

בראשית

IN PRINCIPIO

Il libro della Genesi

Ebraico, Diodati (1641), CEI, Vulgata, Greco dei LXX (ed. Rahlfs), traduzione dal greco

1° Parascià:	בְּרֵאשִׁית	In principio	Gen 1,1 – 6,8	Haftarà:	Is 42,1 – 43,10
2° Parascià:	נֹחַ	Noé	Gen 6,9 – 11,32	Haftarà:	Is 54,1 – 55,5
3° Parascià:	לֶךְ-לְךָ	Esci	Gen 12,1 – 17,27	Haftarà:	Is 40,25 – 41,17
4° Parascià:	וַיֵּרָא	E apparve	Gen 18,1 – 22,24	Haftarà:	2 Re 4, 1 - 37
5° Parascià:	חַיֵּי שָׂרָה	La vita di Sara	Gen 23,1 – 25,18	Haftarà:	1 Re 1, 1 - 34
6° Parascià:	תּוֹלְדֹת	Le generazioni (di Isacco)	Gen 25,19 – 28,9	Haftarà:	Mal 1,1 – 2,7
7° Parascià:	וַיֵּצֵא	E (Giacobbe) uscì	Gen 28,10 – 32,3	Haftarà:	Os 11,7 – 12,14
8° Parascià:	וַיִּשְׁלַח	E (Giacobbe) mandò	Gen 32,4 – 36,43	Haftarà:	Os 12,15 – 14,10 Abdia vv. 1 - 21
9° Parascià:	וַיֵּשֶׁב	E (Giacobbe) abitò	Gen 37,1 – 40,23	Haftarà:	Am 2,6 – 3,8
10° Parascià:	מִקֵּץ	Alla fine (il Faraone sognò)	Gen 41,1 – 44,17	Haftarà:	1 Re 3,15 - 28
11° Parascià:	וַיִּגַּשׁ	E (Giuda) gli si accostò	Gen 44,18 – 47,27	Haftarà:	Ez 37,15 - 28
12° Parascià:	וַיַּחֲיֵי	E (Giacobbe) visse	Gen 47,28 – 50,26	Haftarà:	1 Re 2,1 - 12

AVVERTENZA: I TESTI, PRESENTI IN COMPUTER, NON SONO STATI CONTROLLATI
PER LE VARIANTI DEI TARGUMMIM SI RIMANDA A **GENESI BIBLIA**, GRIBAUDI, TORINO 1986.

EBRAICO	DIODATI (1641) ¹	CEI	VULGATA	LXX (ed. Rahlfs)	Traduzione dal greco
בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ:	NEL principio Iddio creò il cielo e la terra.	1.1 In principio Dio creò il cielo e la terra.	in principio creavit Deus caelum et terram	Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν.	In principio fece Dio il cielo e la terra.
וְהָאָרֶץ הָיְתָה תְּהוֹ וּבְהוּ וַחֲשָׁךְ עַל-פְּנֵי תְהוֹם וְרוּחַ אֱלֹהִים מְרַחֶפֶת עַל-פְּנֵי הַמָּיִם:	E la terra era una cosa deserta e vacua; e tenebre <i>erano</i> sopra la faccia dell'abisso. E lo Spirito di Dio si moveva sopra la faccia delle acque.	1.2 Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.	terra autem erat inanis et vacua et tenebrae super faciem abyssi et spiritus Dei ferebatur super aquas	ἡ δὲ γῆ ἦν ἀόρατος καὶ ἀκατασκεύαστος, καὶ σκότος ἐπάνω τῆς ἀβύσσου, καὶ πνεῦμα θεοῦ ἐπεφέρετο ἐπάνω τοῦ ὕδατος.	Ma la terra era invisibile e informe. E tenebra al di sopra dell'abisso. E lo spirito di Dio procedeva al di sopra dell'acqua.
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהי-אוֹר וַיְהי-אוֹר:	E Iddio disse: Sia la luce. E la luce fu.	1.3 Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu.	dixitque Deus fiat lux et facta est lux	καὶ εἶπεν ὁ θεὸς Γενηθήτω φῶς. καὶ ἐγένετο φῶς.	E disse Dio: «Ci sia luce». E ci fu luce.
וַיִּרְא אֱלֹהִים אֶת-הָאוֹר כִּי- טוֹב וַיַּבְדֵּל אֱלֹהִים בֵּין הָאוֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ:	E Iddio vide che la luce <i>era</i> buona. E Iddio separò la luce dalle tenebre.	1.4 Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre	et vidit Deus lucem quod esset bona et divisit lucem ac tenebras	καὶ εἶδεν ὁ θεὸς τὸ φῶς ὅτι καλόν. καὶ διεχώρισεν ὁ θεὸς ἀνὰ μέσον τοῦ φωτὸς καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ σκότους.	E vide Dio la luce: era bella. E separò Dio da una parte la luce e da una parte la tenebra.
וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לְאוֹר יוֹם וְלַחֹשֶׁךְ קָרָא לַיְלָה וַיְהי-עֶרֶב וַיְהי-בֹקֶר יוֹם אֶחָד:	E Iddio nominò la luce <i>Giorno</i> , e le tenebre <i>Notte</i> . Così fu sera, e <i>poi</i> fu mattina, <i>che fu</i> il primo giorno.	1.5 e chiamò la luce <i>giorno</i> e le tenebre <i>notte</i> . E fu sera e fu sera e fu mattina: primo giorno.	appellavitque lucem diem et tenebras noctem factumque est vespere et mane dies unus	καὶ ἐκάλεσεν ὁ θεὸς τὸ φῶς ἡμέραν καὶ τὸ σκότος ἐκάλεσεν νύκτα. καὶ ἐγένετο ἑσπέρα καὶ ἐγένετο πρωί, ἡμέρα μία.	E chiamò Dio la luce <i>giorno</i> e la tenebra chiamò <i>notte</i> . E fu sera e fu mattina: <i>giorno</i> primo.
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהי רְקִיעַ בְּתוֹךְ הַמָּיִם וַיְהי מַבְדִּיל בֵּין מַיִם לַמָּיִם:	Poi Iddio disse: Siavi una distesa tra le acque, la quale separi le acque dalle acque.	1.6 Dio disse: "Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque".	dixit quoque Deus fiat firmamentum in medio aquarum et dividat aquas ab aquis	Καὶ εἶπεν ὁ θεὸς Γενηθήτω στερέωμα ἐν μέσῳ τοῦ ὕδατος καὶ ἔστω διαχωρίζον ἀνὰ μέσον ὕδατος καὶ ὕδατος. καὶ ἐγένετο οὕτως.	E disse Dio: «Ci sia un firmamento in mezzo all'acqua e sia di separazione fra acqua e acqua». E fu così.
וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים אֶת-הָרְקִיעַ וַיַּבְדֵּל בֵּין הַמָּיִם אֲשֶׁר מִתַּחַת לָרְקִיעַ וּבֵין הַמָּיִם אֲשֶׁר מֵעַל לָרְקִיעַ וַיְהי-כֵן:	E Iddio fece quella distesa: e separò le acque che <i>son</i> disotto alla distesa, da quelle che <i>son</i> disopra d'essa. E così fu.	1.7 Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne.	et fecit Deus firmamentum divisitque aquas quae erant sub firmamento ab his quae erant super firmamentum et factum est ita	καὶ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸ στερέωμα, καὶ διεχώρισεν ὁ θεὸς ἀνὰ μέσον τοῦ ὕδατος, ὃ ἦν ὑποκάτω τοῦ στερεώματος, καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ ὕδατος τοῦ ἐπάνω τοῦ στερεώματος.	E fece Dio il firmamento e separò da una parte l'acqua che era sotto il firmamento e da una parte l'acqua che era sopra al firmamento.
וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לָרְקִיעַ שָׁמַיִם וַיְהי-עֶרֶב וַיְהי-בֹקֶר יוֹם שֵׁנִי:	E Iddio nominò la distesa <i>Cielo</i> . Così fu sera, e <i>poi</i> fu mattina, <i>che fu</i> il secondo giorno.	1.8 Dio chiamò il firmamento <i>cielo</i> . E fu sera e fu mattina: secondo giorno.	vocavitque Deus firmamentum caelum et factum est vespere et mane dies secundus	καὶ ἐκάλεσεν ὁ θεὸς τὸ στερέωμα οὐρανόν. καὶ εἶδεν ὁ θεὸς ὅτι καλόν. καὶ ἐγένετο ἑσπέρα καὶ ἐγένετο πρωί, ἡμέρα δευτέρα.	E chiamò Dio il firmamento <i>cielo</i> . E vide Dio che era bello. E fu sera e fu mattina: <i>giorno</i> secondo.

¹ In questa colonna è stato riportato il testo del Diodati, pubblicato nel 1641, secondo l'edizione corrente detta *Diodatina* (cfr. *Introduzione* a LA SACRA BIBBIA TRADOTTA DA GIOVANNI DIODATI, Mondadori, Milano 2000). Pur essendo scritta in un italiano antico, è però una traduzione dall'ebraico molto fedele. Come nell'originale, le parole in corsivo sono le parole aggiunte rispetto al testo ebraico ma necessarie per la traduzione in italiano. Fra parentesi quadre sono state riportate le traduzioni di nomi di persone o di luogo (messe in nota nell'originale del Diodati e nell'edizione riveduta del Luzzi).

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יָקוּוּ הַמַּיִם מִתַּחַת הַשָּׁמַיִם אֶל-מָקוֹם אֶחָד וַתֵּרָאָה הַיַּבֵּשָׁה וַיְהִי- כֵן:	Poi Iddio disse: Sieno tutte le acque, <i>che son</i> sotto al cielo, raccolte in un luogo, ed apparisca l'asciutto. E così fu.	1.9 Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne.	dixit vero Deus congregentur aquae quae sub caelo sunt in locum unum et appareat arida factumque est ita	Καὶ εἶπεν ὁ θεός Συναχθήτω τὸ ὔδωρ τὸ ὑποκάτω τοῦ οὐρανοῦ εἰς συναγωγὴν μίαν, καὶ ὀφθήτω ἡ ξηρά. καὶ ἐγένετο οὕτως. καὶ συνήχθη τὸ ὔδωρ τὸ ὑποκάτω τοῦ οὐρανοῦ εἰς τὰς συναγωγὰς αὐτῶν, καὶ ὤφθη ἡ ξηρά.	E disse Dio: «Sia raccolta l'acqua che è al di sotto del cielo in un unico luogo di raccolta e si veda la terra asciutta». E fu così. E fu raccolta l'acqua, quella al di sotto del cielo, nei propri luoghi di raccolta. E si vide la terra asciutta.
וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לַיַּבֵּשָׁה אֶרֶץ וּלְמִקְוֵה הַמַּיִם קָדָא יַמִּים וַיֵּרָא אֱלֹהִים כִּי-טוֹב:	E Iddio nominò l'asciutto Terra, e la raccolta delle acque Mari. E Iddio vide che <i>ciò era</i> buono.	1.10 Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona.	et vocavit Deus aridam terram congregationesque aquarum appellavit maria et vidit Deus quod esset bonum	καὶ ἐκάλεσεν ὁ θεός τὴν ξηρὰν γῆν καὶ τὰ συστήματα τῶν ὑδάτων ἐκάλεσεν θαλάσσας. καὶ εἶδεν ὁ θεός ὅτι καλόν.	E chiamò Dio l'asciutto terra e il complesso delle acque chiamò mari. E vide Dio che era bello.
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים תְּדַשָּׂא הָאֶרֶץ דָּשָׂא עֵשֶׂב מְזִרְעַ עֵץ פְּרִי עֵשֶׂה פְּרִי לְמִינֹו אֲשֶׁר וַיַּרְעוּ-בּוֹ עַל-הָאֶרֶץ וַיְהִי-כֵן:	Poi Iddio disse: Produca la terra erba minuta, erbe che facciano seme, ed alberi fruttiferi che portino frutto, secondo le loro specie; il cui seme <i>sia</i> in esso, sopra la terra. E così fu.	1.11 E Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne:	et ait germinet terra herbam virentem et facientem semen et lignum pomiferum faciens fructum iuxta genus suum cuius semen in semet ipso sit super terram et factum est ita	καὶ εἶπεν ὁ θεός Βλαστησάτω ἡ γῆ βοτάνην χόρτου, σπείρον σπέρμα κατὰ γένος καὶ καθ' ὁμοιότητα, καὶ ξύλον κάρπιμον ποιοῦν καρπόν, οὗ τὸ σπέρμα αὐτοῦ ἐν αὐτῷ κατὰ γένος ἐπὶ τῆς γῆς. καὶ ἐγένετο οὕτως.	E disse Dio: «Faccia germogliare la terra la pianta dell'erba, che sparga seme secondo specie e secondo somiglianza e albero fruttifero che faccia frutto, il cui seme è in esso, secondo la sua specie sulla terra». E fu così.
וַתֹּוצֵא הָאֶרֶץ דָּשָׂא עֵשֶׂב מְזִרְעַ עֵץ לְמִינֵהוּ וַעֵץ עֵשֶׂה-פְּרִי אֲשֶׁר וַיַּרְעוּ-בּוֹ לְמִינֵהוּ וַיֵּרָא אֱלֹהִים כִּי- טוֹב:	La terra adunque produsse erba minuta, erbe che fanno seme, secondo le loro specie, ed alberi che portano frutto, il cui seme è in esso, secondo le loro specie. E Iddio vide che <i>ciò era</i> buono.	1.12 la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona.	et protulit terra herbam virentem et adferentem semen iuxta genus suum lignumque faciens fructum et habens unumquodque sementem secundum speciem suam et vidit Deus quod esset bonum	καὶ ἐξήνεγκεν ἡ γῆ βοτάνην χόρτου, σπείρον σπέρμα κατὰ γένος καὶ καθ' ὁμοιότητα, καὶ ξύλον κάρπιμον ποιοῦν καρπόν, οὗ τὸ σπέρμα αὐτοῦ ἐν αὐτῷ κατὰ γένος ἐπὶ τῆς γῆς. καὶ εἶδεν ὁ θεός ὅτι καλόν.	E produsse la terra la pianta dell'erba, che sparge seme secondo specie e somiglianza e albero fruttifero che fa frutto, il cui seme è in esso, secondo la sua specie, sulla terra. E vide Dio che era bello.
וַיְהִי-עֶרֶב וַיְהִי-בֹקֶר יוֹם שְׁלִישִׁי:	Così fu sera, e <i>poi</i> fu mattina, <i>che fu</i> il terzo giorno.	1.13 E fu sera e fu mattina: terzo giorno.	factumque est vespere et mane dies tertius	καὶ ἐγένετο ἑσπέρα καὶ ἐγένετο πρωί, ἡμέρα τρίτη.	E fu sera e fu mattina: giorno terzo.
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי מְאֹרֹת בְּרָקִיעַ הַשָּׁמַיִם לְהַבְדִּיל בֵּין הַיּוֹם וּבֵין הַלַּיְלָה וְהָיוּ לְאֹתֹת וּלְמוֹעֲדִים וּלְיָמִים וָשָׁנִים:	Poi Iddio disse: Sienvi de' luminari nella distesa del cielo, per far distinzione tra il giorno e la notte: e quelli sieno per segni, e per <i>distinguer</i> le stagioni e i giorni e gli anni.	1.14 Dio disse: "Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni	dixit autem Deus fiant luminaria in firmamento caeli ut dividant diem ac noctem et sint in signa et tempora et dies et annos	Καὶ εἶπεν ὁ θεός Γενηθήτωσαν φωστῆρες ἐν τῷ στερεώματι τοῦ οὐρανοῦ εἰς φαῦσιν τῆς γῆς τοῦ διαχωρίζειν ἀνὰ μέσον τῆς ἡμέρας καὶ ἀνὰ μέσον τῆς νυκτὸς καὶ ἔστωσαν εἰς σημεῖα καὶ εἰς καιροὺς καὶ εἰς ἡμέρας καὶ εἰς ἐνιαυτοὺς	E disse Dio: «Ci siano luminari nel firmamento del cielo per illuminazione sulla terra, allo scopo di separare il giorno dalla notte e siano come segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni
וְהָיוּ לְמְאֹרֹת בְּרָקִיעַ הַשָּׁמַיִם לְהָאִיר עַל-הָאֶרֶץ וַיְהִי-כֵן:	E sieno per luminari nella distesa del cielo, per recar la luce in su la terra. E così fu.	1.15 e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne:	ut luceant in firmamento caeli et inluminent terram et factum est ita	καὶ ἔστωσαν εἰς φαῦσιν ἐν τῷ στερεώματι τοῦ οὐρανοῦ ὥστε φαίνειν ἐπὶ τῆς γῆς. καὶ ἐγένετο οὕτως.	e siano come illuminazione nel firmamento del cielo, in modo da far luce sulla terra». E fu così.

וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים אֶת-שְׁנֵי הַמְּאֹרֹת הַגְּדֹלִים אֶת- הַמְּאֹר הַגָּדֹל לְמַמְשֶׁלֶת הַיּוֹם וְאֶת-הַמְּאֹר הַקָּטָן לְמַמְשֶׁלֶת הַלַּיְלָה וְאֵת הַכּוֹכָבִים :	Iddio adunque fece i due gran luminari (il maggiore per avere il reggimento del giorno, e il minore per avere il reggimento della notte), e le stelle.	1.16 Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle.	fecitque Deus duo magna luminaria luminare maius ut praeesset diei et luminare minus ut praeesset nocti et stellas	καὶ ἐποίησεν ὁ θεὸς τοὺς δύο φωστῆρας τοὺς μεγάλους, τὸν φωστῆρα τὸν μέγαν εἰς ἀρχὰς τῆς ἡμέρας καὶ τὸν φωστῆρα τὸν ἐλάσσων εἰς ἀρχὰς τῆς νυκτός, καὶ τοὺς ἀστέρας.	E fece Dio i due luminari grandi, il luminare grande per presiedere al giorno e il luminare minore per presiedere alla notte e alle stelle.
וַיִּתֵּן אֹתָם אֱלֹהִים בְּרָקִיעַ הַשָּׁמַיִם לְהָאִיר עַל-הָאָרֶץ :	E Iddio li mise nella distesa del cielo, per recar la luce sopra la terra,	1.17 Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra	et posuit eas in firmamento caeli ut lucerent super terram	καὶ ἔθετο αὐτοὺς ὁ θεὸς ἐν τῷ στερεώματι τοῦ οὐρανοῦ ὥστε φαίνειν ἐπὶ τῆς γῆς	E li pose Dio nel firmamento del cielo in modo da far luce sulla terra
וְלַמָּשָׁל בְּיוֹם וּבַלַּיְלָה וּלְהַבְדִּיל בֵּין הָאֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ וַיֵּרָא אֱלֹהִים כִּי- טוֹב :	e per avere il reggimento del giorno e della notte, e per separar la luce dalle tenebre. E Iddio vide che <i>ciò era</i> buono.	1.18 e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona.	et praeessent diei ac nocti et dividerent lucem ac tenebras et vidit Deus quod esset bonum	καὶ ἄρχειν τῆς ἡμέρας καὶ τῆς νυκτός καὶ διαχωρίζειν ἀνὰ μέσον τοῦ φωτός καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ σκοτός. καὶ εἶδεν ὁ θεὸς ὅτι καλόν.	e da presiedere al giorno e alla notte e separare da una parte la luce e da una parte la tenebra. E vide Dio che era bello.
וַיְהִי-עָרֶב וַיְהִי-בֹקֶר יוֹם רְבִיעִי :	Così fu sera, e <i>poi</i> fu mattina, <i>che fu</i> il quarto giorno.	1.19 E fu sera e fu mattina: quarto giorno.	et factum est vespere et mane dies quartus	καὶ ἐγένετο ἑσπέρα καὶ ἐγένετο πρωί, ἡμέρα τετάρτη.	E fu sera e fu mattina: giorno quarto.
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יִשְׂרָצוּ הַמַּיִם שָׂרָץ נֶפֶשׁ חַיָּה וְעוֹף יְעוֹפֵף עַל-הָאָרֶץ עַל-פְּנֵי רִקִּיעַ הַשָּׁמַיִם :	Poi Iddio disse: Producano le acque copiosamente rettili, <i>che sieno</i> animali viventi; e volino gli uccelli sopra la terra, e per la distesa del cielo.	1.20 Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo".	dixit etiam Deus producant aquae reptile animae viventis et volatile super terram sub firmamento caeli	Καὶ εἶπεν ὁ θεός Ἐξαγαγέτω τὰ ὑδατα ἑρπετὰ ψυχῶν ζωσῶν καὶ πετεινὰ πετόμενα ἐπὶ τῆς γῆς κατὰ τὸ στερέωμα τοῦ οὐρανοῦ. καὶ ἐγένετο οὕτως.	E disse Dio: «Traggano fuori le acque rettili, cioè animali viventi, e volatili che volino sulla terra lungo il firmamento del cielo». E fu così.
וַיִּבְרָא אֱלֹהִים אֶת-הַתַּנִּינִם הַגְּדֹלִים וְאֵת כָּל-נֶפֶשׁ הַחַיָּה הָרֹמֶשֶׁת אֲשֶׁר שָׂרָצוּ הַמַּיִם לְמִינֵיהֶם וְאֵת כָּל-עוֹף כְּנָף לְמִינֵיהוּ וַיֵּרָא אֱלֹהִים כִּי- טוֹב :	Iddio adunque creò le grandi balene, ed ogni animal vivente che va serpendo; i quali animali le acque produssero copiosamente, secondo le loro specie; ed ogni <i>sorta di</i> uccelli che <i>hanno</i> ale, secondo le loro specie. E Iddio vide che <i>ciò era</i> buono.	1.21 Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.	creavitque Deus cete grandia et omnem animam viventem atque motabilem quam produxerant aquae in species suas et omne volatile secundum genus suum et vidit Deus quod esset bonum	καὶ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὰ κῆτη τὰ μεγάλα καὶ πᾶσαν ψυχὴν ζώων ἑρπετῶν, ἃ ἐξήγαγεν τὰ ὑδατα κατὰ γένη αὐτῶν, καὶ πᾶν πετεινὸν περωτὸν κατὰ γένος. καὶ εἶδεν ὁ θεὸς ὅτι καλά.	E fece Dio i grandi cetacei e ogni anima di animali che strisciano, che le acque trassero fuori secondo la loro specie, e ogni uccello volatile secondo la sua specie. E vide Dio che erano belli
וַיְבָרֶךְ אֹתָם אֱלֹהִים לֵאמֹר פְּרוּ וּרְבוּ וּמְלֵאוּ אֶת-הַמַּיִם בַּיּוֹם וּהָעוֹף יִרָב בָּאָרֶץ :	E Iddio li benedisse, dicendo: Figliate, moltiplicate, ed empiete le acque ne' mari; moltiplichino parimente gli uccelli sulla terra.	1.22 Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra".	benedixitque eis dicens crescite et multiplicamini et replete aquas maris avesque multiplicentur super terram	καὶ ἡυλόγησεν αὐτὰ ὁ θεὸς λέγων Αὐξάνεσθε καὶ πληθύνεσθε καὶ πληρώσατε τὰ ὑδατα ἐν ταῖς θαλάσσαις, καὶ τὰ πετεινὰ πληθυνέσθωσαν ἐπὶ τῆς γῆς.	e li benedisse Dio dicendo: «Crescete e moltiplicatevi e riempite le acque nei mari e i volatili si moltiplichino sulla terra».
וַיְהִי-עָרֶב וַיְהִי-בֹקֶר יוֹם חֲמִישִׁי :	Così fu sera, e <i>poi</i> fu mattina, <i>che fu</i> il quinto giorno.	1.23 E fu sera e fu mattina: quinto giorno.	et factum est vespere et mane dies quintus	καὶ ἐγένετο ἑσπέρα καὶ ἐγένετο πρωί, ἡμέρα πέμπτη.	E fu sera e fu mattina: giorno quinto.

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים תּוֹצֵא הָאָרֶץ נֶפֶשׁ חַיָּה לְמִינָהּ בְּהֶמָּה וְרֶמֶשׂ וְחַיֵּת-וְאָרֶץ לְמִינָהּ וַיְהִי-כֵן :	Poi Iddio disse: Produca la terra animali viventi, secondo le loro specie; bestie domestiche, rettili e fiere della terra, secondo le loro specie. E così fu.	1.24 Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie". E così avvenne:	dixit quoque Deus producat terra animam viventem in genere suo iumenta et reptilia et bestias terrae secundum species suas factumque est ita	Καὶ εἶπεν ὁ θεός Ἐξαγαγέτω ἡ γῆ ψυχὴν ζῶσαν κατὰ γένος, τετράποδα καὶ ἔρπετὰ καὶ θηρία τῆς γῆς κατὰ γένος. καὶ ἐγένετο οὕτως.	E disse Dio: «Tragga fuori la terra animali viventi secondo la loro specie, quadrupedi e rettili e fiere della terra secondo la loro specie». E fu così.
וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים אֶת-חַיַּת הָאָרֶץ לְמִינָהּ וְאֶת-הַבְּהֶמָּה לְמִינָהּ וְאֶת כָּל-רֶמֶשׂ הָאֲדָמָה לְמִינֵיהֶם וַיֵּרָא אֱלֹהִים כִּי- טוֹב :	Iddio adunque fece le fiere della terra, secondo le loro specie; e gli animali domestici, secondo le loro specie; ed ogni sorta di rettili della terra, secondo le loro specie. E Iddio vide che <i>ciò era</i> buono.	1.25 Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.	et fecit Deus bestias terrae iuxta species suas et iumenta et omne reptile terrae in genere suo et vidit Deus quod esset bonum	καὶ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὰ θηρία τῆς γῆς κατὰ γένος καὶ τὰ κτήνη κατὰ γένος καὶ πάντα τὰ ἔρπετὰ τῆς γῆς κατὰ γένος αὐτῶν. καὶ εἶδεν ὁ θεὸς ὅτι καλὰ.	E fece Dio le fiere della terra secondo la loro specie e il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. E vide Dio che erano belli.
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים נַעֲשֶׂה אָדָם בְּצַלְמֵנוּ כְּדִמוּתֵנוּ וְיִרְדּוּ בְּדִגְתַּת הַיָּם וּבְעוֹף הַשָּׁמַיִם וּבַבְּהֶמָּה וּבְכָל-הָאָרֶץ וּבְכָל- הָרֶמֶשׂ הָרֹמֵשׂ עַל-הָאָרֶץ :	Poi Iddio disse: Facciamo l'uomo alla nostra immagine, secondo la nostra somiglianza; ed abbia la signoria sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra le bestie, e sopra tutta la terra, e sopra ogni rettile che serpe sopra la terra.	1.26 E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".	et ait faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram et praesit piscibus maris et volatilibus caeli et bestiis universaeque terrae omnique reptili quod movetur in terra	καὶ εἶπεν ὁ θεός Ποιήσωμεν ἄνθρωπον κατ' εἰκόνα ἡμετέραν καὶ καθ' ὁμοίωσιν, καὶ ἀρχέτωσαν τῶν ἰχθύων τῆς θαλάσσης καὶ τῶν πετεινῶν τοῦ οὐρανοῦ καὶ τῶν κτηνῶν καὶ πάσης τῆς γῆς καὶ πάντων τῶν ἔρπετῶν τῶν ἐρπόντων ἐπὶ τῆς γῆς.	E disse Dio: «Facciamo l'uomo secondo l'immagine e secondo la somiglianza nostra; e abbiano il dominio sui pesci del mare e sui volatili del cielo e sul bestiame e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».
וַיִּבְרָא אֱלֹהִים אֶת-הָאָדָם בְּצַלְמוֹ בְּצֶלֶם אֱלֹהִים בָּרָא אֹתוֹ זָכָר וּנְקֵבָה בָּרָא אֹתָם :	Iddio adunque creò l'uomo alla sua immagine; egli lo creò all'immagine di Dio; egli li creò maschio e femmina.	1.27 Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.	et creavit Deus hominem ad imaginem suam ad imaginem Dei creavit illum masculum et feminam creavit eos	καὶ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν ἄνθρωπον, κατ' εἰκόνα θεοῦ ἐποίησεν αὐτόν, ἄρσεν καὶ θήλυ ἐποίησεν αὐτούς.	E fece Dio l'uomo. Secondo l'immagine di Dio lo fece, maschio e femmina li fece
וַיְבָרֶךְ אֹתָם אֱלֹהִים וַיֹּאמֶר לָהֶם אֱלֹהִים פְּרוּ וּרְבוּ וּמָלְאוּ אֶת-הָאָרֶץ וּכְבַשְׁתָּהּ וַיְרֹדוּ בְּדִגְתַּת הַיָּם וּבְעוֹף הַשָּׁמַיִם וּבְכָל-חַיַּת הָרֶמֶשׂ עַל-הָאָרֶץ :	E Iddio li benedisse, e disse loro: Fruttate e moltiplicate, ed empiete la terra, e rendetevela soggetta, e signoregiate sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra ogni bestia che cammina sopra la terra.	1.28 Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra".	benedixitque illis Deus et ait crescite et multiplicamini et replete terram et subicite eam et dominamini piscibus maris et volatilibus caeli et universis animantibus quae moventur super terram	καὶ ἡϋλόγησεν αὐτοὺς ὁ θεὸς λέγων Αὐξάνεσθε καὶ πληθύνεσθε καὶ πληρώσατε τὴν γῆν καὶ κατακυριεύσατε αὐτῆς καὶ ἄρχετε τῶν ἰχθύων τῆς θαλάσσης καὶ τῶν πετεινῶν τοῦ οὐρανοῦ καὶ πάντων τῶν κτηνῶν καὶ πάσης τῆς γῆς καὶ πάντων τῶν ἔρπετῶν τῶν ἐρπόντων ἐπὶ τῆς γῆς.	e li benedisse Dio dicendo: «Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra e dominate su di essa; e comandate sui pesci del mare e sui volatili del cielo e su tutto il bestiame e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים הִנֵּה נָתַתִּי לָכֶם אֶת-כָּל-עֵשֶׂב זֶרַע וְרֵעַ אֲשֶׁר עַל-פְּנֵי כָל-הָאָרֶץ וְאֶת-כָּל-הָעֵץ אֲשֶׁר-בוֹ פְּרִי- עֵץ זֶרַע וְרֵעַ לָכֶם הֲיִיָּה לְאָכְלָהּ :	Oltre a ciò, Iddio disse: Ecco, io vi do tutte l'erbe che producono seme, che son sopra tutta la terra; e tutti gli alberi fruttiferi che fanno seme. <i>Queste cose</i> vi saranno per cibo.	1.29 Poi Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo.	dixitque Deus ecce dedi vobis omnem herbam adferentem semen super terram et universa ligna quae habent in semet ipsis sementem generis sui ut sint vobis in escam	καὶ εἶπεν ὁ θεός Ἴδού δέδωκα ὑμῖν πᾶν χόρτον σπόριμον σπεῖρον σπέρμα, ὃ ἐστὶν ἐπάνω πάσης τῆς γῆς, καὶ πᾶν ξύλον, ὃ ἔχει ἐν ἑαυτῷ καρπὸν σπέρματος σπορίμου ὑμῖν ἔσται εἰς βρῶσιν	E disse Dio: «Ecco vi ho dato ogni erba che produce seme e lo sparge disseminandolo e che esiste su tutta la terra e ogni albero che ha in sé frutto di seme da seminazione: per voi saranno di nutrimento.

וְלֹכְל-חַיַּת הָאָרֶץ וְלֹכְל-עוֹף הַשָּׁמַיִם וְלֹכְל רוֹמֵשׁ עַל- הָאָרֶץ אֲשֶׁר-בּוֹ נֶפֶשׁ חַיָּה אֶת-כָּל-יֶרֶק עֹשֵׁב לְאֲכָלָהּ וַיְהִי-כֵן:	Ma a tutte le bestie della terra, ed a tutti gli uccelli del cielo, ed a tutti gli animali che serpono sopra la terra, ne' quali è anima vivente, <i>io do</i> ogni erba verde per mangiarla. E così fu.	1.30 A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne.	et cunctis animantibus terrae omnique volucris caeli et universis quae moventur in terra et in quibus est anima vivens ut habeant ad vescendum et factum est ita	καὶ πᾶσι τοῖς θηρίοις τῆς γῆς καὶ πᾶσι τοῖς πετεινοῖς τοῦ οὐρανοῦ καὶ παντὶ ἔρπετῳ τῷ ἔρποντι ἐπὶ τῆς γῆς, ὃ ἔχει ἐν ἑαυτῷ ψυχὴν ζωῆς, πάντα χόρτον χλωρὸν εἰς βρώσιν. καὶ ἐγένετο οὕτως.	E a tutte le fiere della terra e a tutti i volatili del cielo e a ogni rettile strisciante sulla terra, che ha in sé soffio di vita, ho dato ogni erba verde come nutrimento. E fu così.
וַיֵּרָא אֱלֹהִים אֶת-כָּל-אֲשֶׁר עָשָׂה וְהִנֵּה-טוֹב מְאֹד וַיְהִי- עֶרֶב וַיְהִי-בֹקֶר יוֹם הַשְּׁשִׁי: ב	E Iddio vide tutto quello ch'egli avea fatto; ed ecco, <i>era</i> molto buono. Così fu sera, e <i>poi</i> fu mattina, <i>che fu</i> il sesto giorno.	1.31 Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.	viditque Deus cuncta quae fecit et erant valde bona et factum est vespere et mane dies sextus	καὶ εἶδεν ὁ θεὸς τὰ πάντα, ὅσα ἐποίησεν, καὶ ἰδοὺ καλὰ λίαν. καὶ ἐγένετο ἑσπέρα καὶ ἐγένετο πρωί, ἡμέρα ἕκτη.	E vide Dio tutte quante le cose che aveva fatto, ed ecco erano belle assai. E fu sera e fu mattina: giorno sesto.
וַיִּבְלּוּ הַשָּׁמַיִם וְהָאָרֶץ וְכָל- צָבָאָם:	Così furono compiuti i cieli e la terra, e tutto l'esercito di quelli.	2.1 Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.	igitur perfecti sunt caeli et terra et omnis ornatus eorum	Καὶ συνετελέσθησαν ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ καὶ πᾶς ὁ κόσμος αὐτῶν.	E furono compiuti il cielo e la terra e tutto il loro ornamento.
וַיִּבְלַל אֱלֹהִים בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מְלֹאכְתּוֹ אֲשֶׁר עָשָׂה וַיִּשְׁבֹּת בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מִכָּל-מְלֹאכְתּוֹ אֲשֶׁר עָשָׂה:	Ora, avendo Iddio compiuta nel settimo giorno l'opera sua, la quale egli avea fatta, si riposò nel settimo giorno da ogni sua opera, che egli avea fatta.	2.2 Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.	conplevitque Deus die septimo opus suum quod fecerat et requievit die septimo ab universo opere quod patrarat	καὶ συνετέλεσεν ὁ θεὸς ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἕκτῃ τὰ ἔργα αὐτοῦ, ἃ ἐποίησεν, καὶ κατέπαυσεν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ ἀπὸ πάντων τῶν ἔργων αὐτοῦ, ὧν ἐποίησεν.	E compì Dio nel giorno sesto le sue opere, che aveva fatto, e si riposò nel giorno settimo da tutte le sue opere, che aveva fatto.
וַיְבָרֶךְ אֱלֹהִים אֶת-יוֹם הַשְּׁבִיעִי וַיְקַדֵּשׁ אֹתוֹ כִּי בּוֹ שָׁבַת מְכָל-מְלֹאכְתּוֹ אֲשֶׁר- בָּרָא אֱלֹהִים לַעֲשׂוֹת:	E Iddio benedisse il settimo giorno, e lo santificò; perciocchè in esso egli s'era riposato da ogni sua opera ch'egli avea creata, per farla.	2.3 Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.	et benedixit diei septimo et sanctificavit illum quia in ipso cessaverat ab omni opere suo quod creavit Deus ut faceret	καὶ ἡυλόγησεν ὁ θεὸς τὴν ἡμέραν τὴν ἑβδόμην καὶ ἡγίασεν αὐτήν, ὅτι ἐν αὐτῇ κατέπαυσεν ἀπὸ πάντων τῶν ἔργων αὐτοῦ, ὧν ἤρξατο ὁ θεὸς ποιῆσαι.	E benedisse Dio il giorno settimo e lo santificò, poiché in esso si era riposato da tutte le sue opere, a cui aveva Dio dato principio.
אֵלֶּה תּוֹלְדוֹת הַשָּׁמַיִם וְהָאָרֶץ בְּהִבְרָאָם בַּיּוֹם עֲשׂוֹת יְהוָה אֱלֹהִים אֶרֶץ וְשָׁמַיִם:	TALI <i>furono</i> le origini del cielo e della terra, quando quelle cose furono create, nel giorno che il Signore Iddio fece la terra e il cielo;	2.4 Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo,	istae generationes caeli et terrae quando creatae sunt in die quo fecit Dominus Deus caelum et terram	Αὕτη ἡ βίβλος γενέσεως οὐρανοῦ καὶ γῆς, ὅτε ἐγένετο, ἡ ἡμέρα ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν	Questo il libro della genesi del cielo e della terra da quando furono, nel giorno in cui fece Dio il cielo e la terra
וְכָל שֵׁיט הַשָּׂדֶה טָרֵם יְהוָה בָּאָרֶץ וְכָל-עֹשֵׁב הַשָּׂדֶה טָרֵם יִצְמַח כִּי לֹא הִמָּטִיר יְהוָה אֱלֹהִים עַל-הָאָרֶץ וְאָדָם אִין לַעֲבֹד אֶת-הָאָדָמָה:	e ogni albero ed arboscello della campagna, avanti che <i>ne</i> fosse <i>alcuno</i> in su la terra; ed ogni erba della campagna, avanti che <i>ne</i> fosse germogliata <i>alcuna</i> ; perciocchè il Signore Iddio non avea <i>ancora</i> fatto piovere in su la terra, e non v'era alcun uomo per lavorar la terra.	2.5 nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo	et omne virgultum agri antequam oreretur in terra omnemque herbam regionis priusquam germinaret non enim pluerat Dominus Deus super terram et homo non erat qui operaretur terram	καὶ πᾶν χλωρὸν ἀγροῦ πρὸ τοῦ γενέσθαι ἐπὶ τῆς γῆς καὶ πάντα χόρτον ἀγροῦ πρὸ τοῦ ἀνατεῖλαι· οὐ γὰρ ἔβρεξεν ὁ θεὸς ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ ἄνθρωπος οὐκ ἦν ἐργάζεσθαι τὴν γῆν,	e tutto il verde del campo prima che ce ne fosse sulla terra e tutta l'erba del campo prima che spuntasse; poiché non aveva ancora fatto piovere Dio sulla terra e non c'era l'uomo a lavorare la terra,
וְאֵד יֵצֵלָה מִן-הָאָרֶץ וְהִשְׁקָה אֶת-כָּל-פְּנֵי הָאָדָמָה:	Or un vapore saliva dalla terra, che adacquava tutta la faccia della terra.	2.6 e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -;	sed fons ascendebat e terra inrigans universam superficiem terrae	πηγὴ δὲ ἀνέβαινεν ἐκ τῆς γῆς καὶ ἐπότιζεν πᾶν τὸ πρόσωπον τῆς γῆς.	ma una sorgente saliva dalla terra e irrigava tutta la faccia della terra.

וַיִּצָּר יְהוָה אֱלֹהִים אֶת- הָאָדָם עֹפֶר מִן-הָאֲדָמָה וַיַּפֵּחַ בָּאָפִיו נִשְׁמַת חַיִּים וַיְהִי הָאָדָם לְנֶפֶשׁ חַיָּה:	E il Signore Iddio formò l'uomo del la polvere della terra, e gli alitò nelle nari un fiato vitale; e l'uomo fu fatto anima vivente.	2.7 allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.	formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae et inspiravit in faciem eius spiraculum vitae et factus est homo in animam viventem	καὶ ἔπλασεν ὁ θεὸς τὸν ἄνθρωπον χοῦν ἀπὸ τῆς γῆς καὶ ἐνεφύσησεν εἰς τὸ πρόσωπον αὐτοῦ πνοὴν ζωῆς, καὶ ἐγένετο ὁ ἄνθρωπος εἰς ψυχὴν ζῶσαν.	E plasmò Dio l'uomo, polvere dalla terra, e insufflò sul suo volto un soffio di vita, e divenne l'uomo anima vivente.
וַיֵּטַע יְהוָה אֱלֹהִים גֶּן-בְּעֶדֶן מִקְדָּם וַיִּשֶׂם שָׁם אֶת-הָאָדָם אֲשֶׁר יָצָר:	Or il Signore Iddio piantò un giardino in Eden, dall'Oriente, e pose quivi l'uomo ch'egli avea formato.	2.8 Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato.	plantaverat autem Dominus Deus paradysum voluptatis a principio in quo posuit hominem quem formaverat	Καὶ ἐφύτευσεν κύριος ὁ θεὸς παράδεισον ἐν Εδεμ κατὰ ἀνατολὰς καὶ ἔθετο ἐκεῖ τὸν ἄνθρωπον, ὃν ἔπλασεν.	E piantò il Signore Dio un giardino in Eden a oriente e pose colà l'uomo che aveva plasmato.
וַיַּצְמַח יְהוָה אֱלֹהִים מִן- הָאֲדָמָה כָּל-עֵץ נֹחֵמַד לְמִרְאָה וְטוֹב לְמַאֲכָל וְעֵץ הַחַיִּים בְּתוֹךְ הָגֶן וְעֵץ הַדַּעַת טוֹב וָרָע:	E il Signore Iddio fece germogliar dalla terra ogni sorta d'alberi piacevoli a riguardare, e buoni a mangiare; e l'albero della vita, in mezzo del giardino; e l'albero della conoscenza del bene e del male.	2.9 Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.	produxitque Dominus Deus de humo omne lignum pulchrum visu et ad vescendum suave lignum etiam vitae in medio paradisi lignumque scientiae boni et mali	καὶ ἐξανάτειλεν ὁ θεὸς ἔτι ἐκ τῆς γῆς πᾶν ξύλον ὠραῖον εἰς ὄρασιν καὶ καλὸν εἰς βρώσιν καὶ τὸ ξύλον τῆς ζωῆς ἐν μέσῳ τῷ παραδείσῳ καὶ τὸ ξύλον τοῦ εἰδέναι γνωστὸν καλοῦ καὶ πονηροῦ.	E fece anche sorgere Dio dalla terra ogni albero bello per la vista e buono per il nutrimento e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero per apprendere ciò che è conoscibile del bene e del male.
וַנְהָר יֵצֵא מֵעֵדֶן לְהַשְׁקוֹת אֶת-הָגֶן וּמִשָּׁם יִפְרָד נְהָיָה לְאַרְבָּעָה רָאשִׁים:	Ed un fiume usciva di Eden, per adacquare il giardino; e di là si spartiva in quattro capi.	2.10 Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.	et fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad inrigandum paradysum qui inde dividitur in quattuor capita	ποταμὸς δὲ ἐκπορεύεται ἐξ Εδεμ ποτίζειν τὸν παράδεισον· ἐκεῖθεν ἀφορίζεται εἰς τέσσαρας ἀρχάς.	Un fiume poi procede dall'Eden per irrigare il giardino: di là si spartisce in quattro capi.
שָׁם הָאֶחָד פִּישׁוֹן הוּא הַסִּבֵּב אֶת כָּל-אֶרֶץ הַחֲוִילָה אֲשֶׁר-שָׁם הַזָּהָב:	Il nome del primo è Pison; questo è quello che circonda tutto il paese di Havila, ove è dell'oro.	2.11 Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro	nomen uni Phison ipse est qui circuit omnem terram Evilat ubi nascitur aurum	ὄνομα τῷ ἐνὶ Φισὼν· οὗτος ὁ κυκλῶν πᾶσαν τὴν γῆν Εὐιλατ, ἐκεῖ οὗ ἐστὶν τὸ χρυσίον·	Nome del primo, Phison: è questo che circonda tutta la terra di Evilat, là dov'è l'oro,
וַיְהִי הָאֶרֶץ הַהוּא טוֹב שָׁם הַבָּדֶלַח וְאֶכָן הַשֵּׁהָם:	E l'oro di quel paese è buono; quivi ancora si trovano le perle e la pietra onichina.	2.12 e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'onice.	et aurum terrae illius optimum est ibique invenitur bdellium et lapis onychinus	τὸ δὲ χρυσίον τῆς γῆς ἐκείνης καλόν· καὶ ἐκεῖ ἐστὶν ὁ ἄνθραξ καὶ ὁ λίθος ὁ πράσινος.	e l'oro di quella terra, bello. E là c'è il carbonchio e la pietra verde.
וְשֵׁם-הַנְּהָר הַשֵּׁנִי גִיחוֹן הוּא הַסּוֹבֵב אֶת כָּל-אֶרֶץ כּוּשׁ:	E il nome del secondo fiume è Ghion; questo è quello che circonda tutto il paese di Cus.	2.13 Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia.	et nomen fluvio secundo Geon ipse est qui circuit omnem terram Aethiopiae	καὶ ὄνομα τῷ ποταμῷ τῷ δευτέρῳ Γῆων· οὗτος ὁ κυκλῶν πᾶσαν τὴν γῆν Αἰθιοπίας.	E il nome del secondo fiume, Gheon: è questo che circonda tutta la terra di Etiopia.
וְשֵׁם-הַנְּהָר הַשְּׁלִישִׁי חֲדָקַל הוּא הַהֹלֵךְ קִדְמַת אַשּׁוּר וַהַנְּהָר הָרְבִיעִי הוּא פָּרָת:	E il nome del terzo fiume è Hiddechel; questo è quello che corre di rincontro all'Assiria. E il quarto fiume è l'Eufrate.	2.14 Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.	nomen vero fluminis tertii Tigris ipse vadit contra Assyrios fluvius autem quartus ipse est Eufrates	καὶ ὁ ποταμὸς ὁ τρίτος Τίγρις· οὗτος ὁ πορευόμενος κατέναντι Ἀσσυρίων. ὁ δὲ ποταμὸς ὁ τέταρτος, οὗτος Εὐφράτης.	E il terzo fiume, Tigri: è questo che scorre davanti agli assiri. Il quarto fiume poi, questo è l'Eufrate.
וַיִּקַּח יְהוָה אֱלֹהִים אֶת- הָאָדָם וַיַּנִּיחֵהוּ בְּגֶן-עֶדֶן לְעֹבְדָהּ וּלְשִׁמְרָהּ:	Il Signore Iddio adunque prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, per lavorarlo, e per guardarlo.	2.15 Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.	tulit ergo Dominus Deus hominem et posuit eum in paradiso voluptatis ut operaretur et custodiret illum	Καὶ ἔλαβεν κύριος ὁ θεὸς τὸν ἄνθρωπον, ὃν ἔπλασεν, καὶ ἔθετο αὐτὸν ἐν τῷ παραδείσῳ ἐργάζεσθαι αὐτὸν καὶ φυλάσσειν.	E prese il Signore Dio l'uomo che aveva plasmato e lo pose nel giardino a lavorarlo e custodirlo.

וַיֵּצֵא יְהוָה אֱלֹהִים עַל-הָאָדָם לֵאמֹר מִכָּל עֵץ-הַגֶּן אָכַל תֹּאכֵל:	E il Signore Iddio comandò all'uomo, dicendo: Mangia pur d'ogni albero del giardino.	2.16 Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino,	praecepitque ei dicens ex omni ligno paradisi comede	καὶ ἐνετείλατο κύριος ὁ θεὸς τῷ Ἀδὰμ λέγων Ἀπὸ παντὸς ξύλου τοῦ ἐν τῷ παραδείσῳ βρώσει φάγη,	E comandò il Signore Dio ad Adamo dicendo: «Da ogni albero che è nel giardino tu potrai di certo mangiare,
וּמִעֵץ הַדְּעֵת טוֹב וְרָע לֹא תֹאכֵל מִמֶּנּוּ כִּי בַיּוֹם אָכַלְךָ מִמֶּנּוּ מוֹת תָּמוּת:	Ma non mangiar dell'albero della conoscenza del bene e del male; perciocchè, nel giorno che tu ne mangerai per certo tu morrai.	2.17 ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti".	de ligno autem scientiae boni et mali ne comedas in quocumque enim die comederis ex eo morte morieis	ἀπὸ δὲ τοῦ ξύλου τοῦ γινώσκειν καλὸν καὶ πονηρόν, οὐ φάγεσθε ἀπ' αὐτοῦ· ἡ δ' ἂν ἡμέρᾳ φάγητε ἀπ' αὐτοῦ, θανάτῳ ἀποθανεῖσθε.	ma dall'albero del conoscere bene e male, non ne mangerete; altrimenti, nel giorno in cui ne mangiaste, di certo morirete».
וַיֹּאמֶר יְהוָה אֱלֹהִים לְ- טוֹב הֵיטִיב הָאָדָם לְבַדּוֹ אֶעֱשֶׂה-לוֹ עֵזֶר כְּנֶגְדּוֹ:	Il Signore Iddio disse ancora: E non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto convenevole a lui.	2.18 Poi il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile".	dixit quoque Dominus Deus non est bonum esse hominem solum faciamus ei adiutorium similem sui	Καὶ εἶπεν κύριος ὁ θεός Οὐ καλὸν εἶναι τὸν ἄνθρωπον μόνον· ποιήσωμεν αὐτῷ βοηθὸν κατ' αὐτόν.	E disse il Signore Dio: «Non è bello che sia l'uomo da solo: facciamogli un aiuto adatto a lui».
וַיֵּצֵר יְהוָה אֱלֹהִים מִן- הָאֲדָמָה כָּל-חַיַּת הַשָּׂדֶה וְאֵת כָּל-עוֹף הַשָּׁמַיִם וַיָּבֵא אֶל-הָאָדָם לְרִאיוֹת מַה- יִקְרָא-לוֹ וְכָל אֲשֶׁר יִקְרָא-לוֹ הָאָדָם נָפֶשׁ חַיָּה הוּא שְׁמוֹ:	Or il Signore Iddio, avendo formate della terra tutte le bestie della campagna, e tutti gli uccelli del cielo, li menò ad Adamo, acciocchè vedesse qual nome porrebbe a ciascuno di essi; e che qualunque nome Adamo ponesse a ciascuno animale, esso fosse il suo nome.	2.19 Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.	formatis igitur Dominus Deus de humo cunctis animantibus terrae et universis volatilibus caeli adduxit ea ad Adam ut videret quid vocaret ea omne enim quod vocavit Adam animae viventis ipsum est nomen eius	καὶ ἔπλασεν ὁ θεὸς ἔτι ἐκ τῆς γῆς πάντα τὰ θηρία τοῦ ἀγροῦ καὶ πάντα τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἤγαγεν αὐτὰ πρὸς τὸν Ἀδὰμ ἰδεῖν, τί καλέσει αὐτά, καὶ πᾶν, ὃ ἐὰν ἐκάλεσεν αὐτὸ Ἀδὰμ ψυχὴν ζῶσαν, τοῦτο ὄνομα αὐτοῦ.	E plasmò Dio ancora dalla terra tutte le fiere del campo e tutti i volatili del cielo e li condusse da Adamo per vedere come li avrebbe chiamati. E ogni nome con cui Adamo avrebbe chiamato ogni animale vivente, questo il suo nome.
וַיִּקְרָא הָאָדָם שְׁמוֹת לְכָל- הַבְּהֵמָה וּלְעוֹף הַשָּׁמַיִם וּלְכָל חַיַּת הַשָּׂדֶה וּלְאָדָם לֹא-מָצָא עֵזֶר כְּנֶגְדּוֹ:	E Adamo pose nome ad ogni animal domestico, ed agli uccelli del cielo, e ad ogni fiera della campagna; ma non si trovava per Adamo aiuto convenevole a lui.	2.20 Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.	appellavitque Adam nominibus suis cuncta animantia et universa volatilia caeli et omnes bestias terrae Adam vero non inveniebatur adiutor similis eius	Καὶ ἐκάλεσεν Ἀδὰμ ὀνόματα πᾶσιν τοῖς κτήνεσιν καὶ πᾶσι τοῖς πετεινοῖς τοῦ οὐρανοῦ καὶ πᾶσι τοῖς θηρίοις τοῦ ἀγροῦ, τῷ δὲ Ἀδὰμ οὐχ εὗρέθη βοηθὸς ὅμοιος αὐτῷ.	E diede nome Adamo a tutto il bestiame e tutti i volatili del cielo e tutte le fiere del campo, ma per Adamo non fu trovato un aiuto simile a lui.
וַיִּפֹּל יְהוָה אֱלֹהִים תְּרֵדָמָה עַל-הָאָדָם וַיִּישָׁן וַיִּקַּח אֶחָת מִצִּלְעֹתָיו וַיִּסְגֹּר בָּשָׂר תַּחֲתָנָהּ:	E il Signore Iddio fece cadere un profondo sonno sopra Adamo, onde egli si addormentò; e <i>Iddio</i> prese una delle costole di esso, e saldò la carne nel luogo di quella.	2.21 Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiusse la carne al suo posto.	inmisit ergo Dominus Deus soporem in Adam cumque obdormisset tulit unam de costis eius et replevit carnem pro ea	καὶ ἐπέβαλεν ὁ θεὸς ἔκστασιν ἐπὶ τὸν Ἀδὰμ, καὶ ὑπνωσεν· καὶ ἔλαβεν μίαν τῶν πλευρῶν αὐτοῦ καὶ ἀνεπλήρωσεν σάρκα ἀντ' αὐτῆς.	E gettò Dio un'estasi su Adamo, e si addormentò. E prese una delle sue costole e ripristinò la carne al posto di essa.
וַיִּבֶן יְהוָה אֱלֹהִים אֶת- הַצִּלְעַ אֲשֶׁר-לָקַח מִן-הָאָדָם לְאִשָּׁה וַיְבָאָהָ אֶל-הָאָדָם:	E il Signore Iddio fabbricò una donna della costa che egli avea tolta ad Adamo, e la menò ad Adamo [<i>all'uomo</i>].	2.22 Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.	et aedificavit Dominus Deus costam quam tulerat de Adam in mulierem et adduxit eam ad Adam	καὶ ᾠκοδόμησεν κύριος ὁ θεὸς τὴν πλευράν, ἣν ἔλαβεν ἀπὸ τοῦ Ἀδὰμ, εἰς γυναῖκα καὶ ἤγαγεν αὐτήν πρὸς τὸν Ἀδὰμ.	E costruì il Signore Dio la costola che aveva preso da Adamo facendone una donna, e la condusse da Adamo.

וַיֹּאמֶר הָאָדָם זֹאת הַפֶּעַם עָצָם מַעֲצָמִי וּבָשָׂר מִבָּשָׂרִי לְזֹאת יִקְרָא אִשָּׁה כִּי מֵאִישׁ לִקְחָהּ- זֹאת:	E Adamo disse: A questa volta pure <i>ecco</i> osso delle mie ossa, e carne della mia carne; costei sarà chiamata femmina d'uomo [<i>Ishah</i>], conciossiachè costei sia stata tolta dall'uomo [<i>Ish</i>].	2.23 Allora l'uomo disse: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerò donna perché dall'uomo è stata tolta".	dixitque Adam hoc nunc os ex ossibus meis et caro de carne mea haec vocabitur virago quoniam de viro sumpta est	καὶ εἶπεν Ἀδὰμ Τοῦτο νῦν ὀστοῦν ἐκ τῶν ὀστέων μου καὶ σὰρξ ἐκ τῆς σαρκός μου· αὕτη κληθήσεται γυνή, ὅτι ἐκ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς ἐλήμφθη αὕτη.	E disse Adamo: «Questo sì, osso delle mie ossa e carne della mia carne: essa sarà chiamata donna, perché dal suo uomo è stata tratta, lei».
עַל-כֵּן יַעֲזֹב-אִישׁ אֶת-אָבִיו וְאֶת-אִמּוֹ וְדָבַק בְּאִשְׁתּוֹ וְהָיוּ לְבָשָׂר אֶחָד:	Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e si atterrà alla sua moglie, ed essi diverranno una stessa carne.	2.24 Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.	quam ob rem relinquet homo patrem suum et matrem et adhaerebit uxori suae et erunt duo in carne una	ἐνεκεν τούτου καταλείψει ἄνθρωπος τὸν πατέρα αὐτοῦ καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ καὶ προσκολληθήσεται πρὸς τὴν γυναῖκα αὐτοῦ, καὶ ἔσονται οἱ δύο εἰς σάρκα μίαν.	Per questo abbandonerà l'uomo suo padre e sua madre e aderirà alla sua sposa e saranno i due una carne sola.
וַיְהִיו שְׁנֵיהֶם עֶרְוָמִים הָאָדָם וְאִשְׁתּוֹ וְלֹא יִתְבָּשְׂשׁוּ:	Or amendue, Adamo e la sua moglie, erano ignudi, e non se ne vergognavano.	2.25 Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.	erant autem uterque nudi Adam scilicet et uxor eius et non erubescabant	καὶ ἦσαν οἱ δύο γυμνοί, ὁ τε Ἀδὰμ καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ, καὶ οὐκ ἦσχύνοντο.	Ed erano i due nudi, sia Adamo che la sua sposa, e non se ne vergognavano.
וְהָנֹחַשׁ הָיָה עָרוֹם מִכָּל חַיַּת הַשָּׂדֶה אֲשֶׁר עָשָׂה יְהוָה אֱלֹהִים וַיֹּאמֶר אֶל-הָאִשָּׁה אָף כִּי-אָמַר אֱלֹהִים לֹא תֹאכְלוּ מִכָּל עֵץ הַגָּן:	OR il serpente era astuto più che qualunque <i>altra</i> bestia della campagna, che il Signore Iddio avesse fatta. Ed esso disse alla donna: Ha pure Iddio detto: Non mangiate <i>del frutto</i> di tutti gli alberi del giardino?	3.1 Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "E vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?".	sed et serpens erat callidior cunctis animantibus terrae quae fecerat Dominus Deus qui dixit ad mulierem cur praecepit vobis Deus ut non comederetis de omni ligno paradisi	Ὁ δὲ ὄφης ἦν φρονιμώτατος πάντων τῶν θηρίων τῶν ἐπὶ τῆς γῆς, ὃν ἐποίησεν κύριος ὁ θεός· καὶ εἶπεν ὁ ὄφης τῇ γυναικί· Τί ὅτι εἶπεν ὁ θεός Οὐ μὴ φάγητε ἀπὸ παντὸς ξύλου τοῦ ἐν τῷ παραδείσῳ;	Ma il serpente era la più astuta di tutte le fiere che erano sulla terra, che aveva fatto il Signore Dio. E disse il serpente alla donna: «Che cosa è mai questo che ha detto Dio: "Non mangerete di nessun albero che è nel giardino"?».
וַתֹּאמֶר הָאִשָּׁה אֶל-הָנֹחַשׁ מִפְּרִי עֵץ-הַגָּן נֹאכָל:	E la donna disse al serpente: Noi possiamo mangiare del frutto degli alberi del giardino.	3.2 Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,	cui respondit mulier de fructu lignorum quae sunt in paradiso vescemur	καὶ εἶπεν ἡ γυνὴ τῷ ὄφει· Ἀπὸ καρποῦ ξύλου τοῦ παραδείσου φαγόμεθα,	E disse la donna al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino mangeremo,
וּמִפְּרִי הָעֵץ אֲשֶׁר בְּתוֹךְ-הַגָּן אָמַר אֱלֹהִים לֹא תֹאכְלוּ מִמֶּנּוּ וְלֹא תִגְעוּ בוֹ פֶּן תָּמוּתוּן:	Ma del frutto dell'albero, ch'è in mezzo del giardino, Iddio ha detto: Non ne mangiate, e nol toccate, chè non muoiate.	3.3 ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete".	de fructu vero ligni quod est in medio paradisi praecepit nobis Deus ne comederemus et ne tangeremus illud ne forte moriamur	ἀπὸ δὲ καρποῦ τοῦ ξύλου, ὃ ἐστὶν ἐν μέσῳ τοῦ παραδείσου, εἶπεν ὁ θεός Οὐ φάγεσθε ἀπ' αὐτοῦ οὐδὲ μὴ ἅψησθε αὐτοῦ, ἵνα μὴ ἀποθάνητε.	ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino ha detto Dio: "Non ne mangerete e nemmeno ne toccherete, perché non abbiate a morire"».
וַיֹּאמֶר הָנֹחַשׁ אֶל-הָאִשָּׁה לֹא-מוֹת תָּמוּתוּן:	E il serpente disse alla donna: Voi non morreste punto.	3.4 Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto!	dixit autem serpens ad mulierem nequaquam morte moriemini	καὶ εἶπεν ὁ ὄφης τῇ γυναικί· Οὐ θανάτῳ ἀποθανεῖσθε·	E disse il serpente alla donna: «Non morirete affatto.
כִּי יִדַּע אֱלֹהִים כִּי בְיוֹם אֲכָלְכֶם מִמֶּנּוּ וְנִפְקָחוּ עֵינֵיכֶם וְהִיִּיתֶם כְּאֱלֹהִים יֹדְעֵי טוֹב וָרָע:	Ma Iddio sa che, nel giorno che voi ne mangereste, i vostri occhi si aprirebbero; onde sareste come dii, avendo conoscenza del bene e del male.	3.5 Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male".	scit enim Deus quod in quocumque die comederitis ex eo aperientur oculi vestri et eritis sicut dii scientes bonum et malum	ἦδει γὰρ ὁ θεός ὅτι ἐν ἡ ἡμέρᾳ φάγητε ἀπ' αὐτοῦ, διανοιχθήσονται ὕμῶν οἱ ὀφθαλμοί, καὶ ἔσεσθε ὡς θεοὶ γινώσκοντες καλὸν καὶ πονηρόν.	Sapeva in realtà Dio che nel giorno in cui ne mangiaste, si apriranno i vostri occhi e sarete come dei, conoscendo il bene e il male».

<p>וַתֵּרָא הָאִשָּׁה כִּי טוֹב הָעֵץ לְמַאֲכָל וְכִי תֵאֱנָה-הוּא לְעֵינַיִם וְנִחְמַד הָעֵץ לְהִשְׁכִּיל וַתִּקַּח מִפְּרִיו וַתֹּאכַל וַתֵּתֶן גַּם-לְאִישָׁהּ עִמָּה וַיֹּאכַל:</p>	<p>La donna adunque, veggendo che il frutto dell'albero <i>era</i> buono a mangiare, e ch'era dilettevole a vedere e che l'albero <i>era</i> desiderabile per avere intelletto, prese del frutto, e ne mangiò, e ne diede ancora al suo marito, <i>acciocchè ne mangiasse</i> seco. Ed egli ne mangiò.</p>	<p>3.6 Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.</p>	<p>vidit igitur mulier quod bonum esset lignum ad vescendum et pulchrum oculis aspectuque delectabile et tulit de fructu illius et comedit deditque viro suo qui comedit</p>	<p>καὶ εἶδεν ἡ γυνὴ ὅτι καλὸν τὸ ξύλον εἰς βρώσιν καὶ ὅτι ἀρεστὸν τοῖς ὀφθαλμοῖς ἰδεῖν καὶ ὠραῖόν ἐστιν τοῦ κατανοῆσαι, καὶ λαβοῦσα τοῦ καρποῦ αὐτοῦ ἔφαγεν· καὶ ἔδωκεν καὶ τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς μετ' αὐτῆς, καὶ ἔφαγον.</p>	<p>E vide la donna che buono era l'albero da mangiare e piacevole per gli occhi da vedere ed era adatto per poter comprendere, e, preso il suo frutto, lo mangiò e ne diede anche a suo marito con lei, e mangiarono.</p>
<p>וַתִּפְקַחְנָה עֵינֵי שְׁנֵיהֶם וַיֵּדְעוּ כִּי עֲרֻמִּים הֵם וַיִּתְּפְרוּ עֲלֵה תְּאֵנָה וַיַּעֲשׂוּ לָהֶם חֲגֹרֹת:</p>	<p>Allora gli occhi di amendue loro si apersero, e conobbero ch'erano ignudi; onde cucirono insieme delle foglie di fico, e se ne fecero delle coperte da cignersi attorno.</p>	<p>3.7 Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.</p>	<p>et aperti sunt oculi amborum cumque cognovissent esse se nudos consuerunt folia figus et fecerunt sibi perizomata</p>	<p>καὶ διηνοίχθησαν οἱ ὀφθαλμοὶ τῶν δύο, καὶ ἔγνωσαν ὅτι γυμνοὶ ἦσαν, καὶ ἔρραψαν φύλλα συκῆς καὶ ἐποίησαν ἐαυτοῖς περιζώματα.</p>	<p>E si aprirono gli occhi dei due e conobbero che erano nudi e cucirono foglie di fico e fecero per sé dei perizoma.</p>
<p>וַיִּשְׁמְעוּ אֶת-קוֹל יְהוָה אֱלֹהִים מִתְהַלֵּךְ בְּגֵן לְרוּחַ הַיּוֹם וַיִּתְּחַבֵּא הָאָדָם וְאִשְׁתּוֹ מִפְּנֵי יְהוָה אֱלֹהִים בְּתוֹךְ עֵץ הַגֵּן:</p>	<p>Poi, all'aura del dì, udirono la voce del Signore Iddio che camminava per lo giardino. E Adamo, con la sua moglie, si nascose dal cospetto del Signore Iddio, per mezzo gli alberi del giardino.</p>	<p>3.8 Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.</p>	<p>et cum audissent vocem Domini Dei deambulantis in paradiso ad auram post meridiem abscondit se Adam et uxor eius a facie Domini Dei in medio ligni paradisi</p>	<p>Καὶ ἤκουσαν τὴν φωνὴν κυρίου τοῦ θεοῦ περιπατοῦντος ἐν τῷ παραδείσῳ τὸ δειλινόν, καὶ ἐκρύβησαν ὁ τε Ἀδὰμ καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ ἀπὸ προσώπου κυρίου τοῦ θεοῦ ἐν μέσῳ τοῦ ξύλου τοῦ παραδείσου.</p>	<p>E udirono la voce del Signore Dio che passeggiava nel giardino al tramonto e si nascosero, sia Adamo che sua moglie, dal volto del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.</p>
<p>וַיִּקְרָא יְהוָה אֱלֹהִים אֶל- הָאָדָם וַיֹּאמֶר לוֹ אַיֶּכָּה:</p>	<p>E il Signore Iddio chiamò Adamo, e gli disse: Ove sei?</p>	<p>3.9 Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?".</p>	<p>vocavitque Dominus Deus Adam et dixit ei ubi es</p>	<p>καὶ ἐκάλεσεν κύριος ὁ θεὸς τὸν Ἀδὰμ καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἀδὰμ, ποῦ εἶ;</p>	<p>E chiamò, il Signore Dio, Adamo e gli disse: «Adamo, dove sei?».</p>
<p>וַיֹּאמֶר אֶת-קוֹלְךָ שָׁמָעְתִּי בְּגֵן וַאֲיָרָא כִּי-עֵירָם אָנֹכִי וְאֶחָבָא:</p>	<p>Ed egli disse: Io intesi la tua voce per lo giardino, e temetti, perciocchè io era ignudo; e mi nascosi.</p>	<p>3.10 Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".</p>	<p>qui ait vocem tuam audivi in paradiso et timui eo quod nudus essem et abscondi me sono nascosto".</p>	<p>καὶ εἶπεν αὐτῷ Τὴν φωνὴν σου ἤκουσα περιπατοῦντος ἐν τῷ παραδείσῳ καὶ ἐφοβήθην, ὅτι γυμνός εἰμι, καὶ ἐκρύβην.</p>	<p>Gli disse: «La tua voce ho udito, mentre camminavi nel giardino e ho avuto paura, perché nudo sono, e mi sono nascosto».</p>
<p>וַיֹּאמֶר מִי הָגִיד לְךָ כִּי עֵירָם אַתָּה הָמָן-הָעֵץ אֲשֶׁר צִוִּיתִיךָ לִבְלֹתִי אָכַל-מִמֶּנּוּ וְאַכְלָתָ:</p>	<p>E Iddio disse: Chi ti ha mostrato che tu <i>fossi</i> ignudo? Hai tu mangiato <i>del frutto</i> dell'albero, del quale io ti avea vietato di mangiare?</p>	<p>3.11 Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?".</p>	<p>cui dixit quis enim indicavit tibi quod nudus esses nisi quod ex ligno de quo tibi praeceperam ne comederes comedisti</p>	<p>καὶ εἶπεν αὐτῷ Τίς ἀνήγγειλέν σοι ὅτι γυμνός εἶ; μὴ ἀπὸ τοῦ ξύλου, οὗ ἐνετειλάμην σοι τούτου μόνου μὴ φαγεῖν ἀπ' αὐτοῦ, ἔφαγες;</p>	<p>E gli disse: «Chi ti ha annunciato che sei nudo? Forse che dell'unico albero di cui ti avevo comandato di non mangiare, proprio di esso hai mangiato?».</p>
<p>וַיֹּאמֶר הָאָדָם הָאִשָּׁה אֲשֶׁר נָתַתָּה עִמָּדִי הוּא נָתַנָּה-לִּי מִן-הָעֵץ וָאֹכַל:</p>	<p>E Adamo disse: La donna, che tu hai posta meco, è quella che mi ha dato <i>del frutto</i> dell'albero, ed io ne ho mangiato.</p>	<p>3.12 Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato".</p>	<p>dixitque Adam mulier quam dedisti sociam mihi dedit mihi de ligno et comedi</p>	<p>καὶ εἶπεν ὁ Ἀδὰμ Ἡ γυνή, ἣν ἔδωκας μετ' ἐμοῦ, αὕτη μοι ἔδωκεν ἀπὸ τοῦ ξύλου, καὶ ἔφαγον.</p>	<p>E disse Adamo: «La donna che hai posto con me, lei mi ha dato dell'albero e ho mangiato».</p>
<p>וַיֹּאמֶר יְהוָה אֱלֹהִים לְאִשָּׁה מַה-זֹּאת עָשִׂיתְּ נְתַתִּיךָ הָאִשָּׁה הִנָּחַשׁ הָשִׂיאָנִי וָאֹכַל:</p>	<p>E il Signore Iddio disse alla donna: Che cosa è questo <i>che</i> tu hai fatto? E la donna rispose: Il serpente mi ha sedotta, ed io ho mangiato <i>di quel frutto</i>.</p>	<p>3.13 Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".</p>	<p>et dixit Dominus Deus ad mulierem quare hoc fecisti quae respondit serpens decepit me et comedi</p>	<p>καὶ εἶπεν κύριος ὁ θεὸς τῇ γυναικί Τί τοῦτο ἐποίησας; καὶ εἶπεν ἡ γυνή Ὁ ὄφις ἠπάτησέν με, καὶ ἔφαγον.</p>	<p>E disse il Signore Dio alla donna: «Perché hai fatto questo?». E disse la donna: «Il serpente mi ha sedotto e ho mangiato».</p>

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־הַחַיָּה כִּי עָשִׂיתָ זֹאת אֲרוּרָה אַתָּה מִכָּל־הַבְּהֵמָה וּמִכָּל־חַיַּת הַשָּׂדֶה עַל־גִּחְוֹנְךָ תֵּלֵךְ וְעָפָר תֹּאכַל כָּל־יְמֵי חַיֶּיךָ:	Allora il Signore Iddio disse al serpente: Perciocchè tu hai fatto questo, <i>sii</i> maledetto sopra ogni questo, <i>sii</i> maledetto sopra ogni <i>altro</i> animale, e sopra ogni <i>altra</i> bestia della campagna; tu camminerai in sul tuo ventre, e mangerai la polvere tutti i giorni della tua vita.	3.14 Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.	et ait Dominus Deus ad serpentem quia fecisti hoc maledictus es inter omnia animantia et bestias terrae super pectus tuum gradieris et terram comedes cunctis diebus vitae tuae	καὶ εἶπεν κύριος ὁ θεὸς τῷ ὄφει "Ὅτι ἐποίησας τοῦτο, ἐπικατάρατος σὺ ἀπὸ πάντων τῶν κτινῶν καὶ ἀπὸ πάντων τῶν θηρίων τῆς γῆς· ἐπὶ τῷ στήθει σου καὶ τῇ κοιλίᾳ πορεύῃ καὶ γῆν φάγῃ πάσας τὰς ἡμέρας τῆς ζωῆς σου.	E disse il Signore Dio al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu più di tutto il bestiame e più di tutte le fiere della terra: sul tuo petto e sul ventre camminerai e terra mangerai per tutti i giorni della tua vita
וַיֹּאכֶלָה אֲשִׁית בֵּינִךְ וּבֵין הָאִשָּׁה וּבֵין זֶרְעֶךָ וּבֵין רֹאשׁ אַתָּה תִּשׁוּפֶנָּה וְעָקֵב:	Ed io metterò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di essa; essa <i>progenie</i> ti triterà il capo e tu le ferirai il calcagno.	3.15 Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".	inimicitias ponam inter te et mulierem et semen tuum et semen illius ipsa conteret caput tuum et tu insidiaberis calcaneo eius	καὶ ἔχθραν θήσω ἀνὰ μέσον σου καὶ ἀνὰ μέσον τῆς γυναικὸς καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ σπέρματός σου καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ σπέρματος αὐτῆς· αὐτός σου τηρήσει κεφαλὴν, καὶ σὺ τηρήσεις αὐτοῦ πτέρναν.	e inimicizia porrò di mezzo a te e di mezzo alla donna e di mezzo al tuo seme e di mezzo al seme di lei: Lui insidierà il tuo capo e tu insidierai il suo calcagno».
אֶל־הָאִשָּׁה אָמַר הָרְבָּה אֲרֻבָּה עֲצָבוֹנֶךָ וְהִרְגִּנְךָ בְּעָצֶב תֵּלְדִי בָנִים וְאַל־אִישׁ תִּשְׁוָקֶתְךָ וְהוּא יִמְשָׁל־בָּךְ:	Poi disse alla donna: Io accrescerò grandemente i dolori del tuo parto e della tua gravidanza; tu partorirai figliuoli con dolori, e i tuoi desiderii <i>dipenderanno</i> dal tuo marito, ed egli signoreggerà sopra te.	3.16 Alla donna disse: "Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà".	mulieri quoque dixit multiplicabo aerumnas tuas et conceptus tuos in dolore paries filios et sub viri potestate eris et ipse dominabitur tui	καὶ τῇ γυναικὶ εἶπεν Πληθύνων πληθυνῶ τὰς λύπας σου καὶ τὸν στεναγμόν σου, ἐν λύπαις τέξῃ τέκνα· καὶ πρὸς τὸν ἄνδρα σου ἡ ἀποστροφή σου, καὶ αὐτός σου κυριεύσει.	E alla donna disse: «Moltiplicherò grandemente i tuoi dolori e il tuo gemito; nei dolori partorirai figli; verso tuo marito la tua attrazione, e lui ti dominerà.
וּלְאָדָם אָמַר כִּי שָׂמַעְתָּ לְקוֹל אִשְׁתְּךָ וְתֹאכַל מִן־הָעֵץ אֲשֶׁר צִוִּיתִיךָ לֵאמֹר לֹא תֹאכַל מִמֶּנּוּ אֲרוּרָה הָאֲדָמָה בְּעִבּוּרֶךָ בְּעָצָבוֹן תֹּאכְלֶנָּה כָּל יְמֵי חַיֶּיךָ:	E ad Adamo disse: Perciocchè tu hai atteso alla voce della tua moglie, ed hai mangiato <i>del frutto</i> dell'albero, del quale io ti avea data questo comandamento: Non mangiarne: la terra <i>sarà</i> maledetta per cagion tua; tu mangerai <i>del frutto</i> di essa con affanno, tutti i giorni della tua vita.	3.17 All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.	ad Adam vero dixit quia audisti vocem uxoris tuae et comedisti de ligno ex quo praeceperam tibi ne comederes maledicta terra in opere tuo in laboribus comedes eam cunctis diebus vitae tuae	τῷ δὲ Ἀδὰμ εἶπεν "Ὅτι ἤκουσας τῆς φωνῆς τῆς γυναικὸς σου καὶ ἔφαγες ἀπὸ τοῦ ξύλου, οὗ ἐνετειλάμην σοι τοῦτου μόνου μὴ φαγεῖν ἀπ' αὐτοῦ, ἐπικατάρατος ἡ γῆ ἐν τοῖς ἔργοις σου· ἐν λύπαις φάγῃ αὐτὴν πάσας τὰς ἡμέρας τῆς ζωῆς σου·	Poi ad Adamo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie, e dell'unico albero di cui ti avevo comandato di non mangiare, proprio di esso hai mangiato, maledetta la terra nei tuoi lavori: nei dolori ne mangerai tutti i giorni della tua vita;
וְקוֹץ וְדַרְדַּר תַּצְמִיחַ לָךְ וְאָכַלְתָּ אֹתָהּ עָשָׂב הַשָּׂדֶה:	Ed ella ti produrrà spine e triboli; e tu mangerai l'erba de' campi.	3.18 Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre.	spinas et tribulos germinabit tibi et comedes herbas terrae	ἀκάνθας καὶ τριβόλους ἀνατελεῖ σοι, καὶ φάγῃ τὸν χόρτον τοῦ ἀγροῦ.	spine e rovi farà sorgere per te e mangerai l'erba del campo.
בְּזַעַת אַפֶּיךָ תֹּאכַל לֶחֶם עַד שׁוֹבֶכְךָ אֶל־הָאֲדָמָה כִּי מִמֶּנָּה לִקְחָתָהּ כִּי־עָפָר אַתָּה וְאַל־עָפָר תָּשׁוּב:	Tu mangerai il pane col sudor del tuo volto, fin che tu ritorni in terra; conciossiachè tu ne sii stato tolto; perciocchè tu <i>sei</i> polvere, tu ritornerai altresì in polvere.	3.19 Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!".	in sudore vultus tui vesceris pane donec revertaris in terram de qua sumptus es quia pulvis es et in pulverem reverteris	ἐν ἰδρώτι τοῦ προσώπου σου φάγῃ τὸν ἄρτον σου ἕως τοῦ ἀποστρέψαι σε εἰς τὴν γῆν, ἐξ ἧς ἐλήμφθης· ὅτι γῆ εἶ καὶ εἰς γῆν ἀπελεύση.	Con il sudore del tuo volto mangerai il tuo pane, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto: poiché terra sei e in terra te ne andrai.
וַיִּקְרָא הָאָדָם שֵׁם אִשְׁתּוֹ חַוָּה כִּי הוּא הָיְתָה אִם כָּל־חַי:	E Adamo pose nome Eva [<i>vivente</i>] alla sua moglie; perciocchè ella è stata madre di tutti i viventi.	3.20 L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.	et vocavit Adam nomen uxoris suae Hava eo quod mater esset cunctorum viventium	καὶ ἐκάλεσεν Ἀδὰμ τὸ ὄνομα τῆς γυναικὸς αὐτοῦ Ζωή, ὅτι αὕτη μήτηρ πάντων τῶν ζώντων.	E chiamò Adamo la sua sposa con il nome di 'Vita', poiché essa è madre di tutti i viventi.

וַיַּעַשׂ יְהוָה אֱלֹהִים לְאַדָּם וּלְאִשְׁתּוֹ כְּתָנוֹת עוֹר וַיַּלְבִּשֵׁם:	E il Signore Iddio fece delle toniche di pelle ad Adamo ed alla sua moglie; e li vestì.	3.21 Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e le vesti.	fecit quoque Dominus Deus Adam et uxori eius tunicas pellicias et induit eos	Καὶ ἐποίησεν κύριος ὁ θεὸς τῷ Ἀδὰμ καὶ τῇ γυναίκί αὐτοῦ χιτῶνας δερματίνους καὶ ἐνέδυσεν αὐτούς.	E fece il Signore Dio ad Adamo e alla sua sposa delle tuniche di pelle e li rivestì.
וַיֹּאמֶר יְהוָה אֱלֹהִים הֵן הָאָדָם הָיָה כְּאֶחָד מִמֶּנּוּ לְדַעַת טוֹב וָרָע וְעַתָּה פֶּן- יִשְׁלַח יָדוֹ וְלָקַח גַּם מֵעֵץ הַחַיִּים וְאָכַל וַחַי לְעֹלָם:	Poi il Signore Iddio disse: Ecco, l'uomo è divenuto come uno di noi, avendo conoscenza del bene e del male; ora adunque <i>e' si</i> <i>convien provvedere</i> che talora egli non istenda la mano, e non prenda ancora <i>del frutto</i> dell'albero della vita, e ne mangi, e viva in perpetuo.	3.22 Il Signore Dio disse allora: "Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!".	et ait ecce Adam factus est quasi unus ex nobis sciens bonum et malum nunc ergo ne forte mittat manum suam et sumat etiam de ligno vitae et comedat et vivat in aeternum	καὶ εἶπεν ὁ θεός Ἰδοὺ Ἀδὰμ γέγονεν ὡς εἷς ἐξ ἡμῶν τοῦ γινώσκειν καλὸν καὶ πονηρόν, καὶ νῦν μήποτε ἐκτείνῃ τὴν χεῖρα καὶ λάβῃ τοῦ ξύλου τῆς ζωῆς καὶ φάγῃ καὶ ζήσεται εἰς τὸν αἰῶνα.	E disse Dio: «Ecco, Adamo è divenuto come uno di noi nel conoscere il bene e il male; ma ora, che non stenda la mano e prenda dell'albero della vita e mangi e viva in eterno.
וַיִּשְׁלַחְהוּ יְהוָה אֱלֹהִים מִגֶּן- עֵדֶן לַעֲבֹד אֶת- הָאֲדָמָה אֲשֶׁר לָקַח מִשָּׁם:	Perciò il Signore Iddio mandò l'uomo fuor del giardino di Eden, per lavorar la terra, dalla quale era stato tolto.	3.23 Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto.	emisit eum Dominus Deus de paradiso voluptatis ut operaretur terram de qua sumptus est	καὶ ἐξαπέστειλεν αὐτὸν κύριος ὁ θεὸς ἐκ τοῦ παραδείσου τῆς τρυφῆς ἐργάζεσθαι τὴν γῆν, ἐξ ἧς ἐλήμφθη.	E lo mandò via il Signore Dio dal giardino di delizia a lavorare la terra da cui era stato tratto.
וַיִּגְרֹשׁ אֶת-הָאָדָם וַיִּשְׁכֵּן מִקְדָּם לְגֶן-עֵדֶן אֶת- הַכְּרִבִּים וְאֶת לֶהֱט הַחֲרִב הַמֵּתֵהֶפֶכֶת לְשֹׁמֵר אֶת-דֶּרֶךְ עֵץ הַחַיִּים:	Così egli cacciò l'uomo, e pose dei Cherubini davanti al giardino di Eden, con una spada fiammeggiante che si vibrava in giro, per guardar la via dell'albero della vita.	3.24 Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.	ieicitque Adam et conlocavit ante paradisum voluptatis cherubin et flammeum gladium atque versatilem ad custodiendam viam ligni vitae	καὶ ἐξέβαλεν τὸν Ἀδὰμ καὶ κατόκτισεν αὐτὸν ἀπέναντι τοῦ παραδείσου τῆς τρυφῆς καὶ ἔταξεν τὰ χερουβὶμ καὶ τὴν φλογίνην ρόμφαίαν τὴν στρεφομένην φυλάσσειν τὴν ὁδὸν τοῦ ξύλου τῆς ζωῆς.	E scacciò Adamo e lo fece abitare davanti al giardino di delizia e dispose i cherubini e la spada di fuoco rutilante all'intorno per custodire la via dell'albero della vita.
וְהָאָדָם יָדַע אֶת-חַוָּה אִשְׁתּוֹ וַתַּהַר וַתֵּלֶד אֶת-קַיִן וַתֹּאמֶר קָנִיתִי אִישׁ אֶת-יְהוָה:	OR Adamo conobbe la sua moglie, ed ella concepette, e partorì Caino [<i>acquisto</i>], e disse: Io ho acquistato un uomo col Signore.	4.1 Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: "Ho acquistato un uomo dal Signore".	Adam vero cognovit Havam uxorem suam quae concepit et peperit Cain dicens posse hominem per Dominum	Ἀδὰμ δὲ ἔγνω Εὐαν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ, καὶ συλλαβοῦσα ἔτεκεν τὸν Καὶν καὶ εἶπεν Ἐκτησάμην ἄνθρωπον διὰ τοῦ θεοῦ.	Adamo poi conobbe Eva, sua sposa, ed essa concepì e partorì Caino e disse: «Mi sono acquistata un uomo mediante Dio».
וַתִּסֶּף לָלֶדֶת אֶת-אַחִיו אֶת- הָבֶל וַיְהִי-הֶבֶל רֹעֵה צֹאן וְקַיִן הָיָה עֹבֵד אֲדָמָה:	Poi partorì ancora Abele, fratello di esso. Ed Abele fu pastore di pecore, e Caino fu lavorator della terra.	4.2 Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.	rursusque peperit fratrem eius Abel fuit autem Abel pastor ovium et Cain agricola	καὶ προσέθηκεν τεκεῖν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ τὸν Ἀβελ. καὶ ἐγένετο Ἀβελ ποιμὴν προβάτων, Καὶν δὲ ἦν ἐργαζόμενος τὴν γῆν.	Partorì inoltre il fratello di lui Abele. E divenne Abele pastore di greggi, Caino invece era lavoratore della terra.
וַיְהִי מִקֵּץ יָמִים וַיָּבֵא קַיִן מִפְרִי הָאֲדָמָה מִנְחָה לַיהוָה:	Or avvenne, in capo di alquanto tempo, che Caino offerse al Signore offerta de' frutti della terra.	4.3 Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore;	factum est autem post multos dies ut offerret Cain de fructibus terrae munera Domino	καὶ ἐγένετο μεθ' ἡμέρας ἦνεγκεν Καὶν ἀπὸ τῶν καρπῶν τῆς γῆς θυσίαν τῷ κυρίῳ,	E accadde: con il passare dei giorni portò Caino dei frutti della terra come sacrificio al Signore.
וְהָבֶל הֵבִיא גַם-הוּא מִבְכּוֹרוֹת צֹאנוֹ וּמִחֲלִבָּהֶן וַיִּשַׁע יְהוָה אֶל-הָבֶל וְאֶל- מִנְחָתוֹ:	Ed Abele offerse anch'esso de' primogeniti delle sue pecore, e del grasso di esse. E il Signore riguardò ad Abele ed alla sua offerta.	4.4 anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta,	Abel quoque obtulit de primogenitis gregis sui et de adipibus eorum et respexit Dominus ad Abel et ad munera eius	καὶ Ἀβελ ἦνεγκεν καὶ αὐτὸς ἀπὸ τῶν πρωτοτόκων τῶν προβάτων αὐτοῦ καὶ ἀπὸ τῶν στεάτων αὐτῶν. καὶ ἐπείδεν ὁ θεὸς ἐπὶ Ἀβελ καὶ ἐπὶ τοῖς δώροις αὐτοῦ,	E Abele portò, egli pure, dei primogeniti delle sue greggi e del loro grasso. E volse Dio il suo sguardo su Abele e sui suoi doni,

וְאֶל-קַיִן וְאֶל-מִנְחָתוֹ לֹא שָׁעָה וַיַּחַר לְקַיִן מְאֹד וַיִּפְּלוּ פָּנָיו :	Ma non riguardò a Caino, nè alla sua offerta; onde Caino si sdegnò grandemente, e il suo volto fu abbattuto.	4.5 ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto.	ad Cain vero et ad munera illius non respexit iratusque est Cain vehementer et concidit vultus eius	ἐπὶ δὲ Καὶν καὶ ἐπὶ ταῖς θυσίαις αὐτοῦ οὐ προσέσχεν. καὶ ἐλύπησεν τὸν Καὶν λίαν, καὶ συνέπεσεν τῷ προσώπῳ.	mentre a Caino e ai suoi sacrifici non prestò attenzione. Ne fu rattristato Caino assai, e ne fu abbattuto nel volto.
וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-קַיִן לָמָּה חָרָה לְךָ וּלְמָּה נָפְלוּ פָּנֶיךָ :	E il Signore disse a Caino: Perché sei tu sdegnato? e perché è il tuo volto abbattuto?	4.6 Il Signore disse allora a Caino: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto?	dixitque Dominus ad eum quare maestus es et cur concidit facies tua	καὶ εἶπεν κύριος ὁ θεὸς τῷ Καὶν Ὅτι τί περίλυπος ἐγένου, καὶ ὅτι ἵνα τί συνέπεσεν τὸ πρόσωπόν σου;	E disse il Signore Dio a Caino: «Perché sei tanto triste e perché si è abbattuto il tuo volto?
הֲלוֹא אִם-תִּיטִיב שְׂאת וְאִם לֹא תִיטִיב לִפְתָּח חַטָּאת רִבְץ־וְאֵלֶיךָ תִּשְׁוָקתוֹ וְאַתָּה תִּמְשַׁל-בּוֹ :	Se tu fai bene, non vi <i>sarà</i> egli esaltazione? ma <i>altresi</i> , se tu fai male, il peccato giace alla porta. Ora i desiderii di esso <i>dipendono</i> da te, e tu hai la signoria sopra lui.	4.7 Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo".	nonne si bene egeris recipies sin autem male statim in foribus peccatum aderit sed sub te erit appetitus eius et tu dominaberis illius	οὐκ, ἐὰν ὀρθῶς προσενέγκῃς, ὀρθῶς δὲ μὴ διέλῃς, ἡμαρτες; ἡσύχασον· πρὸς σὲ ἡ ἀποστροφή αὐτοῦ, καὶ σὺ ἄρξεις αὐτοῦ.	Forse che se hai offerto rettamente, ma rettamente non hai diviso, non hai commesso peccato? Sta' tranquillo. Contro di te è la sua attrazione, ma tu lo dominerai».
וַיֹּאמֶר קַיִן אֶל-הֶבֶל אָחִיו וַיְהִי בִּהְיוֹתָם בַּשָּׂדֶה וַיִּקֶּם קַיִן אֶל-הֶבֶל אָחִיו וַיַּהַרְגֵהוּ :	E Caino disse ad Abele suo fratello: <i>Andiamo ai campi</i> . Ed avvenne che essendo essi ai campi, Caino si levò contro ad Abele suo fratello, e l'uccise.	4.8 Caino disse al fratello Abele: "Andiamo in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.	dixitque Cain ad Abel fratrem suum egrediamur foras cumque essent in agro consurrexit Cain adversus Abel fratrem suum et interfecit eum	καὶ εἶπεν Καὶν πρὸς Ἀβελ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ Διέλθωμεν εἰς τὸ πεδῖον. καὶ ἐγένετο ἐν τῷ εἶναι αὐτοὺς ἐν τῷ πεδίῳ καὶ ἀνέστη Καὶν ἐπὶ Ἀβελ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ καὶ ἀπέκτεινεν αὐτόν.	E disse Caino ad Abele suo fratello: «Passiamo nella pianura». E avvenne che, mentre erano nella pianura, si erse Caino contro suo fratello e lo uccise.
וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-קַיִן אֵי הֶבֶל אָחִיךָ וַיֹּאמֶר לֹא יָדַעְתִּי הֲשֹׁמֵר אָחִי אֲנִכִּי :	E il Signore disse a Caino: Ov'è Abele tuo fratello? Ed egli disse: Io non so; <i>sono</i> io guardiano del mio fratello?	4.9 Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?".	et ait Dominus ad Cain ubi est Abel frater tuus qui respondit nescio num custos fratris mei sum	καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πρὸς Καὶν Ποῦ ἐστὶν Ἀβελ ὁ ἀδελφός σου; ὁ δὲ εἶπεν Οὐ γινώσκω· μὴ φύλαξ τοῦ ἀδελφοῦ μου εἰμι ἐγώ;	E disse Dio a Caino: «Dov'è Abele tuo fratello?». Egli disse: «Non lo so: forse custode di mio fratello sono io?».
וַיֹּאמֶר מָה עָשִׂיתָ קוֹל דְּמִי אָחִיךָ צֹעֲקִים אֵלַי מִן-הָאֲדָמָה :	E il <i>Signore gli</i> disse: Che hai fatto? <i>ecco</i> la voce del sangue del tuo fratello grida a me dalla terra.	4.10 Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!	dixitque ad eum quid fecisti vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra	καὶ εἶπεν ὁ θεὸς Τί ἐποίησας; φωνὴ αἵματος τοῦ ἀδελφοῦ σου βοᾷ πρὸς με ἐκ τῆς γῆς.	E disse Dio: «Cos'hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra.
וַעֲתָה אָרוּר אָתָּה מִן-הָאֲדָמָה אֲשֶׁר פָּצְתָה אֶת-פִּיהָ לְקַחַת אֶת-דְּמִי אָחִיךָ מִיָּדְךָ :	Ora dunque tu <i>sei</i> maledetto, e <i>sarai cacciato</i> dalla terra, che ha aperta la sua bocca per ricevere il sangue del tuo fratello dalla tua mano.	4.11 Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello.	nunc igitur maledictus eris super terram quae aperuit os suum et suscepit sanguinem fratris tui de manu tua	καὶ νῦν ἐπικατάρατος σὺ ἀπὸ τῆς γῆς, ἣ ἔχανε τὸ στόμα αὐτῆς δέξασθαι τὸ αἷμα τοῦ ἀδελφοῦ σου ἐκ τῆς χειρός σου·	E ora maledetto tu dalla terra, che ha spalancato la sua bocca per accogliere il sangue di tuo fratello dalla tua mano.
כִּי תַעֲבֹד אֶת-הָאֲדָמָה לֹא-תִסֶּף תֵּת-כֹּחָהּ לָךְ נָע וָנָד תִּהְיֶה בָאָרֶץ :	Quando tu lavorerai la terra, ella non continuerà più di renderti la sua virtù; e tu sarai vagabondo ed errante sulla terra.	4.12 Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra".	cum operatus fueris eam non dabit tibi fructus suos vagus et profugus eris super terram	ὅτι ἐργῶ τὴν γῆν, καὶ οὐ προσθήσει τὴν ἰσχὺν αὐτῆς δοῦναί σοι· στένων καὶ τρέμων ἔσῃ ἐπὶ τῆς γῆς.	Certo, lavorerai la terra ed essa non continuerà a darti il suo vigore. Gemente e tremante sarai sulla terra».
וַיֹּאמֶר קַיִן אֶל-יְהוָה גָּדוֹל עֲוֹנִי מִנְּשֹׂא :	E Caino disse al Signore: La mia iniquità è più grande che io non posso portare.	4.13 Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono?	dixitque Cain ad Dominum maior est iniquitas mea quam ut veniam merear	καὶ εἶπεν Καὶν πρὸς τὸν κύριον Μεῖζων ἡ αἰτία μου τοῦ ἀφεθῆναι με·	E disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa, perché io ne sia assolto.

הַן גִּרְשָׁתָּ אֹתִי הַיּוֹם מֵעַל פְּנֵי הָאֲדָמָה וּמִפְּנֵי אָסְתֶּר וְהָיִיתִי נֹעַ וְנָד בְּאֶרֶץ וְהָיָה כָּל-מֵצֵאִי יִהְרָגֵנִי:	Ecco, tu mi hai oggi cacciato d'in su la faccia della terra, ed io sarò nascosto dal tuo cospetto, e sarò vagabondo ed errante sulla terra; ed avverrà che chiunque mi troverà mi ucciderà.	4.14 Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere".	ecce eicis me hodie a facie terrae et a facie tua abscondar et ero vagus et profugus in terra omnis igitur qui invenerit me occidet me	εἰ ἐκβάλλεις με σήμερον ἀπὸ προσώπου τῆς γῆς καὶ ἀπὸ τοῦ προσώπου σου κρυβήσομαι, καὶ ἔσομαι στένων καὶ τρέμων ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἔσται πᾶς ὁ εὐρίσκων με ἀποκτενεῖ με.	Se tu mi cacci oggi dalla faccia della terra, lontano dal tuo volto mi nasconderò e sarò gemente e tremante sulla terra; e avverrà: chiunque mi troverà mi ucciderà».
וַיֹּאמֶר לוֹ יְהוָה לֵכֵן כָּל-הָרֶג קִין שְׁבַעֲתַיִם יִקָּם וַיֵּשֶׁם יְהוָה לְקִין אוֹת לְבִלְתִּי הַכּוֹת-אוֹתוֹ כָּל- מֵצֵאוֹ:	E il Signore gli disse: Perciò, chiunque ucciderà Caino sarà punito a sette doppi <i>più che</i> <i>Caino</i> . E il Signore pose un segno in Caino, acciocchè alcuno, trovandolo, non lo uccidesse.	4.15 Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato.	dixitque ei Dominus nequaquam ita fiet sed omnis qui occiderit Cain septuplum punietur posuitque Dominus Cain signum ut non eum interficeret omnis qui invenisset eum	καὶ εἶπεν αὐτῷ κύριος ὁ θεός Οὐχ οὕτως· πᾶς ὁ ἀποκτείνας Καὶν ἐπὶ τὰ ἐκδικούμενα παραλύσει. καὶ ἔθετο κύριος ὁ θεός σημεῖον τῷ Καὶν τοῦ μὴ ἀνελεῖν αὐτὸν πάντα τὸν εὐρίσκοντα αὐτόν.	E disse a lui il Signore Dio: «Non così: chiunque avrà ucciso Caino pagherà sette volte la vendetta». E pose il Signore Dio un segno su Caino, perché non lo sopprimesse chiunque lo trovasse.
וַיֵּצֵא קִין מִלְפְּנֵי יְהוָה וַיֵּשֶׁב בְּאֶרֶץ-נוֹד קְדֵמֶת-עֵדֶן:	E Caino si parti dal cospetto del Signore, e dimorò nel paese di Nod, dalla parte orientale di Eden.	4.16 Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.	egressusque Cain a facie Domini habitavit in terra profugus ad orientalem plagam Eden	ἐξῆλθεν δὲ Καὶν ἀπὸ προσώπου τοῦ θεοῦ καὶ ὤκησεν ἐν γῇ Ναιδ κατέναντι Εδεμ.	Usci allora Caino via dal volto di Dio e abitò nella terra di Naid di fronte a Edem.
וַיַּדַּע קִין אֶת- אִשְׁתּוֹ וַתַּהַר וַתֵּלֶד אֶת-חֲנוֹךְ וַיְהִי בִנָּה עֵיר וַיִּקְרָא שֵׁם הָעִיר כִּשֵׁם בְּנוֹ חֲנוֹךְ:	E Caino conobbe la sua moglie, ed ella concepette, e partorì Enoch. Poi egli si mise ad edificare una città, e la nominò del nome del suo figliuolo Enoch.	4.17 Ora Caino si unì alla moglie che concepì e partorì Enoch; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoch, dal nome del figlio.	cognovit autem Cain uxorem suam quae concepit et peperit Enoch et aedificavit civitatem vocavitque nomen eius ex nomine filii sui Enoch	Καὶ ἔγνω Καὶν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ, καὶ συλλαβοῦσα ἔτεκεν τὸν Ενωχ· καὶ ἦν οἰκοδομῶν πόλιν καὶ ἐπωνόμασεν τὴν πόλιν ἐπὶ τῷ ὀνόματι τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ Ενωχ.	E conobbe Caino la sua sposa ed essa concepì e partorì Enoch, che fu costruttore di una città e la chiamò Enoch dal nome di suo figlio.
וַיִּזְלַד לְחֲנוֹךְ אֶת-עִירָד וְעִירָד יָלַד אֶת-מְחוֹיָאֵל וּמְחוֹיָאֵל יָלַד אֶת-מֶתוֹשָׁאֵל וּמֶתוֹשָׁאֵל יָלַד אֶת-לָמֶךְ:	E ad Enoch nacque Irad; ed Irad generò Mehujael; e Mehujael generò Metusael; e Metusael generò Lamech.	4.18 A Enoch nacque Irad; Irada generò Mecuaiael e Mecuaiael generò Metusaël e Metusaël generò Lamech.	porro Enoch genuit Irad et Irada genuit Maviahel et Maviahel genuit Matusahel et Matusahel genuit Lamech	ἐγενήθη δὲ τῷ Ενωχ Γαιδαδ, καὶ Γαιδαδ ἐγέννησεν τὸν Μαίηλ, καὶ Μαίηλ ἐγέννησεν τὸν Μαθουσαλα, καὶ Μαθουσαλα ἐγέννησεν τὸν Λαμεχ.	Nacque ad Enoch Gaidad e Gaidad generò Maiel e Maiel generò Mathusala e Mathusala generò Lamech.
וַיִּקַּח-לוֹ לְמֶנֶךְ שְׁתֵּי נָשִׁים שֵׁם הָאַחַת עֵדָה וְשֵׁם הַשֵּׁנִית צִלָּה:	E Lamech si prese due mogli; il nome dell'una delle quali <i>era</i> Ada, e il nome dell'altra Silla.	4.19 Lamech si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Zilla.	qui accepit uxores duas nomen uni Ada et nomen alteri Sella	καὶ ἔλαβεν ἑαυτῷ Λαμεχ δύο γυναῖκας, ὄνομα τῇ μιᾷ Ἀδα, καὶ ὄνομα τῇ δευτέρᾳ Σελλα.	E si prese Lamech due mogli, una di nome Ada, la seconda Sella.
וַתֵּלֶד עֵדָה אֶת-יִבְלָה הוּא הָיָה אַבִּי יֵשֶׁב אֱהֹל וּמִקְנָה:	E Ada partorì Iabal. Esso fu padre di coloro che dimorano in tende, e son mandriani.	4.20 Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame.	genuitque Ada Iabel qui fuit pater habitantium in tentoriis atque pastorum	καὶ ἔτεκεν Ἀδα τὸν Ἰωβελ· οὗτος ἦν ὁ πατὴρ οἰκούντων ἐν σκηναῖς κτηνοτρόφων.	E partorì, Ada, Jobel. Questi fu padre di coloro che abitano nelle tende degli allevatori di bestiame.
וְשֵׁם אָחִיו יִבְלָה הוּא הָיָה אַבִּי כָל-תַּפְּשׁ כְּנֹזֶר וְעֹגָב:	E il nome del suo fratello fu Iubal. Esso fu padre di tutti coloro che maneggiano la cetera e l'organo.	4.21 Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto.	et nomen fratris eius Iubal ipse fuit pater canentium cithara et organo	καὶ ὄνομα τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ Ἰουβαλ· οὗτος ἦν ὁ καταδείξας ψαλτήριον καὶ κιθάραν.	E il nome di suo fratello Jubal e fu colui che insegnò a suonare il salterio e la cetra.

וַיִּצְלַח גַּם-הוּא יִלְדָּה אֶת- תּוֹבֵל כִּין לְטַשׁ כָּל-חַרֶּשׁ נַחֲשֶׁת וּבְרָזָל וְאַחֹת תּוֹבֵל- כִּין נַעֲמָה:	E Silla partori anch'ella Tubal- cain, il quale ha ammaestrato ogni fabbro di rame e di ferro; e la sorella di Tubal-cain fu Naama.	4.22 Zilla a sua volta partori Tubalkàin, il fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro. La sorella di Tubalkàin fu Naama.	Sella quoque genuit Thubalcain qui fuit malleator et faber in cuncta opera aeris et ferri soror vero Thubalcain Noemma	Σελλα δὲ ἔτεκεν καὶ αὐτὴ τὸν Θοβελ, καὶ ἦν σφυροκόπος χαλκεὺς χαλκοῦ καὶ σιδήρου· ἀδελφὴ δὲ Θοβελ Νοεμα.	Sella poi partori anch'essa Thobel: questi era martellatore e forgiatore di rame e di ferro. Sorella di Thobel: Noemi.
וַיֹּאמֶר לְמֶנְךָ לְנָשְׁיךָ עֲדָה וַיִּצְלַח שְׁמַעֲזָן קוֹלִי נָשִׁי לְמֶנְךָ הָאֲזֵנָה אֲמַרְתִּי כִי אִישׁ הֲרַגְתִּי לִפְעָעִי וְיָלַד לַחֲבֵרְתִּי:	E Lamec disse ad Ada e Silla sue mogli: Ascoltate la mia voce, mogli di Lamec; Porgete l'orecchio al mio parlare. Certo io ho ucciso un uomo, dandogli una ferita; Ed un giovane, dandogli una percossa.	4.23 Lamech disse alle mogli: "Ada e Zilla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamech, porgete l'orecchio al mio dire: Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido.	dixitque Lamech uxoris suis Adae et Sellae audite vocem meam uxores Lamech auscultate sermonem meum quoniam occidi virum in vulnus meum et adulescentulum in livorem meum	εἶπεν δὲ Λαμεχ ταῖς ἑαυτοῦ γυναιξίν Ἀδὰ καὶ Σελᾶ, ἀκούσατέ μου τῆς φωνῆς, γυναῖκες Λαμεχ, ἐνωτίσασθέ μου τοὺς λόγους, ὅτι ἄνδρα ἀπέκτεινα εἰς τραῦμα ἑμοῖ καὶ νεανίσκον εἰς μώλωπα ἑμοί,	E disse Lamech alle sue mogli: «Ada e Sella, ascoltate la mia voce; mogli di Lamech, prestate orecchio alle mie parole: un uomo ho ucciso per una ferita a me e un ragazzo per un livido a me,
כִּי שִׁבְעִים יָקָם-כִּין וְלִמֶנְךָ שִׁבְעִים וְשִׁבְעָה:	Se Caino è vendicato a sette doppi, Lamec <i>lo sarà</i> a settanta volte sette doppi.	4.24 Sette volte sarà vendicato Caino ma Lamech settantasette".	septuplum ultio dabitur de Cain de Lamech vero septuagies septies	ὅτι ἐπτάκις ἐκδεδίκηται ἐκ Καὶν, ἐκ δὲ Λαμεχ ἐβδομηκοντάκις ἐπτά.	poiché sette volte è stata presa vendetta da Caino, ma da Lamech settanta volte sette.
וַיַּדַּע אָדָם עוֹד אֶת- אִשְׁתּוֹ וַתֵּלֶד בֵּן וַתִּקְרָא אֶת-שְׁמוֹ שֵׁת כִּי שֵׁת-לִי אֱלֹהִים זָרַע אַחֵר תַּחַת הָבֶל כִּי הֲרָגוּ כִין:	E Adamo conobbe ancora la sua moglie; ed ella partorì un figliuolo, e gli pose nome Set [riposto]; perciocchè, <i>disse ella</i> , Iddio mi ha riposta un'altra progenie in luogo di Abele, che Caino ha ucciso.	4.25 Adamo si unì di nuovo alla moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. "Perché - disse - Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso".	cognovit quoque adhuc Adam uxorem suam et peperit filium vocavitque nomen eius Seth dicens posuit mihi Deus semen aliud pro Abel quem occidit Cain	Ἔγνων δὲ Ἀδάμ Εὐαν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ, καὶ συλλαβοῦσα ἔτεκεν υἱὸν καὶ ἐπωνόμασεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Σηθ λέγουσα Ἐξανεστήσεν γάρ μοι ὁ θεὸς σπέρμα ἕτερον ἀντὶ Ἀβελ, ὃν ἀπέκτεινεν Καὶν.	Conobbe ancora Adamo Eva, la sua sposa, ed essa concepì e partorì un figlio e lo chiamò con il nome di Seth, dicendo: «Ha fatto sorgere per me Dio un altro seme al posto di Abele, che Caino ha ucciso».
וְלִשְׁת גַּם-הוּא יָלַד-בֵּן וַיִּקְרָא אֶת-שְׁמוֹ אֶנוֹשׁ אַז הוּחַל לְקָרָא בְּשֵׁם יְהוָה:	Ed a Set ancora nacque un figliuolo; ed egli gli pose nome Enos. Allora si cominciò a invocare il Nome del Signore ² .	4.26 Anche a Set nacque un figlio, che egli chiamò Enos. Allora si cominciò ad invocare il nome del Signore.	sed et Seth natus est filius quem vocavit Enos iste coepit invocare nomen Domini	καὶ τῷ Σηθ ἐγένετο υἱός, ἐπωνόμασεν δὲ τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἐνωσ· οὗτος ἤλπισεν ἐπικαλεῖσθαι τὸ ὄνομα κυρίου τοῦ θεοῦ.	E a Seth nacque un figlio e lo chiamò con il nome di Enos. Questi concepì la speranza di invocare il nome del Signore Dio.
ה זֶה סֵפֶר תּוֹלְדֹת אָדָם בְּיוֹם בְּרָא אֱלֹהִים אָדָם בְּדִמּוֹת אֱלֹהִים עָשָׂה אֹתוֹ:	QUESTA è la descrizione delle generazioni di Adamo. Nel giorno che Iddio creò l'uomo, egli lo fece alla sua somiglianza.	5.1 Questo è il libro della genealogia di Adamo. Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio;	hic est liber generationis Adam in die qua creavit Deus hominem ad similitudinem Dei fecit illum	Αὕτη ἡ βίβλος γενέσεως ἀνθρώπων· ἡ ἡμέρα ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν Ἀδὰμ, κατ' εἰκόνα θεοῦ ἐποίησεν αὐτόν·	Questo il libro della genesi degli uomini, nel giorno in cui fece, Dio, Adamo, secondo l'immagine di Dio lo fece,
זָכָר וּנְקֵבָה בְּרָאם וַיְבָרֶךְ אֹתָם וַיִּקְרָא אֶת-שְׁמָם אָדָם בְּיוֹם הַבְּרָאָם:	Egli li creò maschio e femmina, e li benedisse, e pose loro nome UOMO, nel giorno che furono creati.	5.2 maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati.	masculum et feminam creavit eos et benedixit illis et vocavit nomen eorum Adam in die qua creati sunt	ἄρσεν καὶ θῆλυ ἐποίησεν αὐτούς καὶ εὐλόγησεν αὐτούς. καὶ ἐπωνόμασεν τὸ ὄνομα αὐτῶν Ἀδὰμ, ἡ ἡμέρα ἐποίησεν αὐτούς.	maschio e femmina li fece e li benedisse. E li chiamò col nome di Adamo, nel giorno in cui li fece.

² In questo versetto è stata riportata la traduzione del Luzzi perché quella del Diodati ("Allora si cominciò a nominare *una parte degli uomini* del Nome del Signore") risente della teoria della predestinazione (cfr. *Introduzione* a LA SACRA BIBBIA TRADOTTA DA GIOVANNI DIODATI, Mondadori, Milano 2000, p.LII).

וַיְחִי אָדָם שְׁלֹשִׁים וּמָאתַיִם שָׁנָה וַיּוֹלֶד בְּדְמוּתוֹ כְּצַלְמוֹ וַיִּקְרָא אֶת-שְׁמוֹ שֵׁת:	Ora Adamo, essendo vivuto centotrent'anni, generò <i>un figliuolo</i> alla sua somiglianza, secondo la sua immagine; e gli pose nome Set.	5.3 Adamo aveva centotrenta anni quando generò a sua immagine, a sua somiglianza, un figlio e lo chiamò Set.	vixit autem Adam centum triginta annis et genuit ad similitudinem et imaginem suam vocavitque nomen eius Seth	ἔζησεν δὲ Ἀδάμ διακόσια καὶ τριάκοντα ἔτη καὶ ἐγέννησεν κατὰ τὴν ἰδέαν αὐτοῦ καὶ κατὰ τὴν εἰκόνα αὐτοῦ καὶ ἐπωνόμασεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Σηθ.	Visse poi Adamo duecentotrenta anni e generò secondo il suo aspetto e secondo la sua immagine e lo chiamò col nome di Seth.
וַיְהִיו יְמֵי-אָדָם אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-שֵׁת שְׁמֹנֶה מֵאת שָׁנָה וַיּוֹלֶד בָּנִים וּבָנוֹת:	E il tempo che visse Adamo, dopo ch'ebbe generato Set, fu ottocent'anni; e generò figliuoli e figliuole.	5.4 Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie.	et facti sunt dies Adam postquam genuit Seth octingenti anni genuitque filios et filias	ἐγένοντο δὲ αἱ ἡμέραι Ἀδάμ μετὰ τὸ γεννηῆσαι αὐτὸν τὸν Σηθ ἑπτακόσια ἔτη, καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας.	Furono poi i giorni di Adamo, dopo che egli ebbe generato Seth, settecento anni e generò figli e figlie.
וַיְהִיו כָּל-יְמֵי אָדָם אֲשֶׁר-חִי תִשְׁעַ מֵאוֹת שָׁנָה וּשְׁלֹשִׁים שָׁנָה וַיָּמָת:	Così tutto il tempo che visse Adamo fu novecentrent'anni; poi morì.	5.5 L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì.	et factum est omne tempus quod vixit Adam anni nongenti triginta et mortuus est	καὶ ἐγένοντο πᾶσαι αἱ ἡμέραι Ἀδάμ, ὃς ἔζησεν, ἑννακόσια καὶ τριάκοντα ἔτη, καὶ ἀπέθανεν.	E furono tutti i giorni di Adamo, che visse, novecentotrenta anni e morì.
וַיְחִי-שֵׁת חָמֵשׁ שָׁנִים וּמָאתַיִם שָׁנָה וַיּוֹלֶד אֶת-אֵנוֹשׁ:	E Set, essendo vivuto centocinque anni, generò Enos.	5.6 Set aveva centocinque anni quando generò Enos;	vixit quoque Seth centum quinque annos et genuit Enos	Ἔζησεν δὲ Σηθ διακόσια καὶ πέντε ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Ἐνῶς.	Visse poi Seth duecentocinque anni e generò Enos.
וַיְחִי-שֵׁת אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-אֵנוֹשׁ שְׁבַע שָׁנִים וּשְׁמֹנֶה מֵאוֹת שָׁנָה וַיּוֹלֶד בָּנִים וּבָנוֹת:	E Set, dopo che ebbe generato Enos, visse ottocensette anni, e generò figliuoli e figliuole.	5.7 dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie.	vixitque Seth postquam genuit Enos octingentis septem annis genuitque filios et filias	καὶ ἔζησεν Σηθ μετὰ τὸ γεννηῆσαι αὐτὸν τὸν Ἐνῶς ἑπτακόσια καὶ ἑπτὰ ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας.	E visse Seth, dopo che egli ebbe generato Enos, settecentosette anni e generò figli e figlie.
וַיְהִיו כָּל-יְמֵי-שֵׁת שְׁתַּיִם עֶשְׂרֵה שָׁנָה וּתִשְׁעַ מֵאוֹת שָׁנָה וַיָּמָת:	Così tutto il tempo che visse Set fu novecentodici anni; poi morì.	5.8 L'intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì.	et facti sunt omnes dies Seth nongentorum duodecim annorum et mortuus est	καὶ ἐγένοντο πᾶσαι αἱ ἡμέραι Σηθ ἑννακόσια καὶ δώδεκα ἔτη, καὶ ἀπέθανεν.	E furono tutti i giorni di Seth novecentododici anni e morì.
וַיְחִי אֵנוֹשׁ תִּשְׁעִים שָׁנָה וַיּוֹלֶד אֶת-קַיִן:	Ed Enos, essendo vivuto novant'anni, generò Chenan.	5.9 Enos aveva novanta anni quando generò Kenan;	vixit vero Enos nonaginta annis et genuit Cainan	Καὶ ἔζησεν Ἐνῶς ἑκατὸν ἐνενήκοντα ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Καϊνάν.	E visse Enos centonovanta anni e generò Kainan.
וַיְחִי אֵנוֹשׁ אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-קַיִן חָמֵשׁ עֶשְׂרֵה שָׁנָה וּשְׁמֹנֶה מֵאוֹת שָׁנָה וַיּוֹלֶד בָּנִים וּבָנוֹת:	Ed Enos, dopo ch'ebbe generato Chenan, visse ottocinquindici anni, e generò figliuoli e figliuole.	5.10 Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocotquindici anni e generò figli e figlie.	post cuius ortum vixit octingentis quindecim annis et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Ἐνῶς μετὰ τὸ γεννηῆσαι αὐτὸν τὸν Καϊνάν ἑπτακόσια καὶ δέκα πέντε ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας.	E visse Enos, dopo che egli ebbe generato Kainan, settecentoquindici anni e generò figli e figlie.
וַיְהִיו כָּל-יְמֵי אֵנוֹשׁ חָמֵשׁ שָׁנִים וּתִשְׁעַ מֵאוֹת שָׁנָה וַיָּמָת:	Così tutto il tempo che visse Enos fu novecentocinque anni; poi morì.	5.11 L'intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì.	factique sunt omnes dies Enos nongentorum quinque annorum et mortuus est	καὶ ἐγένοντο πᾶσαι αἱ ἡμέραι Ἐνῶς ἑννακόσια καὶ πέντε ἔτη, καὶ ἀπέθανεν.	E furono tutti i giorni di Enos novecentocinque anni e morì.
וַיְחִי קַיִן שְׁבַעִים שָׁנָה וַיּוֹלֶד אֶת-מַחְלָלְאֵל:	E Chenan, essendo vivuto settant'anni, generò Mahalaleel.	5.12 Kenan aveva settanta anni quando generò Maalaleel;	vixit quoque Cainan septuaginta annis et genuit Malalehel	Καὶ ἔζησεν Καϊνάν ἑκατὸν ἐβδομήκοντα ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Μαλελεήλ.	E visse Kainan centosettanta anni e generò Maleleel.

וַיְחִי קַיִן אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת- מַהְלָלָאֵל אַרְבָּעִים שָׁנָה וַשְׁמָנָה מֵאוֹת שָׁנָה נִיּוֹלָד בָּנִים וּבָנוֹת:	E Chenan, dopo ch'ebbe generato Mahalaleel, visse ottocento quaranta anni, e generò figliuoli e figliuole.	5.13 Kenan dopo aver generato Maalaleel visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie.	et vixit Cainan postquam genuit Malalehel octingentos quadraginta annos genuitque filios et filias	καὶ ἔζησεν Καιναν μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Μαλελεηλ ἑπτακόσια καὶ τεσσαράκοντα ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας.	E visse Kainan, dopo che egli ebbe generato Maleleel, settecentoquaranta anni e generò figli e figlie.
וַיְהִי כָל-יְמֵי קַיִן עֶשְׂרִי שָׁנִים וַתֵּשַׁע מֵאוֹת שָׁנָה וַיָּמָת:	Così tutto il tempo che Chenan visse fu novecentodieci anni; poi morì.	5.14 L'intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì.	et facti sunt omnes dies Cainan nongenti decem anni et mortuus est	καὶ ἐγένοντο πᾶσαι αἱ ἡμέραι Καιναν ἑννακόσια καὶ δέκα ἔτη, καὶ ἀπέθανεν.	E furono tutti i giorni di Kainan novecentodieci anni e morì.
וַיְחִי מַהְלָלָאֵל חֲמִשׁ שָׁנִים וְשִׁשִּׁים שָׁנָה נִיּוֹלָד אֶת-יָרֵד:	E Mahalaleel, essendo vivuto sessantacinque anni, generò Iared.	5.15 Maalaleel aveva sessantacinque anni quando generò Iared;	vixit autem Malalehel sexaginta quinque annos et genuit Iared	Καὶ ἔζησεν Μαλελεηλ ἑκατὸν καὶ ἑξήκοντα πέντε ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Ιαρεδ.	E visse Maleleel centosessantacinque anni e generò Iared.
וַיְחִי מַהְלָלָאֵל אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-יָרֵד שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וַשְׁמָנָה מֵאוֹת שָׁנָה נִיּוֹלָד בָּנִים וּבָנוֹת:	E Mahalaleel, dopo ch'ebbe generato Iared, visse ottocento trenta anni, e generò figliuoli e figliuole.	5.16 Maalaleel dopo aver generato Iared, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie.	et vixit Malalehel postquam genuit Iared octingentis triginta annis et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Μαλελεηλ μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Ιαρεδ ἑπτακόσια καὶ τριάκοντα ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας.	E visse Maleleel, dopo che ebbe generato Iared, settecentotrenta anni e generò figli e figlie.
וַיְהִי כָל-יְמֵי מַהְלָלָאֵל חֲמִשׁ וַתֵּשַׁעַים שָׁנָה וַשְׁמָנָה מֵאוֹת שָׁנָה וַיָּמָת:	Così tutto il tempo che Mahalaleel visse fu ottocento novanta cinque anni; poi morì.	5.17 L'intera vita di Maalaleel fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì.	et facti sunt omnes dies Malalehel octingenti nonaginta quinque anni et mortuus est	καὶ ἐγένοντο πᾶσαι αἱ ἡμέραι Μαλελεηλ ὀκτακόσια καὶ ἑνενήκοντα πέντε ἔτη, καὶ ἀπέθανεν.	E furono tutti i giorni di Maleleel ottocentonovantacinque anni e morì.
וַיְחִי-יָרֵד שְׁתַּיִם וְשִׁשִּׁים שָׁנָה וּמֵאָת שָׁנָה נִיּוֹלָד אֶת-חֲנוֹךְ:	E Iared, essendo vivuto censessantadue anni, generò Enoc.	5.18 Iared aveva centosessantadue anni quando generò Enoch;	vixitque Iared centum sexaginta duobus annis et genuit Enoch	Καὶ ἔζησεν Ιαρεδ ἑκατὸν καὶ ἑξήκοντα δύο ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Ενωχ.	E visse Iared centosessantadue anni e generò Enoch.
וַיְחִי-יָרֵד אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת- חֲנוֹךְ שְׁמָנָה מֵאוֹת שָׁנָה נִיּוֹלָד בָּנִים וּבָנוֹת:	E Iared, dopo ch'ebbe generato Enoc, visse ottocent'anni, e generò figliuoli e figliuole.	5.19 Iared, dopo aver generato Enoch, visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie.	et vixit Iared postquam genuit Enoch octingentos annos et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Ιαρεδ μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Ενωχ ὀκτακόσια ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας.	E visse Iared, dopo che egli ebbe generato Enoch ottocento anni e generò figli e figlie.
וַיְהִי כָל-יְמֵי-יָרֵד שְׁתַּיִם וְשִׁשִּׁים שָׁנָה וַתֵּשַׁע מֵאוֹת שָׁנָה וַיָּמָת:	Così tutto il tempo che Iared visse fu novecento sessantadue anni; poi morì.	5.20 L'intera vita di Iared fu di novecentosessantadue anni; poi morì.	et facti sunt omnes dies Iared nongenti sexaginta duo anni et mortuus est	καὶ ἐγένοντο πᾶσαι αἱ ἡμέραι Ιαρεδ ἑννακόσια καὶ ἑξήκοντα δύο ἔτη, καὶ ἀπέθανεν.	E furono tutti i giorni di Iared novecentosessantadue anni e morì.
וַיְחִי חֲנוֹךְ חֲמִשׁ וְשִׁשִּׁים שָׁנָה נִיּוֹלָד אֶת-מֶתוֹשֶׁלַח:	Ed Enoc essendo vivuto sessantacinque anni, generò Metusela.	5.21 Enoch aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme.	porro Enoch vixit sexaginta quinque annis et genuit Mathusalam	Καὶ ἔζησεν Ενωχ ἑκατὸν καὶ ἑξήκοντα πέντε ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Μαθουσαλα.	E visse Enoch centosessantacinque anni e generò Mathusala.
וַיִּתְּחַלֵּךְ חֲנוֹךְ אֶת-הָאֱלֹהִים אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-מֶתוֹשֶׁלַח שְׁלֹשׁ מֵאוֹת שָׁנָה נִיּוֹלָד בָּנִים וּבָנוֹת:	Ed Enoc, dopo ch'ebbe generato Metusela, camminò con Dio per lo spazio di trecent'anni e generò figliuoli e figliuole.	5.22 Enoch camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie.	et ambulavit Enoch cum Deo postquam genuit Mathusalam trecentis annis et genuit filios et filias	εὐηρέστησεν δὲ Ενωχ τῷ θεῷ μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Μαθουσαλα διακόσια ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας.	Fu gradito Enoch a Dio, dopo che egli ebbe generato Mathusala, per duecento anni, e generò figli e figlie.

וַיְהִי כָּל-יְמֵי חֲנוּךְ חֵמֶשׁ וְשָׁשִׁים שָׁנָה וּשְׁלֹשׁ מֵאוֹת שָׁנָה:	Così, tutto il tempo che Enoc visse fu trecento sessanta cinque anni.	5.23 L'intera vita di Enoch fu di trecentosessantacinque anni.	et facti sunt omnes dies Enoch trecenti sexaginta quinque anni	καὶ ἐγένοντο πᾶσαι αἱ ἡμέραι Ενωχ τριακόσια ἐξήκοντα πέντε ἔτη.	E furono tutti i giorni di Enoch trecentosessantacinque anni.
וַיִּתְּהַלֵּךְ חֲנוּךְ אֶת-הָאֱלֹהִים וְאֵינָנוּ כִּי-לָקַח אֹתוֹ אֱלֹהִים:	E dopo che Enoc fu camminato con Dio, non <i>si vide</i> più; perciocchè Iddio lo prese.	5.24 Poi Enoch cammino con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso.	ambulavitque cum Deo et non apparuit quia tulit eum Deus	καὶ εὐηρέστησεν Ενωχ τῷ θεῷ καὶ οὐχ ἠϋρίσκετο, ὅτι μετέθηκεν αὐτὸν ὁ θεός.	E fu gradito Enoch a Dio e non fu più trovato, poichè l'aveva trasferito Dio.
וַיְחִי מֵתוֹשֶׁלַח שְׁבַע וּשְׁמֹנִים שָׁנָה וּמֵאָת שָׁנָה וַיּוֹלֶד אֶת- לָמֶךְ:	E Metusela, essendo vissuto cento ottantasette anni, generò Lamech.	5.25 Matusalemme aveva centottantasette anni quando generò Lamech;	vixit quoque Mathusalam centum octoginta septem annos et genuit Lamech	Καὶ ἔζησεν Μαθουσαλα ἑκατὸν καὶ ἐξήκοντα ἑπτὰ ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Λαμεχ.	E visse Mathusala centosessantasette anni e generò Lamech.
וַיְחִי מֵתוֹשֶׁלַח אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-לָמֶךְ שְׁתַּיִם וּשְׁמוֹנִים שָׁנָה וּשְׁבַע מֵאוֹת שָׁנָה וַיּוֹלֶד בָּנִים וּבָנוֹת:	E Metusela, dopo ch'ebbe generato Lamech, visse settecento ottantadue anni, e generò figliuoli e figliuole.	5.26 Matusalemme, dopo aver generato Lamech, visse ancora settecentottantadue anni e generò figli e figlie.	et vixit Mathusalam postquam genuit Lamech septingentos octoginta duos annos et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Μαθουσαλα μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Λαμεχ ὀκτακόσια δύο ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας.	E visse Mathusala, dopo che ebbe generato Lamech, ottocentodue anni e generò figli e figlie.
וַיְהִי כָּל-יְמֵי מֵתוֹשֶׁלַח תְּשַׁע וְשָׁשִׁים שָׁנָה וּתְשַׁע מֵאוֹת שָׁנָה וַיָּמָת:	Così, tutto il tempo che Metusela visse fu novecento sessantanove anni; poi morì.	5.27 L'intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì.	et facti sunt omnes dies Mathusala nongenti sexaginta novem anni et mortuus est	καὶ ἐγένοντο πᾶσαι αἱ ἡμέραι Μαθουσαλα, ἃς ἔζησεν, ἑννακόσια καὶ ἐξήκοντα ἑννέα ἔτη, καὶ ἀπέθανεν.	E furono tutti i giorni di Mathusala che visse, novecentosessantanove anni e morì.
וַיְחִי-לָמֶךְ שְׁתַּיִם וּשְׁמֹנִים שָׁנָה וּמֵאָת שָׁנָה וַיּוֹלֶד בֶּן:	E Lamech, essendo vissuto cento ottantadue anni, generò un figliuolo.	5.28 Lamech aveva centottantadue anni quando generò un figlio	vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis et genuit filium	Καὶ ἔζησεν Λαμεχ ἑκατὸν ὀγδοήκοντα ὀκτὼ ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱὸν	E visse Lamech centottantotto anni e generò un figlio
וַיִּקְרָא אֶת-שְׁמוֹ נֹחַ לְאָמֹר זֶה יִנְחָמְנוּ מִמַּעַשְׁנוּ וּמֵעֲצָבוֹן יְדִינוּ מִן-הָאָדָמָה אֲשֶׁר אָרְבָה יְהִיָּה:	E gli pose nome Noè [<i>riposo</i>], dicendo: Costui ci consolerà della nostra opera, e della fatica delle nostre mani, <i>la quale portiamo</i> per cagion della terra che il Signore ha maladetta.	5.29 e lo chiamò Noè, dicendo: "Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto".	vocavitque nomen eius Noe dicens iste consolabitur nos ab operibus et laboribus manuum nostrarum in terra cui maledixit Dominus	καὶ ἐπωνόμασεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Νωε λέγων Οὗτος διαναπαύσει ἡμᾶς ἀπὸ τῶν ἔργων ἡμῶν καὶ ἀπὸ τῶν λυπῶν τῶν χειρῶν ἡμῶν καὶ ἀπὸ τῆς γῆς, ἧς κατηράσατο κύριος ὁ θεός.	e lo chiamò col nome di Noè dicendo: «Questi ci farà riposare dalle nostre opere e dai dolori delle nostre mani e dalla terra che il Signore Dio ha maledetto».
וַיְחִי-לָמֶךְ אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת- נֹחַ חֵמֶשׁ וְתַשְׁעִים שָׁנָה וְחֵמֶשׁ מֵאֹת שָׁנָה וַיּוֹלֶד בָּנִים וּבָנוֹת:	E Lamech, dopo ch'ebbe generato Noè, visse cinquecento novantacinque anni, e generò figliuoli e figliuole.	5.30 Lamech, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie.	vixitque Lamech postquam genuit Noe quingentos nonaginta quinque annos et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Λαμεχ μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Νωε πεντακόσια καὶ ἐξήκοντα πέντε ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας.	E visse Lamech, dopo che egli ebbe generato Noè, cinquecentosessantacinque anni e generò figli e figlie.
וַיְהִי כָּל-יְמֵי-לָמֶךְ שְׁבַע וְשַׁבְעִים שָׁנָה וּשְׁבַע מֵאוֹת שָׁנָה וַיָּמָת:	Così tutto il tempo che Lamech visse fu settecento settantasette anni; poi morì.	5.31 L'intera vita di Lamech fu di settecentosettantasette anni; poi morì.	et facti sunt omnes dies Lamech septingenti septuaginta septem anni et mortuus est	καὶ ἐγένοντο πᾶσαι αἱ ἡμέραι Λαμεχ ἑπτακόσια καὶ πεντήκοντα τρία ἔτη, καὶ ἀπέθανεν.	E furono tutti i giorni di Lamech settecentocinquantequattro anni e morì.

וַיְהִי-נֹחַ בֶּן-חֲמִשׁ מֵאוֹת שָׁנָה וַיֻּלְּד נֹחַ אֶת-שֵׁם אֶת-חָם וְאֶת-יָפֶֿת׃ ו	E Noè, essendo di età di cinquecent'anni, generò Sem, Cam e Iafet.	5.32 Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet.	Noe vero cum quingentorum esset annorum genuit Sem et Ham et Iafeth	Καὶ ἦν Νοε ἐτῶν πεντακοσίων καὶ ἐγέννησεν Νοε τρεῖς υἱούς, τὸν Σημ, τὸν Χαμ, τὸν Ιαφεθ.	Ed era, Noè, di anni cinquecento quando generò tre figli, Sem, Cham e Japheth.
וַיְהִי כִי-הָחֵל הָאָדָם לָרֹב עַל-פְּנֵי הָאֲדָמָה וּבָנוֹת יֻלְּדוּ לָהֶם׃ וַיִּרְאוּ בְנֵי-הָאֱלֹהִים אֶת-בָּנוֹת הָאָדָם כִּי טֹבֹת הֵנָּה וַיִּקְחוּ לָהֶם נָשִׁים מִכָּל אֲשֶׁר בָּחָרוּ׃	OR avvenne che, quando gli uomini cominciarono a moltiplicar sopra la terra, e che furono loro nate delle figliuole, i figliuoli di Dio, veggendo che le figliuole degli uomini erano belle, si presero per mogli quelle che si scelsero d'infra tutte.	6.1 Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, 6.2 i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero.	cumque coepissent homines multiplicari super terram et filias procreassent videntes filii Dei filias eorum quod essent pulchrae acceperunt uxores sibi ex omnibus quas elegerant	Καὶ ἐγένετο ἡνίκα ἤρξαντο οἱ ἄνθρωποι πολλοὶ γίνεσθαι ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ θυγατέρες ἐγενήθησαν αὐτοῖς. ἰδόντες δὲ οἱ υἱοὶ τοῦ θεοῦ τὰς θυγατέρας τῶν ἀνθρώπων ὅτι καλαὶ εἰσιν, ἔλαβον ἑαυτοῖς γυναῖκας ἀπὸ πασῶν, ὧν ἐξελέξαντο.	E avvenne, quando cominciarono gli uomini a essere molti sulla terra, che delle figlie furono generate loro. Vedendo allora i figli di Dio le figlie degli uomini, che belle che erano, si presero mogli da tutte quelle che avevano scelto.
וַיֹּאמֶר יְהוָה לֹא-יֵדוּן רוּחִי בָאָדָם לְעֹלָם בְּשָׁגֵם הוּא בָשָׂר וְהָיוּ יָמָיו מָאָה וְעֶשְׂרִים שָׁנָה׃	E il Signore disse: Lo Spirito mio non contenderà in perpetuo con gli uomini; perciocchè anche non sono altro che carne; e il termine loro sarà centovent'anni.	6.3 Allora il Signore disse: "Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni".	dixitque Deus non permanebit spiritus meus in homine in aeternum quia caro est eruntque dies illius centum viginti annorum	καὶ εἶπεν κύριος ὁ θεός Οὐ μὴ καταμείνῃ τὸ πνεῦμά μου ἐν τοῖς ἀνθρώποις τούτοις εἰς τὸν αἰῶνα διὰ τὸ εἶναι αὐτοὺς σὰρκας, ἔσσονται δὲ αἱ ἡμέραι αὐτῶν ἑκατὸν εἴκοσι ἔτη.	E disse il Signore Dio: «Non permarrà più il mio spirito in questi uomini, per sempre, perché essi sono carne. Saranno dunque i loro giorni centoventi anni».
הַנְּפִלִים הָיוּ בָאָרֶץ בִּימֵי הָהֵם וְגַם אַחֲרֵי-כֵן אֲשֶׁר יָבֹאוּ בְנֵי הָאֱלֹהִים אֶל-בָּנוֹת הָאָדָם וַיֻּלְּדוּ לָהֶם הֵמָּה הַגִּבֹּרִים אֲשֶׁר מְעֹלָם אָנָּשִׁי הָשָׁם׃	In quel tempo i giganti erano in su la terra, e furono anche dappoi, quando i figliuoli di Dio entrarono dalle figliuole degli uomini, ed esse partorirono loro <i>de' figliuoli</i> . Costoro <i>son</i> quegli uomini possenti, i quali già anticamente <i>erano</i> uomini famosi.	6.4 C'erano sulla terra i giganti a quei tempi - e anche dopo - quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.	gigantes autem erant super terram in diebus illis postquam enim ingressi sunt filii Dei ad filias hominum illaeque genuerunt isti sunt potentes a saeculo viri famosi	οἱ δὲ γίγαντες ἦσαν ἐπὶ τῆς γῆς ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκεῖναις καὶ μετ' ἐκεῖνο, ὡς ἂν εἰσεπορεύοντο οἱ υἱοὶ τοῦ θεοῦ πρὸς τὰς θυγατέρας τῶν ἀνθρώπων καὶ ἐγεννῶσαν ἑαυτοῖς· ἐκεῖνοι ἦσαν οἱ γίγαντες οἱ ἀπ' αἰῶνος, οἱ ἄνθρωποι οἱ ὀνομαστοί.	Ma c'erano i giganti sulla terra in quei giorni e anche dopo, quando entravano i figli di Dio dalle figlie degli uomini e generavano per sé; quelli erano i giganti da sempre, gli uomini rinomati.
וַיִּרָא יְהוָה כִּי רַבָּה רָעַת הָאָדָם בָּאָרֶץ וְכָל-יֶצֶר מַחְשַׁבַּת לְבֹרָק רַע כָּל-הַיּוֹם׃	E il Signore, veggendo che la malvagità degli uomini era grande in terra; e che tutte le immaginazioni de' pensieri del cuor loro non <i>erano</i> altro che male in ogni tempo,	6.5 Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male.	videns autem Deus quod multa malitia hominum esset in terra et cuncta cogitatio cordis intenta esset ad malum omni tempore	Ἰδὼν δὲ κύριος ὁ θεός ὅτι ἐπληθύνθησαν αἱ κακίαι τῶν ἀνθρώπων ἐπὶ τῆς γῆς καὶ πᾶς τις διανοεῖται ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ ἐπιμελῶς ἐπὶ τὰ πονηρὰ πάσας τὰς ἡμέρας,	Ora, vedendo il Signore Dio che si erano moltiplicate le cattiverie degli uomini sulla terra e chiunque ponderava nel suo cuore accuratamente malvagità tutti i giorni,
וַיִּנָּחֵם יְהוָה כִּי-עָשָׂה אֶת-הָאָדָם בָּאָרֶץ וַיִּתְּעַצֵּב אֵל-לְבֹר׃	ei si pentì d'aver fatto l'uomo in su la terra, e se ne addolorò nel cuor suo.	6.6 E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo.	paenituit eum quod hominem fecisset in terra et tactus dolore cordis intrinsecus	καὶ ἐνεθυμήθη ὁ θεός ὅτι ἐποίησεν τὸν ἄνθρωπον ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ διενοήθη.	ripensò Dio all'aver fatto l'uomo sulla terra e ponderò.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֲמַחֶה אֶת- הָאָדָם אֲשֶׁר-בָּרָאתִי מֵעַל פְּנֵי הָאֲדָמָה מֵאָדָם עַד-בְּהֵמָה עַד-רֶמֶשׂ וְעַד-עוֹף הַשָּׁמַיִם כִּי נַחֲמָתִי כִּי עָשִׂיתִם:	E il Signore disse: Io sterminerò d'in su la terra gli uomini che io ho creati; <i>io sterminerò ogni cosa</i> , dagli uomini fino agli animali, ai rettili ed agli uccelli del cielo; perciocchè io mi pento di averli fatti.	6.7 Il Signore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti".	delebo inquit hominem quem creavi a facie terrae ab homine usque ad animantia a reptili usque ad volucres caeli paenitet enim me fecisse eos	καὶ εἶπεν ὁ θεός Ἀπαλείψω τὸν ἄνθρωπον, ὃν ἐποίησα, ἀπὸ προσώπου τῆς γῆς ἀπὸ ἀνθρώπου ἕως κτήνους καὶ ἀπὸ ἐρπετῶν ἕως τῶν πετεινῶν τοῦ οὐρανοῦ, ὅτι ἐθυμώθην ὅτι ἐποίησα αὐτούς.	E disse Dio: «Cancellerò via l'uomo, che ho fatto, dalla faccia della terra, dall'uomo fino al bestiame e dai rettili fino ai volatili del cielo, poiché sono preso da furore di averli fatti».
וְנָח מִצָּא חַן בְּעֵינַי יְהוָה:	Ma Noè trovò grazia appo il Signore.	6.8 Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.	Noe vero invenit gratiam coram Domino	Νωε δὲ εὗρεν χάριν ἐναντίον κυρίου τοῦ θεοῦ.	Noè invece trovò grazia al cospetto del Signore Dio.
אֵלֶּה תּוֹלְדֹת נֹחַ נֹחַ אִישׁ צָדִיק תָּמִים הָיָה בְּדִרְתּוֹ אֶת-הָאֱלֹהִים הִתְהַלֵּךְ-נֹחַ:	Queste <i>son</i> le generazioni di Noè. Noè fu uomo giusto, intiero nelle sue età, e camminò con Dio.	6.9 Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio.	hae generationes Noe Noe vir iustus atque perfectus fuit in generationibus suis cum Deo ambulavit	Αὗται δὲ αἱ γενέσεις Νωε· Νωε ἄνθρωπος δίκαιος, τέλειος ὢν ἐν τῇ γενεᾷ αὐτοῦ· τῷ θεῷ εὐηρέστησεν Νωε.	Queste poi le progenie di Noè: Noè, uomo giusto. Essendo perfetto nella sua generazione, a Dio fu gradito Noè.
וַיּוֹלֶד נֹחַ שְׁלֹשָׁה בָנִים אֵת- שָׁם אֶת-חָם וְאֶת-יָפֶת:	E generò tre figliuoli: Sem, Cam e Iafet.	6.10 Noè generò tre figli: Sem, Cam, e Iafet.	et genuit tres filios Sem Ham et Iafeth	ἐγέννησεν δὲ Νωε τρεῖς υἱούς, τὸν Σημ, τὸν Χάμ, τὸν Ιαφεθ.	Generò poi Noè tre figli: Sem, Cham, Iapheth.
וַתִּשָּׁחַת הָאָרֶץ לִפְנֵי הָאֱלֹהִים וַתִּמָּלֵא הָאָרֶץ חָמָס:	Ora, la terra si era corrotta nel cospetto di Dio, ed era piena di violenza.	6.11 Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza.	corrupta est autem terra coram Deo et repleta est iniquitate	ἐφθάρη δὲ ἡ γῆ ἐναντίον τοῦ θεοῦ, καὶ ἐπλήσθη ἡ γῆ ἀδικίας.	Ma fu corrotta la terra davanti a Dio e fu riempita la terra di ingiustizia.
וַיֵּרָא אֱלֹהִים אֶת-הָאָרֶץ וַהֲנִה נִשְׁחָתָה כִּי-הִשָּׁחִית כָּל-בָּשָׂר אֶת-דְּרָכּוֹ עַל- הָאָרֶץ:	E Iddio riguardò la terra, ed ecco era corrotta; poichè ogni carne aveva corrotta la sua via in su la terra.	6.12 Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.	cumque vidisset Deus terram esse corruptam omnis quippe caro corruperat viam suam super terram	καὶ εἶδεν κύριος ὁ θεὸς τὴν γῆν, καὶ ἦν κατεφθαρμένη, ὅτι κατέφθειρεν πάνσα σὰρξ τὴν ὁδὸν αὐτοῦ ἐπὶ τῆς γῆς.	E vide il Signore Dio la terra, come era corrotta, poiché aveva corrotto ogni carne la sua via sulla terra.
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים לְנֹחַ קֵץ כָּל- בָּשָׂר בָּא לִפְנֵי כִּי-מָלְאָה הָאָרֶץ חָמָס מִפְּנֵיהֶם וַהֲנִי מִשְׁחִיתֶם אֶת-הָאָרֶץ:	E Iddio disse a Noè: Appo me la fine di ogni carne è giunta; perciocchè la terra è ripiena di violenza per cagion di costoro; ed ecco io li farò perire, insieme con la terra.	6.13 Allora Dio disse a Noè: "È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra.	dixit ad Noe finis universae carnis venit coram me repleta est terra iniquitate a facie eorum et ego disperdam eos cum terra	καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πρὸς Νωε Καὶρὸς παντὸς ἀνθρώπου ἴκει ἐναντίον μου, ὅτι ἐπλήσθη ἡ γῆ ἀδικίας ἀπ' αὐτῶν, καὶ ἰδοὺ ἐγὼ καταφείρω αὐτούς καὶ τὴν γῆν.	E disse Dio a Noè: «Il momento di ogni uomo è giunto davanti a me, poiché è stata riempita la terra di ingiustizia da parte loro, ed ecco, io faccio scendere nella corruzione, loro e la terra.
עֲשֵׂה לָךְ תֵּבַת עֲצֵי-גֹפֶר קָנִים תַּעֲשֶׂה אֶת-הַתֵּבָה וְכָפַרְתָּ אֹתָהּ מִבִּית וּמִחוּץ בַּכֹּפֶר:	Fatti un'Arca di legno di Gofer; falla a stanze, ed impeciala, di fuori e di dentro, con pece.	6.14 Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori.	fac tibi arcam de lignis levigatis mansiunculas in arca facies et bitumine linies intrinsecus et extrinsecus	ποιήσον οὖν σεαυτῷ κιβωτὸν ἐκ ξύλων τετραγώνων· νοσσιὰς ποιήσεις τὴν κιβωτὸν καὶ ἀσφαλτώσεις αὐτὴν ἔσωθεν καὶ ἔξωθεν τῇ ἀσφάλτῳ.	Fa' dunque per te un'arca di legni squadrati, a scompartimenti farai l'arca e la spalmerai, all'interno e all' esterno, di bitume.
וְזֶה אֲשֶׁר תַּעֲשֶׂה אֹתָהּ שְׁלֹשׁ מֵאוֹת אַמָּה אָרְךְ הַתֵּבָה חֲמִשִּׁים אַמָּה רָחְבָּהּ וּשְׁלֹשִׁים אַמָּה קוֹמָתָהּ:	E questa è la <i>forma</i> della qual tu la farai: la lunghezza di essa sia di trecento cubiti, e la larghezza di cinquanta cubiti, e l'altezza di trenta cubiti.	6.15 Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza.	et sic facies eam trecentorum cubitorum erit longitudo arcae quinquaginta cubitorum latitudo et triginta cubitorum altitudo illius	καὶ οὕτως ποιήσεις τὴν κιβωτόν· τριακοσίων πήχεων τὸ μήκος τῆς κιβωτοῦ καὶ πεντήκοντα πήχεων τὸ πλάτος καὶ τριάκοντα πήχεων τὸ ῥύπος αὐτῆς·	E così farai l'arca: di trecento cubiti la lunghezza dell'arca e di cinquanta cubiti la larghezza e di trenta cubiti la sua altezza.

צֹהַר תַּעֲשֶׂה לַתִּבָּה וְאֶל- אֲמָה תְּכַלֶּנָּה מִלְמַעְלָה וּפֶתַח הַתִּבָּה בְּצִדָּהּ תָּשִׂים תַּחְתָּיִם שְׁנַיִם וּשְׁלֹשִׁים תַּעֲשֶׂה:	E da' lume all'Arca; e fa' il comignolo di essa disopra di un cubito; e metti la porta dell'Arca al lato di essa; falla <i>a tre palchi</i> , <i>basso</i> , secondo e terzo.	6.16 Farai nell'arca un tetto e a un cubito più sopra la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.	fenestram in arca facies et in cubito consummabis summitatem ostium autem arcae pones ex latere deorsum cenacula et tristega facies in ea	ἐπισυνάγων ποιήσεις τὴν κιβωτὸν καὶ εἰς πῆχυν συντελέσεις αὐτὴν ἄνωθεν· τὴν δὲ θύραν τῆς κιβωτοῦ ποιήσεις ἐκ πλαγίων· κατὰγαια, διώροφα καὶ τριώροφα ποιήσεις αὐτήν.	Restringendola verso l'alto farai l'arca, a punta la farai terminare di sopra e la porta dell'arca la farai di fianco; con piano terra, secondo piano e terzo piano la farai.
וְאֲנִי הֲנִי מְבִיא אֶת-הַמָּבּוּל מִים עַל-הָאָרֶץ לְשַׁחַת כָּל- בָּשָׂר אֲשֶׁר-בּוֹ רוּחַ חַיִּים מִתַּחַת הַשָּׁמַיִם כָּל אֲשֶׁר- בָּאָרֶץ יָגוּעַ:	Ed ecco io farò venir sopra la terra il diluvio delle acque, per far perir di sotto al cielo ogni carne in cui è alito di vita; tutto ciò ch'è in terra morrà.	6.17 Ecco io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne, in cui è alito di vita; quanto è sulla terra perirà.	ecce ego adducam diluvii aquas super terram ut interficiam omnem carnem in qua spiritus vitae est subter caelum universa quae in terra sunt consumentur	ἐγὼ δὲ ἰδοὺ ἐπάγω τὸν κατακλυσμὸν ὕδωρ ἐπὶ τὴν γῆν καταφθεῖραι πᾶσαν σάρκα, ἐν ᾗ ἐστὶν πνεῦμα ζωῆς, ὑποκάτω τοῦ οὐρανοῦ· καὶ ὅσα ἐὰν ᾗ ἐπὶ τῆς γῆς, τελευτήσκει.	Io poi, ecco, rovescio il diluvio, acqua sopra la terra, per far scendere nella corruzione ogni carne, nella quale c'è spirito di vita, sotto al cielo; e qualsiasi cosa ci sia sulla terra, finirà.
וְהִקְמַתִּי אֶת-בְּרִיתִי אִתָּךְ וּבָאתָ אֶל-הַתִּבָּה אַתָּה וּבְנֶיךָ וְאִשְׁתְּךָ וְנָשֵׁי-בְנֶיךָ אִתָּךְ:	Ma io fermerò il mio patto teco; e tu entrerai nell'Arca, tu, ed i tuoi figliuoli, e la tua moglie, e le mogli de' tuoi figliuoli teco.	6.18 Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli.	ponamque foedus meum tecum et ingredieris arcam tu et filii tui uxor tua et uxores filiorum tuorum tecum	καὶ στήσω τὴν διαθήκην μου πρὸς σέ· εἰσελεύσει δὲ εἰς τὴν κιβωτόν, σύ καὶ οἱ υἱοί σου καὶ ἡ γυνή σου καὶ αἱ γυναῖκες τῶν υἱῶν σου μετὰ σοῦ.	E stabilirò il mio patto con te: entrerai nell'arca, tu e i tuoi figli e la tua sposa e le spose dei tuoi figli con te.
וּמִכָּל-הָחַי מִכָּל- בָּשָׂר שְׁנַיִם מִכָּל תְּבִיאָה אֶל-הַתִּבָּה לְהַחְיֹת אִתָּךְ זָכָר וּנְקֵבָה יְהִי:	E di ogni <i>creatura</i> vivente, di ogni carne, fanne entrar dentro l'Arca due per ciascuna, <i>che</i> saranno maschio e femmina, per conservarli in vita teco.	6.19 Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina.	et ex cunctis animantibus universae carnis bina induces in arcam ut vivant tecum masculini sexus et feminini	καὶ ἀπὸ πάντων τῶν κτηνῶν καὶ ἀπὸ πάντων τῶν ἐρπετῶν καὶ ἀπὸ πάντων τῶν θηρίων καὶ ἀπὸ πάσης σαρκός, δύο δύο ἀπὸ πάντων εἰσάξεις εἰς τὴν κιβωτόν, ἵνα τρέφῃς μετὰ σεαυτοῦ· ἄρσεν καὶ θῆλυ ἔσονται.	E di tutto il bestiame e di tutti i rettili e di tutte le fiere e di ogni carne, due per due di tutti introdurrà nell'arca, per nutrirli assieme a te stesso: maschio e femmina saranno.
מִהָעוֹף לְמִינֵהוּ וּמִן-הַבְּהֵמָה לְמִינָהּ מִכָּל רֶמֶשׂ הָאֲדָמָה לְמִינֵהוּ שְׁנַיִם מִכָּל יָבֹא אֵלֶיךָ לְהַחְיֹת:	Degli uccelli, secondo le loro specie; delle bestie, secondo le loro specie; e di tutti i rettili, secondo le loro specie; due per ciascuna verranno a te, per esser conservati in vita.	6.20 Degli uccelli secondo la loro specie, del bestiame secondo la propria specie e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, due d'ognuna verranno con te, per essere conservati in vita.	de volucris iuxta genus suum et de iumentis in genere suo et ex omni reptili terrae secundum genus suum bina de omnibus ingredientur tecum ut possint vivere	ἀπὸ πάντων τῶν ὀρνέων τῶν πετεινῶν κατὰ γένος καὶ ἀπὸ πάντων τῶν κτηνῶν κατὰ γένος καὶ ἀπὸ πάντων τῶν ἐρπετῶν τῶν ἐρπόντων ἐπὶ τῆς γῆς κατὰ γένος αὐτῶν, δύο δύο ἀπὸ πάντων εἰσελεύσονται πρὸς σέ τρέφεσθαι μετὰ σοῦ, ἄρσεν καὶ θῆλυ.	Di tutti gli uccelli che volano secondo la loro specie e di tutto il bestiame secondo la sua specie e di tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo la loro specie, due per due di tutti entreranno presso di te per essere nutriti con te, maschio e femmina.
וְאַתָּה קַח-לְךָ מִכָּל-מֵאֵלָה אֲשֶׁר יֹאכֵל וְאִסְפַּתְּ אֵלֶיךָ וְהָיָה לְךָ וּלְהֵם לְאָכְלָה:	E tu, prenditi di ogni cibo che si mangia, ed accoglilo appresso a te; acciocchè sia a te ed a quegli <i>animali</i> per cibo.	6.21 Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e raccoglilo presso di te: sarà di nutrimento per te e per loro".	tolles igitur tecum ex omnibus escis quae mandi possunt et conportabis apud te et erunt tam tibi quam illis in cibum	σύ δὲ λήμψῃ σεαυτῷ ἀπὸ πάντων τῶν βρωμάτων, ἃ ἔδεσθε, καὶ συνάξεις πρὸς σεαυτόν, καὶ ἔσται σοὶ καὶ ἐκείνοις φαγεῖν.	E tu prenderai per te stesso di tutti i cibi che solete mangiare e li raccoglierai presso di te, e saranno per te e per loro da mangiare.
וַיַּעַשׂ נֹחַ כְּכֹל אֲשֶׁר צִוָּה אֱתוֹ אֱלֹהִים בְּן עָשָׂה:	E Noè fece <i>così</i> ; egli fece secondo tutto ciò che Iddio gli aveva comandato.	6.22 Noè esegui tutto; come Dio gli aveva comandato, così egli fece.	fecit ergo Noe omnia quae praeceperat illi Deus	καὶ ἐποίησεν Νῶε πάντα, ὅσα ἐνετείλατο αὐτῷ κύριος ὁ θεός, οὕτως ἐποίησεν.	E fece Noè tutto quanto gli aveva comandato il Signore Dio, così fece.

וַיֹּאמֶר יְהוָה לְנֹחַ בֹּא-אִתָּה
וְכָל-בֵּיתְךָ אֶל-הַתֶּבֶת כִּי-
אֶתְּךָ רִאִיתִי צָדִיק לְפָנַי בְּדוֹר
הַזֶּה:

מִכָּל הַבְּהֵמָה הַטְּהוֹרָה
תִּקַּח-לָךְ שִׁבְעָה שִׁבְעָה אִישׁ
וְאִשְׁתּוֹ וּמִן-הַבְּהֵמָה אֲשֶׁר
לֹא טָהֳרָה הוּא שְׁנַיִם אִישׁ
וְאִשְׁתּוֹ:

גַּם מִעוֹף הַשָּׁמַיִם שִׁבְעָה
שִׁבְעָה זָכָר וּנְקֵבָה לְחַיֹּת
זָרַע עַל-פָּנָי כָּל-הָאָרֶץ:

כִּי לַיָּמִים עוֹד שִׁבְעָה אָנֹכִי
מִמָּטִיר עַל-הָאָרֶץ אַרְבָּעִים
יוֹם וְאַרְבָּעִים לַיְלָה וּמַחֲיִיתִי
אֶת-כָּל-הַיָּקוּם אֲשֶׁר עָשִׂיתִי
מֵעַל פָּנַי הָאֲדָמָה:

וַיַּעַשׂ נֹחַ כְּכֹל אֲשֶׁר-צִוָּהוּ
יְהוָה:

וְנֹחַ בֶּן-שָׁשׁ מֵאוֹת שָׁנָה
וְהִמְבּוּל הָיָה מַיִם עַל-
הָאָרֶץ:

וַיָּבֹא נֹחַ וּבָנָיו וְאִשְׁתּוֹ וּנְשֵׁי-
בָנָיו אִתּוֹ אֶל-הַתֶּבֶת מִפָּנָי מִי
הַמְבּוּל:

Poi il Signore disse a Noè: Entra tu, e tutta la tua famiglia dentro l'Arca; perciocchè in questa età io ti ho veduto giusto davanti a me.

Di ciascuna *specie* di animali mondi, prendine sette paia, maschio e femmina; e degli animali immondi, un paio, un maschio e la sua femmina.

Degli uccelli del cielo, prendine parimente *di ciascuna specie* sette paia, maschio e femmina; per conservarne in vita la generazione sopra la terra.

Perciocchè fra qui e sette dì, io farò piovere in su la terra per lo spazio di quaranta giorni e di quaranta notti, e sterminerò d'in su la terra ogni cosa sussistente che io ho fatta.

E Noè fece secondo tutto ciò che il Signore gli avea comandato.

Or Noè *era* di età di seicento anni, quando il diluvio fu, e le acque *vennero* sopra la terra.

E Noè, insieme co' suoi figliuoli, e con la sua moglie, e con le mogli de' suoi figliuoli, entrò nell'Arca d'innanzi alle acque del diluvio.

7.1 Il Signore disse a Noè: "Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione.

7.2 D'ogni animale mondo prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono mondi un paio, il maschio e la sua femmina.

7.3 Anche degli uccelli mondi del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra.

7.4 perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto".

7.5 Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.

7.6 Noè aveva seicento anni, quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra.

7.7 Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio.

dixitque Dominus ad eum ingredere tu et omnis domus tua arcam te enim vidi iustum coram me in generatione hac

ex omnibus animantibus mundis tolle septena septena masculum et feminam de animantibus vero non mundis duo duo masculum et feminam

sed et de volatilibus caeli septena septena masculum et feminam ut salvetur semen super faciem universae terrae

adhuc enim et post dies septem ego pluam super terram quadraginta diebus et delebo omnem substantiam quam feci de superficie terrae

fecit ergo Noe omnia quae mandaverat ei Dominus

eratque sescentorum annorum quando diluvii aquae inundaverunt super terram

et ingressus est Noe et filii eius uxor eius et uxores filiorum eius cum eo in arcam propter aquas diluvii

Καὶ εἶπεν κύριος ὁ θεὸς πρὸς Νῶε Εἰσελθε σὺ καὶ πᾶς ὁ οἶκός σου εἰς τὴν κιβωτὸν, ὅτι σὲ εἶδον δίκαιον ἐναντίον μου ἐν τῇ γενεᾷ ταύτῃ.

ἀπὸ δὲ τῶν κτηνῶν τῶν καθαρῶν εἰσάγαγε πρὸς σὲ ἑπτὰ ἑπτὰ, ἄρσεν καὶ θήλυ, ἀπὸ δὲ τῶν κτηνῶν τῶν μὴ καθαρῶν δύο δύο, ἄρσεν καὶ θήλυ,

καὶ ἀπὸ τῶν πετεινῶν τοῦ οὐρανοῦ τῶν καθαρῶν ἑπτὰ ἑπτὰ, ἄρσεν καὶ θήλυ, καὶ ἀπὸ τῶν πετεινῶν τῶν μὴ καθαρῶν δύο δύο, ἄρσεν καὶ θήλυ, διαθρέψαι σπέρμα ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν.

ἔτι γὰρ ἡμερῶν ἑπτὰ ἐγὼ ἐπάγω ὑετὸν ἐπὶ τὴν γῆν τεσσαράκοντα ἡμέρας καὶ τεσσαράκοντα νύκτας καὶ ἐξαλείψω πᾶσαν τὴν ἐξανάστασιν, ἣν ἐποίησα, ἀπὸ προσώπου τῆς γῆς.

καὶ ἐποίησεν Νῶε πάντα, ὅσα ἐνετείλατο αὐτῷ κύριος ὁ θεός.

Νῶε δὲ ἦν ἐτῶν ἑξακοσίων, καὶ ὁ κατακλυσμὸς ἐγένετο ὕδατος ἐπὶ τῆς γῆς.

εἰσηλθεν δὲ Νῶε καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ καὶ αἱ γυναῖκες τῶν υἱῶν αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ εἰς τὴν κιβωτὸν διὰ τὸ ὕδωρ τοῦ κατακλυσμοῦ.

E disse il Signore Dio a Noè: «Entra, tu e tutta la tua casa nell'arca, poiché te ho veduto giusto davanti a me in questa generazione.

Delle bestie, quelle pure, introducine presso di te sette e sette, maschio e femmina,

ma delle bestie non pure due e due, maschio e femmina, e dei volatili del cielo, quelli puri, sette e sette, maschio e femmina, e dei volatili non puri due e due, maschio e femmina, per mantenerne il seme su tutta la terra.

Ancora sette giorni infatti e io rovescio pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti e cancellerò tutto ciò che ho fatto sorgere, dalla faccia della terra.

E fece Noè tutto ciò che gli aveva comandato il Signore Dio.

Noè era di seicento anni quando il diluvio dell'acqua venne sulla terra.

Entrò allora Noè, e i suoi figli e la sua sposa e le spose dei suoi figli con lui nell'arca, a causa dell'acqua del diluvio.

מִן-הַבְּהֵמָה הַטְּהוֹרָה וּמִן- הַבְּהֵמָה אֲשֶׁר אֵינָנָה טְהוֹרָה וּמִן-הָעוֹף וְכָל אֲשֶׁר-רִמָּשׁ עַל-הָאָרֶץ:	Degli animali mondi, e degli animali immondi, e degli uccelli, e di tutto ciò che serpe in su la terra,	7.8 Degli animali mondi e di quelli immondi, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo	de animantibus quoque mundis et inmundis et de volucris et ex omni quod movetur super terram	καὶ ἀπὸ τῶν πετεινῶν καὶ ἀπὸ τῶν κτηνῶν τῶν καθαρῶν καὶ ἀπὸ τῶν κτηνῶν τῶν μὴ καθαρῶν καὶ ἀπὸ πάντων τῶν ἔρπετων τῶν ἐπὶ τῆς γῆς	E dei volatili e delle bestie, pure, e delle bestie, non pure, e di tutti i rettili che erano sulla terra,
שְׁנַיִם שְׁנַיִם בָּאוּ אֶל-נֹחַ אֶל- הַתֵּבָה זָכָר וּנְקֵבָה כָּאֲשֶׁר צִוָּה אֱלֹהִים אֶת-נֹחַ:	ne vennero delle paia, maschio e femmina, a Noè, dentro l'Arca; come Iddio avea comandato a Noè.	7.9 entrarono a due a due con Noè nell'arca, maschio e femmina, come Dio aveva comandato a Noè.	duo et duo ingressa sunt ad Noe in arcam masculus et femina sicut praeceperat Deus Noe	δύο δύο εἰσῆλθον πρὸς Νωε εἰς τὴν κιβωτόν, ἄρσεν καὶ θῆλυ, καθά ἐνετείλατο αὐτῷ ὁ θεός.	a due a due entrarono presso Noè nell'arca, maschio e femmina, come gli aveva comandato Dio.
וַיְהִי לְשִׁבְעַת הַיָּמִים וַיָּבֹאוּ הַמַּבּוּל הַזֶּה עַל-הָאָרֶץ:	Ed avvenne, al <i>termine</i> de' sette giorni, che le acque del diluvio vennero sopra la terra.	7.10 Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra;	cumque transissent septem dies aquae diluvii inundaverunt super terram	καὶ ἐγένετο μετὰ τὰς ἑπτὰ ἡμέρας καὶ τὸ ὕδωρ τοῦ κατακλυσμοῦ ἐγένετο ἐπὶ τῆς γῆς.	E accadde, dopo sette giorni, che l'acqua del diluvio venne sulla terra.
בְּשָׁנַת שָׁשׁ-מֵאוֹת שָׁנָה לְחַיֵּי-נֹחַ בַּחֹדֶשׁ הַשֵּׁנִי בְּשִׁבְעָה-עָשָׂר יוֹם לַחֹדֶשׁ בָּיּוֹם הַזֶּה נִבְקְעוּ כָּל-מַעְיְנֹת תְּהוֹם רַבָּה וְאַרְבַּת הַשָּׁמַיִם נִפְתְּחוּ:	L'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, nel decimosettimo giorno del mese, in quel giorno tutte le fonti del grande abisso scoppiarono, e le cateratte del cielo furono aperte.	7.11 nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, proprio in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono.	anno sescentesimo vitae Noe mense secundo septimodecimo die mensis rupti sunt omnes fontes abyssi magnae et cataractae caeli apertae sunt	ἐν τῷ ἑξακοσιοστῷ ἔτει ἐν τῇ ζωῇ τοῦ Νωε, τοῦ δευτέρου μηνός, ἐβδόμη καὶ εἰκάδι τοῦ μηνός, τῇ ἡμέρᾳ ταύτῃ ἐρράγησαν πᾶσαι αἱ πηγαὶ τῆς ἀβύσσου, καὶ οἱ καταρράκται τοῦ οὐρανοῦ ἤνεόχθησαν,	Nel seicentesimo anno della vita di Noè, nel secondo mese, il ventisette del mese. In quel giorno furono squarciate tutte le fonti dell'abisso e le cataratte del cielo furono aperte.
וַיְהִי הַגֶּשֶׁם עַל-הָאָרֶץ אַרְבָּעִים יוֹם וְאַרְבָּעִים לַיְלָה:	E la pioggia fu in su la terra, per lo spazio di quaranta giorni e di quaranta notti.	7.12 Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti.	et facta est pluvia super terram quadraginta diebus et quadraginta noctibus	καὶ ἐγένετο ὁ ὕετός ἐπὶ τῆς γῆς τεσσαράκοντα ἡμέρας καὶ τεσσαράκοντα νύκτας.	E venne la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti.
בְּעֶצֶם הַיּוֹם הַזֶּה בָּאוּ נֹחַ וְחָם וְיָפֶת בְּנֵי-נֹחַ וְאִשְׁת׃ נֹחַ וּשְׁלֹשַׁת נָשִׁים-בָּנָיו אִתָּם אֶל-הַתֵּבָה:	In quel giorno stesso Noè entrò nell'Arca, insieme con Sem, Cam e Iafet, suoi figliuoli, e con la sua moglie, e con le tre mogli de' suoi figliuoli.	7.13 In quello stesso giorno entrò nell'arca Noè con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli:	in articulo diei illius ingressus est Noe et Sem et Ham et Iafeth filii eius uxor illius et tres uxores filiorum eius cum eis in arcam	ἐν τῇ ἡμέρᾳ ταύτῃ εἰσῆλθεν Νωε, Σημ, Χαμ, Ιαφεθ, υἱοὶ Νωε, καὶ ἡ γυνὴ Νωε καὶ αἱ τρεῖς γυναῖκες τῶν υἱῶν αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ εἰς τὴν κιβωτόν.	In quel giorno entrò Noè, Sem, Cham, Iapheth, figli di Noè, e la sposa di Noè e le tre spose dei suoi figli con lui, nell'arca.
הֵמָּה וְכָל-הַחַיָּה לְמִינָהּ וְכָל- הַבְּהֵמָה לְמִינָהּ וְכָל-הָרִמָּשׁ הָרֹמֵשׁ עַל-הָאָרֶץ לְמִינֵהוּ וְכָל-הָעוֹף לְמִינֵהוּ כָּל צֹפֹר כָּל-כָּנָף:	Essi <i>vi entrarono</i> , ed anche fiere di ogni specie, ed animali domestici di ogni specie, e rettili che serpono sopra la terra di ogni specie, ed uccelli di ogni specie, ed uccelletti di ogni <i>sorta</i> di qualunque ala.	7.14 essi e tutti i viventi secondo la loro specie e tutto il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo la loro specie, tutti i volatili secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati.	ipsi et omne animal secundum genus suum universaque iumenta in genus suum et omne quod movetur super terram in genere suo cunctumque volatile secundum genus suum universae aves omnesque volucres	καὶ πάντα τὰ θηρία κατὰ γένος καὶ πάντα τὰ κτήνη κατὰ γένος καὶ πᾶν ἔρπετόν κινούμενον ἐπὶ τῆς γῆς κατὰ γένος καὶ πᾶν πετεινὸν κατὰ γένος	E tutte le fiere secondo la loro specie e tutto il bestiame secondo la sua specie e ogni rettile che si muove sulla terra secondo la sua specie e ogni volatile secondo la sua specie
וַיָּבֹאוּ אֶל-נֹחַ אֶל-הַתֵּבָה שְׁנַיִם שְׁנַיִם מִכָּל-הַבָּשָׂר אֲשֶׁר-בּוֹ רוּחַ חַיִּים:	In somma, di ogni carne, in cui è alito di vita, ne venne un paio a Noè dentro l'Arca.	7.15 Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui è il soffio di vita.	ingressae sunt ad Noe in arcam bina et bina ex omni carne in qua erat spiritus vitae	εἰσῆλθον πρὸς Νωε εἰς τὴν κιβωτόν, δύο δύο ἀπὸ πάσης σαρκός, ἐν ᾧ ἐστὶν πνεῦμα ζωῆς.	entrarono presso Noè nell'arca, due per due di ogni carne in cui c'è spirito di vita.

וְהַבָּאִים זָכָר וּנְקֵבָה מִכָּל- בֶּשֶׂר בָּאוּ בְּאֶשֶׁר צִוָּה אֹתוֹ אֱלֹהִים וַיִּסְגֹּר יְהוָה בְּעָדוֹ:	E <i>gli animali</i> che vennero <i>erano</i> maschio e femmina, come Iddio avea comandato a Noè. Poi il Signore serrò <i>l'Arca</i> sopra esso.	7.16 Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio: il Signore chiuse la porta dietro di lui.	et quae ingressa sunt masculus et femina ex omni carne introierunt sicut praeceperat ei Deus et inclusit eum Dominus de foris	καὶ τὰ εἰσπορευόμενα ἄρσεν καὶ θήλυ ἀπὸ πάσης σαρκὸς εἰσῆλθεν, καθὰ ἐνετείλατο ὁ θεὸς τῷ Νῶε. καὶ ἔκλεισεν κύριος ὁ θεὸς ἔξωθεν αὐτοῦ τὴν κιβωτόν.	E quelli che giungevano maschio e femmina da ogni carne entrarono, come aveva comandato Dio a Noè. E chiuse il Signore Dio dall'esterno dietro a lui l'arca.
וַיְהִי הַמָּבּוּל אַרְבָּעִים יוֹם עַל-הָאָרֶץ וַיָּרֻבוּ הַמַּיִם וַיִּשְׂאוּ אֶת-הַתֵּבָה וַתָּרָם מֵעַל הָאָרֶץ:	E il diluvio venne sopra la terra, per lo spazio di quaranta giorni; e le acque crebbero, e sollevarono l'Arca, ed ella fu alzata d'in su la terra.	7.17 Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca che si innalzò sulla terra.	factumque est diluvium quadraginta diebus super terram et multiplicatae sunt aquae et elevaverunt arcam in sublime a terra	Καὶ ἐγένετο ὁ κατακλυσμὸς τεσσαράκοντα ἡμέρας καὶ τεσσαράκοντα νύκτας ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἐπληθύνθη τὸ ὕδωρ καὶ ἐπῆρεν τὴν κιβωτόν, καὶ ὑψώθη ἀπὸ τῆς γῆς.	E ci fu il diluvio per quaranta giorni e quaranta notti sulla terra, e fu moltiplicata l'acqua e sollevò l'arca, che fu innalzata da terra.
וַיִּגְבְּרוּ הַמַּיִם וַיָּרֻבוּ מְאֹד עַל-הָאָרֶץ וַתִּלָּךְ הַתֵּבָה עַל- פְּנֵי הַמַּיִם:	E le acque si rinforzarono, e crebbero grandemente sopra la terra; e l'Arca notava sopra le acque.	7.18 Le acque divennero poderose e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque.	vehementer inundaverunt et omnia repleverunt in superficie terrae porro arca ferebatur super aquas	καὶ ἐπεκράτει τὸ ὕδωρ καὶ ἐπληθύνετο σφόδρα ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἐπεφέρετο ἡ κιβωτὸς ἐπάνω τοῦ ὕδατος.	E dominava l'acqua ed era moltiplicata oltremodo sulla terra, ed era portata l'arca al di sopra dell'acqua.
וְהַמַּיִם גָּבְרוּ מְאֹד מְאֹד עַל- הָאָרֶץ וַיִּכְסּוּ כָל-הָהָרִים הַגְּבֹהִים אֲשֶׁר-תַּחַת כָּל- הַשָּׁמַיִם:	E le acque si rinforzarono grandissimamente sopra la terra; e tutti gli alti monti, che <i>son</i> sotto tutti i cieli, furono coperti.	7.19 Le acque si innalzarono sempre più sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo.	et aquae praevaluerunt nimis super terram opertique sunt omnes montes excelsi sub universo caelo	τὸ δὲ ὕδωρ ἐπεκράτει σφόδρα σφοδρῶς ἐπὶ τῆς γῆς καὶ ἐπεκάλυπεν πάντα τὰ ὄρη τὰ ὑψηλά, ἃ ἦν ὑποκάτω τοῦ οὐρανοῦ.	E dominava, l'acqua, con violenza sempre maggiore, sulla terra, e coprì tutti i monti alti che c'erano sotto al cielo:
וַחֲמֵשׁ עָשָׂרָה אַמָּה מִלְּמַעְלָה גָּבְרוּ הַמַּיִם וַיִּכְסּוּ הָהָרִים:	Le acque avanzarono essi monti, dell'altezza di quindici cubiti. Così i monti furono coperti.	7.20 Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.	quindecim cubitis altior fuit aqua super montes quos operuerat	δέκα πέντε πήχεις ἐπάνω ὑψώθη τὸ ὕδωρ καὶ ἐπεκάλυπεν πάντα τὰ ὄρη τὰ ὑψηλά.	di quindici cubiti al di sopra fu innalzata l'acqua e coprì tutti i monti alti;
וַיָּגֻזַע כָּל-בֶּשֶׂר הָרִמָּשׁ עַל- הָאָרֶץ בַּעוֹף וּבַבְּהֵמָה וּבַחַיָּה וּבְכָל-הַשָּׂרֵץ הַשָּׂרֵץ עַל- הָאָרֶץ וְכָל הָאָדָם:	Ed ogni carne che si muove sopra la terra, degli uccelli, degli animali domestici, delle fiere e di tutti i rettili che serpono sopra la terra, morì, insieme con tutti gli uomini.	7.21 Per ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini.	consumptaque est omnis caro quae movebatur super terram volucrum animantium bestiarum omniumque reptilium quae reptant super terram universi homines	καὶ ἀπέθανεν πᾶσα σὰρξ κινουμένη ἐπὶ τῆς γῆς τῶν πετεινῶν καὶ τῶν κτηνῶν καὶ τῶν θηρίων καὶ πᾶν ἔρπετόν κινούμενον ἐπὶ τῆς γῆς καὶ πᾶς ἄνθρωπος.	e morì ogni carne che si muove sulla terra, dei volatili e del bestiame e delle fiere e ogni rettile che si muove sulla terra e ogni uomo.
כָּל אֲשֶׁר נְשָׁמַת-רוּחַ חַיִּים בְּאֶפְרוֹ מִכָּל אֲשֶׁר בְּחַרְבָּה מָתוּ:	Tutto ciò che ha fiato d'alito di vita nelle sue nari, d'infra tutto ciò ch' <i>era</i> nell'asciutto, morì.	7.22 Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta morì.	et cuncta in quibus spiraculum vitae est in terra mortua sunt	καὶ πάντα, ὅσα ἔχει πνοὴν ζωῆς, καὶ πᾶς, ὃς ἦν ἐπὶ τῆς ξηρᾶς, ἀπέθανεν.	E tutto ciò che ha spirito di vita e chiunque c'era sulla terra asciutta morì.
וַיָּמַח אֶת-כָּל-הַיָּקוּם אֲשֶׁר עַל-פְּנֵי הָאֲדָמָה מֵאָדָם עַד- בְּהֵמָה עַד-רֶמֶשׂ וְעַד-עוֹף הַשָּׁמַיִם וַיִּמָּחוּ מִן-הָאָרֶץ וַיִּשְׁאָר אֶךְ-נֹחַ וְאֲשֶׁר אִתּוֹ בַּתֵּבָה:	E fu sterminata ogni cosa sussistente, che <i>era</i> sopra la faccia della terra, dagli uomini fino alle bestie, e i rettili, e gli uccelli del cielo; furono, dico, sterminati d'in su la terra; e Noè solo scampò, con quelli ch' <i>erano</i> con lui nell'Arca.	7.23 Così fu sterminato ogni essere che era sulla terra: con gli uomini, gli animali domestici, i rettili e gli uccelli del cielo; essi furono sterminati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca.	et delevit omnem substantiam quae erat super terram ab homine usque ad pecus tam reptile quam volucres caeli et deleta sunt de terra remansit autem solus Noe et qui cum eo erant in arca	καὶ ἐξήλειπεν πᾶν τὸ ἀνάστημα, ὃ ἦν ἐπὶ προσώπου πάσης τῆς γῆς, ἀπὸ ἀνθρώπου ἕως κτήνους καὶ ἔρπετῶν καὶ τῶν πετεινῶν τοῦ οὐρανοῦ, καὶ ἐξηλείφθησαν ἀπὸ τῆς γῆς· καὶ κατελείφθη μόνος Νῶε καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ ἐν τῇ κιβωτῷ.	E cancellò qualsiasi cosa che fosse sorto sulla faccia di tutta la terra, dall'uomo fino al bestiame e ai rettili e ai volatili del cielo e furono cancellati dalla terra. E fu lasciato il solo Noè e quelli con lui nell'arca.

וַיִּגְבְּרוּ הַמַּיִם עַל-הָאָרֶץ חֲמִשִּׁים וּמָאתַיִם יוֹם:	E le acque furono alte sopra la terra, per lo spazio di cencinquanta giorni.	7.24 Le acque restarono alte sopra la terra centocinquanta giorni.	obtinueruntque aquae terras centum quinquaginta diebus	καὶ ὑψώθη τὸ ὕδωρ ἐπὶ τῆς γῆς ἡμέρας ἑκατὸν πεντήκοντα.	E fu alta l'acqua sulla terra per centocinquanta giorni.
ח וַיִּזְכֹּר אֱלֹהִים אֶת-נֹחַ וְאֶת כָּל-הַחַיָּה וְאֶת-כָּל-הַבְּהֵמָה אֲשֶׁר אִתּוֹ בַּתֵּבָה וַיַּעֲבֹר אֱלֹהִים רוּחַ עַל-הָאָרֶץ וַיֵּשְׁבוּ הַמַּיִם:	OR Iddio si ricordò di Noè, e di tutte le fiere, e di tutti gli animali domestici ch'erano con lui nell'Arca; e fece passare un vento in su la terra; e le acque si posarono.	8.1 Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono.	recordatus autem Deus Noe cunctarumque animantium et omnium iumentorum quae erant cum eo in arca adduxit spiritum super terram et imminutae sunt aquae	Καὶ ἐμνήσθη ὁ θεὸς τοῦ Νωε καὶ πάντων τῶν θηρίων καὶ πάντων τῶν κτηνῶν καὶ πάντων τῶν πετεινῶν καὶ πάντων τῶν ἔρπετων, ὅσα ἦν μετ' αὐτοῦ ἐν τῇ κιβωτῷ, καὶ ἐπήγαγεν ὁ θεὸς πνεῦμα ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ ἐκόπασεν τὸ ὕδωρ,	E si ricordò Dio di Noè e di tutte le fiere e di tutto il bestiame e di tutti i volatili e di tutti i rettili, quanti erano con lui nell'arca, e sospinse Dio un soffio sulla terra, e si placò l'acqua
וַיִּסְכְּרוּ מַעֲיֵנֹת תְּהוֹם וְאֲרָבֹת הַשָּׁמַיִם וַיִּפְּלֵא הַגֶּשֶׁם מִן- הַשָּׁמַיִם:	Ed essendo state le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo serrate, e rattenuta la pioggia del cielo,	8.2 Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo;	et clausi sunt fontes abyssi et cataractae caeli et prohibitae sunt pluviae de caelo	καὶ ἐπεκαλύφθησαν αἱ πηγαὶ τῆς ἀβύσσου καὶ οἱ καταρράκται τοῦ οὐρανοῦ, καὶ συνεσχέθη ὁ ὕετός ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ.	e furono coperte le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo e fu trattenuta la pioggia dal cielo;
וַיֵּשְׁבוּ הַמַּיִם מֵעַל הָאָרֶץ הָלוֹךְ וָשׁוּב וַיִּחְסְרוּ הַמַּיִם מִקְצֵה חֲמִשִּׁים וּמָאתַיִם יוֹם:	le acque andarono del continuo ritirandosi d'in su la terra. Al termine adunque di cencinquanta giorni cominciarono a scemare.	8.3 le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni.	reversaeque aquae de terra euntes et redeuntes et coeperunt minui post centum quinquaginta dies	καὶ ἐνεδίδου τὸ ὕδωρ πορευόμενον ἀπὸ τῆς γῆς, ἐνεδίδου καὶ ἡλαττονοῦτο τὸ ὕδωρ μετὰ πεντήκοντα καὶ ἑκατὸν ἡμέρας.	e continuava a calare l'acqua andandosene dalla terra, continuava a calare e a diminuire l'acqua dopo centocinquanta giorni.
וַתֵּנַח הַתֵּבָה בַּחֹדֶשׁ הַשְּׁבִיעִי בִּשְׁבָּעָה-עָשָׂר יוֹם לַחֹדֶשׁ עַל הָרִי אָרָרָט:	E, nel decimosettimo giorno del settimo mese, l'Arca si fermò sopra le montagne di Ararat.	8.4 Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat.	requievitque arca mense septimo vicesima septima die mensis super montes Armeniae	καὶ ἐκάθισεν ἡ κιβωτὸς ἐν μηνὶ τῷ ἑβδόμῳ, ἑβδόμη καὶ εἰκάδι τοῦ μηνός, ἐπὶ τὰ ὄρη τὰ Αῤαράτ.	E si posò l'arca nel mese settimo, il ventisette del mese, sui monti di Ararat,
וְהַמַּיִם הָיוּ הָלוֹךְ וָחֲסוֹר עַד הַחֹדֶשׁ הָעֲשִׂירִי בָּעֲשִׂירִי בְּאַחַד לַחֹדֶשׁ נִרְאָה רָאשֵׁי הַהָרִים:	E le acque andarono scemando fino al decimo mese. Nel primo giorno del decimo mese, le sommità de' monti apparvero.	8.5 Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.	at vero aquae ibant et decrescebant usque ad decimum mensem decimo enim mense prima die mensis apparuerunt cacumina montium	τὸ δὲ ὕδωρ πορευόμενον ἡλαττονοῦτο ἕως τοῦ δεκάτου μηνός· ἐν δὲ τῷ ἐνδεκάτῳ μηνί, τῇ πρώτῃ τοῦ μηνός, ὤφθησαν αἱ κεφαλαὶ τῶν ὀρέων.	mentre l'acqua, andandosene, continuava a diminuire, fino al decimo mese. Nell'undicesimo mese, al primo del mese, furono mostrate le cime dei monti.
וַיְהִי מִקֵּץ אַרְבָּעִים יוֹם וַיִּפְתַּח נֹחַ אֶת-חַלּוֹן הַתֵּבָה אֲשֶׁר עָשָׂה:	E, in capo di quaranta giorni, Noè aperse la finestra dell'Arca, ch'egli avea fatta.	8.6 Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate.	cumque transissent quadraginta dies aperiens Noe fenestram arcae quam fecerat dimisit corvum	καὶ ἐγένετο μετὰ τεσσαράκοντα ἡμέρας ἠνέφξεν Νωε τὴν θυρίδα τῆς κιβωτοῦ, ἣν ἐποίησεν,	E avvenne: dopo quaranta giorni aprì Noè la finestra dell'arca, che aveva fatta,
וַיִּשְׁלַח אֶת-הָעֹרֵב וַיֵּצֵא יָצֹא וָשׁוּב עַד-יִבְשַׁת הַמַּיִם מֵעַל הָאָרֶץ:	E mandò fuori il corvo, il quale usciva del continuo fuori, e tornava, fin che le acque furono asciutte d'in su la terra.	8.7 Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra.	qui egrediebatur et revertebatur donec siccarentur aquae super terram	καὶ ἀπέστειλεν τὸν κόρακα τοῦ ἰδεῖν εἰ κεκόπακεν τὸ ὕδωρ· καὶ ἐξελθὼν οὐχ ὑπέστρεψεν ἕως τοῦ ξηρανθῆναι τὸ ὕδωρ ἀπὸ τῆς γῆς.	e mandò il corvo a vedere se era cessata l'acqua; e uscito non ritornò finché non si fosse prosciugata l'acqua dalla terra.
וַיִּשְׁלַח אֶת-הַיּוֹנָה מֵאֲתוֹ לִרְאוֹת הַקָּלוּ הַמַּיִם מֵעַל פְּנֵי הָאֲדָמָה:	Poi mandò d'appresso a sè la colomba, per veder se le acque erano scemate d'in su la faccia della terra.	8.8 Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo;	emisit quoque columbam post eum ut videret si iam cessassent aquae super faciem terrae	καὶ ἀπέστειλεν τὴν περιστερὰν ὀπίσω αὐτοῦ ἰδεῖν εἰ κεκόπακεν τὸ ὕδωρ ἀπὸ προσώπου τῆς γῆς·	Allora mandò la colomba dietro di lui a vedere se era cessata l'acqua dalla faccia della terra.

וְלֹא-מִצָּאָה הָיוּנָה מָנוּחַ לְכַף-רַגְלָהּ וַתָּשָׁב אֵלָיו אֶל- הַתְּבָה כִּי-מַיִם עַל-פְּנֵי כָל- הָאָרֶץ וַיִּשְׁלַח יָדוֹ וַיַּקְחָהּ וַיָּבֵא אֹתָהּ אֵלָיו אֶל-הַתְּבָה׃	Ma la colomba, non trovando ove posar la pianta del piè, se ne ritornò a lui dentro l'Arca; perciocchè <i>v'erano ancora</i> delle acque sopra la faccia di tutta la terra. Ed egli, stesa la mano, la prese, e l'accolse a sè, dentro l'Arca.	8.9 ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca.	quae cum non invenisset ubi requiesceret pes eius reversa est ad eum in arcam aquae enim erant super universam terram extenditque manum et adprehensam intulit in arcam	καὶ οὐχ εὐροῦσα ἡ περιστερὰ ἀνάπαυσιν τοῖς ποσὶν αὐτῆς ὑπέστρεψεν πρὸς αὐτὸν εἰς τὴν κιβωτόν, ὅτι ὕδωρ ἦν ἐπὶ παντὶ προσώπῳ πάσης τῆς γῆς, καὶ ἐκτείνας τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἔλαβεν αὐτήν καὶ εἰσήγαγεν αὐτήν πρὸς ἐαυτὸν εἰς τὴν κιβωτόν.	Ma poiché non trovò, la colomba, riposo per i suoi piedi ritornò da lui nell'arca, dato che acqua vi era su tutta la faccia di tutta la terra, e stesa la sua mano la prese e la introdusse presso di sé nell'arca
וַיַּחַל עוֹד שְׁבַעַת יָמִים אַחֲרֵיהֶם וַיִּסְּף שְׁלַח אֶת- הָיוּנָה מִן-הַתְּבָה׃	Ed egli aspettò sette altri giorni, e di nuovo mandò la colomba fuor dell'Arca.	8.10 Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca	expectatis autem ultra septem diebus aliis rursum dimisit columbam ex arca	καὶ ἐπισχὼν ἔτι ἡμέρας ἑπτὰ ἐτέρας πάλιν ἐξαπέστειλεν τὴν περιστερὰν ἐκ τῆς κιβωτοῦ·	e, dopo averla trattenuta ancora altri sette giorni, di nuovo mandò la colomba fuori dell'arca.
וַתָּבֵא אֵלָיו הָיוּנָה לָעֵת עֶרֶב וְהָיָה עָלֶיהָ זֵית טָרֵף בְּפִיהָ וַיַּדַּע נֹחַ כִּי-קָלוּ הַמַּיִם מֵעַל הָאָרֶץ׃	Ed in sul tempo del vespro, la colomba ritornò a lui; ed ecco, <i>avea</i> nel becco una fronde spiccata di un ulivo; onde Noè conobbe che le acque erano scemate d'in su la terra.	8.11 e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra.	at illa venit ad eum ad vesperam portans ramum olivae virentibus foliis in ore suo intellexit ergo Noe quod cessassent aquae super terram	καὶ ἀνέστρεψεν πρὸς αὐτὸν ἡ peristera τὸ πρὸς ἑσπέραν καὶ εἶχεν φύλλον ἐλαίας κάρφος ἐν τῷ στόματι αὐτῆς, καὶ ἔγνω Νωε ὅτι κεκόπακεν τὸ ὕδωρ ἀπὸ τῆς γῆς.	E ritornò presso di lui la colomba verso sera e aveva un ramoscello con una foglia di ulivo nella sua bocca, e conobbe Noè che era cessata l'acqua dalla terra.
וַיַּיַּחַל עוֹד שְׁבַעַת יָמִים אַחֲרֵיהֶם וַיִּשְׁלַח אֶת- הָיוּנָה וְלֹא-יָסְפָה שׁוּב-אֵלָיו עוֹד׃	Ed egli aspettò sette altri giorni, e mandò fuori la colomba, ed essa non ritornò più a lui.	8.12 Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.	expectavitque nihilominus septem alios dies et emisit columbam quae non est reversa ultra ad eum	καὶ ἐπισχὼν ἔτι ἡμέρας ἑπτὰ ἐτέρας πάλιν ἐξαπέστειλεν τὴν peristeran, καὶ οὐ προσέθετο τοῦ ἐπιστρέψαι πρὸς αὐτὸν ἔτι.	E dopo averla trattenuta ancora altri sette giorni, di nuovo mandò fuori la colomba, che non continuò più a ritornare da lui.
וַיְהִי בְּאַחַת וָשֵׁשׁ-מֵאוֹת שָׁנָה בְּרִאשׁוֹן בְּאַחַד לַחֹדֶשׁ חָרְבוּ הַמַּיִם מֵעַל הָאָרֶץ וַיָּסֶר נֹחַ אֶת-מִכְסֵּה הַתְּבָה וַיֵּרָא וְהָיָה חָרְבוּ פְּנֵי הָאָדָמָה׃	E, nell'anno seicentunesimo <i>di</i> <i>Noè</i> , nel primo <i>giorno</i> del primo mese, le acque furono asciutte d'in su la terra. E Noè, levato il coperto dell'Arca, vide che la faccia della terra era asciutta.	8.13 L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta.	igitur sescentesimo primo anno primo mense prima die mensis inminutae sunt aquae super terram et aperiens Noe tectum arcae aspexit viditque quod exsiccata esset superficies terrae	καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἐνὶ καὶ ἐξακοσιοστῷ ἔτει ἐν τῇ ζωῇ τοῦ Νωε, τοῦ πρώτου μηνός, μιᾷ τοῦ μηνός, ἐξέλιπεν τὸ ὕδωρ ἀπὸ τῆς γῆς· καὶ ἀπεκάλυπεν Νωε τὴν στέγην τῆς κιβωτοῦ, ἣν ἐποίησεν, καὶ εἶδεν ὅτι ἐξέλιπεν τὸ ὕδωρ ἀπὸ προσώπου τῆς γῆς.	E accadde nel seicentesimo primo anno della vita di Noè, nel primo mese, nel primo giorno del mese, che venne meno l'acqua dalla terra e scoprì Noè il tetto dell'arca che aveva fatto e vide che era venuta meno l'acqua dalla faccia della terra.
וּבַחֹדֶשׁ הַשְּׁנִי בְּשַׁבְּעָה וָעֶשְׂרִים יוֹם לַחֹדֶשׁ יָבֻשָׁה הָאָרֶץ׃	E, nel ventisettesimo giorno del secondo mese, la terra era tutta asciutta.	8.14 Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra fu asciutta.	mense secundo septima et vicesima die mensis arefacta est terra	ἐν δὲ τῷ μηνὶ τῷ δευτέρῳ, ἐβδόμη καὶ εἰκάδι τοῦ μηνός, ἐξηράνθη ἡ γῆ.	Nel secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, fu prosciugata la terra.
וַיְדַבֵּר אֱלֹהִים אֶל-נֹחַ לֵאמֹר׃	E Iddio parlò a Noè, dicendo:	8.15 Dio ordinò a Noè:	locutus est autem Deus ad Noe dicens	Καὶ εἶπεν κύριος ὁ θεὸς τῷ Νωε λέγων	E parlò il Signore Dio a Noè dicendo:
צֵא מִן-הַתְּבָה אַתָּה וְאִשְׁתְּךָ וּבְנֶיךָ וְנִשְׁי-בְנֶיךָ אִתְּךָ׃	Esci fuor dell'Arca, tu, e la tua moglie, ed i tuoi figliuoli, e le moglie de' tuoi figliuoli teco.	8.16 "Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te.	egredere de arca tu et uxor tua filii tui et uxores filiorum tuorum tecum	Ἔξελθε ἐκ τῆς κιβωτοῦ, σὺ καὶ ἡ γυνή σου καὶ οἱ υἱοί σου καὶ αἱ γυναῖκες τῶν υἱῶν σου μετὰ σοῦ	«Esci dall'arca, tu e la tua sposa e i tuoi figli e le spose dei tuoi figli con te

<p>כָּל-הַחַיָּה אֲשֶׁר-אִתְּךָ מִכָּל- בֶּשֶׂר בָּעוֹף וּבַבְּהֵמָה וּבְכָל- הָרֶמֶשׂ הָרֹמֵשׁ עַל-הָאָרֶץ (הַיָּצֵא) [הַיָּצֵא] אִתְּךָ וְשָׂרָצוֹ בָּאָרֶץ וּפְרוּ וּרְבוּ עַל-הָאָרֶץ: וַיֵּצֵא-נֹחַ וּבָנָיו וְאִשְׁתּוֹ וְנָשֵׁי- בָנָיו אִתּוֹ: כָּל-הַחַיָּה כָּל-הָרֶמֶשׂ וְכָל- הָעוֹף כָּל רוֹמֵשׁ עַל-הָאָרֶץ לְמִשְׁפַּחְתֵּיהֶם יִצְאוּ מִן- הַתֶּבֶחַ: וַיִּבֶן נֹחַ מִזְבֵּחַ לַיהוָה וַיִּקַּח מִכָּל הַבְּהֵמָה הַטְּהוֹרָה וּמִכָּל הָעוֹף הַטְּהוֹר וַיַּעַל עֲלֵת בְּמִזְבְּחוֹ: וַיִּרַח יְהוָה אֶת-רִיחַ הַנִּיחֹחַ וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-לִבּוֹ לֹא אֶסָּף לְקַלֵּל עוֹד אֶת-הָאָדָמָה בְּעִבּוֹר הָאָדָם כִּי יַצַּר לִבִּי הָאָדָם רַע מִנְעֻרָיו וְלֹא-אֶסָּף עוֹד לְהַפּוֹת אֶת-כָּל-חַי בָּאָשֶׁר עָשִׂיתִי: עַד כָּל-יְמֵי הָאָרֶץ זָרַע וְקָצִיר וְקָר וְחֹם וְקִיץ וְחֹרֶף יִהְיוּ וְלִילָה לֹא יִשְׁבְּתוּ: ט וַיְבָרֶךְ אֱלֹהִים אֶת-נֹחַ וְאֶת- בָּנָיו וַיֹּאמֶר לָהֶם פְּרוּ וּרְבוּ וּמָלְאוּ אֶת-הָאָרֶץ:</p>	<p>Fa uscir fuori teco tutti gli animali che <i>son</i> teco, di qualunque carne, degli uccelli, delle bestie, e di tutti i rettili che serpono sopra la terra; e <i>lascia</i> che scorrano per la terra, e figlino, e moltiplichino in su la terra. E Noè uscì fuori, co' suoi figliuoli, e con la sua moglie, e con le mogli de' suoi figliuoli. Tutte le bestie <i>ancora</i>, e tutti i rettili, e tutti gli uccelli, e tutti gli animali che si muovono sopra la terra, secondo le lor generazioni, uscirono fuor dell'Arca. E Noè edificò un altare al Signore; e prese d'ogni <i>specie</i> di animali mondi, e d'ogni <i>specie</i> di uccelli mondi, ed offerse olocausti sopra l'altare. E il Signore odorò un <i>odor</i> soave; e disse nel cuor suo: Io non maledirò più la terra per l'uomo; conciossiachè l'immaginazione del cuor dell'uomo <i>sia</i> malvagia fin dalla sua fanciullezza; e non percooterò più ogni cosa vivente, come ho fatto. Da ora innanzi, quanto durerà la terra, sementa e ricolta, freddo e caldo, state e verno, giorno e notte giammai non cesseranno. E IDDIO benedisse Noè, e i suoi figliuoli; e disse loro; Fruttate, e moltiplicate, e riempite la terra.</p>	<p>8.17 Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa". 8.18 Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. 8.19 Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca. 8.20 Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. 8.21 Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto." 8.22 Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno". 9.1 Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra.</p>	<p>cuncta animantia quae sunt apud te ex omni carne tam in volatilibus quam in bestiis et in universis reptilibus quae reptant super terram educ tecum et ingredimini super terram crescite et multiplicamini super eam egressus est ergo Noe et filii eius uxor illius et uxores filiorum eius cum eo sed et omnia animantia iumenta et reptilia quae repunt super terram secundum genus suum arcam egressa sunt aedificavit autem Noe altare Domino et tollens de cunctis pecoribus et volucris mundis obtulit holocausta super altare odoratusque est Dominus odorem suavitatis et ait ad eum nequaquam ultra maledicam terrae propter homines sensus enim et cogitatio humani cordis in malum prona sunt ab adulescentia sua non igitur ultra percutiam omnem animantem sicut feci cunctis diebus terrae sementis et messis frigus et aestus aestas et hiemps nox et dies non requiescent benedixitque Deus Noe et filiis eius et dixit ad eos crescite et multiplicamini et implete terram</p>	<p>καὶ πάντα τὰ θηρία, ὅσα ἐστὶν μετὰ σοῦ, καὶ πᾶσα σὰρξ ἀπὸ πετεινῶν ἕως κτηνῶν, καὶ πᾶν ἔρπετόν κινούμενον ἐπὶ τῆς γῆς ἐξάγαγε μετὰ σεαυτοῦ· καὶ αὐξάνεσθε καὶ πληθύνεσθε ἐπὶ τῆς γῆς. καὶ ἐξῆλθεν Νωε καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ καὶ αἱ γυναῖκες τῶν υἱῶν αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ, καὶ πάντα τὰ θηρία καὶ πάντα τὰ κτήνη καὶ πᾶν πετεινὸν καὶ πᾶν ἔρπετόν κινούμενον ἐπὶ τῆς γῆς κατὰ γένος αὐτῶν ἐξήλθοσαν ἐκ τῆς κιβωτοῦ. καὶ ὠκοδόμησεν Νωε θυσιαστήριον τῷ θεῷ καὶ ἔλαβεν ἀπὸ πάντων τῶν κτηνῶν τῶν καθαρῶν καὶ ἀπὸ πάντων τῶν πετεινῶν τῶν καθαρῶν καὶ ἀνήνεγκεν ὀλοκαυτώσεις ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον. καὶ ὡσφράνθη κύριος ὁ θεὸς ὁσμὴν εὐωδίας, καὶ εἶπεν κύριος ὁ θεὸς διανοηθεὶς Οὐ προσθήσω ἔτι τοῦ καταράσασθαι τὴν γῆν διὰ τὰ ἔργα τῶν ἀνθρώπων, ὅτι ἐγκεῖται ἡ διάνοια τοῦ ἀνθρώπου ἐπιμελῶς ἐπὶ τὰ πονηρὰ ἐκ νεότητος· οὐ προσθήσω οὖν ἔτι πατάξαι πᾶσαν σάρκα ζῶσαν, καθὼς ἐποίησα. πάσας τὰς ἡμέρας τῆς γῆς σπέρμα καὶ θερισμός, ψύχος καὶ καύμα, θέρος καὶ ἔαρ ἡμέραν καὶ νύκτα οὐ καταπαύσουσιν. Καὶ ηὐλόγησεν ὁ θεὸς τὸν Νωε καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ καὶ εἶπεν αὐτοῖς Αὐξάνεσθε καὶ πληθύνεσθε καὶ πληρώσατε τὴν γῆν καὶ κατακυριεύσατε αὐτῆς.</p>	<p>e tutte le fiere che sono con te e ogni carne, dai volatili fino al bestiame, e ogni rettile che si muove sulla terra, conducili fuori assieme con te: e accrescetevi e moltiplicatevi sulla terra». E uscì, Noè e la sua sposa e i suoi figli e le spose dei suoi figli con lui, e tutte le fiere e tutto il bestiame e ogni volatile e ogni rettile che si muove sulla terra secondo la loro specie uscirono dall'arca. E costruì Noè un altare a Dio e prese da tutte le bestie quelle pure, e da tutti i volatili quelli puri, ed elevò sacrifici totali sull'altare. E odorò, il Signore Dio, l'essenza di fragranza e disse il Signore Dio dopo avere ben pensato: «Non continuerò più a maledire la terra per le opere degli uomini, poiché giace il pensiero dell'uomo, fin nei dettagli, nelle malvagità, dalla giovinezza: non continuerò dunque più a colpire ogni carne vivente come ho fatto. Tutti i giorni della terra, seme e mietitura, freddo e ardore, estate e primavera, giorno e notte, non si daranno riposo». E benedì, Dio, Noè e i suoi figli e disse loro: «Fatevi crescere e moltiplicare e riempite la terra e dominatela.</p>
---	--	--	---	---	--

<p>וּמִוֹרָאֲכֶם וְחַתְכֶם יִהְיֶה עַל כָּל-חַיֵּית הָאָרֶץ וְעַל כָּל-עוֹף הַשָּׁמַיִם בְּכֹל אֲשֶׁר תִּרְמָשׁ הָאֲדָמָה וּבְכָל-דְּגֵי הַיָּם בְּיָדְכֶם נִתְּנוּ:</p> <p>כָּל-רֶמֶשׂ אֲשֶׁר הוּא-חַי לָכֶם יִהְיֶה לְאֻכְלָהּ פִּירֶק עֵשֶׂב נִתַּתִּי לָכֶם אֶת-כָּל:</p> <p>אֲךְ-בְּשָׂר בִּנְפֹשׁ דָּמוֹ לֹא תֹאכְלוּ:</p> <p>וְאַךְ אֶת-דְּמַמְכֶם לְנִפְשֵׁי תִיכֶם אֲדַרְשׁ מִיָּד כָּל-חַיָּה אֲדַרְשֶׁנּוּ וּמִיָּד הָאָדָם מִיָּד אִישׁ אָחִיו אֲדַרְשׁ אֶת-נַפְשׁ הָאָדָם:</p> <p>שִׁפְךָ דָּם הָאָדָם בָּאָדָם דָּמוֹ יִשְׁפֹךְ כִּי בְצִלְם אֱלֹהִים עָשָׂה אֶת-הָאָדָם:</p> <p>וְאַתֶּם פְּרוּ וּרְבוּ שִׂרְצוּ בָאָרֶץ וּרְבוּ-בָהּ:</p> <p>וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֶל-נֹחַ וְאֶל-בָּנָיו אֲתוּ לְאָמֹר:</p> <p>וְאַנִּי הִנְנִי מְקִים אֶת-בְּרִיתִי אִתְּכֶם וְאֶת-זֶרְעְכֶם אֲחֵרֵיכֶם:</p> <p>וְאֵת כָּל-נֶפֶשׁ הַחַיָּה אֲשֶׁר אִתְּכֶם בְּעוֹף בְּבִהֶמָה וּבְכָל-חַיֵּית הָאָרֶץ אִתְּכֶם מִכָּל יִצְאֵי הַתֵּבָה לְכָל חַיֵּית הָאָרֶץ:</p>	<p>E la paura e lo spavento di voi sia sopra tutte le bestie della terra, e sopra tutti gli uccelli del cielo; <i>essi</i> vi son dati nelle mani, insieme con tutto ciò che serpe sopra la terra, e tutti i pesci del mare.</p> <p>Ogni cosa che si muove, ed ha vita, vi sarà per cibo; io ve le do tutte, come l'erbe verdi.</p> <p>Ma pur non mangiate la carne con l'anima sua, <i>ch'è</i> il suo sangue.</p> <p>E certamente io ridomanderò <i>conto</i> del vostro sangue, per le vostre persone; io ne ridomanderò <i>conto</i> ad ogni bestia, ed agli uomini; io ridomanderò <i>conto</i> della vita dell'uomo a qualunque suo fratello.</p> <p>Il sangue di colui che spanderà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo; perciocchè Iddio ha fatto l'uomo alla sua immagine.</p> <p>Voi dunque fruttate e moltiplicate; generate copiosamente sulla terra, e crescete in essa.</p> <p>Poi Iddio parlò a Noè, ed a' suoi figliuoli con lui, dicendo:</p> <p>E quant'è a me, ecco, io fermo il mio patto con voi, e con la vostra progenie dopo voi;</p> <p>e con ogni animal vivente <i>ch'è</i> con voi, così degli uccelli, come degli animali domestici, e di tutte le fiere della terra, con voi; così con quelle che sono uscite fuor dell'Arca, come con ogni <i>altra</i> bestia della terra.</p>	<p>9.2 Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere.</p> <p>9.3 Quanto si muove e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe.</p> <p>9.4 Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè il suo sangue.</p> <p>9.5 Del sangue vostro anzi, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.</p> <p>9.6 Chi sparge il sangue dell'uomo dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo.</p> <p>9.7 E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela".</p> <p>9.8 Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui:</p> <p>9.9 "Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con i vostri discendenti dopo di voi;</p> <p>9.10 con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e bestie selvatiche, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca.</p>	<p>et terror vester ac tremor sit super cuncta animalia terrae et super omnes volucres caeli cum universis quae moventur in terra omnes pisces maris manui vestrae traditi sunt</p> <p>et omne quod movetur et vivit erit vobis in cibum quasi holera virentia tradidi vobis omnia</p> <p>excepto quod carnem cum sanguine non comedetis</p> <p>sanguinem enim animarum vestrarum requiram de manu cunctarum bestiarum et de manu hominis de manu viri et fratris eius requiram animam hominis</p> <p>quicumque effuderit humanum sanguinem fundetur sanguis illius ad imaginem quippe Dei factus est homo</p> <p>vos autem crescite et multiplicamini et ingredimini super terram et implete eam</p> <p>haec quoque dixit Deus ad Noe et ad filios eius cum eo</p> <p>ecce ego statuam pactum meum vobiscum et cum semine vestro post vos</p> <p>et ad omnem animam viventem quae est vobiscum tam in volucribus quam in iumentis et pecudibus terrae cunctis quae egressa sunt de arca et universis bestiis terrae</p>	<p>καὶ ὁ τρόμος ὑμῶν καὶ ὁ φόβος ἔσται ἐπὶ πᾶσιν τοῖς θηρίοις τῆς γῆς καὶ ἐπὶ πάντα τὰ ὄρνεα τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἐπὶ πάντα τὰ κινούμενα ἐπὶ τῆς γῆς καὶ ἐπὶ πάντας τοὺς ἰχθύας τῆς θαλάσσης· ὑπὸ χειῖρας ὑμῖν δέδωκα.</p> <p>καὶ πᾶν ἐρπετόν, ὃ ἐστὶν ζῶν, ὑμῖν ἔσται εἰς βρώσιν· ὡς λάχανα χόρτου δέδωκα ὑμῖν τὰ πάντα.</p> <p>πλὴν κρέας ἐν αἵματι ψυχῆς οὐ φάγεσθε·</p> <p>καὶ γὰρ τὸ ὑμέτερον αἷμα τῶν ψυχῶν ὑμῶν ἐκζητήσω, ἐκ χειρὸς πάντων τῶν θηρίων ἐκζητήσω αὐτὸ καὶ ἐκ χειρὸς ἀνθρώπου ἀδελφοῦ ἐκζητήσω τὴν ψυχὴν τοῦ ἀνθρώπου.</p> <p>ὁ ἐκχέων αἷμα ἀνθρώπου ἀντὶ τοῦ αἵματος αὐτοῦ ἐκχυθήσεται, ὅτι ἐν εἰκόνι θεοῦ ἐποίησα τὸν ἄνθρωπον.</p> <p>ὕμεῖς δὲ αὐξάνεσθε καὶ πληθύνεσθε καὶ πληρώσατε τὴν γῆν καὶ πληθύνεσθε ἐπ' αὐτῆς.</p> <p>Καὶ εἶπεν ὁ θεὸς τῷ Νῶε καὶ τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ λέγων</p> <p>Ἐγὼ ἰδοὺ ἀνίστημι τὴν διαθήκην μου ὑμῖν καὶ τῷ σπέρματι ὑμῶν μεθ' ὑμῶς</p> <p>καὶ πάσῃ ψυχῇ τῇ ζώσῃ μεθ' ὑμῶν ἀπὸ ὀρνέων καὶ ἀπὸ κτηνῶν καὶ πᾶσι τοῖς θηρίοις τῆς γῆς, ὅσα μεθ' ὑμῶν, ἀπὸ πάντων τῶν ἐξεληθόντων ἐκ τῆς κιβωτοῦ.</p>	<p>E il tremore di voi e il timore sarà su tutte le fiere della terra e su tutti gli uccelli del cielo e su tutto ciò che si muove sulla terra e su tutti i pesci del mare: sotto le mani ve li ho posti.</p> <p>E tutto ciò che striscia ed è vivente, per voi sarà di nutrimento: come gli ortaggi verdi, ho dato a voi tutto.</p> <p>Solo, la carne col sangue della vita non mangerete:</p> <p>perché del vostro sangue delle vostre vite chiederò conto, dalla mano di tutte le fiere ne chiederò conto e dalla mano dell'uomo fratello chiederò conto della vita dell'uomo.</p> <p>Chi versa il sangue di un uomo, invece di quel sangue il suo sarà versato, perché a immagine di Dio ho fatto l'uomo.</p> <p>Voi dunque fatevi accrescere e moltiplicare e riempite la terra e fatevi moltiplicare su di essa.</p> <p>E parlò Dio a Noè e ai suoi figli con lui dicendo:</p> <p>«Io ecco erigo il mio patto con voi e con il vostro seme dopo di voi</p> <p>e con ogni essere vivente insieme a voi, tra gli uccelli e tra il bestiame e con tutte le fiere della terra, quante sono con voi, tra tutte quelle uscite dall'arca.</p>
--	--	--	--	--	--

וְהִקְמַתִּי אֶת-בְּרִיתִי אִתְּכֶם וְלֹא-יִכָּרֵת כָּל-בְּשָׂר עוֹד מִמִּי הַמַּבּוּל וְלֹא-יִהְיֶה עוֹד מַבּוּל לְשַׁחַת הָאָרֶץ :	Io fermo il mio patto con voi, che ogni carne non sarà più distrutta per le acque del diluvio, e che non vi sarà più diluvio, per guastar la terra.	9.11 Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra".	statuam pactum meum vobiscum et nequaquam ultra interficietur omnis caro aquis diluvii neque erit deinceps diluvium dissipans terram	καὶ στήσω τὴν διαθήκην μου πρὸς ὑμᾶς, καὶ οὐκ ἀποθανεῖται πᾶσα σὰρξ ἔτι ἀπὸ τοῦ ὕδατος τοῦ κατακλυσμοῦ, καὶ οὐκ ἔσται ἔτι κατακλυσμὸς ὕδατος τοῦ καταφθεῖραι πᾶσαν τὴν γῆν.	E stabilirò il mio patto verso di voi e non morirà nessuna carne mai più per l'acqua del diluvio e non ci sarà più diluvio di acqua tale da gettare nella corruzione tutta la terra».
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים זֹאת אוֹת- הַבְּרִית אֲשֶׁר-אֲנִי נֹתֵן בֵּינִי וּבֵינֵיכֶם וּבֵין כָּל-נֶפֶשׁ חַיָּה אֲשֶׁר אִתְּכֶם לְדֹרֹת עוֹלָם :	Oltre a ciò, Iddio disse: Questo sarà il segno del patto che io fo fra me e voi e tutti gli animali viventi, che <i>son</i> con voi, in perpetuo per ogni generazione.	9.12 Dio disse: "Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne.	dixitque Deus hoc signum foederis quod do inter me et vos et ad omnem animam viventem quae est vobiscum in generationes sempiternas	καὶ εἶπεν κύριος ὁ θεὸς πρὸς Νῶε Τοῦτο τὸ σημεῖον τῆς διαθήκης, ὃ ἐγὼ δίδωμι ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ ὑμῶν καὶ ἀνὰ μέσον πάσης ψυχῆς ζώσης, ἣ ἐστὶν μεθ' ὑμῶν, εἰς γενεὰς αἰωνίους·	E disse il Signore Dio a Noè: «Questo il segno del patto che io pongo di mezzo a me e a voi e di mezzo a ogni essere vivente che è con voi, per le generazioni eterno:
אֶת-קִשְׁתִּי נֹתַתִּי בְּעָנָן וְהָיְתָה לְאוֹת בְּרִית בֵּינִי וּבֵין הָאָרֶץ :	Io ho messo il mio Arco nella nuvola; ed esso sarà per segno del patto fra me e la terra.	9.13 Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra.	arcum meum ponam in nubibus et erit signum foederis inter me et inter terram	τὸ τόξον μου τίθημι ἐν τῇ νεφέλῃ, καὶ ἔσται εἰς σημεῖον διαθήκης ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ τῆς γῆς.	il mio arco pongo nella nube e sarà come segno del patto fra me e la terra.
וְהָיָה בְּעָנְנִי עָנָן עַל-הָאָרֶץ וְנִרְאָתָה הַקֶּשֶׁת בְּעָנָן :	Ed avverrà che, quando io avrò coperta la terra di nuvole, l'Arco apparirà nella nuvola.	9.14 Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi	cumque obduxero nubibus caelum apparebit arcus meus in nubibus	καὶ ἔσται ἐν τῷ συννεφεῖν με νεφέλας ἐπὶ τὴν γῆν ὀφθήσεται τὸ τόξον μου ἐν τῇ νεφέλῃ,	E sarà, quando io ammasserò le nubi sulla terra sarà visto il mio arco nella nube,
וְזָכַרְתִּי אֶת-בְּרִיתִי אֲשֶׁר בֵּינִי וּבֵינֵיכֶם וּבֵין כָּל-נֶפֶשׁ חַיָּה בְּכָל-בְּשָׂר וְלֹא-יִהְיֶה עוֹד הַמַּיִם לַמַּבּוּל לְשַׁחַת כָּל- בָּשָׂר :	Ed io mi ricorderò del mio patto, ch'è fra me e voi, ed ogni animal vivente, di qualunque carne; e le acque non faranno più diluvio, per distruggere ogni carne.	9.15 ricorderà la mia alleanza che è tra me e voi e tra ogni essere che vive in ogni carne e noi ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne.	et recordabor foederis mei vobiscum et cum omni anima vivente quae carnem vegetat et non erunt ultra aquae diluvii ad delendam universam carnem	καὶ μνησθήσομαι τῆς διαθήκης μου, ἣ ἐστὶν ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ ὑμῶν καὶ ἀνὰ μέσον πάσης ψυχῆς ζώσης ἐν πάσῃ σαρκί, καὶ οὐκ ἔσται ἔτι τὸ ὕδωρ εἰς κατακλυσμὸν ὥστε ἐξάλειψαι πᾶσαν σάρκα.	e mi ricorderò del mio patto, che c'è di mezzo a me e a voi e di mezzo a ogni anima vivente in ogni carne, e non diverrà più l'acqua un diluvio, così da cancellare ogni carne.
וְהָיְתָה הַקֶּשֶׁת בְּעָנָן וּרְאִיתִיהָ לְזִכָּר בְּרִית עוֹלָם בֵּין אֱלֹהִים וּבֵין כָּל-נֶפֶשׁ חַיָּה בְּכָל-בָּשָׂר אֲשֶׁר עַל-הָאָרֶץ :	L'Arco adunque sarà nella nuvola, ed io lo riguarderò, per ricordarmi del patto perpetuo, fra Dio ed ogni animal vivente, di qualunque carne ch'è sopra la terra.	9.16 L'arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra".	eritque arcus in nubibus et videbo illum et recordabor foederis sempiterni quod pactum est inter Deum et inter omnem animam viventem universae carnis quae est super terram	καὶ ἔσται τὸ τόξον μου ἐν τῇ νεφέλῃ, καὶ ὄψομαι τοῦ μνησθῆναι διαθήκην αἰώνιον ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ ἀνὰ μέσον πάσης ψυχῆς ζώσης ἐν πάσῃ σαρκί, ἣ ἐστὶν ἐπὶ τῆς γῆς.	E ci sarà il mio arco nella nube e io lo guarderò per ricordarmi del patto eterno fra me e ogni anima vivente in ogni carne, che è sulla terra».
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֶל-נֹחַ זֹאת אוֹת-הַבְּרִית אֲשֶׁר הִקְמַתִּי בֵּינִי וּבֵין כָּל-בָּשָׂר אֲשֶׁר עַל- הָאָרֶץ :	Così Iddio disse a Noè: Questo è il segno del patto, che io ho fermato fra me ed ogni carne ch'è sopra la terra.	9.17 Disse Dio a Noè: "Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra".	dixitque Deus Noe hoc erit signum foederis quod constitui inter me et inter omnem carnem super terram	καὶ εἶπεν ὁ θεὸς τῷ Νῶε Τοῦτο τὸ σημεῖον τῆς διαθήκης, ἥς διεθέμην ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ ἀνὰ μέσον πάσης σαρκός, ἣ ἐστὶν ἐπὶ τῆς γῆς.	E disse Dio a Noè: «Questo il segno del patto che ho pattuito di mezzo a me e di mezzo a ogni carne che è sulla terra».
וַיְהִיו בְּנֵי-נֹחַ הַיִּצְחָאִים מֶן- הַתְּבָחָה שֵׁם וְחָם וְיָפֶת וְחָם הוּא אָבִי כְנָעָן :	OR i figliuoli di Noè, che uscirono fuor dell'Arca, furono Sem, Cam e Iafet.	9.18 I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan.	erant igitur filii Noe qui egressi sunt de arca Sem Ham et Iafeth porro Ham ipse est pater Chanaan	Ἦσαν δὲ οἱ υἱοὶ Νῶε οἱ ἐξεληθόντες ἐκ τῆς κιβωτοῦ Σημ, Χαμ, Ιαφεθ· Χαμ ἦν πατὴρ Χανααν.	Erano poi i figli di Noè usciti dall'arca Sem, Cham e Iapheth: Cham era padre di Chanaan.

שְׁלֹשָׁה אֲלֶה בְּנֵי-נֹחַ וּמֵאֵלָה נִפְצָה כָּל-הָאָרֶץ :	E Cam fu padre di Canaan. Questi tre <i>furono</i> figliuoli di Noè; e da essi, sparsi per tutta la terra, ella è stata popolata.	9.19 Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra.	tres isti sunt filii Noe et ab his disseminatum est omne hominum genus super universam terram	τρεῖς οὗτοί εἰσιν οἱ υἱοὶ Νωε· ἀπὸ τούτων διεσπάρησαν ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν.	Questi tre sono i figli di Noè: a partire da questi fu fatta la dispersione su tutta la terra.
וַיַּחֲל נֹחַ אִישׁ הָאֲדָמָה וַיִּטַּע כֶּרֶם :	E Noè cominciò <i>ad esser</i> lavorator della terra e piantò la vigna.	9.20 Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna.	coepitque Noe vir agricola exercere terram et plantavit vineam	Καὶ ἤρξατο Νωε ἄνθρωπος γεωργὸς γῆς καὶ ἐφύτευσεν ἀμπελῶνα.	E cominciò Noè a essere uomo coltivatore della terra e piantò una vigna.
וַיִּשְׂתֵּי מִן-הַיַּיִן וַיִּשְׁכָּר וַיִּתְגַּל בְּתוֹךְ אָהֳלָה :	E bevve del vino, e s'inebbriò, e si scoprse in mezzo del suo tabernacolo.	9.21 Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque scoperto all'interno della sua tenda.	bibensque vinum inebriatus est et nudatus in tabernaculo suo	καὶ ἔπιεν ἐκ τοῦ οἴνου καὶ ἐμεθύσθη καὶ ἐγυμνώθη ἐν τῷ οἴκῳ αὐτοῦ.	E bevve del vino e ne fu ubriacato e si denudò nella sua casa.
וַיֵּרָא חָם אָבִי כְנַעַן אֵת עֲרוֹת אָבִיו וַיַּגֵּד לְשְׁנֵי-אָחָיו בְּחוּץ :	E Cam, padre di Canaan, vide le vergogne di suo padre, e <i>lo</i> rapportò fuori a' suoi due fratelli.	9.22 Cam, padre di Canaan, vide il padre scoperto e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori.	quod cum vidisset Ham pater Chanaan verenda scilicet patris sui esse nuda nuntiavit duobus fratribus suis foras	καὶ εἶδεν Χαμ ὁ πατὴρ Χαναν τὴν γύμνωσιν τοῦ πατρὸς αὐτοῦ καὶ ἐξελθὼν ἀνήγγειλεν τοῖς δυσὶν ἀδελφοῖς αὐτοῦ ἔξω.	E vide Cham, il padre di Chanaan, la nudità di suo padre e, uscito, l'annunciò ai suoi due fratelli, fuori.
וַיִּקַּח שָׁם וַיַּפֶּת אֶת-הַשְּׂמָלָה וַיַּשְׁימוּ עַל-שָׂכְם שְׁנֵיהֶם וַיֵּלְכוּ אַחֲרֵי רֵגִית וַיִּכְסּוּ אֵת עֲרוֹת אֲבִיהֶם וּפְנֵיהֶם אַחֲרֵי רֵגִית וְעֲרוֹת אֲבִיהֶם לֹא רָאוּ :	Ma Sem e Iafet presero un mantello, e se lo misero amendue in su le spalle; e, camminando a ritroso, copersero le vergogne del padre loro; e le faccie loro <i>erano volte</i> indietro, tal che non videro le vergogne del padre loro.	9.23 Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono il padre scoperto; avendo rivolto la faccia indietro, non videro il padre scoperto.	at vero Sem et Iafeth pallium imposuerunt umeris suis et incedentes retrorsum operuerunt verecunda patris sui faciesque eorum aversae erant et patris virilia non viderunt	καὶ λαβόντες Σημ καὶ Ιαφεθ τὸ ἱμάτιον ἐπέθεντο ἐπὶ τὰ δύο νῶτα αὐτῶν καὶ ἐπορεύθησαν ὀπισθοφανῶς καὶ συνεκάλυψαν τὴν γύμνωσιν τοῦ πατρὸς αὐτῶν, καὶ τὸ πρόσωπον αὐτῶν ὀπισθοφανές, καὶ τὴν γύμνωσιν τοῦ πατρὸς αὐτῶν οὐκ εἶδον.	E Sem e Iapheth, preso il mantello, se lo misero entrambi sul loro dorso e camminarono all'indietro e coprirono la nudità del padre loro e il loro volto guardava dalla parte opposta, così che la nudità del padre loro non videro.
וַיִּיקֶץ נֹחַ מִיֵּינוֹ וַיֵּדַע אֵת אֲשֶׁר-עָשָׂה לוֹ בְּנוֹ הַקָּטָן :	E, quando Noè si fu svegliato dal suo vino, seppe ciò che gli avea fatto il suo figliuol minore.	9.24 Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore;	evigilans autem Noe ex vino cum didicisset quae fecerat ei filius suus minor	ἐξένηψεν δὲ Νωε ἀπὸ τοῦ οἴνου καὶ ἔγνω ὅσα ἐποίησεν αὐτῷ ὁ υἱὸς αὐτοῦ ὁ νεώτερος,	Si risvegliò Noè dal vino e conobbe che cosa gli aveva fatto il suo figlio più giovane
וַיֹּאמֶר אֲרוּר כְּנָעַן עֶבֶד עֲבָדִים יִהְיֶה לְאָחָיו :	E disse: Maledetto <i>sia</i> Canaan; sia servo de' servi de' suoi fratelli.	9.25 allora disse: "Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!".	ait maledictus Chanaan servus servorum erit fratribus suis	καὶ εἶπεν Ἐπικατάρατος Χαναν· παῖς οἰκέτης ἔσται τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ.	e disse: «Maledetto Chanaan, servo di casa sarà per i suoi fratelli».
וַיֹּאמֶר בְּרוּךְ יְהוָה אֱלֹהֵי שָׁם וַיְהִי כְנַעַן עֶבֶד לָמוֹ :	Ma disse: Benedetto <i>sia</i> il Signore Iddio di Sem, e sia Canaan lor servo.	9.26 Disse poi: "Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo!"	dixitque benedictus Dominus Deus Sem sit Chanaan servus eius	καὶ εἶπεν Εὐλογητὸς κύριος ὁ θεὸς τοῦ Σημ, καὶ ἔσται Χαναν παῖς αὐτοῦ.	E disse: «Benedetto il Signore Dio di Sem, e sarà Chanaan suo servo.
וַיִּפֹּת אֱלֹהִים לִיְפֹת וַיִּשְׁכֵּן בְּאֶהֱלֵי-שָׁם וַיְהִי כְנַעַן עֶבֶד לָמוֹ :	Iddio allarghi Iafet, ed abiti egli ne' tabernacoli di Sem; e sia Canaan lor servo.	9.27 Dio dilati Iafet e questi dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!".	dilatet Deus Iafeth et habitet in tabernaculis Sem sitque Chanaan servus eius	πλατύναι ὁ θεὸς τῷ Ιαφεθ καὶ κατοικησάτω ἐν τοῖς οἴκοις τοῦ Σημ, καὶ γενηθήτω Χαναν παῖς αὐτῶν.	Dilati Dio lo spazio a Iapheth e dimori nelle abitazioni di Sem e sia Chanaan loro servo».
וַיְחִי-נֹחַ אַחֵר הַמַּבּוּל שְׁלֹשׁ מֵאוֹת שָׁנָה וַחֲמִשִּׁים שָׁנָה :	E Noè visse dopo il diluvio trecentocinquanta anni.	9.28 Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni.	vixit autem Noe post diluvium trecentis quinquaginta annis	Ἔζησεν δὲ Νωε μετὰ τὸν κατακλυσμὸν τριακόσια πενήτηκοντα ἔτη.	Visse poi Noè dopo il diluvio trecentocinquanta anni.

וַיְהִי כָּל-יְמֵי-נֹחַ תִּשְׁעַת מֵאוֹת שָׁנָה וָחֲמִשִּׁים שָׁנָה וַיָּמָת׃	E tutto il tempo che Noè visse fu novecentocinquanta anni; poi morì.	9.28 L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni, poi mori.	et impleti sunt omnes dies eius nongentorum quingenta annorum et mortuus est	καὶ ἐγένοντο πᾶσαι αἱ ἡμέραι Νωε ἐννακόσια πεντήκοντα ἔτη, καὶ ἀπέθανεν.	E furono tutti i giorni di Noè novecentocinquanta anni. E mori.
וְאַלֶּה תּוֹלְדֹת בְּנֵי-נֹחַ שֵׁם חָם וַיִּפֶּת וַיִּזְלָדוּ לָהֶם בָּנִים אַחֵר הַמְּבּוּל׃	OR queste <i>sono</i> le generazioni dei figliuoli di Noè: Sem, Cam e Iafet; e ad essi nacquero figliuoli dopo il diluvio.	10.1 Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e lafet, ai quali nacquero figli dopo il diluvio.	hae generationes filiorum Noe Sem Ham Iafeth natique sunt eis filii post diluvium	Αὗται δὲ αἱ γενέσεις τῶν υἱῶν Νωε, Σημ, Χαμ, Ιαφεθ, καὶ ἐγενήθησαν αὐτοῖς υἱοὶ μετὰ τὸν κατακλυσμὸν.	Queste poi le generazioni dei figli di Noè: Sem, Cham, Iapheth, e furono generati a loro dei figli dopo il diluvio.
בְּנֵי יִפֶּת גֹּמֶר וּמָגוּג וּמְדַי וַיִּזָּן וַתְּבַל וּמִשְׁךְ וַתִּירָס׃	I figliuoli di Iafet <i>furono</i> Gomer, e Magog, e Madai, e Iavan, e Tubal, e Mesec, e Tiras.	10.2 I figli di Iafet: Gomer, Magog, Madai, Iavan, Tubal, Mesech e Tiras.	filii Iafeth Gomer Magog et Madai Iavan et Thubal et Mosoch et Thiras	Υἱοὶ Ιαφεθ· Γαμερ καὶ Μαγωγ καὶ Μαδαι καὶ Ιωυαν καὶ Ελισα καὶ Θοβελ καὶ Μοσοχ καὶ Θιρας.	Figli di Iapheth: Gamer e Magog e Madai e Iovan e Elisa e Thobel e Mosoch e Thiras.
וּבְנֵי גֹמֶר אֲשַׁכְנַז וְרִיפַת וַתְּגַרְמָה׃	E i figliuoli di Gomer <i>furono</i> Aschenaz, e Rifat, e Togarma.	10.3 I figli di Gomer: Aüskenaz, Rifat e Togarma.	porro filii Gomer Aschenez et Rifath et Thogorma	καὶ υἱοὶ Γαμερ· Ασχαναζ καὶ Ριφαθ καὶ Θοργαμα.	E i figli di Gamer: Aschanaz e Riphath e Thorgama.
וּבְנֵי יָוָן אֱלִישָׁה וַתְּרָשִׁישׁ בָּתִּים וְדַדָּנִים׃	E i figliuoli di Iavan <i>furono</i> Elisa e Tarsis, Chittim e Dodanim.	10.4 I figli di Iavan: Elisa, Tarsis, quelli di Cipro e quelli di Rodi.	filii autem Iavan Elisa et Tharsis Cetthim et Dodanim	καὶ υἱοὶ Ιωυαν· Ελισα καὶ Θαρσις, Κίτιοι, Ῥόδιοι.	E i figli di Iovan: Elisa e Tharsis, Kitioi, Rodioi.
מֵאַלֶּה נִפְרְדּוּ אֵיזֵי הַגּוֹיִם בְּאַרְצֵתָם אִישׁ לְלִשְׁנוֹ לְמִשְׁפַּחְתָּם בְּגוֹיָהֶם׃	Da costoro, per le lor famiglie, nelle lor nazioni, è venuto lo spartimento dell'Isole delle genti, nei loro paesi, secondo la lingua di ciascun di essi.	10.5 Da costoro derivarono le nazioni disperse per le isole nei loro territori, ciascuno secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle loro nazioni.	ab his divisae sunt insulae gentium in regionibus suis unusquisque secundum linguam et familias in nationibus suis	ἐκ τούτων ἀφορίσθησαν νῆσοι τῶν ἐθνῶν ἐν τῇ γῇ αὐτῶν, ἕκαστος κατὰ γλῶσσαν ἐν ταῖς φυλαῖς αὐτῶν καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν αὐτῶν.	Da questi furono divise le isole delle nazioni nella loro terra, ciascuna per lingua secondo le loro tribù e le loro nazioni.
וּבְנֵי חָם כּוּשׁ וּמִצְרַיִם וּפּוּט וּכְנָעַן׃	E i figliuoli di Cam <i>furono</i> Cus, Misraim, e Put, e Canaan.	10.6 I figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan.	filii autem Ham Chus et Mesraim et Fut et Chanaan	Υἱοὶ δὲ Χαμ· Χους καὶ Μεσραιμ, Φουδ καὶ Χαναν.	Figli di Cham: Chus e Mesraim, Phoud e Chanaan.
וּבְנֵי כּוּשׁ סֶבָא וַחְוִילָה וְסַבְתָּה וְרַעְמָה וְסַבְתָּכָא וּבְנֵי רַעְמָה שָׁבָא וַדָּדָן׃	E i figliuoli di Cus <i>furono</i> Seba, ed Havila, e Sabta, e Rama, e Sabteca; ed i figliuoli di Rama <i>furono</i> Seba e Dedan.	10.7 I figli di Etiopia: Seba, Avila, Sabta, Raama e Sàbteca. I figli di Raama: Saba e Dedan.	filii Chus Saba et Hevila et Sabatha et Regma et Sabathaca filii Regma Saba et Dadan	υἱοὶ δὲ Χους· Σαβα καὶ Ευιλα καὶ Σαβαθα καὶ Ρεγμα καὶ Σαβακαθα. υἱοὶ δὲ Ρεγμα· Σαβα καὶ Δαδαν.	Figli di Chus: Saba e Evila e Sabatha e Regma e Sabakatha. Figli di Regma: Saba e Dadan.
וְכוּשׁ יָלַד אֶת-נִמְרֹד הוּא הָחַל לְהָיוֹת גִּבּוֹר בָּאָרֶץ׃	E Cus generò Nimrod. Esso cominciò ad esser possente sulla terra.	10.8 Ora Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra.	porro Chus genuit Nemrod ipse coepit esse potens in terra	Χους δὲ ἐγέννησεν τὸν Νεβρωδ. οὗτος ἤρξατο εἶναι γίγας ἐπὶ τῆς γῆς·	Chus poi generò Nebrod: questi cominciò ad essere un gigante sulla terra:
הוּא-הָיָה גִבּוֹר-צֵיד לִפְנֵי יְהוָה עַל-כֵּן יֵאָמֵר כְּנִמְרֹד גִּבּוֹר צֵיד לִפְנֵי יְהוָה׃	Egli fu un potente cacciatore nel cospetto del Signore; perciò si dice: Come Nimrod, potente cacciatore nel cospetto del Signore.	10.9 Egli era valente nella caccia davanti al Signore, perciò si dice: "Come Nimrod, valente cacciatore davanti al Signore".	et erat robustus venator coram Domino ab hoc exivit proverbium quasi Nemrod robustus venator coram Domino	οὗτος ἦν γίγας κυνηγὸς ἐναντίον κυρίου τοῦ θεοῦ· διὰ τοῦτο ἐροῦσιν Ὡς Νεβρωδ γίγας κυνηγὸς ἐναντίον κυρίου.	questi era un gigante cacciatore davanti al Signore Dio; perciò diranno: «Come Nebrod, gigante cacciatore davanti al Signore».
וַתְּהִי רֵאשִׁית מַמְלַכְתּוֹ בָּבֶל וְאַרְךְ וְאַכַּד וְכַלְנֶה בְּאַרְץ שֵׁנְעָר׃	E il principio del suo regno fu Babilonia, ed Erec, ed Accad, e Calne, nel paese di Sennar.	10.10 L'inizio del suo regno fu Babele, Uruch, Accad e Calne, nel paese di Sennaar.	fuit autem principium regni eius Babylon et Arach et Archad et Chalanne in terra Sennaar	καὶ ἐγένετο ἀρχὴ τῆς βασιλείας αὐτοῦ Βαβυλὼν καὶ Ορεχ καὶ Αρχαδ καὶ Χαλαννη ἐν τῇ γῇ Σεννααρ.	E fu l'inizio del suo regno: Babilonia, Orech e Archad e Chalanni nella terra di Sennaar.

מִן-הָאָרֶץ הַהוּא יָצָא אֲשׁוּר וַיִּבֶן אֶת-נִינְוָה וְאֶת-רְחֹבֹת עִיר וְאֶת-כָּלָח:	Di quel paese uscì Assur, ed edificò Ninive, e la città di Rehobot, a Cala;	10.11 Da quella terra si portò ad Assur e costruì Ninive, Recobot-Ir e Cālach	de terra illa egressus est Assur et aedificavit Nineven et plateas civitatis et Chale	ἐκ τῆς γῆς ἐκείνης ἐξῆλθεν Ἀσσοῦρ καὶ ὠκοδόμησεν τὴν Νινευη καὶ τὴν Ροωβωθ πόλιν καὶ τὴν Χαλαχ	Da quella terra uscì Assur e costruì Ninive e la città di Rooboth e quella di Chalach
וְאֶת-רֶסֶן בֵּין נִינְוָה וּבֵין כָּלָח הוּא הָעִיר הַגְּדֹלָה:	e, fra Ninive e Cala, Resen, la gran città.	10.12 e Resen tra Ninive e Cālach; quella è la grande città magna	Resen quoque inter Nineven et Chale haec est civitas magna	καὶ τὴν Δασεμ ἀνὰ μέσον Νινευη καὶ ἀνὰ μέσον Χαλαχ· αὕτη ἡ πόλις ἡ μεγάλη.	e quella di Dasem, che è in mezzo, tra Ninive da una parte e Chalach dall'altra parte: questa la città grande.
וּמִצְרַיִם יָלַד אֶת-לוּדִים וְאֶת-עֲנַמִּים וְאֶת-לְהָבִים וְאֶת-נַפְתָּחִים:	E Misraim generò Ludim, ed Anamim, e Lehabim, e Naftuhim,	10.13 Egitto generò quelli di Lud, Anam, Laab, Naftuch,	at vero Mesraim genuit Ludim et Anamim et Laabim Nepthuum	καὶ Μεσραιμ ἐγέννησεν τοὺς Λουδιμ καὶ τοὺς Ενεμετιμ καὶ τοὺς Λαβιμ καὶ τοὺς Νεφθαλιμ	E Mesraim generò i ludiim e gli enemetiim e i labiim e i nephthaliim
וְאֶת-פַּתְרָסִים וְאֶת-כַּסְלֻחִים אֲשֶׁר יָצְאוּ מִשָּׁם פְּלִשְׁתִּים וְאֶת-כַּפְתָּרִים:	e Patrusim, e Casluhim <i>onde sono usciti i Filistei</i> , e Caftorim.	10.14 Patros, Casluch e Caftor, da dove uscirono i Filistei.	et Phetrusim et Cesluim de quibus egressi sunt Philisthim et Caphthurim	καὶ τοὺς Πατροσωνιμ καὶ τοὺς Χασλωνιμ, ὅθεν ἐξῆλθεν ἐκεῖθεν Φυλιστιμ, καὶ τοὺς Καφθοριμ.	e i patrosoniim e i chaslioniim, da cui uscirono, di là, i philistiim e i kaphthoriim.
וּכְנַעַן יָלַד אֶת-צִידֹן בְּכֹרוֹ וְאֶת-חֶת:	E Canaan generò Sidon suo primogenito, ed Het;	10.15 Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet	Chanaan autem genuit Sidonem primogenitum suum Ettheum	Χανααν δὲ ἐγέννησεν τὸν Σιδῶνα πρωτότοκον καὶ τὸν Χετταῖον	Chanaan poi generò Sidone, il primogenito, e il chetteo
וְאֶת-הַיְבוּסִי וְאֶת-הָאֲמֹרִי וְאֶת הַגְּרִגָּשִׁי:	e il Gebuseo, e l'Amorreo, e il Ghirgaseo;	10.16 e il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo,	et Iebuseum et Amorream Gergeseum	καὶ τὸν Ιεβουσαῖον καὶ τὸν Αμορραῖον καὶ τὸν Γεργεσαῖον	e il gebuseo e l'amorreo e il ghergheseo
וְאֶת-הַחִוִּי וְאֶת-הָעַרְקִי וְאֶת- הַסִּינִי:	e l'Hivveo, e l'Archeo, e il Sineo;	10.17 l'Eveo, l'Archita e il Sineo,	Eveum et Araceum Sineum	καὶ τὸν Ευαῖον καὶ τὸν Αρουκαῖον καὶ τὸν Ασενναῖον	e l'eveo e l'arucheo e l'asenneo
וְאֶת-הָאַרְוָדִי וְאֶת-הַצְּמָרִי וְאֶת-הַחֲמָתִי וְאַחֲרָיו נִפְצוּ מִשְׁפָּחוֹת הַכְּנַעֲנִי:	e l'Arvadeo, e il Semareo, e l'Hamateo. E poi le famiglie de' Cananei si sparsero.	10.18 l'Arvadita, il Semarita e l'Amatita. In seguito si dispersero le famiglie dei Cananei.	et Aradium Samariten et Amatheum et post haec disseminati sunt populi Chananeorum	καὶ τὸν Ἀράδιον καὶ τὸν Σαμαραῖον καὶ τὸν Αμαθι. καὶ μετὰ τοῦτο διεσπάρησαν αἱ φυλαὶ τῶν Χαναναίων,	e l'aradio e il samareo e l'amathi. E dopo questo furono disseminate le tribù dei cananei.
וַיְהִי גְבוּל הַכְּנַעֲנִי מִצִּידֹן בְּאַכָּה גְרָרָה עַד-עֵזָה בְּאַכָּה סְדֹמָה וְעֶמְרָה וְאַדְמָה וְצִבְיִם עַד-לָשַׁע:	Ed i confini de' Cananei furono da Sidon, traendo verso Gherar, fino a Gaza; e traendo verso Sodoma, e Gomorra, ed Adma, e Seboim, fino a Lesa.	10.19 Il confine dei Cananei andava da Sidone in direzione di Gerar fino a Gaza, poi in direzione di Sòdoma, Gomorra, Adma e Zeboim, fino a Lesa.	factique sunt termini Chanaan venientibus a Sidone Geraram usque Gazam donec ingrediatis Sodomam et Gomorram et Adama et Seboim usque Lesa	καὶ ἐγένοντο τὰ ὅρια τῶν Χαναναίων ἀπὸ Σιδῶνος ἕως ἐλθεῖν εἰς Γεραρα καὶ Γάζαν, ἕως ἐλθεῖν Σοδομων καὶ Γομορρας, Ἀδαμα καὶ Σεβωιμ, ἕως Λασα.	E furono i confini dei cananei da Sidone fino a giungere a Gerara e Gaza, fino a giungere a Sodoma e Gomorra, Adama e Seboim, fino a Lasa.
אֵלֶּה בְּנֵי-חָם לְמִשְׁפַּחָתָם לְשֵׁנֹתָם בְּאַרְצֹתָם בְּגוֹיֵיהֶם:	Questi <i>sono</i> i figliuoli di Cam, secondo le lor famiglie e lingue, ne' lor paesi e nazioni.	10.20 Questi furono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nei loro popoli.	hii filii Ham in cognationibus et linguis et generationibus terrisque et gentibus suis	οὗτοι υἱοὶ Χαμ ἐν ταῖς φυλαῖς αὐτῶν κατὰ γλώσσας αὐτῶν ἐν ταῖς χώραις αὐτῶν καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν αὐτῶν.	Questi i figli di Cham nelle loro tribù, secondo le loro lingue, nelle loro regioni e nelle loro nazioni.
וְלִשְׁם יִלְד גַּם-הוּא אָבִי כָל- בְּנֵי-עֶבֶר אָחִי יֶפֶת הַגְּדֹל:	A Sem ancora, padre di tutti i figliuoli di Eber, e frater maggiore di Iafet, nacquero <i>figliuoli</i> .	10.21 Anche a Sem, padre di tutti i figli di Eber, fratello maggiore di Jafet, nacque una discendenza.	de Sem quoque nati sunt patre omnium filiorum Eber fratre Iafeth maiore	Καὶ τῷ Σημ ἐγενήθη καὶ αὐτῷ, πατρὶ πάντων τῶν υἱῶν Εβερ, ἀδελφῷ Ιαφεθ τοῦ μείζονος.	E per Sem ci fu generazione, anche per lui, padre di tutti i figli di Eber, fratello di Iapheth, il maggiore.

בְּנֵי שֵׁם עֵילָם וְאַשּׁוּר וְאַרְפַּכְשָׁד וְלוּד וְאַרְם :	I figliuoli di Sem <i>furono</i> Elam, ed Assur, ed Arfacsad, e Lud, ed Aram.	10.22 I figli di Sem: Elam, Assur, Arpacsad, Lud e Aram.	filii Sem Aelam et Assur et Arfaxad et Lud et Aram	υἱοὶ Σημ· Αἰλαμι καὶ Ασσουρ καὶ Ἀρφαξαδ καὶ Λουδ καὶ Ἀραμ καὶ Καιναν.	Figli di Sem: Ailam e Assur e Arphaxad e Lud e Aram e Kainan.
וּבְנֵי אָרָם עוּץ וְחוּל וְגֶתֶר וְמָש :	E i figliuoli di Aram <i>furono</i> Us, Hul, Gheter, e Mas.	10.23 I figli di Aram: Uz, Cul, Gheter e Mas.	filii Aram Us et Hul et Gether et Mes	καὶ υἱοὶ Ἀραμ· Ὡς καὶ Οὐλ καὶ Γαθερ καὶ Μοσοχ.	E figli di Aram: Os e Ul e Gather e Mosoch.
וְאַרְפַּכְשָׁד יָלַד אֶת-שֵׁלַח וְשֵׁלַח יָלַד אֶת-עֵבֶר :	Ed Arfacsad generò Sela, e Sela generò Eber.	10.24 Arpacsad generò Selach e Selach generò Eber.	at vero Arfaxad genuit Sala de quo ortus est Eber	καὶ Ἀρφαξαδ ἐγέννησεν τὸν Καιναν, καὶ Καιναν ἐγέννησεν τὸν Σαλα, Σαλα δὲ ἐγέννησεν τὸν Εβερ.	E Arphaxad generò Kainan, e Kainan generò Sala, Sala poi generò Eber.
וּלְעֵבֶר יָלַד שְׁנֵי בָנִים שֵׁם הָאֶחָד פֶּלֶג כִּי בְיָמָיו נִפְלְגָה הָאֶרֶץ וְשֵׁם אַחִיו יֶקְטָן :	E ad Eber nacquero due figliuoli, il nome dell'uno <i>fu</i> Peleg, perciocchè al suo tempo la terra fu divisa; e il nome dell' <i>altro</i> suo fratello <i>fu</i> Ioctan.	10.25 A Eber nacquero due figli: uno si chiamò Peleg, perché ai suoi tempi fu divisa la terra, e il fratello si chiamò Joktan.	natique sunt Eber filii duo nomen uni Faleg eo quod in diebus eius divisa sit terra et nomen fratris eius Iectan	καὶ τῷ Εβερ ἐγενήθησαν δύο υἱοί· ὄνομα τῷ ἐνὶ Φαλεκ, ὅτι ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτοῦ διεμερίσθη ἡ γῆ, καὶ ὄνομα τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ Ιεκταν.	E a Eber furono generati due figli: nome dell'uno Phalek, poichè nei suoi giorni fu spartita la terra, e nome di suo fratello Iectan.
וַיִּקְטֵן יָלַד אֶת-אַלְמוּדָד וְאֶת-שָׁלֵף וְאֶת-חֲצַרְמָוֶת וְאֶת-יֶרַח :	E Ioctan generò Almodad, e Selef, ed Asarmavet, e Iera;	10.26 Joktan generò Almodad, Selef, Ascarmavet, Jerach,	qui Iectan genuit Helmodad et Saleph et Asarmoth Iare	Ιεκταν δὲ ἐγέννησεν τὸν Ελμωδαδ καὶ τὸν Σαλεφ καὶ Ασαρμωθ καὶ Ιαραχ	Iectan poi generò Elmodad e Saleph e Asarmoth e Iarach
וְאֶת-הָדוֹרָם וְאֶת-אוּזַל וְאֶת- דִּקְלָה :	e Hadoram, ed Huzal, e Dicla;	10.27 Adòcam, Uzal, Dikla,	et Aduram et Uzal Decla	καὶ Οδορρα καὶ Αιζηλ καὶ Δεκλα	e Odorra e Ezel e Dekla
וְאֶת-עוֹבָל וְאֶת-אַבִּימָאֵל וְאֶת-שָׁבֵא :	ed Obal, ed Abimael, e Seba;	10.28 Obal, Abimaèl, Saba,	et Ebal et Abimahel Saba	καὶ Αβιμεηλ καὶ Σαβευ	e Abimeel e Sabeu
וְאֶת-אוּפִיר וְאֶת-חִוִּילָה וְאֶת- יֹרָב כָּל-אֵלֶּה בְּנֵי יֶקְטָן :	ed Ofir, ed Havila, e Iobab. Tutti costoro <i>furono</i> figliuoli di Ioctan.	10.29 Ofir, Avila e Ibab. Tutti questi furono i figli di Joktan;	et Ophir et Evila et Iobab omnes isti filii Iectan	καὶ Ουφίρ καὶ Ευίλα καὶ Ιωβαβ. πάντες οὗτοι υἱοὶ Ιεκταν.	e Ufir e Evila e Iobab. Tutti questi, figli di Iectan.
וַיְהִי מוֹשְׁבָם מִמֶּשָׁא בְּאֶרֶץ סִפְרָה הַר הַקָּדָם :	E le loro abitazioni furono da Mesa, traendo verso Sefar, fino al monte Orientale.	10.30 la loro sede era sulle montagne dell'oriente, da Mesa in direzione di Sefar.	et facta est habitatio eorum de Messa pergentibus usque Sephar montem orientalem	καὶ ἐγένετο ἡ κατοίκησις αὐτῶν ἀπὸ Μασση ἕως ἐλθεῖν εἰς Σωφηρα, ὄρος ἀνατολῶν.	E fu la loro dimora da Massa fino a giungere a Sophera, monte d'oriente.
אֵלֶּה בְּנֵי-שֵׁם לְמִשְׁפַּחְתָּם לְשֵׁנָתָם בְּאֶרְצֹתָם לְגוֹיֵיהֶם :	Costoro <i>furono</i> i figliuoli di Sem, secondo le lor famiglie e lingue, ne' lor paesi, per le lor nazioni.	10.31 Questi furono i figli di Sem secondo le loro famiglie e le loro lingue, territori, secondo i loro popoli.	isti filii Sem secundum cognationes et linguas et regiones in gentibus suis	οὗτοι υἱοὶ Σημ ἐν ταῖς φυλαῖς αὐτῶν κατὰ γλώσσας αὐτῶν ἐν ταῖς χώραις αὐτῶν καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν αὐτῶν.	Questi i figli di Sem nelle loro tribù secondo le loro lingue, nelle loro regioni e nelle loro nazioni.
אֵלֶּה מִשְׁפַּחַת בְּנֵי-נֹחַ לְתוֹלְדֹתָם בְּגוֹיֵיהֶם וּמֵאֲלֵה נִפְרְדּוּ הַגּוֹיִם בְּאֶרֶץ אַחֵר הַמַּבּוּל :	Queste <i>son</i> le famiglie de' figliuoli di Noè secondo le loro generazioni, nelle lor nazioni; e da costoro sono <i>discese</i> le genti divise per la terra, dopo il diluvio.	10.32 Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro generazioni, nei loro popoli. Da costoro si dispersero le nazioni sulla terra dopo il diluvio.	hae familiae Noe iuxta populos et nationes suas ab his divisae sunt gentes in terra post diluvium	Αὗται αἱ φυλαὶ υἱῶν Νωε κατὰ γενέσεις αὐτῶν κατὰ τὰ ἔθνη αὐτῶν· ἀπὸ τούτων διεσπάρησαν νῆσοι τῶν ἐθνῶν ἐπὶ τῆς γῆς μετὰ τὸν κατακλυσμόν.	Queste le tribù dei figli di Noè secondo le loro generazioni, secondo le loro nazioni: da questi venne la dispersione nelle isole delle nazioni sulla terra dopo il diluvio.
יָא וַיְהִי כָל-הָאֶרֶץ שְׂפָה אֶחָת וּדְבָרִים אֶחָדִים :	OR tutta la terra era d'una favella e di un linguaggio.	11.1 Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole.	erat autem terra labii unius et sermonum eorundem	Καὶ ἦν πᾶσα ἡ γῆ χειλος ἓν, καὶ φωνὴ μία πᾶσιν.	Ed era tutta la terra un labbro solo e una voce sola per tutti.

וַיְהִי בְּנִסְעָם מִקֶּדֶם יַמְצָאוּ בְּקִעָה בְּאַרְץ שִׁנְעָר וַיָּשְׁבוּ שָׁם:	Ed avvenne che, partendosi gli uomini di Oriente, trovarono una pianura nel paese di Sinear, e quivi si posarono.	11.2 Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono.	cumque proficiscerentur de oriente invenerunt campum in terra Sennaar et habitaverunt in eo	καὶ ἐγένετο ἐν τῷ κινήσαι αὐτοὺς ἀπὸ ἀνατολῶν εὗρον πεδίον ἐν γῇ Σεννααρ καὶ κατῴκησαν ἐκεῖ.	E avvenne, nel loro muoversi da Oriente, che trovarono una pianura nella terra di Sennaar e presero dimora là.
וַיֹּאמְרוּ אִישׁ אֶל-רֵעֵהוּ הֲבָה נִלְבְּנָה לְבָנִים וְנִשְׂרָפָה לְשִׂרְפָה וַתְּהִי לָהֶם הַלְבְּנָה לְאַבֵּן וַתַּחמֶר הָיָה לָהֶם לַחֲמֶר:	E dissero l'uno all'altro: Or su, facciamo de' mattoni, e cocciamoli col fuoco. I mattoni adunque furono loro in vece di pietre, e il bitume in vece di malta.	11.3 Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servi loro da pietra e il bitume da cemento.	dixitque alter ad proximum suum venite faciamus lateres et coquamus eos igni habueruntque lateres pro saxis et bitumen pro cemento	καὶ εἶπεν ἄνθρωπος τῷ πλησίον Δεῦτε πλινθεύσωμεν πλίνθους καὶ ὀπτήσωμεν αὐτάς πυρί. καὶ ἐγένετο αὐτοῖς ἡ πλίνθος εἰς λίθον, καὶ ἄσφαλτος ἦν αὐτοῖς ὁ πηλός.	E disse ciascuno al vicino: «Su, fabbrichiamo dei mattoni e cuociamoli al fuoco»; e divenne per loro, il mattone, pietra e bitume era per loro il cemento.
וַיֹּאמְרוּ הֲבָה נִבְנֶה- לָנוּ עִיר וּמִגְדָּל וְרֹאשׁוֹ בַשָּׁמַיִם וְנַעֲשֶׂה-לָנוּ שֵׁם פֶּן-נָפוּץ עַל-פָּנָי כָּל-הָאָרֶץ:	Poi dissero: Or su, edificiamoci una città, ed una torre, la cui sommità giunga fino al cielo, ed acquistiamoci fama; che talora noi non siamo dispersi sopra la faccia di tutta la terra.	11.4 Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra".	et dixerunt venite faciamus nobis civitatem et turrem cuius culmen pertingat ad caelum et celebremus nomen nostrum antequam dividamur in universas terras	καὶ εἶπαν Δεῦτε οἰκοδομήσωμεν ἑαυτοῖς πόλιν καὶ πύργον, οὗ ἡ κεφαλὴ ἔσται ἕως τοῦ οὐρανοῦ, καὶ ποιήσωμεν ἑαυτοῖς ὄνομα πρὸ τοῦ διασπαρῆναι ἐπὶ προσώπου πάσης τῆς γῆς.	E dissero: «Su, edificiamo per noi stessi una città e una torre, la cui cima sarà fino al cielo e facciamo a noi stessi un nome prima di essere disseminati sulla faccia di tutta la terra».
וַיֵּרֶד יְהוָה לִרְאֹת אֶת-הָעִיר וְאֶת-הַמִּגְדָּל אֲשֶׁר בָּנוּ בְנֵי הָאָדָם:	E il Signore discese, per veder la città e la torre che i figliuoli degli uomini edificavano.	11.5 Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo.	descendit autem Dominus ut videret civitatem et turrem quam aedificabant filii Adam	καὶ κατέβη κύριος ἰδεῖν τὴν πόλιν καὶ τὸν πύργον, ὃν ᾠκοδόμησαν οἱ υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων.	E discese il Signore a vedere la città e la torre, che avevano edificato i figli degli uomini.
וַיֹּאמֶר יְהוָה הֵן עַם אֶחָד וְשָׁפָה אַחַת לְכָלם וְזֶה הַחֲלָם לַעֲשׂוֹת וְעַתָּה לֹא- יִבָּצֵר מֵהֶם כָּל אֲשֶׁר יִזְמוּ לַעֲשׂוֹת:	E il Signore disse: Ecco un medesimo popolo, ed essi tutti hanno un medesimo linguaggio, e questo è il cominciamento del lor lavoro, ed ora tutto ciò che hanno disegnato di fare, non sarà loro divietato.	11.6 Il Signore disse: "Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile.	et dixit ecce unus est populus et unum labium omnibus coeperuntque hoc facere nec desistent a cogitationibus suis donec eas opere compleant	καὶ εἶπεν κύριος Ἴδοὺ γένος ἓν καὶ χεῖλος ἓν πάντων, καὶ τοῦτο ἤρξαντο ποιῆσαι, καὶ νῦν οὐκ ἐκλείψει ἐξ αὐτῶν πάντα, ὅσα ἂν ἐπιθῶνται ποιεῖν.	E disse il Signore: «Ecco una razza sola e un labbro solo di tutti, e questo hanno cominciato a fare, e ora non verrà meno da loro tutto quanto si propongono di fare.
הֲבָה נֵרְדָה וְנִבְלָה שָׁם שְׂפָתָם אֲשֶׁר לֹא יִשְׁמְעוּ אִישׁ שִׁפְת רֵעֵהוּ:	Or su, scendiamo e confondiamo ivi la lor favella; acciocchè l'uno non intenda la favella dell'altro.	11.7 Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro".	venite igitur descendamus et confundamus ibi linguam eorum ut non audiat unusquisque vocem proximi sui	δεῦτε καὶ καταβάντες συγχέωμεν ἐκεῖ αὐτῶν τὴν γλῶσσαν, ἵνα μὴ ἀκούσωσιν ἕκαστος τὴν φωνὴν τοῦ πλησίον.	Venite e scendiamo a confondere là la loro lingua, perché non intendano ciascuno la voce del prossimo.
וַיִּפֹּץ יְהוָה אֹתָם מִשָּׁם עַל- פָּנָי כָּל-הָאָרֶץ וַיַּחֲדְלוּ לִבְנֹת הָעִיר:	E il Signore li disperse di là sopra la faccia di tutta la terra; ed essi cessarono di edificare la città.	11.8 Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città.	atque ita divisit eos Dominus ex illo loco in universas terras et cessaverunt aedificare civitatem	καὶ διέσπειρεν αὐτοὺς κύριος ἐκεῖθεν ἐπὶ πρόσωπον πάσης τῆς γῆς, καὶ ἐπαύσαντο οἰκοδομοῦντες τὴν πόλιν καὶ τὸν πύργον.	E li disseminò il Signore di là sulla faccia di tutta la terra, e cessarono di edificare la città e la torre.
עַל-כֵּן קָרָא שְׁמָהּ בְּבֶל-כִּי- שָׁם בָּלַל יְהוָה שְׂפָת כָּל- הָאָרֶץ וּמִשָּׁם הִפְיָצָם יְהוָה עַל-פָּנָי כָּל- הָאָרֶץ:	Perciò essa fu nominata Babilonia [confusione]; perciocchè il Signore confuse quivi la favella di tutta la terra, e disperse coloro di là sopra la faccia di tutta la terra.	11.9 Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.	et idcirco vocatum est nomen eius Babel quia ibi confusum est labium universae terrae et inde dispersit eos Dominus super faciem cunctarum regionum	διὰ τοῦτο ἐκλήθη τὸ ὄνομα αὐτῆς Σύγχυσις, ὅτι ἐκεῖ συνέχεεν κύριος τὰ χεῖλη πάσης τῆς γῆς, καὶ ἐκεῖθεν διέσπειρεν αὐτοὺς κύριος ὁ θεὸς ἐπὶ πρόσωπον πάσης τῆς γῆς.	Per questo essa fu chiamata col nome di Confusione, perché là aveva confuso il Signore le labbra di tutta la terra e di là li aveva disseminati il Signore Dio sulla faccia di tutta la terra.

אֵלֶּה תּוֹלְדֹת שָׁם שָׁם בֶּן- מֵאֵת שָׁנָה נִיּוֹלָד אֶת- אַרְפַּכְשָׁד שְׁנַתִּים אַחֵר הַמָּבּוּל :	QUESTE sono le generazioni di Sem: Sem, essendo d'età di cent'anni, generò Arfacsad, due anni dopo il diluvio.	11.10 Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsad, due anni dopo il diluvio;	hae generationes Sem Sem centum erat annorum quando genuit Arfaxad biennio post diluvium	Καὶ αὐταὶ αἱ γενέσεις Σημ· Σημ υἱὸς ἑκατὸν ἐτῶν, ὅτε ἐγέννησεν τὸν Ἀρφαζὰδ, δευτέρου ἔτους μετὰ τὸν κατακλυσμὸν.	E queste le generazioni di Sem: Sem, figlio di cento anni, quando generò Arphaxad, nel secondo anno dopo il diluvio.
וַיְחִי-שָׁם אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת- אַרְפַּכְשָׁד חֲמִשׁ מֵאוֹת שָׁנָה נִיּוֹלָד בָּנִים וּבָנוֹת :	E Sem, dopo ch'ebbe generato Arfacsad, visse cinquecent'anni, e generò figliuoli e figliuole.	11.11 Sem, dopo aver generato Arpacsad, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.	vixitque Sem postquam genuit Arfaxad quingentos annos et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Σημ μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Ἀρφαζὰδ πεντακόσια ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας καὶ ἀπέθανεν.	E visse Sem dopo che egli ebbe generato Arphaxad, cinquecento anni e generò figli e figlie e morì.
וְאַרְפַּכְשָׁד חֵי חֲמִשׁ וּשְׁלִשִׁים שָׁנָה נִיּוֹלָד אֶת-שֶׁלַח :	Ed Arfacsad, essendo vivuto trentacinque anni, generò Sela.	11.12 Arpacsad aveva trentacinque anni quando generò Selach;	porro Arfaxad vixit triginta quinque annos et genuit Sale	Καὶ ἔζησεν Ἀρφαζὰδ ἑκατὸν τριάκοντα πέντε ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Καϊναν.	E visse Arphaxad centotrentacinque anni e generò Kainan.
וַיְחִי אַרְפַּכְשָׁד אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-שֶׁלַח שְׁלֹשׁ שָׁנִים וְאַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה נִיּוֹלָד בָּנִים וּבָנוֹת :	Ed Arfacsad, dopo ch'egli ebbe generato Sela, visse quattrocentotré anni, e generò figliuoli e figliuole.	11.13 Arpacsad, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.	vixitque Arfaxad postquam genuit Sale trecentis tribus annis et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Ἀρφαζὰδ μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Καϊναν ἔτη τετρακόσια τριάκοντα καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας καὶ ἀπέθανεν. Καὶ ἔζησεν Καϊναν ἑκατὸν τριάκοντα ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Σαλα. καὶ ἔζησεν Καϊναν μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Σαλα ἔτη τριακόσια τριάκοντα καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας καὶ ἀπέθανεν.	E visse Arphaxad dopo che egli ebbe generato Kainan, anni quattrocentotrenta, e generò figli e figlie, e morì. E visse Kainan centotrenta anni e generò Sala. E visse Kainan dopo che egli ebbe generato Sala, anni trecentotrenta, e generò figli e figlie, e morì.
וְשֶׁלַח חֵי שְׁלִשִׁים שָׁנָה נִיּוֹלָד אֶת-עֵבֶר :	E Sela, essendo vivuto trent'anni, generò Eber.	11.14 Selach aveva trent'anni quando generò Eber;	Sale quoque vixit triginta annis et genuit Eber	Καὶ ἔζησεν Σαλα ἑκατὸν τριάκοντα ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Εβερ.	E visse Sala centotrenta anni e generò Eber.
וַיְחִי-שֶׁלַח אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-עֵבֶר שְׁלֹשׁ שָׁנִים וְאַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה נִיּוֹלָד בָּנִים וּבָנוֹת :	E Sela, dopo ch'ebbe generato Eber, visse quattrocentotré anni, e generò figliuoli e figliuole.	11.15 Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.	vixitque Sale postquam genuit Eber quadringentis tribus annis et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Σαλα μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Εβερ τριακόσια τριάκοντα ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας καὶ ἀπέθανεν.	E visse Sala dopo che egli ebbe generato Eber, trecentotrenta anni, e generò figli e figlie, e morì.
וַיְחִי-עֵבֶר אַרְבַּע וּשְׁלִשִׁים שָׁנָה נִיּוֹלָד אֶת-פֶּלֶג :	Ed Eber, essendo vivuto trentaquattr'anni, generò Peleg.	11.16 Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg;	vixit autem Eber triginta quattuor annis et genuit Faleg	Καὶ ἔζησεν Εβερ ἑκατὸν τριάκοντα τέσσαρα ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Φαλεκ.	E visse Eber centotrentaquattro anni e generò Phalek.
וַיְחִי-עֵבֶר אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת- פֶּלֶג שְׁלִשִׁים שָׁנָה וְאַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה נִיּוֹלָד בָּנִים וּבָנוֹת :	Ed Eber, dopo ch'ebbe generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni, e generò figliuoli e figliuole.	11.17 Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie.	et vixit Eber postquam genuit Faleg quadringentis triginta annis et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Εβερ μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Φαλεκ ἔτη τριακόσια ἑβδομήκοντα καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας καὶ ἀπέθανεν.	E visse Eber dopo che egli ebbe generato Phalek, anni trecentosettanta, e generò figli e figlie, e morì.

וַיְחִי-פֶלֶג שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וַיּוֹלֶד אֶת-רְעוּ:	E Peleg, essendo vivuto trent'anni, generò Reu.	11.18 Peleg aveva trent'anni quando generò Reu;	vixit quoque Faleg triginta annis et genuit Reu	Καὶ ἔζησεν Φαλεκ ἑκατὸν τριάκοντα ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Ραγαν.	E visse Phalek centotrenta anni e generò Ragav.
וַיְחִי-פֶלֶג אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-רְעוּ תִשַׁע שָׁנִים וּמָאתַיִם שָׁנָה וַיּוֹלֶד בָּנִים וּבָנוֹת:	E Peleg, dopo ch'ebbe generato Reu, visse dugennove anni, e generò figliuoli e figliuole.	11.19 Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie.	vixitque Faleg postquam genuit Reu ducentis novem annis et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Φαλεκ μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Ραγαν διακόσια ἑννέα ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας καὶ ἀπέθανεν.	E visse Phalek dopo che egli ebbe generato Ragav, duecentonove anni, e generò figlie e figlie, e morì.
וַיְחִי רְעוּ שְׁתַּיִם וּשְׁלֹשִׁים שָׁנָה וַיּוֹלֶד אֶת-שְׂרוּג:	E Reu, essendo vivuto trentadue anni, generò Serug.	11.20 Reu aveva trentadue anni quando generò Serug;	vixit autem Reu triginta duobus annis et genuit Sarug	Καὶ ἔζησεν Ραγαν ἑκατὸν τριάκοντα δύο ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Σερουχ.	E visse Ragav centotrentadue anni e generò Seruch.
וַיְחִי רְעוּ אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-שְׂרוּג שְׁבַע שָׁנִים וּמָאתַיִם שָׁנָה וַיּוֹלֶד בָּנִים וּבָנוֹת:	E Reu, dopo che ebbe generato Serug, visse dugensette anni, e generò figliuoli e figliuole.	11.21 Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie.	vixitque Reu postquam genuit Sarug ducentis septem annis et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Ραγαν μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Σερουχ διακόσια ἑπτὰ ἔτη καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας καὶ ἀπέθανεν.	E visse Ragav dopo che egli ebbe generato Seruch, duecentosette anni, e generò figli e figlie, e morì.
וַיְחִי שְׂרוּג שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וַיּוֹלֶד אֶת-נָחֹר:	E Serug, essendo vivuto trent'anni, generò Nahor.	11.22 Serug aveva trent'anni quando generò Nacor;	vixit vero Sarug triginta annis et genuit Nahor	Καὶ ἔζησεν Σερουχ ἑκατὸν τριάκοντα ἔτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Ναχωρ.	E visse Seruch centotrenta anni e generò Nachor.
וַיְחִי שְׂרוּג אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-נָחֹר מָאתַיִם שָׁנָה וַיּוֹלֶד בָּנִים וּבָנוֹת:	E Serug, dopo che ebbe generato Nahor, visse dugent'anni, e generò figliuoli e figliuole.	11.23 Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie.	vixitque Sarug postquam genuit Nahor ducentos annos et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Σερουχ μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Ναχωρ ἑτη διακόσια καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας καὶ ἀπέθανεν.	E visse Seruch dopo che egli ebbe generato Nachor, anni duecento, e generò figli e figlie, e morì.
וַיְחִי נָחֹר תִּשַׁע וָעָשָׂר שָׁנָה וַיּוֹלֶד אֶת-תָּרַח:	E Nahor, essendo vivuto ventinove anni, generò Tare.	11.24 Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach;	vixit autem Nahor viginti novem annis et genuit Thare	Καὶ ἔζησεν Ναχωρ ἑτη ἑβδομήκοντα ἑννέα καὶ ἐγέννησεν τὸν Θαρα.	E visse Nachor anni settantanove e generò Thara.
וַיְחִי נָחֹר אַחֲרֵי הוֹלִידוֹ אֶת-תָּרַח תִּשַׁע-עָשָׂר שָׁנָה וּמָאתַיִם שָׁנָה וַיּוֹלֶד בָּנִים וּבָנוֹת:	E Nahor, dopo ch'ebbe generato Tare, visse cendiciannove anni, e generò figliuoli e figliuole.	11.25 Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.	vixitque Nahor postquam genuit Thare centum decem et novem annos et genuit filios et filias	καὶ ἔζησεν Ναχωρ μετὰ τὸ γεννῆσαι αὐτὸν τὸν Θαρα ἑτη ἑκατὸν εἴκοσι ἑννέα καὶ ἐγέννησεν υἱοὺς καὶ θυγατέρας καὶ ἀπέθανεν.	E visse Nachor dopo che egli ebbe generato Thara, anni centoventinove, e generò figli e figlie, e morì.
וַיְחִי-תָּרַח שְׁבַע-עָשָׂר שָׁנָה וַיּוֹלֶד אֶת-אַבְרָם אֶת-נָחֹר וְאֶת-הָרָן:	E Tare, essendo vivuto settant'anni, generò Abramo, Nahor, e Haran.	11.26 Terach aveva settant'anni quando generò Abram, Nacor e Aran.	vixitque Thare septuaginta annis et genuit Abram et Nahor et Aran	Καὶ ἔζησεν Θαρα ἑβδομήκοντα ἑτη καὶ ἐγέννησεν τὸν Αβραμ καὶ τὸν Ναχωρ καὶ τὸν Αρραν.	E visse Thara settant'anni e generò Abram e Nachor e Arran.
וְאַלֶּה תּוֹלְדֹת תְּרַח תְּרַח הוֹלִיד אֶת-אַבְרָם אֶת-נָחֹר וְאֶת-הָרָן וְהָרָן הוֹלִיד אֶת-לוֹט:	E queste sono le generazioni di Tare: Tare generò Abramo, Nahor e Haran; e Haran generò Lot.	11.27 Questa è la posterità di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran: Aran generò Lot.	hae sunt autem generationes Thare Thare genuit Abram et Nahor et Aran porro Aran genuit Loth	Αὗται δὲ αἱ γενέσεις Θαρα· Θαρα ἐγέννησεν τὸν Αβραμ καὶ τὸν Ναχωρ καὶ τὸν Αρραν, καὶ Αρραν ἐγέννησεν τὸν Λωτ.	Queste quindi le generazioni di Thara: Thara generò Abramo e Nachor e Arran, e Arran generò Lot.

וַיָּמָת הָרֶן עַל-פְּנֵי תְּרַח אָבִיו בְּאֶרֶץ מִלְכָּה בְּאֻר כַּשְׂדִּים :	Or Haran mori in presenza di Tare suo padre, nel suo natio paese, in Ur de' Caldei.	11.28 Aran poi mori alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei.	mortuusque est Aran ante Thare patrem suum in terra nativitatis suae in Ur Chaldeorum	καὶ ἀπέθανεν Ἀρραν ἐνώπιον Θαρα τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἐν τῇ γῇ, ἣ ἐγενήθη, ἐν τῇ χώρᾳ τῶν Χαλδαίων.	E mori Arran davanti a Thara padre suo nella terra in cui era stato generato, nel paese dei caldei.
וַיִּקַּח אַבְרָם וְנַחֹר לָהֶם נָשִׁים שֵׁם אִשְׁת-אַבְרָם שָׂרַי וְשֵׁם אִשְׁת-נַחֹר מִלְכָּה בַת- הָרֶן אֲבִי-מִלְכָּה וְאָבִי יִסְכָּה : וַתְּהִי שָׂרַי עֲקָרָה אֵין לָהּ יָלֵד :	Ed Abramo e Nahor si presero delle mogli; il nome della moglie di Abramo <i>era</i> Sarai; e il nome della moglie di Nahor, Milca, <i>la</i> <i>quale era</i> figliuola di Haran, padre di Milca e d'Isca.	11.29 Abram e Nacor si presero delle mogli; la moglie di Abram si chiamava Sarai e la moglie di Nacor Milca, ch'era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca.	duxerunt autem Abram et Nahor uxores nomen autem uxoris Abram Sarai et nomen uxoris Nahor Melcha filia Aran patris Melchae et patris Ieschae	καὶ ἔλαβον Ἀβραμ καὶ Ναχωρ ἐαυτοῖς γυναῖκας· ὄνομα τῇ γυναικὶ Ἀβραμ Σαρα, καὶ ὄνομα τῇ γυναικὶ Ναχωρ Μελχα θυγάτηρ Ἀρραν, πατὴρ Μελχα καὶ πατὴρ Ἰεσχα.	E presero Abramo e Nachor per sé delle spose: nome della sposa di Abramo, Sara; e nome della sposa di Nachor, Melcha, figlia di Arran, padre di Melcha e padre di Iescha.
וַתְּהִי שָׂרַי עֲקָרָה אֵין לָהּ יָלֵד :	Or Sarai era sterile, <i>e</i> non avea figliuoli.	11.30 Sarai era sterile e non aveva figli.	erat autem Sarai sterilis nec habebat liberos	καὶ ἦν Σαρα στεῖρα καὶ οὐκ ἐτεκνοποίει.	Ed era Sara sterile e non partoriva figli.
וַיִּקַּח תְּרַח אֶת-אַבְרָם בְּנוֹ וְאֶת-לוֹט בֶּן-הָרֶן בֶּן-בְּנוֹ וְאֶת שָׂרַי כְּלָתוֹ אִשְׁת אַבְרָם בְּנוֹ וַיֵּצְאוּ אֹתָם מֵאֻר כַּשְׂדִּים לָלֶכֶת אֶרֶצָה כְּנָעַן וַיָּבֹאוּ עַד-חָרָן וַיֵּשְׁבוּ שָׁם :	E Tare prese Abramo suo figliuolo, e Lot figliuol del suo figliuolo, <i>cioè</i> di Haran, e Sarai sua nuora, moglie di Abramo suo figliuolo; ed essi uscirono con loro fuori d'Ur de' Caldei, per andar nel paese di Canaan; e, giunti fino in Charan, dimorarono quivi.	11.31 Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè del suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nel paese di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.	tulit itaque Thare Abram filium suum et Loth filium Aran filium filii sui et Sarai nurum suam uxorem Abram filii sui et eduxit eos de Ur Chaldeorum ut irent in terram Chanaan veneruntque usque Haran et habitaverunt ibi	καὶ ἔλαβεν Θαρα τὸν Ἀβραμ υἱὸν αὐτοῦ καὶ τὸν Λωτ υἱὸν Ἀρραν υἱὸν τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ καὶ τὴν Σαραν τὴν νύμφην αὐτοῦ γυναῖκα Ἀβραμ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ καὶ ἐξήγαγεν αὐτοὺς ἐκ τῆς χώρας τῶν Χαλδαίων πορευθῆναι εἰς τὴν γῆν Χαναν καὶ ἦλθεν ἕως Χαρραν καὶ κατῴκησεν ἐκεῖ.	E prese, Thara, Abramo suo figlio e Lot figlio di Arran, figlio di suo figlio e Sara sua nuora, sposa di Abram suo figlio, e li trasse fuori dal paese dei caldei per andare nella terra di Canaan e giunse fino a Charran e dimorarono là.
וַיְהִי יָמֵי-תְּרַח חֲמֵשׁ שָׁנִים וּמֵאֲתַיִם שָׁנָה וַיָּמָת תְּרַח בְּחָרָן : יב	E il tempo della vita di Tare fu dugentocinque anni; poi morì in Charan.	11.32 L'età della vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì in Carran.	et facti sunt dies Thare ducentorum quinque annorum et mortuus est in Haran	καὶ ἐγένοντο αἱ ἡμέραι Θαρα ἐν Χαρραν διακόσια πέντε ἔτη, καὶ ἀπέθανεν Θαρα ἐν Χαρραν.	E furono i giorni di Thara in Charran di duecentocinque anni, e morì Thara in Charran.
וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-אַבְרָם לֵךְ- לְךָ מֵאֶרֶץ וּמִמּוֹלֶדְתְּךָ וּמִבֵּית אָבִיךָ אֶל-הָאֶרֶץ אֲשֶׁר אֵרָאךָ :	OR il Signore avea detto ad Abramo: Vattene fuor del tuo paese, e del tuo parentado, e della casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò.	12.1 Il Signore disse ad Abram: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò.	dixit autem Dominus ad Abram egredere de terra tua et de cognatione tua et de domo patris tui in terram quam monstrabo tibi	Καὶ εἶπεν κύριος τῷ Ἀβραμ Ἐξελθε ἐκ τῆς γῆς σου καὶ ἐκ τῆς συγγενείας σου καὶ ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ πατρὸς σου εἰς τὴν γῆν, ἣν ἄν σοι δείξω·	E disse il Signore ad Abramo: «Esci dalla tua terra e dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre verso la terra che ti mostrerò.
וְאֶעֱשֶׂךָ לְגוֹי גָּדוֹל וְאַבְרָכְךָ וְאַגְדִּלְהָ שִׁמְךָ וְהָיָה בְּרַכָּה :	Ed io ti farò divenire una gran gente, e ti benedirò, e magnificherò il tuo nome; e tu sarai benedizione.	12.2 Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione.	faciamque te in gentem magnam et benedicam tibi et magnificabo nomen tuum erisque benedictus	καὶ ποιήσω σε εἰς ἔθνος μέγα καὶ εὐλογήσω σε καὶ μεγαλυνῶ τὸ ὄνομά σου, καὶ ἔσῃ εὐλογητός·	E farò di te una nazione grande e ti benedirò e magnificherò il tuo nome, e sarai benedetto.
וְאַבְרָכָה מְבָרְכֶיךָ וּמְקַלְלֶיךָ אָאֹר וְנִבְרָכֹו בְּךָ כָּל מְשִׁפָּחֹת הָאֲדָמָה :	Ed io benedirò coloro che ti benediranno, e maledirò coloro che ti malediranno; e tutte le nazioni della terra saranno benedette in te.	12.3 Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirà e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra".	benedicam benedicientibus tibi et maledicam maledicentibus tibi atque in te benedicentur universae cognationes terrae	καὶ εὐλογήσω τοὺς εὐλογοῦντάς σε, καὶ τοὺς καταραμένους σε καταράσομαι· καὶ ἐνευλογηθήσονται ἐν σοὶ πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς.	E benedirò quelli che ti benedicono, e quelli che ti maledicono maledirà; e saranno benedette in te tutte le tribù della terra».

וַיֵּלֶךְ אַבְרָם כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר אֱלֹהִים יְהוָה וַיֵּלֶךְ אִתּוֹ לוֹט וְאַבְרָם בֶּן-חָמֵשׁ שָׁנִים וְשִׁבְעִים שָׁנָה בְּצֵאתוֹ מִחָרָן:	Ed Abramo se ne andò, come il Signore gli avea detto; e Lot andò con lui. Or Abramo <i>era</i> d'età di settantacinque anni quando parti di Charan.	12.4 Allora Abram parti, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui parti Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran	egressus est itaque Abram sicut praeceperat ei Dominus et ivit cum eo Loth septuaginta quinque annorum erat Abram cum egrederetur de Haran	καὶ ἐπορεύθη Αβραμ, καθάπερ ἐλάλησεν αὐτῷ κύριος, καὶ ὄχρετο μετ' αὐτοῦ Λωτ· Αβραμ δὲ ἦν ἑτῶν ἑβδομήκοντα πέντε, ὅτε ἐξῆλθεν ἐκ Χαρραν.	E parti Abramo, come gli aveva parlato il Signore, e andava con lui Lot. Abramo era di anni settantacinque quando uscì da Charran.
וַיִּקַּח אַבְרָם אֶת-שָׂרַי אִשְׁתּוֹ וְאֶת-לוֹט בֶּן-אָחִיו וְאֶת-כָּל- רְכוּשָׁם אֲשֶׁר רָכְשׁוּ וְאֶת- הַנֶּפֶשׁ אֲשֶׁר-עָשׂוּ בְּחָרָן וַיֵּצְאוּ לְלֶכֶת אֶרְצָה כְּנָעַן וַיָּבֹאוּ אֶרְצָה כְּנָעַן:	Abramo adunque prese Sarai sua moglie, e Lot figliuol del suo fratello, e tutte le lor facoltà che aveano acquistate, e parimente le persone che aveano acquistate in Charan; e si partirono, per andar nel paese di Canaan. E pervennero al paese di Canaan.	12.5 Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan	tulitque Sarai uxorem suam et Loth filium fratris sui universamque substantiam quam possederant et animas quas fecerant in Haran et egressi sunt ut irent in terram Chanaan cumque venissent in eam	καὶ ἔλαβεν Αβραμ τὴν Σαραν γυναῖκα αὐτοῦ καὶ τὸν Λωτ υἱὸν τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ καὶ πάντα τὰ ὑπάρχοντα αὐτῶν, ὅσα ἐκτήσαντο, καὶ πᾶσαν ψυχὴν, ἣν ἐκτήσαντο ἐν Χαρραν, καὶ ἐξήλθοσαν πορευθῆναι εἰς γῆν Χαναν καὶ ἦλθον εἰς γῆν Χανααν.	E prese, Abramo, Sara sua sposa e Lot figlio di suo fratello e tutte le loro sostanze, che si erano acquistati, e ogni anima, che si erano acquistati in Charran, e uscirono per andare nella terra di Canaan e giunsero nella terra di Canaan.
וַיַּעֲבֹר אַבְרָם בְּאֶרֶץ עַד מְקוֹם שְׁכָם עַד אֵילֹן מוֹרָה וְהַכְנַעֲנִי אָז בְּאֶרֶץ:	Ed Abramo passò per lo paese, fino al luogo di Sichem, fino alla pianura di More. Ed in quel tempo i Cananei <i>erano</i> nel paese.	12.6 e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei.	pertransivit Abram terram usque ad locum Sychem usque ad convallem Inlustrem Chananeus autem tunc erat in terra	καὶ διώδευσεν Αβραμ τὴν γῆν εἰς τὸ μήκος αὐτῆς ἕως τοῦ τόπου Συχεμ ἐπὶ τὴν ὄρυν τὴν ὑψηλὴν· οἱ δὲ Χαναναῖοι τότε κατῴκουν τὴν γῆν.	E attraversò Abramo la terra per la sua lunghezza fino alla località di Sichem, presso la quercia alta; ma i cananei in quel tempo dimoravano in quella terra.
וַיֵּרָא יְהוָה אֶל-אַבְרָם וַיֹּאמֶר לְיֹרְעֶךָ אֶתְּנֵה- הָאֶרֶץ הַזֹּאת וַיְבִן שָׁם מִזְבֵּחַ לַיהוָה הַנִּרְאָה אֵלָיו:	E il Signore apparve ad Abramo, e <i>gli</i> disse: Io darò questo paese alla tua progenie. Ed Abramo edificò quivi un altare al Signore che gli era apparito.	12.7 Il Signore apparve ad Abram e gli disse: "Alla tua discendenza io darò questo paese". Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso.	apparuitque Dominus Abram et dixit ei semini tuo dabo terram hanc qui aedificavit ibi altare Domino qui apparuerat ei	καὶ ὤφθη κύριος τῷ Αβραμ καὶ εἶπεν αὐτῷ Τῷ σπέρματί σου δώσω τὴν γῆν ταύτην. καὶ ὠκοδόμησεν ἐκεῖ Αβραμ θυσιαστήριον κυρίῳ τῷ ὀφθέντι αὐτῷ.	E si mostrò il Signore ad Abramo e gli disse: «Al tuo seme darò questa terra». Ed edificò colà Abramo un altare al Signore, che gli si era mostrato.
וַיַּעֲתֶק מִשָּׁם הַהָרָה מִקְדָּם לְבֵית-אֵל וַיֵּט אָהֳלָה בֵּית- אֵל מִיָּם וְהָעִי מִקְדָּם וַיְבִן- שָׁם מִזְבֵּחַ לַיהוָה וַיִּקְרָא בְּשֵׁם יְהוָה:	Poi egli si tramutò di là verso il monte, dalla parte orientale di Betel; e tese i suoi padiglioni, avendo dal lato occidentale Betel, e dall'orientale Ai; ed edificò quivi un altare al Signore, ed invocò il Nome del Signore.	12.8 Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore.	et inde transgrediens ad montem qui erat contra orientem Bethel tetendit ibi tabernaculum suum ab occidente habens Bethel et ab oriente Ai aedificavit quoque ibi altare Domino et invocavit nomen eius	καὶ ἀπέστη ἐκεῖθεν εἰς τὸ ὄρος κατ' ἀνατολὰς Βαιθηλ καὶ ἔστησεν ἐκεῖ τὴν σκηνὴν αὐτοῦ, Βαιθηλ κατὰ θάλασσαν καὶ Ἀγγαῖ κατ' ἀνατολὰς· καὶ ὠκοδόμησεν ἐκεῖ θυσιαστήριον τῷ κυρίῳ καὶ ἐπεκαλέσατο ἐπὶ τῷ ὀνόματι κυρίου.	E si allontanò di là verso il monte a oriente di Bethel e piantò lì la sua tenda, in Bethel verso il mare e Aggai verso Oriente; ed edificò là un altare al Signore e fece invocazioni nel nome del Signore.
וַיֵּסַע אַבְרָם הָלוֹךְ וְנָסוּעַ הַנֶּגֶבָה:	Poi Abramo si partì, camminando e traendo verso il Mezzodì.	12.9 Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb.	perrexitque Abram vadens et ultra progrediens ad meridiem	καὶ ἀπῆρεν Αβραμ καὶ πορευθεὶς ἐστρατοπέδευσεν ἐν τῇ ἐρήμῳ.	E levò le tende Abramo, e, partito, si accampò nel deserto.
וַיְהִי רָעַב בְּאֶרֶץ וַיֵּרָד אַבְרָם מִצְרָיִמָה לְגֹר שָׁם כִּי-כָבֵד הָרָעַב בְּאֶרֶץ:	OR sopravvenne una fame nel paese; ed Abramo scese in Egitto, per dimorarvi, perciocchè la fame <i>era</i> grave nel paese.	12.10 Venne una carestia nel paese e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava sul paese.	facta est autem fames in terra descenditque Abram in Aegyptum ut peregrinaretur ibi praevaluerat enim fames in terra	Καὶ ἐγένετο λιμὸς ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ κατέβη Αβραμ εἰς Αἴγυπτον παροικῆσαι ἐκεῖ, ὅτι ἐνίσχυσεν ὁ λιμὸς ἐπὶ τῆς γῆς.	E venne una carestia su quella terra, e discese Abramo in Egitto per soggiornare là, poiché gravava la carestia su quella terra.

וַיְהִי כִּאֲשֶׁר הִקְרִיב לְבֹאֵ מִצְרַיִם וַיֹּאמֶר אֶל-שָׂרַי אִשְׁתּוֹ הִנֵּה-נָא יַדְעֲתִי כִי אִשָּׁה יִפְת-מִרְאָה אָתָּה:	E, come egli fu presso ad entrare in Egitto, disse a Sarai sua moglie: Ecco, ora io so che tu <i>sei</i> donna di bell'aspetto.	12.11 Ma, quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarai: "Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente.	cumque prope esset ut ingrederetur Aegyptum dixit Sarai uxori suae novi quod pulchra sis mulier	ἐγένετο δὲ ἡνίκα ἡγγισεν Ἀβραμ εἰσελθεῖν εἰς Αἴγυπτον, εἶπεν Ἀβραμ Σαρα τῇ γυναικὶ αὐτοῦ Γινώσκω ἐγὼ ὅτι γυνὴ εὐπρόσωπος εἶμι·	Avvenne poi, quando fu prossimo Abramo ad entrare in Egitto, che disse Abramo a Sara sua sposa: «So, io, che una donna di bell'aspetto sei.
וַהֲרָה כִּי-יֵרָאוּ אֹתָךְ הַמִּצְרִיִּם וַאֲמָרוּ אִשְׁתּוֹ זֹאת וַהֲרָגוּ אֹתִי וְאֹתָךְ יַחֲיוּ:	Laonde avverrà che, quando gli Egizj ti vedranno, diranno: Costei è moglie di costui; e mi uccideranno, e a te scamperanno la vita.	12.12 Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: Costei è sua moglie, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita.	et quod cum viderint te Aegyptii dicturi sunt uxor ipsius est et interficient me et te reservabunt	ἔσται οὖν ὡς ἂν ἴδωσίν σε οἱ Αἰγύπτιοι, ἐροῦσιν ὅτι Γυνὴ αὐτοῦ αὕτη, καὶ ἀποκτενοῦσίν με, σὲ δὲ περιποιήσονται.	Ed ecco, come ti vedranno gli egiziani, diranno: "Sua moglie, costei!". E uccideranno me; te, invece, prenderanno per sé.
אֲמַר־נָא אָחֹתִי אָתָּה לְמַעַן יִיטֵב-לִי בַעְבוּרְךָ וַחֲיִיתָה נִפְשִׁי בְּגִלְלֶךָ:	Deh! di' <i>che</i> tu <i>sei</i> mia sorella; acciocchè per cagion di te mi sia fatto del bene, e per amor tuo la vita mi sia conservata.	12.13 Di dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te".	dic ergo obsecro te quod soror mea sis ut bene sit mihi propter te et vivat anima mea ob gratiam tui	εἰπὼν οὖν ὅτι Ἀδελφὴ αὐτοῦ εἰμι, ὅπως ἂν εὖ μοι γένηται διὰ σέ, καὶ ζήσεται ἡ ψυχὴ μου ἕνεκεν σοῦ.	Di' dunque: "Sua sorella sono", affinchè del bene mi venga per causa tua e viva l'anima mia a motivo tuo».
וַיְהִי כְּבֹאֵ אַבְרָם מִצְרַיִם וַיֵּרָאוּ הַמִּצְרִיִּם אֶת-הָאִשָּׁה כִּי-יָפָה הִוא מְאֹד:	Avvenne adunque che, come Abramo fu venuto in Egitto, gli Egizj riguardarono quella donna, perchè ella era molto bella.	12.14 Appunto quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente.	cum itaque ingressus esset Abram Aegyptum viderunt Aegyptii mulierem quod esset pulchra nimis	ἐγένετο δὲ ἡνίκα εἰσῆλθεν Ἀβραμ εἰς Αἴγυπτον, ἰδόντες οἱ Αἰγύπτιοι τὴν γυναῖκα ὅτι καλὴ ἦν σφόδρα,	Quando poi entrò Abramo in Egitto, vedendo gli egiziani che la donna era bella straordinariamente,
וַיֵּרָאוּ אֹתָהּ שָׂרֵי פְרָעָה וַיַּהֲלִלוּ אֹתָהּ אֶל-פְּרָעָה וַתִּקַּח הָאִשָּׁה בֵּית פְּרָעָה:	Ed i principi di Faraone, vedutala, la commendarono a Faraone; onde quella donna fu presa <i>e menata</i> in casa di Faraone.	12.15 La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone.	et nuntiaverunt principes Pharaoni et laudaverunt eam apud illum et sublata est mulier in domum Pharaonis	καὶ εἶδον αὐτὴν οἱ ἄρχοντες Φαραῶ καὶ ἐπήνεσαν αὐτὴν πρὸς Φαραῶ καὶ εἰσήγαγον αὐτὴν εἰς τὸν οἶκον Φαραῶ·	- e la videro gli ufficiali di Faraone e ne fecero le lodi presso Faraone - avvenne che la introdussero nella casa di Faraone;
וּלְאַבְרָם הֵיטִיב בַּעְבוּרָהּ וַיְהִי-לוֹ צֹאן-וּבָקָר וַחֲמֹרִים וְעֶבְדִּים וּשְׁפָחוֹת וְאֹתָנֹת וּגְמָלִים:	Ed egli fece del bene ad Abramo, per amor di lei; ed egli n'ebbe pecore, e buoi, ed asini, e servi, e serve, ed asine, e cammelli.	12.16 Per riguardo a lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli.	Abram vero bene usi sunt propter illam fueruntque ei oves et boves et asini et servi et famulae et asinae et cameli	καὶ τῷ Ἀβραμ εὖ ἐχρήσαντο δι' αὐτήν, καὶ ἐγένοντο αὐτῷ πρόβατα καὶ μόσχοι καὶ ὄνοι, παῖδες καὶ παιδίσκαι, ἡμίονοι καὶ κάμηλοι.	e Abramo lo trattarono bene per causa sua. E vennero a lui pecore e vitelli e asini, servi e serve, muli e cammelli.
וַיִּנָּע יְהוָה אֶת-פְּרָעָה בְּגָעִים גְּדֹלִים וְאֶת-בֵּיתוֹ עַל- דְּבַר שָׂרֵי אִשְׁתּוֹ אַבְרָם:	Ma il Signore percosse Faraone e la sua casa di gran piaghe, per cagion di Sarai, moglie di Abramo.	12.17 Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe, per il fatto di Sarai, moglie di Abram.	flagellavit autem Dominus Pharaonem plagis maximis et domum eius propter Sarai uxorem Abram	καὶ ἤτασεν ὁ θεὸς τὸν Φαραῶ ἐτασμοῖς μεγάλαις καὶ πονηροῖς καὶ τὸν οἶκον αὐτοῦ περὶ Σαρὰς τῆς γυναικὸς Ἀβραμ.	E vagliò, Dio, il Faraone con vaghi grandi e malvagi, e la sua casa, a motivo di Sara sposa di Abramo.
וַיִּקְרָא פְּרָעָה לְאַבְרָם וַיֹּאמֶר מַה-זֹּאת עָשִׂיתָ לִּי לָמָּה לֹא- הַגַּדְתָּ לִּי כִי אִשְׁתְּךָ הִוא:	E Faraone chiamò Abramo, e gli disse: Che cosa è questo che tu mi hai fatto? perchè non mi hai tu dichiarato ch'ella <i>era</i> tua moglie?	12.18 Allora il faraone convocò Abram e gli disse: "Che mi hai fatto? perchè non mi hai dichiarato che era tua moglie?	vocavitque Pharao Abram et dixit ei quidnam est quod fecisti mihi quare non indicasti quod uxor tua esset	καλέσας δὲ Φαραῶ τὸν Ἀβραμ εἶπεν Τί τοῦτο ἐποίησάς μοι, ὅτι οὐκ ἀπήγγειλάς μοι ὅτι γυνὴ σοῦ ἐστιν;	Il Faraone allora, chiamato Abramo, disse: «Perché mi hai fatto questo, di non palesarmi che è tua moglie?
לָמָּה אָמַרְתָּ אָחֹתִי הִוא וְאָקַח אֹתָהּ לִי לְאִשָּׁה וְעַתָּה הִנֵּה אֲשַׁתְּךָ קָח וְלָךְ:	Perchè dicesti: Ell'è mia sorella? onde io me l'avea presa per moglie; ora dunque, eccoti la tua moglie, prendila, e vattene.	12.19 perchè hai detto: È mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!".	quam ob causam dixisti esse sororem tuam ut tollerem eam mihi in uxorem nunc igitur ecce coniux tua accipe eam et vade	ἵνα τί εἶπας ὅτι Ἀδελφὴ μου ἐστιν; καὶ ἔλαβον αὐτήν ἐμαυτῷ εἰς γυναῖκα. καὶ νῦν ἴδου ἡ γυνὴ σου ἐναντίον σου· λαβὼν ἀπότρεχε.	Perché mai hai detto: "E' mia sorella"? E l'ho presa per me in moglie! E ora ecco la tua moglie davanti a te: prendila e vattene!».

וַיִּצַו עָלָיו פַּרְעֹה אֲנָשִׁים וַיִּשְׁלְחוּ אֹתוֹ וְאֶת-אִשְׁתּוֹ וְאֶת-כָּל-אֲשֶׁר-לוֹ:	E Faraone diede commissione di lui a <i>certi</i> uomini; ed essi accommiatarono lui e la sua moglie e tutto quello ch' <i>era</i> suo.	12.20 Poi il faraone lo affidò ad alcuni uomini che lo accompagnarono fuori della frontiera insieme con la moglie e tutti i suoi averi.	praecepitque Pharaon super Abram viris et deduxerunt eum et uxorem illius et omnia quae habebat	καὶ ἐνετείλατο Φαραω ἀνδράσιν περὶ Αβραμ συμποπέμψαι αὐτὸν καὶ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ καὶ πάντα, ὅσα ἦν αὐτῷ, καὶ Λωτ μετ' αὐτοῦ.	E comandò Faraone ai suoi uomini riguardo ad Abramo, di scortare lui e sua moglie e tutto ciò che aveva, e Lot con lui.
יג וַיַּעַל אַבְרָם מִמִּצְרַיִם הוּא וְאִשְׁתּוֹ וְכָל-אֲשֶׁר-לוֹ וְלוֹט עַמּוֹ הַנִּגְזָבָה:	Abramo adunque salì di Egitto, con la sua moglie, e con tutto ciò ch' <i>era</i> suo, e con Lot, <i>traendo</i> verso il Mezzodi.	13.1 Dall'Egitto Abram ritornò nel Negheb con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui.	ascendit ergo Abram de Aegypto ipse et uxor eius et omnia quae habebat et Loth cum eo ad australem plagam	Ἀνέβη δὲ Αβραμ ἐξ Αἰγύπτου, αὐτὸς καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ καὶ πάντα τὰ αὐτοῦ καὶ Λωτ μετ' αὐτοῦ, εἰς τὴν ἔρημον.	Sali dunque Abramo dall'Egitto, lui e la sua sposa e tutte le sue cose e Lot insieme a lui verso il deserto.
וְאַבְרָם כָּבֵד מְאֹד בַּמִּקְנָה בְּכֶסֶף וּבַזָּהָב:	(Or Abramo <i>era</i> grandemente possente in bestiame, in argento ed in oro).	13.2 Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro.	erat autem dives valde in possessione argenti et auri	Αβραμ δὲ ἦν πλούσιος σφόδρα κτήνεσιν καὶ ἀργυρίῳ καὶ χρυσίῳ.	Ora Abramo era ricco assai per armenti e argento e oro.
וַיֵּלֶךְ לְמִסְעָיו מִנִּגְבַּב וְעַד- בֵּית-אֵל עַד-הַמָּקוֹם אֲשֶׁר- הָיָה שָׁם אֶהְיֶה בַּתְּחִלָּה בֵּין בֵּית-אֵל וּבֵין הָעֵי:	Ed egli, seguendo il suo viaggio, andò dal Mezzodi fino a Betel, fino al luogo dove prima erano stati i suoi padiglioni, fra Betel ed Ai,	13.3 Poi di accampamento in accampamento egli dal Negheb si portò fino a Betel, fino al luogo dove era stata già prima la sua tenda, tra Betel e Ai,	reversusque est per iter quo venerat a meridie in Bethel usque ad locum ubi prius fixerat tabernaculum inter Bethel et Ai	καὶ ἐπορεύθη ὅθεν ἦλθεν, εἰς τὴν ἔρημον ἕως Βαιθηλ, ἕως τοῦ τόπου, οὗ ἦν ἡ σκηνὴ αὐτοῦ τὸ πρότερον, ἀνὰ μέσον Βαιθηλ καὶ ἀνὰ μέσον Αγγαι,	E andò verso il luogo da dove era venuto, verso il deserto fino a Bethel, fino al luogo in cui era la sua tenda in precedenza, tra Bethel da una parte e Aggai dall'altra parte,
אֶל-מָקוֹם הַמִּזְבֵּחַ אֲשֶׁר- עָשָׂה שָׁם בְּרֵאשִׁיטָה וַיִּקְרָא שָׁם אַבְרָם בְּשֵׁם יְהוָה:	nel luogo ove era l'altare che egli aveva prima fatto quivi; ed Abramo invocò quivi il nome del Signore.	13.4 al luogo dell'altare, che aveva là costruito prima: lì Abram invocò il nome del Signore.	in loco altaris quod fecerat prius et invocavit ibi nomen Domini	εἰς τὸν τόπον τοῦ θυσιαστηρίου, οὗ ἐποίησεν ἐκεῖ τὴν ἀρχήν· καὶ ἐπεκαλέσατο ἐκεῖ Αβραμ τὸ ὄνομα κυρίου.	verso il luogo dell'altare che aveva costruito, là, in principio; e invocò là, Abramo, il nome del Signore.
וְגַם-לְלוֹט הָיָה אֶת-אַבְרָם הָיָה צֶאֱן-וּבָקָר וְאֶהְלִים:	OR Lot ancora, che andava con Abramo, avea pecore, e buoi, e padiglioni.	13.5 Ma anche Lot, che andava con Abram, aveva greggi e armenti e tende.	sed et Loth qui erat cum Abram fuerunt greges ovium et armenta et tabernacula	καὶ Λωτ τῷ συμπορευομένῳ μετὰ Αβραμ ἦν πρόβατα καὶ βόες καὶ σκηναί.	E Lot, che andava insieme ad Abramo, aveva greggi e buoi e tende.
וְלֹא-נָשָׂא אֹתָם הָאָרֶץ לְשִׁבְתָּ יַחְדָּו כִּי-הָיָה רְכוּשָׁם רַב וְלֹא יָכֻלוּ לְשִׁבְתָּ יַחְדָּו:	E il paese non li poteva portare, abitando amendue insieme; perciocchè le lor facoltà erano grandi, e non potevano dimorare insieme.	13.6 Il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme.	nec poterat eos capere terra ut habitarent simul erat quippe substantia eorum multa et non quibant habitare communiter	καὶ οὐκ ἐχώρει αὐτοὺς ἡ γῆ κατοικεῖν ἅμα, ὅτι ἦν τὰ ὑπάρχοντα αὐτῶν πολλά, καὶ οὐκ ἐδύναντο κατοικεῖν ἅμα.	E non li conteneva la terra per dimorare insieme, poichè erano i loro beni molti e non potevano dimorare insieme.
וַיְהִי-רִיב בֵּין רַעֲי מִקְנֶה- אַבְרָם וּבֵין רַעֲי מִקְנֶה-לוֹט וַהֲפִנְעֵנִי וַהֲפִרְזִי אֲזִי שֹׁב בְּאָרֶץ:	E nacque contesa fra i pastori del bestiame di Abramo, ed i pastori del bestiame di Lot. (Or i Cananei ed i Ferezei abitavano allora nel paese.)	13.7 Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot, mentre i Cananei e i Perizziti abitavano allora nel paese.	unde et facta est rixa inter pastores gregum Abram et Loth eo autem tempore Chananeus et Ferezeus habitabant in illa terra	καὶ ἐγένετο μάχη ἀνὰ μέσον τῶν ποιμένων τῶν κτηνῶν τοῦ Αβραμ καὶ ἀνὰ μέσον τῶν ποιμένων τῶν κτηνῶν τοῦ Λωτ· οἱ δὲ Χανααναῖοι καὶ οἱ Φερεζαῖοι τότε κατῴκουσιν τὴν γῆν.	E sorse una lotta tra i pastori degli armenti di Abramo da una parte e i pastori degli armenti di Lot dall'altra parte; i cananei e i pherezei allora dimoravano su questa terra;
וַיֹּאמֶר אַבְרָם אֶל-לוֹט אַל- נָא תְהִי מְרִיבָה בֵּינִי וּבֵינְךָ וּבֵין רַעֲי וּבֵין רַעֲיָךְ כִּי- אֲנָשִׁים אַחִים אֲנַחְנוּ:	Ed Abramo disse a Lot: Deh! non siavi contesa fra me e te, nè fra i miei pastori ed i tuoi; conciossiachè noi <i>siamo</i> fratelli.	13.8 Abram disse a Lot: "Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli.	dixit ergo Abram ad Loth ne quaeso sit iurgium inter me et te et inter pastores meos et pastores tuos fratres enim sumus	εἶπεν δὲ Αβραμ τῷ Λωτ Μὴ ἔστω μάχη ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ σοῦ καὶ ἀνὰ μέσον τῶν ποιμένων μου καὶ ἀνὰ μέσον τῶν ποιμένων σου. ὅτι ἄνθρωποι ἀδελφοὶ ἡμεῖς ἐσμεν.	disse dunque Abramo a Lot: «Non ci sia lotta tra me e te e tra i miei pastori da una parte e i tuoi pastori dall'altra parte, perché fratelli noi siamo.

הלא כל-הָאָרֶץ לְפָנֶיךָ הַפָּרָדַיִם נָא מַעְלֵי אִם-הַשְּׂמָאל וְאִמְנָה וְאִם-הַיָּמִין וְאִשְׁמְאֵלָהּ:	Tutto il paese non è egli davanti a te? deh! separati d'appresso a me; se <i>tu vai</i> a sinistra, io andrò a destra; e se <i>tu vai</i> a destra, io andrò a sinistra.	13.9 Non sta forse davanti a te tutto il paese? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra".	ecce universa terra coram te est recede a me obsecro si ad sinistram ieris ego ad dexteram tenebo si tu dexteram elegeris ego ad sinistram pergam	οὐκ ἰδοὺ πᾶσα ἡ γῆ ἐναντίον σου ἐστίν; διαχωρίσθητι ἀπ' ἐμοῦ· εἰ σὺ εἰς ἀριστερά, ἐγὼ εἰς δεξιὰ· εἰ δὲ σὺ εἰς δεξιὰ, ἐγὼ εἰς ἀριστερά.	Non è, ecco, tutta la terra davanti a te? Dividiti da me; se tu verso sinistra, io verso destra, se tu, invece, verso destra, io verso sinistra».
וַיֵּשְׂא-לֹוט אֶת-עֵינָיו וַיִּרְא אֶת-כָּל-כְּפַר הַיְרֵדָן כִּי כָלָהּ מִשְׁקָהּ לְפָנָי שַׁחַת יְהוָה אֶת- סְדֹם וְאֶת-עֲמֹרָה כְּגֵן-יְהוָה כְּאֶרֶץ מִצְרַיִם בְּאֶכָּה צֶעַר:	E Lot, alzati gli occhi, riguardò tutta la pianura del Giordano, ch'era tutta adacquata; avanti che il Signore avesse distrutto Sodoma e Gomorra, <i>quella era</i> come il giardino del Signore, come il paese di Egitto, fino a Soar.	13.10 Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte - prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra -; era come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto, fino ai pressi di Zoar.	elevatis itaque Loth oculis vidit omnem circa regionem Iordanis quae universa inrigabatur antequam subverteret Dominus Sodomam et Gomorram sicut paradisus Domini et sicut Aegyptus venientibus in Segor	καὶ ἐπάρας Λωτ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ εἶδεν πᾶσαν τὴν περίχωρον τοῦ Ἰορδάνου ὅτι πᾶσα ἦν ποτιζομένη πρὸ τοῦ καταστρέψαι τὸν θεὸν Σοδομα καὶ Γομορρα ὡς ὁ παράδεισος τοῦ θεοῦ καὶ ὡς ἡ γῆ Αἰγύπτου ἕως ἐλθεῖν εἰς Ζογορα.	E sollevati Lot i suoi occhi vide tutta la regione intorno al Giordano: tutta era irrigata - prima che Dio abbattesse Sodoma e Gomorra - come il giardino di Dio e come la terra d'Egitto, fino a giungere a Zogora.
וַיַּבְחֵר-לוֹ לֹוט אֶת כָּל-כְּפַר הַיְרֵדָן וַיֵּסַע לֹוט מִקְדָּם וַיִּפְרְדּוּ אִישׁ מֵעַל אָחִיו:	E Lot elesse per sé tutta la pianura del Giordano; ed egli si partì, traendo verso l'Oriente; e così si separarono l'uno dall'altro.	13.11 Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro:	elegitque sibi Loth regionem circa Iordanem et recessit ab oriente divisique sunt alterutrum a fratre suo	καὶ ἐξελέξατο ἑαυτῷ Λωτ πᾶσαν τὴν περίχωρον τοῦ Ἰορδάνου, καὶ ἀπῆρεν Λωτ ἀπὸ ἀνατολῶν, καὶ διεχωρίσθησαν ἕκαστος ἀπὸ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ.	E scelse per sé Lot tutta la regione intorno al Giordano e partì Lot da oriente e si separarono ciascuno dal suo fratello.
אֲבָרָם יָשַׁב בְּאֶרֶץ-כְּנָעַן וְלֹוט יָשַׁב בְּעָרֵי הַכְּפָר וַיֵּאָהֶל עַד-סְדֹם:	Abramo dimorò nel paese di Canaan, e Lot dimorò nelle terre della pianura, e andò tendendo i suoi padiglioni fin <i>che venne</i> a Sodoma.	13.12 Abram si stabilì nel paese di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma.	Abram habitavit in terra Chanaan Loth moratus est in oppidis quae erant circa Iordanem et habitavit in Sodomis	Ἀβραμ δὲ κατώκησεν ἐν γῇ Χανααν, Λωτ δὲ κατώκησεν ἐν πόλει τῶν περιχώρων καὶ ἐσκήνωσεν ἐν Σοδομοῖς·	E Abramo dimorò in terra di Chanaan, Lot, invece, dimorò in una città delle regioni intorno e si attendò a Sodoma;
וְאִנְשֵׁי סְדֹם רָעִים וַחֲטָאִים לַיהוָה מְאֹד:	Ora gli uomini di Sodoma <i>erano</i> grandemente scellerati e peccatori contro al Signore.	13.13 Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore.	homines autem Sodomitae pessimi erant et peccatores coram Domino nimis	οἱ δὲ ἄνθρωποι οἱ ἐν Σοδομοῖς πονηροὶ καὶ ἁμαρτωλοὶ ἐναντίον τοῦ θεοῦ σφόδρα.	ora gli uomini di Sodoma erano malvagi e peccatori di fronte a Dio oltremodo.
וַיְהִי וְאָמַר אֶל-אֲבָרָם אַחֲרַי הַפָּרָדַיִם לֹוט מַעְמוֹ שָׂא-נָא עֵינֶיךָ וַרְאֵה מִן-הַמָּקוֹם אֲשֶׁר-אַתָּה שָׂם צַפְנָה וְנִגְבָּהּ וְקִדְמָה וַיָּמָּה:	E il Signore disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato d'appresso a lui: Alza ora gli occhi tuoi, e riguarda, dal luogo ove tu <i>sei</i> , verso il Settentrione, verso il Mezzodì, verso l'Oriente, e verso l'Occidente.	13.14 Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: "Alza gli occhi e dal luogo dove tu stai spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente.	dixitque Dominus ad Abram postquam divisus est Loth ab eo leva oculos tuos et vide a loco in quo nunc es ad aquilonem et ad meridiem ad orientem et ad occidentem	Ὁ δὲ θεὸς εἶπεν τῷ Ἀβραμ μετὰ τὸ διαχωρισθῆναι τὸν Λωτ ἀπ' αὐτοῦ Ἐναβλέψας τοῖς ὀφθαλμοῖς σου ἰδὲ ἀπὸ τοῦ τόπου, οὗ νῦν σὺ εἶ, πρὸς βορρᾶν καὶ λίβαν καὶ ἀνατολὰς καὶ θάλασσαν·	E Dio disse ad Abramo, dopo che Lot si fu diviso da lui: «Solleva i tuoi occhi e guarda, dal luogo in cui ora tu sei, verso il settentrione e il meridione e oriente e il mare:
כִּי אֶת-כָּל-הָאָרֶץ אֲשֶׁר-אַתָּה רֹאֶה לְךָ אֶתְנַנָּה וּלְזֶרַעַךְ עַד- עוֹלָם:	Perciocchè io darò a te ed alla tua progenie, in perpetuo, il paese che tu vedi.	13.15 Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre.	omnem terram quam conspicias tibi dabo et semini tuo usque in sempiternum	ὅτι πᾶσαν τὴν γῆν, ἣν σὺ ὁρᾷς, σοὶ δώσω αὐτήν καὶ τῷ σπέρματί σου ἕως τοῦ αἰῶνος.	perché tutta la terra che tu vedi, a te la darò e al tuo seme per sempre; e

וְשִׁמְתִי אֶת-זֶרְעֶךָ כְּעָפָר הָאָרֶץ אֲשֶׁר אִם-יִיכַל אִישׁ לְמִנּוֹת אֶת-עָפָר הָאָרֶץ גַּם- זֶרְעֶךָ יִמָּנֶה: קוּם הִתְהַלֵּךְ בָּאָרֶץ לְאַרְבָּה וּלְרַחֲבָה כִּי לְךָ אֶתְּנֶנָּה:	E farò che la tua progenie sarà come la polvere della terra; che se alcuno può annoverar la polvere della terra, anche potrassi annoverar la tua progenie. Levati, va' attorno per lo paese, per largo e per lungo; perciocchè io tel darò.	13.16 Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. 13.17 Alzati, percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te".	faciamque semen tuum sicut pulverem terrae si quis potest hominum numerare pulverem semen quoque tuum numerare poterit surge et perambula terram in longitudine et in latitudine sua quia tibi daturus sum eam	καὶ ποιήσω τὸ σπέρμα σου ὡς τὴν ἄμμον τῆς γῆς· εἰ δύνатаί τις ἐξαριθμῆσαι τὴν ἄμμον τῆς γῆς, καὶ τὸ σπέρμα σου ἐξαριθμηθήσεται. ἀναστὰς διόδευσον τὴν γῆν εἰς τε τὸ μῆκος αὐτῆς καὶ εἰς τὸ πλάτος, ὅτι σοὶ δώσω αὐτήν.	renderò il tuo seme come la sabbia della terra; se può qualcuno contare la sabbia della terra, anche il tuo seme sarà contato. Alzati e percorri questa terra nella sua lunghezza e in larghezza perché a te la darò».
וַיָּאֵהֶל אַבְרָם וַיְבֹא וַיֵּשֶׁב בְּאֵלֵי מַמְרָא אֲשֶׁר בְּחֶבְרוֹן וַיְבֶן-שָׁם מִזְבֵּחַ לַיהוָה:	Abramo adunque andò tendendo i suoi padiglioni; e, giunto alle pianure di Mamre, che <i>sono</i> in Hebron, dimorò quivi, e vi edificò un altare al Signore.	13.18 Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.	movens igitur Abram tabernaculum suum venit et habitavit iuxta convallem Mambre quod est in Hebron aedificavitque ibi altare Domino	καὶ ἀποσκηνώσας Ἀβραμ ἐλθὼν κατώκησεν παρὰ τὴν δρῦν τὴν Μαμβρη, ἣ ἦν ἐν Χεβρων, καὶ ᾠκοδόμησεν ἐκεῖ θυσιαστήριον κυρίου.	E spostate le tende, Abramo andò a prender dimora presso il querceto di Mambre, che era a Chebron ed edificò là un altare al Signore.
י וַיְהִי בַיָּמִי אֲמַרְפֶּל מֶלֶךְ- שׁוּעַר אַרְיוֹךְ מֶלֶךְ אֶלְסַר כְּדָרְלָעֶמֶר מֶלֶךְ עֵילָם וְתִדְעַל מֶלֶךְ גּוֹיִם:	OR avvenne al tempo di Amrafel re di Sinear, d'Arioch re di Ellasar, di Chedor-laomer re di Elam, e di Tideal re de' Goi,	14.1 Al tempo di Amrafel re di Sennaar, di Arioch re di Ellasar, di Chedorlaomer re dell'Elam e di Tideal re di Goim,	factum est autem in illo tempore ut Amrafel rex Sennaar et Arioch rex Ponti et Chodorlahomor rex Aelamitarum et Thadal rex Gentium	Ἐγένετο δὲ ἐν τῇ βασιλείᾳ τῇ Αμαρφαλ βασιλέως Σεννααρ, Αριωχ βασιλεὺς Ελλαसार καὶ Χοδολλογομορ βασιλεὺς Αιλαμ καὶ Θαργαλ βασιλεὺς ἐθνῶν	E avvenne, nel regno di Amarphal, re di Sennaar, che Arioch, re di Ellasar, Chodollogomor, re di Elam, e Thargal, re di nazioni,
עָשׂוּ מִלְחָמָה אֶת-בְּרַע מֶלֶךְ סְדֹם וְאֶת-בְּרִשָׁע מֶלֶךְ עֶמְרָה שְׂנֵאָב מֶלֶךְ אַדְמָה וְשִׁמְאֵבֶר מֶלֶךְ (צָבִיִּים) [צָבוִיִּים] וּמֶלֶךְ בֶּלַע הָיָא- צָעַר:	ch'essi fecero guerra contro a Bera re di Sodoma, e contro a Birsa re di Gomorra, <i>e contro a</i> Sineab re di Adma, <i>e contro a</i> Semeber re di Seboim, <i>e contro</i> <i>al re di Bela, ch'è</i> Soar.	14.2 costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsa re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Zeboim, e contro il re di Bela, cioè Zoar.	inirent bellum contra Bara regem Sodomorum et contra Bersa regem Gomorrae et contra Sennaab regem Adamae et contra Semeber regem Seboim contraque regem Balae ipsa est Segor	ἐποίησαν πόλεμον μετὰ Βαλλα βασιλέως Σοδομων καὶ μετὰ Βαρσα βασιλέως Γομορρας καὶ Σεννααρ βασιλέως Αδαμα καὶ Συμοβορ βασιλέως Σεβωιμ καὶ βασιλέως Βαλακ (αὕτη ἐστὶν Σηγωρ).	fecero guerra a Balla, re di Sodoma, e Barsa, re di Gomorra, e Sennaar, re di Adama, e Sumobor, re di Seboim e re di Balak (questa è Segor).
כָּל-אֵלֶּה חִבְרוּ אֶל-עֶמְקַ הַשִּׁדִּים הוּא יָם הַמֶּלַח: שְׁתֵּים עָשָׂרָה שָׁנָה עָבְדוּ אֶת-כְּדָרְלָעֶמֶר וּשְׁלֹשׁ-עָשָׂרָה שָׁנָה מָרְדּוּ:	Tutti costoro, fatta lega insieme, si adunarono nella Valle di Siddim, <i>ch'è</i> il mar salato. Essi erano stati soggetti a Chedor-laomer, lo spazio di dodici anni, ed al decimoterzo si erano ribellati.	14.3 Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddim, cioè il Mar Morto. 14.4 Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaomer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati.	omnes hii convenerunt in vallem Silvestrem quae nunc est mare Salis duodecim enim annis servierant Chodorlahomor et tertiodecimo anno recesserunt ab eo	πάντες οὗτοι συνεφώνησαν ἐπὶ τὴν φάραγγα τὴν ἀλυκὴν (αὕτη ἡ θάλασσα τῶν ἀλῶν). δώδεκα ἔτη ἐδούλευον τῷ Χοδολλογομορ, τῷ δὲ τρισκαιδεκάτῳ ἔτει ἀπέστησαν.	Tutti questi, accordatisi, convennero nella valle salata (cioè il mare del sale). Per dodici anni erano stati schiavi di Chodollogomor, nel tredicesimo anno si ribellarono.

<p>וּבְאַרְבַּע עֶשְׂרֵה שָׁנָה בָּא כְּדָרְלַעֲמֹר וְהַמְּלָכִים אֲשֶׁר אָתוּ וַיָּכּוּ אֶת-רַפְּאִים בְּעִשְׁתֹּת קַרְנִים וְאֶת- הַזּוּזִים בָּהֶם וְאֶת הָאִימִים בְּשָׁוֶה קְרִיתִים:</p> <p>וְאֶת-הַחֲרִי בְּהַרְם שְׁעִיר עֵד אֵיל פֶּאֶרָן אֲשֶׁר עַל-הַמִּדְבָּר:</p> <p>וַיָּשְׁבוּ וַיָּבֹאוּ אֶל-עֵין מִשְׁפָּט הוּא קָדֵשׁ וַיָּכּוּ אֶת-כָּל-שָׂדֶה הָעֲמֻלָּקִי וְגַם אֶת-הָאֲמֹרִי הַיֹּשֵׁב בְּחֻצַּץ תָּמָר:</p> <p>וַיֵּצֵא מֶלֶךְ-סְדֹם וּמֶלֶךְ עֲמֹרָה וּמֶלֶךְ אַדְמָה וּמֶלֶךְ (צָבִיִּים) [צָבוֹיִם] וּמֶלֶךְ בֶּלַע הוּא-צֶעֱר וַיַּעֲרֻכוּ אֹתָם מִלְחָמָה בְּעֶמֶק הַשָּׁדִים:</p> <p>אֶת כְּדָרְלַעֲמֹר מֶלֶךְ עֵילָם וְתִדְעֵל מֶלֶךְ גּוֹיִם וְאַמְרָפֶל מֶלֶךְ שְׁנֹעַר וְאַרְיֹחַ מֶלֶךְ אֶלְסַר אַרְבָּעָה מְלָכִים אֶת- הַחֲמִשָּׁה:</p> <p>וַעֲמֵק הַשָּׁדִים בְּאֶרֶת בְּאֶרֶת חֲמַר וַיָּנְסוּ מֶלֶךְ-סְדֹם וְעֲמֹרָה וַיִּפְּלוּ-שָׁמָּה וַהֲנִשְׂאָרִים הָרָה נָסוּ:</p>	<p>E nell'anno decimoquarto, Chedor-laomer e i re ch'<i>erano</i> con lui erano venuti, ed aveano percossi i Rafei in Asterot- carnaim, e gli Zuzi in Ham, e gli Emei nella pianura di Chiriataim,</p> <p>e gli Horei nelle lor montagne di Seir, fino alla pianura di Paran, ch'è presso al deserto.</p> <p>Poi, rivoltisi, erano venuti in Enmispat, <i>ch'è</i> Cades; ed aveano percorso tutto il territorio degli Amalechiti, ed anche gli Amorrei che dimoravano in Hasason- tamar.</p> <p>E il re di Sodoma, e il re di Gomorra, e il re di Adma, e il re di Seboim, e il re di Bela, <i>ch'è</i> Soar, uscirono, ed ordinarono la battaglia nella Valle di Siddim, contro a questi:</p> <p>contro a Chedor-laomer re di Elam, e Tideal re de' Goi, ed Amrafel re di Sinear, ed Arioch re di Ellasar; quattro re contro a cinque.</p> <p>Or la valle di Siddim <i>era</i> piena di pozzi di bitume; e i re di Sodoma e di Gomorra si misero in fuga, e cascarono dentro <i>que' pozzi</i>; e coloro che scamparono fuggirono verso il monte.</p>	<p>14.5 Nell'anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaomer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaim ad Astarot-Karnaim, gli Zuzim ad Am, gli Emim a Save- Kiriataim</p> <p>14.6 e gli Hurriti sulle montagne di Seir fino a El- Paran, che è presso il deserto.</p> <p>14.7 Poi mutarono direzione e vennero a En-Mispat, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano in Azazon-Tamar.</p> <p>14.8 Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Zeboim e il re di Bela, cioè Zoar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddim contro di esso,</p> <p>14.9 e cioè contro Chedorlaomer re dell'Elam, Tideal re di Goim, Amrafel re di Sennaar e Arioch re di Ellasar: quattro re contro cinque.</p> <p>14.10 Ora la valle di Siddim era piena di pozzi di bitume; mentre il re di Sòdoma e il re di Gomorra si davano alla fuga, alcuni caddero nei pozzi e gli altri fuggirono sulle montagne.</p>	<p>igitur anno quartodecimo venit Chodorlahomor et reges qui erant cum eo percusseruntque Rafaim in Astharothcarnaim et Zuzim cum eis et Emim in Savecariathaim</p> <p>et Chorreos in montibus Seir usque ad campestria Pharan quae est in solitudine</p> <p>reversique sunt et venerunt ad fontem Mesfat ipsa est Cades et percusserunt omnem regionem Amalechitarum et Amorreum qui habitabat in Asasonthamar</p> <p>et egressi sunt rex Sodomorum et rex Gomorrae rexque Adamae et rex Seboim necnon et rex Balae quae est Segor et direxerunt contra eos aciem in valle Silvestri</p> <p>scilicet adversum Chodorlahomor regem Aelamitarum et Thadal regem Gentium et Amrafel regem Sennaar et Arioch regem Ponti quattuor reges adversus quinque</p> <p>vallis autem Silvestris habebat puteos multos bituminis itaque rex Sodomorum et Gomorrae terga verterunt cecidēruntque ibi et qui remanserant fugerunt ad montem</p>	<p>ἐν δὲ τῷ τεσσαρεσκαίδεκάτῳ ἔτει ἦλθεν Χοδολλογομορ καὶ οἱ βασιλεῖς οἱ μετ' αὐτοῦ καὶ κατέκοψαν τοὺς γίγαντας τοὺς ἐν Ἀσταρωθ Καρναιν καὶ ἔθνη ἰσχυρὰ ἅμα αὐτοῖς καὶ τοὺς Οἰμαιοὺς τοὺς ἐν Σαυη τῇ πόλει</p> <p>καὶ τοὺς Χορραῖους τοὺς ἐν τοῖς ὄρεσιν Σηιρ ἕως τῆς τερεμίνθου τῆς Φαραν, ἣ ἐστὶν ἐν τῇ ἐρήμῳ.</p> <p>καὶ ἀναστρέψαντες ἦλθοσαν ἐπὶ τὴν πηγὴν τῆς κρίσεως (αὕτη ἐστὶν Καδης] καὶ κατέκοψαν πάντας τοὺς ἄρχοντας Ἀμαληκ καὶ τοὺς Ἀμορραῖους τοὺς κατοικοῦντας ἐν Ἀσασανθαμαρ.</p> <p>ἐξῆλθεν δὲ βασιλεὺς Σοδομων καὶ βασιλεὺς Γομορρας καὶ βασιλεὺς Ἀδαμα καὶ βασιλεὺς Σεβωιμ καὶ βασιλεὺς Βαλακ (αὕτη ἐστὶν Σηγωρ) καὶ παρετάξαντο αὐτοῖς εἰς πόλεμον ἐν τῇ κοιλάδι τῇ ἄλυκῃ,</p> <p>πρὸς Χοδολλογομορ βασιλέα Αἰλαμ καὶ Θαργαλ βασιλέα ἐθνῶν καὶ Ἀμαρφαλ βασιλέα Σεννααρ καὶ Ἀριωχ βασιλέα Ἑλλασαρ, οἱ τέσσαρες βασιλεῖς πρὸς τοὺς πέντε.</p> <p>ἡ δὲ κοιλὰς ἡ ἄλυκὴ φρέατα φρέατα ἀσφάλτου· ἔφυγεν δὲ βασιλεὺς Σοδομων καὶ βασιλεὺς Γομορρας καὶ ἐνέπεσαν ἐκεῖ, οἱ δὲ καταλειφθέντες εἰς τὴν ὄρεινὴν ἔφυγον.</p>	<p>Nel quattordicesimo anno giunse Chodollogomor e i re che erano con lui e fecero a pezzi i giganti di Astaroth Karnain e nazioni forti insieme a loro e gli ommei della città di Save</p> <p>e i chorrei delle montagne di Seir, fino al terebinto di Pharan, che è nel deserto.</p> <p>E tornati indietro giunsero alla fonte del giudizio (cioè Kades) e fecero a pezzi tutti i principi di Amalek e gli amorrei che dimoravano in Asasanthamar.</p> <p>E uscì il re di Sodoma e il re di Gomorra e il re di Adama e il re di Seboim e il re di Balak (cioè Segor) e si schierarono contro di loro in guerra nella valle salata,</p> <p>contro Chodollogomor, re di Elam, e Thargal, re di nazioni, e Amarphal, re di Sennaar, e Arioch, re di Ellasar, i quattro re contro i cinque.</p> <p>Ora, la valle salata: pozzi, pozzi di bitume; fuggì allora il re di Sodoma e il re di Gomorra e caddero là, mentre quelli lasciati andare, verso la regione montana fuggirono.</p>
--	---	---	---	--	---

וַיִּקְחוּ אֶת-כָּל-רֶכֶשׁ סֹדֹם וְעַמָּהָ וְאֶת-כָּל-אָכְלָם וַיֵּלְכוּ :	E <i>quei re</i> presero tutte le ricchezze di Sodoma e di Gomorra, e tutta la lor vittuaglia; poi se ne andarono.	14.11 Gli invasori presero tutti i beni di Sodoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono.	tulerunt autem omnem substantiam Sodomorum et Gomorrae et universa quae ad cibum pertinent et abierunt	ἔλαβον δὲ τὴν ἵππον πᾶσαν τὴν Σοδομῶν καὶ Γομορρας καὶ πάντα τὰ βρώματα αὐτῶν καὶ ἀπῆλθον.	E presero tutta la cavalleria di Sodoma e Gomorra e tutte le loro provviste e se ne andarono.
וַיִּקְחוּ אֶת-לוֹט וְאֶת-רֶכֶשׁוֹ בֶּן-אָחִי אַבְרָם וַיֵּלְכוּ וְהוּא יֹשֵׁב בְּסֹדֹם :	Presero ancora Lot figliuol del fratello di Abramo, il quale abitava in Sodoma, e la roba di esso; poi se ne andarono.	14.12 Andandosene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto in Sòdoma.	necnon et Loth et substantiam eius filium fratris Abram qui habitabat in Sodomis	ἔλαβον δὲ καὶ τὸν Λωτ υἱὸν τοῦ ἀδελφοῦ Ἀβραμ καὶ τὴν ἀποσκευὴν αὐτοῦ καὶ ἀπώχοντο· ἦν γὰρ κατοικῶν ἐν Σοδομοῖς.	Presero anche Lot, figlio del fratello di Abramo, e il suo seguito e se ne andarono: era infatti abitante di Sodoma.
וַיָּבֹא הַפְּלִיט וַיַּגֵּד לְאַבְרָם הָעֶבְרִי וְהוּא שָׂכַן בְּאֵלֶינִי מִמָּרָא הָאַמְרִי אָחִי אֲשֶׁל וְאָחִי עֲנָר וְהֵם בְּעָלֵי בְרִית- אַבְרָם :	Ed alcuno ch'era scampato venne e rapportò la <i>cosa</i> ad Abramo Ebreo, il qual dimorava nelle pianure di Mamre Amorreo, fratello di Escol, e fratello di Aner, i quali <i>erano</i> collegati con Abramo.	14.13 Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l'Ebreo che si trovava alle Querce di Mamre l'Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner i quali erano alleati di Abram.	et ecce unus qui evaserat nuntiavit Abram Hebraeo qui habitabat in convalle Mambre Amorrei fratris Eschol et fratris Aner hii enim pepigerant foedus cum Abram	Παραγενόμενος δὲ τῶν ἀνασωθέντων τις ἀπήγγειλεν Ἀβραμ τῷ περάτῃ· αὐτὸς δὲ κατῴκει πρὸς τῇ δρυὶ τῇ Μαρμυρῇ ὁ Ἀμορις τοῦ ἀδελφοῦ Εσχὼλ καὶ ἀδελφοῦ Αυναν, οἱ ἦσαν συνωμόται τοῦ Ἀβραμ.	Sopraggiunto poi uno degli scampati, informò Abramo l'emigrante: questi dimorava presso il querceto di Mambre l'amorreo, fratello di Eschol e fratello di Aunan, che erano alleati giurati di Abramo.
וַיִּשְׁמַע אַבְרָם כִּי נִשְׁפָּה אָחִיו וַיֵּרָק אֶת-חֲנִיכָיו יְלִידֵי בֵיתוֹ שְׂמֹנֶה עָשָׂר וּשְׁלֹשׁ מֵאוֹת וַיִּרְדֹּף עַד-דָּן :	Ed Abramo, com'ebbe inteso che il suo fratello era menato prigione, armò trecentodiciotto de' suoi allievi nati in casa sua, e perseguì <i>coloro</i> fino in Dan.	14.14 Quando Abram seppe che il suo parente era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan.	quod cum audisset Abram captum videlicet Loth fratrem suum numeravit expeditos vernaculos suos trecentos decem et octo et persecutus est eos usque Dan	ἀκούσας δὲ Ἀβραμ ὅτι ἡχμαλώτεται Λωτ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ, ἠρίθμησεν τοὺς ἰδίους οἰκογενεῖς αὐτοῦ, τριακοσίους δέκα καὶ ὀκτώ, καὶ κατεδίωξεν ὀπίσω αὐτῶν ἕως Δαν.	Avendo dunque Abramo udito che era stato fatto prigioniero Lot, figlio di suo fratello, contò i suoi servi nati in casa, trecentodiciotto, e li inseguì da dietro fino a Dan.
וַיַּחֲלֶק עֲלֵיהֶם לַיְלָה הוּא וַעֲבָדָיו וַיִּכֶּם וַיִּרְדֹּפֶם עַד- חֹבְבָה אֲשֶׁר מִשְׁמָאל לְדַמְשֶׁק :	Ed egli, co' suoi servitori, li assalì di notte da diverse bande, e li sconfisse, e li perseguì fino in Hoba, ch'è dal <i>lato</i> sinistro di Damasco.	14.15 Piombò sopra di essi di notte, lui con i suoi servi, li sconfisse e proseguì l'inseguimento fino a Coba, a settentrione di Damasco.	et divisis sociis inruit super eos nocte percussitque eos et persecutus est usque Hoba quae est ad levam Damasci	καὶ ἐπέπεσεν ἐπ' αὐτοὺς τὴν νύκτα, αὐτὸς καὶ οἱ παῖδες αὐτοῦ, καὶ ἐπάταξεν αὐτοὺς καὶ ἐδίωξεν αὐτοὺς ἕως Χωβα, ἣ ἐστὶν ἐν ἀριστερῇ Δαμασκού.	E piombò su di loro di notte, lui e i suoi servi, e li colpirono e li inseguirono fino a Choba, che è a sinistra di Damasco.
וַיָּשָׁב אֶת כָּל-הָרֶכֶשׁ וְגַם אֶת-לוֹט אָחִיו וּרְכֻשׁוֹ הָשִׁיב וְגַם אֶת-הַנָּשִׁים וְאֶת-הָעָם :	E ricoverò tutta la roba; riscosse ancora Lot suo fratello, e la sua roba, ed anche le donne, e il popolo.	14.16 Ricuperò così tutta la roba e anche Lot suo parente, i suoi beni, con le donne e il popolo.	reduxitque omnem substantiam et Loth fratrem suum cum substantia illius mulieres quoque et populum	καὶ ἀπέστρεψεν πᾶσαν τὴν ἵππον Σοδομῶν, καὶ Λωτ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ ἀπέστρεψεν καὶ τὰ υὑάρχοντα αὐτοῦ καὶ τὰς γυναῖκας καὶ τὸν λαόν.	E fece tornare tutta la cavalleria di Sodoma e Lot, figlio di suo fratello fece tornare, e i suoi beni e le donne e il popolo.
וַיֵּצֵא מֶלֶךְ-סֹדֹם לִקְרֹאתוֹ אֲחֵרֵי שׁוּבוֹ מִהַכּוֹת אֶת- כְּדָרְלַעְמֹר וְאֶת-הַמְּלָכִים אֲשֶׁר אִתּוֹ אֶל-עֶמְקֵי שָׁוִי הוּא עֶמְקֵי הַמְּלָךְ :	E di poi, come egli se ne ritornava dalla sconfitta di Chedor-laomer e de' re <i>ch'erano</i> con lui, il re di Sodoma gli uscì incontro nella Valle della pianura, <i>ch'è</i> la Valle del re.	14.17 Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella Valle di Save, cioè la Valle del re.	egressus est autem rex Sodomorum in occursum eius postquam reversus est a caede Chodorlahomor et regum qui cum eo erant in valle Save quae est vallis Regis	Ἐξῆλθεν δὲ βασιλεὺς Σοδομῶν εἰς συνάντησιν αὐτῷ μετὰ τὸ ἀναστρέψαι αὐτὸν ἀπὸ τῆς κοπῆς τοῦ Χοδολλογομορ καὶ τῶν βασιλέων τῶν μετ' αὐτοῦ εἰς τὴν κοιλιάδα τὴν Σαυη (τοῦτο ἦν τὸ πεδῖον βασιλέως).	E uscì il re di Sodoma incontro a lui -dopo che egli fu tornato dalla strage di Chodollogomor e dei re che erano con lui- nella vallata di Save (cioè la pianura dei re).

<p>וּמִלְכִּי-צֶדֶק מֶלֶךְ שָׁלֵם הוֹצִיא לָחֶם וַיֵּין וְהוּא כֹהֵן לְאֵל עֲלִיּוֹן:</p> <p>וַיְבָרְכֵהוּ וַיֹּאמֶר בְּרוּךְ אַבְרָם לְאֵל עֲלִיּוֹן קִנְהָ שָׁמַיִם וְאַרְצָן:</p> <p>וּבְרוּךְ אֵל עֲלִיּוֹן אֲשֶׁר-מִגֵּן צָרָךְ בְּיָדְךָ וַיִּתֶּן-לוֹ מַעֲשֶׂה מִכָּל:</p> <p>וַיֹּאמֶר מֶלֶךְ-סְדֹם אֶל-אַבְרָם תֵּן-לִי הַנֶּפֶשׁ וְהָרֶכֶשׁ קַח- לָךְ:</p> <p>וַיֹּאמֶר אַבְרָם אֶל-מֶלֶךְ סְדֹם הֲרַמְתִּי יָדִי אֶל-יְהוָה אֵל עֲלִיּוֹן קִנְהָ שָׁמַיִם וְאַרְצָן:</p> <p>אִם-מַחֲוִט וְעַד שְׂרוּךְ-נֶעַל וְאִם-אַקַּח מִכָּל-אֲשֶׁר-לָךְ וְלֹא תֹאמַר אֲנִי הֶעֱשִׂיתִי אֶת-אַבְרָם:</p> <p>בְּלִעְדֵּי רֶק אֲשֶׁר אָכְלוּ הַנְּעָרִים וְחֵלֶק הָאִנָּשִׁים אֲשֶׁר הָלְכוּ אִתִּי עֲנֵר אֲשָׁכַל וּמִמָּרָא הֵם יִקְחוּ חֵלְקָם:</p> <p>טו</p> <p>אַחַר הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה הָיָה דְּבַר-יְהוָה אֶל-אַבְרָם בְּמַחְזֵה לְאֹמֶר אֶל-תִּירָא אַבְרָם אֲנִכִּי מִגֵּן לָךְ שְׂכָרְךָ הַרְבֵּה מְאֹד:</p>	<p>E Melchisedec, re di Salem, arrecò pane e vino; or egli <i>era</i> sacerdote dell'Iddio altissimo.</p> <p>E lo benedisse, dicendo: Benedetto <i>sia</i> Abramo, appo l'Iddio altissimo, possessor del cielo e della terra.</p> <p>E benedetto <i>sia</i> l'altissimo Iddio, che ti ha dati i tuoi nemici nelle mani. Ed <i>Abramo</i> gli diede la decima di ogni cosa.</p> <p>E il re di Sodoma disse ad Abramo: Dammi le persone, e prendi per te la roba.</p> <p>Ma Abramo rispose al re di Sodoma: Io hoalzata la mano al Signore Iddio altissimo, possessor del cielo e della terra;</p> <p>se, di tutto ciò ch'è tuo, io prendo pure un filo, od una correggia di scarpa; che talora tu non dica: Io ho arricchito Abramo;</p> <p>salvo sol quello che questi fanti hanno mangiato, e la parte degli uomini che sono andati meco, <i>cioè</i>: Aner, Escol e Mamre; essi prenderanno la lor parte.</p> <p>DOPO queste cose, la parola del Signore fu <i>indirizzata</i> ad Abramo in visione, dicendo: Non temere, o Abramo, io ti <i>sono</i> scudo; il tuo premio è molto grande.</p>	<p>14.18 Intanto Melchisedec, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo</p> <p>14.19 e benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra,</p> <p>14.20 e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici". Abram gli diede la decima di tutto.</p> <p>14.21 Poi il re di Sòdoma disse ad Abram: "Dammi le persone; i beni prendili per te".</p> <p>14.22 Ma Abram disse al re di Sòdoma: "Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra:</p> <p>14.23 né un filo, né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram.</p> <p>14.24 Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Escol, Aner e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte".</p> <p>15.1 Dopo tali fatti, questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande".</p>	<p>at vero Melchisedech rex Salem proferens panem et vinum erat enim sacerdos Dei altissimi</p> <p>benedixit ei et ait benedictus Abram Deo excelso qui creavit caelum et terram</p> <p>et benedictus Deus excelsus quo protegente hostes in manibus tuis sunt et dedit ei decimas ex omnibus</p> <p>dixit autem rex Sodomorum ad Abram da mihi animas cetera tolle tibi</p> <p>qui respondit ei levo manum meam ad Dominum Deum excelsum possessorem caeli et terrae</p> <p>quod a filo subteminis usque ad corrigiam caligae non accipiam ex omnibus quae tua sunt ne dicas ego ditavi Abram</p> <p>exceptis his quae comederunt iuvenes et partibus virorum qui venerunt mecum Aner Eschol et Mambre isti accipient partes suas</p> <p>his itaque transactis factus est sermo Domini ad Abram per visionem dicens noli timere Abram ego protector tuus sum et merces tua magna nimis</p>	<p>καὶ Μελχισεδεκ βασιλεὺς Σαλημ ἔξήνεγκεν ἄρτους καὶ οἶνον· ἦν δὲ ἱερεὺς τοῦ θεοῦ τοῦ ὑψίστου.</p> <p>καὶ ἠυλόγησεν τὸν Ἀβραμ καὶ εἶπεν Εὐλόγημένος Ἀβραμ τῷ θεῷ τῷ ὑψίστῳ, ὃς ἔκτισεν τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν,</p> <p>καὶ εὐλογητὸς ὁ θεὸς ὁ ὕψιστος, ὃς παρέδωκεν τοὺς ἐχθρούς σου ὑποχειρίους σοι. καὶ ἔδωκεν αὐτῷ δεκάτην ἀπὸ πάντων.</p> <p>εἶπεν δὲ βασιλεὺς Σοδομων πρὸς Ἀβραμ Δός μοι τοὺς ἄνδρας, τὴν δὲ ἵππον λαβὲ σεαυτῷ</p> <p>εἶπεν δὲ Ἀβραμ πρὸς βασιλέα Σοδομων Ἐκτενῶ τὴν χειρά μου πρὸς τὸν θεὸν τὸν ὕψιστον, ὃς ἔκτισεν τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν,</p> <p>εἰ ἀπὸ σπαρτίου ἕως σφαιρωτήρος ὑποδήματος λήμψομαι ἀπὸ πάντων τῶν σὸν, ἵνα μὴ εἴπῃς ὅτι Ἐγὼ ἐπλούτισα τὸν Ἀβραμ·</p> <p>πλὴν ὧν ἔφαγον οἱ νεανίσκοι καὶ τῆς μερίδος τῶν ἀνδρῶν τῶν συμπορευθέντων μετ' ἐμοῦ, Εσχολ, Αυναν, Μαμβρη, οὗτοι λήμψονται μερίδα.</p> <p>Μετὰ δὲ τὰ ῥήματα ταῦτα ἐγενήθη ῥῆμα κυρίου πρὸς Ἀβραμ ἐν ὁράματι λέγων Μὴ φοβοῦ, Ἀβραμ· ἐγὼ ὑπερασπίζω σου· ὁ μισθός σου πολὺς ἔσται σφόδρα.</p>	<p>E Melchisedek, re di Salem, presentò panì e vino: era infatti sacerdote di Dio altissimo.</p> <p>E benedi Abramo e disse: «Benedetto Abramo dal Dio altissimo che ha creato il cielo e la terra,</p> <p>e benedetto il Dio altissimo che ha consegnato i tuoi nemici sotto le mani a te». E gli diede la decima di tutto.</p> <p>Disse poi il re di Sodoma ad Abramo: «Dammi gli uomini, la cavalleria, invece, prendila per te».</p> <p>E disse Abramo al re di Sodoma: «Stenderò la mia mano al Dio altissimo, che ha creato il cielo e la terra:</p> <p>dalla cordicella fino alla stringa di un calzare non prenderò da tutte le tue cose, perché tu non dica: "Io ho arricchito Abramo";</p> <p>tranne quello che hanno mangiato i giovani e la parte degli uomini che sono venuti con me, Eschol, Aunan, Mambre: questi se ne prenderanno una parte».</p> <p>Dopo, dunque, questi fatti, fu rivolta la parola del Signore ad Abramo, in visione, dicendo: «Non temere, Abramo; io sono scudo per te; la tua ricompensa sarà oltremodo grande».</p>
---	--	--	---	---	---

וַיֹּאמֶר אַבְרָם אֲדֹנָי יְהוִה מֶה-תִּתֶּנְךָ-לִּי וְאַנְכִּי הוֹלֵךְ עֲרִירִי וּבֶן-מֶשֶׁק בֵּיתִי הוּא דְּמֶשֶׁק אֱלִיעֶזֶר: וַיֹּאמֶר אַבְרָם הֵן לִי לֹא נִתְּתָה זָרַע וְהִנֵּה בֶן-בֵּיתִי יִוֹרֵשׁ אֹתִי: וְהִנֵּה דָבָר-יְהוִה אֵלָיו לֵאמֹר לֹא יִירָשְׁךָ זֶה כִּי-אִם אֲשֶׁר יֵצֵא מִמֶּעֶיךָ הוּא יִירָשְׁךָ: וַיּוֹצֵא אֹתוֹ הַחוּצָה וַיֹּאמֶר הַבֵּט-נָא הַשָּׁמַיְמָה וּסְפֹר הַכּוֹכָבִים אִם-תּוּכֹל לִסְפֹּר אֹתָם וַיֹּאמֶר לוֹ כֹּה יְהִי זִרְעֶךָ: וְהָאֱמָן בֵּיהוִה וַיִּחְשְׁבָהּ לוֹ צָדִיקָה: וַיֹּאמֶר אֵלָיו אֲנִי יְהוִה אֲשֶׁר הוֹצֵאתִיךָ מֵאוּר כַּשְׁדִּים לְתֶת לְךָ אֶת-הָאֶרֶץ הַזֹּאת לְרִשְׁתָּהּ: וַיֹּאמֶר אֲדֹנָי יְהוִה בְּמָה אֲדַע כִּי אִירָשְׁנָה: וַיֹּאמֶר אֵלָיו קְחָה לִּי עֶגְלָה מְשֻׁלֶּשֶׁת וְעֵז מְשֻׁלֶּשֶׁת וְאַיִל מְשֻׁלֶּשׁ וְתֹר וְגֹזָל: וַיִּקַּח-לוֹ אֶת-כָּל-אֵלֶּה וַיִּבְתֵּר אֹתָם בִּתְּנֹךָ וַיִּתֵּן אִישׁ-בִּתְּרוֹ לְקִרְיַת רַעְיָהוּ וְאֶת-הַצֶּפֶר לֹא בָתָר:	Ed Abramo disse: O Signore Iddio, che mi daresti? conciossiachè io viva senza figliuoli, e colui che ha il governo della mia casa è questo Eliezer Damasceno. Abramo disse ancora: Ecco, tu non mi hai data progenie; ed ecco, un <i>servo</i> nato in casa mia sarà mio erede. Ed in quello stante, la parola del Signore gli fu <i>indirizzata</i> , dicendo: Costui non sarà tuo erede; anzi colui che uscirà delle tue viscere sarà tuo erede. Poi lo menò fuori, e gli disse: Riguarda ora verso il cielo, ed annovera le stelle, se <i>pur</i> tu le puoi annoverare. Poi gli disse: Così sarà la tua progenie. Ed esso credette al Signore; e il Signore gl'imputò ciò a giustizia. E gli disse: Io <i>sono</i> il Signore che ti ho fatto uscire di Ur de' Caldei, per darti questo paese, acciocchè tu lo possedega. Ed <i>Abramo</i> rispose: Signore Iddio, a che conoscerò io che io lo possederò? E <i>il Signore</i> gli disse: Pigliami una giovenca di tre anni, ed una capra di tre anni, ed un montone di tre anni, ed una tortora ed un pippione. Ed egli prese tutte quelle cose, e le partì per lo mezzo, e pose ciascuna metà dirimpetto all'altra; ma non partì gli uccelli.	15.2 Rispose Abram: "Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco". 15.3 Soggiunse Abram: "Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". 15.4 Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". 15.5 Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". 15.6 Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. 15.7 E gli disse: "Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese". 15.8 Rispose: "Signore mio Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?". 15.9 Gli disse: "Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione". 15.10 Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli.	dixitque Abram Domine Deus quid dabis mihi ego vadam absque liberis et filius procuratoris domus meae iste Damascus Eliezer addiditque Abram mihi autem non dedisti semen et ecce vernaculus meus heres meus erit statimque sermo Domini factus est ad eum dicens non erit hic heres tuus sed qui egredietur de utero tuo ipsum habebis heredem eduxitque eum foras et ait illi suspice caelum et numera stellas si potes et dixit ei sic erit semen tuum credidit Domino et reputatum est ei ad iustitiam dixitque ad eum ego Dominus qui eduxi te de Ur Chaldeorum ut darem tibi terram istam et possideres eam at ille ait Domine Deus unde scire possum quod possessurus sim eam respondens Dominus sume inquit mihi vaccam triennem et capram trimam et arietem annorum trium turturem quoque et columbam qui tollens universa haec divisit per medium et utrasque partes contra se altrinsecus posuit aves autem non divisit	λέγει δὲ Ἀβραμ Δέσποτα, τί μοι δώσεις; ἐγὼ δὲ ἀπολύομαι ἄτεκνος· ὁ δὲ υἱὸς Μασεκ τῆς οἰκογενοῦς μου, οὗτος Δαμασκὸς Ἐλιεζερ. καὶ εἶπεν Ἀβραμ Ἐπειδὴ ἔμοι οὐκ ἔδωκας σπέρμα, ὁ δὲ οἰκογενῆς μου κληρονομήσει με. καὶ εὐθὺς φωνὴ κυρίου ἐγένετο πρὸς αὐτὸν λέγων Οὐ κληρονομήσει σε οὗτος, ἀλλ' ὃς ἐξελεύσεται ἐκ σοῦ, οὗτος κληρονομήσει σε. ἐξήγαγεν δὲ αὐτὸν ἔξω καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἀνάβλεψον δὴ εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἀρίθμησον τοὺς ἀστέρας, εἰ δυνήσῃ ἐξαριθμῆσαι αὐτούς. καὶ εἶπεν Οὕτως ἔσται τὸ σπέρμα σου. καὶ ἐπίστευσεν Ἀβραμ τῷ θεῷ, καὶ ἐλογίσθη αὐτῷ εἰς δικαιοσύνην. εἶπεν δὲ πρὸς αὐτόν Ἐγὼ ὁ θεὸς ὁ ἐξαγαγὼν σε ἐκ χώρας Χαλδαίων ὥστε δοῦναί σοι τὴν γῆν ταύτην κληρονομήσαι. εἶπεν δὲ Δέσποτα κύριε, κατὰ τί γνώσομαι ὅτι κληρονομήσω αὐτήν; εἶπεν δὲ αὐτῷ Λαβέ μοι δάμαλιν τριετίζουσας καὶ αἶγα τριετίζουσας καὶ κριὸν τριετίζοντα καὶ τρυγόνα καὶ περιστερὰν. ἔλαβεν δὲ αὐτῷ πάντα ταῦτα καὶ διεῖλεν αὐτὰ μέσα καὶ ἔθηκεν αὐτὰ ἀντιπρόσωπα ἀλλήλοις, τὰ δὲ ὄρνεα οὐ διεῖλεν.	E dice Abramo: «Sovrano, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli; il figlio di Masek, invece, della mia schiava di casa, questi è Damaskos Eliezer». E disse Abramo: «Dal momento che a me non hai dato seme, ecco, il mio schiavo nato in casa mia, sarà mio erede». E subito la voce del Signore giunse a lui dicendo: «Non sarà tuo erede questi, ma colui che uscirà da te, questi sarà tuo erede». Lo condusse poi fuori e gli disse: «Leva lo sguardo al cielo e conta le stelle, se riuscirai a enumerarle». E disse: «Così sarà il tuo seme». E credette Abramo a Dio e gli fu calcolato a giustizia. Gli disse poi: «Io sono il Dio che ti ha condotto fuori dalla terra dei caldei per darti questa terra da ereditare». E disse: «Sovrano, Signore, in che modo potrò conoscere che la erediterò?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e una colomba». Prese dunque per lui tutti questi animali e li divise a metà e pose queste metà l'una di fronte all'altra, ma gli uccelli non li divise.
---	---	--	--	---	---

וַיֵּרֶד הָעֵץ עַל-הַפְּגָרִים וַיֵּשֶׁב אֹתָם אַבְרָם:	Or certi uccelli discesero sopra quei corpi morti, ed Abramo, sbuffando, li cacciò.	15.11 Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abram li scacciava.	descenderuntque volucres super cadavera et abigebat eas Abram	κατέβη δὲ ὄρνεα ἐπὶ τὰ σώματα, τὰ διχοτομήματα αὐτῶν, καὶ συνεκάθισεν αὐτοῖς Αβραμ.	Discesero invece gli uccelli sui corpi, sulle loro metà e sedette accanto ad essi Abramo.
וַיְהִי הַשָּׁמֶשׁ לְבֹא וַתִּרְדָּמָה נִפְלָה עַל-אַבְרָם וְהָיָה אִמָּה חֲשֻכָּה גְדֹלָה נִפְלֹת עָלָיו:	Ed in sul tramontar del sole, un profondo sonno cadde sopra Abramo; ed ecco, uno spavento <i>ed</i> una grande oscurità cadde sopra lui.	15.12 Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assali.	cumque sol occumberet sopor inruit super Abram et horror magnus et tenebrosus invasit eum	περὶ δὲ ἡλίου δυσμὰς ἔκστασις ἐπέπεσεν τῷ Αβραμ, καὶ ἰδοὺ φόβος σκοτεινὸς μέγας ἐπιπίπτει αὐτῷ.	E verso il tramonto del sole un'estasi cadde su Abramo ed ecco una paura tenebrosa, grande cade su di lui.
וַיֹּאמֶר לְאַבְרָם יְדַע תִּדְעַ כִּי- גַר יִהְיֶה זֶרְעֲךָ בְּאֶרֶץ לֹא לָהֶם וַעֲבָדוּם וְעָנּוּ אֹתָם אַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה:	E <i>il Signore</i> disse ad Abramo: Sappi pure che la tua progenie dimorerà come straniera in un paese che non sarà suo, e servirà <i>alla gente di quel paese</i> , la quale l'affliggerà; <i>e ciò sarà</i> per lo spazio di quattrocent'anni.	15.13 Allora il Signore disse ad Abram: "Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni.	dictumque est ad eum scito praenoscens quod peregrinum futurum sit semen tuum in terra non sua et subicient eos servituti et adfligent quadringentis annis	καὶ ἐρρήθη πρὸς Αβραμ Γινώσκων γνώση ὅτι πάροιικον ἔσται τὸ σπέρμα σου ἐν γῇ οὐκ ἰδίᾳ, καὶ δουλώσουσιν αὐτοὺς καὶ κακώσουσιν αὐτοὺς καὶ ταπεινώσουσιν αὐτοὺς τετρακόσια ἔτη.	E fu detto ad Abramo: «Certamente conoscerai che pellegrino sarà il tuo seme in una terra non sua e li renderanno schiavi e li maltratteranno e li umilieranno per quattrocento anni.
וְגַם אֶת-הַגּוֹי אֲשֶׁר יַעֲבֹדוּ דָן אֲנִי וְאַחֲרֵי-כֵן יֵצְאוּ בְּרִכְשׁ גָּדוֹל:	Ma altresì io farò giudicio della gente alla quale avrà servito; poi essi se ne usciranno con gran ricchezze.	15.14 Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze.	verumtamen gentem cui servituri sunt ego iudicabo et post haec egredientur cum magna substantia	τὸ δὲ ἔθνος, ᾧ ἂν δουλεύσωσιν, κρινῶ ἐγὼ· μετὰ δὲ ταῦτα ἐξελεύσονται ὧδε μετὰ ἀποσκευῆς πολλῆς.	Ma la nazione, di cui saranno schiavi, la giudicherò io; e dopo queste cose usciranno fuori per tornare qui, con grandi masserizie.
וְאַתָּה תָּבוֹא אֶל- אַבְתֶּיךָ בְּשָׁלוֹם תִּקְבֹּר בְּשִׂיבָה טוֹבָה:	E tu te ne andrai a' tuoi padri in pace, <i>e</i> sarai seppellito in buona vecchiezza.	15.15 Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice.	tu autem ibis ad patres tuos in pace sepultus in senectute bona	σὺ δὲ ἀπελεύσῃ πρὸς τοὺς πατέρας σου μετ' εἰρήνης, ταφείς ἐν γήρει καλῷ.	Tu, poi, te ne andrai ai tuoi padri in pace, sepolto in una vecchiaia bella.
וְדֹרֹר רַב־יֵשׁוּבוּ הִנֵּה כִּי לֹא-שָׁלֵם עוֹן הָאֱמֹרִי עַד- הִנֵּה:	E <i>nella</i> quarta generazione, essi ritorneranno qua; perciocchè fino ad ora l'iniquità degli Amorrei non è compiuta.	15.16 Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo".	generatione autem quarta revertentur huc necdum enim completae sunt iniquitates Amorreorum usque ad praesens tempus	τετάρτη δὲ γενεὰ ἀποστραφήσονται ὧδε· οὐπω γὰρ ἀναπεπλήρωνται αἱ ἁμαρτίαι τῶν Αμορραίων ἕως τοῦ νῦν.	Ma, alla quarta generazione, ritorneranno qui: non sono infatti ancora colmati i peccati degli amorrei fino ad ora».
וַיְהִי הַשָּׁמֶשׁ בָּאָה וַעֲלָטָה הָיָה וְהָיָה תִנּוּר עֶשֶׂן וְלִפִּיד אֵשׁ אֲשֶׁר עָבַר בֵּין הַגְּזָרִים הָאֵלֶּה:	Ora, come il sole si fu coricato, venne una caligine; ed ecco, un forno fumante, ed un torchio acceso, il qual passò per mezzo quelle parti <i>di quegli animali</i> .	15.17 Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono mezzo agli animali divisi.	cum ergo occubuisset sol facta est caligo tenebrosa et apparuit clibanus fumans et lampas ignis transiens inter divisiones illas	ἐπεὶ δὲ ἐγένετο ὁ ἥλιος πρὸς δυσμαῖς, φλόξ ἐγένετο, καὶ ἰδοὺ κλίβανος καπνιζόμενος καὶ λαμπάδες πυρός, αἱ διήλθον ἀνὰ μέσον τῶν διχοτομημάτων τούτων.	E quando giunse il sole al tramonto, una fiamma venne ed ecco un forno fumante e torce di fuoco, che passarono in mezzo a queste metà.
בַּיּוֹם הַהוּא כָּרַת יְהוָה אֶת- אַבְרָם בְּרִית לֵאמֹר לְזֶרְעֲךָ נָתַתִּי אֶת-הָאֶרֶץ הַזֹּאת מִנָּהָר מִצְרַיִם עַד-הַנָּהָר הַגָּדֹל נְהַר-פָּרָת:	In quel giorno il Signore fece patto con Abramo, dicendo: Io ho dato alla tua progenie questo paese, dal fiume di Egitto fino al fiume grande, <i>ch'</i> è il fiume Eufrate;	15.18 In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram: "Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate;	in die illo pepigit Dominus cum Abram foedus dicens semini tuo dabo terram hanc a fluvio Aegypti usque ad fluvium magnum flumen Eufraten	ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ διέθετο κύριος τῷ Αβραμ διαθήκην λέγων Τῷ σπέρματί σου δώσω τὴν γῆν ταύτην ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ Αἰγύπτου ἕως τοῦ ποταμοῦ τοῦ μεγάλου, ποταμοῦ Εὐφράτου,	In quel giorno stabilì il Signore con Abramo un'alleanza dicendo: «Al tuo seme darò questa terra dal fiume d'Egitto fino al fiume grande, il fiume Eufrate,

אֶת-הַקְּנִי וְאֶת-הַקְּנִזִּי וְאֶת-הַקְּדֻמְנִי: וְאֶת-הַחֲתִי וְאֶת-הַפְּרִזִּי וְאֶת-הַרְפָּאִים: וְאֶת-הָאֱמֹרִי וְאֶת-הַכְּנַעֲנִי וְאֶת-הַגְּרִגֵּשִׁי וְאֶת-הַיְבוּסִי:	<i>il paese de' Chenei, e de' Chenizzei, e de' Cadmonei;</i> e degl'Hittei, e de' Ferezei, e de' Rafei; e degli Amorrei, e de' Cananei, e de' Ghirgasei, e de' Gebusei.	15.19 il paese dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, 15.20 gli Hittiti, i Perizziti, i Refaim, 15.21 gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei".	Cineos et Cenezeos et Cedmoneos et Hettheos et Ferezeos Rafaim quoque et Amorreos et Chananeos et Gergeseos et Iebuseos	τοὺς Καίναίους καὶ τοὺς Κενεζαίους καὶ τοὺς Κεδμωναίους καὶ τοὺς Χετταίους καὶ τοὺς Φερεζαίους καὶ τοὺς Ραφαῖν καὶ τοὺς Αμορραίους καὶ τοὺς Χαναναίους καὶ τοὺς Ευαίους καὶ τοὺς Γεργεσαίους καὶ τοὺς Ιεβουσαίους.	i kainei e i kenezei e i kedmonei e i chettei e i ferezei e i rafain e gli amorrei e i cananei e gli evei e i gergezei e gli iebusei.
וְשָׂרַי אֵשֶׁת אַבְרָם לֹא יָלְדָה לּוֹ וְלֶהָ שִׁפְחָה מִצְרַיִת וְשָׁמָּה הָגָר: וְתֹאמַר שָׂרַי אֶל-אַבְרָם הִנֵּה-נָא עֲצָרְנִי יְהוָה מִלְּדַת בֶּן-נָא אֶל-שִׁפְחָתִי אוּלַי אֲבִנָּה מִמֶּנָּה וַיִּשְׁמַע אַבְרָם לְקוֹל שָׂרַי: וְתִקַּח שָׂרַי אֵשֶׁת אַבְרָם אֶת-הָגָר הַמִּצְרַיִת שִׁפְחָתָהּ מִקֶּץ עֶשְׂרִי שָׁנִים לְשִׁבְתָּהּ אַבְרָם בְּאֶרֶץ כְּנָעַן וְתָתַן אֹתָהּ לְאַבְרָם אִישָׁהּ לוֹ לְאִשָּׁה: וַיְבֹא אֶל-הָגָר וְתָהָר וְתָרָא כִּי הָרְתָהּ וְתִקַּל גְּבִרְתָּהּ בְּעֵינֶיהָ: וְתֹאמַר שָׂרַי אֶל-אַבְרָם חֲמָסִי עָלֶיךָ אֲנִכִּי נָתַתִּי שִׁפְחָתִי בְּחִיקְךָ וְתָרָא כִּי הָרְתָהּ וְאֶקַּל בְּעֵינֶיהָ יִשְׁפֹּט יְהוָה בֵּינִי וּבֵינֶיךָ:	OR Sarai, moglie di Abramo, non gli partoriva <i>figliuoli</i> ; ed avendo una serva egizia, nominata Agar, disse ad Abramo: Ecco, ora il Signore mi ha fatta sterile, tal che non posso far figliuoli; deh! entra dalla mia serva; forse avrò prole da lei. Ed Abramo acconsentì alla voce di Sarai. Sarai adunque, moglie di Abramo, prese Agar egizia, sua serva, dopo che Abramo fu abitato nel paese di Canaan lo spazio di dieci anni, e la diede ad Abramo suo marito, da <i>essergli</i> per moglie. Ed egli entrò da lei, ed ella concepette; e, veggendo che avea conceputo, sprezzò la sua padrona. E Sarai disse ad Abramo: L'ingiuria ch'è fatta a me è sopra te; io ti ho data la mia serva in seno; ed ella, veggendo che ha conceputo, mi sprezza; il Signore giudichi fra me e te.	16.1 Sarai, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, 16.2 Sarai disse ad Abram: "Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli". Abram ascoltò la voce di Sarai. 16.3 Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nel paese di Canaan, Sarai, moglie di Abram, prese Agar l'egiziana, sua schiava e la diede in moglie ad Abram, suo marito. 16.4 Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. 16.5 Allora Sarai disse ad Abram: "L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho dato in braccio la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!".	igitur Sarai uxor Abram non genuerat liberos sed habens ancillam aegyptiam nomine Agar dixit marito suo ecce conclusit me Dominus ne parerem ingredere ad ancillam meam si forte saltem ex illa suscipiam filios cumque ille adquiesceret deprecanti tulit Agar Aegyptiam ancillam suam post annos decem quam habitare coeperant in terra Chanaan et dedit eam viro suo uxorem qui ingressus est ad eam at illa concepisse se videns despexit dominam suam dixitque Sarai ad Abram inique agis contra me ego dedi ancillam meam in sinum tuum quae videns quod conceperit despectui me habet iudicet Dominus inter me et te	Σαρα δὲ ἡ γυνὴ Ἀβραμ οὐκ ἔτικτεν αὐτῷ. ἦν δὲ αὐτῇ παιδίσκη Αἰγυπτία, ἣ ὄνομα Ἀγαρ. εἶπεν δὲ Σαρα πρὸς Ἀβραμ Ἰδοὺ συνέκλεισέν με κύριος τοῦ μὴ τίκτειν· εἴσελθε οὖν πρὸς τὴν παιδίσκην μου, ἵνα τεκνοποιήσῃς ἐξ αὐτῆς. ὑπήκουσεν δὲ Ἀβραμ τῆς φωνῆς Σαρᾶς. καὶ λαβοῦσα Σαρα ἡ γυνὴ Ἀβραμ Ἀγαρ τὴν Αἰγυπτίαν τὴν ἑαυτῆς παιδίσκην μετὰ δέκα ἔτη τοῦ οἰκῆσαι Ἀβραμ ἐν γῇ Χαναν καὶ ἔδωκεν αὐτὴν Ἀβραμ τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς αὐτῷ γυναικα. καὶ εἰσηλθεν πρὸς Ἀγαρ, καὶ συνέλαβεν καὶ εἶδεν ὅτι ἐν γαστρὶ ἔχει, καὶ ἠτιμᾶσθη ἡ κυρία ἐναντίον αὐτῆς. εἶπεν δὲ Σαρα πρὸς Ἀβραμ Ἄδικοῦμαι ἐκ σοῦ· ἐγὼ δέδωκα τὴν παιδίσκην μου εἰς τὸν κόλπον σου, ἰδοῦσα δὲ ὅτι ἐν γαστρὶ ἔχει, ἠτιμᾶσθην ἐναντίον αὐτῆς· κρίναι ὁ θεὸς ἀνά μέσον ἐμοῦ καὶ σοῦ.	Sara, dunque, la sposa di Abramo, non gli partoriva figli. Ora ella aveva una giovane ancella egiziana, di nome Agar. Disse dunque Sara ad Abramo: «Ecco, ha chiuso la mia matrice il Signore dal partorire: entra dunque dalla mia ancella per procreare da lei». Obbedì dunque Abramo alla voce di Sara. E Sara, la sposa di Abramo, prese Agar, l'egiziana, la sua ancella, dopo dieci anni che abitava Abramo in terra di Chanaan, e la diede ad Abramo suo sposo, a lui in moglie. Ed entrò da Agar che concepì. E vide che era incinta e fu disonorata la padrona di fronte a lei. Disse dunque Sara ad Abramo: «Subisco ingiustizia da parte tua: io ho posto la mia ancella nel tuo seno, ma avendo ella visto che è incinta, sono stata disonorata di fronte a lei. Giudichi Dio tra me e te».

וַיֹּאמֶר אֲבָרָם אֶל-שְׂרֵי הַנָּה שְׁפָחֶתְךָ בְּיָדְךָ עֲשֵׂי-לָהּ הַטּוֹב בְּעֵינֶיךָ וַתַּעֲנֶה שְׂרֵי וַתִּבְרַח מִפָּנָיָהּ:	Ed Abramo rispose a Sarai: Ecco, la tua serva è in mano tua; falle come ti piacerà. <i>Sarai</i> adunque l'afflisce; laonde ella se ne fuggì dal suo cospetto.	16.6 Abram disse a Sarai: "Ecco, la tua schiava è in tuo potere: falle ciò che ti pare". Sarai allora la maltrattò tanto che quella si allontanò.	cui respondens Abram ecce ait ancilla tua in manu tua est utere ea ut libet adfligente igitur eam Sarai fugam iniit	εἶπεν δὲ Ἀβραμὶ πρὸς Σαραν Ἰδοὺ ἡ παιδίσκη σου ἐν ταῖς χερσίν σου· χρῶ αὐτῇ, ὡς ἂν σοι ἄρεστόν ᾖ. καὶ ἐκάκωσεν αὐτὴν Σαρα, καὶ ἀπέδρα ἀπὸ προσώπου αὐτῆς.	Disse dunque Abramo a Sara: «Ecco la tua ancella nelle tue mani: trattala come ti è gradito». E la maltrattò Sara e fuggì via dal suo volto.
וַיִּמְצָאָהּ מְלֶאֶךְ יְהוָה עַל-עֵין הַמַּיִם בַּמִּדְבָּר עַל-הָעֵין בְּדֶרֶךְ שׁוּר:	E l'Angelo del Signore la trovò presso di una fonte d'acqua, nel deserto, presso della fonte <i>ch'è</i> in su la via di Sur.	16.7 La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur,	cumque invenisset illam angelus Domini iuxta fontem aquae in solitudine qui est in via Sur	Εὗρεν δὲ αὐτὴν ἄγγελος κυρίου ἐπὶ τῆς πηγῆς τοῦ ὕδατος ἐν τῇ ἐρήμῳ, ἐπὶ τῆς πηγῆς ἐν τῇ ὁδῷ Σουρ.	E la trovò un angelo del Signore presso la sorgente dell'acqua nel deserto, presso la sorgente sulla strada di Sur.
וַיֹּאמֶר הָגֵר שְׁפָחַת שְׂרֵי אֵי-מִזָּה בָּאת וְאַנָּה תִּלְכִּי וַתֹּאמֶר מִפָּנֵי שְׂרֵי גְבֻרָתִי אֲנֹכִי בִּרְחַח:	E le disse: Agar, serva di Sarai, onde vieni? ed ove vai? Ed ella rispose: Io me ne fuggo dal cospetto di Sarai, mia padrona.	16.8 e le disse: "Agar, schiava di Sarai, da dove vieni e dove vai?". Rispose: "Vado lontano dalla mia padrona Sarai".	dixit ad eam Agar ancilla Sarai unde venis et quo vadis quae respondit a facie Sarai dominae meae ego fugio	καὶ εἶπεν αὐτῇ ὁ ἄγγελος κυρίου Ἀγαρ παιδίσκη Σαρρας, πόθεν ἔρχῃ καὶ ποῦ πορεύῃ; καὶ εἶπεν Ἄπο προσώπου Σαρρας τῆς κυρίας μου ἐγὼ ἀποδιδράσκω.	E le disse l'angelo del Signore: «Agar, ancella di Sara, da dove vieni e dove vai?» E disse: «Via dal volto di Sara la mia padrona io fuggo».
וַיֹּאמֶר לָהּ מְלֶאֶךְ יְהוָה שׁוּבִי אֶל-גְּבֻרָתְךָ וְהִתְעַנִּי תַּחַת יְדֶיָּהּ:	E l'Angelo del Signore le disse: Ritornatene alla tua padrona, ed umiliati sotto la sua mano.	16.9 Le disse l'angelo del Signore: "Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa".	dixitque ei angelus Domini revertere ad dominam tuam et humiliare sub manibus ipsius	εἶπεν δὲ αὐτῇ ὁ ἄγγελος κυρίου Ἀποστράφητι πρὸς τὴν κυρίαν σου καὶ ταπεινώθητι ὑπὸ τὰς χεῖρας αὐτῆς.	Le disse dunque l'angelo del Signore: «Torna indietro dalla tua padrona e lasciati umiliare sotto le sue mani».
וַיֹּאמֶר לָהּ מְלֶאֶךְ יְהוָה הֲרֵבָה אֲרֵבָה אֶת-זֶרְעֶךָ וְלֹא יִסְפָּר מִרְבּוֹ:	L'Angelo del Signore le disse ancora: Io moltiplicherò grandemente la tua progenie; e non si potrà annoverare, per la moltitudine.	16.10 Le disse ancora l'angelo del Signore: "Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla per la sua moltitudine".	et rursum multiplicans inquit multiplicabo semen tuum et non numerabitur prae multitudine	καὶ εἶπεν αὐτῇ ὁ ἄγγελος κυρίου Πληθύνων πληθυνῶ τὸ σπέρμα σου, καὶ οὐκ ἀριθμηθήσεται ἀπὸ τοῦ πλήθους.	Le disse poi l'angelo del Signore: «Moltiplicherò grandemente il tuo seme e non si conterà per la moltitudine».
וַיֹּאמֶר לָהּ מְלֶאֶךְ יְהוָה הֵנֵּן הָרָה וְיִלְדֶּתָ בֶּן וְקָרָאת שְׁמוֹ יִשְׁמַעְאֵל כִּי-שָׁמַע יְהוָה אֶל-צִוְיָךְ:	L'Angelo del Signore le disse oltre a ciò: Ecco, tu sei gravida, e partorirai un figliuolo, al quale poni nome Ismaele [<i>Iddio esaudisce</i>]; perciocchè il Signore ha udita la tua afflizione.	16.11 Soggiunse poi l'angelo del Signore: "Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha ascoltato la tua afflizione.	ac deinceps ecce ait concepisti et paries filium vocabisque nomen eius Ismahel eo quod audierit Dominus adflictionem tuam	καὶ εἶπεν αὐτῇ ὁ ἄγγελος κυρίου Ἰδοὺ σὺ ἐν γαστρὶ ἔχεις καὶ τέξῃ υἱὸν καὶ καλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰσμαηλ, ὅτι ἐπήκουσεν κύριος τῇ ταπεινώσει σου.	Poi le disse l'angelo del Signore: «Ecco, tu sei incinta e partorirai un figlio e lo chiamerai col nome di Ismaele, perché ha ascoltato, il Signore, la tua umiliazione.
וְהוּא יִהְיֶה פָּרָא אָדָם יָדוּ בְּכָל יוֹד כָּל בּוֹ וְעַל-פָּנָי כָּל-אֲחִיו יִשְׁכַּן:	Ed esso sarà un uomo <i>simigliante ad</i> un asino salvatico; la man sua sarà contro a tutti, e la man di tutti contro a lui; ed egli abiterà dirimpetto a tutti i suoi fratelli.	16.12 Egli sarà come un onagro; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli".	hic erit ferus homo manus eius contra omnes et manus omnium contra eum et e regione universorum fratrum suorum figet tabernacula	οὗτος ἔσται ἄγροικος ἄνθρωπος· αἱ χεῖρες αὐτοῦ ἐπὶ πάντας, καὶ αἱ χεῖρες πάντων ἐπ' αὐτόν, καὶ κατὰ πρόσωπον πάντων τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ κατοικήσει.	Questi sarà un uomo rustico: le sue mani contro tutti e le mani di tutti contro di lui e di fronte al volto di tutti i suoi fratelli dimorerà».
וַתִּקְרָא שָׁם-יְהוָה הַדְּבָר אֲלֶיהָ אִתָּהּ אֵל רָאִי כִי אָמְרָה הַגִּם הָלֵם רְאִיתִי אַחֲרַי רְאִי:	Allora <i>Agar</i> chiamò il nome del Signore che parlava con lei: Tu sei l'Iddio della veduta; perciocchè disse: Ho io pur qui ancora veduto, dopo la mia visione?	16.13 Agar chiamò il Signore, che le aveva parlato: "Tu sei il Dio della visione", perché diceva: "Qui dunque sono riuscita ancora a vedere, dopo la mia visione?".	vocavit autem nomen Domini qui loquebatur ad eam Tu Deus qui vidisti me dixit enim profecto hic vidi posteriora videntis me	καὶ ἐκάλεσεν Ἀγαρ τὸ ὄνομα κυρίου τοῦ λαλοῦντος πρὸς αὐτήν Σὺ ὁ θεὸς ὁ ἐπιδὼν με· ὅτι εἶπεν Καὶ γὰρ ἐνώπιον εἶδον ὀφθέντα μοι.	E chiamò Agar il Signore che le parlava col nome di 'Tu, il Dio che ha guardato su di me', poiché disse: «E infatti in faccia ho visto colui che si è fatto vedere a me».

על-בן קרא לבאר באר לחי ראי הנה בין-קדש ובין ברד:	Perciò quel pozzo è stato nominato: Il pozzo del Vivente che mi vede; ecco, egli è fra Cades e Bered.	16.14 Per questo il pozzo si chiamò Pozzo di Lacai-Roi; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered.	propterea appellavit puteum illum puteum Viventis et videntis me ipse est inter Cades et Barad	ἐνεκεν τούτου ἐκάλεσεν τὸ φρέαρ Φρέαρ οὐ ἐνώπιον εἶδον· ἰδοὺ ἀνὰ μέσον Καδης καὶ ἀνὰ μέσον Βαραδ.	Perciò chiamò il pozzo 'Pozzo di colui che in faccia ho visto': ecco, tra Kades da una parte e Barad dall'altra.
ותלד הגר לאברהם בן ויקרא אברהם שם-בנו אשר-ילדה הגר ישמעאל:	Ed Agar partori un figliuolo ad Abramo; ed Abramo nominò il suo figliuolo, che Agar avea partorito, Ismaele.	16.15 Agar partori ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito.	peperitque Abrae filium qui vocavit nomen eius Ismahel	Καὶ ἔτεκεν Ἀγαρ τῷ Ἀβραμ υἱόν, καὶ ἐκάλεσεν Ἀβραμ τὸ ὄνομα τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ, ὃν ἔτεκεν αὐτῷ Ἀγαρ, Ἰσμηλ.	E partori Agar ad Abramo un figlio e chiamò Abramo suo figlio, che gli aveva partorito Agar, col nome di Ismaele.
ואברהם בן-שמונים שנה ושש שנים בלדת-הגר את- ישמעאל לאברהם:	Ed Abramo <i>era</i> di età d'ottantasei anni, quando Agar gli partori Ismaele.	16.16 Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partori Ismaele.	octoginta et sex annorum erat quando peperit ei Agar Ismahelem	Ἀβραμ δὲ ἦν ὀγδοήκοντα ἔξ ἐτῶν, ἡνίκα ἔτεκεν Ἀγαρ τὸν Ἰσμηλ τῷ Ἀβραμ.	E Abramo aveva ottantasei anni quando partori, Agar, Ismaele ad Abramo.
יז ויהי אברהם בן-תשעים שנה ותשע שנים ויקרא יהנה אל- אברהם ויאמר אליו אני-אל שדי התהלך לפני ויהיה תמים:	POI, quando Abramo fu d'età di novantanove anni, il Signore gli apparve, e gli disse: Io <i>son</i> l'Iddio Onnipotente; cammina davanti a me, e sii intiero.	17.1 Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: "Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro.	postquam vero nonaginta et novem annorum esse coeperat apparuit ei Dominus dixitque ad eum ego Deus omnipotens ambula coram me et esto perfectus	Ἐγένετο δὲ Ἀβραμ ἐτῶν ἐνενήκοντα ἐννέα, καὶ ὤφθη κύριος τῷ Ἀβραμ καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἐγώ εἰμι ὁ θεός σου· εὐαρέσται ἐναντίον ἐμοῦ καὶ γίνου ἀμεμπτος,	Avvenne dunque, quando Abramo aveva novantanove anni, che si fece vedere il Signore ad Abramo e gli disse: «Io sono il Dio tuo, sii gradito dinnanzi a me e sii irreprensibile,
ואתנה בריתי ביני ובינך וארבה אותך במאד מאד:	Ed io stabilirò il mio patto fra me e te; e ti accrescerò grandissimamente.	17.2 Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò numeroso molto, molto".	ponamque foedus meum inter me et te et multiplicabo te vehementer nimis	καὶ θήσομαι τὴν διαθήκην μου ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ ἀνὰ μέσον σου καὶ πληθυνῶ σε σφόδρα.	e porrò la mia alleanza tra me da una parte e te dall'altra e ti moltiplicherò oltremodo».
ויפל אברהם על-פניו וידבר אתו אל-הים לאמר:	Allora Abramo cadde sopra la sua faccia, e Iddio parlò con lui, dicendo:	17.3 Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui:	cecidit Abram pronus in faciem dixitque ei Deus	καὶ ἔπεσεν Ἀβραμ ἐπὶ πρόσωπον αὐτοῦ, καὶ ἐλάλησεν αὐτῷ ὁ θεός λέγων	E cadde Abramo sul suo volto e gli parlò Dio dicendo:
אני הנה בריתי אתך והיית לאב המון גוים:	<i>Quant'</i> è a me, ecco, <i>io fo</i> il mio patto teco: Tu diventerai padre d'una moltitudine di nazioni.	17.4 "Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli.	ego sum et pactum meum tecum erisque pater multarum gentium	Καὶ ἐγὼ ἰδοὺ ἡ διαθήκη μου μετὰ σοῦ, καὶ ἔση πατὴρ πλήθους ἐθνῶν.	«Eccomi, la mia alleanza con te e sarai padre di una moltitudine di nazioni.
ולא-יקרא עוד את-שמך אברהם והיה שמך אברהם כי אב-המון גוים נתתיך:	E tu non sarai più nominato Abramo; anzi il tuo nome sarà Abrahamo [<i>padre di gran moltitudine</i>]; perciocchè io ti ho costituito padre d'una moltitudine di nazioni.	17.5 Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò.	nec ultra vocabitur nomen tuum Abram sed appellaberis Abraham quia patrem multarum gentium constitui te	καὶ οὐ κληθήσεται ἔτι τὸ ὄνομά σου Ἀβραμ, ἀλλ' ἔσται τὸ ὄνομά σου Ἀβρααμ, ὅτι πατέρα πολλῶν ἐθνῶν τέθεικα σε.	E non sarai più chiamato con il tuo nome Abram, ma il tuo nome sarà Abraam, perché padre di molte nazioni ti ho posto.
והפריתי אתך במאד מאד ונתתיך לגוים ומלכים ממך יצאו:	E ti farò moltiplicare grandissimamente, e ti farò divenir nazioni; e re usciranno di te	17.6 E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te nasceranno dei re.	faciamque te crescere vehementissime et ponam in gentibus regesque ex te egredientur	καὶ ἀύξανῶ σε σφόδρα σφόδρα καὶ θήσω σε εἰς ἔθνη, καὶ βασιλεῖς ἐκ σοῦ ἐξελεύσονται.	E ti accrescerò assai grandemente e ti farò diventare nazioni, e re da te usciranno.

וְהִקְמַתִּי אֶת-בְּרִיתִי בֵּינִי
וּבֵינֶךָ וּבֵין זֶרְעֶךָ אַחֲרֶיךָ
לְדֹרֹתָם לְבְרִית עוֹלָם לְהָיוֹת
לְךָ לְאֱלֹהִים וּלְזֶרְעֶךָ אַחֲרֶיךָ :

וְנָתַתִּי לְךָ וּלְזֶרְעֶךָ אַחֲרֶיךָ אֶת
אֶרֶץ מִגְרֶיךָ אֶת כָּל-אֶרֶץ
כְּנָעַן לְאַחֲזֹת עוֹלָם וְהָיִיתִי
לָהֶם לְאֱלֹהִים :

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֶל-אַבְרָהָם
וְאַתָּה אֶת-בְּרִיתִי תִּשְׁמֹר
אֵתהּ וְזֶרְעֶךָ אַחֲרֶיךָ לְדֹרֹתָם :

זֹאת בְּרִיתִי אֲשֶׁר תִּשְׁמְרוּ
בֵּינִי וּבֵינֵיכֶם וּבֵין זֶרְעֶךָ
אַחֲרֶיךָ הַמּוֹל לָכֶם כָּל-זָכָר :

וְנִמְלֹתֶם אֶת בָּשָׂר עֶרְלָתְכֶם
וְהָיָה לְאוֹת בְּרִית בֵּינִי
וּבֵינֵיכֶם :

וּבֶן-שְׁמֹנֶת יָמִים יִמּוֹל לָכֶם
כָּל-זָכָר לְדֹרֹתֵיכֶם יְלִיד בֵּית
וּמִקְנֶת-כֶּסֶף מִכָּל בֶּן-נֶכֶד
אֲשֶׁר לֹא מִזֶּרְעֶךָ הוּא :

הַמּוֹל יִמּוֹל יְלִיד בֵּיתְךָ
וּמִקְנֶת כֶּסֶף וְהָיְתָה בְּרִיתִי
בְּבָשָׂרְכֶם לְבְרִית עוֹלָם :

Ed io fermerò il mio patto fra me
e te, ed i tuoi discendenti dopo
te, per le lor generazioni, per
patto perpetuo; per esser l'Iddio
tuo, e della tua progenie dopo te.

E darò a te, ed a' tuoi discendenti
dopo te, il paese dove tu abiti
come forestiere, tutto il paese di
Canaan, in possessione perpetua;
e sarò loro Dio.

Iddio disse ancora ad Abrahamo:
Tu altresì, ed i tuoi discendenti
dopo te, per le lor generazioni,
osservate il mio patto.

Questo è il mio patto, *che io fo*
fra me e voi, e la tua progenie
dopo te, il quale voi avete ad
osservare: Ogni maschio d'infra
voi sia circonciso.

E voi circonciderete la carne del
vostro prepuzio, e *ciò* sarà per
segno del patto fra me a voi.

Ed ogni maschio d'infra voi sarà
circonciso nell'età di otto giorni
per le vostre generazioni; così *il*
servo che sarà nato in casa, come
colui che sarà stato comperato
con danari d'infra qualunque
popolo straniero, che non sarà
della tua progenie.

Circoncidasì del tutto, così colui
che sarà nato in casa tua, come
colui che tu avrai comperato co'
tuoi danari; e sia il mio patto
nella vostra carne, per patto
perpetuo.

17.7 Stabilirò la mia alleanza
con te e con la tua discendenza
dopo di te di generazione in
generazione, come alleanza
perenne, per essere il Dio tuo e
della tua discendenza dopo di
te.

17.8 Darò a te e alla tua
discendenza dopo di te il paese
dove sei straniero, tutto il paese
di Canaan in possesso
perenne; sarò il vostro Dio".

17.9 Disse Dio ad Abramo:
"Da parte tua devi osservare la
mia alleanza, tu e la tua
discendenza dopo di te di
generazione in generazione.

17.10 Questa è la mia
alleanza che dovete osservare,
alleanza tra me e voi e la tua
discendenza dopo di te: sia
circonciso tra di voi ogni
maschio.

17.11 Vi lascerete
circoncidere la carne del vostro
membro e ciò sarà il segno
dell'alleanza tra me e voi.

17.12 Quando avrà otto
giorni, sarà circonciso tra di voi
ogni maschio di generazione in
generazione, tanto quello nato
in casa come quello comperato
con denaro da qualunque
straniero che non sia della tua
stirpe.

17.13 Deve essere circonciso
chi è nato in casa e chi viene
comperato con denaro; così la
mia alleanza sussisterà nella
vostra carne come alleanza
perenne.

et statuam pactum meum
inter me et te et inter semen
tuum post te in
generationibus suis foedere
sempiterno ut sim Deus tuus
et seminis tui post te

daboque tibi et semini tuo
terram peregrinationis tuae
omnem terram Chanaan in
possessionem aeternam
eroque Deus eorum

dixit iterum Deus ad
Abraham et tu ergo
custodies pactum meum et
semen tuum post te in
generationibus suis

hoc est pactum quod
observabitis inter me et vos
et semen tuum post te
circumcidetur ex vobis
omne masculinum

et circumcidetis carnem
praeputii vestri ut sit in
signum foederis inter me et
vos

infans octo dierum
circumcidetur in vobis omne
masculinum in
generationibus vestris tam
vernaculus quam empticius
circumcidetur et quicumque
non fuerit de stirpe vestra

eritque pactum meum in
carne vestra in foedus
aeternum

καὶ στήσω τὴν διαθήκην μου ἀνὰ
μέσον ἐμοῦ καὶ ἀνὰ μέσον σοῦ καὶ
ἀνὰ μέσον τοῦ σπέρματός σου μετὰ
σέ εἰς γενεὰς αὐτῶν εἰς διαθήκην
αἰώνιον εἶναί σου θεὸς καὶ τοῦ
σπέρματός σου μετὰ σέ.

καὶ δώσω σοι καὶ τῷ σπέρματί σου
μετὰ σέ τὴν γῆν, ἣν παροικεῖς,
πᾶσαν τὴν γῆν Χανααν, εἰς
κατάσχεσιν αἰώνιον καὶ ἔσομαι
αὐτοῖς θεός.

καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πρὸς Ἀβραάμ Σὺ δὲ
τὴν διαθήκην μου διατηρήσεις, σὺ
καὶ τὸ σπέρμα σου μετὰ σέ εἰς τὰς
γενεὰς αὐτῶν.

καὶ αὕτη ἡ διαθήκη, ἣν διατηρήσεις,
ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ ὑμῶν καὶ ἀνὰ
μέσον τοῦ σπέρματός σου μετὰ σέ
εἰς τὰς γενεὰς αὐτῶν·
περιτμηθήσεται ὑμῶν πᾶν
ἀρσενικόν,

καὶ περιτμηθήσεσθε τὴν σάρκα τῆς
ἀκροβυστίας ὑμῶν, καὶ ἔσται ἐν
σημείῳ διαθήκης ἀνὰ μέσον ἐμοῦ
καὶ ὑμῶν.

καὶ παιδίον ὀκτῶ ἡμερῶν
περιτμηθήσεται ὑμῖν πᾶν ἀρσενικόν
εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν, ὁ οἰκογενῆς
τῆς οἰκίας σου καὶ ὁ ἀργυρώνητος
ἀπὸ παντὸς υἱοῦ ἀλλοτρίου, ὃς οὐκ
ἔστιν ἐκ τοῦ σπέρματός σου.

περιτομὴ περιτμηθήσεται ὁ
οἰκογενῆς τῆς οἰκίας σου καὶ ὁ
ἀργυρώνητος, καὶ ἔσται ἡ διαθήκη
μου ἐπὶ τῆς σαρκὸς ὑμῶν εἰς
διαθήκην αἰώνιον.

E porrò la mia alleanza tra me
da una parte e te dall'altra e il
tuo seme dopo di te per le loro
generazioni, in alleanza eterna,
per essere tuo Dio e del tuo
seme dopo di te.

E darò a te e al tuo seme dopo
di te la terra in cui soggiorni,
tutta la terra di Canaan, in
possessione eterno e sarò per loro
Dio».-

E disse Dio ad Abramo: «Ma tu
la mia alleanza osserverai, tu e il
tuo seme dopo di te per le loro
generazioni.

E questa l'alleanza che
osserverai tra me e voi e il tuo
seme dopo di te per le loro
generazioni: sarà circonciso tra
voi ogni maschio,

e sarete circoncisi nella carne
del vostro prepuzio e sarà in
segno di alleanza tra me e voi.

E il fanciullo di otto giorni sarà
circonciso da voi, ogni maschio
nelle vostre generazioni, il servo
nato nella tua casa e quello
comprato con denaro da ogni
figlio di straniero, che non è del
tuo seme.

Con circoncisione sarà
circonciso il servo nato nella tua
casa e quello comprato con
denaro e sarà, la mia alleanza,
sulla vostra carne per alleanza
eterna.

וְעָרַל זָכָר אֲשֶׁר לֹא-יְמוּל אֶת-בֶּשֶׂר עֶרְלָתוֹ וְנִכְרְתָה הַנֶּפֶשׁ הַהִוא מֵעַמּוּיָהּ אֶת- בְּרִיתִי הַפֶּר :	E quant'è al maschio incirconciso, la carne del cui prepuzio non sarà stata circoncisa, sia una tal persona ricisa dai suoi popoli; ella ha violato il mio patto.	17.14 Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncesa la carne del membro, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza".	masculus cuius praeputii caro circumcisa non fuerit delebitur anima illa de populo suo quia pactum meum irritum fecit	καὶ ἀπερίτμητος ἄρσιν, ὃς οὐ περιτμηθήσεται τὴν σάρκα τῆς ἀκροβυστίας αὐτοῦ τῇ ἡμέρᾳ τῇ ὀγδόῃ, ἐξολεθρευθήσεται ἡ ψυχὴ ἐκείνη ἐκ τοῦ γένους αὐτῆς, ὅτι τὴν διαθήκην μου διεσκέδασεν.	E il maschio non circonciso, che non sarà circonciso nella carne del suo prepuzio nel giorno ottavo, sarà eliminata questa anima dalla sua stirpe, perché la mia alleanza ha infranto.
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֶל-אַבְרָהָם שְׂרִי אִשְׁתְּךָ לֹא-תִקְרָא אֶת- שְׁמָהּ שְׂרִי כִּי שָׂרָה שְׁמָהּ :	Oltre a ciò Iddio disse ad Abraham: Quant'è a Sarai, non chiamar più la tua moglie Sarai; perciocchè il suo nome ha ad esser Sara [<i>principessa</i>].	17.15 Dio aggiunse ad Abramo: "Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara.	dixit quoque Deus ad Abraham Sarai uxorem tuam non vocabis Sarai sed Sarram	Εἶπεν δὲ ὁ θεὸς τῷ Ἀβραὰμ Σαρα ἡ γυνὴ σου, οὐ κληθήσεται τὸ ὄνομα αὐτῆς Σαρα, ἀλλὰ Σαρρα ἔσται τὸ ὄνομα αὐτῆς.	Disse poi Dio ad Abramo: «Sara, tua moglie, non sarà chiamata col nome di Sara, ma Sarra sarà il suo nome.
וּבִרְכָתִי אֲתָה וְגַם נָתַתִּי מִמֶּנָּה לְךָ בֶּן וּבִרְכָתֶיךָ וְהָיְתָה לְגוֹיִם מְלֹכֵי עַמִּים מִמֶּנָּה יִהְיוּ :	Ed io la benedirò, ed anche ti darò d'essa un figliuolo; io la benedirò, ed ella diventerà nazioni; e d'essa usciranno re di popoli.	17.16 Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni e re di popoli nasceranno da lei".	et benedicam ei et ex illa dabo tibi filium cui benedicturus sum eritque in nationes et reges populorum orientur ex eo	εὐλογήσω δὲ αὐτήν καὶ δώσω σοι ἐξ αὐτῆς τέκνον· καὶ εὐλογήσω αὐτόν, καὶ ἔσται εἰς ἔθνη, καὶ βασιλεῖς ἐθνῶν ἐξ αὐτοῦ ἔσονται.	Certo la benedirò e ti darò da lei un figlio; e lo benedirò e diventerà nazioni e re di nazioni da lui verranno».
וַיִּפֹּל אַבְרָהָם עַל-פָּנָיו וַיִּצְחַק וַיֹּאמֶר בָּלְבֹו הֲלֹכֵן מָאָה-שָׁנָה יוֹלֵד וְאִם-שָׂרָה הִבְת-תְּשָׁעִים שָׁנָה תֵּלֵד :	Ed Abrahamo cadde sopra la sua faccia, e rise, e disse nel cuor suo: Nascerà egli pure <i>un</i> <i>figliuolo</i> ad un uomo di cent'anni? e Sara, ch'è d'età di novant'anni partorirà ella pure?	17.17 Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: "Ad uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novanta anni potrà partorire?".	cecidit Abraham in faciem et risit dicens in corde suo putasne centenario nascetur filius et Sarra nonagenaria pariet	καὶ ἔπεσεν Ἀβραὰμ ἐπὶ πρόσωπον καὶ ἐγέλασεν καὶ εἶπεν ἐν τῇ διανοίᾳ αὐτοῦ λέγων Εἰ τῷ ἐκατονταετῇ γενήσεται, καὶ εἰ Σαρρα ἐνενήκοντα ἐτῶν οὕσα τέξεται;	E cadde Abramo sul suo volto e rise e parlò nella sua mente dicendo: «Ad uno che ha cento anni nascerà un figlio e Sara che ha novant'anni partorirà?»
וַיֹּאמֶר אַבְרָהָם אֶל-הָאֱלֹהִים לֹא יִשְׁמַעְעָל יִחְיֶה לְפָנֶיךָ :	Ed Abrahamo disse a Dio: Viva pure Ismaele nel tuo cospetto.	17.18 Abramo disse a Dio: "Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!".	dixitque ad Deum utinam Ismahel vivat coram te	εἶπεν δὲ Ἀβραὰμ πρὸς τὸν θεόν Ἰσμηλ οὗτος ζήτω ἐναντίον σου.	Disse dunque Abramo a Dio: «Questo Ismaele viva di fronte a te!»
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֲבָל שָׂרָה אִשְׁתְּךָ יִלְדָת לְךָ בֶּן וְקִרְאָתָּ אֶת-שְׁמוֹ יִצְחָק וְהִקְמַתִּי אֶת-בְּרִיתִי אִתּוֹ לְבְרִית עוֹלָם לְזִרְעוֹ אַחֲרָיו :	E Iddio disse: Anzi Sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Isacco [(<i>figlio del</i>) <i>riso</i>]; ed io fermerò il mio patto con lui, per patto perpetuo per la sua progenie dopo lui.	17.19 E Dio disse: "No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui.	et ait Deus ad Abraham Sarra uxor tua pariet tibi filium vocabisque nomen eius Isaac et constituam pactum meum illi in foedus sempiternum et semini eius post eum	εἶπεν δὲ ὁ θεὸς τῷ Ἀβραὰμ Ναὶ· ἰδοὺ Σαρρα ἡ γυνὴ σου τέξεταί σοι υἱόν, καὶ καλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰσαακ, καὶ στήσω τὴν διαθήκην μου πρὸς αὐτόν εἰς διαθήκην αἰώνιον καὶ τῷ σπέρματι αὐτοῦ μετ' αὐτόν.	Ma disse Dio ad Abramo: «Sì, ecco, Sara, tua sposa, ti partorirà un figlio e lo chiamerai col nome di Isacco, e porrò la mia alleanza con lui come alleanza eterna, e con il suo seme dopo di lui.
וּלְיִשְׁמַעְעָל שְׁמַעְתִּיךָ הִנֵּה בִּרְכָתִי אִתּוֹ וְהִפְרִיתִי אִתּוֹ וְהִרְבִּיתִי אִתּוֹ בְּמָאֵד מְאֹד שָׁנִים-עָשָׂר נָשִׂאִם יוֹלִיד וְנִתְּתִיו לְגוֹי גָּדוֹל :	E quant'è ad Ismaele ancora, io ti ho esaudito; ecco, io l'ho benedetto, e lo farò moltiplicare e crescer grandissimamente; egli genererà dodici principi, ed io lo farò divenire una gran nazione.	17.20 Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione.	super Ismahel quoque exaudivi te ecce benedicam ei et augebo et multiplicabo eum valde duodecim duces generabit et faciam illum in gentem magnam	περὶ δὲ Ἰσμηλ ἰδοὺ ἐπήκουσά σου· ἰδοὺ εὐλόγησα αὐτόν καὶ αὐξάνω αὐτόν καὶ πληθυνῶ αὐτόν σφόδρα· δώδεκα ἔθνη γεννήσει, καὶ δώσω αὐτόν εἰς ἔθνος μέγα.	Riguardo a Ismaele, ecco, ti ho esaudito: ecco, l'ho benedetto e lo farò crescere e lo moltiplicherò oltremodo; dodici nazioni genererà e ne farò una nazione grande.
וְאֵת-בְּרִיתִי אֲקִים אֶת-יִצְחָק אֲשֶׁר תֵּלֵד לְךָ שָׂרָה לְמוֹעֵד הַזֶּה בְּשָׁנָה הָאַחֲרִית :	Ma io fermerò il mio patto con Isacco, il qual Sara ti partorirà l'anno veggente, in quest'istessa stagione.	17.21 Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l'anno venturo".	pactum vero meum statuam ad Isaac quem pariet tibi Sarra tempore isto in anno altero	τὴν δὲ διαθήκην μου στήσω πρὸς Ἰσαακ, ὃν τέξεταί σοι Σαρρα εἰς τὸν καιρὸν τοῦτον ἐν τῷ ἐνιαυτῷ τῷ ἐτέρῳ.	Ma la mia alleanza porrò con Isacco, che Sara ti genererà di questo tempo l'anno prossimo».

וַיֵּכַל לְדַבֵּר אֶת־וַיַּעַל אֱלֹהִים
מֵעַל אֲבְרָהָם:

וַיִּקַּח אֲבְרָהָם אֶת־יִשְׁמָעֵאל
בְּנוֹ וְאֵת כָּל־יְלִידֵי בֵיתוֹ וְאֵת
כָּל־מִקְנֵת כֶּסֶּפוֹ כָּל־זָכָר
בְּאֲנָשֵׁי בֵית אֲבְרָהָם וַיָּמַל
אֶת־בָּשָׂר עֶרְלָתָם בְּעֶצֶם
הַיּוֹם הַזֶּה כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר אֹתוֹ
אֱלֹהִים:

וְאֲבְרָהָם בֶּן־תְּשַׁעִים וְתֵשַׁע
שָׁנָה בָּהֶמְלוֹ בָּשָׂר עֶרְלָתוֹ:

וַיִּשְׁמָעֵאל בְּנוֹ בֶּן־שָׁלֹשׁ
עָשָׂר שָׁנָה בָּהֶמְלוֹ אֶת בָּשָׂר
עֶרְלָתוֹ:

בְּעֶצֶם הַיּוֹם הַזֶּה נִמּוֹל
אֲבְרָהָם וַיִּשְׁמָעֵאל בְּנוֹ:

וְכָל־אֲנָשֵׁי בֵיתוֹ יְלִיד בֵּית
וּמִקְנֵת־כֶּסֶּף מֵאֵת בֶּן־נָכָר
נִמְּלוּ אֹתוֹ:

יח

וַיֵּרָא אֵלָיו יְהוָה בְּאֵלֶי
מִמְּרָא וְהוּא יֹשֵׁב פֶּתַח־
הָאֵהָל כָּחֵם הַיּוֹם:

וַיֵּשָׂא עֵינָיו וַיֵּרָא וְהִנֵּה
שְׁלֹשָׁה אֲנָשִׁים נֹצְבִים עָלָיו
וַיֵּרָא וַיִּרְץ לִקְרָאתָם מִפֶּתַח
הָאֵהָל וַיִּשְׁתָּחוּ אֶרְצָה:

E, quando Iddio ebbe finito di parlare con Abrahamo, egli se ne salì d'appresso a lui.

Ed Abrahamo prese Ismaele suo figliuolo, e tutti coloro che gli erano nati in casa, e tutti coloro ch'egli avea comperati co' suoi danari, tutti i maschi dei suoi famigliari; e circonscise il prepuzio della lor carne, in quell'istesso giorno, come Iddio gliene avea parlato.

Or Abrahamo *era* d'età di novantanove anni, quando egli circonscise la carne del suo prepuzio.

Ed Ismaele suo figliuolo *era* d'età di tredici anni, quando gli fu circonscisa la carne del suo prepuzio.

In quell'istesso giorno fu circonsciso Abraham, ed Ismaele suo figliuolo.

Furono parimente circonscisi con lui tutti gli uomini della sua casa, così quelli ch'erano nati in casa, come quelli ch'erano stati comperati con danari d'infra gli stranieri.

POI il Signore gli apparve nelle pianure di Mamre, essendo egli a sedere all'entrata del padiglione, in sul caldo del giorno.

Ed *egli*, alzati gli occhi, riguardò, ed ecco, tre uomini si presentarono a lui; e *come egli li ebbe* veduti, corse loro incontro dall'entrata del padiglione, e s'inchinò verso terra.

17.22 Dio terminò così di parlare con lui e, salendo in alto, lasciò Abramo.

17.23 Allora Abramo prese Ismaele suo figlio e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comperati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circonscise la carne del loro membro in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto.

17.24 Ora Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del membro.

17.25 Ismaele suo figlio aveva tredici anni quando gli fu circonscisa la carne del membro.

17.26 In quello stesso giorno furono circonscisi Abramo e Ismaele suo figlio.

17.27 E tutti gli uomini della sua casa, i nati in casa e i comperati con denaro dagli stranieri, furono circonscisi con lui.

18.1 Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

18.2 Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra,

cumque finitus esset sermo loquentis cum eo ascendit Deus ab Abraham

tulit autem Abraham Ismahelem filium suum et omnes vernaculos domus suae universosque quos emerat cunctos mares ex omnibus viris domus suae et circumcidit carnem praeputii eorum statim in ipsa die sicut praeceperat ei Deus

nonaginta novem erat annorum quando circumcidit carnem praeputii sui

et Ismahel filius eius tredecim annos impleverat tempore circumcisionis suae

eadem die circumcisis est Abraham et Ismahel filius eius

et omnes viri domus illius tam vernaculi quam empticii et alienigenae pariter circumcisi sunt

apparuit autem ei Dominus in convalle Mambre sedenti in ostio tabernaculi sui in ipso fervore diei

cumque elevarset oculos apparuerunt ei tres viri stantes propter eum quos cum vidisset cucurrit in occursum eorum de ostio tabernaculi et adoravit in terra

συνετέλεσεν δὲ λαλῶν πρὸς αὐτὸν καὶ ἀνέβη ὁ θεὸς ἀπὸ Αβρααμ.

Καὶ ἔλαβεν Αβρααμ Ἰσμαηλ τὸν υἱὸν αὐτοῦ καὶ πάντας τοὺς οἰκογενεῖς αὐτοῦ καὶ πάντας τοὺς ἀργυρωνήτους καὶ πᾶν ἄρσεν τῶν ἀνδρῶν τῶν ἐν τῷ οἴκῳ Αβρααμ καὶ περιέτεμεν τὰς ἀκροβυστίας αὐτῶν ἐν τῷ καιρῷ τῆς ἡμέρας ἐκείνης, καθὰ ἐλάλησεν αὐτῷ ὁ θεός.

Αβρααμ δὲ ἦν ἐνενήκοντα ἐννέα ἐτῶν, ἡνίκα περιέτεμεν τὴν σάρκα τῆς ἀκροβυστίας αὐτοῦ·

Ἰσμαηλ δὲ ὁ υἱὸς αὐτοῦ ἐτῶν δέκα τριῶν ἦν, ἡνίκα περιετιμήθη τὴν σάρκα τῆς ἀκροβυστίας αὐτοῦ.

ἐν τῷ καιρῷ τῆς ἡμέρας ἐκείνης περιετιμήθη Αβρααμ καὶ Ἰσμαηλ ὁ υἱὸς αὐτοῦ·

καὶ πάντες οἱ ἄνδρες τοῦ οἴκου αὐτοῦ καὶ οἱ οἰκογενεῖς καὶ οἱ ἀργυρώνητοι ἐξ ἀλλογενῶν ἐθνῶν, περιέτεμεν αὐτούς.

᾿Ωφθη δὲ αὐτῷ ὁ θεὸς πρὸς τῇ δρυὶ τῇ Μαμβρη καθημένου αὐτοῦ ἐπὶ τῆς θύρας τῆς σκηνῆς αὐτοῦ μεσημβρίας.

ἀναβλέψας δὲ τοῖς ὀφθαλμοῖς αὐτοῦ εἶδεν, καὶ ἰδοὺ τρεῖς ἄνδρες εἰστίκεισαν ἐπάνω αὐτοῦ· καὶ ἰδὼν προσέδραμεν εἰς συνάντησιν αὐτοῖς ἀπὸ τῆς θύρας τῆς σκηνῆς αὐτοῦ καὶ προσεκύνησεν ἐπὶ τὴν γῆν

E terminò di parlargli e si levò in alto Dio, lasciando Abramo.

E prese, Abramo, Ismaele suo figlio e tutti i suoi servi nati in casa e tutti quelli comprati con denaro e ogni maschio degli uomini della casa di Abramo e circonscise i loro prepuzi in occasione di quel giorno, come gli aveva parlato Dio.

E Abramo aveva novantanove anni quando circonscise la carne del suo prepuzio.

E Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando fu circonsciso nella carne del suo prepuzio.

In occasione di quel giorno furono circonscisi Abramo e Ismaele suo figlio;

e tutti gli uomini della sua casa e i servi nati in casa e quelli comprati con denaro da nazioni di altra stirpe, li circonscise.

Si fece poi vedere a lui Dio presso il querceto di Mamre, mentre egli sedeva alla porta della sua tenda a mezzogiorno.

Levando i suoi occhi vide, ed ecco tre uomini stavano al di sopra di lui; e appena li vide corse in avanti incontro a loro dalla porta della sua tenda e si prostrò fino a terra,

וַיֹּאמֶר אֲדֹנָי אִם-נָא מְצֹאתִי חֵן בְּעֵינֶיךָ אֶל-נָא תַעֲבֹר מֵעַל עֲבָדְךָ:	E disse: Deh! Signore mio, se io ho trovato grazia appo te, non passare, ti prego, oltre <i>la stanza</i> <i>del</i> tuo servitore.	18.3 dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo.	et dixit Domine si inveni gratiam in oculis tuis ne transeas servum tuum	καὶ εἶπεν Κύριε, εἰ ἄρα εὗρον χάριν ἐναντίον σου, μὴ παρέλθῃς τὸν παῖδά σου·	e disse: «Signore, se mai ho trovato grazia dinnanzi a te, non passare oltre il tuo servo:
יָקַח-נָא מְעֵט-מִים וַרְחֻצוּ רַגְלֵיכֶם וְהִשְׁעֲנוּ תַחַת הָעֵץ:	Deh! prendasi un poco d'acqua, e lavatevi i piedi, e vi posate sotto quest'albero.	18.4 Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero.	sed adferam pauxillum aquae et lavate pedes vestros et requiescite sub arbore	λημφθήτω δὴ ὕδωρ, καὶ νιψάτωσαν τοὺς πόδας ὑμῶν, καὶ κατανύξαιτε ὑπὸ τὸ δένδρον·	lasciate che si prenda dell'acqua e lavino i vostri piedi e rinfrescatevi sotto l'albero.
וְאָקַחְהָ פֶת-לֶחֶם וְסֻעָדוֹ לְבָכֶם אַחֵר תַּעֲבֹרוּ כִי-עַל- כֵּן עֲבַרְתֶּם עַל-עֲבָדְכֶם וַיֹּאמְרוּ כֵּן תַעֲשֶׂה פְּאֻשׁ דְּבָרְךָ:	Ed io arrecherò una fetta di pane, e voi vi conforterete il cuore; poi procederete <i>al vostro cammino</i> ; conciossiachè per questo siate passati dal vostro servitore. Ed essi dissero: Fa' così come tu hai detto.	18.5 Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto".	ponam buccellam panis et confortate cor vestrum postea transibitis idcirco enim declinastis ad servum vestrum qui dixerunt fac ut locutus es	καὶ λήμψομαι ἄρτον, καὶ φάγεσθε, καὶ μετὰ τοῦτο παρελεύσεσθε εἰς τὴν ὁδὸν ὑμῶν, οὐ εἵνεκεν ἐξεκλίνετε πρὸς τὸν παῖδα ὑμῶν. καὶ εἶπαν Οὕτως ποιήσον, καθὼς εἶρηκας.	E prenderò del pane, e mangerete, e dopo ciò passerete oltre per la vostra via, poiché è per questo che ve ne siete distolti, venendo dal vostro servo». E dissero: «Così fa', come hai detto».
וַיִּמְהַר אַבְרָהָם הָאֱלֹהָ אֶל- שָׂרָה וַיֹּאמֶר מַה־רִּי שְׁלֹשׁ סְאִים קִמַּח סִלְתָּ לִּישִׁי וַעֲשִׂי עֲגֹת:	Abrahamo adunque se ne andò in fretta nel padiglione a Sara, e <i>le</i> disse: Prendi prestamente tre misure di fior di farina, ed intradila, e fanne delle schiacciate.	18.6 Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce".	festinavit Abraham in tabernaculum ad Sarram dixitque ei adcelera tria sata similae commisce et fac subcinericios panes	καὶ ἔσπευσεν Αβρααμ ἐπὶ τὴν σκηνὴν πρὸς Σαρραν καὶ εἶπεν αὐτῇ Σπεῦσον καὶ φύρασον τρία μέτρα σεμιδάλεως καὶ ποιήσον ἐγκρυφίας.	E si affrettò Abramo alla tenda da Sara e le disse: «Affrettati a impastare tre misure di farina e fa' delle focacce».
וְאֵל-הַפֶּקֶר רָץ אַבְרָהָם וַיִּקַּח בֶּן-בֶּקֶר כֶּךָ נָטוּב וַיִּתֵּן אֶל- הַנַּעַר וַיִּמְהַר לַעֲשׂוֹת אֹתוֹ:	Abrahamo corse ancora all'armento, e ne prese un vitello tenero e buono, e lo diede al servitore, il qual si affrettò d'apparecchiarlo.	18.7 All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo.	ipse vero ad armentum cucurrit et tulit inde vitulum tenerrimum et optimum deditque puero qui festinavit et coxit illum	καὶ εἰς τὰς βόας ἔδραμεν Αβρααμ καὶ ἔλαβεν μοσχάριον ἀπαλὸν καὶ καλὸν καὶ ἔδωκεν τῷ παιδί, καὶ ἐτάχυνεν τοῦ ποιῆσαι αὐτό.	E alla mandria corse Abramo e prese un vitellino tenero e buono e lo diede al servo, che fece presto a cuocerlo.
וַיִּקַּח חֲמָאָה וַחֲלָב וּבֶן- הַבֶּקֶר אֲשֶׁר עָשָׂה וַיִּתֵּן לְפָנֵיהֶם וְהוּא עֹמֵד עַל־יָהֶם תַּחַת הָעֵץ וַיֹּאכְלוּ:	Poi prese del burro e del latte, e quel vitello che <i>il servitore</i> avea apparecchiato, e pose <i>queste cose</i> davanti a loro: ed egli si stette presso di loro sotto quell'albero; ed essi mangiarono.	18.8 Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, ment'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.	tulit quoque butyrum et lac et vitulum quem coxerat et posuit coram eis ipse vero stabat iuxta eos sub arbore	ἔλαβεν δὲ βοῦτυρον καὶ γάλα καὶ τὸ μοσχάριον, ὃ ἐποίησεν, καὶ παρέθηκεν αὐτοῖς, καὶ ἐφάγοσαν· αὐτὸς δὲ παρειστήκει αὐτοῖς ὑπὸ τὸ δένδρον.	Prese poi burro e latte e il vitellino, che aveva cotto, e li imbandì loro, e mangiarono; ma egli stava in piedi accanto a loro sotto l'albero.
וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו אֵיהָ שָׂרָה אֲשֶׁתְּךָ וַיֹּאמֶר הִנֵּה בָאֵהָ:	E gli dissero: Ov'è Sara tua moglie? Ed egli rispose: Eccola nel padiglione.	18.9 Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "È là nella tenda".	cumque comedissent dixerunt ad eum ubi est Sarra uxor tua ille respondit ecce in tabernaculo est	Εἶπεν δὲ πρὸς αὐτόν Ποῦ Σαρρα ἡ γυνή σου; ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν Ἰδοὺ ἐν τῇ σκηνῇ.	E disse a lui: «Dov'è Sara, la tua sposa?» Ed egli rispondendo disse: «Ecco! Nella tenda».
וַיֹּאמֶר שׁוּב אָשׁוּב אֵלַיךָ כָּעֵת חַיָּה וְהִנֵּה-בֵן לְשָׂרָה אֲשֶׁתְּךָ וְשָׂרָה שְׂמַעַת פֶּתַח הָאֵהָלָ וְהוּא אַחֲרָי:	Ed egli gli disse: Io del tutto ritornerò a te, l'anno vegnente, in quest'istessa stagione; ed ecco, Sara tua moglie avrà un figliuolo. Or Sara ascoltava all'uscio del padiglione, dietro al quale essa <i>era</i> .	18.10 Il Signore riprese: "Torrerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui.	cui dixit revertens veniam ad te tempore isto vita comite et habebit filium Sarra uxor tua quo audito Sarra risit post ostium tabernaculi	εἶπεν δὲ Ἐπαναστρέφων ἦξω πρὸς σὲ κατὰ τὸν καιρὸν τοῦτον εἰς ὥρας, καὶ ἔξει υἱὸν Σαρρα ἡ γυνή σου. Σαρρα δὲ ἤκουσεν πρὸς τῇ θύρᾳ τῆς σκηνης, οὐσα ὀπισθεν αὐτοῦ.	E disse: «Ritorrerò sicuramente da te in questa stagione dell'anno, e avrà un figlio Sara, la tua sposa». E Sara udì presso la porta della tenda, da dietro a lui.

וַאֲבָרָהֶם וְשָׂרָה זָקְנִים בָּאִים בְּיָמִים חָדָל לְהָיִיתׁ לְשָׂרָה אַרְחַ כְּנָשִׁים׃	Or Abrahamo e Sara <i>erano</i> vecchi <i>ed</i> attempati; <i>ed</i> era cessato a Sara ciò che sogliono aver le donne.	18.11 Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne.	erant autem ambo senes propectaeque aetatis et desierant Sarrae fieri muliebria	Αβρααμ δὲ καὶ Σαρρα πρεσβύτεροι προβεβηκότες ἡμερῶν, ἐξέλιπεν δὲ Σαρρα γίνεσθαι τὰ γυναικεῖα.	Abramo e Sara però anziani, avanzati negli anni, e avevano smesso di venire a Sara le cose delle donne.
וַתִּצְחַק שָׂרָה בְּקִרְבָּהּ לֵאמֹר אַחֲרַי בְּלִמִּי הָיְתָה-לִּי עֲדֹנָה וְאֲדֹנִי זָקֵן׃	E Sara rise tra sè stessa, dicendo: Avrei io diletto, dopo essere invecchiata? ed <i>oltre a ciò</i> , il mio signore <i>è</i> vecchio.	18.12 Allora Sara rise dentro di sé e disse: "Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!".	quae risit occulte dicens postquam consenui et dominus meus vetulus est voluptati operam dabo	ἐγέλασεν δὲ Σαρρα ἐν ἑαυτῇ λέγουσα Οὐπω μὲν μοι γέγονεν ἕως τοῦ νῦν, ὁ δὲ κύριός μου πρεσβύτερος.	E rise Sara in se stessa dicendo: «Non mi è mai successo fino ad ora e il mio signore è anziano».
וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-אַבְרָהָם לָמָּה זֶה צָחָקָה שָׂרָה לֵאמֹר הֲאִם אֲמָנָם אֵלֶּךְ וְאֲנִי זָקְנָתִי׃	E il Signore disse ad Abrahamo: Perchè ha riso Sara, dicendo: Partorirei io pur certamente, essendo già vecchia?	18.13 Ma il Signore disse ad Abramo: "Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia?	dixit autem Dominus ad Abraham quare risit Sarra dicens num vere paritura sum anus	καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Αβρααμ Τί ὅτι ἐγέλασεν Σαρρα ἐν ἑαυτῇ λέγουσα ᾠΑρά γε ἄληθῶς τέξομαι; ἐγὼ δὲ γεγήρακα.	E disse il Signore ad Abramo: «Che cos'è questo, che ha riso Sara in se stessa dicendo: "Forse che davvero partorirò? Ma io sono diventata vecchia".
הֲיִפְלֵא מִיִּהְיֶה דָּבָר לְמוֹעֵד אֲשׁוּב אֵלֶיךָ כְּעֵת חַיָּה וּלְשָׂרָה בֵּן׃	Evvi cosa alcuna difficile al Signore? io ritornerò a te al termine posto, l'anno vegnente, in quest'istessa stagione, e Sara avrà un figliuolo.	18.14 C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio".	numquid Deo est quicquam difficile iuxta conductum revertar ad te hoc eodem tempore vita comite et habebit Sarra filium	μη ἄδυνατεῖ παρὰ τῷ θεῷ ῥῆμα; εἰς τὸν καιρὸν τοῦτον ἀναστρέψω πρὸς σὲ εἰς ὥρας, καὶ ἔσται τῇ Σαρρα υἱός.	Sarà mai impossibile presso Dio una cosa? Di questa stagione ritornerò da te fra un anno e ci sarà per Sara un figlio».
וַתִּכְחַשׁ שָׂרָה לֵאמֹר לֹא צָחָקְתִּי כִּי יִרְאֶה וַיֹּאמֶר לֹא כִּי צָחָקְתִּי׃	E Sara negò <i>d'aver riso</i> , dicendo: Io non ho riso; perciocchè ebbe paura. Ma egli le disse: Non <i>dir così</i> , perciocchè tu hai riso.	18.15 Allora Sara negò: "Non ho riso!", perché aveva paura; ma quegli disse: "Sì, hai proprio riso".	negavit Sarra dicens non risi timore perterrita Dominus autem non est inquit ita sed risisti	ἡρνήσατο δὲ Σαρρα λέγουσα Οὐκ ἐγέλασα· ἐφοβήθη γάρ. καὶ εἶπεν Οὐχί, ἀλλὰ ἐγέλασας.	Ma negò Sara dicendo: «Non ho riso»; si era spaventata infatti. E disse: «No, invece hai riso».
וַיִּקְמוּ מִשָּׁם הָאֲנָשִׁים וַיִּשְׁקְפוּ עַל-פְּנֵי סָדֵם וַאֲבָרָהֶם הָלַךְ עִמָּם לְשִׁלָּחֶם׃	POI quegli uomini si levarono di là, e si dirizzarono verso Sodoma; ed Abrahamo andava con loro, per accommiatarli.	18.16 Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli.	cum ergo surrexissent inde viri direxerunt oculos suos contra Sodomam et Abraham simul gradiebatur deducens eos	Ἐξαναστάντες δὲ ἐκεῖθεν οἱ ἄνδρες κατέβλεψαν ἐπὶ πρόσωπον Σοδομων καὶ Γομορρας, Αβρααμ δὲ συνεπορεύετο μετ' αὐτῶν συμπροπέμπων αὐτοῦς.	Alzandosi poi di là quegli uomini chinaron lo sguardo nella direzione di Sodoma e Gomorra, e Abramo camminava insieme con loro scortandoli.
וַיְהִיָּה אָמַר הַמְכַסֶּה אֲנִי מֵאַבְרָהָם אֲשֶׁר אֲנִי עֹשֶׂה׃	E il Signore disse: Celerò io ad Abrahamo <i>ciò</i> ch'io son per fare?	18.17 Il Signore diceva: "Devo io tener nascosto ad Abramo quello che sto per fare,	dixitque Dominus num celare potero Abraham quae gesturus sum	ὁ δὲ κύριος εἶπεν Μὴ κρύψω ἐγὼ ἀπὸ Αβρααμ τοῦ παιδός μου ᾧ ἐγὼ ποιῶ;	Il Signore allora pensò: «Dovrò nascondere io ad Abramo mio servo ciò che io faccio?
וַאֲבָרָהֶם הָיוּ יְהִיָּה לְגוֹי גָדוֹל וְעַצוֹם וְנִבְרָכוּ-בוּ כָּל גּוֹיֵי הָאָרֶץ׃	Conciossiachè Abrahamo abbia pure a diventare una grande e possente nazione; ed in lui saranno benedette tutte le nazioni della terra.	18.18 mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra?	cum futurus sit in gentem magnam ac robustissimam et benedicendae sint in illo omnes nationes terrae	Αβρααμ δὲ γινόμενος ἔσται εἰς ἔθνος μέγα καὶ πολύ, καὶ ἐνευλογηθήσονται ἐν αὐτῷ πάντα τὰ ἔθνη τῆς γῆς.	Abramo diventerà certamente una nazione grande e numerosa e saranno benedette in lui tutte le nazioni della terra,

<p>כִּי יִדְעֲתִיו לְמַעַן אֲשֶׁר יִצְוָה אֶת-בְּנָיו וְאֶת-בֵּיתוֹ אַחֲרָיו וְשִׁמְרוּ דְרָךְ יְהוָה לַעֲשׂוֹת צְדָקָה וּמִשְׁפָּט לְמַעַן הִבִּיא יְהוָה עַל- אַבְרָהָם אֶת אֲשֶׁר- דִּבֶּר עָלָיו:</p> <p>וַיֹּאמֶר יְהוָה וְעַתָּה סֹדִם וְעִמֹרָה כִּי-רָבָה וְחַטָּאתָם כִּי כִבְדָּה מְאֹד:</p> <p>אֲרֹכָה-נָא וְאַרְבָּא הַכַּצְעֲקָתָה הַבָּאָה אֵלַי עָשׂוּ כָלָה וְאִם- לֹא אֲדַע:</p> <p>וַיִּפְנוּ מִשָּׁם הָאֲנָשִׁים וַיֵּלְכוּ סֹדֵמָה וְאַבְרָהָם עֹדְנֵנו עִמָּד לִפְנֵי יְהוָה:</p> <p>וַיֵּנֶשׂ אַבְרָהָם וַיֹּאמֶר הֲאֵף תִּסְפָּה צְדִיק עִם-רָשָׁע:</p> <p>אוֹלֵי יֵשׁ חֲמִשִּׁים צְדִיקִים בְּתוֹךְ הָעִיר הֲאֵף תִּסְפָּה וְלֹא-תִשָּׂא לְמָקוֹם לְמַעַן חֲמִשִּׁים הַצְדִּיקִים אֲשֶׁר בְּקִרְבָּהּ:</p> <p>חָלְלָה לְךָ מַעֲשֵׂת כַּדְּבַר הַזֶּה לְהַמִּית צְדִיק עִם-רָשָׁע וְהָיָה כַּצְדִּיק כְּרָשָׁע חָלְלָה לְךָ הַשֹּׁפֵט כָּל-הָאָרֶץ לֹא יַעֲשֶׂה מִשְׁפָּט:</p>	<p>Perciocchè io l'ho conosciuto, <i>io glielo paleserò</i>, acciocchè ordini a' suoi figliuoli ed alla sua casa, dopo sè, che osservino la via del Signore, per far giustizia e giudicio; acciocchè il Signore faccia avvenire ad Abrahamo quello che gli ha promesso.</p> <p>Il Signore adunque disse: Certo il grido di Sodoma e di Gomorra è grande, e il lor peccato è molto grave.</p> <p>Ora io scenderò, e vedrò se son venuti allo stremo, come il grido n'è pervenuto a me; e se no, io lo saprò.</p> <p>Quegli uomini adunque, partitisi di là, s'inviarono verso Sodoma; ed Abrahamo stette ancora davanti al Signore.</p> <p>Ed Abrahamo si accostò, e disse: Faresti tu pur perire il giusto con l'empio?</p> <p>Forse vi son cinquanta uomini giusti dentro a quella città; <i>li</i> faresti tu eziandio perire? anzi non perdoneresti tu a quel luogo per amor di cinquanta uomini giusti, che vi <i>fosser</i> dentro?</p> <p>Sia lungi da te il fare una cotal cosa, di far morire il giusto con l'empio, e che il giusto sia al par con l'empio. Sia ciò lungi da te; il Giudice di tutta la terra non farebbe egli diritta giustizia?</p>	<p>18.19 Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso".</p> <p>18.20 Disse allora il Signore: "Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave.</p> <p>18.21 Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!".</p> <p>18.22 Quegli uomini partirono di lì e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora davanti al Signore.</p> <p>18.23 Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio?</p> <p>18.24 Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?</p> <p>18.25 Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?".</p>	<p>scio enim quod praecepturus sit filiis suis et domui suae post se ut custodiant viam Domini et faciant iustitiam et iudicium ut adducat Dominus propter Abraham omnia quae locutus est ad eum</p> <p>dixit itaque Dominus clamor Sodomorum et Gomorrae multiplicatus est et peccatum earum adgravatum est nimis</p> <p>descendam et videbo utrum clamorem qui venit ad me opere compleverint an non est ita ut sciam</p> <p>converteruntque se inde et abierunt Sodomam Abraham vero adhuc stabat coram Domino</p> <p>et adpropinquans ait numquid perdes iustum cum impio</p> <p>si fuerint quinquaginta iusti in civitate peribunt simul et non parces loco illi propter quinquaginta iustos si fuerint in eo</p> <p>absit a te ut rem hanc facias et occidas iustum cum impio fiatque iustus sicut impius non est hoc tuum qui iudicas omnem terram nequaquam facies iudicium</p>	<p>ἦδεν γὰρ ὅτι συντάζει τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ καὶ τῷ οἴκῳ αὐτοῦ μετ' αὐτόν, καὶ φυλάξουσιν τὰς ὁδοὺς κυρίου ποιεῖν δικαιοσύνην καὶ κρίσιν· ὅπως ἂν ἐπαγάγῃ κύριος ἐπὶ Ἀβραὰμ πάντα, ὅσα ἐλάλησεν πρὸς αὐτόν.</p> <p>εἶπεν δὲ κύριος Κραυγὴ Σοδομῶν καὶ Γομορρας πεπλήθυνται, καὶ αἱ ἀμαρτίαι αὐτῶν μεγάλαι σφόδρα·</p> <p>καταβάς οὖν ὄψομαι εἰ κατὰ τὴν κραυγὴν αὐτῶν τὴν ἐρχομένην πρὸς με συντελοῦνται, εἰ δὲ μή, ἵνα γνῶ.</p> <p>καὶ ἀποστρέψαντες ἐκεῖθεν οἱ ἄνδρες ἦλθον εἰς Σοδομα, Ἀβραὰμ δὲ ἦν ἐστηκὼς ἐναντίον κυρίου.</p> <p>καὶ ἐγγίσας Ἀβραὰμ εἶπεν Μὴ συναπολέσης δίκαιον μετὰ ἄσεβοῦς καὶ ἔσται ὁ δίκαιος ὡς ὁ ἄσεβής;</p> <p>ἐὰν ὧσιν πεντήκοντα δίκαιοι ἐν τῇ πόλει, ἀπολείς αὐτούς; οὐκ ἀνήσεις πάντα τὸν τόπον ἕνεκεν τῶν πεντήκοντα δικαίων, ἐὰν ὧσιν ἐν αὐτῇ;</p> <p>μηδαμῶς σὺ ποιήσεις ὡς τὸ ῥῆμα τοῦτο, τοῦ ἀποκτεῖναι δίκαιον μετὰ ἄσεβοῦς, καὶ ἔσται ὁ δίκαιος ὡς ὁ ἄσεβής· μηδαμῶς· ὁ κρίνων πᾶσαν τὴν γῆν οὐ ποιήσεις κρίσιν;</p>	<p>poiché io sapevo che darà ordini ai suoi figli e alla sua casa dopo di lui, e c.ustodiranno le vie del Signore, così da praticare giustizia e giudizio, affinché conduca il Signore su Abramo tutto ciò di cui ha parlato con lui».</p> <p>Disse poi il Signore: «Il grido di Sodoma e Gomorra è giunto al colmo, e i loro peccati grandi oltremodo;</p> <p>scenderò dunque a vedere se in proporzione al loro grido, che arriva fino a me, compiono il male; e se no, che io lo sappia.</p> <p>E volgendosi da là, quegli uomini giunsero a Sodoma. Ma Abramo stava ancora ritto davanti al Signore.</p> <p>E avvicinosi Abramo disse: «Farai forse perire il giusto assieme con l'empio, così che sia il giusto come l'empio?</p> <p>Se ci fossero cinquanta giusti nella città, li farai perire? Non darai remissione a tutto il luogo a causa dei cinquanta giusti, se ci fossero in essa?</p> <p>Tu non farai assolutamente una cosa simile, uccidere il giusto con l'empio, così che sia il giusto come l'empio. No assolutamente: tu che giudichi tutta la terra non farai un retto giudizio?»</p>
---	--	---	---	---	--

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶם-אֶמְצָא בְּסֹדִם חֲמִשִּׁים צְדִיקִים בְּתוֹךְ הָעִיר וְנִשְׁאֲתִי לְכָל-הַמָּקוֹם בְּעִבּוּרָם:	E il Signore disse: Se io trovo dentro alla città di Sodoma cinquanta uomini giusti, io perdonerò a tutto il luogo per amor di essi.	18.26 Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverà cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città".	dixitque Dominus ad eum si invenero Sodomis quingenta iustos in medio civitatis dimittam omni loco propter eos	εἶπεν δὲ κύριος Ἐὰν εὕρω ἐν Σοδομοῖς πεντήκοντα δικαίους ἐν τῇ πόλει, ἀφήσω πάντα τὸν τόπον δι' αὐτοῦς.	Disse allora il Signore: «Se trovassi a Sodoma cinquanta giusti nella città, perdonerò a tutto il luogo in virtù loro».
וַיַּעַן אַבְרָהָם וַיֹּאמֶר הֲנֵה-נָא הוֹאֲלֹתִי לְדָבָר אֶל-אַדְנִי וְאֵנֹכִי עֹפֵר וְנֹאפֵר:	Ed Abrahamo rispose, e disse: Ecco, ora io ho pure impresso di parlare al Signore, benchè io sia polvere e cenere.	18.27 Abramo riprese e disse: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere...	respondens Abraham ait quia semel coepi loquar ad Dominum meum cum sim pulvis et cinis	καὶ ἀποκριθεὶς Ἀβραὰμ εἶπεν Νῦν ἡρξάμην λαλῆσαι πρὸς τὸν κύριον, ἐγὼ δὲ εἰμι γῆ καὶ σποδός·	E presa di nuovo la parola, Abramo disse: «Ora ho cominciato a parlare col Signore, mentre io sono terra e cenere;
אוּלִי יַחֲסִרֹן חֲמִשִּׁים הַצְדִּיקִים חֲמִשָּׁה הַתְּשֻׁחִית בְּחֲמִשָּׁה אֶת-כָּל-הָעִיר וַיֹּאמֶר לֹא אֲשַׁחִית אֶם- אֶמְצָא שָׁם אַרְבָּעִים וְחֲמִשָּׁה:	Forse ne mancheranno cinque di quei cinquanta uomini giusti; distruggeresti tu tutta la città per cinque <i>persone</i> ? E il Signore disse: Se io ve ne trovo quarantacinque, io non la distruggerò.	18.28 Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?". Rispose: "Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque".	quid si minus quingenta iustis quinque fuerint debelis propter quinque universam urbem et ait non delebo si invenero ibi quadraginta quinque	ἐὰν δὲ ἐλαττωνθῶσιν οἱ πεντήκοντα δίκαιοι πάντες, ἀπολεῖς ἐνεκεν τῶν πάντων πᾶσαν τὴν πόλιν; καὶ εἶπεν Οὐ μὴ ἀπολέσω, ἐὰν εὕρω ἐκεῖ τεσσαράκοντα πάντες.	ma se mancassero ai cinquanta cinque giusti, farai perire a causa di quei cinque tutta la città?» E disse: «Non la farò perire affatto, se ne troverò là quarantacinque».
וַיִּסָּף עוֹד לְדָבָר אֵלָיו וַיֹּאמֶר אוּלִי יִמְצְאוּן שָׁם אַרְבָּעִים וַיֹּאמֶר לֹא אֶעֱשֶׂה בְּעִבּוֹר הָאַרְבָּעִים:	Ed Abrahamo continuò a parlargli, dicendo: Forse vi se ne troveranno quaranta. E il Signore disse: Per amor di que' quaranta, io nol farò.	18.29 Abramo riprese ancora a parlargli e disse: "Forse là se ne troveranno quaranta". Rispose: "Non lo farò, per riguardo a quei quaranta".	russumque locutus est ad eum sin autem quadraginta inventi fuerint quid facies ait non percutiam propter quadraginta	καὶ προσέθηκεν ἔτι λαλῆσαι πρὸς αὐτὸν καὶ εἶπεν Ἐὰν δὲ εὕρεθῶσιν ἐκεῖ τεσσαράκοντα; καὶ εἶπεν Οὐ μὴ ἀπολέσω ἐνεκεν τῶν τεσσαράκοντα.	E continuò ancora a parlare a lui e disse: «Ma se ne fossero trovati là quaranta?» E disse: «Non farò perire nessuno a causa di quei quaranta».
וַיֹּאמֶר אֶל-נָא יַחַר לֹאדְנִי וְאַדְבָּרָה אוּלִי יִמְצְאוּן שָׁם שְׁלֹשִׁים וַיֹּאמֶר לֹא אֶעֱשֶׂה אֶם-אֶמְצָא שָׁם שְׁלֹשִׁים:	Ed Abrahamo disse: Deh! non adirisi il Signore, ed io parlerò: Forse vi se ne troveranno trenta. E il Signore disse: Io nol farò, se ve ne trovo trenta.	18.30 Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta". Rispose: "Non lo farò, se ve ne troverò trenta".	ne quaeso inquit indigneris Domine si loquar quid si inventi fuerint ibi triginta respondit non faciam si invenero ibi triginta	καὶ εἶπεν Μὴ τι, κύριε, ἐὰν λαλήσω· ἐὰν δὲ εὕρεθῶσιν ἐκεῖ τριάκοντα; καὶ εἶπεν Οὐ μὴ ἀπολέσω, ἐὰν εὕρω ἐκεῖ τριάκοντα.	E disse: «Che non succeda niente, Signore, se parlo ancora una volta: ma se ne fossero trovati là trenta?» E disse: «Non farò perire nessuno, se ne trovo là trenta»
וַיֹּאמֶר הֲנֵה-נָא הוֹאֲלֹתִי לְדָבָר אֶל-אַדְנִי אוּלִי יִמְצְאוּן שָׁם עֶשְׂרִים וַיֹּאמֶר לֹא אֲשַׁחִית בְּעִבּוֹר הָעֶשְׂרִים:	Ed Abrahamo disse: Ecco, ora io ho impresso di parlare al Signore: Forse vi se ne troveranno venti. E il Signore disse: Per amor di que' venti, io non la distruggerò.	18.31 Riprese: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei venti".	quia semel ait coepi loquar ad Dominum meum quid si inventi fuerint ibi viginti dixit non interficiam propter viginti	καὶ εἶπεν Ἐπειδὴ ἔχω λαλῆσαι πρὸς τὸν κύριον, ἐὰν δὲ εὕρεθῶσιν ἐκεῖ εἴκοσι; καὶ εἶπεν Οὐ μὴ ἀπολέσω ἐνεκεν τῶν εἴκοσι.	E disse: «Poiché posso parlare al Signore: ma se ne fossero trovati là venti?» E disse: «Non farò perire nessuno a causa di quei venti».
וַיֹּאמֶר אֶל-נָא יַחַר לֹאדְנִי וְאַדְבָּרָה אֶת-הַפַּעַם אוּלִי יִמְצְאוּן שָׁם עֶשְׂרֵה וַיֹּאמֶר לֹא אֲשַׁחִית בְּעִבּוֹר הָעֶשְׂרֵה:	Ed Abrahamo disse: Deh! non adirisi il Signore, ed io parlerò sol questa volta: Forse vi se ne troveranno dieci. E il Signore disse: Per amor di que' dieci, io non la distruggerò.	18.32 Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei dieci".	obsecro inquit ne irascaris Domine si loquar adhuc semel quid si inventi fuerint ibi decem dixit non delebo propter decem	καὶ εἶπεν Μὴ τι, κύριε, ἐὰν λαλήσω ἔτι ἅπαξ· ἐὰν δὲ εὕρεθῶσιν ἐκεῖ δέκα; καὶ εἶπεν Οὐ μὴ ἀπολέσω ἐνεκεν τῶν δέκα.	E disse: « Che non succeda qualcosa, Signore, se parlo ancora una volta: ma se ne fossero trovati là dieci?» E disse: «Non farò perire nessuno a causa di quei dieci.»

וַיֵּלֶךְ יְהוָה כְּאִשֹּׁר כְּלָה לְדַבֵּר אֶל- אַבְרָהָם וְאַבְרָהָם שָׁב לְמִקְמוֹ: יט	E quando il Signore ebbe finito di parlare ad Abrahamo, egli se ne andò; ed Abrahamo se ne ritornò al suo luogo.	18.33 Poi il Signore, come ebbe finito di parlare con Abramo, se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.	abiit Dominus postquam cessavit loqui ad Abraham et ille reversus est in locum suum	ἀπῆλθεν δὲ κύριος, ὡς ἐπαύσατο λαλῶν τῷ Ἀβραάμ, καὶ Ἀβραάμ ἀπέστρεψεν εἰς τὸν τόπον αὐτοῦ.	Si allontanò il Signore dopo che ebbe cessato di parlare ad Abramo, e Abramo ritornò al suo luogo.
וַיָּבֹאוּ שְׁנֵי הַמַּלְאָכִים סְדֹמָה בַּעֲרֵב וְלוֹט יֹשֵׁב בְּשַׁעַר- סְדֹם וַיָּרְא- לוֹט וַיָּקָם לְקִרְאתָם וַיִּשְׁתַּחוּ אִפְּסִים אֲרָצָה:	OR que' due Angeli giunsero in Sodoma, in su la sera; e Lot sedeva alla porta di Sodoma; e come egli <i>li</i> vide, si levò per andar loro incontro, e s'inclinò verso terra.	19.1 I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra.	veneruntque duo angeli Sodomam vespere sedente Loth in foribus civitatis qui cum vidisset surrexit et ivit obviam eis adoravitque pronus in terra	Ἦλθον δὲ οἱ δύο ἄγγελοι εἰς Σοδομα ἐσπέρας· Ὤτ δὲ ἐκάθητο παρὰ τὴν πύλην Σοδομων. ἰδὼν δὲ Ὤτ ἐξάνεστη εἰς συνάντησιν αὐτοῖς καὶ προσεκύνησεν τῷ προσώπῳ ἐπὶ τὴν γῆν	Giunsero poi i due angeli a Sodoma di sera: Lot intanto sedeva presso la porta di Sodoma e, a quella vista, Lot si alzò incontro a loro e si prostrò col volto a terra
וַיֹּאמֶר הֵנָּה נָא- אֲדֹנִי סוּרוּ נָא אֶל- בֵּית עַבְדְּכֶם וְלִינוּ וְרַחֲצוּ רַגְלֵיכֶם וְהִשְׁכַּמְתֶּם וְהִלַּכְתֶּם לְדֶרֶכְכֶם וַיֹּאמְרוּ לֹא כִי בְּרָחוּב נָלִין:	E disse: Or su, signori miei, io vi prego, riducetevi in casa del vostro servitore, e statevi questa notte ad albergo, e vi lavate i piedi: poi domattina voi vi leverete, e ve ne andrete al vostro cammino. Ed essi dissero: No; anzi noi staremo questa notte in su la piazza.	19.2 E disse: "Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada". Quelli risposero: "No, passeremo la notte sulla piazza".	et dixit obsecro domini declinate in domum pueri vestri et manete ibi lavate pedes vestros et mane proficiscimini in viam vestram qui dixerunt minime sed in platea manebimus	καὶ εἶπεν Ἰδοῦ, κύριοι, ἐκκλίνατε εἰς τὸν οἶκον τοῦ παιδὸς ὑμῶν καὶ καταλύσατε καὶ νίψασθε τοὺς πόδας ὑμῶν, καὶ ὀρθρίσαντες ἀπελεύσεσθε εἰς τὴν ὁδὸν ὑμῶν. εἶπαν δὲ Οὐχί, ἀλλ' ἐν τῇ πλατείᾳ καταλύσομεν.	e disse: «Ecco, signori, accondiscendete a venire in casa del vostro servo e pernottate e lavate i vostri piedi e all'alba vi leverete per riprendere la vostra via». E dissero: «No, bensì nella piazza pernotteremo».
וַיַּפְצֹר-בָּם מָאֹד וַיִּסְרוּ אֵלָיו וַיָּבֹאוּ אֶל- בֵּיתוֹ וַיַּעַשׂ לָהֶם מִשְׁתֶּה וּמִצּוֹת אָפָה וַיֹּאכְלוּ:	Ma egli fece loro gran forza, tanto che essi si ridussero appo lui, ed entrarono in casa sua. Ed egli fece loro un convito, e cosse de' pani azzimi, ed essi mangiarono.	19.3 Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere gli azzimi e così mangiarono.	conpult illos oppido ut deverterent ad eum ingressisque domum illius fecit convivium coxit azyma et comederunt	καὶ κατεβιάζετο αὐτούς, καὶ ἐξέκλιναν πρὸς αὐτὸν καὶ εἰσῆλθον εἰς τὴν οἰκίαν αὐτοῦ. καὶ ἐποίησεν αὐτοῖς πότον, καὶ ἄζυμους ἔπεψεν αὐτοῖς, καὶ ἔφαγον.	Ma con insistenza li costrinse e accondiscesero ad andare da lui ed entrarono nella sua casa. E fece loro un banchetto, e azimi cosse per loro, e mangiarono.
טָרָם יִשְׁכְּבוּ וְאֲנָשֵׁי הָעִיר אֲנָשֵׁי סְדֹם נָסְבוּ עַל-הַבֵּית מִנְעַר וְעַד- זָקֵן כָּל- הָעָם מִקְצָה:	Avanti che si fossero posti a giacere, gli uomini della città di Sodoma intorniarono la casa, giovani e vecchi, tutto il popolo, <i>fin</i> dalle estremità della città.	19.4 Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono intorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo.	prius autem quam irent cubitum viri civitatis vallaverunt domum a puero usque ad senem omnis populus simul	πρὸ τοῦ κοιμηθῆναι καὶ οἱ ἄνδρες τῆς πόλεως οἱ Σοδομίται περιέκυκλωσαν τὴν οἰκίαν ἀπὸ νεανίσκου ἕως πρεσβυτέρου, ὅπας ὁ λαὸς ἅμα,	Prima che si fossero coricati, proprio gli uomini di quella città, i sodomiti, accerchiaron la casa, dal più giovane fino al più vecchio, tutto il popolo insieme.
וַיִּקְרָאוּ אֶל- לוֹט וַיֹּאמְרוּ לוֹ אִיָּה הָאֲנָשִׁים אֲשֶׁר- בָּאוּ אֵלֶיךָ הֲלִיזָה הוֹצִיאָם אֵלֵינוּ וַנִּדְעָה אֹתָם:	E chiamarono Lot, e gli dissero: Ove <i>son</i> quegli uomini che son venuti a te questa notte? menaceli fuori, acciocchè noi li conosciamo.	19.5 Chiamarono Lot e gli dissero: "Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!".	vocaveruntque Loth et dixerunt ei ubi sunt viri qui introierunt ad te nocte educ illos huc ut cognoscamus eos	καὶ ἐξεκαλοῦντο τὸν Ὤτ καὶ ἔλεγον πρὸς αὐτόν Ποῦ εἰσιν οἱ ἄνδρες οἱ εἰσελθόντες πρὸς σέ τὴν νύκτα; ἐξάγαγε αὐτούς πρὸς ἡμᾶς, ἵνα συγγενώμεθα αὐτοῖς.	E chiamavano fuori Lot e gli dicevano: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Conducili fuori, da noi, affinché ci uniamo con loro».
וַיֵּצֵא אֹלָהֶם לוֹט הַפְתָּחָה וְהִדָּלַת סֹגֵר אַחֲרָיו:	E Lot uscì fuori a loro, in su la porta, e si serrò l'uscio dietro.	19.6 Lot uscì verso di loro sulla porta e, dopo aver chiuso il battente dietro di sé,	egressus ad eos Loth post tergum adcludens ostium ait	ἐξῆλθεν δὲ Ὤτ πρὸς αὐτούς πρὸς τὸ πρόθυρον, τὴν δὲ θύραν προσέφωξεν ὁπίσω αὐτοῦ.	Uscì Lot verso di loro sulla soglia, ma la porta la richiuse dietro di sé.

וַיֹּאמֶר אֶל-נָא אַחֵי תִרְעוּ:	E disse: Deh! fratelli miei, non fate male.	19.7 disse: "No, fratelli miei, non fate del male!	nolite quæso fratres mei nolite malum hoc facere	εἶπεν δὲ πρὸς αὐτοὺς Μηδαμῶς, ἀδελφοί, μὴ πονηρεύσησθε.	E disse a loro: «No assolutamente, fratelli, non fate questa azione malvagia.
הִנֵּה-נָא לִי שְׁתֵּי בָנוֹת אֲשֶׁר לֹא-יָדְעוּ אִישׁ אוֹצִיאָהּ- נָא אֶתְהֶן אֲלֵיכֶם וַעֲשׂוּ לָהֶן כְּטוֹב בְּעֵינֵיכֶם רַק לְאֻנְשִׁים הָאֵל אַל-תַּעֲשׂוּ דָּבָר כִּי- עַל-כֵּן בָּאוּ בְּצֵל קַרְתִּי:	Ecco, ora io ho due figliuole che non hanno conosciuto uomo; deh! lasciate che io ve le meni fuori, e fate loro come vi piacerà; solo non fate nulla a questi uomini; perciocchè per questo son venuti all'ombra del mio coperto.	19.8 Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto".	habeo duas filias quæ necdum cognoverunt virum educam eas ad vos et abutimini eis sicut placuerit vobis dummodo viris istis nihil faciatis mali quia ingressi sunt sub umbraculum tegminis mei	εἰσὶν δέ μοι δύο θυγατέρες, αἱ οὐκ ἔγνωσαν ἄνδρα· ἐξάξω αὐτάς πρὸς ὑμᾶς, καὶ χρήσασθε αὐταῖς, καθὰ ἂν ἄρεσκη ὑμῖν· μόνον εἰς τοὺς ἄνδρας τούτους μὴ ποιήσητε μηδὲν ἄδικον, οὐ εἵνεκεν εἰσῆλθον ὑπὸ τὴν σκέπην τῶν δοκῶν μου.	Io ho due figlie, che non hanno conosciuto uomo; condurrò fuori loro, da voi, e usatele nella misura che vi piace; solo, verso questi uomini non fate niente di ingiusto, per il fatto che sono entrati sotto la protezione delle travi del mio tetto».
וַיֹּאמְרוּ גַם-הֲלָאָה וַיֹּאמְרוּ הָאֶחָד בָּא-לְגוֹר וַיִּשְׁפֹּט שְׁפוֹט עֵתָה נֵרַע לָךְ מִהֶם וַיַּפְּצְרוּ בְּאִישׁ בָּלוֹט מֵאֵד וַיִּגְשׁוּ לְשֹׁבֵר הַדָּלֶת:	Ma essi gli dissero: Fatti in là. Poi dissero: Quest'uno è venuto qua per dimorarvi come straniera, e pur fa il giudice! Ora noi faremo peggio a te che a loro. Fecero adunque gran forza a quell'uomo Lot, e si accostarono per romper l'uscio.	19.9 Ma quelli risposero: "Tirati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!". E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si avvicinarono per sfondare la porta.	at illi dixerunt recede illuc et rursus ingressus es inquit ut advena numquid ut iudices te ergo ipsum magis quam hos adfligemus vimque faciebant Loth vehementissime iam prope erat ut refringerent fores	εἶπαν δέ 'Απόστα ἐκεῖ. εἷς ἦλθες παροικεῖν· μὴ καὶ κρίσιν κρίνεις; νῦν οὖν σὲ κακώσομεν μᾶλλον ἢ ἐκείνους. καὶ παρεβιάζοντο τὸν ἄνδρα τὸν Λωτ σφόδρα καὶ ἡγγισαν συντρίψαι τὴν θύραν.	Ma dissero: «Vattene di qui! Sei solo venuto di passaggio; vuoi forse fare anche da giudice? Perciò, adesso, te tratteremo male più che quelli». E spingevano molto violentemente quell'uomo, Lot, così da arrivare quasi a sfracellare la porta.
וַיִּשְׁלַח הָאֻנְשִׁים אֶת-יָדָם וַיָּבִיאוּ אֶת-לוֹט אֲלֵיהֶם הַבֵּיתָה וְאֶת-הַדָּלֶת סָגְרוּ: וְאֶת- הָאֻנְשִׁים אֲשֶׁר-פָּתַח הַבַּיִת הָיוּ בַּסְּנוּרִים מִקֵּץ יָעַד-גָּדוֹל וַיִּלְאוּ לְמִצָּא הַפֶּתַח:	E quegli uomini stesero le mani, e ritrassero Lot a loro, dentro alla casa; poi serrarono l'uscio.	19.10 Allora dall'interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero il battente;	et ecce miserunt manum viri et introduxerunt ad se Loth cluseruntque ostium	ἐκτείναντες δὲ οἱ ἄνδρες τὰς χεῖρας εἰσεσπάσαντο τὸν Λωτ πρὸς ἑαυτοὺς εἰς τὸν οἶκον καὶ τὴν θύραν τοῦ οἴκου ἀπέκλεισαν·	Ma, stese le mani, gli uomini trassero dentro Lot a sé, nella sua casa, e la porta della casa richiusero;
וְאֶת- הָאֻנְשִׁים אֲשֶׁר-פָּתַח הַבַּיִת הָיוּ בַּסְּנוּרִים מִקֵּץ יָעַד-גָּדוֹל וַיִּלְאוּ לְמִצָּא הַפֶּתַח:	E percussero d'abbarbaglio gli uomini ch'erano alla porta della casa, dal minore al maggiore; onde essi si stancarono, per trovar la porta.	19.11 quanto agli uomini che erano alla porta della casa, essi li colpirono con un abbaglio accecante dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.	et eos qui erant foris percusserunt caecitate a minimo usque ad maximum ita ut ostium invenire non possent	τοὺς δὲ ἄνδρας τοὺς ὄντας ἐπὶ τῆς θύρας τοῦ οἴκου ἐπάταξαν ἀορασίᾳ ἀπὸ μικροῦ ἕως μεγάλου, καὶ παρελύθησαν ζητοῦντες τὴν θύραν.	e gli uomini che erano presso la porta della casa colpirono di cecità, dal più piccolo al più grande, così che si stancarono di cercare la porta.
וַיֹּאמְרוּ הָאֻנְשִׁים אֶל-לוֹט עַד מִי-לָךְ פֶּה חֲתָן וּבָנִיךָ וּבְנֵיחֶיךָ וְכָל אֲשֶׁר-לָךְ בָּעִיר הוּצָא מִן-הַמָּקוֹם:	E quegli uomini dissero a Lot: Chi de' tuoi è ancora qui? fa' uscir di questo luogo generi, figliuoli e figliuole, e chiunque è de' tuoi in questa città.	19.12 Quegli uomini dissero allora a Lot: "Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo.	dixerunt autem ad Loth habes hic tuorum quempiam generum aut filios aut filias omnes qui tui sunt educ de urbe hac	Εἶπαν δὲ οἱ ἄνδρες πρὸς Λωτ Ἔστιν τίς σοι ὧδε, γαμβροὶ ἢ υἱοὶ ἢ θυγατέρες; ἢ εἰ τίς σοι ἄλλος ἔστιν ἐν τῇ πόλει, ἐξάγαγε ἐκ τοῦ τόπου τούτου·	Dissero poi quegli uomini a Lot: «Hai tu qui qualcuno, generi o figli o figlie? Oppure, se hai qualchedun altro in questa città, conducili fuori da questo luogo,
כִּי-מִשְׁחָתִים אֲנַחֲנוּ אֶת-הַמָּקוֹם הַזֶּה כִּי-גָדְלָה צַעֲקָתָם אֶת-פְּנֵי יְהוָה וַיִּשְׁלַחנִי יְהוָה לְשַׁחֲתָהּ:	Perciocchè noi di presente distruggeremo questo luogo; perchè il grido loro è grande nel cospetto del Signore; e il Signore ci ha mandati per distruggerlo.	19.13 perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandati a distruggerli".	delebimus enim locum istum eo quod increverit clamor eorum coram Domino qui misit nos ut perdamus illos	ὅτι ἀπόλλυμεν ἡμεῖς τὸν τόπον τοῦτον, ὅτι ὑψώθη ἡ κραυγὴ αὐτῶν ἐναντίον κυρίου, καὶ ἀπέστειλεν ἡμᾶς κύριος ἐκτρίψαι αὐτήν.	perché sopprimiamo noi questo luogo, poichè si è innalzato il loro grido davanti al Signore e ha mandato noi il Signore a ridurlo in polvere».

וַיֵּצֵא לוֹט וַיְדַבֵּר אֶל-חֲתָנָיו לֵקְחִי בְנֹתַי וַיֵּאמְרוּ קוֹמוּ צֵאוּ מִן-הַמָּקוֹם הַזֶּה כִּי- מִשְׁחִית יְהוָה אֶת-הָעִיר וַיְהִי כַמְצָחָק בְּעֵינֵי חֲתָנָיו:	Lot adunque uscì fuori, e parlò a' suoi generi, che doveano prender le sue figliole, e disse <i>loro</i> : Levatevi, uscite di questo luogo; perciocchè il Signore di presente distruggerà questa città. Ma parve loro ch'egli si facesse beffe.	19.14 Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: "Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!". Ma parve ai suoi generi che egli volesse scherzare.	egressus itaque Loth locutus est ad generos suos qui accepturi erant filias eius et dixit surgite egredimini de loco isto quia delebit Dominus civitatem hanc et visus est eis quasi ludens loqui	ἐξῆλθεν δὲ Λωτ καὶ ἐλάλησεν πρὸς τοὺς γαμβροὺς αὐτοῦ τοὺς εἰληφότας τὰς θυγατέρας αὐτοῦ καὶ εἶπεν Ἀνάστητε καὶ ἐξέλθατε ἐκ τοῦ τόπου τούτου, ὅτι ἐκτρίβει κύριος τὴν πόλιν. ἔδοξεν δὲ γελοιάζειν ἐναντίον τῶν γαμβρῶν αὐτοῦ.	Uscì Lot e parlò ai suoi generi, che avevano preso le sue figlie, e disse: «Alzatevi e uscite da questo luogo, perché riduce in polvere, il Signore, la città». Ma sembrò scherzare agli occhi dei suoi generi.
וּכְמוֹ הַשְּׁחַר עָלָה וַיֵּאֲצִיזוּ הַמְּלָאכִים בָּלוֹט לֵאמֹר קוֹם קַח אֶת-אִשְׁתְּךָ וְאֶת-שְׁתֵּי בְנֹתֶיךָ הַנִּמְצָאֹת פֶּן-תִּסְפָּה בְּעֶזֶן הָעִיר:	E, come l'alba cominciò ad apparire, gli Angeli sollecitarono Lot, dicendo: Levati, prendi la tua moglie, e le tue due figliuole che <i>qui</i> si ritrovano; che talora tu non perisca nell'iniquità della città.	19.15 Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: "Su, prendi tua moglie e le tue figlie che hai qui ed esci per non essere travolto nel castigo della città".	cumque esset mane cogeabant eum angeli dicentes surge et tolle uxorem tuam et duas filias quas habes ne et tu pariter pereas in scelere civitatis	ἡνίκα δὲ ὄρθρος ἐγίνετο, ἐπεσπούδαζον οἱ ἄγγελοι τὸν Λωτ λέγοντες Ἀναστὰς λαβὲ τὴν γυναῖκά σου καὶ τὰς δύο θυγατέρας σου, ὥς ἔχεις, καὶ ἔξελθε, ἵνα μὴ συναπόλη ταῖς ἀνομίαις τῆς πόλεως.	Quando però venne l'alba, con insistenza fecero fretta gli angeli a Lot dicendo: «Alzati, prendi la tua sposa e le tue due figlie, che hai, ed esci, per non andare in rovina con le iniquità della città».
וַיִּתְמַהֲמָה וַיַּחְזִיקוּ הָאֲנָשִׁים בְּיָדוֹ וּבִיד-אִשְׁתּוֹ וּבִיד שְׁתֵּי בְנֹתָיו בְּחֻמְלַת יְהוָה עָלָיו וַיֵּצְאָהוּ וַיִּנְחָהוּ מִחוּץ לְעִיר:	Ed egli s'indugiava; ma quegli uomini presero lui, la sua moglie e le sue due figliuole, per la mano (perciocchè il Signore voleva risparmiarlo), e lo fecero uscire, e lo misero fuor della città.	19.16 Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.	dissimulante illo adprehenderunt manum eius et manum uxoris ac duarum filiarum eius eo quod parceret Dominus illi	καὶ ἐταράχθησαν· καὶ ἐκράτησαν οἱ ἄγγελοι τῆς χειρὸς αὐτοῦ καὶ τῆς χειρὸς τῆς γυναικὸς αὐτοῦ καὶ τῶν χειρῶν τῶν δύο θυγατέρων αὐτοῦ ἐν τῷ φείσασθαι κύριον αὐτοῦ.	Ne furono sconvolti. E afferrarono gli angeli la sua mano e la mano della sua sposa e le mani delle sue due figlie, poiché il Signore lo risparmiava.
וַיְהִי כְהוֹצִיאֵם אֶתֶם הַחוּצָה וַיֵּאמֶר הַמַּלְט עַל-נַפְשְׁךָ אַל- תִּבִּיט אַחֲרֶיךָ וְאַל-תַּעֲמֹד בְּכָל-הַכֶּכֶר הִהָרָה הַמָּלֵט פֶּן-תִּסְפָּה:	E quando li ebber fatti uscir fuori, <i>il Signore</i> disse: Scampa sopra l'anima tua; non riguardare indietro, e non fermarti in tutta la pianura; scampa verso il monte, che talora tu non perisca.	19.17 Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: "Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!".	et eduxerunt eum posueruntque extra civitatem ibi locutus est ad eum salva animam tuam noli respicere post tergum nec stes in omni circa regione sed in monte salvum te fac ne et tu simul pereas	καὶ ἐγένετο ἡνίκα ἐξήγαγον αὐτοὺς ἔξω. καὶ εἶπαν Σῶζων σῶζε τὴν σεαυτοῦ ψυχὴν· μὴ περιβλέψῃς εἰς τὰ ὀπίσω μηδὲ στῆς ἐν πάσῃ τῇ περιχώρῳ· εἰς τὸ ὄρος σῶζου, μήποτε συμπαράλημφθῇς.	E avvenne, quando li ebbero condotti fuori, che dissero: «Salva al sicuro la tua vita; non volgere lo sguardo all'indietro e non fermarti in nessuna parte del circondario; sul monte salvati, per non essere preso insieme con gli altri».
וַיֵּאמְרוּ לוֹט אֲלֵהֶם אַל-נָא אֲדַנִּי:	E Lot disse loro: Deh! no, Signore.	19.18 Ma Lot gli disse: "No, mio Signore!	dixitque Loth ad eos quaeso Domine mi	εἶπεν δὲ Λωτ πρὸς αὐτούς Δέομαι, κύριε·	E disse Lot a loro: «Ti prego, Signore:
הִנֵּה-נָא מָצָא עֲבָדְךָ חַן בְּעֵינֶיךָ וַתִּגְדַּל חֲסִדְךָ אֲשֶׁר עָשִׂיתָ עִמָּדִי לְהַחֲיוֹת אֶת- נַפְשִׁי וְאָנֹכִי לֹא אוֹכֵל לְהַמְלִיט הִהָרָה פֶּן-תִּדְבְּקֵנִי הָרָעָה נִמְתִּי:	Ecco, ora il tuo servitore ha trovato grazia appo te, e tu hai usata gran benignità in ciò che hai fatto verso me, conservando in vita la mia persona; ma io non potrò scampar verso il monte, che il male non mi giunga, onde io morirò.	19.19 Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia.	quia invenit servus tuus gratiam coram te et magnificasti misericordiam tuam quam fecisti mecum ut salvares animam meam nec possum in monte salvari ne forte adprehendat me malum et moriar	ἐπειδὴ εὗρεν ὁ παῖς σου ἔλεος ἐναντίον σου καὶ ἐμεγάλυνας τὴν δικαιοσύνην σου, ὃ ποιεῖς ἐπ' ἐμέ, τοῦ ζῆν τὴν ψυχὴν μου, ἐγὼ δὲ οὐ δυνήσομαι διασωθῆναι εἰς τὸ ὄρος, μὴ καταλάβῃ με τὰ κακὰ καὶ ἀποθάνω,	poiché ha trovato il tuo servo misericordia davanti a te e hai magnificato la tua giustizia nei miei confronti, così che viva l'anima mia - io tuttavia non potrò salvarmi sul monte, che non mi afferino delle sventure e muoia - ,

הִנֵּה-נָא הָעִיר הַזֹּאת קְרִיבָה לְנוֹם שְׁמָהּ וְהוּא מִצְעָר אִמְלִיטָה נָא שְׁמָהּ הֲלֹא מִצְעָר הוּא וְתַחִי נַפְשִׁי:	Deh! ecco, questa città è vicina, per rifuggirmici, ed è poca cosa; deh! <i>lascia</i> che io mi salvi là (non è ella poca cosa?), e la mia persona resterà in vita.	19.20 Vedi questa città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù - non è una piccola cosa? - e così la mia vita sarà salva".	est civitas haec iuxta ad quam possum fugere parva et salvabor in ea numquid non modica est et vivet anima mea	ἰδοὺ ἡ πόλις αὕτη ἐγγὺς τοῦ καταφυγεῖν με ἐκεῖ, ἡ ἐστὶν μικρά, ἐκεῖ σωθήσομαι· οὐ μικρά ἐστίν; καὶ ζήσεται ἡ ψυχὴ μου.	ecco che quella città è vicina, così che io possa rifugiarmi, ed è piccola: là mi salverò; non è forse piccola? E vivrà l'anima mia».
וַיֹּאמֶר אֵלָיו הִנֵּה נִשְׂאֲתִי פָנֶיךָ גַם לְדָבָר הַזֶּה לְבִלְתִּי הִפְכִּי אֶת-הָעִיר אֲשֶׁר דִּבַּרְתָּ:	Ed egli gli disse: Ecco, io ti ho esaudito eziandio in questa cosa, per non sovvertir quella città, della quale tu hai parlato.	19.21 Gli rispose: "Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato.	dixitque ad eum ecce etiam in hoc suscepi preces tuas ut non subvertam urbem pro qua locutus es	καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἰδοὺ ἐθαύμασά σου τὸ πρόσωπον καὶ ἐπὶ τῷ ῥήματι τούτῳ τοῦ μὴ καταστρέψαι τὴν πόλιν, περὶ ἧς ἐλάλησας·	E gli disse: «Ecco che ho tenuto conto della tua persona e considerato questa parola, così da non abbattere la città di cui hai parlato.
מִהֵר הִמְלִיט שְׁמָהּ כִּי לֹא אוֹכֵל לַעֲשׂוֹת דְּבָר עַד-בֹּאֲךָ שְׁמָהּ עַל-כֵּן קָרָא שֵׁם-הָעִיר צוּעָר:	Affrettati, scampa là; perciocché io non potrò far nulla fin che tu non vi sii arrivato. Perciò quella città è stata nominata Soar [piccola].	19.22 Presto, fuggi là perché io non posso far nulla, finché tu non vi sia arrivato". Perciò quella città si chiamò Zoar.	festina et salvare ibi quia non potero facere quicquam donec ingrediaris illuc idcirco vocatum est nomen urbis illius Segor	σπεῦσον οὖν τοῦ σωθῆναι ἐκεῖ· οὐ γὰρ δυνήσομαι ποιῆσαι πρᾶγμα ἕως τοῦ σε εἰσελθεῖν ἐκεῖ. διὰ τοῦτο ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα τῆς πόλεως ἐκείνης Σηγῶρ.	Affrettati dunque a salvarti là, poiché non potrò fare nulla finché tu non sia entrato colà». Per questo chiamò quella città col nome di Segor.
וַיֵּצֵא שֶׁמֶשׁ יִצְחָק עַל-הָאָרֶץ וְלוֹט בָּא צִעְרָה:	Il sole si levava in su la terra, quando Lot arrivò a Soar.	19.23 Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Zoar,	sol egressus est super terram et Loth ingressus est in Segor	ὁ ἥλιος ἐξῆλθεν ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ Λωτ εἰσῆλθεν εἰς Σηγῶρ,	Il sole uscì sulla terra, e Lot entrò in Segor.
וַיְהִי הַמָּטָר עַל-סֹדֹם וְעַל-עֲמֹרָה גִּפְרִית וְאֵשׁ מֵאֵת יְהוָה מִן-הַשָּׁמַיִם:	E il Signore fece piover dal cielo sopra Sodoma e sopra Gomorra, solfo e fuoco, dal Signore.	19.24 quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco proveniente dal Signore.	igitur Dominus pluit super Sodomam et Gomorram sulphur et ignem a Domino de caelo	καὶ κύριος ἔβρεξεν ἐπὶ Σοδομα καὶ Γομορρα θεῖον καὶ πῦρ παρὰ κυρίου ἐκ τοῦ οὐρανοῦ	E il Signore fece piovere su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco da parte del Signore dal cielo.
וַיִּהְיֶה אֶת-הָעָרִים הָאֵל וְאֵת כָּל-הַכֹּפָר וְאֵת כָּל-יִשְׁבֵּי הָעָרִים וְצִמְחַת הָאֲדָמָה:	E sovvertì quelle città e tutta la pianura, e tutti gli abitanti di esse città, e le piante della terra.	19.25 Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo.	et subvertit civitates has et omnem circa regionem universos habitatores urbium et cuncta terrae virentia	καὶ κατέστρεψεν τὰς πόλεις ταύτας καὶ πᾶσαν τὴν περίοικον καὶ πάντας τοὺς κατοικοῦντας ἐν ταῖς πόλεσιν καὶ πάντα τὰ ἀνατέλλοντα ἐκ τῆς γῆς.	E devastò queste città e tutto il circondario e tutti gli abitanti di quelle città e tutto ciò che spuntava dalla terra.
וַתִּבְטַשׁ אֲשֶׁתוֹ מֵאַחֲרָיו וַתְּהִי נִצִּיב מֶלֶח:	Or la moglie di Lot riguardò di dietro a lui, e divenne una statua di sale.	19.26 Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.	respiciensque uxor eius post se versa est in statuam salis	καὶ ἐπέβλεψεν ἡ γυνὴ αὐτοῦ εἰς τὰ ὀπίσω καὶ ἐγένετο στήλη ἀλός.	E guardò, sua moglie, all'indietro e divenne colonna di sale.
וַיֵּשְׁבוּ אַבְרָהָם בְּבֶקֶר אֶל-הַמָּקוֹם אֲשֶׁר-עָמַד שָׁם אֶת-פָּנָיו יְהוָה:	Ed Abrahamo levatosi la mattina a buon'ora, andò al luogo ove si era fermato davanti al Signore.	19.27 Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato davanti al Signore;	Abraham autem consurgens mane ubi steterat prius cum Domino	᾽Ωρθησεν δὲ Ἀβρααμ τὸ πρωὶ εἰς τὸν τόπον, οὗ εἰστήκει ἐναντίον κυρίου,	Si destò poi Abramo di buon mattino proteso al luogo, dove era stato davanti al Signore,
וַיִּשְׁקֶף עַל-פְּנֵי סֹדֹם וְעַמֹּרָה וְעַל כָּל-פְּנֵי אֶרֶץ הַכֹּפָר וַיֵּרָא וְהִנֵּה עֲלֶה קִיטָר הָאָרֶץ בְּקִיטָר הַכֹּכָשָׁן:	E, riguardando verso Sodoma e Gomorra e verso tutto il paese della pianura, vide che dalla terra saliva un fumo simile ad un fumo di fornace.	19.28 contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.	intuitus est Sodomam et Gomorram et universam terram regionis illius viditque ascendentem favillam de terra quasi fornacis fumum	καὶ ἐπέβλεψεν ἐπὶ πρόσωπον Σοδομων καὶ Γομορρας καὶ ἐπὶ πρόσωπον τῆς γῆς τῆς περιχώρου καὶ εἶδεν, καὶ ἰδοὺ ἀνέβαινεν φλόξ τῆς γῆς ὥσει ἀτμὶς καμίνου.	e guardò dall'alto sulla superficie di Sodoma e Gomorra e sulla superficie della terra circostante e vide, ed ecco saliva una fiamma dalla terra come il fumo di una fornace.

וַיְהִי בַּשָּׁחַת אֱלֹהִים אֶת-עָרֵי
הַכֶּכֶר וַיִּזְכֹּר אֱלֹהִים אֶת-
אֲבָרָהָם וַיִּשְׁלַח אֶת-לוֹט
מִתּוֹךְ הַהֶפְכָּה בְּהַפְּךָ אֶת-
הָעָרִים אֲשֶׁר-יָשַׁב בָּהֶן לוֹט:

וַיַּעַל לוֹט מִצּוֹעַר וַיֵּשֶׁב בְּהָר
וַשְׁתֵּי בְנֹתָיו עִמּוֹ כִּי יָרָא
לְשַׁבֵּת בְּצוֹעַר וַיֵּשֶׁב בְּמַעֲרָה
הוּא וַשְׁתֵּי בְנֹתָיו:

וַתֹּאמֶר הַכְּבִיָּה אֶל-
הַצְעִירָה אָבִינוּ זָקֵן וְאִישׁ אֵין
בְּאָרְצָן לְבֹא עֲלֵינוּ כְּדָרְךָ
כָּל-הָאָרֶץ:

לָכֵה נִשְׁקָה אֶת-אָבִינוּ יֵין
וְנִשְׁכְּבָה עִמּוֹ וְנַחֲמֶיהָ מֵאָבִינוּ
זָרַע:

וַתִּשְׁקִין אֶת-אָבִיהָ יֵין
בְּלֵילָה הוּא וַתִּבְאֵה הַכְּבִיָּה
וַתִּשְׁכַּב אֶת-אָבִיהָ וְלֹא-יָדַע
בְּשִׁכְבָּהּ וּבְקוֹמָהּ:

וַיְהִי מִמָּחָרָת וַתֹּאמֶר
הַכְּבִיָּה אֶל-הַצְעִירָה הֵן-
שָׁכַבְתִּי אִמָּשׁ אֶת-אָבִי
נִשְׁכְּנוּ יֵין גַּם-הַלֵּילָה וּבֹאִי
שָׁכְבִי עִמּוֹ וְנַחֲמֶיהָ מֵאָבִינוּ
זָרַע:

Così avvenne che, quando Iddio
distrusse le città della pianura,
egli si ricordò di Abrahamo, e
mandò Lot fuori di mezzo la
sovversione, mentre egli
sovvertiva le città nelle quali Lot
era dimorato.

POI Lot salì di Soar, e dimorò
sul monte, insieme con le sue
due figliuole (perciocchè egli
temeva di dimorare in Soar), e
dimorò in una spelunca, egli e le
sue due figliuole.

E la maggiore disse alla minore:
Nostro padre è vecchio, e non vi
è più uomo alcuno sulla terra
ch'entri da noi, secondo l'usanza
di tutta la terra.

Vieni, diam da bere del vino a
nostro padre, e giaciamoci con
lui; e così di nostro padre
conserveremo in vita alcuna
progenie.

Quell'istessa notte adunque
diedero a ber del vino al loro
padre; e la maggiore venne, e si
giacque con suo padre, il quale
non si avvide nè quando ella si
pose a giacere, nè quando si
levò.

E il giorno seguente, la maggiore
disse alla minore: Ecco, la notte
passata io son giaciuta con mio
padre; diamogli a ber del vino
ancora questa notte; poi va', e
giaciti con lui; così di nostro
padre conserveremo in vita
alcuna progenie.

19.29 Così, quando Dio
distrusse le città della valle, Dio
si ricordò di Abramo e fece
sfuggire Lot alla catastrofe,
mentre distruggeva le città nelle
quali Lot aveva abitato.

19.30 Poi Lot partì da Zoar e
andò ad abitare sulla
montagna, insieme con le due
figlie, perché temeva di restare
in Zoar, e si stabilì in una
caverna con le sue due figlie.

19.31 Ora la maggiore disse
alla più piccola: "Il nostro padre
è vecchio e non c'è nessuno in
questo territorio per unirsi a noi,
secondo l'uso di tutta la terra.

19.32 Vieni, facciamo bere
del vino a nostro padre e poi
corichiamoci con lui, così
faremo sussistere una
discendenza da nostro padre".

19.33 Quella notte fecero
bere del vino al loro padre e la
maggiore andò a coricarsi con il
padre; ma egli non se ne
accorse, né quando essa si
coricò, né quando essa si alzò.

19.34 All'indomani la
maggiore disse alla più piccola:
"Ecco, ieri io mi sono coricata
con nostro padre: facciamogli
bere del vino anche questa
notte e va' tu a coricarti con lui;
così faremo sussistere una
discendenza da nostro padre".

cum enim subverteret Deus
civitates regionis illius
recordatus est Abrahæ et
liberavit Loth de
subversione urbium in
quibus habitaverat

ascenditque Loth de Segor et
mansit in monte duæ
quoque filiae eius cum eo
timuerat enim manere in
Segor et mansit in spelunca
ipse et duæ filiae eius

dixitque maior ad minorem
pater noster senex est et
nullus virorum remansit in
terra qui possit ingredi ad
nos iuxta morem universae
terrae

veni inebriemus eum vino
dormiamusque cum eo ut
servare possimus ex patre
nostro semen

dederunt itaque patri suo
bibere vinum nocte illa et
ingressa est maior
dormivitque cum patre at ille
non sensit nec quando
accubuit filia nec quando
surrexit

altera quoque die dixit maior
ad minorem ecce dormivi
heri cum patre meo demus ei
bibere vinum etiam hac
nocte et dormies cum eo ut
salvemus semen de patre
nostro

καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἐκτρίψαι κύριον
πάσας τὰς πόλεις τῆς περιόικου
ἐμνήσθη ὁ θεὸς τοῦ Ἀβραὰμ καὶ
ἐξαπέστειλεν τὸν Λωτ ἐκ μέσου τῆς
καταστροφῆς ἐν τῷ καταστρέφαι
κύριον τὰς πόλεις, ἐν αἷς κατῴκει
ἐν αὐταῖς Λωτ.

Ἀνέβη δὲ Λωτ ἐκ Σηγὼρ καὶ
ἐκάθητο ἐν τῷ ὄρει καὶ αἱ δύο
θυγατέρες αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ·
ἐφοβήθη γὰρ κατοικῆσαι ἐν Σηγὼρ.
καὶ ᾤκησεν ἐν τῷ σπηλαίῳ, αὐτὸς
καὶ αἱ δύο θυγατέρες αὐτοῦ μετ'
αὐτοῦ.

εἶπεν δὲ ἡ πρεσβυτέρα πρὸς τὴν
νεωτέρα Ὁ πατὴρ ἡμῶν
πρεσβύτερος, καὶ οὐδεὶς ἐστὶν ἐπὶ
τῆς γῆς, ὃς εἰσελεύσεται πρὸς ἡμᾶς,
ὥς καθήκει πάσῃ τῇ γῇ·

δεῦρο καὶ ποτίσωμεν τὸν πατέρα
ἡμῶν οἶνον καὶ κοιμηθῶμεν μετ'
αὐτοῦ καὶ ἐξαναστήσωμεν ἐκ τοῦ
πατρὸς ἡμῶν σπέρμα.

ἐπότισαν δὲ τὸν πατέρα αὐτῶν
οἶνον ἐν τῇ νυκτὶ ταύτῃ, καὶ
εἰσελθοῦσα ἡ πρεσβυτέρα ἐκοιμήθη
μετὰ τοῦ πατρὸς αὐτῆς τὴν νύκτα
ἐκείνην, καὶ οὐκ ᾔδει ἐν τῷ
κοιμηθῆναι αὐτὴν καὶ ἀναστῆναι.

ἐγένετο δὲ τῇ ἐπαύριον καὶ εἶπεν ἡ
πρεσβυτέρα πρὸς τὴν νεωτέρα
Ἰδοὺ ἐκοιμήθην ἐχθὲς μετὰ τοῦ
πατρὸς ἡμῶν· ποτίσωμεν αὐτὸν
οἶνον καὶ τὴν νύκτα ταύτην, καὶ
εἰσελθοῦσα κοιμήθητι μετ' αὐτοῦ,
καὶ ἐξαναστήσωμεν ἐκ τοῦ πατρὸς
ἡμῶν σπέρμα.

E avvenne, mentre riduceva in
polvere il Signore tutte le città
del circondario, che si ricordò
Dio di Abramo e mandò via Lot,
fuori dalla catastrofe, mentre
condannava alla catastrofe il
Signore quelle città, là dove
aveva abitato Lot.

E risalì Lot da Segor e sedette
sul monte e le sue due figlie con
lui. Aveva timore infatti di
dimorare in Segor e si mise ad
abitare in una grotta, lui e le sue
due figlie con lui.

Disse allora la più anziana alla
più giovane: «Nostro padre,
anziano, e nessuno vi è sulla
terra, che possa entrare da noi,
come si conviene per tutta la
terra.

Vieni, e facciamo bere a nostro
padre del vino e corichiamoci
con lui e facciamo sorgere da
nostro padre un seme».

E fecero bere al loro padre del
vino in quella notte, ed entrata la
più anziana, si coricò con suo
padre quella notte, e lui non se
ne accorse quando lei si coricò e
quando si alzò.

E avvenne l'indomani che
dicesse la più anziana alla più
giovane: «Ecco, mi sono
coricata ieri con nostro padre:
facciamogli bere vino anche
questa notte e tu entra a
coricarti con lui e faremo sorgere
da nostro padre un seme».

וַתִּשְׁקֶינָּה גַם בַּלַּיְלָהָ הַהוּא אֶת-אַבְיָהָן בֶּן-וַתְּקַם הַצְעִירָהּ וַתִּשְׁכַּב עִמּוֹ וְלֹא- יָדַע בְּשִׁכְבָּהּ וּבְקִמָּהּ :	Quella notte adunque diedero ancora a ber del vino al padre loro, e la minore si levò, e si giacque con lui; ed egli non si avvide nè quando ella si pose a giacere, nè quando si levò.	19.35 Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, nè quando essa si coricò, nè quando essa si alzò.	dederunt et illa nocte patri vinum ingressaque minor filia dormivit cum eo et nec tunc quidem sensit quando concubuerit vel quando illa surrexerit	ἐπότισαν δὲ καὶ ἐν τῇ νυκτὶ ἐκείνῃ τὸν πατέρα αὐτῶν οἶνον, καὶ εἰσελθοῦσα ἡ νεωτέρα ἐκοιμήθη μετὰ τοῦ πατρὸς αὐτῆς, καὶ οὐκ ᾔδει ἐν τῷ κοιμηθῆναι αὐτὴν καὶ ἀναστῆναι.	Fecero quindi bere anche in quella notte al loro padre vino, ed entrata la più giovane, si coricò con suo padre, e lui non se ne accorse quando lei si coricò e quando si alzò.
וַתְּהָרִין שְׁתֵּי בָנוֹת-לוֹט מֵאַבְיָהָן :	E le due figliuole di Lot concepettero di lor padre.	19.36 Così le due figlie di Lot concepirono dal loro padre.	conceperunt ergo duae filiae Loth de patre suo	καὶ συνέλαβον αἱ δύο θυγατέρες Λωτ ἐκ τοῦ πατρὸς αὐτῶν.	E concepirono le due figlie di Lot dal loro padre.
וַתֵּלֶד הַבְּכִירָה בֶּן וַתִּקְרָא שְׁמוֹ מוֹאָב הוּא אָבִי-מוֹאָב עַד-הַיּוֹם :	E la maggiore partorì un figliuolo, al quale pose nome Moab [uscito da un padre]. Esso è il padre de' Moabiti, che son fino ad oggi.	19.37 La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti che esistono fino ad oggi.	peperitque maior filium et vocavit nomen eius Moab ipse est pater Moabitarum usque in praesentem diem	καὶ ἔτεκεν ἡ πρεσβυτέρα υἱὸν καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Μωαβ λέγουσα Ἐκ τοῦ πατρὸς μου· οὗτος πατήρ Μωαβιτῶν ἕως τῆς σήμερον ἡμέρας.	E partorì la più anziana un figlio e lo chiamò col nome di Moab dicendo: «Dal padre mio»: questi, padre dei moabiti fino al giorno d'oggi.
וַהַצְעִירָה גַם-הוּא יֶלְדָה בֶּן וַתִּקְרָא שְׁמוֹ בֶּן-עַמִּי הוּא אָבִי בְנֵי-עַמּוֹן עַד-הַיּוֹם :	E la minore partorì anch'essa un figliuolo, al quale pose nome Ben-ammi [figlio del mio popolo]. Esso è il padre degli Ammoniti, che son fino ad oggi.	19.38 Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò "Figlio del mio popolo". Costui è il padre degli Ammoniti che esistono fino ad oggi.	minor quoque peperit filium et vocavit nomen eius Ammon id est filius populi mei ipse est pater Ammanitarum usque hodie	ἔτεκεν δὲ καὶ ἡ νεωτέρα υἱὸν καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἀμμὴν υἱὸς τοῦ γένους μου· οὗτος πατήρ Ἀμμανιτῶν ἕως τῆς σήμερον ἡμέρας.	Partorì poi anche la più giovane un figlio e lo chiamò col nome di Amman, figlio della mia stirpe: questi, padre degli ammaniti fino al giorno d'oggi.
כ					
וַיִּסַּע מִשָּׁם אַבְרָהָם אַרְצָה הַנִּגְבַּב וַיֵּשֶׁב בֵּין-קָדֵשׁ וּבֵין שׁוּר וַיָּגֶר בְּגֵרָר :	ED Abrahamo se ne andò di là verso il paese del Mezzodì, e dimorò fra Cades e Sur; ed abitò come forestiere in Gherar.	20.1 Abramo levò le tende di là, dirigendosi nel Negheb, e si stabilì tra Kades e Sur; poi soggiornò come straniero a Gerar.	profectus inde Abraham in terram australem habitavit inter Cades et Sur et peregrinatus est in Geraris	Καὶ ἐκίνησεν ἐκεῖθεν Ἀβραὰμ εἰς γῆν πρὸς λίβα καὶ ὤκησεν ἀνὰ μέσον Καδης καὶ ἀνὰ μέσον Σουρ καὶ παρῶκησεν ἐν Γεραροῖς.	E si mosse di là Abramo per la terra verso meridione e abitò fra Kades e Sur e soggiornò a Gerara.
וַיֹּאמֶר אַבְרָהָם אֶל-שָׂרָה אִשְׁתּוֹ אַחֲתִי הוּא וַיִּשְׁלַח אַבְיִמֶלֶךְ מֶלֶךְ גֵּרָר וַיִּקַּח אֶת- שָׂרָה :	Ed Abrahamo disse della sua moglie Sara: Ell'è mia sorella. Ed Abimelecco, re di Gherar, mandò a torla.	20.2 Siccome Abramo aveva detto della moglie Sara: "E' mia sorella", Abimelech, re di Gerar, mandò a prendere Sara.	dixitque de Sarra uxore sua soror mea est misit ergo Abimelech rex Geraræ et tulit eam	εἶπεν δὲ Ἀβραὰμ περὶ Σαρρας τῆς γυναικὸς αὐτοῦ ὅτι Ἀδελφή μου ἐστίν· ἐφοβήθη γὰρ εἰπεῖν ὅτι Γυνή μου ἐστίν, μήποτε ἀποκτείνωσιν αὐτὸν οἱ ἄνδρες τῆς πόλεως δι' αὐτήν. ἀπέστειλεν δὲ Ἀβιμελεχ βασιλεὺς Γεραρῶν καὶ ἔλαβεν τὴν Σαρραν.	Ma disse Abramo riguardo a Sara, la sua sposa: «E' mia sorella». Temeva infatti di dire: «E' mia sposa», che non lo uccidessero gli uomini della città per causa sua. Mandò allora Abimelech, re di Gerara, a prendere Sara.
וַיְבֹא אֱלֹהִים אֶל-אַבְיִמֶלֶךְ בַּחֲלוֹם הַלַּיְלָה וַיֹּאמֶר לוֹ הִנֵּנִי מֵת עַל-הָאִשָּׁה אֲשֶׁר- לָקַחְתָּ וְהוּא בָּעֵלַת בָּעַל :	Ma Iddio venne ad Abimelecco in sogno di notte, e gli disse: Ecco, tu sei morto, per cagion della donna che tu hai tolta, essendo ella maritata ad un marito.	20.3 Ma Dio venne da Abimelech di notte, in sogno, e gli disse: "Ecco stai per morire a causa della donna che tu hai presa; essa appartiene a suo marito".	venit autem Deus ad Abimelech per somnium noctis et ait ei en morieris propter mulierem quam tulisti habet enim virum	καὶ εἰσηλθεν ὁ θεὸς πρὸς Ἀβιμελεχ ἐν ὕπνῳ τὴν νύκτα καὶ εἶπεν Ἴδοὺ σὺ ἀποθνήσκεις περὶ τῆς γυναικός, ἧς ἔλαβες, αὕτη δὲ ἐστὶν συνωκηκυῖα ἀνδρί.	Ed entrò Dio da Abimelech nel sonno la notte, e disse: «Ecco, tu muori, a causa della donna che hai preso, perché essa è accasata con un uomo».
וַאֲבִימֶלֶךְ לֹא קָרַב אֵלֶיהָ וַיֹּאמֶר אֲדֹנָי הֲגוִי גַם-צִדִּיק תִּהְיֶה :	(Or Abimelecco non se l'era accostato.) Ed egli disse: Signore, uccideresti tu tutta una nazione, ed anche giusta?	20.4 Abimelech, che non si era ancora accostato a lei, disse: "Mio Signore, vuoi far morire anche la gente innocente?"	Abimelech vero non tetigerat eam et ait Domine num gentem ignorantem et iustam interficies	Ἀβιμελεχ δὲ οὐχ ἤψατο αὐτῆς καὶ εἶπεν Κύριε, ἔθνος ἄγνοοῦν καὶ δίκαιον ἀπολεῖς;	Ma Abimelech non l'aveva toccata, e disse: «Signore, una nazione ignara e giusta sopprimerai?

הָלֹא הוּא אָמַר-לִי אָחִי הוּא וְהִיא-גַם-הוּא אָמְרָה אָחִי הוּא בָתֶם-לְבָבִי וּבְנִקִּי כִּפִּי עָשִׂיתִי זֹאת:	Non mi ha egli detto: Ell'è mia sorella? ed essa ancora ha detto: Egli è mio fratello; io ho fatto questo con integrità del mio cuore, e con innocenza delle mie mani.	20.5 Non mi ha forse detto: È mia sorella? E anche lei ha detto: È mio fratello. Con retta coscienza e mani innocenti ho fatto questo".	nonne ipse dixit mihi soror mea est et ipsa ait frater meus est in simplicitate cordis mei et munditia manuum mearum feci hoc	οὐκ αὐτός μοι εἶπεν Ἀδελφή μου ἐστίν; καὶ αὐτὴ μοι εἶπεν Ἀδελφός μου ἐστίν. ἐν καθαρᾷ καρδίᾳ καὶ ἐν δικαιοσύνῃ χειρῶν ἐποίησα τοῦτο.	Non forse lui stesso mi aveva detto: "E' mia sorella"? E lei mi aveva detto: "E' mio fratello"? Con cuore puro e mani giuste ho fatto questo».
וַיֹּאמֶר אֵלָיו הֲאֵלֹהִים בְּחַלֵּם גַּם אָנֹכִי יַדְעֹתִי כִּי בָתֶם- לְבָבְךָ עָשִׂיתָ זֹאת וְאָחִיךָ גַּם-אָנֹכִי אוֹתְךָ מַחֲטֹא-לִי עַל-כֵּן לֹא-נִתְּתִיךָ לְגִגֶּעַ אֵלֶיהָ:	E Iddio gli disse in sogno: Anch'io so che tu hai fatto questo con integrità del tuo cuore; onde io ancora ti ho impedito di peccar contro a me; perciò non ti ho permesso di toccarla.	20.6 Gli rispose Dio nel sogno: "Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me; perciò non ho permesso che tu la toccassi.	dixitque ad eum Deus et ego scio quod simplici corde feceris et ideo custodivi te ne peccares in me et non dimisi ut tangeres eam	εἶπεν δὲ αὐτῷ ὁ θεὸς καθ' ὕπνον Καγὼ ἔγνων ὅτι ἐν καθαρᾷ καρδίᾳ ἐποίησας τοῦτο, καὶ ἐφεισάμην ἐγὼ σου τοῦ μὴ ἁμαρτεῖν σε εἰς ἐμέ· ἔνεκεν τούτου οὐκ ἀφήκα σε ἄψασθαι αὐτῆς.	Disse quindi a lui Dio nel sonno: «Anch'io sapevo che con cuore puro hai fatto questo, e io ho risparmiato te dal peccare contro di me: perciò non ti ho permesso di toccarla.
וַעֲתָה הָשֵׁב אֶשֶׁת-הָאִישׁ כִּי- נָבִיא הוּא וַיִּתְּפַלֵּל בַּעֲדֶךָ וַחַיָּה וְאִם-אֵינְךָ מְשִׁיב דָּע כִּי-מוֹת תָּמוּת אֶתָּה וְכָל- אֲשֶׁר-לְךָ:	Ora dunque restituisci la moglie a quest'uomo; perciocchè egli è profeta; ed egli pregherà per te, e tu viverai; ma, se tu non la restituisci, sappi che per certo morrai, tu e tutti i tuoi.	20.7 Ora restituisci la donna di quest'uomo: egli è un profeta: preghi egli per te e tu vivrai. Ma se tu non la restituisci, sappi che sarai degno di morte con tutti i tuoi".	nunc igitur redde uxorem viro suo quia propheta est et orabit pro te et vives si autem nolueris reddere scito quod morte morieris tu et omnia quae tua sunt	νῦν δὲ ἀπόδος τὴν γυναῖκα τῷ ἀνθρώπῳ, ὅτι προφήτης ἐστὶν καὶ προσεύξεται περὶ σοῦ καὶ ζήσῃ· εἰ δὲ μὴ ἀποδίδως, γνώθι ὅτι ἀποθανῇ σὺ καὶ πάντα τὰ σά.	Ma ora, rendi la sua sposa a quell'uomo, perché è profeta e pregherà per te e vivrai; ma se non la rendi, sappi che morirai, tu e tutto ciò che è tuo».
וַיִּשְׁפֹּם אַבִּימֶלֶךְ בַּבֹּקֶר וַיִּקְרָא לְכָל-עַבְדָּיו וַיְדַבֵּר אֶת-כָּל-הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה בְּאָזְנוֹתֵיהֶם וַיִּירָאוּ הָאֲנָשִׁים מְאֹד:	Ed Abimelecco, levatosi la mattina, chiamò tutti i suoi servitori, e raccontò in loro presenza tutte queste cose; e quegli uomini temettero grandemente.	20.8 Allora Abimèlech si alzò di mattina presto e chiamò tutti i suoi servi, ai quali riferì tutte queste cose, e quegli uomini si impaurirono molto.	statimque de nocte consurgens Abimelech vocavit omnes servos suos et locutus est universa verba haec in auribus eorum timueruntque omnes viri valde	καὶ ὄρθρισεν Αβιμελεχ τὸ πρωὶ καὶ ἐκάλεσεν πάντας τοὺς παῖδας αὐτοῦ καὶ ἐλάλησεν πάντα τὰ ῥήματα ταῦτα εἰς τὰ ὦτα αὐτῶν, ἐφοβήθησαν δὲ πάντες οἱ ἄνθρωποι σφόδρα.	E si destò Abimelech di buon mattino e chiamò tutti i suoi servi e parlò di tutte queste cose ai loro orecchi e furono presi tutti quegli uomini da grandissimo timore.
וַיִּקְרָא אַבִּימֶלֶךְ לְאַבְרָהָם וַיֹּאמֶר לוֹ מָה-עָשִׂיתָ לָּנוּ וּמָה-חֲטָאתִי לָךְ כִּי-הִבַּאתָ עָלַי וְעַל-מַמְלַכְתִּי חֲטָאָה גְּדֹלָה מְעֻשִׂים אֲשֶׁר לֹא- יַעֲשֶׂהוּ עָשִׂיתָ עִמָּדִי:	Ed Abimelecco chiamò Abrahamo, e gli disse: Che cosa ci hai tu fatto? e di che ti ho io offeso, che tu abbi fatto venir sopra me, e sopra il mio regno, un gran peccato? Tu hai fatto inverso me cose che non si convengono fare.	20.9 Poi Abimèlech chiamò Abramo e gli disse: "Che ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno ad un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno".	vocavit autem Abimelech etiam Abraham et dixit ei quid fecisti nobis quid peccavimus in te quia induxisti super me et super regnum meum peccatum grande quae non debuisti facere fecisti nobis	καὶ ἐκάλεσεν Αβιμελεχ τὸν Αβρααμ καὶ εἶπεν αὐτῷ Τί τοῦτο ἐποίησας ἡμῖν; μὴ τι ἡμάρτομεν εἰς σέ, ὅτι ἐπήγαγες ἐπ' ἐμέ καὶ ἐπὶ τὴν βασιλείαν μου ἁμαρτίαν μεγάλην; ἔργον, ὃ οὐδεὶς ποιήσει, πεποίηκάς μοι.	E chiamò, Abimelech, Abramo e gli disse: «Perché ci hai fatto questo? Abbiamo forse peccato contro di te, che hai rovesciato su di me e sul mio regno un grande peccato? Un'azione, che nessuno mai farebbe, hai fatto a me».
וַיֹּאמֶר אַבִּימֶלֶךְ אֶל-אַבְרָהָם מָה רָאִיתָ כִּי עָשִׂיתָ אֶת- הַדְּבָר הַזֶּה:	Abimelecco disse ancora ad Abrahamo: A che hai tu riguardato, facendo questo?	20.10 Poi Abimèlech disse ad Abramo: "A che miravi agendo in tal modo?".	rursusque expostulans ait quid vidisti ut hoc faceres	εἶπεν δὲ Αβιμελεχ τῷ Αβρααμ Τί ἐνιδὼν ἐποίησας τοῦτο;	Disse ancora Abimelech ad Abramo: «A che miravi facendo questo?».

וַיֹּאמֶר אַבְרָהָם כִּי אֲמַרְתִּי כֵן אֵין-יִרְאַת אֱלֹהִים בְּמָקוֹם הַזֶּה וְהִרְגֹנִי עַל-דְּבַר אִשְׁתִּי:	Ed Abrahamo disse: <i>Io l'ho fatto</i> , perciocchè io diceva: E non vi è pure alcun timor di Dio in questo luogo; e mi uccideranno per cagion della mia moglie.	20.11 Rispose Abramo: "Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie.	respondit Abraham cogitavi mecum dicens forsitan non est timor Dei in loco isto et interficiet me propter uxorem meam	εἶπεν δὲ Ἀβραὰμ Εἶπα γάρ ὦ Ἀρὰ οὐκ ἔστιν θεοσέβεια ἐν τῷ τόπῳ τούτῳ, ἐμέ τε ἀποκτενοῦσιν ἕνεκεν τῆς γυναικὸς μου.	Disse quindi Abramo: «Avevo detto infatti: «Forse non c'è pietà verso Dio in questo luogo: me dunque uccideranno a causa della mia sposa.
וְגַם-אֲמָנָה אַחֲתִי בֵת-אָבִי הוא אֵךְ לֹא בֵת-אֲמִי וְתַה־ לִי לְאִשָּׁה:	E pure anche certo ella è mia sorella, figliuola di mio padre, ma non già figliuola di mia madre; ed è divenuta mia moglie.	20.12 Inoltre essa è veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è divenuta mia moglie.	alias autem et vere soror mea est filia patris mei et non filia matris meae et duxi eam uxorem	καὶ γὰρ ἀληθῶς ἀδελφή μου ἔστιν ἐκ πατρός, ἀλλ' οὐκ ἐκ μητρός· ἐγενήθη δέ μοι εἰς γυναῖκα.	Ma davvero è mia sorella da parte di padre, non però da parte di madre; ed è divenuta mia sposa.
וַיְהִי כַּאֲשֶׁר הִתְעַו אֹתִי אֱלֹהִים מִבֵּית אָבִי וְאָמַר לִּה זֶה חֲסִדְךָ אֲשֶׁר תַּעֲשִׂי עִמָּדִי אֵל כָּל-הַמָּקוֹם אֲשֶׁר נָבֹוא שָׁמָּה אֲמָרִי-לִי אַחִי הוּא:	Or facendomi Iddio andar qua e là, fuor della casa di mio padre, io le ho detto: Questo è il favor che tu mi farai: dovunque noi giungeremo, di' di me: Egli è mio fratello.	20.13 Allora, quando Dio mi ha fatto errare lungi dalla casa di mio padre, io le dissi: Questo è il favore che tu mi farai: in ogni luogo dove noi arriveremo dirai di me: è mio fratello".	postquam autem eduxit me Deus de domo patris mei dixi ad eam hanc misericordiam facies mecum in omni loco ad quem ingrediemur dices quod frater tuus sim	ἐγένετο δὲ ἡνίκα ἐξήγαγέν με ὁ θεὸς ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ πατρός μου, καὶ εἶπα αὐτῇ Ταύτην τὴν δικαιοσύνην ποιήσεις ἐπ' ἐμέ· εἰς πάντα τόπον, οὗ ἐὰν εἰσέλθωμεν ἐκεῖ, εἰπὼν ἐμέ ὅτι Ἀδελφός μου ἔστιν.	Avvenne quindi, allorché mi condusse Dio fuori della casa di mio padre, che le dissi: "Questa è la giustizia che farai a me: in qualsiasi luogo giungiamo, là dirai di me: E' mio fratello".
וַיִּקַּח אַבְיִמֶלֶךְ צֹאן וּבָקָר וְעֶבְדִּים וּשְׁפָחוֹת וַיִּתֵּן לְאַבְרָהָם וַיָּשֵׁב לוֹ אֶת שָׂרָה אִשְׁתּוֹ:	Ed Abimelecco prese pecore, buoi, servi e serve, e <i>le</i> diede ad Abrahamo, e gli restituì Sara sua moglie.	20.14 Allora Abimèlech prese greggi e armenti, schiavi e schiave, li diede ad Abramo e gli restituì la moglie Sara.	tulit igitur Abimelech oves et boves et servos et ancillas et dedit Abraham reddiditque illi Sarram uxorem suam	ἔλαβεν δὲ Ἀβιμελεχ χίλια δίδραχμα πρόβατα καὶ μόσχους καὶ παῖδας καὶ παιδίσκας καὶ ἔδωκεν τῷ Ἀβραὰμ καὶ ἀπέδωκεν αὐτῷ Σαρραν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ.	Prese allora Abimelech mille didrammi, pecore e vitelli e servi e ancelle e li diede ad Abramo e gli restituì Sara, la sua sposa.
וַיֹּאמֶר אַבְיִמֶלֶךְ הִנֵּה אֶרְצִי לְפָנֶיךָ בְּטוֹב בְּעֵינֶיךָ שָׁב:	Ed Abimelecco disse: Ecco, il mio paese è davanti a te, dimora dovunque ti piacerà.	20.15 Inoltre Abimèlech disse: "Ecco davanti a te il mio territorio: va' ad abitare dove ti piace!".	et ait terra coram vobis est ubicumque tibi placuerit habita	καὶ εἶπεν Ἀβιμελεχ τῷ Ἀβραὰμ Ἰδοὺ ἡ γῆ μου ἐναντίον σου· οὗ ἐάν σοι ἀρέσκη, κατοίκει.	E disse Abimelech ad Abramo: «Ecco la mia terra, davanti a te: dove ti piaccia, prendi dimora».
וּלְשָׂרָה אָמַר הִנֵּה נָתַתִּי אֵלָי כֶּסֶף לְאַחֲיֶיךָ הִנֵּה הוּא-לָךְ כְּסוּת עֵינַיִם לְכָל אֲשֶׁר אֶתָּךְ וְאֵת- כָּל נִנְכַחַת:	Ed a Sara disse: Ecco, io ho donati mille <i>sicli</i> d'argento al tuo fratello; ecco, egli ti è coperta d'occhi appo tutti coloro che <i>son</i> teco. E con tutto <i>ciò</i> , ella fu ripresa.	20.16 A Sara disse: "Ecco, ho dato mille pezzi d'argento a tuo fratello: sarà per te come un risarcimento di fronte a quanti sono con te. Così tu sei in tutto riabilitata".	Sarrae autem dixit ecce mille argenteos dedi fratri tuo hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes qui tecum sunt et quocumque perrexeris mementoque te deprehensam	τῇ δὲ Σαρρα εἶπεν Ἰδοὺ δέδωκα χίλια δίδραχμα τῷ ἀδελφῷ σου· ταῦτα ἔσται σοι εἰς τιμὴν τοῦ προσώπου σου καὶ πάσαις ταῖς μετὰ σοῦ· καὶ πάντα ἀλήθευσον.	E a Sara disse: «Ecco, ho dato mille didrammi a tuo fratello: questi saranno per te, a onore della tua persona, e per tutte le donne che sono con te; e di' sempre la verità».
וַיִּתְפַּלֵּל אַבְרָהָם אֶל- הָאֱלֹהִים וַיִּרְפָּא אֱלֹהִים אֶת- אַבְיִמֶלֶךְ וְאֵת- אִשְׁתּוֹ וַאֲמַהֲתִיו וַיֵּלְדוּ:	Ed Abrahamo fece orazione a Dio; e Iddio guarì Abimelecco, e la sua moglie, e le sue serve; e poterono partorire.	20.17 Abramo pregò Dio e Dio guarì Abimèlech, sua moglie e le sue serve, sì che poterono ancora partorire.	orante autem Abraham sanavit Deus Abimelech et uxorem ancillasque eius et pepererunt	προσηύξατο δὲ Ἀβραὰμ πρὸς τὸν θεόν, καὶ ἰάσατο ὁ θεὸς τὸν Ἀβιμελεχ καὶ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ καὶ τὰς παιδίσκας αὐτοῦ, καὶ ἔτεκον·	Si rivolse allora Abramo in preghiera a Dio, e guarì Dio Abimelech e la sua sposa e le sue ancelle, e partorirono;
כִּי-עָצַר עָצַר יְהוָה בְּעַד כָּל- רָחֵם לְבֵית אַבְיִמֶלֶךְ עַל- דְּבַר שָׂרָה אִשְׁתְּ אַבְרָהָם:	Perciocchè il Signore avea del tutto serrata ogni matrice alla casa di Abimelecco, per cagion di Sara moglie di Abrahamo.	20.18 perché il Signore aveva reso sterili tutte le donne della casa di Abimèlech, per il fatto di Sara, moglie di Abramo.	concluserat enim Deus omnem vulvam domus Abimelech propter Sarram uxorem Abraham	ὅτι συγκλείων συνέκλεισεν κύριος ἔξωθεν πᾶσαν μήτραν ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ Ἀβιμελεχ ἕνεκεν Σαρρας τῆς γυναικὸς Ἀβραὰμ.	poiché aveva completamente chiuso il Signore, dal dare alla luce, ogni matrice, nella casa di Abimelech, a motivo di Sara, la sposa di Abramo.

כא

וַיְהִי הָאֵת-שָׁרָה כְּאִשָּׁר אָמַר וַיַּעַשׂ יְהוָה לְשָׁרָה כְּאִשָּׁר דִּבֶּר:	E IL Signore visitò Sara, come avea detto. E il Signore fece a Sara come ne avea parlato.	21.1 Il Signore visitò Sara, come avea detto, e fece a Sara come avea promesso.	visitavit autem Dominus Sarram sicut promiserat et implevit quae locutus est	Καὶ κύριος ἐπεσκέψατο τὴν Σαρραν, καθὰ εἶπεν, καὶ ἐποίησεν κύριος τῇ Σαρρα, καθὰ ἐλάλησεν,	E il Signore visitò Sara, come avea detto, e fece il Signore a Sara come avea parlato,
וַתַּהַר וַתֵּלֶד שָׁרָה לְאַבְרָהָם בֶּן לְזִקְנָיו לְמוֹעֵד אִשָּׁר-דִּבֶּר אֹתוֹ אֶל הָיִים:	Ella adunque concepette, e partorì un figliuolo ad Abrahamo, nella vecchiezza di esso, al termine che Iddio gli aveva detto.	21.2 Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato.	concepitque et peperit filium in senectute sua tempore quo praedixerat ei Deus	καὶ συλλαβοῦσα ἔτεκεν Σαρρα τῷ Αβρααμ υἱὸν εἰς τὸ γήρας εἰς τὸν καιρόν, καθὰ ἐλάλησεν αὐτῷ κύριος.	e dopo aver concepito partorì Sara ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo del quale le aveva parlato il Signore.
וַיִּקְרָא אַבְרָהָם אֶת-שְׁם-בְנוֹ הַנּוֹלֵד-לוֹ אִשָּׁר-יְלֵדָה-לוֹ שָׁרָה יִצְחָק:	Ed Abrahamo pose nome Isacco al suo figliuolo che gli era nato, il qual Sara gli avea partorito.	21.3 Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.	vocavitque Abraham nomen filii sui quem genuit ei Sarra Isaac	καὶ ἐκάλεσεν Αβρααμ τὸ ὄνομα τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ τοῦ γενομένου αὐτῷ, ὃν ἔτεκεν αὐτῷ Σαρρα, Ισαακ.	E chiamò Abramo il suo figlio nato a lui, che gli aveva partorito Sara, col nome di Isacco.
וַיְמַל אַבְרָהָם אֶת-יִצְחָק בְּנוֹ בֶּן-שְׁמֹנֶת יָמִים כְּאִשָּׁר צִוָּה אֹתוֹ אֶל הָיִים:	Ed Abrahamo circumcise Isacco suo figliuolo, nell'età di otto giorni, come Iddio gli avea comandato.	21.4 Abramo circumcise suo figlio Isacco, quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato.	et circumcidit eum octavo die sicut praeceperat ei Deus	περιέτεμεν δὲ Αβρααμ τὸν Ισαακ τῇ ὀγδόῃ ἡμέρᾳ, καθὰ ἐνετείλατο αὐτῷ ὁ θεός.	E circumcise, Abramo, Isacco l'ottavo giorno, come gli aveva comandato Dio.
וְאַבְרָהָם בֶּן-מֵאָת שָׁנָה בְּהַלֵּל לוֹ אֵת יִצְחָק בְּנוֹ וַתֹּאמֶר שָׁרָה צָחֵק עָשָׂה לִי אֱלֹהִים כָּל-הַשְּׂמֵעַ יִצְחָק- לִי:	Or Abrahamo <i>era</i> d'età di cent'anni, quando Isacco suo figliuolo gli nacque.	21.5 Abramo aveva cento anni, quando gli nacque il figlio Isacco.	cum centum esset annorum hac quippe aetate patris natus est Isaac	Αβρααμ δὲ ἦν ἑκατὸν ἐτῶν, ἡνίκα ἐγένετο αὐτῷ Ισαακ ὁ υἱὸς αὐτοῦ.	Abramo poi era di cento anni, quando nacque a lui Isacco, il suo figlio.
וַתֹּאמֶר שָׁרָה צָחֵק עָשָׂה לִי אֱלֹהִים כָּל-הַשְּׂמֵעַ יִצְחָק- לִי:	E Sara disse: Iddio mi ha fatto di che ridere; chiunque l'intenderà riderà meco.	21.6 Allora Sara disse: "Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà sorriderà di me!".	dixitque Sarra risum fecit mihi Deus quicumque audierit conridebit mihi	εἶπεν δὲ Σαρρα Γέλωτά μοι ἐποίησεν κύριος· ὅς γάρ ἂν ἀκούσῃ, συγχαρεῖται μοι.	E disse Sara: «Motivo di riso per me ha creato il Signore: chiunque infatti udrà, si rallegrerà con me».
וַתֹּאמֶר מִי מֵלֵל לְאַבְרָהָם הַיִּנְיָקָה בָּנִים שָׁרָה כִּי-יְלֵדָתִי בֶּן לְזִקְנָיו:	Disse ancora: Chi avrebbe detto ad Abrahamo che Sara allatterebbe figliuoli? conciossiachè io <i>gli</i> abbia partorito un figliuolo nella sua vecchiezza.	21.7 Poi disse: "Chi avrebbe mai detto ad Abramo: Sara deve allattare figli! Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!".	ursumque ait quis auditurum crederet Abraham quod Sarra lactaret filium quem peperit ei iam seni	καὶ εἶπεν Τίς ἀναγγελεῖ τῷ Αβρααμ ὅτι θηλάζει παιδίον Σαρρα; ὅτι ἔτεκον υἱὸν ἐν τῷ γήρει μου.	E disse: «Chi annunzierà ad Abramo che allatta un bambino Sara? Poiché ho partorito un figlio nella mia vecchiaia».
וַיִּגְדֵּל הַיֶּלֶד וַיִּגְמַל וַיַּעַשׂ אַבְרָהָם מִשְׁתָּה גָדוֹל בְּיוֹם הַגְּמֹל אֶת-יִצְחָק:	Poi, essendo il fanciullo cresciuto, fu spoppato; e nel giorno che Isacco fu spoppato, Abrahamo fece un gran convito.	21.8 Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato.	crevit igitur puer et ablactatus est fecitque Abraham grande convivium in die ablactationis eius	Καὶ ηὔξῃθη τὸ παιδίον καὶ ἀπεγαλακτίσθη, καὶ ἐποίησεν Αβρααμ δοχὴν μεγάλην, ἣ ἡμέρα ἀπεγαλακτίσθη Ισαακ ὁ υἱὸς αὐτοῦ.	E fu allevato il bambino e fu svezzato, e fece Abramo un gran ricevimento nel giorno in cui fu svezzato Isacco, il suo figlio.
וַתֵּרָא שָׁרָה אֶת-בֶּן-הָגָר הַמִּצְרַיִת אִשָּׁר-יְלֵדָה לְאַבְרָהָם מִצְחָק:	E Sara vide che il figliuolo di Agar Egizia, il quale ella avea partorito ad Abrahamo, si faceva beffe.	21.9 Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che essa aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco.	cumque vidisset Sarra filium Agar Aegyptiae ludentem dixit ad Abraham	ἰδοῦσα δὲ Σαρρα τὸν υἱὸν Ἀγαρ τῆς Αἰγυπτίας, ὃς ἐγένετο τῷ Αβρααμ, παίζοντα μετὰ Ισαακ τοῦ υἱοῦ αὐτῆς	Ma vedendo Sara il figlio di Agar l'egiziana, che era nato ad Abramo, giocare con Isacco, il suo figlio,

וַתֹּאמֶר לְאַבְרָהָם גֵּרֶשׁ הָאִמָּה הַזֹּאת וְאֶת-בְּנָהּ כִּי לֹא יִירָשׁ בֶּן-הָאִמָּה הַזֹּאת עַם-בְּנֵי עַם-יִצְחָק:	Onde ella disse ad Abrahamo: Caccia via questa serva e il suo figliuolo; perciocchè il figliuol di questa serva non ha da essere erede col mio figliuolo Isacco.	21.10 Disse allora ad Abramo: "Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco".	eice ancillam hanc et filium eius non enim erit heres filius ancillae cum filio meo Isaac	καὶ εἶπεν τῷ Ἀβρααμ "Ἐκβαλε τὴν παιδίσκην ταύτην καὶ τὸν υἱὸν αὐτῆς· οὐ γὰρ κληρονομήσει ὁ υἱὸς τῆς παιδίσκης ταύτης μετὰ τοῦ υἱοῦ μου Ἰσαακ.	disse ad Abramo: «Scaccia codesta serva e il suo figlio, poiché non deve essere erede il figlio di codesta serva assieme al mio figlio Isacco».
וַיֵּרַע הַדָּבָר מֵאֵד בְּעֵינָי אַבְרָהָם עַל אֹדֶת בָּנוּ:	E ciò dispiacque grandemente ad Abrahamo, per amor del suo figliuolo.	21.11 La cosa dispiacque molto ad Abramo per riguardo a suo figlio.	dure accepit hoc Abraham pro filio suo	σκληρὸν δὲ ἐφάνη τὸ ῥῆμα σφόδρα ἐναντίον Ἀβρααμ περὶ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ.	Dura però oltremodo apparve questa parola ad Abramo riguardo al suo figlio.
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֶל-אַבְרָהָם אֵל-יָרֵעַ בְּעֵינֶיךָ עַל-הַנָּעַר וְעַל-אֲמָתְךָ כֹּל אֲשֶׁר תֹּאמַר אֵלֶיךָ שְׂרָה שְׁמַע בְּקֹלָהּ כִּי בְיָצָחָק יִקְרָא לָךְ זֶרַע:	Ma Iddio gli disse: Non aver dispiacere per lo fanciullo, nè per la tua serva; acconsenti a Sara in tutto quello ch'ella ti dirà; perciocchè in Isacco ti sarà nominata progenie.	21.12 Ma Dio disse ad Abramo: "Non ti dispiaccia questo, per il fanciullo e la tua schiava: ascolta la parola di Sara in quanto ti dice, ascolta la sua voce, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe.	cui dixit Deus non tibi videatur asperum super puero et super ancilla tua omnia quae dixerit tibi Sarra audi vocem eius quia in Isaac vocabitur tibi semen	εἶπεν δὲ ὁ θεὸς τῷ Ἀβρααμ Μὴ σκληρὸν ἔστω τὸ ῥῆμα ἐναντίον σου περὶ τοῦ παιδίου καὶ περὶ τῆς παιδίσκης· πάντα, ὅσα ἐὰν εἴπῃ σοι Σαρρα, ἅκουε τῆς φωνῆς αὐτῆς, ὅτι ἐν Ἰσαακ κληθήσεται σοι σπέρμα.	Ma disse Dio ad Abramo: «Non sia dura questa parola per te riguardo al bambino e riguardo all'ancella: qualunque cosa ti dica Sara, ascolta la sua voce, perché in Isacco prenderà nome da te un seme.
וְגַם אֶת-בֶּן-הָאִמָּה לְגוֹי אֲשִׁימֶנּוּ כִּי זֶרַעָךְ הוּא:	Ma pure io farò che anche il figliuolo di questa serva diventerà una nazione; perciocchè egli è tua progenie.	21.13 Ma io farò diventare una grande nazione anche il figlio della schiava, perché è tua prole".	sed et filium ancillae faciam in gentem magnam quia semen tuum est	καὶ τὸν υἱὸν δὲ τῆς παιδίσκης ταύτης, εἰς ἔθνος μέγα ποιήσω αὐτόν, ὅτι σπέρμα σόν ἐστίν.	Anche quanto al figlio di questa ancella, ne farò una grande nazione, poiché è seme tuo.
וַיִּשְׁכֶּם אַבְרָהָם בַּבֹּקֶר וַיִּקַּח- לֶחֶם וַחֲמַת מַיִם וַיִּתֵּן אֶל- הַגֵּר שָׁם עַל-שִׁכְמָהּ וְאֶת- הַיֶּלֶד וַיִּשְׁלַחַהּ וַתֵּלֶךְ וַתַּתַּע בְּמִדְבַּר בְּאֵר שָׁבַע:	Abrahamo adunque, levatosi la mattina a buon'ora, prese del pane, ed un bariletto d'acqua, e diede <i>ciò</i> ad Agar, mettendoglielo in ispalla; <i>le</i> <i>diede</i> ancora il fanciullo, e la mandò via. Ed ella si partì, e andò errando per lo deserto di Beerseba.	21.14 Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre di acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Essa se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea.	surrexit itaque Abraham mane et tollens panem et utrem aquae inposuit scapulae eius tradiditque puerum et dimisit eam quae cum abisset errabat in solitudine Bersabee	ἀνέστη δὲ Ἀβρααμ τὸ πρωὶ καὶ ἔλαβεν ἄρτους καὶ ἀσκὸν ὕδατος καὶ ἔδωκεν Ἀγαρ καὶ ἐπέθηκεν ἐπὶ τὸν ὦμον καὶ τὸ παιδίον καὶ ἀπέστειλεν αὐτήν. ἀπελθοῦσα δὲ ἐπλανᾶτο τὴν ἔρημον κατὰ τὸ φρέαρ τοῦ ὄρκου.	Si alzò allora Abramo al mattino presto e prese dei pani e un otre di acqua e li diede a Agar, e glieli pose sulla spalla insieme al bambino, e la mandò via. Allora, andatasene, errava nel deserto, verso il pozzo del giuramento.
וַיִּכְלוּ הַמַּיִם מִן-הַחֶמֶת וַתִּשְׁלַךְ אֶת-הַיֶּלֶד תַּחַת אֶחָד הַשִּׁיחִם:	Ed essendo l'acqua del bariletto venuta meno, ella gittò il fanciullo sotto un arboscello.	21.15 Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora essa depose il fanciullo sotto un cespuglio	cumque consumpta esset aqua in utre abiecit puerum subter unam arborum quae ibi erant	ἐξέλιπεν δὲ τὸ ὕδωρ ἐκ τοῦ ἀσκοῦ, καὶ ἔρριπεν τὸ παιδίον ὑποκάτω μιας ἐλάτης·	Venne meno l'acqua dall'otre, e buttò il bambino sotto un abete;
וַתֵּלֶךְ וַתֵּשֶׁב לָהּ מִנְּגַד הַרְחָק כַּמֶּטְחָיָה קִשְׁתָּ כִּי אָמְרָה אֶל- אֶרְאָה בְּמוֹת הַיֶּלֶד וַתֵּשֶׁב מִנְּגַד וַתִּשָּׂא אֶת-קֹלָהּ וַתִּבְכֶּה:	Ed ella se ne andò, e si pose a sedere dirimpetto, di lungi intorno ad una tratta d'arco; perciocchè ella diceva: Ch'io non vegga morire il fanciullo; e sedendo così dirimpetto, alzò la voce e pianse.	21.16 e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: "Non voglio veder morire il fanciullo!". Quando gli si fu seduta di fronte, egli alzò la voce e pianse.	et abiit seditque e regione procul quantum potest arcus iacere dixit enim non videbo morientem puerum et sedens contra levavit vocem suam et flevit	ἀπελθοῦσα δὲ ἐκάθητο ἀπέναντι αὐτοῦ μακρόθεν ὥσεὶ τόξου βολήν· εἶπεν γάρ Οὐ μὴ ἴδω τὸν Θάνατον τοῦ παιδίου μου. καὶ ἐκάθισεν ἀπέναντι αὐτοῦ, ἀναβοήσαν δὲ τὸ παιδίον ἔκλαυσεν.	allontanatasi poi, sedeva davanti a lui, alla distanza di circa un tiro d'arco, poiché diceva: «Non voglio vedere la morte del mio bambino». E si era seduta davanti a lui, mentre il bambino con grida piangeva.

וַיִּשְׁמַע אֱלֹהִים אֶת-קוֹל הַנַּעַר וַיִּקְרָא מִלְאָךְ אֱלֹהִים אֶל- הַגֵּר מִן-הַשָּׂמַיִם וַיֹּאמֶר לָהּ מָה-לָּךְ הַגֵּר אֶל-תִּירָאִי כִּי-שָׁמַע אֱלֹהִים אֶל-קוֹל הַנַּעַר בְּאֶשֶׁר הוּא-שָׁם :	E Iddio udi la voce del fanciullo, e l'Angelo di Dio chiamò Agar dal cielo, e le disse: Che hai, Agar? non temere; perciocchè Iddio ha udita la voce del fanciullo, là dove egli è.	21.17 Ma Dio udi la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: "Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova.	exaudivit autem Deus vocem pueri vocavitque angelus Domini Agar de caelo dicens quid agis Agar noli timere exaudivit enim Deus vocem pueri de loco in quo est	εἰσήκουσεν δὲ ὁ θεὸς τῆς φωνῆς τοῦ παιδίου ἐκ τοῦ τόπου, οὗ ἦν, καὶ ἐκάλεσεν ἄγγελος τοῦ θεοῦ τὴν Ἀγαρ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καὶ εἶπεν αὐτῇ Τί ἐστίν, Ἀγαρ; μὴ φοβοῦ· ἐπακήκοεν γὰρ ὁ θεὸς τῆς φωνῆς τοῦ παιδίου σου ἐκ τοῦ τόπου, οὗ ἐστίν.	Ma esaudi Dio la voce del bambino dal luogo in cui era, e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Cosa c'è, Agar? Non temere! Poiché ha udito dall'alto Dio la voce del tuo bambino, dal luogo in cui è.
קוּמִי שְׂאִי אֶת-הַנַּעַר וְהַחַיִּיקִי אֶת-יָדְךָ בּוֹ כִּי-לִגְוִי גָדוֹל אֲשִׁמְנוּ :	Levati, toglì il fanciullo, e fortificati ad averne cura; perciocchè io lo farò divenire una gran nazione.	21.18 Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione".	surge tolle puerum et tene manum illius quia in gentem magnam faciam eum	ἀνάστηθι, λαβὲ τὸ παιδίον καὶ κράτησον τῇ χειρὶ σου αὐτό· εἰς γὰρ ἔθνος μέγα ποιήσω αὐτόν.	Sorgi, prendi il bambino e afferralo con la tua mano, poiché una nazione grande lo renderò».
וַיִּפְקַח אֱלֹהִים אֶת-עֵינֶיהָ וַתֵּרָא בְּאֵר מַיִם וַתִּלָּךְ וַתִּמְלֵא אֶת-הַחֲמָת מַיִם וַתִּשָּׁק אֶת-הַנַּעַר :	E Iddio le aperse gli occhi, ed ella vide un pozzo d'acqua, ed andò, ed empì il barilello d'acqua, e diè bere al fanciullo.	21.19 Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e fece bere il fanciullo.	aperuitque oculos eius Deus quae videns puteum aquae abiit et implevit utrem deditque puero bibere	καὶ ἀνέωξεν ὁ θεὸς τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῆς, καὶ εἶδεν φρέαρ ὕδατος ζώντος καὶ ἐπορεύθη καὶ ἐπλησεν τὸν ἄσκὸν ὕδατος καὶ ἐπότισεν τὸ παιδίον.	E aprì Dio i suoi occhi e vide un pozzo di acqua viva e vi andò e riempi l'otre di acqua e fece bere il bambino.
וַיְהִי אֱלֹהִים אֶת-הַנַּעַר וַיַּגְדֵּל וַיֵּשֶׁב בְּמִדְבָּר וַיְהִי רֹכֵחַ קֶשֶׁת :	E Iddio fu con quel fanciullo, ed egli divenne grande, e dimorò nel deserto, e fu tirator d'arco.	21.20 E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.	et fuit cum eo qui crevit et moratus est in solitudine et factus est iuvenis sagittarius	καὶ ἦν ὁ θεὸς μετὰ τοῦ παιδίου, καὶ ἠυξήθη. καὶ κατώκησεν ἐν τῇ ἐρήμῳ, ἐγένετο δὲ τοξότης.	Ed era Dio col bambino e lo fece crescere. E abitò nel deserto, e divenne tiratore d'arco.
וַיֵּשֶׁב בְּמִדְבָּר פָּאֵרָן וַתִּקַּח- לוֹ אִמּוֹ אִשָּׁה מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם :	Ed egli dimorò nel deserto di Paran; e sua madre gli prese una moglie del paese di Egitto.	21.21 Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie del paese d'Egitto.	habitavitque in deserto Pharan et accepit illi mater sua uxorem de terra Aegypti	καὶ κατώκησεν ἐν τῇ ἐρήμῳ τῇ Φαραν, καὶ ἔλαβεν αὐτῷ ἡ μήτηρ γυναῖκα ἐκ γῆς Αἰγύπτου.	E abitò nel deserto di Pharan, e prese per lui, sua madre, una sposa dalla terra d'Egitto.
וַיְהִי בַּעֲת הַהוּא וַיֹּאמֶר אַבְיִמֶלֶךְ וּפִיכֹל שֹׁר-צָבָאוּ אֶל-אַבְרָהָם לֵאמֹר אֱלֹהִים עִמָּךְ בְּכָל אֲשֶׁר-אַתָּה עֹשֶׂה :	OR avvenne in quel tempo che Abimelecco con Picol, capo del suo esercito, parlò ad Abraamo, dicendo: Iddio è teco in tutto ciò che tu fai.	21.22 In quel tempo Abimelech con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abramo: "Dio è con te in quanto fai.	eodem tempore dixit Abimelech et Fichol princeps exercitus eius ad Abraham Deus tecum est in universis quae agis	'Εγένετο δὲ ἐν τῷ καιρῷ ἐκεῖνο καὶ εἶπεν Ἀβιμελεχ καὶ Οχοζαθ ὁ νυμφαγωγὸς αὐτοῦ καὶ Φικολ ὁ ἀρχιστράτηγος τῆς δυνάμεως αὐτοῦ πρὸς Ἀβρααμ λέγων Ὁ θεὸς μετὰ σοῦ ἐν πάσιν, οἷς ἂν ποιῇς·	Avvenne poi in quel tempo, che disse Abimelech e Ochozath suo paraninfo e Phikol, generale in capo del suo esercito, ad Abramo dicendo: «Dio con te in tutto ciò che tu faccia:
וַעֲתָה הִשְׁבָּעָה לִּי בְּאֵלֹהִים הִנֵּה אִם-תִּשְׁקֹר לִּי וּלְנִינִי וּלְנִכְדִּי בְּחֹסֶד אֲשֶׁר-עָשִׂיתִי עִמָּךְ תַּעֲשֶׂה עִמָּדִי וְעַם-הָאָרֶץ אֲשֶׁר-גִּירְתָּהּ בָּהּ :	Ora dunque giurami qui per <i>lo Nome di Dio</i> , se tu menti a me, od al mio figliuolo, od al mio nipote; che tu userai la medesima benignità inverso me, ed inverso il paese dove tu sei dimorato come forestiere, la quale io ho usata inverso te.	21.23 Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né i miei figli né i miei discendenti: come io ho agito amichevolmente con te, così tu agirai con me e con il paese nel quale sei forestiero".	iura ergo per Dominum ne noceas mihi et posteris meis stirpique meae sed iuxta misericordiam quam feci tibi facies mihi et terrae in qua versatus es advena	νῦν οὖν ὁμοσόν μοι τὸν θεὸν μὴ ἀδικήσῃν με μηδὲ τὸ σπέρμα μου μηδὲ τὸ ὄνομά μου, ἀλλὰ κατὰ τὴν δικαιοσύνην, ἣν ἐποίησα μετὰ σοῦ, ποιήσεις μετ' ἐμοῦ καὶ τῇ γῇ, ἣ σὺ παρώκησας ἐν αὐτῇ.	ora quindi giurami in nome di Dio di non fare ingiustizia a me né al mio seme né al mio nome; ma secondo la giustizia, che ho usato con te, agirai con me e verso la terra, nella quale tu hai soggiornato, qui».
וַיֹּאמֶר אַבְרָהָם אָנֹכִי אֲשָׁבַע :	Ed Abraamo disse: Sì, io il giurerò.	21.24 Rispose Abramo: "Io lo giuro".	dixitque Abraham ego iurabo	καὶ εἶπεν Ἀβρααμ Ἐγὼ ὁμοῦμαι.	E disse Abramo: «Io giuro».

וְהוֹכַח אֲבְרָהָם אֶת-אַבְיִמֶלֶךְ עַל-אֲדֹת בָּאֵר הַמַּיִם אֲשֶׁר גָּזְלוּ עֲבָדֵי אַבְיִמֶלֶךְ :	Ma Abrahamo si querelò ad Abimelecco, per cagion di un pozzo d'acqua, che i servitori di Abimelecco aveano occupato per forza.	21.25 Ma Abramo rimproverò Abimèlech a causa di un pozzo d'acqua, che i servi di Abimèlech avevano usurpato.	et increpavit Abimelech propter puteum aquae quem vi abstulerant servi illius	καὶ ἤλεγξεν Αβρααμ τὸν Αβιμελεχ περὶ τῶν φρεάτων τοῦ ὕδατος, ὧν ἀφείλαντο οἱ παῖδες τοῦ Αβιμελεχ.	E confutò, Abramo, Abimelech riguardo ai pozzi d'acqua che gli avevano tolto i servi di Abimelech.
וַיֹּאמֶר אַבְיִמֶלֶךְ לֹא יָדַעְתִּי מִי עָשָׂה אֶת-הַדָּבָר הַזֶּה וְגַם-אֶתָּה לֹא-הִגַּדְתָּ לִּי וְגַם אֲנִכִּי לֹא שָׁמַעְתִּי בְלִתִּי הַיּוֹם :	Ed Abimelecco disse: Io non so chi abbia fatto questo; nè anche tu me l'hai fatto assapere, ed io non <i>ne</i> ho inteso <i>nulla</i> , se non oggi.	21.26 Abimèlech disse: "Io non so chi abbia fatto questa cosa: né tu me ne hai informato, né io ne ho sentito parlare se non oggi".	respondit Abimelech nescivi quis fecerit hanc rem sed et tu non indicasti mihi et ego non audivi praeter hodie	καὶ εἶπεν αὐτῷ Αβιμελεχ Οὐκ ἔγνων, τίς ἐποίησεν τὸ πρᾶγμα τοῦτο, οὐδὲ σύ μοι ἀπήγγειλας, οὐδὲ ἐγὼ ἤκουσα ἀλλ' ἢ σήμερον.	E disse a lui Abimelech: «Non so chi ha fatto questa cosa, né tu me l'avevi riferita, né io l'avevo udita tranne che oggi».
וַיִּקַּח אֲבְרָהָם צֹאן וּבָקָר וַיִּתֵּן לְאַבְיִמֶלֶךְ וַיִּכְרְתוּ שְׁנֵיהֶם בְּרִית :	Ed Abrahamo prese pecore e buoi, e <i>li</i> diede ad Abimelecco, e fecero amendue lega insieme.	21.27 Allora Abramo prese alcuni capi del gregge e dell'armento, li diede ad Abimèlech: tra loro due conclusero un'alleanza.	tulit itaque Abraham oves et boves et dedit Abimelech percusseruntque ambo foedus	καὶ ἔλαβεν Αβρααμ πρόβατα καὶ μόσχους καὶ ἔδωκεν τῷ Αβιμελεχ, καὶ διέθεντο ἀμφοτέρω διαθήκην.	E prese Abramo pecore e vitelli e li diede ad Abimelech, e stabilirono entrambi un'alleanza.
וַיַּצֵּב אֲבְרָהָם אֶת-שֶׁבַע כִּבְשֶׁת הַצֹּאן לְבִדְהָן :	Poi Abrahamo mise da parte sette agnelle della greggia.	21.28 Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge.	et statuit Abraham septem agnas gregis seorsum	καὶ ἔστησεν Αβρααμ ἑπτὰ ἀμνάδας προβάτων μόνας.	E mise Abramo sette agnelle del gregge da parte.
וַיֹּאמֶר אַבְיִמֶלֶךְ אֶל-אֲבְרָהָם מָה הִנֵּה שֶׁבַע כִּבְשֶׁת הָאֵלֶּה אֲשֶׁר הִצַּבְתָּ לְבִדְהָן :	Ed Abimelecco disse ad Abrahamo: Che <i>voglion dire</i> qui queste sette agnelle che tu hai poste da parte?	21.29 Abimèlech disse ad Abramo: "Che significano quelle sette agnelle che hai messe in disparte?".	cui dixit Abimelech quid sibi volunt septem agnae istae quas stare fecisti seorsum	καὶ εἶπεν Αβιμελεχ τῷ Αβρααμ Τί εἰσιν αἱ ἑπτὰ ἀμνάδες τῶν προβάτων τούτων, ἃς ἔστησας μόνας;	E disse Abimelech ad Abramo: «Cosa sono le sette agnelle di questo gregge, che hai messo da parte?».
וַיֹּאמֶר כִּי אֶת-שֶׁבַע כִּבְשֶׁת תִּקַּח מִיָּדִי בַּעֲבוּר תְּהִיָּה-לִּי לְעֵדָה כִּי חֲפָרְתִּי אֶת-הַבְּאֵר הַזֹּאת :	Ed egli disse: Che tu prenderai queste sette agnelle dalla mia mano; acciocchè <i>questo</i> sia per testimonianza che io ho cavato questo pozzo.	21.30 Rispose: "Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che io ho scavato questo pozzo".	at ille septem inquit agnas accipies de manu mea ut sint in testimonium mihi quoniam ego fodi puteum istum	καὶ εἶπεν Αβρααμ ὅτι Τὰς ἑπτὰ ἀμνάδας ταύτας λήμψη παρ' ἐμοῦ, ἵνα ᾧσίν μοι εἰς μαρτύριον ὅτι ἐγὼ ὥρυξα τὸ φρέαρ τοῦτο.	E disse Abramo: «Queste sette agnelle devi ricevere da me, perché siano per me di testimonianza, che io ho scavato questo pozzo».
עַל-כֵּן קָרָא לַמָּקוֹם הַהוּא בְּאֵר שֶׁבַע כִּי שָׁם נִשְׁבָּעוּ שְׁנֵיהֶם :	Perciò egli chiamò quel luogo Beerseba [<i>pozzo del giuramento</i>]; perchè amendue vi giurarono.	21.31 Per questo quel luogo si chiamò Bersabea, perché là fecero giuramento tutti e due.	idcirco vocatus est locus ille Bersabee quia ibi uterque iuraverunt	διὰ τοῦτο ἐπωνόμασεν τὸ ὄνομα τοῦ τόπου ἐκείνου Φρέαρ ὀρκισμοῦ, ὅτι ἐκεῖ ὤμοσαν ἀμφοτέρω.	Perciò diede a quel luogo il nome di 'Pozzo del giuramento', perché lì avevano giurato entrambi.
וַיִּכְרְתוּ בְרִית בֵּין אֲבָרָם וַיִּקַּם אַבְיִמֶלֶךְ וּפִיכָל שָׂר- צָבָאוּ וַיָּשָׁבוּ אֶל-אֶרֶץ פְּלִשְׁתִּים :	Fecero adunque lega <i>insieme</i> in Beerseba. Poi Abimelecco con Picol, capo del suo esercito, si levò, ed essi se ne ritornarono nel paese de' Filistei.	21.32 E dopo che ebbero concluso l'alleanza a Bersabea, Abimèlech si alzò con Picol, capo del suo esercito, e ritornarono nel paese dei Filistei.	et inierunt foedus pro puteo Iuramenti surrexit autem Abimelech et Fichol princeps militiae eius reversique sunt in terram Palestinorum	καὶ διέθεντο διαθήκην ἐν τῷ φρέατι τοῦ ὀρκου. ἀνέστη δὲ Αβιμελεχ καὶ Οχοζαθ ὁ νυμφαγωγὸς αὐτοῦ καὶ Φικολ ὁ ἀρχιστράτηγος τῆς δυνάμεως αὐτοῦ καὶ ἐπέστρεψαν εἰς τὴν γῆν τῶν Φυλιστιμ.	E stabilirono un'alleanza al pozzo del giuramento. Si alzò allora Abimelech e Ochozath, suo paraninfo, e Phikol, generale in capo del suo esercito, e ritornarono nella terra dei filistei.

וַיֵּטַע אֲשֶׁל בְּבֶאֱר שְׁבַע וַיִּקְרָא-שָׁם בְּשֵׁם יְהוָה אֶל עוֹלָם: וַיָּגֵר אַבְרָהָם בְּאֶרֶץ פְּלִשְׁתִּים יָמִים רַבִּים: כב	Ed <i>Abrahamo</i> piantò un bosco in Beerseba, e quivi invocò il Nome del Signore Iddio eterno. Ed <i>Abrahamo</i> dimorò come forestiere nel paese de' Filistei molti giorni. DOPO queste cose, avvenne che Iddio provò <i>Abrahamo</i> , e gli disse: <i>Abrahamo</i> . Ed egli disse: <i>Eccomi</i> . E <i>Iddio</i> gli disse: Prendi ora il tuo figliuolo, il tuo unico, il qual tu ami, <i>cioè</i> , <i>Isacco</i> ; e vattene nella contrada di <i>Moria</i> , ed offeriscilo quivi in olocausto, sopra l'uno di que' monti, il quale io ti dirò.	21.33 <i>Abramo</i> piantò un tamerice in Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità. 21.34 E fu forestiero nel paese dei Filistei per molto tempo. 22.1 Dopo queste cose, Dio mise alla prova <i>Abramo</i> e gli disse: " <i>Abramo, Abramo!</i> ". Rispose: " <i>Eccomi!</i> ". 22.2 Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, <i>Isacco</i> , va' nel territorio di <i>Moria</i> e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò".	<i>Abraham vero plantavit nemus in Bersabee et invocavit ibi nomen Domini Dei aeterni</i> <i>et fuit colonus terrae Philisthinorum diebus multis tempo</i> <i>quae postquam gesta sunt temptavit Deus Abraham et dixit ad eum Abraham ille respondit adsum</i> <i>ait ei tolle filium tuum unigenitum quem diligis Isaac et vade in terram Visionis atque offer eum ibi holocaustum super unum montium quem monstravero tibi</i>	καὶ ἐφύτευσεν Ἀβραὰμ ἄρουραν ἐπὶ τῷ φρέατι τοῦ ὄρκου καὶ ἐπεκαλέσατο ἐκεῖ τὸ ὄνομα κυρίου Θεὸς αἰώνιος. παρόφησεν δὲ Ἀβραὰμ ἐν τῇ γῇ τῶν Φυλιστιμὶ ἡμέρας πολλὰς. Καὶ ἐγένετο μετὰ τὰ ῥήματα ταῦτα ὁ θεὸς ἐπείραζεν τὸν Ἀβραὰμ καὶ εἶπεν πρὸς αὐτόν Ἀβραὰμ, Ἀβραὰμ· ὁ δὲ εἶπεν Ἰδοὺ ἐγώ. καὶ εἶπεν Λαβὲ τὸν υἱόν σου τὸν ἀγαπητόν, ὃν ἠγάπησας, τὸν Ἰσαὰκ, καὶ πορεύθητι εἰς τὴν γῆν τὴν ὑψηλὴν καὶ ἀνένεγκον αὐτόν ἐκεῖ εἰς ὀλοκάρπωσιν ἐφ' ἑν τῶν ὀρέων, ὧν ἄν σοι εἴπω.	E piantò <i>Abramo</i> un campo al pozzo del giuramento e invocarono lì il nome del Signore: Dio eterno. Soggiornò quindi <i>Abramo</i> nella terra dei filistei molti giorni. E avvenne dopo queste cose, che Dio tentò <i>Abramo</i> e disse a lui: « <i>Abramo, Abramo!</i> ». Ed egli disse: « <i>Eccomi</i> ». E disse: «Prendi il tuo figlio, l'amato, che hai amato, <i>Isacco</i> , e va' in quella terra alta e offrilo là in sacrificio completo sopra uno dei monti che io ti dirò».
וַיִּשְׁפֹּם אַבְרָהָם בְּבֹקֶר וַיַּחֲבֹשׂ אֶת-חֲמֹרֹו וַיִּקַּח אֶת- שְׁנֵי נַעֲרָיו אֹתָו וְאֵת יִצְחָק בָּנֹו וַיִּבְקַע עֲצֵי עֵלֶה וַיִּקֶּם וַיֵּלֶךְ אֶל-הַמָּקוֹם אֲשֶׁר- אָמַר-לוֹ הָאֱלֹהִים: בַּיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי וַיִּשָּׂא אַבְרָהָם אֶת-עֵינָיו וַיֵּרָא אֶת-הַמָּקוֹם מֵרֶחֶק: וַיֹּאמֶר אַבְרָהָם אֶל-נַעֲרָיו שְׁבוּ-לָכֶם פֹּה עִם-הַחֲמֹר וְאֲנִי וְהַנֶּעֱר גִּלְכָּה עַד-כֹּה וְנִשְׁתַּחֲוֶה וְנִשְׁכָּה אֵלֵיכֶם:	<i>Abrahamo</i> adunque, levatosi la mattina a buon'ora, mise il basto al suo asino, e prese due suoi servitori seco, ed <i>Isacco</i> , suo figliuolo; e schiappate delle legne per l'olocausto, si levò, e se ne andò al luogo il quale <i>Iddio</i> gli avea detto. Al terzo giorno, <i>Abrahamo</i> alzò gli occhi, e vide quel luogo di lontano. E disse a' suoi servitori: Restate qui con l'asino; ed io e il fanciullo andremo fin colà, ed adoreremo; poi ritorneremo a voi.	22.3 <i>Abramo</i> si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio <i>Isacco</i> , spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. 22.4 Il terzo giorno <i>Abramo</i> alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. 22.5 Allora <i>Abramo</i> disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi".	igitur <i>Abraham de nocte consurgens stravit asinum suum ducens secum duos iuvenes et Isaac filium suum cumque concidisset ligna in holocaustum abiit ad locum quem praeceperat ei Deus</i> die autem tertio elevatis oculis vidit locum procul dixitque ad pueros suos expectate hic cum asino ego et puer illuc usque properantes postquam adoraverimus revertemur ad vos	ἀναστὰς δὲ Ἀβραὰμ τὸ πρωὶ ἐπέσαζεν τὴν ὄνον αὐτοῦ· παρέλαβεν δὲ μεθ' ἑαυτοῦ δύο παῖδας καὶ Ἰσαὰκ τὸν υἱὸν αὐτοῦ καὶ σχίσας ξύλα εἰς ὀλοκάρπωσιν ἀναστὰς ἐπορεύθη καὶ ἦλθεν ἐπὶ τὸν τόπον, ὃν εἶπεν αὐτῷ ὁ θεός. τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ καὶ ἀναβλέψας Ἀβραὰμ τοῖς ὀφθαλμοῖς εἶδεν τὸν τόπον μακρόθεν. καὶ εἶπεν Ἀβραὰμ τοῖς παισὶν αὐτοῦ Καθίσατε αὐτοῦ μετὰ τῆς ὄνου, ἐγὼ δὲ καὶ τὸ παιδάριον διελευσόμεθα ἕως ὧδε καὶ προσκυνήσαντες ἀναστρέψομεν πρὸς ὑμᾶς.	Alzatosi dunque <i>Abramo</i> al mattino presto, sellò la sua asina, prese poi con sé due servi e <i>Isacco</i> , il suo figlio, e spezzata la legna per l'offerta sacrificale, alzatosi partì e giunse al luogo che gli aveva detto Dio, il terzo giorno. E levati <i>Abramo</i> gli occhi vide il luogo da lontano. E disse <i>Abramo</i> ai suoi servi: «Sedete qui con l'asino, mentre io e il fanciullo passeremo fin là e dopo aver adorato ritorneremo da voi».

וַיִּקַּח אַבְרָהָם אֶת-עֵצִי הָעֵלֶה וַיִּשֶׂם עַל-יִצְחָק בְּנוֹ וַיִּקַּח בְּיָדוֹ אֶת-הָאֵשׁ וְאֶת- הַמֶּאֱכָלֶת וַיֵּלְכוּ שְׁנֵיהֶם יחדו:	Ed Abrahamo prese le legne per l'olocausto, e le mise addosso ad Isacco, suo figliuolo; e prese in mano il fuoco e il coltello; e se ne andarono amendue insieme.	22.6 Abrahamo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme.	tulit quoque ligna holocausti et inposuit super Isaac filium suum ipse vero portabat in manibus ignem et gladium cumque duo pergerent simul	ἔλαβεν δὲ Ἀβραὰμ τὰ ξύλα τῆς ὀλοκαυτώσεως καὶ ἐπέθηκεν Ἰσαὰκ τῷ υἱῷ αὐτοῦ· ἔλαβεν δὲ καὶ τὸ πῦρ μετὰ χεῖρα καὶ τὴν μάχαιραν, καὶ ἐπορεύθησαν οἱ δύο ἅμα.	Prese dunque Abramo la legna per l'offerta sacrificale e la pose su Isacco suo figlio; prese poi anche il fuoco in mano e il coltello. E procedettero entrambi insieme.
וַיֹּאמֶר יִצְחָק אֶל-אַבְרָהָם אָבִיו וַיֹּאמֶר אָבִי וַיֹּאמֶר הֲנִי בְנִי וַיֹּאמֶר הִנֵּה הָאֵשׁ וְהָעֵצִים וְאַיִה הֵשֶׁה לְעֹלֶה:	Ed Isacco disse ad Abrahamo suo padre: Padre mio. Ed egli rispose: Eccomi, figliuol mio. Ed <i>Isacco</i> disse: Ecco il fuoco e le legne; ma dove è l'agnello per l'olocausto?	22.7 Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?".	dixit Isaac patri suo pater mi at ille respondit quid vis fili ecce inquit ignis et ligna ubi est victima holocausti	εἶπεν δὲ Ἰσαὰκ πρὸς Ἀβραὰμ τὸν πατέρα αὐτοῦ εἶπας Πάτερ. ὁ δὲ εἶπεν Τί ἐστίν, τέκνον; λέγων Ἰδοὺ τὸ πῦρ καὶ τὰ ξύλα· ποῦ ἐστὶν τὸ πρόβατον τὸ εἰς ὀλοκάρπωσιν;	Si rivolse allora Isacco ad Abramo suo padre dicendo: «Padre!». Ed egli disse: «Che c'è, figlio?». E dice: «Ecco il fuoco e la legna: ma dov'è la pecora per l'offerta sacrificale?».
וַיֹּאמֶר אַבְרָהָם אֶלְהִים יְרֵאָה-לוֹ הֵשֶׁה לְעֹלֶה בְנִי וַיֵּלְכוּ שְׁנֵיהֶם יחדו:	Ed Abrahamo disse: Figliuol mio, Iddio si provvederà d'agnello per l'olocausto. Ed essi se ne andarono amendue insieme.	22.8 Abramo rispose: "Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutt'e due insieme;	dixit Abraham Deus providebit sibi victimam holocausti fili mi pergebant ergo pariter	εἶπεν δὲ Ἀβραὰμ Ὁ θεὸς ὄψεται ἐαυτῷ πρόβατον εἰς ὀλοκάρπωσιν, τέκνον. πορευθέντες δὲ ἀμφοτέρω ἅμα	Disse allora Abramo: «Dio si provvederà per sé una pecora per l'offerta sacrificale, figlio». Procedendo poi entrambi insieme
וַיָּבֹאוּ אֶל-הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אָמַר-לוֹ הָאֱלֹהִים וַיַּבֵּן שָׁם אַבְרָהָם אֶת-הַמִּזְבֵּחַ וַיַּעֲרֵךְ אֶת-הָעֵצִים וַיַּעֲקֵד אֶת-יִצְחָק בְּנוֹ וַיִּשֶׂם אֹתוֹ עַל-הַמִּזְבֵּחַ מִמָּעַל לְעֵצִים:	E giunsero al luogo il quale Iddio avea detto ad Abrahamo; ed egli edificò quivi un altare, ed ordinò le legne; e legò Isacco suo figliuolo, e lo mise su l'altare disopra alle legne.	22.9 così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna.	veneruntque ad locum quem ostenderat ei Deus in quo aedificavit altare et desuper ligna conposuit cumque conligasset Isaac filium suum posuit eum in altari super struem lignorum	ἦλθον ἐπὶ τὸν τόπον, ὃν εἶπεν αὐτῷ ὁ θεός. καὶ ὠκοδόμησεν ἐκεῖ Ἀβραὰμ θυσιαστήριον καὶ ἐπέθηκεν τὰ ξύλα καὶ συμποδίσας Ἰσαὰκ τὸν υἱὸν αὐτοῦ ἐπέθηκεν αὐτὸν ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον ἐπάνω τῶν ξύλων.	giunsero al luogo di cui Dio gli aveva parlato. Ed edificò là Abramo un altare e vi pose sopra la legna. E legato Isacco, il suo figlio, lo pose sopra l'altare al di sopra della legna.
וַיִּשְׁלַח אַבְרָהָם אֶת-יָדוֹ וַיִּקַּח אֶת-הַמֶּאֱכָלֶת לְשַׁחֵט אֶת- בְּנוֹ:	Ed Abrahamo stese la mano, e prese il coltello per iscannare il suo figliuolo.	22.10 Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.	extenditque manum et arripuit gladium ut immolaret filium	καὶ ἐξέτεινεν Ἀβραὰμ τὴν χεῖρα αὐτοῦ λαβεῖν τὴν μάχαιραν σφάζαι τὸν υἱὸν αὐτοῦ.	E stese Abramo la sua mano per prendere il coltello da sgozzare il suo figlio.
וַיִּקְרָא אֵלָיו מִלְאָךְ יְהוָה מִן- הַשָּׁמַיִם וַיֹּאמֶר אַבְרָהָם אַבְרָהָם וַיֹּאמֶר הִנֵּנִי:	Ma l'Angelo del Signore gli gridò dal cielo, e disse: Abrahamo, Abrahamo. Ed <i>egli</i> disse: Eccomi.	22.11 Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!".	et ecce angelus Domini de caelo clamavit dicens Abraham Abraham qui respondit adsum	καὶ ἐκάλεσεν αὐτὸν ἄγγελος κυρίου ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἀβραὰμ, Ἀβραὰμ. ὁ δὲ εἶπεν Ἰδοὺ ἐγώ.	E lo chiamò un angelo del Signore dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Ed egli disse: «Eccomi».
וַיֹּאמֶר אֶל-תְּשַׁלַּח יָדְךָ אֶל- הַנֶּעַר וְאֶל-תַּעֲשֵׂה לוֹ מְאוֹמָה כִּי עֲתָה יָדַעְתִּי כִּי-יִרָא אֱלֹהִים אֶתָּה וְלֹא חֲשַׁבְתָּ אֶת-בְּנֶךָ אֶת-יְחִידְךָ מִמֶּנִּי:	E <i>l'Angelo gli</i> disse: Non metter la mano addosso al fanciullo, e non fargli nulla; perciocchè ora conosco che tu temi Iddio, poichè tu non mi hai dinegato il tuo figliuolo, il tuo unico.	22.12 L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio".	dixitque ei non extendas manum tuam super puerum neque facias illi quicquam nunc cognovi quod timeas Dominum et non peperceris filio tuo unigenito propter me	καὶ εἶπεν Μὴ ἐπιβάλῃς τὴν χεῖρά σου ἐπὶ τὸ παιδάριον μηδὲ ποιήσης αὐτῷ μηδέν· νῦν γὰρ ἔγνων ὅτι φοβῇ τὸν θεὸν σὺ καὶ οὐκ ἐφείσω τοῦ υἱοῦ σου τοῦ ἀγαπητοῦ δι' ἐμέ.	E disse: «Non scagliare la tua mano sul fanciullo e non fargli nulla: adesso infatti ho conosciuto che temi Dio tu e non hai risparmiato il tuo figlio, il diletto, per me».

וַיִּשָּׂא אַבְרָהָם אֶת-עֵינָיו וַיֵּרָא וְהִנֵּה-אֵיל אַחֵר נֹאֲחַז בְּסֻבֵּךְ בְּקִרְנָיו וַיֵּלֶךְ אַבְרָהָם וַיִּקַּח אֶת-הָאֵיל וַיַּעֲלֵהוּ לְעֹלָה תַּחַת בְּנוֹ:	Ed Abrahamo alzò gli occhi, e riguardò; ed ecco un montone dietro a lui, rattenuto per le corna ad un cespuglio. Ed Abrahamo andò, e prese quel montone, e l'offerse in olocausto, in luogo del suo figliuolo.	22.13 Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.	levavit Abraham oculos viditque post tergum arietem inter vepres herentem cornibus quem adsumens obtulit holocaustum pro filio	καὶ ἀναβλέψας Ἀβραὰμ τοῖς ὀφθαλμοῖς αὐτοῦ εἶδεν, καὶ ἰδοὺ κριὸς εἷς κατεχόμενος ἐν φυτῷ σαβεκ τῶν κεράτων· καὶ ἐπορεύθη Ἀβραὰμ καὶ ἔλαβεν τὸν κριὸν καὶ ἀνήνεγκεν αὐτὸν εἰς ὀλοκάρπωσιν ἀντὶ Ἰσαὰκ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ.	E guardando in alto Abramo con i suoi occhi vide, ed ecco un ariete trattenuto in un cespuglio per le corna. E andò Abramo a prendere l'ariete e lo offrì in sacrificio completo al posto di Isacco, il suo figlio.
וַיִּקְרָא אַבְרָהָם שְׁם-הַמָּקוֹם הַהוּא יְהוָה יֵרָאֵה אֲשֶׁר יֹאמַר הַיּוֹם בְּהָר יְהוָה יֵרָאֵה:	Ed Abrahamo nominò quel luogo: Il Signor provvederà. Che è quel che oggi si dice: Nel monte del Signore sarà provveduto.	22.14 Abramo chiamò quel luogo: "Il Signore provvede", perciò oggi si dice: "Sul monte il Signore provvede".	appellavitque nomen loci illius Dominus videt unde usque hodie dicitur in monte Dominus videbit	καὶ ἐκάλεσεν Ἀβραὰμ τὸ ὄνομα τοῦ τόπου ἐκείνου Κύριος εἶδεν, ἵνα εἴπωσιν σήμερον Ἐν τῷ ὄρει κύριος ὤφθη.	E chiamò Abramo il nome di quel luogo: 'Il Signore ha visto', perché dicano oggi: «Sul monte il Signore si è fatto vedere».
וַיִּקְרָא מְלֶאכְךָ יְהוָה אֶל- אַבְרָהָם שְׁנִית מִן-הַשָּׁמַיִם: וַיֹּאמֶר בִּי נִשְׁבַּעְתִּי נְאֻם- יְהוָה כִּי יַעַן אֲשֶׁר עָשִׂיתָ אֶת-הַדְּבָר הַזֶּה וְלֹא חֲשַׁכְתָּ אֶת-בְּנֶךָ אֶת-יְחִידְךָ:	E l'Angelo del Signore gridò ad Abrahamo dal cielo, la secondo volta. E disse: Io giuro per me stesso, dice il Signore, che, poichè tu hai fatto questo e non mi hai diniegato il tuo figliuolo, il tuo unico;	22.15 Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta 22.16 e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perchè tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio,	vocavit autem angelus Domini Abraham secundo de caelo dicens per memet ipsum iuravi dicit Dominus quia fecisti rem hanc et non pepercisti filio tuo unigenito	καὶ ἐκάλεσεν ἄγγελος κυρίου τὸν Ἀβραὰμ δεύτερον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ λέγων Κατ' ἐμμαντοῦ ὥμοσα, λέγει κύριος, οὗ εἵνεκεν ἐποίησας τὸ ῥῆμα τοῦτο καὶ οὐκ ἐφείσω τοῦ υἱοῦ σου τοῦ ἀγαπητοῦ δι' ἐμέ,	E chiamò l'angelo del Signore Abramo per la seconda volta dal cielo dicendo: «Per me stesso ho giurato - dice il Signore - poichè hai compiuto quest'opera e non hai risparmiato tuo figlio, il diletto, per amor mio,
כִּי-בָרַךְ אַבְרָהָם וְהִרְבָּה אַרְבֶּה אֶת-זֶרְעוֹ כְּכֹכְבֵי הַשָּׁמַיִם וְכַחֲלוֹל אֲשֶׁר עַל- שִׁפְתַּי הֵימָּה וַיִּרְשׁ זֶרְעוֹ אֶת שְׂעִיר אֲבִיּוֹ:	io del tutto ti benedirò, e farò multiplicar grandemente la tua progenie, <i>tal che sarà</i> come le stelle del cielo, e come la rena che è in sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici.	22.17 io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.	benedicam tibi et multiplicabo semen tuum sicut stellas caeli et velut harenam quae est in litore maris possidebit semen tuum portas inimicorum suorum	ἢ μὴν εὐλογῶν εὐλογήσω σε καὶ πληθύνων πληθυνῶ τὸ σπέρμα σου ὥς τοὺς ἀστέρας τοῦ οὐρανοῦ καὶ ὥς τὴν ἄμμιον τὴν παρὰ τὸ χεῖλος τῆς θαλάσσης, καὶ κληρονομήσει τὸ σπέρμα σου τὰς πόλεις τῶν ὑπεναντίων·	perciò io ti colmerò di benedizioni e moltiplicherò grandemente il tuo seme come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare, ed erediterà il tuo seme le città degli avversari.
וְהַתְּבָרַכְוּ בְּזֶרְעֶךָ כָּל-גּוֹיֵי הָאָרֶץ עִקֵּב אֲשֶׁר שְׁמַעְתָּ בְּקָלִי:	E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie; perciocchè tu hai ubbidito alla mia voce.	22.18 Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce".	et benedicentur in semine tuo omnes gentes terrae quia oboedisti voci meae	καὶ ἐνευλογηθήσονται ἐν τῷ σπέρματί σου πάντα τὰ ἔθνη τῆς γῆς, ἀνθ' ὧν ὑπήκουσας τῆς ἐμῆς φωνῆς.	E saranno benedette nel tuo seme tutte le nazioni della terra, per il fatto che hai obbedito alla mia voce».
וַיָּשָׁב אַבְרָהָם אֶל-נַעֲרָיו וַיִּקְמוּ וַיֵּלְכוּ יַחְדָּו אֶל-בְּאֵר שֶׁבַע וַיָּשָׁב אַבְרָהָם בְּבֵאֵר שֶׁבַע:	Poi Abrahamo se ne ritornò a' suoi servitori. E si levarono, e se ne andarono insieme in Beerseba, ove Abrahamo dimorava.	22.19 Poi Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.	reversus est Abraham ad pueros suos abieruntque Bersabee simul et habitavit ibi	ἀπεστράφη δὲ Ἀβραὰμ πρὸς τοὺς παῖδας αὐτοῦ, καὶ ἀναστάντες ἐπορεύθησαν ἅμα ἐπὶ τὸ φρέαρ τοῦ ὄρκου. καὶ κατῴκησεν Ἀβραὰμ ἐπὶ τῷ φρέατι τοῦ ὄρκου.	Ritornò quindi Abramo dai suoi servi e, alzatisi, si recarono insieme al pozzo del giuramento e prese dimora Abramo presso il pozzo del giuramento.

וַיְהִי אַחֲרֵי הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה וַיַּגֵּד לְאַבְרָהָם לֵאמֹר הִנֵּה יָלְדָה מִלְכָּה גַם־הוּא בָּנִים לְנַחֹר אָחִיו׃	E DOPO queste cose, fu rapportato ad Abrahamo: Ecco, Milca ha anch'essa partoriti figliuoli a Nahor, tuo fratello.	22.20 Dopo queste cose, ad Abramo fu portata questa notizia: "Ecco Milca ha partorito figli a Nacor tuo fratello":	his itaque gestis nuntiatum est Abraham quod Melcha quoque genuisset filios Nahor fratri suo	Ἐγένετο δὲ μετὰ τὰ ῥήματα ταῦτα καὶ ἀνηγγέλη τῷ Ἀβραάμ λέγοντες Ἰδοὺ τέτοκεν Μελχα καὶ αὐτὴ υἱοὺς Ναχωρ τῷ ἀδελφῷ σου,	E avvenne dopo queste cose, che fu riferito ad Abramo dicendo: «Ecco ha partorito Melcha anche lei dei figli a Nachor, tuo fratello,
אֶת־עוֹץ כָּכָרוֹ וְאֶת־בּוֹז אָחִיו וְאֶת־קְמוּאֵל אָבִי אָרָם׃	<i>Questi furono:</i> Us primogenito di esso, e Buz suo fratello, e Chemuel padre di Aram,	22.21 Uz, il primogenito, e suo fratello Buz e Kamuël il padre di Aram	Hus primogenitum et Buz fratrem eius Camuhel patrem Syrorum	τὸν Ὠξ πρωτότοκον καὶ τὸν Βαυξ ἀδελφὸν αὐτοῦ καὶ τὸν Καμουηλ πατέρα Σύρων	Ox il primogenito e Baux suo fratello e Kamuel padre dei siri
וְאֶת־כְּשָׁד וְאֶת־חֲזוֹ וְאֶת־ פִּלְדָּשׁ וְאֶת־יְדֻלָּף וְאֶת־ בְּתוּאֵל׃	e Chesed, ed Hazo, e Pildas, ed Idlaf, e Betuel.	22.22 e Chesed, Azo, Pildas, Idlaf e Betuël;	et Chased et Azau Pheldas quoque et Iedlaph	καὶ τὸν Χασαδ καὶ τὸν Αζαυ καὶ τὸν Φαλδασ καὶ τὸν Ιεδλαφ καὶ τὸν Βαθουηλ׃	e Chasad e Azau e Phaldas e Iedlaph e Bathuel;
וּבְתוּאֵל יָלַד אֶת־רֵבֶכָּה שְׁמִנָּה אֵלֶּה יָלְדָה מִלְכָּה לְנַחֹר אָחִי אַבְרָהָם׃	(Or Betuel generò Rebecca.) Milca partori questi otto a Nahor fratello di Abrahamo.	22.23 Betuël generò Rebecca: questi otto figli partori Milca a Nacor, fratello di Abramo.	ac Bathuel de quo nata est Rebecca octo istos genuit Melcha Nahor fratri Abraham	καὶ Βαθουηλ ἐγέννησεν τὴν Ρεβεκκαν. ὁκτὼ οὗτοι υἱοί, οὓς ἔτεκεν Μελχα τῷ Ναχωρ τῷ ἀδελφῷ Ἀβραάμ.	e Bathuel generò Rebecca. Otto questi figli, che partori Melcha a Nachor, fratello di Abramo.
וּפִילָגֶשׁוּ וּשְׁמָהּ רְאוּמָה וַחֲתָדָה גַם־הוּא אֶת־טַבַּח וְאֶת־גַּחַם וְאֶת־תַּחַשׁ וְאֶת־ מַעֲכָה׃	E la concubina di esso, il cui nome <i>era</i> Reuma, partori anch'essa Tebach, e Gaham, e Tahas, e Maaca.	22.24 Anche la sua concubina, chiamata Reuma, partori figli: Tebach, Gacam, Tacas e Maaca.	concubina vero illius nomine Roma peperit Tabee et Gaom et Thaas et Maacha	καὶ ἡ παλλακὴ αὐτοῦ, ἣ ὄνομα Ρεῖμα, ἔτεκεν καὶ αὐτὴ τὸν Ταβεκ καὶ τὸν Γααμ καὶ τὸν Τοχος καὶ τὸν Μωχα.	E la sua concubina, di nome Reima, partori anche lei Tabek e Gaam e Tochos e Mocha.
כג וַיְהִי חַיִּי שָׁרָה מֵאַה שָׁנָה וְעֶשְׂרִים שָׁנָה וּשְׁבַע שָׁנִים שְׁנֵי חַיִּי שָׁרָה׃	OR la vita di Sara fu di cenventisette anni. <i>Questi furono</i> gli anni della vita di Sara.	23.1 Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara.	vixit autem Sarra centum viginti septem annis	Ἐγένετο δὲ ἡ ζωὴ Σαρρας ἑτη ἐκατὸν εἴκοσι ἐπτά.	Fu dunque la vita di Sara di anni centoventisette.
וַתָּמָת שָׁרָה בְּקִרְיַת אַרְבַּע הוּא חֲבֵרוֹן בְּאֶרֶץ כְּנָעַן וַיָּבֵא אַבְרָהָם לִסְפֹּד לְשָׁרָה לְבִכְתָּהּ׃	E Sara morì in Chiriat-Arba, <i>ch'è</i> Hebron, nel paese di Canaan, ed Abrahamo entrò, per far duolo di Sara, e per piangerla.	23.2 Sara morì a Kiriat-Arba, cioè Ebron, nel paese di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla.	et mortua est in civitate Arbee quae est Hebron in terra Chanaan venitque Abraham ut plangeret et fleret eam	καὶ ἀπέθανεν Σαρρα ἐν πόλει Ἀρβοκ, ἣ ἐστὶν ἐν τῷ κοιλώματι (αὕτη ἐστὶν Χεβρων) ἐν γῇ Χαναν. ἦλθεν δὲ Ἀβραάμ κόψασθαι Σαρραν καὶ πενθῆσαι.	E morì Sara nella città di Arbok, che è nella valle (cioè Chebron), nella terra di Chanaan. Venne allora Abramo a far pianto su Sara e a far lutto.
וַיָּקָם אַבְרָהָם מֵעַל פְּנֵי מֶתוֹ וַיְדַבֵּר אֶל־בָּנָיִ חֵת לֵאמֹר׃	Poi Abrahamo si levò d'appresso al suo morto, e parlò a' figliuoli di Het, dicendo:	23.3 Poi Abramo si staccò dal cadavere di lei e parlò agli Hittiti:	cumque surrexisset ab officio funeris locutus est ad filios Heth dicens	καὶ ἀνέστη Ἀβραάμ ἀπὸ τοῦ νεκροῦ αὐτοῦ καὶ εἶπεν τοῖς υἱοῖς Χετ λέγων	E si rialzò Abramo dal suo morto e parlò ai figli di Chet dicendo:
גֵּר־וַתּוֹשֵׁב אָנֹכִי עִמָּכֶם תָּנוּ לִי אֲחֻזָּת־קֶבֶר עִמָּכֶם וְאֶקְבְּרָה מֵתִי מִלְפָּנַי׃	Io <i>sono</i> straniero ed avveniticcio appresso di voi; datemi la possessione di una sepoltura appo voi; acciocchè io seppellisca il mio morto, e mel <i>levi</i> d'innanzi.	23.4 "Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepulcro in mezzo a voi, perché io possa portar via la salma e seppellirla".	advena sum et peregrinus apud vos date mihi ius sepulchri vobiscum ut sepeliam mortuum meum	Πάροικος καὶ παρεπίδημος ἐγὼ εἰμι μεθ' ὑμῶν· δότε οὖν μοι κτήσιν τάφου μεθ' ὑμῶν, καὶ θάψω τὸν νεκρόν μου ἀπ' ἐμοῦ.	«Pellegrino e ospite io sono fra di voi: datemi dunque il possesto di una tomba fra di voi e seppellirò il mio morto davanti a me».

וַיַּעֲנוּ בְנֵי-חֵת אֶת-אַבְרָהָם לֵאמֹר לוֹ:	E i figliuoli di Het risposero ad Abrahamo, dicendogli:	23.5 Allora gli Hittiti risposero:	responderuntque filii Heth	ἀπεκρίθησαν δὲ οἱ υἱοὶ Χετ πρὸς Ἀβραὰμ λέγοντες	E risposero i figli di Chet ad Abramo dicendo:
שָׁמַעְנוּ אֲדֹנִי נָשִׂיא אֱלֹהִים אָתָּה בְּתוֹכֵנוּ בְּמִבְחָר קִבְּרֵנוּ קֹבֶר אֶת- מֵתְךָ אִישׁ מִמֶּנּוּ אֶת-קִבְּרוֹ לֹא-יִכְלָה מִמֶּךָ מִקֹּבֶר מֵתְךָ:	Signor mio, ascoltaci: Tu <i>sei</i> per mezzo noi un principe divino; seppellisci il tuo morto nella più scelta delle nostre sepolture; niuno di noi ti rifiuterà la sua sepoltura, che tu non <i>vi</i> seppellisca il tuo morto.	23.6 "Ascolta noi, piuttosto, signore: tu sei un principe di Dio in mezzo a noi: seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri. Nessuno di noi ti proibirà di seppellire la tua defunta nel suo sepolcro".	audi nos domine princeps Dei es apud nos in electis sepulchris nostris sepeli mortuum tuum nullusque prohibere te poterit quin in monumento eius sepelias mortuum tuum	Μή, κύριε· ἄκουσον δὲ ἡμῶν· βασιλεὺς παρὰ θεοῦ εἶ σὺ ἐν ἡμῖν· ἐν τοῖς ἐκλεκτοῖς μνημείοις ἡμῶν θάψον τὸν νεκρόν σου· οὐδεὶς γὰρ ἡμῶν τὸ μνημεῖον αὐτοῦ κωλύσει ἀπὸ σοῦ τοῦ θάψαι τὸν νεκρόν σου ἐκεῖ.	«No, signore, su, ascoltaci. Re da parte di Dio sei tu in mezzo a noi: nei nostri scelti sepolcri seppellisci il tuo morto, poiché nessuno di noi ti negherà la sua tomba, impedendoti di seppellire il tuo morto colà».
וַיָּקָם אַבְרָהָם וַיִּשְׁתַּחוּ לָעָם- הָאֲרָץ לְבְנֵי-חֵת:	Ed Abrahamo si levò, e s'inclinò al popolo del paese, a' figliuoli di Het; e parlò con loro, dicendo:	23.7 Abramo si alzò, si prostrò davanti alla gente del paese, davanti agli Hittiti e parlò loro:	surrexit Abraham et adoravit populum terrae filios videlicet Heth	ἀναστὰς δὲ Ἀβραὰμ προσεκύνησεν τῷ λαῷ τῆς γῆς, τοῖς υἱοῖς Χετ,	Alzatosi, Abramo si prostrò al popolo di quella terra, ai figli di Chet,
וַיִּדְבֵּר אִתָּם לֵאמֹר אִם-יֵשׁ אֶת-נַפְשְׁכֶם לְקֹבֶר אֶת-מֵתִי מִלְּפָנַי שְׁמַעוּנִי וּפָגְעוּ-לִי בְּעַפְרוֹן בֶּן-צַחֵר:	Se voi avete nell'animo che io seppellisca il mio morto, <i>e mel levi</i> d'innanzi, ascoltate mi: Intercedete per me appo Efron, figliuolo di Sohar;	23.8 "Se è secondo il vostro desiderio che io porti via il mio morto e lo seppellisca, ascoltate mi e insistete per me presso Efron, figlio di Zocar,	dixitque ad eos si placet animae vestrae ut sepeliam mortuum meum audite me et intercedite apud Ephron filium Soor	καὶ ἐλάλησεν πρὸς αὐτοὺς Ἀβραὰμ λέγων Εἰ ἔχετε τῇ ψυχῇ ὑμῶν ὥστε θάψαι τὸν νεκρόν μου ἀπὸ προσώπου μου, ἀκούσατέ μου καὶ λαλήσατε περὶ ἐμοῦ Εφρων τῷ τοῦ Σααρ,	e parlò a loro Abramo dicendo: «Se siete disposti nella vostra anima a che io seppellisca il mio morto davanti al mio volto, ascoltate mi e parlate in mio favore a Ephron figlio di Saar
וַיִּתֶּן-לִי אֶת-מַעְרַת הַמַּכְפֶּלָה אֲשֶׁר- לוֹ אֲשֶׁר בַּקָּצָה שְׂדֵהוּ בְּכֶסֶף מָלֵא יִתְּנָה לִי בְּתוֹכְכֶם לְאַחֲזֹת-קֹבֶר:	che mi dia la spelonca di Macpela, che è sua, la quale è nell'estremità del suo campo; che me la dia per lo suo prezzo intiero, per possession di sepoltura fra voi.	23.9 perché mi dia la sua caverna di Macpela, che è all'estremità del suo campo. Me la ceda per il suo prezzo intero come proprietà sepolcrale in mezzo a voi".	ut det mihi speluncam duplicem quam habet in extrema parte agri sui pecunia digna tradat mihi eam coram vobis in possessionem sepulchri	καὶ δότω μοι τὸ σπήλαιον τὸ διπλοῦν, ὃ ἐστὶν αὐτῷ, τὸ ὃν ἐν μέρει τοῦ ἀγροῦ αὐτοῦ· ἀργυρίου τοῦ ἀξίου δότω μοι αὐτὸ ἐν ὑμῖν εἰς κτήσιν μνημείου.	e dia a me la grotta duplice, che gli appartiene, che è in una parte del suo campo. A degno prezzo me la dia in mezzo a voi come sepolcro di mia proprietà».
וַעֲפְרוֹן יָשָׁב בְּתוֹךְ בְּנֵי-חֵת וַיַּעַן עַפְרוֹן הַחִתִּי אֶת- אַבְרָהָם בְּאָזְנֵי בְנֵי-חֵת לְכָל בְּאֵי שָׁעַר-עִירוֹ לֵאמֹר:	Or Efron sedeva per mezzo i figliuoli di Het. Ed Efron Hitteo rispose ad Abrahamo, in presenza de' figliuoli di Het, di tutti coloro ch'entravano nella porta della sua città, dicendo:	23.10 Ora Efron stava seduto in mezzo agli Hittiti. Efron l'Hittita rispose ad Abramo, mentre lo ascoltavano gli Hittiti, quanti entravano per la porta della sua città, e disse:	habitat autem Ephron in medio filiorum Heth responditque ad Abraham cunctis audientibus qui ingrediebantur portam civitatis illius dicens	Εφρων δὲ ἐκάθητο ἐν μέσῳ τῶν υἱῶν Χετ· ἀποκριθεὶς δὲ Εφρων ὁ Χετταῖος πρὸς Ἀβραὰμ εἶπεν ἀκούοντων τῶν υἱῶν Χετ καὶ πάντων τῶν εἰσπορευομένων εἰς τὴν πόλιν λέγων	Ephron sedeva in mezzo ai figli di Chet; e rispondendo Ephron il chetteo ad Abramo, parlò, mentre ascoltavano i figli di Chet e tutti quelli che entravano nella città, dicendo:
לֹא-אֲדֹנִי שְׁמַעְנִי הַשָּׂדֶה נָתַתִּי לְךָ וְהַמַּעְרָה אֲשֶׁר-בוֹ לְךָ נְתַתִּיהָ לְעֵינֵי בְנֵי-עַמִּי נְתַתִּיהָ לְךָ קֹבֶר מֵתְךָ:	No, signor mio; ascoltami: Io ti dono il campo; ti dono ancora la spelonca ch'è in esso; io te ne fo un dono, in presenza de' figliuoli del mio popolo; seppelliscivi il tuo morto.	23.11 "Ascolta me, piuttosto, mio signore: ti cedo il campo con la caverna che vi si trova, in presenza dei figli del mio popolo te la cedo: seppellisci il tuo morto".	nequaquam ita fiat domine mi sed magis ausculat quod loquor agrum trado tibi et speluncam quae in eo est praesentibus filiis populi mei sepeli mortuum tuum	Παρ' ἐμοῖ γενοῦ, κύριε, καὶ ἄκουσόν μου. τὸν ἀγρὸν καὶ τὸ σπήλαιον τὸ ἐν αὐτῷ σοι δίδωμι· ἐναντίον πάντων τῶν πολιτῶν μου δέδωκά σοι· θάψον τὸν νεκρόν σου.	«Stammi davanti, signore, e ascoltami: il campo, e la grotta che è in esso, te lo dono; dinanzi a tutti i miei cittadini l'ho donato a te: seppellisci il tuo morto».
וַיִּשְׁתַּחוּ אַבְרָהָם לְבְנֵי עָם- הָאֲרָץ:	Ed Abrahamo s'inclinò al popolo del paese;	23.12 Allora Abramo si prostrò a lui alla presenza della gente del paese.	adoravit Abraham coram populo terrae	καὶ προσεκύνησεν Ἀβραὰμ ἐναντίον τοῦ λαοῦ τῆς γῆς	E si prostrò Abramo davanti al popolo di quella terra

וַיִּדְבֹּר אֶל-עֶפְרוֹן בְּאֲזִי עַם-הָאֲרֶץ לֵאמֹר אַךְ אִם- אֶתָּה לֹו שְׂמַעֲנִי נִתְּתִי כֶסֶף הַשְּׂדֵה קֶחַ מִמֶּנִּי וְאֶקְבְּרָה אֶת-מִתִּי שָׁמָּה:	e parlò ad Efron, in presenza del popolo del paese, dicendo: Anzi se <i>così</i> ti <i>piace</i> , ascoltami, ti prego: Io darò i danari del campo; prendili da me, ed io vi seppellirò il mio morto.	23.13 Parlò ad Efron, mentre lo ascoltava la gente del paese, e disse: "Se solo mi volessi ascoltare: io ti do il prezzo del campo. Accettalo da me, così io seppellirò là il mio morto".	et locutus est ad Ephron circumstante plebe quaesio ut audias me dabo pecuniam pro agro suscipe eam et sic sepeliā mortuum meum in eo	καὶ εἶπεν τῷ Εφρων εἰς τὰ ὦτα τοῦ λαοῦ τῆς γῆς Ἐπειδὴ πρὸς ἐμοῦ εἶ, ἄκουσόν μου· τὸ ἀργύριον τοῦ ἀγροῦ λαβὲ παρ' ἐμοῦ, καὶ θάψω τὸν νεκρόν μου ἐκεῖ.	e disse a Ephron, nelle orecchie del popolo di quella terra: «Poiché mi sei propizio, ascoltami: il denaro del campo prendilo da parte mia, e seppellirò il mio morto colà».
וַיַּעַן עֶפְרוֹן אֶת-אַבְרָהָם לֵאמֹר לוֹ:	Ed Efron rispose ad Abrahamo, dicendogli:	23.14 Efron rispose ad Abramo:	respondit Ephron	ἀπεκρίθη δὲ Εφρων τῷ Αβρααμ λέγων	Rispose Ephron ad Abramo dicendo:
אֲדֹנִי שְׂמַעֲנִי אֲרֶץ אַרְבַּע מֵאוֹת שֶׁקֶל-כֶּסֶף בֵּינִי וּבֵינְךָ מָה-הוּא וְאֵת-מִתְךָ קִבֹּר:	Signor mio, ascoltami: Fra me e te che cosa è una terra di quattrocento sicli d'argento? seppelliscivi pure il tuo morto.	23.15 "Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto".	domine mi audi terram quam postulas quadringentis argenti siclis valet istud est pretium inter me et te sed quantum est hoc sepeli mortuum tuum	Οὐχί, κύριε· ἀκήκοα. γῆ τετρακοσίων διδράχμων ἀργυρίου, ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ σοῦ τί ἂν εἴη τοῦτο; σὺ δὲ τὸν νεκρόν σου θάψον.	«No, signore; ho ascoltato. Un terreno di quattrocento didrammi d'argento, di mezzo a me e a te, che cosa sarebbe questo? Ma tu, il tuo morto seppelliscilo!».
וַיִּשְׁמַע אַבְרָהָם אֶל-עֶפְרוֹן וַיִּשְׁקַל אַבְרָהָם לְעֶפְרוֹן אֶת- הַכֶּסֶף אֲשֶׁר דָּבַר בְּאֲזִי בְנִי- חַת אַרְבַּע מֵאוֹת שֶׁקֶל כֶּסֶף עִבְרָ לְסֹחַר:	Ed Abrahamo acconsenti ad Efron, e gli pagò i danari ch'egli gli avea detto, in presenza de' figliuoli di Het; <i>cioè</i> quattrocento sicli d'argento, correnti fra' mercantanti.	23.16 Abramo accettò le richieste di Efron e Abramo pesò ad Efron il prezzo che questi aveva detto, mentre lo ascoltavano gli Hittiti, cioè quattrocento sicli d'argento, nella moneta corrente sul mercato.	quod cum audisset Abraham adpendit pecuniam quam Ephron postulaverat audientibus filiis Heth quadringentos siclos argenti et probati monetae publicae	καὶ ἤκουσεν Αβρααμ τοῦ Εφρων, καὶ ἀπεκατέστησεν Αβρααμ τῷ Εφρων τὸ ἀργύριον, ὃ ἐλάλησεν εἰς τὰ ὦτα τῶν υἱῶν Χετ, τετρακόσια δίδραχμα ἀργυρίου δοκίμου ἐμπόροις.	E ascoltò Abramo Ephron, e rimise Abramo a Ephron il denaro di cui aveva parlato nelle orecchie dei figli di Chet, quattrocento didrammi d'argento provato dai mercanti.
וַיָּקָם שְׂדֵה עֶפְרוֹן אֲשֶׁר בְּמַכְפֵּלָה אֲשֶׁר לְפָנַי מִמְּרָא הַשְּׂדֵה וְהַמְעָרָה אֲשֶׁר-בוֹ וְכָל-הָעֵץ אֲשֶׁר בַּשְּׂדֵה אֲשֶׁר בְּכָל-גְּבֻלוֹ סָבִיב:	Così l'acquisto del campo di Efron, il quale è in Macpela, ch'è dirimpetto a Mamre, insieme con la spelunca che è in esso, e con tutti gli alberi ch'erano in esso campo, in tutti i suoi confini attorno attorno,	23.17 Così il campo di Efron che si trovava in Macpela, di fronte a Mamre, il campo e la caverna che vi si trovava e tutti gli alberi che erano dentro il campo e intorno al suo limite,	confirmatusque est ager quondam Ephronis in quo erat spelunca duplex respiciens Mambre tam ipse quam spelunca et omnes arbores eius in cunctis terminis per circuitum	καὶ ἔστιν ὁ ἀγρὸς Εφρων, ὃς ἦν ἐν τῷ διπλῷ σπηλαίῳ, ὃς ἐστὶν κατὰ πρόσωπον Μαμβρη, ὁ ἀγρὸς καὶ τὸ σπήλαιον, ὃ ἦν ἐν αὐτῷ, καὶ πᾶν δένδρον, ὃ ἦν ἐν τῷ ἀγρῷ, ὃ ἐστὶν ἐν τοῖς ὁρίοις αὐτοῦ κύκλῳ,	E fu il campo di Ephron, che comprendeva la grotta duplice e che è in faccia a Mambre, il campo e la grotta che era in esso, e ogni albero, che era nel campo, che è nei suoi confini, tutt'intorno,
לְאַבְרָהָם לְמִקְנָה לְעֵינַי בְּנִי- חַת בְּכָל בָּאִי שַׁעַר-עִירוֹ:	fu fermato ad Abrahamo, in presenza de' figliuoli di Het, fra tutti coloro ch'entravano nella porta della città di esso.	23.18 passarono in proprietà ad Abramo, alla presenza degli Hittiti, di quanti entravano nella porta della città.	Abraham in possessionem videntibus filiis Heth et cunctis qui intrabant portam civitatis illius	τῷ Αβρααμ εἰς κτήσιν ἐναντίον τῶν υἱῶν Χετ καὶ πάντων τῶν εἰσπορευομένων εἰς τὴν πόλιν.	per Abramo in possesso davanti ai figli di Chet e a tutti quelli che entravano nella città.
וְאַחֲרֵי-כֵן קָבַר אַבְרָהָם אֶת- שָׂרָה אִשְׁתּוֹ אֶל-מַעְרַת שְׂדֵה הַמַּכְפֵּלָה עַל-פְּנֵי מִמְּרָא הוּא חֶבְרוֹן בְּאֲרֶץ כְּנָעַן:	E dopo ciò, Abrahamo seppellì Sara, sua moglie, nella spelunca del campo di Macpela, ch'è dirimpetto a Mamre, ch'è Hebron, nel paese di Canaan.	23.19 Dopo, Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nel paese di Canaan.	atque ita sepelivit Abraham Sarram uxorem suam in spelunca agri duplici qui respiciebat Mambre haec est Hebron in terra Chanaan	μετὰ ταῦτα ἔθαψεν Αβρααμ Σαρραν τὴν γυναικα αὐτοῦ ἐν τῷ σπηλαίῳ τοῦ ἀγροῦ τῷ διπλῷ, ὃ ἐστὶν ἀπέναντι Μαμβρη (αὕτη ἐστὶν Χεβρων) ἐν τῇ γῇ Χαναν.	Dopo questi fatti, seppellì Abramo Sara sua sposa nella grotta del campo, quella duplice, che è davanti a Mambre (cioè Chebron) nella terra di Chanaan.

וַיָּקֶם הַשָּׂדֶה וְהַמְעָרָה אֲשֶׁר- בוּ לְאַבְרָהָם לְאַחֲזֹת-קֶבֶר מֵאֵת בְּנֵי-חֵת:	Così l'acquisto di quel campo, e della spelonca ch'è in esso, fu fermato ad Abrahamo, per possession di sepoltura, dai figliuoli di Het.	23.20 Il campo e la caverna che vi si trovava passarono dagli Hittiti ad Abramo in proprietà sepolcrale.	et confirmatus est ager et antrum quod erat in eo Abrahæ in possessionem monumenti a filiis Heth	καὶ ἐκυρώθη ὁ ἀγρὸς καὶ τὸ σπήλαιον, ὃ ἦν ἐν αὐτῷ, τῷ Αβραὰμ εἰς κτήσιν τάφου παρὰ τῶν υἱῶν Χετ.	E fu assicurato il campo e la grotta che era in esso ad Abramo come possesso di una tomba da parte dei figli di Chet.
כד וְאַבְרָהָם זָקֵן בָּא בַיָּמִים וַיהוָה בֵּרַךְ אֶת-אַבְרָהָם בְּכָל:	OR Abrahamo, essendo vecchio ed attempato, ed avendolo il Signore benedetto in ogni cosa,	24.1 Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in ogni cosa.	erat autem Abraham senex dierumque multorum et Dominus in cunctis benedixerat ei	Καὶ Αβραὰμ ἦν πρεσβύτερος προβεβηκὼς ἡμερῶν, καὶ κύριος εὐλόγησεν τὸν Αβραὰμ κατὰ πάντα.	E Abramo era anziano, avanzato negli anni, e il Signore aveva benedetto Abramo in tutto.
וַיֹּאמֶר אַבְרָהָם אֶל-עֶבְדוֹ זָקֵן בֵּיתוֹ הַמָּשָׁל בְּכָל-אֲשֶׁר- לוֹ שִׁים-נָא יָדְךָ תַּחַת יָרְכִי:	disse ad un suo servitore, <i>ch'era il più</i> vecchio di casa sua, il quale avea il governo di tutte le cose sue: Deh! metti la tua mano sotto la mia coscia;	24.2 Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: "Metti la mano sotto la mia coscia	dixitque ad servum seniore[m] domus suae qui praeerat omnibus quae habebat pone manum tuam subter femur meum	καὶ εἶπεν Αβραὰμ τῷ παιδί αὐτοῦ τῷ πρεσβυτέρῳ τῆς οἰκίας αὐτοῦ τῷ ἄρχοντι πάντων τῶν αὐτοῦ Θεὸς τὴν χεὶρά σου ὑπὸ τὸν μηρόν μου,	E disse Abramo al suo servo più anziano della sua casa, che aveva autorità su tutte le sue cose: «Poni la tua mano sotto la mia coscia
וְאֲשֶׁר יַעַךְ בֵּיהֶנָּה אֱלֹהֵי הַשָּׁמַיִם וְאֱלֹהֵי הָאָרֶץ אֲשֶׁר לֹא-תִקַּח אִשָּׁה לְבְנִי מִבְּנוֹת הַכְּנַעֲנִי אֲשֶׁר אֲנִכִּי יוֹשֵׁב בְּקִרְבּוֹ:	ed io ti farò giurar per lo Signore Iddio del cielo, ed Iddio della terra, che tu non prenderai al mio figliuolo moglie delle figliuole de' Cananei, fra' quali io dimoro.	24.3 e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito,	ut adiurem te per Dominum Deum caeli et terrae ut non accipias uxorem filio meo de filiabus Chananeorum inter quos habito	καὶ ἐξορκιῶ σε κύριον τὸν θεὸν τοῦ οὐρανοῦ καὶ τὸν θεὸν τῆς γῆς, ἵνα μὴ λάβῃς γυναῖκα τῷ υἱῷ μου Ἰσαὰκ ἀπὸ τῶν θυγατέρων τῶν Χαναναίων, μεθ' ὧν ἐγὼ οἰκῶ ἐν αὐτοῖς,	e ti farò giurare in nome del Signore, il Dio del cielo e il Dio della terra, che non prenderai una moglie per il mio figlio Isacco dalle figlie dei cananei, con i quali io abito, in mezzo a loro.
כִּי אֶל-אַרְצִי וְאֶל-מוֹלְדָתִי תֵּלֶךְ וְלִקְחָתָּ אִשָּׁה לְבְנִי לִי צִחָק:	Ma che tu andrai al mio paese, ed al mio parentado, e <i>di esso</i> prenderai moglie al mio figliuolo Isacco.	24.4 ma che andrai al mio paese, nella mia patria, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco".	sed ad terram et ad cognationem meam proficiscaris et inde accipias uxorem filio meo Isaac	ἀλλὰ εἰς τὴν γῆν μου, οὗ ἐγενόμην, πορεύσῃ καὶ εἰς τὴν φυλὴν μου καὶ λήμψῃ γυναῖκα τῷ υἱῷ μου Ἰσαὰκ ἐκεῖθεν.	Ma nella mia terra, dove nacqui, andrai e nella mia tribù, e prenderai una sposa per il mio figlio Isacco di là».
וַיֹּאמֶר אֵלָיו הָעֶבֶד אוֹלִי לֹא-תֵאבָה הָאִשָּׁה לָלֶכֶת אַחֲרַי אֶל-הָאָרֶץ הַזֹּאת הֲשֵׁב אֲשִׁיב אֶת-בְּנִךְ אֶל- הָאָרֶץ אֲשֶׁר-יֵצְאתָ מִשָּׁם:	E quel servitore gli disse: Forse non aggradirà a quella donna di venir dietro a me in questo paese; mi converrà egli del tutto rimenare il tuo figliuolo nel paese onde tu sei uscito?	24.5 Gli disse il servo: "Se la donna non mi vuol seguire in questo paese, dovrò forse ricondurre tuo figlio al paese da cui tu sei uscito?".	respondit servus si noluerit mulier venire mecum in terram hanc num reducere debeo filium tuum ad locum de quo egressus es	εἶπεν δὲ πρὸς αὐτὸν ὁ παῖς Μήποτε οὐ βούλεται ἡ γυνὴ πορευθῆναι μετ' ἐμοῦ ὅπισω εἰς τὴν γῆν ταύτην· ἀποστρέψω τὸν υἱόν σου εἰς τὴν γῆν, ὅθεν ἐξῆλθες ἐκεῖθεν;	Disse però a lui il servo: «Magari non vuole questa donna venire dietro a me, assieme, in questa terra: devo far tornare il tuo figlio in quella terra, là donde sei uscito?».
וַיֹּאמֶר אֵלָיו אַבְרָהָם הֲשֹׁמֶר לְךָ פֶּן-תָּשִׁיב אֶת-בְּנִי שָׁמָּה:	Ed Abrahamo gli disse: Guardati che tu non rimeni là il mio figliuolo.	24.6 Gli rispose Abramo: "Guardati dal ricondurre là mio figlio!	dixit Abraham cave nequando reducas illuc filium meum	εἶπεν δὲ πρὸς αὐτὸν Αβραὰμ Πρόσεχε σεαυτῷ, μὴ ἀποστρέψῃς τὸν υἱόν μου ἐκεῖ.	Ma disse a lui Abramo: «Guardati dal far tornare il mio figlio colà!

<p>יְהוָה אֱלֹהֵי הַשָּׁמַיִם אֲשֶׁר לָקַחְנִי מִבֵּית אָבִי וּמֵאֶרֶץ מִוֹלְדָתִי וְאֲשֶׁר דִּבֶּר-לִי וְאֲשֶׁר נִשְׁבַּע-לִי לֵאמֹר לְזַרְעֲךָ אֶתֵּן אֶת-הָאֶרֶץ הַזֹּאת הוּא יִשְׁלַח מַלְאָכָו לְפָנֶיךָ וְלָקַחְתָּ אִשָּׁה לְבָנִי מִשָּׁם: וְאִם-לֹא תֵאָכֵל הָאִשָּׁה לְלַכֵּת אַחֲרֶיךָ וְנָקִיתָ מִשְׁבַּעַתִּי זֹאת רַק אֶת-בְּנִי לֹא תִשָּׁב שְׁמָה:</p> <p>וַיֵּשֶׁם הָעֶבֶד אֶת-יְדוֹ תַּחַת יָרֵךְ אַבְרָהָם אֲדֹנָיו וַיִּשְׁבַּע לוֹ עַל-הַדָּבָר הַזֶּה:</p> <p>וַיִּקַּח הָעֶבֶד עֲשָׂרָה גָמְלִים מִגְמָלֵי אֲדֹנָיו וַיֵּלֶךְ וְכָל-טוֹב אֲדֹנָיו בָּיָדוֹ וַיָּקָם וַיֵּלֶךְ אֶל- אַרְם נְחָרִים אֶל-עִיר נַחֹר:</p> <p>וַיִּבְרַךְ הַגָּמְלִים מִחוּץ לְעִיר אֶל-בְּאֵר הַמַּיִם לַעֵת עֶרֶב לַעֵת צֹאת הַשָּׁאֲבֹת:</p> <p>וַיֹּאמֶר יְהוָה אֱלֹהֵי אֲדֹנִי אַבְרָהָם הִקְרָה-נָא לְפָנַי הַיּוֹם וַעֲשֵׂה-חֶסֶד עִם אֲדֹנִי אַבְרָהָם:</p> <p>הִנֵּה אֲנִכִּי נֹצֵב עַל-עֵין הַמַּיִם וּבָנוֹת אֲנָשֵׁי הָעִיר יִצְאֹת לְשָׂאֵב מַיִם:</p>	<p>Il Signore Iddio del cielo, il qual mi ha preso di casa di mio padre, e del mio natio paese, e mi ha parlato, e mi ha giurato, dicendo: Io darò alla tua progenie questo paese; esso manderà l'Angelo suo davanti a te, e tu prenderai di là moglie al mio figliuolo.</p> <p>E se non aggrada alla donna di venir dietro a te, tu sarai sciolto di questo giuramento che io ti fo fare; sol non rimemar là il mio figliuolo.</p> <p>E il servitore pose la sua mano sotto la coscia di Abrahamo, suo signore, e gli giurò intorno a quest'affare.</p> <p>E il servitore prese dieci cammelli, di quei del suo signore, e si partì, <i>portando seco</i> di ogni <i>sorta di</i> beni del suo signore; e, messosi in viaggio, andò in Mesopotamia, alla città di Nahor.</p> <p>E, fatti posare in su le ginocchia i cammelli fuor della città, presso ad un pozzo d'acqua, in su la sera, al tempo ch'escono fuori quelle che vanno ad attigner l'acqua,</p> <p>disse: O Signore Iddio di Abrahamo mio signore, dammi, ti prego, ch'io scontri oggi buono incontro; ed usa benignità inverso Abrahamo mio signore.</p> <p>Ecco, io mi fermerò presso alla fonte d'acqua, e le figliuole della gente della città usciranno per attigner dell'acqua.</p>	<p>24.7 Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha tolto dalla casa di mio padre e dal mio paese natio, che mi ha parlato e mi ha giurato: Alla tua discendenza darò questo paese, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per il mio figlio.</p> <p>24.8 Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là il mio figlio".</p> <p>24.9 Allora il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo suo padrone, e gli prestò giuramento riguardo a questa cosa.</p> <p>24.10 Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò nel Paese dei due fiumi, alla città di Nacor.</p> <p>24.11 Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere.</p> <p>24.12 E disse: "Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa benevolenza verso il mio padrone Abramo!</p> <p>24.13 Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le fanciulle della città escono per attingere acqua.</p>	<p>Dominus Deus caeli qui tulit me de domo patris mei et de terra nativitatis meae qui locutus est mihi et iuravit dicens semini tuo dabo terram hanc ipse mittet angelum suum coram te et accipies inde uxorem filio meo</p> <p>sin autem noluerit mulier sequi te non teneberis iuramento filium tantum meum ne reducas illuc</p> <p>posuit ergo servus manum sub femore Abraham domini sui et iuravit illi super sermone hoc</p> <p>tulitque decem camelos de grege domini sui et abiit ex omnibus bonis eius portans secum profectusque perrexit Mesopotamiam ad urbem Nahor</p> <p>cumque camelos fecisset accumbere extra oppidum iuxta puteum aquae vespere eo tempore quo solent mulieres egredi ad hauriendam aquam</p> <p>dixit Domine Deus domini mei Abraham occurre obsecro hodie mihi et fac misericordiam cum domino meo Abraham</p> <p>ecce ego sto propter fontem aquae et filiae habitatorum huius civitatis egredientur ad hauriendam aquam</p>	<p>κύριος ὁ θεὸς τοῦ οὐρανοῦ καὶ ὁ θεὸς τῆς γῆς, ὃς ἔλαβέν με ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ πατρός μου καὶ ἐκ τῆς γῆς, ἧς ἐγενήθην, ὃς ἐλάλησέν μοι καὶ ὥμοσέν μοι λέγων Σοὶ δώσω τὴν γῆν ταύτην καὶ τῷ σπέρματί σου, αὐτὸς ἀποστελεῖ τὸν ἄγγελον αὐτοῦ ἔμπροσθέν σου, καὶ λήμψη γυναῖκα τῷ υἱῷ μου Ἰσαακ ἐκεῖθεν.</p> <p>ἐὰν δὲ μὴ θέλῃ ἡ γυνὴ πορευθῆναι μετὰ σοῦ εἰς τὴν γῆν ταύτην, καθαρὸς ἔσῃ ἀπὸ τοῦ ὅρκου τούτου· μόνον τὸν υἱόν μου μὴ ἀποστρέψῃς ἐκεῖ.</p> <p>καὶ ἔθηκεν ὁ παῖς τὴν χεῖρα αὐτοῦ ὑπὸ τὸν μηρόν Αβρααμ τοῦ κυρίου αὐτοῦ καὶ ὥμοσεν αὐτῷ περὶ τοῦ ῥήματος τούτου</p> <p>Καὶ ἔλαβεν ὁ παῖς δέκα καμήλους ἀπὸ τῶν καμήλων τοῦ κυρίου αὐτοῦ καὶ ἀπὸ πάντων τῶν ἀγαθῶν τοῦ κυρίου αὐτοῦ μεθ' ἑαυτοῦ καὶ ἀναστὰς ἐπορεύθη εἰς τὴν Μεσοποταμίαν εἰς τὴν πόλιν Ναχωρ.</p> <p>καὶ ἐκοίμισε τὰς καμήλους ἔξω τῆς πόλεως παρὰ τὸ φρέαρ τοῦ ὕδατος τὸ πρὸς ὀψέ, ἡνίκα ἐκπορεύονται αἱ ὑδρεύμεναι.</p> <p>καὶ εἶπεν Κύριε ὁ θεὸς τοῦ κυρίου μου Αβρααμ, εὐδόωσον ἐναντίον ἐμοῦ σήμερον καὶ ποιήσον ἔλεος μετὰ τοῦ κυρίου μου Αβρααμ.</p> <p>ἰδοὺ ἐγὼ ἔστηκα ἐπὶ τῆς πηγῆς τοῦ ὕδατος, αἱ δὲ θυγατέρες τῶν οἰκούντων τὴν πόλιν ἐκπορεύονται ἀντλήσαι ὕδωρ,</p>	<p>Il Signore, il Dio del cielo e il Dio della terra, che ha preso me dalla casa di mio padre e dalla terra in cui sono stato generato, che ha parlato a me e ha giurato a me dicendo: "A te darò questa terra e al tuo seme", lui stesso manderà il suo angelo davanti a te e prenderai una sposa per il mio figlio Isacco di là.</p> <p>Ma se non vuole quella donna venire con te in questa terra, sarai libero da questo giuramento. Solo, il mio figlio non farlo tornare là».</p> <p>E pose il servo la sua mano sotto la coscia di Abramo, il suo signore, e gli giurò riguardo a questa cosa.</p> <p>E prese il servo dieci cammelli dei cammelli del suo signore e una parte di tutti i beni del suo signore con sé; e alzatosi andò in Mesopotamia nella città di Nachor.</p> <p>E fece accovacciare i cammelli fuori dalla città presso il pozzo dell'acqua, verso sera, quando escono le donne per prendere l'acqua.</p> <p>E disse: «Signore, Dio del mio signore Abramo, rendi facile il cammino innanzi a me oggi e fa' misericordia col mio signore Abramo.</p> <p>Ecco, io sto presso la sorgente dell'acqua e le figlie degli abitanti della città escono ad attingere acqua;</p>
---	--	---	--	---	---

וְהָיָה הַנֶּעֱרָ אֲשֶׁר אָמַר אֵלָיָהּ
הִטִּי-נָא כֶּדֶךָ וְאַשְׁתָּה וְאַמְרָה
שְׁתֵּה וְגַם-גִּמְלֶיךָ אֲשָׁקָה
אֹתָהּ הַכֹּחֶת לַעֲבֹדְךָ לְיִצְחָק
וּבָהּ אֲדַע כִּי-עֲשִׂיתָ חֶסֶד
עִם-אֲדֹנָי:

וַיְהִי-הוּא טָרַם כְּלָה לְדָבָר
וַהֲנִיָּה רִבְקָה יָצְאתָ אֲשֶׁר
יָלְדָה לְכַתּוּאֵל בֶּן-מִלְכָּה
אִשְׁתִּי נָחֹר אָחִי אֲבְרָהָם
וְכֵדָה עַל-שְׁכָמָה:

וַהֲנֶעֱרָ טַבַּת מִרְאָה מֵאֹד
בְּתוּלָה וְאִישׁ לֹא יָדָעָה וַתֵּרָד
הַעַיִנָּה וַתִּמְלֵא כֶּדָה וַתַּעַל:

וַיֵּרֶץ הָעֶבֶד לִקְרָאתָהּ וַיֹּאמֶר
הַגִּמְיָאִינִי נָא מְעַט-מִים
מִכֶּדֶךָ:

וַתֹּאמֶר שְׁתֵּה אֲדֹנָי וַתִּמְהַר
וַתֵּרָד כֶּדָה עַל-יָדָהּ
וַתִּשְׁקֶהוּ:

וַתְּכַל לְהַשְׁקֹתוֹ וַתֹּאמֶר גַּם
לְגִמְלֶיךָ אֲשָׁאֵב עַד אִם-כָּלוּ
לְשֵׁתָת:

וַתִּמְהַר וַתַּעַר כֶּדָה אֶל-
הַשִּׁקָּה וַתֵּרֶץ עוֹד אֶל-הַבְּאֵר
לְשָׂאֵב וַתִּשְׁאֵב לְכָל-גִּמְלָיו:

Avvenga adunque, che la
fanciulla, la quale, dicendole io:
Deh! abbassa la tua secchia,
acciocchè io bea; mi dirà: Bevi,
ed anche darò a bere a' tuoi
cammelli; essa *sia* quella che tu
hai preparata ad Isacco, tuo
servitore; ed in ciò conoscerò che
tu avrai usata benignità verso il
mio signore.

Ed avvenne che, avanti ch'egli
avesse finito di parlare, ecco
Rebecca, figliuola di Betuel,
figliuol di Milca, moglie di
Nahor, fratello di Abrahamo,
usciva fuori, avendo la sua
secchia in su la spalla.

E la fanciulla *era* di molto bello
aspetto, vergine, ed uomo alcuno
non l'avea conosciuta. Ed ella
scese alla fonte, ed empìe la sua
secchia, e se ne ritornava.

E quel servitore le corse
incontro, e *le* disse: Deh! dammi
a bere un poco d'acqua della tua
secchia.

Ed ella disse: Bevi, signor mio. E
prestamente, calatasi la secchia
in mano, gli diè da bere.

E, dopo avergli dato da bere a
sufficienza, disse: Io ne attignerò
eziandio per li tuoi cammelli,
finchè abbiano bevuto a
sufficienza.

E prestamente votò la sua
secchia nell'abbeveratoio, e corse
di nuovo al pozzo per attignere; e
attinse per tutti i cammelli di
esso.

24.14 Ebbene, la ragazza alla
quale dirò: Abbassa l'anfora e
lasciami bere, e che risponderà:
Bevi, anche ai tuoi cammelli
darò da bere, sia quella che tu
hai destinata al tuo servo
Isacco; da questo riconoscerò
che tu hai usato benevolenza al
mio padrone".

24.15 Non aveva ancora finito
di parlare, quand'ecco
Rebecca, che era nata a Betuel
figlio di Milca, moglie di Nacor,
fratello di Abramo, usciva con
l'anfora sulla spalla.

24.16 La giovinetta era molto
bella d'aspetto, era vergine,
nessun uomo le si era unito.
Essa scese alla sorgente,
riempi l'anfora e risali.

24.17 Il servo allora le corse
incontro e disse: "Fammi bere
un po' d'acqua dalla tua
anfora".

24.18 Rispose: "Bevi, mio
signore". In fretta calò l'anfora
sul braccio e lo fece bere.

24.19 Come ebbe finito di
dargli da bere, disse: "Anche
per i tuoi cammelli ne attignerò,
finché finiranno di bere".

24.20 In fretta vuotò l'anfora
nell'abbeveratoio, corse di
nuovo ad attingere al pozzo e
attinse per tutti i cammelli di lui.

igitur puella cui ego dixero
inclina hydriam tuam ut
bibam et illa responderit
bibe quin et camelis tuis
dabo potum ipsa est quam
praeparasti servo tuo Isaac et
per hoc intellegam quod
feceris misericordiam cum
domino meo

necdum intra se verba
compleverat et ecce Rebecca
egrediebatur filia Bathuel
filii Melchae uxoris Nahor
fratris Abraham habens
hydriam in scapula

puella decora nimis virgoque
pulcherrima et incognita viro
descenderat autem ad
fontem et impleverat
hydriam ac revertebatur

occurritque ei servus et ait
pauxillum mihi ad
sorbendum praebe aquae de
hydria tua

quae respondit bibe domine
mi celeriterque deposuit
hydriam super ulnam suam
et dedit ei potum

cumque ille bibisset adiecit
quin et camelis tuis hauriam
aquam donec cuncti bibant

effundensque hydriam in
canalibus recurrit ad puteum
ut hauriret aquam et haustam
omnibus camelis dedit

καὶ ἔσται ἡ παρθένος, ἥ ἂν ἐγὼ
εἶπω Ἐπὶ κλινὸν τὴν ὑδρίαν σου, ἵνα
πίω, καὶ εἴπη μοι Πίε, καὶ τὰς
καμήλους σου ποτιῶ, ἕως ἂν
παύσωνται πίνουσai, ταύτην
ἡτοίμασας τῷ παιδί σου Ἰσαακ, καὶ
ἐν τούτῳ γνώσομαι ὅτι ἐποίησας
ἔλεος τῷ κυρίῳ μου Ἀβρααμ.

καὶ ἐγένετο πρὸ τοῦ συντελέσαι
αὐτὸν λαλοῦντα ἐν τῇ διανοίᾳ, καὶ
ἰδοὺ Ρεβεκκα ἐξεπορεύετο ἡ
τεχθεῖσα Βαθουηλ υἱῷ Μελχας τῆς
γυναικὸς Ναχωρ ἀδελφοῦ δὲ
Ἀβρααμ ἔχουσα τὴν ὑδρίαν ἐπὶ τῶν
ὤμων αὐτῆς.

ἡ δὲ παρθένος ἦν καλὴ τῇ ὄψει
σφόδρα· παρθένος ἦν, ἀνὴρ οὐκ
ἔγνω αὐτήν. καταβάσα δὲ ἐπὶ τὴν
πηγὴν ἔπλησεν τὴν ὑδρίαν καὶ
ἀνέβη.

ἐπέδραμεν δὲ ὁ παῖς εἰς συνάντησιν
αὐτῆς καὶ εἶπεν Πότισόν με μικρὸν
ὕδωρ ἐκ τῆς ὑδρίας σου.

ἡ δὲ εἶπεν Πίε, κύριε. καὶ
ἔσπευσεν καὶ καθεῖλεν τὴν ὑδρίαν
ἐπὶ τὸν βραχίονα αὐτῆς καὶ
ἐπότισεν αὐτόν,

ἕως ἐπαύσατο πίνων. καὶ εἶπεν Καὶ
ταῖς καμήλοις σου ὕδρευσομαι, ἕως
ἂν πᾶσαι πίωσιν.

καὶ ἔσπευσεν καὶ ἐξεκένωσεν τὴν
ὑδρίαν εἰς τὸ ποτιστήριον καὶ
ἔδραμεν ἔτι ἐπὶ τὸ φρέαρ ἀντλήσαι
καὶ ὕδρευσατο πάσαις ταῖς
καμήλοις.

e avverrà che la vergine, alla
quale io dirò: "Piega la tua idria,
perché io beva", e che mi dirà:
"Bevi, e anche i tuoi cammelli
abbevererò, finché non abbiano
finito di bere", questa hai
preparato per il tuo servo Isacco,
e da questo conoscerò che hai
fatto misericordia al mio signore
Abramo».

E avvenne, prima che egli
finisse di parlare fra sé: ecco,
Rebecca procedeva - lei
generata da Bathuel, figlio di
Melchas, sposa di Nachor,
fratello di Abramo - con l'idria
sulle sue spalle.

E la vergine era bella di aspetto
oltremodo; vergine era, uomo
non l'aveva conosciuta. Scesa
alla sorgente, riempi l'idria e
risali.

Corse avanti il servo incontro a
lei e disse: «Fammi bere un po'
d'acqua dalla tua idria».

E lei disse: «Bevi, signore». E si
affrettò a far scendere l'idria sul
suo braccio e lo fece bere,

finché non ebbe finito di bere. E
disse: «Anche i tuoi cammelli
abbevererò, finché tutti abbiano
bevuto».

E si affrettò a versare l'idria
nell'abbeveratoio. E corse
ancora alla sorgente ad
attingere e abbeverò tutti i
cammelli.

וְהָאִישׁ מִשְׁתָּאָה לָּהּ מִחֲרִישׁ לְדַעַת הַהֲצִלִּית יְהוָה דָּרְכוֹ אִם-לֹא :	E quell'uomo stupiva di lei, stando tacito a considerare se il Signore avea fatto prosperare il suo viaggio, o no.	24.21 Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.	ille autem contemplabatur eam tacitus scire volens utrum prosperum fecisset iter suum Dominus an non	ὁ δὲ ἄνθρωπος κατεμάνθανεν αὐτὴν καὶ παρεσιώπα τοῦ γινῶναι εἰ εὐόδωκεν κύριος τὴν ὁδὸν αὐτοῦ ἢ οὐ.	Quell'uomo la osservava in silenzio, per conoscere se aveva condotto a buon fine il Signore la sua via oppure no.
וַיְהִי כִּאֲשֶׁר כָּלוּ הַגְּמִלִּים לְשִׁתוֹת וַיִּקַּח הָאִישׁ גִּזְם זָהָב בֶּקַע מִשְׁקָלוֹ וּשְׁנֵי צְמִידִים עַל-יָדָיָה עָשָׂרָה זָהָב מִשְׁקָלָם :	E quando i cammelli ebber finito di bere, quell'uomo prese un monile d'oro, di peso d'un mezzo <i>siclo</i> , e gliel mise disopra al <i>naso</i> ; e un par di maniglie d'oro di peso di dieci <i>sicli</i> , e <i>gliel</i> <i>mise</i> in su le mani.	24.22 Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo pose alle narici e le pose sulle braccia due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro.	postquam ergo biberunt cameli protulit vir in aures aureas adpendentes siclos duos et armillas totidem pondo siclorum decem	ἐγένετο δὲ ἡνίκα ἐπαύσαντο πᾶσαι αἱ κάμηλοι πίνουσαι, ἔλαβεν ὁ ἄνθρωπος ἐνώτια χρυσᾶ ἀνά δραχμὴν ὀλκῆς καὶ δύο ψέλια ἐπὶ τὰς χεῖρας αὐτῆς, δέκα χρυσῶν ὀλκῆ αὐτῶν.	E avvenne, quando cessarono tutti i cammelli di bere, che prese quell'uomo degli orecchini d'oro di una dracma di peso ciascuno e due braccialetti per le sue mani, di dieci pezzi d'oro il loro peso.
וַיֹּאמֶר בֶּת-מִי אַתְּ הַגִּידִי נָא לִי הֵישׁ בֵּית-אָבִיךָ מָקוֹם לָנוּ לָלִין :	E le disse: Di chi <i>sei</i> tu figliuola? deh! dichiaramelo. Evvi <i>in</i> casa di tuo padre luogo per albergarci?	24.23 E disse: "Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?".	dixitque ad eam cuius es filia indica mihi est in domo patris tui locus ad manendum	καὶ ἐπηρώτησεν αὐτὴν καὶ εἶπεν Θυγάτηρ τίνος εἶ; ἀνάγγειλόν μοι· εἰ ἔστιν παρὰ τῷ πατρί σου τόπος ἡμῖν καταλῦσαι;	E la interrogò e disse: «Figlia di chi sei? Annunciamelo! C'è presso tuo padre un luogo per noi, da alloggiarci?».
וַתֹּאמֶר אֶלִּיו בֶּת-בְּתוּאֵל אֲנִכִּי בֶן-מִלְכָּה אֲשֶׁר יִלְדָּה לְנַחֹר :	Ed ella rispose: Io <i>son</i> figliuola di Betuel, figliuolo di Milca; il quale ella partori a Nahor.	24.24 Gli rispose: "Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partori a Nacor".	quae respondit filia Bathuelis sum filii Melchae quem peperit Nahor	καὶ εἶπεν αὐτῷ Θυγάτηρ Βαθουηλ εἰμὶ ἐγὼ τοῦ Μελχας, ὃν ἔτεκεν τῷ Ναχωρ.	E gli disse: «Figlia di Bathuel sono io, di Melchas, che lo partori a Nachor».
וַתֹּאמֶר אֶלִּיו גַּם-תִּבֶּן גַּם- מִסְפּוֹא רַב עֲמָנוּ גַּם-מָקוֹם לָלוֹן :	Gli disse ancora: <i>E vi è</i> strame e pastura assai appo noi, ed anche luogo da albergarvi.	24.25 E soggiunse: "C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte".	et addidit dicens palarum quoque et faeni plurimum est apud nos et locus spatiosus ad manendum	καὶ εἶπεν αὐτῷ Καὶ ἄχυρα καὶ χορτάσματα πολλὰ παρ' ἡμῖν καὶ τόπος τοῦ καταλῦσαι.	E gli disse: «Sia paglia che foraggi abbondano presso di noi, e posto per alloggiare».
וַיִּקַּד הָאִישׁ וַיִּשְׁתַּחוּ לַיהוָה :	E quell'uomo s'inchinò, e adorò il Signore.	24.26 Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore	inclinavit se homo et adoravit Dominum	καὶ εὐδοκίησας ὁ ἄνθρωπος προσεκύνησεν κυρίῳ	E, dato il suo consenso, quell'uomo si prostrò al Signore
וַיֹּאמֶר בְּרוּךְ יְהוָה אֱלֹהֵי אֲדֹנָי אֲבֹרְהָם אֲשֶׁר לֹא-עָזַב חֲסִדוֹ וַאֲמָתוֹ מִעַם אֲדֹנָי אֲנִכִּי בִדְרֹךְ נַחֲיָה יְהוָה בֵּית אָחִי אֲדֹנָי :	E disse: Benedetto <i>sia</i> il Signore Iddio di Abrahamo mio signore, il qual non ha dismessa la sua benignità e lealtà inverso il mio signore; e quant'è a me, il Signore mi ha condotto per la <i>diritta</i> via in casa de' fratelli del mio signore.	24.27 e disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone".	dicens benedictus Dominus Deus domini mei Abraham qui non abstulit misericordiam et veritatem suam a domino meo et recto me itinere perduxit in domum fratris domini mei	καὶ εἶπεν Εὐλογητὸς κύριος ὁ θεὸς τοῦ κυρίου μου Αβρααμ, ὃς οὐκ ἐγκατέλιπεν τὴν δικαιοσύνην αὐτοῦ καὶ τὴν ἀλήθειαν ἀπὸ τοῦ κυρίου μου· ἐμὲ εὐόδωκεν κύριος εἰς οἶκον τοῦ ἀδελφοῦ τοῦ κυρίου μου.	e disse: «Benedetto il Signore, il Dio del mio signore Abramo, che non ha lasciato la sua giustizia e verità lontano dal mio signore: me ha condotto a buon fine il Signore nella casa del fratello del mio signore».
וַתֵּרָץ הַנַּעֲרָ וַתִּגַּד לְבֵית אֹמֶה בְּדִבְרֵים הָאֵלֶּה :	E la fanciulla corse, e rapportò quelle cose in casa di sua madre.	24.28 La giovinetta corse ad annunziare alla casa di sua madre tutte queste cose.	cucurrit itaque puella et nuntiavit in domum matris suae omnia quae audierat	Καὶ δραμοῦσα ἡ παῖς ἀπήγγειλεν εἰς τὸν οἶκον τῆς μητρὸς αὐτῆς κατὰ τὰ ῥήματα ταῦτα.	E corse la fanciulla ad annunziare nella casa di sua madre questi fatti.
וּלְרֵבְקָה אָח וּשְׁמוֹ לָבָן וַיֵּרָץ לָבָן אֶל-הָאִישׁ הַחוּצָה אֶל- הָעֵץ :	Or Rebecca avea un fratello, il cui nome <i>era</i> Labano; costui corse fuori a quell'uomo, alla fonte.	24.29 Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell'uomo al pozzo.	habebat autem Rebecca fratrem nomine Laban qui festinus egressus est ad hominem ubi erat fons	τῇ δὲ Ρεβεκκα ἀδελφὸς ἦν, ᾧ ὄνομα Λαβαν· καὶ ἔδραμεν Λαβαν πρὸς τὸν ἄνθρωπον ἔξω ἐπὶ τὴν πηγὴν.	Rebecca poi aveva un fratello, di nome Labano; e corse Labano da quell'uomo fuori, verso la sorgente.

וַיְהִי כִּרְאֹת אֶת-הַנָּזִם וְאֶת- הַצְּמָדִים עַל-יָדֵי אֲחֹתוֹ וּכְשָׁמְעוּ אֶת-דְּבָרֵי רִבְקָה אֲחֹתוֹ לֵאמֹר כֹּה- דָּבָר אָלִי הָאִישׁ וַיָּבֹא אֶל-הָאִישׁ וְהָיָה עִמָּד עַל-הַגָּמְלִים עַל-הָעֵץ: וַיֹּאמֶר בּוֹא בְרוּךְ יְהוָה לְפָנֶי תַּעֲמִיד בַּחוּץ וְאָנֹכִי פְּנִיתִי הַבַּיִת וּמִקּוֹם לְגָמְלִים:	Come adunque egli ebbe veduto quel monile, e quelle maniglie nelle mani della sua sorella; e come ebbe intese le parole di Rebecca sua sorella, che dicea: Quell'uomo mi ha così parlato; egli se ne venne a quell'uomo; ed ecco, egli se ne stava presso de' cammelli, appresso alla fonte.	24.30 Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: "Così mi ha parlato quell'uomo", venne da costui che ancora stava presso i cammelli vicino al pozzo.	cumque vidisset in aures et armillas in manibus sororis suae et audisset cuncta verba referentis haec locutus est mihi homo venit ad virum qui stabat iuxta camelos et propter fontem aquae	καὶ ἐγένετο ἡνίκα εἶδεν τὰ ἐνώτια καὶ τὰ ψέλια ἐπὶ τὰς χεῖρας τῆς ἀδελφῆς αὐτοῦ καὶ ὅτε ἤκουσεν τὰ ρήματα Ρεβεκκας τῆς ἀδελφῆς αὐτοῦ λεγούσης Οὕτως λελάληκέν μοι ὁ ἄνθρωπος, καὶ ἦλθεν πρὸς τὸν ἄνθρωπον ἐστηκότος αὐτοῦ ἐπὶ τῶν καμήλων ἐπὶ τῆς πηγῆς	E quando vide gli orecchini e i braccialetti ai polsi della sua sorella e quando udì le parole di Rebecca sua sorella che diceva: «Così mi ha parlato quell'uomo», e giunse presso quell'uomo mentre egli stava ritto accanto ai cammelli alla sorgente,
	Ed egli <i>gli</i> disse: Entra, benedetto dal Signore; perché te ne stai fuori? io ho pure apparecchiata la casa, e il luogo per i cammelli.	24.31 Gli disse: "Vieni, benedetto dal Signore! perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?".	dixitque ad eum ingredi benedicte Domini cur foris stas praeparavi domum et locum camelis	καὶ εἶπεν αὐτῷ Δεῦρο εἴσελθε· εὐλογητὸς κύριος· ἵνα τί ἔστηκας ἔξω; ἐγὼ δὲ ἡτοίμακα τὴν οἰκίαν καὶ τόπον ταῖς καμήλοις.	avvenne che gli disse: «Su, entra! Benedetto il Signore! Perché sei stato fuori? Io ho preparato la casa e un posto per i cammelli».
וַיָּבֹא הָאִישׁ הַבִּיטָה וַיַּפְתַּח הַגָּמְלִים וַיִּתֵּן תָּבֶן וּמִסְפּוֹא לְגָמְלִים וַיְמִים לְרֶחֶץ רַגְלָיו וְרַגְלֵי הָאֲנָשִׁים אֲשֶׁר אִתּוֹ:	E quell'uomo entrò dentro la casa, e <i>Labano</i> scaricò i cammelli, e diede loro dello strame e della pastura; <i>parimente</i> <i>recò</i> dell'acqua per lavare i piedi a quell'uomo, ed a quelli che <i>erano</i> con lui.	24.32 Allora l'uomo entrò in casa e quegli tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini.	et introduxit eum hospitium ac destravit camelos deditque paleas et faenum et aquam ad lavandos pedes camelorum et virorum qui venerant cum eo	εἰσῆλθεν δὲ ὁ ἄνθρωπος εἰς τὴν οἰκίαν καὶ ἀπέσαξεν τὰς καμήλους. καὶ ἔδωκεν ἄχυρα καὶ χορτάσματα ταῖς καμήλοις καὶ ὕδωρ νίψασθαι τοῖς ποσὶν αὐτοῦ καὶ τοῖς ποσὶν τῶν ἀνδρῶν τῶν μετ' αὐτοῦ.	Entrò allora quell'uomo nella casa e scaricò i cammelli. E gli diedero paglia e foraggi per i cammelli e acqua per lavarsi i piedi, anche per i piedi degli uomini che erano con lui.
(וַיִּשָּׂם) [וַיִּשְׂשֶׁם] לִפְנָיו לֶאֱכֹל וַיֹּאמֶר לֹא אֲכַל עַד אִם- דִּבַּרְתִּי דְּבָרֵי וַיֹּאמֶר דָּבָר:	Poi gli fu posto avanti da mangiare; ma egli disse: Io non mangerò, finché io non abbia detto ciò che ho da dire. Ed esso <i>gli</i> disse: Parla.	24.33 Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse; "Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire". Gli risposero: "Di pure".	et adpositus est in conspectu eius panis qui ait non comedam donec loquar sermone meos respondit ei loquere	καὶ παρέθηκεν αὐτοῖς ἄρτους φαγεῖν. καὶ εἶπεν Οὐ μὴ φάγω ἕως τοῦ λαλήσαι με τὰ ῥήματά μου. καὶ εἶπαν Λάλησον.	E imbandirono loro pani da mangiare; e disse: «Non mangerò nulla finché non avrò detto ciò che ho da dire». E dissero: «Parla».
וַיֹּאמֶר עֲבָד אֲבְרָהָם אָנֹכִי: וַיְהִי בֵּרֶךְ אֶת-אֲדֹנֵי מָאֵד וַיִּגְדַּל וַיִּתֵּן-לוֹ צֹאן וּבָקָר וְכֶסֶף וְזָהָב וְעַבְדִּים וְשִׁפְחֹת וּגְמָלִים וְחֲמֹרִים: וַתֵּלֶד שָׂרָה אֵשֶׁת אֲדֹנֵי בֶן לְאֲדֹנֵי אַחֲרֵי זְקֻנָתָהּ וַיִּתֵּן-לוֹ אֶת-כָּל-אֲשֶׁר-לוֹ:	Ed egli disse: Io son servitore di Abrahamo.	24.34 E disse: "Io sono un servo di Abramo.	at ille servus inquit Abraham sum	Καὶ εἶπεν Παῖς Ἀβρααμ ἐγὼ εἰμι.	E disse: «Servo di Abramo io sono.
	Ora, il Signore ha grandemente benedetto il mio signore, ed egli è divenuto grande; e il Signore gli ha dato pecore, e buoi, ed oro, ed argento, e servi, e serve, e cammelli, ed asini.	24.35 Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini.	et Dominus benedixit domino meo valde magnificatusque est et dedit ei oves et boves argentum et aurum servos et ancillas camelos et asinos	κύριος δὲ εὐλόγησεν τὸν κύριόν μου σφόδρα, καὶ ὑψώθη· καὶ ἔδωκεν αὐτῷ πρόβατα καὶ μόσχους, ἀργύριον καὶ χρυσίον, παῖδας καὶ παιδίσκας, καμήλους καὶ ὄνους.	Il Signore ha benedetto il mio signore oltremodo, ed è stato esaltato; e gli ha dato greggi e mandrie, argento e oro, servi e serve, cammelli e asini.
	E Sara, moglie del mio signore, dopo esser divenuta vecchia gli ha partorito un figliuolo, al quale egli ha dato tutto ciò ch'egli ha.	24.36 Sara, la moglie del mio padrone, gli ha partorito un figlio, quando ormai era vecchio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni.	et peperit Sarra uxor domini mei filium domino meo in senectute sua deditque illi omnia quae habuerat	καὶ ἔτεκεν Σαρρα ἡ γυνὴ τοῦ κυρίου μου υἱὸν ἕνα τῷ κυρίῳ μου μετὰ τὸ γηρᾶσαι αὐτόν, καὶ ἔδωκεν αὐτῷ ὅσα ἦν αὐτῷ.	E partorì Sara, la sposa del mio signore, un solo figlio al mio signore, dopo che questi era invecchiato, e gli diede tutto quanto aveva.
וַיִּשְׁבַּעַנִּי אֲדֹנֵי לֵאמֹר לֹא- תִקַּח אִשָּׁה לְבְנִי מִבְּנוֹת הַכְּנַעֲנִי אֲשֶׁר אָנֹכִי יֹשֵׁב בְּאֶרֶצוֹ:	E il mio signore mi ha fatto giurare, dicendo: Non prender moglie al mio figliuolo delle figliuole de' Cananei, nel cui paese io dimoro.	24.37 E il mio padrone mi ha fatto giurare: Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito,	et adiuravit me dominus meus dicens non accipies uxorem filio meo de filiabus Chananeorum in quorum terra habito	καὶ ὤρκισέν με ὁ κύριός μου λέγων Οὐ λήμψῃ γυναῖκα τῷ υἱῷ μου ἀπὸ τῶν θυγατέρων τῶν Χαναναίων, ἐν οἷς ἐγὼ παροικῶ ἐν τῇ γῇ αὐτῶν,	E mi fece giurare il mio signore dicendo: "Non prenderai una sposa per il mio figlio dalle figlie dei cananei, in mezzo ai quali io abito, nella loro terra,

אם-לא אל-בית-אבי תלך ואל-משפחתי ולקחת אשה לבני:	Anzi, va' alla casa di mio padre, ed alla mia nazione, e prendi moglie al mio figliuolo.	24.38 ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio.	sed ad domum patris mei perges et de cognatione mea accipies uxorem filio meo figlio.	ἀλλ' ἢ εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρός μου πορεύσῃ καὶ εἰς τὴν φυλὴν μου καὶ λήμψῃ γυναῖκα τῷ υἱῷ μου ἐκεῖθεν.	ma nella casa del padre mio andrai e nella mia tribù e prenderai una sposa per il mio figlio di là".
ואמר אל-אדני אלי לא- תלך האשה אחרי: ויאמר אלי יהוה אשר- התהלכתי לפניו ישלח מלאכו אתך והצליח דרכך ולקחת אשה לבני משפחתי ומבית אבי:	Ed io ho detto al mio signore: Forse quella donna non vorrà venirmi dietro. Ed egli mi ha detto: Il Signore, nel cui cospetto io son camminato, manderà il suo Angelo teco, e prospererà il tuo viaggio, e tu prenderai moglie al mio figliuolo, della mia nazione, e della casa di mio padre.	24.39 Io dissi al mio padrone: Forse la donna non mi seguirà. 24.40 Mi rispose: Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per il mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre.	ego vero respondi domino meo quid si noluerit venire mecum mulier Dominus ait in cuius conspectu ambulo mittet angelum suum tecum et diriget viam tuam accipiesque uxorem filio meo de cognatione mea et de domo patris mei	εἶπα δὲ τῷ κυρίῳ μου Μήποτε οὐ πορεύσεται ἡ γυνὴ μετ' ἐμοῦ. καὶ εἰπέν μοι Κύριος, ᾧ εὐηρέστησα ἐναντίον αὐτοῦ, αὐτὸς ἀποστελεῖ τὸν ἄγγελον αὐτοῦ μετὰ σοῦ καὶ εὐοδώσει τὴν ὁδόν σου, καὶ λήμψῃ γυναῖκα τῷ υἱῷ μου ἐκ τῆς φυλῆς μου καὶ ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ πατρός μου.	Dissi però al mio signore: "Ma forse non verrà quella donna con me". E mi disse: "Il Signore, del quale ho trovato il beneplacito, lui stesso manderà il suo angelo con te e condurrà a buon fine la tua via e prenderai una sposa per il mio figlio dalla mia tribù e dalla casa di mio padre.
אז תנקה מאלתי כי תבוא אל-משפחתי ואם-לא יתנו לך והיית נקי מאלתי:	Allora sarai sciolto del giuramento che io ti fo fare; quando sarai andato alla mia nazione, se essi non te l'avranno voluta dare, allora sarai sciolto del giuramento che io ti fo fare.	24.41 Solo quando sarai andato alla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se non volessero cedertela, sarai esente dalla mia maledizione.	innocens eris a maledictione mea cum veneris ad propinquos meos et non dederint tibi	τότε ἀθῶος ἔσῃ ἀπὸ τῆς ἀρᾶς μου· ἡνίκα γὰρ ἐὰν ἔλθῃς εἰς τὴν ἐμὴν φυλὴν καὶ μὴ σοι δῶσιν, καὶ ἔσῃ ἀθῶος ἀπὸ τοῦ ὀρκισμοῦ μου.	Allora sarai sciolto dal voto a me fatto; perché qualora giungessi nella mia tribù e non te la dessero, allora sarai sciolto dal giuramento a me fatto".
ואבא היום אל-העין ואמר יהוה אלהי אדני אברהם אם-ישך-נא מצליח דרכי אשר אנכי הלך עליה:	Essendo adunque oggi giunto alla fonte, io dissi: Signore Iddio di Abrahamo mio signore, se pur ti piace prosperare il viaggio che io ho impreso;	24.42 Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: Signore, Dio del mio padrone Abramo, se stai per dar buon esito al viaggio che sto compiendo,	veni ergo hodie ad fontem et dixi Domine Deus domini mei Abraham si direxisti viam meam in qua nunc ambulo	καὶ ἐλθὼν σήμερον ἐπὶ τὴν πηγὴν εἶπα Κύριε ὁ θεὸς τοῦ κυρίου μου Αβρααμ, εἰ σὺ εὐδοοῖς τὴν ὁδόν μου, ἣν νῦν ἐγὼ πορεύομαι ἐπ' αὐτήν,	E venendo oggi alla sorgente dissi: "Signore, Dio del mio signore Abramo, se tu conduci a buon fine la mia via, quella su cui ora io cammino,
הנה אנכי נצב על-עין המים והיה העלמה היצאת לשאב ואמרתי אליה השקיני-נא מעט-מים מכדך:	ecco, io mi fermerò presso a questa fontana di acqua; avvenga adunque, che la vergine che uscirà per attingere, la quale, dicendole io: Deh! dammi da bere un poco d'acqua della tua secchia;	24.43 ecco, io sto presso la fonte d'acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora,	ecce sto iuxta fontem aquae et virgo quae egredietur ad hauriendam aquam audierit a me da mihi pauxillum aquae ad bibendum ex hydria tua	ἰδοὺ ἐγὼ ἐφέστηκα ἐπὶ τῆς πηγῆς τοῦ ὕδατος, καὶ αἱ θυγατέρες τῶν ἀνθρώπων τῆς πόλεως ἐξελεύσονται ὕδρευσασθαι ὕδωρ, καὶ ἔσται ἡ παρθένος, ἣ ἂν ἐγὼ εἴπω Πότισόν με μικρὸν ὕδωρ ἐκ τῆς ὑδρίας σου,	ecco io mi fermo presso questa sorgente d'acqua, e le figlie degli uomini della città usciranno per prendere l'acqua, e avverrà che la vergine, alla quale io dirò: 'Fammi bere un po' d'acqua dalla tua idria',
ואמרָה אלי גם-אתה שתה וגם לגמליך אשאב הוא האשה אשר-הכית יהוה לכן-אדני:	mi dirà: Bevi pure; ed anche attingerò per i tuoi cammelli; essa <i>sia</i> la moglie che il Signore ha preparata al figliuolo del mio signore.	24.44 e mi risponderà: Bevi tu; anche per i tuoi cammelli attingerà, quella sarà la moglie che il Signore ha destinata al figlio del mio padrone.	et dixerit mihi et tu bibe et camelis tuis hauriam ipsa est mulier quam praeparavit Dominus filio domini mei	καὶ εἶπη μοι Καὶ σὺ πίε, καὶ ταῖς καμήλοις σου ὕδρευσομαι, αὕτη ἡ γυνὴ, ἣν ἡτοίμασεν κύριος τῷ ἐαυτοῦ θεράποντι Ἰσαακ, καὶ ἐν τούτῳ γινώσκειται ὅτι πεποίηκας ἔλεος τῷ κυρίῳ μου Αβρααμ.	e che mi dirà: 'Non solo tu bevi, ma anche i tuoi cammelli abbevererò', questa la donna, che ha preparato il Signore per il proprio servitore fedele, Isacco, e da questo conoscerò che hai fatto misericordia al mio signore Abramo".

אֲנִי טָרַם אֲכַלָּה לְדָבָר אֶל- לְבִי וְהִנֵּה רִבְקָה יֹצֵאת וְכַדָּה עַל-שִׁכְמָהּ וַתֵּרֶד הָעֵינָה וַתִּשָּׂא בַּיָּד וַתֹּאמֶר אֵלֶיהָ הֲשָׁקִינִי נָא :	Avanti che io avessi finito di parlare fra me stesso, ecco, Rebecca uscì fuori, avendo la sua secchia in su la spalla; e scese alla fontana, ed attinse. Ed io le dissi: Deh! dammi da bere.	24.45 Io non avevo ancora finito di pensare, quand'ecco Rebecca uscire con l'anfora sulla spalla; scese alla fonte, attinse; io allora le dissi: Fammi bere.	dum haec mecum tacitus volverem apparuit Rebecca veniens cum hydria quam portabat in scapula descenditque ad fontem et hausit aquam et aio ad eam da mihi paululum bibere	καὶ ἐγένετο πρὸ τοῦ συντελέσαι με λαλοῦντα ἐν τῇ διανοίᾳ εὐθὺς Ρεβεκκα ἐξεπορεύετο ἔχουσα τὴν ὕδριαν ἐπὶ τῶν ὤμων καὶ κατέβη ἐπὶ τὴν πηγὴν καὶ ὕδρευσατο. εἶπα δὲ αὐτῇ Πότισόν με.	E avvenne, prima che io finissi di parlare fra me, che subito Rebecca procedeva con l'idria sulle spalle, e discese alla sorgente e prese l'acqua. Le dissi allora: "Fammi bere".
וַתִּמָּהַר וַתֵּרֶד כַּדָּה מֵעָלֶיהָ וַתֹּאמֶר שְׂתָה וְגַם-גַּמְלִיךָ אֲשָׁקָה וְאַשְׁתִּי וְגַם הַגְּמָלִים הַשְּׂקָתָה :	Ed ella, calatasi prestamente la sua secchia d'addosso, <i>mi</i> disse: Bevi; ed anche darò da bere a' tuoi cammelli. Ed io bevvi, ed ella diede ancora da bere a' cammelli.	24.46 Subito essa calò l'anfora e disse: Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere. Così io bevvi ed essa diede da bere anche ai cammelli.	quae festina deposuit hydriam de umero et dixit mihi et tu bibe et camelis tuis potum tribuam bibi et adaquavit camelos	καὶ σπεύσασα καθείλεν τὴν ὕδριαν αὐτῆς ἀφ' ἐαυτῆς καὶ εἶπεν Πίε σύ, καὶ τὰς καμήλους σου ποτιῶ. καὶ ἔπιον, καὶ τὰς καμήλους μου ἐπότισεν.	E si affrettò a far scendere la sua idria dal suo corpo e disse: "Bevi tu, e anche i tuoi cammelli farò bere". E bevvi, e i miei cammelli fece bere.
וְאַשְׁאֵל אֹתָהּ וַתֹּאמֶר בַּת-מִי אָתָּה וַתֹּאמֶר בַּת-בְּתוּאֵל בֶּן- נָחוֹר אֲשֶׁר יָלְדָה-לוֹ מִלְכָּה וְאַשֵׁם הַנֶּזֶם עַל-אַפָּהּ וְהִצְמִידִים עַל-יָדֶיהָ :	Ed io la domandai, e le dissi: Di chi <i>sei</i> tu figliuola? Ed ella mi disse: Io <i>son</i> figliuola di Betuel, figliuolo di Nahor, il quale Milca gli partorì. Allora io le posi quel monile disopra al naso, e quelle maniglie in su le mani.	24.47 E io la interrogai: Di chi sei figlia? Rispose: Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia.	interrogavique eam et dixi cuius es filia quae respondit filia Bathuelis sum filii Nahor quem peperit illi Melcha suspendi itaque inaures ad ornandam faciem eius et armillas posui in manibus	καὶ ἠρώτησα αὐτὴν καὶ εἶπα Τίνος εἶ θυγάτηρ; ἡ δὲ ἔφη Θυγάτηρ Βαθουηλ εἰμι τοῦ υἱοῦ Ναχωρ, ὃν ἔτεκεν αὐτῷ Μελχα. καὶ περιέθηκα αὐτῇ τὰ ἐνώτια καὶ τὰ ψέλια περὶ τὰς χεῖρας αὐτῆς·	E la interrogai e dissi: "Di chi sei figlia?". E lei disse: "Figlia di Bathuel sono io, figlio di Nachor, a cui io partorì Melchas". E misi intorno a lei gli orecchini e i braccialetti intorno ai polsi.
וְאַקִּד וְנֹאשְׁתַּחֲוִיָּה לַיהוָה וַאֲבָרַךְ אֶת-יְהוָה אֱלֹהֵי אֲדֹנָי אֲבָרְהָם אֲשֶׁר הִנַּחֲנִי בְּדֶרֶךְ אֲמַת לְקַחַת אֶת-בַּת-אַחִי אֲדֹנָי לְבָנוֹ :	E m'inchinai, e adorai il Signore, e benedissi il Signore Iddio d'Abrahamo mio signore, il quale mi aveva, per la vera via, condotto a prendere al figliuolo del mio signore la figliuola del fratello di esso.	24.48 Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone.	pronusque adoravi Dominum benedicens Domino Deo domini mei Abraham qui perduxisset me recto itinere ut sumerem filiam fratris domini mei filio eius	καὶ εὐδοκήσας προσεκύνησα κυρίῳ καὶ εὐλόγησα κύριον τὸν θεὸν τοῦ κυρίου μου Ἀβρααμ, ὃς εὐόδωσέν μοι ἐν ὁδῷ ἀληθείας λαβεῖν τὴν θυγατέρα τοῦ ἀδελφοῦ τοῦ κυρίου μου τῷ υἱῷ αὐτοῦ.	E dato il mio consenso mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, il Dio del mio signore Abramo, che mi aveva condotto a buon fine nella via della verità, a prendere la figlia del fratello del mio signore per il suo figlio.
וַעֲתָה אִם-יִשְׁכֶּם עֲשִׂים חֶסֶד וְאַמַּת אֶת-אֲדֹנָי הַגִּידוּ לִי וְאִם-לֹא הַגִּידוּ לִי וְאַפְּנָה עַל-יָמִינִי אוֹ עַל-שְׁמָאלִי :	Ora dunque, se voi volete usar benignità e lealtà verso il mio signore, significatemelo; se no, fatemelo assapere, ed io mi rivolgerò a destra o a sinistra.	24.49 Ora, se intendete usare benevolenza e lealtà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove".	quam ob rem si facitis misericordiam et veritatem cum domino meo indicate mihi sin autem aliud placet et hoc dicite ut vadam ad dextram sive ad sinistram	εἰ οὖν ποιεῖτε ὑμεῖς ἔλεος καὶ δικαιοσύνην πρὸς τὸν κύριόν μου, ἀπαγγείλατέ μοι, εἰ δὲ μή, ἀπαγγείλατέ μοι, ἵνα ἐπιστρέψω εἰς δεξιάν ἢ εἰς ἀριστεράν.	Se dunque fate voi misericordia e giustizia verso il mio signore, annunciatemelo; se no, annunciatemelo, perché io mi volga a destra o a sinistra».
וַיַּעַן לָבָן וּבְתוּאֵל יִיאָמְרוּ מִיִּהְיָה יֹצֵא הַדָּבָר לֹא נוֹכַל דְּבַר אֱלֹיךָ רַע אוֹ-טוֹב :	E Labano e Betuel risposero, e dissero: Questa cosa è proceduta dal Signore; noi non possiamo dirti nè mal nè bene.	24.50 Allora Labano e Betuèl risposero: "Dal Signore la cosa procede, non possiamo dirti nulla.	responderunt Laban et Bathuel a Domino egressus est sermo non possumus extra placitum eius quicquam aliud tecum loqui	Ἀποκριθεὶς δὲ Λαβαν καὶ Βαθουηλ εἶπαν Παρὰ κυρίου ἐξῆλθεν τὸ πρόσταγμα τοῦτο· οὐ δύνησόμεθα οὖν σοι ἀντειπεῖν κακὸν καλῷ.	Rispondendo quindi Labano e Bathuel dissero: «Dal Signore è uscito questo precetto, non possiamo perciò corrisponderti male per bene.
וְהִנֵּה-רִבְקָה לִפְנֵיךָ קַח נָלְךָ וַתְּהִי אִשָּׁה לָּךְ-אֲדֹנָיִךְ כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה :	Ecco Rebecca al tuo comando; prendila, e vattene; e sia moglie del figliuol del tuo signore, siccome il Signore <i>ne</i> ha parlato.	24.51 Ecco Rebecca davanti a te: prendila e va' e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore".	en Rebecca coram te est tolle eam et proficiscere et sit uxor filii domini tui sicut locutus est Dominus	ἰδοὺ Ρεβεκκα ἐνώπιόν σου· λαβὼν ἀπότρεχε, καὶ ἔστω γυνὴ τῷ υἱῷ τοῦ κυρίου σου, καθὰ ἐλάλησεν κύριος.	Ecco Rebecca davanti a te: presala, corri via, e sia sposa per il figlio del tuo signore, come ha parlato il Signore».

וַיְהִי כִּאֲשֶׁר שָׁמַע עֶבֶד אַבְרָהָם אֶת-דְּבָרֵיהֶם וַיִּשְׁתַּחוּ אֶרְצָה לַיהוָה:	E quando il servitore di Abrahamo ebbe udite le lor parole, s'inchinò a terra, e adorò il Signore.	24.52 Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore.	quod cum audisset puer Abraham adoravit in terra Dominum	ἐγένετο δὲ ἐν τῷ ἀκοῦσαι τὸν παῖδα τὸν Ἀβραάμ τῶν ῥημάτων τούτων προσεκύνησεν ἐπὶ τὴν γῆν κυρίου.	Avvenne che, all'udire il servo di Abramo queste parole, si prostrò fino a terra al Signore.
וַיֹּצֵא הָעֶבֶד כְּלִי-כֶסֶף וְכְלִי זָהָב וּבְגָדִים וַיִּתֵּן לְרֵכָבָה וּמִגְדָּנָתָהּ נָתַן לְאַחִיהָ וּלְאִמָּהּ:	Poi quel servitore trasse fuori vasellamenti d'argento e d'oro, e vestimenti; e li diede a Rebecca; ed al fratello, ed alla madre di essa donò cose preziose.	24.53 Poi il servo tirò fuori oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei.	prolatisque vasis argenteis et aureis ac vestibus dedit ea Rebecca pro munere fratribus quoque eius et matri dona obtulit	καὶ ἐξενέγκας ὁ παῖς σκεύη ἀργυρᾶ καὶ χρυσᾶ καὶ ἱματισμὸν ἔδωκεν Ρεβεκκα καὶ δῶρα ἔδωκεν τῷ ἀδελφῷ αὐτῆς καὶ τῇ μητρὶ αὐτῆς.	E presi fuori, il servo, oggetti d'argento e d'oro e vestiario, li diede a Rebecca e doni diede per suo fratello e per sua madre.
וַיֹּאכְלוּ וַיִּשְׂתּוּ הוּא וְהָאֲנָשִׁים אֲשֶׁר-עִמּוֹ וַיְלִינוּ וַיִּקְוִמוּ בִּבְקֹר וַיֹּאמֶר שְׁלַחֲנִי לְאֹדְנִי:	E poi mangiarono e bevvero, egli, e gli uomini ch' <i>erano</i> con lui, ed albergarono quivi quella notte; e la mattina <i>seguinte</i> , essendosi levati, egli disse: Rimandatemi al mio signore.	24.54 Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: "Lasciatemi andare dal mio padrone".	initoque convivio vescentes pariter et bibentes manserunt ibi surgens autem mane locutus est puer dimittite me ut vadam ad dominum meum	καὶ ἔφαγον καὶ ἔπιον, αὐτὸς καὶ οἱ ἄνδρες οἱ μετ' αὐτοῦ ὄντες, καὶ ἐκοιμήθησαν. Καὶ ἀναστὰς πρῶτι εἶπεν Ἐκπέμψατέ με, ἵνα ἀπέλθω πρὸς τὸν κύριόν μου.	E mangiarono e bevvero, lui e gli uomini che erano con lui, e si coricarono. E alzatosi di buon mattino disse: «Fatemi andare via, perché io vada dal mio signore».
וַיֹּאמֶר אָחִיהָ וְאִמָּהּ תֵּשֵׁב הַנַּעֲרָ אִתָּנוּ יָמִים אוֹ עֶשְׂוֹר אַחֵר תֵּלַךְ:	E il fratello e la madre di Rebecca dissero: Rimanga la fanciulla con noi <i>alcuni</i> giorni, almeno dieci; poi tu te ne andrai.	24.55 Ma il fratello e la madre di lei dissero: "Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai".	responderunt fratres eius et mater maneat puella saltem decem dies apud nos et postea proficiscetur	εἶπαν δὲ οἱ ἀδελφοὶ αὐτῆς καὶ ἡ μήτηρ Μεινάτω ἡ παρθένος μεθ' ἡμῶν ἡμέρας ὥσει δέκα, καὶ μετὰ ταῦτα ἀπελεύσεται.	Dissero allora i fratelli di lei e la madre: «Rimanga la vergine con noi circa dieci giorni e dopo questi se ne andrà».
וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם אַל-תִּאָּחֲרוּ אֵתִי וַיַּהֲרֶה הַצֶּלֶחַיִת דְּרָכִי שְׁלַחֲוֹנִי וְאַלֵּכָה לְאֹדְנִי:	Ed egli disse loro: Non mi ritardate, poichè il Signore ha fatto prosperare il mio viaggio: datemi commiato, acciocchè io me ne vada al mio signore.	24.56 Rispose loro: "Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!".	nolite ait me retinere quia Dominus direxit viam meam dimittite me ut pergam ad dominum meum	ὁ δὲ εἶπεν πρὸς αὐτούς Μὴ κατέχετέ με, καὶ κύριος εὐλόδοσεν τὴν ὁδόν μου· ἐκπέμψατέ με, ἵνα ἀπέλθω πρὸς τὸν κύριόν μου.	Ma lui disse a loro: «Non trattenetemi, perché il Signore ha condotto a buon fine la mia via. Fatemi andare, perché io vada dal mio signore».
וַיֹּאמְרוּ נִקְרָא לְנַעֲרָ וְנִשְׁאַלָּהָ אֶת-פִּיהָ:	Ed essi dissero: Chiamiamo la fanciulla, e domandiamone lei stessa.	24.57 Dissero allora: "Chiamiamo la giovanetta e domandiamo a lei stessa".	dixerunt vocemus puellam et quaeramus ipsius voluntatem	οἱ δὲ εἶπαν Καλέσωμεν τὴν παῖδα καὶ ἐρωτήσωμεν τὸ στόμα αὐτῆς.	E loro dissero: «Chiamiamo la fanciulla e sentiamo dalla sua bocca».
וַיִּקְרְאוּ לְרֵכָבָה וַיֹּאמְרוּ אֲלֵיהָ הֲתִלְכִּי עִם-הָאִישׁ הַזֶּה וַתֹּאמֶר אֵלָיָהּ:	Chiamarono adunque Rebecca, e le dissero: Vuoi tu andar con quest'uomo? Ed ella rispose: <i>Sì</i> , io <i>vi</i> andrò.	24.58 Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: "Vuoi partire con quest'uomo?". Essa rispose: "Andrò".	cumque vocata venisset sciscitati sunt vis ire cum homine isto quae ait vadam	καὶ ἐκάλεσαν Ρεβεκκαν καὶ εἶπαν αὐτῇ Πορεύση μετὰ τοῦ ἀνθρώπου τούτου; ἡ δὲ εἶπεν Πορεύσομαι.	E chiamarono Rebecca e le dissero: «Vuoi andare con quest'uomo?». E lei disse: «Voglio andare».
וַיִּשְׁלַחוּ אֶת-רֵכָבָה אֶחָתָם וְאֶת-מִנְקָתָהּ וְאֶת-עֶבֶד אַבְרָהָם וְאֶת-אֲנָשָׁיו:	Così mandarono Rebecca, lor sorella, e la sua balia, col servitore di Abrahamo, e con la sua gente.	24.59 Allora essi lasciarono partire Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini.	dimiserunt ergo eam et nutricem illius servumque Abraham et comites eius	καὶ ἐξέπεμψαν Ρεβεκκαν τὴν ἀδελφὴν αὐτῶν καὶ τὰ ὑπάρχοντα αὐτῆς καὶ τὸν παῖδα τὸν Ἀβραάμ καὶ τοὺς μετ' αὐτοῦ.	E fecero andare via Rebecca, la loro sorella, e le sue sostanze, e il servo di Abramo e quelli con lui.
וַיְבָרְכוּ אֶת-רֵכָבָה וַיֹּאמְרוּ לָהּ אַחֲתָנוּ אַתְּ הִי לְאַלְפִי רֵכָבָה וַיִּירֶשׁ זֶרַעַךְ אֶת שְׂעִיר שָׁנָאיו:	E benedissero Rebecca, e le dissero: Tu <i>sei</i> nostra sorella: moltiplica in mille migliaia; e possegga la tua progenie la porta de' suoi nemici.	24.60 Benedissero Rebecca e le dissero: "Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquistò la porta dei suoi nemici!".	inprecantes prospera sorori suae atque dicentes soror nostra es crescas in mille milia et possideat semen tuum portas inimicorum suorum	καὶ εὐλόγησαν Ρεβεκκαν τὴν ἀδελφὴν αὐτῶν καὶ εἶπαν αὐτῇ Ἄδελφῇ ἡμῶν εἰ· γίνου εἰς χιλιάδας μυριάδων, καὶ κληρονομησάτω τὸ σπέρμα σου τὰς πόλεις τῶν ὑπεναντίων.	E benedissero Rebecca, la loro sorella, e le dissero: «Sorella nostra sei. Diventa migliaia di miriadi, ed erediti il tuo seme le città degli avversari».

וַתָּקָם רֵכָה וַנִּעְרֹתֶיהָ וַתַּרְכֹּבְנָה עַל-הַגָּמְלִים וַתִּלְכְּנָה אַחֲרֵי הָאִישׁ וַיִּקַּח הָעֶבֶד אֶת-רֵכָה וַיֵּלֶךְ׃ וַיִּצְחָק בָּא מְבּוֹא בְּאֵר לַחִי רְאִי וְהוּא יוֹשֵׁב בְּאֶרֶץ הַנֶּגֶב׃	E Rebecca si levò, insieme con le sue serventi, e montarono sopra i cammelli, e andarono dietro a quell'uomo. E quel servitore prese Rebecca, e se ne andò.	24.61 Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, montarono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e parti.	igitur Rebecca et puellae illius ascensis camelis secutae sunt virum qui festinus revertebatur ad dominum suum	ἀναστᾶσα δὲ Ρεβέκκα καὶ αἱ ἄβραι αὐτῆς ἐπέβησαν ἐπὶ τὰς καμήλους καὶ ἐπορεύθησαν μετὰ τοῦ ἀνθρώπου, καὶ ἀναλαβὼν ὁ παῖς τὴν Ρεβέκκαν ἀπῆλθεν.	Alzatasi Rebecca e le sue ancelle, salirono sui cammelli e andarono con quell'uomo e il servo, presa Rebecca, se ne andò.
וַיֵּצֵא יִצְחָק לָשׁוּחַ בַּשָּׂדֶה לִפְנוֹת עֶרֶב וַיֵּשֶׂא עֵינָיו וַיֵּרָא וְהִנֵּה גָמְלִים בָּאִים׃ וַתֵּשֶׂא רֵכָה אֶת-עֵינֶיהָ וַתֵּרָא אֶת-יִצְחָק וַתִּפֹּל מֵעַל הַגָּמֶל׃ וַתֹּאמֶר אֶל-הָעֶבֶד מִי-הָאִישׁ הַלֵּזָה הַזֶּה לֵךְ בַּשָּׂדֶה לִקְרָאתָנוּ וַיֹּאמֶר הָעֶבֶד הוּא אֲדֹנָי וַתִּקַּח הַצָּעִיר וַתַּתְּכֶם׃ וַיְסַפֵּר הָעֶבֶד לְיִצְחָק אֵת כָּל- הַדְּבָרִים אֲשֶׁר עָשָׂה׃ וַיְבָאָה יִצְחָק הָאֵלֶּה שָׂרָה אִמּוֹ וַיִּקַּח אֶת-רֵכָה וַתְּהִי- לּוֹ לְאִשָּׁה וַיֵּאָהֲבָה וַיִּנָּחַם יִצְחָק אַחֲרֵי אִמּוֹ׃ כֹּה	Ed era uscito fuori per fare orazione alla campagna, in sul far della sera. E, alzati gli occhi, riguardò, ed ecco de' cammelli che venivano.	24.63 Isacco uscì sul fare della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli.	et egressus fuerat ad meditandum in agro inclinata iam die cumque levasset oculos vidit camelos venientes procul	καὶ ἐξῆλθεν Ἰσαακ ἀδολεσχεῖν εἰς τὸ πεδῖον τὸ πρὸς δείλης καὶ ἀναβλέψας τοῖς ὀφθαλμοῖς εἶδεν καμήλους ἐρχομένας.	E uscì Isacco a meditare nella pianura sul far della sera, e alzando gli occhi vide arrivare dei cammelli.
	Rebecca alzò anch'essa gli occhi, e vide Isacco, e si gittò giù d'in sul cammello.	24.64 Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello.	Rebecca quoque conspecto Isaac descendit de camelo	καὶ ἀναβλέψασα Ρεβέκκα τοῖς ὀφθαλμοῖς εἶδεν τὸν Ἰσαακ καὶ κατεπήδησεν ἀπὸ τῆς καμήλου	E alzando Rebecca gli occhi vide Isacco e saltò giù dal cammello,
	(Perciocchè avendo detto a quel servitore: Chi è quell'uomo che ci cammina incontro nel campo? egli le avea detto: Egli è il mio signore). E prese un velo, e se ne coprì.	24.65 E disse al servo: "Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?". Il servo rispose: "È il mio padrone". Allora essa prese il velo e si coprì.	et ait ad puerum quis est ille homo qui venit per agrum in occursum nobis dixit ei ipse est dominus meus at illa tollens cito pallium operuit se	καὶ εἶπεν τῷ παιδί Τίς ἐστὶν ὁ ἄνθρωπος ἐκεῖνος ὁ πορευόμενος ἐν τῷ πεδίῳ εἰς συνάντησιν ἡμῖν; εἶπεν δὲ ὁ παῖς Οὗτός ἐστιν ὁ κύριός μου. ἡ δὲ λαβοῦσα τὸ θέριστρον περιεβάλετο.	e disse al servo: «Chi è quell'uomo che cammina nella pianura incontro a noi?». E disse il servo: «Questi è il mio signore». E lei, preso il velo, se ne avvolse.
	E il servitore raccontò ad Isacco tutte le cose ch'egli avea fatte.	24.66 Il servo raccontò ad Isacco tutte le cose che aveva fatte.	servus autem cuncta quae gesserat narravit Isaac	καὶ διηγῆσατο ὁ παῖς τῷ Ἰσαακ πάντα τὰ ῥήματα, ἃ ἐποίησεν.	E raccontò il servo a Isacco tutte le cose che aveva fatto.
	E Isacco menò Rebecca nel padiglione di Sara, sua madre; e la prese, ed ella divenne sua moglie, ed egli l'amò. E Isacco si consolò dopo la morte di sua madre.	24.67 Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre	qui introduxit eam in tabernaculum Sarrae matris suae et accepit uxorem et in tantum dilexit ut dolorem qui ex morte matris acciderat temperaret	εἰσῆλθεν δὲ Ἰσαακ εἰς τὸν οἶκον τῆς μητρὸς αὐτοῦ καὶ ἔλαβεν τὴν Ρεβέκκαν, καὶ ἐγένετο αὐτοῦ γυνή, καὶ ἠγάπησεν αὐτήν· καὶ παρεκλήθη Ἰσαακ περὶ Σαρρας τῆς μητρὸς αὐτοῦ.	Entrò allora Isacco nella casa di sua madre e prese Rebecca, e divenne sua sposa e la amò: e fu consolato Isacco quanto a Sara, la sua madre.
וַיִּסְף אַבְרָהָם וַיִּקַּח אִשָּׁה וְשֵׁמָהּ קַטְטוּרָה׃	ED Abrahamo prese un'altra moglie, il cui nome era Chetura.	25.1 Abramo prese un'altra moglie: essa aveva nome Chetura.	Abraham vero aliam duxit uxorem nomine Cetthuram	Προσθέμενος δὲ Ἀβρααμ ἔλαβεν γυναῖκα, ἥ ὄνομα Χεττουρα.	E in seguito Abramo prese un'altra moglie, di nome Chettura.

וַתֵּלֶד לוֹ אֶת-זִמְרָן וְאֶת- יָקֹשָׁן וְאֶת- מֶדָן וְאֶת-מִדְיָן וְאֶת-יִשְׁבָּק וְאֶת-שׁוּחַ: וַיִּקְשֶׁן יֵלֶד אֶת-שָׂבָא וְאֶת- דָּדָן וּבְנֵי דָדָן הָיוּ אֲשׁוּרִים וּלְטוֹשִׁים וּלְאַמִּים:	Ed ella gli partori Zimran, e Iocsan, e Medan, e Madian, e Isbac, e Sua. E Iocsan generò Seba e Dedan. Ed i figliuoli di Dedan furono Assurim, e Letusim, e Leummim.	25.2 Essa gli partori Zimran, Ioksan, Medan, Madian, Isbak e Suach.	quae peperit ei Zamram et Iexan et Madan et Madian et Iesboch et Sue	ἔτεκεν δὲ αὐτῷ τὸν Ζεμραν καὶ τὸν Ιεξαν καὶ τὸν Μαδαν καὶ τὸν Μαδιαμ καὶ τὸν Ιεσβοκ καὶ τὸν Σαυε. Ιεξαν δὲ ἐγέννησεν τὸν Σαβα καὶ τὸν Θαϊμαν καὶ τὸν Δαιδαν· υἱοὶ δὲ Δαιδαν ἐγένοντο Ραγουηλ καὶ Ναβδεηλ καὶ Ασσουριμ καὶ Λατουσιμ καὶ Λοωμιμ.	E gli partori Zemran e Iexan e Madan e Madiam e Iesbok e Sove. Iexan poi generò Saba e Thaiman e Daidan; figli di Daidan furono Raguel e Nabdeel e Assurim e Latusim e Loomim.
וּבְנֵי מִדְיָן עֵיפָה וְעֶפְרַיִם וְאַבְדִּיעַ וְאַלְדָּעָה כָּל- אֵלֶּה בְּנֵי קְטוּרָה: וַיִּתֵּן אַבְרָהָם אֶת-כָּל-אֲשֶׁר- לוֹ לְיִצְחָק:	Ed i figliuoli di Madian furono Efa, ed Efer ed Hanoc, ed Abida, ed Eldaa. Tutti questi furono figliuoli di Chetura. Ed Abrahamo donò tutto il suo avere ad Isacco.	25.4 I figli di Madian furono Efa, Efer, Enoch, Abida ed Eldaa. Tutti questi sono i figli di Chetura.	at vero ex Madian ortus est Ephā et Opher et Enoch et Abida et Eldaa omnes hii filii Cetthurae	υἱοὶ δὲ Μαδιαμ· Γαιφα καὶ Αφερ καὶ Ενωχ καὶ Αβιρα καὶ Ελραγα. πάντες οὗτοι ἦσαν υἱοὶ Χεττουρας.	Figli di Madiam: Gaipha e Apher e Enoch e Abira e Elraga. Tutti questi erano figli di Chettura.
וּלְבְנֵי הַפִּילִגְשִׁים אֲשֶׁר לְאַבְרָהָם נָתַן אַבְרָהָם מִתְּנָת וַיִּשְׁלַחם מֵעַל יִצְחָק בְּנוֹ בְּעוֹדָנוּ חַי קְדָמָה אֶל- אֶרֶץ קְדָם:	Ed a' figliuoli delle sue concubine diede doni; e mentre era in vita, li mandò via d'appresso al suo figliuolo Isacco, verso il Levante, nel paese Orientale.	25.6 Quanto invece ai figli delle concubine, che Abramo aveva avute, diede loro doni e, mentre era ancora in vita, li licenziò, mandandoli lontano da Isacco suo figlio, verso il levante, nella regione orientale.	filiis autem concubinarum largitus est munera et separavit eos ab Isaac filio suo dum adhuc ipse viveret ad plagam orientalem	Ἔδωκεν δὲ Αβρααμ πάντα τὰ ὑπάρχοντα αὐτοῦ Ισαακ τῷ υἱῷ αὐτοῦ, καὶ τοῖς υἱοῖς τῶν παλλακῶν αὐτοῦ ἔδωκεν Αβρααμ δόματα καὶ ἐξαπέστειλεν αὐτοὺς ἀπὸ Ισαακ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ ἔτι ζῶντος αὐτοῦ πρὸς ἀνατολὰς εἰς γῆν ἀνατολῶν.	E diede Abramo tutti i suoi beni a Isacco suo figlio, e ai figli delle sue concubine diede Abramo dei doni e, mentre era ancora in vita, li mandò lontano da Isacco suo figlio, verso oriente, nella terra d'oriente.
וְאֵלֶּה יְמֵי שְׁנֵי-חַיֵּי אַבְרָהָם אֲשֶׁר-חַי מֵאֵת שָׁנָה וְשִׁבְעִים שָׁנָה וְחָמֵשׁ שָׁנִים:	Or il tempo della vita di Abrahamo fu di centosettanta cinque anni.	25.7 La durata della vita di Abramo fu di centosettantacinque anni.	fuerunt autem dies vitae eius centum septuaginta quinque anni	Ταῦτα δὲ τὰ ἔτη ἡμερῶν ζωῆς Αβρααμ, ὅσα ἔζησεν· ἑκατὸν ἑβδομήκοντα πέντε ἔτη.	Questi gli anni di Abramo, i giorni della sua vita, quanti visse: centosettantacinque anni.
וַיָּגוּעַ וַיָּמָת אַבְרָהָם בְּשִׁיבָה טוֹבָה זָקֵן וְשִׁבְעַ וַיֵּאָסֶף אֶל- עַמּוּי:	Poi trapassò, e morì in buona vecchiezza, attempato, e sazio di vita: e fu raccolto a' suoi popoli.	25.8 Poi Abramo spirò e morì in felice canizie, vecchio e sazio di giorni, e si riunì ai suoi antenati.	et deficiens mortuus est in senectute bona provectaeque aetatis et plenus dierum congregatusque est ad populum suum	καὶ ἐκλιπὼν ἀπέθανεν Αβρααμ ἐν γήρει καλῷ πρεσβύτης καὶ πλήρης ἡμερῶν καὶ προσετέθη πρὸς τὸν λαὸν αὐτοῦ.	E venuto meno morì Abramo in una vecchiaia bella, anziano e sazio di giorni, e fu aggiunto al suo popolo.
וַיִּקְבְּרוּ אֹתוֹ יִצְחָק וַיִּשְׁמַעְאֵל בְּנָיו אֶל-מְעַרַת הַמַּכְפֵּלָה אֶל-שְׂדֵה עֶפְרָן בֶּן-צֹחַר הַחֲתִי אֲשֶׁר עַל-פְּנֵי מִמְרָא:	E Isacco ed Ismaele, suoi figliuoli, lo seppellirono nella spelunca di Macpela nel campo di Efron, figliuoli di Sohar Hitteo, ch'è dirimpetto a Mamre;	25.9 Lo seppellirono i suoi figli, Isacco e Ismaele, nella caverna di Macpela, nel campo di Efron, figlio di Zocar, l'Hittitita, di fronte a Mamre.	et sepelierunt eum Isaac et Ismahel filii sui in spelunca duplici quae sita est in agro Ephron filii Soor Hetthei e regione Mambre	καὶ ἔθαψαν αὐτὸν Ισαακ καὶ Ισμαηλ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ εἰς τὸ σπήλαιον τὸ διπλοῦν εἰς τὸν ἀγρὸν Εφρων τοῦ Σααρ τοῦ Χετταίου, ὃ ἐστὶν ἀπέναντι Μαμβρη,	E lo seppellirono Isacco e Ismaele suoi figli nella grotta duplice, nel campo di Ephron, figlio di Saar il chetteo, che è di fronte a Mambre,
הַשְּׂדֵה אֲשֶׁר-קָנָה אַבְרָהָם מֵאֵת בְּנֵי-חֵת שְׂמָה קָבַר אַבְרָהָם וְשָׂרָה אִשְׁתּוֹ:	ch'è il campo che Abrahamo avea comperato da' figliuoli di Het; quivi fu seppellito Abrahamo, e Sara, sua moglie.	25.10 È appunto il campo che Abramo aveva comperato dagli Hitititi: ivi furono sepolti Abramo e sua moglie Sara.	quem emerat a filiis Heth ibi sepultus est ipse et Sarra uxor eius	τὸν ἀγρὸν καὶ τὸ σπήλαιον, ὃ ἐκτίσαστο Αβρααμ παρὰ τῶν υἱῶν Χετ, ἐκεῖ ἔθαψαν Αβρααμ καὶ Σαρραν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ.	il campo e la grotta che acquistò Abramo dai figli di Chet, là seppellirono Abramo e Sara sua moglie.

וַיְהִי אַחֲרֵי מוֹת אַבְרָהָם וַיְבָרֶךְ אֱלֹהִים אֶת-יִצְחָק בֶּן־ וַיֵּשֶׁב יִצְחָק עִם-בָּאֵר לַחִי רְאִי:	Ora, dopo che Abrahamo fu morto, Iddio benedisse Isacco, suo figliuolo; e Isacco abitò presso del Pozzo del Vivente che mi vede.	25.11 Dopo la morte di Abramo, Dio benedisse il figlio di lui Isacco e Isacco abitò presso il pozzo di Lacai-Roi.	et post obitum illius benedixit Deus Isaac filio eius qui habitabat iuxta puteum nomine Viventis et videntis	ἐγένετο δὲ μετὰ τὸ ἀποθανεῖν Ἀβραὰμ εὐλόγησεν ὁ θεὸς Ἰσαὰκ τὸν υἱὸν αὐτοῦ· καὶ κατῴκησεν Ἰσαὰκ παρὰ τὸ φρέαρ τῆς ὁράσεως.	Ed avvenne che, dopo la morte di Abramo, benedi, Dio, Isacco suo figlio; e dimorò Isacco presso il 'Pozzo della visione'.
וְאֵלֶּה תְּלֹדֹת יִשְׁמָעֵאל בֶּן- אַבְרָהָם אֲשֶׁר יָלְדָה הָגָר הַמִּצְרַיִת שְׁפַחַת שָׂרָה לְאַבְרָהָם:	OR queste <i>sono</i> le generazioni d'Ismaele, figliuolo di Abrahamo, il quale Agar Egizia, serva di Sara, avea partorito ad Abrahamo.	25.12 Questa è la discendenza di Ismaele, figlio di Abramo, che gli aveva partorito Agar l'Egiziana, schiava di Sara.	hae sunt generationes Ismahel filii Abraham quem peperit ei Agar Aegyptia famula Sarrae	Αὗται δὲ αἱ γενέσεις Ἰσμαὴλ τοῦ υἱοῦ Ἀβραὰμ, ὃν ἔτεκεν Ἀγαρ ἡ παιδίσκη Σαρρας τῇ Ἀβραὰμ,	Queste le generazioni di Ismaele, il figlio di Abramo, che aveva partorito Agar, l'ancella di Sara, ad Abramo,
וְאֵלֶּה שְׁמוֹת בְּנֵי יִשְׁמָעֵאל בְּשֵׁמֹתָם לְתוֹלְדֹתָם בְּכֹר יִשְׁמָעֵאל נָבִיִּת וְקֶדָר וְאַדְבְּעָאֵל וּמִבְשָׁם: וּמִשְׁמַע וְדוּמָה וּמִשָּׂא:	E questi <i>sono</i> i nomi de' figliuoli d'Ismaele secondo i lor nomi nelle lor generazioni: Il primogenito d'Ismaele <i>fu</i> Nebaiot; poi <i>v'era</i> Chedar, ed Adbeel, e Mibsam; e Misma, e Duma, e Massa;	25.13 Questi sono i nomi dei figli d'Ismaele, con il loro elenco in ordine di generazione: il primogenito di Ismaele è Nebaiòt, poi Kedar, Adbeel, Mibsam, 25.14 Misma, Duma, Massa,	et haec nomina filiorum eius in vocabulis et generationibus suis primogenitus Ismahelis Nabaioth dein Cedar et Abdeel et Mabsam Masma quoque et Duma et Massa	καὶ ταῦτα τὰ ὀνόματα τῶν υἱῶν Ἰσμαὴλ κατ' ὄνομα τῶν γενεῶν αὐτοῦ· πρωτότοκος Ἰσμαὴλ Ναβαιωθ καὶ Κηδὰρ καὶ Ναβδεὴλ καὶ Μασσαμ	e questi i nomi dei figli di Ismaele secondo il nome delle sue generazioni: primogenito di Ismaele Nabaioth e Kedar e Nabdeel e Massam
חֲדָד וְתִימָא יְטוּר נָפִישׁ וְקֶדְמָה:	ed Hadar, e Tema, e Ietur, e Nafis, e Chedma.	25.15 Adad, Tema, Ietur, Nafis e Kedma.	Adad et Thema Itur et Naphis et Cedma	καὶ Χοδδαδ καὶ Θαιμαν καὶ Ιετουρ καὶ Ναφες καὶ Κεδμα.	e Choddad e Thaiman e Ietour e Naphes e Kedma.
וְאֵלֶּה הֵם בְּנֵי יִשְׁמָעֵאל וְאֵלֶּה שְׁמֹתָם בְּחֻצְרֵיהֶם וּבְטִירָתָם שְׁנַיִם-עָשָׂר נָשִׂיָּאִם לְאַמָּתָם:	Questi furono i figliuoli d'Ismaele, e questi <i>sono</i> i lor nomi, nelle lor villate, e nelle lor castella; <i>e furono</i> dodici principi fra' lor popoli.	25.16 Questi sono gli Ismaeliti e questi sono i loro nomi secondo i loro recinti e accampamenti. Sono i dodici principi delle rispettive tribù.	isti sunt filii Ismahel et haec nomina per castella et oppida eorum duodecim principes tribuum suarum	οὗτοί εἰσιν οἱ υἱοὶ Ἰσμαὴλ καὶ ταῦτα τὰ ὀνόματα αὐτῶν ἐν ταῖς σκηναῖς αὐτῶν καὶ ἐν ταῖς ἐπαύλεσιν αὐτῶν· δώδεκα ἄρχοντες κατὰ ἔθνη αὐτῶν.	Questi sono i figli di Ismaele, e questi i loro nomi nelle loro tende e nei loro sedi: dodici capi secondo le loro nazioni.
וְאֵלֶּה שְׁנֵי חַיֵּי יִשְׁמָעֵאל מֵאֵת שָׁנָה וּשְׁלֹשִׁים שָׁנָה וּשְׁבַע שָׁנִים וַיָּגַע וַיָּמָת וַיֵּאָסֶף אֶל-עַמּוּיוֹ:	E gli anni della vita d'Ismaele <i>furono</i> centrentasette; poi trapassò, e morì, e fu raccolto a' suoi popoli.	25.17 La durata della vita di Ismaele fu di centotrentasette anni; poi morì e si riunì ai suoi antenati.	anni vitae Ismahel centum triginta septem deficiens mortuus est et adpositus ad populum suum	καὶ ταῦτα τὰ ἔτη τῆς ζωῆς Ἰσμαὴλ· ἐκατὸν τριάκοντα ἑπτὰ ἔτη· καὶ ἐκλιπὼν ἀπέθανεν καὶ προσετέθη πρὸς τὸ γένος αὐτοῦ.	E questi gli anni della vita di Ismaele: centotrentasette anni; e venuto meno morì e fu aggiunto alla sua stirpe.
וַיֵּשְׁכְנוּ מִחֻלָּה עַד-שׁוּר אֲשֶׁר עַל-פְּנֵי מִצְרַיִם בְּאַחֶה אֲשׁוּרָה עַל-פְּנֵי כָל-אֶחָיו נָפַל:	Ed i suoi figliuoli abitarono da Havila fin a Sur, ch'è dirimpetto all'Egitto, traendo verso l'Assiria. <i>Il paese di esso</i> gli scaddo dirimpetto a tutti i suoi fratelli.	25.18 Egli abitò da Avila fino a Sur, che è lungo il confine dell'Egitto in direzione di Assur; egli si era stabilito di fronte a tutti i suoi fratelli.	habitavit autem ab Evila usque Sur quae respicit Aegyptum introeuntibus Assyrios coram cunctis fratribus suis obiit	κατῴκησεν δὲ ἀπὸ Εὐίλατ ἕως Σοῦρ, ἥ ἐστὶν κατὰ πρόσωπον Αἰγύπτου, ἕως ἐλθεῖν πρὸς 'Ἀσσυρίους· κατὰ πρόσωπον πάντων τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ κατῴκησεν.	E dimorò da Evilat fino a Sur, che è di fronte all'Egitto, fino ad arrivare presso gli assiri; di fronte a tutti i suoi fratelli dimorò.
וְאֵלֶּה תְּלֹדֹת יִצְחָק בֶּן- אַבְרָהָם אַבְרָהָם הוֹלִיד אֶת- יִצְחָק:	E QUESTE <i>sono</i> le generazioni d'Isacco, figliuolo di Abrahamo:	25.19 Questa è la discendenza di Isacco, figlio di Abramo. Abramo aveva generato Isacco.	hae quoque sunt generationes Isaac filii Abraham Abraham genuit Isaac	Καὶ αὗται αἱ γενέσεις Ἰσαὰκ τοῦ υἱοῦ Ἀβραὰμ· Ἀβραὰμ ἐγέννησεν τὸν Ἰσαὰκ.	E queste le generazioni di Isacco, il figlio di Abramo: Abramo generò Isacco.

וַיְהִי יִצְחָק בֶּן-אַרְבָּעִים שָׁנָה
בְּקָחָתוֹ אֶת-רֵבֶקָה בַּת-
בְּתוּאֵל הָאֲרָמִי מִפְּדֹן אָרָם
אָחוֹת לְבִן הָאֲרָמִי לוֹ
לְאִשָּׁה:

וַיַּעַתֵּר יִצְחָק לַיהוָה לְנִכַּח
אִשְׁתּוֹ כִּי עֲקָרָה הָיָה וַיַּעַתֵּר
לוֹ יְהוָה וַתַּהַר רֵבֶקָה אִשְׁתּוֹ:

וַיִּתְרַצְצוּ הַבָּנִים בְּקֶרֶבָה
וַתֹּאמֶר אִם-בֶּן לְמָה זֶה אֲנֹכִי
וַתֵּלֶךְ לְדָרֵשׁ אֶת-יְהוָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה לָהּ שְׁנֵי (גִּיּוֹם)
[גִּיּוֹם] בְּבִטְנָךְ וּשְׁנֵי לְאֻמִּים
מִמֶּעַיֶךְ יִפְרְדּוּ וְלֹאִם מְלֹאִם
יֵאָמֵץ וְרַב יַעֲבֹד צָעִיר:
וַיִּמָּלְאוּ יָמֶיהָ לְלֶדֶת וְהָיָה
תּוֹמָם בְּבִטְנָהּ:

וַיֵּצֵא הָרֹאשׁוֹן אֲדָמוֹנִי כָּלוֹ
בְּאֶדְרֶת שַׁעַר וַיִּקְרָאוּ שְׁמוֹ
עֵשָׂו:

וְאַחֲרֵי-כֵן יָצָא אָחִיו וַיְדוּ
אָחוֹת בַּעֲקֵב עֵשָׂו וַיִּקְרָא
שְׁמוֹ יַעֲקֹב וַיִּצְחָק בֶּן-שְׁשִׁים
שָׁנָה בְּלֶדֶת אִתָּם:

Abrahamo generò Isacco. Ed Isacco era d'età di quarant'anni, quando prese per moglie Rebecca, figliuola di Betuel, Sirio, da Paddanaram, e sorella di Labano, Sirio.

E Isacco fece orazione al Signore per la sua moglie; perciocchè ella *era* sterile: e il Signore l'esaudi; e Rebecca sua moglie concepette.

Ed i figliuoli si urtavano l'un l'altro nel suo seno. Ed ella disse: Se così è, perchè *sono* io in vita? E andò a domandarne il Signore.

E il Signore le disse: Due nazioni *sono* nel tuo seno; e due popoli diversi usciranno delle tue interiora; e l'un popolo sarà più possente dell'altro, e il maggiore servirà al minore.

E quando fu compiuto il termine di essa da partorire, ecco, due gemelli *erano* nel suo seno.

E il primo uscì fuori, ed *era* rosso, tutto *peloso* come un mantel velluto; e gli fu posto nome Esau [*peloso*].

Appresso uscì il suo fratello, il quale con la mano teneva il calcagno di Esau; e gli fu posto nome Giacobbe [*uno che tiene per il tallone o che soppianta*]. Or Isacco *era* d'età di settant'anni, quando ella li partorì.

25.20 Isacco aveva quarant'anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuel l'Arameo, da Paddan-Aram, e sorella di Lābano l'Arameo.

25.21 Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché essa era sterile e il Signore lo esaudi, così che sua moglie Rebecca divenne incinta.

25.22 Ora i figli si urtavano nel suo seno ed essa esclamò: "Se è così, perché questo?". Andò a consultare il Signore.

25.23 Il Signore le rispose: "Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si disperderanno; un popolo sarà più forte dell'altro e il maggiore servirà il più piccolo".

25.24 Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco due gemelli erano nel suo grembo.

25.25 Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esau.

25.26 Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esau; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando essi nacquero.

qui cum quadraginta esset annorum duxit uxorem Rebeccam filiam Bathuel Syri de Mesopotamiam sororem Laban

deprecatusque est Dominum pro uxore sua eo quod esset sterilis qui exaudivit eum et dedit conceptum Rebeccae

sed conlidebantur in utero eius parvuli quae ait si sic mihi futurum erat quid necesse fuit concipere perrexitque ut consuleret Dominum

qui respondens ait duae gentes in utero tuo sunt et duo populi ex ventre tuo dividuntur populusque populum superabit et maior minori serviet

iam tempus pariendi venerat et ecce gemini in utero repperti sunt

qui primus egressus est rufus erat et totus in morem pellis hispidus vocatumque est nomen eius Esau

protinus alter egrediens plantam fratris tenebat manu et idcirco appellavit eum Iacob sexagenarius erat Isaac quando nati sunt parvuli

ἦν δὲ Ἰσαακ ἐτῶν τεσσαράκοντα, ὅτε ἔλαβεν τὴν Ρεβεκκαν θυγατέρα Βαθουηλ τοῦ Σύρου ἐκ τῆς Μεσοποταμίας ἀδελφὴν Λαβαν τοῦ Σύρου ἀνυῖψ γυναικα.

ἐδεῖτο δὲ Ἰσαακ κυρίου περὶ Ρεβεκκας τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, ὅτι στεῖρα ἦν· ἐπήκουσεν δὲ αὐτοῦ ὁ θεός, καὶ ἔλαβεν ἐν γαστρὶ Ρεβεκκα ἡ γυνὴ αὐτοῦ.

ἐσκίρτων δὲ τὰ παιδία ἐν αὐτῇ· εἶπεν δέ Εἰ οὕτως μοι μέλλει γίνεσθαι, ἵνα τί μοι τοῦτο; ἐπορεύθη δὲ πυθέσθαι παρὰ κυρίου,

καὶ εἶπεν κύριος αὐτῇ Δύο ἔθνη ἐν τῇ γαστρὶ σου εἰσιν, καὶ δύο λαοὶ ἐκ τῆς κοιλίας σου διασταλήσονται· καὶ λαὸς λαοῦ ὑπερέξει, καὶ ὁ μείζων δουλεύσει τῷ ἐλάσσονι.

καὶ ἐπληρώθησαν αἱ ἡμέραι τοῦ τεκεῖν αὐτήν, καὶ τῇδε ἦν δίδυμα ἐν τῇ κοιλίᾳ αὐτῆς.

ἐξῆλθεν δὲ ὁ υἱὸς ὁ πρωτότοκος πυρράκης, ὅλος ὥσεὶ δορὰ δασύς· ἐπωνόμασεν δὲ τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ησαυ.

καὶ μετὰ τοῦτο ἐξῆλθεν ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ, καὶ ἡ χεὶρ αὐτοῦ ἐπειλημμένη τῆς πτέρνης Ησαυ· καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰακωβ. Ἰσαακ δὲ ἦν ἐτῶν ἐξήκοντα, ὅτε ἔτεκεν αὐτοὺς Ρεβεκκα.

Ed era Isacco di quarant'anni, quando prese Rebecca, figlia di Bathuel il siro, dalla Mesopotamia, sorella di Labano il siro, per sé come sposa.

E supplicava, Isacco, il Signore per Rebecca sua sposa, poichè era sterile: e gli diede ascolto, Dio; e concepì nel seno, Rebecca sua sposa.

Balzavano i bambini dentro di lei; e disse: «Se così per me deve essere, perché mai a me questo?». E andò a consultare il Signore,

e disse il Signore a lei: «Due nazioni nel ventre tuo sono, e due popoli dal grembo tuo si divideranno: e un popolo l'altro sovrasterà e il maggiore sarà schiavo del minore».

E furono compiuti i giorni di partorire per lei, ed essa aveva due gemelli nel suo grembo.

Uscì il figlio primogenito rosso; tutto, come una pelle, villosa; e gli diede come nome il nome di Esau.

E dopo questo uscì suo fratello e la sua mano afferrava il tallone di Esau: e lo chiamò col nome di Giacobbe. Isacco era di sessant'anni, quando li partorì Rebecca.

וַיַּגְדְּלוּ הַנְּעָרִים וַיְהִי עֲשׂוֹ אִישׁ יָדַע צִיד אִישׁ שָׂדֶה וַיַּעֲקֹב אִישׁ תָּם יָשָׁב אֱהָלִים:	ED i fanciulli crebbero; ed Esau <i>fu</i> uomo intendente della caccia, uomo di campagna; ma Giacobbe <i>fu</i> uomo semplice, che se ne stava ne' padiglioni.	25.27 I fanciulli crebbero ed Esau divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende.	quibus adultis factus est Esau vir gnarus venandi et homo agricola Iacob autem vir simplex habitabat in tabernaculis	Ἡὕξησαν δὲ οἱ νεανίσκοι, καὶ ἦν Ἡσαυ ἄνθρωπος εἰδὼς κυνηγεῖν ἄγροικος, Ἰακωβ δὲ ἦν ἄνθρωπος ἁπλαστος οἰκῶν οἰκίαν.	Crebbero i fanciulli, ed era Esau un uomo che sapeva cacciare, che viveva in campagna, Giacobbe invece era un uomo semplice, che stava in casa.
וַיֵּאָהֶב יִצְחָק אֶת-עֲשׂוֹ כִּי- צִיד בָּפִּיּוֹ וְרֵכָקָה אֱהָבַת אֶת- יַעֲקֹב:	E Isacco amava Esau; perciocchè le selvaggine <i>erano</i> di suo gusto; e Rebecca amava Giacobbe.	25.28 Isacco prediligeva Esau, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe.	Isaac amabat Esau eo quod de venationibus illius vesceretur et Rebecca diligebat Iacob	ἡγάπησεν δὲ Ἰσαακ τὸν Ἡσαυ, ὅτι ἡ θήρα αὐτοῦ βρώσις αὐτῷ· Ρεβεκκα δὲ ἡγάπα τὸν Ἰακωβ.	E prese Isacco ad amare Esau, poiché la sua caccia era cibo per lui; Rebecca invece amava Giacobbe.
וַיֵּזֶד יַעֲקֹב נָזִיד וַיָּבֹא עֲשׂוֹ מִן-הַשָּׂדֶה וְהוּא עָיִף:	Ora, cocendo Giacobbe una minestra, Esau giunse da' campi, ed era stanco.	25.29 Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra di lenticchie; Esau arrivò dalla campagna ed era sfinito.	coxit autem Iacob pulmentum ad quem cum venisset Esau de agro lassus	ἤψησεν δὲ Ἰακωβ ἔψημα· ἦλθεν δὲ Ἡσαυ ἐκ τοῦ πεδίου ἐκλείπων,	Fece bollire Giacobbe qualcosa, mentre giungeva Esau dalla pianura e si sentiva venir meno;
וַיֹּאמֶר עֲשׂוֹ אֶל-יַעֲקֹב הֲלַעֲיֹטֵנִי נָא מִן-הָאָדָם הָאָדָם הַזֶּה כִּי עַיִף אָנֹכִי עַל-כֵּן קָרָא-שְׁמוֹ אֱדוֹם:	Ed Esau disse a Giacobbe: Deh! dammi a mangiare un po' di cotesta <i>minestra</i> rossa; perciocchè io <i>sono</i> stanco; perciò egli fu nominato Edom [<i>rosso</i>].	25.30 Disse a Giacobbe: "Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito" - Per questo fu chiamato Edom -.	ait da mihi de coctione hac rufa quia oppido lassus sum quam ob causam vocatum est nomen eius Edom	καὶ εἶπεν Ἡσαυ τῷ Ἰακωβ Γεῦσόν με ἀπὸ τοῦ ἐψέματος τοῦ πυρροῦ τούτου, ὅτι ἐκλείπω. διὰ τοῦτο ἐκλήθη τὸ ὄνομα αὐτοῦ Εἰδομ.	e disse Esau a Giacobbe: «Fammi gustare di questo bollito rosso, poiché vengo meno». Per questo fu chiamato col nome di Edom.
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב מַכְרָה כִּי־ אֶת-בְּכֹרְתְךָ לִי:	E Giacobbe <i>gli</i> disse: Vendimi oggi la tua primogenitura.	25.31 Giacobbe disse: "Vendimi subito la tua primogenitura".	cui dixit Iacob vende mihi primogenita tua	εἶπεν δὲ Ἰακωβ τῷ Ἡσαυ Ἀπόδου μοι σήμερον τὰ πρωτοτόκιά σου ἐμοί.	E disse Giacobbe ad Esau: «Vendimi oggi la tua primogenitura, a me».
וַיֹּאמֶר עֲשׂוֹ הִנֵּה אָנֹכִי הוֹלֵךְ לָמוּת וְלָמָּה-זֶּה לִי בְּכֹרָה:	Ed Esau disse: Ecco, io me ne vo alla morte, che mi <i>gioverà</i> la primogenitura?	25.32 Rispose Esau: "Ecco sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?".	ille respondit en morior quid mihi proderunt primogenita	εἶπεν δὲ Ἡσαυ Ἰδοὺ ἐγὼ πορεύομαι τελευταίαν, καὶ ἵνα τί μοι ταῦτα τὰ πρωτοτόκια;	E disse Esau: «Ecco io mi avvio alla fine, e a quale scopo tenermi questa primogenitura?».
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב הַשְׁבְּעָה לִּי כִּי־אֶת-בְּכֹרְתְךָ לִי:	E Giacobbe disse: Giurami oggi <i>che tu me la vendi</i> . Ed Esau gliel giurò; e vendette la sua primogenitura a Giacobbe.	25.33 Giacobbe allora disse: "Giuramelo subito". Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe.	ait Iacob iura ergo mihi iuravit Esau et vendidit primogenita	καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἰακωβ Ὅμοσόν μοι σήμερον. καὶ ὥμοσεν αὐτῷ· ἀπέδοτο δὲ Ἡσαυ τὰ πρωτοτόκια τῷ Ἰακωβ.	E disse a lui Giacobbe: «Giuramelo oggi». E glielo giurò; vendette così Esau la primogenitura a Giacobbe.
וַיַּעֲקֹב נָתַן לְעֲשׂוֹ לֶחֶם וּנְזִיד עֲדָשִׁים וַיֹּאכַל וַיִּשְׂתַּּ וַיֵּקָם וַיֵּלֶךְ וַיָּבֹו עֲשׂוֹ אֶת-הַבְּכֹרָה:	E Giacobbe diede ad Esau del pane, ed una minestra di lenticchie. Ed egli mangiò e bevve; poi si levò e se ne andò. Così Esau sprezzò la primogenitura.	25.34 Giacobbe diede ad Esau il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esau aveva disprezzato la primogenitura.	et sic accepto pane et lentis edulio comedit et bibit et abiit parvipendens quod primogenita vendidisset	Ἰακωβ δὲ ἔδωκεν τῷ Ἡσαυ ἄρτον καὶ ἔψημα φακοῦ, καὶ ἔφαγεν καὶ ἔπιεν καὶ ἀναστὰς ὄχρετο· καὶ ἐφάυλισεν Ἡσαυ τὰ πρωτοτόκια.	E Giacobbe diede ad Esau pane e bollito di lenticchie, e mangiò e bevve e alzatosi se ne andò; e non tenne in alcun conto, Esau, la primogenitura.
וַיְהִי רָעָב בְּאֶרֶץ מִלְכָּד הָרָעָב הָרִאשׁוֹן אֲשֶׁר הָיָה בְּיָמֵי אַבְרָהָם וַיֵּלֶךְ יִצְחָק אֶל-אַבִּימֶלֶךְ מֶלֶךְ-פְּלִשְׁתִּים גִּרְרָה:	OR vi fu fame nel paese, oltre alla prima fame ch'era stata al tempo di Abrahamo. E Isacco se ne andò ad Abimelecco, re de' Filistei, in Gherar.	26.1 Venne una carestia nel paese oltre la prima che era avvenuta ai tempi di Abramo, e Isacco andò a Gerar presso Abimelech, re dei Filistei.	orta autem fame super terram post eam sterilitatem quae acciderat in diebus Abraham abiit Isaac ad Abimelech regem Palestinorum in Gerara	Ἐγένετο δὲ λιμὸς ἐπὶ τῆς γῆς χωρὶς τοῦ λιμοῦ τοῦ πρότερον, ὃς ἐγένετο ἐν τῷ χρόνῳ τῷ Ἀβραὰμ· ἐπορεύθη δὲ Ἰσαακ πρὸς Ἀβιμελεχ βασιλέα Φυλιστινιμ εἰς Γεραρα.	Ci fu una carestia sulla terra oltre la carestia di prima, che c'era stata al tempo di Abramo; andò Isacco da Abimelech re dei filistei a Gerara.

וַיֵּרָא אֵלָיו יְהוָה וַיֹּאמֶר אֵל-
תָּרֵד מִצְרָיִמָּה שָׁכֵן בְּאֶרֶץ
אֲשֶׁר אִמְרָ אֲלֶיךָ:

גִּידָר בְּאֶרֶץ הַזֹּאת וְאֶהְיֶה
עִמָּךְ וְאֶבְרַכְךָ כִּי-לֹךְ וּלְזִרְעֶךָ
אֶתְּן אֶת-כָּל-הָאֶרֶצַּת הָאֵל
וְהִקְמַתִי אֶת-הַשְּׂבָעָה אֲשֶׁר
נִשְׁבַּעְתִּי לְאַבְרָהָם אָבִיךָ:

וְהִרְבֵּיתִי אֶת-זִרְעֶךָ כְּכּוֹכְבֵי
הַשָּׁמַיִם וְנָתַתִּי לְזִרְעֶךָ אֶת
כָּל-הָאֶרֶצַּת הָאֵל וְהַתְּבַרְכוּ
בְּזִרְעֶךָ כָּל-גּוֹיֵי הָאֶרֶץ:

עָקֹב אֲשֶׁר-שָׁמַע אֲבְרָהָם
בְּקָלִי וַיִּשְׁמֹר מִשְׁמַרְתִּי
מִצְוֹתַי חֻקֹּתַי וְתוֹרֹתַי:

וַיָּשֶׁב יִצְחָק בְּגֵרָר:

וַיִּשְׁאַלּוּ אַנְשֵׁי הַמָּקוֹם
לְאִשְׁתּוֹ וַיֹּאמֶר אַחַתִּי הוּא
כִּי יָרָא לְאִמֹּר אִשְׁתִּי פֶן-
יַהַרְגֵנִי אַנְשֵׁי הַמָּקוֹם עַל-
רַבָּקָה כִּי-טוֹבַת מְרָאָה הוּא:

וַיְהִי כִּי-אָרְכוּ-לוֹ שָׁם הַיָּמִים
וַיִּשְׁקָף אֲבִימֶלֶךְ מִלְּךָ
פֶּלֶשְׁתִּים בְּעַד הַחֹלֹן וַיֵּרָא
וְהִנֵּה יִצְחָק מְצַחֵק אֶת רַבָּקָה
אִשְׁתּוֹ:

E il Signore gli apparve, e *gli* disse: Non iscendere in Egitto; dimora nel paese che io ti dirò.

Dimora in questo paese, ed io sarò teco, e ti benedirò; perciocchè io darò a te, ed alla tua progenie, tutti questi paesi; ed atterrò ciò che io ho giurato ad Abrahamo tuo padre.

E moltiplicherò la tua progenie, *talchè sarà* come le stelle del cielo; e darò alla tua progenie tutti questi paesi; e tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie.

Perciocchè Abrahamo ubbidì alla mia voce ed osservò ciò che io gli avea imposto di osservare, i miei comandamenti, i miei statuti, e le mie leggi.

E Isacco adunque dimorò in Gherar.

E le genti del luogo lo domandarono della sua moglie. Ed egli disse: Ella è mia sorella; perciocchè egli temeva di dire: Ella è mia moglie; che talora le genti del luogo non l'uccidessero per cagion di Rebecca; perciocchè ella *era* di bell'aspetto.

Or avvenne che, dopo ch'egli fu dimorato quivi alquanti giorni, Abimelecco, re de' Filistei, riguardando per la finestra, vide Isacco, che scherzava con Rebecca, sua moglie.

26.2 Gli apparve il Signore e gli disse: "Non scendere in Egitto, abita nel paese che io ti indicherò.

26.3 Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre.

26.4 Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra saranno benedette per la tua discendenza;

26.5 per il fatto che Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi".

26.6 Così Isacco dimorò in Gerar.

26.7 Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: "È mia sorella"; infatti aveva timore di dire: "È mia moglie", pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto.

26.8 Era là da molto tempo, quando Abimelech, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide Isacco scherzare con la propria moglie Rebecca.

apparuitque ei Dominus et ait ne descendas in Aegyptum sed quiesce in terra quam dixero tibi

et peregrinare in ea eroque tecum et benedicam tibi tibi enim et semini tuo dabo universas regiones has complens iuramentum quod spopondi Abraham patri tuo

et multiplicabo semen tuum sicut stellas caeli daboque posteris tuis universas regiones has et benedicentur in semine tuo omnes gentes terrae

eo quod oboedierit Abraham voci meae et custodierit praecepta et mandata mea et caerimonias legesque servaverit

mansit itaque Isaac in Geraris

qui cum interrogaretur a viris loci illius super uxore sua respondit soror mea est timuerat enim confiteri quod sibi esset sociata coniugio reputans ne forte interficerent eum propter illius pulchritudinem

cumque pertransissent dies plurimi et ibi demoraretur prospiciens Abimelech Palestinorum rex per fenestram vidit eum iocantem cum Rebecca uxore sua

ᾤφθη δὲ αὐτῷ κύριος καὶ εἶπεν Μὴ καταβῆς εἰς Αἴγυπτον· κατοίκησον δὲ ἐν τῇ γῇ, ἣ ἂν σοι εἴπω.

καὶ παροίκει ἐν τῇ γῇ ταύτῃ, καὶ ἔσομαι μετὰ σοῦ καὶ εὐλογήσω σε· σοὶ γὰρ καὶ τῷ σπέρματί σου δώσω πᾶσαν τὴν γῆν ταύτην καὶ στήσω τὸν ὄρκον μου, ὃν ὤμοσα Ἀβραὰμ τῷ πατρὶ σου.

καὶ πληθυνῶ τὸ σπέρμα σου ὡς τοὺς ἀστέρας τοῦ οὐρανοῦ καὶ δώσω τῷ σπέρματί σου πᾶσαν τὴν γῆν ταύτην, καὶ ἐνευλογηθήσονται ἐν τῷ σπέρματί σου πάντα τὰ ἔθνη τῆς γῆς,

ἀνθ' ὧν ὑπήκουσεν Ἀβραὰμ ὁ πατήρ σου τῆς ἐμῆς φωνῆς καὶ ἐφύλαξεν τὰ προστάγματά μου καὶ τὰς ἐντολάς μου καὶ τὰ δικαιώματά μου καὶ τὰ νόμιμά μου.

καὶ κατόκησεν Ἰσαὰκ ἐν Γεραροῖς.

Ἐπηρώτησαν δὲ οἱ ἄνδρες τοῦ τόπου περὶ Ρεβέκκας τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, καὶ εἶπεν Ἀδελφή μου ἐστίν· ἐφοβήθη γὰρ εἰπεῖν ὅτι Γυνή μου ἐστίν, μήποτε ἀποκτείνωσιν αὐτὸν οἱ ἄνδρες τοῦ τόπου περὶ Ρεβέκκας, ὅτι ὥραία τῇ ὄψει ἦν.

ἐγένετο δὲ πολυχρόνιος ἐκεῖ· παρακύψας δὲ Ἀβιμελεχ ὁ βασιλεὺς Γεραρων διὰ τῆς θυρίδος εἶδεν τὸν Ἰσαὰκ παίζοντα μετὰ Ρεβέκκας τῆς γυναικὸς αὐτοῦ.

Si fece vedere a lui il Signore e disse: «Non scendere in Egitto: dimora nella terra che ti dirò.

E soggiorna in questa terra e sarò con te e ti benedirò: a te infatti e al tuo seme darò tutta questa terra e farò sussistere il mio giuramento, che ho giurato ad Abramo tuo padre.

E moltiplicherò il tuo seme come le stelle del cielo, e darò al tuo seme tutta questa terra, e saranno benedette nel tuo seme tutte le nazioni della terra,

perché ha ascoltato Abramo tuo padre la mia voce, e ha custodito i miei precetti e i miei comandamenti e i miei decreti e le mie leggi».

E dimorò Isacco a Gerara.

Ma posero domande gli uomini del luogo riguardo a Rebecca sua sposa, e disse: «E' mia sorella»; ebbe paura infatti di dire: «E' mia sposa», che non lo uccidessero gli uomini del luogo per Rebecca, poiché avvenente d'aspetto essa era.

Passarono gli anni per lui colà; affacciatosi un giorno Abimelech re di Gerara alla finestra, vide Isacco che scherzava con Rebecca sua sposa.

וַיִּקְרָא אַבְיִמֶלֶךְ לְיִצְחָק וַיֹּאמֶר אַךְ הֲגַה אִשְׁתְּךָ הוּא וַאֲיֵךְ אִמְרָתְךָ אֲחֹתִי הוּא וַיֹּאמֶר אֵלָיו יִצְחָק כִּי אִמְרָתִי פֶן-אֲמוֹת עָלֶיָּהּ:	E Abimelecco chiamò Isacco, e gli disse: Ecco, costei è pur tua moglie; come adunque hai tu detto: Ell'è mia sorella? E Isacco gli disse: Perciocchè io diceva: <i>E mi convien guardare</i> che io non muoia per cagion d'essa.	26.9 Abimelech chiamò Isacco e disse: "Sicuramente essa è tua moglie. E perché tu hai detto: È mia sorella?". Gli rispose Isacco: "Perché mi son detto: io non muoia per causa di lei".	et accersito ait perspicuum est quod uxor tua sit cur mentitus es sororem tuam esse respondit timui ne morerer propter eam	ἐκάλεσεν δὲ Αβιμελεχ τὸν Ἰσαακ καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἵρα γε γυνή σου ἐστίν· τί ὅτι εἶπας Ἀδελφή μου ἐστίν; εἶπεν δὲ αὐτῷ Ἰσαακ Εἶπα γάρ Μήποτε ἀποθάνω δι' αὐτήν.	Chiamò allora, Abimelech, Isacco e gli disse: «In realtà dunque è tua sposa: perché mai hai detto "E' mia sorella"?». Disse a lui Isacco: «Poiché avevo detto: "Che io non muoia a causa sua"».
וַיֹּאמֶר אַבְיִמֶלֶךְ מַה-זֹּאת עָשִׂיתָ לָנוּ כְּמַעַט שָׁכַב אַחַד הָעָם אֶת-אִשְׁתְּךָ וְהִבֵּאתָ עָלֵינוּ אָשָׁם:	E Abimelecco gli disse: Che cosa è questo che tu ci hai fatto? per poco alcuno del popolo si sarebbe giaciuto con la tua moglie, e così tu ci avresti fatto venire addosso una <i>gran</i> colpa.	26.10 Riprese Abimelech: "Che ci hai fatto? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie e tu attirassi su di noi una colpa".	dixitque Abimelech quare imposuisti nobis potuit coire quispiam de populo cum uxore tua et induxeras super nos grande peccatum	εἶπεν δὲ αὐτῷ Αβιμελεχ Τί τοῦτο ἐποίησας ἡμῖν; μικροῦ ἐκοιμήθη τις τοῦ γένους μου μετὰ τῆς γυναικός σου, καὶ ἐπήγαγες ἐφ' ἡμᾶς ἄγνοιαν.	E disse a lui Abimelech: «Perché questo hai fatto a noi? Poco mancava che giacesse qualcuno della mia stirpe con la tua sposa, e avresti attirato su di noi un peccato di ignoranza».
וַיֵּצֵא אַבְיִמֶלֶךְ אֶת-כָּל-הָעָם לֵאמֹר הִנֵּגַע בְּאִישׁ הַזֶּה וּבְאִשְׁתּוֹ מוֹת יוֹמָת:	E Abimelecco fece un comandamento a tutto il popolo, dicendo: Chiunque toccherà quest'uomo, o la sua moglie, del tutto sarà fatto morire.	26.11 Abimelech diede quest'ordine a tutto il popolo: "Chi tocca questo uomo o la sua moglie sarà messo a morte!".	praecepitque omni populo dicens qui tetigerit hominis huius uxorem morte moriatur	συνέταξεν δὲ Αβιμελεχ παντὶ τῷ λαῷ αὐτοῦ λέγων Πᾶς ὁ ἀπτόμενος τοῦ ἀνθρώπου τούτου ἢ τῆς γυναικός αὐτοῦ θανάτου ἔνοχος ἔσται.	Diede ordine così Abimelech a tutto il suo popolo dicendo: «Chiunque tocca quest'uomo o la sua sposa sarà passibile di morte».
וַיִּזְרַע יִצְחָק בְּאֶרֶץ הַהוּא וַיִּמְצָא בִּשְׁנָה הַהוּא מֶאֶה שָׁעָרִים וַיְבָרְכֵהוּ יְהוָה:	E Isacco seminò in quel paese; e quell'anno trovò cento <i>per uno</i> . E il Signore lo benedisse.	26.12 Poi Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto.	seruit autem Isaac in terra illa et invenit in ipso anno centuplum benedixitque ei Dominus	Ἔσπειρεν δὲ Ἰσαακ ἐν τῇ γῇ ἐκείνῃ καὶ εὗρεν ἐν τῷ ἐνιαυτῷ ἐκείνῳ ἐκατοστεύουσας κριθίν· εὐλόγησεν δὲ αὐτὸν κύριος.	Seminò poi Isacco in quel paese, e trovò in quell'anno orzo che rendeva il centuplo: l'aveva davvero benedetto, il Signore.
וַיִּגְדַּל הָאִישׁ וַיֵּלֶךְ הַלֹּךְ וְגָדַל עַד כִּי-גָדַל מְאֹד:	E quell'uomo divenne grande, e andò del continuo crescendo, finchè fu sommamente accresciuto.	26.13 E l'uomo divenne ricco e crebbe tanto in ricchezza fino a divenire ricchissimo:	et locupletatus est homo et ibat proficiens atque succrescens donec magnus vehementer effectus est	καὶ ὑψώθη ὁ ἄνθρωπος καὶ προβαίνων μείζων ἐγίνετο, ἕως οὗ μέγας ἐγένετο σφόδρα·	E fu innalzato quell'uomo e, procedendo, sempre più grande diventava, finché grande divenne oltremisura.
וַיְהִי-לוֹ מִקְנֶה-צֹאן וּמִקְנֶה בָּקָר וַעֲבֹדָה רַבָּה וַיִּקְנְאוּ אֹתוֹ פְּלִשְׁתִּים:	Ed avea gregge di minuto bestiame, ed armenti di grosso, e molta famiglia; e perciò i Filistei lo invidiavano.	26.14 possedeva greggi di piccolo e di grosso bestiame e numerosi schiavi e i Filistei cominciarono ad invidiarlo.	habuit quoque possessionem ovium et armentorum et familiae plurimum ob haec invidentes ei Palestini	ἐγένετο δὲ αὐτῷ κτήνη προβάτων καὶ κτήνη βοῶν καὶ γεώργια πολλά. ἐζήλωσαν δὲ αὐτὸν οἱ Φυλιστιμ,	E venne a lui il possesso di bestiame di pecore e di bestiame di buoi, e di molti campi. Lo invidiarono allora i filistei,
וְכָל-הַבְּאֵרֹת אֲשֶׁר חָפְרוּ עֲבָדֵי אָבִיו בְּיָמֵי אֲבִרְהָם אָבִיו סִתְּמוּם פְּלִשְׁתִּים וַיִּמְלְאוּם עָפָר:	Laonde turarono, ed empierono di terra tutti i pozzi che i servitori di suo padre aveano cavati al tempo di Abrahamo.	26.15 Tutti i pozzi che avevano scavati i servi di suo padre ai tempi del padre Abramo, i Filistei li avevano turati riempiendoli di terra.	omnes puteos quos foderant servi patris illius Abraham illo tempore obstruxerunt implentes humo	καὶ πάντα τὰ φρέατα, ἃ ὥρυξαν οἱ παῖδες τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἐν τῷ χρόνῳ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ, ἐνέφραξαν αὐτὰ οἱ Φυλιστιμ καὶ ἔπλησαν αὐτὰ γῆς.	e tutti i pozzi, che avevano scavato i servi di suo padre al tempo di suo padre, li otturarono i filistei e li riempirono di terra.
וַיֹּאמֶר אַבְיִמֶלֶךְ אֶל-יִצְחָק לֵךְ מֵעַמָּנוּ כִּי-עַצְמָתְךָ מִמָּנוּ מְאֹד:	E Abimelecco disse ad Isacco: Partiti da noi; perciocchè tu sei divenuto molto più possente di noi.	26.16 Abimelech disse ad Isacco: "Vattene via da noi, perché tu sei molto più potente di noi".	in tantum ut ipse Abimelech diceret ad Isaac recede a nobis quoniam potentior nostri factus es valde	εἶπεν δὲ Αβιμελεχ πρὸς Ἰσαακ Ἵπελθε ἀφ' ἡμῶν, ὅτι δυνατώτερος ἡμῶν ἐγένου σφόδρα.	Disse allora Abimelech ad Isacco: «Vattene via da noi, poiché più potente di noi sei diventato, troppo».

וַיֵּלֶךְ מִשָּׁם יִצְחָק וַיַּחַן בְּנַחַל-גֵּרָר וַיֵּשֶׁב שָׁם:	Isacco adunque si partì di là, e tese i padiglioni nella Valle di Gherar, e dimorò quivi.	26.17 Isacco andò via di là, si accampò sul torrente di Gerar e vi si stabilì.	et ille discedens veniret ad torrentem Gerarae habitaretque ibi	καὶ ἀπῆλθεν ἐκεῖθεν Ἰσαακ καὶ κατέλυσεν ἐν τῇ φάραγγι Γεραρων καὶ κατώκησεν ἐκεῖ.	E se ne andò di là Isacco e mise le tende nella valle di Gerara e dimorò colà.
וַיֵּשֶׁב יִצְחָק וַיַּחְפֹּר אֶת- בְּאֵרֹת הַמַּיִם אֲשֶׁר חָפְרוּ בְּיָמֵי אַבְרָהָם אָבִיו וַיִּסְתָּמוּם פְּלִשְׁתִּים אַחֲרֵי מוֹת אַבְרָהָם וַיִּקְרָא לָהֶן שְׁמוֹת כְּשֵׁמֹת אֲשֶׁר-קָרָא לָהֶן אָבִיו:	E Isacco cavò di nuovo i pozzi d'acqua, che erano stati cavati al tempo di Abrahamo, suo padre, i quali i Filistei avevano turati dopo la morte di Abrahamo; e pose loro gli stessi nomi che suo padre avea lor posti.	26.18 Isacco tornò a scavare i pozzi d'acqua, che avevano scavati i servi di suo padre, Abramo, e che i Filistei avevano turati dopo la morte di Abramo, e li chiamò come li aveva chiamati suo padre.	et iterum fodit alios puteos quos foderant servi patris sui Abraham et quos illo mortuo olim obstruxerant Philisthim appellavitque eos hisdem nominibus quibus ante pater vocaverat	καὶ πάλιν Ἰσαακ ὥρυξεν τὰ φρέατα τοῦ ὕδατος, ἃ ὥρυξαν οἱ παῖδες Ἀβραὰμ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ καὶ ἐνέφραξαν αὐτὰ οἱ Φυλιστιμὶ μετὰ τὸ ἀποθανεῖν Ἀβραὰμ τὸν πατέρα αὐτοῦ, καὶ ἐπωνόμασεν αὐτοῖς ὀνόματα κατὰ τὰ ὀνόματα, ἃ ἐπωνόμασεν Ἀβραὰμ ὁ πατὴρ αὐτοῦ.	E di nuovo Isacco scavò i pozzi dell'acqua, che avevano scavato i servi di Abramo suo padre e li avevano otturati i filistei dopo che era morto Abramo suo padre, e impose loro dei nomi secondo i nomi che aveva imposto loro Abramo suo padre.
וַיַּחְפְּרוּ עַבְדֵי-יִצְחָק בְּנַחַל וַיִּמְצְאוּ-שָׁם בְּאֵר מַיִם חַיִּים:	E i servitori d'Isacco cavarono in quella valle, e trovarono quivi un pozzo d'acqua viva.	26.19 I servi di Isacco scavarono poi nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua viva.	foderunt in torrente et reppererunt aquam vivam	καὶ ὥρυξαν οἱ παῖδες Ἰσαακ ἐν τῇ φάραγγι Γεραρων καὶ εὗρον ἐκεῖ φρέαρ ὕδατος ζῶντος.	E scavarono i servi di Isacco nella valle di Gerara, e trovarono là un pozzo d'acqua vivente.
וַיַּרְיבוּ רֹעֵי גֵרָר עִם-רֹעֵי יִצְחָק לֵאמֹר לָנוּ הַמַּיִם וַיִּקְרָא שֵׁם-הַבְּאֵר עֵשֶׂק כִּי הִתְעַשְּׂקוּ עִמּוֹ:	Ma i pastori di Gherar contesero co' pastori d'Isacco, dicendo: Quest'acqua è nostra. Ed esso nominò quel pozzo Esec [contesa]; perciocchè essi ne avevano mossa briga con lui.	26.20 Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: "L'acqua è nostra!". Allora egli chiamò Esec il pozzo, perché quelli avevano litigato con lui.	sed et ibi iurgium fuit pastorum Gerarae adversum pastores Isaac dicentium nostra est aqua quam ob rem nomen putei ex eo quod acciderat vocavit Calumniam	καὶ ἐμαχέσαντο οἱ ποιμένες Γεραρων μετὰ τῶν ποιμένων Ἰσαακ φάσκοντες αὐτῶν εἶναι τὸ ὕδωρ· καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα τοῦ φρέατος Ἑδικία· ἡδίκησαν γὰρ αὐτόν.	E combatterono i pastori di Gerara con i pastori di Isacco, affermando che a loro apparteneva l'acqua; e chiamò il pozzo col nome di 'Ingiustizia': ingiustamente infatti lo avevano trattato.
וַיַּחְפְּרוּ בְּאֵר אַחֶרֶת וַיַּרְיבוּ גַם-עֲלֶיהָ וַיִּקְרָא שְׁמָהּ שִׁטְנָה:	Poi cavarono un altro pozzo, e per quello ancora contesero; laonde Isacco nominò quel pozzo Sitna [inimicizia].	26.21 Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna.	foderunt et alium et pro illo quoque rixati sunt appellavitque eum Inimicitias	ἀπάρας δὲ Ἰσαακ ἐκεῖθεν ὥρυξεν φρέαρ ἕτερον, ἐκρίνοντο δὲ καὶ περὶ ἐκείνου· καὶ ἐπωνόμασεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἑθρία.	Levate le tende di là Isacco scavò un altro pozzo, ma contendevano anche per quello: e impose ad esso il nome di 'Inimicizia'.
וַיַּעֲתַק מִשָּׁם וַיַּחְפֹּר בְּאֵר אַחֶרֶת וְלֹא רָבוּ עָלֶיהָ וַיִּקְרָא שְׁמָהּ רְחֹבוֹת וַיֹּאמֶר כִּי- עָתָה הִרְחִיב יְהוָה לָנוּ וַפְּרִינוּ בְּאֶרֶץ:	Allora egli si tramutò di là, e cavò un altro pozzo, per lo quale non contesero; ed egli nominò quel pozzo Rehobot [luoghi ampi]; e disse: Ora ci ha pure il Signore allargati, essendo noi moltiplicati in questo paese.	26.22 Allora si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobòt e disse: "Ora il Signore ci ha dato spazio libero perché noi prosperiamo nel paese".	profectus inde fodit alium puteum pro quo non contenderunt itaque vocavit nomen illius Latitudo dicens nunc dilatavit nos Dominus et fecit crescere super terram	ἀπάρας δὲ ἐκεῖθεν ὥρυξεν φρέαρ ἕτερον, καὶ οὐκ ἐμαχέσαντο περὶ αὐτοῦ· καὶ ἐπωνόμασεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Εὐρυχωρία λέγων Διότι νῦν ἐπλάτυνεν κύριος ἡμῖν καὶ ἡύξησεν ἡμᾶς ἐπὶ τῆς γῆς.	Levate le tende di là scavò un altro pozzo e non combatterono per esso: e gli impose il nome di 'Vasto Spazio' dicendo: «Perché ora ha fatto largo il Signore per noi e ci ha accresciuti sulla terra».
וַיַּעַל מִשָּׁם בְּאֵר שֶׁבַע:	Poi di là salì in Beerseba.	26.23 Di là andò a Bersabea.	ascendit autem ex illo loco in Bersabee	Ἀνέβη δὲ ἐκεῖθεν ἐπὶ τὸ φρέαρ τοῦ ὅρκου.	Salì di là al 'Pozzo del giuramento'.

וַיֵּרָא אֵלָיו יְהוָה בַּלַּיְלָה הַהוּא וַיֹּאמֶר אֲנֹכִי אֱלֹהֵי אַבְרָהָם אֲבִיךָ אֶל-תִּירָא כִּי- אֲתָךְ אֲנֹכִי וַיְבַרְכְּתֶיךָ וַהֲרַבְתִּי אֶת-זֶרְעֶךָ בְּעֶבֶר אַבְרָהָם עֲבָדִי:	E il Signore gli apparve in quella stessa notte, e <i>gli</i> disse: Io <i>son</i> l'Iddio di Abramo, tuo padre; non temere; perciocchè io <i>son</i> teco, e ti benedirò, e moltiplicherò la tua progenie, per amor di Abramo mio servitore.	26.24 E in quella notte gli apparve il Signore e disse: "Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo".	ubi apparuit ei Dominus in ipsa nocte dicens ego sum Deus Abraham patris tui noli metuere quia tecum sum benedicam tibi et multiplicabo semen tuum propter servum meum Abraham	καὶ ὤφθη αὐτῷ κύριος ἐν τῇ νυκτὶ ἐκείνῃ καὶ εἶπεν Ἐγὼ εἰμι ὁ θεὸς Ἀβραὰμ τοῦ πατρὸς σου· μὴ φοβοῦ· μετὰ σοῦ γάρ εἰμι καὶ ἡυλόγηκά σε καὶ πληθύνω τὸ σπέρμα σου διὰ Ἀβραὰμ τὸν πατέρα σου.	E si fece vedere a lui il Signore in quella notte, e disse: «Io sono il Dio di Abramo tuo padre; non temere: con te infatti sono e ti ho benedetto e moltiplicherò il tuo seme per amore di Abramo tuo padre».
וַיִּבֶן שָׁם מִזְבֵּחַ וַיִּקְרָא בְּשֵׁם יְהוָה וַיָּט-שָׁם אֱהָלוֹ וַיִּכְרוּ- שָׁם עֲבָדָי-יִצְחָק בְּאֵר:	Ed egli edificò quivi un altare, ed invocò il Nome del Signore, e tese quivi i suoi padiglioni; e i suoi servitori cavarono quivi un pozzo.	26.25 Allora egli costruì in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore; lì piantò la tenda. E i servi di Isacco scavarono un pozzo.	itaque aedificavit ibi altare et invocato nomine Domini extendit tabernaculum praecepitque servis suis ut foderent puteum	καὶ ὠκοδόμησεν ἐκεῖ θυσιαστήριον καὶ ἐπεκαλέσατο τὸ ὄνομα κυρίου καὶ ἔπηξεν ἐκεῖ τὴν σκηνὴν αὐτοῦ· ὥρυξαν δὲ ἐκεῖ οἱ παῖδες Ἰσαὰκ φρέαρ.	Ed edificò là un altare e invocò il nome del Signore, e piantò là la sua tenda; e scavarono là i servi di Isacco un pozzo.
וַאֲבִימֶלֶךְ הַלֵּךְ אֵלָיו מְגֵרָר וְאַחֲזָת מִרְעָהּ וּפִיכָל שָׂר- צָבָאוּ:	E Abimelecco andò a lui da Gherar, insieme con Ahuzat suo famigliare, e con Picol capo del suo esercito.	26.26 Intanto Abimelech da Gerar era andato da lui, insieme con Acuzzat, suo amico, e Picol, capo del suo esercito.	ad quem locum cum venissent de Geraris Abimelech et Ochozath amicus illius et Fichol dux militum	καὶ Ἀβιμελεχ ἐπορεύθη πρὸς αὐτὸν ἀπὸ Γεραρων καὶ Οχοζαθ ὁ νυμφαγωγὸς αὐτοῦ καὶ Φικολ ὁ ἀρχιστράτηγος τῆς δυνάμεως αὐτοῦ.	Allora Abimelech andò presso di lui da Gerara con Ochozath, suo paraninfo e Phikol, capo supremo del suo esercito.
וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם יִצְחָק מִדּוּעַ בָּאתֶם אֵלַי וְנֹאתֶם שְׂנֵאתֶם אֹתִי וַתִּשְׁלַחוּנִי מֵאַתְכֶּם:	E Isacco disse loro: Perché siete voi venuti a me, poichè mi odiate, e mi avete mandato via d'appresso a voi?	26.27 Isacco disse loro: "Perché siete venuti da me, mentre voi mi odiate e mi avete scacciato da voi?".	locutus est eis Isaac quid venistis ad me hominem quem odistis et expulistis a vobis	καὶ εἶπεν αὐτοῖς Ἰσαὰκ Ἵνα τί ἦλθατε πρὸς με; ὑμεῖς δὲ ἐμισήσατέ με καὶ ἀπεστείλατέ με ἀφ' ὑμῶν.	E disse loro Isacco: «Perché mai siete venuti da me? Voi davvero mi avete odiato e mi avete mandato via da voi».
וַיֹּאמְרוּ רָאוּ רָאִינוּ כִּי-הָיָה יְהוָה עִמָּךְ וְנֹאמַר תְּהִי נָא אֵלָה בֵּינוֹתֵינוּ בֵּינוֹנוּ וּבֵינוֹךְ וְנִכְרְתָה בְרִית עִמָּךְ:	Ed essi dissero: Noi abbiamo chiaramente veduto che il Signore è teco; laonde abbiamo detto: Siavi ora giuramento fra noi; fra noi e te, e facciamo lega teco:	26.28 Gli risposero: "Abbiamo visto che il Signore è con te e abbiamo detto: vi sia un giuramento tra di noi, tra noi e te, e concludiamo un'alleanza con te:	qui responderunt vidimus tecum esse Dominum et idecirco nunc diximus sit iuramentum inter nos et ineamus foedus	καὶ εἶπαν Ἰδόντες ἐωράκαμεν ὅτι ἦν κύριος μετὰ σοῦ, καὶ εἶπαμεν Γενέσθω ἅρ' ἀνὰ μέσον ἡμῶν καὶ ἀνὰ μέσον σοῦ, καὶ διαθησόμεθα μετὰ σοῦ διαθήκην	E dissero: «Abbiamo visto chiaramente che c'era il Signore con te e abbiamo detto: "Ci sia un giuramento tra noi da una parte e te dall'altra, e stabiliremo con te un'alleanza,
אם-תַּעֲשֶׂה עִמָּנוּ רָעָה כְּאִשְׁר לֹא נִגְעֲנוּךְ וְכְאִשְׁר עָשִׂינוּ עִמָּךְ רק-טוֹב וְנִשְׁלַחְךָ בְּשָׁלוֹם אֶתָּה עִתָּה בְּרוּךְ יְהוָה:	Se giammai tu ci fai alcun male; come ancora noi non ti abbiamo toccato; e non ti abbiām fatto se non bene, e ti abbiamo rimandato in pace; tu che ora <i>sei</i> benedetto dal Signore.	26.29 tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non il bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore".	ut non facias nobis quicquam mali sicut et nos nihil tuorum adtigimus nec fecimus quod te laederet sed cum pace dimisimus auctum benedictione Domini	μὴ ποιήσῃν μεθ' ἡμῶν κακόν, καθότι ἡμεῖς σε οὐκ ἐβδελυξάμεθα, καὶ ὃν τρόπον ἐχρησάμεθά σοι καλῶς καὶ ἐξαπεστείλαμέν σε μετ' εἰρήνης· καὶ νῦν σὺ εὐλογητὸς ὑπὸ κυρίου.	che tu non faccia a noi alcun male, così come noi non ti abbiamo abominato, e nel modo in cui ti abbiamo trattato benevolmente e ti abbiamo mandato via in pace. Ed ora tu: benedetto dal Signore"».
וַיַּעַשׂ לָהֶם מִשְׁתֶּה וַיֹּאכְלוּ וַיִּשְׂתּוּ:	Ed egli fece loro un convito; ed essi mangiarono e bevvero.	26.30 Allora imbandì loro un convito e mangiarono e bevvero.	fecit ergo eis convivium et post cibum et potum	καὶ ἐποίησεν αὐτοῖς δοχὴν, καὶ ἔφαγον καὶ ἔπιον·	E fece per loro un ricevimento, e mangiarono e bevvero.
וַיִּשְׁכְּמוּ בִּבְקָר וַיִּשְׁבְּעוּ אִישׁ לְאַחֵיו וַיִּשְׁלַחֵם יִצְחָק וַיָּלְכוּ מֵאֲתוֹ בְּשָׁלוֹם:	E, levatisi la mattina <i>seguinte</i> a buon'ora, giurarono l'uno all'altro. Poi Isacco li accommiatò; ed essi si partirono da lui amichevolmente.	26.31 Alzatisi di buon mattino, si prestarono giuramento l'un l'altro, poi Isacco li congedò e partirono da lui in pace.	surgentes mane iuraverunt sibi mutuo dimisitque eos Isaac pacifice in locum suum	καὶ ἀναστάντες τὸ πρωὶ ὥμοσαν ἄνθρωπος τῷ πλησίον αὐτοῦ, καὶ ἐξαπέστειλεν αὐτοὺς Ἰσαὰκ, καὶ ἀπώχοντο ἀπ' αὐτοῦ μετὰ σωτηρίας.	E alzatisi la mattina giurarono, ciascuno al suo vicino, e li rimandò Isacco, e si allontanarono da lui in salvezza.

וַיְהִי בַיּוֹם הַהוּא וַיִּבְאוּ עֲבָדֵי יִצְחָק וַיִּגְדּוּ לוֹ עַל-אֲדוֹת הַבְּאֵר אֲשֶׁר חָפְרוּ וַיֹּאמְרוּ לוֹ מִצָּאֵנוּ מַיִם:	In quell'istesso giorno, i servitori d'Isacco vennero, e gli fecero rapporto di un pozzo che aveano cavato; e gli dissero: Noi abbi- am trovato dell'acqua.	26.32 Proprio in quel giorno arrivarono i servi di Isacco e lo informarono a proposito del pozzo che avevano scavato e gli dissero: "Abbiamo trovato l'acqua".	ecce autem venerunt in ipso die servi Isaac adnuntiantes ei de puteo quem foderant atque dicentes invenimus aquam	ἐγένετο δὲ ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ καὶ παραγενόμενοι οἱ παῖδες Ἰσαακ ἀπήγγειλαν αὐτῷ περὶ τοῦ φρέατος, οὗ ὥρυζαν, καὶ εἶπαν Οὐχ εὕρομεν ὔδωρ.	Ed avvenne in quel giorno che, sopraggiunti i servi di Isacco, gli riferirono del pozzo che avevano scavato e dissero: «Non abbiamo trovato acqua».
וַיִּקְרָא אֹתָהּ שְׁבַעָה עַל-בֶּן שָׁם-הָעִיר בְּאֵר שְׁבַע עַד הַיּוֹם הַזֶּה:	Ed egli pose nome a quel pozzo Siba [<i>giuramento</i>]; perciò quella città è stata nominata Beerseba [<i>pozzo del giuramento</i>] fino ad oggi.	26.33 Allora egli lo chiamò Sibea: per questo la città si chiama Bersabea fino ad oggi.	unde appellavit eum Abundantiam et nomen urbi inpositum est Bersabee usque in praesentem diem	καὶ ἐκάλεσεν αὐτὸ Ὅρκος· διὰ τοῦτο ὄνομα τῇ πόλει Φρέαρ ὄρκου ἕως τῆς σήμερον ἡμέρας.	E lo chiamò 'Giuramento': perciò chiamò la città col nome di 'Pozzo del giuramento' fino al giorno d'oggi.
וַיְהִי עֶשָׂו בֶּן-אַרְבָּעִים שָׁנָה וַיִּקַּח אִשָּׁה אֶת-יְהוּדִית בַּת- בְּאֵרִי הַחֲתִי וְאֶת-בְּשֶׁמֶת בַּת-אֵילָן הַחֲתִי:	Or Esaù, essendo d'età di quarant'anni, prese per moglie Iudit, figliuola di Beeri Hitteo; e Basmat, figliuola di Elon Hitteo.	26.34 Quando Esaù ebbe quarant'anni, prese in moglie Giudit, figlia di Beeri l'Hittita, e Basemat, figlia di Elon l'Hittita.	Esau vero quadragenarius duxit uxores Iudith filiam Beeri Hetthei et Basemath filiam Helon eiusdem loci	Ἦν δὲ Ἡσαυ ἐτῶν τεσσαράκοντα καὶ ἔλαβεν γυναῖκα Ἰουδὶν τὴν θυγατέρα Βεὴρ τοῦ Χετταίου καὶ τὴν Βασεμμαθ θυγατέρα Αἰλῶν τοῦ Ευαίου.	Era Esau di quarant'anni quando prese in moglie Ioudin la figlia di Beer il chetteo e Basemmath figlia di Ailon l'eevo.
וַתְּהִינן מֵרַת רוּחַ לְיִצְחָק וּלְרֵבֶקָה:	Ed esse furono cagione di amaritudine d'animo a Isacco ed a Rebecca.	26.35 Esse furono causa d'intima amarezza per Isacco e per Rebecca.	quae ambae offenderant animum Isaac et Rebeccae	καὶ ἦσαν ἐρίζουσαι τῷ Ἰσαακ καὶ τῇ Ρεβεκκα.	Ed erano litigiose con Isacco e Rebecca.
כֹּז					
וַיְהִי כִּי-זָקֵן יִצְחָק וַתִּכְהֶינן עֵינָיו מֵרָאִת וַיִּקְרָא אֶת-עֶשָׂו בֶּנוֹ הַגָּדֹל וַיֹּאמֶר אֵלָיו בְּנִי וַיֹּאמֶר אֵלָיו הִנְנִי:	OR avvenne che, essendo già invecchiato Isacco, ed essendo gli occhi suoi scurati, sì che non vedeva, chiamò Esaù suo figliuol maggiore, e gli disse: Figliuol mio. Ed egli gli disse: Eccomi.	27.1 Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: "Figlio mio". Gli rispose: "Eccomi".	senuit autem Isaac et caligaverunt oculi eius et videre non poterat vocavitque Esau filium suum maiorem et dixit ei fili mi qui respondit adsum	Ἐγένετο δὲ μετὰ τὸ γηρᾶσαι Ἰσαακ καὶ ἡμβλύνθησαν οἱ ὀφθαλμοὶ αὐτοῦ τοῦ ὁρᾶν, καὶ ἐκάλεσεν Ἡσαυ τὸν υἱὸν αὐτοῦ τὸν πρεσβύτερον καὶ εἶπεν αὐτῷ Ὑιέ μου· καὶ εἶπεν Ἰδοὺ ἐγώ.	E avvenne, dopo che fu invecchiato Isacco, che si indebolirono i suoi occhi così da non vederli più, e chiamò Esau, suo figlio più anziano, e gli disse: «Figlio mio». E disse: «Eccomi».
וַיֹּאמֶר הִנֵּה-נָא זָקְנֹתִי לֹא יָדַעְתִּי יוֹם מוֹתִי:	E <i>Isacco</i> disse: Ecco, ora io sono invecchiato, e non so il giorno della mia morte.	27.2 Riprese: "Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte.	cui pater vides inquit quod senuerim et ignorem diem mortis meae	καὶ εἶπεν Ἰδοὺ γεγήρακα καὶ οὐ γινώσκω τὴν ἡμέραν τῆς τελευτῆς μου·	E disse: «Ecco, sono invecchiato e non conosco il giorno della mia fine.
וַעֲתָה שָׂא-נָא כְלִיךָ תְּלִיךָ וְקִשְׁתְּךָ וְצֵא הַשָּׂדֶה וְצוּרָה לִי (צִידָה) [צִיד]:	Deh! prendi ora i tuoi arnesi, il tuo turcasso e il tuo arco; e vattene fuori a' campi, e prendimi qualche cacciagione.	27.3 Ebbene, prendi le tue armi, la tua faretra e il tuo arco, esci in campagna e prendi per me della selvaggina.	sume arma tua faretram et arcum et egredere foras cumque venatu aliquid adprehenderis	νῦν οὖν λαβὲ τὸ σκεῦός σου, τὴν τε φαρέτραν καὶ τὸ τόξον, καὶ ἐξελθε εἰς τὸ πεδῖον καὶ θήρευσόν μοι θήραν	Ora dunque prendi il tuo equipaggiamento, sia la faretra sia l'arco, ed esci nella pianura e caccia per me della cacciagione,
וַעֲשֵׂה-לִי מִטְעָמִים כַּאֲשֶׁר אֲהַבְתִּי וְהִבִּיאָה לִי וְאֶכְלָה בְּעִבּוֹר תִּבְרַכְךָ נַפְשִׁי בְּטוֹרִם אֲמוֹת:	Ed apparecchiami alcune vivande saporite, quali io le amo, e portamele, che io <i>ne</i> mangi; acciocchè l'anima mia ti benedica avanti che io muoia.	27.4 Poi preparami un piatto di mio gusto e portami da mangiare, perché io ti benedica prima di morire".	fac mihi inde pulmentum sicut velle me nosti et adfer ut comedam et benedicat tibi anima mea antequam moriar	καὶ ποιήσόν μοι ἐδέσματα, ὥς φιλῶ ἐγώ, καὶ ἔνεγκέ μοι, ἵνα φάγω, ὅπως εὐλογῇ σε ἡ ψυχὴ μου πρὶν ἀποθανεῖν με.	e preparami delle vivande, come amo io, e portamele, perché ne mangi, perché ti benedica l'anima mia prima che io muoia».

וּרְבֵקָה שְׁמַעַת בְּדַבָּר יִצְחָק אֶל-עֵשָׂו בְּנוֹ וַיֵּלֶךְ עֵשָׂו הַשָּׂדֶה לְצוּד צִיד לְהָבִיא:	Or Rebecca stava ad ascoltare, mentre Isacco parlava ad Esaù, suo figliuolo. Esaù adunque andò a' campi per prender qualche cacciagione, e portarla <i>a suo padre</i> .	27.5 Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa.	quod cum audisset Rebecca et ille abisset in agrum ut iussionem patris expleret	Ρεβεκκα δὲ ἤκουσεν λαλοῦντος Ἰσαακ πρὸς Ἡσαυ τὸν υἱὸν αὐτοῦ. ἐπορεύθη δὲ Ἡσαυ εἰς τὸ πεδῖον θηρεῦσαι θήραν τῷ πατρὶ αὐτοῦ.	Rebecca però aveva ascoltato Isacco che parlava ad Esau suo figlio; e andò Esau nella pianura a prendere della cacciagione per suo padre;
וּרְבֵקָה אָמְרָה אֶל-יַעֲקֹב בְּנָה לֵאמֹר הִנֵּה שְׁמַעְתִּי אֶת- אָבִיךָ מְדַבֵּר אֶל-עֵשָׂו אָחִיךָ לֵאמֹר:	E Rebecca parlò a Giacobbe suo figliuolo, e gli disse: Ecco, io ho udito che tuo padre parlava ad Esaù, tuo fratello, dicendo:	27.6 Rebecca disse al figlio Giacobbe: "Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù:	dixit filio suo Iacob audiui patrem tuum loquentem cum Esau fratre tuo et dicentem ei	Ρεβεκκα δὲ εἶπεν πρὸς Ἰακωβ τὸν υἱὸν αὐτῆς τὸν ἐλάσσω Ἰδὲ ἐγὼ ἤκουσα τοῦ πατρὸς σου λαλοῦντος πρὸς Ἡσαυ τὸν ἀδελφόν σου λέγοντος	Rebecca allora disse a Giacobbe suo figlio minore: «Ecco io ho udito tuo padre parlare ad Esau tuo fratello dicendo:
הַבִּיאָה לִּי צִיד וְעֲשֵׂה-לִּי מִטְעָמִים וְאֵכְלָה וְאֶבְרַכְכָּה לִפְנֵי יְהוָה לִפְנֵי מוֹתִי:	Portami della cacciagione, ed apparecchiami alcun mangiare saporito, acciocchè io ne mangi; ed io ti benedirò nel cospetto del Signore, avanti che io muoia.	27.7 Portami la selvaggina e preparami un piatto, così mangerò e poi ti benedirò davanti al Signore prima della morte.	adfer mihi venationem tuam et fac cibos ut comedam et benedicam tibi coram Domino antequam moriar	Ἐνεγκόν μοι θήραν καὶ ποιήσόν μοι ἐδέσματα, καὶ φαγὼν εὐλογήσω σε ἐναντίον κυρίου πρὸ τοῦ ἀποθανεῖν με.	“Portami della cacciagione e preparami delle vivande, perché ne mangi e ti benedica dinanzi al Signore prima che io muoia”.
וְעַתָּה בְּנִי שְׁמַע בְּקוֹלִי לְאֲשֹׁר אֲנִי מְצַוָּה אֹתְךָ:	Ora dunque, figliuol mio, attendi alla mia voce, in ciò che io ti comando.	27.8 Ora, figlio mio, obbedisci al mio ordine:	nunc ergo fili mi adquiesce consiliis meis	νῦν οὖν, υἱέ, ἄκουσόν μου, καθὰ ἐγὼ σοι ἐντέλλομαι,	Ora dunque, figlio, dammi ascolto in quello che io ti comando,
לֶךְ-נָא אֶל-הַצֹּאֵן וְקַח-לִּי מִשָּׂם שְׁנֵי גִדְּיִי עֲזִים טָבִים וְאֶעֱשֶׂה אֹתָם מִטְעָמִים לְאָבִיךָ כְּאֲשֶׁר אָהָב:	Vattene ora alla greggia, ed arrecami di là due buoni capretti, ed io ne apparecchierò delle vivande saporite a tuo padre, quali egli <i>le</i> ama.	27.9 Va' subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io ne farò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto.	et pergens ad gregem adfer mihi duos hedos optimos ut faciam ex eis escas patri tuo quibus libenter vescitur	καὶ πορευθεὶς εἰς τὰ πρόβατα λαβέ μοι ἐκεῖθεν δύο ἐρίφους ἀπαλοὺς καὶ καλοὺς, καὶ ποιήσω αὐτοὺς ἐδέσματα τῷ πατρὶ σου, ὡς φιλεῖ,	va' dai greggi e prendimi di là due capretti teneri e belli, e ne preparerò vivande per tuo padre, come ama,
וְהִבֵּאתָ לְאָבִיךָ וְאָכַל בְּעֶבֶר אֲשֶׁר יְבָרַכְךָ לִפְנֵי מוֹתוֹ:	E tu le porterai a tuo padre, acciocchè ne mangi, e ti benedica, avanti ch'egli muoia.	27.10 Così tu lo porterai a tuo padre che ne mangerò, perché benedica prima della sua morte”.	quas cum intuleris et comederit benedicat tibi priusquam moriatur	καὶ εἰσοίσσεις τῷ πατρὶ σου, καὶ φάγεται, ὅπως εὐλογήσῃ σε ὁ πατήρ σου πρὸ τοῦ ἀποθανεῖν αὐτόν.	e le offrirai a tuo padre, e mangerà, perché ti benedica tuo padre prima di morire».
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב אֶל-רְבֵקָה אִמּוֹ הֵן עֹשֶׂו אָחִי אִישׁ שָׂעִר וְאָנֹכִי אִישׁ חָלָק:	E Giacobbe disse a Rebecca sua madre: Ecco, Esaù mio fratello è uomo peloso, ed io <i>son</i> uomo senza peli.	27.11 Rispose Giacobbe Rebecca sua madre: "Sai che mio fratello Esaù è peloso mentre io ho la pelle liscia.	cui ille respondit nosti quod Esau frater meus homo pilosus sit et ego lenis	εἶπεν δὲ Ἰακωβ πρὸς Ρεβεκκαν τὴν μητέρα αὐτοῦ Ἔστιν Ἡσαυ ὁ ἀδελφός μου ἀνὴρ δασύς, ἐγὼ δὲ ἀνὴρ λεῖος·	Ma disse Giacobbe a Rebecca sua madre: «E', Esau mio fratello, un uomo villosa, io invece un uomo liscio:
אוּלִּי יִמְשְׁנִי אָבִי וְהִיִּיתִי בְּעֵינָיו כְּמַתְעַתֵּעַ וְהִבֵּאתִי עָלַי קִלְלָה וְלֹא בִרְכָּה:	Per avventura mio padre mi tasterà, e sarò da lui reputato un ingannatore; e così mi farò venire addosso maledizione, e non benedizione.	27.12 Forse mio padre mi palperà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerà sopra di me una maledizione invece di una benedizione”.	si adtractaverit me pater meus et senserit timeo ne putet sibi voluisse inludere et inducat super me maledictionem pro benedictione	μήποτε ψηλαφήσῃ με ὁ πατήρ μου, καὶ ἔσομαι ἐναντίον αὐτοῦ ὡς καταφρονῶν καὶ ἐπάξω ἐπ' ἐμαυτὸν κατάραν καὶ οὐκ εὐλογίαν.	che non mi tasti mio padre, così che io sia di fronte a lui come uno che lo disprezza, e attiri su me stesso una maledizione e non una benedizione».
וַתֹּאמֶר לוֹ אִמּוֹ עָלַי קִלְלָתְךָ בְּנִי אַךְ שְׁמַע בְּקוֹלִי וְלֶךְ-קַח- לִּי:	Ma sua madre gli disse: Figliuol mio, la tua maledizione <i>sia</i> sopra me; attendi <i>pure</i> alla mia voce, e va' ed arrecami <i>que'</i> capretti.	27.13 Ma sua madre gli disse: "Ricada su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu obbedisci soltanto e vammì a prendere i capretti”.	ad quem mater in me sit ait ista maledictio fili mi tantum audi vocem meam et perge adferque quae dixi	εἶπεν δὲ αὐτῷ ἡ μήτηρ Ἐπ' ἐμέ ἡ κατάρα σου, τέκνον· μόνον ὑπάκουσον τῆς φωνῆς μου καὶ πορευθεὶς ἔνεγκέ μοι.	Gli disse allora la madre: «Su di me la tua maledizione, figlio! Soltanto ubbidisci alla mia voce, va' e portameli».

וַיֵּלֶךְ וַיִּקַּח וַיָּבֵא לְאִמּוֹ וַתַּעַשׂ אִמּוֹ מִטְעָמִים כְּאִשֶּׁר אָהָב אָבִיו:	Egli adunque andò, e prese <i>que'</i> <i>capretti</i> , e li arrecò a sua madre; e sua madre ne apparecchiò delle vivande saporite, quali il padre di esso <i>le</i> amava.	27.14 Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre.	abiit et adtulit deditque matri paravit illa cibos sicut noverat velle patrem illius	πορευθεὶς δὲ ἔλαβεν καὶ ἤνεγκεν τῇ μητρί, καὶ ἐποίησεν ἡ μήτηρ αὐτοῦ ἐδέσματα, καθὰ ἐφίλει ὁ πατὴρ αὐτοῦ.	Andato, li prese e portò alla madre, e preparò, sua madre, delle vivande, come amava suo padre.
וַתִּקַּח רִבְקָה אֶת-בִּגְדֵי עֶשָׂו בְּנֵה הַגָּדֹל הַחֲמֹדֹת אִשֶּׁר אָתָּה בְּבֵית וַתִּלְבֹּשׁ אֶת- יַעֲקֹב בְּנֵה הַקָּטָן:	Poi Rebecca prese i più bei vestimenti di Esaù suo figliuol maggiore, ch'ella <i>avea</i> appresso di sè in casa, e <i>ne</i> vesti Giacobbe suo figliuol minore.	27.15 Rebecca prese i vestiti migliori del suo figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe;	et vestibus Esau valde bonis quas apud se habebat domi induit eum	καὶ λαβοῦσα Ρεβεκκα τὴν στολὴν Ἦσαν τοῦ υἱοῦ αὐτῆς τοῦ πρεσβυτέρου τὴν καλὴν, ἣ ἦν παρ' αὐτῇ ἐν τῷ οἴκῳ, ἐνέδυσεν Ἰακωβ τὸν υἱὸν αὐτῆς τὸν νεώτερον	E presa, Rebecca, la veste di Esaù suo figlio più anziano, quella bella, che era presso di lei nella casa, rivesti Giacobbe suo figlio più giovane,
וְאֵת עֹרֹת גִּדְיֵי הָעֲזִים הַלְבִּישָׁה עַל-יָדָיו וְעַל חֻלְקֹת צַוְאָרָיו:	E con le pelli de' capretti coperse le mani di esso, e il collo ch'era senza peli.	27.16 con le pelli dei capretti rivesti le sue braccia e la parte liscia del collo.	pelliculasque hedorum circumdedit manibus et colli nuda protexit	καὶ τὰ δέρματα τῶν ἐρίφων περιέθηκεν ἐπὶ τοὺς βραχίονας αὐτοῦ καὶ ἐπὶ τὰ γυμνὰ τοῦ τραχήλου αὐτοῦ	e le pelli dei capretti mise intorno alle sue braccia e alle parti nude del suo collo,
וַתִּתֵּן אֶת-הַמִּטְעָמִים וְאֶת- הַלֶּחֶם אֲשֶׁר עָשְׂתָה בְּיָד יַעֲקֹב בְּנֵה:	E diede in mano a Giacobbe suo figliuolo, quelle vivande saporite, e quel pane che avea apparecchiato.	27.17 Poi mise in mano al suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che avea preparato.	dedit pulmentum et panes quos coxerat tradidit	καὶ ἔδωκεν τὰ ἐδέσματα καὶ τοὺς ἄρτους, οὓς ἐποίησεν, εἰς τὰς χεῖρας Ἰακωβ τοῦ υἱοῦ αὐτῆς.	e consegnò le vivande e i pani, che avea preparato, nelle mani di Giacobbe suo figlio.
וַיָּבֵא אֶל-אָבִיו וַיֹּאמֶר אָבִי וַיֹּאמֶר הֲנִנִי מִי אָתָּה בְּנִי:	Ed egli venne a suo padre, e gli disse: Padre mio. Ed egli disse: Eccomi: chi <i>sei</i> , figliuol mio?	27.18 Così egli venne dal padre e disse: "Padre mio". Rispose: "Eccomi; chi sei tu, figlio mio?".	quibus inlatis dixit pater mi et ille respondit audio quis tu es fili mi	καὶ εἰσήνεγκεν τῷ πατρὶ αὐτοῦ. εἶπεν δέ Πάτερ. ὁ δὲ εἶπεν Ἰδοὺ ἐγώ· τίς εἰ σύ, τέκνον;	Questi li portò dentro, da suo padre. Disse allora: «Padre». E lui disse: «Eccomi: chi sei tu, figlio?».
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב אֶל-אָבִיו אָנֹכִי עָשׂוּ בְּכֹרֶךָ עָשִׂיתִי כְּאִשֶּׁר דִּבַּרְתָּ אֵלַי קוּם-נָא שָׁבָה וְאָכְלָה מִצִּידִי בְּעֶבֶר תְּבָרַכְנִי נִפְשֶׁךָ:	E Giacobbe disse a suo padre: Io <i>sono</i> Esaù, tuo primogenito; io ho fatto come tu mi dicesti. Deh! levati, assettati, e mangia della mia cacciagione, acciocchè l'anima tua mi benedica.	27.19 Giacobbe rispose al padre: "Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica".	dixitque Iacob ego sum Esau primogenitus tuus feci sicut praecepisti mihi surge sede et comede de venatione mea ut benedicat mihi anima tua	καὶ εἶπεν Ἰακωβ τῷ πατρὶ αὐτοῦ Ἐγὼ Ἦσαν ὁ πρωτότοκός σου· ἐποίησα, καθὰ ἐλάλησάς μοι· ἀναστὰς κάθισον καὶ φάγε τῆς θήρας μου, ὅπως εὐλογήσῃ με ἡ ψυχὴ σου.	E disse Giacobbe al padre: «Io, Esaù il tuo primogenito; ho fatto come mi hai detto: sorgi, siediti e mangia della mia cacciagione, perché mi benedica la tua anima».
וַיֹּאמֶר יִצְחָק אֶל-בְּנוֹ מֶה-זֶּה מַהֲרַת לְמַצֹּא בְּנִי וַיֹּאמֶר כִּי הִקְרָה יְהוָה אֱלֹהֶיךָ לְפָנָי:	E Isacco disse al suo figliuolo: Come ne hai tu così presto trovato, figliuol mio? Ed egli rispose: Perciocchè il Signore Iddio tuo me <i>ne</i> ha fatto scontrare.	27.20 Isacco disse al figlio: "Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!". Rispose: "Il Signore me l'ha fatta capitare davanti".	rursum Isaac ad filium suum quomodo inquit tam cito invenire potuisti fili mi qui respondit voluntatis Dei fuit ut cito mihi occurreret quod volebam	εἶπεν δὲ Ἰσαακ τῷ υἱῷ αὐτοῦ Τί τοῦτο, ὃ ταχὺ εὗρες, ὃ τέκνον; ὁ δὲ εἶπεν Ὁ παρέδωκεν κύριος ὁ θεός σου ἐναντίον μου.	Disse allora Isacco a suo figlio: «Che cosa è questo, che subito hai trovato, o figlio?». E lui disse: «E' ciò che ha consegnato il Signore tuo Dio a me».
וַיֹּאמֶר יִצְחָק אֶל-יַעֲקֹב גֹּשְׁה-נָא וְאִמְשֶׁךָ בְּנִי הֲאִתָּה זֶה בְּנִי עָשׂוּ אִם-לֹא:	E Isacco disse a Giacobbe: Deh! appressati, figliuol mio, che io ti tasti, <i>per saper</i> se tu <i>sei</i> pure il mio figliuolo Esaù, o no.	27.21 Ma Isacco gli disse: "Avvicinati e lascia che ti palpi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no".	dixitque Isaac accede huc ut tangam te fili mi et probem utrum tu sis filius meus Esau an non	εἶπεν δὲ Ἰσαακ τῷ Ἰακωβ Ἐγγίσον μοι, καὶ ψηλαφήσω σε, τέκνον, εἰ σὺ εἰ ὁ υἱός μου Ἦσαν ἢ οὐ.	Disse ancora Isacco a Giacobbe: «Avvicinati a me, e ti tasterò, figlio, se tu sei il mio figlio Esau oppure no».

וַיִּגַּשׁ יַעֲקֹב אֶל-יִצְחָק אָבִיו וַיִּמָּשְׁהוּ וַיֹּאמֶר הֲקֵל קוֹל יַעֲקֹב וְהִדָּרִים יָדֵי עֶשָׂו:	Giacobbe adunque si appressò ad Isacco suo padre; e come egli l'ebbe tastato, disse: Cotesta voce è la voce di Jacobbe, ma queste mani <i>son</i> le mani di Esau.	27.22 Jacobbe si avvicinò ad Isacco suo padre, il quale lo tastò e disse: "La voce è la voce di Jacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esau".	accessit ille ad patrem et palpato eo dixit Isaac vox quidem vox Iacob est sed manus manus sunt Esau	ἤγγισεν δὲ Ἰακωβ πρὸς Ἰσαακ τὸν πατέρα αὐτοῦ, καὶ ἐψηλάφησεν αὐτὸν καὶ εἶπεν Ἡ μὲν φωνὴ φωνὴ Ἰακωβ, αἱ δὲ χεῖρες χεῖρες Ἡσαυ.	Si avvicinò dunque Jacobbe ad Isacco suo padre, che lo tastò e disse: «La voce, voce di Jacobbe, ma le mani, mani di Esau».
וְלֹא הִכִּירוּ כִּי-הָיוּ יָדָיו כִּידֵי עֶשָׂו אַחִיו שְׁעֵרֹת וַיְבָרְכֵהוּ:	E nol riconobbe; perciocchè le sue mani erano pelose, come le mani di Esau, suo fratello; e lo benedisse.	27.23 Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esau, e perciò lo benedisse.	et non cognovit eum quia pilosae manus similitudinem maioris expresserant benedicens ergo illi	καὶ οὐκ ἐπέγνω αὐτόν· ἦσαν γὰρ αἱ χεῖρες αὐτοῦ ὡς αἱ χεῖρες Ἡσαυ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ δασεῖαι· καὶ ἠυλόγησεν αὐτόν.	E non lo riconobbe: erano infatti le sue mani come le mani di Esau suo fratello, villose; e lo benedisse.
וַיֹּאמֶר אֲתָהּ זֶה בְּנִי עֶשָׂו וַיֹּאמֶר אָנִי:	E disse: <i>Sei</i> tu pur desso, figliuol mio Esau? Ed egli disse: <i>Sì</i> , io <i>son desso</i> .	27.24 Gli disse ancora: "Tu sei proprio il mio figlio Esau?". Rispose: "Lo sono".	ait tu es filius meus Esau respondit ego sum	καὶ εἶπεν Σὺ εἶ ὁ υἱός μου Ἡσαυ; ὁ δὲ εἶπεν Ἐγώ.	E disse: «Tu sei il figlio mio Esau?». Lui disse: «Io».
וַיֹּאמֶר הַגֵּשָׁה לִּי וְאֶכְלָה מִצֵּיד בְּנִי לְמַעַן תְּבָרֶכְנִי נִפְשִׁי וַיִּגַּשׁ-לוֹ וַיֹּאכַל וַיִּבֶּא לוֹ יַיִן וַיִּשְׂתֶּה:	Ed egli disse: Recami della cacciagione del mio figliuolo, acciocchè io ne mangi, e che l'anima mia ti benedica. E Jacobbe gliela recò, e <i>Isacco</i> mangiò. <i>Jacobbe</i> ancora gli recò del vino, ed egli bevve.	27.25 Allora disse: "Porgimi da mangiare della selvaggina del mio figlio, perché io ti benedica". Gliene servi ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve.	at ille offer inquit mihi cibos de venatione tua fili mi ut benedicat tibi anima mea quos cum oblatos comedisset obtulit ei etiam vinum quo hausto	καὶ εἶπεν Προσάγαγέ μοι, καὶ φάγομαι ἀπὸ τῆς θήρας σου, τέκνον, ἵνα εὐλογήσῃ σε ἡ ψυχὴ μου. καὶ προσήγαγεν αὐτῷ, καὶ ἔφαγεν· καὶ εἰσήνεγκεν αὐτῷ οἶνον, καὶ ἔπιεν.	E disse: «Porgimela e mangerò della tua cacciagione, figlio, perché benedica te la mia anima», e gliela porse; e mangiò; e gli offrì del vino; e bevve.
וַיֹּאמֶר אֵלָיו יִצְחָק אָבִיו גֵּשָׁה-נָּא וּשְׂקָה-לִּי בְנִי:	Poi Isacco suo padre gli disse: Deh! appressati e baciami, figliuol mio.	27.26 Poi suo padre Isacco gli disse: "Avvicinati e baciami, figlio mio!".	dixit ad eum accede ad me et da mihi osculum fili mi	καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἰσαακ ὁ πατὴρ αὐτοῦ Ἐγγισόν μοι καὶ φίλησόν με, τέκνον.	E gli disse Isacco suo padre: «Avvicinati a me e baciami, figlio».
וַיִּגַּשׁ וַיִּשָּׁק-לוֹ וַיֵּרַח אֶת-רִיחַ בְּגָדָיו וַיְבָרְכֵהוּ וַיֹּאמֶר רָאָה רִיחַ בְּנִי כְּרִיחַ שָׂדֶה אֲשֶׁר בְּרָכּוֹ יְהוָה:	Ed egli si appressò, e lo baciò. E <i>Isacco</i> odorò l'odor dei vestimenti di esso, e lo benedisse; e disse: Ecco l'odor del mio figliuolo, simile all'odor di un campo che il Signore ha benedetto.	27.27 Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: "Ecco l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto".	accessit et osculatus est eum statimque ut sensit vestimentorum illius flagrantiam benedicens ait ecce odor filii mei sicut odor agri cui benedixit Dominus	καὶ ἐγγίσας ἐφίλησεν αὐτόν, καὶ ὡσφράνθη τὴν ὀσμὴν τῶν ἱματίων αὐτοῦ καὶ ἠυλόγησεν αὐτόν καὶ εἶπεν Ἴδου ὀσμὴ τοῦ υἱοῦ μου ὡς ὀσμὴ ἀγροῦ πλήρους, ὃν ἠυλόγησεν κύριος.	E avvicinandosi lo baciò. E odorò l'odore dei suoi abiti, e lo benedisse dicendo: «Ecco l'odore di mio figlio come odore di campo pieno, che ha benedetto il Signore.
וַיִּתֵּן-לֵךְ הָאֱלֹהִים מִטֶּל הַשָּׁמַיִם וּמִשְׁמַנִּי הָאָרֶץ וְרֹב דָּגָן וְתִירֹשׁ:	Iddio adunque ti dia della rugiada del cielo, E delle grassezze della terra, Ed abbondanza di frumento e di mosto.	27.28 Dio ti conceda rugiada del cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto.	det tibi Deus de rore caeli et de pinguedine terrae abundantiam frumenti et vini	καὶ δῶή σοι ὁ θεὸς ἀπὸ τῆς δρόσου τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἀπὸ τῆς πιότητος τῆς γῆς καὶ πλήθος σίτου καὶ οἴνου.	E dia a te, Dio, della rugiada del cielo e della pinguedine della terra e abbondanza di grano e vino.
וַיַּעֲבֹדוּ עַמִּים (וַיִּשְׁתַּחֲוּ) [וַיִּשְׁתַּחֲוּ] לֵךְ לְאֲמִים הָיָה גָּבִיר לְאַחֶיךָ וַיִּשְׁתַּחֲוּ לֵךְ בְּנֵי אֶמְךָ אֲבִרֶיךָ אֲרוּר וּמִבְּרַכְיֶיךָ בְּרוּךְ:	Servanti i popoli, Ed inchininsi a te le nazioni; Sii padrone de' tuoi fratelli, Ed inchininsi a te i figliuoli di tua madre; <i>Sieno</i> maledetti coloro che ti malediranno, E benedetti coloro che ti benediranno.	27.29 Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!".	et serviant tibi populi et adorent te tribus esto dominus fratrum tuorum et incurventur ante te filii matris tuae qui maledixerit tibi sit maledictus et qui benedixerit benedictionibus repleatur	καὶ δουλευσάτωσάν σοι ἔθνη, καὶ προσκυνήσουσίν σοι ἄρχοντες· καὶ γίνου κύριος τοῦ ἀδελφοῦ σου, καὶ προσκυνήσουσίν σοι οἱ υἱοὶ τοῦ πατρός σου. ὁ καταρώμενός σε ἐπικατάρατος, ὁ δὲ εὐλογῶν σε εὐλογημένος.	E ti siano schiave nazioni, e si prostreranno a te capi; e sii signore di tuo fratello, e si prostreranno a te i figli di tuo padre. Colui che ti maledice, maledetto, colui che ti benedice, benedetto».

וַיְהִי כַּאֲשֶׁר כָּלָה יִצְחָק לְבָרֶךְ
אֶת-יִעֲקֹב וַיְהִי אָךְ יָצָא יִצְחָק
יַעֲקֹב מֵאֵת פְּנֵי יִצְחָק אָבִיו
וַעֲשׂוֹ אַחִיו בָּא מִצִּידוֹ:

וַיַּעַשׂ גַּם-הוּא מְטַעְמִים
וַיָּבֵא לְאָבִיו וַיֹּאמֶר לְאָבִיו
יָקִים אָבִי יֵאֱכַל מִצִּיד בְּנוֹ
בְּעֵבֶר תִּבְרַכְנִי נִפְשֶׁךָ:

וַיֹּאמֶר לוֹ יִצְחָק אָבִיו מִי-
אָתָּה וַיֹּאמֶר אָנִי בְנֶךָ כְּכֹךְ
עָשׂוּ:

וַיַּחֲרֹד יִצְחָק חֲרָדָה גְּדֹלָה
עַד-מָאֹד וַיֹּאמֶר מִי-אֶפְּוֹא
הוּא הַצֵּד-צִיד וַיָּבֵא לִי נֶאֱכַל
מִכָּל בְּטָרִם תְּבוּאָה וַאֲבִרְכֶהוּ
גַם-בְּרוּךְ יְהִיָּה:

כַּשְׂמַעַע עָשׂוּ אֶת-דְּבָרֵי אָבִיו
וַיִּצְעַק צָעָקָה גְּדֹלָה וּמְרָה
עַד-מָאֹד וַיֹּאמֶר לְאָבִיו
בְּרַכְנִי גַם-אָנִי אָבִי:

וַיֹּאמֶר בָּא אַחֶיךָ בְּמִרְמָה
וַיִּקַּח בְּרִכְתֶּךָ:

וַיֹּאמֶר הֲכִי קָרָא שְׁמוֹ יַעֲקֹב
וַיַּעֲקֹבֵנִי זֶה פַעַמִּים אֶת-
בְּכֹרְתִי לָקַח וְהִנֵּה עָתָה לָקַח
בְּרִכְתִּי וַיֹּאמֶר הֲלֹא-אֶצְלָתָּ
לִי בְרִכָּה:

E come Isacco ebbe finito di benedir Jacobbe, ed essendo appena Jacobbe uscito d'appresso ad Isacco suo padre, Esaù suo fratello giunse dalla sua caccia.

E apparecchiò anch'egli delle vivande saporite, e *le* recò a suo padre, e gli disse: Levisi mio padre, e mangi della cacciagione del suo figliuolo; acciocchè l'anima tua mi benedica.

E Isacco suo padre gli disse: Chi *sei* tu? Ed egli disse: Io *sono* Esaù tuo figliuolo primogenito.

E Isacco sbigottì di un grandissimo sbigottimento, e disse: Or chi è colui che prese della cacciagione e me *la* recò; talchè, avanti che tu fossi venuto, io mangiai di tutto *ciò ch'egli mi presentò*, e lo benedissi? *ed* anche sarà benedetto.

Quando Esaù ebbe intese le parole di suo padre, fece un grande ed amarissimo gridare: poi disse a suo padre: Benedici me ancora, padre mio.

Ed egli *gli* disse: Il tuo fratello è venuto con inganno, ed ha tolta la tua benedizione.

Ed *Esaù* disse: Non fu egli pur nominato Jacobbe [*soppiantatore*]? egli mi ha frodato già due volte; egli mi tolse già la mia primogenitura; ed ecco, ora mi ha tolta la mia benedizione. Poi disse *a suo padre*: Non mi hai tu riserbata alcuna benedizione?

27.30 Isacco aveva appena finito di benedir Jacobbe e Jacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando arrivò dalla caccia Esaù suo fratello.

27.31 Anch'egli aveva preparato un piatto, poi lo aveva portato al padre e gli aveva detto: "Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, perché tu mi benedica".

27.32 Gli disse suo padre Isacco: "Chi sei tu?". Rispose: "Io sono il tuo figlio primogenito Esaù".

27.33 Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: "Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà".

27.34 Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Egli disse a suo padre: "Benedici anche me, padre mio!".

27.35 Rispose: "È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la tua benedizione".

27.36 Riprese: "Forse perché si chiama Jacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!". Poi soggiunse: "Non hai forse riservato qualche benedizione per me?".

vix Isaac sermonem impleverat et egresso Iacob foras venit Esau

coctosque de venatione cibos intulit patri dicens surge pater mi et comede de venatione filii tui ut benedicat mihi anima tua

dixitque illi Isaac quis enim es tu qui respondit ego sum primogenitus filius tuus Esau

expavit Isaac stupore vehementi et ultra quam credi potest admirans ait quis igitur ille est qui dudum captam venationem adtulit mihi et comedi ex omnibus priusquam tu venires benedixique ei et erit benedictus

auditis Esau sermonibus patris inrugiit clamore magno et consternatus ait benedic etiam mihi pater mi

qui ait venit germanus tuus fraudulenter et accepit benedictionem tuam

at ille subiunxit iuste vocatum est nomen eius Iacob subplantavit enim me en altera vice primogenita mea ante tulit et nunc secundo subripuit benedictionem meam rursumque ad patrem numquid non reservasti ait et mihi benedictionem

Καὶ ἐγένετο μετὰ τὸ παύσασθαι Ἰσαακ εὐλογοῦντα Ἰακωβ τὸν υἱὸν αὐτοῦ καὶ ἐγένετο ὡς ἐξῆλθεν Ἰακωβ ἀπὸ προσώπου Ἰσαακ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ, καὶ Ἦσαν ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ ἦλθεν ἀπὸ τῆς θήρας.

καὶ ἐποίησεν καὶ αὐτὸς ἐδέσματα καὶ προσήνεγκεν τῷ πατρὶ αὐτοῦ καὶ εἶπεν τῷ πατρί Ἀναστήτω ὁ πατήρ μου καὶ φαγέτω τῆς θήρας τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ, ὅπως εὐλογήσῃ με ἡ ψυχὴ σου.

καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἰσαακ ὁ πατήρ αὐτοῦ Τίς εἶ σύ; ὁ δὲ εἶπεν Ἐγὼ εἰμι ὁ υἱὸς σου ὁ πρωτότοκος Ἦσαν.

ἐξέστη δὲ Ἰσαακ ἔκστασιν μεγάλην σφόδρα καὶ εἶπεν Τίς οὖν ὁ θηρεύσας μοι θήραν καὶ εἰσενέγκας μοι; καὶ ἔφαγον ἀπὸ πάντων πρὸ τοῦ σε ἔλθειν καὶ ὑπὸλόγησα αὐτόν, καὶ εὐλογημένος ἔστω.

ἐγένετο δὲ ἡνίκα ἤκουσεν Ἦσαν τὰ ῥήματα Ἰσαακ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ, ἀνεβόησεν φωνὴν μεγάλην καὶ πικρὰν σφόδρα καὶ εἶπεν Εὐλόγησον δὴ καμέ, πάτερ.

εἶπεν δὲ αὐτῷ Ἐλθὼν ὁ ἀδελφός σου μετὰ δόλου ἔλαβεν τὴν εὐλογίαν σου.

καὶ εἶπεν Δικαίως ἐκλήθη τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰακωβ· ἐπτέρνικεν γάρ με ἤδη δεύτερον τοῦτο· τὰ τε πρωτοτόκιά μου εἴληφεν καὶ νῦν εἴληφεν τὴν εὐλογίαν μου. καὶ εἶπεν Ἦσαν τῷ πατρὶ αὐτοῦ Οὐχ ὑπελίπω μοι εὐλογίαν, πάτερ;

E avvenne, dopo che ebbe cessato Isacco di benedir Jacobbe suo figlio, avvenne, appena uscì Jacobbe dal volto di Isacco suo padre, che Esau suo fratello giunse dalla caccia.

E preparò anche lui delle vivande e le presentò a suo padre e disse al padre: «Sorga mio padre e mangi della cacciagione di suo figlio, perché benedica me la tua anima».

E disse a lui Isacco suo padre: «Chi sei tu?». Quello disse: «Io sono tuo figlio, il primogenito, Esau».

E sbigottì Isacco di sbigottimento grande assai e disse: «Chi è allora che ha cacciato per me della cacciagione e me l'ha portata? E ho mangiato di tutto prima che tu giungessi e ho benedetto lui, e benedetto resti».

E avvenne, quando ebbe udito Esau le parole di Isacco suo padre, gridò con voce grande e amara oltremodo e disse: «Benedici dunque anche me, padre».

Ma disse a lui: «Venendo tuo fratello con inganno ha preso la tua benedizione».

E disse: «Giustamente è stato chiamato col nome di Jacobbe: ha soppiantato infatti me già per la seconda volta ormai: sia la mia primogenitura ha preso, sia adesso ha preso la mia benedizione». E disse Esau a suo padre: «Non è rimasta per me una benedizione, padre?».

וַיַּעַן יִצְחָק וַיֹּאמֶר לְעֵשָׂו הַזֶּה גִּבּוֹר שְׂמִתִּיו לָךְ וְאֶת-כָּל- אֲחָיו נָתַתִּי לוֹ לְעִבְדִּים וְדָגָן וְתִירַשׁ סִמְכַתִּיו וּלְכָה אִפּוֹא מָה אַעֲשֶׂה בְּנִי :	E Isacco rispose, e disse ad Esaù: Ecco, io l'ho costituito tuo padrone, e gli ho dati tutti i suoi fratelli per servi; e l'ho fornito di frumento e di mosto; ora dunque, che ti farei io, figliuol mio?	27.37 Isacco rispose e disse a Esaù: "Ecco, io l'ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l'ho provveduto di frumento e di mosto; per te che cosa mai potrò fare, figlio mio?".	respondit Isaac dominum tuum illum constitui et omnes fratres eius servituti illius subiugavi frumento et vino stabilivi eum tibi post haec fili mi ultra quid faciam	ἀποκριθεὶς δὲ Ἰσαὰκ εἶπεν τῷ Ησαυ Εἰ κύριον αὐτὸν ἐποίησά σου καὶ πάντας τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ ἐποίησα αὐτοῦ οἰκέτας, σίτω καὶ οἶνω ἐστήρισα αὐτόν, σοὶ δὲ τί ποιήσω, τέκνον;	E rispondendo Isacco disse ad Esau: «Se signore l'ho fatto di te, e tutti i suoi fratelli ho fatto suoi domestici, con grano e vino l'ho consolidato, a te invece che cosa farò, figlio?».
וַיֹּאמֶר עֲשׂו אֶל-אָבִיו הַבְּרָכָה אַחַת הוּא-לָךְ אָבִי בְּרַכְנִי גַם-אֲנִי אָבִי וַיֵּשָׂא עֲשׂו קֶלֶו וַיִּבֶךְ :	Ed Esaù disse a suo padre: Hai tu una <i>sola</i> benedizione, padre mio? benedici ancora me, padre mio. E alzò la voce, e pianse.	27.38 Esaù disse al padre: "Hai una sola benedizione padre mio? Benedici anche me, padre mio!". Ma Isacco taceva ed Esaù alzò la voce e pianse.	cui Esau num unam inquit tantum benedictionem habes pater mihi quoque obsecro ut benedicas cumque heiulatu magno fleret	εἶπεν δὲ Ησαυ πρὸς τὸν πατέρα αὐτοῦ Μη εὐλογία μία σοὶ ἐστίν, πάτερ; εὐλόγησον δὴ κάμέ, πάτερ. κατανυχθέντος δὲ Ἰσαὰκ ἀνεβόησεν φωνὴν Ησαυ καὶ ἔκλαυσεν.	Disse allora Esau a suo padre: «Forse che una benedizione sola tu hai, padre? Benedici dunque anche me, padre». E mentre Isacco era trafitto nel cuore, alzò la voce in un grido, Esau, e pianse.
וַיַּעַן יִצְחָק אָבִיו וַיֹּאמֶר אֵלָיו הֲנֵה מִשְׁמֵנִי הָאָרֶץ יִהְיֶה מוֹשְׁבָךְ וּמִטַּל הַשָּׁמַיִם מֵעַל :	E Isacco suo padre rispose, a gli disse: Ecco, la tua stanza sarà in luoghi grassi di terreno, E per la rugiada del cielo disopra.	27.39 Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse: "Ecco, lungi dalle terre grasse sarà la tua sede e lungi dalla rugiada del cielo dall'alto.	motus Isaac dixit ad eum in pinguedine terrae et in rore caeli desuper	ἀποκριθεὶς δὲ Ἰσαὰκ ὁ πατὴρ αὐτοῦ εἶπεν αὐτῷ Ἰδοὺ ἀπὸ τῆς πιότητος τῆς γῆς ἔσται ἡ κατοίκησίς σου καὶ ἀπὸ τῆς δρόσου τοῦ οὐρανοῦ ἄνωθεν·	E rispondendo Isacco suo padre gli disse: «Ecco, dalla pinguedine della terra sarà la tua dimora e dalla rugiada del cielo dall'alto;
וְעַל-חֶרְפְּךָ תַּחְיֶה וְאֶת-אֲחִיךָ תַּעֲבֹד וְהָיָה כְּאִשְׁרֵי תִרְיֹד וּפְרִקְתָּ עָלוּ מֵעַל צַוָּארֶךְ :	E tu viverai con la tua spada, E servirai al tuo fratello; Ma egli avverrà che, dopo che tu avrai gemuto, Tu spezzerai il suo giogo d'in sul tuo collo.	27.40 Vivrai della tua spada e servirai tuo fratello; ma poi, quando ti riscuoterai, spezzerai il suo giogo dal tuo collo".	erit benedictio tua vives gladio et fratri tuo servies tempusque veniet cum excutias et solvas iugum eius de cervicibus tuis	καὶ ἐπὶ τῇ μαχαίρῃ σου ζήσῃ καὶ τῷ ἀδελφῷ σου δουλεύσεις· ἔσται δὲ ἡνίκα ἐὰν καθέλῃς, καὶ ἐκλύσεις τὸν ζυγὸν αὐτοῦ ἀπὸ τοῦ τραχήλου σου.	e della tua spada vivrai e di tuo fratello sarai schiavo; ma avverrà quando lo abatterai, che scioglierai il suo giogo dal tuo collo».
וַיֵּשְׁטֹם עֲשׂו אֶת-יַעֲקֹב עַל- הַבְּרָכָה אֲשֶׁר בִּרְכוּ אָבִיו וַיֹּאמֶר עֲשׂו בָּלְבוּ יִקְרְבוּ יָמֵי אָבִל אָבִי וְאַחֲרָיָה אֶת-יַעֲקֹב אָחִי :	Ed Esaù prese ad odiar Giacobbe, per cagion della benedizione, con la quale suo padre l'avea benedetto; e disse nel suo cuore: I giorni del duolo di mio padre si avvicinano; allora io ucciderò Giacobbe mio fratello.	27.41 Esaù perseguì Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: "Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe".	oderat ergo semper Esau Iacob pro benedictione qua benedixerat ei pater dixitque in corde suo veniant dies luctus patris mei ut occidam Iacob fratrem meum	Καὶ ἐνεκότει Ησαυ τῷ Ἰακωβ περὶ τῆς εὐλογίας, ἥς εὐλόγησεν αὐτὸν ὁ πατὴρ αὐτοῦ· εἶπεν δὲ Ησαυ ἐν τῇ διανοίᾳ Ἐγγισάτωσαν αἱ ἡμέραι τοῦ πένθους τοῦ πατρός μου, ἵνα ἀποκτείνω Ἰακωβ τὸν ἀδελφόν μου.	Ed era indignato Esau con Giacobbe per la benedizione con cui lo aveva benedetto suo padre; e disse Esau nella sua mente: «Si avvicinino i giorni del lutto di mio padre, perché io uccida Giacobbe mio fratello».
וַיִּגַּד לְרַבְּקָה אֶת-דְּבָרֵי עֲשׂו בְּנָה הַגְּדֹל וַתִּשְׁלַח וַתִּקְרָא לְיַעֲקֹב בְּנָה הַקָּטָן וַתֹּאמֶר אֵלָיו הֲנֵה עֲשׂו אָחִיךָ מִתְנַחֵם לָךְ לְהַרְגֶּךָ :	E le parole di Esaù, suo figliuol maggiore, furono rapportate a Rebecca; ed ella mandò a chiamar Giacobbe, suo figliuol minore, e gli disse: Ecco, Esaù tuo fratello si consola intorno a te, ch'egli ti ucciderà.	27.42 Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed essa mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: "Esaù tuo fratello vuol vendicarsi di te uccidendoti.	nuntiata sunt haec Rebeccae quae mittens et vocans Iacob filium suum dixit ad eum ecce Esau frater tuus minatur ut occidat te	ἀπηγγέλη δὲ Ρεβεκκα τὰ ῥήματα Ησαυ τοῦ υἱοῦ αὐτῆς τοῦ πρεσβυτέρου, καὶ πέμψασα ἐκάλεσεν Ἰακωβ τὸν υἱὸν αὐτῆς τὸν νεώτερον καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἰδοὺ Ησαυ ὁ ἀδελφός σου ἀπειλεῖ σοι τοῦ ἀποκτεῖναί σε·	Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esau suo figlio più anziano, e mandò a chiamare Giacobbe suo figlio più giovane e gli disse: «Ecco Esau tuo fratello minaccia di ucciderti:
וַעֲתָה בְּנִי שִׁמַּע בְּקוֹלִי וְקוּם בְּרַח-לָךְ אֶל-לָבָן אָחִי חֶרְבָּה :	Ora dunque, figliuol mio, attendi alla mia voce; levati, fuggitene in Charan, a Labano, mio fratello.	27.43 Ebbene, figlio mio, obbedisci alla mia voce: su, fuggi a Carran da mio fratello Labano.	nunc ergo fili audi vocem meam et consurgens fuge ad Laban fratrem meum in Haran	νῦν οὖν, τέκνον, ἄκουσόν μου τῆς φωνῆς καὶ ἀναστὰς ἀπόδραθι εἰς τὴν Μεσοποταμίαν πρὸς Λαβαν τὸν ἀδελφόν μου εἰς Χαρραν	ora dunque, figlio, ascolta la mia voce: levati e fuggi in Mesopotamia da Labano mio fratello a Charran

וַיֵּשְׁבֶתָ עִמּוֹ יָמִים אַחֲדִים עַד
אֲשֶׁר-תָּשׁוּב חֲמַת אָחִיךָ :

עַד-שׁוּב אַךְ-אָחִיךָ מִן
וְשָׁכַח אֶת אֲשֶׁר-עָשִׂיתָ לוֹ
וְשָׁלַחְתִּי וּלְקַחְתִּיךָ מִשָּׁם
לָמָּה אֲשַׁפֵּל גַּם-שְׁנֵיכֶם יוֹם
אֶחָד :

וַתֹּאמֶר רַבֶּקָּה אֶל-יִצְחָק
קִצְתִּי בְּחַיִּי מִפְּנֵי בָנוֹת חַת
אִם-לָקַח יַעֲקֹב אִשָּׁה
מִבָּנוֹת-חַת כָּאֵלֶּה מִבָּנוֹת
הָאֶרֶץ לָמָּה לִּי חַיִּים :

כח

וַיִּקְרָא יִצְחָק אֶל-יַעֲקֹב
וַיְבָרֶךְ אֹתוֹ וַיְצַוְהוּ וַיֹּאמֶר לוֹ
לֹא-תִקַּח אִשָּׁה מִבָּנוֹת כְּנָעַן :

קוֹם לָךְ פַּדְנָה אֶרֶם בֵּיתָהּ
בְּתוּאֵל אָבִי אִמְךָ וְקַח-לָךְ
מִשָּׁם אִשָּׁה מִבָּנוֹת לְבָן אָחִי
אִמְךָ :

וְאֵל שַׁדַּי יְבָרֶךְ אֶתְךָ וַיַּבְרֶךְ
וַיַּרְבֶּךְ וְהִיָּיתָ לְקַהֵּל עַמִּים :

וַיִּתֵּן-לָךְ אֶת-בְּרִכַּת אַבְרָהָם
לָךְ וּלְזֶרְעֶךָ אַתָּה לְרִשְׁתָּהּ
אֶת-אֶרֶץ מְגֻרְיֶיךָ אֲשֶׁר-נָתַן
אֱלֹהִים לְאַבְרָהָם :

E dimora con lui alquanto tempo,
finché l'ira del tuo fratello sia
racquetata;

finché il cruccio del tuo fratello
sia racquetato inverso te, e
ch'egli abbia dimenticato ciò che
tu gli hai fatto; e allora io
manderò a farti tornar di là;
perchè sarei io orbata di
amendue voi in uno stesso
giorno?

E Rebecca disse ad Isacco: La
vita mi è noiosa per cagion di
queste Hittee; se Giacobbe
prende moglie delle figliuole
degli Hittei, quali *son* queste *che*
son delle donne di questo paese,
che mi giova il vivere?

ISACCO adunque chiamò
Giacobbe, e lo benedisse, e gli
comandò, e gli disse: Non
prender moglie delle figliuole di
Canaan.

Levati, vattene in Paddan-aram,
alla casa di Bethuel, padre di tua
madre, e prenditi di là moglie,
delle figliuole di Labano, fratello
di tua madre.

E l'Iddio Onnipotente ti
benedica, e ti faccia fruttare, e
crescere; talchè tu diventi una
raunanza di popoli.

E ti dia la benedizione di
Abrahamo; a te, ed alla tua
progenie teco; acciocchè tu
possegga il paese dove sei andato
peregrinando, il quale Iddio donò
ad Abrahamo.

27.44 Rimarrai con lui
qualche tempo, finché l'ira di
tuo fratello si sarà placata;

27.45 finché si sarà placata
contro di te la collera di tuo
fratello e si sarà dimenticato di
quello che gli hai fatto. Allora io
manderò a prenderti di là.
perché dovrei venir privata di
voi due in un sol giorno?".

27.46 Poi Rebecca disse a
Isacco: "Ho disgusto della mia
vita a causa di queste donne
hittite: se Giacobbe prende
moglie tra le hittite come
queste, tra le figlie del paese, a
che mi giova la vita?".

28.1 Allora Isacco chiamò
Giacobbe, lo benedisse e gli
diede questo comando: "Tu non
devi prender moglie tra le figlie
di Canaan.

28.2 Su, va' in Paddan-Aram,
nella casa di Bethuel, padre di
tua madre, e prenditi di là la
moglie tra le figlie di Labano,
fratello di tua madre.

28.3 Ti benedica Dio
onnipotente, ti renda fecondo e
ti moltiplichi, sì che tu divenga
una assemblea di popoli.

28.4 Conceda la benedizione
di Abramo a te e alla tua
discendenza con te, perché tu
possieda il paese dove sei stato
forestiero, che Dio ha dato ad
Abramo".

habita-bisque cum eo dies
paucos donec requiescat
furor fratris tui

et cesset indignatio eius
obliviscaturque eorum quae
fecisti in eum postea mittam
et adducam te inde huc cur
utroque orbor filio in una
die

dixit quoque Rebecca ad
Isaac taedet me vitae meae
propter filias Heth si
acceperit Iacob uxorem de
stirpe huius terrae nolo
vivere

vocavit itaque Isaac Iacob et
benedixit praecepitque ei
dicens noli accipere
coniugem de genere
Chanaan

sed vade et proficiscere in
Mesopotamiam Syriae ad
domum Bathuel patrem
matris tuae et accipe tibi
inde uxorem de filiabus
Laban avunculi tui

Deus autem omnipotens
benedicat tibi et crescere te
faciat atque multiplicet ut sis
in turbas populorum

et det tibi benedictiones
Abraham et semini tuo post
te ut possideas terram
peregrinationis tuae quam
pollicitus est avo tuo

καὶ οἰκησον μετ' αὐτοῦ ἡμέρας
τινὰς ἕως τοῦ ἀποστρέψαι τὸν
θυμὸν

καὶ τὴν ὀργὴν τοῦ ἀδελφοῦ σου ἀπὸ
σοῦ καὶ ἐπιλάθῃται ἃ πεποίηκας
αὐτῷ, καὶ ἀποστείλασα
μεταπέμψομαί σε ἐκείθεν, μήποτε
ἀτεκνωθῶ ἀπὸ τῶν δύο ὑμῶν ἐν
ἡμέρᾳ μιᾷ.

Εἶπεν δὲ Ρεβεκκα πρὸς Ἰσαακ
Προσώχθικα τῇ ζωῇ μου διὰ τὰς
θυγατέρας τῶν υἱῶν Χετ· εἰ
λήμψεται Ἰακωβ γυναῖκα ἀπὸ τῶν
θυγατέρων τῆς γῆς ταύτης, ἵνα τί μοι
ζῆν;

προσκαλεσάμενος δὲ Ἰσαακ τὸν
Ἰακωβ εὐλόγησεν αὐτὸν καὶ
ἐνετείλατο αὐτῷ λέγων Οὐ λήμψη
γυναῖκα ἐκ τῶν θυγατέρων Χαναν·

ἀναστὰς ἀπόδραθι εἰς τὴν
Μεσοποταμίαν εἰς τὸν οἶκον
Βαθουηλ τοῦ πατρὸς τῆς μητρὸς σου
καὶ λαβὲ σεαυτῷ ἐκείθεν γυναῖκα
ἐκ τῶν θυγατέρων Λαβαν τοῦ
ἀδελφοῦ τῆς μητρὸς σου.

ὁ δὲ θεὸς μου εὐλογῆσαι σε καὶ
αὐξήσαι σε καὶ πληθύναι σε, καὶ
ἔσῃ εἰς συναγωγὰς ἐθνῶν·

καὶ δώῃ σοι τὴν εὐλογίαν Ἀβρααμ
τοῦ πατρὸς μου, σοὶ καὶ τῷ
σπέρματί σου μετὰ σέ,
κληρονομήσαι τὴν γῆν τῆς
παροικίσεώς σου, ἣν ἔδωκεν ὁ θεὸς
τῷ Ἀβρααμ.

e abita con lui qualche tempo,
finché si volgeranno via il furore

e l'ira di tuo fratello da te e si
sarà dimenticato di ciò che gli
hai fatto; allora manderò a
prenderti di là. Che io non sia
privata di voi due miei figli in un
sol giorno».

Disse poi Rebecca ad Isacco:
«Ho preso a nausea la mia vita
a causa delle figlie dei figli di
Chet; se prenderà Giacobbe una
moglie dalle figlie di questo
paese, a che scopo per me
vivere?».

E avendo mandato, Isacco, a
chiamare Giacobbe lo benedisse
e gli diede questo comando
dicendo: «Non prenderai una
sposa tra le figlie di Chanaan;
sorgi e fuggi in Mesopotamia,
alla casa di Bathouel, padre di
tua madre, e prendi per te di là
una sposa tra le figlie di Labano,
fratello di tua madre.

E il mio Dio ti benedica e ti
accrezca e ti moltiplichi, e
diventerai assemblee di nazioni;

e ti dia la benedizione di
Abramo, il padre mio, a te e al
tuo seme dopo di te, perché tu
riceva in eredità la terra del tuo
pellegrinaggio, che ha dato Dio
ad Abramo».

וַיִּשְׁלַח יַעֲקֹב אֶת-יַעֲקֹב וַיֵּלֶךְ פַּדְנָה אָרָם אֶל-לָבָן בֶּן- בְּתוּאֵל הָאֲרָמִי אֲחִי רֵבֶכָה אִם יַעֲקֹב וְעֵשָׂו:	Isacco adunque ne mandò Giacobbe; ed egli si ne andò in Paddan-aram, a Labano, figliuolo di Betuel, Sirio, fratello di Rebecca, madre di Jacobbe e di Esau.	28.5 Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan- Aram presso Labano, figlio di Betuèl, l'Arameo, fratello di Rebecca, madre di Jacobbe e di Esau.	cumque dimisisset eum Isaac profectus venit in Mesopotamiam Syriae ad Laban filium Bathuel Syri fratrem Rebeccae matris suae	καὶ ἀπέστειλεν Ἰσαακ τὸν Ἰακώβ, καὶ ἐπορεύθη εἰς τὴν Μεσοποταμίαν πρὸς Λαβαν τὸν υἱὸν Βαθουηλ τοῦ Σύρου ἀδελφὸν δὲ Ρεβεκκας τῆς μητρὸς Ἰακώβ καὶ Ἡσαυ.	E mandò via, Isacco, Jacobbe, che andò in Mesopotamia da Labano, figlio di Bathouel il Siro, fratello di Rebecca, madre di Jacobbe ed Esau.
וַיֵּרָא עֵשָׂו כִּי-בָרַךְ יַעֲקֹב אֶת-יַעֲקֹב וְשָׁלַח אֹתוֹ פַּדְנָה אָרָם לְקַחַת-לוֹ מִשָּׂם אִשָּׁה בְּבָרְכוֹ אֹתוֹ וַיֵּצֵו עָלָיו לֵאמֹר לֹא-תִקַּח אִשָּׁה מִבְּנוֹת כְּנָעַן:	Ed Esau vide che Isacco avea benedetto Jacobbe, e l'avea mandato in Paddan-aram, acciocchè di là si prendesse moglie; e che, benedicendolo, gli avea vietato e detto: Non prender moglie delle figliuole di Canaan;	28.6 Esau vide che Isacco avea benedetto Jacobbe e l'avea mandato in Paddan- Aram per prendersi una moglie di là e che, mentre lo benediceva, gli avea dato questo comando: "Non devi prender moglie tra le Cananee".	videns autem Esau quod benedixisset pater suus Iacob et misisset eum in Mesopotamiam Syriae ut inde uxorem duceret et quod post benedictionem praecepisset ei dicens non accipies coniugem de filiabus Chanaan	Εἶδεν δὲ Ἡσαυ ὅτι εὐλόγησεν Ἰσαακ τὸν Ἰακώβ καὶ ἀπόχετο εἰς τὴν Μεσοποταμίαν Συρίας λαβεῖν ἐαυτῷ ἐκεῖθεν γυναῖκα ἐν τῷ εὐλογεῖν αὐτὸν καὶ ἐνετείλατο αὐτῷ λέγων Οὐ λήμψῃ γυναῖκα ἀπὸ τῶν θυγατέρων Χαναν,	Vide allora Esau che avea benedetto, Isacco, Jacobbe, che era partito per la Mesopotamia di Siria a prendersi di là una sposa; nel benedirlo poi gli avea dato questo comando, dicendo: «Non prenderai moglie tra le figlie di Chanaan»,
וַיִּשְׁמַע יַעֲקֹב אֶל-אָבִיו וְאֶל- אִמּוֹ וַיֵּלֶךְ פַּדְנָה אָרָם:	e che Jacobbe avea ubbidito a suo padre ed a sua madre, e se n'era andato in Paddan-aram.	28.7 Jacobbe avea obbedito al padre e alla madre ed era partito per Paddan- Aram.	quodque oboediens Iacob parentibus isset in Syriam	καὶ ἤκουσεν Ἰακώβ τοῦ πατρὸς καὶ τῆς μητρὸς αὐτοῦ καὶ ἐπορεύθη εἰς τὴν Μεσοποταμίαν Συρίας,	e ascoltò, Jacobbe, suo padre e sua madre e andò nella Mesopotamia di Siria.
וַיֵּרָא עֵשָׂו כִּי רָעוֹת בָּנוֹת כְּנָעַן בְּעֵינָיו יַעֲקֹב אָבִיו:	Esau vedeva, oltre a ciò, che le figliuole di Canaan dispiacevano ad Isacco suo padre.	28.8 Esau comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco.	probans quoque quod non libenter aspiceret filias Chanaan pater suus	καὶ εἶδεν Ἡσαυ ὅτι πονηραὶ εἰσιν αἱ θυγατέρες Χαναν ἐναντίον Ἰσαακ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ,	E vide Esau che malvagie erano le figlie di Chanaan agli occhi di Isacco suo padre,
וַיֵּלֶךְ עֵשָׂו אֶל-יִשְׁמָעֵאל וַיִּקַּח אֶת-מַחְלַת בַּת- יִשְׁמָעֵאל בֶּן-אַבְרָהָם אָחוֹת נָבִיּוֹת עַל-נָשָׁיו לוֹ לְאִשָּׁה:	Ed egli andò ad Ismaele, e prese per moglie Mahalat, figliuola d'Ismaele, figliuolo di Abrahamo, sorella di Nebaiot; oltre alle sue <i>altre</i> mogli.	28.9 Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che avea, si prese in moglie Macalat, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt.	ivit ad Ismahelem et duxit uxorem absque his quas prius habebat Maeleth filiam Ismahel filii Abraham sororem Nabaioth	καὶ ἐπορεύθη Ἡσαυ πρὸς Ἰσμαηλ καὶ ἔλαβεν τὴν Μαελεθ θυγατέρα Ἰσμαηλ τοῦ υἱοῦ Ἀβρααμ ἀδελφὴν Ναβαιωθ πρὸς ταῖς γυναῖξιν αὐτοῦ γυναῖκα.	e andò Esau da Ismaele e prese Maeleth, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nabaioth, oltre alle sue mogli, come mogli.
וַיֵּצֵא יַעֲקֹב מִבְּאֵר שָׁבַע וַיֵּלֶךְ חֲרָנָה:	OR Jacobbe parti di Beerseba, ed andando in Charan,	28.10 Jacobbe parti da Bersabea e si diresse verso Carran.	igitur egressus Iacob de Bersabee pergebat Haran	Καὶ ἐξῆλθεν Ἰακώβ ἀπὸ τοῦ φρέατος τοῦ ὅρκου καὶ ἐπορεύθη εἰς Χαρραν.	E si allontanò Jacobbe dal pozzo del giuramento e andò a Charran.
וַיִּפְגַּע בְּמָקוֹם וַיֵּלֶן שָׁם כִּי- בָּא הַשָּׁמֶשׁ וַיִּקַּח מַאֲבָנִי הַמָּקוֹם וַיִּשָּׂם מִרְאֲשָׁתוֹ וַיִּשְׁכַּב בְּמָקוֹם הַהוּא:	capitò in un <i>certo</i> luogo, e vi stette la notte; perciocchè il sole era <i>già</i> tramontato, e prese delle pietre del luogo, e le pose <i>per</i> suo capezzale; e giacque in quel luogo.	28.11 Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo.	cumque venisset ad quendam locum et vellet in eo requiescere post solis occubitum tulit de lapidibus qui iacebant et subponens capiti suo dormivit in eodem loco	καὶ ἀπῆντησεν τόπῳ καὶ ἐκοιμήθη ἐκεῖ· ἔδν γὰρ ὁ ἥλιος· καὶ ἔλαβεν ἀπὸ τῶν λίθων τοῦ τόπου καὶ ἔθηκεν πρὸς κεφαλῆς αὐτοῦ καὶ ἐκοιμήθη ἐν τῷ τόπῳ ἐκεῖνῳ.	E capitò in un luogo e si coricò là: era tramontato infatti il sole; e prese una delle pietre del luogo e vi pose contro la sua testa e si addormentò in quel luogo.
וַיַּחְלֵם וְהִנֵּה סֻלָּם מַצֵּב אֲרָצָה וְרֹאשׁוֹ מִגֵּיעַ הַשָּׁמַיְמָה וְהִנֵּה מַלְאֲכֵי אֱלֹהִים עֲלִים וִירְדִים בּוֹ:	E sognò; ed ecco una scala rizzata in terra, la cui cima giungeva al cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano per essa.	28.12 Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.	viditque in somnis scalam stantem super terram et cacumen illius tangens caelum angelos quoque Dei ascendentes et descendentes per eam	καὶ ἐνυπνιάσθη, καὶ ἰδοὺ κλίμαξ ἐστηριγμένη ἐν τῇ γῇ, ἥς ἡ κεφαλὴ ἀφικνεῖτο εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ οἱ ἄγγελοι τοῦ θεοῦ ἀνέβαινον καὶ κατέβαινον ἐπ' αὐτῆς.	E fu preso da un sogno, ed ecco una scala poggiata sulla terra, la cui cima arrivava al cielo, e gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.

וְהָיָה יְהוָה נֹצֵב עָלָיו וַיֹּאמֶר
אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵי אֲבֹתֵיכֶם
אֲבִיךָ וְאֵלֹהֵי יִצְחָק הָאָרֶץ
אֲשֶׁר אַתָּה שׂוֹכֵב עָלֶיהָ לְךָ
אֶתְנַנָּה וְלִזְרַעְךָ:

וְהָיָה זֶרַעְךָ כַּעֲפַר הָאָרֶץ
וּפְרֻצַּת יָמָה וְקִדְמָה וְצַפְנָה
וְנִגְבָּהּ וְנִבְרָכּוּ בְךָ כָּל-
מְשַׁפְּחוֹת הָאָדָמָה וּבְזֶרַעְךָ:

וְהָיָה אֲנֹכִי עִמָּךְ וּשְׁמִרְתִּיךָ
בְּכָל אֲשֶׁר-תֵּלֵךְ וְהִשְׁבַּחְתִּיךָ
אֶל-הָאָדָמָה הַזֹּאת כִּי לֹא
אֶעֱזָבְךָ עַד אֲשֶׁר אֶם-עֲשִׂיתִי
אֵת אֲשֶׁר-דִּבַּרְתִּי לְךָ:

וַיִּיקֶץ יַעֲקֹב מִשְׁנָתוֹ וַיֹּאמֶר
אֲכֹן יֵשׁ יְהוָה בְּמָקוֹם הַזֶּה
וְאֲנֹכִי לֹא יָדַעְתִּי:

וַיִּירָא וַיֹּאמֶר מַה-נִּזְרָא
הַמָּקוֹם הַזֶּה אֵין זֶה כִּי אֶם-
בֵּית אֱלֹהִים וְזֶה שַׁעַר
הַשָּׁמַיִם:

וַיִּשְׁכֵּם יַעֲקֹב בַּבֹּקֶר וַיִּקַּח
אֶת-הָאֶבֶן אֲשֶׁר-שָׁם
מִרְאשֵׁיתוֹ וַיִּשֶׂם אֹתָהּ מַצֵּבָה
וַיִּצֹק שָׁמֶן עַל-רֹאשָׁהּ:

וַיִּקְרָא אֶת-שֵׁם-הַמָּקוֹם
הַהוּא בֵּית-אֵל וְאוּלָם לוֹז
שֵׁם-הָעִיר לְרֹאשָׁנָה:

Ed ecco, il Signore stava al
disopra di essa. Ed egli disse: Io
sono il Signore Iddio di
Abrahamo tuo padre, e l'Iddio
d'Isacco; io darò a te, ed alla tua
progenie, il paese sopra il quale
tu giaci.

E la tua progenie sarà come la
polvere della terra; e tu ti
spanderai verso occidente, e
verso oriente, e verso
setteentrione, e verso mezzodi; e
tutte le nazioni della terra
saranno benedette in te, e nella
tua progenie.

Ed ecco, io *son* teo, e ti
guarderò dovunque tu andrai, e ti
ricondurrò in questo paese;
perciocchè io non ti
abbandonerò, finchè io abbia
fatto ciò che ti ho detto.

E quando Giacobbe si fu
risvegliato dal suo sonno, disse:
Per certo il Signore è in questo
luogo, ed io nol sapeva.

E temette, e disse: Quanto è
spaventevole questo luogo!
questo luogo non è *altro* che la
casa di Dio, e questa è la porta
del cielo.

E Giacobbe si levò la mattina a
buon'ora, e prese la pietra, la
quale avea posta *per* suo
capezzale, e ne fece un piliere, e
versò dell'olio sopra la sommità
di essa.

E pose nome a quel luogo Betel
[*casa di Dio*]; conciossiachè
prima il nome di quella città
fosse Luz.

28.13 Ecco il Signore gli stava
davanti e disse: "Io sono il
Signore, il Dio di Abramo tuo
padre e il Dio di Isacco. La terra
sulla quale tu sei coricato la
darò a te e alla tua
discendenza.

28.14 La tua discendenza
sarò come la polvere della terra
e ti estenderai a occidente e ad
oriente, a settentrione e a
mezzogiorno. E saranno
benedette per te e per la tua
discendenza tutte le nazioni
della terra.

28.15 Ecco io sono con te e ti
proteggerò dovunque tu andrai;
poi ti farò ritornare in questo
paese, perché non ti
abbandonerò senza aver fatto
tutto quello che t'ho detto".

28.16 Allora Giacobbe si
svegliò dal sonno e disse:
"Certo, il Signore è in questo
luogo e io non lo sapevo".

28.17 Ebbe timore e disse:
"Quanto è terribile questo
luogo! Questa è proprio la casa
di Dio, questa è la porta del
cielo".

28.18 Alla mattina presto
Giacobbe si alzò, prese la
pietra che si era posta come
guanciale, la eresse come una
stele e versò olio sulla sua
sommità.

28.19 E chiamò quel luogo
Betel, mentre prima di allora la
città si chiamava Luz.

et Dominum innixum scalae
dicentem sibi ego sum
Dominus Deus Abraham
patris tui et Deus Isaac
terram in qua dormis tibi
dabo et semini tuo

eritque germen tuum quasi
pulvis terrae dilataberis ad
occidentem et orientem
septentrionem et meridiem
et benedicentur in te et in
semine tuo cunctae tribus
terrae

et ero custos tuus
quocumque perrexeris et
reducam te in terram hanc
nec dimittam nisi complevero
universa quae dixi

cumque evigilasset Iacob de
somno ait vere Dominus est
in loco isto et ego nesciebam

pavensque quam terribilis
inquit est locus iste non est
hic aliud nisi domus Dei et
porta caeli

surgens ergo mane tulit
lapidem quem subposuerat
capiti suo et erexit in titulum
fundens oleum desuper

appellavitque nomen urbis
Bethel quae prius Luza
vocabatur

ὁ δὲ κύριος ἐπεστήρικτο ἐπ' αὐτῆς
καὶ εἶπεν Ἐγὼ κύριος ὁ θεὸς
Ἀβραὰμ τοῦ πατρός σου καὶ ὁ θεὸς
Ἰσαὰκ· μὴ φοβοῦ· ἡ γῆ, ἐφ' ἧς σὺ
καθεύδεις ἐπ' αὐτῆς, σοὶ δώσω
αὐτήν καὶ τῷ σπέρματί σου.

καὶ ἔσται τὸ σπέρμα σου ὡς ἡ ἄμμος
τῆς γῆς καὶ πλατυνήσεται ἐπὶ
θάλασσαν καὶ ἐπὶ λίβαν καὶ ἐπὶ
βορρᾶν καὶ ἐπ' ἀνατολάς, καὶ
ἐνευλογηθήσονται ἐν σοὶ *pāσαι αἱ*
φυλαὶ τῆς γῆς καὶ ἐν τῷ σπέρματί
σου.

καὶ ἰδοὺ ἐγὼ μετὰ σοῦ
διαφυλάσσω σε ἐν τῇ ὁδῷ πάσῃ, οὐ
ἐὰν πορευθῇς, καὶ ἀποστρέψω σε
εἰς τὴν γῆν ταύτην, ὅτι οὐ μὴ σε
ἐγκαταλίπω ἕως τοῦ ποιῆσαί με
πάντα, ὅσα ἐλάλησά σοι.

καὶ ἐξηγέρθη Ἰακωβ ἀπὸ τοῦ ὕπνου
αὐτοῦ καὶ εἶπεν ὅτι Ἔστιν κύριος
ἐν τῷ τόπῳ τούτῳ, ἐγὼ δὲ οὐκ ᾔδειν.

καὶ ἐφοβήθη καὶ εἶπεν Ὡς φοβερὸς
ὁ τόπος οὗτος· οὐκ ἔστιν τοῦτο ἀλλ'
ἡ οἶκος θεοῦ, καὶ αὕτη ἡ πύλη τοῦ
οὐρανοῦ.

καὶ ἀνέστη Ἰακωβ τὸ πρωὶ καὶ
ἔλαβεν τὸν λίθον, ὃν ὑπέθηκεν ἐκεῖ
πρὸς κεφαλῆς αὐτοῦ, καὶ ἔστησεν
αὐτὸν στήλην καὶ ἐπέχεεν ἔλαιον
ἐπὶ τὸ ἄκρον αὐτῆς.

καὶ ἐκάλεσεν Ἰακωβ τὸ ὄνομα τοῦ
τόπου ἐκείνου Οἶκος θεοῦ· καὶ
Ουλαμλους ἦν ὄνομα τῇ πόλει τὸ
πρότερον.

E il Signore si appoggiava su di
essa; e disse: «Io, il Signore, il
Dio di Abramo tuo padre e il Dio
di Isacco; non temere; questa
terra sulla quale, qui, tu riposi, a
te la darò e al tuo seme.

E sarà il tuo seme come la
sabbia della terra e sarà dilatato
a occidente e a mezzogiorno e a
settentrione e a oriente, e
saranno benedette in te tutte le
tribù della terra, e nel tuo seme.

Ed ecco: io con te, per custodirti
in ogni via, dovunque tu vada, e
ti farò ritornare in questa terra,
poiché certamente non ti
abbandonerò, finché io non
abbia fatto tutto ciò di cui ti ho
parlato».

E fu risvegliato Giacobbe dal
suo sonno e disse: «C'è il
Signore in questo luogo, io
invece non lo sapevo».

E fu preso da timore e disse:
«Quanto tremendo questo
luogo! Non è, questo, altro che
la casa di Dio, e questa la porta
del cielo».

E si levò Giacobbe all'alba e
prese la pietra, che aveva posto,
là, sotto la sua testa, e la eresse
a stele e versò olio sulla sua
sommità.

E chiamò, Giacobbe, quel luogo
col nome di 'Casa di Dio';
mentre Oulamoulos era il nome
della città in precedenza.

וַיִּדַּר יַעֲקֹב נָדָר לֵאמֹר אִם־ יְהִיָּה אֱלֹהִים עִמָּדִי וּשְׁמִרְנִי בַּדֶּרֶךְ הַזֶּה אֲשֶׁר אֲנִכִּי הוֹלֵךְ וְנָתַן־לִי לֶחֶם לֶאֱכֹל וּכְבֹד לְלִבִּשׁ׃	E Giacobbe fece un voto, dicendo: Se Iddio è meco, e mi guarda in questo viaggio che io fo, e mi dà del pane da mangiare, e de' vestimenti da vestirmi;	28.20 Giacobbe fece questo voto: "Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi,	vovit etiam votum dicens si fuerit Deus mecum et custodierit me in via per quam ambulo et dederit mihi panem ad vescendum et vestem ad induendum	καὶ ἠϋξάτο Ἰακωβ εὐχὴν λέγων Ἐὰν ἦ κύριος ὁ θεὸς μετ' ἐμοῦ καὶ διαφυλάξῃ με ἐν τῇ ὁδῷ ταύτῃ, ἡ ἐγὼ πορεύομαι, καὶ δῶ μοι ἄρτον φαγεῖν καὶ ἱμάτιον περιβαλέσθαι	E fece Giacobbe un voto dicendo: «Se è il Signore Dio con me e mi custodisce in questa via, in cui io vado, e mi dà pane da mangiare e una veste da coprirmi
וַיִּשְׁבְּתִי בְּשָׁלוֹם אֶל־בֵּית אָבִי וְהָיָה יְהוָה לִי לֵאלֹהִים׃	e se io ritorno sano e salvo a casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio.	28.21 se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio.	reversusque fuero prospere ad domum patris mei erit mihi Dominus in Deum	καὶ ἀποστρέψῃ με μετὰ σωτηρίας εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρός μου, καὶ ἔσται μοι κύριος εἰς θεόν,	e mi fa ritornare in salvezza nella casa di mio padre, allora sarà per me il Signore come Dio,
וְהָאֶבֶן הַזֹּאת אֲשֶׁר־שָׁמַתִּי מַצֵּבָה יְהִיָּה בֵּית אֱלֹהִים וְכָל אֲשֶׁר תִּתֶּן־לִי עֲשֹׂר אֲעֲשֶׂהנִי לָךְ׃	E questa pietra, della quale ho fatto un piliere, sarà una casa di Dio, e del tutto io ti darò la decima di tutto quel che tu mi avrà donato.	28.22 Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima".	et lapis iste quem erexi in titulum vocabitur Domus Dei cunctorumque quae dederis mihi decimas offeram tibi	καὶ ὁ λίθος οὗτος, ὃν ἔστησα στήλην, ἔσται μοι οἶκος θεοῦ, καὶ πάντων, ὧν ἐάν μοι δῶς, δεκάτην ἀποδεκατώσω αὐτά σοι.	e questa pietra, che ho eretto a stele, sarà per me casa di Dio; e di tutte le cose che vorrai darmi, di esse la decima darò certamente a te».
וַיֵּשֶׂא יַעֲקֹב רַגְלָיו וַיֵּלֶךְ אֲרָצָה בְּנִי־קָדָם׃	POI Giacobbe si mise in cammino, e andò nel paese degli Orientali.	29.1 Poi Giacobbe si mise in cammino e andò nel paese degli orientali.	profectus ergo Iacob venit ad terram orientalem	Καὶ ἐξάρας Ἰακωβ τοὺς πόδας ἐπορεύθη εἰς γῆν ἀνατολῶν πρὸς Λαβαν τὸν υἱὸν Βαθουηλ τοῦ Σύρου ἀδελφὸν δὲ Ρεβεκκας μητρὸς Ἰακωβ καὶ Ησαυ.	E levate le tende, Giacobbe si mise in cammino verso la terra d'oriente per andare da Labano, figlio di Bathouel il Siro e fratello di Rebecca, madre di Giacobbe ed Esau.
וַיֵּרָא וְהָיָה בְּאֵר בִּשְׂדֵה וְהָיָה־שָׁם שְׁלֹשָׁה עֶדְרֵי־צֹאן רֹבְצִים עָלֶיהָ כִּי מִן־הַבְּאֵר הַהוּא יִשְׁקוּ הָעֶדְרִים וְהָאֶבֶן גְּדֹלָה עַל־פִּי הַבְּאֵר׃	E riguardò, ed ecco un pozzo in un campo, e quivi <i>erano</i> tre gregge di pecore, che giacevano appresso di quello; perciocchè di quel pozzo si abbeveravano le gregge; ed una gran pietra <i>era</i> sopra la bocca del pozzo.	29.2 Vide nella campagna un pozzo e tre greggi di piccolo bestiame, accovacciati vicino, perché a quel pozzo si abbeveravano i greggi, ma la pietra sulla bocca del pozzo era grande.	et vidit puteum in agro tresque greges ovium accubantes iuxta eum nam ex illo adaquabantur pecora et os eius grandi lapide claudebatur	καὶ ὁρᾷ καὶ ἰδοὺ φρέαρ ἐν τῷ πεδίῳ, ἦσαν δὲ ἐκεῖ τρία ποιμνία προβάτων ἀναπαυόμενα ἐπ' αὐτοῦ· ἐκ γὰρ τοῦ φρέατος ἐκείνου ἐπότιζον τὰ ποιμνία, λίθος δὲ ἦν μέγας ἐπὶ τῷ στόματι τοῦ φρέατος,	E vede, ed ecco un pozzo nella pianura, e c'erano là tre greggi di pecore che si riposavano vicino ad esso, poiché a quel pozzo solevano abbeverare le greggi, e vi era una pietra grande sulla bocca del pozzo;
וַנֹּאסְפוּ־שָׁמָּה כָּל־הָעֶדְרִים וַיִּגְלְלוּ אֶת־הָאֶבֶן מֵעַל פִּי הַבְּאֵר וְהִשְׁקוּ אֶת־הַצֹּאן וְהָשִׁיבוּ אֶת־הָאֶבֶן עַל־פִּי הַבְּאֵר לְמַקְמָהּ׃	E quivi si radunavano tutte le gregge, e <i>i pastori</i> rotolavano quella pietra d'in su la bocca del pozzo, e abbeveravano le pecore; e poi tornavano la pietra al suo luogo, in su la bocca del pozzo.	29.3 Quando tutti i greggi si erano radunati là, i pastori rotolavano la pietra dalla bocca del pozzo e abbeveravano il bestiame; poi rimettevano la pietra al posto sulla bocca del pozzo.	morisque erat ut cunctis ovibus congregatis devolverent lapidem et refectis gregibus rursum super os putei ponerent	καὶ συνήγοντο ἐκεῖ πάντα τὰ ποιμνία καὶ ἀπεκύλιον τὸν λίθον ἀπὸ τοῦ στόματος τοῦ φρέατος καὶ ἐπότιζον τὰ πρόβατα καὶ ἀπεκαθίστων τὸν λίθον ἐπὶ τὸ στόμα τοῦ φρέατος εἰς τὸν τόπον αὐτοῦ.	e si radunavano là tutte le greggi e i pastori rotolavano via la pietra dalla bocca del pozzo e abbeveravano le pecore, poi rimettevano la pietra sulla bocca del pozzo al suo posto.
וַיֹּאמֶר לָהֶם יַעֲקֹב אַחֵי מַאֲזִן אַתֶּם וַיֹּאמְרוּ מִחֶרֶן אֲנַחְנוּ׃	E Giacobbe disse loro: Fratelli miei, onde <i>siete</i> voi? Ed essi risposero: Noi <i>siamo</i> di Charan.	29.4 Giacobbe disse loro: "Fratelli miei, di dove siete?". Risposero: "Siamo di Carran".	dixitque ad pastores fratres unde estis qui responderunt de Haran	εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ἰακωβ Ἀδελφοί, πόθεν ἐστὲ ὑμεῖς; οἱ δὲ εἶπαν Ἐκ Χαρραν ἐσμέν.	E disse loro Giacobbe: «Fratelli, di dove siete voi?». Quelli dissero: «Di Charran siamo».
וַיֹּאמֶר לָהֶם הֲיָדַעְתֶּם אֶת־ לָבָן בֶּן־נָחוֹר וַיֹּאמְרוּ יָדַעְנוּ׃	Ed egli disse loro: Conoscete voi Labano, figliuolo di Nahor? Ed essi dissero: <i>Sì</i> , noi <i>lo</i> conosciamo.	29.5 Disse loro: "Conoscete Labano, figlio di Nacor?". Risposero: "Lo conosciamo".	quos interrogans numquid ait nostis Laban filium Nahor dixerunt novimus	εἶπεν δὲ αὐτοῖς Γινώσκετε Λαβαν τὸν υἱὸν Ναχωρ; οἱ δὲ εἶπαν Γινώσκομεν.	E disse loro: «Conoscete Labano, figlio di Nachor?». Quelli dissero: «Lo conosciamo».

וַיֹּאמְרוּ לָהֶם הַשְׁלוֹם לוֹ וַיֹּאמְרוּ שְׁלוֹם וְהִנֵּה רָחֵל בָּתוֹ בָּאָה עִם-הַצֹּאן :	Ed egli disse loro: Sta egli bene? Ed essi dissero: <i>Si</i> , egli sta bene; ed ecco Rachele, sua figliuola, che viene con le pecore.	29.6 Disse loro: "Sta bene?". Risposero: "Sì; ecco la figlia Rachele che viene con il gregge".	sanusne est inquit valet inquiunt et ecce Rahel filia eius venit cum grege suo	εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ὑγιαίνει; οἱ δὲ εἶπαν Ὑγιαίνει. καὶ ἰδοὺ Ραχηλ ἡ θυγάτηρ αὐτοῦ ἦρχετο μετὰ τῶν προβάτων.	E disse loro: «Sta bene?». Quelli dissero: «Sta bene». Ed ecco Rachele sua figlia veniva con le pecore.
וַיֹּאמְרוּ הֵן עוֹד הַיּוֹם גָּדוֹל לֹא-עֵת הָאֶסֶף הַמְקֻנָּה הַשְּׁקוּ הַצֹּאן וּלְכוּ רְעוּ :	Ed egli disse loro: Ecco, il giorno è ancora alto; non è tempo di raccolgere il bestiame; abbeverate queste pecore, ed andate, e pasturatele.	29.7 Riprese: "Eccoci ancora in pieno giorno: non è tempo di radunare il bestiame. Date da bere al bestiame e andate a pascolare!".	dixitque Iacob adhuc multum diei superest nec est tempus ut reducantur ad caulas greges date ante potum ovibus et sic ad pastum eas reducite	καὶ εἶπεν Ἰακωβ Ἔτι ἐστὶν ἡμέρα πολλή, οὐπω ὥρα συναχθῆναι τὰ κτήνη· ποτίσαντες τὰ πρόβατα ἀπελθόντες βόσκετε.	E disse Giacobbe: «Ancora è la giornata lunga: non è ancora tempo che sia radunato il bestiame; dopo aver abbeverato le pecore, andate a pascolare».
וַיֹּאמְרוּ לֹא נוּכַל עַד אֲשֶׁר יֵאָסְפוּ כָל-הָעֶדְרִים וְגָלְלוּ אֶת-הָאֶבֶן מֵעַל פִּי הַבְּאֵר וְהִשְׁקִינוּ הַצֹּאן :	Ma essi dissero: Noi non possiamo, finché tutte le gregge non sieno adunate, e che si rotoli la pietra d'in su la bocca del pozzo; allora abbevereremo le pecore.	29.8 Risposero: "Non possiamo, finché non siano radunati tutti i greggi e si rotoli la pietra dalla bocca del pozzo; allora faremo bere il gregge".	qui responderunt non possumus donec omnia pecora congregentur et amoveamus lapidem de ore putei ut adaquemus greges	οἱ δὲ εἶπαν Οὐ δύνησόμεθα ἕως τοῦ συναχθῆναι πάντας τοὺς ποιμένας καὶ ἀποκυλίσωσιν τὸν λίθον ἀπὸ τοῦ στόματος τοῦ φρέατος, καὶ ποτιοῦμεν τὰ πρόβατα.	Quelli dissero: «Non potremo, finché non siano radunati tutti i pastori e abbiano rotolato via la pietra dalla bocca del pozzo; allora abbevereremo le pecore».
עוֹדֵנּוּ מְדַבֵּר עִמָּם וְרָחֵל בָּאָה עִם-הַצֹּאן אֲשֶׁר לְאָבִיהָ כִּי רָעָה הוּא :	Mentre egli parlava ancora con loro, Rachele sopraggiunse, con le pecore di suo padre; perciocchè ella <i>era</i> guardiana di pecore.	29.9 Egli stava ancora parlando con loro, quando arrivò Rachele con il bestiame del padre, perché era una pastorella.	adhuc loquebantur et ecce Rahel veniebat cum ovibus patris sui nam gregem ipsa pascebat	ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος αὐτοῖς καὶ Ραχηλ ἡ θυγάτηρ Λαβαν ἦρχετο μετὰ τῶν προβάτων τοῦ πατρὸς αὐτῆς· αὐτὴ γὰρ ἔβοσκεν τὰ πρόβατα τοῦ πατρὸς αὐτῆς.	Mentre egli ancora parlava con loro, ecco Rachele la figlia di Labano veniva con le pecore di suo padre: era lei infatti che faceva pascolare le pecore di suo padre.
וַיְהִי כֹאֲשֶׁר רָאָה יַעֲקֹב אֶת- רָחֵל בַּת-לָבָן אַחִי אִמּוֹ וְאֶת- צֹאן לָבָן אַחִי אִמּוֹ וַיֵּנֶשׁ יַעֲקֹב וַיָּגֵל אֶת-הָאֶבֶן מֵעַל פִּי הַבְּאֵר וַיִּשְׁק אֶת-צֹאן לָבָן אַחִי אִמּוֹ :	E, quando Giacobbe ebbe veduta Rachele, figliuola di Labano, fratello di sua madre, con le pecore di Labano, fratello di sua madre, egli si fece innanzi, e rotolò quella pietra d'in su la bocca del pozzo, e abbeverò le pecore di Labano, fratello di sua madre.	29.10 Quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Labano, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di Labano, fratello di sua madre, Giacobbe, fattosi avanti, rotolò la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Labano, fratello di sua madre.	quam cum vidisset Iacob et sciret consobrinam suam ovesque Laban avunculi sui amovit lapidem quo puteus claudebatur et adaquato grege	ἐγένετο δὲ ὡς εἶδεν Ἰακωβ τὴν Ραχηλ θυγατέρα Λαβαν ἀδελφοῦ τῆς μητρὸς αὐτοῦ καὶ τὰ πρόβατα Λαβαν ἀδελφοῦ τῆς μητρὸς αὐτοῦ, καὶ προσελθὼν Ἰακωβ ἀπεκύλισεν τὸν λίθον ἀπὸ τοῦ στόματος τοῦ φρέατος καὶ ἐπότισεν τὰ πρόβατα Λαβαν τοῦ ἀδελφοῦ τῆς μητρὸς αὐτοῦ.	Ed avvenne: come vide, Giacobbe, Rachele figlia di Labano, fratello di sua madre, e le pecore di Labano fratello di sua madre, si avvicinò Giacobbe e rotolò via la pietra dalla bocca del pozzo e abbeverò le pecore di Labano, fratello di sua madre.
וַיִּשָּׂק יַעֲקֹב לְרָחֵל וַיִּשָּׂא אֶת- קֻלּוֹ וַיִּבְךְּ :	E Giacobbe baciò Rachele, e alzò la sua voce, e pianse.	29.11 Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce.	osculatus est eam elevataque voce flevit	καὶ ἐφίλησεν Ἰακωβ τὴν Ραχηλ καὶ βοήσας τῇ φωνῇ αὐτοῦ ἔκλαυσεν.	E baciò, Giacobbe, Rachele e gridando con la sua voce pianse.
וַיַּגֵּד יַעֲקֹב לְרָחֵל כִּי אַחִי אַבְיָהּ הוּא וְכִי בֶן-רֵבְקָה הוּא וַתִּרְץ וַתִּגֵּד לְאָבִיהָ :	E Giacobbe dichiarò a Rachele come egli <i>era</i> fratello di suo padre; e come egli <i>era</i> figliuolo di Rebecca. Ed ella corse, e lo rapportò a suo padre.	29.12 Giacobbe rivelò a Rachele che egli era parente del padre di lei, perché figlio di Rebecca. Allora essa corse a riferirlo al padre.	et indicavit ei quod frater esset patris eius et filius Rebecca at illa festinans nuntiavit patri suo	καὶ ἀνήγγειλεν τῇ Ραχηλ ὅτι ἀδελφὸς τοῦ πατρὸς αὐτῆς ἐστὶν καὶ ὅτι υἱὸς Ρεβεκκας ἐστίν, καὶ δραμοῦσα ἀπήγγειλεν τῷ πατρὶ αὐτῆς κατὰ τὰ ῥήματα ταῦτα.	E annunciò a Rachele che era fratello di suo padre e che era figlio di Rebecca; e corse a riferire a suo padre questi eventi.

וַיְהִי כְשֶׁמַּעַ לָבָן אֶת-שְׁמֵעַ יַעֲקֹב בֶּן-אָחִיתוֹ וַיָּרֶץ לְקִרְאָתוֹ וַיַּחֲבֹק-לוֹ וַיִּנְשָׁק- לוֹ וַיְבִיאֵהוּ אֶל-בֵּיתוֹ וַיְסַפֵּר לָלָבָן אֶת כָּל-הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה:	E, come Labano ebbe udite le novelle di Giacobbe, figliuolo della sua sorella, gli corse incontro, e l'abbracciò, e lo baciò, e lo menò in casa sua. E <i>Giacobbe</i> raccontò a Labano tutte queste cose.	29.13 Quando Lābano seppe che era Giacobbe, il figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse nella sua casa. Ed egli raccontò a Lābano tutte le sue vicende.	qui cum audisset venisse Iacob filium sororis suae cucurrit obviam complexusque eum et in oscula ruens duxit in domum suam auditis autem causis itineris	ἐγένετο δὲ ὡς ἤκουσεν Λαβαν τὸ ὄνομα Ἰακωβ τοῦ υἱοῦ τῆς ἀδελφῆς αὐτοῦ, ἔδραμεν εἰς συνάντησιν αὐτῷ καὶ περιλαβὼν αὐτὸν ἐφίλησεν καὶ εἰσήγαγεν αὐτὸν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ. καὶ διηγῆσατο τῷ Λαβαν πάντας τοὺς λόγους τούτους.	E avvenne che, quando udi Labano il nome di Giacobbe, figlio di sua sorella, corse a incontrarlo e, abbracciatolo, lo baciò e lo condusse nella sua casa. E raccontò a Labano tutte queste cose.
וַיֹּאמֶר לוֹ לָבָן אַךְ עֲצָמִי וּבְשָׂרִי אַתָּה וַיֵּשֶׁב עִמּוֹ חֹדֶשׁ יָמִים:	E Labano gli disse: Veramente tu <i>sei</i> mie ossa e mia carne. Ed egli dimorò con lui un mese intiero.	29.14 Allora Lābano gli disse: "Davvero tu sei mio osso e mia carne!". Così dimorò presso di lui per un mese.	respondit os meum es et caro mea et postquam expleti sunt dies mensis unius	καὶ εἶπεν αὐτῷ Λαβαν Ἐκ τῶν ὀστέων μου καὶ ἐκ τῆς σαρκός μου εἰ σύ. καὶ ἦν μετ' αὐτοῦ μῆνα ἡμερῶν.	E disse a lui Labano: «Delle mie ossa e della mia carne sei tu». E rimase con lui per un mese.
וַיֹּאמֶר לָבָן לַיַּעֲקֹב הֲכִי-אָחִי אַתָּה וַעֲבַדְתָּנִי חֲנָם הַגִּידָה לִי מַה-מְשַׁכְּרֶתָּךְ:	E Labano gli disse: Perchè tu <i>sei</i> mio fratello, mi serviresti tu gratuitamente? dichiarami qual <i>deve essere</i> il tuo premio.	29.15 Poi Lābano disse a Giacobbe: "Poiché sei mio parente, mi dovrai forse servire gratuitamente? Indicami quale deve essere il tuo salario".	dixit ei num quia frater meus es gratis servies mihi dic quid mercedis accipias	Εἶπεν δὲ Λαβαν τῷ Ἰακωβ Ὅτι γὰρ ἀδελφός μου εἶ, οὐ δουλεύσεις μοι δωρεάν· ἀπάγγειλόν μοι, τίς ὁ μισθός σου ἐστίν.	Disse poi Labano a Giacobbe: «Poiché davvero fratello mio tu sei, non servirai a me gratuitamente: dichiarami qual è il tuo compenso».
וּלְלָבָן שְׁתֵּי בָנוֹת שָׁם הַגְּדֹלָה לְאֵה וְשֵׁם הַקְּטָנָה רָחֵל:	Or Labano avea due figliuole: la maggiore si chiamava Lea, e la minore Rachele.	29.16 Ora Lābano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele.	habebat vero filias duas nomen maioris Lia minor appellabatur Rahel	τῷ δὲ Λαβαν δύο θυγατέρες, ὄνομα τῇ μείζονι Λεια, καὶ ὄνομα τῇ νεωτέρᾳ Ραχηλ·	E Labano aveva due figlie, la maggiore di nome Lia, e la più giovane di nome Rachele;
וַעֲיִנֵּי לְאֵה רַכּוֹת וְרָחֵל הָיְתָה יִפְתָּ-תֹּאֵר וַיִּפְתַּ מְרָאָה:	E Lea avea gli occhi teneri; ma Rachele era formosa, e di bello aspetto.	29.17 Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto,	sed Lia lippis erat oculis Rahel decora facie et venusto aspectu	οἱ δὲ ὀφθαλμοὶ Λειας ἀσθενεῖς, Ραχηλ δὲ καλὴ τῷ εἶδει καὶ ὥραία τῇ ὄψει.	gli occhi di Lia però, senza forza; Rachele invece, bella di forma e avvenente d'aspetto.
וַיֹּאֲהֵב יַעֲקֹב אֶת-רָחֵל וַיֹּאמֶר אֶעֱבַדְךָ שְׁבַע שָׁנִים בְּרָחֵל בְּתִיךָ הַקְּטָנָה:	E Giacobbe amava Rachele; e disse a <i>Labano</i> : Io ti servirò sett'anni per Rachele, tua figliuola minore.	29.18 perciò Giacobbe amava Rachele. Disse dunque: "Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore".	quam diligens Iacob ait serviam tibi pro Rahel filia tua minore septem annis	ἠγάπησεν δὲ Ἰακωβ τὴν Ραχηλ καὶ εἶπεν Δουλεύσω σοι ἑπτὰ ἔτη περὶ Ραχηλ τῆς θυγατρὸς σου τῆς νεωτέρας.	E si innamorò Giacobbe di Rachele e disse: «Ti servirò sette anni per Rachele tua figlia più giovane».
וַיֹּאמֶר לָבָן טוֹב תְּתִי אִתָּה לְךָ מִתְּתִי אִתָּה לְאִישׁ אַחֵר שָׁבָה עִמָּדִי:	E Labano disse: Meglio è che io la dia a te, che ad un altro uomo; stattene pur meco.	29.19 Rispose Lābano: "Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me".	respondit Laban melius est ut tibi eam dem quam viro alteri mane apud me	εἶπεν δὲ αὐτῷ Λαβαν Βέλτιον δοῦναί με αὐτὴν σοὶ ἢ δοῦναί με αὐτὴν ἀνδρὶ ἑτέρῳ· οἴκησον μετ' ἐμοῦ.	Disse allora a lui Labano: «Meglio che io la dia a te piuttosto che io la dia ad un altro uomo; abita con me».
וַיַּעֲבֹד יַעֲקֹב בְּרָחֵל שְׁבַע שָׁנִים וַיְהִיּוּ בְּעֵינָיו כְּיָמִים אַחֲדִים בְּאַהֲבָתוֹ אִתָּה:	E Giacobbe servì per Rachele <i>lo</i> <i>spazio</i> di sette anni; e quelli gli parvero pochi giorni, per l'amore ch'egli le portava.	29.20 Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei.	servivit igitur Iacob pro Rahel septem annis et videbantur illi pauci dies prae amoris magnitudine	καὶ ἐδούλευσεν Ἰακωβ περὶ Ραχηλ ἔτη ἑπτὰ, καὶ ἦσαν ἐναντίον αὐτοῦ ὡς ἡμέραι ὀλίγαι παρὰ τὸ ἀγαπᾶν αὐτὸν αὐτήν.	E servì, Giacobbe, per Rachele sette anni, ed erano davanti a lui come pochi giorni per il fatto che lui l'amava.
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב אֶל-לָבָן הִבָּה אֶת-אִשְׁתִּי כִּי מָלְאוּ יָמִי וְאַבּוֹאָה אֵלַיָּה:	E Giacobbe disse a Labano: Dammi la mia moglie; perciocchè il mio termine è compiuto; <i>e lascia</i> che io entri da lei.	29.21 Poi Giacobbe disse a Lābano: "Dammi la mia sposa, perché il mio tempo è compiuto e voglio unirmi a lei".	dixitque ad Laban da mihi uxorem meam quia iam tempus expletum est ut ingrediar ad eam	εἶπεν δὲ Ἰακωβ πρὸς Λαβαν Ἀπόδος τὴν γυναῖκά μου, πεπλήρωνται γὰρ αἱ ἡμέραι μου, ὅπως εἰσέλθω πρὸς αὐτήν.	E disse Giacobbe a Labano: «Dammi la mia sposa, sono compiuti infatti i miei giorni, perché io entri da lei».

וַיֵּאסֹף לָבָן אֶת-כָּל-אֲנָשֵׁי הַמָּקוֹם וַיַּעַשׂ מִשְׁתֶּה :	E Labano adunò tutte le genti del luogo, e fece un convito.	29.22 Allora Lābano radunò tutti gli uomini del luogo e diede un banchetto.	qui vocatis multis amicorum turbis ad convivium fecit nuptias	συνήγαγεν δὲ Λαβαν πάντας τοὺς ἄνδρας τοῦ τόπου καὶ ἐποίησεν γάμον.	Radunò allora Labano tutti gli uomini del luogo e fece un banchetto nuziale.
וַיְהִי בָעֶרֶב וַיִּקַּח אֶת-לֵאָה בְּתוֹ וַיָּבֵא אֹתָהּ אֵלָיו וַיָּבֵא אֵלֶיהָ :	Ma la sera prese Lea, sua figliuola, e la menò a Giacobbe; il quale entrò da lei.	29.23 Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei.	et vespere filiam suam Liam introduxit ad eum	καὶ ἐγένετο ἑσπέρα, καὶ λαβὼν Λαβαν Λειαν τὴν θυγατέρα αὐτοῦ εἰσήγαγεν αὐτὴν πρὸς Ἰακωβ, καὶ εἰσῆλθεν πρὸς αὐτὴν Ἰακωβ.	E fu sera; e Labano, presa Lia sua figlia, la introdusse da Giacobbe, ed entrò da lei Giacobbe.
וַיִּתֵּן לָבָן לָהּ אֶת-זַלְפָּה שִׁפְחָתוֹ לְלֵאָה בְּתוֹ שִׁפְחָהּ :	E Labano diede Zilpa, sua serva, a Lea, sua figliuola, <i>per</i> serva.	29.24 Lābano diede la propria schiava Zilpa alla figlia Lia, come schiava.	dans ancillam filiae Zelpham nomine ad quam cum ex more Iacob fuisset ingressus facto mane vidit Liam	ἔδωκεν δὲ Λαβαν Λεια τῇ θυγατρὶ αὐτοῦ Ζελφαν τὴν παιδίσκην αὐτοῦ αὐτῇ παιδίσκην.	E diede Labano a Lia, sua figlia, Zelpha la sua serva, a lei, come serva.
וַיְהִי בִּבְקֹר וְהָנָה-הוּא לֵאָה וַיֹּאמֶר אֶל-לָבָן מַה-זֹּאת עָשִׂיתָ לִּי הֲלֹא בְּרַחֵל עַבְדָּתִי עִמָּךְ וְלָמָּה רַמִּיתִּנִּי :	Poi, venuta la mattina, ecco, colei <i>era</i> Lea. E <i>Giacobbe</i> disse a Labano: Che cosa è ciò <i>che</i> tu mi hai fatto? non ho io servito appo te per Rachele? perchè dunque mi hai ingannato?	29.25 Quando fu mattina... ecco era Lia! Allora Giacobbe disse a Lābano: "Che mi hai fatto? Non è forse per Rachele che sono stato al tuo servizio? Perché mi hai ingannato?".	et dixit ad socerum quid est quod facere voluisti nonne pro Rahel servivi tibi quare inposuisti mihi	ἐγένετο δὲ πρωί, καὶ ἰδοὺ ἦν Λεια. εἶπεν δὲ Ἰακωβ τῷ Λαβαν Τί τοῦτο ἐποίησάς μοι; οὐ περὶ Ραχηλ ἐδούλευσα παρὰ σοί; καὶ ἵνα τί παρελογίσω με;	E fu mattina, ed ecco era Lia. Disse allora Giacobbe a Labano: «Che cosa è questo che mi hai fatto? Non forse per Rachele ti ho servito? E perché mai mi hai ingannato?».
וַיֹּאמֶר לָבָן לֹא-יַעֲשֶׂה כֵן בְּמִקְוֵמֵנוּ לְתֵת הַצְעִירָהּ לַפְּנִי הַבְּכִירָה :	E Labano <i>gli</i> disse: E non si suol far così appo noi, di dar la minore avanti la maggiore.	29.26 Rispose Lābano: "Non si usa far così nel nostro paese, dare, cioè, la più piccola prima della maggiore.	respondit Laban non est in loco nostro consuetudinis ut minores ante tradamus ad nuptias	εἶπεν δὲ Λαβαν Οὐκ ἔστιν οὕτως ἐν τῷ τόπῳ ἡμῶν, δοῦναι τὴν νεωτέραν πρὶν ἢ τὴν πρεσβυτέραν·	E disse Labano: «Non è così nel nostro luogo, dare la più giovane prima della più anziana;
מִלֵּא שָׁבַע זֹאת וְנִתְּנָה לָךְ גַּם-אֶת-זֹאת בְּעַבְדָּהּ אֲשֶׁר תַּעֲבֹד עִמָּדִי עוֹד שָׁבַע-שָׁנִים אַחֲרוֹת :	Fornisci pure la settimana di questa; e poi ti daremo ancora quest'altra, per lo servigio che tu farai in casa mia altri sett'anni.	29.27 Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche quest'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni".	imple ebdomadem dierum huius copulae et hanc quoque dabo tibi pro opere quo serviturus es mihi septem annis aliis	συντέλεσον οὖν τὰ ἑβδομα ταύτης, καὶ δώσω σοι καὶ ταύτην ἀντὶ τῆς ἐργασίας, ἧς ἐργᾶ παρ' ἐμοὶ ἔτι ἐπτὰ ἔτη ἕτερα.	compi dunque la settimana di questa, e ti darò anche quella in cambio del lavoro che svolgerai presso di me ancora altri sette anni».
וַיַּעַשׂ יַעֲקֹב כֵן וַיִּמְלֵא שָׁבַע זֹאת וַיִּתֵּן-לוֹ אֶת-רַחֵל בְּתוֹ לוֹ לְאִשָּׁה :	Giacobbe adunque fece così; e fornì la settimana di quella; poi Labano gli diede ancora per moglie Rachele, sua figliuola.	29.28 Giacobbe fece così: terminò la settimana nuziale e allora Lābano gli diede in moglie la figlia Rachele.	adquievit placito et ebdomade transacta Rahel duxit uxorem	ἐποίησεν δὲ Ἰακωβ οὕτως καὶ ἀνεπλήρωσεν τὰ ἑβδομα ταύτης, καὶ ἔδωκεν αὐτῷ Λαβαν Ραχηλ τὴν θυγατέρα αὐτοῦ αὐτῷ γυναῖκα.	E fece Giacobbe così e completò la settimana di questa, e diede a lui, Labano, Rachele sua figlia, a lui, in sposa.
וַיִּתֵּן לָבָן לְרַחֵל בְּתוֹ אֶת- בְּלָהָה שִׁפְחָתוֹ לָהּ לְשִׁפְחָהּ :	E Labano diede Bilha, sua serva, a Rachele, sua figliola, per serva.	29.29 Lābano diede alla figlia Rachele la propria schiava Bila, come schiava.	cui pater servam Balam dederat	ἔδωκεν δὲ Λαβαν Ραχηλ τῇ θυγατρὶ αὐτοῦ Βαλλαν τὴν παιδίσκην αὐτοῦ αὐτῇ παιδίσκην.	E diede Labano a Rachele, sua figlia, Balla la sua serva, a lei, come serva.
וַיָּבֵא גַם-אֶל-רַחֵל וַיֵּאָהֱב גַּם-אֶת-רַחֵל מִלֵּאָה וַיַּעֲבֹד עִמּוֹ עוֹד שָׁבַע-שָׁנִים אַחֲרוֹת :	E <i>Giacobbe</i> entrò eziandio da Rachele, ed anche amò Rachele più che Lea, e servì ancora sett'altri anni appo Labano.	29.30 Egli si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni.	tandemque potitus optatis nuptiis amorem sequentis priori praetulit serviens apud eum septem annis aliis	καὶ εἰσῆλθεν πρὸς Ραχηλ· ἠγάπησεν δὲ Ραχηλ μᾶλλον ἢ Λειαν· καὶ ἐδούλευσεν αὐτῷ ἐπτὰ ἔτη ἕτερα.	Ed entrò da Rachele: e amò Rachele più di Lia; e lo servì altri sette anni.
וַיֵּרָא יְהוָה כִּי-שָׁנוּאָה לֵאָה וַיִּפְתַּח אֶת-רַחֲמָהּ וּרְחֵל עָקְרָה :	E il Signore, veggendo che Lea <i>era</i> odiata, aperse la sua matrice; ma Rachele <i>era</i> sterile.	29.31 Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile.	videns autem Dominus quod despiceret Liam aperuit vulvam eius sorore sterili permanente	Ἰδὼν δὲ κύριος ὅτι μισεῖται Λεια, ἤνοιξεν τὴν μήτραν αὐτῆς· Ραχηλ δὲ ἦν στειρα.	Ma vedendo il Signore che era odiata Lia, aprì la sua matrice; Rachele, invece, era sterile.

וַתֵּהָרֵא לְאָה וַתֵּלֶד בֶּן וַתִּקְרָא שְׁמוֹ רְאוּבֵן כִּי אָמְרָה כִּי- רָאָה יְהוָה בְּעֲנִי כִי עָתָה יֵאָהֲבֵנִי אִישִׁי:	E Lea concepette, e partori un figliuolo, al quale ella pose nome Ruben [<i>ecco un figlio / vedete, un figlio!</i>]; perciocchè disse: Il Signore ha pur riguardato alla mia afflizione; ora mi amerà pure il mio marito.	29.32 Così Lia concepì e partori un figlio e lo chiamò Ruben, perché disse: "Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà".	quae conceptum genuit filium vocavitque nomen eius Ruben dicens vidit Dominus humilitatem meam nunc amabit me vir meus	καὶ συνέλαβεν Λεία καὶ ἔτεκεν υἷὸν τῷ Ἰακωβ· ἐκάλεσεν δὲ τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ρουβὴν λέγουσα Διότι εἶδέν μου κύριος τὴν ταπείνωσιν· νῦν με ἀγαπήσει ὁ ἀνὴρ μου.	E concepì Lia e partori un figlio a Giacobbe: lo chiamò col nome di Ruben dicendo: «Poiché ha visto, di me, il Signore, l'umiliazione, ora mi amerà il mio sposo».
וַתֵּהָרֵא עוֹד וַתֵּלֶד בֶּן וַתִּאֶמֶר כִּי-שָׁמַע יְהוָה כִּי-שָׁנוּאָה אֲנִכִּי וַיִּתֶּן-לִי גַם-אֶת-זֶה וַתִּקְרָא שְׁמוֹ שִׁמְעוֹן:	Poi concepette di nuovo, e partori un figliuolo, e disse: Il Signore ha pure inteso che io <i>era</i> odiata, e però mi ha dato ancora questo figliuolo; perciò gli pose nome Simeone [<i>esaudimento</i>].	29.33 Poi concepì ancora un figlio e disse: "Il Signore ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo". E lo chiamò Simeone.	rursumque concepit et peperit filium et ait quoniam audivit Dominus haberi me contemptui dedit etiam istum mihi vocavitque nomen illius Symeon	καὶ συνέλαβεν πάλιν Λεία καὶ ἔτεκεν υἷὸν δεύτερον τῷ Ἰακωβ καὶ εἶπεν "Ὅτι ἤκουσεν κύριος ὅτι μισοῦμαι, καὶ προσέδωκέν μοι καὶ τοῦτον· ἐκάλεσεν δὲ τὸ ὄνομα αὐτοῦ Συμεων.	E concepì di nuovo Lia e partori un secondo figlio a Giacobbe e disse: «Poiché ha udito il Signore che ero odiata, allora mi ha donato in più anche questo»; e lo chiamò col nome di Simeone.
וַתֵּהָרֵא עוֹד וַתֵּלֶד בֶּן וַתִּאֶמֶר עָתָה הִפַּעַם יִלְוֶה אִישִׁי אֵלַי כִּי-יִלְדֵתִי לוֹ שְׁלֹשָׁה בָּנִים עַל-בֶּן קָרָא שְׁמוֹ לֵוִי:	Ed ella concepette ancora, e partori un figliuolo, e disse: Questa volta pure il mio marito starà congiunto meco; perciocchè io gli ho partoriti tre figliuoli; perciò fu posto nome a quel figliuolo Levi [<i>congiunzione / attaccamento</i>].	29.34 Poi concepì ancora e partori un figlio e disse: "Questa volta mio marito mi si affezionerà, perché gli ho partorito tre figli". Per questo lo chiamò Levi.	concepit tertio et genuit alium dixitque nunc quoque copulabitur mihi maritus meus eo quod pepererim illi tres filios et idcirco appellavit nomen eius Levi	καὶ συνέλαβεν ἔτι καὶ ἔτεκεν υἷὸν καὶ εἶπεν "Ὑν τῷ νῦν καιρῷ πρὸς ἐμοῦ ἔσται ὁ ἀνὴρ μου, ἔτεκον γὰρ αὐτῷ τρεῖς υἱούς· διὰ τοῦτο ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Λευί.	E concepì ancora e partori un figlio e disse: «A questo punto, vicino a me sarà il mio sposo, ho partorito infatti a lui tre figli»; perciò lo chiamò col nome di Levi.
וַתֵּהָרֵא עוֹד וַתֵּלֶד בֶּן וַתִּאֶמֶר הִפַּעַם אוֹדָה אֶת-יְהוָה עַל- כֵּן קָרָאָה שְׁמוֹ יְהוּדָה וַתַּעֲמִד מִלְדָּת:	Ed ella concepette ancora, e partori un figliuolo, e disse: Questa volta io celebrerò il Signore; perciò pose nome a quel figliuolo Giuda [<i>lode</i>]; poi restò di partorire.	29.35 Concepì ancora e partori un figlio e disse: "Questa volta loderò il Signore". Per questo lo chiamò Giuda. Poi cessò di avere figli.	quarto concepit et peperit filium et ait modo confitebor Domino et ob hoc vocavit eum Iudam cessavitque parere	καὶ συλλαβοῦσα ἔτι ἔτεκεν υἷὸν καὶ εἶπεν Νῦν ἔτι τοῦτο ἐξομολογήσομαι κυρίῳ· διὰ τοῦτο ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰουδα. καὶ ἔστι τοῦ τίκτειν.	E avendo concepito ancora partori un figlio e disse: «Ora anche per questo confesserò il Signore»; perciò lo chiamò col nome di Giuda. E smise di partorire.
וַתֵּהָרֵא רָחֵל כִּי לֹא יִלְדָּה לְיַעֲקֹב וַתִּקְנֶא רָחֵל בְּאָחֻתָּהּ וַתִּאֶמֶר אֶל-יַעֲקֹב הִבָּה-לִּי בָּנִים וְאִם-אֵין מִתָּה אֲנִכִּי:	E Rachele, veggendo che non faceva figliuoli a Giacobbe, portò invidia alla sua sorella; e disse a Giacobbe: Dammi de' figliuoli; altrimenti io son morta.	30.1 Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoi!".	cernens autem Rahel quod infecunda esset invidit sorori et ait marito suo da mihi liberos alioquin moriar	Ἰδοῦσα δὲ Ραχὴλ ὅτι οὐ τέτοκεν τῷ Ἰακωβ, καὶ ἐζήλωσεν Ραχὴλ τὴν ἀδελφὴν αὐτῆς καὶ εἶπεν τῷ Ἰακωβ Δός μοι τέκνα· εἰ δὲ μή, τελευτήσω ἐγώ.	Vedendo invece Rachele che non partoriva a Giacobbe, si ingelosì Rachele di sua sorella e disse a Giacobbe: «Dammi figli: altrimenti sarà la fine per me».
וַיַּחֲרֹף יַעֲקֹב בְּרָחֵל וַיֹּאמֶר הִתַּחַת אֱלֹהִים אֲנִכִּי אֲשֶׁר-מִנַּע מִמֶּךָּ פֶּרִי-בִטָּן:	E Giacobbe s'accese in ira contro a Rachele, e disse: <i>Sono</i> io in luogo di Dio, il qual t'ha dinegato il frutto del ventre?	30.2 Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: "Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?".	cui iratus respondit Iacob num pro Deo ego sum qui privavit te fructu ventris tui	ἐθυμώθη δὲ Ἰακωβ τῇ Ραχὴλ καὶ εἶπεν αὐτῇ Μὴ ἀντὶ θεοῦ ἐγώ εἰμι, ὃς ἐστέρησέν σε καρπὸν κοιλίας;	Fu preso da furore allora Giacobbe contro Rachele e le disse: «Forse al posto di Dio io sono, che ti ha privato del frutto del grembo?».
וַתִּאֶמֶר הִנֵּה אָמְתִּי בִלְהָה בְּאֵ אֱלִיָּה וַתֵּלֶד עַל-בְּרִפִּי וְאֶבְנָה גַם-אֲנִכִּי מִמֶּנָּה:	Ed ella disse: Ecco Bilha, mia serva; entra da lei ed ella partorirà sopra le mie ginocchia, ed io ancora avrò progenie da lei.	30.3 Allora essa rispose: "Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, così che partorisca sulle mie ginocchia e abbia anch'io una mia prole per mezzo di lei".	at illa habeo inquit famulam Balam ingredere ad eam ut pariat super genua mea et habeam ex ea filios	εἶπεν δὲ Ραχὴλ τῷ Ἰακωβ Ἰδοὺ ἡ παιδίσκη μου Βαλλὰ· εἴσελθε πρὸς αὐτήν, καὶ τέξεται ἐπὶ τῶν γονάτων μου, καὶ τεκνοποιήσομαι καὶ ἐγὼ ἐξ αὐτῆς.	Disse quindi Rachele a Giacobbe: «Ecco la mia serva Balla: entra da lei, e partorirà sulle mie ginocchia, e procreerò anch'io da lei».

וַתֵּתֶן-לוֹ אֶת-בִּלְהָה שְׁפָחָתָהּ לְאִשָּׁה וַיָּבֵא אֲלֶיהָ יַעֲקֹב:	Ed ella diede a Giacobbe Bilha, sua serva, per moglie, ed egli entrò da lei.	30.4 Così essa gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei.	deditque illi Balam in coniugium quae	καὶ ἔδωκεν αὐτῷ Βαλλαν τὴν παιδίσκην αὐτῆς αὐτῷ γυναικα· εἰσηλθεν δὲ πρὸς αὐτὴν Ἰακωβ.	E diede Balla sua serva a lui come moglie: ed entrò da lei Giacobbe.
וַתֵּהָר בִּלְהָה וַתֵּלֶד לְיַעֲקֹב בֶּן:	E Bilha concepette, e partorì un figliuolo a Giacobbe.	30.5 Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio.	ingresso ad se viro concepit et peperit filium	καὶ συνέλαβεν Βαλλα ἡ παιδίσκη Ραχηλ καὶ ἔτεκεν τῷ Ἰακωβ υἱόν.	E concepì Balla, serva di Rachele, e partorì a Giacobbe un figlio.
וַתֹּאמֶר רָחֵל דָּנְנִי אֱלֹהִים וְגַם שָׁמַע בְּקוֹלִי וַיֵּתֶן-לִי בֶן עַל-כֵּן קָרָאתָ שְׁמוֹ דָּן:	E Rachele disse: Iddio mi ha fatto ragione, ed ha eziandio ascoltata la mia voce, e mi ha dato un figliuolo; perciò ella gli pose nome Dan [<i>giudice / che rende giustizia</i>].	30.6 Rachele disse: "Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio". Per questo essa lo chiamò Dan.	dixitque Rahel iudicavit mihi Dominus et exaudivit vocem meam dans mihi filium et idcirco appellavit nomen illius Dan	καὶ εἶπεν Ραχηλ Ἔκρινέν μοι ὁ θεὸς καὶ ἐπήκουσεν τῆς φωνῆς μου καὶ ἔδωκέν μοι υἱόν· διὰ τοῦτο ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Δαν.	E disse Rachele: «Ha giudicato a mio vantaggio Dio e ha dato ascolto alla mia voce e mi ha donato un figlio»; perciò lo chiamò col nome di Dan.
וַתֵּהָר עוֹד וַתֵּלֶד בִּלְהָה שְׁפָחַת רָחֵל בֶּן שְׁנֵי יַעֲקֹב:	E Bilha, serva di Rachele, concepette ancora, e partorì un secondo figliuolo a Giacobbe.	30.7 Poi Bila, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio.	russumque Bala concipiens peperit alterum	καὶ συνέλαβεν ἔτι Βαλλα ἡ παιδίσκη Ραχηλ καὶ ἔτεκεν υἱὸν δεύτερον τῷ Ἰακωβ.	E concepì ancora Balla, serva di Rachele, e partorì un secondo figlio a Giacobbe.
וַתֹּאמֶר רָחֵל נִפְתּוּלִי אֱלֹהִים נִפְתַּלְתִּי עִם-אֲחֹתִי גַם- כִּלְתִּי וַתִּקְרָא שְׁמוֹ נִפְתָּלִי:	E Rachele disse: Io ho lottate le lotte di Dio con la mia sorella; ed anche ho vinto; perciò pose nome a quel <i>figliuolo</i> Neftali [<i>mia lotta</i>].	30.8 Rachele disse: "Ho sostenuto contro mia sorella lotte difficili e ho vinto!". Perciò lo chiamò Neftali.	pro quo ait Rahel comparavit me Deus cum sorore mea et invalui vocavitque eum Nephtalim	καὶ εἶπεν Ραχηλ Συνελάβετό μοι ὁ θεός, καὶ συνανεστράφην τῇ ἀδελφῇ μου καὶ ἡδυνάσθην· καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Νεφθαλι.	E disse Rachele: «Mi ha soccorso Dio, e ho rivaleggiato contro mia sorella e ho prevalso»; e lo chiamò col nome di Nephthali.
וַתֵּהָר לֵאָה כִּי עָמְדָה מְלָדָת וַתִּקַּח אֶת-זֵלְפָּה שְׁפָחָתָהּ וַתֵּתֶן אֹתָהּ לְיַעֲקֹב לְאִשָּׁה: וַתֵּלֶד זֵלְפָּה שְׁפָחַת לֵאָה לְיַעֲקֹב בֶּן:	E Lea, veggendo ch'era restata di partorire, prese Zilpa, sua serva, e la diede a Giacobbe per moglie.	30.9 Allora Lia, vedendo che aveva cessato di aver figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie e Giacobbe.	sentiens Lia quod parere desisset Zelpham ancillam suam marito tradidit	Εἶδεν δὲ Λεῖα ὅτι ἔστι τοῦ τίκτειν, καὶ ἔλαβεν Ζελφαν τὴν παιδίσκην αὐτῆς καὶ ἔδωκεν αὐτὴν τῷ Ἰακωβ γυναικα.	Vide allora Lia che aveva smesso di partorire, e prese Zelpha sua serva e la diede a Giacobbe come moglie.
וַתֵּהָר לֵאָה כִּי עָמְדָה מְלָדָת וַתִּקַּח אֶת-זֵלְפָּה שְׁפָחָתָהּ וַתֵּתֶן אֹתָהּ לְיַעֲקֹב לְאִשָּׁה: וַתֵּלֶד זֵלְפָּה שְׁפָחַת לֵאָה לְיַעֲקֹב בֶּן:	E Zilpa, serva di Lea, partorì un figliuolo a Giacobbe.	30.10 Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio.	qua post conceptum edente filium	εἰσηλθεν δὲ πρὸς αὐτὴν Ἰακωβ, καὶ συνέλαβεν Ζελφα ἡ παιδίσκη Λεῖας καὶ ἔτεκεν τῷ Ἰακωβ υἱόν.	Ed entrò da lei Giacobbe, e concepì, Zelpha, serva di Lia e partorì a Giacobbe un figlio.
וַתֹּאמֶר לֵאָה (בְּגָד) [בָּא גָד] וַתִּקְרָא אֶת- שְׁמוֹ גָּד:	E Lea disse: Buona ventura è giunta; e pose nome a quel figliuolo Gad [<i>buona ventura / fortuna</i>].	30.11 Lia disse: "Per fortuna!" e lo chiamò Gad.	dixit feliciter et idcirco vocavit nomen eius Gad	καὶ εἶπεν Λεῖα Ἐν τύχῃ· καὶ ἐπωνόμασεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Γαδ.	E disse Lia: «Per fortuna!»; e gli diede come nome il nome di Gad.
וַתֵּלֶד זֵלְפָּה שְׁפָחַת לֵאָה בֶּן שְׁנֵי יַעֲקֹב:	Poi Zilpa, serva di Lea, partorì un secondo figliuolo a Giacobbe.	30.12 Poi Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe.	peperit quoque Zelpha alterum	καὶ συνέλαβεν Ζελφα ἡ παιδίσκη Λεῖας καὶ ἔτεκεν ἔτι τῷ Ἰακωβ υἱὸν δεύτερον.	E concepì Zelpha, serva di Lia, e partorì ancora a Giacobbe un secondo figlio.
וַתֹּאמֶר לֵאָה בְּאִשְׁרֵי כִי אִשְׁרוּנִי בָּנוֹת וַתִּקְרָא אֶת- שְׁמוֹ אָשֶׁר:	E Lea disse: <i>Quest'è</i> per farmi beata; conciossiachè le donne mi chiameranno beata; perciò ella pose nome a quel <i>figliuolo</i> Aser [<i>felice / beato</i>].	30.13 Lia disse: "Per mia felicità! perché le donne mi diranno felice". Perciò lo chiamò Aser.	dixitque Lia hoc pro beatitudine mea beatam quippe me dicent mulieres propterea appellavit eum Aser	καὶ εἶπεν Λεῖα Μακαρία ἐγώ, ὅτι μακαρίζουσίν με αἱ γυναῖκες· καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ασηρ.	E disse Lia: «Beata me, perciò mi dicono beata le donne»; e lo chiamò col nome di Aser.

<p>וַיֵּלֶךְ רְאוּבֵן בְּיָמֵי קְצִיר- חֲטִים וַיִּמְצָא דּוֹדָאִים בַּשָּׂדֶה וַיָּבֵא אֹתָם אֶל-לֵאָה אִמּוֹ וַתֹּאמֶר רָחֵל אֶל-לֵאָה תְּנִי- נָא לִי מְדוּדָאֵי בְנֶךָ :</p> <p>וַתֹּאמֶר לָהּ הִמָּעַט קָחְתְּךָ אֶת-אִישִׁי וְלָקַחְתָּ גַם אֶת- דּוֹדָאֵי בְנִי וַתֹּאמֶר רָחֵל לְכֵן יִשְׁכַּב עִמָּךְ הַלַּיְלָה תַּחַת דּוֹדָאֵי בְנֶךָ :</p> <p>וַיָּבֵא יַעֲקֹב מִן-הַשָּׂדֶה בָּעֶרֶב וַתֵּצֵא לֵאָה לִקְרָאתוֹ וַתֹּאמֶר אֵלַי תָּבוֹא כִּי שָׁכַר שְׂכָרְתִּיךָ בְּדוֹדָאֵי בְנִי וַיִּשְׁכַּב עִמָּה בַּלַּיְלָה הוּא :</p> <p>וַיִּשְׁמַע אֱלֹהִים אֶל-לֵאָה וַתֵּהָר וַתֵּלֶד לְיַעֲקֹב בֶּן חַמִּישִׁי :</p> <p>וַתֹּאמֶר לֵאָה נָתַן אֱלֹהִים שְׂכָרִי אֲשֶׁר-נָתַתִּי שְׂפָחָתִי לְאִישִׁי וַתִּקְרָא שְׁמוֹ יִשְׁשַׁכָּר :</p> <p>וַתֵּהָר עוֹד לֵאָה וַתֵּלֶד בֶּן- שְׁשִׁי לְיַעֲקֹב :</p> <p>וַתֹּאמֶר לֵאָה זָבְדַנִּי אֱלֹהִים אֹתִי זָבַד טוֹב הַפַּעַם יִזְבְּלַנִּי אִישִׁי כִּי-יִלְדָתִי לוֹ שָׁשָׂה בָּנִים וַתִּקְרָא אֶת-שְׁמוֹ זְבֻלוֹן :</p>	<p>Or Ruben andò <i>fuori</i> al tempo della raccolta de' grani, e trovò delle mandragole per i campi, e le portò a Lea, sua madre. E Rachele disse a Lea: Deh! dammi delle mandragole del tuo figliuolo.</p> <p>Ed ella le disse: <i>E egli</i> poco che tu <i>mi</i> abbi tolto il mio marito, che tu <i>mi</i> vuoi ancora togliere le mandragole del mio figliuolo? E Rachele disse: Or su, giacciasi egli questa notte teco per le mandragole del tuo figliuolo.</p> <p>E come Giacobbe se ne veniva in su la sera da' campi, Lea gli uscì incontro, e <i>gli</i> disse: Entra da me; perciocchè io ti ho tolto a prezzo per le mandragole del mio figliuolo. Egli adunque si giacque con lei quella notte.</p> <p>E Iddio esaudi Lea, talchè ella concepette, e partorì il quinto figliuolo a Giacobbe.</p> <p>Ed ella disse: Iddio <i>mi</i> ha dato il mio premio, di ciò che io diedi la mia serva al mio marito; e pose nome a quel <i>figliuolo</i> Issacar [<i>premio / mercede</i>].</p> <p>E Lea concepette ancora, e partorì il sesto figliuolo a Giacobbe.</p> <p>E Lea disse: Iddio mi ha dotata d'una buona dote; questa volta il mio marito abiterà meco, poichè io gli ho partoriti sei figliuoli; e pose nome a quel <i>figliuolo</i> Zabulon [<i>abitazione</i>].</p>	<p>30.14 Al tempo della mietitura del grano, Ruben uscì e trovò mandragore, che portò alla madre Lia. Rachele disse a Lia: "Dammi un po' delle mandragore di tuo figlio".</p> <p>30.15 Ma Lia rispose: "È forse poco che tu mi abbia portato via il marito perché voglia portar via anche le mandragore di mio figlio?". Riprese Rachele: "Ebbene, si corichi pure con te questa notte, in cambio delle mandragore di tuo figlio".</p> <p>30.16 Alla sera, quando Giacobbe arrivò dalla campagna, Lia gli uscì incontro e gli disse: "Da me devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio". Così egli si coricò con lei quella notte.</p> <p>30.17 Il Signore esaudi Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio.</p> <p>30.18 Lia disse: "Dio mi ha dato il mio salario, per avere io dato la mia schiava a mio marito". Perciò lo chiamò Issacar.</p> <p>30.19 Poi Lia concepì e partorì ancora un sesto figlio a Giacobbe.</p> <p>30.20 Lia disse: "Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli". Perciò lo chiamò Zabulon.</p>	<p>egressus autem Ruben tempore messis triticeae in agro repperit mandragoras quos matri Liae detulit dixitque Rahel da mihi partem de mandragoris filii tui</p> <p>illa respondit parumne tibi videtur quod praeripuero maritum mihi nisi etiam mandragoras filii mei tuleris ait Rahel dormiat tecum hac nocte pro mandragoris filii tui</p> <p>redeuntique ad vesperam de agro Iacob egressa est in occursum Lia et ad me inquit intrabis quia mercede conduxisti te pro mandragoris filii mei dormivit cum ea nocte illa</p> <p>et exaudivit Deus preces eius concepitque et peperit filium quintum</p> <p>et ait dedit Deus mercedem mihi quia dedi ancillam meam viro meo appellavitque nomen illius Isachar</p> <p>et ait ditavit me Deus dote bona etiam hac vice mecum erit maritus meus eo quod genuerim ei sex filios et idcirco appellavit nomen eius Zabulon</p>	<p>Ἐπορεύθη δὲ Ρουβὴν ἐν ἡμέραις θερισμοῦ πυρῶν καὶ εὗρεν μῆλα μανδραγόρου ἐν τῷ ἀγρῷ καὶ ἤνεγκεν αὐτὰ πρὸς Λεῖαν τὴν μητέρα αὐτοῦ. εἶπεν δὲ Ραχὴλ τῇ Λεῖα Δός μοι τῶν μανδραγορῶν τοῦ υἱοῦ σου.</p> <p>εἶπεν δὲ Λεῖα Οὐχ ἱκανόν σοι ὅτι ἔλαβες τὸν ἄνδρα μου; μὴ καὶ τοὺς μανδραγόρας τοῦ υἱοῦ μου λήμψῃ; εἶπεν δὲ Ραχὴλ Οὐχ οὕτως· κοιμηθήτω μετὰ σοῦ τὴν νύκτα ταύτην ἀντὶ τῶν μανδραγορῶν τοῦ υἱοῦ σου.</p> <p>εἰσηλθεν δὲ Ἰακωβ ἐξ ἀγροῦ ἑσπέρας, καὶ ἐξῆλθεν Λεῖα εἰς συνάντησιν αὐτῷ καὶ εἶπεν Πρὸς με εἰσελεύσῃ σήμερον· μεμίσθωμαι γάρ σε ἀντὶ τῶν μανδραγορῶν τοῦ υἱοῦ μου. καὶ ἐκοιμήθη μετ' αὐτῆς τὴν νύκτα ἐκείνην.</p> <p>καὶ ἐπήκουσεν ὁ θεὸς Λεῖας, καὶ συλλαβοῦσα ἔτεκεν τῷ Ἰακωβ υἱὸν πέμπτον.</p> <p>καὶ εἶπεν Λεῖα Ἔδωκεν ὁ θεὸς τὸν μισθόν μου ἀνθ' οὗ ἔδωκα τὴν παιδίσκην μου τῷ ἀνδρί μου· καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰσσαχαρ, ὃ ἐστὶν Μισθός.</p> <p>καὶ συνέλαβεν ἔτι Λεῖα καὶ ἔτεκεν υἱὸν ἕκτον τῷ Ἰακωβ.</p> <p>καὶ εἶπεν Λεῖα Δεδώρηταί μοι ὁ θεὸς δῶρον καλόν· ἐν τῷ νῦν καιρῷ αἵρετιεῖ με ὁ ἀνὴρ μου, ἔτεκεν γὰρ αὐτῷ υἱοὺς ἕξ· καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ζαβουλων.</p>	<p>Andò poi a passeggiare Ruben nei giorni della mietitura delle messi e trovò frutti di mandragora nella campagna e li portò a Lia sua madre. Disse allora Rachele a Lia: «Dammi delle mandragore di tuo figlio».</p> <p>Ma disse Lia: «Non ti basta aver preso mio marito? Forse anche le mandragore di mio figlio vuoi prendere?». E disse Rachele: «Non così: si corichi con te questa notte in cambio delle mandragore di tuo figlio».</p> <p>E rientrò Giacobbe dalla campagna la sera, e uscì Lia ad incontrarlo e disse: «Da me entrerai oggi: ti ho avuto infatti come compenso in cambio delle mandragore di mio figlio». E si coricò con lei quella notte.</p> <p>E Dio esaudi Lia, che dopo aver concepito partorì a Giacobbe un quinto figlio.</p> <p>E disse Lia: «Mi ha dato Dio la ricompensa per il fatto che ho dato la mia serva a mio marito»; e lo chiamò col nome di Issachar, cioè 'Ricompensa'.</p> <p>E concepì ancora Lia e partorì un sesto figlio a Giacobbe.</p> <p>E disse Lia: «Mi ha donato Dio un dono bello: a questo punto sceglierà me mio marito, poichè gli ho partorito sei figli»; e lo chiamò col nome di Zabulon.</p>
---	---	--	---	--	---

וְאַחַר יָלְדָה בֵּת וַתִּקְרָא אֹתָ- שְׁמָהּ דִּינָה׃ וַיִּזְכֹּר אֱלֹהִים אֶת-רַחֵל וַיִּשְׁמַע אֱלֹהִים וַיִּפְתַּח אֶת-רַחֲמָהּ׃ וַתֵּהוּ וַתֵּלֶד בֶּן וַתֹּאמֶר אֶסֶף אֱלֹהִים אֶת-חַרְפָּתִי׃ וַתִּקְרָא אֶת- שְׁמוֹ יוֹסֵף לֵאמֹר יֹסֵף יִהְיֶה לִּי בֶן אַחֵר׃ וַיְהִי כַּאֲשֶׁר יָלְדָה רַחֵל אֶת- יוֹסֵף וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב אֶל-לָבָן שְׁלַחֲנִי וְאֶלְכָה אֶל-מְקוֹמִי וְלֹא רָצִי׃ תָּנָה אֶת-נָשֵׁי וְאֶת- יְלָדֵי אֲשֶׁר עֲבַדְתִּי אִתְּךָ בְּהֵן וְאֶלְכָה כִּי אַתָּה יֹדַעְתָּ אֶת- עֲבַדְתִּי אֲשֶׁר עֲבַדְתִּיךָ׃ וַיֹּאמֶר אֱלֹיו לָבָן אִם-נָא מַצְאֵתִי חֵן בְּעֵינֶיךָ נַחֲשָׁתִי וַיְכַרְכְּנִי יִהְיֶה בְגִלְךָ׃ וַיֹּאמֶר נִקְבָה שְׂכָרְךָ עָלַי וְאֶתָּנָה׃ וַיֹּאמֶר אֱלֹיו אַתָּה יֹדַעְתָּ אֶת אֲשֶׁר עֲבַדְתִּיךָ וְאֵת אֲשֶׁר- הָיָה מִקְנֶיךָ אִתִּי׃	Poi partorì una figliuola, e le pose nome Dina [giudicazione]. E Iddio si ricordò di Rachele, e l'esaudì, e le aperse la matrice. Ed ella concepette, e partorì un figliuolo; e disse: Iddio ha tolto via il mio obbrobrio. E pose nome a quel <i>figliuolo</i> Giuseppe [aggiunga / egli aggiungerà], dicendo: Il Signore mi aggiunga un altro figliuolo. E, dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Labano: Dammi licenza, acciocchè io me ne vada al mio luogo, ed al mio paese. <i>Dammi</i> le mie mogli, per le quali io ti ho servito, ed i miei figliuoli; acciocchè io me ne vada; perciocchè tu sai il servizio che io t'ho renduto. E Labano gli disse: Deh! se pure ho trovato grazia appo te: Io ho veduto che il Signore mi ha benedetto per cagion tua. Poi disse: Significami appunto qual salario mi ti converrà dare, ed io te lo darò. Ed egli gli disse: Tu sai come io ti ho servito, e quale è divenuto il tuo bestiame meco.	30.21 In seguito partorì una figlia e la chiamò Dina. 30.22 Poi Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. 30.23 Essa concepì e partorì un figlio e disse: "Dio ha tolto il mio disonore". 30.24 E lo chiamò Giuseppe dicendo: "Il Signore mi aggiunga un altro figlio!". 30.25 Dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Labano: "Lasciami andare e tornare a casa mia, nel mio paese. 30.26 Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei bambini perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato". 30.27 Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua". 30.28 E aggiunse: "Fissami il tuo salario e te lo darò". 30.29 Gli rispose: "Tu stesso sai come ti ho servito e quanti sono diventati i tuoi averi per opera mia.	post quem peperit filiam nomine Dinam recordatus quoque Dominus Rahelis exaudivit eam et aperuit vulvam illius quae concepit et peperit filium dicens abstulit Deus obprobrium meum et vocavit nomen illius Ioseph dicens addat mihi Dominus filium alterum nato autem Ioseph dixit Iacob socero suo dimitte me ut revertar in patriam et ad terram meam da mihi uxores et liberos meos pro quibus servivi tibi ut abeam tu nosti servitutem qua servivi tibi ait ei Laban inveniam gratiam in conspectu tuo experimento didici quod benedixerit mihi Deus propter te constitue mercedem tuam quam dem tibi at ille respondit tu nosti quomodo servierim tibi et quanta in manibus meis fuerit possessio tua	καὶ μετὰ τοῦτο ἔτεκεν θυγατέρα καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτῆς Δίνα. Ἐμνήσθη δὲ ὁ θεὸς τῆς Ραχὴλ, καὶ ἐπήκουσεν αὐτῆς ὁ θεὸς καὶ ἀνέφξεν αὐτῆς τὴν μήτραν, καὶ συλλαβοῦσα ἔτεκεν τῷ Ἰακωβ υἷόν. εἶπεν δὲ Ραχὴλ Ἀφείλεν ὁ θεός μου τὸ ὄνειδος· καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰωσήφ λέγουσα Προσθέτω ὁ θεός μοι υἷόν ἕτερον. Ἐγένετο δὲ ὡς ἔτεκεν Ραχὴλ τὸν Ἰωσήφ, εἶπεν Ἰακωβ τῷ Λαβαν Ἀπόστειλόν με, ἵνα ἀπέλθω εἰς τὸν τόπον μου καὶ εἰς τὴν γῆν μου. ἀπόδος τὰς γυναῖκάς μου καὶ τὰ παιδία, περὶ ὧν δεδούλευκά σοι, ἵνα ἀπέλθω· σὺ γὰρ γινώσκεις τὴν δουλείαν, ἣν δεδούλευκά σοι. εἶπεν δὲ αὐτῷ Λαβαν Εἰ εὔροιν χάριν ἐναντίον σου, οἰωνισάμην ἄν· εὐλόγησεν γὰρ με ὁ θεὸς τῇ σῇ εἰσόδῳ. διάστειλον τὸν μισθόν σου πρὸς με, καὶ δώσω. εἶπεν δὲ αὐτῷ Ἰακωβ Σὺ γινώσκεις ἃ δεδούλευκά σοι καὶ ὅσα ἦν κτήνη σου μετ' ἐμοῦ·	E dopo questo partorì una figlia, che chiamò col nome di Dina. E si ricordò Dio di Rachele, e le diede ascolto, Dio, e aprì la sua matrice, e dopo aver concepito partorì a Giacobbe un figlio. Disse allora Rachele: «Ha tolto via, Dio, il mio disonore»; e lo chiamò col nome di Giuseppe dicendo: «Aggiunga Dio a me un altro figlio». E avvenne, come Rachele ebbe partorito Giuseppe, che disse Giacobbe a Labano: «Lasciami andare, affinché me ne vada nel mio luogo e nella mia terra. Rendimi le mie mogli e i miei figli, per i quali ti ho servito, affinché me ne vada: tu infatti conosci il servizio che ti ho prestato». Disse quindi a lui Labano: «Mi auguro di aver trovato grazia davanti a te, mi ha benedetto infatti Dio con la tua venuta. Definisci il tuo compenso presso di me e te lo darò». E gli disse Giacobbe: «Tu conosci in quali cose ti ho servito e quanto era il tuo bestiame affidato a me;
---	--	--	---	--	---

<p>כִּי מָעַט אֲשֶׁר-הָיָה לְךָ לְפָנַי וַיִּפְרֹץ לְרֹב וַיִּבְרַךְ יְהוָה אֹתְךָ לְהַגְלִי וְעַתָּה מָתִי אֲעֻשֶׂה גַם-אֲנֹכִי לְבֵיתִי:</p> <p>וַיֹּאמֶר מָה אֶתֶּן-לְךָ וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב לֹא-תֶתֶן-לִי מְאוּמָה אִם-תַּעֲשֶׂה-לִּי הַדָּבָר הַזֶּה אֲשׁוּבָה אֶרְעֶה צֹאנְךָ אֲשָׁמְרָ:</p> <p>אֲעֵבֶר בְּכָל-צֹאנְךָ הַיּוֹם הַסֵּר מִשָּׁם כָּל-שֶׁה נִקְדַּ וְטָלוּא וְכָל-שֶׁה-חֹם בְּכִשְׁבִּים וְטָלוּא וְנִקְדַּ בְּעֵזִים וְהָיָה שְׂכָרִי:</p> <p>וְעַנְתָּה-בִּי צְדָקָתִי בְּיוֹם מָחָר כִּי-תָבוֹא עָלַי-שְׂכָרִי לְפָנֶיךָ כָּל אֲשֶׁר-אֵינְנוּ נִקְדַּ וְטָלוּא בְּעֵזִים וְחֹם בְּכִשְׁבִּים גָּנוּב הוּא אִתִּי:</p> <p>וַיֹּאמֶר לָכֵן הֵן לוֹ יְהִי כְדָבָרְךָ:</p> <p>וַיִּסֵּר בְּיוֹם הַהוּא אֶת- הַתִּישִׁים הָעֲקָדִים וְהַטְּלָאִים וְאֵת כָּל-הָעֵזִים הַנִּקְדֹּת וְהַטְּלָאִת כָּל אֲשֶׁר-לָכֵן בּוֹ וְכָל-חֹם בְּכִשְׁבִּים וַיִּתֵּן בְּיָד-בָּנָיו:</p>	<p>Perciocchè poco <i>era</i> quello che tu avevi, avanti che io venissi; ma ora egli è cresciuto sommamente; e il Signore ti ha benedetto per lo mio governo; ed ora quando <i>mi</i> adopererò io ancora per la mia famiglia?</p> <p>Ed egli disse: Che ti darò io? E Giacobbe disse: Non darmi nulla; se tu mi fai questo, io tornerò a pasturare, <i>ed</i> a guardar le tue pecore.</p> <p>Io passerò oggi per mezzo tutte le tue gregge, levandone, d'infra le pecore, ogni agnello macchiato e vaiolato; e ogni agnello di color fosco; e, d'infra le capre, le vaiolate e le macchiate; e <i>tal</i> sarà <i>da ora innanzi</i> il mio salario.</p> <p>Così da questo di innanzi, quando tu mi contenderai il mio salario, la mia giustizia risponderà per me nel tuo cospetto; tutto ciò che non sarà macchiato o vaiolato fra le capre, e di color fosco fra le pecore, <i>e sarà trovato</i> appo me, sarà furto.</p> <p>E Labano disse: Ecco, sia come tu hai detto.</p> <p>Ed in quel di mise da parte i becchi, e i montoni macchiati e vaiolati; e tutte le capre macchiate e vaiolate; e tutte quelle in cui <i>era</i> alcuna <i>macchia</i> bianca; e, d'infra le pecore, tutte quelle <i>ch'erano</i> di color fosco; e le mise tra le mani de' suoi figliuoli.</p>	<p>30.30 perché il poco che avevi prima della mia venuta è cresciuto oltre misura e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?".</p> <p>30.31 Riprese Labano: "Che ti devo dare?". Giacobbe rispose: "Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo.</p> <p>30.32 Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; metti da parte ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario.</p> <p>30.33 In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me, sarà come rubato".</p> <p>30.34 Labano disse: "Bene, sia come tu hai detto!".</p> <p>30.35 In quel giorno mise da parte i capri striati e chiazzati e tutte le capre punteggiate e chiazzate, ogni capo che aveva del bianco e ogni capo di colore scuro tra le pecore. Li affidò ai suoi figli</p>	<p>modicum habuisti antequam venire et nunc dives effectus es benedixitque tibi Dominus ad introitum meum iustum est igitur ut aliquando provideam etiam domui meae</p> <p>dixitque Laban quid dabo tibi at ille ait nihil volo sed si feceris quod postulo iterum pascam et custodiam pecora tua</p> <p>gyra omnes greges tuos et separa cunctas oves varias et sparsa vellere et quodcumque furvum et maculosum variumque fuerit tam in ovibus quam in capris erit merces mea</p> <p>respondebitque mihi cras iustitia mea quando placiti tempus advenerit coram te et omnia quae non fuerint varia et maculosa et furva tam in ovibus quam in capris furti me arguent</p> <p>dixit Laban gratum habeo quod petis</p> <p>et separavit in die illo capras et oves hircos et arietes varios atque maculosos cunctum autem gregem unicolore id est albi et nigri velleris tradidit in manu filiorum suorum</p>	<p>μικρὰ γὰρ ἦν ὅσα σοι ἦν ἐναντίον ἐμοῦ, καὶ ηὗξήθη εἰς πλῆθος, καὶ ηὐλόγησέν σε κύριος ἐπὶ τῷ ποδί μου. νῦν οὖν πότε ποιήσω καὶ γὰρ ἐμαντῶ οἶκον;</p> <p>καὶ εἶπεν αὐτῷ Λαβαν Τί σοι δώσω; εἶπεν δὲ αὐτῷ Ἰακωβ Οὐ δώσεις μοι οὐθέν· ἐὰν ποιήσης μοι τὸ ῥῆμα τοῦτο, πάλιν ποιμανῶ τὰ πρόβατά σου καὶ φυλάξω.</p> <p>παρελθάτω πάντα τὰ πρόβατά σου σήμερον, καὶ διαχώρισον ἐκεῖθεν πᾶν πρόβατον φαιὸν ἐν τοῖς ἄρνάσιν καὶ πᾶν διάλευκον καὶ ῥαντὸν ἐν ταῖς αἰξίν· ἔσται μοι μισθός.</p> <p>καὶ ἐπακούσεται μοι ἡ δικαιοσύνη μου ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ αὐρίῳ, ὅτι ἔστιν ὁ μισθός μου ἐνώπιόν σου· πᾶν, ὃ ἐὰν μὴ ᾖ ῥαντὸν καὶ διάλευκον ἐν ταῖς αἰξίν καὶ φαιὸν ἐν τοῖς ἄρνάσιν, κεκλεμμένον ἔσται παρ' ἐμοί.</p> <p>εἶπεν δὲ αὐτῷ Λαβαν Ἔστω κατὰ τὸ ῥῆμά σου.</p> <p>καὶ διέστειλεν ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ τοὺς τράγους τοὺς ῥαντούς καὶ τοὺς διαλεύκους καὶ πάσας τὰς αἰγας τὰς ῥαντάς καὶ τὰς διαλεύκους καὶ πᾶν, ὃ ἦν λευκὸν ἐν αὐτοῖς, καὶ πᾶν, ὃ ἦν φαιὸν ἐν τοῖς ἄρνάσιν, καὶ ἔδωκεν διὰ χειρὸς τῶν υἱῶν αὐτοῦ.</p>	<p>poco infatti era quanto avevi prima di me, ma è stato accresciuto fino a una moltitudine, e ti ha benedetto il Signore sul mio cammino. Ora dunque, quando farò anch'io per me stesso una casa?».</p> <p>E gli disse Labano: «Che cosa ti darò?». Ma gli disse Giacobbe: «Non darai a me nulla; se metterai in pratica per me questa parola, di nuovo pascolerò le tue greggi e le custodirò:</p> <p>passino tutti le tue greggi oggi, e metti da parte, di esse, ogni pecora scura tra gli agnelli e ogni capo chiazzato e screziato tra le capre: sarà il mio compenso.</p> <p>E darà ragione a me la mia giustizia un domani, poiché starà il mio compenso di fronte a te: ogni capo, che non sia screziato e chiazzato tra le capre e scuro tra gli agnelli, come rubato sarà presso di me».</p> <p>E gli disse Labano: «Sia secondo la tua parola».</p> <p>E divise in quel giorno i capri screziati e chiazzati e tutte le capre screziate e chiazzate e ogni capo che era bianco tra essi, e ogni capo che era scuro tra gli agnelli, e li diede in mano ai suoi figli.</p>
--	--	--	---	---	---

וַיֵּשֶׁם דֶּרֶךְ שְׁלֹשֶׁת יָמִים בֵּינוֹ
וּבֵין יַעֲקֹב וַיַּעֲקֹב רָעָה אֶת-
צֹאן לָכֵן הִנּוּתָּרָה:

E frappose il cammino di tre giornate fra sè e Giacobbe. E Giacobbe pasturava il rimanente delle gregge di Labano.

30.36 e stabili una distanza di tre giorni di cammino tra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava l'altro bestiame di Labano.

et posuit spatium itineris inter se et generum dierum trium qui pascebat reliquos greges eius

καὶ ἀπέστησεν ὁδὸν τριῶν ἡμερῶν ἀνὰ μέσον αὐτῶν καὶ ἀνὰ μέσον Ἰακωβ· Ἰακωβ δὲ ἐποίμαινεν τὰ πρόβατα Λαβαν τὰ ὑπολειφθέντα.

E mise la distanza di un cammino di tre giorni, tra di loro da una parte e tra Giacobbe da una parte: Giacobbe così pascolava le greggi di Labano rimasti.

וַיִּקַּח-לוֹ יַעֲקֹב מִקָּל לִבְנֵה
לַח וְלוֹז וְעֶרְמוֹן וַיַּפְצֵל בָּהֶן
פָּצְלוֹת לִבְנוֹת מַחֲשֵׁף הַלָּבָן
אֲשֶׁר עַל-הַמִּקְלוֹת:

E Giacobbe prese delle verghe verdi di pioppo, di nocciuolo, e di castagno; e vi fece delle scorzature bianche, scoprendo il bianco ch'era nelle verghe.

30.37 Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la corteccia a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami.

tollens ergo Iacob virgas populeas virides et amigdalinas et ex platanis ex parte decorticavit eas detractisque corticibus in his quae spoliata fuerant candor apparuit illa vero quae integra erant viridia permanserunt atque in hunc modum color effectus est varius

ἔλαβεν δὲ ἑαυτῷ Ἰακωβ ῥάβδον στυρακίνην χλωρὰν καὶ καρυίνην καὶ πλατάνου, καὶ ἐλέπισεν αὐτὰς Ἰακωβ λεπίσματα λευκὰ περισύρων τὸ χλωρόν· ἐφαίνετο δὲ ἐπὶ ταῖς ῥάβδοις τὸ λευκόν, ὃ ἐλέπισεν, ποικίλον.

Prese poi Giacobbe per sé una verga di storace verde e una di mandorlo e una di platano, e vi fece Giacobbe delle scortecciature bianche strappando via il verde: appariva così sulle verghe il bianco, che aveva scortecciato, variegato.

וַיַּצַּג אֶת-הַמִּקְלוֹת אֲשֶׁר פָּצַל
בִּרְהֻטִּים בְּשִׁקְתוֹת הַמָּיִם
אֲשֶׁר תָּבֹאן הַצֹּאן לִשְׁתוֹת
לִנְכַח הַצֹּאן וַיַּחֲמִנָה בְּבֹאֵן
לִשְׁתוֹת:

Poi piantò le verghe ch'egli avea scorzate, dinanzi alle gregge, ne' canali dell'acqua, e negli abbeveratoi, ove le pecore venivano a bere; e le pecore entravano in calore quando venivano a bere.

30.38 Poi egli mise i rami così scortecciati nei truogoli agli abbeveratoi dell'acqua, dove veniva a bere il bestiame, proprio in vista delle bestie, le quali si accoppiavano quando venivano a bere.

posuitque eas in canalibus ubi effundebatur aqua ut cum venissent greges ad bibendum ante oculos haberent virgas et in aspectu earum conciperent

καὶ παρέθηκεν τὰς ῥάβδους, ἃς ἐλέπισεν, ἐν ταῖς ληνοῖς τῶν ποτιστηρίων τοῦ ὕδατος, ἵνα, ὥς ἂν ἔλθωσιν τὰ πρόβατα πιεῖν ἐνώπιον τῶν ῥάβδων, ἐλθόντων αὐτῶν εἰς τὸ πιεῖν,

E dispose le verghe, che avea scortecciato, nei trogoli degli abbeveratoi dell'acqua, affinché, come venivano le pecore a bere di fronte alle verghe, giungendo a bere

וַיַּחֲמוּ הַצֹּאן אֶל-הַמִּקְלוֹת
וַתִּלְדֹּן הַצֹּאן עֲקָדִים וְגָדִים
וּטְלָאִים:

Le pecore adunque e le capre entravano in calore, vedendo quelle verghe; onde figliavano parti vergati, macchiati, e vaiolati.

30.39 Così le bestie si accoppiarono di fronte ai rami e le capre figliarono capretti striati, punteggiati e chiazziati.

factumque est ut in ipso calore coitus oves intuerentur virgas et parerent maculosa et varia et diverso colore respersa

ἐγκισσῆσωσιν τὰ πρόβατα εἰς τὰς ῥάβδους· καὶ ἔτικτον τὰ πρόβατα διάλευκα καὶ ποικίλα καὶ σποδοειδῆ ῥαντά.

concepissero le pecore davanti alle verghe: e partorivano, le pecore, agnelli chiazziati e variegati e con striature cineree.

וַהֲפֹשְׁבִים הִפְרִיד יַעֲקֹב וַיִּתֵּן
פָּגִי הַצֹּאן אֶל-עֶקֶד וְכָל-
חוּם בְּצֹאן לָכֵן וַיֵּשֶׁת לוֹ
עֲדָרִים לְבָדוֹ וְלֹא שָׁתָם עַל-
צֹאן לָכֵן:

Poi, come Giacobbe avea spartiti gli agnelli, faceva volger gli occhi alle pecore delle gregge di Labano, verso le vaiolate, e verso tutte quelle ch'erano di color fosco; e metteva le sue gregge da parte, e non le metteva di rincontro alle pecore di Labano.

30.40 Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a sé gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Labano. E i branchi che si era così costituiti per conto suo, non li mise insieme al gregge di Labano.

divisitque gregem Iacob et posuit virgas ante oculos arietum erant autem alba quaeque et nigra Laban cetera vero Iacob separatis inter se gregibus

τοὺς δὲ ἀμνοὺς διέστειλεν Ἰακωβ καὶ ἔστησεν ἐναντίον τῶν προβάτων κριὸν διάλευκον καὶ πᾶν ποικίλον ἐν τοῖς ἀμνοῖς· καὶ διεχώρισεν ἑαυτῷ ποιμνία καθ' ἑαυτὸν καὶ οὐκ ἔμιξεν αὐτὰ εἰς τὰ πρόβατα Λαβαν.

Gli agnelli poi divise Giacobbe e pose davanti alle pecore un ariete chiazziato e ognuno che fosse variegato tra gli agnelli: e mise da parte per sé branchi suoi personali e non li mescolò alle greggi di Labano.

וַהִיָּה בְּכָל-יָחַם הַצֹּאן
הַמִּקְשָׁרוֹת וְשֵׁם יַעֲקֹב אֶת-
הַמִּקְלוֹת לְעֵינֵי הַצֹּאן
בִּרְהֻטִּים לִיַּחֲמָנָה בַּמִּקְלוֹת:

E ogni volta che le pecore primauiule entravano in calore, Giacobbe metteva quelle verghe ne' canali, alla vista delle pecore e delle capre; acciocchè entrassero in calore, alla vista di quelle verghe.

30.41 Ogni qualvolta si accoppiavano bestie robuste, Giacobbe metteva i rami nei truogoli in vista delle bestie, per farle concepire davanti ai rami.

igitur quando primo tempore ascendebantur oves ponebat Iacob virgas in canalibus aquarum ante oculos arietum et ovium ut in earum contemplatione conciperent

ἐγένετο δὲ ἐν τῷ καιρῷ, ᾧ ἐνεκίσσησεν τὰ πρόβατα ἐν γαστρὶ λαμβάνοντα, ἔθηκεν Ἰακωβ τὰς ῥάβδους ἐναντίον τῶν προβάτων ἐν ταῖς ληνοῖς τοῦ ἐγκισσῆσαι αὐτὰ κατὰ τὰς ῥάβδους·

Ed avveniva, nel momento in cui concepivano le pecore restando gravide, che Giacobbe poneva le verghe davanti alle pecore nei trogoli perché esse concepissero in conformità alle verghe;

<p>וּבַהֲעֲטִיף הַצֹּאֵן לֹא יִשִּׁים וְהָיָה הַעֲטֹפִים לְלֶבָן וְהַקְשָׁרִים לְיַעֲקֹב:</p> <p>וַיִּפְרֹץ הָאִישׁ מֵאֵד מֵאֵד וַיְהִי-לוֹ צֹאֵן רְבוֹת וּשְׁפָחוֹת וַעֲבָדִים וְגַמְלִים וְחֻמְרִים:</p> <p>לא</p> <p>וַיִּשְׁמַע אֶת-דְּבָרֵי בְנֵי-לֶבָן לֵאמֹר לָקַח יַעֲקֹב אֶת כָּל- אֲשֶׁר לְאֶבְרָהָם וּמֵאֲשֶׁר לְאֶבְרָהָם עָשָׂה אֶת כָּל-הַכָּבֵד הַזֶּה: וַיֵּרָא יַעֲקֹב אֶת-פָּנֵי לֶבָן וַהֲנִיחַ אֵינָנו עִמּוֹ כְּתָמוֹל שְׁלֹשׁ:</p> <p>וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-יַעֲקֹב שׁוּב אֶל-אֶרֶץ אֲבוֹתֶיךָ וְלִמְלֹךְתְּךָ וְאֶהְיֶה עִמָּךְ:</p> <p>וַיִּשְׁלַח יַעֲקֹב וַיִּקְרָא לְרַחֵל וּלְלֵאָה הַשְׂדָּה אֶל-צִאֲנוֹ:</p> <p>וַיֹּאמֶר לָהֶן רָאָה אֲנִי אֶת- פָּנֵי אֲבִיכֶן כִּי-אֵינָנו אֵלַי כְּתָמֹל שְׁלֹשׁ וְאֵלֹהֵי אָבִי הָיָה עִמָּדִי:</p> <p>וְאַתֶּנָּה יָדַעְתָּ כִּי בְכֹל-כְּחִי עָבַדְתִּי אֶת-אֲבִיכֶן:</p> <p>וְאַבְיֶכֶן הִתֵּל בִּי וַהֲחִלֵּף אֶת- מִשְׁפְּרִתִּי עֲשָׂרַת מַיִם וְלֹא- נָתַנּוּ אֵלֹהִים לְהָרַע עִמָּדִי:</p>	<p>Ma, quando le pecore erano serotine, egli non ve le poneva; e così le pecore serotine <i>erano</i> di Labano, e le primaiuole di Giacobbe.</p> <p>E quell'uomo crebbe sommamente in facoltà, ed ebbe molte gregge, e servi, e serve, e cammelli, ed asini.</p> <p>OR egli udì le parole de' figliuoli di Labano, che dicevano: Giacobbe ha tolto a nostro padre tutto il suo avere; e di quello ch'<i>era</i> di nostra padre, egli ha acquistata tutta questa dovizia. Giacobbe ancora vide che la faccia di Labano non <i>era</i> verso lui qual <i>soleva esser</i> per addietro.</p> <p>E il Signore disse a Giacobbe: Ritornatene al paese de' tuoi, ed al tuo luogo natio, ed io sarò teo.</p> <p>E Giacobbe mandò a chiamar Rachele e Lea, a' campi, presso della sua greggia.</p> <p>E disse loro: Io veggo che la faccia di vostro padre non <i>è</i> inverso me qual <i>soleva esser</i> per addietro; e pur l'Iddio di mio padre è stato meco.</p> <p>E voi sapete che ho servito a vostro padre di tutto il mio potere.</p> <p>Ma egli mi ha ingannato, e m'ha cambiato il mio salario dieci volte; ma Iddio non gli ha permesso di farmi alcun danno.</p>	<p>30.42 Quando invece le bestie erano deboli, non li metteva. Così i capi di bestiame deboli erano per Labano e quelli robusti per Giacobbe.</p> <p>30.43 Egli si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini.</p> <p>31.1 Ma Giacobbe venne a sapere che i figli di Labano dicevano: "Giacobbe si è preso quanto era di nostro padre e con quanto era di nostro padre si è fatta tutta questa fortuna".</p> <p>31.2 Giacobbe osservò anche la faccia di Labano e si accorse che non era più verso di lui come prima.</p> <p>31.3 Il Signore disse a Giacobbe: "Torna al paese dei tuoi padri, nella tua patria e io sarò con te".</p> <p>31.4 Allora Giacobbe mandò a chiamare Rachele e Lia, in campagna presso il suo gregge</p> <p>31.5 e disse loro: "Io mi accorgo dal volto di vostro padre che egli verso di me non è più come prima; eppure il Dio di mio padre è stato con me.</p> <p>31.6 Voi stesse sapete che io ho servito vostro padre con tutte le forze,</p> <p>31.7 mentre vostro padre si è beffato di me e ha cambiato dieci volte il mio salario; ma Dio non gli ha permesso di farmi del male.</p>	<p>quando vero serotina admissura erat et conceptus extremus non ponebat eas factaque sunt ea quae erant serotina Laban et quae primi temporis Iacob</p> <p>ditatusque est homo ultra modum et habuit greges multos ancillas et servos camelos et asinos</p> <p>postquam autem audivit verba filiorum Laban dicentium tulit Iacob omnia quae fuerunt patris nostri et de illius facultate ditatus factus est inclitus</p> <p>animadvertit quoque faciem Laban quod non esset erga se sicut heri et nudius tertius</p> <p>maxime dicente sibi Domino revertere in terram patrum tuorum et ad generationem tuam eroque tecum</p> <p>misit et vocavit Rahel et Liam in agrum ubi pascebat greges</p> <p>dixitque eis video faciem patris vestri quod non sit erga me sicut heri et nudius tertius Deus autem patris mei fuit mecum</p> <p>et ipsae nostis quod totis viribus meis servierim patri vestro</p> <p>sed pater vester circumvenit me et mutavit mercedem meam decem vicibus et tamen non dimisit eum Deus ut noceret mihi</p>	<p>ἡνίκα δ' ἂν ἔτεκον τὰ πρόβατα, οὐκ ἐτίθει· ἐγένετο δὲ τὰ ἄσσημα τοῦ Λαβαν, τὰ δὲ ἐπίσημα τοῦ Ἰακωβ.</p> <p>καὶ ἐπλούτησεν ὁ ἄνθρωπος σφόδρα σφόδρα, καὶ ἐγένετο αὐτῷ κτήνη πολλὰ καὶ βόες καὶ παῖδες καὶ παιδίσκαι καὶ κάμηλοι καὶ ὄνοι.</p> <p>Ἦκουσεν δὲ Ἰακωβ τὰ ῥήματα τῶν υἱῶν Λαβαν λεγόντων Εἴληφεν Ἰακωβ πάντα τὰ τοῦ πατρὸς ἡμῶν καὶ ἐκ τῶν τοῦ πατρὸς ἡμῶν πεποίηκεν πᾶσαν τὴν δόξαν ταύτην.</p> <p>καὶ εἶδεν Ἰακωβ τὸ πρόσωπον τοῦ Λαβαν, καὶ ἰδοὺ οὐκ ἦν πρὸς αὐτὸν ὡς ἐχθὲς καὶ τρίτην ἡμέραν.</p> <p>εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Ἰακωβ Ἀποστρέφου εἰς τὴν γῆν τοῦ πατρὸς σου καὶ εἰς τὴν γενεάν σου, καὶ ἔσομαι μετὰ σοῦ.</p> <p>ἀποστείλας δὲ Ἰακωβ ἐκάλεσεν Ραχὴλ καὶ Λεῖαν εἰς τὸ πεδῖον, οὗ τὰ ποιμνία,</p> <p>καὶ εἶπεν αὐταῖς Ὁρῶ ἐγὼ τὸ πρόσωπον τοῦ πατρὸς ὑμῶν ὅτι οὐκ ἔστιν πρὸς ἐμοῦ ὡς ἐχθὲς καὶ τρίτην ἡμέραν· ὁ δὲ θεὸς τοῦ πατρὸς μου ἦν μετ' ἐμοῦ.</p> <p>καὶ αὐταὶ δὲ οἶδατε ὅτι ἐν πάσῃ τῇ ἰσχύϊ μου δεδούλευκα τῷ πατρὶ ὑμῶν.</p> <p>ὁ δὲ πατὴρ ὑμῶν παρεκρούσατό με καὶ ἥλλαξεν τὸν μισθόν μου τῶν δέκα ἁμῶν, καὶ οὐκ ἔδωκεν αὐτῷ ὁ θεὸς κακοποιῆσαί με.</p>	<p>quando invece le pecore partorivano, non le poneva; erano allora, quelle non segnate, di Labano; quelle segnate, di Giacobbe.</p> <p>E divenne ricco, quell'uomo, assai grandemente, ed entrò in possesso di molto bestiame, anche buoi, e servi e serve e cammelli e asini.</p> <p>Ma udì Giacobbe le parole dei figli di Labano che dicevano: «Ha preso Giacobbe tutto quello che era di nostro padre e, da quello che era di nostro padre, si è fatto tutta questa gloria».</p> <p>E vide Giacobbe il volto di Labano, ed ecco non era verso di lui come ieri e il giorno prima.</p> <p>Disse allora il Signore a Giacobbe: «Ritorna nella terra di tuo padre e nella tua generazione, e sarò con te».</p> <p>E mandò Giacobbe a chiamare Rachele e Lia nella pianura, dove erano i branchi di pecore, e disse loro: «Vedo, io, il volto di vostro padre: non è verso di me come ieri e il giorno prima: ma il Dio di mio padre è stato sempre con me.</p> <p>E voi stesse del resto sapete che con tutta la mia forza ho servito vostro padre.</p> <p>Vostro padre invece mi ha frodato e ha cambiato il mio compenso di dieci agnelli, ma non gli ha dato Dio di farmi del male.</p>
---	---	--	---	--	--

<p>אם-כֹּה יֹאמֶר נִקְדִּים יְהִיָּה שְׂכָרְךָ וַיִּלְדוּ כָל-הַצֹּאן נִקְדִּים וְאִם-כֹּה יֹאמֶר עֲקָדִים יְהִיָּה שְׂכָרְךָ וַיִּלְדוּ כָל-הַצֹּאן עֲקָדִים :</p>	<p>Se egli diceva così: Le macchiate saranno il tuo salario, tutta la greggia figliava <i>parti</i> macchiati; e se diceva così: Le vergate saranno il tuo salario, tutta la greggia figliava <i>parti</i> vergati.</p>	<p>31.8 Se egli diceva: Le bestie punteggiate saranno il tuo salario, tutto il gregge figliava bestie punteggiate; se diceva: Le bestie striate saranno il tuo salario, allora tutto il gregge figliava bestie striate.</p>	<p>si quando dixit variae erunt mercedes tuae pariebant omnes oves varios fetus quando vero e contrario ait alba quaeque accipies pro mercede omnes greges alba pepererunt</p>	<p>ἐὰν οὕτως εἴπῃ Τὰ ποικίλα ἔσται σου μισθός, καὶ τέξεται πάντα τὰ πρόβατα ποικίλα· ἐὰν δὲ εἴπῃ Τὰ λευκὰ ἔσται σου μισθός, καὶ τέξεται πάντα τὰ πρόβατα λευκά·</p>	<p>Se per esempio dice così: "Le variegata saranno il tuo compenso", di sicuro partoriscono tutte le pecore agnelli variegati; se invece dice: "Le bianche saranno il tuo compenso", di sicuro partoriscono tutte le pecore agnelli bianchi;</p>
<p>וַיִּצַל אֱלֹהִים אֶת-מִקְנֵה אֲבִיכֶם וַיִּתֶּן-לִי :</p>	<p>E Iddio ha tolto il bestiame a vostro padre, e me lo ha dato.</p>	<p>31.9 Così Dio ha sottratto il bestiame a vostro padre e l'ha dato a me.</p>	<p>tulitque Deus substantiam patris vestri et dedit mihi</p>	<p>καὶ ἀφείλατο ὁ θεὸς πάντα τὰ κτήνη τοῦ πατρὸς ὑμῶν καὶ ἔδωκέν μοι αὐτά.</p>	<p>così ha tolto Dio tutto il bestiame a vostro padre e lo ha dato a me.</p>
<p>וַיְהִי בַעַת יָחַם הַצֹּאן וְאֶשָּׁא עֵינַי נֹאֲרָא בַּחֲלוֹם וְהִנֵּה הָעֲתִידִים הָעֵלִים עַל-הַצֹּאן עֲקָדִים נִקְדִּים וּבְרָדִים :</p>	<p>Ed avvenne <i>una volta</i>, al tempo che le pecore entrano in calore, che io alzai gli occhi, e vidi in sogno che i becchi ed i montoni che ammontavano le pecore e le capre, <i>erano</i> vergati, macchiati e grandinati.</p>	<p>31.10 Una volta, quando il piccolo bestiame va in calore, io in sogno alzai gli occhi e vidi che i capri in procinto di montare le bestie erano striati, punteggiati e chiazziati.</p>	<p>postquam enim conceptus ovium tempus advenerat levavi oculos meos et vidi in somnis ascendentes mares super feminas varios et maculosos et diversorum colorum</p>	<p>καὶ ἐγένετο ἡνίκα ἐνεκίσσων τὰ πρόβατα, καὶ εἶδον τοῖς ὀφθαλμοῖς αὐτὰ ἐν τῷ ὕπνῳ, καὶ ἰδοὺ οἱ τράγοι καὶ οἱ κριοὶ ἀναβαίνοντες ἦσαν ἐπὶ τὰ πρόβατα καὶ τὰς αἰγας διάλευκοι καὶ ποικίλοι καὶ σποδοειδεῖς ῥαντοῖ.</p>	<p>E avvenne, quando concepivano le pecore, che le vidi con gli occhi nel sonno; ed ecco, i capri e gli arieti montavano le pecore e le capre: chiazziati e variegati e con striature cineree.</p>
<p>וַיֹּאמֶר אֵלִי מִלֶּאךָ הָאֱלֹהִים בַּחֲלוֹם יַעֲקֹב וְאֹמַר הִנְנִי :</p>	<p>E l'angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe. Ed io dissi: Eccomi.</p>	<p>31.11 L'angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe! Risposi: Eccomi.</p>	<p>dixitque angelus Dei ad me in somnis Iacob et ego respondi adsum</p>	<p>καὶ εἶπέν μοι ὁ ἄγγελος τοῦ θεοῦ καθ' ὕπνον Ἰακώβ· ἐγὼ δὲ εἶπα Τί ἐστίν;</p>	<p>E disse a me l'angelo di Dio nel sonno: "Giacobbe!". E io dissi: "Che cosa c'è?".</p>
<p>וַיֹּאמֶר שָׂא-נָא עֵינֶיךָ וּרְאֵה כָּל- הָעֲתִידִים הָעֵלִים עַל- הַצֹּאן עֲקָדִים נִקְדִּים וּבְרָדִים כִּי רָאִיתִי אֶת כָּל-אֲשֶׁר לָבָן עֹשֶׂה לָּךְ :</p>	<p>Ed egli disse: Alza ora gli occhi, e vedi tutti i becchi e i montoni, che ammontano le capre e le pecore, <i>come son tutti</i> vergati, macchiati, e grandinati; perciocchè io ho veduto tutto quello che Labano ti fa.</p>	<p>31.12 Riprese: Alza gli occhi e guarda: tutti i capri che montano le bestie sono striati, punteggiati e chiazziati, perché ho visto quanto Labano ti fa.</p>	<p>qui ait leva oculos tuos et vide universos masculos ascendentes super feminas varios respersos atque maculosos vidi enim omnia quae fecit tibi Laban</p>	<p>καὶ εἶπεν Ἀνάβλεψον τοῖς ὀφθαλμοῖς σου καὶ ἰδὲ τοὺς τράγους καὶ τοὺς κριοὺς ἀναβαίνοντας ἐπὶ τὰ πρόβατα καὶ τὰς αἰγας διαλεύκους καὶ ποικίλους καὶ σποδοειδεῖς ῥαντούς· ἑώρακα γάρ ὅσα σοι Λαβαν ποιεῖ.</p>	<p>E disse: "Alza i tuoi occhi e guarda i capri e gli arieti che montano le pecore e le capre: chiazziati e variegati e con striature cineree; ho visto infatti tutto quello che Labano ti fa.</p>
<p>אֲנִכִּי הָאֵל בֵּית-אֵל אֲשֶׁר מְשַׁחֶתֶת שָׁם מִצְבָּה אֲשֶׁר נִדְרַתָּ לִּי שָׁם נָדַר עֲתָה קוּם צֵא מִן-הָאָרֶץ הַזֹּאת וְשׁוּב אֶל-אָרֶץ מִלְדִּתְךָ :</p>	<p>Io <i>son</i> l'Iddio di Betel, dove tu ugnesti <i>quel</i> piliere, e dove tu mi facesti <i>quel</i> voto; ora levati, e partiti di questo paese, e ritornatene nel tuo natio paese.</p>	<p>31.13 Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove mi hai fatto un voto. Ora alzati, parti da questo paese e torna nella tua patria!".</p>	<p>ego sum Deus Bethel ubi unxisti lapidem et votum novisti mihi nunc ergo surge et egredere de terra hac revertens in terram nativitatis tuae</p>	<p>ἐγὼ εἰμι ὁ θεὸς ὁ ὀφθεῖς σοι ἐν τόπῳ θεοῦ, οὗ ἡλειψάς μοι ἐκεῖ στήλην καὶ ἠϋξῶ μοι ἐκεῖ εὐχήν· νῦν οὖν ἀνάστηθι καὶ ἔξελθε ἐκ τῆς γῆς ταύτης καὶ ἀπελθε εἰς τὴν γῆν τῆς γενέσεώς σου, καὶ ἔσομαι μετὰ σοῦ.</p>	<p>Io sono il Dio che si è fatto vedere a te nel luogo di Dio, là dove hai unto per me una stele e mi hai fatto un voto: ora dunque sorgi ed esci da questa terra e va' nella terra della tua generazione, e sarò con te".</p>
<p>וַתֵּעַן רַחֵל וְלֵאָה וַתֹּאמַרְנָה לֹא הָעוֹד לָנוּ חֵלֶק וַנִּחַלָּה בְּבֵית אָבִינוּ :</p>	<p>E Rachele e Lea risposero, e dissero: Abbiamo noi più alcuna parte od eredità in casa di nostro padre?</p>	<p>31.14 Rachele e Lia gli risposero: "Abbiamo forse ancora una parte o una eredità nella casa di nostro padre?"</p>	<p>responderunt Rahel et Lia numquid habemus residui quicquam in facultatibus et hereditate domus patris nostri</p>	<p>καὶ ἀποκριθεῖσα Ραχὴλ καὶ Λεῖα εἶπαν αὐτῷ Μὴ ἔστιν ἡμῖν ἔτι μερίς ἢ κληρονομία ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ πατρὸς ἡμῶν;</p>	<p>E rispondendo Rachele e Lia gli dissero: «Forse c'è per noi ancora parte o eredità nella casa di nostro padre?»</p>

הָלוֹא נִכְרִיּוֹת נִחְשָׁבְנוּ לוֹ כִּי מִכְרָנוּ וַיֵּאכַל גַּם-אָכֹל אֶת-כֶּסֶףנוּ :	Non fummo noi da lui reputate straniere, quando egli ci vendette? ed oltre a ciò egli ha tutti mangiati i nostri danari.	31.15 Non siamo forse tenute in conto di straniere da parte sua, dal momento che ci ha vendute e si è anche mangiato il nostro danaro?	nonne quasi alienas reputavit nos et vendidit comeditque pretium nostrum	οὐχ ὥς αἱ ἀλλότριαι λελογίσμεθα αὐτῷ; πέπρακεν γὰρ ἡμᾶς καὶ κατέφαγεν καταβρώσει τὸ ἀργύριον ἡμῶν.	Non forse come straniere siamo state considerate da lui? Ci ha vendute infatti e ha divorato voracemente il nostro denaro.
כִּי כָל-הָעָשָׂר אֲשֶׁר הֵצִיל אֶל-הֵים מֵאֲבִינוּ לָנוּ הוּא וּלְבָנֵינוּ וְעַתָּה כָּל אֲשֶׁר אָמַר אֶל-הֵים אֵלֶיךָ עֲשֵׂה :	Conciossiachè tutte queste facoltà che Iddio ha tolte a nostro padre, già fosser nostre e de' nostri figliuoli; ora dunque fa' pur tutto quello che Iddio ti ha detto.	31.16 Tutta la ricchezza che Dio ha sottratto a nostro padre è nostra e dei nostri figli. Ora fa' pure quanto Dio ti ha detto".	sed Deus tulit opes patris nostri et nobis eas tradidit ac filiis nostris unde omnia quae praecepit fac	πάντα τὸν πλοῦτον καὶ τὴν δόξαν, ἣν ἀφείλατο ὁ θεὸς τοῦ πατρὸς ἡμῶν, ἡμῖν ἔσται καὶ τοῖς τέκνοις ἡμῶν. νῦν οὖν ὅσα εἴρηκέν σοι ὁ θεός, ποίει.	Tutta la ricchezza e la gloria, che ha tolto Dio a nostro padre, per noi sarà e per i nostri figli. Ora dunque, tutto quello che ha detto a te Dio, fallo».
וַיָּקָם יַעֲקֹב וַיֵּשָׂא אֶת-בָּנָיו וְאֶת-נָשָׁיו עַל-הַגַּמְלִים :	E Giacobbe si levò, e mise i suoi figliuoli e le sue mogli in su de' cammelli.	31.17 Allora Giacobbe si alzò, caricò i figli e le mogli sui cammelli	surrexit itaque Iacob et inpositis liberis et coniugibus suis super camelos abiit	Ἀναστὰς δὲ Ἰακωβ ἔλαβεν τὰς γυναῖκας αὐτοῦ καὶ τὰ παιδία αὐτοῦ ἐπὶ τὰς καμήλους	Alzatosi allora Giacobbe prese le sue mogli e i suoi figli sui cammelli
וַיְנַהֵג אֶת-כָּל-מִקְנֵהוּ וְאֶת-כָּל-רֶכֶשׁוֹ אֲשֶׁר רָכַשׂ מִקְנֵה קְנִיָּנוּ אֲשֶׁר רָכַשׂ בְּפַדְן אָרָם לְבֹא אֶל-יַצְחָק אָבִיו אֶרֶצָה כְּנָעַן :	E ne menò tutto il suo bestiame, e tutte le sue facoltà ch'egli avea acquistate; il bestiame ch'egli avea acquistato in Paddan-aram per venirsene nel paese di Canaan, ad Isacco suo padre.	31.18 e condusse via tutto il bestiame e tutti gli averi che si era acquistati, il bestiame che si era acquistato in Paddan-Aram, per ritornare da Isacco, suo padre, nel paese di Canaan.	tulitque omnem substantiam et greges et quicquid in Mesopotamiam quaesierat pergens ad Isaac patrem suum in terram Chanaan	καὶ ἀπήγαγεν πάντα τὰ ὑπάρχοντα αὐτοῦ καὶ πᾶσαν τὴν ἀποσκευὴν αὐτοῦ, ἣν περιποιήσατο ἐν τῇ Μεσοποταμίᾳ, καὶ πάντα τὰ αὐτοῦ ἀπελθεῖν πρὸς Ἰσαακ τὸν πατέρα αὐτοῦ εἰς γῆν Χανααν.	e condusse via tutti i suoi beni e tutti i suoi carriaggi, che si era acquistato in Mesopotamia, e tutto quello che era suo, per andare da Isacco suo padre nella terra di Chanaan.
וּלְבֶן הַלֵּךְ לַגְזֹז אֶת-צֹאֲנוֹ וַתִּגְנֹב רַחֵל אֶת-הַתְּרָפִים אֲשֶׁר לְאֲבִיהָ :	Or Labano se n'era andato a tondere le sue pecore; e Rachele rubò gl'idoli di suo padre.	31.19 Labano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre.	eo tempore Laban ierat ad tondendas oves et Rahel furata est idola patris sui	Λαβαν δὲ ὄχρετο κεῖραι τὰ πρόβατα αὐτοῦ· ἔκλεψεν δὲ Ραχηλ τὰ εἰδῶλα τοῦ πατρὸς αὐτῆς.	Labano, intanto, se ne era andato a tosare le sue pecore: rubò allora Rachele gli idoli di suo padre.
וַיִּגְנֹב יַעֲקֹב אֶת-לֵב לָבָן הָאֲרָמִי עַל-בְּלִי הַגִּיד לוֹ כִּי בָרַח הוּא :	E Giacobbe si parti furtivamente da Labano, Sirio; perciocchè egli non gliel dichiarò; conciossiachè egli se ne fuggisse.	31.20 Giacobbe eluse l'attenzione di Labano l'Arameo, non avvertendolo che stava per fuggire;	noluitque Iacob confiteri socero quod fugeret	ἔκρυπεν δὲ Ἰακωβ Λαβαν τὸν Σύρον τοῦ μὴ ἀναγγεῖλαι αὐτῷ ὅτι ἀποδιδράσκει,	Giacobbe poi tenne all'oscuro Labano il siro non avvertendolo che fuggiva,
וַיִּבְרַח הוּא וְכָל-אֲשֶׁר-לוֹ וַיָּקָם וַיַּעֲבֹר אֶת-הַנָּהָר וַיֵּשֶׁם אֶת-פָּנָיו הַר הַגָּלָעַד :	Egli adunque se ne fuggì, con tutto quello ch'egli avea; e si levò, e passò il Fiume, e si dirizzò verso il monte di Galaad.	31.21 così poté andarsene con tutti i suoi averi. Si alzò dunque, passò il fiume e si diresse verso le montagne di Galaad.	cumque abisset tam ipse quam omnia quae iuris eius erant et amne transmissio pergeret contra montem Galaad	καὶ ἀπέδρα αὐτὸς καὶ πάντα τὰ αὐτοῦ καὶ διέβη τὸν ποταμὸν καὶ ὤρμησεν εἰς τὸ ὄρος Γαλααδ.	e fuggì, lui e tutto quanto era suo, e attraversò il fiume e avanzò verso il monte Galaad.
וַיַּגֵּד לְלָבָן בַּיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי כִּי בָרַח יַעֲקֹב :	E il terzo giorno <i>appresso</i> fu rapportato a Labano, che Giacobbe se n'era fuggito.	31.22 Al terzo giorno fu riferito a Labano che Giacobbe era fuggito.	nuntiatum est Laban die tertio quod fugeret Iacob	ἀνηγγέλη δὲ Λαβαν τῷ Σύρῳ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ὅτι ἀπέδρα Ἰακωβ,	Ma fu riferito a Labano il siro, il terzo giorno, che era fuggito Giacobbe;
וַיִּקַּח אֶת-אָחִיו עִמּוֹ וַיִּרְדְּ אַחֲרָיו דֶּרֶךְ שְׁבַעַת יָמִים וַיִּדְּבֶק אֹתוֹ בְּהַר הַגָּלָעַד :	Allora egli prese seco i suoi fratelli, e lo persegui per sette giornate di cammino; e lo raggiunse al monte di Galaad.	31.23 Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Galaad.	qui adsumptis fratribus suis persecutus est eum diebus septem et comprehendit in monte Galaad	καὶ παραλαβὼν πάντας τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ μεθ' ἑαυτοῦ ἐδίωξεν ὀπίσω αὐτοῦ ὁδὸν ἡμερῶν ἑπτὰ καὶ κατέλαβεν αὐτὸν ἐν τῷ ὄρει τῷ Γαλααδ.	e presi tutti i suoi fratelli con sé lo inseguì alle spalle per sette giorni di cammino e lo raggiunse sul monte Galaad.

וַיָּבֹא אֶל־הַיִּם אֶל־לָבָן הָאֲרָמִי בַּחֲלֹם הַלַּיְלָה וַיֹּאמֶר לוֹ הַשְׁמֹר לִךְ פֶּן־תִּדְבֹּר עִם־ יַעֲקֹב מִטּוֹב עַד־רָע׃	Ma Iddio venne a Labano, Sirio, in sogno di notte, e gli disse: Guardati che tu non venga a parole con Giacobbe, nè in bene, nè in male.	31.24 Ma Dio venne da Labano l'Arameo in un sogno notturno e gli disse: "Bada di non dir niente a Giacobbe, proprio nulla!".	viditque in somnis dicentem sibi Dominum cave ne quicquam aspere loquaris contra Iacob	ἦλθεν δὲ ὁ θεὸς πρὸς Λαβαν τὸν Σύρον καθ' ὕπνον τὴν νύκτα καὶ εἶπεν αὐτῷ Φύλαξαι σεαυτόν, μήποτε λαλήσης μετὰ Ιακωβ πονηρά.	Venne però Dio da Labano il siro nel sonno, la notte, e gli disse: «Guardati dal parlare con Giacobbe malvagiamente».
וַיֵּשֶׁג לָבָן אֶת־יַעֲקֹב וַיַּעֲקֹב תָּקַע אֶת־אָהָלוֹ בְּהָר וּלְבָן תָּקַע אֶת־אָחָיו בְּהָר הַגָּלְעָד׃	Labano adunque raggiunse Giacobbe. E Giacobbe avea tesi i suoi padiglioni in sul monte; e Labano, co' suoi fratelli, tese parimente i suoi nel monte di Galaad.	31.25 Labano andò dunque a raggiungere Giacobbe; ora Giacobbe aveva piantato la tenda sulle montagne e Labano si era accampato con i parenti sulle montagne di Galaad.	iamque Iacob extenderat in monte tabernaculum cum ille consecutus eum cum fratribus suis in eodem monte Galaad fixit tentorium	καὶ κατέλαβεν Λαβαν τὸν Ιακωβ· Ιακωβ δὲ ἔπηξεν τὴν σκηνὴν αὐτοῦ ἐν τῷ ὄρει· Λαβαν δὲ ἔστησεν τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ ἐν τῷ ὄρει Γαλααδ.	E raggiunse, Labano, Giacobbe; Giacobbe aveva piantato la sua tenda sul monte; e Labano fece stare i suoi fratelli sul monte Galaad.
וַיֹּאמֶר לָבָן לַיַּעֲקֹב מָה עָשִׂיתָ וַתִּגְנֹב אֶת־לְבָבִי וַתִּנְהַג אֶת־בְּנֹתַי כְּשִׁבְיֹת חָרָב׃	E Labano disse a Giacobbe: Che hai tu fatto, partendoti da me furtivamente, e menandone le mie figliuole come prigionie di guerra?	31.26 Disse allora Labano a Giacobbe: "Che hai fatto? Hai eluso la mia attenzione e hai condotto via le mie figlie come prigioniere di guerra!	et dixit ad Iacob quare ita egisti ut clam me abigeres filias meas quasi captivas gladio	εἶπεν δὲ Λαβαν τῷ Ιακωβ Τί ἐποίησας; ἵνα τί κρυφῇ ἀπέδρας καὶ ἐκλοποφόρησάς με καὶ ἀπήγαγες τὰς θυγατέρας μου ὡς αἰχμαλώτιδας μαχαίρα;	E disse Labano a Giacobbe: «Che cosa hai fatto? Perché mai di nascosto sei fuggito e mi hai derubato e hai condotto via le mie figlie come prigioniere prese con la spada?
לָמָּה נִחַבְתָּ לְבָרַח וַתִּגְנֹב אֹתִי וְלֹא־הִגַּדְתָּ לִּי וְאַשְׁלַחְךָ בְּשִׁמְחָה וּבְשָׂרִים בְּתֵיב וּבְכַנּוּר׃	Perché ti sei fuggito celatamente, e ti sei furtivamente partito da me, e non me l'hai fatto assapere? ed io ti avrei accommiatato con allegrezza e con canti, con tamburi e con cetere.	31.27 perché sei fuggito di nascosto, mi hai ingannato e non mi hai avvertito? Io ti avrei congedato con festa e con canti, a suon di timpani e di cetere!	cur ignorante me fugere voluisti nec indicare mihi ut prosequer te cum gaudio et canticis et tympanis et cithara	καὶ εἰ ἀνήγγειλάς μοι, ἐξάπέστειλα ἄν σε μετ' εὐφροσύνης καὶ μετὰ μουσικῶν, τυμπάνων καὶ κιθάρας.	Ma se mi avessi avvertito, ti avrei mandato via con allegrezza e con musiche, timpani e cetre.
וְלֹא נָטַשְׁתָּנִי לְנִשְׁק לְבָנִי וְלִבְנֹתַי עִתָּה הַסַּפְלֶתָ עָשׂו׃	E non mi hai pur permesso di baciare i miei figliuoli e le mie figliuole; ora tu hai stoltamente fatto.	31.28 E non mi hai permesso di baciare i miei figli e le mie figlie! Certo hai agito in modo insensato.	non es passus ut oscularer filios meos ac filias stulte operatus es et nunc	οὐκ ἤξιώθην καταφιλῆσαι τὰ παιδιά μου καὶ τὰς θυγατέρας μου. νῦν δὲ ἀφρόνως ἔπραξας.	Non mi è stato concesso di baciare i miei figli e le mie figlie. Ora invece in modo insensato hai agito.
יֵשׁ־לְאֵל יָדַי לַעֲשׂוֹת עִמָּכֶם רָע וְאֵלֵהי אַבְיָכֶם אָמַשׁ אָמַר אֵלֵי לֵאמֹר הַשְׁמֹר לִךְ מִדְּבַר עִם־יַעֲקֹב מִטּוֹב עַד־רָע׃	E sarebbe in mio potere di farvi del male; ma l'Iddio del padre vostro mi parlò la notte passata, dicendo: Guardati che tu non venga a parole con Giacobbe, nè in bene, nè in male.	31.29 Sarebbe in mio potere di farti del male, ma il Dio di tuo padre mi ha parlato la notte scorsa: Bada di non dir niente a Giacobbe, nè in bene né in male!	valet quidem manus mea reddere tibi malum sed Deus patris vestri heri dixit mihi cave ne loquaris cum Iacob quicquam durius	καὶ νῦν ἰσχύει ἡ χεὶρ μου κακοποιῆσαί σε· ὁ δὲ θεὸς τοῦ πατρός σου ἐχθὲς εἶπεν πρὸς με λέγων Φύλαξαι σεαυτόν, μήποτε λαλήσης μετὰ Ιακωβ πονηρά.	E ora ha potere la mia mano di farti del male: ma il Dio di tuo padre ieri ha parlato a me dicendo: "Guardati dal parlare con Giacobbe malvagiamente".
וַעֲתָה הֲלֹךְ הַלַּכְתָּ כִּי־נִגְסָף נִכְסַפְתָּה לְבֵית אָבִיךָ לָמָּה גִּנַּבְתָּ אֶת־אֱלֹהֵי׃	Ora dunque, siitene pure andato, poichè del tutto bramavi la casa di tuo padre; <i>ma</i> , perchè hai tu rubati i miei dii?	31.30 Certo, sei partito perchè soffrivi di nostalgia per la casa di tuo padre; ma perchè mi hai rubato i miei dei?".	esto ad tuos ire cupiebas et desiderio tibi erat domus patris tui cur furatus es deos meos	νῦν οὖν πεπόρευσαι· ἐπιθυμία γὰρ ἐπεθύμησας ἀπελθεῖν εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρός σου· ἵνα τί ἔκλεψας τοὺς θεοὺς μου;	Oramai te ne sei andato: con ardore infatti avevi bramato di partire per la casa di tuo padre; perché mai hai rubato i miei dèi?».

וַיַּעַן יַעֲקֹב וַיֹּאמֶר לְלָבָן כִּי יִרְאֵתִי כִּי אֲמַרְתִּי פֶן-תִּגְדֹּל אֶת-בְּנוֹתַי כְּמַעֲמִי:	E Giacobbe rispose, e disse a Labano: <i>Io me ne son così andato</i> , perchè io avea paura; perciocchè io diceva <i>che mi conveniva guardar</i> che talora tu non rapissi le tue figliuole d'appresso a me.	31.31 Giacobbe rispose a Làbano e disse: "Perché avevo paura e pensavo che mi avresti tolto con la forza le tue figlie.	respondit Iacob quod inscio te profectus sum timui ne violenter auferres filias tuas	ἀποκριθεὶς δὲ Ἰακωβ εἶπεν τῷ Λαβαν Εἶπα γάρ Μήποτε ἀφέλης τὰς θυγατέρας σου ἀπ' ἐμοῦ καὶ πάντα τὰ ἐμά·	E rispondendo Giacobbe disse a Labano: «Avevo pensato, in realtà: "Non avvenga che tu porti via le tue figlie lontano da me, oltre a tutto il mio";
עַם אֲשֶׁר תִּמְצָא אֶת-אֶלְהֵיךְ לֹא יִחְיֶה נֶגֶד אַחֲיֵינוּ הַכֹּהֵן-לָךְ מִה עֲמָדִי וְקַח-לָךְ וְלֹא-יָדַע יַעֲקֹב כִּי רָחֵל גָּנְבָתָם:	Colui, appo il quale tu avrai trovati i tuoi dii, non sia lasciato vivere; riconosci, in presenza de' nostri fratelli, se vi è nulla <i>del tuo</i> appo me, e prenditelo. Or Giacobbe non sapeva che Rachele avesse rubati quegl'iddii.	31.32 Ma quanto a colui presso il quale tu troverai i tuoi dei, non resterà in vita! Alla presenza dei nostri parenti riscontra quanto vi può essere di tuo presso di me e prendilo". Giacobbe non sapeva che li aveva rubati Rachele.	quod autem furti arguis apud quemcumque inveneris deos tuos necetur coram fratribus nostris scrutare quicquid tuorum apud me inveneris et aufer haec dicens ignorabat quod Rahel furata esset idola	ἐπίγνωθι, τί ἐστὶν τῶν σὼν παρ' ἐμοί, καὶ λαβέ. καὶ οὐκ ἐπέγνων παρ' αὐτῷ οὐθέν. καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἰακωβ Παρ' ᾧ ἐὰν εὕρης τοὺς θεοὺς σου, οὐ ζήσεται ἐναντίον τῶν ἀδελφῶν ἡμῶν. οὐκ ἤδει δὲ Ἰακωβ ὅτι Ραχηλ ἢ γυνὴ αὐτοῦ ἔκλεψεν αὐτούς.	riconosci cosa c'è di tuo presso di me, e prendilo». Ma non riconobbe presso di lui nulla. E gli disse Giacobbe: «Colui presso il quale tu trovassi i tuoi dèi, non vivrà di fronte ai nostri fratelli». Non sapeva però Giacobbe che era stata Rachele sua sposa a rubarli.
וַיָּבֹא לָבָן בְּאֶהָל-יַעֲקֹב וּבְאֶהָל לֵאָה וּבְאֶהָל שְׂתֵי הָאֲמָהוֹת וְלֹא מָצָא וַיֵּצֵא מֵאֶהָל לֵאָה וַיָּבֹא בְּאֶהָל רָחֵל:	Labano adunque entrò nel padiglione di Giacobbe, e nel padiglione di Lea, e nel padiglione delle due serve, e non <i>li</i> trovò; ed uscito del padiglione di Lea, entrò nel padiglione di Rachele.	31.33 Allora Làbano entrò nella tenda di Giacobbe e poi nella tenda di Lia e nella tenda delle due schiave, ma non trovò nulla. Poi uscì dalla tenda di Lia ed entrò nella tenda di Rachele.	ingressus itaque Laban tabernaculum Iacob et Liae et utriusque famulae non invenit cumque intrasset tentorium Rahelis	εἰσελθὼν δὲ Λαβαν ἡρεύνησεν εἰς τὸν οἶκον Λειας καὶ οὐχ εὗρεν· καὶ ἐξελθὼν ἐκ τοῦ οἴκου Λειας ἡρεύνησεν τὸν οἶκον Ἰακωβ καὶ ἐν τῷ οἴκῳ τῶν δύο παιδισκῶν καὶ οὐχ εὗρεν. εἰσῆλθεν δὲ καὶ εἰς τὸν οἶκον Ραχηλ.	Entrato dunque Labano, frugò nell'abitazione di Lia e non trovò; e uscì dall'abitazione di Lia e frugò nell'abitazione di Giacobbe e nell'abitazione delle due serve, e non trovò. Entrò quindi anche nell'abitazione di Rachele.
וַרְחֵל לָקְחָה אֶת-הַתְּרָפִים וַתִּשְׁמַם בְּכֵר הַגָּמֶל וַתִּשָּׁב עֲלֵיהֶם וַיִּמָּשֶׁשׁ לָבָן אֶת-כָּל-הָאֶהָל וְלֹא מָצָא:	Ma Rachele avea presi quegl'idoli, e li avea messi dentro l'arnese d'un cammello, e s'era posta a sedere sopra essi; e Labano frugò tutto il padiglione, e non <i>li</i> trovò.	31.34 Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Làbano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò.	illa festinans abscondit idola subter stramen cameli et sedit desuper scrutantique omne tentorium et nihil invenienti	Ραχηλ δὲ ἔλαβεν τὰ εἰδῶλα καὶ ἐνέβαλεν αὐτὰ εἰς τὰ σάγματα τῆς καμήλου καὶ ἐπεκάθισεν αὐτοῖς	Rachele allora prese gli idoli e li mise dentro la sella del cammello e ci si sedette sopra
וַתֹּאמֶר אֶל-אַבְיָה אֵל-בְּעֵינַי אֲדַנִּי כִּי לוֹא אוֹכֵל לְקוֹם מִפְּנֵיךְ כִּי-דָרְךָ נָשִׁים לִי וַיַּחֲפֹשׂ וְלֹא מָצָא אֶת-הַתְּרָפִים:	Ed ella disse a suo padre: Non prenda il mio signore sdegno, ch'io non posso levarmi su davanti a te; perciocchè io ho quello che sogliono aver le donne. Egli adunque investigò, ma non trovò quegl'idoli.	31.35 Essa parlò al padre: "Non si offenda il mio signore se io non posso alzarvi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne". Làbano cercò dunque il tutta la tenda e non trovò gli idoli.	ait ne irascatur dominus meus quod coram te adsurgere nequeo quia iuxta consuetudinem feminarum nunc accidit mihi sic delusa sollicitudo quaerentis est	καὶ εἶπεν τῷ πατρὶ αὐτῆς Μὴ βαρέως φέρε, κύριε· οὐ δύναμαι ἀναστῆναι ἐνώπιόν σου, ὅτι τὸ κατ' ἐθισμὸν τῶν γυναικῶν μοί ἐστιν. ἡρεύνησεν δὲ Λαβαν ἐν ὅλῳ τῷ οἴκῳ καὶ οὐχ εὗρεν τὰ εἰδῶλα.	e disse a suo padre: «Non avertene a male, signore: non posso alzarvi davanti a te, poiché ho ciò che è abituale per le donne». E frugò Labano in tutta l'abitazione e non trovò gli idoli.
וַיַּחֲר לְיַעֲקֹב וַיָּרֶב בָּלָבָן וַיַּעֲקֹב וַיֹּאמֶר לְלָבָן מַה-פְּשָׁעִי מַה חֲטָאתִי כִּי דָלַקְתָּ אַחֲרִי:	E Giacobbe si adirò, e contese con Labano, e gli parlò, e gli disse: Qual misfatto, o qual peccato ho io commesso, che tu mi abbi così ardentemente perseguito?	31.36 Giacobbe allora si adirò e apostrofò Làbano, al quale disse: "Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti sia messo a inseguirmi?	tumensque Iacob cum iurgio ait quam ob culpam meam et ob quod peccatum sic exarsisti post me	ὠργίσθη δὲ Ἰακωβ καὶ ἐμαχέσατο τῷ Λαβαν· ἀποκριθεὶς δὲ Ἰακωβ εἶπεν τῷ Λαβαν Τί τὸ ἀδίκημά μου καὶ τί τὸ ἀμάρτημά μου, ὅτι κατεδίωξας ὀπίσω μου	Fu colto da ira allora Giacobbe e litigò con Labano: presa la parola Giacobbe disse a Labano: «Quale la mia ingiustizia e quale il mio peccato, che tu mi abbia tanto inseguito alle spalle

כִּי-מִשְׁשֶׁתְּ אֶת-כָּל-כְּלִי מֶה-
מִצָּאֶת מִכָּל כְּלִי-בֵיתְךָ שִׁים
כֹּה נִגְדֹּת אַחִי וְאַחֶיךָ וַיּוֹכִיחוּ
בֵּין שְׁנֵינוּ :

זֶה עֲשָׂרִים שָׁנָה אֲנִכִּי עִמָּךְ
רַחֲלֶיךָ וְעֵזְרֶיךָ לֹא שָׁפְלוּ
וְאֵילִי צֹאנְךָ לֹא אֲכָלְתִּי :

טֶרְפָּה לֹא-הִבֵּאתִי אֵלֶיךָ
אֲנִכִּי אֲחַטָּנָה מִיָּדִי תִּבְקֶשְׁנָה
גִּנְבֹתִי יוֹם וּגְנֹבֹתִי לַיְלָה :

הֵיִיתִי בַּיּוֹם אֲכָלְנִי חֶרֶב
וְקָרַח בַּלַּיְלָה וַתִּדְּרֹשׁ שְׁנָתִי
מֵעֵינַי :

זֶה-לִּי עֲשָׂרִים שָׁנָה בְּבֵיתְךָ
עֲבַדְתִּיךָ אֶרְבַּע-עֶשְׂרֵה שָׁנָה
בְּשִׁתִּי בְּנִתֶיךָ וְשֵׁשׁ שָׁנִים
בְּצֹאנְךָ וַתַּחֲלֶף אֶת-מִשְׁכָּרְתִּי
עֲשָׂרַת מָנִים :

לְוִלִּי אֱלֹהֵי אָבִי אֱלֹהֵי
אֲבֹרָהֶם וּפְחַד יִצְחָק הִזָּה לִּי
כִּי עָתָה רִיקָם שְׁלַחְתָּנִי אֶת-
עֲנָנִי וְאֶת-יָגִיעַ כְּפִי רָאָה
אֱלֹהִים וַיּוֹכַח אִמָּשׁ :

Poichè tu hai frugate tutte le mie masserizie, che hai tu trovato di tutte le masserizie di casa tua? mettilo qui davanti a' tuoi e miei fratelli, acciocchè giudichino chi di noi due ha ragione.

Già *son* vent'anni *ch'io sono stato* teco; le tue pecore e le tue capre non hanno disperduto, ed io non ho mangiati i montoni della tua greggia.

Io non ti ho portato ciò ch'era lacerato; io l'ho pagato; tu me lo hai ridomandato: *come ancora* se alcuna cosa era stata rubata di giorno o di notte.

Io mi son portato in maniera che il caldo mi consumava di giorno, e di notte il gelo, e il sonno mi fuggiva dagli occhi.

Già *son* vent'anni *ch'io sono* in casa tua, io ti ho servito quattordici anni per le tue due figliuole, e sei anni per le tue pecore; e tu mi hai mutato il mio salario dieci volte.

Se l'Iddio di mio padre, l'Iddio di Abrahamo, e il terrore d'Isacco, non fosse stato meco, certo tu mi avresti ora rimandato voto. Iddio ha veduta la mia afflizione, e la fatica delle mie mani: *e però* la notte passata ne ha data la sentenza.

31.37 Ora che hai frugato tra tutti i miei oggetti, che hai trovato di tutte le robe di casa tua? Mettilo qui davanti ai miei e tuoi parenti e siano essi giudici tra noi due.

31.38 Vent'anni ho passato con te: le tue pecore e le tue capre non hanno abortito e i montoni del tuo gregge non ho mai mangiato.

31.39 Nessuna bestia sbranata ti ho portato: io ne compensavo il danno e tu reclamavi da me ciò che veniva rubato di giorno e ciò che veniva rubato di notte.

31.40 Di giorno mi divorava il caldo e di notte il gelo e il sonno fuggiva dai miei occhi.

31.41 Vent'anni sono stato in casa tua: ho servito quattordici anni per le tue due figlie e sei anni per il tuo gregge e tu hai cambiato il mio salario dieci volte.

31.42 Se non fosse stato con me il Dio di mio padre, il Dio di Abramo e il Terrore di Isacco, tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la scorsa notte egli ha fatto da arbitro".

et scrutatus es omnem supellectilem meam quid invenisti de cuncta substantia domus tuae pone hic coram fratribus meis et fratribus tuis et iudicent inter me et te

idcirco viginti annis fui tecum oves tuae et caprae steriles non fuerunt arietes gregis tui non comedi

nec captum a bestia ostendi tibi ego damnum omne reddebam quicquid furto perierat a me exigebas

die noctuque aestu urebar et gelu fugiebat somnus ab oculis meis

sic per viginti annos in domo tua servivi tibi quattuordecim pro filiabus et sex pro gregibus tuis inmutasti quoque mercedem meam decem vicibus

nisi Deus patris mei Abraham et Timor Isaac adfuisset mihi forsitan modo nudum me dimisisses adflictionem meam et laborem manuum mearum respexit Deus et arguit te heri

καὶ ὅτι ἠρεύνησας πάντα τὰ σκεύη μου; τί εὗρες ἀπὸ πάντων τῶν σκευῶν τοῦ οἴκου σου; θές ὧδε ἐναντίον τῶν ἀδελφῶν μου καὶ τῶν ἀδελφῶν σου, καὶ ἐλεγξάτωσαν ἀνὰ μέσον τῶν δύο ἡμῶν.

ταῦτά μοι εἴκοσι ἔτη ἐγὼ εἶμι μετὰ σοῦ· τὰ πρόβατά σου καὶ αἱ αἰγές σου οὐκ ἠτεκνώθησαν· κριοὺς τῶν προβάτων σου οὐ κατέφαγον·

θηριάλωτον οὐκ ἀνενήνοχά σοι, ἐγὼ ἀπετίννουν παρ' ἐμαυτοῦ κλέμματα ἡμέρας καὶ κλέμματα νυκτός·

ἐγινόμην τῆς ἡμέρας συγκαίόμενος τῷ καύματι καὶ παγετῷ τῆς νυκτός, καὶ ἀφίστατο ὁ ὕπνος ἀπὸ τῶν ὀφθαλμῶν μου.

ταῦτά μοι εἴκοσι ἔτη ἐγὼ εἶμι ἐν τῇ οἰκίᾳ σου· ἐδοῦλευσά σοι δέκα τέσσαρα ἔτη ἀντὶ τῶν δύο θυγατέρων σου καὶ ἕξ ἔτη ἐν τοῖς προβάτοις σου, καὶ παρελογίσω τὸν μισθόν μου δέκα ἀμνάσιν.

εἰ μὴ ὁ θεὸς τοῦ πατρός μου Ἀβραὰμ καὶ ὁ φόβος Ἰσαὰκ ἦν μοι, νῦν ἂν κενόν με ἐξαπέστειλας· τὴν ταπείνωσίν μου καὶ τὸν κόπον τῶν χειρῶν μου εἶδεν ὁ θεὸς καὶ ἤλεγξεν σε ἐχθές.

e abbia frugato tutta la mia roba? Che cosa hai trovato di tutta la roba di casa tua? Mettilo qui davanti ai miei fratelli e ai tuoi fratelli e confutino tra noi due.

Ecco per me vent'anni dacché io sono con te: le tue pecore e le tue capre non sono state private di prole; arieti delle tue greggi non ho divorato;

una bestia sbranata non ti ho mai portato, io ho risarcito personalmente furti di giorno e furti di notte;

ero di giorno arso dal calore e dal gelo la notte, e stava lontano il sonno dai miei occhi.

Quanto a me, è da vent'anni che io sono in casa tua: ti ho servito quattordici anni in cambio delle tue due figlie e sei anni per le tue greggi, e mi hai ingannato nel compenso per dieci agnelli.

Se non avessi avuto il Dio del mio padre Abramo e il timore di Isacco, ora vuoto mi avresti mandato via; ma la mia umiliazione e la fatica delle mie mani ha visto Dio e ha confutato te ieri».

וַיַּעַן לָבָן וַיֹּאמֶר אֶל-יַעֲקֹב הַבָּנוֹת בְּנֹתֵי וְהַבָּנִים בְּנֵי וְהַצֹּאן צֹאֲנִי וְכָל אֲשֶׁר-אַתָּה רֹאֶה לִי הוּא וְלַבְּנֹתַי מָה-אֲעֻשֶׂה לְאַלֶּה הַיּוֹם אוֹ לַבְּנִיָּהן אֲשֶׁר יֵלְדוּ:	Labano rispose a Giacobbe, e gli disse: Queste figliuole <i>son</i> mie figliuole, e questi figliuoli <i>son</i> miei figliuoli, e queste pecore <i>son</i> mie pecore, e tutto quello che tu vedi è mio; e che farei io oggi a queste mie figliuole, ovvero a' lor figliuoli che esse hanno partoriti?	31.43 Labano allora rispose e disse a Giacobbe: "Queste figlie sono mie figlie e questi figli sono miei figli; questo bestiame è il mio bestiame e quanto tu vedi è mio. E che potrei fare oggi a queste mie figlie o ai figli che esse hanno messi al mondo?	respondit ei Laban filiae et filii et greges tui et omnia quae cernis mea sunt quid possum facere filiis et nepotibus meis	ἀποκριθεὶς δὲ Λαβαν εἶπεν τῷ Ἰακωβ Αἱ θυγατέρες θυγατέρες μου, καὶ οἱ υἱοὶ υἱοί μου, καὶ τὰ κτήνη κτήνη μου, καὶ πάντα, ὅσα σὺ ὄρᾳς, ἐμὰ ἐστὶν καὶ τῶν θυγατέρων μου. τί ποιήσω ταύταις σήμερον ἢ τοῖς τέκνοις αὐτῶν, οἷς ἔτεκον;	E rispondendo Labano disse a Giacobbe: «Le figlie, figlie mie, e i figli, figli miei, e il bestiame, bestiame mio, e tutto quello che tu vedi, è mio e delle mie figlie. Che cosa farò a queste oggi o ai loro figli, che esse hanno partorito?
וַעֲתָה לָכֶה נִכְרְתָה בְּרִית אֲנִי וְאַתָּה וְהָיָה לְעֵד בֵּינִי וּבֵינָךְ:	Ora dunque, vieni, facciamo patto insieme, tu ed io; e sia <i>ciò</i> per testimonianza fra me e te.	31.44 Ebbene, vieni, concludiamo un'alleanza io e te e ci sia un testimonio tra me e te".	veni ergo et ineamus foedus ut sit testimonium inter me et te	νῦν οὖν δεῦρο διαθώμεθα διαθήκην ἐγὼ καὶ σὺ, καὶ ἔσται εἰς μαρτύριον ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ σοῦ. εἶπεν δὲ αὐτῷ Ἰδοὺ οὐθεὶς μεθ' ἡμῶν ἐστίν, ἰδὲ ὁ θεὸς μάρτυς ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ σοῦ.	Ora dunque, vieni, stabiliamo una alleanza io e te, e sarà come testimonianza tra me e te». E disse a lui: «Ecco nessuno è con noi; vedi, Dio è testimone tra me e te».
וַיִּקַּח יַעֲקֹב אֶבֶן וַיְרִימָהּ מִצִּבָּה:	E Giacobbe prese una pietra, e la rizzò <i>per</i> un piliere.	31.45 Giacobbe prese una pietra e la eresse come una stele.	tulit itaque Iacob lapidem et erexit illum in titulum	λαβὼν δὲ Ἰακωβ λίθον ἔστησεν αὐτὸν στήλην.	E presa Giacobbe una pietra la eresse a stele.
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב לְאַחֵיו לְקַטּוּ אֲבָנִים וַיִּקְחוּ אֲבָנִים וַיַּעֲשׂוּ-גֹל וַיֹּאכְלוּ שָׁם עַל-הַגֹּל:	E Giacobbe disse a' suoi fratelli: Raccogliete delle pietre. Ed essi presero delle pietre, e <i>ne</i> fecero un mucchio, e mangiarono quivi.	31.46 Poi disse ai suoi parenti: "Raccogliete pietre", e quelli presero pietre e ne fecero un mucchio. Poi mangiarono là su quel mucchio.	dixitque fratribus suis adferte lapides qui congregantes fecerunt tumulum comederuntque super eum	εἶπεν δὲ Ἰακωβ τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ Συλλέγετε λίθους. καὶ συνέλεξαν λίθους καὶ ἐποίησαν βουνόν, καὶ ἔφαγον καὶ ἔπιον ἐκεῖ ἐπὶ τοῦ βουνοῦ. καὶ εἶπεν αὐτῷ Λαβαν Ὁ βουνὸς οὗτος μαρτυρεῖ ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ σοῦ σήμερον.	Disse poi Giacobbe ai suoi fratelli: «Raccogliete delle pietre». E raccolsero pietre e fecero un mucchio, e mangiarono e bevvero là presso il mucchio. E disse a lui Labano: «Questo mucchio è testimone tra me e te oggi».
וַיִּקְרָא-לוֹ לָבָן יָגַר שְׁהַדוּתָא וַיַּעֲקֹב קָרָא לוֹ גַּלְעָד:	E Labano chiamò quel mucchio Iegar-sahaduta [aramaico: <i>mucchio della testimonianza</i>]; e Giacobbe gli pose nome Galed [ebraico: <i>mucchio della testimonianza</i>].	31.47 Labano lo chiamò Iegar-Saaduta, mentre Giacobbe lo chiamò Gal-Ed.	quem vocavit Laban tumulus Testis et Iacob acervum Testimonii uterque iuxta proprietatem linguae suae	καὶ ἐκάλεσεν αὐτὸν Λαβαν Βουνὸς τῆς μαρτυρίας, Ἰακωβ δὲ ἐκάλεσεν αὐτὸν Βουνὸς μάρτυς.	E lo chiamò, Labano, 'Mucchio della testimonianza', Giacobbe invece lo chiamò 'Mucchio testimone'.
וַיֹּאמֶר לָבָן הֲגַל הַזֶּה עֵד בֵּינִי וּבֵינָךְ הַיּוֹם עַל-כֵּן קָרָא-שְׁמוֹ גַּלְעָד:	E Labano disse: Questo mucchio è oggi testimonio fra me e te; perciò fu nominato Galed:	31.48 Labano disse: "Questo mucchio sia oggi un testimonio tra me e te"; per questo lo chiamò Gal-Ed	dixitque Laban tumulus iste testis erit inter me et te hodie et idcirco appellatum est nomen eius Galaad id est tumulus Testis	εἶπεν δὲ Λαβαν τῷ Ἰακωβ Ἰδοὺ ὁ βουνὸς οὗτος καὶ ἡ στήλη αὕτη, ἣν ἔστησα ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ σοῦ, μαρτυρεῖ ὁ βουνὸς οὗτος καὶ μαρτυρεῖ ἡ στήλη αὕτη· διὰ τοῦτο ἐκλήθη τὸ ὄνομα αὐτοῦ Βουνὸς μαρτυρεῖ	E disse Labano a Giacobbe: «Ecco questo mucchio e questa stele, che ho eretto tra me e te: dà testimonianza questo mucchio e dà testimonianza questa stele»; perciò è stato chiamato col nome di 'Mucchio che testimonia'
וְהַמִּצְפָּה אֲשֶׁר אָמַר יִצְחָק הִנֵּה בֵּינִי וּבֵינָךְ כִּי נִסְתָּר אִישׁ מִרְעֵהוּ:	ed <i>anche</i> Mispa [<i>vedetta</i>]; perciocchè <i>Labano</i> disse: Il Signore riguardi fra te e me, quando non ci potremo vedere l'un l'altro.	31.49 e anche Mizpa, perché disse: "Il Signore starà di vedetta tra me e te, quando noi non ci vedremo più l'un l'altro.	intueatur Dominus et iudicet inter nos quando recesserimus a nobis	καὶ Ἡ ὄρασις, ἣν εἶπεν Ἐπίδοι ὁ θεὸς ἀνὰ μέσον ἐμοῦ καὶ σοῦ, ὅτι ἀποστησόμεθα ἕτερος ἀπὸ τοῦ ἑτέρου.	e col nome di 'La visione', della quale aveva detto: «Veda dall'alto Dio tra me e te, poichè saremo distanti l'uno dall'altro.

<p>אם-תַּעֲנֶה אֶת-בְּנֹתַי וְאִם- תִּקַּח נָשִׁים עַל-בְּנֹתַי אֵין אִישׁ עִמָּנוּ רָאָה אֱלֹהִים עֹד בֵּינִי וּבֵינֶךָ :</p> <p>וַיֹּאמֶר לָכֵן לִיעֲקֹב הִנֵּה הִגַּל הַזֶּה וְהִנֵּה הַמִּצְבָּה אֲשֶׁר יָרִיתִי בֵּינִי וּבֵינֶךָ :</p> <p>עַד הִגַּל הַזֶּה וְעַד הַמִּצְבָּה אִם-אָנִי לֹא-אֶעֱבֹר אֲלֶיךָ אֶת-הִגַּל הַזֶּה וְאִם-אַתָּה לֹא- תַעֲבֹר אֵלַי אֶת-הִגַּל הַזֶּה וְאַתָּה-הַמִּצְבָּה הַזֹּאת לְרַעְיָה :</p> <p>אֱלֹהֵי אֲבֹרְהָם וְאֱלֹהֵי נָחֹר יִשְׁפְּטוּ בֵּינֵינוּ אֱלֹהֵי אֲבֹתֵינוּ וַיִּשְׁבַּע יַעֲקֹב בְּפָנֶיךָ אָבִיו יָצָחָק :</p> <p>וַיִּזְבֹּחַ יַעֲקֹב זֶבַח בָּהָר וַיִּקְרָא לְאֶחָיו לְאֶכָל-לֶחֶם וַיֵּאכְלוּ לֶחֶם וַיִּלְּנוּ בָהָר :</p> <p>לב</p> <p>וַיִּשְׁכֶּם לָכֵן בְּבֹקֶר וַיִּנָּשֶׁק לְבָנָיו וּלְבָנוֹתָיו וַיְבָרֶךְ אֶתְהֶם וַיֵּלֶךְ וַיִּשָּׁב לָכֵן לְמַקְמוֹ :</p> <p>וַיַּעֲקֹב הָלַךְ לְדֶרֶכּוֹ וַיִּפְגְּעוּ- בּוֹ מַלְאָכֵי אֱלֹהִים :</p>	<p>Se tu affliggi le mie figliuole, ovvero, se tu prendi altre mogli oltre alle mie figliuole, non un uomo <i>è testimonio</i> fra noi; vedi: Iddio <i>è testimonio</i> fra me e te.</p> <p>Labano, oltre a ciò, disse a Giacobbe: Ecco questo mucchio che io ho ammonticchiato, ed ecco questo piliere fra me e te.</p> <p>Questo mucchio <i>sarà</i> testimonio, e questo piliere ancora <i>sarà</i> testimonio, che nè io non passerò questo mucchio <i>per andare</i> a te, nè tu non passerai questo mucchio e questo piliere, <i>per</i> <i>venire</i> a me, per male.</p> <p>L'Iddio di Abrahamo, e l'Iddio di Nahor, l'Iddio del padre loro, sieno giudici fra noi. Ma Giacobbe giurò per lo terrore d'Isacco, suo padre.</p> <p>E Giacobbe sacrificò un sacrificio in su quel monte, e chiamò i suoi fratelli a mangiar del pane. Essi adunque mangiarono del pane, e dimorarono quella notte in su quel monte.</p> <p>E la mattina, Labano si levò a buon'ora, e baciò le sue figliuole, e i suoi figliuoli, e li benedisse. Poi se ne andò, e ritornò al suo luogo.</p> <p>E GIACOBBE andò al suo cammino; ed egli scontrò degli Angeli di Dio.</p>	<p>31.50 Se tu maltratterai le mie figlie e se prenderai altre mogli oltre le mie figlie, non un uomo sarà con noi, ma bada, Dio sarà testimonio tra me e te".</p> <p>31.51 Soggiunse Labano a Giacobbe: "Ecco questo mucchio ed ecco questa stele, che io ho eretta tra me e te.</p> <p>31.52 Questo mucchio è testimonio e questa stele è testimonio che io giuro di non oltrepassare questo mucchio dalla tua parte e che tu giuri di non oltrepassare questo mucchio e questa stele dalla mia parte per fare il male.</p> <p>31.53 Il Dio di Abramo e il Dio di Nacor siano giudici tra di noi". Giacobbe giurò per il Terrore di suo padre Isacco.</p> <p>31.54 Poi offrì un sacrificio sulle montagne e invitò i suoi parenti a prender cibo. Essi mangiarono e passarono la notte sulle montagne.</p> <p>32.1 Alla mattina per tempo Labano si alzò, baciò i figli e le figlie e li benedisse. Poi partì e ritornò a casa.</p> <p>32.2 Mentre Giacobbe continuava il viaggio, gli si fecero incontro gli angeli di Dio.</p>	<p>si adflixeris filias meas et si introduxeris uxores alias super eas nullus sermonis nostri testis est absque Deo qui praesens respicit</p> <p>dixitque rursus ad Iacob en tumulus hic et lapis quem erexi inter me et te</p> <p>testis erit tumulus inquam iste et lapis sint in testimonio si aut ego transiero illum pergens ad te aut tu praeterieris malum mihi cogitans</p> <p>Deus Abraham et Deus Nahor iudicet inter nos Deus patris eorum iuravit Iacob per Timorem patris sui Isaac</p> <p>immolatisque victimis in monte vocavit fratres suos ut ederent panem qui cum comedissent manserunt ibi</p> <p>Laban vero de nocte consurgens osculatus est filios et filias suas et benedixit illis reversus in locum suum</p> <p>Iacob quoque abiit itinere quo coeperat fueruntque ei obviam angeli Dei</p>	<p>εἰ ταπεινώσεις τὰς θυγατέρας μου, εἰ λήμψῃ γυναῖκας ἐπὶ ταῖς θυγατράσιν μου, ὅρα οὐθεὶς μεθ' ἡμῶν ἔστιν·</p> <p>εάν τε γὰρ ἐγὼ μὴ διαβῶ πρὸς σέ μηδὲ σὺ διαβῇς πρὸς με τὸν βουνὸν τοῦτον καὶ τὴν στήλην ταύτην ἐπὶ κακία,</p> <p>ὁ θεὸς Ἀβραὰμ καὶ ὁ θεὸς Ναχωρ κρινεῖ ἀνὰ μέσον ἡμῶν. καὶ ὥμοσεν Ἰακώβ κατὰ τοῦ φόβου τοῦ πατρὸς αὐτοῦ Ἰσαὰκ.</p> <p>καὶ ἔθυσεν Ἰακώβ θυσίαν ἐν τῷ ὄρει καὶ ἐκάλεσεν τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ, καὶ ἔφαγον καὶ ἔπιον καὶ ἐκοιμήθησαν ἐν τῷ ὄρει.</p> <p>ἀναστὰς δὲ Λαβὰν τὸ πρωὶ κατεφίλησεν τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ καὶ τὰς θυγατέρας αὐτοῦ καὶ εὐλόγησεν αὐτούς, καὶ ἀποστραφεὶς Λαβὰν ἀπῆλθεν εἰς τὸν τόπον αὐτοῦ.</p> <p>Καὶ Ἰακώβ ἀπῆλθεν εἰς τὴν ἑαυτοῦ ὁδόν. καὶ ἀναβλέψας εἶδεν παρεμβολὴν θεοῦ παρεμβεβληκυῖαν, καὶ συνήντησαν αὐτῷ οἱ ἄγγελοι τοῦ θεοῦ.</p>	<p>Se umilierai le mie figlie, se prenderai mogli oltre le mie figlie, guarda: nessuno è con noi;</p> <p>se infatti io non attraverserò contro di te né tu contro di me questo mucchio e questa stele con malizia,</p> <p>il Dio di Abramo e il Dio di Nahor giudicherà tra di noi». E giurò Giacobbe per il timore di suo padre Isacco.</p> <p>E sacrificò Giacobbe un sacrificio sul monte e chiamò i suoi fratelli, e mangiarono e bevvero e si coricarono sul monte.</p> <p>Alzatosi poi Labano al mattino baciò i suoi figli e le sue figlie e li benedisse, e volgendosi indietro, Labano, partì per il suo luogo.</p> <p>Anche Giacobbe partì per la sua via. E levato lo sguardo vide un accampamento di Dio accampato, e gli andarono incontro gli angeli di Dio.</p>
---	--	---	---	--	--

וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב בְּאֶשֶׁר רָאָם מִחֲנֵה אֱלֹהִים זֶה וַיִּקְרָא שֵׁם-הַמָּקוֹם הַהוּא מִחְנֵיִם: וַיִּשְׁלַח יַעֲקֹב מַלְאָכִים לְפָנָיו אֶל-עֶשָׂו אָחִיו אֲרֻצָּה שְׂעִיר שָׂדֶה אֲדוֹם:	E come Giacobbe li vide, disse: Quest'è un campo di Dio: perciò pose nome a quel luogo Mahanaim [<i>due campi</i>]. E Giacobbe mandò davanti a sé dei messi ad Esaù, suo fratello, nel paese di Seir, territorio di Edom.	32.3 Giacobbe al vederli disse: "Questo è l'accampamento di Dio" e chiamò quel luogo Macanaim.	quos cum vidisset ait castra Dei sunt haec et appellavit nomen loci illius Manaïm id est Castra	εἶπεν δὲ Ἰακωβ, ἡνίκα εἶδεν αὐτοῦς Παρεμβολὴ θεοῦ αὐτῇ· καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα τοῦ τόπου ἐκείνου Παρεμβολαί.	Disse allora Giacobbe, quando li vide: «Accampamento di Dio è questo»; e chiamò quel luogo col nome di 'Accampamenti'.
וַיִּצַּו אֹתָם לֵאמֹר כֹּה תֹּאמְרוּן לְאֲדֹנָי לַעֲשׂו כֹּה אָמַר עֲבָדְךָ יַעֲקֹב עִם-לָבָן גִּרְתִּי נֶאֱחָר עַד-עֵתָהּ:	E diede loro quest'ordine: Dite così ad Esaù, mio signore: Così ha detto il tuo servitore Giacobbe: Io sono stato forestiere appo Labano, e vi son dimorato infino ad ora.	32.4 Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nel paese di Seir, la campagna di Edom.	misit autem et nuntios ante se ad Esau fratrem suum in terram Seir regionis Edom	Ἀπέστειλεν δὲ Ἰακωβ ἀγγέλους ἔμπροσθεν αὐτοῦ πρὸς Ἡσάυ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ εἰς γῆν Σηὶρ εἰς χώραν Ἐδωμ	Mandò poi Giacobbe dei messaggeri davanti a sé ad Esau suo fratello nella terra di Seir nella regione di Edom
וַיְהִי-לִי שׂוֹר וַחֲמֹר צֹאן וְעֶבֶד וּשְׁפָחָה וְאִשְׁלָחָה לְהַגִּיד לְאֲדֹנָי לְמִצְאָחַן בְּעֵינַי:	Ed ho buoi, ed asini, e pecore, e servi, e serve; e mando significandolo al mio signore, per ritrovar grazia appo te.	32.5 Diede loro questo comando: "Direte al mio signore Esaù: Dice il tuo servo Giacobbe: Sono stato forestiero presso Lābano e vi sono restato fino ad ora.	praecepitque eis dicens sic loquimini domino meo Esau haec dicit frater tuus Iacob apud Laban peregrinatus sum et fui usque in praesentem diem	καὶ ἐνετείλατο αὐτοῖς λέγων Οὕτως ἐρεῖτε τῷ κυρίῳ μου Ἡσάυ Οὕτως λέγει ὁ παῖς σου Ἰακωβ Μετὰ Λαβαν παρήκισα καὶ ἐχρόνισα ἕως τοῦ νῦν,	e diede loro questo comando dicendo: «Così direte al mio signore Esaù: "Così dice il tuo servo Giacobbe: 'Con Labano ho soggiornato e ho indugiato fino ad ora,
וַיִּשְׁבּוּ הַמַּלְאָכִים אֶל-יַעֲקֹב לֵאמֹר בָּאנוּ אֶל-אָחִיךָ אֶל- עֶשָׂו וְגַם הַלַּךְ לְקִרְאָתְךָ וְאַרְבַּע-מֵאוֹת אִישׁ עִמּוֹ:	E i messi se ne ritornarono a Giacobbe, e gli dissero: Noi siamo andati ad Esaù, tuo fratello; ed egli altresì ti viene incontro, <i>menando seco</i> quattrocent'uomini.	32.6 Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato ad informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi".	habeo boves et asinos oves et servos atque ancillas mittoque nunc legationem ad dominum meum ut inveniam gratiam in conspectu tuo	καὶ ἐγένοντό μοι βόες καὶ ὄνοι καὶ πρόβατα καὶ παῖδες καὶ παιδίσκαι, καὶ ἀπέστειλα ἀναγγεῖλαι τῷ κυρίῳ μου Ἡσάυ, ἵνα εὔρῃ ὁ παῖς σου χάριν ἐναντίον σου.	e mi sono venuti buoi e asini e pecore e servi e serve, e ho mandato ad avvertire il mio signore Esaù, perché trovi, il tuo servo, grazia davanti a te".».
וַיִּירָא יַעֲקֹב מְאֹד וַיֵּצֵר לוֹ וַיַּחֲזֵץ אֶת-הָעָם אֲשֶׁר-אִתּוֹ וְאֶת-הַצֹּאן וְאֶת-הַבְּקָר וְהַגְּמִלִּים לְשְׁנֵי מַחֲנוֹת:	E Giacobbe temette grandemente, e fu angosciato; e spartì la gente ch' <i>era</i> seco, e le gregge, e gli armenti, e i cammelli in due schiere.	32.7 I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: "Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini".	reversi sunt nuntii ad Iacob dicentes venimus ad Esau fratrem tuum et ecce properat in occursum tibi cum quadringentis viris	καὶ ἀνέστρεψαν οἱ ἄγγελοι πρὸς Ἰακωβ λέγοντες Ὁρῶμεν πρὸς τὸν ἀδελφὸν σου Ἡσάυ, καὶ ἰδοὺ αὐτὸς ἔρχεται εἰς συνάντησίν σοι καὶ τετρακόσιοι ἄνδρες μετ' αὐτοῦ.	E ritornarono i messaggeri da Giacobbe dicendo: «Siamo andati da tuo fratello Esaù, ed ecco egli viene ad incontrarti, e quattrocento uomini con lui».
וַיֹּאמֶר אִם-יָבוֹא עֶשָׂו אֶל- הַמִּחְנֵה הָאֶחָת וְהִכָּהוּ וְהָיָה הַמִּחְנֵה הַנִּשְׁאָר לְפָלִיטָה:	E disse: Se Esaù viene ad una delle schiere, e la percuote, l'altra scamperà.	32.8 Giacobbe si spaventò molto e si sentì angosciato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli.	timuit Iacob valde et perterritus divisit populum qui secum erat greges quoque et oves et boves et camelos in duas turmas	ἐφοβήθη δὲ Ἰακωβ σφόδρα καὶ ἠπορεύετο. καὶ διεῖλεν τὸν λαὸν τὸν μετ' αὐτοῦ καὶ τοὺς βόας καὶ τὰ πρόβατα εἰς δύο παρεμβολάς,	Fu preso da timore Giacobbe oltremodo ed era smarrito. E divise la gente che era con lui e i buoi e le pecore in due accampamenti,
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב אֶל-הִי אָבִי אֲבָרְהָם וְאֶל-הִי אָבִי יִצְחָק יְהִי נָא הָאֵל אֲלֵי שׁוֹב לְאֲרָצְךָ וְלְמוֹלַדְתְּךָ וְאִיטִיבָהּ עִמָּךְ:	Poi Giacobbe disse: O Dio di Abrahamo, mio padre, e Dio <i>parimente</i> d'Isacco, mio padre; o Signore, che mi dicesti: Ritorna al tuo paese, ed al tuo luogo natio, ed io ti farò del bene,	32.9 Pensò infatti: "Se Esaù raggiunge un accampamento e lo batte, l'altro accampamento si salverà".	dicens si venerit Esau ad unam turmam et percusserit eam alia turma quae reliqua est salvabitur	καὶ εἶπεν Ἰακωβ Ἐὰν ἔλθῃ Ἡσάυ εἰς παρεμβολὴν μίαν καὶ ἐκκόψῃ αὐτήν, ἔσται ἡ παρεμβολὴ ἡ δευτέρα εἰς τὸ σῶζεσθαι.	e disse Giacobbe: «Se viene Esau in un accampamento e lo batte, sarà il secondo accampamento a salvarsi».
	Poi Giacobbe disse: O Dio di Abrahamo, mio padre, e Dio <i>parimente</i> d'Isacco, mio padre; o Signore, che mi dicesti: Ritorna al tuo paese, ed al tuo luogo natio, ed io ti farò del bene,	32.10 Poi Giacobbe disse: "Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: Ritorna al tuo paese, nella tua patria e io ti farò del bene,	dixitque Iacob Deus patris mei Abraham et Deus patris mei Isaac Domine qui dixisti mihi revertere in terram tuam et in locum nativitatis tuae et benefaciam tibi	εἶπεν δὲ Ἰακωβ Ὁ θεὸς τοῦ πατρός μου Ἀβραάμ καὶ ὁ θεὸς τοῦ πατρός μου Ἰσαάκ, κύριε ὁ εἵπας μοι Ἀπότρεχε εἰς τὴν γῆν τῆς γενέσεώς σου καὶ εὖ σε ποιήσω,	Disse poi Giacobbe: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore che mi hai detto: "Torna in fretta nella terra della tua nascita e ti farò prosperare",

קטַנְתִּי מִכָּל הַחֲסִדִּים וּמִכָּל- הָאָמֶת אֲשֶׁר עָשִׂיתָ אֵת- עֲבָדְךָ כִּי בְמִקְלִי עָבַרְתִּי אֵת- הַיַּרְדֵּן הַזֶּה וְעַתָּה הִיִּיתִי לְשָׁנִי מִחֲנוֹת:	io son piccolo appo tutte le benignità, e tutta la lealtà che tu hai usata inverso il tuo servitore; perciocchè io passai questo Giordano col mio bastone <i>solo</i> , ed ora son divenuto due schiere.	32.11 io sono indegno di tutta la benevolenza e di tutta la fedeltà che hai usato verso i tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due accampamenti.	minor sum cunctis miserationibus et veritate quam explesti servo tuo in baculo meo transivi Iordanem istum et nunc cum duabus turmis regredior	ἱκανοῦνται μοι ἀπὸ πάσης δικαιοσύνης καὶ ἀπὸ πάσης ἀληθείας, ἥς ἐποίησας τῷ παιδί σου· ἐν γὰρ τῇ ῥάβδῳ μου διέβην τὸν Ἰορδάνην τοῦτον, νῦν δὲ γέγονα εἰς δύο παρεμβολάς.	è sufficiente per me tutta la giustizia e tutta la verità, che hai usato al tuo servo; con il mio bastone, infatti, ho attraversato questo Giordano, ora invece sono diventato due accampamenti.
הַצִּילֵנִי נָא מִיַּד אָחִי מִיַּד עֵשָׂו כִּי-יֵרָא אָנֹכִי אֹתוֹ פֶּן- יָבוֹא וְהִכְנִי אִם עַל-בָּנִים:	Liberami, ti prego, dalle mani del mio fratello, dalle mani di Esau; perciocchè io temo di lui, che talora egli non venga, e mi percuota, madre e figliuoli insieme.	32.12 Salvami dalla mano del mio fratello Esau, perché io ho paura di lui: egli non arrivi e colpisca me e tutti, madre e bambini!	erue me de manu fratris mei de manu Esau quia valde eum timeo ne forte veniens percutiat matrem cum filiis	ἐξελοῦ με ἐκ χειρὸς τοῦ ἀδελφοῦ μου Ἡσαυ, ὅτι φοβοῦμαι ἐγὼ αὐτόν, μήποτε ἐλθὼν πατάξῃ με καὶ μητέρα ἐπὶ τέκνοις.	Strappami dalla mano di mio fratello Esau, poiché ho timore, io, di lui, che una volta giunto non colpisca me e la madre con i figli.
וְאַתָּה אָמַרְתָּ הֵיטֵב אֵיטִיב עֲמָךְ וְשִׁמְתִּי אֵת-זֶרַעְךָ כְּחוֹל הַיָּם אֲשֶׁר לֹא-יִסְפָּר מְרֹב:	E pur tu hai detto: Per certo io ti farò del bene, e farò che la tua progenie sarà come la rena del mare, la qual non si può annoverare per la <i>sua</i> moltitudine.	32.13 Eppure tu hai detto: Ti farò del bene e renderò la tua discendenza come la sabbia del mare, tanto numerosa che non si può contare".	tu locutus es quod bene mihi faceres et dilatares semen meum sicut harenam maris quae prae multitudine numerari non potest	σὺ δὲ εἶπας Καλῶς εὖ σε ποιήσω καὶ θήσω τὸ σπέρμα σου ὡς τὴν ἄμμιον τῆς θαλάσσης, ἣ οὐκ ἀριθμηθήσεται ἀπὸ τοῦ πλήθους.	Tu però hai detto: "Certamente ti farò prosperare e renderò il tuo seme come la sabbia del mare, che non si può contare per la moltitudine"».
וַיֵּלֶן שָׁם בַּלַּיְלָה הַהוּא וַיִּקַּח מִן-הַבָּא בְּיָדוֹ מִנְחָה לְעֵשָׂו אָחִיו:	Ed egli dimorò quivi quella notte; e prese di ciò che gli venne in mano <i>per farne</i> un presente ad Esau, suo fratello;	32.14 Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, di ciò che gli capitava tra mano, di che fare un dono al fratello Esau:	cumque dormisset ibi nocte illa separavit de his quae habebat munera Esau fratri suo	καὶ ἐκοιμήθη ἐκεῖ τὴν νύκτα ἐκείνην. καὶ ἔλαβεν ὧν ἔφερεν δῶρα καὶ ἐξαπέστειλεν Ἡσαυ τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ,	E si coricò là quella notte e prese, da ciò che aveva portato, doni e li mandò ad Esau, il suo fratello,
עֲזִים מְאֹתִים וְתִישִׁים עֶשְׂרִים רְחִלִּים מְאֹתִים וְאַיִלִּים עֶשְׂרִים:	cioè dugento capre, e venti becchi; dugento pecore, e venti montoni;	32.15 duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni,	capras ducentas hircos viginti oves ducentas arietes viginti	αἰγας διακοσίας, τράγους εἴκοσι, πρόβατα διακόσια, κριοὺς εἴκοσι,	capre: duecento, capri: venti, pecore: duecento, arieti: venti,
גַּמְלִים מִיִּנְיָקוֹת וּבְנֵיהֶם שְׁלֹשִׁים פָּרוֹת אַרְבָּעִים וּפָרִים עֶשְׂרָה אֲתֹנֹת עֶשְׂרִים וְעִזִּים עֶשְׂרָה:	trenta cammelle allattanti, insieme co' lor figli; quaranta vacche, e dieci giovenchi; venti asine, e dieci puledri d'asini.	32.16 trenta cammelle allattanti con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli.	camelos fetas cum pullis suis triginta vaccas quadraginta et tauros viginti asinas viginti et pullos earum decem	καμήλους θηλαζούσας καὶ τὰ παιδία αὐτῶν τριάκοντα, βόας τεσσαράκοντα, ταύρους δέκα, ὄνους εἴκοσι καὶ πώλους δέκα.	cammelle che allattavano e i loro piccoli: trenta, vacche: quaranta, tori: dieci, asine: venti e puledri d'asino: dieci.
וַיִּתֵּן בְּיַד-עֲבָדָיו עֶדֶר עֶדֶר לְבָדוֹ וַיֹּאמֶר אֶל-עֲבָדָיו עֲבְרוּ לִפְנֵי וַיְנַח תְּשִׁימוּ בֵּין עֶדֶר וּבֵין עֶדֶר:	E diede ciascuna greggia da parte in mano ai suoi servitori; e disse loro: Passate davanti a me, e fate che vi sia alquanto spazio fra una greggia e l'altra.	32.17 Egli affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: "Passate davanti a me e lasciate un certo spazio tra un branco e l'altro".	et misit per manus servorum suorum singulos seorsum greges dixitque pueris suis antecedite me et sit spatium inter gregem et gregem	καὶ ἔδωκεν διὰ χειρὸς τοῖς παισὶν αὐτοῦ ποιμνιον κατὰ μόνας. εἶπεν δὲ τοῖς παισὶν αὐτοῦ Προπορεύεσθε ἔμπροσθέν μου καὶ διάστημα ποιεῖτε ἀνὰ μέσον ποιμνης καὶ ποιμνης.	E diede in mano ai suoi servi gregge per gregge da solo. Disse poi ai suoi servi: «Procedete davanti a me e un intervallo lasciate fra gregge e gregge».

וַיֵּצֵא אֶת-הָרֹאשׁוֹן לְאֹמֹר כִּי יִפְגְּשְׁךָ עֲשׂוֹ אָחִי וּשְׂאֵלְךָ לְאֹמֹר לְמִי-אָתָּה וְאָנֹכָה תֵּלֶךְ וּלְמִי אֵלֶּה לִפְנֶיךָ׃ וְאֶמְרָתָּ לְעֶבְדְּךָ לְיַעֲקֹב מִנָּחָה הוּא שְׁלוּחָה לְאֹדְנִי לְעֲשׂוֹ וְהִנֵּה גַם-הוּא אֲחֵרִינוּ׃	E diede quest'ordine al primo: Quando Esau, mio fratello, ti scontrerà, e ti domanderà: Di cui <i>sei</i> tu? e dove vai? e di cui <i>son</i> questi <i>animali che vanno</i> davanti a te? di': Io <i>son</i> del tuo servitore Giacobbe; quest'è un presente mandato al mio signore Esau; ed ecco, egli stesso <i>viene</i> dietro a noi.	32.18 Diede questo ordine al primo: "Quando ti incontrerà Esau, mio fratello, e ti domanderà: Di chi sei tu? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?, 32.19 tu risponderai: Del tuo fratello Jacobbe: è un dono inviato al mio signore Esau; ecco egli stesso ci segue".	et praecepit priori dicens si obvium habueris Esau fratrem meum et interrogaverit te cuius es et quo vadis et cuius sunt ista quae sequeris respondebis servi tui Iacob munera misit domino meo Esau ipse quoque post nos venit	καὶ ἐνετείλατο τῷ πρώτῳ λέγων 'Εάν σοι συναντήσῃ Ησαυ ὁ ἀδελφός μου καὶ ἐρωτᾷ σε λέγων Τίνος εἶ καὶ ποῦ πορεύῃ, καὶ τίνος ταῦτα τὰ προπορευόμενά σου; ἐρεῖς Τοῦ παιδός σου Ἰακωβ· δῶρα ἀπέσταλκεν τῷ κυρίῳ μου Ησαυ, καὶ ἰδοὺ αὐτὸς ὀπίσω ἡμῶν.	E diede ordine al primo dicendo: «Se ti viene incontro Esau mio fratello e ti interroga dicendo: "Di chi sei e dove vai, e di chi sono queste bestie che procedono davanti a te?", dirai: "Del tuo servo Jacobbe: doni ha mandato al mio signore Esau, ed eccolo, dietro di noi"».
וַיֵּצֵא גַם אֶת-הַשְּׁנַי גַּם אֶת- הַשְּׁלִישִׁי גַם אֶת-כָּל- הַהֲלָכִים אַחֲרֵי הָעֶדְרִים לְאֹמֹר בְּדָבָר הַזֶּה תִּדְּבֹרֶן אֶל-עֲשׂוֹ בְּמַצְאָכֶם אֹתוֹ׃ וְאֶמְרָתֶם גַּם הִנֵּה עֶבְדְּךָ יַעֲקֹב אֲחֵרִינוּ כִּי-אָמַר אַכְפָּרָה פָּנָיו בַּמִּנָּחָה הַהִלָּכָת לִפְנֵי וְאַחֲרֵי-כֵן אָרְאָה פָּנָיו אוּלִּי יִשָּׂא פָנָי׃	E diede <i>lo stesso</i> ordine al secondo, ed al terzo, ed a tutti que' servitori che andavano dietro a quelle gregge; dicendo: Parlate ad Esau in questa maniera, quando voi lo troverete.	32.20 Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: "Queste parole voi rivolgerete ad Esau quando lo troverete;	similiter mandata dedit secundo ac tertio et cunctis qui sequebantur greges dicens hisdem verbis loquimini ad Esau cum inveneritis eum	καὶ ἐνετείλατο τῷ πρώτῳ καὶ τῷ δευτέρῳ καὶ τῷ τρίτῳ καὶ πᾶσι τοῖς προπορευομένοις ὀπίσω τῶν ποιμνίων τούτων λέγων Κατὰ τὸ ῥῆμα τοῦτο λαλήσατε Ησαυ ἐν τῷ εὔρεϊν ὑμᾶς αὐτὸν	Così diede ordine al primo e al secondo e al terzo e a tutti quelli che procedevano dietro questi greggi, dicendo: «Secondo questa parola parlate ad Esau quando lo troverete
וְתַעֲבֹר הַמִּנָּחָה עַל-פָּנָיו וְהוּא לֹן בְּלִילָה-הַהוּא בַּמִּנָּחָה׃ וַיָּקָם בְּלִילָה הוּא וַיִּקַּח אֶת- שְׁתֵּי נָשָׁיו וְאֶת- שְׁתֵּי שִׁפְחָתָיו וְאֶת-אֶחָד עֲשָׂר יִלְדָיו וַיַּעֲבֹר אֶת מַעְבַּר יַבֹּק׃ וַיִּקַּחם וַיַּעֲבֵרם אֶת-הַנָּחַל וַיַּעֲבֹר אֶת-אֶשְׁר-לוֹ׃ וַיֹּתֵר יַעֲקֹב לְבָדּוֹ וַיֵּאָבֵק אִישׁ עִמּוֹ עַד עֲלֹת הַשָּׁחַר׃	E ditegli ancora: Ecco il tuo servitore Jacobbe dietro a noi. Perciocchè egli diceva: Io lo placherò col presente che va davanti a me; e poi potrò veder la sua faccia; forse mi farà egli buona accoglienza.	32.21 gli direte: Anche il tuo servo Jacobbe ci segue". Pensava infatti: "Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza".	et addetis ipse quoque servus tuus Iacob iter nostrum insequitur dixit enim placabo illum muneribus quae praecedunt et postea videbo forsitan propitiabitur mihi	καὶ ἐρεῖτε Ἰδοὺ ὁ παῖς σου Ἰακωβ παραγίνεται ὀπίσω ἡμῶν. εἶπεν γάρ 'Ἐξιλάσομαι τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἐν τοῖς δώροις τοῖς προπορευομένοις αὐτοῦ, καὶ μετὰ τοῦτο ὄψομαι τὸ πρόσωπον αὐτοῦ· ἴσως γὰρ προσδέξεται τὸ πρόσωπόν μου.	e direte: "Ecco il tuo servo Jacobbe viene dietro di noi". Aveva pensato infatti: «Mi propizierò il suo volto con i doni che avanzano davanti a me, e dopo ciò vedrò il suo volto: poiché forse accoglierà il mio volto».
	Quel presente adunque passò davanti a lui; ed egli dimorò quella notte nel campo.	32.22 Così il dono passò prima di lui, mentr'egli trascorse quella notte nell'accampamento.	praecesserunt itaque munera ante eum ipse vero mansit nocte illa in Castris	καὶ παρεπορεύοντο τὰ δῶρα κατὰ πρόσωπον αὐτοῦ, αὐτὸς δὲ ἐκοιμήθη τὴν νύκτα ἐκείνην ἐν τῇ παρεμβολῇ.	E procedevano i doni davanti al suo volto mentre lui si coricò quella notte nell'accampamento.
	Ed egli si levò di notte, e prese le sue due mogli, e le sue due serve, e i suoi undici figliuoli; e passò il guado di Iabboc.	32.23 Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici figli e passò il guado dello Iabboc.	cumque mature surrexisset tulit duas uxores suas et totidem famulas cum undecim filiis et transivit vadum Iaboc	'Αναστὰς δὲ τὴν νύκτα ἐκείνην ἔλαβεν τὰς δύο γυναῖκας καὶ τὰς δύο παιδίσκας καὶ τὰ ἑνδεκα παιδία αὐτοῦ καὶ διέβη τὴν διάβασιν τοῦ Ἰαβὼκ·	Alzatosi poi quella notte prese le due mogli e le due serve e i suoi undici figli e attraversò il guado dello Iabok;
	E, dopo che li ebbe presi, ed ebbe loro fatto passare il torrente, fece passare tutto il <i>rimanente delle</i> cose sue.	32.24 Li prese, fece loro passare il torrente e fece passare anche tutti i suoi averi.	transductisque omnibus quae ad se pertinebant	καὶ ἔλαβεν αὐτούς καὶ διέβη τὸν χειμάρρουν καὶ διεβίβασεν πάντα τὰ αὐτοῦ.	e li prese e attraversò il torrente e fece passare tutto quello che era suo.
	E Jacobbe restò solo; ed un uomo lottò con lui fino all'apparir dell'alba.	32.25 Jacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora.	remansit solus et ecce vir luctabatur cum eo usque mane	ὑπελείφθη δὲ Ἰακωβ μόνος, καὶ ἐπάλαυνεν ἄνθρωπος μετ' αὐτοῦ ἕως πρωῖ.	Fu lasciato invece Jacobbe da solo, e lottò un uomo con lui fino all'alba.

וַיֵּרָא כִּי לֹא יָכֹל לוֹ וַיָּנֻעַ בְּכַף-יָרְכוֹ וַתִּקַּע כַּף-יָרֶךְ יַעֲקֹב בְּהֶאֱבָקוֹ עִמּוֹ:	Ed esso, veggendo che non lo potea vincere, gli toccò la giuntura della coscia; e la giuntura della coscia di Giacobbe fu smossa, mentre <i>quell'uomo</i> lottava con lui.	32.26 Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.	qui cum videret quod eum superare non posset tetigit nervum femoris eius et statim emarcuit	εἶδεν δὲ ὅτι οὐ δύναται πρὸς αὐτόν, καὶ ἤψατο τοῦ πλάτους τοῦ μηροῦ αὐτοῦ, καὶ ἐνάρκησεν τὸ πλάτος τοῦ μηροῦ Ἰακωβ ἐν τῷ παλαίειν αὐτὸν μετ' αὐτοῦ.	Vide però che non prevaleva contro di lui e toccò la parte larga della sua anca, e s'intorpidì la parte larga dell'anca di Giacobbe, mentre lottava con lui.
וַיֹּאמֶר שְׁלַחְנִי כִּי עָלָה הַשָּׁחַר וַיֹּאמֶר לֹא אֲשַׁלְחֶךָ כִּי אִם-בְּרִכְתָּנִי:	E <i>quell'uomo</i> gli disse: Lasciami andare; perciocchè già spunta l'alba. E <i>Giacobbe</i> gli disse: Io non ti lascerò andare, che tu non mi abbi benedetto.	32.27 Quegli disse: "Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora". Giacobbe rispose: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!".	dixitque ad eum dimitte me iam enim ascendit aurora respondit non dimittam te nisi benedixeris mihi	καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἀπόστειλόν με· ἀνέβη γὰρ ὁ ὄρθρος. ὁ δὲ εἶπεν Οὐ μὴ σε ἀποστείλω, ἐὰν μὴ με εὐλογήσῃς.	E gli disse: «Mandami via: è salita infatti l'alba». L'altro disse: «Di certo non ti manderò via, se non mi benedirai».
וַיֹּאמֶר אֵלָיו מַה-שְּׁמֶךָ וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב:	E <i>quell'uomo</i> gli disse: Quale è il tuo nome?	32.28 Gli domandò: "Come ti chiami?". Rispose: "Giacobbe".	ait ergo quod nomen est tibi respondit Iacob	εἶπεν δὲ αὐτῷ Τί τὸ ὄνομά σου ἐστίν; ὁ δὲ εἶπεν Ἰακωβ.	Gli disse allora: «Qual è il tuo nome?» L'altro disse: «Giacobbe».
וַיֹּאמֶר לֹא יַעֲקֹב יֹאמַר עוֹד שְׁמֶךָ כִּי אִם-יִשְׂרָאֵל כִּי- שָׂרִיתָ עִם-אֱלֹהִים וְעַם- אֲנָשִׁים וַתּוֹכֵל:	Ed egli disse: Giacobbe. E <i>quell'uomo</i> gli disse: Tu non sarai più chiamato Giacobbe, anzi Israele [<i>un Principe di Dio / colui che lotta con Dio</i>]; conciossiachè tu sii stato prode e valente con Dio e con gli uomini, ed abbi vinto.	32.29 Riprese: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!".	at ille nequaquam inquit Iacob appellabitur nomen tuum sed Israhel quoniam si contra Deum fortis fuisti quanto magis contra homines praevaleris	εἶπεν δὲ αὐτῷ Οὐ κληθήσεται ἔτι τὸ ὄνομά σου Ἰακωβ, ἀλλὰ Ἰσραὴλ ἔσται τὸ ὄνομά σου, ὅτι ἐνίσχυσας μετὰ θεοῦ καὶ μετὰ ἀνθρώπων δυνατός.	Gli disse: «Non sarai più chiamato col nome di Giacobbe, ma Israele sarà il tuo nome, poichè sei stato forte con Dio e con gli uomini potente».
וַיִּשְׁאַל יַעֲקֹב וַיֹּאמֶר הֲגִידָה- נָא שְׁמֶךָ וַיֹּאמֶר לָמָּה זֶה תִּשְׁאַל לְשְׁמִי וַיְבָרֶךְ אֹתוֹ שָׁם:	E Giacobbe <i>lo</i> domandò, e gli disse: Deh! dichiarami il tuo nome. Ed egli disse: Perché domandi del mio nome?	32.30 Giacobbe allora gli chiese: "Dimmi il tuo nome". Gli rispose: "Perché mi chiedi il nome?". E qui lo benedisse.	interrogavit eum Iacob dic mihi quo appellaris nomine respondit cur quaeris nomen meum et benedixit ei in eodem loco	ἠρώτησεν δὲ Ἰακωβ καὶ εἶπεν Ἀνάγγειλόν μοι τὸ ὄνομά σου. καὶ εἶπεν Ἰνα τί τοῦτο ἐρωτᾷς τὸ ὄνομά μου; καὶ ἠϋλόγησεν αὐτὸν ἐκεῖ.	Fece questa domanda Giacobbe e disse: «Annunciami il tuo nome». E disse: «Perché mai questa domanda sul mio nome?». E lo benedisse colà.
וַיִּקְרָא יַעֲקֹב שֵׁם הַמָּקוֹם פְּנִיָּאֵל כִּי-רְאִיתִי אֱלֹהִים פָּנִים אֶל-פָּנִים וַתִּנָּצַל נַפְשִׁי:	E quivi lo benedisse. E Giacobbe pose nome a quel luogo Peniel [<i>faccia di Dio</i>]; perciocchè <i>disse</i> : Io ho veduto Iddio a faccia a faccia; e pur la vita mi è stata salvata.	32.31 Allora Giacobbe chiamò quel luogo Peniel "Perché disse ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva".	vocavitque Iacob nomen loci illius Phanuhel dicens vidi Deum facie ad faciem et salva facta est anima mea	καὶ ἐκάλεσεν Ἰακωβ τὸ ὄνομα τοῦ τόπου ἐκεῖνου Εἶδος θεοῦ· εἶδον γὰρ θεὸν πρόσωπον πρὸς πρόσωπον, καὶ ἐσώθη μου ἡ ψυχή.	E chiamò Giacobbe quel luogo col nome di 'Vista di Dio': «ho visto infatti Dio faccia a faccia, ed è stata salvata la mia anima».
וַיִּזְרַח-לוֹ הַשָּׁמֶשׁ כְּאֶשֶׁר עָבַר אֶת-פְּנוּנְאֵל וְהוּא צֹלַע עַל- יָרְכוֹ:	E il sole gli si levò come fu passato Peniel; ed egli zoppicava della coscia.	32.32 Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Peniel e zoppicava all'anca.	ortusque est ei statim sol postquam transgressus est Phanuhel ipse vero claudicabat pede	ἀνέτειλεν δὲ αὐτῷ ὁ ἥλιος, ἡνίκα παρήλθεν τὸ Εἶδος τοῦ θεοῦ· αὐτὸς δὲ ἐπέσκαζεν τῷ μηρῷ αὐτοῦ.	Sorse poi su di lui il sole, quando passò la 'Vista di Dio'; egli però zoppicava con la sua anca.

על-כֵּן לֹא-יֵאָכְלוּ בְּנֵי- יִשְׂרָאֵל אֶת-גֵּיד הַנֶּשֶׁה אֲשֶׁר על-כֵּף הַיָּרֵךְ עַד הַיּוֹם הַזֶּה כִּי נָגַע בְּכַף-יָרֵךְ יַעֲקֹב בְּגִיד הַנֶּשֶׁה:	Perciò i figliuoli d'Israele non mangiano fino ad oggi del muscolo della commessura dell'anca ch'è sopra la giuntura della coscia; perciocchè <i>quell'uomo</i> toccò la giuntura della coscia di Giacobbe, al muscolo della commessura dell'anca.	32.33 Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quegli aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.	quam ob causam non comedunt filii Israhel nervum qui emarcuit in femore Iacob usque in praesentem diem eo quod tetigerit nervum femoris eius et obstipuerit	ἔνεκεν τούτου οὐ μὴ φάγωσιν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τὸ νεῦρον, ὃ ἐνάρκησεν, ὃ ἐστὶν ἐπὶ τοῦ πλατύς τοῦ μηροῦ, ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης, ὅτι ἥψατο τοῦ πλατύς τοῦ μηροῦ Ἰακώβ τοῦ νεύρου καὶ ἐνάρκησεν.	Per questo non mangiano i figli d'Israele il nervo, che si era intorpidito, che è sulla parte larga dell'anca, fino al giorno d'oggi, poiché aveva toccato la parte larga del nervo dell'anca di Giacobbe e si era intorpidita.
לג וַיִּשָּׂא יַעֲקֹב עֵינָיו וַיֵּרָא וְהִנֵּה עֹשֹׂו בֹא וְעִמּוֹ אַרְבַּע מֵאוֹת אִישׁ וַיַּחֲזֵן אֶת-הַיְלָדִים עַל- לֵאָה וְעַל-רָחֵל וְעַל שְׁתֵּי הַשֹּׁפְחוֹת:	POI Giacobbe alzò gli occhi, e riguardò; ed ecco Esau veniva, <i>menando seco</i> quattrocent'uomini. Ed egli spartì i fanciulli <i>in tre schiere</i> , sotto Lea, sotto Rachele, e sotto le due serve.	33.1 Poi Giacobbe alzò gli occhi e vide arrivare Esau che aveva con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i figli tra Lia, Rachele e le due schiave;	levans autem Iacob oculos suos vidit venientem Esau et cum eo quadringentos viros divisitque filios Liae et Rahel ambarumque famularum	Ἀναβλέψας δὲ Ἰακώβ εἶδεν καὶ ἰδοὺ Ἡσαὺ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ ἐρχόμενος καὶ τετρακόσιοι ἄνδρες μετ' αὐτοῦ. καὶ ἐπιδιέειλεν Ἰακώβ τὰ παῖδια ἐπὶ Λεῖαν καὶ Ραχὴλ καὶ τὰς δύο παιδίσκας	Levato poi lo sguardo Giacobbe vide, ed ecco Esau suo fratello che veniva, e quattrocento uomini con lui. E ripartì Giacobbe i figli tra Lia e Rachele e le due serve
וַיִּשֶׂם אֶת-הַשֹּׁפְחוֹת וְאֶת- יְלָדֶיהָן רֵאשִׁנָּה וְאֶת-לֵאָה וַיְלָדֶיהָ אַחֲרָנִים וְאֶת-רָחֵל וְאֶת-יוֹסֵף אַחֲרָנִים:	E mise le serve e i lor figliuoli davanti; e Lea e i suoi figliuoli appresso; e Rachele e Giuseppe gli ultimi.	33.2 mise in testa le schiave con i loro figli, più indietro Lia con i suoi figli e più indietro Rachele e Giuseppe.	et posuit utramque ancillam et liberos earum in principio Liam vero et filios eius in secundo loco Rahel autem et Ioseph novissimos	καὶ ἐποίησεν τὰς δύο παιδίσκας καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτῶν ἐν πρώτοις καὶ Λεῖαν καὶ τὰ παῖδια αὐτῆς ὀπίσω καὶ Ραχὴλ καὶ Ἰωσήφ ἐσχάτους.	e mise le due serve e i loro figli per primi, e Lia e i suoi figli dietro, e Rachele e Giuseppe per ultimi.
וְהוּא עָבַר לִפְנֵיהֶם וַיִּשְׁתַּחוּ אַרְצָה שִׁבְעַת פְּעָמִים עַד- גִּשְׁתּוֹ עַד-אַחֲרָיו:	Ed egli passò davanti a loro, e s'inclinò sette volte a terra, finchè fu presso al suo fratello.	33.3 Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello.	et ipse praeagrediens adoravit pronus in terram septies donec adpropinquaret frater eius	αὐτὸς δὲ προῆλθεν ἔμπροσθεν αὐτῶν καὶ προσεκύνησεν ἐπὶ τὴν γῆν ἑπτὰκις ἕως τοῦ ἐγγίσει τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ.	Ma lui passò davanti a loro e si prostrò a terra sette volte fino all'avvicinarsi di suo fratello.
וַיִּרְץ עֹשֹׂו לִקְרָאתוֹ וַיַּחֲבֹקְהוּ וַיִּפֹּל עַל-צַוְאָרוֹ וַיִּשְׁקָהוּ וַיִּבְכּוּ:	Ed Esau gli corse incontro, e l'abbracciò, e gli si gittò al collo, e lo baciò; ed <i>amendue</i> piansero.	33.4 Ma Esau gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero.	currens itaque Esau obviam fratri suo amplexatus est eum stringensque collum et osculans flevit	καὶ προσέδραμεν Ἡσαὺ εἰς συνάντησιν αὐτῷ καὶ περιλαβὼν αὐτὸν ἐφίλησεν καὶ προσέπεσεν ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ, καὶ ἔκλαυσαν ἄμφότεροι.	E corse Esau ad incontrarlo, e abbracciatolo lo baciò e cadde sul suo collo, e piansero entrambi.
וַיִּשָּׂא אֶת-עֵינָיו וַיֵּרָא אֶת- הַנְּשִׁים וְאֶת-הַיְלָדִים וַיֹּאמֶר מִי-אַלֶּה לָךְ וַיֹּאמֶר הַיְלָדִים אֲשֶׁר-חָנַן אֱלֹהִים אֶת- עַבְדְּךָ:	Ed <i>Esau</i> alzò gli occhi, e vide quelle donne e que' fanciulli, e disse: Che ti <i>son</i> costoro? E Giacobbe disse: <i>Sono</i> i fanciulli che Iddio ha donati al tuo servitore.	33.5 Poi alzò gli occhi e vide le donne e i fanciulli e disse: "Chi sono questi con te?". Rispose: "Sono i figli di cui Dio ha favorito il tuo servo".	levatisque oculis vidit mulieres et parvulos earum et ait quid sibi volunt isti et si ad te pertinent respondit parvuli sunt quos donavit mihi Deus servo tuo	καὶ ἀναβλέψας εἶδεν τὰς γυναῖκας καὶ τὰ παῖδια καὶ εἶπεν Τί ταῦτά σοί ἐστίν; ὃ δὲ εἶπεν Τὰ παῖδια, οἷς ἠλέησεν ὁ θεὸς τὸν παῖδά σου.	E levato lo sguardo vide le mogli e i figli e disse: «Che cos'è tutto questo che hai?». L'altro disse: «I figli, coi quali Dio ha fatto misericordia al tuo servo».
וַתִּגְשְׁןָ הַשֹּׁפְחוֹת הֵנָּה וַיְלָדֶיהָ וַתִּשְׁתַּחוּן:	E le serve si accostarono, coi loro figliuoli, e s'inclinaron.	33.6 Allora si fecero avanti le schiave con i loro figli e si prostrarono.	et adpropinquantes ancillae et filii earum incurvati sunt	καὶ προσήγγισαν αἱ παιδίσκαι καὶ τὰ τέκνα αὐτῶν καὶ προσεκύνησαν,	E si avvicinarono le serve e i loro figli e si prostrarono,

וַתִּגַּשׁ גַּם-לְאָה וּלְדָיָהּ וַיִּשְׁתַּחֲוּ וְאַחֵר נִגַּשׁ יוֹסֵף וַרְחֵל וַיִּשְׁתַּחֲוּ :	Poi Lea si accostò, co' suoi figliuoli, e s'inchinarono. Poi si accostò Giuseppe e Rachele, e si inchinarono.	33.7 Poi si fecero avanti anche Lia e i suoi figli e si prostrarono e infine si fecero avanti Rachele e Giuseppe e si prostrarono.	accessitque Lia cum liberis suis et cum similiter adorassent extremi Ioseph et Rahel adoraverunt	καὶ προσήγγισεν Λεια καὶ τὰ τέκνα αὐτῆς καὶ προσεκύνησαν, καὶ μετὰ ταῦτα προσήγγισεν Ραχηλ καὶ Ἰωσηφ καὶ προσεκύνησαν.	e si avvicinarono Lia e i suoi figli e si prostrarono, e dopo costoro si avvicinarono Rachele e Giuseppe e si prostrarono.
וַיֹּאמֶר מִי לָךְ כָּל-הַמַּחֲנֶה הַזֶּה אֲשֶׁר פָּגַשְׁתִּי וַיֹּאמֶר לְמַצָּא-חֵן בְּעֵינַי אֲדֹנָי :	Ed Esaù disse a <i>Giacobbe</i> : Che vuoi far di tutta quell'oste che io ho scontrata? Ed egli disse: <i>Io l'ho mandata</i> per trovar grazia appo il mio signore.	33.8 Domandò ancora: "Che è tutta questa carovana che ho incontrata?". Rispose: "È per trovar grazia agli occhi del mio signore".	quaenam sunt inquit istae turmae quas obvias habui respondit ut invenirem gratiam coram domino meo	καὶ εἶπεν Τί ταῦτά σοί ἐστίν, πᾶσαι αἱ παρεμβολαὶ αὗται, αἷς ἀπήντηκα; ὁ δὲ εἶπεν Ἵνα εὕρῃ ὁ παῖς σου χάριν ἐναντίον σου, κύριε.	E disse: «A che scopo hai queste cose, tutti questi accampamenti che ho incontrato?». L'altro disse: «Perché trovi il tuo servo grazia davanti a te, signore».
וַיֹּאמֶר עֲשׂוּ יֵשׁ-לִי רֵב אָחִי יְהִי לָךְ אֲשֶׁר-לָךְ :	Ed Esaù disse: Io ne ho assai, frater mio; tienti per te ciò ch'è tuo.	33.9 Esaù disse: "Ne ho abbastanza del mio, fratello, resti per te quello che è tuo!".	et ille habeo ait plurima frater mi sint tua tibi	εἶπεν δὲ Ησαυ Ἔστιν μοι πολλά, ἀδελφε· ἔστω σοι τὰ σά.	Disse allora Esau: «Io possiedo molte cose, fratello: restino a te le tue».
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב אַל-נָא אִם-נָא מַצָּאתִי חֵן בְּעֵינֶיךָ וְלָקַחְתָּ מִנִּי מִיָּדַי כִּי עַל-כֵּן רָאִיתִי פָּנֶיךָ כְּרַאת פְּנֵי אֱלֹהִים וַתִּרְצֵנִי :	Ma <i>Giacobbe</i> disse: Deh! no; se ora io ho trovato grazia appo te, prendi dalla mia mano il mio presente; conciossiachè per ciò io abbia veduta la tua faccia, <i>il che mi è stato</i> come se avessi veduta la faccia di Dio; e tu mi hai gradito.	33.10 Ma <i>Giacobbe</i> disse: "No, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché appunto per questo io sono venuto alla tua presenza, come si viene alla presenza di Dio, e tu mi hai gradito.	dixit Iacob noli ita obsecro sed si inveni gratiam in oculis tuis accipe munusculum de manibus meis sic enim vidi faciem tuam quasi viderim vultum Dei esto mihi propitius	εἶπεν δὲ Ἰακωβ Εἰ εὕρηκα χάριν ἐναντίον σου, δέξαι τὰ δῶρα διὰ τῶν ἐμῶν χειρῶν· ἕνεκεν τούτου εἶδον τὸ πρόσωπόν σου, ὡς ἂν τις ἴδοι πρόσωπον θεοῦ, καὶ εὐδοκήσεις με·	Ma disse <i>Giacobbe</i> : «Se ho trovato grazia davanti a te, accetta i doni delle mie mani; per questo ho visto il tuo volto come uno potrebbe vedere il volto di Dio, e tu ti complacerai di me:
קַח-נָא אֶת-בְּרִכְתִּי אֲשֶׁר הִבָּאת לָךְ כִּי-חַנּוּנִי אֱלֹהִים וְכִי יֵשׁ-לִי-כָל וַיַּפְצֵר-בּוֹ וַיִּקַּח :	Deh! prendi il mio presente che ti è stato condotto; perciocchè Iddio mi è stato liberal donatore, ed io ho di tutto. E gli fece forza, sì ch'egli lo prese.	33.11 Accetta il mio dono augurale che ti è stato presentato, perché Dio mi ha favorito e sono provvisto di tutto!". Così egli insistette e quegli accettò.	et suscipe benedictionem quam adtuli tibi et quam donavit mihi Deus tribuens omnia vix fratre compellente suscipiens	λαβὲ τὰς εὐλογίας μου, ἃς ἤνεγκά σοι, ὅτι ἠλέησέν με ὁ θεὸς καὶ ἔστιν μοι πάντα. καὶ ἐβιάσατο αὐτόν, καὶ ἔλαβεν.	prendi le mie benedizioni, che ho portato a te, poichè ha avuto misericordia di me Dio e io possiedo tutto». E lo forzò, e lui prese.
וַיֹּאמֶר נִסְעָה וְנִלְכָּה וְאַלֶּכָּה לְגִגְדָּךְ :	Poi <i>Esaù</i> disse: Partiamoci, ed andiamocene; ed io ti accompagnerò.	33.12 Poi Esaù disse: "Leviamo l'accampamento e mettiamoci in viaggio: io camminerò davanti a te".	ait gradiamur simul eroque socius itineris tui	καὶ εἶπεν Ἀπάραντες πορευσόμεθα ἐπ' εὐθεῖαν.	E disse: «Levate le tende andremo diritto».
וַיֹּאמֶר אֵלָיו אֲדֹנָי יְדַע כִּי- הֵילָדִים רַפִּים וְהַצֵּאן וְהַבָּקָר עֲלוֹת עָלַי וּדְפָקוּם יוֹם אֶחָד וַמָּתוּ כָּל-הַצֵּאן :	Ma <i>Giacobbe</i> gli disse: Ben riconosce il mio signore che questi fanciulli <i>son</i> teneri; ed io ho le mie pecore e le mie vacche pregne; e se sono spinte innanzi pure un giorno, tutta la greggia morrà.	33.13 Gli rispose: "Il mio signore sa che i fanciulli sono delicati e che ho a mio carico i greggi e gli armenti che allattano: se si affaticano anche un giorno solo, tutte le bestie moriranno.	dixit Iacob nosti domine mi quod parvulos habeam teneros et oves ac boves fetas mecum quas si plus in ambulando fecero laborare morientur una die cuncti greges	εἶπεν δὲ αὐτῷ Ὁ κύριός μου γινώσκει ὅτι τὰ παιδία ἀπαλότερα καὶ τὰ πρόβατα καὶ αἱ βόες λοχεύονται ἐπ' ἐμέ· ἐάν οὖν καταδιώξω αὐτοὺς ἡμέραν μίαν, ἀποθανοῦνται πάντα τὰ κτήνη.	Disse allora a lui: «Il mio signore sa che i figli sono più delicati e le pecore e le vacche figliano per me: se dunque li incalzo in un giorno solo, morirà tutto il bestiame.

יַעֲבֹר-נָא אֲדֹנִי לִפְנֵי עַבְדִּי וְאֲנִי אֲתַנְהִלָּה לְאִשְׁתִּי לְרַגְלִי הַמְּלֹאכָה אֲשֶׁר-לִפְנֵי וּלְרַגְלִי הַיְלָדִים עַד אֲשֶׁר-אָבָא אֵל- אֲדֹנִי שְׁעִירָה :	Deh! passi il mio signore davanti al suo servitore, ed io mi condurrò pian piano, al passo di questo bestiame ch'è davanti a me, e di questi fanciulli, finché io arrivi al mio signore in Seir.	33.14 Il mio signore passi prima del suo servo, mentre io mi sposterò a tutto mio agio, al passo di questo bestiame che mi precede e al passo dei fanciulli, finché arriverò presso il mio signore a Seir".	praecedat dominus meus ante servum suum et ego sequar paulatim vestigia eius sicut videro posse parvulos meos donec veniam ad dominum meum in Seir	προελθέτω ὁ κύριός μου ἔμπροσθεν τοῦ παιδός, ἐγὼ δὲ ἐνισχύσω ἐν τῇ ὁδῷ κατὰ σχολὴν τῆς πορεύσεως τῆς ἐναντίον μου καὶ κατὰ πόδα τῶν παιδαρίων ἕως τοῦ με ἐλθεῖν πρὸς τὸν κύριόν μου εἰς Σηϊρ.	Proceda il mio signore davanti al tuo servo, e io mi rafforzerò nel cammino con l'agio dell'andatura di chi è davanti a me e secondo il passo dei fanciulli fino al mio giungere dal mio signore in Seir».
וַיֹּאמֶר עֲשׂו אַצִּיגָה-נָא עִמָּךְ מִן-הָעַם אֲשֶׁר אִתִּי וַיֹּאמֶר לָמָּה זֶה אֲמַצָּא-חֵן בְּעֵינֵי אֲדֹנִי :	Ed Esau disse: Deh! lascia che io faccia restar teco della gente ch'è meco. Ma <i>Giacobbe</i> disse: Perché questo? <i>lascia che</i> io ottenga <i>questa</i> grazia dal mio signore.	33.15 Disse allora Esau: "Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!". Rispose: "Ma perché? Possa io solo trovare grazia agli occhi del mio signore!".	respondit Esau oro te ut de populo qui mecum est saltem socii remaneant viae tuae non est inquit necesse hoc uno indigeo ut inveniam gratiam in conspectu domini mei	εἶπεν δὲ Ησαυ Καταλείψω μετὰ σοῦ ἀπὸ τοῦ λαοῦ τοῦ μετ' ἐμοῦ. ὁ δὲ εἶπεν "Ἴνα τί τοῦτο; ἱκανὸν ὅτι εὖρον χάριν ἐναντίον σου, κύριε.	Disse poi Esau: «Lascero con te un po' della gente che è con me. L'altro disse: «Perché mai questo? Basta che io abbia trovato grazia davanti a te, signore».
וַיָּשָׁב בָּיּוֹם הַהוּא עֲשׂו לְדַרְכּוֹ שְׁעִירָה :	Esau adunque in quel dì se ne ritornò verso Seir, per lo suo cammino.	33.16 Così in quel giorno stesso Esau ritornò sul suo cammino verso Seir.	reversus est itaque illo die Esau itinere quo venerat in Seir	ἀπέστρεψεν δὲ Ησαυ ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ εἰς τὴν ὁδὸν αὐτοῦ εἰς Σηϊρ.	Si volse indietro così Esau in quel giorno per la sua via fino a Seir.
וַיַּעֲקֹב נָסַע סִכְתָּה וַיָּבֶן לוֹ בַּיִת וּלְמִקְנֵהוּ עָשָׂה סִכְתֹּת עַל-בֶּן קָרָא שְׁם-הַמָּקוֹם סִכּוֹת :	E Giacobbe partì, e venne in Succot, e si edificò una casa, e fece delle capanne per lo suo bestiame; perciò pose nome a quel luogo Succot [<i>capanne</i>].	33.17 Giacobbe invece si trasportò a Succot, dove costruì una casa per sé e fece capanne per il gregge. Per questo chiamò quel luogo Succot.	et Iacob venit in Succoth ubi aedificata domo et fixis tentoriis appellavit nomen loci illius Succoth id est Tabernacula	Καὶ Ἰακωβ ἀπαίρει εἰς Σκηνάς· καὶ ἐποίησεν ἑαυτῷ ἐκεῖ οἰκίας καὶ τοῖς κτήνεσιν αὐτοῦ ἐποίησεν σκηνάς· διὰ τοῦτο ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα τοῦ τόπου ἐκείνου Σκηναί.	E Giacobbe partì verso le Tende; e preparò per sé là delle abitazioni e al suo bestiame preparò delle tende: per questo chiamò quel luogo col nome di 'Tende'.
וַיָּבֹא יַעֲקֹב שָׁלֹם עִיר שְׁכָם אֲשֶׁר בְּאֶרֶץ כְּנַעַן בְּבֹאוֹ מִפְּדֵן אָרָם וַיַּחַן אֶת-פְּנֵי הָעִיר :	Poi Giacobbe arrivò sano e salvo nella città di Sichem, nel paese di Canaan, tornando di Paddan-aram; e tese i suoi padiglioni davanti alla città.	33.18 Giacobbe arrivò sano e salvo alla città di Sichem, che è nel paese di Canaan, quando tornò da Paddan-Aram e si accampò di fronte alla città.	transivitque in Salem urbem Sycimorum quae est in terra Chanaan postquam regressus est de Mesopotamiam Syriae et habitavit iuxta oppidum	καὶ ἦλθεν Ἰακωβ εἰς Σαλῆμ πόλιν Σικκιμῶν, ἣ ἐστὶν ἐν γῇ Χανααν, ὅτε ἦλθεν ἐκ τῆς Μεσοποταμίας Συρίας, καὶ παρενέβαλεν κατὰ πρόσωπον τῆς πόλεως.	E giunse Giacobbe a Salem, città dei Sichemiti, che è nella terra di Chanaan, quando giunse dalla Mesopotamia di Siria, e si accampò di fronte alla città.
וַיִּקֶן אֶת-חֶלְקֶת הַשָּׂדֶה אֲשֶׁר נָטָה-שָׁם אַהֲלֹ מִיד בְּנֵי- חֲמוֹר אָבִי שָׁכָם בְּמֶאֱהָ קִשְׁטָה :	E comperò da' figliuoli d'Hemor, padre di Sichem, per cento pezze di moneta, la parte del campo, ove avea tesi i suoi padiglioni.	33.19 Poi acquistò dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento, quella porzione di campagna dove aveva piantato la tenda.	emitque partem agri in qua fixerat tabernaculum a filiis Emor patris Sychem centum agnis	καὶ ἐκτίσατο τὴν μερίδα τοῦ ἀγροῦ, οὗ ἔστησεν ἐκεῖ τὴν σκηνὴν αὐτοῦ, παρὰ Ἐμμωρ πατρὸς Συχεμ ἑκατὸν ἀμνῶν	E acquistò la parte del campo, là dove aveva eretto la sua tenda, da Emmor padre di Sichem per cento agnelli,
וַיִּצֹב-שָׁם מִזְבֵּחַ וַיִּקְרָא-לוֹ אֵל אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל :	E rizzò un altare, e lo nominò Iddio, l'Iddio d'Israele.	33.20 Ivi eresse un altare e lo chiamò "El, Dio d'Israele".	et erecto ibi altari invocavit super illud Fortissimum Deum Israhel	καὶ ἔστησεν ἐκεῖ θυσιαστήριον καὶ ἐπεκαλέσατο τὸν θεὸν Ἰσραηλ.	ed eresse là un altare e lo chiamò 'Dio d'Israele'.
לֵד וַתֵּצֵא דִּינָה בַת-לֵאָה אֲשֶׁר יָלְדָה לְיַעֲקֹב לְרָאוּת בְּכַנּוֹת הָאֶרֶץ :	OR Dina, figliuola di Lea, la quale ella avea partorita a Giacobbe, uscì fuori, per veder le donne del paese.	34.1 Dina, la figlia che Lia aveva partorita a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del paese.	egressa est autem Dina filia Liae ut videret mulieres regionis illius	Ἐξῆλθεν δὲ Δίνα ἡ θυγάτηρ Λείας, ἣν ἔτεκεν τῷ Ἰακωβ, καταμαθεῖν τὰς θυγατέρας τῶν ἐγχωρίων.	Uscì poi Dina, la figlia di Lia, che l'aveva partorita a Giacobbe, ad osservare le figlie degli indigeni.

וַיֵּרָא אֹתָהּ שָׁכֵם בֶּן-חֲמֹר הַחִוִּי נָשִׂיא הָאֲרָץ וַיִּקַּח אֹתָהּ וַיִּשְׁכַּב אִתָּהּ וַיַּעֲנֶה:	E Sichem, figliuolo d'Emor, Hivveo, principe del paese, vedutala, la rapì, e si giacque con lei, e la sforzò.	34.2 Ma la vide Sichem, figlio di Camor l'Eveo, principe di quel paese, e la rapì, si unì a lei e le fece violenza.	quam cum vidisset Sychem filius Emor Evei princeps terrae illius adamavit et rapuit et dormivit cum illa vi opprimens virginem	καὶ εἶδεν αὐτὴν Συχεμ ὁ υἱὸς Εμμορ ὁ Χορραῖος ὁ ἄρχων τῆς γῆς καὶ λαβὼν αὐτὴν ἐκοιμήθη μετ' αὐτῆς καὶ ἐταπείνωσεν αὐτήν.	E la vide Sichem, figlio di Emmor il chorreo, capo di quella terra; e presala, si coricò con lei e la umiliò.
וַתִּדְּבֹק נִפְשׁוֹ בְּדִינָה בַת- יַעֲקֹב וַיֹּאֲהֵב אֶת-הַנַּעֲרָ וַיִּדְּבַר עַל-לֵב הַנַּעֲרָ:	E l'animo suo si apprese a Dina, figliuola di Giacobbe; ed amò quella giovane, e la racconsolò.	34.3 Egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; amò la fanciulla e le rivolse parole di conforto.	et conglutinata est anima eius cum ea tristemque blanditiis delinivit	καὶ προσέσχεν τῇ ψυχῇ Δίνας τῆς θυγατρὸς Ἰακωβ καὶ ἡγάπησεν τὴν παρθένον καὶ ἐλάλησεν κατὰ τὴν διάνοιαν τῆς παρθένου αὐτῇ.	E si affezionò all'anima di Dina, la figlia di Giacobbe, e amò la vergine e parlò secondo il cuore della vergine, a lei.
וַיֹּאמֶר שָׁכֵם אֶל-חֲמֹר אָבִיו לֵאמֹר קַח-לִי אֶת-הַיְלָדָה הַזֹּאת לְאִשָּׁה:	Poi disse ad Hemor, suo padre: Prendimi questa giovane per moglie.	34.4 Poi disse a Camor suo padre: "Prendimi in moglie questa ragazza".	et pergens ad Emor patrem suum accipe mihi inquit puellam hanc coniugem	εἶπεν δὲ Συχεμ πρὸς Εμμορ τὸν πατέρα αὐτοῦ λέγων Λαβέ μοι τὴν παιδίσκην ταύτην εἰς γυναῖκα.	Parlò allora Sichem ad Emmor suo padre dicendo: «Prendimi questa ragazza in sposa».
וַיַּעֲקֹב שָׁמַע כִּי טָמְא אֶת- דִּינָה בָתּוֹ וּבְנָיו הָיוּ אֶת- מִקְנֵהוּ בַּשָּׂדֶה וְהַחֲרַשׁ יַעֲקֹב עַד-בָּאָם:	E Giacobbe intese che <i>Sichem</i> avea contaminata Dina, sua figliuola; ed essendo i suoi figliuoli a' campi col suo bestiame, Giacobbe si tacque finché fosser venuti.	34.5 Intanto Giacobbe aveva saputo che quegli aveva disonorato Dina, sua figlia, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame. Giacobbe tacque fino al loro arrivo.	quod cum audisset Iacob absentibus filiis et in pastu occupatis pecorum siluit donec redirent	Ἰακωβ δὲ ἤκουσεν ὅτι ἐμίανεν ὁ υἱὸς Εμμορ Διναν τὴν θυγατέρα αὐτοῦ· οἱ δὲ υἱοὶ αὐτοῦ ἦσαν μετὰ τῶν κτηνῶν αὐτοῦ ἐν τῷ πεδίῳ, παρεσιώπησεν δὲ Ἰακωβ ἕως τοῦ ἐλθεῖν αὐτοῦς.	Ma Giacobbe udì che aveva contaminato, il figlio di Emmor, Dina sua figlia: intanto i suoi figli erano con il suo bestiame nella pianura; tacque così Giacobbe fino al loro giungere.
וַיֵּצֵא חֲמֹר אָבִי-שָׁכֵם אֶל- יַעֲקֹב לְדַבֵּר אִתּוֹ:	Ed Hemor, padre di Sichem, venne a Giacobbe, per parlarne con lui.	34.6 Venne dunque Camor, padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui.	egresso autem Emor patre Sychem ut loqueretur ad Iacob	ἐξῆλθεν δὲ Εμμορ ὁ πατήρ Συχεμ πρὸς Ἰακωβ λαλῆσαι αὐτῷ.	Uscì poi Emmor, padre di Sichem, da Giacobbe a parlargli.
וּבְנֵי יַעֲקֹב בָּאוּ מִן-הַשָּׂדֶה כְּשֶׁמַּעַם וַיִּתְּעֲצְבוּ הָאֲנָשִׁים וַיַּחֲרֹלָהוּ מָאֹד כִּי נָבְלָה עֲשָׂה בִישְׂרָאֵל לְשָׁכַב אֶת- בַּת-יַעֲקֹב וְכֵן לֹא יַעֲשֶׂה:	E quando i figliuoli di Giacobbe ebbero inteso <i>il fatto</i> , se ne vennero da' campi; e quegli uomini furono addolorati, e gravemente adirati, che <i>colui</i> avesse commessa villania in Israele, giacendosi con la figliuola di Giacobbe; il che non si conveniva fare.	34.7 Quando i figli di Giacobbe tornarono dalla campagna, sentito l'accaduto, ne furono addolorati e s'indignarono molto, perché quelli aveva commesso un'infamia in Israele, unendosi alla figlia di Giacobbe: così non si doveva fare!	ecce filii eius veniebant de agro auditoque quod acciderat irati sunt valde eo quod foedam rem esset operatus in Israhel et violata filia Iacob rem inlicitam perpetrasset	οἱ δὲ υἱοὶ Ἰακωβ ἦλθον ἐκ τοῦ πεδίου· ὥς δὲ ἤκουσαν, κατενύχθησαν οἱ ἄνδρες, καὶ λυπηρὸν ἦν αὐτοῖς σφόδρα ὅτι ἄσχημον ἐποίησεν ἐν Ἰσραὴλ κοιμηθεὶς μετὰ τῆς θυγατρὸς Ἰακωβ, καὶ οὐχ οὕτως ἔσται.	Pure i figli di Giacobbe giunsero dalla pianura; e come udirono, furono trafitti nel cuore quegli uomini, e triste era per loro oltremodo che un'indecenza avesse compiuto costui contro Israele, coricandosi con la figlia di Giacobbe, mentre non così deve essere.
וַיִּדְּבַר חֲמֹר אִתָּם לֵאמֹר שָׁכֵם בְּנִי חָשָׁה נִפְשׁוֹ בְּבִתְכֶם תָּנוּ נָא אֹתָהּ לוֹ לְאִשָּׁה:	Ed Hemor parlò con loro, dicendo: Sichem, mio figliuolo, ha posto il suo amore alla figliuola <i>di casa</i> vostra; deh! dategliela per moglie.	34.8 Camor disse loro: "Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; dategliela in moglie!	locutus est itaque Emor ad eos Sychem filii mei adhesit anima filiae vestrae date eam illi uxorem	καὶ ἐλάλησεν Εμμορ αὐτοῖς λέγων Συχεμ ὁ υἱός μου προείλατο τῇ ψυχῇ τὴν θυγατέρα ὑμῶν· δότε οὖν αὐτὴν αὐτῷ γυναῖκα.	E parlò Emmor a loro dicendo: «Sichem mio figlio ha prescelto nel suo animo vostra figlia: datela dunque a lui in sposa.
וְהִתְחַתְּנוּ אִתָּנוּ בְּנֵיכֶם תַּתְּנוּ-לָנוּ וְאֶת-בְּנֵיתֵינוּ תִּקְחוּ לָכֶם:	Ed imparentatevi con noi; dateci le vostre figliuole, e prendetevi le nostre.	34.9 Anzi, alleatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie.	et iungamus vicissim conubia filias vestras tradite nobis et filias nostras accipite	ἐπιγαμβρεύσασθε ἡμῖν· τὰς θυγατέρας ὑμῶν δότε ἡμῖν καὶ τὰς θυγατέρας ἡμῶν λάβετε τοῖς υἱοῖς ὑμῶν.	Imparentatevi con noi: le vostre figlie, datele a noi, e le nostre figlie, prendetele per i vostri figli.

וְאָתָנוּ תֵּשְׁבוּ וְהָאָרֶץ תְּהִי לְפָנֶיכֶם שְׂבו וסְחֲרוּהָ וְהָאָחֳזוּ בָּהּ :	Ed abitate con noi; e il paese sarà a vostro comando; dimoratevi, e trafficatevi, ed acquistate delle possessioni in esso.	34.10 Abiterete con noi e il paese sarà a vostra disposizione; risiedetevi, percorrete in lungo e in largo e acquistate proprietà in esso".	et habitate nobiscum terra in potestate vestra est exercete negotiamini et possidete eam	καὶ ἐν ἡμῖν κατοικεῖτε, καὶ ἡ γῆ ἰδοὺ πλατεῖα ἐναντίον ὑμῶν· κατοικεῖτε καὶ ἐμπορεύεσθε ἐπ' αὐτῆς καὶ ἐγκτήσασθε ἐν αὐτῇ.	E in mezzo a noi dimorate, poiché questa terra, ecco, ampia davanti a voi: dimorate e trafficate in essa e fatene acquisto».
וַיֹּאמֶר שָׁכֵם אֶל-אָבִיָּה וְאָל- אָחִיָּה אֲמָצָא-חֵן בְּעֵינֶיכֶם וְאֲשֶׁר תֹּאמְרוּ אֵלַי אֲתָן :	Sichem ancora disse al padre ed a' fratelli di essa: <i>Lasciate</i> che io trovi grazia appo voi; ed io darò ciò che mi direte.	34.11 Poi Sichem disse al padre e ai fratelli di lei: "Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte.	sed et Sychem ad patrem et ad fratres eius ait inveniam gratiam coram vobis et quaecumque statueritis dabo	εἶπεν δὲ Συχεμ πρὸς τὸν πατέρα αὐτῆς καὶ πρὸς τοὺς ἀδελφούς αὐτῆς Εὐρύοιμι χάριν ἐναντίον ὑμῶν, καὶ ὁ ἐὰν εἴπητε, δώσομεν.	Disse allora Sichem al padre di lei e ai fratelli di lei: «Possa io trovare grazia davanti a voi, e ciò che dite, lo daremo.
הָרָבוּ עָלַי מָאֵד מְהֵרָ וּמִתָּן וְאָתָנָה כְּאֲשֶׁר תֹּאמְרוּ אֵלַי וּתְנוּ-לִי אֶת-הַנַּעֲרָ לְאִשָּׁה :	Imponetemi pur gran dote e presenti, ed io li darò, secondo che mi direte; e datemi la fanciulla per moglie.	34.12 Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma datemi la giovane in moglie!"	augete dotem munera postulate libens tribuam quod petieritis tantum date mihi puellam hanc uxorem	πληθύνετε τὴν φερνὴν σφόδρα, καὶ δώσω, καθότι ἂν εἴπητέ μοι, καὶ δώσατέ μοι τὴν παῖδα ταύτην εἰς γυναῖκα.	Moltiplicate la dote oltremisura, e darò come mi direte, e darete a me questa giovane in sposa».
וַיַּעֲנוּ בְנֵי-יַעֲקֹב אֶת-שָׁכֵם וְאֶת-חֲמוֹר אָבִיו בְּמַרְמָה וַיַּדְּבֵרוּ אֲשֶׁר טָמְא אֶת דִּינָה אָחֶתָם :	E i figliuoli di Giacobbe risposero a Sichem, e ad Hemor suo padre, con inganno, e <i>lo</i> trattennero con parole; perciocchè egli avea contaminata Dina, lor sorella.	34.13 Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con astuzia, perché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina.	responderunt filii Iacob Sychem et patri eius in dolo saevientes ob stuprum sororis	ἀπεκρίθησαν δὲ οἱ υἱοὶ Ἰακωβ τῷ Συχεμ καὶ Εμμορ τῷ πατρὶ αὐτοῦ μετὰ δόλου καὶ ἐλάλησαν αὐτοῖς, ὅτι ἐμίαναν Διναν τὴν ἀδελφὴν αὐτῶν,	Risposero allora i figli di Giacobbe a Sichem e a Emmor suo padre con inganno: così parlarono a loro, poiché avevano contaminato Dina, la loro sorella,
וַיֹּאמְרוּ אֲלֵיהֶם לֹא נוּכַל לַעֲשׂוֹת הַדָּבָר הַזֶּה לְתֵת אֶת- אָחִיתָנוּ לְאִישׁ אֲשֶׁר-לוֹ עֲרָלָה כִּי-חֲרָפָה הוּא לָנוּ :	E disser loro: Noi non possiam far questa cosa, di dar la nostra sorella ad un uomo incirconciso; perciocchè il prepuzio ci è cosa vituperosa.	34.14 Dissero loro: "Non possiamo fare questo, dare cioè la nostra sorella ad un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi.	non possumus facere quod petitis nec dare sororem nostram homini incircumciso quod illicitum et nefarium est apud nos	καὶ εἶπαν αὐτοῖς Συμεων καὶ Λευι οἱ ἀδελφοὶ Δινας υἱοὶ δὲ Λειας Οὐ δυνησόμεθα ποιῆσαι τὸ ῥῆμα τοῦτο, δοῦναι τὴν ἀδελφὴν ἡμῶν ἀνθρώπῳ, ὃς ἔχει ἀκροβυστίαν· ἔστιν γὰρ ὄνειδος ἡμῖν.	e dissero loro Simeone e Levi, fratelli di Dina, ma figli di Lia: «Non potremo mai compiere quest'atto, dare la nostra sorella ad un uomo che è incirconciso, poiché è un insulto per noi.
אך-בְּזֹאת נֵאוֹת לָכֶם אִם תִּהְיוּ כְּמִנּוּ לְהַמֵּל לָכֶם כָּל- זָכָר :	Ma pur vi compiaceremo con questo, che voi siate come noi, circoncidendosi ogni maschio d'infra voi.	34.15 Solo a questa condizione acconsentiremo alla vostra richiesta, se cioè voi diventerete come noi, circoncidendo ogni vostro maschio.	sed in hoc valebimus foederari si esse volueritis nostri similes et circumcidatur in vobis omne masculini sexus	ἐν τούτῳ ὁμοιωθησόμεθα ὑμῖν καὶ κατοικήσομεν ἐν ὑμῖν, ἐὰν γένησθε ὡς ἡμεῖς καὶ ὑμεῖς ἐν τῷ περιτμηθῆναι ὑμῶν πᾶν ἀρσενικόν,	In questo saremo assimilati a voi e dimoreremo in mezzo a voi, se diventerete come noi anche voi nel farsi circoncidere ogni vostro maschio;
וְנִתְּנוּ אֶת- בְּנֵיתֵינוּ לָכֶם וְאֶת- בְּנֵיתֵיכֶם נָקַח-לָנוּ וַיִּשְׁכְּנוּ אִתְּכֶם וְהָיִינוּ לְעָם אֶחָד :	Allora noi vi daremo le nostre figliuole, e ci prenderemo le vostre, ed abiteremo con voi, e diventeremo uno stesso popolo.	34.16 Allora noi vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo le vostre, abiteremo con voi e diventeremo un solo popolo.	tunc dabimus et accipiemus mutuo filias nostras ac vestras et habitabimus vobiscum erimusque unus populus	καὶ δώσομεν τὰς θυγατέρας ἡμῶν ὑμῖν καὶ ἀπὸ τῶν θυγατέρων ὑμῶν λημνόμεθα ἡμῖν γυναῖκας καὶ οἰκήσομεν παρ' ὑμῖν καὶ ἐσόμεθα ὡς γένος ἓν.	allora daremo le nostre figlie a voi e dalle vostre figlie prenderemo per noi le spose e abiteremo presso di voi e saremo come un'unica stirpe.
וְאִם-לֹא תִשְׁמָעוּ אֲלֵינוּ לְהַמּוֹל וּלְקַחְנָהּ אֶת-בִּתְּנוּ וְהָלַכְנוּ :	Ma se voi non ci acconsentite di circoncidervi, noi prenderemo la nostra fanciulla, e ce ne andremo.	34.17 Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, allora prenderemo la nostra figlia e ce ne andremo".	sin autem circumcidi nolueritis tollemus filiam nostram et recedemus	ἐὰν δὲ μὴ εἰσακούσητε ἡμῶν τοῦ περιτέμνεσθαι, λαβόντες τὰς θυγατέρας ἡμῶν ἀπελευσόμεθα.	Se invece non acconsentirete a noi nel farvi circoncidere, prese le nostre figlie ce ne andremo».

וַיִּטְבוּ דְבָרֵיהֶם בְּעֵינֵי חֲמֹר וַיְבַעֲיָנִי שָׂכָם בֶּן-חֲמֹר:	E le lor parole piacquero ad Hemor, ed a Sichem figliuolo d'Hemor.	34.18 Le loro parole piacquero a Camor e a Sichem, figlio di Camor.	placuit oblatio eorum Emor et Sychem filio eius	καὶ ἤρεσαν οἱ λόγοι ἐναντίον Εμμωρ καὶ ἐναντίον Συχεμ τοῦ υἱοῦ Εμμωρ.	E piacquero queste parole a Emmor e a Sichem, figlio di Emmor.
וְלֹא-אַחַר הִנָּעַר לַעֲשׂוֹת הַדָּבָר כִּי חָפֵץ בַּבַּת-יַעֲקֹב וְהוּא נִכְבָּד מִכָּל בֵּית אָבִיו:	E quel giovane non indugiò il far questa cosa; perciocchè egli portava affezione alla figliuola di Giacobbe; ed egli era il più onorato di tutta la casa di suo padre.	34.19 Il giovane non indugiò ad eseguire la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe; d'altra parte era il più onorato di tutto il casato di suo padre.	nec distulit adulescens quin statim quod petebatur expleret amabat enim puellam valde et ipse erat inclitus in omni domo patris sui	καὶ οὐκ ἐχρόνισεν ὁ νεανίσκος τοῦ ποιῆσαι τὸ ῥῆμα τοῦτο· ἐνέκειτο γὰρ τῇ θυγατρὶ Ἰακωβ· αὐτὸς δὲ ἦν ἐνδοξότατος πάντων τῶν ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ.	E non indugiò il giovane a compiere quest'atto, poiché era attaccato alla figlia di Giacobbe e lui stesso era il più famoso di tutti quelli della casa di suo padre.
וַיָּבֹא חֲמֹר וּשְׂכָם בָּנוּ אֶל- שַׁעַר עִירָם וַיַּדְּבֵרוּ אֶל- אֲנָשֵׁי עִירָם לֵאמֹר:	Ed Hemor, e Sichem suo figliuolo, vennero alla porta della città, e parlarono agli uomini della lor città, dicendo:	34.20 Vennero dunque Camor e il figlio Sichem alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città:	ingressique portam urbis locuti sunt populo	ἦλθεν δὲ Εμμωρ καὶ Συχεμ ὁ υἱὸς αὐτοῦ πρὸς τὴν πύλιν τῆς πόλεως αὐτῶν καὶ ἐλάλησαν πρὸς τοὺς ἄνδρας τῆς πόλεως αὐτῶν λέγοντες	Venne dunque Emmor con Sichem suo figlio alla porta della loro città e parlarono agli uomini della loro città dicendo:
הָאֲנָשִׁים הָאֵלֶּה שְׁלָמִים הֵם אֲתָנוּ וַיָּשְׁבוּ בְּאֶרֶץ וַיִּסְחָרוּ אֹתָהּ וְהָאֶרֶץ הִנֵּה רַחֲבַת- יָדַיִם לִפְנֵיהֶם אֶת-בְּנֹתָם נָקַח-לָנוּ לְנָשִׁים וְאֶת-בְּנֹתֵינוּ נִתֵּן לָהֶם:	Questi uomini vivono pacificamente con noi, e dimoreranno nel paese, e vi trafficheranno; ed ecco il paese è ampio <i>assai</i> per loro; e noi ci prenderemo le lor figliuole per mogli, e daremo loro le nostre.	34.21 "Questi uomini sono gente pacifica: abitino pure con noi nel paese e lo percorrano in lungo e in largo; esso è molto ampio per loro in ogni direzione. Noi potremo prendere per mogli le loro figlie e potremo dare a loro le nostre.	virī isti pacifici sunt et volunt habitare nobiscum negotientur in terra et exerceant eam quae spatiosa et lata cultoribus indiget filias eorum accipiemus uxores et nostras illis dabimus	Οἱ ἄνθρωποι οὗτοι εἰρηνικοὶ εἰσιν μεθ' ἡμῶν· οἰκείωσαν ἐπὶ τῆς γῆς καὶ ἐμπορευέσθωσαν αὐτήν, ἡ δὲ γῆ ἰδοὺ πλατεῖα ἐναντίον αὐτῶν. τὰς θυγατέρας αὐτῶν ληψόμεθα ἡμῖν γυναῖκας καὶ τὰς θυγατέρας ἡμῶν δώσομεν αὐτοῖς.	«Questi uomini, pacifici sono con noi: abitino su questa terra e traffichino in essa; questa terra, ecco, ampia davanti a loro. Le loro figlie prenderemo per noi come spose e le nostre figlie daremo loro.
אֶךְ-בְּזֹאת יֵאָתוּ לָנוּ הָאֲנָשִׁים לְשִׁבְתָּ אֲתָנוּ לְהָיוֹת לְעַם אֶחָד בְּהֵמוֹל לָנוּ כָּל- זָכָר כְּאִשְׁרֵי הֵם נִמְלִים:	Ma pure a questi patti ci compiaceranno di abitar con noi, per diventare uno stesso popolo, che ogni maschio d'infra noi sia circonciso, siccome essi <i>son</i> circoncisi.	34.22 Ma solo ad una condizione questi uomini acconsentiranno ad abitare con noi, a diventare un sol popolo: se cioè noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circoncisi.	unum est quod differtur tantum bonum si circumcidamus masculos nostros ritum gentis imitantes	μόνον ἐν τούτῳ ὁμοιωθήσονται ἡμῖν οἱ ἄνθρωποι τοῦ κατοικεῖν μεθ' ἡμῶν ὥστε εἶναι λαὸν ἓνα, ἐν τῷ περιτέμνεσθαι ἡμῶν πᾶν ἀρσενικόν, καθὰ καὶ αὐτοὶ περιτέμνεται.	Solo in questo saranno assimilati a noi questi uomini, dimorando con noi così da essere un unico popolo: nel farsi circoncidere ogni nostro maschio, come anch'essi sono stati circoncisi.
מִקְנֵיהֶם וּקְנִינֵם וְכָל-בְּהֶמְתָּם הֵלֹא לָנוּ הֵם אֵךְ נִאֻתָּה לָהֶם וַיָּשְׁבוּ אֲתָנוּ:	Il lor bestiame, e le lor facoltà, e tutte le lor bestie non <i>saranno</i> elle nostre? compiaciamo pur loro, ed essi abiteranno con noi.	34.23 I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non saranno forse nostri? Accontentiamoli dunque e possano abitare con noi!"	et substantia eorum et pecora et cuncta quae possident nostra erunt tantum in hoc adquiescamus et habitantes simul unum efficiemus populum	καὶ τὰ κτήνη αὐτῶν καὶ τὰ ὑπάρχοντα αὐτῶν καὶ τὰ τετράποδα οὐχ ἡμῶν ἔσται; μόνον ἐν τούτῳ ὁμοιωθώμεν αὐτοῖς, καὶ οἰκήσουσιν μεθ' ἡμῶν.	E il loro bestiame e i loro beni e i quadrupedi non saranno nostri? Solo in questo lasciamoci assimilare a loro, e abiteranno con noi».
וַיִּשְׁמְעוּ אֶל-חֲמֹר וְאֶל-שָׂכָם בָּנוּ כָּל-יִצְחָאִי שַׁעַר עִירוֹ וַיַּמְלוּ כָּל-זָכָר כָּל-יִצְחָאִי שַׁעַר עִירוֹ:	E tutti quelli che uscivano per la porta della lor città, acconsentirono loro; e ogni maschio d'infra tutti quelli che uscivano per la porta della lor città, fu circonciso.	34.24 Allora quanti avevano accesso al a porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem: tutti i maschi, quanti avevano accesso alla porta della città, si fecero circoncidere.	adsensi sunt omnes circumcisis cunctis maribus	καὶ εἰσήκουσαν Εμμωρ καὶ Συχεμ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ πάντες οἱ ἐκπορευόμενοι τὴν πύλιν τῆς πόλεως αὐτῶν καὶ περιετέμοντο τὴν σάρκα τῆς ἀκροβυστίας αὐτῶν, πᾶς ἄρσιν.	E acconsentirono a Emmor e a Sichem suo figlio tutti coloro che passavano per la porta della loro città e fecero circoncidere la carne del loro prepuzio, ogni maschio.

וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי בְּהִיּוֹתָם כְּאֲבִים וַיִּקְחוּ שְׁנֵי-בָנֵי-יַעֲקֹב שְׁמַעוֹן וְלֵוִי אֶחָי דִּינָה אִישׁ חֲרָבוֹ וַיָּבֹאוּ עַל-הָעִיר בָּטַח וַיַּהֲרֹגוּ כָּל-זָכָר:	E al terzo giorno, mentre essi erano in dolore, due figliuoli di Giacobbe, Simeone e Levi fratelli di Dina, presa ciascuno la sua spada, assalirono a man salva la città, ed uccisero tutti i maschi.	34.25 Ma il terzo giorno, quand'essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno una spada, entrarono nella città con sicurezza e uccisero tutti i maschi.	et ecce die tertio quando gravissimus vulnerum dolor est arreptis duo Iacob filii Symeon et Levi fratres Dinae gladiis ingressi sunt urbem confidenter interfectisque omnibus masculis	ἐγένετο δὲ ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ, ὅτε ἦσαν ἐν τῷ πόνῳ, ἔλαβον οἱ δύο υἱοὶ Ἰακωβ Συμεων καὶ Λευι οἱ ἀδελφοὶ Δινας ἕκαστος τὴν μάχαιραν αὐτοῦ καὶ εἰσῆλθον εἰς τὴν πόλιν ἀσφαλῶς καὶ ἀπέκτειναν πᾶν ἀρσενικόν·	E avvenne il terzo giorno, mentre essi erano sofferenti: presero, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, fratelli di Dina, ciascuno la sua spada ed entrarono in città impunemente e uccisero ogni maschio;
וְאֶת-חֲמֹור וְאֶת-שָׁכֶם בָּנוּ הָרְגוּ לְפִי-חֶרֶב וַיִּקְחוּ אֶת-דִּינָה מִבֵּית שָׁכֶם וַיֵּצְאוּ:	Uccisero ancora Hemor e Sicheim suo figliuolo, <i>mettendoli</i> a fil di spada; e presero Dina della casa di Sicheim, e se ne uscirono.	34.26 Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sicheim, portarono via Dina dalla casa di Sicheim e si allontanarono.	Emor et Sychem pariter necaverunt tollentes Dinam de domo Sychem sororem suam	τόν τε Εμμορ καὶ Συχεμ τὸν υἱὸν αὐτοῦ ἀπέκτειναν ἐν στόματι μαχαίρας καὶ ἔλαβον τὴν Διναν ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ Συχεμ καὶ ἐξῆλθον.	sia Emmor sia Sicheim suo figlio uccisero a fil di spada e presero Dina dalla casa di Sicheim e uscirono.
בָּנֵי יַעֲקֹב בָּאוּ עַל-הַחֲלָלִים וַיִּבְזוּ הָעִיר אֲשֶׁר טָמְאוּ אַחֲוָתָם:	Dopo che coloro furono uccisi, sopraggiunsero i figliuoli di Giacobbe, e predarono la città; perciocchè la lor sorella era stata contaminata.	34.27 I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella.	quibus egressis inruerunt super occisos ceteri filii Iacob et depopulati sunt urbem in ultionem stupri	οἱ δὲ υἱοὶ Ἰακωβ εἰσῆλθον ἐπὶ τοὺς τραυματίας καὶ διήρπασαν τὴν πόλιν, ἐν ᾗ ἐμίαναν Διναν τὴν ἀδελφὴν αὐτῶν,	Poi i figli di Giacobbe entrarono dai feriti e depredarono la città, nella quale avevano contaminato Dina, la loro sorella,
אֶת-צֹאנָם וְאֶת-בְּקָרָם וְאֶת-חֲמֹרֵיהֶם וְאֶת אֲשֶׁר-בְּעִיר וְאֶת-אֲשֶׁר בַּשָּׂדֶה לָקְחוּ:	E presero le lor gregge, e i loro armenti, e i loro asini, e ciò ch'era nella città e per li campi.	34.28 Presero così i loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna.	oves eorum et armenta et asinos cunctaque vastantes quae in domibus et in agris erant	καὶ τὰ πρόβατα αὐτῶν καὶ τοὺς βόας αὐτῶν καὶ τοὺς ὄνους αὐτῶν, ὅσα τε ἦν ἐν τῇ πόλει καὶ ὅσα ἦν ἐν τῷ πεδίῳ, ἔλαβον.	e le loro greggi e i loro armenti e i loro asini, e quanto era nella città e quanto era nella pianura, presero.
וְאֶת-כָּל-חֵילָם וְאֶת-כָּל-טָפָם וְאֶת-נְשֵׁיהֶם שָׁבוּ וַיָּבֹאוּ וְאֶת כָּל-אֲשֶׁר בְּבָיִת:	Così predarono tutte le facoltà de' Sicheimiti, e tutto ciò ch'era nelle case, e menarono prigionieri i lor piccoli figliuoli e le lor mogli.	34.29 Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case.	parvulos quoque et uxores eorum duxere captivas	καὶ πάντα τὰ σώματα αὐτῶν καὶ πᾶσαν τὴν ἀποσκευὴν αὐτῶν καὶ τὰς γυναῖκας αὐτῶν ἠχμαλώτευσαν, καὶ διήρπασαν ὅσα τε ἦν ἐν τῇ πόλει καὶ ὅσα ἦν ἐν ταῖς οἰکیαις.	E tutti i loro schiavi e tutti i loro bambini e le loro donne fecero prigionieri, e depredarono sia quanto era nella città sia quanto era nelle case.
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב אֶל-שְׁמַעוֹן וְאֶל-לֵוִי עֲכָרְתֶּם אֹתִי לְהַבְאִישְׁנִי בִישָׁב הָאָרֶץ בְּכַנְעֲנִי וּבְפִרְזִי וְאֲנִי מָתִי מִסָּפֶר וְנֶאֱסָפוּ עָלַי וְהַכּוּנִי וְנִשְׁמַדְתִּי אֲנִי וּבֵיתִי:	E Giacobbe disse a Simeone ed a Levi: Voi mi avete messo in <i>gran</i> turbamento, rendendomi abbominevole agli abitanti di questo paese, a' Cananei, ed a' Ferezei; laonde, <i>avendo</i> io poca gente, essi si rauneranno contro a me, e mi percoteranno; e sarò distrutto io e la mia famiglia.	34.30 Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: "Voi mi avete messo in difficoltà, rendendomi odioso agli abitanti del paese, ai Cananei e ai Perizziti, mentre io ho pochi uomini; essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa".	quibus patratris audacter Iacob dixit ad Symeon et Levi turbastis me et odiosum fecistis Chananeis et Ferezeis habitatoribus terrae huius nos pauci sumus illi congregati percutient me et delebor ego et domus mea	εἶπεν δὲ Ἰακωβ Συμεων καὶ Λευι Μισητόν με πεποιήκατε ὥστε πονηρόν με εἶναι πᾶσιν τοῖς κατοικοῦσιν τὴν γῆν, ἔν τε τοῖς Χαναanaίοις καὶ τοῖς Φερεζαίοις· ἐγὼ δὲ ὀλιγοστός εἰμι ἐν ἀριθμῷ, καὶ συναχθέντες ἐπ' ἐμὲ συγκόψουσίν με, καὶ ἐκτριβήσομαι ἐγὼ καὶ ὁ οἶκός μου.	Disse allora Giacobbe a Simeone e Levi: «Odioso mi avete reso, come se fossi malefico per tutti quelli che dimorano in questa terra, sia i chananei sia i pherezei; io però molto piccolo sono quanto a numero, e radunandosi contro di me mi faranno a pezzi, e sarò spazzato via, io e la mia casa».
וַיֹּאמְרוּ הַכּוֹזֵנָה יַעֲשֶׂה אֶת-אַחֲוָתָנוּ:	Ed essi dissero: Avrebbe egli fatto della nostra sorella come d'una meretrice?	34.31 Risposero: "Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?".	responderunt numquid ut scorto abuti debuere sorore nostra	οἱ δὲ εἶπαν Ἄλλ' ὥσει πόρνην χρήσονται τῇ ἀδελφῇ ἡμῶν;	Quelli dissero: «Ma come di una prostituta dovrebbero usare di nostra sorella?».

לה

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֶל-יַעֲקֹב קוּם עֲלֵה בֵּית-אֵל וְשָׁב-שָׁם וַעֲשֵׂה-שָׁם מִזְבֵּחַ לְאֵל הַנִּרְאָה אֵלֶיךָ בְּכַרְתְּךָ מִפְּנֵי עֲשׂוֹ אָחִיךָ:	E IDDIO disse a Giacobbe: Levati, vattene in Betel, e dimora quivi, e fa' un altare all'Iddio che ti apparve quando tu fuggivi per tema di Esau, tuo fratello.	35.1 Dio disse a Giacobbe: "Alzati, va' a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi Esau, tuo fratello".	interea locutus est Deus ad Iacob surge et ascende Bethel et habita ibi facque altare Deo qui apparuit tibi quando fugiebas Esau fratrem tuum	Εἶπεν δὲ ὁ θεὸς πρὸς Ἰακωβ Ἄναστας ἀνάβηθι εἰς τὸν τόπον Βαιθηλ καὶ οἴκει ἐκεῖ καὶ ποιήσον ἐκεῖ θυσιαστήριον τῷ θεῷ τῷ ὁφθέντι σοι ἐν τῷ ἀποδιδράσκειν σε ἀπὸ προσώπου Ἡσαυ τοῦ ἀδελφοῦ σου.	Disse poi Dio a Giacobbe: «Sorgi, sali al luogo di Bethel e abita là e costruisci là un altare al Dio che si è fatto vedere a te quando fuggivi dal volto di Esau tuo fratello».
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב אֶל-בֵּיתוֹ וְאֵל כָּל-אֲשֶׁר עִמּוֹ הָסְרוּ אֶת- אֱלֹהֵי הַנֹּכַר אֲשֶׁר בְּתִכְכֶּם וְהַשְׁתֵּרוּ וְהִחֲלִיפוּ שְׂמֹלֹתֵיכֶם:	E Giacobbe disse alla sua famiglia, ed a tutti coloro ch'erano con lui: Togliete via gl'iddii stranieri che <i>son</i> fra voi, e purificatevi, e cambiatevi i vestimenti.	35.2 Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: "Eliminate gli dei stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti.	Iacob vero convocata omni domo sua ait abicite deos alienos qui in medio vestri sunt et mundamini ac mutate vestimenta vestra	εἶπεν δὲ Ἰακωβ τῷ οἴκῳ αὐτοῦ καὶ πᾶσιν τοῖς μετ' αὐτοῦ Ἄρατε τοὺς θεοὺς τοὺς ἄλλοτρίους τοὺς μεθ' ὕμῶν ἐκ μέσου ὕμῶν καὶ καθαρίσασθε καὶ ἀλλάξατε τὰς στολὰς ὕμῶν,	Disse allora Giacobbe alla sua casa e a tutti quelli con lui: «Togliete gli dèi estranei, che sono con voi, di mezzo a voi e purificatevi e cambiate le vostre vesti;
וְנִקְוָמָה וְנַעֲלֶה בֵּית-אֵל וְאֶעֱשֶׂה-שָׁם מִזְבֵּחַ לְאֵל הָעֶנָּה אֲתִי בַיּוֹם צִרְתִּי וַיְהִי עֲמָדִי בְּדַרְךָ אֲשֶׁר הָלַכְתִּי:	E noi ci leveremo, ed andremo in Betel; ed io farò quivi un altare all'Iddio che mi ha risposto al giorno della mia angoscia, ed è stato meco per lo viaggio che io ho fatto.	35.3 Poi alziamoci e andiamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia e che è stato con me nel cammino che ho percorso".	surgite et ascendamus in Bethel ut faciamus ibi altare Deo qui exaudivit me in die tribulationis meae et fuit socius itineris mei	καὶ ἀναστάντες ἀναβῶμεν εἰς Βαιθηλ καὶ ποιήσωμεν ἐκεῖ θυσιαστήριον τῷ θεῷ τῷ ἐπακουσάντι μοι ἐν ἡμέρᾳ θλίψεως, ὃς ἦν μετ' ἐμοῦ καὶ διέσωσέν με ἐν τῇ ὁδῷ, ἣ ἐπορεύθην.	sorgiamo e saliamo a Bethel e costruiamo là un altare al Dio che mi ha esaudito nel giorno della tribolazione, che era con me e mi ha salvato nella via, per la quale ho camminato».
וַיִּתְּנוּ אֶל-יַעֲקֹב אֶת כָּל- אֱלֹהֵי הַנֹּכַר אֲשֶׁר בְּיָדָם וְאֶת-הַנִּנְזָמִים אֲשֶׁר בְּאֲזִנֵּיהֶם וַיִּטְמֵן אֹתָם יַעֲקֹב תַּחַת הָאֶלֶה אֲשֶׁר עִם-שָׂכָם:	Ed essi diedero a Giacobbe tutti gl'iddii degli stranieri, ch'erano nelle lor mani, e i monili che aveano agli orecchi; e Giacobbe li nascose sotto la quercia, ch'è vicina a Sichem.	35.4 Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dei stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi; Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem.	dederunt ergo ei omnes deos alienos quos habebant et inaures quae erant in auribus eorum at ille infodit ea subter terebinthum quae est post urbem Sychem	καὶ ἔδωκαν τῷ Ἰακωβ τοὺς θεοὺς τοὺς ἄλλοτρίους, οἳ ἦσαν ἐν ταῖς χερσὶν αὐτῶν, καὶ τὰ ἐνώτια τὰ ἐν τοῖς ὠσὶν αὐτῶν, καὶ κατέκρυπεν αὐτὰ Ἰακωβ ὑπὸ τὴν τερέμινθον τὴν ἐν Σικιμοῖς καὶ ἀπώλεσεν αὐτὰ ἕως τῆς σήμερον ἡμέρας.	E diedero a Giacobbe gli dèi estranei, che erano nelle loro mani, e gli orecchini, che avevano ai loro orecchi, e li nascose Giacobbe sotto il terebinto che è in Sikem e li soppresse fino al giorno d'oggi.
וַיִּסְעוּ וַיְהִי חַתַּת אֱלֹהִים עַל- הָעָרִים אֲשֶׁר סְבִיבוֹתֶיהֶם וְלֹא רָדְפוּ אַחֲרַי בְּנֵי יַעֲקֹב:	Poi si partirono. E il terror di Dio fu sopra le città ch'erano d'intorno a loro; laonde non perseguirono i figliuoli di Giacobbe.	35.5 Poi levarono l'accampamento e un terrore molto forte assalì i popoli che stavano attorno a loro, così che non inseguirono i figli di Giacobbe.	cumque profecti essent terror Dei invasit omnes per circuitum civitates et non sunt ausi persequi recedentes	καὶ ἐξῆρεν Ἰσραὴλ ἐκ Σικιμων, καὶ ἐγένετο φόβος θεοῦ ἐπὶ τὰς πόλεις τὰς κύκλῳ αὐτῶν, καὶ οὐ κατεδίωξαν ὀπίσω τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ.	E levò le tende Israele da Sikem, e venne il timore di Dio sulle città intorno a loro, e non inseguirono alle spalle i figli di Israele.
וַיָּבֹא יַעֲקֹב לוֹזָה אֲשֶׁר בְּאֶרֶץ כְּנַעַן הוּא בֵּית-אֵל הוּא וְכָל-הָעָם אֲשֶׁר-עִמּוֹ:	E Giacobbe, con tutta la gente ch'era con lui, giunse a Luz, ch'è nel paese di Canaan, la quale è Betel.	35.6 Giacobbe e tutta la gente ch'era con lui arrivarono a Luz, cioè Betel, che è nel paese di Canaan.	venit igitur Iacob Luzam quae est in terra Chanaan cognomento Bethel ipse et omnis populus cum eo	ἦλθεν δὲ Ἰακωβ εἰς Λουζα, ἣ ἐστὶν ἐν γῇ Χανασαν, ἣ ἐστὶν Βαιθηλ, αὐτὸς καὶ πᾶς ὁ λαός, ὃς ἦν μετ' αὐτοῦ.	Giunse poi Giacobbe a Luza, che è nella terra di Chanaan, che è Bethel, lui e tutta la gente che era con lui.
וַיִּבֶן שָׁם מִזְבֵּחַ וַיִּקְרָא לְמָקוֹם אֵל בֵּית-אֵל כִּי שָׁם נִגְלוּ אֵלָיו הָאֱלֹהִים בְּכַרְחוֹ מִפְּנֵי אָחִיו:	Ed edificò quivi un altare, e nominò quel luogo: L'Iddio di Betel; perciocchè quivi gli apparve Iddio, quando egli si fuggiva per tema del suo fratello.	35.7 Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo "El-Betel", perchè là Dio gli si era rivelato, quando sfuggiva al fratello.	aedificavitque ibi altare et appellavit nomen loci Domus Dei ibi enim apparuit ei Deus cum fugeret fratrem suum	καὶ ᾠκοδόμησεν ἐκεῖ θυσιαστήριον καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα τοῦ τόπου Βαιθηλ· ἐκεῖ γὰρ ἐπεφάνη αὐτῷ ὁ θεὸς ἐν τῷ ἀποδιδράσκειν αὐτὸν ἀπὸ προσώπου Ἡσαυ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ.	Ed edificò là un altare e chiamò il luogo col nome di Bethel: là infatti si era manifestato a lui Dio, quando fuggiva dal volto di Esau suo fratello.

וַתָּמָת דְּבִרָּה מִיִּנְקָת רֵבֶקָה וַתִּקְבֹּר מִתַּחַת לְבֵית-אֵל תַּחַת הָאֵלֹן וַיִּקְרָא שְׁמוֹ אֵלֹן בְּכוֹת:	E Debora, balia di Rebecca, mori, e fu sepolta al disotto di Bethel, sotto una quercia, la quale <i>Giacobbe</i> nominò: Quercia di pianto.	35.8 Allora morì Debora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta al disotto di Bethel, ai piedi della quercia, che perciò si chiamò Quercia del Pianto.	eodem tempore mortua est Debbora nutrix Rebeccae et sepulta ad radices Bethel subter quercum vocatumque est nomen loci quercus Fletus	ἀπέθανεν δὲ Δεββωρα ἡ τροφὸς Ῥεβεκκας κατώτερον Βαιθηλ ὑπὸ τὴν βάλανον, καὶ ἐκάλεσεν Ἰακωβ τὸ ὄνομα αὐτῆς Βάλανος πένθους.	Mori quindi Debbora, la nutrice di Rebecca, più giù di Bethel sotto una quercia, e la chiamò, Giacobbe, col nome di 'Quercia del lutto'.
וַיֵּרָא אֱלֹהִים אֶל-יַעֲקֹב עוֹד בְּבָאוֹ מִפָּדֵן אָרָם וַיְבָרֶךְ אֹתוֹ:	E Iddio apparve ancora a Giacobbe, quando egli veniva di Paddan-aram, e lo benedisse.	35.9 Dio apparve un'altra volta a Jacobbe, quando tornava da Paddan-Aram, e lo benedisse.	apparuit autem iterum Deus Iacob postquam reversus est de Mesopotamiam Syriae benedixitque ei	Ῥωθῆ δὲ ὁ θεὸς Ἰακωβ ἔτι ἐν Λουζα, ὅτε παρεγένετο ἐκ Μεσοποταμίας τῆς Συρίας, καὶ ἠυλόγησεν αὐτὸν ὁ θεός.	Si fece vedere poi Dio a Giacobbe ancora a Luza, quando vi giunse dalla Mesopotamia di Siria, e lo benedisse Dio.
וַיֹּאמֶר-לוֹ אֱלֹהִים שְׁמֶךָ יַעֲקֹב לֹא-יִקְרָא שְׁמֶךָ עוֹד יַעֲקֹב כִּי אִם-יִשְׂרָאֵל יִהְיֶה שְׁמֶךָ וַיִּקְרָא אֶת-שְׁמוֹ יִשְׂרָאֵל:	E Iddio gli disse: Il tuo nome è Giacobbe: tu non sarai più nominato Jacobbe, anzi il tuo nome sarà Israele; e gli pose nome Israele.	35.10 Dio gli disse: "Il tuo nome è Jacobbe. Non ti chiamerai più Jacobbe, ma Israele sarà il tuo nome". Così lo si chiamò Israele.	dicens non vocaberis ultra Iacob sed Israhel erit nomen tuum et appellavit eum Israhel	καὶ εἶπεν αὐτῷ ὁ θεός Τὸ ὄνομά σου Ἰακωβ· οὐ κληθήσεται ἔτι Ἰακωβ, ἀλλ' Ἰσραηλ ἔσται τὸ ὄνομά σου.	E gli disse Dio: «Il tuo nome: Giacobbe; non sarai più chiamato Jacobbe, ma Israele sarà il tuo nome».
וַיֹּאמֶר לוֹ אֱלֹהִים אֲנִי אֵל שָׂדֵי פְרָה וּרְבֵה גוֹי וְקָהָל גּוֹיִם יִהְיֶה מִמֶּךָ וּמְלָכִים מִחֲלָצֶיךָ יֵצְאוּ:	Oltre a ciò Iddio gli disse: Io <i>son</i> l'Iddio Onnipotente; cresci e moltiplica; una nazione, anzi una raunanza di nazioni, verrà da te, e re usciranno da' tuoi lombi.	35.11 Dio gli disse: "Io sono Dio onnipotente. Sii fecondo e diventa numeroso, popolo e assemblea di popoli verranno da te re usciranno dai tuoi fianchi.	dixitque ei ego Deus omnipotens cresce et multiplicare gentes et populi nationum erunt ex te reges de lumbis tuis egredientur	εἶπεν δὲ αὐτῷ ὁ θεός Ἐγὼ ὁ θεός σου· αὐξάνου καὶ πληθύνου· ἔθνη καὶ συναγωγαὶ ἐθνῶν ἔσονται ἐκ σοῦ, καὶ βασιλεῖς ἐκ τῆς ὀσφύος σου ἐξελεύσονται.	Disse poi a lui Dio: «Io: il tuo Dio; lasciati accrescere e moltiplicare: nazioni e raccolte di nazioni procederanno da te, e re dal tuo fianco usciranno.
וְאֶת-הָאָרֶץ אֲשֶׁר נָתַתִּי לְאַבְרָהָם וְלִיִּצְחָק לְךָ אֶתְנַנֶּה וּלְזֶרְעֶךָ אֶחְרִיךָ אֶתֵּן אֶת-	Ed io donerò a te, ed alla tua progenie dopo te, il paese che io diedi ad Abrahamo e ad Isacco.	35.12 Il paese che ho concesso ad Abramo e a Isacco darò a te e alla tua stirpe dopo di te darò il paese".	terramque quam dedi Abraham et Isaac dabo tibi et semini tuo post te	καὶ τὴν γῆν, ἣν δέδωκα Ἀβρααμ καὶ Ἰσαακ, σοὶ δέδωκα αὐτήν· σοὶ ἔσται, καὶ τῷ σπέρματί σου μετὰ σέ δώσω τὴν γῆν ταύτην.	E la terra, che ho dato ad Abramo e Isacco, a te l'ho data: tua sarà, e al tuo seme dopo di te darò questa terra».
הָאָרֶץ:					
וַיַּעַל מֵעֵלְיוֹ אֱלֹהִים בְּמָקוֹם אֲשֶׁר-דִּבֶּר אֹתוֹ:	Poi Iddio risalì d'appresso a lui, nel luogo stesso dove egli avea parlato con lui.	35.13 Dio scomparve da lui, nel luogo dove gli aveva parlato.	et recessit ab eo	ἀνέβη δὲ ὁ θεὸς ἀπ' αὐτοῦ ἐκ τοῦ τόπου, οὗ ἐλάλησεν μετ' αὐτοῦ.	Sali quindi Dio via da lui, dal luogo in cui aveva parlato con lui.
וַיַּצֵּב יַעֲקֹב מַצֵּבָה בְּמָקוֹם אֲשֶׁר-דִּבֶּר אֹתוֹ מַצֵּבַת אֲבָן וַיִּסַּךְ עָלֶיהָ נֶסֶךְ וַיִּצַּק עָלֶיהָ שֶׁמֶן:	E Jacobbe rizzò un piliere di pietra nel luogo ove <i>Iddio</i> avea parlato con lui; e versò sopra esso una offerta da spandere, e vi sparse su dell'olio.	35.14 Allora Jacobbe eresse una stele, dove gli aveva parlato, una stele di pietra, e su di essa fece una libazione e versò olio.	ille vero erexit titulum lapideum in loco quo locutus ei fuerat Deus libans super eum libamina et effundens oleum	καὶ ἔστησεν Ἰακωβ στήλην ἐν τῷ τόπῳ, ᾧ ἐλάλησεν μετ' αὐτοῦ, στήλην λιθίνην, καὶ ἔσπεισεν ἐπ' αὐτὴν σπονδὴν καὶ ἐπέχεεν ἐπ' αὐτὴν ἔλαιον.	Ed eresse Jacobbe una stele nel luogo, in cui aveva parlato con lui, una stele di pietra, e fece su di essa una libazione e versò su di essa dell'olio.
וַיִּקְרָא יַעֲקֹב אֶת-שֵׁם הַמָּקוֹם אֲשֶׁר דִּבֶּר אֹתוֹ שֵׁם אֱלֹהִים בֵּית-אֵל:	Giacobbe adunque pose nome Bethel [<i>casa di Dio</i>] a quel luogo, dove Iddio avea parlato con lui.	35.15 Jacobbe chiamò Bethel il luogo dove Dio gli aveva parlato.	vocansque nomen loci Bethel	καὶ ἐκάλεσεν Ἰακωβ τὸ ὄνομα τοῦ τόπου, ἐν ᾧ ἐλάλησεν μετ' αὐτοῦ ἐκεῖ ὁ θεός, Βαιθηλ.	E chiamò, Jacobbe, il luogo, là dove aveva parlato con lui Dio, col nome di Bethel.

וַיִּסְעוּ מִבֵּית אֵל וַיְהִי-עוֹד בְּכַרְת-הָאָרֶץ לְבוֹא אֶפְרָתָה וַתֵּלֶךְ רָחֵל וַתִּקְשׁ בְּלִדְתָּהּ:	Poi <i>Giacobbe, co' suoi</i> , parti di Betel; e, restandovi ancora alquanto spazio di paese per arrivare in Efrata, Rachele partori, ed ebbe un duro parto.	35.16 Poi levarono l'accampamento da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare ad Efrata, quando Rachele partori ed ebbe un parto difficile.	egressus inde venit verno tempore ad terram quae ducit Efratham in qua cum parturiret Rahel	Ἀπάρας δὲ Ἰακωβ ἐκ Βαιθηλ ἔπηξεν τὴν σκηνὴν αὐτοῦ ἐπέκεινα τοῦ πύργου Γαδερ. ἐγένετο δὲ ἡνίκα ἤγγισεν χαβραθα εἰς γῆν ἐλθεῖν Εφραθα, ἔτεκεν Ραχὴλ καὶ ἐδυστόκησεν ἐν τῷ τοκετῷ.	Levata la tenda, Giacobbe, da Bethel, la piantò al di là della torre di Gader. E avvenne, quando fu vicino alla terra di Chabratha per entrare in Ephratha, che partori, Rachele, ed ebbe difficoltà nel parto.
וַיְהִי בְהַקְשָׁתָהּ בְּלִדְתָּהּ וַתֹּאמֶר לָהּ הַמְלִידָת אֵל- תִּירָאִי כִּי-גַם-זֶה לָךְ בֶּן:	E, mentre penava a partorire, la levatrice le disse: Non temere; perciocchè eccoti ancora un figliuolo.	35.17 Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: "Non temere: anche questo è un figlio!".	ob difficultatem partus periclitari coepit dixitque ei obsetrix noli timere quia et hunc habebis filium	ἐγένετο δὲ ἐν τῷ σκληρῷ αὐτὴν τίκτειν εἶπεν αὐτῇ ἡ μαῖα Θάρσει, καὶ γὰρ οὗτός σοί ἐστιν υἱός.	Avvenne poi, durante il suo duro travaglio, che disse a lei la levatrice: «Fatti coraggio, poiché anche questo per te è un figlio».
וַיְהִי בְצֵאת נַפְשָׁהּ כִּי מָתָה וַתִּקְרָא שְׁמוֹ בֶּן-אוֹנִי וְאָבִיו קָרָא-לוֹ בְּנִימִין:	E, come l'anima sua si partiva (perciocchè ella morì), ella pose nome a quel figliuolo: Ben-oni [<i>figlio del mio dolore</i>]; ma suo padre lo nominò Beniamino [<i>figlio della destra</i>].	35.18 Mentre esalava l'ultimo respiro, perché stava morendo, essa lo chiamò Ben-Oni, ma suo padre lo chiamò Beniamino.	egrediente autem anima prae dolore et imminente iam morte vocavit nomen filii sui Benoni id est filius doloris mei pater vero appellavit eum Benjamin id est filius dexteræ	ἐγένετο δὲ ἐν τῷ ἀφίεναί αὐτὴν τὴν ψυχὴν ἀπέθνησκειν γὰρ ἐκάλεισεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ὑῖος ὁδύνης μου· ὁ δὲ πατὴρ ἐκάλεισεν αὐτὸν Βενιαμιν.	Avvenne così, mentre esalava l'anima - stava morendo infatti - che lo chiamò col nome di 'figlio del mio dolore'; ma il padre lo chiamò Beniamino.
וַתָּמָת רָחֵל וַתִּקְבֹּר בְּדֶרֶךְ אֶפְרָתָה הוּא בֵּית לָחֶם: וַיַּצֵּב יַעֲקֹב מַצֵּבָה עַל- קְבֻרָתָהּ הוּא מַצֵּבַת קְבֻרַת- רָחֵל עַד-הַיּוֹם:	E Rachele morì, e fu seppellita nella via d'Efrata, ch'è Bet-lehem. E Giacobbe rizzò una pila sopra la sepoltura di essa. Quest'è la pila della sepoltura di Rachele, <i>che dura</i> infino al dì d'oggi.	35.19 Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Efrata, cioè Betlemme. 35.20 Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. Questa stele della tomba di Rachele esiste fino ad oggi.	mortua est ergo Rahel et sepulta in via quae ducit Efratham haec est Bethlehem erexitque Iacob titulum super sepulchrum eius hic est titulus monumenti Rahel usque in praesentem diem	ἀπέθανεν δὲ Ραχὴλ καὶ ἐτάφη ἐν τῇ ὁδῷ Εφραθα (αὕτη ἐστὶν Βηθλεεμ). καὶ ἔστησεν Ἰακωβ στήλιν ἐπὶ τοῦ μνημείου αὐτῆς· αὕτη ἐστὶν στήλη μνημείου Ραχὴλ ἕως τῆς σήμερον ἡμέρας.	Morì dunque Rachele e fu sepolta nella via di Ephratha, cioè Bethlehem. Ed eresse Giacobbe una stele sul suo sepolcro: questa è la stele del sepolcro di Rachele fino al giorno d'oggi.
וַיִּסַּע יִשְׂרָאֵל וַיֵּט אָהֳלָה מִהַלְאָה לְמִגְדָּל-עֵדֶר: וַיְהִי בְשָׁכֵן יִשְׂרָאֵל בְּאָרֶץ הַהוּא וַיֵּלֶךְ רְאוּבֵן וַיִּשְׁכַּב אֶת-בִּלְהָה פִּילְגֶּשׁ אָבִיו וַיִּשְׁמַע יִשְׂרָאֵל	E Israele si parti, e tese i suoi padiglioni di là da Migdal-eder [<i>torre del gregge</i>]. Ed avvenne, mentre Israele abitava in quel paese, che Ruben andò, e si giacque con Bilha, concubina di suo padre; e Israele lo intese.	35.21 Poi Israele levò l'accampamento e piantò la tenda al di là di Migdal-Eder. 35.22 Mentre Israele abitava in quel paese, Ruben andò a unirsi con Bila, concubina del padre, e Israele lo venne a sapere.	egressus inde fixit tabernaculum trans turrem Gregis cumque habitaret in illa regione abiit Ruben et dormivit cum Bala concubina patris sui quod illum minime latuit	Ἐγένετο δὲ ἡνίκα κατώκησεν Ἰσραὴλ ἐν τῇ γῇ ἐκείνῃ, ἐπορεύθη Ρουβὴν καὶ ἐκοιμήθη μετὰ Βαλλας τῆς παλλακῆς τοῦ πατρὸς αὐτοῦ· καὶ ἤκουσεν Ἰσραὴλ, καὶ πονηρὸν ἐφάνη ἐναντίον αὐτοῦ.	Ed avvenne, mentre dimorava Israele in quella terra, che andò Ruben a coricarsi con Balla, concubina di suo padre; e lo apprese Israele, e male parve davanti a lui.
וַיְהִי בִּנְי-יַעֲקֹב שְׁנַיִם עָשָׂר: בְּנֵי לְאָה כְּכֹר יַעֲקֹב רְאוּבֵן וְשִׁמְעוֹן וְלֵוִי וַיְהוּדָה וְיִשְׁשָׁכָר וְזַבּוּלֹן: בְּנֵי רָחֵל יוֹסֵף וּבְנִימִין:	Or i figliuoli di Giacobbe furono dodici. I figliuoli di Lea furono Ruben, primogenito di Giacobbe, e Simeone e Levi, e Giuda, ed Issacar, e Zabulon. E i figliuoli di Rachele furono Giuseppe e Beniamino.	I figli di Giacobbe furono dodici. 35.23 I figli di Lia: il primogenito di Giacobbe, Ruben, poi Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zabulon. 35.24 I figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino.	erant autem filii Iacob duodecim filii Liae primogenitus Ruben et Symeon et Levi et Iudas et Isachar et Zabulon filii Rahel Ioseph et Benjamin	Ἦσαν δὲ οἱ υἱοὶ Ἰακωβ δώδεκα. υἱοὶ Λειας· πρωτότοκος Ἰακωβ Ρουβὴν, Συμεων, Λευι, Ἰουδας, Ἰσσαχαρ, Ζαβουλων. υἱοὶ δὲ Ραχὴλ· Ἰωσηφ καὶ Βενιαμιν.	Erano dunque i figli di Giacobbe dodici. Figli di Lia: primogenito di Giacobbe: Ruben; Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Zabulon. Figli invece di Rachele: Giuseppe e Beniamino.

וּבְנֵי בִלְהָה שְׁפָחַת רְחֵל דָּן וְנִפְתָּלִי:	E i figliuoli di Bilha, serva di Rachele, <i>furono</i> Dan e Neftali.	35.25 I figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Neftali.	filii Balae ancillae Rahelis Dan et Nephtalim	υἱοὶ δὲ Βαλλας παιδίσκης Ραχηλ· Δαν καὶ Νεφθαλι.	Figli poi di Balla, serva di Rachele: Dan e Nephtali.
וּבְנֵי זִלְפָּה שְׁפָחַת לְאָה גָד וְאֲשֶׁר אֱלֹה בְּנֵי יַעֲקֹב אֲשֶׁר יָלַד-לוֹ בְּפַדְן אַרְם:	E i figliuoli di Zilpa, serva di Lea, <i>furono</i> Gad ed Aser. Questi <i>sono</i> i figliuoli di Giacobbe, i quali gli nacquero in Paddan-aram.	35.26 I figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe che gli nacquero in Paddan-Aram.	filii Zelphae ancillae Liae Gad et Aser hii filii Iacob qui nati sunt ei in Mesopotamiam Syriae	υἱοὶ δὲ Ζελφας παιδίσκης Λειας· Γαδ καὶ Ασηρ. οὗτοι υἱοὶ Ιακωβ, οἱ ἐγένοντο αὐτῷ ἐν Μεσοποταμίᾳ τῆς Συρίας	Figli poi di Zelpha, serva di Lia: Gad e Aser. Questi i figli di Giacobbe, che nacquero a lui in Mesopotamia di Siria.
וַיָּבֹא יַעֲקֹב אֶל-יִצְחָק אָבִיו מִמָּרָא קְרִית הָאֲרָבָה הוּא חֶבְרֹן אֲשֶׁר-גָּר-שָׁם אֲבִרָהָם וַיִּצְחָק:	E Giacobbe arrivò ad Isacco, suo padre, <i>in</i> Mamre, <i>nella</i> città di Arba, ch'è Hebron, ove Abrahamo ed Isacco erano dimorati.	35.27 Poi Giacobbe venne da suo padre Isacco a Mamre, a Kiriath-Arba, cioè Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato come forestieri.	venit etiam ad Isaac patrem suum in Mambre civitatem Arbee haec est Hebron in qua peregrinatus est Abraham et Isaac	Ἦλθεν δὲ Ιακωβ πρὸς Ισαακ τὸν πατέρα αὐτοῦ εἰς Μάμβρη εἰς πόλιν τοῦ πεδίου (αὕτη ἐστὶν Χεβρων) ἐν γῇ Χανααν, οὗ παρώκησεν Αβρααμ καὶ Ισαακ.	Venne quindi Giacobbe da Isacco suo padre a Mambre, nella città della pianura, cioè Chebron, nella terra di Chanaan, dove avevano soggiornato Abramo e Isacco.
וַיְהִי יָמֵי יִצְחָק מֵאֵת שָׁנָה וּשְׁמֹנִים שָׁנָה:	Or il tempo <i>della vita</i> d'Isacco fu di centottant'anni.	35.28 Isacco raggiunse l'età di centottant'anni.	et completi sunt dies Isaac centum octoginta annorum	ἐγένοντο δὲ αἱ ἡμέραι Ισαακ, ἃς ἔζησεν, ἑτη ἑκατὸν ὀγδοήκοντα·	E furono i giorni di Isacco, che aveva vissuto, centottanta anni;
וַיָּגָע יִצְחָק וַיָּמָת וַיֵּאָסֶף אֶל-עַמְּוִי זָקֵן וּשְׁבַע יָמִים וַיִּקְבְּרוּ אֹתוֹ עֶשָׂו וַיַּעֲקֹב בְּנָיו: לו	Poi Isacco trapassò, e morì, e fu raccolto a' suoi popoli, vecchio e sazio di giorni. Ed Esaù e Giacobbe, suoi figliuoli, lo seppellirono.	35.29 Poi Isacco spirò, morì e si riunì al suo parentado, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe.	consumptusque aetate mortuus est et adpositus populo suo senex et plenus dierum et sepelierunt eum Esau et Iacob filii sui	καὶ ἐκλιπὼν ἀπέθανεν καὶ προσετέθη πρὸς τὸ γένος αὐτοῦ πρεσβύτερος καὶ πλήρης ἡμερῶν, καὶ ἔθαψαν αὐτὸν Ησαυ καὶ Ιακωβ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ.	e venuto meno, morì e fu aggiunto alla sua stirpe, anziano e sazio di giorni, e lo seppellirono Esau e Giacobbe suoi figli.
וְאֵלֶּה תְּלֻדֹת עֶשָׂו הוּא אָדוֹם:	OR queste <i>sono</i> le generazioni di Esaù, che è Edom.	36.1 Questa è la discendenza di Esaù, cioè Edom.	hae sunt autem generationes Esau ipse est Edom	Αὗται δὲ αἱ γενέσεις Ησαυ (αὐτός ἐστιν Εδομ)·	Queste poi le generazioni di Esau (cioè Edom):
עֶשָׂו לָקַח אֶת-נָשָׁיו מִבְּנוֹת כְּנָעַן אֶת-עֲדָה בַת-אֵילֹן הַחֲתִי וְאֶת-אֵהֶלִיבָמָה בַת- עִנָּה בַת-צִבְעוֹן הַחֲוִי:	Esaù prese le sue mogli d'infra le figliuole de' Cananei; Ada, figliuola di Elon Hitteo; ed Oholibama, figliuola di Ana, e figliuola di Sibon Hivveo;	36.2 Esaù prese le mogli tra le figlie dei Cananei: Ada, figlia di Elon, l'Hittita; Oolibama, figlia di Ana, figlio di Zibeon, l'Hurrita;	Esau accepit uxores de filiabus Chanaan Ada filiam Elom Hetthei et Oolibama filiam Anae filiae Sebeon Evei	Ησαυ δὲ ἔλαβεν γυναῖκας ἑαυτῷ ἀπὸ τῶν θυγατέρων τῶν Χαναναίων, τὴν Ἀδα θυγατέρα Αἰλων τοῦ Χετταίου καὶ τὴν Ελιβεμα θυγατέρα Ἀνα τοῦ υἱοῦ Σεβεγων τοῦ Ευαίου	Esau prese come mogli per sé dalle figlie dei chananei, Ada figlia di Ailon il chetteo ed Elibema figlia di Ana, figlio di Sebegon l'eveo
וְאֶת-בְּשִׁמַּת בַּת-יִשְׁמָעֵאל אָחוֹת נָבִיּוֹת:	e Basemat, figliuola d'Ismaele, sorella di Nebaiot.	36.3 Basemat, figlia di Ismaele, sorella di Nebaiot.	Basemath quoque filiam Ismahel sororem Nabaioth	καὶ τὴν Βασεμμαθ θυγατέρα Ισμαηλ ἀδελφὴν Ναβαιωθ.	e Basemmath figlia di Ismaele, sorella di Nabaioth.
וַתֵּלֶד עֲדָה לְעֶשָׂו אֶת-אֵלִיפָז וּבְשִׁמַּת יָלְדָה אֶת-רְעוּאֵל:	E Ada partorì ad Esaù Elifaz; e Basemat partorì Reuel.	36.4 Ada partorì ad Esaù Elifaz, Basemat partorì Reuel,	peperit autem Ada Eliphaz Basemath genuit Rauhel	ἔτεκεν δὲ Ἀδα τῷ Ησαυ τὸν Ελιφας, καὶ Βασεμμαθ ἔτεκεν τὸν Ραγουηλ,	Partorì quindi Ada ad Esau Eliphaz, e Basemmath partorì Raguel,
וְאֵהֶלִיבָמָה יָלְדָה אֶת- (יַעֲוִישׁ) [יַעֲוִישׁ] וְאֶת-יַעֲלֹם וְאֶת-קֶרַח אֱלֹה בְּנֵי עֶשָׂו אֲשֶׁר יָלְדוּ-לוֹ בְּאֶרֶץ כְּנָעַן:	Ed Oholibama partorì Ieus, e Ialam, e Cora. Questi <i>sono</i> i figliuoli di Esaù, che gli nacquero nel paese di Canaan.	36.5 Oolibama partorì leus, e laalam e Core. Questi sono i figli di Esaù, che gli nacquero nel paese di Canaan.	Oolibama edidit Hieus et Hielom et Core hii filii Esau qui nati sunt ei in terra Chanaan	καὶ Ελιβεμα ἔτεκεν τὸν Ιεους καὶ τὸν Ιεγλομ καὶ τὸν Κορε· οὗτοι υἱοὶ Ησαυ, οἱ ἐγένοντο αὐτῷ ἐν γῇ Χανααν.	ed Elibema partorì leous e leglom e Kore; questi i figli di Esau, che nacquero a lui nella terra di Chanaan.

<p>וַיִּקַּח עֶשָׂו אֶת-נְשָׁיו וְאֶת-בָּנָיו וְאֶת-בְּנֹתָיו וְאֶת-כָּל-נַפְשֹׁת בֵּיתוֹ וְאֶת-מִקְנֵהוּ וְאֶת-כָּל-בְּהֶמְתּוֹ וְאֶת כָּל-קִנְיָנוֹ אֲשֶׁר רָכַשׁ בְּאֶרֶץ כְּנָעַן וַיֵּלֶךְ אֶל-אֶרֶץ מִפְּנֵי יַעֲקֹב אָחִיו:</p> <p>כִּי-הָיָה רְכוּשָׁם רַב מְשֹׁכֵת יַחְדָּו וְלֹא יָכְלָה אֶרֶץ מְגֹרֵיהֶם לְשִׂאת אֹתָם מִפְּנֵי מִקְנֵיהֶם:</p> <p>וַיֵּשֶׁב עֶשָׂו בְּהָר שְׁעִיר עֶשָׂו הוּא אֶדוֹם:</p> <p>וְאֵלֶּה תִּלְדוֹת עֶשָׂו אָבִי אֶדוֹם בְּהָר שְׁעִיר:</p> <p>אֵלֶּה שְׁמוֹת בְּנֵי-עֶשָׂו אֱלִיפַז בֶּן-עֲדָה אִשְׁת עֶשָׂו רְעוּאֵל בֶּן-בְּשֶׁמֶת אִשְׁת עֶשָׂו:</p> <p>וַיְהִיו בְּנֵי אֱלִיפַז תִּמָּן אוֹמֶר צֶפּוֹ וְגַעְזָם וְקִנְזִי:</p> <p>וְתַמְנֵעַ הָיְתָה פִּילֶגֶשׁ לְאֵלִיפַז בֶּן-עֶשָׂו וַתֵּלֶד לְאֵלִיפַז אֶת-עֶמְלָק אֵלֶּה בְּנֵי עֲדָה אִשְׁת עֶשָׂו:</p> <p>וְאֵלֶּה בְּנֵי רְעוּאֵל נַחַת וְזֶרַח שְׁמָה וּמִזְזָה אֵלֶּה הָיוּ בְּנֵי בְּשֶׁמֶת אִשְׁת עֶשָׂו:</p>	<p>Ed Esau prese le sue mogli, ed i suoi figliuoli, e le sue figliuole, e tutte le persone di casa sua, e le sue gregge, e tutte le sue bestie, e tutte le sue facoltà, che egli avea acquistate nel paese di Canaan; ed andò nel paese, lungi da Giacobbe, suo fratello.</p> <p>Perciocchè le lor facoltà erano troppo grandi, per poter dimorare insieme; e il paese, nel quale abitavano come forestieri, non li poteva comportare per cagion de' lor bestiami.</p> <p>Ed Esau abitò nella montagna di Seir. Esau è Edom.</p> <p>E queste <i>sono</i> le generazioni di Esau, padre degl'Idumei, nella montagna di Seir.</p> <p>Questi <i>sono</i> i nomi de' figliuoli di Esau: Elifaz, figliuolo di Ada, moglie di Esau; e Reuel, figliuolo di Basemat, moglie di Esau.</p> <p>E i figliuoli di Elifaz furono Teman, Omar, Sefo, Gatam, e Chenaz.</p> <p>E Timna fu concubina d'Elifaz, figliuolo di Esau, e gli partorì Amalec. Questi <i>furono</i> i figliuoli di Ada moglie di Esau.</p> <p>E questi <i>furono</i> i figliuoli di Reuel: Nahat, e Zera, e Samma, e Mizza. Questi furono i figliuoli di Basemat, moglie di Esau.</p>	<p>36.6 Poi Esau prese le mogli e i figli e le figlie e tutte le persone della sua casa, il suo gregge e tutto il suo bestiame e tutti i suoi beni che aveva acquistati nel paese di Canaan e andò nel paese di Seir, lontano dal fratello Giacobbe.</p> <p>36.7 Infatti i loro possedimenti erano troppo grandi perché essi potessero abitare insieme e il territorio, dove essi soggiornavano, non poteva sostenerli per causa del loro bestiame.</p> <p>36.8 Così Esau si stabilì sulle montagne di Seir. Ora Esau è Edom.</p> <p>36.9 Questa è la discendenza di Esau, padre degli Idumei, nelle montagne di Seir.</p> <p>36.10 Questi sono i nomi dei figli Esau: Elifaz, figlio di Ada, moglie di Esau; Reuel, figlio di Basemat, moglie di Esau.</p> <p>36.11 I figli di Elifaz furono: Teman, Omar, Zefo, Gatam, Kenaz.</p> <p>36.12 Elifaz, figlio di Esau, aveva per concubina Timna, la quale ad Elifaz partorì Amalec. Questi sono i figli di Ada, moglie di Esau.</p> <p>36.13 Questi sono i figli di Reuel: Naat e Zerach, Samma e Mizza. Questi furono i figli di Basemat, moglie di Esau.</p>	<p>tulit autem Esau uxores suas et filios et filias et omnem animam domus suae et substantiam et pecora et cuncta quae habere poterat in terra Chanaan et abiit in alteram regionem recessitque a fratre suo Iacob</p> <p>divites enim erant valde et simul habitare non poterant nec sustinebat eos terra peregrinationis eorum prae multitudine gregum</p> <p>habitavitque Esau in monte Seir ipse est Edom</p> <p>hae sunt generationes Esau patris Edom in monte Seir</p> <p>et haec nomina filiorum eius Eliphaz filius Ada uxoris Esau Rauhel quoque filius Basemath uxoris eius</p> <p>fueruntque filii Eliphaz Theman Omar Sephu et Gatham et Cenez</p> <p>erat autem Thamna concubina Eliphaz filii Esau quae peperit ei Amalech hii sunt filii Adae uxoris Esau</p> <p>filii autem Rauhel Naath et Zara Semma et Meza hii filii Basemath uxoris Esau</p>	<p>ἔλαβεν δὲ Ἡσαυ τὰς γυναῖκας αὐτοῦ καὶ τοὺς υἱοὺς καὶ τὰς θυγατέρας καὶ πάντα τὰ σώματα τοῦ οἴκου αὐτοῦ καὶ πάντα τὰ κτήνη καὶ ὑπάρχοντα καὶ πάντα τὰ εἰκῆστα καὶ ὅσα περιεποιήσατο ἐν γῇ Χαναν, καὶ ἐπορεύθη ἐκ γῆς Χαναν ἀπὸ προσώπου Ἰακωβ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ·</p> <p>ἦν γὰρ αὐτῶν τὰ ὑπάρχοντα πολλὰ τοῦ οἰκεῖν ἅμα, καὶ οὐκ ἐδύνατο ἡ γῆ τῆς παροικήσεως αὐτῶν φέρειν αὐτοὺς ἀπὸ τοῦ πλήθους τῶν ὑπαρχόντων αὐτῶν.</p> <p>ᾠκησεν δὲ Ἡσαυ ἐν τῷ ὄρει Σηὶρ (Ἡσαυ αὐτός ἐστιν Ἐδωμ).</p> <p>Αὗται δὲ αἱ γενέσεις Ἡσαυ πατρὸς Ἐδωμ ἐν τῷ ὄρει Σηὶρ,</p> <p>καὶ ταῦτα τὰ ὀνόματα τῶν υἱῶν Ἡσαυ· Ἐλιφας υἱὸς Ἀδὰς γυναικὸς Ἡσαυ καὶ Ραγουήλ υἱὸς Βασεμμαθ γυναικὸς Ἡσαυ.</p> <p>ἐγένοντο δὲ υἱοὶ Ἐλιφας· Θαιμαν, Ωμάρ, Σωφάρ, Γοθομ καὶ Κενεζ·</p> <p>Θαμνα δὲ ἦν παλλακὴ Ἐλιφας τοῦ υἱοῦ Ἡσαυ καὶ ἔτεκεν τῷ Ἐλιφας τὸν Ἀμαλήκ· οὗτοι υἱοὶ Ἀδὰς γυναικὸς Ἡσαυ.</p> <p>οὗτοι δὲ υἱοὶ Ραγουήλ· Ναχοθ, Ζαρε, Σομε καὶ Μοζε· οὗτοι ἦσαν υἱοὶ Βασεμμαθ γυναικὸς Ἡσαυ.</p>	<p>Prese poi Esau le sue mogli e i figli e le figlie e tutti gli schiavi della sua casa e tutti i beni e tutto il bestiame e tutte le cose che aveva acquistato e che aveva preservato nella terra di Chanaan, e se ne andò dalla terra di Chanaan via dal volto di Giacobbe suo fratello;</p> <p>erano infatti i loro beni troppi per abitare insieme, e non poteva la terra in cui soggiornavano portarli entrambi, per la moltitudine dei loro beni.</p> <p>Abitò così Esau sul monte Seir (Esau, cioè Edom).</p> <p>Queste allora le generazioni di Esau padre di Edom sul monte Seir,</p> <p>e questi i nomi dei figli di Esau: Eliphaz figlio di Ada, moglie di Esau e Raguel figlio di Basemmath, moglie di Esau.</p> <p>Nacquero poi dei figli a Eliphaz: Thaiman, Omar, Sophar, Gothom e Kenez;</p> <p>Thamna era la concubina di Eliphaz, figlio di Esau e partorì ad Eliphaz Amalek; questi i figli di Ada, moglie di Esau.</p> <p>Questi invece i figli di Raguel: Nachoth, Zare, Some e Moze; questi erano figli di Basemmath, moglie di Esau.</p>
--	--	---	--	--	---

וְאֵלֶּה הָיוּ בְנֵי אֶהְלִיבָמָה בֶּת-עֲנָה בֶּת-צִבְעוֹן אִשְׁת עֲשׂוֹ וְתִלְדָּר לְעֲשׂוֹ אֶת-(יְעִיש) [יְעִישׁ] וְאֶת-יַעְלָם וְאֶת- קָרַח :	E questi furono i figliuoli d'Oholibama figliuola di Ana, figliuola di Sibon, moglie di Esau. Ella partori ad Esau Ieus, Ialam e Cora.	36.14 Questi furono i figli di Oolibama, moglie di Esau, figlia di Ana, figlio di Zibeon; essa partori a Esau leus, laalam e Core.	isti quoque erant filii Oolibama filiae Ana filiae Sebeon uxoris Esau quos genuit ei Hieus et Hielom et Core	οὗτοι δὲ ἦσαν υἱοὶ Ελιβεμας θυγατρὸς Ανα τοῦ υἱοῦ Σεβεγων, γυναικὸς Ησαυ· ἔτεκεν δὲ τῷ Ησαυ τὸν Ιεους καὶ τὸν Ιεγλομ καὶ τὸν Κορε.	Questi poi erano figli di Elibema, figlia di Ana, figlio di Sebegon, moglie di Esau: partori ad Esau leous e leglom e Kore.
אֵלֶּה אֱלוֹפִי בְנֵי-עֲשׂוֹ בְנֵי אֱלִיפַז בְּכוֹר עֲשׂוֹ אֱלוֹף תִּימָן אֱלוֹף אוֹמֶר אֱלוֹף צָפו אֱלוֹף קֶנַז :	Questi <i>sono</i> i duchi de' figliuoli di Esau: de' figliuoli di Elifaz, primogenito di Esau, il duca Teman, il duca Omar, il duca Sefo, il duca Chenaz;	36.15 Questi sono i capi dei figli di Esau: i figli di Elifaz primogenito di Esau: il capo di Teman, il capo di Omar, il capo di Zefo, il capo di Kenaz,	hii duces filiorum Esau filii Eliphaz primogeniti Esau dux Theman dux Omar dux Sephu dux Cenez	οὗτοι ἡγεμόνες υἱοὶ Ησαυ· υἱοὶ Ελιφας πρωτοτόκου Ησαυ· ἡγεμὼν Θαιμαν, ἡγεμὼν Ωμαρ, ἡγεμὼν Σωφαρ, ἡγεμὼν Κενεζ,	Questi i condottieri figli di Esau: figli di Eliphaz primogenito di Esau: condottiero Thaiman, condottiero Omar, condottiero Sophar, condottiero Kenez,
אֱלוֹף-קָרַח אֱלוֹף גַּעְתָּם אֱלוֹף עַמְלָק אֵלֶּה אֱלוֹפִי אֱלִיפַז בְּאָרֶץ אֲדוּם אֵלֶּה בְנֵי עֲדָה :	il duca Cora, il duca Gatam, il duca Amalec. Questi <i>furono</i> i duchi della linea di Elifaz, nel paese degl'Idumei. Essi <i>furono</i> dei figliuoli di Ada.	36.16 il capo di Core, il capo di Gatam, il capo di Amalek. Questi sono i capi di Elifaz nel paese di Edom: questi sono i figli di Ada.	dux Core dux Gatham dux Amalech hii filii Eliphaz in terra Edom et hii filii Adae	ἡγεμὼν Κορε, ἡγεμὼν Γοθομ, ἡγεμὼν Αμαληκ· οὗτοι ἡγεμόνες Ελιφας ἐν γῇ Ἰδουμαίᾳ· οὗτοι υἱοὶ Αδας.	condottiero Kore, condottiero Gothom, condottiero Amalek; questi i condottieri di Eliphaz nella terra d'Idumea; questi i figli di Ada.
וְאֵלֶּה בְנֵי רַעְוֹאֵל בֶּן-עֲשׂוֹ אֱלוֹף נַחַת אֱלוֹף זֶרַח אֱלוֹף שָׁמָּה אֱלוֹף מְזָה אֵלֶּה אֱלוֹפִי רַעְוֹאֵל בְּאָרֶץ אֲדוּם אֵלֶּה בְנֵי בְשֵׁמַת אִשְׁת עֲשׂוֹ :	E questi <i>furono</i> i duchi de' figliuoli di Reuel, figliuolo di Esau: il duca Nahat, il duca Zera, il duca Samma, il duca Mizza. Questi <i>furono</i> i duchi della linea di Reuel, nel paese degl'Idumei. Questi <i>furono</i> de' figliuoli di Basemat, moglie di Esau.	36.17 Questi i figli di Reuel, figlio di Esau: il capo di Naat, il capo di Zerach, il capo di Samma, il capo di Mizza. Questi sono i capi di Reuel nel paese di Edom; questi sono i figli di Basemat, moglie di Esau.	hii quoque filii Rauhel filii Esau dux Naath dux Zara dux Semma dux Meza hii duces Rauhel in terra Edom isti filii Basemath uxoris Esau	καὶ οὗτοι υἱοὶ Ραγουηλ υἱοῦ Ησαυ· ἡγεμὼν Ναχοθ, ἡγεμὼν Ζαρε, ἡγεμὼν Σομε, ἡγεμὼν Μοζε· οὗτοι ἡγεμόνες Ραγουηλ ἐν γῇ Εδωμ· οὗτοι υἱοὶ Βασεμμαθ γυναικὸς Ησαυ.	E questi i figli di Ragouel, figlio di Esau: condottiero Nachoth, condottiero Zare, condottiero Some, condottiero Moze; questi i condottieri di Raguel nella terra di Edom; questi i figli di Basemmath moglie di Esau.
וְאֵלֶּה בְנֵי אֶהְלִיבָמָה אִשְׁת עֲשׂוֹ אֱלוֹף יְעִישׁ אֱלוֹף יַעְלָם אֱלוֹף קָרַח אֵלֶּה אֱלוֹפִי אֶהְלִיבָמָה בֶּת-עֲנָה אִשְׁת עֲשׂוֹ :	E questi <i>furono</i> de' figliuoli di Oholibama, moglie di Esau: il duca Ieus, il duca Ialam, il duca Cora. Questi <i>furono</i> i duchi de' figliuoli di Oholibama, figliuola di Ana, moglie di Esau.	36.18 Questi sono i figli di Oolibama, moglie di Esau: il capo di leus, il capo di laalam, il capo di Core. Questi sono i capi di Oolibama, figlia di Ana, moglie di Esau.	hii autem filii Oolibama uxoris Esau dux Hieus dux Hielom dux Core hii duces Oolibama filiae Ana uxoris Esau	οὗτοι δὲ υἱοὶ Ελιβεμας γυναικὸς Ησαυ· ἡγεμὼν Ιεους, ἡγεμὼν Ιεγλομ, ἡγεμὼν Κορε· οὗτοι ἡγεμόνες Ελιβεμας.	Questi invece i figli di Elibema moglie di Esau: condottiero leous, condottiero leglom, condottiero Kore; questi i condottieri di Elibema.
אֵלֶּה בְנֵי-עֲשׂוֹ וְאֵלֶּה אֱלִיפִיָּהֶם הוּא אֲדוּם :	Questi <i>furono</i> i figliuoli di Esau, che è Edom; e questi <i>furono</i> i duchi d' <i>infra</i> loro.	36.19 Questi sono i figli di Esau e questi i loro capi. Egli è Edom.	isti filii Esau et hii duces eorum ipse est Edom	οὗτοι υἱοὶ Ησαυ, καὶ οὗτοι ἡγεμόνες αὐτῶν. οὗτοί εἰσιν υἱοὶ Εδωμ.	Questi i figli di Esau, e questi i loro condottieri. Questi sono i figli di Edom.
אֵלֶּה בְנֵי-שְׁעִיר הַחֲרִי יִשְׁבִּי הָאָרֶץ לוֹטָן וְשׁוֹבָל וְצִבְעוֹן וְעֲנָה :	Questi <i>furono</i> i figliuoli di Seir Horeo, i quali abitavano in quel paese cioè: Lotan, e Sobal, e Sibon, ed Ana; e Dison, ed Eser, e Disan.	36.20 Questi sono i figli di Seir l'Hurrita, che abitano il paese: Lotan, Sobal, Zibeon, Ana,	isti filii Seir Horrei habitatores terrae Lotham et Sobal et Sebeon et Anan	Οὗτοι δὲ υἱοὶ Σηρ τοῦ Χορραίου τοῦ κατοικοῦντος τὴν γῆν· Λωταν, Σωβαλ, Σεβεγων, Ανα	Questi poi i figli di Seir il chorreo che dimorava in quella terra: Lotan, Sobal Sebegon, Ana

וְדָשׁוֹן וְאַצֹּר וְדִישָׁן אֵלֶּה אֲלוּפֵי הַחֲרִי בְּנֵי שְׁעִיר בְּאֶרֶץ אֲדוֹם:	Questi <i>furono</i> i duchi degli Horei, figliuoli di Seir, nel paese degl'Idumei.	36.21 Dison, Eser e Disan. Questi sono i capi degli Hurriti, figli di Seir, nel paese di Edom.	Dison et Eser et Disan hii duces Horrei filii Seir in terra Edom	καὶ Δησων καὶ Ασαρ καὶ Ρισων· οὗτοι ἡγεμόνες τοῦ Χορραίου τοῦ υἱοῦ Σηιρ ἐν τῇ γῇ Εδωμ.	e Deson e Asar e Rison; questi i condottieri del chorreo, figlio di Seir, nella terra di Edom.
וַיְהִיו בְּנֵי-לוֹטָן חֲרִי וְהִימָם וְאַחֹת לוֹטָן תַּמְנָע:	E i figliuoli di Lotan furono Hori, ed Hemam; e la sorella di Lotan fu Timna.	36.22 I figli di Lotan furono Ori e Emam e la sorella di Lotan era Timna.	facti sunt autem filii Lotham Horrei et Heman erat autem soror Lotham Thamna	ἐγένοντο δὲ υἱοὶ Λωταν· Χορρι καὶ Αιμαν· ἀδελφὴ δὲ Λωταν Θαμνα.	Furono quindi figli di Lotan: Chorri e Aiman: sorella invece di Lotan fu Thamna.
וְאֵלֶּה בְּנֵי שׁוּבָל עֶלְוֹן וּמִנַּחַת וְעֵיבָל שְׁפוֹ וְאוֹנָם:	E questi <i>furono</i> i figliuoli di Sobal, cioè: Alvan, e Manahat, ed Ebal, e Sefo, ed Onam.	36.23 I figli di Sobal sono Alvan, Manacat, Ebal, Sefo e Onam.	et isti filii Sobal Alvam et Maneeth et Hebal Sephi et Onam	οὗτοι δὲ υἱοὶ Σωβαλ· Γωλων καὶ Μαναχαθ καὶ Γαιβηλ, Σωφ καὶ Ωμαν.	Questi i figli di Sobal: Golon e Manachath e Gaibel, Soph e Oman.
וְאֵלֶּה בְּנֵי-צִבְעוֹן וְאַיָּה וְעִנָּה הוּא עִנָּה אֲשֶׁר מָצָא אֶת- הַיָּמָם בְּמִדְבָּר בְּרַעְתּוֹ אֶת- הַחֲמֹרִים לְצִבְעוֹן אָבִיו:	E questi <i>furono</i> i figliuoli di Sibon: Aia, ed Ana. <i>Questo</i> Ana fu colui che trovò le acque calde nel deserto, mentre pasturava gli asini di Sibon, suo padre.	36.24 I figli di Zibeon sono Aia e Ana; questo è l'Ana che trovò le sorgenti calde nel deserto, mentre pascolava gli asini del padre Zibeon.	et hii filii Sebeon Ahaia et Anam iste est Ana qui invenit aquas calidas in solitudine cum pasceret asinos Sebeon patris sui	καὶ οὗτοι υἱοὶ Σεβεγων· Αιε καὶ Ωναν· οὗτός ἐστιν ὁ Ωνας, ὃς εὗρεν τὸν Ιαμιν ἐν τῇ ἐρήμῳ, ὅτε ἔνεμεν τὰ ὑποζύγια Σεβεγων τοῦ πατρὸς αὐτοῦ.	E questi i figli di Sebegon: Aie e Onan; questo è quell'Onan che trovò lamin nel deserto, mentre portava al pascolo le bestie da soma di Sebegon suo padre.
וְאֵלֶּה בְּנֵי-עֲנָה דִּשָּׁן וְאַהֲלִיבָמָה בַּת-עֲנָה:	E questi <i>furono</i> i figliuoli di Ana: Dison, ed Oholibama, figliuola di Ana.	36.25 I figli di Ana sono Dison e Oolibama, figlia di Ana.	habuitque filium Disan et filiam Oolibama	οὗτοι δὲ υἱοὶ Ανα· Δησων· καὶ Ελιβεμα θυγάτηρ Ανα.	Questi poi i figli di Ana: Deson; ed Elibema figlia di Ana.
וְאֵלֶּה בְּנֵי דִישָׁן חֶמְדָּן וְאַשְׁבֵּן וַיְתִרָן וַיְכָרָן:	E questi <i>furono</i> i figliuoli di Dison: Hemdan, ed Esban, ed Itran, e Cheran.	36.26 I figli di Dison sono Emdam, Esban, Itran e Cheran.	et isti filii Disan Amdan et Esban et Iethran et Charan	οὗτοι δὲ υἱοὶ Δησων· Αμαδα καὶ Ασβαν καὶ Ιεθραν καὶ Χαρραν.	Questi i figli di Deson: Amada e Asban e Iethran e Charran.
אֵלֶּה בְּנֵי-אַצֹּר בְּלָהוֹן וְזַעֲוָן וְעֶקָן:	Questi <i>furono</i> i figliuoli di Eser, cioè: Bilhan, e Zaavan, ed Aran.	36.27 I figli di Eser sono Bilan, Zaavan e Akan.	hii quoque filii Eser Balaan et Zevan et Acham	οὗτοι δὲ υἱοὶ Ασαρ· Βαλααν καὶ Ζουκαμ καὶ Ιωυκαμ καὶ Ουκαν.	Questi i figli di Asar: Balaan e Zukam e Ioukam e Oukan.
אֵלֶּה בְּנֵי-דִישָׁן עוֹז וְאַרָּן:	Questi <i>furono</i> i figliuoli di Dison, cioè: Us, ed Aran.	36.28 I figli di Disan sono Uz e Aran.	habuit autem filios Disan Hus et Aran	οὗτοι δὲ υἱοὶ Ρισων· Ως καὶ Αραμ.	Questi i figli di Rison: Os e Aram.
אֵלֶּה אֲלוּפֵי הַחֲרִי אֲלוּף לוֹטָן אֲלוּף שׁוּבָל אֲלוּף צִבְעוֹן אֲלוּף עֲנָה:	Questi <i>furono</i> i duchi degli Horei: il duca Lotan, il duca Sobal, il duca Sibon, il duca Ana;	36.29 Questi sono i capi degli Hurriti: il capo di Lotan, il capo di Sobal, il capo di Zibeon, il capo di Ana,	isti duces Horreorum dux Lothan dux Sobal dux Sebeon dux Ana	οὗτοι ἡγεμόνες Χορρι· ἡγεμὼν Λωταν, ἡγεμὼν Σωβαλ, ἡγεμὼν Σεβεγων, ἡγεμὼν Ανα,	Questi i condottieri di Chorri: condottiero Lotan, condottiero Sobal, condottiero Sebegon, capo Ana,
אֲלוּף דִּישָׁן אֲלוּף אֲצֹר אֲלוּף דִּישָׁן אֵלֶּה אֲלוּפֵי הַחֲרִי לְאַלְפֵיהֶם בְּאֶרֶץ שְׁעִיר:	il duca Dison, il duca Eser, il duca Disan. Questi <i>furono</i> i duchi degli Horei, secondo <i>il numero de' lor</i> duchi nel paese di Seir.	36.30 il capo di Dison, il capo di Eser, il capo di Disan. Questi sono i capi degli Hurriti, secondo le loro tribù nel paese di Seir.	dux Disan dux Eser dux Disan isti duces Horreorum qui imperaverunt in terra Seir	ἡγεμὼν Δησων, ἡγεμὼν Ασαρ, ἡγεμὼν Ρισων. οὗτοι ἡγεμόνες Χορρι ἐν ταῖς ἡγεμονίαις αὐτῶν ἐν γῇ Εδωμ.	condottiero Deson, condottiero Asar, condottiero Rison. Questi i condottieri di Chorri nei luoghi da loro condotti, nella terra di Edom.
וְאֵלֶּה הַמְּלָכִים אֲשֶׁר מָלְכוּ בְּאֶרֶץ אֲדוֹם לְפָנֵי מֶלֶךְ-מֶלֶךְ לְבָנֵי יִשְׂרָאֵל:	E questi <i>furono</i> i re, che regnarono nel paese d'Idumea, avanti che re <i>alcuno</i> regnasse sopra i figliuoli d'Israele.	36.31 Questi sono i re che regnarono nel paese di Edom, prima che regnasse un re degli Israeliti.	reges autem qui regnaverunt in terra Edom antequam haberent regem filii Israhel fuerunt hii	Καὶ οὗτοι οἱ βασιλεῖς οἱ βασιλεύσαντες ἐν Εδωμ πρὸ τοῦ βασιλεῦσαι βασιλέα ἐν Ισραηλ.	E questi i re che regnarono in Edom prima che regnasse un re in Israele.
וַיְמָלֶךְ בְּאֲדוֹם בִּלְע בֶּן-בְּעוֹר וְשֵׁם עִירוֹ דִּנְהָבָה:	Bela, figliuolo di Beor, regnò in Idumea; e il nome della sua città era Dinhaba.	36.32 Regnò dunque in Edom Bela, figlio di Beor, e la sua città si chiama Dinaba.	Bale filius Beor nomenque urbis eius Denaba	καὶ ἐβασίλευσεν ἐν Εδωμ Βαλακ υἱὸς τοῦ Βεωρ, καὶ ὄνομα τῇ πόλει αὐτοῦ Δενναβα.	E regnò in Edom Balak figlio di Beor, e il nome della sua città Dennaba.

וַיָּמָת בֶּלַע וַיְמַלֵּךְ תַּחֲתָיו יֹכָב בֶּן-זֶרַח מִבְּצָרָה:	E, morto Bela, Iobab, figliuolo di Zera, da Bosra, regnò in luogo suo.	36.33 Poi morì Bela e regnò al suo posto Iobab, figlio di Zerach, da Bosra.	mortuus est autem Bale et regnavit pro eo Iobab filius Zare de Bosra	ἀπέθανεν δὲ Βαλακ, καὶ ἐβασίλευσεν ἀντ' αὐτοῦ Ἰωβαβ υἱὸς Ζαρα ἐκ Βοσορρας.	Mori poi Balak, e regnò al suo posto Iobab figlio di Zara da Bosor.
וַיָּמָת יֹכָב וַיְמַלֵּךְ תַּחֲתָיו חֲשֵׁם מֶאֶרֶץ הַתִּמְנִי:	E, morto Iobab, Husam, del paese de' Temaniti, regnò in luogo suo.	36.34 Poi morì Iobab e regnò al suo posto Usam, del territorio dei Temaniti.	cumque mortuus esset Iobab regnavit pro eo Husan de terra Themanorum	ἀπέθανεν δὲ Ἰωβαβ, καὶ ἐβασίλευσεν ἀντ' αὐτοῦ Ἀσομ ἐκ τῆς γῆς Θαιμανων.	Mori poi Iobab, e regnò al suo posto Asom della terra dei Thaimanes.
וַיָּמָת חֲשֵׁם וַיְמַלֵּךְ תַּחֲתָיו הָדָד בֶּן-בְּרַד הַמִּזְבָּה אֶת- מְדִיָּן בְּשָׂדֵה מוֹאָב וְשֵׁם עִירוֹ עֵיִת:	E, morto Husam, Hadad, figliuolo di Bedad, il qual percosse i Madianiti nel territorio di Moab, regnò in luogo suo; e il nome della sua città era Avit.	36.35 Poi morì Usam e regnò al suo posto Adad, figlio di Bedad, colui che vinse i Madianiti nelle steppe di Moab; la sua città si chiama Avit.	hoc quoque mortuo regnavit pro eo Adad filius Badadi qui percussit Madian in regione Moab et nomen urbis eius Ahuith	ἀπέθανεν δὲ Ἀσομ, καὶ ἐβασίλευσεν ἀντ' αὐτοῦ Ἀδαδ υἱὸς Βαραδ ὁ ἐκκόνας Μαδιαμ ἐν τῷ πεδίῳ Μωαβ, καὶ ὄνομα τῇ πόλει αὐτοῦ Γεθθαιμ.	Mori poi Asom, e regnò al suo posto Adad figlio di Barad, che fece a pezzi Madian nella pianura di Moab, e il nome della sua città: Getthaim.
וַיָּמָת הָדָד וַיְמַלֵּךְ תַּחֲתָיו שַׁמְלָה מִמַּשְׂרֵקָה:	E, morto Hadad, Samla, da Masreca, regnò in luogo suo.	36.36 Poi morì Adad e regnò al suo posto Samla da Masreca.	cumque mortuus esset Adad regnavit pro eo Semla de Maserecha	ἀπέθανεν δὲ Ἀδαδ, καὶ ἐβασίλευσεν ἀντ' αὐτοῦ Σαμαλα ἐκ Μασεκκας.	Mori poi Adad, e regnò al suo posto Samala di Masekka.
וַיָּמָת שַׁמְלָה וַיְמַלֵּךְ תַּחֲתָיו שָׁאוּל מִרְחַבֹּת הַנָּהָר:	E, morto Samla, Saul, da Rehobot del Fiume, regnò in luogo suo.	36.37 Poi morì Samla e regnò al suo posto Saul da Recobot-Naar.	hoc quoque mortuo regnavit pro eo Saul de fluvio Rooboth	ἀπέθανεν δὲ Σαμαλα, καὶ ἐβασίλευσεν ἀντ' αὐτοῦ Σαουλ ἐκ Ροωβωθ τῆς παρὰ ποταμόν.	Mori poi Samala, e regnò al suo posto Saul da Rooboth, che è lungo il fiume.
וַיָּמָת שָׁאוּל וַיְמַלֵּךְ תַּחֲתָיו בַּעַל חֲנָן בֶּן-עֲכָבוֹר:	E, morto Saul, Baal-hanan, figliuolo di Acbor, regnò in luogo suo.	36.38 Poi morì Saul e regnò al suo posto Baal-Canan, figlio di Acbor.	cumque et hic obisset successit in regnum Baalanam filius Achobor	ἀπέθανεν δὲ Σαουλ, καὶ ἐβασίλευσεν ἀντ' αὐτοῦ Βαλαεννων υἱὸς Αχοβορ.	Mori poi Saul, e regnò al suo posto Balaennon figlio di Achobor.
וַיָּמָת בַּעַל חֲנָן בֶּן-עֲכָבוֹר וַיְמַלֵּךְ תַּחֲתָיו הָדָר וְשֵׁם עִירוֹ פְּעוֹ וְשֵׁם אִשְׁתּוֹ מְהִיטָבְאֵל בַּת-מִטְרָד בַּת מִי זָהָב:	E, morto Baal-hanan, figliuolo di Acbor, Hadar regnò in luogo suo; il nome della cui città era Pau e il nome della sua moglie era Mehetabeel, figliuola di Matred, figliuola di Mezahab.	36.39 Poi morì Baal-Canan, figlio di Acbor, e regnò al suo posto Adar: la sua città si chiama Pau e la moglie si chiamava Meetabel, figlia di Matred, da Me-Zaab.	isto quoque mortuo regnavit pro eo Adad nomenque urbis eius Phau et appellabatur uxor illius Meezabel filia Matred filiae Mizaab	ἀπέθανεν δὲ Βαλαεννων υἱὸς Αχοβορ, καὶ ἐβασίλευσεν ἀντ' αὐτοῦ Αραδ υἱὸς Βαραδ, καὶ ὄνομα τῇ πόλει αὐτοῦ Φογορ, ὄνομα δὲ τῇ γυναικὶ αὐτοῦ Μαιτεβεηλ θυγάτηρ Ματραιθ υἱοῦ Μαιζοοβ.	Mori poi Balaennon figlio di Achobor, e regnò al suo posto Arad figlio di Barad, e il nome della sua città: Phogor, il nome invece di sua moglie Maitebeel figlia di Matraith figlio di Maizoob.
וְאֵלֶּה שְׁמוֹת אֲלוֹפֵי עֵשָׂו לְמִשְׁפַּחְתָּם לְמִקְמֹתָם בְּשִׁמְתָּם אֲלוֹף תִּמְנָע אֲלוֹף עֲלִיָּה אֲלוֹף יֵתֶת:	E questi sono i nomi de' duchi di Esau, per le lor famiglie, secondo i lor luoghi, <i>nominati</i> de' loro nomi: il duca Timna, il duca Alva, il duca Ietet;	36.40 Questi sono i nomi dei capi di Esau, secondo le loro famiglie, le loro località, con i loro nomi: il capo di Timna, il capo di Alva, il capo di Ietet,	haec ergo nomina Esau in cognationibus et locis et vocabulis suis dux Thamna dux Alva dux Ietheth	Ταῦτα τὰ ὀνόματα τῶν ἡγεμόνων Ησαυ ἐν ταῖς φυλαῖς αὐτῶν κατὰ τόπον αὐτῶν, ἐν ταῖς χώραις αὐτῶν καὶ ἐν τοῖς ἔθνεσιν αὐτῶν ἡγεμὼν Θαμνα, ἡγεμὼν Γωλα, ἡγεμὼν Ιεθερ,	Questi i nomi dei condottieri di Esau nelle loro tribù secondo i loro luoghi, nelle loro regioni e nelle loro nazioni: condottiero Thamna, condottiero Gola, condottiero Iether,
אֲלוֹף אֶהְלִיבְמָה אֲלוֹף אֶלָּה אֲלוֹף פִּינֹן:	il duca Oholibama, il duca Ela, il duca Pinon;	36.41 il capo di Oolibama, il capo di Ela, il capo di Pinon,	dux Oolibama dux Ela dux Phinon	ἡγεμὼν Ελιβεμας, ἡγεμὼν Ηλας, ἡγεμὼν Φινων,	condottiero Elibemas, condottiero Elas, condottiero Phinon,
אֲלוֹף קֶנֶז אֲלוֹף תִּימָן אֲלוֹף מִבְּצָר:	il duca Chenaz, il duca Teman, il duca Mibsar;	36.42 il capo di Kenan, il capo di Teman, il capo di Mibsar,	dux Cenez dux Theman dux Mabsar	ἡγεμὼν Κενεζ, ἡγεμὼν Θαιμαν, ἡγεμὼν Μαζαρ,	condottiero Kenez, condottiero Thaiman, condottiero Mazar,

אלוף מגדיאל אלוף עירם
אלה אלופי אדום למשבֿתם
בְּאֶרֶץ אַחְזָתָם הוּא עָשׂוּ אָבִי
אָדָם:

לז

וַיֵּשֶׁב יַעֲקֹב בְּאֶרֶץ מְגוּרֵי
אָבִיו בְּאֶרֶץ כְּנָעַן:

אלה תלדות יַעֲקֹב יוסף בן-
שבע- עשרה שנה הָיָה רֶעִה
אֶת-אָחִיו בְּצָאן וְהוּא נָעַר
אֶת-בְּנֵי בְלָהָה וְאֶת-בְּנֵי
זְלָפָה נָשִׁי אָבִיו וַיָּבֵא יוֹסֵף
אֶת-דִּבְתָּם רָעָה אֶל-אֲבִיהֶם:

וַיִּשְׁרָאֵל אֶהָב אֶת-יוֹסֵף
מִכָּל-בְּנָיו כִּי-בֶן-זִקְנִים הוּא
לוֹ וַעֲשֶׂה לוֹ כְּתִנֹּת פָּסִים:

וַיֵּרָאוּ אָחִיו כִּי-אֶתוֹ אָהָב
אֲבִיהֶם מִכָּל-אָחִיו וַיִּשְׁנָאוּ
אֹתוֹ וְלֹא יָכְלוּ דַּבָּרוֹ לְשָׁלֵם:

וַיַּחֲלֹם יוֹסֵף חֲלוֹם וַיַּגִּד
לְאָחִיו וַיּוֹסְפוּ עוֹד שְׁנָא
אֹתוֹ:

וַיֹּאמֶר אֲלֵיהֶם שְׁמַעוּ-נָא
הַחֲלוֹם הַזֶּה אֲשֶׁר חָלַמְתִּי:

וְהִנֵּה אֲנִי חֲנוּ מֵאֲלָמִים
אֲלָמִים בְּתוֹךְ הַשָּׂדֶה וְהִנֵּה
קָמָה אֲלַמְתִּי וְגַם-נִצְבָּה
וְהִנֵּה תִסָּבְיָנָה אֲלַמְתֵּיכֶם
וְתִשְׁתַּחֲוֶיִן לְאֲלַמְתִּי:

il duca Magdiel, e il duca Iram.
Questi *furono* i duchi
degli'Idumei, *spartiti* secondo le
loro abitazioni, nel paese della
loro possessione. Così Esau *fu*
padre degli'Idumei.

OR Giacobbe abitò nel paese
dove suo padre era andato
peregrinando, nel paese di
Canaan.

E le generazioni di Giacobbe
furono quelle. Giuseppe, essendo
giovane, d'età di diciassette anni,
pasturava le gregge, coi suoi
fratelli, co' figliuoli di Bilha, e
coi figliuoli di Zilpa, mogli di
suo padre. Ed egli rapportava al
padre loro la mala fama che
andava attorno di loro.

Or Israele amava Giuseppe più
che tutti gli altri suoi figliuoli;
perciocchè gli era nato nella sua
vecchiezza, e gli fece una giubba
vergata [*veste di vari colori*].

E i suoi fratelli, veggendo che il
padre loro l'amava più che tutti i
suoi fratelli, l'odiavano, e non
potevano parlar con lui in pace.

E Giuseppe sognò un sogno, ed
egli lo *raccontò* a' suoi fratelli;
ed essi l'odiarono vie
maggiormente.

Egli adunque disse loro: Deh!
udite questo sogno che io ho
sognato.

Ecco, noi legavamo i covoni in
mezzo di un campo; ed ecco, il
mio covone si levò su, ed anche
si tenne ritto; ed ecco, i vostri
covoni furon d'intorno al mio
covone, e gli s'inchinarono.

36.43 il capo di Magdiel, il
capo di Iram. Questi sono i capi
di Edom secondo le loro sedi
nel territorio di loro proprietà. È
appunto questo Esau il padre
degli Idumei.

37.1 Giacobbe si stabilì nel
paese dove suo padre era stato
forestiero, nel paese di Canaan.

37.2 Questa è la storia della
discendenza di Giacobbe.
Giuseppe all'età di diciassette
anni pascolava il gregge con i
fratelli. Egli era giovane e stava
con i figli di Bila e i figli di Zilpa,
mogli di suo padre. Ora
Giuseppe riferì al loro padre i
pettegoiezzì sul loro conto.

37.3 Israele amava Giuseppe
più di tutti i suoi figli, perché era
il figlio avuto in vecchiezza, e gli
aveva fatto una tunica dalle
lunghe maniche.

37.4 I suoi fratelli, vedendo
che il loro padre amava lui più
di tutti i suoi figli, lo odiavano e
non potevano parlargli
amichevolmente.

37.5 Ora Giuseppe fece un
sogno e lo raccontò ai fratelli,
che lo odiarono ancor di più.

37.6 Disse dunque loro:
"Ascoltate questo sogno che ho
fatto.

37.7 Noi stavamo legando
covoni in mezzo alla
campagna, quand'ecco il mio
covone si alzò e restò diritto e i
vostri covoni vennero intorno e
si prostrarono davanti al mio".

dux Mabdiel dux Iram hii
duces Edom habitantes in
terra imperii sui ipse est
Esau pater Idumeorum

habitavit autem Iacob in
terra Chanaan in qua
peregrinatus est pater suos

et hae sunt generationes eius
Ioseph cum sedecim esset
annorum pascebat gregem
cum fratribus suis adhuc
puer et erat cum filiis Balae
et Zelphae uxorum patris sui
accusavitque fratres suos
apud patrem crimine
pessimo

Israhel autem diligebat
Ioseph super omnes filios
suos eo quod in senectute
genuisset eum fecitque ei
tunicam polymitam

videntes autem fratres eius
quod a patre plus cunctis
filiis amaretur oderant eum
nec poterant ei quicquam
pacificum loqui

accidit quoque ut visum
somnia referret fratribus
quae causa maioris odii
seminarium fuit

dixitque ad eos audite
somnia meum quod vidi
facto.

putabam ligare nos
manipulos in agro et quasi
consurgere manipulum
meum et stare vestrosque
manipulos circumstantes
adorare manipulum meum

ἡγεμῶν Μεγεδιηλ, ἡγεμῶν Ζαφωιμ.
οὗτοι ἡγεμόνες Ἐδωμ ἐν ταῖς
κατωκοδομημέναις ἐν τῇ γῇ τῆς
κτίσεως αὐτῶν. Οὗτος Ἡσαυ πατὴρ
Ἐδωμ.

Κατῴκει δὲ Ἰακωβ ἐν τῇ γῇ, οὗ
παρώκησεν ὁ πατὴρ αὐτοῦ, ἐν γῇ
Χανααν.

αὐταὶ δὲ αἱ γενεαί εἰς Ἰακωβ· Ἰωσήφ
δέκα ἑπτὰ ἐτῶν ἦν ποιμαίνων μετὰ
τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ τὰ πρόβατα ὧν
νέος, μετὰ τῶν υἱῶν Βαλλας καὶ
μετὰ τῶν υἱῶν Ζελφας τῶν γυναικῶν
τοῦ πατρὸς αὐτοῦ· κατήνεγκεν δὲ
Ἰωσήφ ψόγον πονηρὸν πρὸς Ἰσραὴλ
τὸν πατέρα αὐτῶν.

Ἰακωβ δὲ ἠγάπα τὸν Ἰωσήφ παρὰ
πάντας τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ, ὅτι υἱὸς
γῆρους ἦν αὐτῷ· ἐποίησεν δὲ αὐτῷ
χιτῶνα ποικίλον.

ἰδόντες δὲ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ ὅτι
αὐτὸν ὁ πατὴρ φιλεῖ ἐκ πάντων τῶν
υἱῶν αὐτοῦ, ἐμίσησαν αὐτὸν καὶ
οὐκ ἐδύναντο λαλεῖν αὐτῷ οὐδὲν
εἰρηνικόν.

Ἐνυπνιασθεὶς δὲ Ἰωσήφ ἐνύπνιον
ἀπήγγειλεν αὐτὸ τοῖς ἀδελφοῖς
αὐτοῦ

καὶ εἶπεν αὐτοῖς Ἀκούσατε τοῦ
ἐνυπνίου τούτου, οὗ ἐνυπνιάσθην·

ὥμην ἡμᾶς δεσμεύειν δράγματα ἐν
μέσῳ τῷ πεδίῳ, καὶ ἀνέστη τὸ ἐμὸν
δράγμα καὶ ὠρθῶθη, περιστραφέντα
δὲ τὰ δράγματα ὑμῶν προσεκύνησαν
τὸ ἐμὸν δράγμα.

condottiero Megediel,
condottiero Zaphoim. Questi i
condottieri di Edom, nei loro
stanziamenti nella terra del loro
possesto. Questi: Esau, padre
di Edom.

Abitava dunque Giacobbe nella
terra dove aveva soggiornato
suo padre, nella terra di
Chanaan.

Queste le generazioni di
Giacobbe: Giuseppe all'età di
diciassette anni era a pascolare
coi suoi fratelli le pecore, da
giovane, con i figli di Balla e coi
figli di Zelpha, le mogli di suo
padre; ma riportò Giuseppe una
malvagia diceria contro Israele
loro padre.

Giacobbe amava Giuseppe più
di tutti i suoi figli, perché era
figlio della sua vecchiezza; e gli
fece una tunica variopinta.

Vedendo poi i suoi fratelli, che
lui il padre amava più di tutti i
suoi figli, lo odiarono e non
potevano dirgli nulla di pacifico.

Quando poi Giuseppe ebbe un
sogno, lo riferì ai suoi fratelli

e disse loro: «Ascoltate questo
sogno, che ho sognato:

credevo che noi stessimo
legando covoni in mezzo al
campo, e sorse il mio covone e
si eresse; i vostri covoni invece,
disposti intorno, si prostrarono
davanti al mio covone».

וַיֹּאמְרוּ לוֹ אָחִיו הַמָּלֶךְ תְּמַלֵּךְ עָלֵינוּ אִם-מָשׁוּל תִּמְשָׁל בָּנוּ וַיּוֹסְפוּ עוֹד שְׁנֵא אֹתוֹ עַל-חֲלֹמֹתָיו וְעַל- דְּבָרָיו:	E i suoi fratelli gli dissero: Regneresti tu pur sopra noi? signoreggeresti tu pur sopra noi? Essi adunque l'odiarono vie maggiormente per i suoi sogni, e per le sue parole.	37.8 Gli dissero i suoi fratelli: "Vorrai forse regnare su di noi o ci vorrai dominare?". Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.	responderunt fratres eius numquid rex noster eris aut subiciemur dicioni tuae haec ergo causa somniorum atque sermonum invidiae et odii fomitum ministravit	εἶπαν δὲ αὐτῷ οἱ ἀδελφοί Μη βασιλεύων βασιλεύσεις ἐφ' ἡμᾶς ἢ κυριεύων κυριεύσεις ἡμῶν; καὶ προσέθεντο ἔτι μισεῖν αὐτὸν ἕνεκεν τῶν ἐνυπνίων αὐτοῦ καὶ ἕνεκεν τῶν ῥημάτων αὐτοῦ.	Gli dissero allora i fratelli: «Regnerai tu come re su di noi o ci spadroneggerai da padrone?». E continuarono ancor più ad odiarlo per i suoi sogni e per le sue parole.
וַיְחַלֵּם עוֹד חֲלוֹם אַחֵר וַיְסַפֵּר אֹתוֹ לְאָחָיו וַיֹּאמֶר הִנֵּה חֲלֹמֹתַי חֲלוֹם עוֹד וְהִנֵּה הַשָּׁמֶשׁ וְהַיָּרֵחַ וְאַחַד עָשָׂר כּוֹכָבִים מִשְׁתַּחֲוִים לִי:	Ed egli sognò ancora un altro sogno, e lo raccontò a' suoi fratelli, dicendo: Ecco, io ho sognato ancora un sogno: ed ecco, il sole, e la luna, ed undici stelle, mi s'inclinavano.	37.9 Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò al padre e ai fratelli e disse: "Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me".	aliud quoque vidit somnium quod narrans fratribus ait vidi per somnium quasi solem et lunam et stellas undecim adorare me	εἶδεν δὲ ἐνύπνιον ἕτερον καὶ διηγήσατο αὐτὸ τῷ πατρὶ αὐτοῦ καὶ τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ καὶ εἶπεν Ἰδοὺ ἐνυπνιασάμην ἐνύπνιον ἕτερον, ὥστερ ὁ ἥλιος καὶ ἡ σελήνη καὶ ἑνδεκα ἀστέρες προσεκύκλουν με.	Vide poi un altro sogno e lo raccontò a suo padre e ai suoi fratelli e disse: «Ecco, ho sognato un altro sogno, come se il sole e la luna e undici astri si prostrassero davanti a me».
וַיְסַפֵּר אֶל-אָבִיו וְאֶל-אָחָיו וַיִּגְעַר-בּוֹ אָבִיו וַיֹּאמֶר לוֹ מָה הַחֲלוֹם הַזֶּה אֲשֶׁר חֲלַמְתָּ הֲבֹא נָבֹא אֲנִי וְאָמְךָ וְאָחֶיךָ לְהִשְׁתַּחֲוֹת לָךְ אֲרָצָה:	Ed egli lo raccontò a suo padre, e a' suoi fratelli. E suo padre lo sgridò, e gli disse: Quale è questo sogno che tu hai sognato? avremo noi, io, e tua madre, e i tuoi fratelli, pure a venire ad inchinarci a te a terra?	37.10 Lo narrò dunque al padre e ai fratelli e il padre lo rimproverò e gli disse: "Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io e tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?".	quod cum patri suo et fratribus rettulisset increpavit eum pater et dixit quid sibi vult hoc somnium quod vidisti num ego et mater tua et fratres adorabimus te super terram	καὶ ἐπετίμησεν αὐτῷ ὁ πατήρ αὐτοῦ καὶ εἶπεν αὐτῷ Τί τὸ ἐνύπνιον τοῦτο, ὃ ἐνυπνιάσθης; ἄρά γε ἐλθόντες ἐλευσόμεθα ἐγώ τε καὶ ἡ μήτηρ σου καὶ οἱ ἀδελφοί σου προσκυνήσαι σοι ἐπὶ τὴν γῆν;	E lo rimproverò suo padre e gli disse: «Che sogno è questo che hai avuto? Davvero dunque verremo io e tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci davanti a te fino a terra?».
וַיִּקְנֹאוּ-בּוֹ אָחִיו וְאָבִיו שָׁמַר אֶת-הַדְּבָר:	E i suoi fratelli gli portavano invidia; ma suo padre riserbava <i>appo se</i> queste parole.	37.11 I suoi fratelli perciò erano invidiosi di lui, ma suo padre tenne in mente la cosa.	invidebant igitur ei fratres sui pater vero rem tacitus considerabat	ἐζήλωσαν δὲ αὐτὸν οἱ ἀδελφοί αὐτοῦ, ὃ δὲ πατήρ αὐτοῦ διετήρησεν τὸ ῥήμα.	Si ingelosirono allora di lui i suoi fratelli, mentre suo padre conservava questa parola.
וַיֵּלְכוּ אָחִיו לְרְעוֹת אֶת-צֹאן אֲבִיהֶם בְּשָׂכָם:	Or i suoi fratelli andarono a pasturar le gregge del padre loro in Sichem.	37.12 I suoi fratelli andarono a pascolare il gregge del loro padre a Sichem.	cumque fratres illius in pascendis gregibus patris morarentur in Sychem	Ἐπορεύθησαν δὲ οἱ ἀδελφοί αὐτοῦ βόσκειν τὰ πρόβατα τοῦ πατρὸς αὐτῶν εἰς Συχεμ.	Andarono i suoi fratelli a pascolare le pecore del loro padre a Sichem.
וַיֹּאמֶר יִשְׂרָאֵל אֶל-יוֹסֵף הֲלוֹא אָחֶיךָ רְעִים בְּשָׂכָם לָכֶה וְאֶשְׁלַחְךָ אֲלֵיהֶם וַיֹּאמֶר לוֹ הִנְנִי:	Ed Israele disse a Giuseppe: I tuoi fratelli non pasturano essi in Sichem? Vieni, ed io ti manderò a loro. Ed egli disse: Eccomi.	37.13 Israele disse a Giuseppe: "Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro". Gli rispose: "Eccomi!".	dixit ad eum Israhel fratres tui pascunt oves in Sycimis veni mittam te ad eos quo respondente	καὶ εἶπεν Ἰσραὴλ πρὸς Ἰωσηφ Οὐχ οἱ ἀδελφοί σου ποιμαίνουσιν ἐν Συχεμ; δεῦρο ἀποστείλω σε πρὸς αὐτούς. εἶπεν δὲ αὐτῷ Ἰδοὺ ἐγώ.	E disse Israele a Giuseppe: «Non sono forse i tuoi fratelli a pascolare a Sichem? Su, ti manderò da loro». E disse a lui: «Eccomi».
וַיֹּאמֶר לוֹ לֶךְ-נָא רְאֵה אֶת- שְׁלוֹם אָחֶיךָ וְאֶת-שְׁלוֹם הַצֹּאן וְהִשְׁבֵּנִי דָּבָר וַיִּשְׁלַחְהוּ מַעֲמֶמֶק חֲבֹרֹן וַיָּבֹא שָׂכְמָה:	Ed esso gli disse: Or va', e vedi se i tuoi fratelli, e le gregge, stanno bene, e rapportamelo. Così lo mandò dalla valle di Hebron; ed egli venne in Sichem.	37.14 Gli disse: "Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a riferirmi". Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem.	praesto sum ait vade et vide si cuncta prospera sint erga fratres tuos et pecora et renuntia mihi quid agatur missus de valle Hebron venit in Sychem	εἶπεν δὲ αὐτῷ Ἰσραὴλ Πορευθεὶς ιδεῖ εἰ ὑγιαίνουν οἱ ἀδελφοί σου καὶ τὰ πρόβατα, καὶ ἀνάγγελόν μοι. καὶ ἀπέστειλεν αὐτὸν ἐκ τῆς κοιλιάδος τῆς Χεβρων, καὶ ἦλθεν εἰς Συχεμ.	Gli disse allora Israele: «Va' a vedere se stanno bene i tuoi fratelli e il bestiame, e annunciamelo». E lo mandò fuori dalla valle di Chebron, e giunse a Sichem.

וַיִּמְצְאֵהוּ אִישׁ וְהָיָה תְּעָה בְּשָׂדָה וַיִּשְׁאַלְהוּ הָאִישׁ לְאָמֹר מַה-תִּבְקֶשׁ׃	Ed un uomo lo trovò ch'egli andava errando per li campi; e quell'uomo lo domandò, e gli disse: Che cerchi?	37.15 Mentr'egli andava errando per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: "Che cerchi?".	invenitque eum vir errantem in agro et interrogavit quid quaereret	καὶ εὗρεν αὐτὸν ἄνθρωπος πλανώμενον ἐν τῷ πεδίῳ· ἠρώτησεν δὲ αὐτὸν ὁ ἄνθρωπος λέγων Τί ζητεῖς;	E lo trovò un uomo a vagare nella pianura e lo interrogò quell'uomo dicendo: «Che cosa cerchi?».
וַיֹּאמֶר אֶת-אֶחָי אֲנִכִּי מִבְּקֶשׁ הַגִּידָה-נָא לִּי אֵיפֹה הֵם רְעִים׃	Ed egli disse: Io cerco i miei fratelli; deh! insegnami dove essi pasturano.	37.16 Rispose: "Cerco i miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare".	at ille respondit fratres meos quaero indica mihi ubi pascant greges	ὁ δὲ εἶπεν Τοὺς ἀδελφούς μου ζητῶ· ἀνάγγειλόν μοι, ποῦ βόσκουσιν.	Ed egli disse: «I miei fratelli cerco; annunciami dove pascolano».
וַיֹּאמֶר הָאִישׁ נָסְעוּ מִזֶּה כִּי שְׂמַעְתִּי אִמְרִים נִלְכָּה דְתִינָה וַיֵּלֶךְ יוֹסֵף אַחֵר אָחָיו וַיִּמְצָאם בְּדֹתָן׃	E quell'uomo <i>gli</i> disse: Essi son partiti di qui; perciocchè io li udii che dicevano: Andiamocene in Dotain. Giuseppe adunque andò dietro a' suoi fratelli, e li trovò in Dotain.	37.17 Quell'uomo disse: "Hanno tolto le tende di qui, infatti li ho sentiti dire: Andiamo a Dotan". Allora Giuseppe andò in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.	dixitque ei vir recesserunt de loco isto audivi autem eos dicentes eamus in Dothain perrexit ergo Ioseph post fratres suos et invenit eos in Dothain	εἶπεν δὲ αὐτῷ ὁ ἄνθρωπος Ἐπῆρκασιν ἐντεῦθεν· ἤκουσα γάρ αὐτῶν λεγόντων Πορευθῶμεν εἰς Δωθαῖμ. καὶ ἐπορεύθη Ἰωσήφ κατόπισθεν τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ καὶ εὗρεν αὐτοὺς ἐν Δωθαῖμ.	Allora gli disse quell'uomo: «Sono partiti di qui; li ho infatti sentiti dire: "Andiamo a Dothaim"». E andò Giuseppe dietro ai suoi fratelli e li trovò a Dothaim.
וַיֵּרְאוּ אֹתוֹ מֵרֶחֶק וּבִטְרָם יָקָרְבַּ אֲלֵיהֶם וַיִּתְנַפְּלוּ אֹתוֹ לְהַמִּיתוֹ׃	Ed essi lo videro da lungi; ed avanti che si appressasse a loro, macchinarono contro a lui, per ucciderlo.	37.18 Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono di farlo morire.	qui cum vidissent eum procul antequam accederet ad eos cogitaverunt illum occidere	προεῖδον δὲ αὐτὸν μακρόθεν πρὸ τοῦ ἐγγίσει αὐτὸν πρὸς αὐτοὺς καὶ ἐπονηρεύοντο τοῦ ἀποκτείνειν αὐτόν.	Ma lo videro da lontano prima che lui si avvicinasse a loro, e si proposero malvagiamente di ucciderlo.
וַיֹּאמְרוּ אִישׁ אֶל-אָחָיו הִנֵּה בַּעַל הַחֲלָמוֹת הִלָּזָה בָּא׃	E dissero l'uno all'altro: Ecco cotesto sognatore viene.	37.19 Si dissero l'un l'altro: "Ecco, il sognatore arriva!	et mutuo loquebantur ecce somniator venit	εἶπαν δὲ ἕκαστος πρὸς τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ Ἰδοὺ ὁ ἐνυπνιαστὴς ἐκεῖνος ἔρχεται·	Dissero quindi, ciascuno al proprio fratello: «Ecco, quel sognatore arriva.
וַעֲתָה לָכּוּ וְנַהֲרִיגְהוּ וְנִשְׁלַחְהוּ בְּאֶחָד הַבְּרוֹת וְאָמַרְנוּ חִיָּה רָעָה אֲכָלְתָּהוּ וְנִרְאָה מַה- יִהְיֶה חֵלְמֵתּוֹ׃	Ora dunque venite, ed uccidiamolo; e poi gittiamolo in una di queste fosse; e noi diremo che una mala bestia l'ha divorato; e vedremo che diverranno i suoi sogni.	37.20 Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna! Poi diremo: Una bestia feroce l'ha divorato! Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!".	venite occidamus eum et mittamus in cisternam veterem dicemusque fera pessima devoravit eum et tunc apparebit quid illi prosint somnia sua	νῦν οὖν δεῦτε ἀποκτείνωμεν αὐτὸν καὶ ῥίψωμεν αὐτὸν εἰς ἓνα τῶν λάκκων καὶ ἐροῦμεν Θηρίον πονηρὸν κατέφαγεν αὐτόν· καὶ ὁψόμεθα, τί ἔσται τὰ ἐνύπνια αὐτοῦ.	Ora dunque, venite, uccidiamolo e gettiamolo in una delle cisterne e diremo: "Una belva malvagia lo ha divorato"; e vedremo cosa ne sarà dei suoi sogni!".
וַיִּשְׁמַע רְאוּבֵן וַיִּצְלָהוּ מִיָּדָם וַיֹּאמֶר לֹא נִגְנוּ נָפֶשׁ׃	Ma Ruben, udendo questo, lo rimosse dalle lor mani, e disse: Non percotiamolo a morte.	37.21 Ma Ruben senti e volle salvarlo dalle loro mani, dicendo: "Non togliamogli la vita".	audiens hoc Ruben nitebatur liberare eum de manibus eorum et dicebat	ἀκούσας δὲ Ρουβὴν ἐξείλατο αὐτὸν ἐκ τῶν χειρῶν αὐτῶν καὶ εἶπεν Οὐ πατάξομεν αὐτὸν εἰς ψυχὴν.	Ma udendo Ruben, volle strapparlo dalle loro mani e disse: «Non lo colpiremo fino a togliergli la vita».
וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם רְאוּבֵן אַל- תִּשְׁפְּכוּ-דָם הַשְּׁלִיכוּ אֹתוֹ אֶל-הַבּוֹר הַזֶּה אֲשֶׁר בְּמִדְבָּר וְיָד אֶל-תִּשְׁלָחוּ-בּוֹ לְמַעַן הַצִּיל אֹתוֹ מִיָּדָם לְהַשִּׁיבּוֹ אֶל-אָבִיו׃	Ruben ancora disse loro: Non ispandete il sangue; gittatelo in quella fossa ch'è nel deserto, ma non gli mettete la mano addosso; per riscuoterlo dalle lor mani e per rimenarlo a suo padre.	37.22 Poi disse loro: "Non versate il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano"; egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.	non interficiamus animam eius nec effundatis sanguinem sed proicite eum in cisternam hanc quae est in solitudine manusque vestras servate innoxias hoc autem dicebat volens eripere eum de manibus eorum et reddere patri suo	εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ρουβὴν Μὴ ἐκχέητε αἷμα· ἐμβάλετε αὐτὸν εἰς τὸν λάκκον τοῦτον τὸν ἐν τῇ ἐρήμῳ, χεῖρα δὲ μὴ ἐπενέγκητε αὐτῷ· ὅπως ἐξέλῃται αὐτὸν ἐκ τῶν χειρῶν αὐτῶν καὶ ἀποδῶ αὐτὸν τῷ πατρὶ αὐτοῦ.	Disse poi a loro Ruben: «Non versate sangue; gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma la vostra mano non mettete su di lui»; era per strapparlo dalle loro mani e renderlo a suo padre.

וַיְהִי כַּאֲשֶׁר-בָּא יוֹסֵף אֶל- אָחָיו וַיַּפְשִׁיטוּ אֶת-יוֹסֵף אֶת-כְּתָנִתּוֹ אֶת-כֶּתֶנֶת הַפָּסִים אֲשֶׁר עָלָיו:	E, quando Giuseppe fu venuto a' suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua giubba, di quella giubba vergata ch'egli <i>avea</i> indosso.	37.23 Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica dalle lunghe maniche ch'egli indossava,	confestim igitur ut pervenit ad fratres nudaverunt eum tunica talari et polymita	ἐγένετο δὲ ἡνίκα ἦλθεν Ἰωσήφ πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ, ἐξέδυσαν τὸν Ἰωσήφ τὸν χιτῶνα τὸν ποικίλον τὸν περὶ αὐτὸν	Accadde dunque, quando giunse Giuseppe dai suoi fratelli, che spogliarono Giuseppe della tunica variopinta che aveva addosso.
וַיִּקְחֻהוּ וַיִּשְׁלְכוּ אֹתוֹ הַבְּרֶה וַהֲבִיֹּר רֶק אֵין בּוֹ מַיִם:	Poi lo presero, e lo gittarono in quella fossa: or la fossa <i>era</i> vota, e non <i>vi era</i> acqua alcuna dentro.	37.24 poi lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.	miseruntque in cisternam quae non habebat aquam	καὶ λαβόντες αὐτὸν ἔρριψαν εἰς τὸν λάκκον· ὁ δὲ λάκκος κενός, ὕδωρ οὐκ εἶχεν.	E afferratolo, lo gettarono nella cisterna: la cisterna, vuota, acqua non ne aveva.
וַיֵּשְׁבוּ לֶאֱכֹל-לֶחֶם וַיִּשְׂאוּ עֵינֵיהֶם וַיֵּרְאוּ וְהִנֵּה אֶרְחַת יִשְׁמַעְאֵלִים בָּאָה מִגִּלְעָד וּגְמָלֵיהֶם נִשְׂאִים נֹכָאֵת וּצְרִי נָלֹט הוֹלְכִים לְהוֹרִיד מִצְרַיִמָּה:	Poi si assestarono per prender cibo, ed alzarono gli occhi, e videro una carovana d'Ismaeliti che veniva di Galaad, i cui cammelli erano carichi di cose preziose, di balsamo e di mirra; ed essi andavano per portar <i>quelle cose</i> in Egitto.	37.25 Poi sedettero per prendere cibo. Quando ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Galaad, con i cammelli carichi di resina, di balsamo e di laudano, che andavano a portare in Egitto.	et sedentes ut comederent panem viderunt viatores Ismahelitas venire de Galaad et camelos eorum portare aromata et resinam et stacten in Aegyptum	Ἐκάθισαν δὲ φαγεῖν ἄρτον καὶ ἀναβλέψαντες τοῖς ὀφθαλμοῖς εἶδον, καὶ ἰδοὺ ὁδοιπόροι Ἰσμηλίται ἦρχοντο ἐκ Γαλααδ, καὶ αἱ κάμηλοι αὐτῶν ἔγεμον θυμιαμάτων καὶ ῥητίνης καὶ στακτῆς· ἐπορεύοντο δὲ καταγαγεῖν εἰς Αἴγυπτον.	Si sedettero allora per mangiare del pane e levando gli occhi videro, ed ecco, una carovana di ismaeliti giungeva da Galaad, e i loro cammelli erano carichi di incensi, resina e mirra: scendevano a portarli in Egitto.
וַיֹּאמֶר יְהוֹדָה אֶל-אָחָיו מָה- בָּצַע כִּי נִהְרַג אֶת-אָחֵינוּ וְכִסִּינוּ אֶת-דָּמוֹ:	E Giuda disse a' suoi fratelli: Che guadagno faremo, quando avremo ucciso il nostro fratello, ed avremo occultato il suo sangue?	37.26 Allora Giuda disse ai fratelli: "Che guadagno c'è ad uccidere il nostro fratello e a nascondere il sangue?	dixit ergo Iudas fratribus suis quid nobis prodest si occiderimus fratrem nostrum et celaverimus sanguinem ipsius	εἶπεν δὲ Ἰουδας πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ Τί χρήσιμον, ἐὰν ἀποκτείνωμεν τὸν ἀδελφὸν ἡμῶν καὶ κρύψωμεν τὸ αἷμα αὐτοῦ;	Disse allora Giuda ai suoi fratelli: «Che vantaggio c'è, se uccidiamo il nostro fratello e nascondiamo il suo sangue?
לָכוּ וְנִמְכְּרֵנוּ לַיִּשְׁמַעְאֵלִים וַיִּדְּנוּ אֶל-תַּחֲי-בּוֹ כִּי-אָחֵינוּ בְּשָׂרֵנוּ הוּא וַיִּשְׁמְעוּ אָחָיו:	Venite, vendiamolo a cotesti Ismaeliti, e non mettiamogli la mano addosso; perciocchè egli è nostro fratello, nostra carne. E i suoi fratelli <i>gli</i> acconsentirono.	37.27 Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perchè è nostro fratello e nostra carne". I suoi fratelli lo ascoltarono.	melius est ut vendatur Ismahelitis et manus nostrae non pollutantur frater enim et caro nostra est adqueverunt fratres sermonibus eius	δεῦτε ἀποδώμεθα αὐτὸν τοῖς Ἰσμηλίταις τούτοις, αἱ δὲ χεῖρες ἡμῶν μὴ ἔστωσαν ἐπ' αὐτόν, ὅτι ἀδελφὸς ἡμῶν καὶ σὰρξ ἡμῶν ἐστίν. ἤκουσαν δὲ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ.	Su, vendiamolo a questi ismaeliti, le nostre mani non siano su di lui, poichè fratello nostro e carne nostra egli è». Gli prestarono ascolto i suoi fratelli.
וַיַּעֲבְרוּ אַנְשִׁים מִדְּיָנִים סַחְרִים וַיִּמְשְׁכוּ וַיַּעֲלוּ אֶת- יוֹסֵף מִן-הַבְּוֹר וַיִּמְכְּרוּ אֶת- יוֹסֵף לַיִּשְׁמַעְאֵלִים בְּעֶשְׂרִים כֶּסֶף וַיָּבִיאוּ אֶת-יוֹסֵף מִצְרַיִמָּה:	E come que' mercatanti Madianiti passavano, essi trassero e fecero salire Giuseppe fuor di quella fossa, e per venti <i>sicli</i> d'argento lo vendettero a quegli'Ismaeliti; ed essi lo menarono in Egitto.	37.28 Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.	et praetereuntibus Madianitis negotiatoribus extrahentes eum de cisterna vendiderunt Ismahelitis viginti argenteis qui duxerunt eum in Aegyptum	καὶ παρεπορεύοντο οἱ ἄνθρωποι οἱ Μαδιηναῖοι οἱ ἔμποροι, καὶ ἐξείλκυσαν καὶ ἀνεβίβασαν τὸν Ἰωσήφ ἐκ τοῦ λάκκου καὶ ἀπέδοντο τὸν Ἰωσήφ τοῖς Ἰσμηλίταις εἴκοσι χρυσῶν, καὶ κατήγαγον τὸν Ἰωσήφ εἰς Αἴγυπτον.	E passavano i madianiti, i mercanti; così trassero fuori e fecero salire Giuseppe dalla cisterna, e vendettero Giuseppe agli ismaeliti per venti pezzi d'oro, e fecero scendere Giuseppe in Egitto.
וַיָּשָׁב רְאוּבֵן אֶל-הַבְּוֹר וְהִנֵּה אֵין-יוֹסֵף בַּבְּוֹר וַיִּקְרַע אֶת- בְּגָדָיו:	Or Ruben tornò alla fossa, ed ecco, Giuseppe non v'era più; ed egli stracciò i suoi vestimenti.	37.29 Quando Ruben ritornò alla cisterna, ecco Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti,	reversusque Ruben ad cisternam non invenit puerum	ἀνέστρεψεν δὲ Ρουβὴν ἐπὶ τὸν λάκκον καὶ οὐχ ὄρα τὸν Ἰωσήφ ἐν τῷ λάκκῳ καὶ διέρρηξεν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ.	Ma ritornò Ruben alla cisterna e non vede Giuseppe nella cisterna e stracciò le sue vesti.
וַיָּשָׁב אֶל-אָחָיו וַיֹּאמֶר הֲיִלָּד אֵינָנוּ וְאַנִּי אָנָּה אָנִי-בָּא:	E tornò a' suoi fratelli, e disse: Il fanciullo non si trova; ed io, dove andrò io?	37.30 tornò dai suoi fratelli e disse: "Il ragazzo non c'è più, dove andrò io?".	et scissis vestibus pergens ad fratres ait puer non conparet et ego quo ibo	καὶ ἀνέστρεψεν πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ καὶ εἶπεν Τὸ παιδάριον οὐκ ἔστιν· ἐγὼ δὲ ποῦ πορεύομαι ἔτι;	E ritornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c'è; e io dove posso andare ormai?».

וַיִּקְחוּ אֶת-כֶּתֶנֶת יוֹסֵף וַיִּשְׁחֲטוּ שְׁעִיר עִזִּים וַיִּטְבְּלוּ אֶת-הַכֶּתֶנֶת בָּדָם:	Ed essi presero la giubba di Giuseppe; e scannarono un becco, e tinsero quella col sangue.	37.31 Presero allora la tunica di Giuseppe, scannarono un capro e intinsero la tunica nel sangue.	tulerunt autem tunicam eius et in sanguinem hedi quem occiderant tinxerunt	Λαβόντες δὲ τὸν χιτῶνα τοῦ Ἰωσήφ ἔσφαζαν ἔριφον αἰγῶν καὶ ἐμόλυναν τὸν χιτῶνα τῷ αἵματι.	Presa allora la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capretto del gregge ed imbrattarono la tunica col sangue.
וַיִּשְׁלְחוּ אֶת-כֶּתֶנֶת הַפָּסִים וַיָּבִיאוּ אֶל-אַבְיָהֶם וַיֹּאמְרוּ זֹאת מִצְאָנוּ הֵכֶר-נָא הַכֶּתֶנֶת בִּנְךָ הוּא אִם-לֹא:	E mandarono a portar quella giubba vergata al padre loro, ed a dirgli: Noi abbiām trovata questa <i>giubba</i> : riconosci ora se è la giubba del tuo figliuolo, o no.	37.32 Poi mandarono al padre la tunica dalle lunghe maniche e gliela fecero pervenire con queste parole: "L'abbiamo trovata; riscontra se è o no la tunica di tuo figlio".	mittentes qui ferrent ad patrem et dicerent hanc invenimus vide utrum tunica filii tui sit an non	καὶ ἀπέστειλαν τὸν χιτῶνα τὸν ποικίλον καὶ εἰσήνεγκαν τῷ πατρὶ αὐτῶν καὶ εἶπαν Τοῦτον εὗρομεν· ἐπίγνωθι εἰ χιτῶν τοῦ υἱοῦ σου ἐστὶν ἢ οὐ.	E mandarono a portare la tunica variopinta al loro padre e dissero: «Questo abbiamo trovato: riconosci se è la tunica di tuo figlio oppure no».
וַיִּפְרֹה וַיֹּאמֶר כֶּתֶנֶת בְּנִי חַיָּה רָעָה אֶכְלָתָהּוּ טָרֶף טָרֶף יוֹסֵף:	Ed egli la riconobbe, e disse: <i>Questa</i> è la giubba del mio figliuolo; una mala bestia l'ha divorato; Giuseppe per certo è stato lacerato.	37.33 Egli la riconobbe e disse: "È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato. Giuseppe è stato sbranato".	quam cum agnovisset pater ait tunica filii mei est fera pessima comedit eum bestia devoravit Ioseph	καὶ ἐπέγνω αὐτὸν καὶ εἶπεν Χιτῶν τοῦ υἱοῦ μου ἐστὶν· θηρίον πονηρὸν κατέφαγεν αὐτόν, θηρίον ἥρπασεν τὸν Ἰωσήφ.	E la riconobbe e disse: «Tunica di mio figlio è questa; una belva malvagia l'ha divorato, una belva ha ghermito Giuseppe».
וַיִּקְרַע יַעֲקֹב שְׂמֹלֹתָיו וַיִּשֶׂם שָׁךְ בְּמִתְנָיו וַיִּתְאַבֵּל עַל-בָּנוּ יָמִים רַבִּים:	E Giacobbe stracciò i suoi vestimenti, e si mise un sacco sopra i lombi, e fece cordoglio del suo figliuolo per molti giorni.	37.34 Giacobbe si stracciò le vesti, si pose un cilicio attorno ai fianchi e fece lutto sul figlio per molti giorni.	scissisque vestibus indutus est cilicio lugens filium multo tempore	διέρρηξεν δὲ Ἰακωβ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ καὶ ἐπέθετο σάκκον ἐπὶ τὴν ὀσφὺν αὐτοῦ καὶ ἐπένθει τὸν υἱὸν αὐτοῦ ἡμέρας πολλὰς.	Stracciò allora Giacobbe le sue vesti, e mise un sacco sopra ai suoi fianchi e fece lutto su suo figlio per molti giorni.
וַיִּקְמוּ כָל-בָּנָיו וְכָל-בְּנֹתָיו לְנַחֲמוֹ וַיִּמָּאן לְהַתְנַחֵם וַיֹּאמֶר כִּי-אַרְדּוּ אֶל-בְּנֵי אָבִי שְׂאֵלָה וַיִּבֶךְ אֹתוֹ אָבִיו:	E tutti i suoi figliuoli, e tutte le sue figliuole, si levarono per consolarlo; ma egli rifiutò di esser consolato, e disse: Certo io scenderò con cordoglio al mio figliuolo nel sepolcro. E suo padre lo pianse.	37.35 Tutti i suoi figli e le sue figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: "No, io voglio scendere in lutto dal figlio mio nella tomba". E il padre suo lo pianse.	congregatis autem cunctis liberis eius ut lenirent dolorem patris noluit consolationem recipere et ait descendam ad filium meum lugens in infernum et illo perseverante in fletu	συνήχθησαν δὲ πάντες οἱ υἱοὶ αὐτοῦ καὶ αἱ θυγατέρες καὶ ἦλθον παρακαλέσαι αὐτόν, καὶ οὐκ ἤθελεν παρακαλεῖσθαι λέγων ὅτι Καταβήσομαι πρὸς τὸν υἱόν μου πενθῶν εἰς ᾧδου. καὶ ἔκλαυσεν αὐτὸν ὁ πατήρ αὐτοῦ.	Si radunarono allora tutti i suoi figli e le sue figlie e vennero a consolarlo, ma non voleva essere consolato, dicendo: «Scenderò da mio figlio facendo lutto, nell'Ade». E lo pianse, suo padre.
וַהֲמַדְנִים מְכָרוּ אֹתוֹ אֶל- מִצְרַיִם לְפֹטִיפָר סֵרִיס פְּרָעָה שֶׁר הַטְּבָחִים: ח	E que' Madianiti, <i>menato Giuseppe</i> in Egitto, lo vendettero a Potifarre, Eunuco di Faraone, Capitan delle guardie.	37.36 Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifar, consigliere del faraone e comandante delle guardie.	Madianei vendiderunt Ioseph in Aegypto Putiphar eunucho Pharaonis magistro militiae	οἱ δὲ Μαδιηναῖοι ἀπέδοντο τὸν Ἰωσήφ εἰς Αἴγυπτον τῷ Πετεφρῇ τῷ σπάδοντι Φαραω, ἀρχιμαγείρῳ.	I madianiti vendettero Giuseppe in Egitto a Petephres, l'eunuco di Faraone, capocuoco.
וַיְהִי בַעַת הַהוּא וַיָּרֶד יְהוֹדָה מֵאֵת אָחִיו וַיֵּט עַד-אִישׁ עַדְלָמִי וַשְּׁמוֹ חִירָה:	OR avvenne in quel tempo, che Giuda discese d'appresso a' suoi fratelli, e si ridusse ad albergare in casa di un uomo Adullamita, il cui nome <i>era</i> Hira.	38.1 In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullam, di nome Chira.	eo tempore descendens Iudas a fratribus suis divertit ad virum odollamitem nomine Hiram	Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ καιρῷ ἐκεῖνῳ κατέβη Ἰουδας ἀπὸ τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ καὶ ἀφίκετο ἕως πρὸς ἄνθρωπόν τινα Οδολλαμίτην, ᾧ ὄνομα Ἰρας.	Avvenne in quel tempo, che discese Giuda lasciando i suoi fratelli e giunse fin da un uomo di Odollam, il cui nome, Iras.
וַיֵּרָא-שָׁם יְהוֹדָה בֵּת-אִישׁ בְּנַעֲנִי וַשְּׁמוֹ שׁוּעַ וַיִּקְחָהּ וַיְבֹא אֵלֶיהָ:	E Giuda vide quivi una figliuola di un uomo Cananeo, il nome del quale <i>era</i> Sua; ed egli la prese <i>per moglie</i> , ed entrò da lei.	38.2 Qui Giuda vide la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei.	viditque ibi filiam hominis chananei vocabulo Suae et uxore accepta ingressus est ad eam	καὶ εἶδεν ἐκεῖ Ἰουδας θυγατέρα ἀνθρώπου Χαναναίου, ἣ ὄνομα Σαυα, καὶ ἔλαβεν αὐτήν καὶ εἰσηλθεν πρὸς αὐτήν.	E vide lì, Giuda, la figlia di un uomo cananeo, il cui nome, Sava, e la prese ed entrò da lei.

וַתֵּהָר וַתֵּלֶד בֶּן נִיקָנָא אֶת-שְׁמוֹ עֵר:	Ed ella concepette e partorì un figliuolo, al quale <i>Giuda</i> pose nome Er.	38.3 Essa concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er.	quae concepit et peperit filium vocavitque nomen eius Her	καὶ συλλαβοῦσα ἔτεκεν υἱὸν καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἡρ.	Essa concepì e partorì un figlio, e lo chiamò col nome di Er.
וַתֵּהָר עוֹד וַתֵּלֶד בֶּן וַתִּקְרָא אֶת-שְׁמוֹ אֹנָן:	Poi ella concepette ancora, e partorì un figliuolo, e gli pose nome Onan.	38.4 Poi concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan.	rursum concepto fetu natum filium nominavit Onam	καὶ συλλαβοῦσα ἔτι ἔτεκεν υἱὸν καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Αὐναν.	Avendo poi concepito ancora, partorì un figlio e lo chiamò col nome di Onan.
וַתִּסֶּף עוֹד וַתֵּלֶד בֶּן וַתִּקְרָא אֶת-שְׁמוֹ שֵׁלָה וְהָיָה בְּכֻזִּיב בְּלִדְתָּהּ אֹתוֹ:	Ed ella partorì ancora un figliuolo, e gli pose nome Sela; or <i>Giuda</i> era in Chezib, quando ella lo partorì.	38.5 Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Essa si trovava in Chezib, quando lo partorì.	tertium quoque peperit quem appellavit Sela quo nato parere ultra cessavit	καὶ προσθεῖσα ἔτι ἔτεκεν υἱὸν καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Σηλωμ. αὐτὴ δὲ ἦν ἐν Χασβί, ἡνίκα ἔτεκεν αὐτούς.	E di nuovo partorì un figlio, e lo chiamò col nome di Selom. Essa era a Chasbi, quando li partorì.
וַיִּקַּח יְהוּדָה אִשָּׁה לְעֵר בְּכוֹרוֹ וּשְׁמָהּ תָמָר:	E Giuda prese una moglie ad Er, suo primogenito, il cui nome era Tamar.	38.6 Giuda prese una moglie per il suo primogenito Er, la quale si chiamava Tamar.	dedit autem Iudas uxorem primogenito suo Her nomine Thamar	καὶ ἔλαβεν Ἰουδας γυναῖκα Ἡρ τῷ πρωτοτόκῳ αὐτοῦ, ἧ ὄνομα Θαμαρ.	E prese Giuda una moglie per Er, suo primogenito, il cui nome, Thamar.
וְהָיָה עֵר בְּכוֹר יְהוּדָה רַע בְּעֵינֵי יְהוָה וַיָּמָתְהוּ יְהוָה:	Ma Er, primogenito di Giuda, dispiaque al Signore, e il Signore lo fece morire.	38.7 Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso al Signore e il Signore lo fece morire.	fuitque Her primogenitus Iudae nequam in conspectu Domini et ab eo occisus est	ἐγένετο δὲ Ἡρ πρωτότοκος Ἰουδα πονηρὸς ἐναντίον κυρίου, καὶ ἀπέκτεινεν αὐτὸν ὁ θεός.	Ma divenne Er, primogenito di Giuda, malvagio di fronte al Signore, e lo uccise Dio.
וַיֹּאמֶר יְהוּדָה לְאֹנָן בְּאֵל-אִשְׁתִּי אַחִיךָ יָבִיב אֶתְּךָ וְהָקָם זָרַע לְאַחִיךָ:	E Giuda disse ad Onan: Entra dalla moglie del tuo fratello, e sposala per ragioni di consanguinità, e suscita prole al tuo fratello.	38.8 Allora Giuda disse a Onan: "Unisciti alla moglie del fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità per il fratello".	dixit ergo Iudas ad Onam filium suum ingredi ad uxorem fratris tui et sociare illi ut suscites semen fratri tuo	εἶπεν δὲ Ἰουδας τῷ Αὐναν Εἴσελθε πρὸς τὴν γυναῖκα τοῦ ἀδελφοῦ σου καὶ γάμβρευσαι αὐτήν καὶ ἀνάστησον σπέρμα τῷ ἀδελφῷ σου.	Disse allora Giuda ad Onan: «Entra dalla moglie di tuo fratello e prendila in moglie come cognato e fa sorgere un seme per tuo fratello».
וַיַּדַע אֹנָן כִּי לֹא לוֹ יְהִיָּה זָרַע וְהָיָה אִם-בָּא אֶל-אִשְׁתִּי אַחִיו וְשָׁחַת אֶרְצָהּ לְבִלְתִּי נָתַן-זָרַע לְאַחִיו:	Ma Onan, sapendo che quella prole non sarebbe stata, quando entrava dalla moglie del suo fratello, si corrompeva in terra, per non dar prole al suo fratello.	38.9 Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva per terra, per non dare una posterità al fratello.	ille sciens non sibi nasci filios introiens ad uxorem fratris sui semen fundebat in terram ne liberi fratris nomine nascerentur	γνοὺς δὲ Αὐναν ὅτι οὐκ αὐτῷ ἔσται τὸ σπέρμα, ἐγένετο ὅταν εἰσῆρχετο πρὸς τὴν γυναῖκα τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ, ἐξέχεεν ἐπὶ τὴν γῆν τοῦ μὴ δοῦναι σπέρμα τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ.	Sapendo Onan che non sarebbe stato suo il seme, avveniva che, quando entrava dalla moglie di suo fratello, disperdeva a terra per non dare seme a suo fratello.
וַיֵּרַע בְּעֵינֵי יְהוָה אֲשֶׁר עָשָׂה וַיָּמָת גַּם-אֹתוֹ:	E ciò ch'egli faceva dispiaque al Signore; ed egli fece morire ancora lui.	38.10 Ciò che egli faceva non fu gradito al Signore, il quale fece morire anche lui.	et idcirco percussit eum Dominus quod rem detestabilem faceret	πονηρὸν δὲ ἐφάνη ἐναντίον τοῦ θεοῦ ὅτι ἐποίησεν τοῦτο, καὶ ἐθανάτωσεν καὶ τοῦτον.	Male parve dinanzi a Dio che facesse questo, e fece morire pure lui.
וַיֹּאמֶר יְהוּדָה לְתָמָר כָּלְתִי שְׁבִי אִלְמָנָה בֵּית-אָבִיךָ עַד-יִגְדַּל שֵׁלָה בְּנִי כִי אָמַר פֶּן-יָמוּת גַּם-הוּא כְּאַחִיו וַתֵּלֶךְ תָּמָר וַתֵּשֶׁב בֵּית אָבִיהָ:	E Giuda disse a Tamar, sua nuora: Stattenne vedova in casa di tuo padre, finché Sela, mio figliuolo, sia divenuto grande; perciocchè egli diceva: <i>E si convien provvedere</i> che costui ancora non muoia, come i suoi fratelli. Tamar adunque se ne andò, e dimorò in casa di suo padre.	38.11 Allora Giuda disse alla nuora Tamar: "Ritorna a casa da tuo padre come vedova fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto". perché pensava: "Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!". Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa del padre.	quam ob rem dixit Iudas Thamar nurui suae esto vidua in domo patris tui donec crescat Sela filius meus timebat enim ne et ipse moreretur sicut fratres eius quae abiit et habitavit in domo patris sui	εἶπεν δὲ Ἰουδας Θαμαρ τῇ νύμφῃ αὐτοῦ Κάθου χήρα ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ πατρός σου, ἕως μέγας γένηται Σηλωμ ὁ υἱός μου· εἶπεν γάρ Μήποτε ἀποθάνῃ καὶ οὗτος ὥσπερ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ. ἀπελθοῦσα δὲ Θαμαρ ἐκάθητο ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ πατρός αὐτῆς.	Disse allora Giuda a Thamar, sua nuora: «Siedi come vedova nella casa di tuo padre, finché non sia divenuto grande Selom, mio figlio». Pensava infatti: «Che non muoia anche lui, come i suoi fratelli». Partita, dunque, Thamar sedeva nella casa di suo padre.

וַיִּרְבוּ הַיָּמִים וַתָּמָת בַּת-שׁוּעַ
אִשֶּׁת-יְהוֹדָה וַיִּנָּחֶם יְהוֹדָה
וַיַּעַל עַל-גִּזְזֵי צֹאנוֹ הוּא
וַחֲרִירָה רַעְהוּ הָעֶדְלָמִי
תִּמְנָתָהּ׃

וַיַּגֵּד לְתָמָר לֵאמֹר הִנֵּה חָמִיךְ
עָלָה תִּמְנָתָהּ לְגִזַּז צֹאנוֹ׃

וַתִּסֵּר בְּגָדֶיהָ אֶלְמְנוּתָהּ מֵעַלֶיהָ
וַתִּכְסֶּם בַּצִּעְרֶיהָ וַתַּחַעֲלֶף וַתִּשָּׁב
בַּפֶּתַח עֵינַיִם אֲשֶׁר עַל-דֶּרֶךְ
תִּמְנָתָהּ כִּי רָאָתָה כִּי-גָדֵל
שָׁלָה וְהוּא לֹא-נִתְּנָה לוֹ
לְאִשָּׁה׃

וַיִּרְאֶה יְהוֹדָה וַיַּחֲשֹׁבָהּ לְזוֹנָה
כִּי כִסְתָהּ פָּנֶיהָ׃

וַיֵּט אֵלֶיהָ אֶל-הַדֶּרֶךְ וַיֹּאמֶר
הֲבָה נָא אָבוֹא אֵלֶיךָ כִּי לֹא
יָדַע כִּי כָלְתוֹ הוּא וַתֹּאמֶר
מֶה-תִּתֶּן-לִי כִּי תָבוֹא אֵלַי׃

וַיֹּאמֶר אָנֹכִי אֲשַׁלַּח גְּדִי-
עֲזִים מִן-הַצֹּאן וַתֹּאמֶר אִם-
תִּתֶּן עֲרֻבוֹן עַד שְׁלַחְךָ׃

וַיֹּאמֶר מֶה הָעֲרֻבוֹן אֲשֶׁר
אֶתֶּן-לְךָ וַתֹּאמֶר חֲתָמְךָ
וּפְתִילְךָ וּמִטְּךָ אֲשֶׁר בְּיָדְךָ
וַיִּתֶּן-לָהּ וַיָּבֹא אֵלֶיהָ וַתַּהַר
לוֹ׃

E, dopo molti giorni, morì la figliuola di Sua, moglie di Giuda; e, dopo che Giuda si fu consolato, salì in Timna, con Hira Adullamita, suo familiare amico, a' tonditori delle sue pecore.

Ed e' fu rapportato a Tamar, e detto: Ecco, il tuo suocero sale in Timna, per tonder le sue pecore.

Allora ella si levò d'addosso gli abiti suoi vedovili, e si coprì con il velo, e se ne turò il viso, e si pose a sedere alla porta di Enaim, ch'è in sulla strada, *traendo* verso Timna; perciocchè vedeva che Sela era divenuto grande, e pure ella non gli era data per moglie.

E Giuda la vide, e stimò lei essere una meretrice; conciossiachè ella avesse coperto il viso.

E, stornatosi verso lei in su la via, le disse: Deh! permetti che io entri da te (perciocchè egli non sapeva ch'ella fosse sua nuora). Ed ella gli disse: Che mi darai, perchè tu entri da me?

Ed egli *le* disse: Io ti manderò un capretto della greggia. Ed ella disse: Mi darai tu un pegno, finchè tu me l'abbi mandato?

Ed egli disse: Qual pegno ti darò io? Ed ella disse: Il tuo suggello, e la tua benda, e il tuo bastone che tu hai in mano. Ed egli le diede *quelle cose*, ed entrò da lei, ed ella concepette di lui.

38.12 Passarono molti giorni e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, andò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui vi era Chira, il suo amico di Adullam.

38.13 Fu portata a Tamar questa notizia: "Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge".

38.14 Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enaim, che è sulla strada verso Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma che lei non gli era stata data in moglie.

38.15 Giuda la vide e la credette una prostituta, perché essa si era coperta la faccia.

38.16 Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: "Lascia che io venga con te!". Non sapeva infatti che quella fosse la sua nuora. Essa disse: "Che mi darai per venire con me?".

38.17 Rispose: "Io ti manderò un capretto del gregge". Essa riprese: "Mi dai un pegno fin quando me lo avrai mandato?".

38.18 Egli disse: "Qual è il pegno che ti devo dare?". Rispose: "Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano". Allora glieli diede e le si unì. Essa concepì da lui.

evolutis autem multis diebus mortua est filia Suae uxor Iudae qui post luctum consolatione suscepta ascendebat ad tonsores ovium suarum ipse et Hiras opilio gregis Odollamita in Thamnās

nuntiatumque est Thamar quod socer illius ascenderet in Thamnās ad tondendas oves

quae depositis viduitatis vestibus adsumpsit theristrum et mutato habitu sedit in bivio itineris quod ducit Thamnām eo quod crevisset Sela et non eum accepisset maritum

quam cum vidisset Iudas suspicatus est esse meretricem operuerat enim vultum suum ne cognosceretur

ingrediensque ad eam ait dimitte me ut coeam tecum nesciebat enim quod nurus sua esset qua respondente quid mihi dabis ut fruaris concubitu meo

dixit mittam tibi hedum de gregibus rursum illa dicente patiar quod vis si dederis mihi arrabonem donec mittas quod polliceris

ait Iudas quid vis tibi pro arrabone dari respondit anulum tuum et armillam et baculum quem manu tenes ad unum igitur coitum concepit mulier

Ἐπληθύνθησαν δὲ αἱ ἡμέραι καὶ ἀπέθανεν Σαυα ἡ γυνὴ Ἰουδα· καὶ παρακληθεὶς Ἰουδᾶς ἀνέβη ἐπὶ τοὺς κείροντας τὰ πρόβατα αὐτοῦ, αὐτὸς καὶ Ἰρας ὁ ποιμὴν αὐτοῦ ὁ Οδολλαμίτης, εἰς Θαμνα.

καὶ ἀπηγγέλη Θαμαρ τῇ νύμφῃ αὐτοῦ λέγοντες Ἰδοὺ ὁ πενθερός σου ἀναβαίνει εἰς Θαμνα κεῖραι τὰ πρόβατα αὐτοῦ.

καὶ περιελομένη τὰ ἱμάτια τῆς χηρεύσεως ἄφ' ἑαυτῆς περιεβάλετο θέριστρον καὶ ἐκαλλωπίσατο καὶ ἐκάθισεν πρὸς ταῖς πύλαις Αἰναν, ἥ ἐστὶν ἐν παρόδῳ Θαμνα· εἶδεν γὰρ ὅτι μέγας γέγονεν Σηλωμ, αὐτὸς δὲ οὐκ ἔδωκεν αὐτὴν αὐτῷ γυναῖκα.

καὶ ἰδὼν αὐτὴν Ἰουδᾶς ἔδοξεν αὐτὴν πόρνην εἶναι· κατεκαλύψατο γὰρ τὸ πρόσωπον αὐτῆς, καὶ οὐκ ἐπέγνω αὐτήν.

ἐξέκλινεν δὲ πρὸς αὐτὴν τὴν ὁδὸν καὶ εἶπεν αὐτῇ Ἑασόν με εἰσελθεῖν πρὸς σέ· οὐ γὰρ ἔγνω ὅτι ἡ νύμφη αὐτοῦ ἐστίν. ἡ δὲ εἶπεν Τί μοι δώσεις, ἐὰν εἰσέλθῃς πρὸς με;

ὁ δὲ εἶπεν Ἐγὼ σοὶ ἀποστελῶ ἔριφον αἰγῶν ἐκ τῶν προβάτων. ἡ δὲ εἶπεν Ἐὰν δῶς ἀρραβῶνα ἕως τοῦ ἀποστεῖλαί σε.

ὁ δὲ εἶπεν Τίνα τὸν ἀρραβῶνά σοι δώσω; ἡ δὲ εἶπεν Τὸν δακτύλιόν σου καὶ τὸν ὀρμίσκον καὶ τὴν ῥάβδον τὴν ἐν τῇ χειρὶ σου. καὶ ἔδωκεν αὐτῇ καὶ εἰσῆλθεν πρὸς αὐτήν, καὶ ἐν γαστρὶ ἔλαβεν ἐξ αὐτοῦ.

Si multiplicarono poi i giorni e morì Sava, moglie di Giuda; dopo essere stato consolato, Giuda salì da quelli che tosavano le sue pecore, lui e Ira suo pastore, l'odollamita, a Thamna.

E annunciarono a Thamar, sua nuora, dicendo: «Ecco, tuo suocero sale a Thamna a tosare le sue pecore».

Allora, tollasi gli abiti della vedovanza, si avvolse in un velo e si fece bella e sedette alle porte di Ainan, che è sulla via di Thamna; poiché aveva visto che grande era divenuto Selom, ma lui non gliel'aveva data in sposa.

Al vederla Giuda pensò che essa fosse una prostituta: aveva infatti velato il suo viso, e non la riconobbe.

Devìo verso di lei sulla via e le disse: «Lasciami entrare da te». Non aveva infatti capito che fosse sua nuora. Quella disse: «Cosa mi darai, se entri da me?».

L'altro disse: «Io ti manderò un capretto delle capre del mio gregge». E lei disse: «A condizione che tu dia un pegno finché non l'abbia mandato».

E lui disse: «Che pegno ti darò?». Quella disse: «Il tuo anello, e la collana, e il bastone che hai nella tua mano». E glieli diede ed entrò da lei, e nel ventre concepì da lui.

וַתָּקָם וַתֵּלֶךְ וַתִּסֶּר צַעֲפִיָּה מֵעַלֶּיהָ וַתִּלְבַּשׁ בְּגָדֶיהָ אֶלְמְנוּתָהּ:	Poi si levò, e se ne andò, e si levò d'addosso il suo velo, e si rivestì i suoi abiti vedovili.	38.19 Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e rivestì gli abiti vedovili.	et surgens abiit depositoque habitu quem adsumpserat induta est viduitatis vestibus	καὶ ἀναστᾶσα ἀπῆλθεν καὶ περιείλατο τὸ θέριστρον ὃφ' ἑαυτῆς καὶ ἐνεδύσατο τὰ ἱμάτια τῆς χηρεύσεως αὐτῆς.	E alzatasi parti, e si tolse il velo via da lei e indossò gli abiti della sua vedovanza.
וַיִּשְׁלַח יְהוּדָה אֶת-גְּדִי הָעֲזִים בְּיַד רַעְהוּ הָעֶדְלָמִי לְקַחַת הָעֶרְבוֹן מִיַּד הָאִשָּׁה וְלֹא מָצָאָהּ:	E Giuda mandò il capretto per le mani di quell'Adullamita, suo familiare amico, per ritrarre il pegno da quella donna; ma egli non la trovò.	38.20 Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullam, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quegli non la trovò.	misit autem Iudas hedum per pastorem suum Odollamitem ut reciperet pignus quod dederat mulieri qui cum non invenisset eam	ἀπέστειλεν δὲ Ἰουδᾶς τὸν ἔριφον ἐξ αἰγῶν ἐν χειρὶ τοῦ ποιμένος αὐτοῦ τοῦ Οδολλαμίτου κομίσασθαι τὸν ἄρραβῶνα παρὰ τῆς γυναικός, καὶ οὐχ εὔρεν αὐτήν.	Inviò quindi Giuda un capretto delle sue capre per mano del suo pastore, l'odollamita, per riprendere il pegno dalla donna, ma non la trovò.
וַיִּשְׁאַל אֶת-אֲנָשֵׁי מְקוֹמָהּ לֵאמֹר אֵיךְ הִקְדָּשָׁה הוּא בְּעִינֵינוּ עַל-הַדֶּרֶךְ וַיֹּאמְרוּ לֹא-הָיְתָה בָּזָה קִדְּשָׁה:	E ne domandò gli uomini del luogo dove era stata, dicendo: Dove è quella meretrice <i>ch'era</i> alla porta di Enaim in sulla strada? Ed essi risposero: Qui non è stata alcuna meretrice.	38.21 Domandò agli uomini di quel luogo: "Dov'è quella prostituta che stava in Enaim sulla strada?". Ma risposero: "Non c'è stata qui nessuna prostituta".	interrogavit homines loci illius ubi est mulier quae sedebat in bivio respondentibus cunctis non fuit in loco isto meretrix	ἐπηρώτησεν δὲ τοὺς ἄνδρας τοὺς ἐκ τοῦ τόπου Ποῦ ἐστὶν ἡ πόρνη ἢ γενομένη ἐν Αἰναν ἐπὶ τῆς ὁδοῦ; καὶ εἶπαν Οὐκ ἦν ἐνταῦθα πόρνη.	Interrogò gli uomini di quel luogo: «Dov'è la prostituta che era ad Ainan, sulla via?». E dissero: «Non c'è mai stata qui una prostituta».
וַיָּשָׁב אֶל-יְהוּדָה וַיֹּאמֶר לֹא מָצָאתִיהָ וְגַם אֲנָשֵׁי הַמָּקוֹם אָמְרוּ לֹא-הָיְתָה בָּזָה קִדְּשָׁה:	Ed egli se ne ritornò a Giuda, e gli disse: Io non ho trovata colei; ed anche gli uomini di quel luogo <i>mi</i> hanno detto: Qui non è stata alcuna meretrice.	38.22 Così tornò da Giuda e disse: "Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: Non c'è stata qui nessuna prostituta".	reversus est ad Iudam et dixit ei non inveni eam sed et homines loci illius dixerunt mihi numquam ibi sedisse scortum	καὶ ἀπεστράφη πρὸς Ἰουδαν καὶ εἶπεν Οὐχ εὔρον, καὶ οἱ ἄνθρωποι οἱ ἐκ τοῦ τόπου λέγουσιν μὴ εἶναι ὧδε πόρνην.	E ritornò da Giuda e disse: «Non l'ho trovata e gli uomini del luogo dicono che non c'è qui una prostituta».
וַיֹּאמֶר יְהוּדָה תְּקַח-לָהּ פֶּן נִהְיָה לְבוֹז הַנָּה שְׁלַחְתִּי הַגְּדִי הַזֶּה וְאַתָּה לֹא מָצָאתָהּ:	E Giuda disse: Tengasi <i>pure il pegno</i> , che talora noi non siamo in isprezzo: ecco, io le ho mandato questo capretto; ma tu non l'hai trovata.	38.23 Allora Giuda disse: "Se li tenga! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Vedi che le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata".	ait Iudas habeat sibi certe mendacii nos arguere non poterit ego misi hedum quem promiseram et tu non invenisti eam	εἶπεν δὲ Ἰουδᾶς Ἐχέτω αὐτά, ἀλλὰ μήποτε καταγελασθῶμεν· ἐγὼ μὲν ἀπέσταλκα τὸν ἔριφον τοῦτον, σὺ δὲ οὐχ εὔρηκας.	Disse allora Giuda: «Se li tenga! Ma non esponiamoci al ridicolo! Io sì che ho inviato questo capretto, tu però non l'hai trovata».
וַיְהִי כַּמֶּשֶׁלֶשׁ חֳדָשִׁים וַיַּגֵּד לְיְהוּדָה לֵאמֹר זָנְתָה תָמָר כִּלְתָּךְ וְגַם הִנֵּה הָרָה לְזָנוּנִים וַיֹּאמֶר יְהוּדָה הוֹצִיאֶנָּה וַתִּשְׂרֹף:	Or intorno a tre mesi <i>appresso</i> , fu rapportato, e detto a Guida: Tamar, tua nuora, ha fornicato, ed anche ecco, è gravida di fornicazione. E Giuda disse: Menatela fuori, e sia arsa.	38.24 Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: "Tamar, la tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa della prostituzione". Giuda disse: "Conducelata fuori e sia bruciata!".	ecce autem post tres menses nuntiaverunt Iudae dicentes fornicata est Thamar nurus tua et videtur uterus illius intumescere dixit Iudas producite eam ut conburatur	Ἐγένετο δὲ μετὰ τρίμηνον ἀπηγγέλη τῷ Ἰουδᾶ λέγοντες Ἐκπεόρνευκεν Θάμαρ ἡ νύμφη σου καὶ ἰδοὺ ἐν γαστρὶ ἔχει ἐκ πορνείας. εἶπεν δὲ Ἰουδᾶς Ἐξαγάγετε αὐτήν, καὶ κατακαυθήτω.	Avvenne dunque, dopo tre mesi, che annunciarono a Giuda dicendo: «Si è prostituita Thamar, tua nuora, ed ecco, è incinta dalla sua prostituzione». Disse allora Giuda: «Conducelata fuori, e che sia bruciata».
הוּא מוֹצֵאת וְהִיא שְׁלַחָה אֶל-חָמִיהָ לֵאמֹר לֹאִישׁ אֲשֶׁר-אָלַהּ לוֹ אֲנֹכִי הָרָה וַתֹּאמֶר הִכָּר-נָא לִמִּי הַחֲתָמָת וְהַפְתִּילִים וְהַמָּטָה הָאֵלֶּה:	Come era menata fuori, mandò a dire al suo suocero: Io son gravida di colui al quale <i>appartengono</i> queste cose. Gli mandò ancora a dire: Riconosci ora di cui è questo suggello, e queste bende, e questo bastone.	38.25 Essa veniva già condotta fuori, quando mandò a dire al suocero: "Dell'uomo a cui appartengono questi oggetti io sono incinta". E aggiunse: "Ricontra, dunque, di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone".	quae cum educeretur ad poenam misit ad socerum suum dicens de viro cuius haec sunt concepì cognosce cuius sit anulus et armilla et baculus	αὕτη δὲ ἀγομένη ἀπέστειλεν πρὸς τὸν πενθερόν αὐτῆς λέγουσα Ἐκ τοῦ ἀνθρώπου, τίνος ταῦτά ἐστιν, ἐγὼ ἐν γαστρὶ ἔχω. καὶ εἶπεν Ἐπίγνωθι, τίνος ὁ δακτύλιος καὶ ὁ ὀρμίσκος καὶ ἡ ῥάβδος αὐτή.	E lei, mentre era condotta fuori, mandò a dire al suo suocero: «Dell'uomo al quale appartengono queste cose, io sono incinta». E disse: «Riconosci, di chi l'anello, la collana e il bastone».

וַיִּכַּר יְהוּדָה וַיֹּאמֶר צְדָקָה מִמְּנֵי כִי-עַל-כֵּן לֹא-נִתְּתִיהָ לְשָׁלָה בְּנִי וְלֹא-יָסֹף עוֹד לְדַעְתָּהּ :	E Giuda riconobbe <i>quelle cose</i> , e disse: Ell'è più giusta di me; conciossiachè ella <i>abbia fatto questo</i> , perciocchè io non l'ho data <i>per moglie</i> a Sela, mio figliuolo. Ed egli non la conobbe più da indi innanzi.	38.26 Giuda li riconobbe e disse: "Essa è più giusta di me, perché io non l'ho data a mio figlio Sela". E non ebbe più rapporti con lei.	qui agnitis muneribus ait iustior me est quia non tradidi eam Sela filio meo attamen ultra non cognovit illam	ἐπέγνω δὲ Ἰουδας καὶ εἶπεν Δεδικαίωται Θαμαρ ἢ ἐγώ, οὐ εἶνεκεν οὐκ ἔδωκα αὐτήν Σηλωμ τῷ υἱῷ μου. καὶ οὐ προσέθετο ἔτι τοῦ γνῶναι αὐτήν.	Li riconobbe Giuda e disse: «E' giustificata Tamar più di me, poiché non l'ho data a Selom, mio figlio». E non continuò più a conoscerla.
וַיְהִי בַעֲת לְדָתָהּ וַהֲנָה תְּאוֹמִים בְּבִטְנָהּ :	Or avvenne che al tempo ch'ella dovea partorire, ecco, <i>avea</i> due gemelli in corpo.	38.27 Quand'essa fu giunta al momento di partorire, ecco aveva nel grembo due gemelli.	instante autem partu apparuerunt gemini in utero	Ἐγένετο δὲ ἡνίκα ἔτικτεν, καὶ τῇδε ἦν δίδυμα ἐν τῇ γαστρὶ αὐτῆς.	Avvenne poi, quando doveva partorire, che aveva due gemelli nel suo ventre.
וַיְהִי בְלִדְתָּהּ וַיִּתֵּן-יָד וַתִּקַּח הַמְּיֻלֶּדֶת וַתִּקְשֹׁר עַל-יָדוֹ שְׁנֵי לֵאמֹר זֶה יֵצֵא רִאשׁוֹנָה :	E, mentre partoriva, <i>l'uno</i> porse la mano; e la levatrice la prese, e vi legò dello scarlatto sopra, dicendo: Costui è uscito il primo.	38.28 Durante il parto, uno di essi mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: "Questi è uscito per primo".	atque in ipsa effusione infantum unus protulit manum in qua obsetrix ligavit coccinum dicens iste egreditur prior	ἐγένετο δὲ ἐν τῷ τίκτειν αὐτήν ὁ εἷς προεξήνεγκεν τὴν χεῖρα· λαβοῦσα δὲ ἡ μάϊα ἔδθησεν ἐπὶ τὴν χεῖρα αὐτοῦ κόκκινον λέγουσα Οὗτος ἐξελεύσεται πρότερος.	E avvenne, mentre partoriva, che uno mise fuori prima la mano. Afferratola, la levatrice legò alla sua mano un filo rosso, dicendo: «Questi uscirà per primo».
וַיְהִי כִמְשִׁיב יָדוֹ וַהֲנָה יֵצֵא אַחִיו וַתֹּאמֶר מַה-פֶּרַצְתָּ עָלַיךָ פֶּרֶץ וַיִּקְרָא שְׁמוֹ פָּרֶץ :	Ma avvenne ch'egli ritrasse la mano; ed ecco, il suo fratello uscì fuori; e la levatrice disse: Qual rottura hai tu fatta? la rottura <i>sia</i> sopra te; e gli fu posto nome Fares [<i>breccia</i>].	38.29 Ma, quando questi ritirò la mano, ecco uscì suo fratello. Allora essa disse: "Come ti sei aperta una breccia?" e lo si chiamò Perez.	illo vero retrahente manum egressus est alter dixitque mulier quare divisa est propter te maceria et ob hanc causam vocavit nomen eius Phares	ὥς δὲ ἐπισυνήγαγεν τὴν χεῖρα, καὶ εὐθύς ἐξῆλθεν ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ. ἡ δὲ εἶπεν Τί διεκόπη διὰ σέ φραγμός; καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Φαρες.	Ma come ebbe ritirato la mano, ecco che subito uscì suo fratello. Quella disse: «Perché è stata rotta a causa tua la siepe? E lo chiamò col nome di Phares.
וְאַחֵר יֵצֵא אָחִיו אֲשֶׁר עַל- יָדוֹ הַשְּׁנִי וַיִּקְרָא שְׁמוֹ זֶרַח :	Poi uscì il suo fratello che avea lo scarlatto sopra la mano; e gli fu posto nome Zara [<i>il levar (del sole)</i>].	38.30 Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e lo si chiamò Zerach.	postea egressus est frater in cuius manu erat coccinum quem appellavit Zara	καὶ μετὰ τοῦτο ἐξῆλθεν ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ, ἐφ' ᾧ ἦν ἐπὶ τῇ χειρὶ αὐτοῦ τὸ κόκκινον· καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ζαρα.	E dopo questo uscì suo fratello, sulla cui mano c'era il filo rosso; e lo chiamò col nome di Zara.
לֹט וַיֹּסֶף הוֹרֵד מִצְרַיִמָּה וַיִּקְּנֶהוּ פוֹטִיפָר סֶרִיס פֶּרַעֲזָה שֹׂר הַטְּבָחִים אִישׁ מִצְרִי מִיָּד הַיִּשְׁמְעֵאלִים אֲשֶׁר הוֹרְדָהוּ שָׁמָּה :	ORA, essendo stato Giuseppe menato in Egitto, Potifarre, Eunuco di Faraone, Capitan delle guardie, uomo Egizio, lo comperò da quegli'Ismaeliti, che l'aveano menato.	39.1 Giuseppe era stato condotto in Egitto e Potifar, consigliere del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da queglii Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù.	igitur Ioseph ductus est in Aegyptum emitque eum Putiphar eunuchus Pharaonis princeps exercitus vir aegyptius de manu Ismahelitarum a quibus perductus erat	Ἰωσηφ δὲ κατήχθη εἰς Αἴγυπτον, καὶ ἐκτήσατο αὐτὸν Πετεφρῆς ὁ εὐνοῦχος Φαραω, ἀρχιμάγειρος, ἀνὴρ Αἰγύπτιος, ἐκ χειρὸς Ἰσμηλιτῶν, οἱ κατήγαγον αὐτὸν ἐκεῖ.	Giuseppe allora fu condotto giù in Egitto, e lo acquistò Petephres, l'eunuco del faraone, capocuoco, uomo egiziano, dalla mano degli ismaeliti, che lo avevano condotto laggiù.
וַיְהִי יְהוָה אֶת-יֹסֶף וַיְהִי אִישׁ מְצַלִּיחַ וַיְהִי בְּבֵית אֲדֹנָיו הַמִּצְרָיִי :	E il Signore fu con Giuseppe; e fu uomo che andava prosperando; e stette in casa del suo signore Egizio.	39.2 Allora il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone.	fuitque Dominus cum eo et erat vir in cunctis prospere agens habitabatque in domo domini sui	καὶ ἦν κύριος μετὰ Ἰωσηφ, καὶ ἦν ἀνὴρ ἐπιτυχῶν καὶ ἐγένετο ἐν τῷ οἴκῳ παρὰ τῷ κυρίῳ τῷ Αἰγυπτίῳ.	Ed era, il Signore, con Giuseppe, così che era un uomo che riusciva in tutto, e stette nella casa presso il signore egiziano.
וַיֵּרָא אֲדֹנָיו כִּי יְהוָה אִתּוֹ וְכָל אֲשֶׁר-הוּא עֹשֶׂה יְהוָה מְצַלִּיחַ בְּיָדוֹ :	E il suo signore vide che il Signore <i>era</i> con lui, e che il Signore gli prosperava nelle mani tutto ciò ch'egli faceva.	39.3 Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che quanto egli intraprendeva il Signore faceva riuscire nelle sue mani.	qui optime noverat esse Dominum cum eo et omnia quae gereret ab eo dirigi in manu illius	ἦδει δὲ ὁ κύριος αὐτοῦ ὅτι κύριος μετ' αὐτοῦ καὶ ὅσα ἂν ποιῇ, κύριος εὐδοῖ ἐν ταῖς χειρσὶν αὐτοῦ.	Sapeva perciò il suo padrone che il Signore era con lui e che tutto ciò che faceva, il Signore lo conduceva a buon fine nelle sue mani.

וַיִּמָּצָא יוֹסֵף חָן בְּעֵינָיו וַיִּשְׁתָּר אֹתוֹ וַיַּפְקְדֵהוּ עַל- בֵּיתוֹ וְכָל-יֵשׁ-לוֹ נָתַן בְּיָדוֹ:	Laonde Giuseppe venne in grazia di esso, e gli serviva; ed egli lo costituì sopra tutta la sua casa, e gli diede in mano tutto ciò ch'egli avea.	39.4 Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi.	invenitque Ioseph gratiam coram domino suo et ministrabat ei	καὶ εὗρεν Ἰωσήφ χάριν ἐναντίον τοῦ κυρίου αὐτοῦ, εὐηρέσκει δὲ αὐτῷ, καὶ κατέστησεν αὐτὸν ἐπὶ τοῦ οἴκου αὐτοῦ καὶ πάντα, ὅσα ἦν αὐτῷ, ἔδωκεν διὰ χειρὸς Ἰωσήφ.	E trovò Giuseppe grazia innanzi al suo padrone, gli era gradito; e lo pose sulla sua casa, e tutto quel che aveva lo pose nelle mani di Giuseppe.
וַיְהִי מֵאִזְ הַפְּקִיד אֹתוֹ בְּבֵיתוֹ וַעַל כָּל-אֲשֶׁר יֵשׁ-לוֹ וַיְבָרֶךְ יְהוָה אֶת-בֵּית הַמִּצְרִי בְּגִלְל יוֹסֵף וַיְהִי בְרַכְתּוֹ יְהוָה בְּכָל- אֲשֶׁר יֵשׁ-לוֹ בַּבַּיִת וּבַשָּׂדֶה:	E da che quell'Egizio l'ebbe costituito sopra la sua casa, e sopra tutto ciò ch'egli avea, il Signore benedisse la casa di esso, per amor di Giuseppe; e la benedizione del Signore fu sopra tutto ciò ch'egli avea in casa, e ne' campi.	39.5 Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna.	a quo praepositus omnibus gubernabat creditam sibi domum et universa quae tradita fuerant benedixitque Dominus domui Aegyptii propter Ioseph et multiplicavit tam in aedibus quam in agris cunctam eius substantiam	ἐγένετο δὲ μετὰ τὸ κατασταθῆναι αὐτὸν ἐπὶ τοῦ οἴκου αὐτοῦ καὶ ἐπὶ πάντα, ὅσα ἦν αὐτῷ, καὶ ὑψόγησεν κύριος τὸν οἶκον τοῦ Αἰγυπτίου διὰ Ἰωσήφ, καὶ ἐγενήθη εὐλογία κυρίου ἐν πᾶσιν τοῖς ὑπάρχουσιν αὐτῷ ἐν τῷ οἴκῳ καὶ ἐν τῷ ἀγρῷ.	Avvenne dunque, dopo che egli fu posto sulla sua casa e su tutto ciò che possedeva, che benedisse il Signore la casa dell'egiziano grazie a Giuseppe, e che fu, la benedizione del Signore, su tutto ciò che aveva nella casa e nel campo.
וַיַּעֲזֹב כָּל-אֲשֶׁר-לוֹ בְּיָד- יוֹסֵף וְלֹא-יָדַע אֹתוֹ מֵאֻמָּה כִּי אִם-הִלָּחֵם אֲשֶׁר-הוּא אוֹכֵל וַיְהִי יוֹסֵף יָפֵה-תֹאֵר וַיִּפְּה מְרָאָה:	Ed egli rimise nelle mani di Giuseppe tutto ciò ch'egli avea, e non tenea ragion con lui di cosa alcuna, salvo del suo mangiare. Or Giuseppe era formoso, e di bell'aspetto.	39.6 Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non gli domandava conto di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e avvenente di aspetto.	nec quicquam aliud noverat nisi panem quo vescabatur erat autem Ioseph pulchra facie et decorus aspectu	καὶ ἐπέτρεψεν πάντα, ὅσα ἦν αὐτῷ, εἰς χεῖρας Ἰωσήφ καὶ οὐκ ἤδει τῶν καθ' ἑαυτὸν οὐδὲν πλὴν τοῦ ἄρτου, οὐδ' ἤσθιεν αὐτός. Καὶ ἦν Ἰωσήφ καλὸς τῷ εἶδει καὶ ὡραῖος τῇ ὕψει σφόδρα.	E affidò tutto ciò che aveva alle mani di Giuseppe, e non sapeva, degli affari che lo riguardavano, nulla, se non il pane che egli mangiava. Ed era Giuseppe bello d'aspetto e avvenente oltremodo a vedersi.
וַיְהִי אַחֵר הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה וַתֵּשֶׂא אִשְׁת-אֲדֹנָיו אֶת- עֵינֶיהָ אֶל-יוֹסֵף וַתֹּאמֶר שִׁכְבָּה עִמִּי:	Ed avvenne, dopo queste cose, che la moglie del signore di Giuseppe gli pose l'occhio addosso, e gli disse: Giaciti meco.	39.7 Dopo questi fatti, la moglie del padrone gettò gli occhi su Giuseppe e gli disse: "Unisciti a me!".	post multos itaque dies iecit domina oculos suos in Ioseph et ait dormi mecum	καὶ ἐγένετο μετὰ τὰ ῥήματα ταῦτα καὶ ἐπέβαλεν ἡ γυνὴ τοῦ κυρίου αὐτοῦ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῆς ἐπὶ Ἰωσήφ καὶ εἶπεν Κοιμήθητι μετ' ἐμοῦ.	E accadde, dopo queste vicende, che gettò, la moglie del suo padrone, i suoi occhi addosso a Giuseppe e disse: «Giaci con me».
וַיִּמָּאן וַיֹּאמֶר אֶל-אִשְׁת אֲדֹנָיו הֵן אֲדֹנִי לֹא-יָדַע אֹתִי מֵה-בְּבֵית וְכָל אֲשֶׁר-יֵשׁ-לוֹ נָתַן בְּיָדִי:	Ma egli il ricusò, e disse alla moglie del suo signore: Ecco, il mio signore non tiene ragione meco di cosa alcuna che sia in casa, e mi ha dato in mano tutto ciò ch'egli ha.	39.8 Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: "Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi.	qui nequaquam adquienscens operi nefario dixit ad eam ecce dominus meus omnibus mihi traditis ignorat quid habeat in domo sua	ὁ δὲ οὐκ ἠθέλεν, εἶπεν δὲ τῇ γυναικὶ τοῦ κυρίου αὐτοῦ Εἰ ὁ κύριός μου οὐ γινώσκει δι' ἐμὲ οὐδὲν ἐν τῷ οἴκῳ αὐτοῦ καὶ πάντα, ὅσα ἐστὶν αὐτῷ, ἔδωκεν εἰς τὰς χεῖράς μου	Ma lui non voleva, e disse alla moglie del suo signore: «Se il mio signore grazie a me non si occupa di nulla nella sua casa, e tutto ciò che ha l'ha posto nelle mie mani
אֵינְנוּ גָדוֹל בְּבֵית הַזֶּה מִמֶּנִּי וְלֹא-חֶשֶׁךְ מִמֶּנִּי מֵאֻמָּה כִּי אִם-אוֹתָךְ בְּאֲשֶׁר אֶת-אִשְׁתוֹ וְאֵיךְ אֶעֱשֶׂה הָרָעָה הַגְּדוֹלָה הַזֹּאת וְחָטָאתִי לֵאלֹהִים:	Egli stesso non è più grande di me in questa casa, e non mi ha divietato null'altro che te; perciocchè tu sei sua moglie; come dunque farei questo gran male, e peccherei contro a Dio?	39.9 Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nulla, se non te, perché sei sua moglie. E come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?".	nec quicquam est quod non in mea sit potestate vel non tradiderit mihi praeter te quae uxor eius es quomodo ergo possum malum hoc facere et peccare in Deum meum	καὶ οὐχ ὑπερέχει ἐν τῇ οἰκίᾳ ταύτῃ οὐθὲν ἐμοῦ οὐδὲ ὑπεξήρηται ἀπ' ἐμοῦ οὐδὲν πλὴν σοῦ διὰ τὸ σὲ γυναῖκα αὐτοῦ εἶναι, καὶ πῶς ποιήσω τὸ ῥῆμα τὸ πονηρὸν τοῦτο καὶ ἀμαρτήσομαι ἐναντίον τοῦ θεοῦ;	e non c'è in questa casa nulla al di là della mia competenza, e non mi è stato vietato nulla tranne te, per il fatto che tu sei sua moglie, allora, come potrò commettere questa azione malvagia e peccare innanzi a Dio?».

וַיְהִי כִּנְדָבְרָהּ אֶל-יִסְרָף יוֹם וְלֹא-שָׁמַע אֲלֶיהָ לְשַׁכַּב אֶצְלָהּ לְהִיּוֹת עִמָּה :	E, benchè ella gliene parlasse ogni giorno, non però le acconsentì di giacerlesi allato, per esser con lei.	39.10 E, benché ogni giorno essa ne parlasse a Giuseppe, egli non acconsentì di unirsi, di darsi a lei.	huiuscemodi verbis per singulos dies et mulier molesta erat adulescenti et ille recusabat stuprum	ἡνίκα δὲ ἐλάλει τῷ Ἰωσήφ ἡμέραν ἕξ ἡμέρας, καὶ οὐχ ὑπήκουσεν αὐτῇ καθεύδειν μετ' αὐτῆς τοῦ συγγενέσθαι αὐτῇ.	Ogniqualvolta dunque parlava a Giuseppe, giorno per giorno, egli non acconsentiva a lei così da dormire con lei e da unirsi a lei.
וַיְהִי כִּהְיוֹם הַזֶּה וַיָּבֹא הַבֵּיתָהּ לַעֲשׂוֹת מְלָאכְתּוֹ וְאִין אִישׁ מֵאֲנָשֵׁי הַבַּיִת שָׁם בְּבֵית :	Or avvenne un giorno, che, essendo egli entrato in casa per far sue faccende, e non <i>essendovi</i> alcuno della gente di casa ivi in casa;	39.11 Ora un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c'era nessuno dei domestici.	accidit autem ut quadam die intraret Ioseph domum et operis quippiam absque arbitris faceret	ἐγένετο δὲ τοιαύτη τις ἡμέρα, εἰσῆλθεν Ἰωσήφ εἰς τὴν οἰκίαν ποιεῖν τὰ ἔργα αὐτοῦ, καὶ οὐθεὶς ἦν τῶν ἐν τῇ οἰκίᾳ ἔσω,	Avvenne dunque in un certo giorno, che entrò Giuseppe in casa a compiere il suo lavoro, e nessuno era, di quelli di casa, dentro.
וַתִּתְפָּשֶׂהוּ בִּבְגָדוֹ לְאִמּוֹר שְׂכָבָה עִמִּי וַיַּעֲזֹב בְּגָדוֹ בְּיָדָהּ וַיָּנָס וַיֵּצֵא הַחוּצָה :	ella, presolo per lo vestimento, gli disse: Giaciti meco. Ma egli, lasciatole il suo vestimento in mano, se ne fuggì, e se ne uscì fuori.	39.12 Essa lo afferrò per la veste, dicendo: "Unisciti a me!". Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e uscì.	et illa adprehensa lacinia vestimenti eius diceret dormi mecum qui relicto in manu illius pallio fugit et egressus est foras	καὶ ἐπεσπάσατο αὐτὸν τῶν ἱματίων λέγουσα Κοιμήθητι μετ' ἐμοῦ. καὶ καταλιπὼν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἐν ταῖς χερσὶν αὐτῆς ἔφυγεν καὶ ἐξῆλθεν ἔξω.	E lo tirò per le vesti dicendo: «Giaci con me». Egli, lasciate le sue vesti tra le mani di lei fuggì ed uscì fuori.
וַיְהִי כִּפְּרָאוֹתָהּ כִּי-עָזַב בְּגָדוֹ בְּיָדָהּ וַיָּנָס הַחוּצָה :	E, quando ella vide ch'egli le avea lasciato il suo vestimento in mano, e che se ne era fuggito fuori;	39.13 Allora essa, vedendo ch'egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori,	cumque vidisset mulier vestem in manibus suis et se esse contemptam	καὶ ἐγένετο ὡς εἶδεν ὅτι κατέλειπεν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἐν ταῖς χερσὶν αὐτῆς καὶ ἔφυγεν καὶ ἐξῆλθεν ἔξω,	E avvenne, quando vide che aveva lasciato le sue vesti nelle sue mani e che era fuggito ed uscito fuori,
וַתִּקְרָא לְאֲנָשֵׁי בֵיתָהּ וַתֹּאמֶר לָהֶם לְאִמּוֹר רְאוּ הֵבִיא לָנוּ אִישׁ עֲבָרִי לְצַחֵק בָּנוּ כֹּא אֲלִי לְשַׁכַּב עִמִּי וְאֶקְרָא בְּקוֹל גָּדוֹל :	chiamò la gente di casa sua, e disse loro: Vedete, egli ci ha menato in casa un uomo Ebreo per ischernirci; esso venne a me per giacersi meco; ma io gridai ad alta voce.	39.14 chiamò i suoi domestici e disse loro: "Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per scherzare con noi! Mi si è accostato per unirsi a me, ma io ho gridato a gran voce.	vocavit homines domus suae et ait ad eos en introduxit virum hebraeum ut inluderet nobis ingressus est ad me ut coiret mecum cumque ego succlamassem	καὶ ἐκάλεσεν τοὺς ὄντας ἐν τῇ οἰκίᾳ καὶ εἶπεν αὐτοῖς λέγουσα Ἴδετε, εἰσήγαγεν ἡμῖν παῖδα Ἑβραῖον ἐμπαίζειν ἡμῖν· εἰσῆλθεν πρὸς με λέγων Κοιμήθητι μετ' ἐμοῦ, καὶ ἐβόησα φωνῇ μεγάλῃ·	che chiamò quelli che erano in casa e parlò loro dicendo: «Vedete, ha condotto da noi un servitore ebreo per prendersi gioco di noi; è entrato da me dicendo: "Giaci con me", e ho gridato a gran voce.
וַיְהִי כְשָׁמְעוּ כִי-הִרְיִמֹתִי קוֹלִי וְאֶקְרָא וַיַּעֲזֹב בְּגָדוֹ אֶצְלִי וַיָּנָס וַיֵּצֵא הַחוּצָה :	E come egli udì che io avea alzata la voce, e gridava, lasciò il suo vestimento appresso a me, e se ne fuggì, e se ne uscì fuori.	39.15 Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito ed è uscito".	et audisset vocem meam reliquit pallium quod tenebam et fugit foras	ἐν δὲ τῷ ἀκοῦσαι αὐτὸν ὅτι ὕψωσα τὴν φωνήν μου καὶ ἐβόησα, καταλιπὼν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ παρ' ἐμοὶ ἔφυγεν καὶ ἐξῆλθεν ἔξω.	E lui, all'udire che avevo alzato la mia voce e avevo gridato, abbandonate le sue vesti da me, è fuggito ed è uscito fuori ».
וַתִּנַּח בְּגָדוֹ אֶצְלָהּ עַד-בּוֹא אֲדָנֶיהָ אֶל-בֵּיתוֹ :	Ed ella ripose il vestimento di Giuseppe appo sè, finchè il signore di esso fosse tornato in casa sua.	39.16 Ed essa pose accanto a sé la veste di lui finchè il padrone venne a casa.	in argumentum ergo fidei retentum pallium ostendit marito revertenti domum	καὶ καταλιμπάνει τὰ ἱμάτια παρ' ἐαυτῇ, ἕως ἥλθεν ὁ κύριος εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ.	Poi lascia le vesti presso di sé, finchè non giunga il signore a casa sua.
וַתְּדַבֵּר אֵלָיו כִּדְבָרִים הָאֵלֶּה לְאִמּוֹר כֹּא אֲלִי הָעֶבֶד הָעֲבָרִי אֲשֶׁר-הִבֵּאתָ לָנוּ לְצַחֵק בִּי :	Poi gli parlò in questa maniera: Quel servo Ebreo che tu ci menasti venne a me per ischernirmi.	39.17 Allora gli disse le stesse cose: "Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per scherzare con me.	et ait ingressus est ad me servus hebraeus quem adduxisti ut inluderet mihi	καὶ ἐλάλησεν αὐτῷ κατὰ τὰ ῥήματα ταῦτα λέγουσα Εἰσῆλθεν πρὸς με ὁ παῖς ὁ Ἑβραῖος, ὃν εἰσήγαγες πρὸς ἡμᾶς, ἐμπαίζαί μοι καὶ εἶπέν μοι Κοιμηθήσομαι μετὰ σοῦ·	E gli parlò di questi fatti dicendo: «E' entrato da me il servitore ebreo, che hai condotto da noi, per beffarsi di me e mi ha detto: "Giacerò con te".
וַיְהִי כִּהִרְיִמִּי קוֹלִי וְאֶקְרָא וַיַּעֲזֹב בְּגָדוֹ אֶצְלִי וַיָּנָס הַחוּצָה :	Ma, come io ebbi alzata la voce, ed ebbi gridato, egli lasciò il suo vestimento appresso a me, e se ne fuggì fuori.	39.18 Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed fuggito fuori".	cumque vidisset me clamare reliquit pallium et fugit foras	ὡς δὲ ἤκουσεν ὅτι ὕψωσα τὴν φωνήν μου καὶ ἐβόησα, κατέλειπεν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ παρ' ἐμοὶ καὶ ἔφυγεν καὶ ἐξῆλθεν ἔξω.	Non appena però ha sentito che ho alzato la mia voce ed ho gridato, ha lasciato le sue vesti da me ed è fuggito e uscito fuori».

<p>וַיְהִי כַשְׁמַע אֲדֹנָיו אֶת-דְּבָרָי אֲשֶׁר דִּבְרָה אֵלָיו לֵאמֹר כְּדָבָרִים הָאֵלֶּה עָשָׂה לִי עַבְדְּךָ וַיַּחַר אָפוֹ:</p>	<p>E quando il signore di Giuseppe ebbe intese le parole che sua moglie gli diceva, cioè: Il tuo servo mi ha fatte cotali cose, si accese nell'ira.</p>	<p>39.19 Quando il padrone udi le parole di sua moglie che gli parlava: "Proprio così mi ha fatto il tuo servo!", si accese d'ira.</p>	<p>his auditis dominus et nimium credulus verbis coniugis iratus est valde</p>	<p>ἐγένετο δὲ ὡς ἤκουσεν ὁ κύριος αὐτοῦ τὰ ῥήματα τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, ὅσα ἐλάλησεν πρὸς αὐτὸν λέγουσα Οὕτως ἐποίησέν μοι ὁ παῖς σου, καὶ ἐθυμώθη ὀργῇ.</p>	<p>Accadde dunque, non appena ebbe udito il suo padrone le parole della propria moglie, quelle che gli aveva detto affermando: «Così ha fatto con me il tuo servo», che si sdegnò d'ira.</p>
<p>וַיִּקַּח אֲדֹנִי יוֹסֵף אֶת־וַיִּתְּנֶהוּ אֶל-בֵּית הַסֵּהָר מְקוֹם אֲשֶׁר- (אֲסוּרִי) [אֲסִירִי] הַמֶּלֶךְ אֲסוּרִים וַיְהִי-שָׁם בְּבֵית הַסֵּהָר:</p>	<p>E il signore di Giuseppe lo prese, e lo mise nel Torrione, <i>ch'era</i> il luogo dove i prigionieri del re <i>erano</i> incarcerati; ed egli fu ivi nel Torrione.</p>	<p>39.20 Il padrone di Giuseppe lo prese e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re. Così egli rimase là in prigione.</p>	<p>tradiditque Ioseph in carcerem ubi vincti regis custodiebantur et erat ibi clausus</p>	<p>καὶ λαβὼν ὁ κύριος Ἰωσήφ ἐνέβαλεν αὐτὸν εἰς τὸ ὄχυρωμα, εἰς τὸν τόπον, ἐν ᾧ οἱ δεσμῶται τοῦ βασιλέως κατέχονται ἐκεῖ ἐν τῷ ὄχυρῳματι.</p>	<p>E il padrone, preso Giuseppe, lo gettò in prigione, nel luogo in cui i prigionieri del re vengono tenuti, là in prigione.</p>
<p>וַיְהִי יְהוָה אֶת- יוֹסֵף נָיִט אֵלָיו חֶסֶד וַיִּתֵּן חָנוּ בְּעֵינָיו שָׁר בֵּית-הַסֵּהָר:</p>	<p>E il Signore fu con Giuseppe, e spiegò la <i>sua</i> benignità inverso lui, e lo rendette grazioso al carceriere.</p>	<p>39.21 Ma il Signore fu con Giuseppe, gli conciliò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione.</p>	<p>fuit autem Dominus cum Ioseph et misertus illius dedit ei gratiam in conspectu principis carceris</p>	<p>Καὶ ἦν κύριος μετὰ Ἰωσήφ καὶ κατέχεεν αὐτοῦ ἔλεος καὶ ἔδωκεν αὐτῷ χάριν ἐναντίον τοῦ ἀρχιδεσμοφύλακος,</p>	<p>Ma era, il Signore, con Giuseppe, e riversava su di lui la sua misericordia e gli conferì grazia agli occhi del capocarceriere,</p>
<p>וַיִּתֵּן שָׁר בֵּית-הַסֵּהָר בְּיַד- יוֹסֵף אֶת כָּל-הָאֲסִירִים אֲשֶׁר בְּבֵית הַסֵּהָר וְאֵת כָּל-אֲשֶׁר עֹשִׂים שָׁם הוּא הָיָה עֹשֶׂה:</p>	<p>E il carceriere diede in mano a Giuseppe tutti i prigionieri <i>ch'erano</i> nel Torrione; ed egli faceva tutto ciò che vi si avea a fare.</p>	<p>39.22 Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione e quanto c'era da fare là dentro, lo faceva lui.</p>	<p>qui tradidit in manu ipsius universos vinctos qui in custodia tenebantur et quicquid fiebat sub ipso erat</p>	<p>καὶ ἔδωκεν ὁ ἀρχιδεσμοφύλαξ τὸ δεσμοκτήριον διὰ χειρὸς Ἰωσήφ καὶ πάντας τοὺς ἀπηγμένους, ὅσοι ἐν τῷ δεσμοκτηρίῳ, καὶ πάντα, ὅσα ποιοῦσιν ἐκεῖ.</p>	<p>e diede, il capocarceriere, il carcere in mano a Giuseppe, e tutti i detenuti che erano nel carcere, e tutto ciò che facevano là.</p>
<p>אֵין שָׁר בֵּית-הַסֵּהָר רֹאֶה אֶת-כָּל-מְאוּמָה בְּיָדוֹ בְּאֲשֶׁר יְהוָה אֶתוֹ וְאֲשֶׁר-הוּא עֹשֶׂה יְהוָה מַצְלִיחַ:</p>	<p>Il carceriere non riguardava a cosa alcuna <i>ch'egli avesse</i> nelle mani; perciocchè il Signore <i>era</i> con lui; e il Signore prosperava tutto quello <i>ch'egli</i> faceva.</p>	<p>39.23 Il comandante della prigione non si prendeva cura più di nulla di quanto gli era affidato, perché il Signore era con lui e quello che egli faceva il Signore faceva riuscire.</p>	<p>nec noverat aliquid cunctis ei creditis Dominus enim erat cum illo et omnia eius opera dirigebat</p>	<p>οὐκ ἦν ὁ ἀρχιδεσμοφύλαξ τοῦ δεσμοκτηρίου γινώσκων δι' αὐτὸν οὐθέν· πάντα γὰρ ἦν διὰ χειρὸς Ἰωσήφ διὰ τὸ τὸν κύριον μετ' αὐτοῦ εἶναι, καὶ ὅσα αὐτὸς ἐποίει, κύριος εὐώδους ἐν ταῖς χερσὶν αὐτοῦ.</p>	<p>Non si occupava, il capocarceriere del carcere, di nulla, grazie a lui; ogni cosa infatti era nelle mani di Giuseppe, perché il Signore era con lui, e tutto ciò che faceva, il Signore lo conduceva a buon fine nelle sue mani.</p>
מ					
<p>וַיְהִי אַחֵר הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה חֲטָאוּ מִשְׁקָה מֶלֶךְ-מִצְרַיִם וְהָאֶפֶה לְאֹדֹנֵיהֶם לְמֶלֶךְ מִצְרַיִם:</p>	<p>OR, dopo queste cose, avvenne che il coppiere del re di Egitto, e il panattiere, peccarono contro al re di Egitto, lor signore.</p>	<p>40.1 Dopo queste cose il coppiere del re d'Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d'Egitto.</p>	<p>his ita gestis accidit ut peccarent duo eunuchi pincerna regis Aegypti et pistor domino suo</p>	<p>Ἐγένετο δὲ μετὰ τὰ ῥήματα ταῦτα ἡμαρτεν ὁ ἀρχιοινοχόος τοῦ βασιλέως Αἰγύπτου καὶ ὁ ἀρχισιτοποιὸς τῷ κυρίῳ αὐτῶν βασιλεῖ Αἰγύπτου.</p>	<p>Avvenne dunque, dopo questi eventi, che si resero colpevoli il capocoppiere del re d'Egitto e il capopanettiere, nei confronti del loro signore, il re d'Egitto.</p>
<p>וַיִּקְצֹץ פֶּרְעֹה עַל שְׁנֵי סֵרִיסָיו עַל שֶׁר הַמְּשָׁקִים וְעַל שֶׁר הָאוּפִים:</p>	<p>E Faraone si crucciò gravemente contro a que' suoi due Eunuchi, cioè: contro al coppier maggiore, e contro al panattier maggiore.</p>	<p>40.2 Il faraone si adirò contro i suoi due eunuchi, contro il capo dei coppieri e contro il capo dei panettieri,</p>	<p>iratusque Pharaon contra eos nam alter pincernis praeerat alter pistoribus</p>	<p>καὶ ὀργίσθη Φαραὼ ἐπὶ τοῖς δυσὶν εὐνούχοις αὐτοῦ, ἐπὶ τῷ ἀρχιοινοχῳφ καὶ ἐπὶ τῷ ἀρχισιτοποιῳ,</p>	<p>E fu acceso d'ira Faraone contro i suoi due eunuchi, contro il capocoppiere e contro il capopanettiere,</p>

וַיִּתֵּן אֹתָם בְּמִשְׁמַר בֵּית שַׁר
הַטְּבָחִים אֶל-בֵּית הַסֵּהָר
מְקוֹם אֲשֶׁר יוֹסֵף אָסוּר שָׁם:

וַיִּפְקֹד שַׁר הַטְּבָחִים אֶת-
יוֹסֵף אֹתָם וַיִּשְׁתַּר אֹתָם
וַיְהִיו יָמִים בְּמִשְׁמַר:

וַיַּחֲלֹמוּ חֲלוֹם שְׁנֵיהֶם אִישׁ
חֲלֹמוֹ בְּלִילָה אֶחָד אִישׁ
בְּפִתְרוֹן חֲלֹמוֹ הַמִּשְׁקָה
וְהָאֶפֶה אֲשֶׁר לְמֶלֶךְ מִצְרַיִם
אֲשֶׁר אָסוּרִים בְּבֵית הַסֵּהָר:

וַיָּבֹא אֲלֵיהֶם יוֹסֵף בְּבֹקֶר
וַיִּרְא אֹתָם וְהֵנָּם זֹעֲפִים:

וַיִּשְׁאַל אֶת-סֵרְיִסִי פְרָעָה
אֲשֶׁר אִתּוֹ בְּמִשְׁמַר בֵּית
אֲדֹנָיו לֵאמֹר מִדּוּעַ פָּנִיכֶם
רָעִים הַיּוֹם:

וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו חֲלוֹם חֲלֹמֵנוּ
וּפְתָר אֵין אִתּוֹ וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם
יוֹסֵף הֲלוֹא לֹאֵלֵהִים
פְתָרָנִים סָפְרוּ-נָא לִי:

וַיֹּסֶפֶר שַׁר-הַמִּשְׁקִים אֶת-
חֲלֹמוֹ לְיוֹסֵף וַיֹּאמֶר לוֹ
בְּחֻלּוֹמִי וְהִנֵּה-גִפְנִי לְפָנַי:

וּבְגִפְנֵי שְׁלֹשָׁה שָׁרִיגִים וְהוּא
כְּפֶרֶת עֹלֶתָהּ נֹצֵה הַבְּשִׁילוֹ
אֲשֶׁלְתִּיהָ עֲנָבִים:

E li fece mettere in prigione in
casa del Capitan delle guardie,
nel Torrione, *nello stesso* luogo
ove Giuseppe *era* incarcerato.

E il Capitan delle guardie
commise a Giuseppe d'esser con
loro; ed egli li serviva. Ed essi
furono un anno in prigione.

Ed amendue, il coppiere ed il
panattiere del re di Egitto,
ch'*erano* incarcerati nel Torrione,
sognarono ciascuno un sogno in
una *stessa* notte, conveniente alla
interpretazione che ne fu data a
ciascun *d'essi*.

E Giuseppe, venuto la mattina a
loro, li riguardò; ed ecco, *erano*
conturbati.

Ed egli domandò quegli Eunuchi
di Faraone, ch'*erano* seco in
prigione, *in* casa del suo signore,
dicendo: Perché *sono* oggi le
vostre facce meste?

Ed essi gli dissero: Noi abbiām
sognato *ciascuno* un sogno, e
non *vi* è alcuno che *ce* lo
interpreti. E Giuseppe disse loro:
Le interpretazioni non
appartengono esse a Dio? deh!
raccontatemeli.

E il coppiere maggiore raccontò a
Giuseppe il suo sogno, e gli
disse: *E mi pareva* nel mio sogno
di veder davanti a me una vite.

E in quella vite *erano* tre tralci; e
parve ch'ella germogliasse, *poi*
che fiorisse, ed in fine *che* i suoi
grappoli maturassero le uve.

40.3 e li fece mettere in
carcere nella casa del
comandante delle guardie, nella
prigione dove Giuseppe era
detenuto.

40.4 Il comandante delle
guardie assegnò loro Giuseppe,
perché li servisse. Così essi
restarono nel carcere per un
certo tempo.

40.5 Ora, in una medesima
notte, il coppiere e il panettiere
del re d'Egitto, che erano
detenuti nella prigione, ebbero
tutti e due un sogno, ciascuno il
suo sogno, che aveva un
significato particolare.

40.6 Alla mattina Giuseppe
venne da loro e vide che erano
afflitti.

40.7 Allora interrogò gli
eunuchi del faraone che erano
con lui in carcere nella casa del
suo padrone e disse: "Perché
quest'oggi avete la faccia così
triste?".

40.8 Gli dissero: "Abbiamo
fatto un sogno e non c'è chi lo
interpreti". Giuseppe disse loro:
"Non è forse Dio che ha in suo
potere le interpretazioni?
Raccontatemi dunque".

40.9 Allora il capo dei coppiere
raccontò il suo sogno a
Giuseppe e gli disse: "Nel mio
sogno, ecco mi stava davanti
una vite,

40.10 sulla quale erano tre
tralci; non appena essa
cominciò a germogliare,
apparvero i fiori e i suoi grappoli
maturarono gli acini.

misit eos in carcerem
principis militum in quo erat
vinctus et Ioseph

at custos carceris tradidit eos
Ioseph qui et ministrabat eis
aliquantum temporis fluxerat
et illi in custodia tenebantur

videruntque ambo somnium
nocte una iuxta
interpretationem congruam
sibi

ad quos cum introisset
Ioseph mane et vidisset eos
tristes

sciscitatus est dicens cur
tristior est hodie solito facies
vestra

qui responderunt somnium
vidimus et non est qui
interpretetur nobis dixitque
ad eos Ioseph numquid non
Dei est interpretatio referte
mihi quid videritis

narravit prior praepositus
pincernarum somnium
videbam coram me vitem

in qua erant tres propagines
crescere paulatim gemmas et
post flores uvas maturescere

καὶ ἔθετο αὐτοὺς ἐν φυλακῇ παρὰ
τῷ δεσμοφύλακι εἰς τὸ
δεσμωτήριον, εἰς τὸν τόπον, οὗ
Ἰωσηφ ἀπῆκτο ἐκεῖ.

καὶ συνέστησεν ὁ ἀρχιδεσμώντης τῷ
Ἰωσηφ αὐτοὺς, καὶ παρέστη αὐτοῖς·
ἦσαν δὲ ἡμέρας ἐν τῇ φυλακῇ.

καὶ εἶδον ἀμφότεροι ἐνύπνιον,
ἐκάτερος ἐνύπνιον, ἐν μιᾷ νυκτὶ
ὄρασις τοῦ ἐνυπνίου αὐτοῦ, ὁ
ἀρχαιονοχός καὶ ὁ ἀρχισιτοποιός,
οἱ ἦσαν τῷ βασιλεῖ Αἰγύπτου, οἱ
ὄντες ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ.

εἰσῆλθεν δὲ πρὸς αὐτοὺς Ἰωσηφ τὸ
πρῶν καὶ εἶδεν αὐτοὺς, καὶ ἦσαν
τεταραγμένοι.

καὶ ἡρώτα τοὺς εὐνούχους Φαραῶ,
οἱ ἦσαν μετ' αὐτοῦ ἐν τῇ φυλακῇ
παρὰ τῷ κυρίῳ αὐτοῦ, λέγων Τί ὅτι
τὰ πρόσωπα ὑμῶν σκυθρωπὰ
σήμερον;

οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ Ἐνύπνιον εἶδομεν,
καὶ ὁ συγκρίνων οὐκ ἔστιν αὐτό.
εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ἰωσηφ Οὐχὶ διὰ τοῦ
θεοῦ ἡ διασάφησις αὐτῶν ἔστιν;
διηγήσασθε οὖν μοι.

καὶ διηγήσατο ὁ ἀρχαιονοχός τὸ
ἐνύπνιον αὐτοῦ τῷ Ἰωσηφ καὶ εἶπεν
Ἐν τῷ ὕπνῳ μου ἦν ἄμπελος
ἐναντίον μου·

ἐν δὲ τῇ ἀμπελᾷ τρεῖς πυθμένες,
καὶ αὐτὴ θάλλουσα ἀνενηνοχῦα
βλαστούς· πέπειροι οἱ βότρυες
σταφυλῆς.

e li pose in custodia presso il
capocarceriere, in prigione, nel
luogo dove Giuseppe era
detenuto, là.

E li mise, il capocarceriere,
assieme a Giuseppe, che stava
loro vicino; erano da giorni in
custodia;

e videro entrambi un sogno,
ciascuno un sogno, in un'unica
notte una visione nel proprio
sogno, il capocoppiere ed il
capopanettiere che
appartenevano al re d'Egitto,
che erano in prigione.

Andò poi da loro Giuseppe al
mattino e li vide, ed erano
sconvolti.

E interrogava gli eunuchi di
Faraone, che erano con lui in
custodia presso il suo signore,
dicendo: «Che c'è, che i vostri
volti sono cupi oggi?».

Quelli allora gli dissero: «Un
sogno abbiamo visto, e chi lo
decifri non c'è». Disse dunque
loro Giuseppe: «Non avviene
forse attraverso Dio il loro
chiarimento? Narratemi
dunque».

E narrò il capocoppiere il suo
sogno a Giuseppe e disse: «Nel
mio sonno c'era una vite di
fronte a me;

nella vite poi tre tralci, ed essa
fiorendo produceva germogli:
maturi, i grappoli d'uva.

<p>וְכֹס פֶּרֶעָה בְּיָדִי וְאָקַח אֶת- הַעֲנָבִים וְאֶשְׁחַט אֹתָם אֶל- כֹּס פֶּרֶעָה וְאָתַן אֶת-הַכֹּס עַל-כַּף פֶּרֶעָה:</p> <p>וַיֹּאמֶר לוֹ יוֹסֵף זֶה פֶּתְרֹנוּ שְׁלֹשֶׁת הַשָּׁנִים שְׁלֹשֶׁת יָמִים הֵם:</p> <p>בַּעֲדֹר שְׁלֹשֶׁת יָמִים יִשָּׂא פֶּרֶעָה אֶת-רֹאשׁוֹ וְהִשְׁכִּיב עַל-כַּנּוֹךְ וְנָתַתְּ כֹּס-פֶּרֶעָה בְּיָדוֹ כַּמִּשְׁפָּט הָרָאוּשׁוֹן אֲשֶׁר הָיְתָה מְשַׁקְּהוּ:</p> <p>כִּי אִם-זָכַרְתָּנִי אֶתְּךָ כְּאֲשֶׁר יִיטֵב לְךָ וְעֲשִׂיתָ-נָּא עִמָּדִי חֶסֶד וְהִזְכַּרְתָּנִי אֶל-פֶּרֶעָה וְהוֹצֵאתָנִי מִן-הַבַּיִת הַזֶּה:</p> <p>כִּי-גִנַּבְתִּי מֵאֶרֶץ הָעִבְרִים וְגַם-פֹּה לֹא-עָשִׂיתִי מֵאוֹמָה כִּי-שָׂמוּ אֹתִי בַּבּוֹר:</p> <p>וַיֵּרָא שָׂר-הָאֲפִים כִּי טוֹב פֶּתֶר וַיֹּאמֶר אֶל-יוֹסֵף אֶף- אֲנִי בַּחֲלוּמִי וְהִנֵּה שְׁלֹשָׁה סֻלֵּי חֲרִי עַל-רֹאשִׁי:</p> <p>וּבִסֵּל הָעֲלִיּוֹן מִכָּל מֵאֲכָל פֶּרֶעָה מַעֲשֵׂה אִפָּה וְהָעוֹף אֲכָל אֹתָם מִן-הַסֵּל מֵעַל רֹאשִׁי:</p>	<p>Ed io <i>avea</i> la coppa di Faraone in mano; e prendeva quelle uve, e le spremeva nella coppa di Faraone, e dava la coppa in mano a Faraone.</p> <p>E Giuseppe gli disse: Quest'è l'interpretazione di cotesto sogno: I tre tralci son tre giorni.</p> <p>Fra qui e tre giorni, Faraone, rivedendo la sua famiglia, ti rassegnerà, e ti rimetterà nel tuo stato; e tu porgerai in mano a Faraone la sua coppa, secondo il <i>tuo</i> primiero ufficio, quando eri suo coppiere.</p> <p>Ma abbi appo te memoria di me, quando avrai del bene; ed usa, ti prego, benignità inverso me, e fa' menzion di me a Faraone, e fa' che io esca fuor di questa casa.</p> <p>Perciocchè in verità io sono stato rubato dal paese degli Ebrei; ed anche qui non ho fatto nulla, perchè io dovessi esser messo in questa fossa.</p> <p>E il panattier maggiore, veggendo che <i>Giuseppe</i> avea interpretato <i>il sogno di colui in</i> bene, disse a Giuseppe: A me ancora pareva nel mio sogno di aver tre panieri bianchi in su la testa.</p> <p>E nel più alto paniere <i>vi erano</i> di tutte le vivande di Faraone, di lavoro di fornaio; e gli uccelli le mangiavano di dentro quel paniere d'in sul mio capo.</p>	<p>40.11 Io avevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone e diedi la coppa in mano al faraone".</p> <p>40.12 Giuseppe gli disse: "Eccone la spiegazione: i tre tralci sono tre giorni.</p> <p>40.13 Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti restituirà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri suo coppiere.</p> <p>40.14 Ma se, quando sarai felice, ti vorrai ricordare che io sono stato con te, fammi questo favore: parla di me al faraone e fammi uscire da questa casa.</p> <p>40.15 perché io sono stato portato via ingiustamente dal paese degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo".</p> <p>40.16 Allora il capo dei panettieri, vedendo che aveva dato un'interpretazione favorevole, disse a Giuseppe: "Quanto a me, nel mio sogno mi stavano sulla testa tre canestri di pane bianco</p> <p>40.17 e nel canestro che stava di sopra era ogni sorta di cibi per il faraone, quali si preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa".</p>	<p>calicemque Pharaonis in manu mea tuli ergo uvas et expressi in calicem quem tenebam et tradidi poculum Pharaoni</p> <p>respondit Ioseph haec est interpretatio somnii tres propagines tres adhuc dies sunt</p> <p>post quos recordabitur Pharao magisterii tui et restituēt te in gradum pristinum dabisque ei calicem iuxta officium tuum sicut facere ante consueveras</p> <p>tantum memento mei cum tibi bene fuerit et facies mecum misericordiam ut suggeras Pharaoni et educat me de isto carcere</p> <p>quia furto sublatu sum de terra Hebraeorum et hic innocens in lacum missus sum</p> <p>videns pistorum magister quod prudenter somnium dissolvisset ait et ego vidi somnia quod haberem tria canistra farinae super caput meum</p> <p>et in uno canistro quod erat excelsius portare me omnes cibos qui fiunt arte pistoria avesque comedere ex eo</p>	<p>καὶ τὸ ποτήριον Φαραὼ ἐν τῇ χειρὶ μου· καὶ ἔλαβον τὴν σταφυλὴν καὶ ἐξέθλιψα αὐτὴν εἰς τὸ ποτήριον καὶ ἔδωκα τὸ ποτήριον εἰς τὰς χεῖρας Φαραὼ.</p> <p>καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἰωσήφ Τοῦτο ἡ σύγκρισις αὐτοῦ· οἱ τρεῖς πυθμένες τρεῖς ἡμέραι εἰσὶν·</p> <p>ἔτι τρεῖς ἡμέραι καὶ μνησθήσεται Φαραὼ τῆς ἀρχῆς σου καὶ ἀποκαταστήσει σε ἐπὶ τὴν ἀρχινοικοῖαν σου, καὶ δώσεις τὸ ποτήριον Φαραὼ εἰς τὴν χεῖρα αὐτοῦ κατὰ τὴν ἀρχὴν σου τὴν προτέραν, ὥς ἦσθα οἰνοχοῶν.</p> <p>ἀλλὰ μνησθήτι μου διὰ σεαυτοῦ, ὅταν εὖ σοι γένηται, καὶ ποιήσεις ἐν ἔμοι ἔλεος καὶ μνησθήσῃ περὶ ἐμοῦ Φαραὼ καὶ ἐξάξεις με ἐκ τοῦ ὀχυρώματος τούτου·</p> <p>ὅτι κλοπῇ ἐκλάπην ἐκ γῆς Εβραίων καὶ ὥδε οὐκ ἐποίησα οὐδέν, ἀλλ' ἐνέβαλόν με εἰς τὸν λάκκον τούτου.</p> <p>καὶ εἶδεν ὁ ἀρχιστοιτοῖς ὅτι ὀρθῶς συνέκρινεν, καὶ εἶπεν τῷ Ἰωσήφ Κἀγὼ εἶδον ἐνύπνιον καὶ ὥμην τρία κανᾶ χονδριτῶν αἵρειν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς μου·</p> <p>ἐν δὲ τῷ κανῶ τῷ ἐπάνω ἀπὸ πάντων τῶν γενῶν, ὧν ὁ βασιλεὺς Φαραὼ ἐσθίει, ἔργον σιτοποιοῦ, καὶ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατήσθιεν αὐτὰ ἀπὸ τοῦ κανοῦ τοῦ ἐπάνω τῆς κεφαλῆς μου.</p>	<p>E il calice di Faraone nella mia mano; e presi l'uva e la spremetti nel calice e posi il calice nelle mani di Faraone».</p> <p>E disse a lui Giuseppe: «Questa la sua decifrazione: i tre tralci, tre giorni sono;</p> <p>ancora tre giorni e si ricorderà Faraone del tuo incarico e ti reintegrerà nel tuo ufficio di capocoppiere, e porrai il calice di Faraone nella sua mano secondo il tuo incarico precedente, quando eri coppiere.</p> <p>Ma ricordati di me, per amore di te stesso, quando starai bene, ed userai nei miei confronti misericordia, e mi ricorderai a Faraone e mi condurrà fuori da questa forza;</p> <p>poiché con rapina sono stato rubato dalla terra degli ebrei, e qui non ho commesso nulla, ma mi hanno gettato in questa cisterna».</p> <p>E vide, il capopanettiere, che rettamente aveva decifrato il sogno, e disse a Giuseppe: «Anch'io ho visto un sogno, e credevo di sollevare tre canestri di pane sulla mia testa;</p> <p>nel canestro in alto vi era ogni genere di cose che il re Faraone mangia, opera di panettiere, e gli uccelli del cielo le divoravano dal canestro che era sopra la mia testa».</p>
---	---	--	---	---	---

וַיַּעַן יוֹסֵף וַיֹּאמֶר זֶה פָּתְרֹנִי שְׁלֹשֶׁת הַסָּלִים שְׁלֹשֶׁת יָמִים הֵם :	E Giuseppe rispose, e disse: Questa è l'interpretazione di cotesto <i>sogno</i> : I tre panieri son tre giorni.	40.18 Giuseppe rispose e disse: "Questa è la spiegazione: i tre canestri sono tre giorni.	respondit Ioseph haec est interpretatio somnii tria canistra tres adhuc dies sunt	ἀποκριθεὶς δὲ Ἰωσήφ εἶπεν αὐτῷ Αὕτη ἡ σύγκρισις αὐτοῦ· τὰ τρία κανᾶ τρεῖς ἡμέραι εἰσὶν·	Rispondendo Giuseppe gli disse: «Questa la sua decifrazione: i tre canestri, tre giorni sono;
בְּעוֹד שְׁלֹשֶׁת יָמִים יִשָּׂא פְּרָעָה אֶת-רֹאשׁוֹ מֵעֵלַי וְתִלָּה אוֹתוֹ עַל-עֵץ וְאָכַל הָעוֹף אֶת-בְּשָׂרִי מֵעֵלַי :	Fra qui e tre giorni, Faraone, rivedendo la sua famiglia, ti casserà e ti torrà il tuo ufficio, e ti farà appiccare ad un legno, e gli uccelli ti mangeranno la carne d'addosso.	40.19 Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà ad un palo e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso".	post quos auferet Pharao caput tuum ac suspendet te in cruce et lacerabunt volucres carnes tuas	ἔτι τριῶν ἡμερῶν ἀφελεῖ Φαραὼ τὴν κεφαλὴν σου ἀπὸ σοῦ καὶ κρεμάσει σε ἐπὶ ξύλου, καὶ φάγεται τὰ ὄρνεα τοῦ οὐρανοῦ τὰς σάρκας σου ἀπὸ σοῦ.	ancora tre giorni e toglierà via Faraone la tua testa da te e ti appenderà a un albero, e mangeranno gli uccelli del cielo le tue carni da te».
וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי יוֹם הַלְדָּת אֶת-פְּרָעָה וַיַּעַשׂ מִשְׁתֶּה לְכָל-עֲבָדָיו וַיִּשָּׂא אֶת-רֹאשׁ שַׂר הַמִּשְׁקִים וְאֶת-רֹאשׁ שַׂר הָאֲפִים בְּתוֹךְ עֲבָדָיו :	Ed egli avvenne il terzo giorno <i>appresso, ch'era</i> il giorno della natività di Faraone, ch'egli fece un convito a tutti i suoi servitori; e trovò fra' suoi servitori rassegnati, il coppier maggiore, e il panattier maggiore.	40.20 Appunto al terzo giorno - era il giorno natalizio del faraone - egli fece un banchetto a tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri.	exin dies tertius natalicius Pharaonis erat qui faciens grande convivium pueris suis recordatus est inter epulas magistri pincernarum et pistorum principis	ἐγένετο δὲ ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ ἡμέρα γενέσεως ἦν Φαραὼ, καὶ ἐποίει πότον πᾶσι τοῖς παισὶν αὐτοῦ. καὶ ἐμνήσθη τῆς ἀρχῆς τοῦ ἀρχαιονοχοῦ καὶ τῆς ἀρχῆς τοῦ ἀρχισιτοποιοῦ ἐν μέσῳ τῶν παιδῶν αὐτοῦ	Avvenne dunque, al terzo giorno, che fosse il giorno della nascita di Faraone, e che facesse un banchetto per tutti i suoi servitori. E si ricordò della carica del capocoppiere e della carica del capopanettiere in mezzo ai suoi servitori,
וַיֵּשֶׁב אֶת-שַׂר הַמִּשְׁקִים עַל- מִשְׁקָהוּ וַיִּתֵּן הַכּוֹס עַל-כַּף פְּרָעָה :	Ed egli rimise il coppier maggiore nel suo <i>ufficio di</i> coppiere; ed egli porse la coppa in mano a Faraone.	40.21 Restitui il capo dei coppieri al suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone,	restituitque alterum in locum suum ut porrigeret regi poculum	καὶ ἀπεκατέστησεν τὸν ἀρχαιονοχόν ἐπὶ τὴν ἀρχὴν αὐτοῦ, καὶ ἔδωκεν τὸ ποτήριον εἰς τὴν χεῖρα Φαραὼ,	e reintegrò il capocoppiere nella sua carica, e questi pose il calice in mano a Faraone;
וְאֵת שַׂר הָאֲפִים תִּלָּה כְּאִשׁוֹ פָּתַר לָהֶם יוֹסֵף :	Ma fece appiccare il panattier maggiore, secondo l'interpretazione che Giuseppe avea lor data.	40.22 e invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l'interpretazione che Giuseppe avea loro data.	alterum suspendit in patibulo ut coniectoris veritas probaretur	τὸν δὲ ἀρχισιτοποιὸν ἐκρέμασεν, καθὰ συνέκρινεν αὐτοῖς Ἰωσήφ.	il capopanettiere invece lo appese, come aveva loro decifrato Giuseppe.
וְלֹא-זָכַר שַׂר הַמִּשְׁקִים אֶת- יוֹסֵף וַיִּשְׁכַּחְהוּ :	E il coppier maggiore non si ricordò di Giuseppe; anzi lo dimenticò.	40.23 Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò.	et tamen succedentibus prosperis praepositus pincernarum oblitus est interpretis sui	οὐκ ἐμνήσθη δὲ ὁ ἀρχαιονοχός τοῦ Ἰωσήφ, ἀλλὰ ἐπελάθετο αὐτοῦ.	Non si ricordò però il capocoppiere di Giuseppe, ma si dimenticò di lui.
מֵא וַיְהִי מִקֵּץ שְׁנָתַיִם יָמִים וּפְרָעָה חָלַם וְהָיָה עִמָּד עַל- הַיָּאֵר :	Ed avvenne, in capo di due anni intieri, che Faraone sognò, e gli pareva di essere presso al fiume.	41.1 Al termine di due anni, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo.	post duos annos vidit Pharao somnia putabat se stare super fluvium	Ἐγένετο δὲ μετὰ δύο ἔτη ἡμερῶν Φαραὼ εἶδεν ἐνύπνιον. ὥς το ἐστάναι ἐπὶ τοῦ ποταμοῦ,	Avvenne quindi, dopo due anni interi, che Faraone vide un sogno; credeva di trovarsi sulla riva del fiume;
וְהָיָה מִן-הַיָּאֵר עֹלֹת שִׁבְעַ פָּרוֹת יְפוֹת מְרֹאָה וּבְרִיאֹת בְּשָׂר וְתַרְעִינָה בְּאַחוּ :	Ed ecco, dal fiume salivano sette vacche di bella apparenza, e grasse, e carnose, e pasturavano nella giuncaia.	41.2 Ed ecco salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse e si misero a pascolare tra i giunchi.	de quo ascendebant septem boves pulchrae et crassae nimis et pascebantur in locis palustribus	καὶ ἰδοὺ ὥσπερ ἐκ τοῦ ποταμοῦ ἀνέβαινον ἑπτὰ βόες καλαὶ τῷ εἶδει καὶ ἐκλεκταὶ ταῖς σαρκὶν καὶ ἐβόσκοντο ἐν τῷ ἄχρῃ·	ed ecco, come se dal fiume salissero sette vacche belle d'aspetto e di carni scelte; e pascolavano ad Achei;

וְהִנֵּה שְׁבַע פָּרוֹת אֲחֵרוֹת עָלוֹת אֲחֵרֵיהֶן מִן-הַיָּאֹר רְעוֹת מִרְאָה וְנִדְקוֹת בְּשָׂרָה וְתַעֲמִדְנָה אֶצֶל הַפָּרוֹת עַל- שְׂפַת הַיָּאֹר:	Poi ecco, dal fiume salivano sette altre vacche di brutta apparenza, e magre, e scarne; e si fermarono presso a quelle <i>altre</i> in su la riva del fiume.	41.3 Ed ecco, dopo quelle, sette altre vacche salirono dal Nilo, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo.	aliae quoque septem emergebant de flumine foedae confectaeque macie et pascebantur in ipsa amnis ripa in locis virentibus	ἄλλαι δὲ ἑπτὰ βόες ἀνέβαινον μετὰ ταύτας ἐκ τοῦ ποταμοῦ αἰσχροὶ τῷ εἶδει καὶ λεπταὶ ταῖς σαρκὶν καὶ ἐνέμοντο παρὰ τὰς βόας παρὰ τὸ χεῖλος τοῦ ποταμοῦ.	poi altre sette vacche salivano dopo queste dal fiume, brutte d'aspetto e scarne e pascolavano accanto alle altre vacche, lungo la sponda del fiume;
וְתִאֲכַלְנָה הַפָּרוֹת רְעוֹת הַמִּרְאָה וְנִדְקַת הַבְּשָׂרָה אֵת שְׁבַע הַפָּרוֹת יְפֹת הַמִּרְאָה וְהַבְּרִיאוֹת וַיִּיקֶץ פֶּרְעֹה:	E le vacche di brutta apparenza, e magre, e scarne, mangiarono le sette vacche di bella apparenza, e grasse. E Faraone si risvegliò.	41.4 Ma le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò.	devoraveruntque eas quarum mira species et habitudo corporum erat expergefactus Pharao	καὶ κατέφαγον αἱ ἑπτὰ βόες αἱ αἰσχροὶ καὶ λεπταὶ ταῖς σαρκὶν τὰς ἑπτὰ βόας τὰς καλὰς τῷ εἶδει καὶ τὰς ἐκλεκτάς. ἠγέρθη δὲ Φαραώ.	e inghiottirono, le sette vacche brutte e scarne, le sette vacche belle d'aspetto e scelte. Fu destato allora Faraone.
וַיִּישָׁן וַיַּחְלֵם שְׁנִית וְהִנֵּה שְׁבַע שִׁבְלִים עָלוֹת בִּקְנָה אֶחָד בְּרִיאוֹת וְטֹבוֹת:	Poi, raddormentatosi, sognò di nuovo: ed ecco, sette spighe prosperare, e belle, salivano da un gambo.	41.5 Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle.	rursum dormivit et vidit alterum somnium septem spicae pullulabant in culmo uno plenae atque formosae	καὶ ἐνυπνιάσθη τὸ δεύτερον, καὶ ἰδοὺ ἑπτὰ στάχυες ἀνέβαινον ἐν πυθμένι ἐνὶ ἐκλεκτοῖς καὶ καλοῖς.	E fu colto da un secondo sogno, ed ecco: sette spighe venivano su in un unico stelo, scelte e belle.
וְהִנֵּה שְׁבַע שִׁבְלִים נִדְקוֹת וְשִׁדּוּפוֹת קִדִּים צְמָחוֹת אֲחֵרֵיהֶן:	Poi ecco, sette altre spighe minute, ed arse dal vento orientale, germogliavano dopo quelle.	41.6 Ma ecco sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente spuntavano dopo quelle.	aliae quoque totidem spicae tenues et percussae uredine oriebantur	ἄλλοι δὲ ἑπτὰ στάχυες λεπτοὶ καὶ ἀνεμόφθοροι ἀνεφύοντο μετ' αὐτοῦς.	Poi altre sette spighe scarne e rovinare dal vento nascevano ancora dopo esse.
וְתִבְלַעְנָה הַשִּׁבְלִים הַנִּדְקוֹת אֵת שְׁבַע הַשִּׁבְלִים הַבְּרִיאוֹת וְהַמְּלֵאוֹת וַיִּיקֶץ פֶּרְעֹה וְהִנֵּה חֲלוֹם:	E le spighe minute tranghiottirono le sette spighe prosperare e piene. E Faraone si risvegliò; ed ecco un sogno.	41.7 Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Poi il faraone si svegliò: era stato un sogno.	devorantes omnem priorum pulchritudinem evigilans post quietem	καὶ κατέπιον οἱ ἑπτὰ στάχυες οἱ λεπτοὶ καὶ ἀνεμόφθοροι τοὺς ἑπτὰ στάχους τοὺς ἐκλεκτοὺς καὶ τοὺς πλήρεις. ἠγέρθη δὲ Φαραώ, καὶ ἦν ἐνύπνιον.	E inghiottirono, le sette spighe scarne e rovinare dal vento, le sette spighe scelte e piene. Fu destato allora Faraone, ed era un sogno.
וַיְהִי בַבֹּקֶר וַתִּפָּעֶם רוּחוֹ וַיִּשְׁלַח וַיִּקְרָא אֶת-כָּל- חֲרָטְמֵי מִצְרַיִם וְאֶת-כָּל- חֲכָמֵיהֶם וַיְסַפֵּר פְּרָעֹה לָהֶם אֶת-חֲלֹמוֹ וְאֵין-פּוֹתֵר אוֹתָם לְפָרְעֹה:	E venuta la mattina, lo spirito suo fu conturbato; e mandò a chiamar tutti i Magi ed i Savi d'Egitto, e raccontò loro i suoi sogni; ma non <i>vi fu</i> alcuno che li potesse interpretare a Faraone.	41.8 Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno lo sapeva interpretare al faraone.	et facto mane pavore perterritus misit ad coniectores Aegypti cunctosque sapientes et accersitis narravit somnium nec erat qui interpretaretur	Ἐγένετο δὲ πρωὶ καὶ ἐταράχθη ἡ ψυχὴ αὐτοῦ, καὶ ἀποστείλας ἐκάλεσεν πάντας τοὺς ἐξηγητὰς Αἰγύπτου καὶ πάντας τοὺς σοφοὺς αὐτῆς, καὶ διηγήσατο αὐτοῖς Φαραώ τὸ ἐνύπνιον, καὶ οὐκ ἦν ὁ ἀπαγγέλλων αὐτὸ τῷ Φαραώ.	Venne il mattino ed era sconvolto il suo animo e mandò a chiamare tutti gli interpreti d'Egitto e tutti i suoi saggi, e narrò loro, Faraone, il sogno, e non c'era chi lo palesasse a Faraone.
וַיְדַבֵּר שָׂר הַמִּשְׁקִים אֶת- פְּרָעֹה לֵאמֹר אֶת-חֲטָאִי אָנִי מִזְכִּיר הַיּוֹם:	Allora il coppier maggiore parlò a Faraone, dicendo: Io mi rammemoro oggi i miei falli.	41.9 Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: "Io devo ricordare oggi le mie colpe.	tunc demum reminiscens pincernarum magister ait confiteor peccatum meum	καὶ ἐλάλησεν ὁ ἀρχαιονοχόος πρὸς Φαραώ λέγων Τὴν ἁμαρτίαν μου ἀναμιμνήσκω σήμερον.	E parlò il capocoppiere a Faraone dicendo: «Il mio peccato ricordo oggi:

פְּרָעָה קָצַף עַל-עַבְדָּיו וַיִּתֵּן אֹתִי בְּמִשְׁמַר בֵּית שָׂר הַטְּבָחִים אֹתִי וְאֵת שָׂר הָאִפִּים :	Faraone si crucciò <i>già</i> gravemente contro a' suoi servitori, e mise me e il panattier maggiore in prigione, in casa del Capitan delle guardie.	41.10 Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, me e il capo dei panettieri.	iratus rex servis suis me et magistrum pistorum retrudi iussit in carcerem principis militum	Φαραω ὠργίσθη τοῖς παισὶν αὐτοῦ καὶ ἔθετο ἡμᾶς ἐν φυλακῇ ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ ἀρχιμαγείρου, ἐμέ τε καὶ τὸν ἀρχισιτοποιόν.	Faraone era stato preso dall'ira contro i suoi servi e ci aveva posto in custodia nella casa del capocuoco, me ed il capopanettiere.
וַנַּחֲלֵמָה חִלּוֹם בְּלַיְלָה אֶחָד אֲנִי וְהוּא אִישׁ כְּפַתְרוֹן חֲלָמוֹ חֲלָמָנוּ :	E sognammo egli ed io, in una <i>stessa</i> notte ciascuno un sogno; noi sognammo ciascuno il suo sogno, conveniente all'interpretazione che ne fu data.	41.11 Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un significato particolare.	ubi una nocte uterque vidimus somnium praesagum futurorum	καὶ εἶδομεν ἐνύπνιον ἐν νυκτὶ μιᾷ, ἐγὼ τε καὶ αὐτός, ἕκαστος κατὰ τὸ αὐτοῦ ἐνύπνιον εἶδομεν.	E vedemmo un sogno in un'unica notte, io e lui, ciascuno il suo sogno particolare vide.
וְשָׁם אֶתְנוּ נָעַר עֲבָרִי עֶבֶד לְשַׂר הַטְּבָחִים וְנִסְפָּר-לוֹ וַיְפַתֵּר-לָנוּ אֶת-חֲלָמֵינוּ אִישׁ כְּחֲלָמוֹ פָּתַר :	Or quivi con noi <i>era</i> un giovane Ebreo, servitor del Capitan delle guardie, al quale noi raccontammo i nostri sogni, ed egli ce l'interpretò, dando la interpretazione a ciascuno secondo il suo sogno.	41.12 Ora era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno spiegazione del suo sogno.	erat ibi puer hebraeus eiusdem ducis militum famulus cui narrantes somnia	ἦν δὲ ἐκεῖ μεθ' ἡμῶν νεανίσκος παῖς Εβραῖος τοῦ ἀρχιμαγείρου, καὶ διηγησάμεθα αὐτῷ, καὶ συνέκρινεν ἡμῖν.	C'era dunque là con noi un giovanello, servo ebreo del capocuoco, e glieli abbiamo narrati, e li ha decifrati per noi.
וַיְהִי כַּאֲשֶׁר פָּתַר-לָנוּ בֶן הָיָה אֹתִי הַשִּׁיב עַל-כִּנִּי וְאֵתוֹ תָּלָה :	Ed avvenne che, secondo l'interpretazione ch'egli ci avea data, <i>Faraone</i> mi rimise nel mio stato, e fece appiccar quell' <i>altro</i> .	41.13 Proprio come ci aveva interpretato, cos' avvenne: io fui restituito alla mia carica e l'altro fu impiccato".	audivimus quicquid postea rei probavit eventus ego enim redditus sum officio meo et ille suspensus est in cruce	ἐγενήθη δὲ καθὼς συνέκρινεν ἡμῖν, οὕτως καὶ συνέβη, ἐμέ τε ἀποκατασταθῆναι ἐπὶ τὴν ἀρχὴν μου, ἐκείνον δὲ κρεμασθῆναι.	Avvenne allora che, come aveva decifrato per noi, così pure è accaduto, che io venissi reintegrato nella mia carica, mentre quello fu appeso».
וַיִּשְׁלַח פְּרָעָה וַיִּקְרָא אֶת- יוֹסֵף וַיְרִיצֵהוּ מִן-הַבּוֹר וַיַּגְלֵל וַיַּחֲלֵף שְׂמָלָתוֹ וַיָּבֹא אֶל-פְּרָעָה :	Allora Faraone mandò a chiamar Giuseppe, il quale prestamente fu tratto fuor della fossa; ed egli <i>si</i> tondè, e si cambiò i vestimenti, e venne a Faraone.	41.14 Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo ed egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone.	protinus ad regis imperium eductum de carcere Ioseph totonderunt ac veste mutata obtulerunt ei	Ἀποστείλας δὲ Φαραω ἐκάλεσεν τὸν Ἰωσήφ, καὶ ἐξήγαγον αὐτὸν ἐκ τοῦ ὀχυρώματος καὶ ἐξύρησαν αὐτὸν καὶ ἥλλαξαν τὴν στολὴν αὐτοῦ, καὶ ἦλθεν πρὸς Φαραω.	Mandò dunque faraone a chiamare Giuseppe, e lo fecero uscire dalla fortezza e lo rasarono e cambiarono la sua veste, e giunse da Faraone.
וַיֹּאמֶר פְּרָעָה אֶל-יוֹסֵף חִלּוֹם חֲלָמָתִי וּפְתָר אֵין אֵתוֹ וְאֲנִי שָׁמַעְתִּי עָלֶיךָ לֵאמֹר תִּשְׁמַע חִלּוֹם לְפָתַר אֹתוֹ :	E Faraone disse a Giuseppe: Io ho sognato un sogno, e non <i>vi è</i> niuno che l'interpreti; or io ho udito dir di te, che tu intendi i sogni, per interpretarli.	41.15 Il faraone disse a Giuseppe: "Ho fatto un sogno e nessuno lo sa interpretare; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito".	cui ille ait vidi somnia nec est qui edisserat quae audivi te prudentissime conicere	εἶπεν δὲ Φαραω τῷ Ἰωσήφ Ἐνύπνιον ἐώρακα, καὶ ὁ συγκρίνων οὐκ ἔστιν αὐτό· ἐγὼ δὲ ἀκήκοα περὶ σοῦ λεγόντων ἀκούσαντά σε ἐνύπνια συγκρίναι αὐτά.	Disse quindi Faraone a Giuseppe: «Un sogno ho visto, e chi lo decifri non c'è; io ho sentito dire di te che tu ascolti i sogni e li decifri».
וַיַּעַן יוֹסֵף אֶת-פְּרָעָה לֵאמֹר בְּלִעְדֵּי אֱלֹהִים יַעֲנֶה אֶת- שְׁלוֹם פְּרָעָה :	E Giuseppe rispose a Faraone, dicendo: <i>V'è altri</i> che me; Iddio risponderà <i>ciò che sarà per</i> la prosperità di Faraone.	41.16 Giuseppe rispose al faraone: "Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!".	respondit Ioseph absque me Deus respondebit prospera Pharaoni	ἀποκριθεὶς δὲ Ἰωσήφ τῷ Φαραω εἶπεν Ἄνευ τοῦ θεοῦ οὐκ ἀποκριθήσεται τὸ σωτήριον Φαραω.	Rispondendo Giuseppe a Faraone disse: «Senza Dio non verrà data la risposta per la salvezza di Faraone».
וַיַּדְבֵּר פְּרָעָה אֶל-יוֹסֵף בְּחֲלָמִי הֲנִי עֹמֵד עַל-שְׂפַת הַיָּר :	E Faraone disse a Giuseppe: E mi pareva nel mio sogno che io stava presso alla riva del fiume.	41.17 Allora il faraone disse a Giuseppe: "Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo.	narravit ergo ille quod viderat putabam me stare super ripam fluminis	ἐλάλησεν δὲ Φαραω τῷ Ἰωσήφ λέγων Ἐν τῷ ὕπνῳ μου ὤμην ἐστάναι παρὰ τὸ χεῖλος τοῦ ποταμοῦ,	Parlò allora Faraone a Giuseppe dicendo: «Nel mio sonno credevo di trovarmi sulla sponda del fiume,

וְהָיָה מִן-הַיָּאֵר עֲלֵת שֶׁבַע פָּרוֹת בְּרִיאֹת בְּשׂוֹר וִיפֹת תֵּאָר וְתִרְעִינָה בָּאָחוּ:	Ed ecco, dal fiume salivano sette vacche, grasse, e carnose, e di bella apparenza, e pasturavano nella giuncaia.	41.18 Quand'ecco salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi.	et septem boves de amne conscendere pulchras nimis et obesis carnibus quae in pastu paludis virecta carpebant	καὶ ὥσπερ ἐκ τοῦ ποταμοῦ ἀνέβαινον ἑπτὰ βόες καλαὶ τῷ εἶδει καὶ ἐκλεκταὶ ταῖς σαρκῖν καὶ ἐνέμοντο ἐν τῷ ἄχρῃ·	ed era come se dal fiume salissero sette vacche belle d'aspetto e di carni scelte; e pascolavano ad Achei.
וְהָיָה שֶׁבַע פָּרוֹת אַחֲרוֹת עֲלוֹת אַחֲרֵיהֶן דְּלוֹת וְרַעוֹת תֵּאָר מְאֹד וְרָקוֹת בְּשׂוֹר לֹא-רְאִיתִי כְּהֵנָּה בְּכָל-אֶרֶץ מִצְרַיִם לְרַע:	Poi ecco, sette altre vacche salivano dietro a quelle, magre, e di bruttissima apparenza, e scarne; io non ne vidi <i>mai</i> di così misere in tutto il paese di Egitto.	41.19 Ed ecco sette altre vacche salirono dopo quelle, deboli, brutte di forma e magre: non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese d'Egitto.	et ecce has sequebantur aliae septem boves in tantum deformes et macilentae ut numquam tales in terra Aegypti viderim	καὶ ἰδοὺ ἑπτὰ βόες ἕτεραι ἀνέβαινον ὀπίσω αὐτῶν ἐκ τοῦ ποταμοῦ πονηραὶ καὶ αἰσχραὶ τῷ εἶδει καὶ λεπταὶ ταῖς σαρκῖν, οἷας οὐκ εἶδον τοιαύτας ἐν ὅλῃ γῇ Αἰγύπτῳ αἰσχροτέρας·	Ed ecco, altre sette vacche salivano dietro a queste dal fiume, malvagie e brutte d'aspetto e scarne, tali quali non ne ho viste, in tutta la terra d'Egitto, di peggiori.
וְתִאכְלֶנָּה הַפָּרוֹת הָרָקוֹת וְהִרְעוֹת אֶת שֶׁבַע הַפָּרוֹת הָרִאשׁוֹנוֹת הַבְּרִיאֹת:	E le vacche magre, e misere, mangiarono le sette prime vacche grasse.	41.20 Le vacche magre e brutte divorarono le sette vacche, quelle grasse.	quae devoratis et consumptis prioribus	καὶ κατέφαγον αἱ ἑπτὰ βόες αἱ αἰσχραὶ καὶ λεπταὶ τὰς ἑπτὰ βόας τὰς πρώτας τὰς καλὰς καὶ ἐκλεκτάς,	E inghiottivano, le sette vacche brutte e magre, le sette prime vacche, belle e scelte.
וְתִבְאֲנָה אֶל-קִרְבָּנָהּ וְלֹא נֹדַע כִּי-בָאוּ אֶל-קִרְבָּנָהּ וּמִרְאֵיהֶן רַע כְּאִשֶּׁר בְּתַחֲלָה וְאִי־קָץ:	E quelle entrarono loro in corpo; ma pur non se ne riconobbe nulla; conciossiachè fossero di così brutto aspetto, come prima. Ed io mi risvegliai.	41.21 Queste entrarono nel loro corpo, ma non si capiva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai.	nullum saturitatis dedere vestigium sed simili macie et squalore torpebant evigilans rursum sopore depressus	καὶ εἰσηλθον εἰς τὰς κοιλίας αὐτῶν καὶ οὐ διάδηλοι ἐγένοντο ὅτι εἰσηλθον εἰς τὰς κοιλίας αὐτῶν, καὶ αἱ ὄνρεις αὐτῶν αἰσχραὶ καθὰ καὶ τὴν ἀρχήν. ἐξεγερθεῖς δὲ ἐκοιμήθην	Ed entrarono nel loro ventre, ma non era chiaro che erano entrate nel loro ventre, e il loro aspetto era brutto proprio come all'inizio. Allora, dopo esser stato destato, mi riaddormentai.
וְאֶרָא בְּחִלְמִי וְהָיָה שֶׁבַע שִׁבְלִים עֲלֵת בְּקִנָּה אֶחָד מְלֵאֹת וְטְבוֹת:	E mi <i>parve</i> ancora, sognando, veder sette spighe piene e belle, che salivano da un gambo.	41.22 Poi vidi nel sogno che sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene e belle.	vidi somnium septem spicae pullulabant in culmo uno plenae atque pulcherrimae	καὶ εἶδον πάλιν ἐν τῷ ὕπνῳ μου, καὶ ὥσπερ ἑπτὰ στάχυες ἀνέβαινον ἐν πυθμένι ἐνὶ πλήρει καὶ καλοί·	E vidi di nuovo nel mio sonno, ed era come se sette spighe salissero su, in un unico stelo, piene e belle.
וְהָיָה שֶׁבַע שִׁבְלִים צְנֻמוֹת דְּקוֹת שִׁדְפוֹת קָדִים צִמְחוֹת אַחֲרֵיהֶם:	Poi ecco, sette altre spighe aride, minute, arse dal vento orientale, germogliarono dopo quelle.	41.23 Ma ecco sette spighe secche, vuote e arse dal vento d'oriente, spuntavano dopo quelle.	aliae quoque septem tenues et percussae uredine oriebantur stipula	ἄλλοι δὲ ἑπτὰ στάχυες λεπτοὶ καὶ ἀνεμόφθοροι ἀνεφύοντο ἐχόμενοι αὐτῶν·	Poi, altre sette spighe scarne e rovinate dal vento, nascevano ancora accanto a quelle.
וְתִבְלַעַן הַשִּׁבְלִים הַדְּקוֹת אֶת שֶׁבַע הַשִּׁבְלִים הַטְּבוֹת וְאָמַר אֶל-הַחֲרָטְמִים וְאִין מִגִּיד לִי:	E le spighe minute tranghiottirono le sette spighe belle. Or io ho detti <i>questi sogni</i> a' Magi; ma non <i>vi è stato</i> alcuno che me <i>li</i> abbia saputi dichiarare.	41.24 Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ora io l'ho detto agli indovini, ma nessuno mi dà la spiegazione".	quae priorum pulchritudinem devorarent narravi coniectoris somnium et nemo est qui edisserat	καὶ κατέπιον οἱ ἑπτὰ στάχυες οἱ λεπτοὶ καὶ ἀνεμόφθοροι τοὺς ἑπτὰ στάχυας τοὺς καλοὺς καὶ τοὺς πλήρεις. εἶπα οὖν τοῖς ἐξηγηταῖς, καὶ οὐκ ἦν ὁ ἀπαγγέλλων μοι.	E inghiottirono, le sette spighe scarne e rovinate dal vento, le sette spighe belle e piene. Ho parlato poi agli interpreti, ma non c'era chi me lo palesasse».
וַיֹּאמֶר יוֹסֵף אֶל-פְּרַעֲהַ חֲלוֹם פְּרַעֲהַ אֶחָד הוּא אֶת אֲשֶׁר הֶאֱלָהִים עֲשֵׂה הַגִּיד לְפְרַעֲהַ:	Allora Giuseppe disse a Faraone: Ciò che ha sognato Faraone è una <i>stessa</i> cosa. Iddio ha significato a Faraone ciò ch'egli è per fare.	41.25 Allora Giuseppe disse al faraone: "Il sogno del faraone è uno solo: quello che Dio sta per fare, lo ha indicato al faraone.	respondit Ioseph somnium regis unum est quae facturus est Deus ostendit Pharaoni	Καὶ εἶπεν Ἰωσήφ τῷ Φαραῶ Τὸ ἐνύπνιον Φαραῶ ἐν ἐστίν· ὅσα ὁ θεὸς ποιεῖ, ἔδειξεν τῷ Φαραῶ.	Allora disse Giuseppe a Faraone: «Il sogno di Faraone è uno solo. Quanto Dio fa, lo ha mostrato a Faraone.

שְׁבַע פָּרוֹת הַטֹּבֹת שָׁבַע שָׁנִים הֵנָּה וְשָׁבַע הַשְּׁבָלִים הַטֹּבֹת שָׁבַע שָׁנִים הֵנָּה חִלּוֹם אֶחָד הוּא :	Le sette vacche belle son sette anni; e le sette spighe belle sono <i>altresi</i> sette anni; l'uno e l'altro sogno <i>sono</i> una <i>stessa</i> cosa.	41.26 Le sette vacche belle sono sette anni e le sette spighe belle sono sette anni: è un solo sogno.	septem boves pulchrae et septem spicae plenae septem ubertatis anni sunt eandemque vim somnii comprehendunt	αἱ ἑπτὰ βόες αἱ καλαὶ ἑπτὰ ἔτη ἐστίν, καὶ οἱ ἑπτὰ στάχυες οἱ καλοὶ ἑπτὰ ἔτη ἐστίν· τὸ ἐνύπνιον Φαραῶ ἐν ἐστίν.	Le sette vacche belle sette anni sono, e le sette spighe belle sette anni sono: il sogno di Faraone è uno solo.
וְשָׁבַע הַפְּרוֹת הָרָקוֹת וְהָרַעַת הָעֵלֶת אַחֲרֵיהֶן שָׁבַע שָׁנִים הֵנָּה וְשָׁבַע הַשְּׁבָלִים הָרָקוֹת שְׁדָפוֹת הַקָּדִים יִהְיוּ שָׁבַע שָׁנֵי רָעָב :	Parimente, le sette vacche magre e brutte, che salivano dopo quelle, son sette anni; e le sette spighe vote, arse dal vento orientale, saranno sette anni di fame.	41.27 E le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, sono sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, sono sette anni: vi saranno sette anni di carestia.	septem quoque boves tenues atque macilentae quae ascenderunt post eas et septem spicae tenues et vento urente percussae septem anni sunt venturae famis	καὶ αἱ ἑπτὰ βόες αἱ λεπταὶ αἱ ἀναβαίνουσαι ὀπίσω αὐτῶν ἑπτὰ ἔτη ἐστίν, καὶ οἱ ἑπτὰ στάχυες οἱ λεπτοὶ καὶ ἀνεμόφθοροι ἔσονται ἑπτὰ ἔτη λιμοῦ.	E le sette vacche scarne, che salgono dietro quelle, sette anni sono, e le sette spighe scarne e rovinare dal vento saranno sette anni di fame.
הוּא הַדְּבָר אֲשֶׁר דִּבַּרְתִּי אֶל- פַּרְעֹה אֲשֶׁר הֶאֱלִהִים עֹשֶׂה הָרָאָה אֶת-פַּרְעֹה :	Questo è quello che io ho detto a Faraone: <i>Che</i> Iddio ha mostrato a Faraone ciò ch'egli è per fare.	41.28 È appunto ciò che ho detto al faraone: quanto Dio sta per fare, l'ha manifestato al faraone.	qui hoc ordine complebuntur	τὸ δὲ ῥῆμα, ὃ εἶρηκα Φαραῶ "Ὅσα ὁ θεὸς ποιεῖ, ἔδειξεν τῷ Φαραῶ,	Riguardo alla parola che ho detto a Faraone: "Quanto Dio fa, lo ha mostrato a Faraone",
הֵנָּה שָׁבַע שָׁנִים בָּאוֹת שָׁבַע גִּדּוֹל בְּכָל-אֶרֶץ מִצְרָיִם :	Ecco, vengono sette anni di grande abbondanza in tutto il paese di Egitto.	41.29 Ecco stanno per venire sette anni, in cui sarà grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto.	ecce septem anni venient fertilitatis magnae in universa terra Aegypti	ἰδοὺ ἑπτὰ ἔτη ἔρχεται εὐθηνία πολλὴ ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτῳ·	ecco: per sette anni viene una grande prosperità in tutta la terra d'Egitto.
וְקָמוּ שָׁבַע שָׁנֵי רָעָב אַחֲרֵיהֶן וְנִשְׁכַּח כָּל-הַשְּׁבַע בְּאֶרֶץ מִצְרָיִם וְכֻלָּה הָרָעָב אֶת- הָאֶרֶץ :	Poi, dopo quelli, verranno sette anni di fame; e tutta quella abbondanza sarà dimenticata nel paese di Egitto; e la fame consumerà il paese.	41.30 Poi a questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quella abbondanza nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese.	quos sequentur septem anni alii tantae sterilitatis ut oblivioni tradatur cuncta retro abundantia consumptura est enim fames omnem terram	ἤξει δὲ ἑπτὰ ἔτη λιμοῦ μετὰ ταῦτα, καὶ ἐπιλήσονται τῆς πλησμονῆς ἐν ὅλῃ γῇ Αἰγύπτῳ, καὶ ἀναλώσει ὁ λιμὸς τὴν γῆν,	Giungeranno però sette anni di fame dopo questi, e dimenticheranno l'abbondanza in tutta la terra d'Egitto, e divorerà, la fame, la terra.
וְלֹא-יִדָּע הַשְּׁבַע בְּאֶרֶץ מִפְּנֵי הָרָעָב הַהוּא אַחֲרֵי-כֵן כִּי-כָבֵד הוּא מְאֹד :	E quell'abbondanza non si conoscerà nel paese, per cagion di quella fame <i>che verrà</i> appresso; perciocchè ella <i>sarà</i> molto aspra.	41.31 Si dimenticherà che vi era stata l'abbondanza nel paese a causa della carestia venuta in seguito, perché sarà molto dura.	et ubertatis magnitudinem perditura inopiae magnitudo	καὶ οὐκ ἐπιγνωσθήσεται ἡ εὐθηνία ἐπὶ τῆς γῆς ἀπὸ τοῦ λιμοῦ τοῦ ἐσομένου μετὰ ταῦτα· ἰσχυρὸς γὰρ ἔσται σφόδρα.	E non si riconoscerà la prosperità sulla terra a causa della fame che ci sarà dopo questi anni; poiché forte sarà oltremodo.
וְעַל הַשָּׁנוֹת הַחִלּוֹם אֶל- פַּרְעֹה פַּעַמִּים כִּי-נִכּוֹן הַדְּבָר מֵעַם הֶאֱלִהִים וּמִמָּהָר הֶאֱלִהִים לַעֲשׂוֹתוֹ :	E quant'è a ciò che il sogno è stato reiterato per due volte a Faraone, <i>ciò è avvenuto</i> , perchè la cosa è determinata da Dio; e Iddio l'eseguirà tosto.	41.32 Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta ad eseguirla.	quod autem vidisti secundo ad eandem rem pertinens somnium firmitatis indicium est eo quod fiat sermo Dei et velocius impleatur	περὶ δὲ τοῦ δευτερώσαι τὸ ἐνύπνιον Φαραῶ δις, ὅτι ἀληθὲς ἔσται τὸ ῥῆμα τὸ παρὰ τοῦ θεοῦ, καὶ ταχυνεῖ ὁ θεὸς τοῦ ποιῆσαι αὐτό.	Che si sia poi ripetuto il sogno di Faraone due volte, è perché vera sarà la parola che viene da Dio, e si affretterà Dio ad eseguirla.
וְעַתָּה יֵרָא פַּרְעֹה אִישׁ נָבוֹן וְחָכָם וַיִּשְׁתַּחֲוֶה עַל-אֶרֶץ מִצְרָיִם :	Ora dunque provveggasi Faraone di un uomo intendente e savio, il quale egli costituisca sopra il paese di Egitto.	41.33 Ora il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo del paese d'Egitto.	nunc ergo provideat rex virum sapientem et industrium et praeficiat eum terrae Aegypti	νῦν οὖν σκέψαι ἄνθρωπον φρόνιμον καὶ συνετὸν καὶ κατάστησον αὐτὸν ἐπὶ γῆς Αἰγύπτου·	Ora dunque, scova un uomo saggio ed intelligente e costituiscilo sulla terra d'Egitto.

יַעֲשֶׂה פֶּרְעָה וַיִּפְקֹד פְּקָדִים עַל-הָאָרֶץ וַחֲמִשׁ אֶת-אֶרֶץ מִצְרַיִם בְּשִׁבְעֵי שָׁנֵי הַשָּׁבַע:	Faraone faccia <i>questo</i> : Ordini de' commissari nel paese; e facciasi dare il quinto <i>della rendita</i> del paese di Egitto, ne' sette anni dell'abbondanza.	41.34 Il faraone inoltre proceda ad istituire funzionari sul paese, per prelevare un quinto sui prodotti del paese d'Egitto durante i sette anni di abbondanza.	qui constituat praepositos per singulas regiones et quintam partem fructuum per septem annos fertilitatis	καὶ ποιησάτω Φαραω καὶ καταστησάτω τοπάρχας ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἀποπεμπτωσάτωσαν πάντα τὰ γενήματα τῆς γῆς Αἰγύπτου τῶν ἐπτὰ ἐτῶν τῆς εὐθηνίας	E crei Faraone e costituisca governatori su questa terra, e prelevino un quinto di tutti i prodotti della terra d'Egitto nei sette anni di prosperità.
וַיִּקְבְּצוּ אֶת-כָּל-אֶחָד הַשָּׁנִים הַשִּׁבּוֹת הַבָּאִת הָאֵלֶּה וַיִּצְבְּרוּ-כָר תַּחַת יַד-פֶּרְעָה אֶחָד בְּעָרִים וְשִׁמְרוּ:	E adunino <i>essi</i> tutta la vittuaglia di questi sette buoni anni che vengono, e ammassino il grano sotto la mano di Faraone, per vittuaglia nella città; e <i>lo</i> conservino.	41.35 Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l'autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città.	qui iam nunc futuri sunt congreget in horrea et omne frumentum sub Pharaonis potestate condatur serveturque in urbibus	καὶ συναγαγέτωσαν πάντα τὰ βρώματα τῶν ἐπτὰ ἐτῶν τῶν ἐρχομένων τῶν καλῶν τούτων, καὶ συναχθήτω ὁ σίτος ὑπὸ χειρὰ Φαραω, βρώματα ἐν ταῖς πόλεσιν φυλαχθήτω·	E raccolgano tutte le provviste dei sette anni che vengono, questi buoni anni, e sia raccolto il grano a disposizione di Faraone; provviste nelle città siano custodite.
וְהָיָה הָאֶחָד לְפָקֶדוֹן לְאָרֶץ לְשִׁבְעֵי שָׁנֵי הָרָעָב אֲשֶׁר תֵּהְיֶינָּה בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם וְלֹא- תִכָּרֵת הָאָרֶץ בְּרָעָב:	E quella vittuaglia sarà per provvisione del paese, ne' sette anni della fame che saranno nel paese di Egitto; e il paese non sarà distrutto per la fame.	41.36 Questi viveri serviranno al paese di riserva per i sette anni di carestia che verranno nel paese d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia".	et paretur futurae septem annorum fami quae pressura est Aegyptum et non consumetur terra inopia	καὶ ἔσται τὰ βρώματα πεφυλαγμένα τῇ γῇ εἰς τὰ ἐπτὰ ἔτη τοῦ λιμοῦ, ἃ ἔσονται ἐν γῇ Αἰγύπτῳ, καὶ οὐκ ἐκτριβήσεται ἡ γῇ ἐν τῷ λιμῷ.	E saranno, le provviste, custodite per la terra in vista dei sette anni di fame che ci saranno nella terra d'Egitto, e non sarà consunta la terra dalla fame».
וַיִּיטֹב הַדָּבָר בְּעֵינֵי פֶּרְעָה וּבְעֵינֵי כָל-עַבְדָּיו:	E la cosa piacque a Faraone e a tutti i suoi servitori.	41.37 La cosa piacque al faraone e a tutti i suoi ministri.	placuit Pharaoni consilium et cunctis ministris eius	Ἦρσεν δὲ τὰ ῥήματα ἐναντίον Φαραω καὶ ἐναντίον πάντων τῶν παίδων αὐτοῦ,	Piacquero dunque queste parole al cospetto di Faraone e al cospetto di tutti i suoi servi,
וַיֹּאמֶר פֶּרְעָה אֶל-עַבְדָּיו הֲנִמְצָא כֵּזָה אִישׁ אֲשֶׁר רוּחַ אֱלֹהִים בּוֹ:	E Faraone disse a' suoi servitori: Potremmo noi trovare alcuno pari a costui, <i>ch'è</i> uomo in cui è lo Spirito di Dio?	41.38 Il faraone disse ai ministri: "Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?".	locutusque est ad eos num invenire poterimus talem virum qui spiritu Dei plenus sit	καὶ εἶπεν Φαραω πᾶσιν τοῖς παισὶν αὐτοῦ Μὴ εὐρήσομεν ἄνθρωπον τοιοῦτον, ὃς ἔχει πνεῦμα θεοῦ ἐν αὐτῷ;	e disse Faraone a tutti i suoi servi: «Troveremo mai un uomo simile, che abbia lo spirito di Dio in sé?».
וַיֹּאמֶר פֶּרְעָה אֶל-יֹוסֵף אֲחֵרֵי הוֹדִיעַ אֱלֹהִים אוֹתְךָ אֶת-כָּל-זֹאת אֵין-נִבּוֹן וְחָכָם כְּמוֹךָ:	E Faraone disse a Giuseppe: Poichè Iddio ti ha manifestato tutto questo, e' non <i>vi è alcuno</i> intendente, nè savio, come <i>sei</i> tu.	41.39 Poi il faraone disse a Giuseppe: "Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, nessuno è intelligente e saggio come te.	dixit ergo ad Ioseph quia ostendit Deus tibi omnia quae locutus es numquid sapientiores et similem tui invenire poterō	εἶπεν δὲ Φαραω τῷ Ἰωσήφ Ἐπειδὴ ἔδειξεν ὁ θεός σοι πάντα ταῦτα, οὐκ ἔστιν ἄνθρωπος φρονιμώτερος καὶ συνετώτερός σου·	Disse poi Faraone a Giuseppe: «Poichè ha mostrato Dio a te tutto questo, non c'è uomo più saggio e intelligente di te:
אָתָּה תִּהְיֶה עַל-בֵּיתִי וְעַל- פִּיךָ יִשָּׁק כָּל-עַמִּי רַק הַכֹּסֶּא אֲגַדֵּל מִמֶּךָ:	Tu sarai sopra la mia casa, e tutto il mio popolo ti bacerà in bocca; io non sarò più grande di te, salvo che nel trono.	41.40 Tu stesso sarai il mio maggiordomo e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te".	tu eris super domum meam et ad tui oris imperium cunctus populus oboediet uno tantum regni solio te praecedam	σὺ ἔσῃ ἐπὶ τῷ οἴκῳ μου, καὶ ἐπὶ τῷ στόματί σου ὑπακούσεται πᾶς ὁ λαός μου· πλὴν τὸν θρόνον ὑπερέξω σου ἐγώ.	tu sarai a capo della mia casa e alla tua bocca obbedirà tutto il mio popolo; soltanto nel trono ti sovrasterò io».
וַיֹּאמֶר פֶּרְעָה אֶל-יֹוסֵף רְאֵה נָתַתִּי אֹתְךָ עַל כָּל-אֶרֶץ מִצְרַיִם:	Oltre a ciò, Faraone disse a Giuseppe: Vedi, io ti costituisco sopra tutto il paese di Egitto.	41.41 Il faraone disse a Giuseppe: "Ecco, io ti metto a capo di tutto il paese d'Egitto".	dicens quoque rursum Pharaon ad Ioseph ecce constitui te super universam terram Aegypti	εἶπεν δὲ Φαραω τῷ Ἰωσήφ Ἴδου καθίστημί σε σήμερον ἐπὶ πάσης γῆς Αἰγύπτου.	Disse poi Faraone a Giuseppe: «Ecco, ti costituisco oggi su tutta la terra d'Egitto».

וַיִּסֶר פֶּרְעָה אֶת־טַבַּעְתּוֹ מֵעַל יָדוֹ וַיִּתֵּן אֹתָהּ עַל־יַד יוֹסֵף וַיִּלְבֹּשׁ אֹתוֹ בְּגָדֵי־שֵׁשׁ וַיַּשֶּׂם רֶכֶד הַזָּהָב עַל־צַוָּאָרוֹ׃

E Faraone si trasse il suo anello di mano, e lo mise in mano a Giuseppe, e lo fece vestir di vestimenti di bisso, e gli mise una collana d'oro al collo.

41.42 Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro.

tulit anulum de manu sua et dedit in manu eius vestivitque eum stola byssina et collo torquem auream circumposuit

καὶ περιελόμενος Φαραὼ τὸν δακτύλιον ἀπὸ τῆς χειρὸς αὐτοῦ περιέθηκεν αὐτὸν ἐπὶ τὴν χεῖρα Ἰωσήφ καὶ ἐνέδυσεν αὐτὸν στολὴν βυσσίνην καὶ περιέθηκεν κλοιὸν χρυσοῦν περὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ· καὶ ἀνεβίβασεν αὐτὸν ἐπὶ τὸ ἄρμα τὸ δεύτερον τῶν αὐτοῦ, καὶ ἐκήρυξεν ἔμπροσθεν αὐτοῦ κήρυξ· καὶ κατέστησεν αὐτὸν ἐφ' ὅλης γῆς Αἰγύπτου.

E toltosi, Faraone, l'anello dalla sua mano, ne ornò la mano di Giuseppe; e lo rivestì di una veste di lino e mise una collana d'oro attorno al suo collo.

E lo fece salire sul secondo dei suoi carri, e proclamava, dinanzi a lui, un araldo; e lo costituì su tutta la terra d'Egitto.

Disse poi Faraone a Giuseppe: «Io, Faraone: senza di te non alzerà nessuno la sua mano su tutta la terra d'Egitto».

E chiamò Faraone, Giuseppe col nome di Psonthomphanech, e gli diede Asseneth, figlia di Petephres, sacerdote di Eliopoli, a lui, in sposa.

Giuseppe aveva trent'anni, quando cominciò a stare a fianco di Faraone, re d'Egitto. Uscì poi Giuseppe dal volto di Faraone e percorse tutta la terra d'Egitto.

E produsse la terra, nei sette anni di prosperità, a manciate.

E raccolse tutte le provviste dei sette anni in cui c'era la prosperità nella terra d'Egitto, e mise le provviste nelle città; le provviste dei campi intorno alla città stessa, le mise in quella.

וַיַּרְכֹּב אֹתוֹ בְּמַרְכָּבַת הַמִּשְׁנָה אֲשֶׁר־לוֹ וַיִּקְרָא לְפָנָיו אֲבִרָךְ וַנִּתּוֹן אֹתוֹ עַל כָּל־אֶרֶץ מִצְרָיִם׃

E lo fece salir sopra il carro della seconda *persona del suo regno*; e si gridava davanti a lui: Ognuno s'inginocchi; e ch'egli lo costituiva sopra tutto il paese di Egitto.

41.43 Poi lo fece montare sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: "Abrech". E così lo si stabilì su tutto il paese d'Egitto.

fecitque ascendere super currum suum secundum clamante praecone ut omnes coram eo genuflecterent et praepositum esse scirent universae terrae Aegypti

εἶπεν δὲ Φαραὼ τῷ Ἰωσήφ Ἐγὼ Φαραὼ· ἄνευ σοῦ οὐκ ἐξαρεῖ οὐθεὶς τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἐπὶ πάσῃ γῇ Αἰγύπτου.

וַיֹּאמֶר פֶּרְעָה אֶל־יוֹסֵף אֲנִי פֶּרְעָה וּבִלְעָדֶיךָ לֹא־יָרִים אִישׁ אֶת־יָדוֹ וְאֶת־רַגְלוֹ בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרָיִם׃

Faraone disse ancora a Giuseppe: Io *son* Faraone; niuno leverà il piè, nè la mano, in tutto il paese di Egitto, senza te.

41.44 Poi il faraone disse a Giuseppe: "Sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutto il paese d'Egitto".

dixit quoque rex ad Ioseph ego sum Pharao absque tuo imperio non movebit quisquam manum aut pedem in omni terra Aegypti

וַיִּקְרָא פֶּרְעָה שֵׁם־יוֹסֵף צָפְנַת פַּעֲנַח וַיִּתֵּן־לוֹ אֶת־אֶסְנַת בַּת־פּוֹטִי פְרַעֲיִי פֶרַע כַּהֵן אֵן לְאִשָּׁה וַיַּצֵּא יוֹסֵף עַל־אֶרֶץ מִצְרָיִם׃

E Faraone pose nome a Giuseppe Safenatpaanea [*Salvatore del mondo / colui a cui sono rivelati i segreti / rivelatore di cose nascoste / sostegno della vita*]; e gli diede per moglie Asenat, figliuola di Potifera, Governatore di On. E Giuseppe andò attorno per lo paese di Egitto.

41.45 E il faraone chiamò Giuseppe Zafnat-Paneach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On. Giuseppe uscì per tutto il paese d'Egitto.

vertitque nomen illius et vocavit eum lingua aegyptiaca Salvatorem mundi dedit quoque illi uxorem Aseneth filiam Putiphare sacerdotis Heliopoleos egressus itaque Ioseph ad terram Aegypti

καὶ ἐκάλεσεν Φαραὼ τὸ ὄνομα Ἰωσήφ Ψονθομφανηχ· καὶ ἔδωκεν αὐτῷ τὴν Ασεννεθ θυγατέρα Πετεφρη ἱερέως Ἡλίου πόλεως αὐτῷ γυναῖκα.

וַיּוֹסֶף בֶּן־שְׁלֹשִׁים שָׁנָה בְּעָמְדוֹ לִפְנֵי פֶּרְעָה מֶלֶךְ־מִצְרָיִם וַיַּצֵּא יוֹסֵף מִלִּפְנֵי פֶּרְעָה וַיַּעֲבֹר בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרָיִם׃

(Or Giuseppe *era* d'età di trent'anni, quando egli si presentò davanti a Faraone, re di Egitto.) Giuseppe adunque si partì dal cospetto di Faraone, e passò per tutto il paese di Egitto.

41.46 Giuseppe aveva trent'anni quando si presentò al faraone re d'Egitto. Poi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutto il paese d'Egitto.

triginta autem erat annorum quando stetit in conspectu regis Pharaonis circuevit omnes regiones Aegypti

Ἰωσήφ δὲ ἦν ἐτῶν τριάκοντα, ὅτε ἔστη ἐναντίον Φαραὼ βασιλέως Αἰγύπτου. Ἐξῆλθεν δὲ Ἰωσήφ ἐκ προσώπου Φαραὼ καὶ διήλθεν πᾶσαν γῆν Αἰγύπτου.

וַתַּעַשׂ הָאֶרֶץ בְּשָׁבַע שְׁנֵי הַשָּׁבָע לְקַמָּצִים׃

E la terra produsse a menate, ne' sette anni dell'abbondanza.

41.47 Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione.

venitque fertilitas septem annorum

καὶ ἐποίησεν ἡ γῆ ἐν τοῖς ἑπτά ἔτεσιν τῆς εὐθηνίας δράγματα·

וַיִּקְבֹּץ אֶת־כָּל־אֶחָל שָׁבַע שָׁנִים אֲשֶׁר־הָיוּ בְּאֶרֶץ מִצְרָיִם וַיִּתֵּן־אֶחָל בְּעָרִים אֶחָל שָׂדֶה־הָעִיר אֲשֶׁר סָבִיבָתֶיהָ נָתַן בְּתוֹכָהּ׃

E *Giuseppe* adunò tutta la vittuaglia di quei sette anni, che furono nel paese di Egitto, e la ripose nelle città; egli ripose in ciascuna tutta la vittuaglia del contado circonvicino.

41.48 Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni, nei quali vi era stata l'abbondanza nel paese d'Egitto, e ripose i viveri nelle città, cioè in ogni città ripose i viveri della campagna circostante.

et in manipulos redactae segetes congregatae sunt in horrea Aegypti omnis etiam frugum abundantia in singulis urbibus condita est

καὶ συνήγαγεν πάντα τὰ βρώματα τῶν ἑπτά ἐτῶν, ἐν οἷς ἦν ἡ εὐθηνία ἐν γῇ Αἰγύπτου, καὶ ἔθηκεν τὰ βρώματα ἐν ταῖς πόλεσιν, βρώματα τῶν πεδίων τῆς πόλεως τῶν κύκλω αὐτῆς ἔθηκεν ἐν αὐτῇ.

וַיִּצְבֹּר יוֹסֵף בָּר כָּחֹל הַיָּם הַרְבֵּה מְאֹד עַד כִּי-חָדַל לְסַפֵּר כִּי-אֵין מִסְפָּר:	Giuseppe adunque ammassò il grano in grandissima quantità, come la rena del mare; tanto che si rimase di annoverarlo; perciocchè era innumerabile.	41.49 Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile.	tantaque fuit multitudo tritici ut harenae maris coaequaretur et copia mensuram excederet	καὶ συνήγαγεν Ἰωσήφ σῖτον ὥσει τὴν ἄμμον τῆς θαλάσσης πολλὴν σφόδρα, ἕως οὐκ ἠδύναντο ἀριθμῆσαι, οὐ γὰρ ἦν ἀριθμός.	E raccolse Giuseppe grano quanto la sabbia del mare, copioso oltremodo, finché non poterono più contarli, tanto era innumerevole.
וַלְיוֹסֵף יָלַד שְׁנֵי בָנִים בְּטָרֵם תְּבוּא שְׁנַת הָרָעָב אֲשֶׁר יָלְדָה-לוֹ אֲסֵנַת בַּת-פּוֹטִי פָּרַע כֹּהֵן אוֹן:	Ora, avanti che venisse il primo anno della fame, nacquero a Giuseppe due figliuoli; i quali Asenat, figliuola di Potifera, Governatore di On, gli partorì.	41.50 Intanto nacquero a Giuseppe due figli, prima che venisse l'anno della carestia; glieli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On.	nati sunt autem Ioseph filii duo antequam veniret fames quos ei peperit Aseneth filia Putiphare sacerdotis Heliopoleos	Τῷ δὲ Ἰωσήφ ἐγένοντο υἱοὶ δύο πρὸ τοῦ ἐλθεῖν τὰ ἑπτὰ ἔτη τοῦ λιμοῦ, οὓς ἔτεκεν αὐτῷ Ἀσεννεθ θυγάτηρ Πετεφρη ἱερέως Ἑλίου πόλεως.	A Giuseppe poi nacquero due figli - prima che giungessero i sette anni di fame -, che partorì a lui Aseneth, figlia di Petephres, sacerdote di Eliopoli.
וַיִּקְרָא יוֹסֵף אֶת-שְׁם הַבְּכוֹר מְנַשֶּׁה כִּי-נָשָׂנִי אֱלֹהִים אֶת- כָּל-עַמְלִי וְאֶת כָּל-בֵּית אָבִי:	E Giuseppe pose nome al primogenito Manasse [che fa dimenticare]; perciocchè, disse egli, Iddio mi ha fatto dimenticare ogni affanno, e tutta la casa di mio padre.	41.51 Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, "perché - disse - Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre".	vocavitque nomen primogeniti Manasse dicens oblivisci me fecit Deus omnium laborum meorum et domum patris mei	ἐκάλεσεν δὲ Ἰωσήφ τὸ ὄνομα τοῦ πρωτοτόκου Μανασση, ὅτι Ἑπιλαθῆσθαι με ἐποίησεν ὁ θεὸς πάντων τῶν πόνων μου καὶ πάντων τῶν τοῦ πατρὸς μου.	E chiamò, Giuseppe, il primogenito col nome di Manasse, perché «dimenticare mi ha fatto Dio tutte le mie pene e tutte quelle di mio padre».
וְאֶת שְׁם הַשֵּׁנִי קָרָא אֶפְרַיִם כִּי-הִפְרֵנִי אֱלֹהִים בְּאָרֶץ עֲנִי:	E pose nome al secondo, Efraim [doppia fecondità]; perciocchè, disse egli, Iddio mi ha fatto fruttare nel paese della mia afflizione.	41.52 E il secondo lo chiamò Efraim, "perché - disse - Dio mi ha reso fecondo nel paese della mia afflizione".	nomen quoque secundi appellavit Ephraim dicens crescere me fecit Deus in terra paupertatis meae	τὸ δὲ ὄνομα τοῦ δευτέρου ἐκάλεσεν Εφραιμ, ὅτι Ἡϋξήσέν με ὁ θεὸς ἐν γῇ ταπεινώσεώς μου.	Il secondo invece lo chiamò col nome di Ephraim, perché «mi ha fatto crescere Dio nella terra della mia umiliazione».
וַתְּחַלִּינָה שְׁבַע שָׁנֵי הַשָּׂבַע אֲשֶׁר הָיָה בְּאָרֶץ מִצְרַיִם:	Poi, finiti i sette anni dell'abbondanza che fu nel paese di Egitto;	41.53 Poi finirono i sette anni di abbondanza nel paese d'Egitto	igitur transactis septem annis ubertatis qui fuerant in Aegypto	Παρήλθον δὲ τὰ ἑπτὰ ἔτη τῆς εὐθηνίας, ἃ ἐγένοντο ἐν γῇ Αἰγύπτῳ,	Trascorsero poi i sette anni di prosperità, che c'erano stati in terra d'Egitto.
וַתְּחַלִּינָה שְׁבַע שָׁנֵי הָרָעָב לְבוֹא בְּאֲשֶׁר אָמַר יוֹסֵף וַיְהִי רָעָב בְּכָל-הָאֲרָצוֹת וּבְכָל- אֶרֶץ מִצְרַיִם הָיָה לֶחֶם:	cominciarono a venire i sette anni della fame, siccome Giuseppe avea detto; e vi fu fame per tutti i paesi; ma per tutto Egitto vi era del pane.	41.54 e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in tutti i paesi, ma in tutto l'Egitto c'era il pane.	coeperunt venire septem anni inopiae quos praedixerat Ioseph et in universo orbe fames praevaluit in cuncta autem terra Aegypti erat panis	καὶ ἦρξαντο τὰ ἑπτὰ ἔτη τοῦ λιμοῦ ἔρχεσθαι, καθὰ εἶπεν Ἰωσήφ. καὶ ἐγένετο λιμὸς ἐν πάσῃ τῇ γῇ, ἐν δὲ πάσῃ γῇ Αἰγύπτου ἦσαν ἄρτοι.	E cominciarono i sette anni di fame ad arrivare, come aveva detto Giuseppe. E venne la fame su tutta la terra, mentre in tutta la terra d'Egitto c'era del pane.
וַתִּרְעַב כָּל-אֶרֶץ מִצְרַיִם וַיִּצְעַק הָעָם אֶל-פַּרְעֹה לֵאמֹר וַיֹּאמֶר פַּרְעֹה לְכָל- מִצְרַיִם לָכוּ אֶל-יוֹסֵף אֲשֶׁר- יֹאמַר לָכֶם תַּעֲשׂוּ:	Alla fine tutto il paese di Egitto fu anch'esso affamato, e il popolo gridò a Faraone per del pane. E Faraone disse a tutti gli Egizj: Andate a Giuseppe, e fate ciò ch'egli vi dirà.	41.55 Poi tutto il paese d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Allora il faraone disse a tutti gli Egiziani: "Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà".	qua esuriens clamavit populus ad Pharaonem alimenta petens quibus ille respondit ite ad Ioseph et quicquid vobis dixerit facite	καὶ ἐπείνασεν πᾶσα ἡ γῇ Αἰγύπτου, ἐκέκραξεν δὲ ὁ λαὸς πρὸς Φαραῶ περὶ ἄρτων· εἶπεν δὲ Φαραῶ πᾶσι τοῖς Αἰγυπτίοις Πορεύεσθε πρὸς Ἰωσήφ, καὶ ὃ ἐὰν εἴπῃ ὑμῖν, ποιήσατε.	Ed ebbe fame tutta la terra d'Egitto, e gridò il popolo verso Faraone per il pane; disse allora Faraone a tutti gli egiziani: «Andate da Giuseppe, e quello che vi dirà, fatelo».
וַהֲרַעַב הָיָה עַל כָּל-פְּנֵי הָאֲרֶץ וַיִּפְתַּח יוֹסֵף אֶת-כָּל- אֲשֶׁר בָּהֶם וַיִּשְׁבֹּר לַמִּצְרַיִם וַיַּחֲזֹק הָרָעָב בְּאָרֶץ מִצְרַיִם:	Ed essendo la fame per tutto il paese, Giuseppe aperse tutti i granai, e ne vendè agli Egizj. E la fame si aggravò nel paese di Egitto.	41.56 La carestia dominava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e vendette il grano agli Egiziani, mentre la carestia si aggravava in Egitto.	crescebat autem cotidie fames in omni terra aperuitque Ioseph universa horrea et vendebat Aegyptiis nam et illos opprresserat fames	καὶ ὁ λιμὸς ἦν ἐπὶ προσώπου πάσης τῆς γῆς· ἀνέωξεν δὲ Ἰωσήφ πάντας τοὺς σιτοβολῶνας καὶ ἐπώλει πᾶσι τοῖς Αἰγυπτίοις.	E la fame era sulla faccia di tutta la terra; ma aprì Giuseppe tutti i granai e vendeva a tutti gli egiziani.

<p>וְכָל-הָאָרֶץ בָּאוּ מִצְרֵימָה לְשֹׁבֵר אֶל-יוֹסֵף כִּי-חֹזֶק הָרָעָב בְּכָל-הָאָרֶץ :</p> <p>מב</p> <p>וַיָּרָא יַעֲקֹב כִּי יֵשׁ-שָׁבֵר בְּמִצְרַיִם וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב לְבָנָיו לָמָּה תִּתְּרָאוּ :</p> <p>וַיֹּאמֶר הִנֵּה שָׁמַעְתִּי כִּי יֵשׁ-שָׁבֵר בְּמִצְרַיִם דָּדוּ-שָׁמָּה וְשָׁבְרוּ-לָנוּ מִשָּׂם וְנִחְיֶה וְלֹא נָמוּת :</p> <p>וַיֵּרְדּוּ אַחֵי-יוֹסֵף עֶשְׂרֵה לְשֹׁבֵר בַּר מִמִּצְרַיִם :</p> <p>וְאֶת-בְּנֵימִן אַחֵי יוֹסֵף לֹא-שָׁלַח יַעֲקֹב אֶת-אֶחָיו כִּי אָמַר פֶּן-יִקְרָאנוּ אֶסּוֹן :</p> <p>וַיָּבֹאוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל לְשֹׁבֵר בְּתוֹךְ הַבָּאִים כִּי-הָיָה הָרָעָב בְּאֶרֶץ כְּנָעַן :</p> <p>וַיּוֹסֶף הוּא הַשְׁלִיט עַל-הָאָרֶץ הוּא הִמְשִׁיבִיר לְכָל-עַם הָאָרֶץ וַיָּבֹאוּ אַחֵי יוֹסֵף וַיִּשְׁתַּחֲווּ-לוֹ אַפַּיִם אָרְצָה :</p> <p>וַיָּרָא יוֹסֵף אֶת-אֶחָיו וַיִּכְרַם וַיִּתְּנָכֵר אֲלֵיהֶם וַיַּדְּבֵר אִתָּם קִשּׁוֹת וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם מֵאֵין בָּאתֶם וַיֹּאמְרוּ מֵאֶרֶץ כְּנָעַן לְשֹׁבֵר-אֶכָּל :</p>	<p>Da ogni paese eziandio si veniva in Egitto a Giuseppe, per comperar <i>del grano</i>; perciocchè la fame si era aggravata per tutta la terra.</p> <p>E GIACOBBE, veggendo che vi era del grano da vendere in Egitto, disse a' suoi figliuoli: Perchè state a riguardarvi l'un l'altro?</p> <p>Poi disse: Ecco, io ho udito che in Egitto v'è del grano da vendere; scendete là, e compratacene di là; e noi vivremo, e non morremo.</p> <p>E dieci de' fratelli di Giuseppe scesero in Egitto, per comperar del grano di là.</p> <p>Ma Giacobbe non mandò Beniamino, fratello di Giuseppe, co' suoi fratelli; perciocchè diceva: <i>E si convien guardare</i> che talora alcuna mortale sciagura non gl'intervenga.</p> <p>I figliuoli d'Israele adunque giunsero <i>in Egitto</i>, per comperar del grano, per mezzo <i>altri</i> che vi andavano; perciocchè la fame era nel paese di Canaan.</p> <p>Or Giuseppe, ch'<i>era</i> rettor del paese, vendeva il grano a ciascun popolo della terra. I fratelli di Giuseppe adunque, essendo giunti, s'inclinarono a lui, con la faccia verso terra.</p> <p>E, come Giuseppe ebbe veduti i suoi fratelli, li riconobbe; ma pur s'infinse strano inverso loro, e parlò loro aspramente, e disse loro: Onde venite voi? Ed essi dissero: Dal paese di Canaan, per comperar della vittuaglia.</p>	<p>41.57 E da tutti i paesi venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perchè la carestia infieriva su tutta la terra.</p> <p>42.1 Ora Giacobbe seppe che in Egitto c'era il grano; perciò disse ai figli: "Perché state a guardarvi l'un l'altro?".</p> <p>42.2 E continuò: "Ecco, ho sentito dire che vi è il grano in Egitto. Andate laggiù e compratene per noi, perché possiamo conservarci in vita e non morire".</p> <p>42.3 Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero per acquistare il frumento in Egitto.</p> <p>42.4 Ma quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Giacobbe non lo mandò con i fratelli perché diceva: "Non gli succeda qualche disgrazia!".</p> <p>42.5 Arrivarono dunque i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nel paese di Canaan c'era la carestia.</p> <p>42.6 Ora Giuseppe aveva autorità sul paese e vendeva il grano a tutto il popolo del paese. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra.</p> <p>42.7 Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: "Di dove siete venuti?". Risposero: "Dal paese di Canaan per comperare viveri".</p>	<p>omnesque provinciae veniebant in Aegyptum ut emerent escas et malum inopiae temperarent</p> <p>audiens autem Iacob quod alimenta venderentur in Aegyptio dixit filiis suis quare neglegitis</p> <p>audivi quod triticum venundetur in Aegyptio descendite et emite nobis necessaria ut possimus vivere et non consumamur inopia</p> <p>descendentes igitur fratres Ioseph decem ut emerent frumenta in Aegyptio</p> <p>Beniamin domi retento ab Iacob qui dixerat fratribus eius ne forte in itinere quicquam patiatur mali</p> <p>ingressi sunt terram Aegypti cum aliis qui pergebant ad emendum erat autem fames in terra Chanaan</p> <p>et Ioseph princeps Aegypti atque ad illius nutum frumenta populis vendebantur cumque adorassent eum fratres sui</p> <p>et agnovisset eos quasi ad alienos durius loquebatur interrogans eos unde venistis qui responderunt de terra Chanaan ut emamus victui necessaria</p>	<p>καὶ πᾶσαι αἱ χώραι ἦλθον εἰς Αἴγυπτον ἀγοράζειν πρὸς Ἰωσήφ· ἐπεκράτησεν γὰρ ὁ λιμὸς ἐν πάσῃ τῇ γῇ.</p> <p>Ἰδὼν δὲ Ἰακωβ ὅτι ἔστιν πρᾶσις ἐν Αἰγύπτῳ, εἶπεν τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ Ἵνα τί ῥαθυμεῖτε;</p> <p>ἰδοὺ ἀκήκοα ὅτι ἔστιν σῖτος ἐν Αἰγύπτῳ· κατὰβητε ἐκεῖ καὶ πρίασθε ἡμῖν μικρὰ βρώματα, ἵνα ζῶμεν καὶ μὴ ἀποθάνωμεν.</p> <p>κατέβησαν δὲ οἱ ἀδελφοὶ Ἰωσήφ οἱ δέκα πρίασθαι σῖτον ἐξ Αἰγύπτου· τὸν δὲ Βενιαμὴν τὸν ἀδελφὸν Ἰωσήφ οὐκ ἀπέστειλεν μετὰ τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ· εἶπεν γὰρ Μήποτε συμβῇ αὐτῷ μαλακία.</p> <p>Ἦλθον δὲ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἀγοράζειν μετὰ τῶν ἐρχομένων· ἦν γὰρ ὁ λιμὸς ἐν γῇ Χανααν.</p> <p>Ἰωσήφ δὲ ἦν ἄρχων τῆς γῆς, οὗτος ἐπώλει παντὶ τῷ λαῷ τῆς γῆς· ἐλθόντες δὲ οἱ ἀδελφοὶ Ἰωσήφ προσεκύνησαν αὐτῷ ἐπὶ πρόσωπον ἐπὶ τὴν γῆν.</p> <p>ἰδὼν δὲ Ἰωσήφ τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ ἐπέγνω καὶ ἠλοτριουῖτο ἀπ' αὐτῶν καὶ ἐλάλησεν αὐτοῖς σκληρὰ καὶ εἶπεν αὐτοῖς Πόθεν ἦκατε; οἱ δὲ εἶπαν Ἐκ γῆς Χανααν ἀγοράσαι βρώματα.</p>	<p>E tutti i paesi venivano in Egitto a comprare da Giuseppe, poiché dominava la fame su tutta la terra.</p> <p>Vedendo poi Giacobbe che c'era vendita in Egitto, disse ai suoi figli: «Perché mai ve ne state in ozio?»</p> <p>Ecco, ho sentito dire che c'è grano in Egitto: scendete colà e comprate per noi un po' di viveri, affinché viviamo e non moriamo».</p> <p>Scesero allora i fratelli di Giuseppe, in dieci, a comprare grano dall'Egitto: ma Beniamino, il fratello di Giuseppe, non lo mandò con i suoi fratelli; pensava infatti: «Che non gli capiti un male».</p> <p>Vennero dunque i figli di Israele a comprare assieme agli altri che venivano, poiché c'era la fame nella terra di Chanaan.</p> <p>Ma Giuseppe era a capo di quella terra, questi vendeva a tutto il popolo della terra: come giunsero, i fratelli di Giuseppe si prostrarono a lui con la faccia a terra.</p> <p>Vedendo, Giuseppe, i suoi fratelli li riconobbe, e si fingeva estraneo a loro e parlò loro duramente e disse loro: «Da dove siete venuti?». Quelli dissero: «Dalla terra di Chanaan, a comprare viveri».</p>
--	---	--	--	--	---

וַיִּכַּר יוֹסֵף אֶת-אַחִיו וְהֵם לֹא הִכְרָהוּ:	Giuseppe adunque riconobbe i suoi fratelli, ma essi non riconobber lui.	42.8 Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero.	et tamen fratres ipse cognoscens non est agnitus ab eis	ἐπέγνω δὲ Ἰωσήφ τοὺς ἀδελφούς αὐτοῦ, αὐτοὶ δὲ οὐκ ἐπέγνωσαν αὐτόν.	Riconobbe, sì, Giuseppe i suoi fratelli, essi invece non lo riconobbero.
וַיִּזְכֹּר יוֹסֵף אֶת הַחֲלָמוֹת אֲשֶׁר חָלַם לָהֶם וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם מִרְגָּלִים אַתֶּם לְרֵאוֹת אֶת-עֲרֹנֹת הָאָרֶץ בְּאַתֶּם:	E Giuseppe si ricordò de' sogni che egli avea sognati di loro, e disse loro: Voi <i>siete</i> spie; voi siete venuti per vedere i luoghi sforniti del paese.	42.9 Si ricordò allora Giuseppe dei sogni che aveva avuti a loro riguardo e disse loro: "Voi siete spie! Voi siete venuti a vedere i punti scoperti del paese".	recordatusque somniorum quae aliquando viderat ait exploratores estis ut videatis infirmiora terrae venistis	καὶ ἐμνήσθη Ἰωσήφ τῶν ἐνυπνίων, ὧν εἶδεν αὐτός, καὶ εἶπεν αὐτοῖς Κατάσκοποι ἔστε· κατανοῆσαι τὰ ἔχνη τῆς χώρας ἤκατε.	E si ricordò Giuseppe dei sogni, che aveva visto lui stesso, e disse loro: «Spie siete: a esplorare le piste del paese siete venuti».
וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו לֹא אָדְנִי וְעַבְדֶּיךָ בָּאוּ לְשִׁבְר-אָכָל:	Ma essi dissero: No, signor mio, anzi i tuoi servitori son venuti per comperar della vittuaglia.	42.10 Gli risposero: "No, signore mio; i tuoi servi sono venuti per acquistare viveri.	qui dixerunt non est ita domine sed servi tui venerunt ut emerent cibos	οἱ δὲ εἶπαν Οὐχί, κύριε· οἱ παῖδές σου ἤλθομεν πρίσθαι βρώματα·	Ma loro dissero: «Noi, tuoi servi, siamo venuti a comprare viveri.
כָּלָנוּ בְּנֵי אִישׁ-אֶחָד נָחֲנוּ בְּנִים אֲנַחְנוּ לֹא-הָיוּ עַבְדֶּיךָ מִרְגָּלִים:	Noi <i>siamo</i> tutti figliuoli di uno <i>stesso</i> uomo; noi <i>siamo uomini</i> leali; i tuoi servitori non furono giammai spie.	42.11 Noi siamo tutti figli di un solo uomo. Noi siamo sinceri. I tuoi servi non sono spie!".	omnes filii unius viri sumus pacifici venimus nec quicquam famuli tui machinantur mali	πάντες ἐσμὲν υἱοὶ ἐνὸς ἀνθρώπου· εἰρηνικοὶ ἐσμεν, οὐκ εἰσὶν οἱ παῖδές σου κατάσκοποι.	Tutti siamo figli di un solo uomo; pacifici siamo, non sono i tuoi servi spie».
וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם לֹא כִי-עֲרֹנֹת הָאָרֶץ בְּאַתֶּם לְרֵאוֹת:	Ed egli disse loro: No; anzi voi siete venuti per veder i luoghi sforniti del paese.	42.12 Ma egli disse loro: "No, voi siete venuti a vedere i punti scoperti del paese!".	quibus ille respondit aliter est inmunita terrae huius considerare venistis	εἶπεν δὲ αὐτοῖς Οὐχί, ἀλλὰ τὰ ἔχνη τῆς γῆς ἤλθατε ἰδεῖν.	Disse ancora a loro: «No, ma le piste di questa terra siete venuti a vedere».
וַיֹּאמְרוּ שְׁנַיִם עָשָׂר עַבְדֶּיךָ אַחִים אֲנַחְנוּ בְּנֵי אִישׁ-אֶחָד בְּאָרֶץ כְּנָעַן וְהִנֵּה הַקָּטָן אֶת-אֲבִינוּ הַיּוֹם וְהָאֶחָד אֵינָנוּ:	Ed essi dissero: Noi, tuoi servitori, <i>eravamo</i> dodici fratelli, figliuoli di uno <i>stesso</i> uomo, nel paese di Canaan; ed ecco, il minore <i>è</i> oggi con nostro padre, e uno non <i>è</i> più.	42.13 Allora essi dissero: "Dodici sono i tuoi servi, siamo fratelli, figli di un solo uomo, nel paese di Canaan; ecco il più giovane <i>è</i> ora presso nostro padre e uno non c'è più".	et illi duodecim inquit servi tui fratres sumus filii viri unius in terra Chanaan minimus cum patre nostro est alius non est super	οἱ δὲ εἶπαν Δώδεκα ἐσμεν οἱ παῖδές σου ἀδελφοὶ ἐν γῇ Χαναν, καὶ ἰδοὺ ὁ νεώτερος μετὰ τοῦ πατρὸς ἡμῶν σήμερον, ὁ δὲ ἕτερος οὐχ ὑπάρχει.	Ma loro dissero: «Dodici siamo - noi tuoi servi - fratelli, nella terra di Chanaan, ed ecco: il più giovane <i>è</i> con nostro padre, oggi, mentre l'altro non <i>è</i> più».
וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם יוֹסֵף הוּא אֲשֶׁר דִּבַּרְתִּי אֲלֵכֶם לֵאמֹר מִרְגָּלִים אַתֶּם:	E Giuseppe disse loro: Quest'è <i>pur</i> quello che io vi ho detto, che voi <i>siete</i> spie.	42.14 Giuseppe disse loro: "Le cose stanno come vi ho detto: voi siete spie.	hoc est ait quod locutus sum exploratores estis	εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ἰωσήφ Τοῦτό ἐστιν, ὃ εἶρηκα ὑμῖν λέγων ὅτι Κατάσκοποι ἔστε·	Disse ancora a loro Giuseppe: «Questo <i>è</i> ciò che vi ho detto affermando: "Spie siete".
בְּזֹאת תִּבְחָנוּ חַי פְּרַע'ה אִם-תֵּצְאוּ מִזֶּה כִּי אִם-בָּבוֹא אַחֲיֵכֶם הַקָּטָן הִנֵּה:	E si farà prova di voi in questo: <i>Come</i> vive Faraone, voi non partirete di qui, prima che il vostro fratel minore sia venuto qua.	42.15 In questo modo sarete messi alla prova: per la vita del faraone, non uscirete di qui se non quando vi avrà raggiunto il vostro fratello più giovane.	iam nunc experimentum vestri capiam per salutem Pharaonis non egrediemini hinc donec veniat frater vester minimus	ἐν τούτῳ φανείσθε· νῆ τὴν ὑγίειαν Φαραω, οὐ μὴ ἐξέλθῃτε ἐντεῦθεν, ἐὰν μὴ ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν ὁ νεώτερος ἔλθῃ ὧδε.	Da questo apparirete: per la vita di Faraone, di certo non uscirete di qui se il vostro fratello più giovane non sarà venuto qua.
שְׁלַחוּ מִכֶּם אֶחָד וַיִּקַּח אֶת-אַחֲיֵכֶם וְאַתֶּם הָאֲסוּרוֹ וַיִּבְחָנוּ דְּבָרֵיכֶם הֲאֵמַת אַתֶּם וְאִם-לֹא חַי פְּרַע'ה כִּי מִרְגָּלִים אַתֶּם:	Mandate un di voi a prendere il vostro fratello; e voi restate <i>qui</i> incarcerati, e si farà prova delle vostre parole, <i>se vi è</i> in voi verità; se no, <i>come</i> vive Faraone, voi <i>siete</i> spie.	42.16 Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello; voi rimarrete prigionieri. Siano così messe alla prova le vostre parole, per sapere se la verità <i>è</i> dalla vostra parte. Se no, per la vita del faraone, voi siete spie!".	mittite e vobis unum et adducat eum vos autem eritis in vinculis donec probentur quae dixistis utrum falsa an vera sint alioquin per salutem Pharaonis exploratores estis	ἀποστείλατε ἐξ ὑμῶν ἕνα καὶ λάβετε τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν, ὑμεῖς δὲ ἀπάχθητε ἕως τοῦ φανερὰ γενέσθαι τὰ ῥήματα ὑμῶν, εἰ ἀληθεύετε ἢ οὐ· εἰ δὲ μὴ, νῆ τὴν ὑγίειαν Φαραω, ἡ μὴν κατάσκοποι ἔστε.	Mandate tra di voi uno a prendere il vostro fratello, voi invece siate detenuti in prigione finché non divengano manifeste le vostre parole, se dite il vero o no; se no, per la vita di Faraone, certamente spie siete».
וַיֹּאסֶף אֹתָם אֶל-מִשְׁמַר שְׁלֹשֶׁת יָמִים:	E li serrò in prigione, per tre di.	42.17 E li tenne in carcere per tre giorni.	tradidit ergo eos custodiae tribus diebus	καὶ ἔθετο αὐτοὺς ἐν φυλακῇ ἡμέρας τρεῖς.	E li pose in custodia per tre giorni.

וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם יוֹסֵף בְּיוֹם הַשְּׁלִישִׁי זֹאת עֲשׂוּ וְחַיּוּ אֶת-הָאֱלֹהִים אֲנִי יֵרָא:	E al terzo giorno, Giuseppe disse loro: Fate questo, e voi vivrete; io temo Iddio.	42.18 Al terzo giorno Giuseppe disse loro: "Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio!	die autem tertio eductis de carcere ait facite quod dixi et vivetis Deum enim timeo	Εἶπεν δὲ αὐτοῖς τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ Τοῦτο ποιήσατε καὶ ζήσεσθε τὸν θεὸν γὰρ ἐγὼ φοβοῦμαι ·	Disse loro al terzo giorno: «Questo fate e vivrete: Dio infatti io temo.
אם-בָּנִים אַתֶּם אַחֲיֵכֶם אָחָד יֵאסֵר בְּבֵית מִשְׁמָרְכֶם וְאַתֶּם לָכוּ הִבִּיאוּ שָׂבֵר רַעְבוֹן בְּתֵיכֶם:	Se voi <i>siete uomini</i> leali uno di voi fratelli rimanga incarcerato nella prigione dove siete stati posti, e voi <i>altri</i> andate, portatene del grano, secondo la necessità delle vostre case.	42.19 Se voi siete sinceri, uno dei vostri fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case.	si pacifici estis frater vester unus ligetur in carcere vos autem abite et ferte frumenta quae emistis in domos vestras	εἰ εἰρηνικοὶ ἐστε, ἀδελφὸς ὑμῶν εἷς κατασχεθήτω ἐν τῇ φυλακῇ, αὐτοὶ δὲ βαδίσσατε καὶ ἀπαγάγετε τὸν ἀγορασμὸν τῆς σιτοδοσίας ὑμῶν	Se pacifici siete, un vostro fratello soltanto sia detenuto in custodia; voi invece andate a portare l'acquisto della vostra provvigione di grano;
וְאַת-אַחֲיֵכֶם הַקָּטָן תְּבִיאוּ אֵלַי וַיֵּאמְנוּ דְּבָרֵיכֶם וְלֹא תַמּוּתוֹ וַיַּעֲשׂוּ-כֵן:	E menatemi il vostro fratello minore, e così le vostre parole saranno verificate, e voi non morrete. Ed essi fecero così.	42.20 Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Allora le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete". Essi annuirono.	et fratrem vestrum minimum ad me adducite ut possim vestros probare sermones et non moriamini fecerunt ut dixerat	καὶ τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν τὸν νεώτερον ἀγάγετε πρὸς με, καὶ πιστευθήσονται τὰ ῥήματα ὑμῶν· εἰ δὲ μή, ἀποθανεῖσθε. ἐποίησαν δὲ οὕτως.	e il vostro fratello, il più giovane, conducete da me, così che siano credute le vostre parole. Se no, morirete». Fecero proprio così.
וַיֹּאמְרוּ אִישׁ אֶל-אָחִיו אָבֶל אֲשָׁמִים אֲנַחְנוּ עַל-אָחִינוּ אֲשֶׁר רָאִינוּ צָרַת נַפְשׁוֹ בְּהַתְחַנְנוֹ אֲלֵינוּ וְלֹא שָׁמַעְנוּ עַל-כֵּן בָּאָה אֲלֵינוּ הַצָּרָה הַזֹּאת:	E dicevano l'uno all'altro: Certamente noi <i>siamo</i> colpevoli intorno al nostro fratello; perciocchè noi vedemmo l'angoscia dell'anima sua, quando egli ci supplicava, e non l'esaudimmo; perciò è avvenuta questa angoscia a noi.	42.21 Allora si dissero l'un l'altro: "Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto la sua angoscia quando ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci è venuta addosso quest'angoscia".	et locuti sunt invicem merito haec patimur quia peccavimus in fratrem nostrum videntes angustiam animae illius cum deprecaretur nos et non audivimus idcirco venit super nos ista tribulatio	καὶ εἶπεν ἕκαστος πρὸς τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ Ναί· ἐν ἁμαρτίᾳ γάρ ἐσμεν περὶ τοῦ ἀδελφοῦ ἡμῶν, ὅτι ὑπερείδομεν τὴν θλίψιν τῆς ψυχῆς αὐτοῦ, ὅτε κατεδέετο ἡμῶν, καὶ οὐκ εἰσηκούσαμεν αὐτοῦ· ἔνεκεν τούτου ἐπῆλθεν ἐφ' ἡμᾶς ἡ θλίψις αὕτη.	E disse ciascuno al proprio fratello: «E' vero: nel peccato infatti siamo per causa del nostro fratello, poiché non abbiamo badato alla tribolazione della sua anima, quando ci supplicava, e non l'abbiamo esaudito; per questo è sopraggiunta su di noi questa tribolazione».
וַיַּעַן רְאוּבֵן אֶתֶם לֹאמַר הֲלוֹא אָמַרְתִּי אֲלֵיכֶם לֹאמַר אֶל-תְּהַטָּאוּ בְּיָלֵד וְלֹא שָׁמַעְתֶּם וְגַם-דָּמוֹ הִנֵּה נִדְרָשׁ:	E Ruben rispose loro, dicendo: Non vi diceva io: Non peccate contro al fanciullo? ma voi non mi voleste ascoltare; perciò altresì, ecco, è domandata ragion del suo sangue.	42.22 Ruben prese a dir loro: "Non ve lo avevo detto io: Non peccate contro il ragazzo? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco ora ci si domanda conto del suo sangue".	e quibus unus Ruben ait numquid non dixi vobis nolite peccare in puerum et non audistis me en sanguis eius exquiritur	ἀποκριθεὶς δὲ Ρουβὴν εἶπεν αὐτοῖς Οὐκ ἐλάλησα ὑμῖν λέγων Μὴ ἀδικήσητε τὸ παιδάριον; καὶ οὐκ εἰσηκούσατέ μου· καὶ ἰδοὺ τὸ αἷμα αὐτοῦ ἐκζητεῖται.	Prendendo la parola allora Ruben disse loro: «Non vi avevo forse parlato dicendo: "Non fate ingiustizia al ragazzo"? E non mi avete prestato ascolto: ed ecco, del suo sangue viene chiesto conto».
וְהֵם לֹא יָדְעוּ כִּי שִׁמְעַע יוֹסֵף כִּי הִמְלִיץ בֵּינֵהֶם:	Or essi non sapevano che Giuseppe <i>li</i> intendesse; perciocchè fra loro <i>vi era</i> un interprete.	42.23 Non sapevano che Giuseppe <i>li</i> capiva, perché tra lui e loro <i>vi era</i> l'interprete.	nesciebant autem quod intellegeret Ioseph eo quod per interpretem loquebatur ad eos	αὐτοὶ δὲ οὐκ ᾔδεισαν ὅτι ἀκούει Ἰωσήφ· ὁ γὰρ ἑρμηνευτὴς ἀνὰ μέσον αὐτῶν ἦν.	Ma essi non sapevano che capiva, Giuseppe, poiché un interprete c'era fra di loro.
וַיִּסֹּב מַעְלֵיהֶם וַיָּבֶן וַיָּשֶׁב אֲלֵהֶם וַיְדַבֵּר אֲלֵהֶם וַיִּקַּח מֵאֲתָם אֶת-שִׁמְעוֹן וַיֵּאסֹר אֹתוֹ לְעֵינֵיהֶם:	E <i>Giuseppe</i> si rivoltò indietro da loro, e pianse. Poi ritornò a loro, e parlò loro, e prese d'infra loro Simeone, il quale egli fece incarcerare in lor presenza.	42.24 Allora egli si allontanò da loro e pianse. Poi tornò e parlò con essi. Scelse tra di loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi.	avertitque se parumper et flevit et reversus locutus est ad eos tollens Symeon et ligans illis praesentibus	ἀποστραφεὶς δὲ ἀπ' αὐτῶν ἔκλαυσεν Ἰωσήφ. καὶ πάλιν προσῆλθεν πρὸς αὐτοὺς καὶ εἶπεν αὐτοῖς καὶ ἔλαβεν τὸν Συμεὼν ἀπ' αὐτῶν καὶ ἔδησεν αὐτὸν ἐναντίον αὐτῶν.	E volgendosi via da loro, pianse Giuseppe. Poi di nuovo si accostò a loro e parlò loro e prese Simeone di mezzo a loro e lo incatenò davanti a loro.

<p>וַיֵּצֵא יוֹסֵף וַיִּמְלֵא אֶת- כְּלִיָּהֶם כֶּר וּלְהַשִּׁיב כֶּסֶף יָהֶם אִישׁ אֶל-שָׁקוֹ וְלָתֵת לָהֶם צֶדֶה לְדֶרֶךְ וַיַּעַשׂ לָהֶם כֵּן:</p>	<p>Poi Giuseppe comandò che si empiessero di grano le lor sacca, e che si rimettessero i danari di ciascun d'essi nel suo sacco, e che si desse loro provvisione per lo viaggio. E così fu lor fatto.</p>	<p>42.25 Quindi Giuseppe diede ordine che si riempissero di grano i loro sacchi e si rimettesse il denaro di ciascuno nel suo sacco e si dessero loro provviste per il viaggio. E così venne loro fatto.</p>	<p>iussitque ministris ut implerent saccos eorum tritico et reponerent pecunias datis supra cibariis in via qui fecerunt ita</p>	<p>ἐνετείλατο δὲ Ἰωσήφ ἐμπλῆσαι τὰ ἀγγεῖα αὐτῶν σίτου καὶ ἀποδοῦναι τὸ ἀργύριον ἐκάστου εἰς τὸν σάκκον αὐτοῦ καὶ δοῦναι αὐτοῖς ἐπισιτισμὸν εἰς τὴν ὁδόν. καὶ ἐγενήθη αὐτοῖς οὕτως.</p>	<p>Diede ordine poi Giuseppe di riempire i loro vasi di grano e di rimettere il denaro di ciascuno nel suo sacco e di dare a loro provviste per la via. E fu fatto a loro così.</p>
<p>וַיֵּשְׂאוּ אֶת-שַׁבְרָם עַל- חֲמֹרֵיהֶם וַיֵּלְכוּ מִשָּׁם:</p>	<p>Ed essi, caricato sopra i loro asini il grano che aveano comperato, si partirono di là.</p>	<p>42.26 Essi caricarono il grano sugli asini e partirono di là.</p>	<p>at illi portantes frumenta in asinis profecti sunt</p>	<p>καὶ ἐπιθέντες τὸν σῖτον ἐπὶ τοῖς ὄνους αὐτῶν ἀπῆλθον ἐκείθεν.</p>	<p>E dopo aver posto il grano sui loro asini, partirono di là.</p>
<p>וַיִּפְתַּח הָאָחֵד אֶת-שָׁקוֹ לָתֵת מִסְּפּוֹא לְחֲמֹרוֹ בַּמָּלּוֹן וַיֵּרָא אֶת-כֶּסֶפוֹ וַהֲנֶה-הוּא בְּפִי אֲמַתְּחָתוֹ:</p>	<p>E l'uno <i>di essi</i>, aperto il suo sacco, per dar della pastura al suo asino nell'albergo, vide i suoi danari <i>ch'erano</i> alla bocca del suo sacco.</p>	<p>42.27 Ora in un luogo dove passavano la notte uno di essi aprì il sacco per dare il foraggio all'asino e vide il proprio denaro alla bocca del sacco.</p>	<p>apertoque unus sacco ut daret iumento pabulum in diversorio contemplatus pecuniam in ore sacculi</p>	<p>λύσας δὲ εἷς τὸν μάρσιππον αὐτοῦ δοῦναι χορτάσματα τοῖς ὄνοις αὐτοῦ, οὗ κατέλυσαν, εἶδεν τὸν δεσμὸν τοῦ ἀργυρίου αὐτοῦ, καὶ ἦν ἐπάνω τοῦ στόματος τοῦ μαρσίππου.</p>	<p>Ma quando aprì, uno, il suo marsupio per dare foraggi ai suoi asini, là dove sostavano, vide il pacchetto del suo denaro, che era in alto, alla bocca del marsupio.</p>
<p>וַיֹּאמֶר אֶל-אָחִיו הַיּוֹשֵׁב כֶּסֶף נִגְמָה הִנֵּה בְּאֲמַתְּחָתִי וַיֵּצֵא לָבָם וַיַּחְדְּרוּ אִישׁ אֶל- אָחִיו לֵאמֹר מַה-זֹּאת עָשָׂה אֱלֹהִים לָנוּ:</p>	<p>E disse a' suoi fratelli: I miei danari <i>mi</i> sono stati restituiti; e anche eccoli nel mio sacco. E il cuore isvenne loro, e si spaventarono, <i>dicendo</i> l'uno all'altro: Che cosa è questo <i>che</i> Iddio ci ha fatto?</p>	<p>42.28 Disse ai fratelli: "Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!". Allora si sentirono mancare il cuore e tremarono, dicendosi l'un l'altro: "Che è mai questo che Dio ci ha fatto?".</p>	<p>dixit fratribus suis reddita est mihi pecunia en habetur in sacco et obstupefacti turbatique dixerunt mutuo quidnam est hoc quod fecit nobis Deus</p>	<p>καὶ εἶπεν τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ Ἄπεδόθη μοι τὸ ἀργύριον, καὶ ἶδού τοῦτο ἐν τῷ μαρσίπῳ μου. καὶ ἐξέστη ἡ καρδία αὐτῶν, καὶ ἐταράχθησαν πρὸς ἀλλήλους λέγοντες Τί τοῦτο ἐποίησεν ὁ θεὸς ἡμῖν;</p>	<p>E disse ai suoi fratelli: «Mi è stato restituito il denaro. Ed eccolo, nel mio marsupio». E uscì di sé il loro cuore e furono sconvolti e gli uni gli altri si dicevano: «Che cosa è mai questo, che ha fatto Dio a noi?».</p>
<p>וַיֹּבֹאוּ אֶל-יַעֲקֹב אֲבִיהֶם אֶרְצָה כְּנָעַן וַיְגִידוּ לוֹ אֵת כָּל-הַקִּרְתֹּת אֲתָם לֵאמֹר:</p>	<p>Poi, venuti a Giacobbe, lor padre, nel paese di Canaan, gli raccontarono tutte le cose ch'erano loro intervenute, dicendo:</p>	<p>42.29 Arrivati da Giacobbe loro padre, nel paese di Canaan, gli riferirono tutte le cose che erano loro capitate:</p>	<p>veneruntque ad Iacob patrem suum in terra Chanaan et narraverunt ei omnia quae accidissent sibi dicentes</p>	<p>Ἦλθον δὲ πρὸς Ἰακώβ τὸν πατέρα αὐτῶν εἰς γῆν Χανααν καὶ ἀπήγγειλαν αὐτῷ πάντα τὰ συμβάντα αὐτοῖς λέγοντες</p>	<p>Giunsero così da Giacobbe loro padre, nella terra di Chanaan, e gli riferirono tutti gli eventi capitati loro, dicendo:</p>
<p>דָּבָר הָאִישׁ אֲדֹנִי הָאָרֶץ אֲתָנוּ קָשׂוֹת וַיִּתֵּן אֲתָנוּ בְּמִרְגָּלִים אֶת-הָאָרֶץ:</p>	<p>Quell'uomo, <i>che</i> è rettor del paese, ci ha parlato aspramente, e ci ha trattati da spie del paese.</p>	<p>42.30 "Quell'uomo che è il signore del paese ci ha parlato duramente e ci ha messi in carcere come spie del paese.</p>	<p>locutus est nobis dominus terrae dure et putavit nos exploratores provinciae</p>	<p>Λελάληκεν ὁ ἄνθρωπος ὁ κύριος τῆς γῆς πρὸς ἡμᾶς σκληρὰ καὶ ἔθετο ἡμᾶς ἐν φυλακῇ ὡς κατασκοπεύοντας τὴν γῆν.</p>	<p>«Ha parlato quell'uomo, signore di quella terra, a noi duramente e ci ha posto in custodia come spie del paese.</p>
<p>וַנֹּאמֶר אֵלָיו כְּנָם אֲנַחְנוּ לֹא הָיינוּ מִרְגָּלִים:</p>	<p>E noi gli abbiām detto: Noi <i>siamo uomini</i> leali; noi non fummo <i>giammai</i> spie.</p>	<p>42.31 Allora gli abbiām detto: Noi siamo sinceri; non siamo spie!</p>	<p>cui respondimus pacifici sumus nec ullas molimur insidias</p>	<p>εἶπαμεν δὲ αὐτῷ Εἰρηνικοὶ ἐσμεν, οὐκ ἐσμεν κατάσκοποι.</p>	<p>Ma noi gli abbiām detto: "Pacifici siamo, non siamo spie:</p>
<p>שְׁנַיִם-עָשָׂר אֲנַחְנוּ אֲחִים בְּנֵי אָבִינוּ הָאָחֵד אֵינָנוּ וְהַקָּטָן הַיּוֹם אֶת-אָבִינוּ בְּאָרֶץ כְּנָעַן:</p>	<p>Noi <i>eravamo</i> dodici fratelli, figliuoli di nostro padre, e l'uno non è più; e il minore è oggi con nostro padre, nel paese di Canaan.</p>	<p>42.32 Noi siamo dodici fratelli, figli di nostro padre: uno non c'è più e il più giovane è ora presso nostro padre nel paese di Canaan.</p>	<p>duodecim fratres uno patre geniti sumus unus non est super minimus cum patre versatur in terra Chanaan</p>	<p>δώδεκα ἀδελφοί ἐσμεν, υἱοὶ τοῦ πατρὸς ἡμῶν· ὁ εἷς οὐχ ὑπάρχει, ὁ δὲ μικρότερος μετὰ τοῦ πατρὸς ἡμῶν σήμερον ἐν γῇ Χανααν.</p>	<p>dodici fratelli siamo, figli di nostro padre: l'uno non è più; l'altro, il più piccolo, è con nostro padre oggi nella terra di Chanaan"».</p>

וַיֹּאמֶר אֲלֵינוּ הָאִישׁ אֲדֹנִי
הָאֶרֶץ בְּזֹאת אֲדַע כִּי כִנִּים
אַתֶּם אַחֲיֵכֶם הָאֶחָד הַנִּיחוּ
אֹתִי וְאֶת-רַעְבוֹן בְּתִיכֶם קָחוּ
לָכֹוּ:

וְהִבִּיאוּ אֶת-אֲחֵיכֶם הַקָּטָן
אֵלַי וְאֲדַעָה כִּי לֹא מְרַגְלִים
אַתֶּם כִּי כִנִּים אַתֶּם אֶת-
אֲחֵיכֶם אֶתֶן לָכֶם וְאֶת-הָאֶרֶץ
תִּסְקְרוּ:

וַיְהִי הֵם מְרִיקִים שִׁקְיָהֶם
וְהִנֵּה-אִישׁ צָרוּר-כֶּסֶף
בִּשְׁקוֹ וַיָּרֹאוּ אֶת-צָרוֹת
כֶּסֶףיָהֶם הִמָּה וְאֲבֵיהֶם
וַיִּירָאוּ:

וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם יַעֲקֹב אֲבֵיהֶם
אֹתִי שִׁפְלִיתֶם יוֹסֵף אֵינְנוּ
וְשִׁמְעוֹן אֵינְנוּ וְאֶת-בְּנֵימִן
תִּקְחוּ עָלֵי הָיו כְּלָנָה:

וַיֹּאמֶר רְאוּבֵן אֶל-אָבִיו
לֵאמֹר אֶת-שְׁנֵי בְנֵי תָמִית
אִם-לֹא אֲבִיאָנֹו אֲלֶיךָ תָנָה
אֹתֹו עַל-יָדִי וְאֲנִי אֲשִׁיבָנֹו
אֲלֶיךָ:

וַיֹּאמֶר לֹא-יֵרֵד בְּנֵי עִמְכֶם
כִּי-אֲחִיו מֵת וְהוּא לְבָדֹו
נִשְׁאָר וְקִרְאָהֹו אָסוֹן בְּדֶרֶךְ
אֲשֶׁר תֵּלְכוּ-בָהּ וְהוֹדֶתֶם
אֶת-שִׁיבְתִּי בְּיָגוֹן שְׂאוּלָה:

E quell'uomo, rettor del paese, ci ha detto: Per questo conoscerò che voi *siete uomini* leali: lasciate un di voi fratelli appo me, e prendete quanto vi fa bisogno per la necessità delle vostre casa, e andate.

E menatemi il vostro frater minore; ed io conoscerò che voi non *siete* spie, anzi uomini leali; *ed* io vi renderò il vostro fratello, e voi potrete andare attorno trafficando per lo paese.

Ora, come essi votavano le lor sacca, ecco, il sacchetto de' denari di ciascuno *era* nel suo sacco; ed essi, e il padre loro, videro i sacchetti de' lor danari, e temettero.

E Giacobbe, lor padre, disse loro: Voi mi avete orbatò di figliuoli; Giuseppe non è *più*, Simeone non è *più*, e *ancora* volete tormi Beniamino; tutte queste cose son contro a me.

E Ruben disse a suo padre: Fa' morire i miei due figliuoli, se io non te lo riconduco; rimettilo nelle mie mani, ed io te lo ricondurrò.

Ma *Giacobbe* disse: Il mio figliuolo non iscenderà con voi; perciocchè il suo fratello è morto, ed egli è rimasto solo; e, se gli avvenisse alcuna mortale sciagura per lo viaggio che farete, voi fareste scender la mia canutezza con cordoglio nel sepolcro.

42.33 Ma l'uomo, signore del paese, ci ha risposto: In questo modo io saprò se voi siete sinceri: lasciate qui con me uno dei vostri fratelli, prendete il grano necessario alle vostre case e andate.

42.34 Poi conducetemi il vostro fratello più giovane; così saprò che non siete spie, ma che siete sinceri; io vi renderò vostro fratello e voi potrete percorrere il paese in lungo e in largo".

42.35 Mentre vuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi dal timore.

42.36 E il padre loro Giacobbe disse: "Voi mi avete privato dei figli! Giuseppe non c'è più, Simeone non c'è più e Beniamino me lo volete prendere. Su di me tutto questo ricade!".

42.37 Allora Ruben disse al padre: "Farai morire i miei due figli, se non te lo ricondurrò. Affidalo a me e io te lo restituirò".

42.38 Ma egli rispose: "Il mio figlio non verrà laggiù con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che volete fare, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi".

qui ait nobis sic probabo quod pacifici sitis fratrem vestrum unum dimittite apud me et cibaria domibus vestris necessaria sumite et abite

fratremque vestrum minimum adducite ad me ut sciam quod non sitis exploratores et istum qui tenetur in vinculis recipere possitis ac deinceps emendi quae vultis habeatis licentiam

his dictis cum frumenta effunderent singuli reppererunt in ore saccorum ligatas pecunias exterritisque simul omnibus

dixit pater Iacob absque liberis me esse fecistis Ioseph non est super Symeon tenetur in vinculis Benjamin auferetis in me haec mala omnia reciderunt

cui respondit Ruben duos filios meos interfice si non reduxero illum tibi trade in manu mea et ego eum restituam

at ille non descendet inquit filius meus vobiscum frater eius mortuus est ipse solus remansit si quid ei adversi acciderit in terra ad quam pergitis deducetis canos meos cum dolore ad inferos

εἶπεν δὲ ἡμῖν ὁ ἄνθρωπος ὁ κύριος τῆς γῆς Ἐν τούτῳ γνώσομαι ὅτι εἰρηνικοί ἐστε· ἀδελφὸν ἓνα ἄφετε ὧδε μετ' ἐμοῦ, τὸν δὲ ἀγορασμὸν τῆς σιτοδοσίας τοῦ οἴκου ὑμῶν λαβόντες ἀπέλθατε

καὶ ἀγάγετε πρὸς με τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν τὸν νεώτερον, καὶ γνώσομαι ὅτι οὐ κατάσκοποι ἐστε, ἀλλ' ὅτι εἰρηνικοί ἐστε, καὶ τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν ἀποδώσω ὑμῖν, καὶ τῇ γῇ ἐμπορεύεσθε.

ἐγένετο δὲ ἐν τῷ κατακενοῦν αὐτοὺς τοὺς σάκκους αὐτῶν καὶ ἦν ἐκάστου ὁ δεσμὸς τοῦ ἀργυρίου ἐν τῷ σάκκῳ αὐτῶν· καὶ εἶδον τοὺς δεσμοὺς τοῦ ἀργυρίου αὐτῶν, αὐτοὶ καὶ ὁ πατὴρ αὐτῶν, καὶ ἐφοβήθησαν.

εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ἰακωβ ὁ πατὴρ αὐτῶν Ἐμὲ ἡτεκνώσατε· Ἰωσήφ οὐκ ἔστιν, Συμεὼν οὐκ ἔστιν, καὶ τὸν Βενιαμὴν λήψετε· ἐπ' ἐμὲ ἐγένετο πάντα ταῦτα.

εἶπεν δὲ Ρουβὴν τῷ πατρὶ αὐτοῦ λέγων Τοὺς δύο υἱοὺς μου ἀπόκτεινον, ἂν μὴ ἀγάγω αὐτὸν πρὸς σέ· δὸς αὐτὸν εἰς τὴν χεῖρά μου, κἀγὼ ἀνάξω αὐτὸν πρὸς σέ.

ὁ δὲ εἶπεν Οὐ καταβήσεται ὁ υἱός μου μεθ' ὑμῶν, ὅτι ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ ἀπέθανεν καὶ αὐτὸς μόνος καταλείπεται· καὶ συμβήσεται αὐτὸν μαλακισθῆναι ἐν τῇ ὁδῷ, ἣ ἂν πορεύσῃ, καὶ κατὰξέτε μου τὸ γῆρας μετὰ λύπης εἰς ἄδου.

Ha detto allora a noi quell'uomo, signore della terra: «Da questo conoscerò che pacifici siete: un fratello solo lasciate qui con me, ma l'acquisto della provvigione di grano per la vostra casa, prendete e partite

e conducete da me il vostro fratello più giovane; allora conoscerò che spie non siete, ma pacifici siete; e il vostro fratello renderò a voi e nel paese trafficherete».

Avvenne poi, quando essi svuotarono i loro sacchi, che ciascuno aveva il pacchetto del denaro nel proprio sacco; e videro i pacchetti del loro denaro, essi e il padre loro, e furono presi da timore.

E disse loro Giacobbe loro padre: «Mi avete privato di figli: Giuseppe non è più, Simeone non è più, anche Beniamino volete prenderli! Su di me sono venute tutte queste disgrazie».

Parlò allora Ruben a suo padre dicendo: «I miei due figli uccidi, se non lo riconduco a te; ponilo nella mia mano, e io lo ricondurrò a te».

Ma lui disse: «Non scenderà mio figlio con voi, perché suo fratello è morto e lui solo è stato lasciato. E capiterà che stia male nella via per la quale andrete, così che voi farete discendere la mia vecchiaia con tristezza nell'Ade».

וְהָרָעַב כָּבֵד בְּאַרְץ :	OR la fame <i>era</i> grave nel paese.	43.1 La carestia continuava a gravare sul paese.	interim fames omnem terram vehementer premebat	Ὁ δὲ λιμὸς ἐνίσχυσεν ἐπὶ τῆς γῆς.	E la fame si aggravò sulla terra.
וַיְהִי כִּאֲשֶׁר כָּלוּ לֶאֱכֹל אֶת-הַשֶּׁבֶר אֲשֶׁר הָבִיאוּ מִמִּצְרָיִם וַיֹּאמֶר אֲלֵיהֶם אֲבִיהֶם שְׁבוּ שָׁבְרוּ-לָנוּ מֵעַט-אֶכֶל :	E, dopo ch'essi ebber finito di mangiare il grano che aveano portato di Egitto, il padre loro disse loro: Tornate a comperarci un poco di vittuaglia.	43.2 Quando ebbero finito di consumare il grano che avevano portato dall'Egitto, il padre disse loro: "Tornate là e acquistate per noi un po' di viveri".	consumptisque cibis quos ex Aegypto detulerant dixit Iacob ad filios suos revertimini et emite pauxillum escarum	ἐγένετο δὲ ἡνίκα συνετέλεσαν καταφαγεῖν τὸν σῖτον, ὃν ἤνεγκαν ἐξ Αἰγύπτου, καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ πατὴρ αὐτῶν Πάλιν πορευθέντες πρίασθε ἡμῖν μικρὰ βρώματα.	Avvenne poi, quando ebbero finito di mangiare il grano che avevano portato dall'Egitto, che disse loro il loro padre: «Andate ancora a farci vendere un po' di viveri».
וַיֹּאמֶר אֵלָיו יְהוּדָה לֵאמֹר הֲעַד הָעַד בָּנוּ הָאִישׁ לֵאמֹר לֹא-תֵרָאוּ פָנַי בְּלִתי אַחִיכֶם אֲתָכֶם :	E Giuda gli disse: Quell'uomo ci ha espressamente protestato, e detto: Voi non vedrete la mia faccia, che il vostro fratello non <i>sia</i> con voi.	43.3 Ma Giuda gli disse: "Quell'uomo ci ha dichiarato severamente: Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!	respondit Iudas denunciavit nobis vir ille sub testificatione iurandi dicens non videbitis faciem meam nisi fratrem vestrum minimum adduxeritis vobiscum	εἶπεν δὲ αὐτῷ Ἰουδας λέγων Διαμαρτυρία διαμεμαρτύρηται ἡμῖν ὁ ἄνθρωπος λέγων Οὐκ ὄψεσθε τὸ πρόσωπόν μου, ἐὰν μὴ ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν ὁ νεώτερος μεθ' ὑμῶν ἦ.	Ma parlò a lui Giuda dicendo: «Categoricamente ha attestato a noi quell'uomo dicendo: "Non vedrete la mia faccia, se il vostro fratello più giovane non sarà con voi".
אִם-יִשְׁלַח מְשִׁלַּח אֶת-אַחֵינוּ אֲתָנוּ נֵרְדָּה וְנִשְׁבְּרָה לָךְ אֶכֶל :	Se tu mandi il nostro fratello con noi, noi scenderemo, e ti comperemo della vittuaglia.	43.4 Se tu sei disposto a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e ti comperemo il grano.	si ergo vis mittere eum nobiscum pergemus pariter et ememus tibi necessaria	εἰ μὲν οὖν ἀποστέλλεις τὸν ἀδελφὸν ἡμῶν μεθ' ἡμῶν, καταβησόμεθα καὶ ἀγοράσωμέν σοι βρώματα·	Se allora dunque mandi il nostro fratello con noi, scenderemo e ti comperemo dei viveri;
וְאִם-אֵינְךָ מְשִׁלַּח לֹא נֵרְדָּ כִּי-הָאִישׁ אָמַר אֲלֵינוּ לֹא-תֵרָאוּ פָנַי בְּלִתי אַחִיכֶם אֲתָכֶם :	Ma, se pur tu non <i>vel</i> mandi, noi non iscenderemo; perciocchè quell'uomo ci ha detto: Voi non vedrete la mia faccia, che il vostro fratello non <i>sia</i> con voi.	43.5 Ma se tu non lo lasci partire, noi non ci andremo, perché quell'uomo ci ha detto: Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!".	si autem non vis non ibimus vir enim ut saepe diximus denunciavit nobis dicens non videbitis faciem meam absque fratre vestro minimo	εἰ δὲ μὴ ἀποστέλλεις τὸν ἀδελφὸν ἡμῶν μεθ' ἡμῶν, οὐ πορευσόμεθα· ὁ γὰρ ἄνθρωπος εἶπεν ἡμῖν λέγων Οὐκ ὄψεσθέ μου τὸ πρόσωπον, ἐὰν μὴ ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν ὁ νεώτερος μεθ' ὑμῶν ἦ.	ma se non mandi il nostro fratello con noi, non andremo: quell'uomo infatti ci ha parlato dicendo: "Non vedrete la mia faccia, se il vostro fratello più giovane non sarà con voi".
וַיֹּאמֶר יִשְׂרָאֵל לָמָּה הָרַעַתֶּם לִי לְהַגִּיד לְאִישׁ הָעוֹד לָכֶם אַח :	E Israele disse: Perché mi avete voi fatto questa offesa, di dichiarare a quell'uomo che avevate ancora un fratello?	43.6 Israele disse: "Perché mi avete fatto questo male, cioè far sapere a quell'uomo che avevate ancora un fratello?".	dixit eis Israhel in meam hoc fecistis miseriam ut indicaretis ei et alium habere vos fratrem	εἶπεν δὲ Ἰσραὴλ Τί ἐκακοποιήσατέ με ἀναγγείλαντες τῷ ἀνθρώπῳ εἰ ἔστιν ὑμῖν ἀδελφός;	Disse allora Israele: «Perché mi avete fatto questo torto, di riferire a quell'uomo che avete un fratello?».
וַיֹּאמְרוּ שְׂאוּל שְׂאֵל-הָאִישׁ לָנוּ וְלִמְוֹלָדֵתָנוּ לֵאמֹר הָעוֹד אֲבִיכֶם חַי ה' לָכֶם אַח וְנִגְדָּ-לוּ עַל-פִּי הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה הִדּוּעַ נָדַע כִּי יֹאמַר הוֹרִידוּ אֶת-אַחִיכֶם :	Ed essi dissero: Quell'uomo ci domandò partitamente di noi, e del nostro parentado, dicendo: Il padre vostro vive egli ancora? avete voi <i>alcun altro</i> fratello? E noi gliene demmo contezza, secondo quelle parole; potevamo noi in alcun modo sapere ch'egli direbbe: Fate venire il vostro fratello?	43.7 Risposero: "Quell'uomo ci ha interrogati con insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: È ancora vivo vostro padre? Avete qualche fratello? e noi abbiamo risposto secondo queste domande. Potevamo sapere ch'egli avrebbe detto: Conducete qui vostro fratello?".	at illi responderunt interrogavit nos homo per ordinem nostram progeniem si pater viveret si haberemus fratrem et nos respondimus ei consequenter iuxta id quod fuerat sciscitatus numquid scire poteramus quod dicturus esset adducite vobiscum fratrem vestrum	οἱ δὲ εἶπαν Ἐρωτῶν ἐπηρώτησεν ἡμᾶς ὁ ἄνθρωπος καὶ τὴν γενεάν ἡμῶν λέγων Εἰ ἔτι ὁ πατὴρ ὑμῶν ζῇ; εἰ ἔστιν ὑμῖν ἀδελφός; καὶ ἀπηγγείλαμεν αὐτῷ κατὰ τὴν ἐπερώτησιν ταύτην. μὴ ἡδεῖμεν εἰ ἐρεῖ ἡμῖν Ἀγάγετε τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν;	Quelli dissero: «Insistenti domande ha posto su di noi quell'uomo, e sulla nostra famiglia, dicendo: "Forse che ancora vostro padre vive? E avete un fratello?". E gli abbiamo risposto in base a questa domanda. Potevamo forse sapere che ci avrebbe detto: "Conducete il vostro fratello?"».

וַיֹּאמֶר יְהוֹדָה אֶל-יִשְׂרָאֵל אָבִיו שְׁלַחָה הֲנֵעַר אִתִּי וְנִקְוָמָה וְנִלְכָּה וְנִחְיָה וְלֹא נָמוּת גַּם-אֲנַחְנוּ גַם-אַתָּה גַּם-טַפָּנוּ :	E Giuda disse a Israele, suo padre: Lascia venire il giovane meco, e noi ci leveremo, e andremo, e viveremo, e non morremo, e noi, e tu, e le nostre famiglie.	43.8 Giuda disse a Israele suo padre: "Lascia venire il giovane con me; partiremo subito per vivere e non morire, noi, tu e i nostri bambini.	Iudas quoque dixit patri suo mitte puerum mecum ut proficiscamur et possimus vivere ne moriamur nos et parvuli nostri	εἶπεν δὲ Ἰουδᾶς πρὸς Ἰσραὴλ τὸν πατέρα αὐτοῦ Ἀπόστειλον τὸ παιδάριον μετ' ἐμοῦ, καὶ ἀναστάντες πορευσόμεθα, ἵνα ζῶμεν καὶ μὴ ἀποθάνωμεν καὶ ἡμεῖς καὶ σὺ καὶ ἡ ἀποσκευὴ ἡμῶν.	Disse allora Giuda ad Israele suo padre: «Manda il ragazzo con me, sorgeremo e andremo, così vivremo e non moriremo, né noi né tu né la nostra gente.
אֲנֹכִי אֶעְרָכְנוּ מִיָּדִי תִבְקָשׁנוּ אִם-לֹא הִבִּיאֲתִי אֵלֶיךָ וְהִצַּגְתִּיו לְפָנֶיךָ וְחָטָאתִי לָךְ כָּל-הַיָּמִים :	Io te lo sicuro; ridomandalo dalla mia mano; se io non tel riconduco, e non tel rappresento, io sarò colpevole inverso te in perpetuo.	43.9 Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai. Se non te lo ricondurrò, se non te lo riporterò, io sarò colpevole contro di te per tutta la vita.	ego suscipio puerum de manu mea require illum nisi reduxero et tradidero eum tibi ero peccati in te reus omni tempore	ἐγὼ δὲ ἐκδέχομαι αὐτόν, ἐκ χειρός μου ζητήσον αὐτόν· ἐὰν μὴ ἀγάγω αὐτόν πρὸς σέ καὶ στήσω αὐτόν ἐναντίον σου, ἡμαρτηκὼς ἔσομαι πρὸς σέ πάσας τὰς ἡμέρας.	E io da te lo ricevo, dalla mia mano ricercolo: se non lo riconduco a te e non lo pongo dinanzi a te, colpevole sarò verso di te per tutti i giorni.
כִּי לֹלֵא הִתְמַהְמְהֵנוּ כִּי- עָתָה שָׁכְנוּ זֶה פְּעָמִים :	Che se non ci fossimo indugiati, certo ora saremmo già ritornati due volte.	43.10 Se non avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la seconda volta".	si non intercessisset dilatio iam vice altera venissemus	εἰ μὴ γὰρ ἐβραδύναμεν, ἤδη ἂν ὑπεστρέψαμεν δις.	Se non avessimo indugiato, già saremmo tornati due volte».
וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם יִשְׂרָאֵל אָבִיהֶם אִם-כֵּן אַפּוֹא זֹאת עֲשׂוּ קָחוּ מִזְמַרְת הָאָרֶץ בְּכָלֵיכֶם וְהוֹרִידוּ לְאִישׁ מִנְחָה מַעֲט צָרִי וּמַעֲט דָּבָשׁ נִכְאֹת וְלֹט בָּטָנִים וּשְׂקָדִים :	E Israele, lor padre, disse loro: Se pur qui così <i>bisogna fare</i> , fate questo: Prendete delle più isquisite cose di questo paese nelle vostre sacca, e portatene un presente a quell'uomo; un poco di balsamo, e un poco di mele, e degli aromati, e della mirra, e de' pinocchi, e delle mandorle.	43.11 Israele loro padre rispose: "Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti del paese e portateli in dono a quell'uomo: un po' di balsamo, un po' di miele, resina e laudano, pistacchi e mandorle.	igitur Israhel pater eorum dixit ad eos si sic necesse est facite quod vultis sumite de optimis terrae fructibus in vasis vestris et deferte viro munera modicum resinae et mellis et styracis et stactes et terebinthi et amigdalarum	εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ἰσραὴλ ὁ πατὴρ αὐτῶν Εἰ οὕτως ἐστίν, τοῦτο ποιήσατε· λάβετε ἀπὸ τῶν καρπῶν τῆς γῆς ἐν τοῖς ἀγγείοις ὑμῶν καὶ καταγάγετε τῷ ἀνθρώπῳ δῶρα, τῆς ῥητίνης καὶ τοῦ μέλιτος, θυμίαμα καὶ στακτὴν καὶ τερέμινθον καὶ κάρυα.	Disse loro Israele loro padre: «Se così è, così fate. Prendete dei frutti della terra nei vostri vasi e portate giù a quell'uomo doni, della resina e del miele, incenso e mirra e terebinto e noci.
וְכֶסֶף מִשְׁנֶה קָחוּ בְיָדְכֶם וְאֶת-הַכֶּסֶף הַמּוֹשָׁב בְּפִי אֲמַתְחֲתִיכֶם תְּשִׁיבוּ בְיָדְכֶם אוֹלֵי מִשְׁנֶה הוּא :	E pigliate in mano danari al doppio; riportate eziandio i danari che vi furono rimessi alla bocca de' vostri sacchi; forse fu errore.	43.12 Prendete con voi doppio denaro, il denaro cioè che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi lo porterete indietro: forse si tratta di un errore.	pecuniamque duplicem ferte vobiscum et illam quam invenistis in sacculis reportate ne forte errore factum sit	καὶ τὸ ἀργύριον δισσὸν λάβετε ἐν ταῖς χερσὶν ὑμῶν· τὸ ἀργύριον τὸ ἀποστραφὲν ἐν τοῖς μαρσίπποις ὑμῶν ἀποστρέψατε μεθ' ὑμῶν· μήποτε ἀγνόημά ἐστιν.	E denaro doppio prendete nelle vostre mani: il denaro che è stato rimesso nei vostri marsupi, rimettetelo e portatelo con voi, che non sia una inavvertenza.
וְאֶת-אַחֲיָכֶם קָחוּ וְקוּמוּ וּשׁוּבוּ אֶל-הָאִישׁ :	E prendete il vostro fratello, e levatevi e ritornate a quell'uomo.	43.13 Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell'uomo.	sed et fratrem vestrum tollite et ite ad virum	καὶ τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν λάβετε καὶ ἀναστάντες κατάρβητε πρὸς τὸν ἄνθρωπον.	E il vostro fratello, prendetelo, e sorgete e scendete da quell'uomo.
וְאֵל שְׂדֵי יִתֵּן לָכֶם רַחֲמִים לְפָנַי הָאִישׁ וְשִׁלַּח לָכֶם אֶת- אַחֲיָכֶם אַחֵר וְאֶת-בְּנֵימִין וְאֲנִי פָאֶשֶׁר שְׂכָלְתִּי שְׂכָלְתִּי :	E facciavi l'Iddio Onnipotente trovar pietà appo quell'uomo, sì ch'egli vi rilasci il vostro altro fratello, e Beniamino; e se pure io sarò orbato di figliuoli, sialo.	43.14 Dio onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci l'altro fratello e Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più...!".	Deus autem meus omnipotens faciat vobis eum placabilem et remittat vobiscum fratrem vestrum quem tenet et hunc Benjamin ego autem quasi orbatus absque liberis ero	ὁ δὲ θεός μου δόψῃ ὑμῖν χάριν ἐναντίον τοῦ ἀνθρώπου, καὶ ἀποστείλῃ τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν τὸν ἕνα καὶ τὸν Βενιαμὴν· ἐγὼ μὲν γάρ, καθὰ ἡτέκνωμαι, ἡτέκνωμαι.	E il mio Dio vi doni grazia davanti a quell'uomo e rimandi vostro fratello, l'uno, e Beniamino, l'altro: io infatti, come è vero che sono stato privato di figli, ne sono privo».

וַיָּקָחוּ הָאֲנָשִׁים אֶת-הַמָּנָחָה הַזֹּאת וּמִשְׁנֵה-כֶסֶף לָקָחוּ בְּיָדָם וְאֶת-בְּנִימִן וַיָּקֻמוּ וַיֵּרְדּוּ מִצְרַיִם וַיַּעֲמְדוּ לִפְנֵי יוֹסֵף :	Quegli uomini adunque presero quel presente; presero eziandio danari al doppio, e Beniamino; e, levatisi, scesero in Egitto, e si presentarono davanti a Giuseppe.	43.15 Presero dunque i nostri uomini questo dono e il doppio del denaro e anche Beniamino, partirono, scesero in Egitto e si presentarono a Giuseppe.	tulerunt ergo viri munera et pecuniam duplicem et Beniamin descenderuntque in Aegyptum et steterunt coram Ioseph	Λαβόντες δὲ οἱ ἄνδρες τὰ δῶρα ταῦτα καὶ τὸ ἀργύριον διπλοῦν ἔλαβον ἐν ταῖς χερσὶν αὐτῶν καὶ τὸν Βενιαμὶν καὶ ἀναστάντες κατέβησαν εἰς Αἴγυπτον καὶ ἔστησαν ἐναντίον Ἰωσήφ.	Presi dunque, quegli uomini, questi doni e il denaro doppio, presero nelle loro mani anche Beniamino e, levatisi, scesero in Egitto e lo posero dinanzi a Giuseppe.
וַיֵּרָא יוֹסֵף אֶתָם אֶת-בְּנִימִין וַיֹּאמֶר לְאָשֶׁר עַל-בֵּיתוֹ הֵבֵא אֶת-הָאֲנָשִׁים הַבְּיָתָה וּטְבַח טֶבַח וְהָכֵן כִּי אֲתִי יֵאָכְלוּ הָאֲנָשִׁים בַּצֹּהֲרַיִם :	E Giuseppe, veggendo Beniamino con loro, disse al suo mastro di casa: Mena questi uomini dentro alla casa, e ammazza delle carni e apparecchia; perciocchè questi uomini mangeranno meco a meriggio.	43.16 Quando Giuseppe ebbe visto Beniamino con loro, disse al suo maggiordomo: "Conduci questi uomini in casa, macella quello che occorre e prepara, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno".	quos cum ille vidisset et Beniamin simul praecepit dispensatori domus suae dicens introduc viros domum et occide victimas et instrue convivium quoniam mecum sunt comesuri meridie	εἶδεν δὲ Ἰωσήφ αὐτοὺς καὶ τὸν Βενιαμὶν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ τὸν ὁμομήτριον καὶ εἶπεν τῷ ἐπὶ τῆς οἰκίας αὐτοῦ Εἰσάγαγε τοὺς ἀνθρώπους εἰς τὴν οἰκίαν καὶ σφάζον θύματα καὶ ἐτοίμασον· μετ' ἐμοῦ γὰρ φάγονται οἱ ἄνθρωποι ἄρτους τὴν μεσημβρίαν.	Vide così Giuseppe loro e Beniamino, suo fratello uterino, e disse al sovrintendente di casa sua: «Introduci questi uomini in casa e sgozza degli animali e preparali: poiché assieme a me mangeranno questi uomini del pane a mezzogiorno».
וַיַּעַשׂ הָאִישׁ כְּאֲשֶׁר אָמַר יוֹסֵף וַיָּבֵא הָאִישׁ אֶת- הָאֲנָשִׁים בֵּיתָה יוֹסֵף :	E colui fece come Giuseppe avea detto, e menò quegli uomini dentro alla casa di Giuseppe.	43.17 Il maggiordomo fece come Giuseppe aveva ordinato e introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe.	fecit ille sicut fuerat imperatum et introduxit viros domum	ἐποίησεν δὲ ὁ ἄνθρωπος, καθὰ εἶπεν Ἰωσήφ, καὶ εἰσήγαγεν τοὺς ἀνθρώπους εἰς τὸν οἶκον Ἰωσήφ.	Fece dunque quell'uomo come aveva detto Giuseppe e introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe.
וַיִּירָאוּ הָאֲנָשִׁים כִּי הוּבָאוּ בֵּית יוֹסֵף וַיֹּאמְרוּ עַל-דָּבָר הַכֶּסֶף הַשֶּׁב בְּאַמְתָּחַתֵּינוּ בַּתְּחִלָּה אֲנַחְנוּ מוֹכְאִים לְהַתְּגַלֵּל עָלֵינוּ וּלְהַתְּנַפֵּל עָלֵינוּ וּלְקַחַת אֶתָנוּ לַעֲבָדִים וְאֶת-חַמְרֵינוּ :	E quegli uomini temettero, perciocchè erano menati dentro alla casa di Giuseppe, e dissero: Noi siamo menati <i>qua entro</i> per que' danari che ci furono tornati ne' nostri sacchi la prima volta; acciocchè egli si rivolti addosso a noi, e si avventi contro a noi, e ci prenda per servi, insieme co' nostri asini.	43.18 Ma quegli uomini si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e dissero: "A causa del denaro, rimesso nei nostri sacchi l'altra volta, ci si vuol condurre là: per assalirci, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini".	ibique exterriti dixerunt mutuo propter pecuniam quam rettulimus prius in saccis nostris introducti sumus ut devolvat in nos calumniam et violenter subiciat servituti et nos et asinos nostros	ιδόντες δὲ οἱ ἄνθρωποι ὅτι εἰσήχθησαν εἰς τὸν οἶκον Ἰωσήφ, εἶπαν Διὰ τὸ ἀργύριον τὸ ἀποστραφὲν ἐν τοῖς μαρσίπποις ἡμῶν τὴν ἀρχὴν ἡμεῖς εἰσαγόμεθα τοῦ συκοφαντῆσαι ἡμᾶς καὶ ἐπιθέσθαι ἡμῖν τοῦ λαβεῖν ἡμᾶς εἰς παῖδας καὶ τοὺς ὄνους ἡμῶν.	Ma vedendo, quegli uomini, che venivano introdotti nella casa di Giuseppe, dissero: «A causa del denaro rimesso nei nostri marsupi in principio, noi siamo condotti qui dentro per essere calunniati e perché ci si piombi addosso a prenderci come servi, assieme ai nostri asini».
וַיִּגָּשׁוּ אֶל-הָאִישׁ אֲשֶׁר עַל- בֵּית יוֹסֵף וַיְדַבְּרוּ אֵלָיו פְּתַח הַבַּיִת :	E accostatisi al mastro di casa di Giuseppe, gli parlarono in su l'entrata della casa.	43.19 Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all'ingresso della casa;	quam ob rem in ipsis foribus accedentes ad dispensatorem	προσελθόντες δὲ πρὸς τὸν ἄνθρωπον τὸν ἐπὶ τοῦ οἴκου Ἰωσήφ ἐλάλησαν αὐτῷ ἐν τῷ πυλῶνι τοῦ οἴκου	Avvicinatisi quindi al sovrintendente della casa di Giuseppe, gli parlarono sulla porta di casa
וַיֹּאמְרוּ בִּי אָדֹנָי יֵרֵד יִרְדְּנוּ בַּתְּחִלָּה לְשִׁפְרָא - אָכֹל :	E dissero: Ahi, signor mio! certo da principio noi scendemmo per comperar della vittuaglia.	43.20 dissero: "Mio signore, noi siamo venuti già un'altra volta per comperare viveri.	locuti sunt oramus domine ut audias iam ante descendimus ut emeremus escas	λέγοντες Δεόμεθα, κύριε· κατέβημεν τὴν ἀρχὴν πρίασθαι βρώματα·	dicendo: «Ti supplichiamo, signore: siamo scesi in principio a comprare dei viveri;

וַיְהִי כִּי-בָּאוּ אֶל-הַמֶּלֶךְ וַנִּפְתָּחָהּ אֶת-אַמְתָּחַתֵינוּ וַהֲנֶה כֶסֶף-אִישׁ בְּכַף אֶמְתָּחַתוֹ כְּסָפְנוּ בְּמִשְׁקָלוֹ וַנָּשֶׂב אֹתוֹ בְּיָדֵנוּ:	Or avvenne, come fummo giunti all'albergo, che, aprendo i nostri sacchi, ecco, i danari di ciascun di noi <i>erano</i> alla bocca del suo sacco; i nostri danari <i>vi erano</i> appunto secondo il lor peso; e noi li abbiamo riportati con noi.	43.21 Quando fummo arrivati ad un luogo per passarvi la notte, apriamo i sacchi ed ecco il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Allora noi l'abbiamo portato indietro	quibus emptis cum venissemus ad diversorium aperuimus sacculos nostros et invenimus pecuniam in ore saccorum quam nunc eodem pondere reportamus	ἐγένετο δὲ ἡνίκα ἤλθομεν εἰς τὸ καταλῦσαι καὶ ἡνοιξάμεν τοὺς μαρσίππους ἡμῶν, καὶ τότε τὸ ἀργύριον ἐκάστου ἐν τῷ μαρσίππῳ αὐτοῦ· τὸ ἀργύριον ἡμῶν ἐν σταθμῷ ἀπεστρέψαμεν νῦν ἐν ταῖς χερσὶν ἡμῶν	ma è avvenuto che, giunti al luogo in cui sostare, abbiamo aperto i nostri marsupi, ed ecco: il denaro di ciascuno nel suo marsupio: il nostro denaro col suo peso esatto abbiamo riportato ora nelle nostre mani
וְכֶסֶף אַחֵר הוֹרְדָנוּ בְּיָדֵנוּ לְשֹׁכֵר- אֲכָל לֹא יָדַעְנוּ מִי- שֵׁם כְּסָפְנוּ בְּאַמְתָּחַתֵינוּ:	Abbiamo, oltre a ciò, portati nelle nostre mani altri danari per comperar della vittuaglia; noi non sappiamo chi mettesse i nostri danari ne' nostri sacchi.	43.22 e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!".	sed et aliud adtulimus argentum ut emamus quae necessaria sunt non est in nostra conscientia quis eam posuerit in marsuppiis nostris	καὶ ἀργύριον ἕτερον ἡνέγκαμεν μεθ' ἑαυτῶν ἀγοράσαι βρώματα· οὐκ οἶδαμεν, τίς ἐνέβαλεν τὸ ἀργύριον εἰς τοὺς μαρσίππους ἡμῶν.	e altro denaro abbiamo portato con noi per comprare dei viveri. Non sappiamo chi abbia infilato il denaro nei nostri marsupi».
וַיֹּאמֶר שְׁלוֹם לָכֶם אֶל- תִּירָאוּ אֶל־הֵיכֶם וְאֶל־הִי אֲבִיכֶם נָתַן לָכֶם מִטְמוֹן בְּאַמְתָּחַתֵיכֶם כְּסָפְכֶם בָּא אֵלַי וַיּוֹצֵא אֶל־הֶם אֶת- שְׁמֵעוֹן:	Ed egli disse <i>loro</i> : Datevi pace; non temiate; l'Iddio vostro, e l'Iddio del padre vostro, ha messo un tesoro ne' vostri sacchi; i vostri danari mi vennero in mano. Poi trasse lor fuori Simeone.	43.23 Ma quegli disse: "State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei padri vostri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro è pervenuto a me". E portò loro Simeone.	at ille respondit pax vobiscum nolite timere Deus vester et Deus patris vestri dedit vobis thesauros in sacculis vestris nam pecuniam quam dedistis mihi probatam ego habeo eduxitque ad eos Symeon	εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ἰλεως ὑμῖν, μὴ φοβεῖσθε· ὁ θεὸς ὑμῶν καὶ ὁ θεὸς τῶν πατέρων ὑμῶν ἔδωκεν ὑμῖν θησαυροὺς ἐν τοῖς μαρσίπποις ὑμῶν, τὸ δὲ ἀργύριον ὑμῶν εὐδοκιμοῦν ἀπέχω. καὶ ἐξήγαγεν πρὸς αὐτοὺς τὸν Συμεων	E disse loro: «Pietà di voi, non temete: il Dio vostro e il Dio dei vostri padri ha posto per voi dei tesori nei vostri marsupi, e il vostro denaro, ben provato, lo accetto». E condusse fuori verso di loro Simeone.
וַיָּבֵא הָאִישׁ אֶת-הָאֲנָשִׁים בֵּיתָהּ יוֹסֵף וַיִּתֵּן-מֵימַם וַיִּרְחֲצוּ רַגְלֵיהֶם וַיִּתֵּן מִסְפּוֹא לַחֲמִיָּהֶם:	E, menatili dentro alla casa di Giuseppe, fece portar dell'acqua, ed essi si lavarono i piedi; ed egli diede della pastura ai loro asini.	43.24 Quell'uomo fece entrare gli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro acqua, perché si lavassero i piedi e diede il foraggio ai loro asini.	et introductis domum adtulit aquam et laverunt pedes suos deditque pabula asinis eorum	καὶ ἤνεγκεν ὕδωρ νίψαι τοὺς πόδας αὐτῶν καὶ ἔδωκεν χορτάσματα τοῖς ὄνοις αὐτῶν.	E portò acqua per lavare i loro piedi e diede foraggi ai loro asini.
וַיִּכְיֶנוּ אֶת-הַמִּנְחָה עַד-בּוֹא יוֹסֵף בְּצִהָרִים כִּי שָׁמְעוּ כִּי- שֵׁם יֹאכָלוּ לָחֶם:	E aspettando che Giuseppe venisse a meriggio, essi apparecchiaron quel presente; perciocchè aveano inteso che resterebbero quivi a mangiare.	43.25 Essi prepararono il dono nell'attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perché avevano saputo che avrebbero preso cibo in quel luogo.	illi vero parabant munera donec ingrederetur Ioseph meridie audierant enim quod ibi comesuri essent panem	ἡτοιμάσαν δὲ τὰ δῶρα ἕως τοῦ ἐλθεῖν Ἰωσήφ μεσημβρίας· ἤκουσαν γὰρ ὅτι ἐκεῖ μέλλει ἀριστᾶν.	E prepararono i doni finché non giungesse Giuseppe a mezzogiorno: avevano infatti sentito dire che lì avrebbe pranzato.
וַיָּבֵא יוֹסֵף הַבֵּיתָה וַיְבִיאוּ לוֹ אֶת-הַמִּנְחָה אַשֶׁר- בְּיָדָם הַבֵּיתָה וַיִּשְׁתַּחֲווּ-לוֹ אֶרְצָה:	E quando Giuseppe fu venuto in casa, essi gli porsero quel presente che aveano in mano, dentro alla casa; e gli s'inclinaron fino in terra.	43.26 Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono, che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra.	igitur ingressus est Ioseph domum suam obtuleruntque ei munera tenentes in manibus et adoraverunt proni in terram	Εἰσῆλθεν δὲ Ἰωσήφ εἰς τὴν οἰκίαν, καὶ προσήνεγκαν αὐτῷ τὰ δῶρα, ἃ εἶχον ἐν ταῖς χερσὶν αὐτῶν, εἰς τὸν οἶκον καὶ προσεκύνησαν αὐτῷ ἐπὶ πρόσωπον ἐπὶ τὴν γῆν.	Entrò dunque Giuseppe in casa e gli offrirono i doni che avevano nelle loro mani, in casa, e si prostrarono a lui con la faccia a terra.
וַיִּשְׂאֵל לָהֶם לְשָׁלוֹם וַיֹּאמֶר הַשְׁלוֹם אֲבִיכֶם הֲזֶקֶן אַשֶׁר אֲמַרְתֶּם הַעוֹדְנוּ חַי:	E egli li domandò del <i>lor</i> bene stare, e disse: Il padre vostro, quel vecchio di cui <i>mi</i> parlaste, sta egli bene? vive egli ancora?	43.27 Egli domandò loro come stavano e disse: "Sta bene il vostro vecchio padre, di cui mi avete parlato? Vive ancora?".	at ille clementer resalutatis eis interrogavit dicens salvusne est pater vester senex de quo dixeratis mihi adhuc vivit	ἡρώτησεν δὲ αὐτοὺς Πῶς ἔχετε; καὶ εἶπεν αὐτοῖς Εἰ ὑγιαίνει ὁ πατήρ ὑμῶν ὁ πρεσβύτερος, ὃν εἶπατε; ἔτι ζῇ;	E domandò loro: «Come state?». E disse loro: «Sta bene il vostro padre anziano, di cui avete parlato? Ancora vive?».

וַיֹּאמְרוּ שְׁלוֹם לְעַבְדְּךָ לְאַבְיֵנוּ עוֹדְנוּ חַי וְקָדוֹ [וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ] [וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ] :	Ed essi dissero: Nostro padre, tuo servitore, sta bene; egli vive ancora. E s'inchinarono, e <i>gli</i> fecero riverenza.	43.28 Risposero: "Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo" e si inginocchiarono prostrandosi.	qui responderunt sospes est servus tuus pater noster adhuc vivit et incurvati adoraverunt eum	οἱ δὲ εἶπαν Ὑγιαίνει ὁ παῖς σου ὁ πατήρ ἡμῶν, ἔτι ζῇ. καὶ εἶπεν Εὐλογητὸς ὁ ἄνθρωπος ἐκεῖνος τῷ θεῷ. καὶ κύψαντες προσεκύνησαν αὐτῷ.	Quelli dissero: «Sta bene il tuo servo nostro padre, ancora vive». E disse: «Benedetto quell'uomo da Dio». E inchinatisi si prostrarono a lui.
וַיֵּשָׂא עֵינָיו וַיֵּרָא אֶת-בְּנֵימִין אַחִיו בֶּן-אָמוּ וַיֹּאמֶר הֲזֶה אַחִיכֶם הַקָּטָן אֲשֶׁר אָמַרְתֶּם אֵלַי וַיֹּאמֶר אֵלֶיהֶם יְחִנֹּךְ בְּנִי :	E Giuseppe alzò gli occhi, e vide Beniamino, suo fratello, figliuol di sua madre, e disse: E costui il vostro fratel minore, del qual <i>mi</i> parlaste? Poi disse: Iddio ti sia favorevole, figliuol mio.	43.29 Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, suo fratello, il figlio di sua madre, e disse: "E questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?" e aggiunse: "Dio ti conceda grazia, figlio mio!".	ad tollens autem oculos Ioseph vidit Benjamin fratrem suum uterinum et ait iste est frater vester parvulus de quo dixeratis mihi et rursum Deus inquit misereatur tui fili mi	ἀναβλέψας δὲ τοῖς ὀφθαλμοῖς Ἰωσήφ εἶδεν Βενιαμιν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ τὸν ὁμομήτριον καὶ εἶπεν Οὗτος ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν ὁ νεώτερος, ὃν εἶπατε πρὸς με ἀγαγεῖν; καὶ εἶπεν Ὁ θεὸς ἐλεῆσαι σε, τέκνον.	Alzando gli occhi, Giuseppe vide Beniamino, suo fratello uterino, e disse: «Questo è il vostro fratello più giovane, che avevate detto che mi avreste condotto?». E disse: «Dio ti faccia misericordia, figlio».
וַיַּמְהַר יוֹסֵף כִּי-נִכְמְרוּ רַחֲמָיו אֶל-אַחִיו וַיִּבְכֶּשׂ לְבָבוֹת וַיָּבֵא הַחֲדָרָה וַיִּבֶן שָׁמָּה :	E Giuseppe si ritrasse prestamente; perciocchè le sue viscere si riscaldavano inverso il suo fratello; e cercando <i>luogo</i> per piangere, se n'entrò nella cameretta, e quivi pianse.	43.30 Giuseppe uscì in fretta, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse.	festinavitque quia commota fuerant viscera eius super fratre suo et erumpebant lacrimae et introiens cubiculum flevit	ἐταράχθη δὲ Ἰωσήφ συνεστρέφετο γὰρ τὰ ἔντερα αὐτοῦ ἐπὶ τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ καὶ ἐζήτει κλαῦσαι· εἰσελθὼν δὲ εἰς τὸ ταμιεῖον ἔκλαυσεν ἐκεῖ.	E fu turbato Giuseppe - erano sconvolte infatti le sue viscere a motivo di suo fratello - e cercava di piangere: entrato quindi nella sua camera pianse colà.
וַיִּרְחֹץ פָּנָיו וַיֵּצֵא וַיִּתְּאֶפֶק וַיֹּאמֶר שִׁימוּ לָחֶם :	Poi, lavatosi il viso, uscì fuori, e si fece forza, e disse: Recate le vivande.	43.31 Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: "Servite il pasto".	rursusque lota facie egressus continuit se et ait ponite panes	καὶ νιψάμενος τὸ πρόσωπον ἐξελθὼν ἐνεκρατεύσατο καὶ εἶπεν Παράθετε ἄρτους.	E, lavatosi il viso, uscì facendosi forza e disse: «Imbandite del pane».
וַיִּשְׁימוּ לוֹ לִבְדוֹ וְלָהֶם לִבְדָּם וַלְמַצָּרִים הָאֲכָלִים אֹתוֹ לְבָדָם כִּי לֹא יוֹכְלוּן הַמַּצָּרִים לֶאֱכֹל אֶת-הָעֵבְרִים לָחֶם כִּי-תוֹעֵבָה הוּא לְמַצָּרִים :	Furono adunque recate <i>le</i> <i>vivande</i> a lui da parte, a loro da parte, e agli Egizj che mangiavano con lui da parte; conciossiachè gli Egizj non possano mangiare con gli Ebrei; perciocchè ciò è cosa abbominevole agli Egizj.	43.32 Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per loro un abominio.	quibus adpositis seorsum Ioseph et seorsum fratribus Aegyptiis quoque qui vescebantur simul seorsum inlicitum est enim Aegyptiis comedere cum Hebraeis et profanum putant huiuscemodi convivium	καὶ παρέθηκαν αὐτῷ μόνῳ καὶ αὐτοῖς καθ' ἑαυτοὺς καὶ τοῖς Αἰγυπτίοις τοῖς συνδαιπνοῦσιν μετ' αὐτοῦ καθ' ἑαυτούς· οὐ γὰρ ἐδύναντο οἱ Αἰγύπτιοι συνεσθίειν μετὰ τῶν Εβραίων ἄρτους, βδέλυγμα γὰρ ἔστιν τοῖς Αἰγυπτίοις.	Lo imbandirono per lui solo e per loro a parte, e per gli egiziani che banchettavano con lui, a parte, poiché non potevano gli egiziani mangiare assieme agli ebrei del pane, abominio è infatti per gli egiziani.
וַיֵּשְׁבוּ לִפְנֵי הַכּוֹר כַּבְכָּרְתּוֹ וְהַצָּעִיר כְּצָעֲרָתוֹ וַיִּתְּמָהוּ הָאֲנָשִׁים אִישׁ אֶל-רֵעֵהוּ :	Essi adunque si posero a sedere nel suo cospetto, il primogenito, secondo <i>l'ordine</i> suo di primogenito; e il minore, secondo <i>l'ordine della</i> sua età minore; e quegli uomini, maravigliandosi, <i>si riguardavano</i> l'un l'altro.	43.33 Presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno in ordine di età ed essi si guardavano con meraviglia l'un l'altro.	sederunt coram eo primogenitus iuxta primogenita sua et minimus iuxta aetatem suam et mirabantur nimis	ἐκάθισαν δὲ ἐναντίον αὐτοῦ, ὁ πρωτότοκος κατὰ τὰ πρεσβεῖα αὐτοῦ καὶ ὁ νεώτερος κατὰ τὴν νεότητα αὐτοῦ· ἐξίσταντο δὲ οἱ ἄνθρωποι ἕκαστος πρὸς τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ.	Sedettero dunque davanti a lui, il primogenito secondo la sua anzianità e il più giovane secondo la sua giovane età. Ed erano stupefatti quegli uomini, ciascuno di fronte al proprio fratello.
וַיֵּשָׂא מִשָּׂאת מֵאֵת פָּנָיו אֵלֶיהֶם וַתֵּרֶב מִשָּׂאת בְּנֵימִין מִמִּשָּׂאת כָּלֶם חֵמֶשׁ יָדוֹת וַיִּשְׁכְּרוּ עִמּוֹ :	Ed egli prese de' messi delle vivande d'appresso a sè, e le mandò loro; e la parte di Beniamino fu cinque volte maggiore di quella di qualunque altro di loro. Ed essi bevvero, e goderono con lui.	43.34 Egli fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. E con lui bevvero fino all'allegria.	sumptis partibus quas ab eo acceperant maiorque pars venit Benjamin ita ut quinque partibus excederet biberuntque et inebriati sunt cum eo	ἦραν δὲ μερίδας παρ' αὐτοῦ πρὸς αὐτούς· ἔμεγαλύνθη δὲ ἡ μερίς Βενιαμιν παρὰ τὰς μερίδας πάντων πενταπλασίως πρὸς τὰς ἐκείνων. ἔπιον δὲ καὶ ἔμεθύσθησαν μετ' αὐτοῦ.	E riceverettero le proprie porzioni da lui per loro: ma risultò più grande la porzione di Beniamino rispetto alle porzioni di tutti, cinque volte tanto più della loro. Bevvero dunque e furono inebriati assieme a lui.

וַיֵּצֵא אֶת-אֲשֶׁר עַל-בֵּיתוֹ
לְאֹמֹר מִלֹּא אֶת-אַמְתַּחַת
הָאֲנָשִׁים אֲכַל כֶּאֱשֶׁר יוֹכְלוּן
שָׂאת וְשִׂים כֶּסֶף-אִישׁ בְּפִי
אַמְתַּחַתוֹ:

וְאֶת-גְּבִיעִי גְבִיעַ הַכֶּסֶף
תָּשִׂים בְּפִי אַמְתַּחַת הַקֶּטָן
וְאֵת כֶּסֶף שִׁבְרוֹ וַיַּעַשׂ כְּדִבְרֵי
יוֹסֵף אֲשֶׁר דִּבֶּר:

הַבֹּקֶר אֹר וְהָאֲנָשִׁים שָׁלְחוּ
הֵמָּה וַחֲמֹרֵיהֶם:

הֵם יֵצְאוּ אֶת-הָעִיר לֹא
הִרְחִיקוּ וַיּוֹסֶף אֹמֹר לְאֲשֶׁר
עַל-בֵּיתוֹ קוּם רְדֹף אַחֲרַי
הָאֲנָשִׁים וְהַשְׁגָּתָם וְאִמְרָתָּ
אֲלֵהֶם לָמָּה שְׁלַמְתֶּם רָעָה
תַּחַת טוֹבָה:

הֲלוֹא זֶה אֲשֶׁר יִשְׁתָּה אֲדֹנִי
בּוֹ וְהוּא נָחַשׁ יִנְחַשׁ בּוֹ
הֲרַעַתֶּם אֲשֶׁר עָשִׂיתֶם:

וַיִּשְׁגֹּם וַיְדַבֵּר אֲלֵהֶם אֶת-
הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה:

וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו לָמָּה יְדַבֵּר
אֲדֹנִי כְּדִבְרֵים הָאֵלֶּה חֲלִילָה
לְעַבְדְּךָ מַעֲשׂוֹת כְּדִבְרֵי הַזֶּה:

E *GIUSEPPE* comandò, e disse al suo mastro di casa: Empi le sacca di questi uomini di vittuaglia, quanto essi ne potranno portare; e rimetti i danari di ciascuno di essi alla bocca del suo sacco.

Metti eziandio la mia coppa, quella coppa di argento, alla bocca del sacco del minore, insieme co' danari del suo grano. Ed egli fece come Giuseppe gli avea detto.

In su lo schiarir della mattina, quegli uomini furono accommiatati co' loro asini.

Essendo usciti fuor della città, e non essendo ancora lungi, Giuseppe disse al suo mastro di casa: Levati, persegui quegli uomini; e, quando tu li avrai aggiunti, di' loro: Perchè avete voi renduto mal per bene?

Non è quella *la coppa*, nella quale il mio signore suol bere, per la quale egli suole indovinare? voi avete malvagiamente operato *in ciò* che avete fatto.

Egli adunque li raggiunse, e disse loro quelle parole.

Ed essi gli dissero: Perchè dice il mio signore cotali parole? toglia Iddio che i tuoi servitori facciano una cotal cosa.

44.1 Diede poi questo ordine al maggiordomo della sua casa: "Riempi i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere e metti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco.

44.2 Insieme metterai la mia coppa, la coppa d'argento, alla bocca del sacco del più giovane, con il denaro del suo grano". Quegli fece secondo l'ordine di Giuseppe.

44.3 Al mattino, fattosi chiaro, quegli uomini furono fatti partire con i loro asini.

44.4 Erano appena usciti dalla città e ancora non si erano allontanati, quando Giuseppe disse al maggiordomo della sua casa: "Su, inseguì quegli uomini, raggiungili e di loro: perché avete reso male per bene?

44.5 Non è forse questa la coppa in cui beve il mio signore e per mezzo della quale egli suole trarre i presagi? Avete fatto male a fare così".

44.6 Egli li raggiunse e ripeté loro queste parole.

44.7 Quelli gli dissero: "Perché il mio signore dice queste cose? Lungi dai tuoi servi il fare una tale cosa!

praecepit autem Ioseph dispensatori domus suae dicens imple saccos eorum frumento quantum possunt capere et pone pecuniam singulorum in summitate sacci

scyphum autem meum argenteum et pretium quod dedit tritici pone in ore sacci iunioris factumque est ita

et orto mane dimissi sunt cum asinis suis

iamque urbem exierant et processerant paululum tum Ioseph arcessito dispensatore domus surge inquit persequere viros et adprehensis dicito quare reddidistis malum pro bono

scyphum quem furati estis ipse est in quo bibit dominus meus et in quo augurari solet pessimam rem fecistis

fecit ille ut iusserat et adprehensis per ordinem locutus est

qui responderunt quare sic loquitur dominus noster ut servi tui tantum flagitii commiserint

Καὶ ἐνετείλατο Ἰωσήφ τῷ ὄντι ἐπὶ τῆς οἰκίας αὐτοῦ λέγων Πλήσατε τοὺς μαρσίππους τῶν ἀνθρώπων βρωμάτων, ὅσα ἐὰν δύνωνται ἄραι, καὶ ἐμβάλατε ἐκάστου τὸ ἀργύριον ἐπὶ τοῦ στόματος τοῦ μαρσίππου

καὶ τὸ κόνδῦ μου τὸ ἀργυροῦν ἐμβάλατε εἰς τὸν μάρσιππον τοῦ νεωτέρου καὶ τὴν τιμὴν τοῦ σίτου αὐτοῦ. ἐγενήθη δὲ κατὰ τὸ ῥῆμα Ἰωσήφ, καθὼς εἶπεν.

τὸ πρῶν διέφασεν, καὶ οἱ ἄνθρωποι ἀπεστάλησαν, αὐτοὶ καὶ οἱ ὄνοι αὐτῶν.

ἐξελθόντων δὲ αὐτῶν τὴν πόλιν (οὐκ ἀπέσχον μακράν) καὶ Ἰωσήφ εἶπεν τῷ ἐπὶ τῆς οἰκίας αὐτοῦ Ἀναστάς ἐπιδίωξον ὀπίσω τῶν ἀνθρώπων καὶ καταλήμψῃ αὐτοὺς καὶ ἔρεῖς αὐτοῖς Τί ὅτι ἀνταπεδώκατε πονηρὰ ἀντὶ καλῶν;

ἵνα τί ἐκλέψατέ μου τὸ κόνδῦ τὸ ἀργυροῦν; οὐ τοῦτό ἐστιν, ἐν ᾧ πίνει ὁ κύριός μου; αὐτὸς δὲ οἰωνισμῷ οἰωνίζεται ἐν αὐτῷ. πονηρὰ συντετέλεσθε, ἂ πεποιήκατε.

εὐρών δὲ αὐτοὺς εἶπεν αὐτοῖς κατὰ τὰ ῥήματα ταῦτα.

οἱ δὲ εἶπον αὐτῷ Ἵνα τί λαλεῖ ὁ κύριος κατὰ τὰ ῥήματα ταῦτα; μὴ γένοιτο τοῖς παισίν σου ποιῆσαι κατὰ τὸ ῥῆμα τοῦτο.

E diede questo comando Giuseppe al sovrintendente della sua casa dicendo: «Riempite i marsupi di questi uomini di viveri, quanti ne possono portare, e infilate il denaro di ciascuno alla bocca del marsupio,

e la mia coppa d'argento infilatela nel marsupio del più giovane, insieme al prezzo del suo grano». E avvenne secondo la parola di Giuseppe, come aveva detto.

Spuntò l'alba e quegli uomini furono fatti partire, essi e i loro asini.

Quando furono usciti dalla città e non erano ancora lontani, allora Giuseppe disse al sovrintendente della sua casa: «Levati e inseguì quegli uomini e li raggiungerai e dirai: "Che cos'è questo, che avete restituito male per bene?

Perché mai avete rubato la mia coppa d'argento? Non è forse quella in cui beve il mio signore? Lui inoltre trae davvero presagi da essa. Malvagiamente avete compiuto ciò che avete fatto"».

Quando li ebbe trovati, parlò loro secondo queste parole.

Quelli gli dissero: «Perché mai parla il mio signore secondo queste parole? Non avvenga mai ai tuoi servi di fare secondo questa parola!

<p>הַן כֶּסֶף אֲשֶׁר מָצְאוּנוּ בְּפִי אִמְתַּחֲתֵינוּ הָשִׁיבֵנוּ אֵלֶיךָ מֵאֶרֶץ כְּנָעַן וְאֵיךְ נִגְנוּב מִבֵּית אֲדֹנֶיךָ כֶּסֶף אוֹ זָהָב:</p> <p>אֲשֶׁר יִמָּצֵא אֹתוֹ מֵעַבְדֶּיךָ נִמָּת וְגַם-אֲנַחְנוּ נִהְיָה לְאֲדֹנֶי לְעַבְדִּים:</p> <p>וַיֹּאמֶר גַּם-עֲתָה כְּדַבְּרֶיכֶם כֵּן-הוּא אֲשֶׁר יִמָּצֵא אֹתוֹ יִהְיֶה-לִּי עֶבֶד וְאַתֶּם תִּהְיוּ נָקִים:</p> <p>וַיִּמְהָרוּ וַיִּירְדּוּ אִישׁ אֶת- אִמְתַּחֲתוֹ אֶרְצָה וַיִּפְתְּחוּ אִישׁ אִמְתַּחֲתוֹ:</p> <p>וַיַּחֲפֹשׂ בְּגָדוֹל הַחֹל וּבִקְטָן כָּל-הָיִמָּצֵא הִגְבִּיעַ בְּאִמְתַּחֲת בְּנִימָן:</p> <p>וַיִּקְרְעוּ שְׂמֹלֹתָם וַיַּעֲמִסוּ אִישׁ עַל-חֻמְרוֹ וַיָּשׁוּבוּ הָעִירָה:</p> <p>וַיָּבֹא יְהוּדָה וְאֶחָיו בֵּיתָה יוֹסֵף וְהוּא עֹדְנָנוּ שָׁם וַיִּפְּלוּ לְפָנָיו אֶרְצָה:</p> <p>וַיֹּאמֶר לָהֶם יוֹסֵף מָה- הַמַּעֲשֶׂה הַזֶּה אֲשֶׁר עָשִׂיתֶם הֲלוֹא יָדַעְתֶּם כִּי-נִחַשׁ יִנְחַשׁ אִישׁ אֲשֶׁר כָּמֹנִי:</p>	<p>Ecco, noi ti riportammo dal paese di Canaan i danari che avevamo trovati alle bocche delle nostre sacca; come dunque avremmo noi rubato della casa del tuo signore oro od argento?</p> <p>Muoia colui de' tuoi servitori, appo il quale <i>quella coppa</i> sarà trovata; e oltre a ciò noi saremo servi al mio signore.</p> <p>Ed egli disse: Quantunque ora fosse ragionevole <i>di far</i> secondo le vostre parole, <i>pur nondimeno</i> colui <i>solo</i> appo il quale ella sarà trovata, mi sarà servo, e voi altri sarete sciolti.</p> <p>E ciascun d'essi mise giù il suo sacco in terra, e l'aperse.</p> <p>E <i>il maestro di casa</i> li frugò tutti, cominciando dal <i>sacco del</i> maggiore, e finendo a <i>quel del</i> minore; e la coppa fu ritrovata nel sacco di Beniamino.</p> <p>Allora essi stracciarono i lor vestimenti; e, caricato ciascuno il suo asino, tornarono nella città.</p> <p>E Giuda, co' suoi fratelli, entrò nella casa di Giuseppe, il quale <i>era</i> ancora quivi; ed essi si gittarono in terra davanti a lui.</p> <p>E Giuseppe disse loro: Quale è questo atto che voi avete fatto? non sapete voi che un par mio per certo indovina?</p>	<p>44.8 Ecco, il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi te lo abbiamo riportato dal paese di Canaan e come potremmo rubare argento od oro dalla casa del tuo padrone?</p> <p>44.9 Quello dei tuoi servi, presso il quale si troverà, sarà messo a morte e anche noi diventeremo schiavi del mio signore".</p> <p>44.10 Rispose: "Ebbene, come avete detto, così sarà: colui, presso il quale si troverà, sarà mio schiavo e voi sarete innocenti".</p> <p>44.11 Ciascuno si affrettò a scaricare a terra il suo sacco e lo aprì.</p> <p>44.12 Quegli li frugò dal maggiore al più piccolo, e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino.</p> <p>44.13 Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città.</p> <p>44.14 Giuda e i suoi fratelli vennero nella casa di Giuseppe, che si trovava ancora là, e si gettarono a terra davanti a lui.</p> <p>44.15 Giuseppe disse loro: "Che azione avete commessa? Non sapete che un uomo come me è capace di indovinare?".</p>	<p>pecuniam quam invenimus in summitate saccorum reportavimus ad te de terra Chanaan et quomodo consequens est ut furati simus de domo domini tui aurum vel argentum</p> <p>apud quemcumque fuerit inventum servorum tuorum quod quaeris moriatur et nos servi erimus domini nostri</p> <p>qui dixit fiat iuxta vestram sententiam apud quem fuerit inventum ipse sit servus meus vos autem eritis innoxii</p> <p>itaque festinato deponentes in terram saccos aperuerunt singuli</p> <p>quos scrutatus incipiens a maiore usque ad minimum invenit scyphum in sacco Beniamin</p> <p>at illi scissis vestibus oneratisque rursum asinis reversi sunt in oppidum</p> <p>primusque Iudas cum fratribus ingressus est ad Ioseph necdum enim de loco abierat omnesque ante eum in terra pariter corruerunt</p> <p>quibus ille ait cur sic agere voluistis an ignoratis quod non sit similis mei in augurandi scientia</p>	<p>εἰ τὸ μὲν ἀργύριον, ὃ εὗρομεν ἐν τοῖς μαρσίπποις ἡμῶν, ἀπεστρέψαμεν πρὸς σὲ ἐκ γῆς Χανααν, πῶς ἂν κλέψαιμεν ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ κυρίου σου ἀργύριον ἢ χρυσίον;</p> <p>παρ' ᾧ ἂν εὗρεθῇ τὸ κόνδου τῶν παίδων σου, ἀποθνησκέτω· καὶ ἡμεῖς δὲ ἐσόμεθα παῖδες τῷ κυρίῳ ἡμῶν.</p> <p>ὁ δὲ εἶπεν Καὶ νῦν ὡς λέγετε, οὕτως ἔσται· ὁ ἄνθρωπος, παρ' ᾧ ἂν εὗρεθῇ τὸ κόνδου, αὐτὸς ἔσται μου παῖς, ὑμεῖς δὲ ἔσεσθε καθαροί.</p> <p>καὶ ἔσπευσαν καὶ καθεῖλαν ἕκαστος τὸν μάρσιππον αὐτοῦ ἐπὶ τὴν γῆν καὶ ἤνοιξαν ἕκαστος τὸν μάρσιππον αὐτοῦ.</p> <p>ἠρεῦνα δὲ ἀπὸ τοῦ πρεσβυτέρου ἀρξάμενος ἕως ἦλθεν ἐπὶ τὸν νεώτερον, καὶ εὗρεν τὸ κόνδου ἐν τῷ μαρσίππῳ τῷ Βενιαμιν.</p> <p>καὶ διέρρηξαν τὰ ἱμάτια αὐτῶν καὶ ἐπέθηκαν ἕκαστος τὸν μάρσιππον αὐτοῦ ἐπὶ τὸν ὄνον αὐτοῦ καὶ ἐπέστρεψαν εἰς τὴν πόλιν.</p> <p>Εἰσηλθεν δὲ Ἰουδας καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ πρὸς Ἰωσήφ ἔτι αὐτοῦ ὄντος ἐκεῖ καὶ ἔπεσον ἐναντίον αὐτοῦ ἐπὶ τὴν γῆν.</p> <p>εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ἰωσήφ Τί τὸ πρᾶγμα τοῦτο, ὃ ἐποιήσατε; οὐκ οἶδατε ὅτι οἰωνισμῷ οἰωνιέται ἄνθρωπος οἷος ἐγώ;</p>	<p>Se il denaro stesso, che avevamo trovato nei nostri marsupi, l'abbiamo riportato a te dalla terra di Chanaan, come avremmo potuto rubare dalla casa del tuo signore argento o oro?</p> <p>Quello dei tuoi servi presso il quale sarà trovata la coppa, muoia: e noi saremo servi del nostro signore».</p> <p>Ed egli disse: «E ora come dite, così sarà. L'uomo, presso il quale sarà trovata la coppa, questi sarà mio servo, voi invece sarete puri».</p> <p>E si affrettarono a tirar giù ciascuno il proprio marsupio a terra e aprirono ciascuno il proprio marsupio.</p> <p>Frugò, cominciando dal più anziano finché giunse al più giovane, e trovò la coppa nel marsupio di Beniamino.</p> <p>E stracciarono le loro vesti e rimisero ciascuno il proprio marsupio sul suo asino e ritornarono in città.</p> <p>Entrò allora Giuda con i suoi fratelli da Giuseppe, mentre egli era ancora là, e caddero davanti a lui a terra.</p> <p>E disse loro Giuseppe: «Che azione è questa, che avete fatto? Non sapete che davvero trae presagi un uomo come me?».</p>
---	--	---	---	--	--

<p>וַיֹּאמֶר יְהוֹדָה מֶה-נֶּאֱמַר לְאֲדָנִי מֶה-נִּדְבַר וּמֶה- נִצְטָדֵק הָאֱלֹהִים מִצָּא אֶת- עֶזְרָת עֲבָדֶיךָ הַנִּנְנוּ עִבְדֶּיךָ לְאֲדָנִי גַם-אֲנִיחָנוּ גַם אֲשֶׁר- נִמְצָא הַגָּבִיעַ בְּיָדוֹ:</p>	<p>E Giuda disse: Che diremo al mio signore? quali parole useremo? e come ci giustificheremo noi? Iddio ha ritrovata l'iniquità de' tuoi servitori; ecco, noi <i>siamo</i> servi al mio signore, così noi <i>altri</i>, come colui appo il quale è stata ritrovata la coppa.</p>	<p>44.16 Giuda disse: "Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio ha scoperto la colpa dei tuoi servi... Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa".</p>	<p>cui Iudas quid respondebimus inquit domino meo vel quid loquemur aut iusti poterimus obtendere Deus invenit iniquitatem servorum tuorum en omnes servi sumus domini mei et nos et apud quem inventus est scyphus</p>	<p>εἶπεν δὲ Ἰουδᾶς Τί ἀντεροῦμεν τῷ κυρίῳ ἢ τί λαλήσωμεν ἢ τί δικαιοθῶμεν; ὁ δὲ θεὸς εὗρεν τὴν ἀδικίαν τῶν παίδων σου. ἰδοὺ ἐσμεν οἰκεῖται τῷ κυρίῳ ἡμῶν, καὶ ἡμεῖς καὶ παρ' ᾧ εὗρέθη τὸ κόνδυ.</p>	<p>Disse allora Giuda: «Che risponderemo al mio signore o che diremo o come ci giustificheremo? Sì, Dio ha trovato l'ingiustizia dei tuoi servi. Ecco, siamo servitori del nostro signore, sia noi sia colui presso il quale è stata trovata la coppa».</p>
<p>וַיֹּאמֶר חֲלִילָה לִּי מַעֲשׂוֹת זֹאת הָאִישׁ אֲשֶׁר נִמְצָא הַגָּבִיעַ בְּיָדוֹ הוּא יְהִיָּה-לִּי עֶבֶד וְאַתָּם עָלוּ לְשָׁלוֹם אֶל- אֲבִיכֶם:</p>	<p>Ma <i>Giuseppe</i> disse: Tolga Iddio che io faccia questo; colui, appo il quale è stata trovata la coppa, mi sia servo, e voi <i>altri</i> ritornatevene in pace a vostro padre.</p>	<p>44.17 Ma egli rispose: "Lungi da me il far questo! L'uomo trovato in possesso della coppa, lui sarà mio schiavo: quanto a voi, tornate in pace da vostro padre".</p>	<p>respondit Ioseph absit a me ut sic agam qui furatus est scyphum ipse sit servus meus vos autem abite liberi ad patrem vestrum</p>	<p>εἶπεν δὲ Ἰωσήφ Μή μοι γένοιτο ποιῆσαι τὸ ῥῆμα τοῦτο· ὁ ἄνθρωπος, παρ' ᾧ εὗρέθη τὸ κόνδυ, αὐτὸς ἔσται μου πᾶς, ὑμεῖς δὲ ἀνάβητε μετὰ σωτηρίας πρὸς τὸν πατέρα ὑμῶν.</p>	<p>Disse però Giuseppe: «Non mi avvenga di fare questa cosa. L'uomo presso il quale è stata trovata la coppa, lui sarà mio servo, voi invece salite in salvezza da vostro padre».</p>
<p>וַיִּגַּשׁ אֶלָּיו יְהוֹדָה וַיֹּאמֶר בִּי אֲדָנִי יִדְבַּר-נָא עִבְדְּךָ דָּבָר בְּאָזְנֵי אֲדָנִי וְאֶל-יַחַד אֶפְרָח בְּעֶבְרְךָ כִּי כְמוֹת פְּרָעָה:</p>	<p>E Giuda gli si accostò, e disse: Ahi! signor mio: deh! <i>lascia</i> che il tuo servitore dica una parola al mio signore, e non accendasi la tua ira contro al tuo servitore; conciossiachè tu sii appunto come Faraone.</p>	<p>44.18 Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: "Mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché il faraone è come te!</p>	<p>accedens propius Iudas confidenter ait oro domine mi loquatur servus tuus verbum in auribus tuis et ne irascaris famulo tuo tu es enim post Pharaonem</p>	<p>Ἐγγίσας δὲ αὐτῷ Ἰουδᾶς εἶπεν Δέομαι, κύριε, λαλήσάτω ὁ πᾶς σου ῥῆμα ἐναντίον σου, καὶ μὴ θυμωθῆς τῷ παιδί σου, ὅτι σὺ εἶ μετὰ Φαραῶ.</p>	<p>Avvicinatosi allora a lui Giuda, disse: «Ti supplico, signore, dica il tuo servo una parola davanti a te e non lasciarti prendere da furore contro il tuo servo, poiché tu vieni dopo il Faraone.</p>
<p>אֲדָנִי שְׂאֵל אֶת-עֲבָדֶיךָ לְאֹמַר הִישׁ-לָכֶם אָב או-אָח:</p>	<p>Il mio signore domandò i suoi servitori, dicendo: Avete voi padre o fratello?</p>	<p>44.19 Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: Avete un padre o un fratello?</p>	<p>dominus meus interrogasti prius servos tuos habetis patrem aut fratrem</p>	<p>κύριε, σὺ ἠρώτησας τοὺς παῖδάς σου λέγων Εἰ ἔχετε πατέρα ἢ ἀδελφόν;</p>	<p>Signore, tu hai interrogato i tuoi servi dicendo: "Avete forse un padre o un fratello?".</p>
<p>וַנֹּאמֶר אֶל-אֲדָנִי יֵשׁ-לָנוּ אָב זָקֵן וַיֵּלֶד זָקָנִים קָטָן וְאָחִיו מֵת וַיִּתֵּר הוּא לְבִדּוֹ לְאֹמַר וְאָבִיו אֶהְיֶה:</p>	<p>E noi dicemmo al mio signore: Noi abbiamo un padre vecchio, e un giovane piccol fratello, nato a <i>nostro padre</i> nella sua vecchiezza, e il suo fratello è morto; talchè egli è rimasto solo di sua madre, e suo padre l'ama.</p>	<p>44.20 E noi avevamo risposto al mio signore: Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancor giovane natogli in vecchiaia, suo fratello è morto ed egli è rimasto il solo dei figli di sua madre e suo padre lo ama.</p>	<p>et nos respondimus tibi domino meo est nobis pater senex et puer parvulus qui in senecta illius natus est cuius uterinus frater est mortuus et ipsum solum habet mater sua pater vero tenere diligit eum</p>	<p>καὶ εἶπαμεν τῷ κυρίῳ Ἔστιν ἡμῖν πατὴρ πρεσβύτερος καὶ παιδίον γήρως νεώτερον αὐτῷ, καὶ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ ἀπέθανεν, αὐτὸς δὲ μόνος ὑπελείφθη τῇ μητρὶ αὐτοῦ, ὁ δὲ πατὴρ αὐτὸν ἠγάπησεν.</p>	<p>E abbiamo detto al mio signore: "Abbiamo un padre anziano che ha un giovane figlio della sua vecchiaia, e suo fratello è morto; lui solo è stato lasciato, dei figli di sua madre, e suo padre l'ha preso in grande amore".</p>
<p>וַתֹּאמֶר אֶל-עֲבָדֶיךָ הוֹרְדָהּ אֵלַי וְאֲשִׁימָהּ עֵינַי עָלָיו:</p>	<p>Allora tu dicesti a' tuoi servitori: Menatemelo, ed io porrò l'occhio mio sopra lui.</p>	<p>44.21 Tu avevi detto ai tuoi servi: Conducetelo qui da me, perché lo possa vedere con i miei occhi.</p>	<p>dixistique servis tuis adducite eum ad me et ponam oculos meos super illum</p>	<p>εἶπας δὲ τοῖς παισίν σου Καταγάγετε αὐτὸν πρὸς με, καὶ ἐπιμελοῦμαι αὐτοῦ.</p>	<p>Hai detto quindi ai tuoi servi: "Fatelo scendere da me e mi prenderò cura di lui".</p>
<p>וַנֹּאמֶר אֶל-אֲדָנִי לֹא-יֻכַּל הַנַּעַר לַעֲזֹב אֶת-אָבִיו וְעֹזֵב אֶת-אָבִיו נָמָת:</p>	<p>E noi dicemmo al mio signore: Il fanciullo non può lasciar suo padre; perciocchè s'egli lo lasciasse, suo padre morrebbe.</p>	<p>44.22 Noi avevamo risposto al mio signore: Il giovinetto non può abbandonare suo padre: se lascerà suo padre, questi morirà.</p>	<p>suggessimus domino meo non potest puer relinquere patrem suum si enim illum dimiserit morietur</p>	<p>καὶ εἶπαμεν τῷ κυρίῳ Οὐ δυνήσεται τὸ παιδίον καταλιπεῖν τὸν πατέρα· ἐὰν δὲ καταλίπη τὸν πατέρα, ἀποθανεῖται.</p>	<p>E abbiamo detto al mio signore: "Non potrà il ragazzo lasciare il padre, poiché, se lasciasse il padre, morirà".</p>

<p>וַתֹּאמֶר אֶל-עֲבָדֶיךָ אִם-לֹא יֵרֵד אַחֲיֵכֶם הַקָּטָן אִתְּכֶם לֹא תִסְפּוּן לִרְאוֹת פָּנַי:</p> <p>וַיְהִי כִּי עָלִינוּ אֶל-עֲבָדֶיךָ אָבִי וַנֵּגֵד-לוֹ אֶת דְּבָרֵי אֲדֹנָי:</p> <p>וַיֹּאמֶר אָבִינוּ שְׁבוּ שְׁכָרוֹ-לָנוּ מַעַט-אֶכֶל:</p> <p>וַנֹּאמֶר לֹא נוּכַל לָרֶדֶת אִם-יֵשׁ אַחֲיָנוּ הַקָּטָן אִתָּנוּ וַיִּרְדְּנוּ כִּי-לֹא נוּכַל לִרְאוֹת פָּנָיו הָאִישׁ וְאַחֲיָנוּ הַקָּטָן אֵינָנו אִתָּנוּ:</p> <p>וַיֹּאמֶר עֲבָדֶיךָ אָבִי אֲלֵינוּ אִתָּם יִדְעָתֶם כִּי שְׁנַיִם יִלְדָה-לִּי אִשְׁתִּי:</p> <p>וַיֵּצֵא הָאֶחָד מֵאִתִּי וַאֲמַר אֶךְ טָרַף טָרֶף וְלֹא רָאִיתִיו עַד-הֵנָּה:</p> <p>וּלְקַחְתָּם גַּם-אֶת-זֶה מַעַם פָּנָיו וְקָרְהוּ אֶסּוֹן וְהוֹרְדָתָם אֶת-שִׁיבָתִי בְּרַעְיָה שְׂאֵלָה:</p> <p>וַעֲתָה כְּבֹאִי אֶל-עֲבָדֶיךָ אָבִי וְהִנֵּנִי אֵינָנו אִתָּנוּ וַנִּפְשׁוּ קְשׁוּרָה בְּנַפְשׁוֹ:</p>	<p>E tu dicesti a' tuoi servitori: Se il vostro fratel minore non iscende con voi, voi non vedrete più la mia faccia.</p> <p>Come dunque fummo ritornati a mio padre, tuo servitore, gli rapportammo le parole del mio signore.</p> <p>Dipoi nostro padre disse: Tornate a comperarci un poco di vittuaglia.</p> <p>E noi dicemmo: Noi non possiamo scender là; <i>ma</i>, se il nostro fratello minore è con noi, noi vi scenderemo; perciocchè noi non possiam veder la faccia di quell'uomo, se il nostro fratel minore non è con noi.</p> <p>E mio padre, tuo servitore, ci disse: Voi sapete che mia moglie mi partorì due <i>figliuoli</i>.</p> <p>L'uno de' quali, essendosi dipartito d'appresso a me, io ho detto: Certo egli del tutto è stato lacerato; ed io non l'ho veduto fino ad ora.</p> <p>E se voi togliete ancora questo d'appresso a me, e gli avviene alcuna mortal sciagura, voi farete scender la mia canutezza con afflizione nel sepolcro.</p> <p>Ora dunque se, quando io giungerò a mio padre, tuo servitore, il fanciullo, alla cui anima la sua è legata, non è con noi;</p>	<p>44.23 Ma tu avevi soggiunto ai tuoi servi: Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza.</p> <p>44.24 Quando dunque cum ergo ascendissemus ad famulum tuum patrem nostrum narravimus ei omnia quae locutus est dominus meus</p> <p>44.25 E nostro padre disse: Tornate ad acquistare per noi un po' di viveri.</p> <p>44.26 E noi rispondemmo: Non possiamo ritornare laggiù: se c'è con noi il nostro fratello minore, andremo; altrimenti, non possiamo essere ammessi alla presenza di quell'uomo senza avere con noi il nostro fratello minore.</p> <p>44.27 Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie.</p> <p>44.28 Uno parti da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l'ho più visto.</p> <p>44.29 Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie nella tomba.</p> <p>44.30 Ora, quando io arriverò dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non sarà con noi, mentre la vita dell'uno è legata alla vita dell'altro,</p>	<p>et dixisti servis tuis nisi venerit frater vester minimus vobiscum non videbitis amplius faciem meam</p> <p>cum ergo ascendissemus ad famulum tuum patrem nostrum narravimus ei omnia quae locutus est dominus meus</p> <p>et dixit pater noster revertimini et emite nobis parum tritici</p> <p>cui diximus ire non possumus si frater noster minimus descendet nobiscum proficiscemur simul alioquin illo absente non audemus videre faciem viri</p> <p>atque ille respondit vos scitis quod duos genuerit mihi uxor mea</p> <p>egressus est unus et dixistis bestia devoravit eum et hucusque non conparet</p> <p>si tuleritis et istum et aliquid ei in via contigerit deducetis canos meos cum maerore ad inferos</p> <p>igitur si intravero ad servum tuum patrem nostrum et puer defuerit cum anima illius ex huius anima pendeat</p>	<p>σὺ δὲ εἶπας τοῖς παισίν σου Ἐὰν μὴ καταβῇ ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν ὁ νεώτερος μεθ' ὑμῶν, οὐ προσθήσεσθε ἔτι ἰδεῖν τὸ πρόσωπόν μου.</p> <p>ἐγένετο δὲ ἡνῖκα ἀνέβημεν πρὸς τὸν παῖδά σου πατέρα δὲ ἡμῶν, ἀπηγγείλαμεν αὐτῷ τὰ ῥήματα τοῦ κυρίου.</p> <p>εἶπεν δὲ ἡμῖν ὁ πατὴρ ἡμῶν Βαδίσατε ἅλιν, ἀγοράσατε ἡμῖν μικρὰ βρώματα.</p> <p>ἡμεῖς δὲ εἵπαμεν Οὐ δυνησόμεθα καταβῆναι· ἀλλ' εἰ μὲν ὁ ἀδελφὸς ἡμῶν ὁ νεώτερος καταβαίνει μεθ' ἡμῶν, καταβησόμεθα· οὐ γὰρ δυνησόμεθα ἰδεῖν τὸ πρόσωπον τοῦ ἀνθρώπου, τοῦ ἀδελφοῦ τοῦ νεωτέρου μὴ ὄντος μεθ' ἡμῶν.</p> <p>εἶπεν δὲ ὁ παῖς σου ὁ πατὴρ ἡμῶν πρὸς ἡμᾶς Ὑμεῖς γινώσκετε ὅτι δύο ἔτεκέν μοι ἡ γυνή·</p> <p>καὶ ἐξῆλθεν ὁ εἷς ἀπ' ἐμοῦ, καὶ εἶπατε ὅτι θηριόβρωτος γέγονεν, καὶ οὐκ εἶδον αὐτὸν ἔτι καὶ νῦν·</p> <p>ἐὰν οὖν λάβητε καὶ τοῦτον ἐκ προσώπου μου καὶ συμβῇ αὐτῷ μαλακία ἐν τῇ ὁδῷ, καὶ καταξέτε μου τὸ γῆρας μετὰ λύπης εἰς ᾄδου.</p> <p>νῦν οὖν ἐὰν εἰσπορεύωμαι πρὸς τὸν παῖδά σου πατέρα δὲ ἡμῶν καὶ τὸ παιδάριον μὴ ᾖ μεθ' ἡμῶν ἢ δὲ ψυχὴ αὐτοῦ ἐκκρέμαται ἐκ τῆς τοῦτου ψυχῆς,</p>	<p>Ma tu hai detto ai tuoi servi: "Se non scenderà il vostro fratello più giovane con voi, non vedrete mai più la mia faccia".</p> <p>Ed è avvenuto che, quando siamo saliti dal tuo servo, nostro padre, gli abbiamo riferito le parole del nostro signore.</p> <p>E ha detto a noi nostro padre: "Tornate a comprare per noi un po' di viveri".</p> <p>Noi però abbiamo detto: "Non potremo scendere; ma se invece il nostro fratello più giovane scende con noi, scenderemo: poiché non potremo vedere il volto di quell'uomo se il fratello più giovane non è con noi".</p> <p>Ha detto allora il tuo servo, nostro padre a noi: "Voi conoscete che due ne ha partoriti a me quella mia sposa:</p> <p>e uscì l'uno via da me, e avete detto: 'E'divenuto cibo di una bestia feroce', e non l'ho più visto fino ad ora;</p> <p>se dunque prendete anche questo via dal mio volto e gli capita un malore per via, allora farete scendere la mia vecchiaia con tristezza nell'Ade".</p> <p>Ora dunque, se arrivo dal tuo servo e nostro padre e il ragazzo non è con noi - mentre la sua anima è appesa all'anima di lui -</p>
--	--	--	---	---	---

וְהָיָה כְּרֵאוֹתוֹ כִּי-אֵין הַנֶּעַר נִמְתָּ וְהוֹרִידוֹ עֲבָדֶיךָ אֶת- שִׁיבַת עֲבָדְךָ אֲבִינוּ בְּיָגוֹן שָׂא לָהּ:	egli avverrà che, come vedrà che il fanciullo non <i>vi sarà</i> , egli si morrà; e <i>così</i> i tuoi servitori avranno fatto scender la canutezza di nostro padre, tuo servitore, con cordoglio, nel sepolcro.	44.31 appena egli avrà visto che il giovinetto non è con noi, morirà e i tuoi servi avranno fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre.	videritque eum non esse nobiscum morietur et deducunt famuli tui canos eius cum dolore ad inferos	καὶ ἔσται ἐν τῷ ἰδεῖν αὐτὸν μὴ ὄν τὸ παιδάριον μεθ' ἡμῶν τελευτήσῃ, καὶ κατὰξουσιν οἱ παῖδές σου τὸ γῆρας τοῦ παιδός σου πατρός δὲ ἡμῶν μετ' ὀδύνης εἰς ἄδου.	avverrà, al vedere che il ragazzo non è con noi, che sarà la fine per lui e faranno scendere i tuoi servi la vecchiaia del tuo servo, nostro padre, con dolore nell'Ade,
כִּי עֲבָדְךָ עָרַב אֶת-הַנֶּעַר מִעַם אָבִי לֵאמֹר אִם-לֹא אֲבִיאָנוּ אֵלֶיךָ וְחֻטָּאתִי לְאָבִי כָּל-הַיָּמִים:	Ora, perciocchè il tuo servitore ha assicurato di questo fanciullo a mio padre, <i>menandonelo</i> d'appresso a lui, dicendo: Se io non te lo riconduco, io sarò colpevole inverso mio padre in perpetuo;	44.32 Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre: Se non te lo ricondurrò, sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita.	ego proprie servus tuus qui in meam hunc recepi fidem et spoondi dicens nisi reduxero eum peccati reus ero in patrem meum omni tempore	ὁ γὰρ παῖς σου ἐκδέδεκται τὸ παιδίον παρὰ τοῦ πατρὸς λέγων Ἐὰν μὴ ἀγάγω αὐτὸν πρὸς σέ καὶ στήσω αὐτὸν ἐναντίον σου, ἡμαρτηκῶς ἔσομαι πρὸς τὸν πατέρα πάσας τὰς ἡμέρας.	poiché il tuo servo ha ricevuto il ragazzo dal padre, dicendo: "Se non lo riconduco a te e non lo pongo dinanzi a te, colpevole sarò verso mio padre per tutti i giorni".
וְעַתָּה יֵשֶׁב-נָא עֲבָדְךָ תַּחַת הַנֶּעַר עֲבָד לַאֲדֹנָי וְהַנֶּעַר יַעַל עִם-אָחָיו:	deh! <i>lascia</i> ora che il tuo servitore rimanga servo al mio signore, in luogo del fanciullo, e che il fanciullo se ne ritorni co' suoi fratelli.	44.33 Ora, lascia che il tuo servo rimanga invece del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli!	manebo itaque servus tuus pro puero in ministerium domini mei et puer ascendet cum fratribus suis	νῦν οὖν παραμενῶ σοι παῖς ἀντὶ τοῦ παιδίου, οἰκέτης τοῦ κυρίου· τὸ δὲ παιδίον ἀναβήτω μετὰ τῶν ἀδελφῶν.	Ora dunque rimarrò tuo servo invece del ragazzo, servitore del mio signore; ma il ragazzo salga con i suoi fratelli.
כִּי-אֵיךְ אֶעֱלֶה אֶל-אָבִי וְהַנֶּעַר אֵינָנוּ אִתִּי פֶּן אֲרָאָה בְּרָעֵ אֲשֶׁר יִמָּצֵא אֶת-אָבִי:	Perciocchè, come ritornerei io a mio padre, non <i>essendo</i> il fanciullo meco? <i>Io non potrei farlo</i> , che talora io non vedessi l'afflizione che ne avverrebbe a mio padre.	44.34 Perché, come potrei tornare da mio padre senz'averne con me il giovinetto? Ch'io non veda il male che colpirebbe mio padre!".	non enim possum redire ad patrem absente puero ne calamitatis quae oppressura est patrem meum testis adsistam	πῶς γὰρ ἀναβήσομαι πρὸς τὸν πατέρα, τοῦ παιδίου μὴ ὄντος μεθ' ἡμῶν; ἵνα μὴ ἴδω τὰ κακά, ἃ εὕρήσει τὸν πατέρα μου.	Come infatti potrei risalire da mio padre se il ragazzo non fosse con noi? Che io non veda i mali, che coglierebbero mio padre!».
מָה וְלֹא-יָכַל יוֹסֵף לְהִתְאַפֵּק לְכָל הַנִּצָּצִים עָלָיו וַיִּקְרָא הוֹצִיאֵם כָּל-אִישׁ מֵעָלֵי וְלֹא- עָמַד אִישׁ אֹתוֹ בְּהִתְנַדֵּעַ יוֹסֵף אֶל-אָחָיו:	ALLORA Giuseppe, non potendo più farsi forza in presenza di tutti i circostanti, gridò: Facciasi uscire ognuno fuori d'appresso a me. E niuno restò con lui, quando egli si diede a conoscere a' suoi fratelli.	45.1 Allora Giuseppe non poté più contenersi dinanzi ai circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza!". Così non restò nessuno presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere ai suoi fratelli.	non se poterat ultra cohibere Ioseph multis coram adstantibus unde praecepit ut egrederentur cuncti foras et nullus interesset alienus agnitioni mutuae	Καὶ οὐκ ἠδύνατο Ἰωσήφ ἀνέχεσθαι πάντων τῶν παρεσσηκότων αὐτῷ, ἀλλ' εἶπεν Ἐξαποστείλατε πάντας ἀπ' ἐμοῦ. καὶ οὐ παρειστῆκει οὐδεὶς ἔτι τῷ Ἰωσήφ, ἡνίκα ἀνεγνωρίζετο τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ.	E non poté più Giuseppe contenersi davanti a tutti quelli che gli stavano intorno, bensì disse: «Mandate via tutti da me». E non c'era più nessuno intorno a Giuseppe, mentre si faceva riconoscere dai suoi fratelli.
וַיִּתֵּן אֶת-קִלְוֹ בְּכִי וַיִּשְׁמְעוּ מִצְרַיִם וַיִּשְׁמַע בֵּית פַּרְעֹה:	Ed egli diede un grido con pianto, e gli Egizj lo intesero; <i>que' della casa</i> di Faraone lo intesero anch'essi.	45.2 Ma diede in un grido di pianto e tutti gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone.	elevavitque vocem cum fletu quam audierunt Aegyptii omnisque domus Pharaonis	καὶ ἀφῆκεν φωνὴν μετὰ κλαυθμοῦ· ἤκουσαν δὲ πάντες οἱ Αἰγύπτιοι, καὶ ἀκουστὸν ἐγένετο εἰς τὸν οἶκον Φαραῶ.	E alzò la voce unita al pianto: udirono così tutti gli egiziani, e si fece udire nella casa di Faraone.
וַיֹּאמֶר יוֹסֵף אֶל-אָחָיו אָנֹכִי יוֹסֵף הָעוֹד אָבִי חִי וְלֹא- יָכַלוּ אָחָיו לַעֲנוֹת אֹתוֹ כִּי נִבְהָלוּ מִפָּנָיו:	E Giuseppe disse a' suoi fratelli: Io <i>son</i> Giuseppe; mio padre vive egli ancora? Ma i suoi fratelli non gli potevano rispondere; perciocchè erano tutti sbigottiti della sua presenza.	45.3 Giuseppe disse ai fratelli: "Io sono Giuseppe! Vive ancora mio padre?". Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché atterriti dalla sua presenza.	et dixit fratribus suis ego sum Ioseph adhuc pater meus vivit nec poterant respondere fratres nimio timore perterriti	εἶπεν δὲ Ἰωσήφ πρὸς τοὺς ἀδελφούς αὐτοῦ Ἐγὼ εἰμι Ἰωσήφ· ἔτι ὁ πατήρ μου ζῇ; καὶ οὐκ ἐδύναντο οἱ ἀδελφοὶ ἀποκριθῆναι αὐτῷ· ἐταράχθησαν γάρ.	Disse dunque Giuseppe ai suoi fratelli: «Io sono Giuseppe: ancora mio padre vive?». E non potevano i suoi fratelli rispondergli: erano sconvolti infatti.

וַיֹּאמֶר יוֹסֵף אֶל-אָחָיו גְּשׁוּ- נָא אֵלַי וַיָּגֶשׁוּ וַיֹּאמֶר אָנִי יוֹסֵף אֲחֵיכֶם אֲשֶׁר-מָכַרְתֶּם אֹתִי מִצְרַיִמָּה׃ וַעֲתָה אֶל-תַּעֲצָבוּ וְאֶל-יָחַר בְּעֵינֵיכֶם כִּי-מָכַרְתֶּם אֹתִי הֲנֵה כִּי לְמַחִיָּה שָׁלַחֲנִי אֱלֹהִים לִפְנֵיכֶם׃ כִּי-זֶה שְׁנָתִים הָרָעַב בְּקָרֶב הָאָרֶץ וְעוֹד חֹמֶשׁ שָׁנִים אֲשֶׁר אֵין-תְּחַיֵּשׁ וְקָצִיר׃ וַיִּשְׁלַחֲנִי אֱלֹהִים לִפְנֵיכֶם לְשׁוֹם לָכֶם שְׂאֲרִית בְּאָרֶץ וּלְהַחְיֹת לָכֶם לְפָלִיטָה גְּדֹלָה׃ וַעֲתָה לֹא-אַתֶּם שָׁלַחְתֶּם אֹתִי הֲנֵה כִּי הֵאֱלֹהִים וַיִּשְׁימֵנִי לְאָב לַפְּרָעָה וּלְאֲדוֹן לְכָל-בֵּיתוֹ וּמִשְׁלַ בְּכָל-אָרֶץ מִצְרַיִם׃ מִהָרָו וְעַלֹּו אֶל-אָבִי וַאֲמַרְתֶּם אֵלָיו כֹּה אָמַר בְּנִךְ יוֹסֵף שְׁמִנִי אֱלֹהִים לְאֲדוֹן לְכָל-מִצְרַיִם רָדָה אֵלַי אֶל- תַּעֲמֹד׃ וַיִּשְׁכַּת בְּאָרֶץ-גֹּשֶׁן וְהָיִתָּ קְרוֹב אֵלַי אָתָּה וּבְנֶיךָ וּבְנֵי בְנֶיךָ וְצֹאנְךָ וּבְקָרְךָ וְכָל- אֲשֶׁר-לָךְ׃	E Giuseppe disse a' suoi fratelli: Deh! appressatevi a me. Ed essi si appressarono a lui. Ed egli disse: Io <i>son</i> Giuseppe, vostro fratello, il qual voi vendeste <i>per esser menato</i> in Egitto. Ma ora non vi contristate, e non vi rincresca di avermi venduto <i>per esser menato</i> qua; conciossiachè Iddio mi abbia mandato davanti a voi per <i>vostra</i> conservazione. Perciocchè quest'è l'anno secondo della fame dentro del paese; e <i>ve ne saranno</i> ancora cinque, ne' quali non <i>vi sarà</i> né aratura, né mietitura. Ma Iddio mi ha mandato davanti a voi, per far che abbiate alcun rimanente nella terra, e per conservarvelo in vita, per un grande scampo. Ora dunque, non voi mi avete mandato qua, anzi Iddio; ed egli mi ha costituito per padre a Faraone, e per padrone sopra tutta la sua casa, e rettore in tutto il paese di Egitto. Ritornatevene prestamente a mio padre, e ditegli: Così dice il tuo figliuolo Giuseppe: Iddio mi ha costituito rettor di tutto l'Egitto; scendi a me, non restare. E tu dimorerai nella contrada di Gosen, e sarai presso di me, tu, e i tuoi figliuolo, e i figliuoli de' tuoi figliuoli e le tue gregge, e i tuoi armenti, e tutto ciò ch'è tuo.	45.4 Allora Giuseppe disse ai fratelli: "Avvicinatevi a me!". Si avvicinarono e disse loro: "Io sono Giuseppe, il vostro fratello, che voi avete venduto per l'Egitto. 45.5 Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. 45.6 perché già da due anni vi è la carestia nel paese e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. 45.7 Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente. 45.8 Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio ed Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il paese d'Egitto. 45.9 Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: Dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l'Egitto. Vieni quaggiù presso di me e non tardare. 45.10 Abiterai nel paese di Gosen e starai vicino a me tu, i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, i tuoi greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi.	ad quos ille clementer accedite inquit ad me et cum accessissent prope ego sum ait Ioseph frater vester quem vendidistis in Aegypto nolite pavere nec vobis durum esse videatur quod vendidistis me in his regionibus pro salute enim vestra misit me Deus ante vos in Aegyptum biennium est quod fames esse coepit in terra et adhuc quinque anni restant quibus nec arari poterit nec meti praemisitque me Deus ut reservemini super terram et escas ad vivendum habere possitis non vestro consilio sed Dei huc voluntate missus sum qui fecit me quasi patrem Pharaonis et dominum universae domus eius ac principem in omni terra Aegypti festinate et ascendite ad patrem meum et dicetis ei haec mandat filius tuus Ioseph Deus me fecit dominum universae terrae Aegypti descende ad me ne moreris et habita in terra Gessen erisque iuxta me tu et filii tui et filii filiorum tuorum oves tuae et armenta tua et universa quae possides	εἶπεν δὲ Ἰωσήφ πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ Ἐγγίσσατε πρὸς με. καὶ ἤγγισαν. καὶ εἶπεν Ἐγὼ εἰμι Ἰωσήφ ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν, ὃν ἀπέδοσθε εἰς Αἴγυπτον. νῦν οὖν μὴ λυπεῖσθε μηδὲ σκληρὸν ὑμῖν φανήτω ὅτι ἀπέδοσθέ με ὧδε· εἰς γὰρ ζωὴν ἀπέστειλέν με ὁ θεὸς ἔμπροσθεν ὑμῶν· τοῦτο γὰρ δεύτερον ἔτος λιμὸς ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἔτι λοιπὰ πέντε ἔτη, ἐν οἷς οὐκ ἔσται ἀροτρίασις οὐδὲ ἄμνητος· ἀπέστειλεν γάρ με ὁ θεὸς ἔμπροσθεν ὑμῶν, ὑπολείπεσθαι ὑμῶν κατάλειμμα ἐπὶ τῆς γῆς καὶ ἐκθρέψαι ὑμῶν κατάλειπνιν μεγάλην. νῦν οὖν οὐχ ὑμεῖς με ἀπεστάλακατε ὧδε, ἀλλ' ἡ ὁ θεός, καὶ ἐποίησέν με ὡς πατέρα Φαραῶ καὶ κύριον παντὸς τοῦ οἴκου αὐτοῦ καὶ ἄρχοντα πάσης γῆς Αἰγύπτου. σπεύσαντες οὖν ἀνάβητε πρὸς τὸν πατέρα μου καὶ εἵπατε αὐτῷ Τάδε λέγει ὁ υἱός σου Ἰωσήφ Ἐποίησέν με ὁ θεὸς κύριον πάσης γῆς Αἰγύπτου· κατὰβηθι οὖν πρὸς με καὶ μὴ μείνης· καὶ κατοικήσεις ἐν γῇ Γεσσημ 'Αραβίας καὶ ἔσθι ἐγγύς μου, σὺ καὶ οἱ υἱοί σου καὶ οἱ υἱοὶ τῶν υἱῶν σου, τὰ πρόβατά σου καὶ αἱ βόες σου καὶ ὅσα σοὶ ἔστιν,	Disse allora Giuseppe ai suoi fratelli: «Avvicinatevi a me». E si avvicinarono. E disse: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, che voi vendeste perché fosse portato in Egitto. Ora dunque, non continuate a rattristarvi, né duro vi appaia che mi avete venduto perché io fossi portato qui; poiché per la vita mi ha mandato Dio dinanzi a voi. Durante questo secondo anno infatti, fame sulla terra, e ancora restano cinque anni, nei quali non ci sarà né aratura né mietitura. Ha mandato proprio me Dio dinanzi a voi, perché sia lasciato un residuo di voi sulla terra e per sostenere un grande resto di voi. Ora dunque, non voi avete mandato me qui, bensì Dio; e mi ha fatto come un padre per Faraone e signore di tutta la sua casa e capo di tutta la terra d'Egitto. Affrettatevi dunque a risalire da mio padre e ditegli: "Così dice il tuo figlio Giuseppe: 'Mi ha fatto, Dio, signore di tutta la terra d'Egitto: scendi dunque da me e non rimanere costì. E dimorerai nella terra di Gesem di Arabia e starai vicino a me, tu e i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, le greggi e gli armenti e tutto quello che possiedi;
---	--	--	--	--	---

וְכָל־כְּלִיתִי אֶתְךָ שָׁם כִּי-עוֹד חֲמֵשׁ שָׁנִים רָעַב פֶּן-תִּהְיֶה אֶתָּה וּבִיתְךָ וְכָל-אֲשֶׁר-לְךָ :	E io ti sostenterò quivi, perciocchè <i>vi saranno</i> ancora cinque anni di fame; acciocchè talora tu non sofferi necessità, tu, e la tua famiglia, e tutto ciò ch'è tuo.	45.11 Là io ti darò sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrà nell'indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi.	ibique te pascam adhuc enim quinque anni residui sunt famis ne et tu pereas et domus tua et omnia quae possides	καὶ ἐκθρέψω σε ἐκεῖ ἔτι γὰρ πέντε ἔτη λιμός , ἵνα μὴ ἐκτριβῇς, σὺ καὶ οἱ υἱοί σου καὶ πάντα τὰ ὑπάρχοντά σου.	e ti sostenterò là - ancora infatti per cinque anni, fame - perché non sia consunto, tu e i tuoi figli e tutto quello che possiedi'.
וְהִנֵּה עֵינֵיכֶם רְאוֹת וְעֵינֵי אָחִי בְנִימִין כִּי-פִי הִמְדַּבֵּר : אֲלֵיכֶם :	Ed ecco, gli occhi vostri veggono, gli occhi del mio fratello Beniamino <i>anch'essi</i> veggono, che la mia bocca è quella che vi parla.	45.12 Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla!	en oculi vestri et oculi fratris mei Benjamin vident quod os meum loquatur ad vos	ἰδοὺ οἱ ὀφθαλμοὶ ὑμῶν βλέπουσιν καὶ οἱ ὀφθαλμοὶ Βενιαμιν τοῦ ἀδελφοῦ μου ὅτι τὸ στόμα μου τὸ λαλοῦν πρὸς ὑμᾶς.	Ecco, i vostri occhi vedono, e anche gli occhi di Beniamino mio fratello, che è proprio la mia bocca a parlare a voi.
וְהִגַּדְתֶּם לְאָבִי אֶת-כָּל- כְּבוֹדִי בְּמִצְרַיִם וְאֵת כָּל- אֲשֶׁר רְאִיתֶם וּמַהֲרַתֶּם וְהוֹרַדְתֶּם אֶת-אָבִי הֵנָּה :	Rapportate adunque a mio padre tutta la gloria, nella quale io sono in Egitto, e tutto ciò che voi avete veduto; e fate prestamente venir qua mio padre.	45.13 Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre".	nuntiate patri meo universam gloriam meam et cuncta quae vidistis in Aegypto festinate et adducite eum ad me	ἀπαγγείλατε οὖν τῷ πατρί μου πᾶσαν τὴν δόξαν μου τὴν ἐν Αἰγύπτῳ καὶ ὅσα εἶδετε, καὶ ταχύναντες καταγάγετε τὸν πατέρα μου ὧδε.	Annunciate dunque a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e tutto quello che avete visto, e fate discendere presto mio padre qui"».
וַיִּפֹּל עַל- צוֹאֲרֵי בְנִימִין- אָחִיו וַיִּבְךְּ וּבְנֵימִין בָּכָה עַל- צוֹאָרָיו :	Poi, gittatosi al collo di Beniamino, suo fratello, pianse; Beniamino altresì pianse sopra il collo di esso.	45.14 Allora egli si gettò al collo di Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva stretto al suo collo.	cumque amplexatus recidisset in collum Benjamin fratris sui flevit illo quoque flente similiter super collum eius	καὶ ἐπιπεσὼν ἐπὶ τὸν τράχηλον Βενιαμιν τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ ἔκκλαυσεν ἐπ' αὐτῷ, καὶ Βενιαμιν ἔκκλαυσεν ἐπὶ τῷ τραχήλῳ αὐτοῦ.	E cadendo sul collo di Beniamino suo fratello, pianse su di esso, e Beniamino pianse sul collo di lui.
וַיִּנָּשֶׁק לְכָל-אָחָיו וַיִּבְךְּ עֲלֵהֶם וְאַחֲרֵי כֵן דִּבְרוּ אָחָיו : אִתּוֹ :	Baciò ancora tutti i suoi fratelli, e pianse sopra loro. E, dopo questo, i suoi fratelli parlarono con lui.	45.15 Poi baciò tutti i fratelli e pianse stringendoli a sé. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui.	osculatusque est Ioseph omnes fratres suos et ploravit super singulos post quae ausi sunt loqui ad eum	καὶ καταφιλήσας πάντας τοὺς ἀδελφούς αὐτοῦ ἔκκλαυσεν ἐπ' αὐτοῖς, καὶ μετὰ ταῦτα ἐλάλησαν οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ πρὸς αὐτόν.	E baciando tutti i suoi fratelli, pianse su di loro, e dopo questo parlarono i suoi fratelli a lui.
וַהֲקֵל נִשְׁמַע בֵּית פְּרָעֹה לְאֹמֹר בָּאוּ אָחִי יוֹסֵף וַיֵּיטֵב בְּעֵינֵי פְּרָעֹה וּבְעֵינֵי עֲבָדָיו :	E il grido <i>ne</i> fu udito nella casa di Faraone, e fu detto: I fratelli di Giuseppe son venuti. E <i>la cosa</i> piacque a Faraone ed a' suoi servitori.	45.16 Intanto nella casa del faraone si era diffusa la voce: "Sono venuti i fratelli di Giuseppe!" e questo fece piacere al faraone e ai suoi ministri.	auditumque est et celebri sermone vulgatum in aula regis venerunt fratres Ioseph et gavisus est Pharao atque omnis familia eius	Καὶ διεβοήθη ἡ φωνὴ εἰς τὸν οἶκον Φαραω λέγοντες Ἦκασιν οἱ ἀδελφοὶ Ἰωσηφ. ἐχάρη δὲ Φαραω καὶ ἡ θεραπεία αὐτοῦ.	E fu diffusa la voce per tutta la casa di Faraone, dicendo: «Sono arrivati i fratelli di Giuseppe». Fu preso da gioia Faraone e la sua servitù.
וַיֹּאמֶר פְּרָעֹה אֶל-יוֹסֵף אָמֹר אֶל-אָחִיךָ זֹאת עֲשׂו טַעֲנוּ אֶת-בְּעִירְכֶם וּלְכוּ-בָאוּ אֶרֶצָה כְּנָעַן :	E Faraone disse a Giuseppe: Di' a' tuoi fratelli: Fate questo: caricate le vostre bestie, e andatevene; e, quando sarete giunti nel paese di Canaan,	45.17 Allora il faraone disse a Giuseppe: "Di ai tuoi fratelli: Fate questo: caricate le cavalcature, partite e andate nel paese di Canaan.	dixitque ad Ioseph ut imperaret fratribus suis dicens onerantes iumenta ite in terram Chanaan	εἶπεν δὲ Φαραω πρὸς Ἰωσηφ Εἰπὸν τοῖς ἀδελφοῖς σου Τοῦτο ποιήσατε· γεμίσατε τὰ πορεῖα ὑμῶν καὶ ἀπέλθατε εἰς γῆν Χαναν	Disse allora Faraone a Giuseppe: «Di' ai tuoi fratelli: "Questo fate: riempite i vostri carri e ripartite per la terra di Chanaan,
וַיִּקְחוּ אֶת-אֲבִיכֶם וְאֶת- בְּתִיכֶם וּבָאוּ אֵלַי וְאֶתְנָה לָכֶם אֶת-טוֹב אֶרֶץ מִצְרַיִם וְאָכְלוּ אֶת-חֶלֶב הָאָרֶץ :	prendete vostro padre, e le vostre famiglie, e venite a me; ed io vi darò il meglio del paese di Egitto, e voi mangerete il grasso del paese.	45.18 Poi prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me e io vi darò il meglio del paese d'Egitto e mangerete i migliori prodotti della terra.	et tollite inde patrem vestrum et cognitionem et venite ad me et ego dabo vobis omnia bona Aegypti ut comedatis medullam terrae	καὶ παραλαβόντες τὸν πατέρα ὑμῶν καὶ τὰ ὑπάρχοντα ὑμῶν ἦκετε πρὸς με, καὶ δώσω ὑμῖν πάντων τῶν ἀγαθῶν Αἰγύπτου, καὶ φάγεσθε τὸν μυελὸν τῆς γῆς.	e preso con voi vostro padre e tutto ciò che vi appartiene, venite da me, e vi darò di tutti i beni dell'Egitto e mangerete il midollo della terra".

וְאַתָּה צְוִייתָהּ זֹאת עָשׂוֹ קָחוּ- לָכֶם מֵאָרֶץ מִצְרַיִם עֲגָלוֹת לְטַפְכֶּם וּלְנִשְׁיָכֶם וּנְשֵׁאתֶם אֹת- אֲבִיכֶם וּבָאתֶם :	E a te, <i>Giuseppe</i> , è ordinato questo: fate ciò: prendete de' carri del paese di Egitto, per le vostre famiglie, e per le vostre mogli; e levate vostro padre, e venitevene.	45.19 Quanto a te, dà loro questo comando: Fate questo: prendete con voi dal paese d'Egitto carri per i vostri bambini e le vostre donne, prendete vostro padre e venite.	praecipe etiam ut tollant plaustra de terra Aegypti ad subvectionem parvulorum suorum et coniugum ac dicito tollite patrem vestrum et properate quantocius venientes	σὺ δὲ ἔντειλαι ταῦτα, λαβεῖν αὐτοῖς ἀμάξας ἐκ γῆς Αἰγύπτου τοῖς παιδίοις ὑμῶν καὶ ταῖς γυναῖξιν, καὶ ἀναλαβόντες τὸν πατέρα ὑμῶν παραγίνεσθε·	Ma tu comanda a loro questo, di prendere con sé dei carri dalla terra d'Egitto, per i vostri figli e le vostre spose, e preso vostro padre venite.
וְעֵינֵיכֶם אַל-תִּחַס עַל-כְּלִיכֶם כִּי-טוֹב כָּל-אֶרֶץ מִצְרַיִם לָכֶם הוּא :	E non vi rincresca <i>di lasciar</i> le vostre masserizie; perciocchè il meglio di tutto il paese di Egitto sarà vostro.	45.20 Non abbiate rincrescimento per la vostra roba, perché il meglio di tutto il paese sarà vostro".	ne dimittatis quicquam de supellectili vestra quia omnes opes Aegypti vestrae erunt	καὶ μὴ φείσησθε τοῖς ὀφθαλμοῖς τῶν σκευῶν ὑμῶν, τὰ γὰρ πάντα ἀγαθὰ Αἰγύπτου ὑμῖν ἔσται.	E non guardate con rammarico le vostre cose, poiché tutti i beni d'Egitto per voi saranno».
וַיַּעֲשׂוּ-כֵן בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּתֵּן לָהֶם יוֹסֵף עֲגָלוֹת עַל-פִּי פְּרֹעֶה וַיִּתֵּן לָהֶם צָדָה לְדֶרֶךְ :	E i figliuoli d'Israele fecero così; e Giuseppe diede loro de' carri secondo il comandamento di Faraone; diede loro ancora provvisione per lo viaggio.	45.21 Così fecero i figli di Israele. Giuseppe diede loro carri secondo l'ordine del faraone e diede loro una provvista per il viaggio.	fecerunt filii Israhel ut eis mandatum fuerat quibus dedit Ioseph plaustra secundum Pharaonis imperium et cibaria in itinere	ἐποίησαν δὲ οὕτως οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ· ἔδωκεν δὲ Ἰωσήφ αὐτοῖς ἀμάξας κατὰ τὰ εἰρημένα ὑπὸ Φαραῶ τοῦ βασιλέως καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς ἐπισιτισμὸν εἰς τὴν ὁδόν,	Fecero dunque così i figli d'Israele; e diede Giuseppe a loro dei carri secondo gli ordini di Faraone, il re, e diede loro provviste per la via,
לְכָלם נָתַן לְאִישׁ חָלָפוֹת שְׂמָלֹת וּלְבִנְיָמִן נָתַן שְׁלֹשׁ מֵאוֹת כֶּסֶף וְחֲמִשׁ חָלָפוֹת שְׂמָלֹת :	Diede <i>eziandio</i> a ciascun d'essi tutti delle mute di vestimenti; e a Beniamino diede trecento <i>sicli</i> di argento, e cinque mute di vestimenti.	45.22 Diede a tutti una muta di abiti per ciascuno, ma a Beniamino diede trecento sicli d'argento e cinque mute di abiti.	singulisque proferri iussit binas stolas Benjamin vero dedit trecentos argenteos cum quinque stolis optimis	καὶ πᾶσιν ἔδωκεν διςσὰς στολὰς, τῷ δὲ Βενιαμὴν ἔδωκεν τριακοσίους χρυσοῦς καὶ πέντε ἑξαλλασσοῦσας στολὰς,	e a tutti diede doppie vesti, mentre a Beniamino diede trecento monete d'oro e cinque vesti di ricambio,
וּלְאָבִיו שָׁלַח כְּזֹאת עֲשֶׂהָ חֲמֵרִים נִשְׂאִים מְטוֹב מִצְרַיִם וְעֶשֶׂר אֶתְנֹת נִשְׂאוֹת כֹּר וְלֶחֶם וּמִזֹּן לְאָבִיו לְדֶרֶךְ :	E a suo padre mandò questo: dieci asini carichi delle migliori cose di Egitto; e dieci asine cariche di grano, e di pane, e di vittuaglia, per suo padre, per lo viaggio.	45.23 Allo stesso modo mandò al padre dieci asini carichi dei migliori prodotti dell'Egitto e dieci asine cariche di grano, pane e viveri per il viaggio del padre.	tantundem pecuniae et vestium mittens patri suo addens eis asinos decem qui subveherent ex omnibus divitiis Aegypti et totidem asinas triticum in itinere panesque portantes	καὶ τῷ πατρὶ αὐτοῦ ἀπέστειλεν κατὰ τὰ αὐτὰ καὶ δέκα ὄνους αἰρόντας ἀπὸ πάντων τῶν ἀγαθῶν Αἰγύπτου καὶ δέκα ἡμιόνους αἰρούσας ἄρτους τῷ πατρὶ αὐτοῦ εἰς ὁδόν.	e a suo padre mandò le stesse cose oltre a dieci asini carichi di tutti i beni dell'Egitto e dieci mule cariche di pane per suo padre lungo la via.
וַיִּשְׁלַח אֹת-אָחִיו וַיֵּלְכוּ וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם אַל-תִּרְגְּזוּ בְּדֶרֶךְ :	E diede commiato a' suoi fratelli, ed essi se ne andarono. Ed egli disse loro: Non vi crucciate per cammino.	45.24 Poi congedò i fratelli e, mentre partivano, disse loro: "Non litigate durante il viaggio!".	dimisit ergo fratres suos et proficiscentibus ait ne irascamini in via	ἔξαπέστειλεν δὲ τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ, καὶ ἐπορεύθησαν· καὶ εἶπεν αὐτοῖς Μὴ ὀργίζεσθε ἐν τῇ ὁδῷ.	Rimandò dunque i suoi fratelli e andarono; e disse loro: «Non litigate per via».
וַיַּעֲלוּ מִמִּצְרַיִם וַיָּבֹאוּ אֶרֶץ כְּנָעַן אֶל-יַעֲקֹב אֲבִיהֶם :	Ed essi se ne ritornarono di Egitto; e vennero nel paese di Canaan, a Giacobbe, lor padre.	45.25 Così essi ritornarono dall'Egitto e arrivarono nel paese di Canaan, dal loro padre Giacobbe	qui ascendentes ex Aegypto venerunt in terram Chanaan ad patrem suum Iacob	Καὶ ἀνέβησαν ἐξ Αἰγύπτου καὶ ἦλθον εἰς γῆν Χανααν πρὸς Ἰακώβ τὸν πατέρα αὐτῶν	E risalirono dall'Egitto e giunsero nella terra di Chanaan da Giacobbe loro padre.
וַיַּגִּדוּ לוֹ לֵאמֹר עוֹד יוֹסֵף חַי וְכִי-הוּא מִשַּׁל בְּכָל-אֶרֶץ מִצְרַיִם וַיִּפֹּג לְבֹו כִי לֹא- הָאָמִין לָהֶם :	E gli rapportarono <i>la cosa</i> , dicendo: Giuseppe vive ancora; e anche è rettore in tutto il paese di Egitto. E il cuore gli venne meno; perciocchè non credeva loro.	45.26 e subito gli riferirono: "Giuseppe è ancora vivo, anzi governa tutto il paese d'Egitto!". Ma il suo cuore rimase freddo, perché non poteva credere loro.	et nuntiaverunt ei dicentes Ioseph vivit et ipse dominatur in omni terra Aegypti quo audito quasi de gravi somno evigilans tamen non credebat eis	καὶ ἀνήγγειλαν αὐτῷ λέγοντες ὅτι Ὁ υἱός σου Ἰωσήφ ζῇ, καὶ αὐτὸς ἄρχει πάσης γῆς Αἰγύπτου. καὶ ἐξέστη ἡ διάνοια Ἰακώβ· οὐ γὰρ ἐπίστευσεν αὐτοῖς.	E gli diedero l'annuncio dicendo: «Tuo figlio Giuseppe vive ed è lui che comanda tutta la terra d'Egitto». E uscì di sé la mente di Giacobbe e non credette affatto a loro.

וַיִּדְבְּרוּ אֵלָיו אֶת כָּל-דִּבְרֵי
יוֹסֵף אֲשֶׁר דִּבֶּר אֲלֵהֶם וַיֵּרָא
אֶת-הַעֲגָלוֹת אֲשֶׁר-שָׁלַח
יוֹסֵף לָשֹׂאת אֹתוֹ וַתַּחֲי רִוְחַ
יַעֲקֹב אֲבִיהֶם:

וַיֹּאמֶר יִשְׂרָאֵל רַב עוֹד-יֻסָּף
בְּנֵי חַי אֵלַיכָה וְאֶרְאֶנּוּ בְטָרָם
אֲמוֹת:

מר

וַיִּסַּע יִשְׂרָאֵל וְכָל-אֲשֶׁר-לוֹ
וַיָּבֹא בְּאֶרֶץ שָׁבַע וַיִּזְבַּח
זִבְחִים לֵאלֹהֵי אָבִיו יִצְחָק׃

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים לְיִשְׂרָאֵל E Iddio parlò a Israele in visioni
בְּמַרְאֵת הַלַּיְלָה וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב di notte, e disse: Giacobbe,
יַעֲקֹב וַיֹּאמֶר הִנְנִי: Giacobbe. Ed egli disse: Eccomi.

וַיֹּאמֶר אֲנֹכִי הָאֵל אֱלֹהֵי
אֲבִיךָ אֶל-תִּירָא מִרְדָּה
מִצְרִימָה כִּי-לְגוֹי גָדוֹל
אֲשִׁימְךָ שָׁם:

אֲנֹכִי אֶרְדַּע עִמָּךְ מִצְרִימָה
וְאֲנֹכִי אֶעֱלֶךָ גַם-עַל־הַיַּם
יִשִּׁית יְדוֹ עַל-עֵינֶיךָ :

וַיָּקָם יַעֲקֹב מִבְּעֶרְבָּא שְׁבַע
וַיֵּשְׂאוּ בָנָי־יִשְׂרָאֵל אֶת־יַעֲקֹב
אֶבְיָהֶם וְאֶת־טַפָּם וְאֶת־
נְשֵׁיהֶם בְּעֲגָלוֹת אֲשֶׁר־שָׁלַח
פַּרְעֹה לִשְׂאת אוֹתוֹ:

Ma essi gli dissero tutte le parole che Giuseppe avea lor dette; ed egli vide i carri, che Giuseppe avea mandati per levarlo; allora lo spirito si ravvivò a Giacobbe, lor padre.

E Israele disse: Basta, il mio figliuolo Giuseppe vive ancora; io andrò, e lo vedrò, avanti che io muoia.

ISRAELE adunque si parti, con tutto ciò ch'egli avea. E, giunto in Beerseba, sacrificò sacrificii all'Iddio d'Isacco suo padre.

E Iddio parlò a Israele in visioni di notte, e disse: Giacobbe, Giacobbe. Ed egli disse: Eccomi.

E *Iddio* disse: Io *sono* Iddio,
l'Iddio di tuo padre; non temer di
andare in Egitto; perciocchè io ti
farò divenir quivi una gran
nazione.

Io scenderò teco in Egitto; e
altresì te ne ricondurrò fuori; e
Giuseppe metterà la sua mano
sopra gli occhi tuoi.

E Giacobbe partì di Beerseba; e i figliuoli d'Israele fecero salire Giacobbe, loro padre, e i lor piccoli figliuoli, e le lor mogli, sopra i carri, che Faraone avea mandati per levar Giacobbe.

45.27 Quando però essi gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro ed egli vide i carri che Giuseppe gli aveva mandati per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò.

45.28 Israele disse: "Basta!
Giuseppe, mio figlio, è vivo.
Andrò a vederlo prima di
morire!".

46.1 Israele dunque levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco.

46.2 Dio disse a Israele in una visione notturna: "Giacobbe, Giacobbe!". Rispose: "Eccomi!".

46.3 Riprese: "Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te un grande popolo.

46.4 Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi".

46.5 Giacobbe si alzò da Bersabea e i figli di Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandati per trasportarlo.

illi contra referebant omnem
ordinem rei cumque vidisset
plaustra et universa quae
miserat revixit spiritus eius

et ait sufficit mihi si adhuc
Ioseph filius meus vivit
vadam et videbo illum
antequam moriar

profectusque Israhel cum
omnibus quae habebat venit
ad puteum Iuramenti et
mactatis ibi victimis Deo
patris sui Isaac

audivit eum per visionem
nocte vocantem se et
dicentem sibi Iacob Iacob
cui respondit ecce adsum

ait illi Deus ego sum
Fortissimus Deus patris tui
noli timere et descende in
Aegyptum quia in gentem
magnam faciam te ibi

ego descendam tecum illuc
et ego inde adducam te
revertentem Ioseph quoque
ponet manum suam super
oculos tuos

surrexit Iacob a puteo
Iuramenti tuleruntque eum
filii cum parvulis et uxoribus
suis in plaustis quae miserat
Pharao ad portandum senem

ἐλάλησαν δὲ αὐτῷ πάντα τὰ
 ῥηθέντα ὑπὸ Ἰωσηφ, ὅσα εἶπεν
 αὐτοῖς, ἰδὼν δὲ τὰς ἀμάξας, ἃς
 ἀπέστειλεν Ἰωσηφ ὥστε ἀναλαβεῖν
 αὐτόν, ἀνεξωπύρησεν τὸ πνεῦμα
 Ἰακωβ τοῦ πατρὸς αὐτῶν.

εἶπεν δὲ Ἰσραὴλ Μέγα μοί ἐστιν, εἰ
ἔτι Ἰωσηφ ὁ υἱός μου ζῇ· πορευθεὶς
ὄψομαι αὐτὸν πρὸ τοῦ ἀποθανεῖν με.

Ἀπάρας δὲ Ἰσραηλ, αὐτὸς καὶ πάντα
τὰ αὐτοῦ, ἦλθεν ἐπὶ τὸ φρέαρ τοῦ
ὄρκου καὶ ἔθυσεν θυσίαν τῷ θεῷ
τοῦ πατρὸς αὐτοῦ Ἰσαακ.

εἶπεν δὲ ὁ θεὸς Ἰσραὴλ ἐν ὁράματι
τῆς νυκτὸς εἶπας Ἰακωβ, Ἰακωβ. ὁ δὲ
εἶπεν Τί ἐστίν;

λέγων Ἐγώ εἰμι ὁ θεὸς τῶν πατέρων
σου· μὴ φοβοῦ καταβῆναι εἰς
Αἴγυπτον· εἰς γὰρ ἔθνος μέγα
ποιήσω σε ἐκεῖ,

καὶ ἐγὼ καταβήσομαι μετὰ σοῦ εἰς
Αἴγυπτον, καὶ ἐγὼ ἀναβιβάσω σε
εἰς τέλος, καὶ Ἰωσηφ ἐπιβαλεῖ τὰς
χεῖρας ἐπὶ τοὺς ὀφθαλμούς σου.

ἀνέστη δὲ Ἰακωβ ἀπὸ τοῦ φρέατος
τοῦ ὄρκου, καὶ ἀνέλαβον οἱ υἱοὶ
Ἰσραὴλ τὸν πατέρα αὐτῶν καὶ τὴν
ἀποσκευὴν καὶ τὰς γυναῖκας αὐτῶν
ἐπὶ τὰς ἀμάξας, ἃς ἀπέστειλεν
Ἰωσηφ ἄραι αὐτόν,

Ma gli dissero tutte le parole
proferite da Giuseppe, tutte
quelle che aveva detto loro.
Vedendo poi i carri che aveva
mandato Giuseppe per caricarlo,
rivisse lo spirito di Giacobbe loro
padre.

Disse allora Israele: «Grande cosa per me è questa, se ancora Giuseppe, il mio figlio, vive: andrò a vederlo prima di morire».

Partito dunque Israele, lui con tutto quello che aveva, giunse al 'Pozzo del giuramento' e offrì un sacrificio al Dio del suo padre Isacco.

Parlò allora Dio a Israele in una visione della notte con queste parole: «Giacobbe, Giacobbe!» - e questi disse: «Che c'è?» -

dicendo: «Io sono il Dio dei tuoi padri: non temere di scendere in Egitto, poiché una grande nazione ti renderà colà,

e io scenderò con te in Egitto, e io ne farò risalire te alla fine, e Giuseppe porrà le mani sui tuoi occhi».

Sorse Giacobbe dal 'Pozzo del giuramento', e caricarono, i figli d'Israele, il loro padre e i bambini e le loro spose sui carri che aveva mandato Giuseppe per prelevare,

וַיִּקְחוּ אֶת-מִקְנֵיהֶם וְאֶת- כְּבוֹשֵׁם אֲשֶׁר רָכְשׁוּ בְּאֶרֶץ כְּנָעַן וַיָּבֹאוּ מִצְרָיִמָּה יַעֲקֹב וְכָל-זָרְעוֹ אִתּוֹ:	Presero ancora i lor bestiami, e le facoltà che aveano acquistate nel paese di Canaan; e vennero in Egitto, Giacobbe e tutta la sua progenie.	46.6 Essi presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistati nel paese di Canaan e vennero in Egitto; Giacobbe cioè e con lui tutti i suoi discendenti;	et omnia quae possederat in terra Chanaan venitque in Aegyptum cum omni semine suo	καὶ ἀναλαβόντες τὰ ὑπάρχοντα αὐτῶν καὶ πᾶσαν τὴν κτήσιν, ἦν ἐκτήσαντο ἐν γῇ Χανααν, εἰσῆλθον εἰς Αἴγυπτον, Ἰακωβ καὶ πᾶν τὸ σπέρμα αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ,	e caricati i loro beni e ogni loro possesso che avevano acquistato nella terra di Chanaan, entrarono in Egitto, Giacobbe e tutto il suo seme con lui,
בְּנָיו וּבְנֵי בְנָיו אִתּוֹ בְּנֵתוֹ וּבָנוֹת בְּנָיו וְכָל-זָרְעוֹ הָבִיא אִתּוֹ מִצְרָיִמָּה:	Egli menò seco in Egitto i suoi figliuoli, e i figliuoli de' suoi figliuoli; le sue figliuole, e le figliuole de' suoi figliuoli, e tutta la sua progenie.	46.7 i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti egli condusse con sé in Egitto.	filii eius et nepotes filiae et cuncta simul progenies	υἱοὶ καὶ οἱ υἱοὶ τῶν υἱῶν αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ, θυγατέρες καὶ θυγατέρες τῶν υἱῶν αὐτοῦ· καὶ πᾶν τὸ σπέρμα αὐτοῦ ἤγαγεν εἰς Αἴγυπτον.	figli e i figli dei suoi figli con lui, figlie e le figlie dei suoi figli: così, tutto il suo seme condusse in Egitto.
וְאֵלֶּה שְׁמוֹת בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל הַבָּאִים מִצְרָיִמָּה יַעֲקֹב וּבְנָיו בְּכֹר יַעֲקֹב רְאוּבֵן:	E questi <i>sono</i> i nomi de' figliuoli d'Israele, che vennero in Egitto: Giacobbe, <i>vi venne</i> , co' suoi figliuoli; il primogenito di Giacobbe <i>fu</i> Ruben.	46.8 Questi sono i nomi dei figli d'Israele che entrarono in Egitto: Giacobbe e i suoi figli, il primogenito di Giacobbe, Ruben.	haec sunt autem nomina filiorum Israhel qui ingressi sunt in Aegyptum ipse cum liberis suis primogenitus Ruben	Ταῦτα δὲ τὰ ὀνόματα τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ τῶν εἰσελθόντων εἰς Αἴγυπτον. Ἰακωβ καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ· πρωτότοκος Ἰακωβ Ρουβὴν.	Questi i nomi dei figli d'Israele che entrarono in Egitto. Giacobbe e i suoi figli: primogenito di Giacobbe, Ruben.
וּבְנֵי רְאוּבֵן חֲנוּךְ וּפְלוּא וְחֶזְרֹן וְכַרְמִי:	E i figliuoli di Ruben <i>furono</i> Henoc, e Pallu, e Hesron, e Carmi.	46.9 I figli di Ruben: Enoch, Pallu, Chezron e Carmi.	filii Ruben Enoch et Phallu et Esrom et Charmi	υἱοὶ δὲ Ρουβὴν· Ἐνωχ καὶ Φαλλοὺς, Ἀσρων καὶ Χαρμί.	Figli di Ruben: Enoch e Phallus, Asron e Charmi.
וּבְנֵי שִׁמְעוֹן יְמוּאֵל וְיָמִין וְאַהֲד וְיָכִין וְצֹחַר וְשָׂאוּל בֶּן-הַכְּנַעֲנִית:	E i figliuoli di Simeone <i>furono</i> Iemuel, e Iamin, e Ohad, e Iachin, e Sohar, e Saul, figliuolo di una Cananea.	46.10 I figli di Simeone: Iemuel, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea.	filii Symeon Iemuhel et Iamin et Ahod et Iachin et Socar et Saul filius Chananitidis	υἱοὶ δὲ Συμεὼν· Ἰεμουὴλ καὶ Ἰαμὶν καὶ Ἀωδ καὶ Ἰαχὶν καὶ Σααρ καὶ Σαουλ υἱὸς τῆς Χανανίτιδος.	Figli di Simeone: Iemuel e Iamin e Aod e Iachin e Saar e Saul, figlio della cananita.
וּבְנֵי לֵוִי גֵרְשׁוֹן קָהָת וּמֶרָרִי:	E i figliuoli di Levi <i>furono</i> Gherson, e Chehat, e Merari.	46.11 I figli di Levi: Gherson, Keat e Merari.	filii Levi Gerson Caath et Merari	υἱοὶ δὲ Λεβὶ· Γηρσὼν, Κααθ καὶ Μεραρί.	Figli di Levi: Gerson, Kaath e Merari.
וּבְנֵי יְהוּדָה עֵר וְאוֹנָן וְשֵׁלָה וּפְרָץ וְזָרַח וְיִמָּת עֵר וְאוֹנָן בְּאֶרֶץ כְּנָעַן וַיְהִיו בְּנֵי-פְרָץ חֶזְרֹן וְחָמוּל:	E i figliuoli di Giuda <i>furono</i> Er, e Onan, e Sela, e Fares, e Zara; or Er, e Onan morirono nel paese di Canaan. E i figliuoli di Fares furono Hesron, e Hamul.	46.12 I figli di Giuda: Er, Onan, Sela, Perez e Zerach; ma Er e Onan morirono nel paese di Canaan. Furono figli di Perez: Chezron e Amul.	filii Iuda Her et Onan et Sela et Phares et Zara mortui sunt autem Her et Onan in terra Chanaan natiue sunt filii Phares Esrom et Amul	υἱοὶ δὲ Ἰουδᾶ· Ἡρ καὶ Αὐναν καὶ Σηλωμ καὶ Φαρες καὶ Ζαρα· ἀπέθανεν δὲ Ἡρ καὶ Αὐναν ἐν γῇ Χανααν· ἐγένοντο δὲ υἱοὶ Φαρες Ἀσρων καὶ Ἰεμουὴλ.	Figli di Giuda: Er e Onan e Selom e Phares e Zara: morì Er e anche Onan nella terra di Chanaan; nacquero, figli di Phares, Asron e Iemuel.
וּבְנֵי יִשְׂשָׁכָר תּוֹלַע וּפְנִיָּה וְיֹזֶבֶד וְשִׁמְרֹן:	E i figliuoli d'Issacar <i>furono</i> Tola, e Puva, e Iob, e Simron.	46.13 I figli di Issacar: Tola, Puva, Giobbe e Simron.	filii Isachar Thola et Phua et Iob et Semron	υἱοὶ δὲ Ἰσσαχαρ· Θωλα καὶ Φουα καὶ Ἰασουβ καὶ Ζαμβραμ.	Figli di Issachar: Thola e Phua e Iasub e Zambram.
וּבְנֵי זָבּוּלֹן סֶרֶד וְאֵלֹן וְיַחֲלֵאֵל:	E i figliuoli di Zabulon <i>furono</i> Sered, ed Elon, e Ialeel.	46.14 I figli di Zabulon: Sered, Elon e Iacleel.	filii Zabulon Sared et Helon et Iahelel	υἱοὶ δὲ Ζαβουλων· Σερεδ καὶ Ἀλλων καὶ Αλοηλ.	Figli di Zabulon: Sered e Allon e Aloel.
אֵלֶּה בְּנֵי לֵאָה אֲשֶׁר יָלְדָה לְיַעֲקֹב בְּפַדְדָן אַרְם וְאֵת דִּינָה בְּתוּלָה-כָּל-נַפְשׁ בְּנָיו וּבָנוֹתָיו שְׁלֹשִׁים וְשָׁלֹשׁ:	Questi <i>sono</i> i figliuoli di Lea, i quali ella partorì a Giacobbe in Paddan-aram, oltre a Dina, figliuola di esso: tutte le persone de' suoi figliuoli, con le sue figliuole, <i>erano</i> trentatre.	46.15 Questi sono i figli che Lea partorì a Giacobbe in Paddan-Aram insieme con la figlia Dina; tutti i suoi figli e le sue figlie erano trentatré persone.	hii filii Liae quos genuit in Mesopotamiam Syriae cum Dina filia sua omnes animae filiorum eius et filiarum triginta tres	οὗτοι υἱοὶ Λεῖας, οὓς ἔτεκεν τῷ Ἰακωβ ἐν Μεσοποταμίᾳ τῆς Συρίας, καὶ Διναν τὴν θυγατέρα αὐτοῦ· πᾶσαι αἱ ψυχαί, υἱοὶ καὶ θυγατέρες, τριάκοντα τρεῖς.	Questi i figli di Lea, che partorì a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, e Dina sua figlia: tutte le anime, figli e figlie, trentatré.

וּבְנֵי גַד צִפְיוֹן וְחַגִּי שׁוּנִי וְאַצְבֵּן עֲרִי וְאַרְוֵדִי וְאַרְאֵלִי:	E i figliuoli di Gad <i>furono</i> Siflon, e Hagghi, e Suni, ed Esbon, ed Eri, e Arodi, e Areli.	46.16 I figli di Gad: Zifion, Agghi, Suni, Esbon, Eri, Arodi e Areli.	filii Gad Sephion et Haggi Suni et Esebon Heri et Arodi et Areli	υἱοὶ δὲ Γαδ· Σαφὼν καὶ Ἀγγίς καὶ Σαυνίς καὶ Θασοβαν καὶ Ἀηδὶς καὶ Ἀροηδὶς καὶ Ἀροηλὶς.	Figli di Gad: Saphon e Aggis e Saunis e Thasoban e Aedis e Aroedis e Aroelis.
וּבְנֵי אָשֶׁר יִמְנָה וְיִשְׁוָה וְיִשְׁוִי וּבְרִיעָה וְשָׂרַח אַחֲתָם וּבְנֵי בְרִיעָה חֶבֶר וּמַלְכִּיָּאל:	E i figliuoli di Aser <i>furono</i> Imna, e Isua, e Isui, e Beria, e Sera, lor sorella. E i figliuoli di Beria <i>furono</i> Heber, e Malchiel.	46.17 I figli di Aser: Imma, Isva, Isvi, Beria e la loro sorella Serach. I figli di Beria: Eber e Malchiel.	filii Aser Iamne et Iesua et Iesui et Beria Sara quoque soror eorum filii Beria Heber et Melchihel	υἱοὶ δὲ Ἀσηρ· Ἰεμνα καὶ Ἰεσουα καὶ Ἰεουλ καὶ Βαρία, καὶ Σαρα ἀδελφὴ αὐτῶν. υἱοὶ δὲ Βαρία· Χοβορ καὶ Μελχιηλ.	Figli di Aser: Iemna e Iesua e leul e Baria, e Sara loro sorella. Figli di Baria: Chobor e Melchiel.
אֵלֶּה בְּנֵי זִלְפָּה אֲשֶׁר-נָתַן לָבֵן לְלֵאָה בְּתוֹ וַתֵּלֶד אֶת- אֵלֶּה לְיַעֲקֹב שֵׁשׁ עָשָׂר נָפֶשׁ:	Questi <i>sono</i> i figliuoli di Zilpa, la quale Labano diede a Lea, sua figliuola; ed ella partorì costoro a Giacobbe, <i>che furono</i> sedici persone.	46.18 Questi sono i figli di Zilpa, che Labano aveva dato alla figlia Lia; essa li partorì a Giacobbe: sono sedici persone.	hii filii Zelphae quam dedit Laban Liae filiae suae et hos genuit Iacob sedecim animas	οὔτοι υἱοὶ Ζελφας, ἣν ἔδωκεν Λαβαν Λεια τῇ θυγατρὶ αὐτοῦ, ἣ ἔτεκεν τοὺτους τῷ Ἰακωβ, δέκα ἔξ ψυχάς.	Questi i figli di Zelpha, che aveva dato Labano a Lia sua figlia, la quale li partorì a Giacobbe, sedici anime.
בְּנֵי רָחֵל אֲשֶׁת יַעֲקֹב יוֹסֵף וּבְנֵימָן:	I figliuoli di Rachele, moglie di Giacobbe, <i>furono</i> Giuseppe, e Beniamino.	46.19 I figli di Rachele, moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino.	filii Rahel uxoris Iacob Ioseph et Beniamin	υἱοὶ δὲ Ραχηλ γυναικὸς Ἰακωβ· Ἰωσηφ καὶ Βενιαμιν.	Figli di Rachele, sposa di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino:
וַיֵּלֶד לְיוֹסֵף בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם אֲשֶׁר יְלָדָה-לוֹ אֲסֵנַת בַּת- פּוֹטִי פְרַע כֶּהֵן אֵן אֶת- מְנַשֶּׁה וְאֶת-אַפְרַיִם:	E a Giuseppe, nel paese di Egitto, nacquero Manasse ed Efraim, i quali Asenat, figliuola di Potifera, Governatore di On, gli partorì.	46.20 A Giuseppe nacquero in Egitto Efraim e Manasse, che gli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On.	natique sunt Ioseph filii in terra Aegypti quos genuit ei Aseneth filia Putiphare sacerdotis Heliopoleos Manasses et Ephraim	ἐγένοντο δὲ υἱοὶ Ἰωσηφ ἐν γῇ Αἰγύπτῳ, οὓς ἔτεκεν αὐτῷ Ἀσεννεθ θυγάτηρ Πετεφρη ἱερέως Ἑλίου πόλεως, τὸν Μανασση καὶ τὸν Ἐφραιμ. ἐγένοντο δὲ υἱοὶ Μανασση, οὓς ἔτεκεν αὐτῷ ἡ παλλακὴ ἡ Σύρα, τὸν Μαχὶρ· Μαχὶρ δὲ ἐγέννησεν τὸν Γαλααδ. υἱοὶ δὲ Ἐφραιμ ἀδελφοὺ Μανασση· Σουταλααμ καὶ Τααμ. υἱοὶ δὲ Σουταλααμ· Ἐδεμ.	Nacquero figli a Giuseppe nella terra d'Egitto, che gli partorì Asenneth, figlia di Petephres, sacerdote di Eliopoli: Manasse ed Ephraim. Nacquero figli a Manasse, che gli partorì la concubina Sura: Machir; Machir generò Galaad. Figli di Ephraim, fratello di Manasse: Sutalaam e Taam. Figli di Sutalaam: Edem.
וּבְנֵי בְנִימִן בָּלַע וְבֶכֶר וְאַשְׁבֵּל גֵּרָא וְנַעֲמָן אַחִי וְרָאשׁ מַפִּים וְחָפִים וְאַרְדִּי:	E i figliuoli di Beniamino <i>furono</i> Bela, e Becher, e Asbel, e Ghera, e Naaman, ed Ehi, e Ros, e Muppm, e Huppm, e Ard.	46.21 I figli di Beniamino: Bela, Becher e Asbel, Ghera, Naaman, Echi, Ros, Muppm, Uppim e Arde.	filii Benjamin Bela et Bechor et Asbel Gera et Naaman et Ehi et Ros Mophim et Opphim et Ared	υἱοὶ δὲ Βενιαμιν· Βαλα καὶ Χοβορ καὶ Ἀσβηλ. ἐγένοντο δὲ υἱοὶ Βαλα· Γηρα καὶ Νοεμαν καὶ Ἀγχίς καὶ Ρως καὶ Μαρμὶν καὶ Οφίμιν· Γηρα δὲ ἐγέννησεν τὸν Ἀραδ.	Figli di Beniamino: Bala e Chobor e Asbel. Nacquero figli a Bala: Gera e Noeman e Agchis e Ros e Mamphin e Ophimin; Gera generò Arad.
אֵלֶּה בְּנֵי רָחֵל אֲשֶׁר יָלַד לְיַעֲקֹב כָּל-נֶפֶשׁ אַרְבָּעָה עָשָׂר:	Questi <i>sono</i> i figliuoli di Rachele, i quali nacquero a Giacobbe: in tutto quattordici persone.	46.22 Questi sono i figli che Rachele partorì a Giacobbe; in tutto sono quattordici persone.	hii filii Rahel quos genuit Iacob omnes animae quattuordecim	οὔτοι υἱοὶ Ραχηλ, οὓς ἔτεκεν τῷ Ἰακωβ· πᾶσαι ψυχὰι δέκα ὀκτώ.	Questi i figli di Rachele, che partorì a Giacobbe: in tutto, diciotto anime.
וּבְנֵי-דָן חֲשִׁים:	E il figliuolo di Dan <i>fu</i> Husim.	46.23 I figli di Dan: Usim.	filii Dan Usim	υἱοὶ δὲ Δαν· Ἀσομ.	Figli di Dan: Asom.
וּבְנֵי נַפְתָּלִי יַחֲזָאֵל וְגוּנִי וְיִצְחָר וְשִׁלֵּם:	E i figliuoli di Neftali <i>furono</i> Iaseel, e Guni, e Ieser, e Sillem.	46.24 I figli di Neftali: Iacseel, Guni, Ieser e Sillem.	filii Nephtalim Iasihel et Guni et Hieser et Sallem	καὶ υἱοὶ Νεφθαλί· Ἀσιηλ καὶ Γῶνυ καὶ Ἰσσααρ καὶ Σὺλλημ.	E figli di Nephtali: Iasiel e Gouni e Issaar e Sillem.

<p>אֵלֶּה בְּנֵי בִלְהָה אֲשֶׁר-נָתַן לָבֹן לְרַחֵל בְּתוֹ וַתֵּלֶד אֶת- אֵלֶּה לְיַעֲקֹב כָּל-נַפְשׁ שִׁבְעָה :</p> <p>כָּל-הַנֶּפֶשׁ הַפְּאָה לְיַעֲקֹב מִצָּרִימָה יֵצְאִי יִרְכּוּ מִלְּבָד נָשִׁי בְנֵי-יַעֲקֹב כָּל-נַפְשׁ שִׁשִּׁים וָשֵׁשׁ :</p> <p>וּבְנֵי יוֹסֵף אֲשֶׁר-יָלַד-לוֹ בְּמִצְרַיִם נָפֶשׁ שְׁנַיִם כָּל- הַנֶּפֶשׁ לְבֵית-יַעֲקֹב הַבָּאָה מִצָּרִימָה שִׁבְעִים :</p> <p>וְאֶת-יְהוּדָה שָׁלַח לִפְנֵי אֶל- יוֹסֵף לְהוֹרֹת לִפְנֵי גִשְׁנָה וַיָּבֹאוּ אַרְצָה גִשֶׁן :</p> <p>וַיֹּאסֶר יוֹסֵף מְרֻכָּבָתוֹ וַיַּעַל לְקָרְאֵת-יִשְׂרָאֵל אָבִיו גִּשְׁנָה וַיֵּרָא אֵלָיו וַיִּפֹּל עַל-צַוְאָרָיו וַיִּבְכֶּה עַל-צַוְאָרָיו עוֹד :</p> <p>וַיֹּאמֶר יִשְׂרָאֵל אֶל-יוֹסֵף אֲמוּתָה הַפַּעַם אַחֲרֵי רְאוּתִי אֶת-פָּנֶיךָ כִּי עוֹדְךָ חַי :</p> <p>וַיֹּאמֶר יוֹסֵף אֶל-אַחֲיוֹ וְאֶל- בֵּית אָבִיו אָעֻלָּה וְאֶגִּידָה לְפָרְעָה וְאֶמְרָה אֵלָיו אֲחִי וּבֵית-אָבִי אֲשֶׁר בְּאֶרֶץ-כְּנָעַן בָּאוּ אֵלַי :</p>	<p>Questi <i>sono</i> i figliuoli di Bilha, la quale Labano diede a Rachele, sua figliuola: ed ella partorì costoro a Giacobbe; in tutto sette persone.</p> <p>Tutte le persone che vennero in Egitto, <i>appartenenti</i> a Giacobbe, procedute dalla sua anca, oltre alle mogli de' figliuoli di Giacobbe, <i>furono</i> in tutto sessantasei.</p> <p>E i figliuoli di Giuseppe, che gli nacquero in Egitto, <i>furono</i> due persone; <i>talchè</i> tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che vennero in Egitto, <i>furono</i> settanta.</p> <p>Or <i>Giacobbe</i> mandò davanti a sé Giuda a Giuseppe, per avvisarlo <i>che</i> gli venisse incontro in Gosen. Ed essi giunsero alla contrada di Gosen.</p> <p>E Giuseppe fece mettere i cavalli al suo carro, e andò incontro a Israele, suo padre, in Gosen, e gli si fece vedere, e gli si gittò al collo, e pianse sopra il suo collo, per lungo spazio.</p> <p>E Israele disse a Giuseppe: Muoia io pure questa volta, poichè ho veduta la tua faccia; conciossiachè tu vivi ancora.</p> <p>Poi Giuseppe disse a' suoi fratelli, e alla famiglia del padre: Io andrò, e farò assapere <i>la vostra venuta</i> a Faraone, e gli dirò: I miei fratelli, e la famiglia di mio padre, i quali <i>erano</i> nel paese di Canaan, son venuti a me.</p>	<p>46.25 Questi sono i figli di Bila, che Labano diede alla figlia Rachele, ed essa li partorì a Giacobbe; in tutto sette persone.</p> <p>46.26 Tutte le persone che entrarono con Giacobbe in Egitto, uscite dai suoi fianchi, senza le mogli dei figli di Giacobbe, sono sessantasei.</p> <p>46.27 I figli che nacquero a Giuseppe in Egitto sono due persone. Tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che entrarono in Egitto, sono settanta.</p> <p>46.28 Ora egli aveva mandato Giuda avanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Poi arrivarono al paese di Gosen.</p> <p>46.29 Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì in Gosen incontro a Israele, suo padre. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo stretto al suo collo.</p> <p>46.30 Israele disse a Giuseppe: "Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo".</p> <p>46.31 Allora Giuseppe disse ai fratelli e alla famiglia del padre: "Vado ad informare il faraone e a dirgli: I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nel paese di Canaan, sono venuti da me.</p>	<p>hii filii Balae quam dedit Laban Raheli filiae suae et hos genuit Iacob omnes animae septem</p> <p>cunctae animae quae ingressae sunt cum Iacob in Aegyptum et egressae de femore illius absque uxoribus filiorum sexaginta sex</p> <p>filii autem Ioseph qui nati sunt ei in terra Aegypti animae duae omnis anima domus Iacob quae ingressa est Aegyptum fuere septuaginta</p> <p>misit autem Iudam ante se ad Ioseph ut nuntiaret ei et ille occurreret in Gessen</p> <p>quo cum pervenisset iuncto Ioseph curru suo ascendit obviam patri ad eundem locum vidensque eum inruit super collum eius et inter amplexus flevit</p> <p>dixitque pater ad Ioseph iam laetus moriar quia vidi faciem tuam et superstitem te relinquo</p> <p>et ille locutus est ad fratres et ad omnem domum patris sui ascendam et nuntiabo Pharaoni dicamque ei fratres mei et domus patris mei qui erant in terra Chanaan venerunt ad me</p>	<p>οὗτοι υἱοὶ Βαλλας, ἣν ἔδωκεν Λαβαν Ραχηλ τῇ θυγατρὶ αὐτοῦ, ἣ ἔτεκεν τούτους τῷ Ἰακωβ· πᾶσαι ψυχαὶ ἑπτὰ.</p> <p>πᾶσαι δὲ ψυχαὶ αἱ εἰσελθοῦσαι μετὰ Ἰακωβ εἰς Αἴγυπτον, οἱ ἐξεληθόντες ἐκ τῶν μηρῶν αὐτοῦ, χωρὶς τῶν γυναικῶν υἱῶν Ἰακωβ, πᾶσαι ψυχαὶ ἐξήκοντα ἔξ.</p> <p>υἱοὶ δὲ Ἰωσηφ οἱ γενόμενοι αὐτῷ ἐν γῇ Αἰγύπτῳ ψυχαὶ ἑννέα. πᾶσαι ψυχαὶ οἴκου Ἰακωβ αἱ εἰσελθοῦσαι εἰς Αἴγυπτον ἐβδομήκοντα πέντε.</p> <p>Τὸν δὲ Ἰουδαν ἀπέστειλεν ἔμπροσθεν αὐτοῦ πρὸς Ἰωσηφ συναντήσαι αὐτῷ καθ' Ἡρώων πόλιν εἰς γῆν Ραμεσση.</p> <p>ζεῦξας δὲ Ἰωσηφ τὰ ἄρματα αὐτοῦ ἀνέβη εἰς συνάντησιν Ἰσραὴλ τῷ πατρὶ αὐτοῦ καθ' Ἡρώων πόλιν καὶ ὄφθεις αὐτῷ ἐπέπεσεν ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ ἔκλαυσεν κλαυθμῷ πλείονι.</p> <p>καὶ εἶπεν Ἰσραὴλ πρὸς Ἰωσηφ Ἀποθανοῦμαι ἀπὸ τοῦ νῦν, ἐπεὶ ἑώρακα τὸ πρόσωπόν σου· ἔτι γὰρ σὺ ζῇς.</p> <p>εἶπεν δὲ Ἰωσηφ πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ Ἀναβάς ἀπαγγελῶ τῷ Φαραῶ καὶ ἔρῳ αὐτῷ Οἱ ἀδελφοί μου καὶ ὁ οἶκος τοῦ πατρός μου, οἳ ἦσαν ἐν γῇ Χανααν, ἦκασιν πρὸς με·</p>	<p>Questi i figli di Ballas - che aveva dato Labano a Rachele, sua figlia - che essa partorì a Giacobbe: in tutto, sette anime.</p> <p>Tutte le anime, entrate assieme a Giacobbe in Egitto, uscite dai suoi fianchi, tranne le mogli dei figli di Giacobbe, in tutto sessantasei anime.</p> <p>Figli di Giuseppe, che gli nacquero nella terra d'Egitto: nove anime. Tutte le anime della casa di Giacobbe entrate in Egitto, settantacinque.</p> <p>Giuda poi, lo mandò davanti a sé verso Giuseppe a incontrarlo nei pressi della città degli Eroi, nella terra di Ramesse.</p> <p>Aggiogati dunque Giuseppe i suoi carri, salì ad incontrare Israele suo padre nei pressi della città degli Eroi; e quando gli fu apparso, cadde sul suo collo e pianse di un lungo pianto.</p> <p>E disse Israele a Giuseppe: «Posso morire da ora, poichè ho visto il tuo volto: ancora infatti tu vivi».</p> <p>Disse allora Giuseppe ai suoi fratelli: «Salirò a dare l'annuncio a Faraone e gli dirò: "I miei fratelli e la casa di mio padre, che erano nella terra di Chanaan, sono venuti da me".</p>
---	---	---	--	---	---

וְהָאֲנָשִׁים רְעִי צֹאן כִּי-אֲנָשִׁי מִקְנֶה הָיוּ וְצֹאֲנָם וּבְקָרָם וְכָל-אֲשֶׁר לָהֶם הִבִּיאוּ :	E questi uomini <i>son</i> pastori di gregge; conciossiachè sieno <i>sempre</i> stati gente di bestiame; e hanno menate le lor gregge, e i loro armenti, e tutto ciò che hanno.	46.32 Ora questi uomini sono pastori di greggi, si occupano di bestiame, e hanno condotto i loro greggi, i loro armenti e tutti i loro averi.	et sunt viri pastores ovium curamque habent alendorum gregum pecora sua et armenta et omnia quae habere potuerunt adduxerunt secum	οἱ δὲ ἄνδρες εἰσὶν ποιμένες ἄνδρες γὰρ κτηνοτρόφοι ἦσαν καὶ τὰ κτήνη καὶ τοὺς βόας καὶ πάντα τὰ αὐτῶν ἀγείλασιν.	Questi uomini sono pastori - infatti allevatori di bestiame sono sempre stati - e il loro bestiame, anche i buoi, e tutti i loro beni hanno condotto.
וְהָיָה כִּי-יִקְרָא לָכֶם פְּרָעָה וְאָמַר מֶה-פַּעֲשִׁיכֶם :	Ora, s'egli avviene che Faraone vi chiami, e vi dica: Qual'è il vostro mestiere? dite:	46.33 Quando dunque il faraone vi chiamerà e vi domanderà: Qual è il vostro mestiere?,	cumque vocaverit vos et dixerit quod est opus vestrum	ἐὰν οὖν καλέσῃ ὑμᾶς Φαραώ καὶ εἴπῃ ὑμῖν Τί τὸ ἔργον ὑμῶν ἐστίν;	Se dunque vi chiama Faraone e vi dice: "Qual è il vostro lavoro?",
וְאָמַרְתֶּם אֲנָשִׁי מִקְנֶה הָיוּ עֲבָדֶיךָ מִנְעוּרֵינוּ וְעַד-עֲתָה גַּם-אֲנַחְנוּ גַם-אֲבֹתֵינוּ בְּעִבּוּר תִּשְׁבוּ בְּאֶרֶץ גִּשְׁן כִּי- תוֹעֵבַת מַצְרַיִם כָּל-רְעָה צֹאן :	I tuoi servitori, dalla nostra giovinezza infino ad ora, sono <i>sempre</i> stati gente di bestiame, così noi, come i nostri padri; acciocchè dimoriate nella contrada di Gosen: (perciocchè ogni pastor di greggia è in abominio agli Egizj).	46.34 voi risponderete: Gente dedita al bestiame sono stati i tuoi servi, dalla nostra fanciullezza fino ad ora, noi e i nostri padri. Questo perché possiate risiedere nel paese di Gosen". Perché tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani.	respondebitis viri pastores sumus servi tui ab infantia nostra usque in praesens et nos et patres nostri haec autem dicetis ut habitare possitis in terra Gessen quia detestantur Aegyptii omnes pastores ovium	ἐρεῖτε "Ἄνδρες κτηνοτρόφοι ἐσμὲν οἱ παῖδές σου ἐκ παιδὸς ἕως τοῦ νῦν, καὶ ἡμεῖς καὶ οἱ πατέρες ἡμῶν, ἵνα κατοικήσῃτε ἐν γῇ Γεσεμ 'Αραβία· βδέλυγμα γάρ ἐστιν Αἰγυπτίοις πᾶς ποιμὴν προβάτων.	direte: "Allevatori di bestiame siamo noi tuoi servi fino ad ora, sia noi sia i nostri padri", perché possiate abitare nella terra di Gesem in Arabia: abominio infatti è per gli egiziani ogni pastore di greggi".
מִז וַיְבֹא יוֹסֵף וַיֵּגֶד לַפְּרָעָה וַיֹּאמֶר אָבִי וְאָחִי וְצֹאֲנָם וּבְקָרָם וְכָל-אֲשֶׁר לָהֶם בָּאוּ מֵאֶרֶץ כְּנָעַן וְהֵנָּה בְּאֶרֶץ גִּשְׁן :	GIUSEPPE adunque venne, e rapportò e disse a Faraone: Mio padre, e i miei fratelli, con le lor gregge, e co' loro armenti, e con tutto ciò che hanno, son venuti dal paese di Canaan; ed ecco, <i>sono</i> nella contrada di Gosen.	47.1 Giuseppe andò ad informare il faraone dicendogli: "Mio padre e i miei fratelli con i loro greggi e armenti e con tutti i loro averi sono venuti dal paese di Canaan; eccoli nel paese di Gosen".	ingressus ergo Ioseph nuntiavit Pharaoni dicens pater meus et fratres oves eorum et armenta et cuncta quae possident venerunt de terra Chanaan et ecce consistunt in terra Gessen	Ἐλθὼν δὲ Ἰωσήφ ἀπήγγειλεν τῷ Φαραώ λέγων Ὁ πατήρ μου καὶ οἱ ἀδελφοί μου καὶ τὰ κτήνη καὶ οἱ βόες αὐτῶν καὶ πάντα τὰ αὐτῶν ἦλθον ἐκ γῆς Χαναν καὶ ἰδοὺ εἰσιν ἐν γῇ Γεσεμ.	Venne allora Giuseppe a dare l'annuncio a Faraone, dicendo: «Mio padre e i miei fratelli e il loro bestiame con i buoi e tutti i loro beni sono venuti dalla terra di Chanaan ed ecco, sono nella terra di Gesem».
וּמִקְצָה אָחִיו לָקַח חֲמִשָּׁה אֲנָשִׁים וַיֵּצֵגָם לִפְנֵי פְּרָעָה :	Prese eziandio una parte de' suoi fratelli, <i>cioè</i> cinque, e li presentò davanti a Faraone.	47.2 Intanto prese cinque uomini dal gruppo dei suoi fratelli e li presentò al faraone.	extremos quoque fratrum suorum quinque viros statuit coram rege	ἀπὸ δὲ τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ παρέλαβεν πέντε ἄνδρας καὶ ἔστησεν αὐτοὺς ἐναντίον Φαραώ.	Tra i suoi fratelli prese cinque uomini e li pose davanti a Faraone.
וַיֹּאמֶר פְּרָעָה אֶל-אָחִיו מֶה- פַּעֲשִׁיכֶם וַיֹּאמְרוּ אֶל-פְּרָעָה רְעָה צֹאן עֲבָדֶיךָ גַּם-אֲנַחְנוּ גַּם-אֲבֹתֵינוּ :	E Faraone disse a' fratelli di Giuseppe: Qual'è il vostro mestiere? Ed essi dissero a Faraone: I tuoi servitori <i>son</i> pastori di gregge, come <i>anche furono</i> i nostri padri.	47.3 Il faraone disse ai suoi fratelli: "Qual è il vostro mestiere?". Essi risposero al faraone: "Pastori di greggi sono i tuoi servi, noi e i nostri padri".	quos ille interrogavit quid habetis operis responderunt pastores ovium sumus servi tui et nos et patres nostri	καὶ εἶπεν Φαραώ τοῖς ἀδελφοῖς Ἰωσήφ Τί τὸ ἔργον ὑμῶν; οἱ δὲ εἶπαν τῷ Φαραώ Ποιμένες προβάτων οἱ παῖδές σου, καὶ ἡμεῖς καὶ οἱ πατέρες ἡμῶν.	E disse Faraone ai fratelli di Giuseppe: «Qual è il vostro lavoro?». Essi dissero a Faraone: «Pastori di greggi, i tuoi servi, sia noi sia i nostri padri».
וַיֹּאמְרוּ אֶל-פְּרָעָה לָגוּר בְּאֶרֶץ בָּאֲנוּ כִּי-אֵין מְרֻעָה לְצֹאן אֲשֶׁר לְעֲבָדֶיךָ כִּי-כָבֵד הִרְעַב בְּאֶרֶץ כְּנָעַן וְעֲתָה יִשְׁבוּ-נָא עֲבָדֶיךָ בְּאֶרֶץ גִּשְׁן :	Poi dissero a Faraone: Noi siam venuti per dimorare in questo paese; perciocchè non <i>vi è</i> pastura per le gregge de' tuoi servitori nel paese di Canaan, conciossiachè la fame <i>vi sia</i> grave; deh! permetti ora che i tuoi servitori dimorino nella contrada di Gosen.	47.4 Poi dissero al faraone: "Siamo venuti per soggiornare come forestieri nel paese perché non c'è più pascolo per il gregge dei tuoi servi; infatti è grave la carestia nel paese di Canaan. E ora lascia che i tuoi servi risiedano nel paese di Gosen!".	ad peregrinandum in terra tua venimus quoniam non est herba gregibus servorum tuorum ingravescente fame in regione Chanaan petimusque ut esse nos iubeas servos tuos in terra Gessen	εἶπαν δὲ τῷ Φαραώ Παροικεῖν ἐν τῇ γῇ ἤκαμεν· οὐ γάρ ἐστιν νομὴ τοῖς κτήνεσιν τῶν παίδων σου, ἐνίσχυσεν γὰρ ὁ λιμὸς ἐν γῇ Χαναν· νῦν οὖν κατοικήσομεν οἱ παῖδές σου ἐν γῇ Γεσεμ.	Dissero ancora a Faraone: «Per soggiornare in questa terra siamo giunti, poichè non c'è pascolo per il bestiame dei tuoi servi, si è aggravata infatti la fame nella terra di Chanaan: ora dunque abiteremo, noi tuoi servi, nella terra di Gesem».

וַיֹּאמֶר פַּרְעֹה אֶל-יוֹסֵף לֵאמֹר אָבִיךָ וְאֶחָיִךְ בָּאוּ אֵלֶיךָ:	E Faraone disse a Giuseppe: <i>Poichè</i> tuo padre, e i tuoi fratelli, son venuti a te;	47.5 Allora il faraone disse a Giuseppe: "Tuo padre e i tuoi fratelli sono dunque venuti da te.	dixit itaque rex ad Ioseph pater tuus et fratres tui venerunt ad te	εἶπεν δὲ Φαραὼ τῷ Ἰωσὴφ Κατοικεῖτωσαν ἐν γῇ Γεσεμ· εἰ δὲ ἐπίστη ὅτι εἰσὶν ἐν αὐτοῖς ἄνδρες δυνατοί, κατὰστησον αὐτοὺς ἄρχοντας τῶν ἐμῶν κτηνῶν. Ἦλθον δὲ εἰς Αἴγυπτον πρὸς Ἰωσήφ Ἰακωβ καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ, καὶ ἤκουσεν Φαραὼ βασιλεὺς Αἰγύπτου. καὶ εἶπεν Φαραὼ πρὸς Ἰωσήφ λέγων Ὁ πατήρ σου καὶ οἱ ἀδελφοί σου ἦκασιν πρὸς σέ·	Disse allora Faraone a Giuseppe: «Abitino pure nella terra di Gesem; e se tu hai conoscenza che vi siano in mezzo a loro degli uomini capaci, costituiscili capi del mio bestiame». Erano venuti dunque in Egitto da Giuseppe Giacobbe e i suoi figli; e lo intese Faraone, re d'Egitto. E parlò Faraone a Giuseppe dicendo: «Tuo padre e i tuoi fratelli sono giunti presso di te:
אֶרֶץ מִצְרַיִם לְפָנֶיךָ הוּא בְּמִיטֵב הָאֶרֶץ הוֹשֵׁב אֶת- אָבִיךָ וְאֶת-אֶחָיִךְ יֵשְׁבוּ בְּאֶרֶץ גֹּשֶׁן וְאִם-יָדַעְתָּ וְיֵש- בָּם אֲנָשִׁי-חַיִל וְשִׁמְתָם שָׂרֵי מִקְנֶה עַל-אֲשֶׁר-לִי:	il paese di Egitto è al tuo comando; fa' abitar tuo padre, e i tuoi fratelli, nel meglio del paese; dimorino pur nella contrada di Gosen, e se tu conosci che fra loro vi sieno degli uomini di valore, costituiscili governatori del mio bestiame.	47.6 Ebbene, il paese d'Egitto è a tua disposizione: fa' risiedere tuo padre e i tuoi fratelli nella parte migliore del paese. Risiedano pure nel paese di Gosen. Se tu sai che vi sono tra di loro uomini capaci, costituiscili sopra i miei averi in qualità di sovrintendenti al bestiame".	terra Aegypti in conspectu tuo est in optimo loco fac habitare eos et trade eis terram Gessen quod si nosti esse in eis viros industrios constitue illos magistros pecorum meorum	ἰδοὺ ἡ γῇ Αἰγύπτου ἐναντίον σου ἐστίν· ἐν τῇ βελτίστῃ γῇ κατοικίσιον τὸν πατέρα σου καὶ τοὺς ἀδελφούς σου.	ecco, la terra d'Egitto è davanti a te: nella terra migliore fa' abitare tuo padre e i tuoi fratelli».
וַיָּבֵא יוֹסֵף אֶת-יַעֲקֹב אָבִיו וַיַּעֲמְדֵהוּ לְפָנֵי פַרְעֹה וַיְבָרֶךְ יַעֲקֹב אֶת-פַּרְעֹה:	Poi Giuseppe menò Giacobbe, suo padre, a Faraone, e gliel presentò. E Giacobbe benedisse Faraone.	47.7 Poi Giuseppe introdusse Giacobbe, suo padre, e lo presentò al faraone e Giacobbe benedisse il faraone.	post haec introduxit Ioseph patrem suum ad regem et statuit eum coram eo qui benedicens illi	εἰσήγαγεν δὲ Ἰωσήφ Ἰακωβ τὸν πατέρα αὐτοῦ καὶ ἔστησεν αὐτὸν ἐναντίον Φαραὼ, καὶ εὐλόγησεν Ἰακωβ τὸν Φαραὼ.	Introdusse quindi, Giuseppe, Giacobbe suo padre e lo pose davanti a Faraone, e benedisse, Giacobbe, Faraone.
וַיֹּאמֶר פַּרְעֹה אֶל-יַעֲקֹב כַּמָּה יָמִי שָׁנִי חַיִּיךָ:	E Faraone disse a Giacobbe: Quanti anni hai? [<i>Quanti sono i giorni degli anni della tua vita?</i>]	47.8 Il faraone domandò a Giacobbe: "Quanti anni hai?".	et interrogatus ab eo quot sunt dies annorum vitae tuae	εἶπεν δὲ Φαραὼ τῷ Ἰακωβ Πόσα ἔτι ἡμερῶν τῆς ζωῆς σου;	Disse allora Faraone a Giacobbe: «Quanti gli anni della tua vita?».
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב אֶל-פַּרְעֹה יָמִי שָׁנִי מְגֻרֵי שְׁלָשִׁים וּמָאתַיִם שָׁנָה מָעֻט וָרַעִים הָיוּ יָמִי שָׁנִי חַיִּי וְלֹא הִשְׁיָגוּ אֶת-יָמִי שָׁנִי חַיִּי אֲבֹתִי בִימִי מְגֻרֵיהֶם:	E Giacobbe rispose a Faraone: Il tempo degli anni de' miei pellegrinaggi è centrent'anni; il tempo degli anni della mia vita è stato corto, e malvagio, e non è giunto al tempo degli anni della vita de' miei padri, ne' quali andarono peregrinando.	47.9 Giacobbe rispose al faraone: "Centotrenta di vita errabonda, pochi e tristi sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto il numero degli anni dei miei padri, al tempo della loro vita nomade".	respondit dies peregrinationis vitae meae centum triginta annorum sunt parvi et mali et non pervenerunt usque ad dies patrum meorum quibus peregrinati sunt	καὶ εἶπεν Ἰακωβ τῷ Φαραὼ Αἱ ἡμέραι τῶν ἐτῶν τῆς ζωῆς μου, ὧς παροικῶ, ἑκατὸν τριάκοντα ἔτι· μικραὶ καὶ πονηραὶ γεγόνασιν αἱ ἡμέραι τῶν ἐτῶν τῆς ζωῆς μου, οὐκ ἀφίκοντο εἰς τὰς ἡμέρας τῶν ἐτῶν τῆς ζωῆς τῶν πατέρων μου, ὧς ἡμέρας παρώκησαν.	E disse Giacobbe a Faraone: «Gli anni della mia vita, i giorni del mio pellegrinaggio, centotrent'anni. Corti e malvagi sono stati gli anni della mia vita, non hanno raggiunto gli anni della vita dei miei padri i giorni del mio pellegrinaggio».
וַיְבָרֶךְ יַעֲקֹב אֶת-פַּרְעֹה וַיֵּצֵא מִלְּפָנֵי פַרְעֹה:	Poi Giacobbe, salutato Faraone, se ne uscì fuori dal suo cospetto.	47.10 Poi Giacobbe benedisse il faraone e si allontanò dal faraone.	et benedicto rege egressus est foras	καὶ εὐλογήσας Ἰακωβ τὸν Φαραὼ ἐξῆλθεν ἀπ' αὐτοῦ.	E dopo aver benedetto, Giacobbe, il Faraone, uscì da lui.

וַיּוֹשֶׁב יוֹסֵף אֶת-אָבִיו וְאֶת- אָחָיו וַיִּתֵּן לָהֶם אַחְזָה בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם בְּמִיטַב הָאֶרֶץ בְּאֶרֶץ רַעְמֶסֶס כַּאֲשֶׁר צִוָּה פַּרְעֹה:	E Giuseppe diede a suo padre, e ai suoi fratelli, stanza e possessione nel paese di Egitto, nel meglio del paese, nella contrada di Rameses, come Faraone avea comandato.	47.11 Giuseppe fece risiedere suo padre e i suoi fratelli e diede loro una proprietà nel paese d'Egitto, nella parte migliore del paese, nel territorio di Ramses, come aveva comandato il faraone.	Ioseph vero patri et fratribus suis dedit possessionem in Aegypto in optimo loco terrae solo Rameses ut praeceperat Pharao	καὶ κατώκισεν Ἰωσήφ τὸν πατέρα καὶ τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς κατάσχεσιν ἐν γῇ Αἰγύπτου ἐν τῇ βελτίστῃ γῇ ἐν γῇ Ραμεσση, καθὰ προσέταξεν Φαραω.	E fece abitare, Giuseppe, suo padre e i suoi fratelli e diede loro un possesso nella terra d'Egitto, nella terra migliore, nella terra di Ramses, come aveva ordinato Faraone.
וַיַּכְלִל יוֹסֵף אֶת-אָבִיו וְאֶת- אָחָיו וְאֶת כָּל-בְּיֹת אָבִיו לֶחֶם לְפִי הַטָּף:	E Giuseppe sostenne suo padre, e i suoi fratelli, e tutta la casa di suo padre, <i>provvedendo loro</i> di pane, secondo le bocche delle <i>lor</i> famiglie.	47.12 Giuseppe diede il sostentamento al padre, ai fratelli e a tutta la famiglia di suo padre, fornendo pane secondo il numero dei bambini.	et alebat eos omnemque domum patris sui praeuens cibaria singulis	καὶ ἐσιτομέτρει Ἰωσήφ τῷ πατρὶ καὶ τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ καὶ παντὶ τῷ οἴκῳ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ σῖτον κατὰ σῶμα.	E spartiva il grano, Giuseppe, per suo padre e i suoi fratelli e per tutta la casa di suo padre, grano secondo il numero dei figli.
וְלֶחֶם אֵין בְּכָל-הָאֶרֶץ כִּי- כָבֵד הָרָעַב מְאֹד וַתֵּלֶה אֶרֶץ מִצְרַיִם וְאֶרֶץ כְּנָעַן מִפְּנֵי הָרָעַב:	OR in tutta la terra non <i>vi era</i> pane; perciocchè la fame <i>era</i> gravissima; e il paese di Egitto, e di Canaan, si veniva meno per la fame.	47.13 Ora non c'era pane in tutto il paese, perché la carestia era molto grave: il paese d'Egitto e il paese di Canaan languivano per la carestia.	in toto enim orbe panis deerat et oppresserat fames terram maxime Aegypti et Chanaan	Σῖτος δὲ οὐκ ἦν ἐν πάσῃ τῇ γῇ· ἐνίσχυσεν γὰρ ὁ λιμὸς σφόδρα· ἐξέλειπεν δὲ ἡ γῇ Αἰγύπτου καὶ ἡ γῇ Χανααν ἀπὸ τοῦ λιμοῦ.	Grano però non c'era su tutta la terra, poiché si era aggravata la fame oltremodo. E veniva meno la terra d'Egitto e la terra di Chanaan per la fame.
וַיִּלְקֹט יוֹסֵף אֶת-כָּל-הַפֶּסֶף הַנִּמְצָא בְּאֶרֶץ-מִצְרַיִם וּבְאֶרֶץ כְּנָעַן בְּשֹׁכֵר אִשׁוּר- הֵם שֹׁכְרִים וַיָּבֵא יוֹסֵף אֶת- הַפֶּסֶף בֵּיתָה פַּרְעֹה:	E Giuseppe raccolse tutti i danari che si ritrovarono nel paese di Egitto, e nel paese di Canaan, per lo grano che <i>la gente di que'</i> <i>paesi</i> comperava; e Giuseppe portò que' danari in casa di Faraone.	47.14 Giuseppe raccolse tutto il denaro che si trovava nel paese d'Egitto e nel paese di Canaan in cambio del grano che essi acquistavano; Giuseppe consegnò questo denaro alla casa del faraone.	e quibus omnem pecuniam congregavit pro venditione frumenti et intulit eam in aerarium regis	συνήγαγεν δὲ Ἰωσήφ πᾶν τὸ ἀργύριον τὸ εὗρεθὲν ἐν γῇ Αἰγύπτου καὶ ἐν γῇ Χανααν τοῦ σῖτου, οὗ ἡγόραζον καὶ ἐσιτομέτρει αὐτοῖς, καὶ εἰσήνεγκεν Ἰωσήφ πᾶν τὸ ἀργύριον εἰς τὸν οἶκον Φαραω.	Si mise allora Giuseppe a raccollecte tutto il denaro che si trovava nella terra d'Egitto e nella terra di Chanaan, come prezzo del grano che comperavano e che spartiva fra loro, e portò Giuseppe tutto il denaro entro la casa di Faraone.
וַיְהִי הַפֶּסֶף מְאֹרָץ מִצְרַיִם וּמִמְאֹרָץ כְּנָעַן וַיָּבֵאוּ כָל- מִצְרַיִם אֶל-יוֹסֵף לְאֹמֹר הִבֵּה-לָנוּ לֶחֶם וְלָמָּה נָמוּת נִגְדָּךְ כִּי אָפֶס כֶּסֶף:	E, quando i danari furono mancati nel paese di Egitto, e nel paese di Canaan, tutti gli Egizj vennero a Giuseppe, dicendo: Dacci del pane, perchè morremmo noi davanti agli occhi tuoi per mancamento di danari?	47.15 Quando fu esaurito il denaro del paese di Egitto e del paese di Canaan, tutti gli Egiziani vennero da Giuseppe a dire: "Dacci il pane! perché dovremmo morire sotto i tuoi occhi? Infatti non c'è più denaro".	cumque defecisset emptoris pretium venit cuncta Aegyptus ad Ioseph dicens da nobis panes quare morimur coram te deficiente pecunia	καὶ ἐξέλειπεν πᾶν τὸ ἀργύριον ἐκ γῆς Αἰγύπτου καὶ ἐκ γῆς Χανααν. ἦλθον δὲ πάντες οἱ Αἰγύπτιοι πρὸς Ἰωσήφ λέγοντες Δὸς ἡμῖν ἄρτους, καὶ ἵνα τί ἀποθνήσκομεν ἐναντίον σου; ἐκλέλοιπεν γὰρ τὸ ἀργύριον ἡμῶν.	E venne meno tutto il denaro dalla terra d'Egitto e dalla terra di Chanaan. Vennero così tutti gli egiziani da Giuseppe, dicendo: «Dacci del pane! E perché mai moriamo davanti a te? E' venuto meno infatti il nostro denaro».
וַיֹּאמֶר יוֹסֵף הִבּוּ מִקְנֵיכֶם וְאַתְּנָה לָכֶם בְּמִקְנֵיכֶם אִם- אָפֶס כֶּסֶף:	E Giuseppe disse: datemi il vostro bestiame, ed io vi darò <i>del</i> <i>pane</i> per lo vostro bestiame, se pure i danari son mancati.	47.16 Rispose Giuseppe: "Cedetemi il vostro bestiame e io vi darò pane in cambio del vostro bestiame, se non c'è più denaro".	quibus ille respondit adducite pecora vestra et dabo vobis pro eis cibos si pretium non habetis	εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ἰωσήφ Φέρετε τὰ κτήνη ὑμῶν, καὶ δώσω ὑμῖν ἄρτους ἀντὶ τῶν κτηνῶν ὑμῶν, εἰ ἐκλέλοιπεν τὸ ἀργύριον.	Disse loro Giuseppe: «Portate il vostro bestiame, e darò a voi del pane in cambio del vostro bestiame, se è venuto meno il denaro».

<p>וַיָּבִיאוּ אֹתָם-מִקְנֵיהֶם אֶל- יוֹסֵף וַיִּתֵּן לָהֶם יוֹסֵף לָחֶם בְּסוּסִים וּבְמִקְנֵה הַצֹּאן וּבְמִקְנֵה הַבָּקָר וּבְחֲמֹרִים וַיִּנְהֲלֵם בְּלָחֶם כָּכָל-מִקְנֵיהֶם בְּשָׁנָה הַהִוא :</p>	<p>Ed essi menarono il lor bestiame a Giuseppe; e Giuseppe diede loro del pane per cavalli, e per gregge di pecore, e per armenti di buoi, e per asini. Così li sostenò di pane quell'anno per tutto il lor bestiame.</p>	<p>47.17 Allora condussero a Giuseppe il loro bestiame e Giuseppe diede loro il pane in cambio dei cavalli e delle pecore, dei buoi e degli asini; così in quell'anno li nutrì di pane in cambio di tutto il loro bestiame.</p>	<p>quae cum adduxissent dedit eis alimenta pro equis et ovibus et bubus et asinis sustentavitque eos illo anno pro commutatione pecorum</p>	<p>ἤγαγον δὲ τὰ κτήνη πρὸς Ἰωσήφ, καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς Ἰωσήφ ἄρτους ἀντὶ τῶν ἵππων καὶ ἀντὶ τῶν προβάτων καὶ ἀντὶ τῶν βοῶν καὶ ἀντὶ τῶν ὄνων καὶ ἐξέθρεψεν αὐτοὺς ἐν ἄρτοις ἀντὶ πάντων τῶν κτηνῶν αὐτῶν ἐν τῷ ἐνιαυτῷ ἐκείνῳ.</p>	<p>Condussero dunque il bestiame da Giuseppe, e diede loro Giuseppe pane in cambio di cavalli e in cambio di pecore e in cambio di buoi e in cambio di asini; e li sostenò con pane in cambio di tutto il loro bestiame per quell'anno.</p>
<p>וַתֵּתֶם הַשָּׁנָה הַהִוא וַיָּבִאוּ אֵלָיו בְּשָׁנָה הַשְּׁנִית וַיֹּאמְרוּ לֹא-נִכְחַד מֵאֲדֹנֵי כִי אִם- תֵּם הַפֶּסֶף וּמִקְנֵה הַבְּהֵמָה אֶל-אֲדֹנֵי לֹא נִשְׂאָר לַפָּנִי אֲדֹנֵי בְלֹתֵי אִם-גְּיוֹתֵנוּ וְאֲדָמָתֵנוּ :</p>	<p>E, passato quell'anno, ritornarono l'anno seguente a lui, e gli dissero: Noi non possiamo celare <i>il nostro bisogno</i> al mio signore; ma i danari son mancati, e i <i>nostri</i> bestiami son <i>pervenuti</i> al mio signore; e' non <i>ci</i> resta nulla che il mio signore possa pigliare, salvo i nostri corpi, e le nostre terre.</p>	<p>47.18 Passato quell'anno, vennero a lui l'anno dopo e gli dissero: "Non nascondiamo al mio signore che si è esaurito il denaro e anche il possesso del bestiame è passato al mio signore, non rimane più a disposizione del mio signore se non il nostro corpo e il nostro terreno.</p>	<p>veneruntque anno secundo et dixerunt ei non celamus dominum nostrum quod deficiente pecunia pecora simul defecerint nec clam te est quod absque corporibus et terra nihil habeamus</p>	<p>ἐξῆλθεν δὲ τὸ ἔτος ἐκείνο, καὶ ἦλθον πρὸς αὐτὸν ἐν τῷ ἔτει τῷ δευτέρῳ καὶ εἶπαν αὐτῷ Μήποτε ἐκτριβώμεν ἀπὸ τοῦ κυρίου ἡμῶν· εἰ γὰρ ἐκλείπειν τὸ ἀργύριον καὶ τὰ ὑπάρχοντα καὶ τὰ κτήνη πρὸς σέ τὸν κύριον, καὶ οὐχ ὑπολείπεται ἡμῖν ἐναντίον τοῦ κυρίου ἡμῶν ἀλλ' ἢ τὸ ἴδιον σῶμα καὶ ἡ γῆ ἡμῶν.</p>	<p>Passò quell'anno e vennero da lui nel secondo anno e gli dissero: «Che non avvenga che noi veniamo ridotti a zero dal nostro signore: se infatti ci è venuto meno il denaro e i beni e il bestiame, a tuo vantaggio, signore, allora non è lasciato a noi davanti al nostro signore se non il proprio corpo e la nostra terra.</p>
<p>לָמָּה נָמוּת לְעֵינֶיךָ גַּם-אֲנַחְנוּ גַּם-אֲדָמָתֵנוּ קִנְיָה-אֶתְנוּ וְאֶת- אֲדָמָתֵנוּ בְּלָחֶם וְנִהְיָה אֲנַחְנוּ וְאֲדָמָתֵנוּ עֲבָדִים לְפָרְעָה וְתֵן-זֶרַע וְנִנְחֶיָה וְלֹא נָמוּת וְהָאֲדָמָה לֹא תִשָּׁם :</p>	<p>Perchè periremmo, e noi, e le nostre terre, davanti agli occhi tuoi? compera noi, e le nostre terre, per del pane; e noi, e le nostre terre, saremo servi a Faraone; e dacci della semenza, acciocchè viviamo, e non muoiamo, e che la terra non sia desolata.</p>	<p>47.19 perché dovremmo perire sotto i tuoi occhi, noi e la nostra terra? Acquista noi e la nostra terra in cambio di pane e diventeremo servi del faraone noi con la nostra terra; ma dacci di che seminare, così che possiamo vivere e non morire e il suolo non diventi un deserto!".</p>	<p>cur ergo morimur te vidente et nos et terra nostra tui erimus eme nos in servitute regiam et praebe semina ne pereunte cultore redigatur terra in solitudinem</p>	<p>ἵνα οὖν μὴ ἀποθάνωμεν ἐναντίον σου καὶ ἡ γῆ ἐρημωθῇ, κτῆσαι ἡμᾶς καὶ τὴν γῆν ἡμῶν ἀντὶ ἄρτων, καὶ ἐσόμεθα ἡμεῖς καὶ ἡ γῆ ἡμῶν παῖδες Φαραῶ· δὸς σπέρμα, ἵνα σπείρωμεν καὶ ζῶμεν καὶ μὴ ἀποθάνωμεν καὶ ἡ γῆ οὐκ ἐρημωθήσεται.</p>	<p>Affinché dunque non moriamo davanti a te e la terra non sia resa deserta, acquista noi e la nostra terra in cambio di pane, e saremo, noi e la nostra terra, servi di Faraone: dacci del seme, perché seminiamo e viviamo e non moriamo e la terra non sia resa deserta.</p>
<p>וַיִּקֶן יוֹסֵף אֶת-כָּל-אֲדָמָת מִצְרַיִם לְפָרְעָה כִּי-מָכְרוּ מִצְרַיִם אִישׁ שְׂדֵהוּ כִּי-חִזַּק עֲלֵיהֶם הָרָעַב וַתְּהִי הָאֶרֶץ לְפָרְעָה :</p>	<p>Giuseppe adunque acquistò a Faraone tutte le terre di Egitto; perciocchè gli Egizj venderono ciascun la sua possessione; conciossiachè la fame si fosse aggravata sopra loro; e così le terre furono acquistate a Faraone.</p>	<p>47.20 Allora Giuseppe acquistò per il faraone tutto il terreno dell'Egitto, perché gli Egiziani vendettero ciascuno il proprio campo, tanto infieriva su di loro la carestia. Così la terra divenne proprietà del faraone.</p>	<p>emit igitur Ioseph omnem terram Aegypti vendentibus singulis possessiones suas prae magnitudine famis subiecitque eam Pharaoni</p>	<p>καὶ ἐκτήσατο Ἰωσήφ πᾶσαν τὴν γῆν τῶν Αἰγυπτίων τῷ Φαραῶ· ἀπέδοντο γὰρ οἱ Αἰγύπτιοι τὴν γῆν αὐτῶν τῷ Φαραῶ, ἐπεκράτησεν γὰρ αὐτῶν ὁ λιμός· καὶ ἐγένετο ἡ γῆ Φαραῶ,</p>	<p>E acquistò Giuseppe tutta la terra degli egiziani per Faraone: cedettero infatti gli egiziani la loro terra a Faraone, poichè li aveva sopraffatti la fame; e divenne, quella terra, di Faraone.</p>
<p>וְאֶת-הָעָם הָעֶבְרִי הָעֶבְרִי לְעֲבָרִים מִקְצֵה גְבוּל-מִצְרַיִם וְעַד-קֶצֶהוּ :</p>	<p>E <i>Giuseppe</i> trasportò il popolo nelle città, da un capo de' confini di Egitto infino all'altro.</p>	<p>47.21 Quanto al popolo, egli lo fece passare nelle città da un capo all'altro della frontiera egiziana.</p>	<p>et cunctos populos eius a novissimis terminis Aegypti usque ad extremos fines eius</p>	<p>καὶ τὸν λαὸν κατεδουλώσατο αὐτῷ εἰς παῖδας ἀπ' ἄκρων ὁρίων Αἰγύπτου ἕως τῶν ἄκρων,</p>	<p>E quanto al popolo, lo ridusse in schiavitù per sé, come servi, dagli estremi confini dell'Egitto fino agli altri estremi,</p>

<p>רק אֲדַמַּת הַכֹּהֲנִים לֹא קָנָה כִּי חֵק לַכֹּהֲנִים מֵאֵת פְּרַעֲה וְאָכְלוּ אֶת-חֶקֶם אֲשֶׁר נָתַן לָהֶם פְּרַעֲה עַל-כֵּן לֹא מָכְרוּ אֶת-אֲדָמָתָם:</p> <p>וַיֹּאמֶר יוֹסֵף אֶל-הָעָם הֵן קָנִיתִי אֲתֶכֶם הַיּוֹם וְאֵת- אֲדָמָתְכֶם לַפְּרַעֲה הֵא-לָכֶם זֶרַע וּזְרַעְתֶּם אֶת-הָאֲדָמָה:</p> <p>וְהָיָה בְּתִבּוּאוֹת וּנְתַתֶּם חֲמִישִׁית לַפְּרַעֲה וְאַרְבַּע הַדֹּת יִהְיֶה לָכֶם לְזֶרַע הַשָּׂדֶה וְלֹאֲכַלְכֶם וְלֹאֲשֶׁר בְּבֵיתְכֶם וְלֹאֲכֹל לְטַפְּכֶם:</p> <p>וַיֹּאמְרוּ הִחַיְתָנוּ נַמְצָא-חֵן בְּעֵינֵי אֲדֹנָי וְהָייֵנוּ עֲבָדִים לַפְּרַעֲה:</p> <p>וַיֵּשֶׁם אֹתָהּ יוֹסֵף לְחֵק עֵד- הַיּוֹם הַזֶּה עַל-אֲדָמַת מִצְרַיִם לַפְּרַעֲה לְחֵמֶשׁ רַק אֲדָמַת הַכֹּהֲנִים לִבְדָּם לֹא הָיְתָה לַפְּרַעֲה:</p> <p>וַיֵּשֶׁב יִשְׂרָאֵל בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם בְּאֶרֶץ גֹּשֶׁן וַיֵּאָחֲזוּ בָּהּ וַיִּפְרוּ וַיִּרְבּוּ מְאֹד:</p> <p>וַיְחִי יַעֲקֹב בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם שְׁבַע עָשָׂר שָׁנָה וַיְהִי יָמָיו- יַעֲקֹב שְׁנֵי חֲמִיּוֹ שְׁבַע שָׁנִים וְאַרְבָּעִים וּמֵאֵת שָׁנָה:</p>	<p>Sol non acquistò le terre de' sacerdoti; perciocchè <i>vi era una</i> provvisione <i>assegnata</i> da Faraone a' sacerdoti; onde essi mangiarono la provvisione che Faraone dava loro, e perciò non venderono le lor terre.</p> <p>E Giuseppe disse al popolo: Ecco io ho oggi acquistati a Faraone e voi e le vostre terre; eccovi della semenza: seminate la terra.</p> <p>E al <i>tempo della</i> ricolta, voi darete il quinto <i>di essa</i> a Faraone, e le altre quattro parti saranno vostre, per la sementa de' campi, e per lo mangiar di voi, e di coloro che <i>son</i> nelle vostre case, e per lo mangiar delle vostre famiglie.</p> <p>Ed essi dissero: Tu ci hai scampata la vita; troviamo pur grazia appo il mio signore, e siamo servi a Faraone.</p> <p>E Giuseppe, per istatuto <i>che dura</i> infino ad oggi, fece una imposta sopra le terre di Egitto, del quinto <i>della rendita</i>, per Faraone; sol le terre de' sacerdoti non furono di Faraone.</p> <p>Così gl'Israeliti abitarono nel paese di Egitto, nella contrada di Gosen, e ne furono fatti possessori, e moltiplicarono, e crebbero grandemente.</p> <p>E Giacobbe visse nel paese di Egitto diciassette anni; e gli anni della vita di Giacobbe furono cenquarantasette.</p>	<p>47.22 Soltanto il terreno dei sacerdoti egli non acquistò, perché i sacerdoti avevano un'assegnazione fissa da parte del faraone e si nutrivano dell'assegnazione che il faraone passava loro; per questo non vendettero il loro terreno.</p> <p>47.23 Poi Giuseppe disse al popolo: "Vedete, io ho acquistato oggi per il faraone voi e il vostro terreno. Eccovi il seme: seminate il terreno.</p> <p>47.24 Ma quando vi sarà il raccolto, voi ne darete un quinto al faraone e quattro parti saranno vostre, per la semina dei campi, per il nutrimento vostro e di quelli di casa vostra e per il nutrimento dei vostri bambini".</p> <p>47.25 Gli risposero: "Ci hai salvato la vita! Ci sia solo concesso di trovar grazia agli occhi del mio signore e saremo servi del faraone!".</p> <p>47.26 Così Giuseppe fece di questo una legge che vige fino ad oggi sui terreni d'Egitto, per la quale si deve dare la quinta parte al faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero del faraone.</p> <p>47.27 Gli Israeliti intanto si stabilirono nel paese d'Egitto, nel territorio di Gosen, ebbero proprietà e furono fecondi e divennero molto numerosi.</p> <p>47.28 Giacobbe visse nel paese d'Egitto diciassette anni e gli anni della sua vita furono centoquarantasette.</p>	<p>praeter terram sacerdotum quae a rege tradita fuerat eis quibus et statuta cibaria ex horreis publicis praebebantur et idcirco non sunt compulsi vendere possessiones suas</p> <p>dixit ergo Ioseph ad populos en ut cernitis et vos et terram vestram Pharaos possidet accipite semina et serite agros</p> <p>ut fruges habere possitis quintam partem regi dabitis quattuor reliquas permitto vobis in sementem et in cibos famulis et liberis vestris</p> <p>qui responderunt salus nostra in manu tua est respiciat nos tantum dominus noster et laeti serviemus regi</p> <p>ex eo tempore usque in praesentem diem in universa terra Aegypti regibus quinta pars solvitur et factum est quasi in legem absque terra sacerdotali quae libera ab hac condicione fuit</p> <p>habitavit ergo Israhel in Aegypto id est in terra Gessen et possedit eam auctusque est et multiplicatus nimis</p> <p>et vixit in ea decem et septem annis factique sunt omnes dies vitae illius centum quadraginta septem annorum</p>	<p>χωρὶς τῆς γῆς τῶν ἱερέων μόνον· οὐκ ἐκτίσαστο ταύτην Ἰωσήφ, ἐν δόσει γὰρ ἔδωκεν δόμα τοῖς ἱερεῦσιν Φαραώ, καὶ ἥσθιον τὴν δόσιν, ἣν ἔδωκεν αὐτοῖς Φαραώ· διὰ τοῦτο οὐκ ἀπέδοντο τὴν γῆν αὐτῶν.</p> <p>εἶπεν δὲ Ἰωσήφ πᾶσι τοῖς Αἰγυπτίοις Ἴδου κέκτημαι ὑμᾶς καὶ τὴν γῆν ὑμῶν σήμερον τῷ Φαραώ· λάβετε ἑαυτοῖς σπέρμα καὶ στείρατε τὴν γῆν,</p> <p>καὶ ἔσται τὰ γενήματα αὐτῆς δώσετε τὸ πέμπτον μέρος τῷ Φαραώ, τὰ δὲ τέσσαρα μέρη ἔσται ὑμῖν αὐτοῖς εἰς σπέρμα τῇ γῇ καὶ εἰς βρώσιν ὑμῖν καὶ πᾶσιν τοῖς ἐν τοῖς οἴκοις ὑμῶν.</p> <p>καὶ εἶπαν Σέσωκας ἡμᾶς, εὖρομεν χάριν ἐναντίον τοῦ κυρίου ἡμῶν καὶ ἐσόμεθα παῖδες Φαραώ.</p> <p>καὶ ἔθετο αὐτοῖς Ἰωσήφ εἰς πρόσταγμα ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης ἐπὶ γῆν Αἰγύπτου τῷ Φαραώ ἀποπεμπτοῦν, χωρὶς τῆς γῆς τῶν ἱερέων μόνον· οὐκ ἦν τῷ Φαραώ.</p> <p>Κατόκησεν δὲ Ἰσραὴλ ἐν γῇ Αἰγύπτῳ ἐπὶ τῆς γῆς Γεσση καὶ ἐκκληρονόμησαν ἐπ' αὐτῆς καὶ ηὔξηθησαν καὶ ἐπληθύνθησαν σφόδρα.</p> <p>ἐπέζησεν δὲ Ἰακωβ ἐν γῇ Αἰγύπτῳ δέκα ἐπτὰ ἔτη· ἐγένοντο δὲ αἱ ἡμέραι Ἰακωβ ἐνιαυτῶν τῆς ζωῆς αὐτοῦ ἑκατὸν τεσσαράκοντα ἐπτὰ ἔτη.</p>	<p>esclusa la terra dei sacerdoti soltanto; in dono infatti l'aveva data come donazione, ai sacerdoti, Faraone, e mangiavano il dono che aveva dato loro Faraone; perciò non cedettero la loro terra.</p> <p>Disse allora Giuseppe a tutti gli egiziani: «Ecco, possiedo voi e la vostra terra oggi, per Faraone; prendetevi del seme e seminate la terra.</p> <p>E avverrà quanto ai suoi prodotti: ne darete la quinta parte a Faraone, le altre quattro parti saranno per voi stessi, a seminazione della terra e a nutrimento per voi e per tutti quelli che sono nelle vostre case».</p> <p>E dissero: «Ci hai salvati, abbiamo trovato grazia davanti al nostro signore e saremo servi di Faraone».</p> <p>E stabilì per loro Giuseppe, come precetto che dura fino a quest'oggi in terra d'Egitto, di dare un quinto a Faraone, esclusa la terra dei sacerdoti soltanto: non era di Faraone.</p> <p>Abitò dunque Israele nella terra d'Egitto sul territorio di Ghesem, e ricevette eredità su di esso, e furono accresciuti e moltiplicati oltremisura.</p> <p>Visse ancora Giacobbe nella terra d'Egitto diciassette anni: furono i giorni di Giacobbe, gli anni della sua vita, centoquarantasette anni.</p>
--	--	---	---	---	--

וַיִּקְרְבוּ יָמַי-יִשְׂרָאֵל לְמוֹת
וַיִּקְרָא לְבָנוֹ לְיוֹסֵף וַיֹּאמֶר לוֹ
אִם-נָא מָצָאתִי חַן בְּעֵינֶיךָ
שִׁים-נָא יָדְךָ תַּחַת יְרֵכִי
וְעָשִׂיתָ עִמָּדִי חֶסֶד וְאַמֶּת
אֶל-נָא תִקְבְּרֵנִי בְּמִצְרַיִם:
וַשְׁכַּבְתִּי עִם-אֲבֹתִי
וַיִּנְשְׂאֵתִנִּי מִמִּצְרַיִם וַיִּקְבְּרֵתִנִּי
בְּקִבְרֵתָם וַיֹּאמֶר אָנֹכִי
אָעֻשָׂה כְּדִבְרְךָ:
וַיֹּאמֶר הִשָּׁבְעָה לִּי וַיִּשָּׁבַע לוֹ
וַיִּשְׁתַּחוּ יִשְׂרָאֵל עַל-רֹאשׁ
הַמָּטָה:
מח
וַיְהִי אַחֲרֵי הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה
וַיֹּאמֶר לְיוֹסֵף הִנֵּה אָבִיךָ
חָלָה וַיִּקָּח אֶת-שְׁנֵי בָנָיו עִמּוֹ
אֶת-מְנַשֶּׁה וְאֶת-אֶפְרַיִם:
וַיִּגֵּד לְיַעֲקֹב וַיֹּאמֶר הִנֵּה בָנְךָ
יוֹסֵף בָּא אֵלֶיךָ וַיִּתְחַזֵּק
יִשְׂרָאֵל וַיָּשָׁב עַל-הַמָּטָה:
וַיֹּאמֶר יַעֲקֹב אֶל-יוֹסֵף אֵל
שְׁדֵי נְרָאָה-אֵלַי בְּלוּז בְּאַרְצָךְ
כְּנָעַן וַיְבָרֶךְ אֹתִי:
וַיֹּאמֶר אֵלִי הֲנִי מִפְּרֶךְ
וְהִרְבִּיתִּיךָ וַנִּתְתִּיךָ לְקָהָל
עַמִּים וַנִּתְּתִי אֶת-הָאָרֶץ
הַזֹּאת לְזֶרְעֶךָ אַחֲרַיִךְ אֲחֻזָּת
עוֹלָם:

Or avvicinandosi il tempo della morte di Israele, egli chiamò il suo figliuolo Giuseppe, e gli disse: Deh! se io ho trovato grazia appo te, metti ora la tua mano sotto la mia coscia, *promettendomi* che tu userai inverso me benignità e lealtà; deh! non seppellirmi in Egitto.

Anzi, quando io giacerò co' miei padri, portami fuor di Egitto, e seppelliscimi nella lor sepoltura. E *Giuseppe* disse: Io farò secondo la tua parola.

E *Israele* disse: giuramelo. Ed egli gliel giurò. E Israele, inchinatosi verso il capo del letto, adorò.

ORA, dopo queste cose, fu detto a Giuseppe: Ecco, tuo padre è infermo. Allora egli prese seco i suoi due figliuoli, Manasse ed Efraim.

Ed egli fu rapportato, e detto a Giacobbe: Ecco, Giuseppe, tuo figliuolo, viene a te. E Israele, isforzatosi, si mise a sedere in sul letto.

E Giacobbe disse a Giuseppe: L'Iddio Onnipotente mi apparve in Luz, nel paese di Canaan, e mi benedisse.

E mi disse: Ecco, io ti farò moltiplicare, e ti accrescerò, e ti farò divenir raunanza di popoli; e darò questo paese alla tua progenie dopo te, *per* possession perpetua.

47.29 Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto!

47.30 Quando io mi sarò coricato con i miei padri, portami via dall'Egitto e seppelliscimi nel loro sepolcro". Rispose: "Io agirò come hai detto".

47.31 Riprese: "Giuramelo!". E glielo giurò; allora Israele si prostrò sul capezzale del letto.

48.1 Dopo queste cose, fu riferito a Giuseppe: "Ecco, tuo padre è malato!". Allora egli condusse con sé i due figli Manasse ed Efraim.

48.2 Fu riferita la cosa a Giacobbe: "Ecco, tuo figlio Giuseppe è venuto da te". Allora Israele raccolse le forze e si mise a sedere sul letto.

48.3 Giacobbe disse a Giuseppe: "Dio onnipotente mi apparve a Luz, nel paese di Canaan, e mi benedisse

48.4 dicendomi: Ecco, io ti rendo fecondo: ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di popoli e darò questo paese alla tua discendenza dopo di te in possesso perenne.

cumque adpropinquare cerneret mortis diem vocavit filium suum Ioseph et dixit ad eum si inveni gratiam in conspectu tuo pone manum sub femore meo et facies mihi misericordiam et veritatem ut non sepelias me in Aegyptio

sed dormiam cum patribus meis et auferas me de hac terra condasque in sepulchro maiorum cui respondit Ioseph ego faciam quod iussisti

et ille iura ergo inquit mihi quo iurante adoravit Israhel Deum conversus ad lectuli caput

his ita transactis nuntiatum est Ioseph quod aegrotaret pater eius qui adsumptis duobus filiis Manasse et Ephraim ire perrexit

dictumque est seni ecce filius tuus Ioseph venit ad te qui confortatus sedit in lectulo

et ingresso ad se ait Deus omnipotens apparuit mihi in Luz quae est in terra Chanaan benedixitque mihi

et ait ego te augebo et multiplicabo et faciam in turbas populorum daboque tibi terram hanc et semini tuo post te in possessionem sempiternam

ἤγγισαν δὲ αἱ ἡμέραι Ἰσραὴλ τοῦ ἀποθανεῖν, καὶ ἐκάλεσεν τὸν υἱὸν αὐτοῦ Ἰωσήφ καὶ εἶπεν αὐτῷ Εἰ εὗρηκα χάριν ἐναντίον σου, ὑπόθες τὴν χειρὰ σου ὑπὸ τὸν μηρόν μου καὶ ποιήσεις ἐπ' ἐμέ ἐλεημοσύνην καὶ ἀλήθειαν τοῦ μὴ με θάψαι ἐν Αἰγύπτῳ,

ἀλλὰ κοιμηθήσομαι μετὰ τῶν πατέρων μου, καὶ ἄρεις με ἐξ Αἰγύπτου καὶ θάψεις με ἐν τῷ τάφῳ αὐτῶν. ὁ δὲ εἶπεν Ἐγὼ ποιήσω κατὰ τὸ ῥήμά σου.

εἶπεν δὲ Ὅμοσόν μοι. καὶ ὤμοσεν αὐτῷ. καὶ προσεκύνησεν Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸ ἄκρον τῆς ῥάβδου αὐτοῦ.

Ἐγένετο δὲ μετὰ τὰ ῥήματα ταῦτα καὶ ἀπηγγέλη τῷ Ἰωσήφ ὅτι Ὁ πατήρ σου ἐνοχλεῖται. καὶ ἀναλαβὼν τοὺς δύο υἱοὺς αὐτοῦ, τὸν Μανασσὴ καὶ τὸν Εφραὶμ, ἦλθεν πρὸς Ἰακώβ.

ἀπηγγέλη δὲ τῷ Ἰακώβ λέγοντες Ἰδοὺ ὁ υἱός σου Ἰωσήφ ἔρχεται πρὸς σέ. καὶ ἐνισχύσας Ἰσραὴλ ἐκάθισεν ἐπὶ τὴν κλίνην.

καὶ εἶπεν Ἰακώβ τῷ Ἰωσήφ Ὁ θεός μου ὥφθη μοι ἐν Λουζα ἐν γῇ Χανααν καὶ εὐλόγησέν με

καὶ εἶπέν μοι Ἰδοὺ ἐγὼ αὐξάνω σε καὶ πληθυνῶ σε καὶ ποιήσω σε εἰς συναγωγὰς ἐθνῶν καὶ δώσω σοι τὴν γῆν ταύτην καὶ τῷ σπέρματί σου μετὰ σέ εἰς κατὰσχεσιν αἰώνιον.

Si avvicinarono poi per Israele i giorni della morte, e chiamò il suo figlio Giuseppe e disse a lui: «Se ho trovato grazia davanti a te, poni la tua mano sotto il mio fianco e userai a me la misericordia e verità di non seppellirmi in Egitto,

invece giacerò con i miei padri, e mi porterai fuori dall'Egitto: e mi seppellirai nella loro tomba». Questi disse: «Io farò secondo la tua parola».

Disse quindi: «Giuramelo». E glielo giurò. E si prostrò Israele verso la punta del suo bastone.

Avvenne dopo queste cose, che fu annunciato a Giuseppe: «Tuo padre è malato». E presi i suoi due figli, Manasse ed Ephraim, venne da Giacobbe.

E fu annunciato a Giacobbe dicendo: «Ecco, il tuo figlio Giuseppe viene da te». E fattosi forza, Israele si mise a sedere sul letto.

E disse Giacobbe a Giuseppe: «Il mio Dio si è mostrato a me a Luz, nella terra di Chanaan, e mi ha benedetto.

E mi ha detto: "Ecco, io ti farò crescere e ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di molte nazioni e darò a te questa terra e al tuo seme dopo di te, in possesso eterno".

וַעֲתָה שְׁנֵי-בָנֶיךָ הַנוֹלָדִים לָךְ
בְּאֶרֶץ מִצְרָיִם עַד-בָּאִי אֵלֶיךָ
מִצְרִימָה לִי-הֵם אֶפְרַיִם
וּמְנַשֶּׁה כְּרֹאוֹבֵן וְשִׁמְעוֹן
יְהִיוּ-לִי:

וּמוֹלֶדְתְּךָ אֲשֶׁר-הוֹלַדְתָּ
אֲחֵרֵיהֶם לָךְ יְהִיוּ עַל שֵׁם
אֲחֵיהֶם יִקְרָאוּ בְּנֵהֶם לָתֵם:

וְאֲנִי כְּבָאִי מִפָּדָן מָתָה עָלַי
רָחֵל בְּאֶרֶץ פְּנֵעַן בְּדֶרֶךְ כְּעוֹד
כְּבֵרֶת-אֶרֶץ לְבָא אֶפְרָתָה
וְאֶקְבְּרֶהָ שָׁם בְּדֶרֶךְ אֶפְרַת
הוּא בֵּית לָחֵם:

וַיֵּרָא יִשְׂרָאֵל אֶת-בְּנֵי יוֹסֵף
וַיֹּאמֶר מִי-אַלֶּה:

וַיֹּאמֶר יוֹסֵף אֶל-אֲבִיו בְּנֵי
הֵם אֲשֶׁר-נָתַן-לִי אֱלֹהִים
בְּזֶה וַיֹּאמֶר קָחֵם-נָא אֵלַי
וְאֶבְרָכֵם:

וַעֲיָנִי יִשְׂרָאֵל כְּבָדוֹ מִדֹּקָן לֹא
יִוָּכַל לִרְאוֹת וַיַּגֵּשׁ אֹתָם אֵלָיו
וַיִּשָּׁק לָהֶם וַיַּחֲבֹק לָהֶם:

וַיֹּאמֶר יִשְׂרָאֵל אֶל-יוֹסֵף
רְאֵה פָנֶיךָ לֹא פָלַתִּי וְהִנֵּה
הִרְאָה אֹתִי אֱלֹהִים גַּם אֶת-
זְרַעֲךָ:

וַיֹּצֵא יוֹסֵף אֹתָם מֵעַם
בְּרָכְיוֹ וַיִּשְׁתַּחוּ לְאַפָּיו
אֶרְצָה:

Ora dunque, i tuoi due figliuoli,
che ti son nati nel paese di
Egitto, prima che io venissi a te
in Egitto, son miei; Ephraim e
Manasse saranno miei, come
Ruben e Simeone.

Ma i figliuoli che tu genererai
dopo loro, saranno tuoi; nella
loro eredità saranno nominati col
nome de' lor fratelli.

Or, quant'è a me, quando io
veniva di Paddan, Rachele morì
appresso di me nel paese di
Canaan, per cammino, alquanto
spazio lungi di Efrata; e io la
seppellii quivi nel cammino di
Efrata, ch'è Betlehem.

E Israele, veduti i figliuoli di
Giuseppe, disse: Chi *son*
costoro?

E Giuseppe disse a suo padre:
Sono i miei figliuoli, i quali
Iddio mi ha dati qui. E *Giacobbe*
disse: Deh! falli appressare a me,
ed io li benedirò.

(Or gli occhi d'Israele erano
gravi per la vecchiezza, *talchè*
egli non potea vedere.) E
Giuseppe glieli fece appressare.

Ed egli li baciò, e li abbracciò. E
Israele disse a Giuseppe: Io non
pensava di veder *mai più* la tua
faccia; ed ecco, Iddio mi ha fatto
vedere eziandio della tua
progenie.

Poi Giuseppe, fattili levar
d'appresso alle ginocchia di esso,
s'inchinò con la faccia in terra.

48.5 Ora i due figli che ti sono
nati nel paese d'Egitto prima del
mio arrivo presso di te in Egitto,
sono miei: Ephraim e Manasse
saranno miei come Ruben e
Simeone.

48.6 Invece i figli che tu avrai
generati dopo di essi, saranno
tuoi: saranno chiamati con il
nome dei loro fratelli nella loro
eredità.

48.7 Quanto a me, mentre
giungevo da Paddan, Rachele,
tua madre, mi morì nel paese di
Canaan durante il viaggio,
quando mancava un tratto di
cammino per arrivare a Efrata,
e l'ho sepolta là lungo la strada
di Efrata, cioè Betlemme".

48.8 Poi Israele vide i figli di
Giuseppe e disse: "Chi sono
questi?".

48.9 Giuseppe disse al padre:
"Sono i figli che Dio mi ha dati
qui". Riprese: "Portameli perché
io li benedica!".

48.10 Ora gli occhi di Israele
erano offuscati dalla vecchiaia:
non poteva più distinguere.
Giuseppe li avvicinò a lui, che li
baciò e li abbracciò.

48.11 Israele disse a
Giuseppe: "Io non pensavo più
di vedere la tua faccia ed ecco,
Dio mi ha concesso di vedere
anche la tua prole!".

48.12 Allora Giuseppe li ritirò
dalle sue ginocchia e si prostrò
con la faccia a terra.

duo igitur filii tui qui nati
sunt tibi in terra Aegypti
antequam huc venirem ad te
mei erunt Ephraim et
Manasses sicut Ruben et
Symeon reputabuntur mihi

reliquos autem quos
genueris post eos tui erunt et
nomine fratrum suorum
vocabuntur in
possessionibus suis

mihi enim quando veniebam
de Mesopotamiam mortua
est Rahel in terra Chanaan in
ipso itinere eratque verum
tempus et ingrediebar
Ephratam et sepelivi eam
iuxta viam Ephratae quae
alio nomine appellatur
Bethleem

videns autem filios eius dixit
ad eum qui sunt isti

respondit filii mei sunt quos
dedit mihi Deus in hoc loco
adduc inquit eos ad me ut
benedicam illis

oculi enim Israhel caligabant
prae nimia senectute et clare
videre non poterat
adplicitosque ad se
deosculatus et circumplexus

dixit ad filium non sum
fraudatus aspectu tuo
insuper ostendit mihi Deus
semen tuum

cumque tulisset eos Ioseph
de gremio patris adoravit
pronus in terram

vñn oñn oi dúo uiói sou oi
γενόμενοι σοι ἐν Αἰγύπτῳ πρὸ τοῦ
με ἐλθεῖν πρὸς σὲ εἰς Αἴγυπτον
ἐμοί εἰσιν, Εφραιμ καὶ Μανασσῆ ὡς
Ρουβὴν καὶ Συμεὼν ἔσονται μοι·

τὰ δὲ ἔκγονα, ἃ ἐὰν γεννήσῃς μετὰ
ταῦτα, σοὶ ἔσονται, ἐπὶ τῷ ὀνόματι
τῶν ἀδελφῶν αὐτῶν κληθήσονται ἐν
τοῖς ἐκείνων κλήροις.

ἐγὼ δὲ ἡνίκα ἤρχόμην ἐκ
Μεσοποταμίας τῆς Συρίας,
ἀπέθανεν Ραχὴλ ἡ μήτηρ σου ἐν γῇ
Χανααν ἐγγίζοντός μου κατὰ τὸν
ἵπποδρομον χαβραθα τῆς γῆς τοῦ
ἐλθεῖν Εφραθα, καὶ κατῶρυξα
αὐτήν ἐν τῇ ὁδῷ τοῦ ἵπποδρόμου
(αὕτη ἐστὶν Βαιθλεεμ).

ιδὼν δὲ Ἰσραὴλ τοὺς υἱοὺς Ἰωσήφ
εἶπεν Τίνες σοι οὗτοι;

εἶπεν δὲ Ἰωσήφ τῷ πατρὶ αὐτοῦ Ὑἱοί
μού εἰσιν, οὓς ἔδωκέν μοι ὁ θεὸς
ἐνταῦθα. καὶ εἶπεν Ἰακώβ
Προσάγαγέ μοι αὐτούς, ἵνα
εὐλογήσω αὐτούς.

οἱ δὲ ὀφθαλμοὶ Ἰσραὴλ
ἐβαρυνώπησαν ἀπὸ τοῦ γήρους, καὶ
οὐκ ἠδύνατο βλέπειν· καὶ ἤγγισεν
αὐτούς πρὸς αὐτόν, καὶ ἐφίλησεν
αὐτούς καὶ περιέλαβεν αὐτούς.

καὶ εἶπεν Ἰσραὴλ πρὸς Ἰωσήφ Ἰδοὺ
τοῦ προσώπου σου οὐκ ἐστερήθην,
καὶ ἰδοὺ ἔδειξέν μοι ὁ θεὸς καὶ τὸ
σπέρμα σου.

καὶ ἐξήγαγεν Ἰωσήφ αὐτούς ἀπὸ τῶν
γονάτων αὐτοῦ, καὶ προσεκύνησαν
αὐτῷ ἐπὶ πρόσωπον ἐπὶ τῆς γῆς.

Or dunque i tuoi due figli nati a te
in Egitto prima che io venissi da
te in Egitto, sono miei; Ephraim
e Manasse, come Ruben e
Simeone saranno per me.

Ma i nati, che genererai dopo
questi, tuoi saranno; col nome
dei loro fratelli saranno chiamati,
nelle loro sorti.

Ma io, quando venivo dalla
Mesopotamia di Siria morì
Rachele tua madre nella terra di
Chanaan, mentre io mi
avvicinavo, lungo l'ippodromo, a
Chabratha di quel paese, per
giungere ad Ephratha, e la
seppellii nella via
dell'ippodromo, cioè Betlemme».

Guardando poi Israele i figli di
Giuseppe, disse: «Chi sono
questi?».

E disse Giuseppe a suo padre:
«Figli miei sono, che ha dato a
me Dio qui». E disse Giacobbe:
«Falli avvicinare a me, perché io
li benedica».

Ma gli occhi di Israele erano
appesantiti nella vista per la
vecchiaia, e non poteva vedere;
e li fece avvicinare a lui, che li
baciò e li abbracciò.

E disse Israele a Giuseppe:
«Ecco, del tuo volto non sono
stato privato, ed ecco, ha
mostrato a me Dio anche il tuo
seme».

E li fece uscire Giuseppe dalle
sue ginocchia, e si prostrarono a
lui con la faccia a terra.

וַיִּקַּח יוֹסֵף אֶת-שְׁנֵיהֶם אֶת- אֶפְרַיִם בְּיָמִינוּ מִשְׁמָאל יִשְׂרָאֵל וְאֶת-מְנַשֶּׁה בְּשִׁמְאֹל מִיָּמִין יִשְׂרָאֵל וַיַּגֵּשׁ אֵלָיו:	E li prese amendue, e pose Efraim alla sua destra, dalla sinistra d'Israele; e Manasse alla sua sinistra, dalla destra d'Israele; e così glieli fece appressare.	48.13 Poi li prese tutti e due, Efraim con la sua destra, alla sinistra di Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra di Israele, e li avvicinò a lui.	et posuit Ephraim ad dexteram suam id est ad sinistram Israhel Manassen vero in sinistra sua ad dexteram scilicet patris adplicuitque ambos ad eum	λαβὼν δὲ Ἰωσήφ τοὺς δύο υἱοὺς αὐτοῦ, τὸν τε Εφραιμ ἐν τῇ δεξιᾷ ἐξ ἀριστερῶν δὲ Ἰσραηλ, τὸν δὲ Μανασση ἐν τῇ ἀριστερᾷ ἐκ δεξιῶν δὲ Ἰσραηλ, ἤγγισεν αὐτοὺς αὐτῷ.	Presi allora Giuseppe i suoi due figli, Ephraim alla sua destra, a sinistra cioè di Israele, e Manasse alla sua sinistra, a destra cioè di Israele, li fece avvicinare a lui.
וַיִּשְׁלַח יִשְׂרָאֵל אֶת-יָמִינוּ וַיָּשֶׁת עַל-רֹאשׁ אֶפְרַיִם וְהוּא הִצָּעִיר וְאֶת-שְׁמָאלוֹ עַל- רֹאשׁ מְנַשֶּׁה שְׁכַל אֶת-דָּדָיו כִּי מְנַשֶּׁה הִכְבֹּר:	E Israele porse la sua <i>man</i> destra, e la pose sopra il capo di Efraim, ch'era il minore, e pose la sinistra sopra il capo di Manasse; e, benché Manasse fosse il primogenito, nondimeno avvedutamente pose così le mani.	48.14 Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Efraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito.	qui extendens manum dextram posuit super caput Ephraim iunioris fratris sinistram autem super caput Manasse qui maior natu erat commutans manus	ἐκτείνας δὲ Ἰσραηλ τὴν χεῖρα τὴν δεξιὰν ἐπέβαλεν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν Εφραιμ οὗτος δὲ ἦν ὁ νεώτερος καὶ τὴν ἀριστεράν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν Μανασση, ἐναλλάξ τὰς χεῖρας.	Stesa dunque Israele la mano, la destra, la impose sul capo di Ephraim - questi era il più giovane - e la sinistra sul capo di Manasse, incrociando le mani.
וַיְבָרֶךְ אֶת-יוֹסֵף וַיֹּאמֶר הֲאֵלֹהִים אֲשֶׁר הִתְהַלַּכְוּ אִבְתִּי לִפְנֵי אֲבֹתָם וַיִּצְחַק הֲאֵלֹהִים הֲרַעָה אֹתִי מֵעוֹדִי עַד-הַיּוֹם הַזֶּה:	E benedisse Giuseppe, e disse: Iddio, nel cui cospetto i miei padri, Abrahamo ed Isacco, son camminati; Iddio, che mi ha pasciuto da che io sono <i>al mondo</i> infino a questo giorno;	48.15 E così benedisse Giuseppe: "Il Dio, davanti al quale hanno camminato i miei padri Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi,	benedixitque Ioseph filio suo et ait Deus in cuius conspectu ambulaverunt patres mei Abraham et Isaac Deus qui pascit me ab adulescentia mea usque in praesentem diem	καὶ ὑψόγησεν αὐτοὺς καὶ εἶπεν Ὁ θεός, ὃ εὐηρέστησαν οἱ πατέρες μου ἐναντίον αὐτοῦ Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ, ὁ θεός ὁ τρέφων με ἐκ νεότητος ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης,	E li benedisse dicendo: «Il Dio cui sono piaciuti i miei padri, davanti a lui, Abramo e Isacco, il Dio che mi ha nutrito dalla giovinezza fino a questo giorno,
הַמַּלְאַךְ הַגָּאֵל אֹתִי מִכָּל-רָע יְבָרַךְ אֶת-הַנְּעָרִים וַיִּקְרָא בְּהֶם שְׁמִי וְשֵׁם אֲבֹתִי אֲבֹתָם וַיִּצְחַק וַיְדַגֵּן לָרֹב בְּקֶרֶב הָאָרֶץ:	L'Angelo, che mi ha riscosso d'ogni male, benedica questi fanciulli, e sieno nominati del mio nome, e del nome de' miei padri, Abrahamo ed Isacco; e moltiplichino copiosamente sulla terra.	48.16 l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovinetti! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri Abramo e Isacco e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!".	angelus qui eruit me de cunctis malis benedicat pueris et invocetur super eos nomen meum nomina quoque patrum meorum Abraham et Isaac et crescant in multitudinem super terram	ὁ ἄγγελος ὁ ῥυόμενός με ἐκ πάντων τῶν κακῶν εὐλογῆσαι τὰ παιδία ταῦτα, καὶ ἐπικληθήσεται ἐν αὐτοῖς τὸ ὄνομά μου καὶ τὸ ὄνομα τῶν πατέρων μου Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ, καὶ πληθυνθείησαν εἰς πλῆθος πολὺ ἐπὶ τῆς γῆς.	l'angelo che mi ha strappato da tutti i mali, benedica questi fanciulli; e sarà invocato mediante loro il mio nome e il nome dei miei padri Abramo e Isacco, e siano moltiplicati fino a una moltitudine numerosa sulla terra».
וַיֵּרָא יוֹסֵף כִּי-יָשִׁית אָבִיו יָד-יָמִינוּ עַל-רֹאשׁ אֶפְרַיִם וַיֵּרַע בְּעֵינָיו וַיִּתְמַךְ יָד-אָבִיו לְהַסִּיר אֹתָהּ מֵעַל רֹאשׁ- אֶפְרַיִם עַל-רֹאשׁ מְנַשֶּׁה:	Ora, veggendo Giuseppe che suo padre avea posta la sua man destra sopra il capo di Efraim, ciò gli dispiacque, e prese la mano di suo padre, per rimuoverla d'in sul capo di Efraim, e per metterla in sul capo di Manasse.	48.17 Giuseppe notò che il padre avea posato la destra sul capo di Efraim e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Efraim e porla sul capo di Manasse.	videns autem Ioseph quod posuisset pater suus dexteram manum super caput Ephraim graviter accepit et adprehensam patris manum levare conatus est de capite Ephraim et transfere super caput Manasse	ιδὼν δὲ Ἰωσήφ ὅτι ἐπέβαλεν ὁ πατήρ τὴν δεξιὰν αὐτοῦ ἐπὶ τὴν κεφαλὴν Εφραιμ, βαρὺ αὐτῷ κατεφάνη, καὶ ἀντελάβετο Ἰωσήφ τῆς χειρὸς τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἀφελεῖν αὐτὴν ἀπὸ τῆς κεφαλῆς Εφραιμ ἐπὶ τὴν κεφαλὴν Μανασση.	Ma come vide Giuseppe che aveva imposto, il padre, la sua destra sul capo di Ephraim - grave gli parve -, afferrò Giuseppe la mano di suo padre per toglierla via dal capo di Efraim e metterla sul capo di Manasse.
וַיֹּאמֶר יוֹסֵף אֶל-אָבִיו לֹא- כֵן אָבִי כִּי-זֶה הִכְבֹּר שִׁים מִיָּנֶךְ עַל-רֹאשׁוֹ:	E Giuseppe disse a suo padre: Non così, padre mio; conciossiachè questo <i>sia</i> il primogenito, metti la tua <i>man</i> destra sopra il suo capo.	48.18 Disse al padre: "Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!".	dixitque ad patrem non ita convenit pater quia hic est primogenitus pone dexteram tuam super caput eius	εἶπεν δὲ Ἰωσήφ τῷ πατρὶ αὐτοῦ Οὐχ οὕτως, πάτερ· οὗτος γάρ ὁ πρωτότοκος· ἐπίθεε τὴν δεξιὰν σου ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ.	E disse Giuseppe a suo padre: «Non così, padre, è questo infatti il primogenito: imponi la tua destra sul suo capo».

וַיִּמָּאֵן אָבִיו וַיֹּאמֶר יְדַעְתִּי בְּנִי יְדַעְתִּי גַם-הוּא יִהְיֶה- לְעַם וְגַם-הוּא יִגְדֹּל וְאוֹלָם אֲחִיו הַקָּטָן יִגְדֹּל מִמֶּנּוּ וַיִּזְרְעוּ יִהְיֶה מְלֹא- הַגּוֹיִם:	Ma suo padre ricusò <i>di farlo</i> , e disse: Io <i>il</i> so, figliuol mio, io <i>il</i> so; ancora esso diventerà un popolo, e ancora esso sarà grande; ma pure il suo fratello minore sarà più grande di lui, e la progenie di esso sarà una piena di genti.	48.19 Ma il padre ricusò e disse: "Lo so, figlio mio, lo so: anch'egli diventerà un popolo, anch'egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni".	qui rennuens ait scio fili mi scio et iste quidem erit in populos et multiplicabitur sed frater eius iunior maior illo erit et semen illius crescet in gentes	καὶ οὐκ ἠθέλησεν, ἀλλὰ εἶπεν Οἶδα, τέκνον, οἶδα· καὶ οὗτος ἔσται εἰς λαόν, καὶ οὗτος ὑψωθήσεται, ἀλλὰ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ ὁ νεώτερος μείζων αὐτοῦ ἔσται, καὶ τὸ σπέρμα αὐτοῦ ἔσται εἰς πλῆθος ἐθνῶν.	E non volle, ma disse: «Lo so, figlio, lo so; anche lui diventerà un popolo, anche lui sarà innalzato, ma il suo fratello più giovane più grande di lui sarà e il suo seme diventerà una moltitudine di genti».
וַיְבָרְכֵם בַּיּוֹם הַהוּא לְאָמֹר כֹּךְ יִבְרַךְ יִשְׂרָאֵל לְאָמֹר יִשְׁמַךְ אֱלֹהִים כְּאֶפְרַיִם וְכַמְנֶשֶׁה וַיִּשֶׂם אֶת-אֶפְרַיִם לִפְנֵי מְנַשֶּׁה:	Così in quel giorno li benedisse, dicendo: Israele benedirà <i>altrui</i> , prendendone l'esempio in te; dicendo: Iddio ti faccia esser simile ad Ephraim ed a Manasse. E <i>Israele</i> antepose Ephraim a Manasse.	48.20 E li benedisse in quel giorno: "Di voi si servirà Israele per benedire, dicendo: Dio ti renda come Ephraim e come Manasse!". Così pose Ephraim prima di Manasse.	benedixitque eis in ipso tempore dicens in te benedicetur Israhel atque dicetur faciat tibi Deus sicut Ephraim et sicut Manasse constituitque Ephraim ante Manassen	καὶ εὐλόγησεν αὐτοὺς ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ λέγων Ἐν ὑμῖν εὐλογηθήσεται Ἰσραὴλ λέγοντες Ποιῆσαι σε ὁ θεὸς ὡς Εφραιμ καὶ ὡς Μανασσῆ· καὶ ἔθηκεν τὸν Εφραιμ ἔμπροσθεν τοῦ Μανασσῆ.	E li benedisse in quel giorno dicendo: «In voi sarà benedetto Israele, dicendo: "Ti faccia Dio come Ephraim e come Manasse!"». E pose Ephraim davanti a Manasse.
וַיֹּאמֶר יִשְׂרָאֵל אֶל-יוֹסֵף הִנֵּה אָנֹכִי מֵת וְהִיָּה אֵלָיִם עִמָּכֶם וְהָשִׁיב אֲתָכֶם אֶל- אֶרֶץ אֲבֹתֵיכֶם:	Poi Israele disse a Giuseppe: Ecco, io muoio, e Iddio sarà con voi, e vi ricondurrà al paese de' vostri padri.	48.21 Poi Israele disse a Giuseppe: "Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi e vi farà tornare al paese dei vostri padri.	et ait ad Ioseph filium suum en ego morior et erit Deus vobiscum reducetque vos ad terram patrum vestrorum	εἶπεν δὲ Ἰσραὴλ τῷ Ἰωσήφ Ἴδοὺ ἐγὼ ἀποθνήσκω, καὶ ἔσται ὁ θεὸς μεθ' ὑμῶν καὶ ἀποστρέψει ὑμᾶς εἰς τὴν γῆν τῶν πατέρων ὑμῶν·	Disse poi Israele a Giuseppe: «Ecco io muoio, ma ci sarà Dio con voi e vi farà tornare da questa terra nella terra dei vostri padri;
וַאֲנִי נָתַתִּי לְךָ שְׂכָם אֶחָד עַל-אֲחִיךָ אֲשֶׁר לָקַחְתִּי מִדֶּ- הָאָמֹרִי בְּחַרְבִּי וּבִקְשָׁתִּי:	Ed io ti dono una parte sopra i tuoi fratelli, la quale io ho conquistata dalle mani degli Amorrei con la mia spada e col mio arco.	48.22 Quanto a me, io do a te, più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che io ho conquistato dalle mani degli Amorrei con la spada e l'arco".	do tibi partem unam extra fratres tuos quam tuli de manu Amorrei in gladio et arcu meo	ἐγὼ δὲ δίδωμί σοι Σικιμα ἐξαίρετον ὑπὲρ τοὺς ἀδελφούς σου, ἣν ἔλαβον ἐκ χειρὸς Ἀμορραίων ἐν μαχαίρᾳ μου καὶ τόξῳ.	io quindi ti do Sichem, parte speciale al di sopra dei tuoi fratelli, che ho preso dalla mano degli amorrei con la mia spada e l'arco».
מט וַיִּקְרָא יַעֲקֹב אֶל-בָּנָיו וַיֹּאמֶר הֲאִסְפּוּ וְאִגִּידָה לָכֶם אֶת אֲשֶׁר-יִקְרָא אֲתָכֶם בְּאַחֲרִית הַיָּמִים:	POI Giacobbe chiamò i suoi figliuoli, e disse: Adunatevi, ed io vi dichiarerò ciò che vi avverrà nel tempo a venire.	49.1 Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: "Radunatevi, perché io vi annunzi quello che vi accadrà nei tempi futuri.	vocavit autem Iacob filios suos et ait eis congregamini ut adnuntiem quae ventura sunt vobis diebus novissimis	Ἐκάλεσεν δὲ Ἰακωβ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ καὶ εἶπεν Συνάχθητε, ἵνα ἀναγγείλω ὑμῖν, τί ἀπαντήσῃ ὑμῖν ἐπ' ἐσχάτων τῶν ἡμερῶν·	Chiamò poi Giacobbe i suoi figli e disse: «Fatevi radunare, perché io vi annunci che cosa vi verrà incontro negli ultimi giorni.
הַקְּבִצוּ וּשְׁמְעוּ בְּנֵי יַעֲקֹב וּשְׁמְעוּ אֶל-יִשְׂרָאֵל אָבִיכֶם:	Adunatevi e ascoltate, figliuoli di Giacobbe! Prestate udienza a Israele, vostro padre.	49.2 Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre!	congregamini et audite filii Iacob audite Israhel patrem vestrum	ἀθροίσθητε καὶ ἀκούσατε, υἱοὶ Ἰακωβ, ἀκούσατε Ἰσραὴλ τοῦ πατρὸς ὑμῶν.	Fatevi raccogliere e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele vostro padre.
רְאוּבֵן בְּכֹרִי אַתָּה כֹּחִי וְרֵאשִׁית אוֹנִי יִתֵּר שְׂאֵת וַיִּתֵּר עַד:	RUBEN, tu sei il mio primogenito, la mia possa, e il principio delle mie forze, eccellente in dignità, ed eccellente in forza.	49.3 Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza!	Ruben primogenitus meus tu fortitudo mea et principium doloris mei prior in donis maior imperio	Ρουβὴν, πρωτότοκός μου σύ, ἰσχὺς μου καὶ ἀρχὴ τέκνων μου, σκληρὸς φέρεσθαι καὶ σκληρὸς αὐθάδης.	Ruben, mio primogenito tu, mia forza e principio dei miei figli, duro da sopportare e di dura arroganza.

פָּחַז כַּמַּיִם אֶל-תּוֹתֵר כִּי עָלִיתָ מִשְׁכְּבִי אֲבִיךָ אֲזוֹ חָלַלְתָּ יְצוּעֵי עָלָה:	<i>Tutto ciò è sciolato come acqua; non aver la maggioranza! Perciocchè tu salisti in sul letto di tuo padre; allora che tu contaminasti il mio letto, tutto ciò sparì.</i>	49.4 Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza, perché hai invaso il talamo di tuo padre e hai violato il mio giaciglio su cui eri salito.	effusus es sicut aqua non crescasc quia ascendisti cubile patris tui et maculasti stratum eius	ἐξύβρισας ὡς ὕδωρ, μὴ ἐκζέσης· ἀνέβης γὰρ ἐπὶ τὴν κοίτην τοῦ πατρὸς σου· τότε ἐμίανας τὴν στρωμνὴν, οὗ ἀνέβης.	Sei straripato come acqua, non ribollire: poiché sei salito sul talamo di tuo padre, così hai profanato il letto sul quale eri salito.
שְׁמַעוֹן וְלֵוִי אֲחִים כָּלִי חָמָם מְכַרְתִּיהֶם:	SIMEONE e LEVI <i>son</i> fratelli; le loro spade <i>sono</i> arme di violenza.	49.5 Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli.	Symeon et Levi fratres vasa iniquitatis bellantia	Συμεων καὶ Λευὶ ἀδελφοί· συνετέλεσαν ἀδικίαν ἐξ αἰρέσεως αὐτῶν.	Simeone e Levi, fratelli, hanno compiuto ingiustizia per loro scelta.
בְּסֻדָּם אֶל-תְּבֹא נַפְשִׁי בְּקִהְלָם אֶל-תִּתְחַד כְּבֹדִי כִי בְּאַפָּם הִרְגוּ אִישׁ וּבְרָצָנָם עָקְרוּ- שׁוֹר:	Non entri l'anima mia nel lor consiglio segreto; non uniscasi la gloria mia alla lor raunanza; perciocchè nella loro ira hanno uccisi uomini, e hanno a lor voglia spianato il muro.	49.6 Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore. Perché con ira hanno ucciso gli uomini e con passione hanno storpiato i tori.	in consilio eorum ne veniat anima mea et in coetu illorum non sit gloria mea quia in furore suo occiderunt virum et in voluntate sua suffoderunt murum	εἰς βουλὴν αὐτῶν μὴ ἔλθοι ἡ ψυχὴ μου, καὶ ἐπὶ τῇ συστάσει αὐτῶν μὴ ἐρείσαι τὰ ἱπατά μου, ὅτι ἐν τῷ θυμῷ αὐτῶν ἀπέκτειναν ἀνθρώπους καὶ ἐν τῇ ἐπιθυμίᾳ αὐτῶν ἐνευροκόπησαν ταῦρον.	Al loro consiglio non acceda l'anima mia e sul loro consesso non si appoggi il mio intimo; poiché nel loro furore hanno ucciso uomini e nella loro passione hanno tagliato nervi di tori.
אָרוּר אַפָּם כִּי עָז וְעִבְרָתָם כִּי קָשְׁתָּה אַחֲלָקָם בִּיעֲקֹב וְאַפִּיצֵם בְּיִשְׂרָאֵל:	Maledetta <i>sia</i> l'ira loro, perciocchè è <i>stata</i> violenta; e il furor loro, perciocchè è stato aspro; io li dividerò per Giacobbe, e li spargerò per Israele.	49.7 Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele.	maledictus furor eorum quia pertinax et indignatio illorum quia dura dividam eos in Iacob et dispergam illos in Israhel	ἐπικατάρατος ὁ θυμὸς αὐτῶν, ὅτι αὐθάδης, καὶ ἡ μῆνις αὐτῶν, ὅτι ἐσκληρύνθη· διαμεριῶ αὐτοὺς ἐν Ιακωβ καὶ διασπερώ αὐτοὺς ἐν Ισραηλ.	Maledetto il loro furore, perché arrogante, e la loro follia, perché indurita. Li disperderò in Giacobbe e li disseminerò in Israele.
יְהוּדָה אַתָּה יוֹדוּךָ אַחִיךָ יִדְדְךָ בְּעֶרְךָ אֲבִיךָ יִשְׁתַּחֲוּוּ לָךְ בְּנֵי אָבִיךָ:	GIUDA, te celebreranno i tuoi fratelli; la tua mano <i>sarà</i> sopra il collo de' tuoi nemici; i figliuoli di tuo padre s'inchineranno a te;	49.8 Giuda, te loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla nuca dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.	Iuda te laudabunt fratres tui manus tua in cervicibus inimicorum tuorum adorabunt te filii patris tui	Ιουδα, σὲ αἰνέσαισαν οἱ ἀδελφοί σου· αἱ χεῖρές σου ἐπὶ νότου τῶν ἐχθρῶν σου· προσκυνήσουσίν σοι οἱ υἱοὶ τοῦ πατρὸς σου.	Giuda, te lodino i tuoi fratelli: le tue mani sul dorso dei tuoi nemici; si prostreranno a te i figli di tuo padre.
גִּיּוֹר אֲרִיָּה יְהוּדָה מְטָרְךָ בְּנִי עָלִיתָ כְּרַע רַבֵּץ כְּאַרְיֵה וּכְלָבִיא מִי יְקִימֵנִי:	Giuda è un leoncello; figliuol mio, tu sei ritornato dalla preda; <i>quando</i> egli si sarà chinato, e si sarà posto a giacere come un leone, anzi come un gran leone, chi lo desterà?	49.9 Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi oserà farlo alzare?	catulus leonis Iuda a praeda fili mi ascendisti requiescens accubuisti ut leo et quasi leaena quis suscitabit eum	σκύμνος λέοντος Ιουδα· ἐκ βλαστοῦ, υἱέ μου, ἀνέβης· ἀναπεσὼν ἐκοιμήθη ὡς λέων καὶ ὡς σκύμνος· τίς ἐγερεῖ αὐτόν;	Cucciolo di leone Giuda; dal germoglio, figlio mio, sei salito. Accovacciato, hai dormito come un leone e come un cucciolo: chi lo farà risorgere?
לֹא-יִסּוּר שִׁבְטִי מִיְהוּדָה וּמִחֲקֶק מִבֵּין רַגְלָיו עַד כִּי- יָבֹא שִׁילָה וְלוֹ יִקְהַת עַמִּים:	Lo Scettro non sarà rimosso da Giuda, nè il Legislatore d'infra i piedi di esso, finchè non sia venuto colui al quale quello appartiene ³ ; e inverso lui <i>sarà</i> l'ubbidienza de' popoli.	49.10 Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finchè verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.	non auferetur sceptrum de Iuda et dux de femoribus eius donec veniat qui mittendus est et ipse erit expectatio gentium	οὐκ ἐκλείψει ἄρχων ἐξ Ιουδα καὶ ἡγούμενος ἐκ τῶν μηρῶν αὐτοῦ, ἕως ἂν ἔλθῃ τὰ ἀποκείμενα αὐτῷ, καὶ αὐτὸς προσδοκία ἐθνῶν.	Non verrà meno un principe da Giuda né una guida dai suoi fianchi finchè non giungano i doni messi a parte per lui, ed è lui l'attesa delle genti.

³ Luzzi: «Ebraico: *Sciloh*. Alcuni traducono: *Finché egli non sia venuto a Sciloh, avendo l'ubbidienza dei popoli*. Altri, coi Settanta: *Finché non sia venuto ciò che gli è riservato*. Altri: *Finché non sia venuto il riposo, e tutti i popoli non gli siano sottomessi*. Altri: *Finché non venga Colui che darà il riposo, e al quale ubbidiranno i popoli* ».

אֲסָרִי לִגְפֶן עִירָה וְלִשְׂרָקָה בְּנֵי אֲתָנּוּ כִּבֵּס בֵּינָן לְבָשׁוּ וּבְדָם-עֲנָבִים סוּתָהּ :	Egli lega il suo asinello alla vite, e al tralcio della vite nobile il figlio della sua asina; egli lava il suo vestimento nel vino, e i suoi panni nel liquor delle uve.	49.11 Egli lega alla vite il suo asinello e a scelta vite il figlio della sua asina, lava nel vino la veste e nel sangue dell'uva il manto;	ligans ad vineam pullum suum et ad vitem o fili mi asinam suam lavabit vino stolam suam et sanguine uvae pallium suum	δεσμεύων πρὸς ἄμπελον τὸν πῶλον αὐτοῦ καὶ τῇ ἑλικί τὸν πῶλον τῆς ὄνου αὐτοῦ· πλυνεῖ ἐν οἴνῳ τὴν στολὴν αὐτοῦ καὶ ἐν αἵματι σταφυλῆς τὴν περιβολὴν αὐτοῦ·	Lui che lega alla vite il suo puledro e al tralcio il puledro della sua asina; laverà nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo mantello.
חֻכְלִילִי עֵינַיִם מִיָּין וּלְבָן- שֵׁנִים מִחֶלֶב :	Egli ha gli occhi rosseggianti per lo vino, e i denti bianchi per lo latte.	49.12 lucidi ha gli occhi per il vino e bianchi i denti per il latte.	pulchriores oculi eius vino et dentes lacte candidiores	χαροποι οἱ ὀφθαλμοὶ αὐτοῦ ἀπὸ οἴνου, καὶ λευκοὶ οἱ ὀδόντες αὐτοῦ ἢ γάλα.	Danno gioia i suoi occhi più del vino e bianchi i suoi denti più del latte.
זְבוּלֹן לְחוֹף יַמִּים יִשְׁכֵּן וְהוּא לְחוֹף אֲנִית וַיִּרְכָּתוּ עַל-צִידָן :	ZABULON abiterà nel porto de' mari, egli <i>sarà</i> al porto delle navi; e il suo confine <i>sarà</i> fino a Sidon.	49.13 Zàbulon abiterà lungo il lido del mare e sarà l'approdo delle navi, con il fianco rivolto a Sidone.	Zabulon in litore maris habitabit et in statione navium pertingens usque ad Sidonem	Ζαβουλων παράλιος κατοικήσει, καὶ αὐτὸς παρ' ὄρμιον πλοίων, καὶ παρατενεῖ ἕως Σιδῶνος.	Zabulon sulla costa abiterà e sarà presso l'ormeggio delle navi e si estenderà fino a Sidone.
יִשְׂשַׁכָּר חֲמֹר גֵּרָם רֵיחַ בֵּין הַמִּשְׁפָּטִים :	ISSACAR è un asino ossuto, che giace fra due sbarre.	49.14 Issacar è un asino robusto, accovacciato tra un doppio recinto.	Isachar asinus fortis accubans inter terminos	Ἰσσαχαρ τὸ καλὸν ἐπεθύμησεν ἀναπαυόμενος ἀνὰ μέσον τῶν κλήρων·	Issachar il bene ha bramato riposando in mezzo alle sorti;
יִירָא מִנְּחָה כִּי טוֹב וְאֶת- הָאָרֶץ כִּי נְעִמָּה וַיֵּט שְׂכָמוֹ לְסִבְל נְיָהִי לָמַס-עֶבֶד :	E avendo egli veduto che il riposo è cosa buona, e che il paese è ameno, chinerà la spalla per portar <i>la soma</i> , e diverrà tributario.	49.15 Ha visto che il luogo di riposo era bello, che il paese era ameno; ha piegato il dorso a portar la soma ed è stato ridotto ai lavori forzati.	vidit requiem quod esset bona et terram quod optima et subposuit umerum suum ad portandum factusque est tributis serviens	καὶ ἰδὼν τὴν ἀνάπαυσιν ὅτι καλὴ, καὶ τὴν γῆν ὅτι πίων, ὑπέθηκεν τὸν ὄμιον αὐτοῦ εἰς τὸ πονεῖν καὶ ἐγενήθη ἀνὴρ γεωργός.	e vedendo il riposo: era buono, e la terra: era pingue, ha sottoposto il suo dorso alla fatica, è divenuto un uomo agreste.
דָּן יִדִּין עַמּוֹ כְּאַחַד שְׁבָטֵי יִשְׂרָאֵל :	DAN giudicherà il suo popolo, come una delle tribù d'Israele.	49.16 Dan giudicherà il suo popolo come ogni altra tribù d'Israele.	Dan iudicabit populum suum sicut et alia tribus Israhel	Δαν κρινεῖ τὸν ἑαυτοῦ λαὸν ὥσει καὶ μία φυλὴ ἐν Ἰσραηλ.	Dan giudicherà il suo popolo come una sola tribù in Israele.
יְהִי-דָן נָחַשׁ עַל־דֶּרֶךְ שְׁפִיפֹן עַל־אֶרֶץ הַנֶּשֶׁךְ עֶקְבֵי-סוֹס נִיפֹל רֹכְבוֹ אֲחֹר :	Dan sarà una serpe in su la strada, un colubro in sul sentiero, il qual morde i pasturali del cavallo, onde colui che lo cavalca cade indietro.	49.17 Sia Dan un serpente sulla strada, una vipera cornuta sul sentiero, che morde i garretti del cavallo e il cavaliere cade all'indietro.	fiat Dan coluber in via cerastes in semita mordens ungulas equi ut cadat ascensor eius retro	καὶ γεννηθήτω Δαν ὄφης ἐφ' ὁδοῦ ἐγκαθήμενος ἐπὶ τρίβου, δάκνων πτέρναν ἵππου, καὶ πεσεῖται ὁ ἱππεὺς εἰς τὰ ὀπίσω.	E divenga Dan un serpente sulla via appostato sul sentiero, che morde il calcagno del cavallo, e cade il cavaliere all'indietro.
לִישׁוּעָתְךָ קִוִּיתִי יְהוָה :	O Signore, io ho aspettata la tua salute.	49.18 Io spero nella tua salvezza, Signore!	salutare tuum expectabo Domine	τὴν σωτηρίαν περιμένω κυρίου.	La salvezza aspetto del Signore.
גָּד גְּדוּד יְגוּדָנוּ וְהוּא יָגַד עֶקֶב :	Quant'è a GAD, schiere lo scorreranno; ma egli in iscambio scorrerà altri.	49.19 Gad, assalito da un'orda, ne attacca la retroguardia.	Gad accinctus proeliabitur ante eum et ipse accingetur retrorsum	Γαδ, πειρατήριον πειρατεύσει αὐτόν, αὐτὸς δὲ πειρατεύσει αὐτῶν κατὰ πόδας.	Gad, predoni lo deprederanno ma lui li deprederà subito dopo.
מֵאֲשֶׁר שְׂמִנָּה לְחֶמּוֹ וְהוּא יָתֵן מַעֲדָנָי-מִלֶּךְ :	Dal <i>paese di ASER procederà</i> la grascia della sua vittuaglia, ed esso produrrà delizie reali.	49.20 Aser, il suo pane è pingue: egli fornisce delizie da re.	Aser pinguis panis eius et praebebit delicias regibus	Ἀσηρ, πίων αὐτοῦ ὁ ἄρτος, καὶ αὐτὸς δώσει τρυφήν ἄρχουσιν.	Aser, pingue il suo pane, così da dare delizia ai principi.
נִפְתָּלִי אֵילָה שְׁלָחָה הַנֶּחֱתָן אֶמְרִי-שָׁפָר :	NEFTALI è una cerva sciolta; egli proferisce belle parole.	49.21 Nèftali è una cerva lanciata che dà bei cerbiatti.	Nepthalim cervus emissus et dans eloquia pulchritudinis	Νεφθαλι στέλεχος ἀνειμένον, ἐπιδιδούς ἐν τῷ γενήματι κάλλος.	Nepthali, tronco che si innalza, aggiungendo al frutto bellezza.

בֶּן פֶּרֶת יוֹסֵף בֶּן פֶּרֶת עָלִי- עֵין בְּנוֹת צִעְדָה עָלִי-שׁוּר:	GIUSEPPE è un ramo di una vite fruttifera, un ramo di una vite fruttifera appresso ad una fonte, i cui rampolli si distendono lungo il muro.	49.22 Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, i cui rami si stendono sul muro.	filius adcreescens Ioseph filius adcreescens et decorus aspectu filiae discurrerunt super murum	Υἱὸς ἠύξημένος Ἰωσηφ, υἱὸς ἠύξημένος ζηλωτός, υἱός μου νεώτατος· πρὸς με ἀνάστρεψον.	Figlio cresciuto Giuseppe, figlio cresciuto, invidiato, il figlio mio più giovane: a me fa' ritorno.
וַיִּמְרְרוּהוּ וְרָבוּ וַיִּשְׁטְמֵהוּ בְּעָלֵי חֲצָיִם:	E benchè egli sia stato amaramente afflitto, e che degli arcieri l'abbiano saettato e nimicato;	49.23 Lo hanno esasperato e colpito, lo hanno perseguitato i tiratori di frecce.	sed exasperaverunt eum et iurgati sunt invideruntque illi habentes iacula	εἰς ὃν διαβουλεύόμενοι ἐλοιδόρουν, καὶ ἐνείχον αὐτῷ κύριοι τοξευμάτων·	Contro di lui, preso consiglio, lo ingiuriavano, e lo insidiavano, gli esperti arcieri;
וַתֵּשֶׁב בְּאֵיתָן קִשְׁתּוֹ וַיִּפְּזוּ זְרָעֵי יָדָיו מִיַּד אֲבִיר יַעֲקֹב מִשֵּׁם רָעָה אֲבֶן יִשְׂרָאֵל:	pur è dimorato l'arco suo nella sua forza; e le sue braccia e le sue mani si son rinforzate, per l'aiuto del Possente di Giacobbe: quindi <i>egli è stato</i> il pastore, la pietra d'Israele,	49.24 Ma è rimasto intatto il suo arco e le sue braccia si muovon veloci per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d'Israele.	sedit in forti arcus eius et dissoluta sunt vincula brachiorum et manuum illius per manus potentis Iacob inde pastor egressus est lapis Israhel	καὶ συνετρίβη μετὰ κράτους τὰ τόξα αὐτῶν, καὶ ἐξελύθη τὰ νεῦρα βραχιόνων χειρῶν αὐτῶν διὰ χεῖρα δυνάστου Ἰακωβ, ἐκείθεν ὁ κατισχύσας Ἰσραηλ·	e furono infranti con violenza i loro archi, e si allentarono i nervi dei loro avambracci, per mano del Potente di Giacobbe - lui che da allora ha fortificato Israele -,
מֵאֵל אֲבִיךָ וַיַּעֲזֹרְךָ וְאֵת שְׂדֵי וַיְבָרְכְךָ בְּרִכַּת שְׁמַיִם מֵעַל בְּרִכַּת תְּהוֹם רַבְצָת תַּחַת בְּרִכַּת שְׂדֵיִם וְרַחֵם:	<i>ciò è proceduto</i> dall'Iddio di tuo padre, il quale ancora ti aiuterà; e dall'Onnipotente, il quale ancora ti benedirà, delle benedizioni del cielo di sopra, delle benedizioni dell'abisso che giace disotto, delle benedizioni delle mammelle e della matrice.	49.25 Per il Dio di tuo padre - egli ti aiuti! e per il Dio onnipotente - egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall'alto, benedizioni dell'abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo.	Deus patris tui erit adiutor tuus et Omnipotens benedicet tibi benedictionibus caeli desuper benedictionibus abyssi iacentis deorsum benedictionibus uberum et vulvae	παρὰ θεοῦ τοῦ πατρός σου, καὶ ἐβοήθησέν σοι ὁ θεὸς ὁ ἐμὸς καὶ εὐλόγησέν σε εὐλογίαν οὐρανοῦ ἄνωθεν καὶ εὐλογίαν γῆς ἐχούσης πάντα· ἔνεκεν εὐλογίας μαστῶν καὶ μήτρας,	da parte del Dio di tuo padre. E ti ha aiutato il mio Dio e ti ha benedetto con la benedizione del cielo di sopra e con la benedizione della terra che contiene tutto, in vista della benedizione delle mammelle e del grembo,
בְּרִכַּת אֲבִיךָ גָּבְרוּ עַל-בְּרִכַּת הוֹרֵי עַד-תְּאֵנֹת גְּבַעַת עוֹלָם תִּהְיֶינָה לְרֹאשׁ יוֹסֵף וּלְקֶדְקֶד נְזִיר אַחֲרָיו:	Le benedizioni di tuo padre hanno avanzate le benedizioni de' miei genitori, <i>e son giunte</i> fino al sommo de' colli eterni. Esse saranno sopra il capo di Giuseppe, e sopra la sommità del capo di lui, ch'è stato messo da parte d'infra i suoi fratelli.	49.26 Le benedizioni di tuo padre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive dei colli eterni. Vengano sul capo di Giuseppe e sulla testa del principe tra i suoi fratelli!	benedictiones patris tui confortatae sunt benedictionibus patrum eius donec veniret desiderium collium aeternorum fiant in capite Ioseph et in vertice nazarei inter fratres suos	εὐλογίας πατρός σου καὶ μητρός σου· ὑπερίσχυσεν ἐπ' εὐλογίαις ὄρέων μονίμων καὶ ἐπ' εὐλογίαις θινῶν ἀενάων· ἔσσονται ἐπὶ κεφαλὴν Ἰωσηφ καὶ ἐπὶ κορυφῇ ὧν ἡγήσατο ἀδελφῶν.	della benedizione di tuo padre e di tua madre; ha superato in benedizioni le montagne stabili e in benedizioni i colli eterni: saranno sul capo di Giuseppe e sulla fronte dei fratelli che ha guidato.
בְּנִימִין זֶאֵב יִטְרֹף בִּבְקָר יֹאכַל עַד וְלַעֲרֵב יִחְלַק שָׁלָל:	BENIAMINO è un lupo rapace; la mattina egli divorerà la preda, e in su la sera partirà le spoglie.	49.27 Beniamino è un lupo che sbrana: al mattino divora la preda e alla sera spartisce il bottino.	Beniamin lupus rapax mane comedet praedam et vespere dividet spolia	Βενιαμιν λύκος ἄρπαξ· τὸ πρωινὸν ἔδεται ἔτι καὶ εἰς τὸ ἑσπέρας διαδώσει τροφήν.	Beniamino, lupo rapace: all'alba mangerà ancora e alla sera farà parte del suo cibo».
כָּל-אֵלֶּה שִׁבְטֵי יִשְׂרָאֵל שָׁנִים עָשָׂר וְזֹאת אֲשֶׁר-דִּבֶּר לָהֶם אַבְיָהֶם וַיְבָרֶךְ אוֹתָם אִישׁ אֲשֶׁר כְּבִרְכָתוֹ בֵּרַךְ אֹתָם:	Tutti costoro <i>sono i capi delle</i> dodici tribù d'Israele; e questo è quello che il padre loro disse loro, quando il benedisse, benedicendo ciascuno di essi secondo la sua propria benedizione.	49.28 Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele, questo è ciò che disse loro il loro padre, quando li ha benedetti; ognuno egli benedisse con una benedizione particolare.	omnes hii in tribus Israhel duodecim haec locutus est eis pater suus benedixitque singulis benedictionibus propriis	Πάντες οὗτοι υἱοὶ Ἰακωβ δώδεκα, καὶ ταῦτα ἐλάλησεν αὐτοῖς ὁ πατήρ αὐτῶν καὶ εὐλόγησεν αὐτούς, ἕκαστον κατὰ τὴν εὐλογίαν αὐτοῦ εὐλόγησεν αὐτούς.	Tutti questi i figli di Giacobbe, dodici, e così parlò ad essi il loro padre e li benedisse, ciascuno secondo la sua propria benedizione li benedisse.

וַיֵּצֵאוֹתָם וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם אָנִי נֹאסֶף אֶל-עַמִּי קְבְּרוּ אֹתִי אֶל-אֲבֹתַי אֶל-הַמְּעָרָה אֲשֶׁר בְּשָׂדֶה עֶפְרוֹן הַחֲתִי:	Poi comandò, e disse loro: <i>Tosto</i> sarò raccolto al mio popolo; seppellitemi coi miei padri, nella spelonca ch'è nel campo di Efron Hitteo;	49.29 Poi diede loro quest'ordine: "Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Hittita,	et praecepit eis dicens ego congregor ad populum meum sepelите me cum patribus meis in spelunca duplici quae est in agro Ephron Hetthei	καὶ εἶπεν αὐτοῖς Ἐγὼ προστίθεται πρὸς τὸν ἐμὸν λαόν· θάψατέ με μετὰ τῶν πατέρων μου ἐν τῷ σπηλαίῳ, ὃ ἐστὶν ἐν τῷ ἀγρῷ Εφρων τοῦ Χετταίου,	E disse loro: «Io vengo aggiunto al mio popolo: seppellitemi con i miei padri nella grotta che è nel campo di Ephron il chetteo,
בַּמְּעָרָה אֲשֶׁר בְּשָׂדֶה הַמְּכַפְּלָה אֲשֶׁר-עַל-פְּנֵי מַמְרָא בְּאֶרֶץ כְּנָעַן אֲשֶׁר קָנָה אַבְרָהָם אֶת-הַשָּׂדֶה מֵאֵת עֶפְרוֹן הַחֲתִי לְאַחֲזֹת-קֶבֶר:	nella spelonca, ch'è nel campo di Macpela, il quale è dirincontro a Mamre, nel paese di Canaan; la quale <i>spelonca</i> Abrahamo comperò da Efron Hitteo, insieme col campo, per possession di sepoltura.	49.30 nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nel paese di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Hittita come proprietà sepolcrale.	contra Mambre in terra Chanaan quam emit Abraham cum agro ab Ephron Hettheo in possessionem sepulchri	ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ διπλῷ τῷ ἀπέναντι Μαμβρη ἐν τῇ γῇ Χανααν, ὃ ἐκτίσαστο Ἀβρααμ τὸ σπήλαιον παρὰ Εφρων τοῦ Χετταίου ἐν κτήσει μνημείου·	nella grotta duplice che è davanti a Mambre nella terra di Chanaan, grotta che acquistò Abramo da Ephron il chetteo, come sepolcro di sua proprietà.
שָׁמָּה קְבְּרוּ אֶת-אַבְרָהָם וְאֵת שָׂרָה אִשְׁתּוֹ שָׁמָּה קְבְּרוּ אֶת- יִצְחָק וְאֵת רִבְקָה אִשְׁתּוֹ וְשָׁמָּה קְבַרְתִּי אֶת-לֵאָה:	Quivi fu seppellito Abrahamo e Sara, sua moglie; quivi fu seppellito Isacco e Rebecca, sua moglie; quivi ancora ho seppellita Lea.	49.31 Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellì Lia.	ibi sepelierunt eum et Sarram uxorem eius ibi sepultus est Isaac cum Rebecca coniuge ibi et Lia condita iacet	ἐκεῖ ἔθαψαν Ἀβρααμ καὶ Σαρραν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ, ἐκεῖ ἔθαψαν Ἰσαακ καὶ Ρεβεκκαν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ, καὶ ἐκεῖ ἔθαψα Λειαν	Là hanno seppellito Abramo e Sara sua sposa, là hanno seppellito Isacco e Rebecca sua sposa, e là ho seppellito Lia
מִקְנֶה הַשָּׂדֶה וְהַמְּעָרָה אֲשֶׁר- בוּ מֵאֵת בְּנֵי-חֵת:	L'acquisto di quel campo, e della spelonca ch'è in esso, fu fatto da' figliuoli di Het.	49.32 La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso proveniva dagli Hittiti.	[versetto mancante]	ἐν κτήσει τοῦ ἀγροῦ καὶ τοῦ σπηλαίου τοῦ ὄντος ἐν αὐτῷ παρὰ τῶν υἱῶν Χετ.	acquistando il campo e la grotta che è in esso, dai figli di Chet».
וַיָּכַל יַעֲקֹב לְצִוּוֹת אֶת-בָּנָיו וַיֹּאסֶף רְגָלָיו אֶל-הַמָּטָה וַיִּגָּזַע וַיֹּאסֶף אֶל-עַמּוּיוֹ:	E, dopo che Giacobbe ebbe finito di dar questi comandamenti a' suoi figliuoli, ritrasse i piedi dentro al letto, e trapassò, e fu raccolto a' suoi popoli.	49.33 Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò e fu riunito ai suoi antenati.	finitisque mandatis quibus filios instruebat collegit pedes suos super lectulum et obiit adpositusque est ad populum suum	καὶ κατέπαυσεν Ἰακωβ ἐπιτάσσων τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ καὶ ἐξάρας τοὺς πόδας αὐτοῦ ἐπὶ τὴν κλίνην ἐξέλειπεν καὶ προσετέθη πρὸς τὸν λαὸν αὐτοῦ.	E cessò Giacobbe di dare disposizioni ai suoi figli; e ritratti i suoi piedi nel letto, venne meno e fu aggiunto al suo popolo.
וַיִּפֹּל יוֹסֵף עַל-פְּנֵי אָבִיו וַיִּבְכֶּה עָלָיו וַיִּשָּׁק-לוּ:	E GIUSEPPE, gittatosi sopra la faccia di suo padre, pianse sopra lui, e lo baciò.	50.1 Allora Giuseppe si gettò sulla faccia di suo padre, pianse su di lui e lo baciò.	quod cernens Ioseph ruit super faciem patris flens et deosculans eum	Καὶ ἐπιπεσὼν Ἰωσηφ ἐπὶ τὸ πρόσωπον τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἔκλαυσεν ἐπ' αὐτόν καὶ ἐφίλησεν αὐτόν.	E cadendo Giuseppe sul volto di suo padre, pianse su di lui e lo baciò.
וַיֵּצֵא יוֹסֵף אֶת-עֶבְדָּיו אֶת- הָרָפָאִים לְחַנֹּט אֶת-אָבִיו וַיַּחְנְטוּ הָרָפָאִים אֶת- יִשְׂרָאֵל:	Poi comandò a' suoi servitori medici, che imbalsamassero suo padre. E i medici imbalsamarono Israele.	50.2 Poi Giuseppe ordinò ai suoi medici di imbalsamare suo padre. I medici imbalsamarono Israele	praecepitque servis suis medicis ut aromatibus condirent patrem	καὶ προσέταξεν Ἰωσηφ τοῖς παισὶν αὐτοῦ τοῖς ἐνταφιασταῖς ἐνταφιάσαι τὸν πατέρα αὐτοῦ, καὶ ἐνεταφίασαν οἱ ἐνταφιασταὶ τὸν Ἰσραηλ.	E ordinò Giuseppe ai suoi servi imbalsamatori di imbalsamare suo padre, e imbalsamarono, gli imbalsamatori, Israele.
וַיִּמָּלְאוּ-לוֹ אַרְבָּעִים יוֹם כִּי כֵן יִמָּלְאוּ יְמֵי הַחַנְטִים וַיִּבְכּוּ אֹתוֹ מִצְרַיִם שְׁבַע יָמִים:	E quaranta giorni intieri furono posti <i>ad imbalsamarlo</i> ; perciocchè tanto tempo appunto si metteva <i>ad imbalsamar</i> coloro che s'imbalsamavano; e gli Egizj lo piansero per settanta giorni.	50.3 e vi impiegaronο quaranta giorni, perché tanti ne occorrono per l'imbalsamazione. Gli Egiziani lo piansero settanta giorni.	quibus iussa explentibus transierunt quadraginta dies iste quippe mos erat cadaverum conditorum flevitque eum Aegyptus septuaginta diebus	καὶ ἐπλήρωσαν αὐτοῦ τεσσαράκοντα ἡμέρας· οὕτως γὰρ καταριθμοῦνται αἱ ἡμέραι τῆς ταφῆς. καὶ ἐπένθησεν αὐτὸν Αἴγυπτος ἐβδομήκοντα ἡμέρας.	E impiegaronο in questo quaranta giorni: così infatti vengono contati i giorni per la sepoltura. E fece lutto su di lui l'Egitto per settanta giorni.

<p>וַיַּעֲבְרוּ יָמֵי בְּכִיתוֹ וַיָּדְבָר יוֹסֵף אֶל-בֵּית פְּרָעָה לֵאמֹר אִם-נָא מִצָּאתִי חַן בְּעֵינֵיכֶם דַּבְּרוּ-נָא בְּאָזְנֵי פְרָעָה לֵאמֹר:</p>	<p>E, dopo che furono passati i giorni del pianto <i>che si fece</i> per lui, Giuseppe parlò alla famiglia di Faraone, dicendo: Deh! se io ho trovata grazia appo voi, parlate, vi prego, a Faraone, e ditegli:</p>	<p>50.4 Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: "Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole:</p>	<p>et expleto planctus tempore locutus est Ioseph ad familiam Pharaonis si inveni gratiam in conspectu vestro loquimini in auribus Pharaonis</p>	<p>Ἐπειδὴ δὲ παρήλθον αἱ ἡμέραι τοῦ πένθους, ἐλάλησεν Ἰωσήφ πρὸς τοὺς δυνάστας Φαραὼ λέγων Εἰ εὖρον χάριν ἐναντίον ὑμῶν, λαλήσατε περὶ ἐμοῦ εἰς τὰ ὦτα Φαραὼ λέγοντες</p>	<p>Ma una volta passati i giorni del lutto, parlò Giuseppe ai dinasti di Faraone dicendo: «Se ho trovato grazia davanti a voi, parlate di me alle orecchie di Faraone dicendo:</p>
<p>אָבִי הַשְּׂבִיעֲנִי לֵאמֹר הִנֵּה אָנֹכִי מֵת בְּקִבְרִי אֲשֶׁר כְּרִיתִי לִי בְּאֶרֶץ כְּנָעַן שָׁמָּה תִקְבְּרֵנִי וְעַתָּה אֵעֵלָה-נָּא וְאֶקְבְּרָה אֶת-אָבִי וְאָשׁוּבָה:</p>	<p>Che mio padre mi ha fatto giurare, dicendo: Ecco, io mi muoio; seppelliscimi nella mia sepoltura, la quale io mi ho cavata nel paese di Canaan. Deh! <i>lascia</i> ora dunque che io vada a seppellire mio padre; poi ritornerò.</p>	<p>50.5 Mio padre mi ha fatto giurare: Ecco, io sto per morire: tu devi seppellirmi nel sepolcro che mi sono scavato nel paese di Canaan. Ora, possa io andare a seppellire mio padre e tornare".</p>	<p>eo quod pater meus adiuaverit me dicens en mori in sepulchro meo quod fodi mihi in terra Chanaan sepelies me ascendam igitur et sepeliam patrem meum ac revertar</p>	<p>Ὁ πατήρ μου ὥρκισέν με λέγων Ἐν τῷ μνημείῳ, ᾧ ὥρυζα ἐμαυτῷ ἐν γῇ Χανααν, ἐκεῖ με θάψεις· νῦν οὖν ἀναβὰς θάψω τὸν πατέρα μου καὶ ἐπανελεύσομαι.</p>	<p>"Il padre mio mi fece giurare dicendo: 'Nel sepolcro, che ho scavato per me nella terra di Chanaan, là mi seppellirai'. Ora dunque salirò a seppellire mio padre, poi ritornerò".</p>
<p>וַיֹּאמֶר פְּרָעָה עֲלֵה וקִבֹּר אֶת-אֲבִיךָ כַּאֲשֶׁר הַשְּׂבִיעֶיךָ: וַיַּעַל יוֹסֵף לְקַבֵּר אֶת-אָבִיו וַיַּעַלּוּ אִתּוֹ כָּל-עַבְדֵי פְרָעָה זִקְנֵי בֵיתוֹ וְכָל זִקְנֵי אֶרֶץ- מִצְרָיִם:</p>	<p>E Faraone disse: Va', seppellisci tuo padre, come egli ti ha fatto giurare. Giuseppe adunque salì, per seppellir suo padre; e con lui andarono tutti gli anziani della casa di Faraone, servitori di esso, e tutti gli anziani del paese di Egitto;</p>	<p>50.6 Il faraone rispose: "Va' e seppellisci tuo padre com'egli ti ha fatto giurare". 50.7 Allora Giuseppe andò a seppellire suo padre e con lui andarono tutti i ministri del faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli anziani del paese d'Egitto,</p>	<p>dixitque ei Pharao ascende et sepeli patrem tuum sicut adiuratus es quo ascendente ierunt cum eo omnes senes domus Pharaonis cunctique maiores natu terrae Aegypti</p>	<p>καὶ εἶπεν Φαραὼ Ἀνάβηθι, θάψον τὸν πατέρα σου, καθάπερ ὥρκισέν σε. καὶ ἀνέβη Ἰωσήφ θάψαι τὸν πατέρα αὐτοῦ, καὶ συνανέβησαν μετ' αὐτοῦ πάντες οἱ παῖδες Φαραὼ καὶ οἱ πρεσβύτεροι τοῦ οἴκου αὐτοῦ καὶ πάντες οἱ πρεσβύτεροι τῆς γῆς Αἰγύπτου</p>	<p>E disse Faraone: «Sali, seppellisci tuo padre, come ti ha fatto giurare». E salì Giuseppe a seppellire suo padre, e salirono assieme con lui tutti i servi di Faraone e gli anziani della sua casa e tutti gli anziani della terra d'Egitto</p>
<p>וְכָל בֵּית יוֹסֵף וְאָחִיו וְבֵית אָבִיו רַק טַפָּם וְצִאֲנָם וּבָקְרָם עָזְבוּ בְּאֶרֶץ גֹּשֶׁן:</p>	<p>e tutta la famiglia di Giuseppe, e i suoi fratelli, e la famiglia di suo padre; sol lasciarono nella contrada di Gosen le lor famiglie, e le lor gregge, e i loro armenti.</p>	<p>50.8 tutta la casa di Giuseppe e i suoi fratelli e la casa di suo padre. Soltanto i loro bambini e i loro greggi e i loro armenti essi lasciarono nel paese di Gosen.</p>	<p>domus Ioseph cum fratribus suis absque parvulis et gregibus atque armentis quae dereliquerant in terra Gessen</p>	<p>καὶ πᾶσα ἡ πανοικία Ἰωσήφ καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ καὶ πᾶσα ἡ οἰκία ἡ πατρικὴ αὐτοῦ, καὶ τὴν συγγένειαν καὶ τὰ πρόβατα καὶ τοὺς βόας ὑπελίποντο ἐν γῇ Γεσεμ.</p>	<p>e tutto il casato di Giuseppe e i suoi fratelli e tutta la sua casa paterna; ma la parentela e le pecore e i buoi, li lasciarono nella terra di Ghesem.</p>
<p>וַיַּעַל עִמּוֹ גַם-רָכָב גַּם- פָּרָשִׁים וַיְהִי הַמַּחֲנֶה כְּבֹד מְאֹד:</p>	<p>Con lui andarono eziandio carri e cavalieri; talchè lo stuolo fu grandissimo.</p>	<p>50.9 Andarono con lui anche i carri da guerra e la cavalleria, così da formare una carovana imponente.</p>	<p>habuit quoque in comitatu currus et equites et facta est turba non modica</p>	<p>καὶ συνανέβησαν μετ' αὐτοῦ καὶ ἄρματα καὶ ἵππεις, καὶ ἐγένετο ἡ παρεμβολὴ μεγάλη σφόδρα.</p>	<p>E salirono assieme con lui e carri e cavalieri, e divenne l'accampamento grande oltremodo.</p>
<p>וַיָּבֹאוּ עַד-גִּרְזֵן הָאָטָד אֲשֶׁר בְּעֶבֶר הַיַּרְדֵּן וַיִּסְפְּדוּ-שָׁם מִסְפַּד גָּדוֹל וְכְבֹד מְאֹד וַיַּעַשׂ לָאָבִיו אֶבֶל שְׁבַעַת יָמִים:</p>	<p>E, come furono giunti all'aia di Atad, che <i>era</i> di là dal Giordano, fecero quivi un grande e molto grave lamento. E <i>Giuseppe</i> fece cordoglio di suo padre per sette giorni.</p>	<p>50.10 Quando arrivarono all'Aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne ed egli celebrò per suo padre un lutto di sette giorni.</p>	<p>veneruntque ad aream Atad quae sita est trans Iordanem ubi celebrantes exequias planctu magno atque vehementi impleverunt septem dies</p>	<p>καὶ παρεγένοντο ἐφ' ἄλωνα Αταδ, ὃ ἐστὶν πέραν τοῦ Ἰορδάνου, καὶ ἐκόψαντο αὐτὸν κοπετὸν μέγαν καὶ ἰσχυρὸν σφόδρα· καὶ ἐποίησεν τὸ πένθος τῷ πατρὶ αὐτοῦ ἑπτὰ ἡμέρας.</p>	<p>E giunsero all'aia di Atad, che è al di là del Giordano, e si batterono il petto con un lamento grande e forte oltremodo, e fece lutto per suo padre sette giorni.</p>

וַיֵּרָא יוֹשֵׁב הָאָרֶץ הַכְּנַעֲנִי אֶת-הָאֵבֶל בְּגֵרָן הָאָטָד וַיֹּאמְרוּ אֵבֶל-כְּבֹד זֶה לְמִצְרַיִם עַל-כֵּן קָרָא שְׁמָהּ אֵבֶל מִצְרַיִם אֲשֶׁר בָּעֶבֶר הִיָּרְדֵן:	Or i Cananei, abitanti di quel paese, veggendo il cordoglio <i>che si faceva</i> nell'aia di Atad, dissero: Quest'è un duolo grave agli Egizj: perciò fu posto nome a quell'aia, Abel-Misraim [<i>lutto degli egiziani</i>], ch'è di là dal Giordano.	50.11 I Cananei che abitavano il paese videro il lutto alla Aia di Atad e dissero: "È un lutto grave questo per gli Egiziani". Per questo la si chiamò Abel-Mizraim, che si trova al di là del Giordano.	quod cum vidissent habitatores terrae Chanaan dixerunt planctus magnus est iste Aegyptiis et idcirco appellaverunt nomen loci illius Planctus Aegypti	καὶ εἶδον οἱ κάτοικοι τῆς γῆς Χανααν τὸ πένθος ἐν ἄλῳνι Αταδ καὶ εἶπαν Πένθος μέγα τοῦτο ἔστιν τοῖς Αἰγυπτίοις· διὰ τοῦτο ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Πένθος Αἰγύπτου, ὃ ἔστιν πέραν τοῦ Ιορδάνου.	E videro gli abitanti della terra di Chanaan il lutto sull'aia di Atad e dissero: «Lutto grande è questo per gli egiziani. Perciò chiamò quel luogo col nome di 'Lutto di Egitto'; luogo che è al di là del Giordano.
וַיַּעֲשׂוּ בָנָיו לוֹ כֵּן כְּאֲשֶׁר צִוָּה:	E i figliuoli di Giacobbe gli fecero come egli avea lor comandato.	50.12 Poi i suoi figli fecero per lui così come aveva loro comandato.	fecerunt ergo filii Iacob sicut praeceperat eis	καὶ ἐποίησαν αὐτῷ οὕτως οἱ υἱοὶ αὐτοῦ καὶ ἔθαψαν αὐτὸν ἐκεῖ.	E fecero a lui così i suoi figli, come aveva comandato loro, e lo seppellirono colà:
וַיֵּשְׂאוּ אֹתוֹ בָּנָיו אֶרֶצָה כְּנַעַן וַיִּקְבְּרוּ אֹתוֹ בְּמַעְרַת שְׂדֵה הַמַּכְפֵּלָה אֲשֶׁר קָנָה אַבְרָהָם אֶת-הַשְּׂדֵה לְאַחֲזֹת-קָבֹר מֵאֵת עֶפְרָן הַחֲתִי עַל-פְּנֵי מַמְרֵא:	E lo portarono nel paese di Canaan, e lo seppellirono nella spelonca del campo di Macpela, dirimpetto a Mamre, la quale Abrahamo avea comperata, insieme col campo, da Efron Hitteo, per possession di sepoltura.	50.13 I suoi figli lo portarono nel paese di Canaan e lo seppellirono nella caverna del campo di Macpela, quel campo che Abramo avea acquistato, come proprietà sepolcrale, da Efron l'Hittita, e che si trova di fronte a Mamre.	et portantes eum in terram Chanaan sepelierunt in spelunca duplici quam emerat Abraham cum agro in possessionem sepulchri ab Ephron Hettheo contra faciem Mambre	καὶ ἀνέλαβον αὐτὸν οἱ υἱοὶ αὐτοῦ εἰς γῆν Χανααν καὶ ἔθαψαν αὐτὸν εἰς τὸ σπήλαιον τὸ διπλοῦν, ὃ ἐκτίσαστο Αβρααμ τὸ σπήλαιον ἐν κτήσει μνημείου παρὰ Εφρων τοῦ Χετταίου κατέναντι Μαμβρη.	lo riportarono cioè i suoi figli nella terra di Chanaan e lo seppellirono nella grotta duplice, la grotta che aveva acquistato Abramo, come sepolcro di sua proprietà, da Ephron il chetteo, di fronte a Mambre.
וַיָּשֶׁב יוֹסֵף מִצְרַיִמָּה הוּא וְאָחִיו וְכָל-הָעָלִים אִתּוֹ לְקַבֵּר אֶת-אָבִיו אַחֲרֵי קָבְרוֹ אֶת-אָבִיו:	E Giuseppe, dopo ch'ebbe seppellito suo padre, se ne ritornò in Egitto, co' suoi fratelli, e con tutti coloro che erano andati con lui, per seppellir suo padre.	50.14 Dopo aver sepolto suo padre, Giuseppe tornò in Egitto insieme con i suoi fratelli e con quanti erano andati con lui a seppellire suo padre.	reversusque est Ioseph in Aegyptum cum fratribus suis et omni comitatu sepulto patre	καὶ ἀπέστρεψεν Ἰωσήφ εἰς Αἴγυπτον, αὐτὸς καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ καὶ οἱ συναναβάντες θάψαι τὸν πατέρα αὐτοῦ.	Poi ritornò Giuseppe in Egitto, lui e i suoi fratelli e quelli che erano saliti con loro per seppellire suo padre.
וַיֵּרָאוּ אָחִי-יוֹסֵף כִּי-מֵת אַבְיָהֶם וַיֹּאמְרוּ לוֹ יִשְׁטַמְנוּ יוֹסֵף וְהָשִׁיב לָנוּ אֵת כָּל-הָרָעָה אֲשֶׁר גָּמְלָנוּ אֹתוֹ:	Or i fratelli di Giuseppe, veggendo che il padre loro era morto, dissero: Forse Giuseppe ci porterà odio, e nimistà, e non mancherà di renderci tutto il male che gli abbiām fatto.	50.15 Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: "Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiām fatto?".	quo mortuo timentes fratres eius et mutuo conloquentes ne forte memor sit iniuriarum quam passus est et reddat nobis malum omne quod fecimus	Ἰδόντες δὲ οἱ ἀδελφοὶ Ἰωσήφ ὅτι τέθνηκεν ὁ πατὴρ αὐτῶν, εἶπαν Μήποτε μνησικακήσῃ ἡμῖν Ἰωσήφ καὶ ἀνταπόδομα ἀνταποδῶ ἡμῖν πάντα τὰ κακά, ἃ ἐνεδειξάμεθα αὐτῷ.	Vedendo però i fratelli di Giuseppe che era morto il loro padre, dissero: «Che non ci serbi rancore Giuseppe e ci renda ampiamente tutti i mali che gli abbiām inflitto».
וַיֹּצִיאוּ אֵל-יוֹסֵף לֵאמֹר אָבִיךָ צִוָּה לְפָנָי מוֹתוֹ לֵאמֹר:	Laonde commisero <i>ad alcuni di andare</i> a Giuseppe, per dirgli; Tuo padre, avanti che morisse, ordinò, e disse:	50.16 Allora mandarono a dire a Giuseppe: "Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine:	mandaverunt ei pater tuus praecepit nobis antequam moreretur	καὶ παρεγένοντο πρὸς Ἰωσήφ λέγοντες Ὁ πατὴρ σου ὥρκισεν πρὸ τοῦ τελευτῆσαι αὐτὸν λέγων	E presentatisi a Giuseppe dissero: «Tuo padre ci ha fatto giurare prima di finire la sua vita, dicendo:

<p>כֹּה-תֹאמְרוּ לְיוֹסֵף אָנָּה שָׂא נָא פֶשַׁע אֲחֵיךָ וְחַטָּאתָם כִּי- רָעָה גָּמְלוּךָ וְעַתָּה שָׂא נָא לְפָשַׁע עַבְדֶּיךָ אֱלֹהֵי אֲבִיךָ וַיִּבְכֶּךָ יוֹסֵף בְּדַבְּרָם אֵלָיו:</p> <p>וַיֵּלְכוּ גַם-אֲחָיו וַיִּפְּלוּ לְפָנָיו וַיֹּאמְרוּ הִנֵּנוּ לְךָ לַעֲבָדִים:</p> <p>וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם יוֹסֵף אֶל- תִּירָאוּ כִּי הִתַּחַת אֱלֹהִים אָנִי:</p> <p>וְאַתֶּם חֲשַׁבְתֶּם עָלַי רָעָה אֱלֹהִים חֲשַׁבָה לְטֹבָה לְמַעַן עֲשֶׂה כִּי־יִהְיֶה לְהַחְיֵת עַם- רַב:</p> <p>וְעַתָּה אֶל-תִּירָאוּ אֲנִי כִּי אֶכְלָלְכֶם וְאֶת-טַפְכֶּם וַיְנַחֵם אוֹתָם וַיְדַבֵּר עִל- לָבָם:</p> <p>וַיֵּשֶׁב יוֹסֵף בְּמִצְרָיִם הוּא וּבֵית אָבִיו וַיְחִי יוֹסֵף מֵאָה וָעֶשְׂרִי שָׁנִים:</p> <p>וַיֵּרָא יוֹסֵף לְאֶפְרַיִם בְּנֵי שְׁלֹשִׁים גַּם בְּנֵי מָכִיר בְּן- מְנַשֶּׁה יְלָדוֹ עַל-בְּרָכֵי יוֹסֵף:</p>	<p>Dite così a Giuseppe: Perdona, ti prego, ora a' tuoi fratelli il lor misfatto, e il lor peccato; conciossiachè essi ti abbiano fatto del male. Deh! perdona dunque ora a' servitori dell'Iddio di tuo padre il lor misfatto. E Giuseppe pianse, quando <i>coloro</i> gli parlarono.</p> <p>I suoi fratelli andarono eziandio <i>a lui</i>; e, gittatisi <i>in terra</i> davanti a lui, gli dissero: Eccociti per servi.</p> <p>Ma Giuseppe disse loro: Non temiate; perciocchè, <i>sono</i> io in luogo di Dio?</p> <p>Voi certo avevate pensato del male contro a me; <i>ma</i> Iddio ha pensato <i>di convertir</i> quel <i>male</i> in bene, per far ciò che oggi <i>appare</i>, per conservare in vita una gran gente.</p> <p>Ora dunque, non temiate; io sostenterò voi, e le vostre famiglie. Così li consolò, e li riconfortò.</p> <p>E Giuseppe dimorò in Egitto, con la famiglia di suo padre, e visse centodieci anni.</p> <p>E vide ad Ephraim figliuoli della terza <i>generazione</i>; i figliuoli di Machir, figliuolo di Manasse, nacquero anch'essi, <i>e furono</i> <i>allevati</i> sopra le ginocchia di Giuseppe.</p>	<p>50.17 Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe pianse quando gli si parlò così.</p> <p>50.18 E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: "Eccoci tuoi schiavi!".</p> <p>50.19 Ma Giuseppe disse loro: "Non temete. Sono io forse al posto di Dio?</p> <p>50.20 Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso.</p> <p>50.21 Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini". Così li consolò e fece loro coraggio.</p> <p>50.22 Ora Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; Giuseppe visse centodieci anni.</p> <p>50.23 Così Giuseppe vide i figli di Ephraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe.</p>	<p>ut haec tibi verbis illius diceremus obsecro ut obliviscaris sceleris fratrum tuorum et peccati atque malitiae quam exercuerunt in te nos quoque oramus ut servis Dei patris tui dimittas iniquitatem hanc quibus auditis flevit Ioseph</p> <p>veneruntque ad eum fratres sui et proni in terram dixerunt servi tui sumus</p> <p>quibus ille respondit nolite timere num Dei possumus rennuere voluntatem</p> <p>vos cogitastis de me malum et Deus vertit illud in bonum ut exaltaret me sicut inpraesentiarum cernitis et salvos faceret multos populos</p> <p>nolite metuere ego pascam vos et parvulos vestros consolatusque est eos et blande ac leniter est locutus coraggio.</p> <p>et habitavit in Aegypto cum omni domo patris sui vixitque centum decem annis</p> <p>et vidit Ephraim filios usque ad tertiam generationem filii quoque Machir filii Manasse nati sunt in genibus Ioseph</p>	<p>Οὕτως εἶπατε Ἰωσήφ Ὁἰὸς αὐτοῖς τὴν ἀδικίαν καὶ τὴν ἁμαρτίαν αὐτῶν, ὅτι πονηρὰ σοι ἐνεδείξαντο· καὶ νῦν δέξαι τὴν ἀδικίαν τῶν θεραπόντων τοῦ θεοῦ τοῦ πατρός σου. καὶ ἔκλαυσεν Ἰωσήφ λαλούντων αὐτῶν πρὸς αὐτόν.</p> <p>καὶ ἐλθόντες πρὸς αὐτὸν εἶπαν Οἶδε ἡμεῖς σοι οἰκέται.</p> <p>καὶ εἶπεν αὐτοῖς Ἰωσήφ Μὴ φοβεῖσθε· τοῦ γὰρ θεοῦ εἰμι ἐγώ.</p> <p>ὁμοῖς ἐβουλεύσασθε κατ' ἐμοῦ εἰς πονηρὰ, ὁ δὲ θεὸς ἐβουλεύσατο περὶ ἐμοῦ εἰς ἀγαθὰ, ὅπως ἂν γενηθῇ ὡς σήμερον, ἵνα διατραφῇ λαὸς πολὺς.</p> <p>καὶ εἶπεν αὐτοῖς Μὴ φοβεῖσθε· ἐγὼ διαθρέψω ὑμᾶς καὶ τὰς οἰκίας ὁμῶν. καὶ παρεκάλεσεν αὐτοὺς καὶ ἐλάλησεν αὐτῶν εἰς τὴν καρδίαν.</p> <p>Καὶ κατώκησεν Ἰωσήφ ἐν Αἰγύπτῳ, αὐτὸς καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ καὶ πάντα ἡ πανοικία τοῦ πατρὸς αὐτοῦ. καὶ ἔζησεν Ἰωσήφ ἔτη ἑκατὸν δέκα.</p> <p>καὶ εἶδεν Ἰωσήφ Εφραιμ παῖδιά ἕως τρίτης γενεᾶς, καὶ υἱοὶ Μαχὶρ τοῦ υἱοῦ Μανασσῆ ἐτέχθησαν ἐπὶ μηρῶν Ἰωσήφ.</p>	<p>"Così parlate a Giuseppe: 'Perdona loro la loro ingiustizia e il loro peccato, perché malvagità ti hanno inflitto'". E ora accetta l'ingiustizia dei servitori del Dio di tuo padre». E pianse Giuseppe mentre essi gli parlavano.</p> <p>E accostandosi a lui dissero: «Eccoci, noi, tuoi servi».</p> <p>E disse loro Giuseppe: «Non temete: poiché di Dio sono io.</p> <p>Voi avete preso consiglio contro di me in male, ma Dio ha preso consiglio a mio favore in bene, perché avvenisse come oggi, affinché sia sostentato un popolo numeroso».</p> <p>E disse loro: «Non temete: io sostenterò voi e le vostre case». E li consolò e parlò al loro cuore.</p> <p>E dimorò Giuseppe in Egitto, lui e i suoi fratelli e tutto il casato di suo padre. E visse Giuseppe centodieci anni.</p> <p>E vide, Giuseppe, la prole di Ephraim fino alla terza generazione, e i figli di Machir, figlio di Manasse, furono partoriti sui fianchi di Giuseppe.</p>
--	---	---	---	---	--

<p>וַיֹּאמֶר יוֹסֵף אֶל-אָחִיו אֲנֹכִי מֵת וְאֱלֹהִים פֶּקֶד יִפְקֹד אֶתְכֶם וְהַעֲלֶה אֶתְכֶם מִן- הָאָרֶץ הַזֹּאת אֶל-הָאָרֶץ אֲשֶׁר נִשְׁבַּע לְאַבְרָהָם לֵאמֹר וְלִיעֲקֹב:</p>	<p>E Giuseppe disse a' suoi fratelli: Tosto morirò, e Iddio per certo vi visiterà, e vi farà salire fuor di questo paese, nel paese il quale egli giurò ad Abrahamo, a Isacco, e a Giacobbe.</p>	<p>50.24 Poi Giuseppe disse ai fratelli: "Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questo paese verso il paese ch'egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe".</p>	<p>quibus transactis locutus est fratribus suis post mortem meam Deus visitabit vos et ascendere faciet de terra ista ad terram quam iuravit Abraham Isaac et Iacob</p>	<p>καὶ εἶπεν Ἰωσήφ τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ λέγων Ἐγὼ ἀποθνήσκω· ἐπισκοπῇ δὲ ἐπισκέψεται ὑμᾶς ὁ θεὸς καὶ ἀνάξει ὑμᾶς ἐκ τῆς γῆς ταύτης εἰς τὴν γῆν, ἣν ὤμοσεν ὁ θεὸς τοῖς πατράσιν ἡμῶν Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ.</p>	<p>E parlò Giuseppe ai suoi fratelli dicendo: «Io muoio; ma certamente vi visiterà Dio e vi farà salire da questa terra alla terra che ha giurato Dio ai nostri padri, Abramo e Isacco e Giacobbe».</p>
<p>וַיִּשְׁבַּע יוֹסֵף אֶת-בָּנֵי יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר פֶּקֶד יִפְקֹד אֱלֹהִים אֶתְכֶם וְהַעֲלֶתֶם אֶת-עֲצָמֹתַי מִצֵּדָה:</p>	<p>E Giuseppe fece giurare i figliuoli d'Israele, dicendo: Iddio per certo vi visiterà; allora trasportate di qui le mie ossa.</p>	<p>50.25 Giuseppe fece giurare ai figli di Israele così: "Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa".</p>	<p>cumque adiurasset eos atque dixisset Deus visitabit vos asportate vobiscum ossa mea de loco isto</p>	<p>καὶ ὥρκισεν Ἰωσήφ τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ λέγων Ἐν τῇ ἐπισκοπῇ, ἣ ἐπισκέψεται ὑμᾶς ὁ θεός, καὶ συνανοίσετε τὰ ὀστέα μου ἐντεῦθεν μεθ' ὑμῶν.</p>	<p>E fece giurare Giuseppe i figli di Israele dicendo: «Alla visita, che certamente vi farà Dio, farete salire le mie ossa da qui assieme con voi».</p>
<p>וַיָּמָת יוֹסֵף בֶּן-מָאָה וָעֶשֶׂר שָׁנִים וַיַּחַנְטוּ אֹתוֹ וַיִּישֶׂם בְּאֶרְוֹן בְּמִצְרָיִם:</p>	<p>Poi Giuseppe morì, essendo di età di centodieci anni; e fu imbalsamato, e posto in un cataletto in Egitto.</p>	<p>50.26 Poi Giuseppe morì all'età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto.</p>	<p>mortuus est expletis centum decem vitae suae annis et conditus aromatibus repositus est in loculo in Aegypto</p>	<p>καὶ ἐτελεύτησεν Ἰωσήφ ἐτῶν ἑκατὸν δέκα· καὶ ἔθαψαν αὐτὸν καὶ ἔθηκαν ἐν τῇ σορῷ ἐν Αἰγύπτῳ.</p>	<p>E finì la sua vita Giuseppe a centodieci anni; e lo seppellirono ponendolo in un sarcofago in Egitto.</p>